MARTEDÌ 2 GENNAIO. ANNO 1866. — N. 1.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarî, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono offiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge di finanza per l'anno 1866

valevole per tutto l'Impero.

In base alla Mia Patente del 20 settembre 1865, udito il Mio Consiglio dei Ministri, trovo di ordinare quanto segue:

Art. I. Tutte le spese dello Stato per l'anno amministrativo 1866 sono stabilite nella somma di fiorini 531,273,881 v. a.

Art. II. La prima parte del preventivo dello Stato, che segue in Appendice, contiene l'indicazione particolare dell'impiego di tale somma, e la somma approvata pei singoli rami dell'amministrazione.

I crediti di spese, accordati secondo i singoli Capitoli e Titoli del preventivo dello Stato, possono essere impiegati soltanto per gli scopi indicati in quei Capitoli e Titoli.

Del resto però, quanto ai crediti di spese accordati pei singoli rami dell'Amministrazione, è permesso il libero impiego nella cerchia di singoli Titoli senza riguardo alla separazione pel bisogno ordinario e straordinario.

Art. III. Per sopperire alle spese dello Stato approvate nell'Art. I, vengono destinati gl'introiti delle imposte dirette, delle contribuzioni indirette e degli altri rami di rendita dello Stato, stabiliti nella seconda parte del seguente preventivo dello Stato nella somma di fior. 491,134,735, v. a.

Art. IV. Perchè si raggiunga la somma degl'introiti dello Stato, stabilita nell'Art. III, si applicheranno in particolare le seguenti disposizioni:

1. L'addizionale straordinaria, sussistente in forza dell'Ordinanza imperiale del 13 maggio 1859, N. 88 *Boll. legg. Imp.*, viene commisurata e percetta per l'anno amministrativo 1866, come nell'anno precedente:

a) per l'imposta delle pigioni degli edificii con ⅓;

b) per l'imposta sull'industria con ⅓;

c) pel contributo arti e commercio nel Regno Lombardo-Veneto con ⅓; e

d) per l'imposta sui redditi con ⅓ dell'ordinario;

All'incontro, quest'addizionale straordinaria sarà commisurata e percetta;

e) per l'imposta fondiaria con $^{3}/_{12}$; e

f) per l'imposta sugli edificii per classi con ¼ dell'ordinario.

Quindi, nella specie d'imposte indicate alle *lett. e* ed *f* si avrà una diminuzione del quarto dell'addizionale straordinaria finora sussistente.

g) L'imposta da pagarsi sui redditi provenienti dagl'interessi di Obbligazioni dello Stato, di pubblici fondi e degli Stati provinciali, sarà commisurata e percetta, come nell'anno decorso, nella misura del 7 per cento.

Le disposizioni dell'Art. IV, Sez. I, alla lett. *g*, della legge del 29 febbraio 1864, N. 14 del *Bullettino delle leggi dell'Impero* concernenti il modo della riscossione dell'imposta sui redditi aumentata, indicata alla lett. *g*, rimangono in vigore anche per l'anno amministrativo 1866.

2. Continueranno a sussistere per la durata dell'anno amministrativo le modificazioni alle leggi del 9 febbraio e 2 agosto 1850, quanto ai bolli ed alle competenze d'immediata esazione, introdotte colla legge del 13 dicembre 1862, N. 89 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, e rispettivamente colla legge del 29 febbraio 1864, N. 20 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*; come pure,

3. l'aumento dell'imposta di consumo sullo zucchero di materie nazionali, nella stessa misura come fu introdotto colla legge del 29 ottobre 1862, N. 65 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Art. V. Con una legge speciale, saranno date le più precise disposizioni sulla realizzazione della proprietà immobile dello Stato, destinata all'alienazione ed appostata nel Capitolo 39 della Parte seconda del preventivo dello Stato.

Art. VI. Il *deficit*, risultante dal confronto delle spese complessive dello Stato

	di fior.	531,273,881 v. a.
cogl'introiti complessivi dello Stato di	»	491,134,735 »
nell'importo di	»	40,139,146 »

sarà coperto per via del credito.

Art. VII. Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

BELCREDI, m. p. LARISCH, m. p.

Per ordine Sovrano,
Bernardo cav. di Meyer, m. p.

(Pubblicheremo ne' successivi Numeri il preventivo dello Stato, annesso alla presente legge, e il rapporto del sig. Ministro Larisch.)

Legge del 26 dicembre 1865 (1)

Con cui si cambia una disposizione dell'Ordinanza imperiale del 23 novembre 1858 (*Bullettino delle leggi N.* 217) sull'obbligo di bollo dei giornali speciali.

(Valevole per tutto l'Impero.)

In base alla Mia Patente del 20 settembre 1865 (2) e udito il Mio Consiglio dei Ministri, trovo d'ordinare quanto segue:

Art. 1. Quei giornali dell'interno, che sono destinati a trattare d'argomenti semplicemente scientifici, artistici, tecnici, e altri oggetti speciali, vengono esonerati dal pagamento del bollo loro imposto coll'Ordinanza imperiale del 23 novembre 1858 (*Bullettino delle leggi, N.* 217), pel caso che pubblicassero annunzii, purchè però tali annunzii si limitino soltanto ad oggetti, riguardanti le speciali materie che trattano.

Art. 2. Il Ministro di finanza è incaricato dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Vienna 26 dicembre 1865.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Co. BELCREDI, m. p. — Co. LARISCH-MÖNICH, m. p.

Per ordine sovrano
Bernardo cav. di Meyer, m. p.

Ordinanza del Ministero di finanza

del 29 dicembre 1865 (3)

Intorno all'entrata in attività della precedente legge del 26 dicembre 1865. (*Boll. delle leggi dell'Impero N.* 147.)

(Valevole per tutto l'Impero.)

In seguito a Sovrana autorizzazione, la legge qui sopra riportata (*Boll. delle leggi N.* 147) entrerà in attività col 1.° gennaio 1866.

Co. LARISCH-MÖNICH, m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accettare la richiesta del dott. Giuseppe Arenstein, del prof. Riccardo Lipsius, e del canonico capitolare di Praga, Carlo Winaricky, d'essere sollevati dal loro posto di membri del Consiglio d'istruzione, e di nominare a membro del Consiglio stesso il parroco di confessione elvetica in Vienna dott. Cornelio Augusto Wilkens, addetto alla Sezione per gl'Istituti d'istruzione teologici evangelici.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò i supplenti del Ginnasio evangelico dello Stato in Leutschau, Giovanni Gretzmacher, Guglielmo Kaufmann e Licurgo Kupetz, a maestri ginnasiali effettivi presso l'Istituto stesso.

S. E. il signor Luogotenente di Sua Maestà I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata la consigliare elezione del signor conte Federico Giuliari ad assessore presso la Congregazione municipale di Verona.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Il colonnello comandante del reggimento fanti Gustavo Principe di Vasa N. 60, Eugenio barone di FloschnerJetzer - lasciò il servizio, conservando il carattere militare; e così pure il capo-squadrone di prima classe del reggimento ulani conte Grünne N. 1, Filippo barone di Schenk-Stauffenberg, col carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: il colonnello comandante il reggimento fanti cav. di Schmerling N. 67, Leopoldo nobile di Geëlis, sopra sua richiesta; il maggiore del reggimento fanti conte Thun-Hohenstein N. 29, Marco Terbuhovich di Schlachtenschwerth, e il maggiore Maurizio Roch comandante il passo confinario di Rotenthurm.

Oggi 2 gennaio viene dispensata e spedita la Puntata XIV della Raccolta delle traduzioni delle leggi estratte dal *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene ai NN. 80, 81, 82 ed 83 le Leggi del 10 agosto 1865, relative alle ferrovie da Cassovia ad Oderberg, da Arad a Carlsburg, da Neumarkt a Braurau, e da Josephstadt Schwadowitz fino al Confine presso Königshain (*Boll. L. I. Punt. XX. N.* 68, 69, 70 e 71.

Al N. 84, la Legge del 2 ottobre 1865 intorno all'uso gratuito dell'I. R. Posta. (*B. L. I. Punt. XXX. N.* 108.)

Al N. 85, la Dichiarazione ministeriale del 15 ottobre 1865, risguardante la convenzione conchiusa col Governo granducale di Meklemburgo-Schwerin intorno alla legalizzazione dei documenti. (*B. L. I. Puntata XXXIII N.* 117.)

Al N. 86, l'Ordinanza dei Ministeri di Stato e della giustizia del 25 ottobre 1865 sul passaggio della direzione ed amministrazione delle Case di pena dal Ministero di Stato a quello della giustizia. (*B. L. I. Puntata XXX, N.* 109.)

Al N. 87, la Legge del 27 ottobre 1865 per la controlleria del debito dello Stato. (*B. L. I. Puntata XXIX N.* 107.

Al N. 88, l'Ordinanza dei Ministeri di Stato e della giustizia del 28 ottobre 1865, intorno alle eccezioni dalle leggi generali giudiziarie, accordate agli Stabilimenti che esercitano affari di credito. (*B. L. I. Puntata XXX N.* 110.)

Al N. 89, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio del 1.° novembre 1865, con cui viene abolito l'obbligo della controlleria della seta greggia e dei cascami di seta non filata. (*B. L. I. Puntata XXXII N.* 114.)

Al N. 90, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio del 4 novembre 1865, sul trattamento daziario dei vestiti e delle merci d'abbigliamento di stoffa di lana compatta stampata (*B. L. I. Puntata XXXII, N.* 115.)

Al N. 91, l'Ordinanza imperiale del 6 novembre 1865, concernente l'abolizione della revisione dei passaporti ai confini dello Stato (*B. L. I. Puntata XXXII N.* 116.)

Al N. 92, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio del 19 novembre 1865, portante l'abolizione del bollo del daziato (*B. L. I. Puntata XXXIII N.* 122.)

Al N. 93, l'Ordinanza imperiale del 21 novembre 1865, sul ribasso del porto delle lettere per la corrispondenza nell'interno della Monarchia (*B. L. I. Puntata XXXIV N.* 124.)

Al N. 94, la Legge del 23 novembre 1865, risguardante la provvista dei fondi necessarii per sodisfare agli obblighi dello Stato negli anni 1865 e 1866 (*B. L. I. Puntata XXXIII N.* 123.)

Al N. 95, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio del 24 novembre 1865, sul trattamento daziario delle merci di feltro stampate. (*B. L. I. Puntata XXXIV N.* 125.)

(1) Contenuta nella Puntata XL del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 29 dicembre 1865, sotto il N. 147.

(2) *Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 89.

(3) Contenuta nella Puntata XL del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 23 dicembre 1865, sotto il N. 148.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 gennaio.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nei giorni 21 e 22 dicembre, l'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze, nelle quali, oltre alla trattazione de' proprii affari, si occupò colle seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m. e. dott. Venanzio: *Memoria sulle iscrizioni.*

2. Dal m. e. prof. Messedaglia: *Esposizione critica sopra le statistiche criminali dell'Impero Austriaco, con particolari riguardi al Lombardo-Veneto, secondo i resoconti ufficiali del quadriennio 1856-59, e col confronto d'altri dati posteriori.*

3. Dal m. e. cav. prof. Minich: *Sopra altre regole analoghe a quella del Newton, che possono assegnare un limite inferiore al numero delle radici immaginarie d'ogni equazione algebrica.*

4. Dallo stesso: *Nota, colla quale presenta in piego suggellato una Proposizione, a cui si attiene il suo metodo d'indagare, se sia possibile, la risoluzione per radicali d'ogni equazione algebrica.*

5. Dal m. e. dott. Nardo: *Nota illustrativa i dialetti del Veneto, in relazione allo scritto del prof. Mussafia di Vienna, intitolato:* Monumenti antichi dei dialetti italiani.

6. Dal m. e. cav. prof. Catullo: *Supplemento all'opera sulle caverne ossifere dello Stato veneto, inserita nel Vol. II delle Memorie dell'Istituto.*

7. Dal m. e. prof. Zantedeschi: *Dell'utilità che si ritrae dallo studio della meteorologia. Memoria I. Intorno alle previsioni de' cangiamenti di tempi e delle stagioni, che probabilmente si possono dedurre dai fenomeni astro-meteorologici.*

8. Dal m. e. prof. Asson: *Intorno l'influsso fisiologico e patologico de' lobi anteriori del cervello nella favella.*

La lettura 5.ª fu seguita da discussione.

Si pubblicò inoltre la Dispensa prima del tomo undecimo, Serie terza degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: *Analisi chimica dell'acqua minerale di Civillina*, del m. e. Bizio. — *Memoria sopra gli scisti bituminosi esistenti nell'alta Italia sotto tutti i rapporti scientifici e industriali*, del dott. F. Molon.

Di alcuni fabbricati scolastici e di qualche nuova Scuola.

Fra' desiderii, che restano riguardo alle Scuole popolari in generale, è ancora quello di opportunamente provvederle di fabbricati e di suppellettili rispondenti al bisogno. — E gli uni e le altre domandano qualità particolari, non sempre o non abbastanza conosciute, qualità che contribuiscono efficacemente a vantaggiare la moralità, l'igiene e l'istruzione (1). — Una casa scolastica modello, con mobili pienamente adatti allo scopo, ha l'I. R. Scuola reale e maggiore maschile in Vicenza, dopochè all'esperta vigilanza del direttore, sacerdote Nardi, quel provvido Municipio affidò il restauro o piuttosto la rifabbricazione della casa e l'allestimento dei banchi e altri arnesi per l'istruzione. — Anche il Municipio di Belluno, largheggiò qualche anno addietro una spesa al medesimo scopo, riducendo in modo assai conveniente le stanze, quella soprattutto pel disegno. — Nè in ciò è men degno di ricordanza il Municipio di Treviso, anzi in particolare l'egregio suo capo, il cavaliere Giacomelli, che, assecondando le savie premure del direttore Avanzini, provvede con generoso spendio ognor più ai bisogni materiali dell'I. R. Scuola reale e maggiore. — E la diocesi di Treviso vanta pure, di costruzione recente, ben adatte stanze per le Scuole minori a Crespano ed a Possagno, per le quali è debito encomiare i commissarii dell'eredità lasciata dal benefico Vescovo Sartori-Canova.

Un nuovo fabbricato poi nella diocesi stessa è quello di Mestre, oggi apertosi solamente dalle Autorità scolastiche ed amministrative del luogo, presenti pure altri superiori, all'uopo invitativi da Venezia. — Sita sul maggiore passaggio e sturbata da continuo frastuono, angusta nello spazio e molto insalubre fu sinora la casa scolastica di colà, pel provvedimento della quale eccitamenti ebbero a fare sovente al Comune le Autorità. — E se specialmente cause economiche si opposero per lungo tempo al reclamato bisogno, vinse alfine l'insistente e calda parola di quel direttore D'Andrea, che fu assecondato e dalla Rappresentanza del Comune (Deputazione e Consiglio), e da un uomo generoso, qual è il signor Gobbato. — Non opportuna soltanto nei riguardi didattici ed igienici, ma elegante e ben fornita di nuova suppellettile è la novella Casa scolastica, sorta in luogo centrico, e vicina alla Chiesa di S. Girolamo. — A conseguire la quale, non sappiamo chi più si meriti encomio. — Tutti a gara operarono con zelo di patria e con quella concordia d'azione, che imprende e fornisce, vincendo difficoltà non superate dapprima in condizioni migliori. — Ciò ben seppe dimostrare con franco eloquio il D'Andrea, in un'applaudita orazione, letta nell'odierna festività. E lui stimiamo degno di lode, così pel pensiero promovitore, come per la direzione e sopravveglianza prestata all'opera; benemeriti reputiamo assai i deputati mestrensi, dott. Allegri Girolamo e Berna Pietro, che seppero attrarre il Consiglio alla determinazione d'un necessario provvedimento; ed al sig. Ferdinando Gobbato facciam plauso; perocchè, senza guardare all'altezza dello spendio, non valutando punto la misura della pigione assuntasi dal Comune, eresse dalle fondamenta una casa, cui seppe rendere pienamente appropriata al bisogno; perocchè volle ad un tempo provveduta la gioventù studiosa di stanze comode, salubri, piacenti, e decorare il paese d'un nuovo ed elegante fabbricato.

Spazioso cortile è anteposto alla fabbrica, la quale anzitutto ha un'ampia Sala d'ingresso, con all'intorno luoghi per iscuole e per abitazione del bidello: una comoda scala, con ringhiera di ferro fuso e bene illuminata, mette al piano superiore, ove trovansi due begli stanzini per la Direzione, ed altre stanze, o piuttosto sale, con 72 metri quadrati di superficie, alte circa 6 metri, soleggiate e ventilate con rispettive latrine e doppio camerino. — Con vaga semplicità e buon giusto sono dipinte a riquadrature le pareti ed a fregi i soffitti.

Nuovi e bene formati i banchi, da due scolari ciascuno ed egualmente ogni altra suppellettile; a dir breve, il tutto è elegantemente e solidamente costrutto, senza riguardo a spesa, e così ordinato nel complesso e nelle sue parti, da rispondere pienamente alle migliori condizioni scolastiche, al maggior vantaggio della gioventù. — Mestre saprà quindi grado ognora agli egregi cittadini, che promossero un tanto beneficio; chè beneficio sommo e generale è il vantaggiar in qualunque siasi modo l'educazione morale ed intellettuale del popolo. — E nell'applaudirvi anche noi, facciamo voti in particolare, acciocchè dopo avere i cessanti deputati conseguito un importante provvedimento scolastico, vogliano i nuovi, con nobile e non meno urgente proposito, promuovere quel migliore trattamento ai bravi e zelanti maestri, che valga a compensare in men sottile misura l'opera loro benemerente.

Al quale nobilissimo intento di vantaggiare le Scuole, anche mercè l'aumento dei miseri stipendii, avventurosamente cresce il favore nelle nostre Provincie.

Poco lunge da Mestre, è un amenissimo paese, soggiorno gradito a villeggianti veneziani, soprattutto durante l'autunno; luogo che ricorda fasti antichi di non lieve importanza storica, capoluogo d'esteso Distretto, con varie industrie e buon commercio; quivi pur valse lo spirito di progresso. — Aveva, infatti, negli ultimi tempi Mirano una Scuola minore con un solo maestro. — Scarsa perciò l'istruzione, perocchè limitata alle tre prime classi elementari, e per esse simultanea o manchevole coll'unico maestro. — Si pensò quindi a render maggiore tale Scuola, assumendo l'anno decorso (era il primo), due maestri, ed un altro avendone aggiunto di fresco. Menzioniamo questo fatto, che onora le Autorità promovitrici, e che prova l'assennatezza dei Miranesi. — Noi compartecipiamo alla viva loro compiacenza per la novella istituzione, che già vien prosperando.

Benchè scopo precipuo di questi cenni fosse la Scuola di Mestre, ci fu gradito toccare anche di altre per dimostrare che avanziamo; al quale scopo, compiendo la presente relazione, annunciamo, come siansi in questi ultimi tempi attuate nuove Scuole femminili a Villadose, a S. Apollinare, a Monselice, a Caorle ed in Cavazzuccherina; come siasi meglio provveduto ai Corsi di metodica, esigendo maggiori studii precedenti; come continuino felicemente le scuole serali e festive a Vicenza, a Venezia, a Rovigo, a Bassano, a Pieve, a Ravascletto, a Pieve di Soligo, a Pastiena ecc. ecc. — A Montebelluna si elevò a maggiore la Scuola parrocchiale; a Montagnana si rafferma la Scuola reale, che si vuole anzi estendere alla terza Classe; in Cologna si deliberò d'istituirla; alle cinque in Verona, si aggiunse la VI Classe reale; alle tre la IV in Vicenza.

In più Istituti v'ha ginnastica e canto; sorse nuova Scuola agraria in Praglia; in molte delle elementari s'insegna pure l'agricoltura, e 30 premii pecuniarii vengono annualmente distribuiti ai maestri più benemeriti.

Consolandoci di questi fatti, bene speriamo eziandio dall'avvenire.

Venezia, 26 dicembre 1865.

(1) A pagina 81 e seguenti del *Prontuario* unito all'*Istitutore* a. 1865, si sono raccolte le più importanti *Norme* relative.

N. 108

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA

AVVISO.

Presso quest'I. R. Scuola, situata a S. Giovanni Laterano, si aprirà anche in quest'anno un'apposita istruzione affatto gratuita per gli artieri.

Oltre al disegno applicato ai bisogni delle diverse arti, vi si insegneranno gli elementi di aritmetica, di geometria, di architettura e di meccanica, come pure la plastica e l'intaglio: le lezioni, durante l'inverno, verranno impartite dalle ore 8 alle 11 antim. di ciascuna domenica: nella stagione estiva verranno anticipate di un'ora.

L'iscrizione degli alunni si aprirà colla prossima domenica, e per essere ammessi a questa Scuola, essi dovranno venire presentati dai rispettivi genitori, o da coloro che ne tengono le veci, ovvero anche dai direttori delle officine, a cui trovansi addetti.

Di questo nuovo mezzo d'istruzione, offerto dalle provvide cure dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, si spera che sarà tenuto il debito calcolo e che non si lascierà di approfittare di una tanto benefica istituzione.

Venezia, il 2 gennaio 1866.

L'I. R. Direttore, VELADINI.

Avviso.

La tassa per un dispaccio semplice di venti parole importa da tutte le Stazioni telegrafiche del Regno Lombardo-Veneto e del Tirolo meridionale a tutte le Stazioni d'Italia, eccettuate quelle dello Stato Pontificio, un fiorino, v. a.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 dicembre.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, cav. di Komers, visitò il 21 corrente gli Ufficii del Tribunale provinciale di Cracovia, e il giorno appresso quelle carceri. Le Autorità giudiziarie fecero ieri una visita di complimento a S. E. (*FF. di V.*)

Il supremo maresciallo degli Stati della Boemia, conte Rothkirch-Panthen, è qui giunto ieri mattina da Praga. (*FF. di V.*)

Il direttore del Consolato generale di Parigi sig. di Schwarz giungerà qui a questi giorni, a fine di presentare il risultato delle conferenze preparatorie sul trattato di commercio, in cui fu chiamato a consiglio. Le conferenze formali sono imminenti. (*Ost-Deutsche Post.*)

Altra del 29 dicembre.

L'ultimo bullettino medico del 28 corr. notifica l'ottimo stato di salute della serenissima puerpera Arciduchessa Maria Teresa di Wirtemberg, e dei Principi neonati.

L'umano trattamento dei carcerati, introdotto di recente dall'I. R. Ministero della giustizia fu ora esteso, come apparisce da un'Ordinanza dell'I. R. Ministero della guerra, anche ai delinquenti militari, condannati al carcere duro. Essi verranno meglio nutriti, e meglio coperti nella rigida stagione, e si cambieranno di biancheria quanto più spesso sarà possibile per evitare malattie.

Una corrispondenza locale dà come certo che la Direzione della ferrovia Imperatore Ferdinando deliberò già da 15 giorni di ribassare d'un soldo per centinaio il nolo per ogni qualità di carboni su tutta la linea della ferrovia, incominciando col 1.° gennaio 1866.

La *N. fr. Pr.* riferisce che il Consiglio dello Stabilimento di credito si è dimesso, e ha convocato un Congresso generale straordinario, sino al quale continuerà a dirigere gli affari. (*V. i precedenti nostri dispacci.*) (*FF. di V.*)

Pest 27 dicembre.

Secondo il *Lloyd*, nel Comitato di Szolnok furono eletti a deputati Lodovico Petei e Ladislao Decsei, il primo a Zsibo e il secondo a Szilagy-Cseh. In ambi i luoghi, avvennero disordini. I Rumeni hanno protestato. — Il Congresso generale della ferrovia da Pest a Losoncz seguirà il 30 dicembre alle ore 3 pomeridiane. (*FF. di V.*)

Il *Pesti Hirnök* reca: « La Camera alta ungherese conta 4 Arciduchi, Alberto, Giuseppe, Stefano e il Duca Francesco di Modena; 27 Arcivescovi e Vescovi diocesani cattolico-romani e greco-cattolici, 20 Vescovi titolari, 2 prelati, 10 Arcivescovi e Vescovi greci non uniti, 11 vessilliferi del Regno, 37 Conti supremi, 430 conti e 188 baroni; insieme 729. »

Domenica, 24, una deputazione composta di 50 magistrati e rappresentanti della città di Pest si recò da S. E il Tavernico, a cui il giudice della città, sig. Thanhoffer, quale oratore della deputazione, tenne il seguente discorso:

« Eccellenza! Le Autorità ed i rappresentanti di questa città, nel giorno natalizio di S. M. la nostra graziosissima Regina, desiderarono di esprimere i sentimenti di pietà, ond'è compresa tutta questa popolazione, raccogliendosi nella casa di Dio ai piedi dell'altare, e pregandolo di conservare la preziosa vita della nostra augustissima Regina, e invocando la benedizione di Dio sulla Donna splendente d'ogni bellezza e d'ogni virtù femminile, la quale, come la Madre del Redentore nel cielo, diverrà qui sulla terra la patrona della nazione ungherese. Noi quindi, modestamente partecipando a questa solennità, presentiamo questa preghiera: che Vostra Eccellenza faccia pervenire ai piedi del trono Sovrano i sentimenti di pietà dei magistrati e dei rappresentanti della città di Pest, e voglia partecipare a Sua Maestà che tutta la popolazione della città di Pest attende con impazienza il felice momento, in cui le sarà nuovamente concessa la fortuna di poter salutare in mezzo a lei S. M. I. R. A, in compagnia dell'augusta Regina, vivamente amata dall'intera nazione, e di ripetere alle LL. MM. le assicurazioni della sua immutabile fedeltà e del suo attaccamento. Preghiamo quindi Vostra Eccellenza di presentare alle LL. MM. i rispettosi omaggi di questa deputazione, e di permetterci in questo solenne momento di esprimere a parole quei sentimenti, che ci animarono sotto alle sacre vôlte del tempio, esclamando: *Viva il Re d'Ungheria! viva la Regina d'Ungheria!* »

« A queste parole seguì un triplice entusiastico *Eljen* dell'intera deputazione.

(*Wiener-Abendpost.*)

Praga 27 dicembre.

A questo annunzia l'ufficiale *Prager Zeitung*, il conte Rothkirch-Panthen, supremo maresciallo provinciale, è partito ieri mattina alla volta di Vienna, per presentare a S. M. l'indirizzo della Dieta boema. (*V. sopra e i nostri dispacci di sabato.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 29 dicembre.

Un dispaccio telegrafico da Frosinone reca che tre altri briganti sonosi spontaneamente costituiti a quelle Autorità governative.

(G. di R.)

(Nostro carteggio privato)

Roma 27 dicembre.

* * Il Papa, pieno di salute, ha nel giorno di Natale pontificato solennemente nella patriarcale basilica vaticana, coll'assistenza dei Cardinali e di tutt'i personaggi, che sogliono aver parte alla Cappella pontificia. Dopo la messa, avendo deposti gli abiti pontificali, egli ha ricevuto gli augurii di felicità, che per le feste del Santo Natale, suole fargli il sacro Collegio. Tali augurii gli sono stati presentati con breve discorso dal Cardinale Patrizii, come sotto-decano del sacro Collegio, trovandosi indisposto il Cardinale decano.

Il Santo Padre, nel ringraziare, ha pronunziato un non breve discorso, pieno di eloquenza e di nobili sentimenti. Considerando le circostanze ed i tempi che corrono, Pio IX ha parlato da grande Pontefice. Egli ha detto che gradiva gli augurii del sacro Collegio, e che li ricambiava coi più cordiali desiderii d'ogni felicità, aggiungendo che dal momento, in cui è stato collocato sulla cattedra di S. Pietro, egli ha trovato nel Collegio dei Cardinali un vero e fedele sostegno, e tale trovarlo anche di presente: il che per lui è di grande consolazione. Poi ha detto che la Chiesa, nata appena, ha dovuto lottare contro la ferocia degl'Imperatori e dei proconsoli pagani, coll'orgoglio dei filosofi e dei sofisti; in seguito, contro le molte eresie, contro i barbari piombati dal settentrione, e in tempi meno antichi, per lunga serie di anni, contro la ferocia ed il fanatismo dei Musulmani. Risorta l'eresia nei secoli decimoquinto e decimosesto, la Chiesa ha dovuto sostenere nuove lotte contro di essa, poi contro nuovi filosofi e contro le varie specie d'incredulità. Ma questa lotta, ha soggiunto il Papa, sembra ora divenuta più accanita, perchè da ogni parte e con ogni modo si combatte la Chiesa di Gesù Cristo e la Santa Sede. E di mezzo a questo infuriare della tempesta, vediamo rinnovato il sonno di Cristo, come allorquando tranquillamente dormiva sul lago di Genazeret nella barca, dai venti assai agitata. Se le nostre preghiere non hanno potuto vincere ancora questo sonno di Cristo, se esso continua e si prolunga, si è forse per le nostre colpe, e forse per quelle vie della divina Provvidenza, che sono impenetrabili all'uomo, e colle quali ci vuole sperimentare e purificare.

Dopo queste parole, il Papa è venuto a indicare in ispecie i mali, da cui è turbata la società, e viene tolta la pace: è venuto ad indicare le crudeli sofferenze, che sono imposte ai buoni; la natura, e la perfidia di molti avventurati; e le rovine, che hanno accumulate i moderni Vandali. Indi ha soggiunto: Uomini eminentemente profani, e facili a mentire, hanno recentemente messo in bocca ad un Re una verità: che l'avvenire è in mano di Dio. Sì, è in mano di Dio, e perciò noi dobbiamo da veri cristiani confidare nella divina Provvidenza, la quale non ci abbandonerà mai. Ignoro ciò, che accadrà a me ed a voi: ma ho la ferma speranza che almeno alcuni tra voi vedranno la fine di questa terribile prova ed il trionfo della Chiesa. Non dobbiamo curiosamente indagare come e quando avverrà: ricordiamoci che sovente Iddio fa servire alle sue mire le cause secondarie. Allorquando le profezie annunziarono che Gesù Cristo sarebbe nato in Betlemme, Cesare Augusto, che ordinò il famoso censimento dei popoli soggetti all'Impero romano, per cui Maria Vergine e Giuseppe dovettero partirsi di Nazaret e andare in quella città per iscrivere il loro nome, era ben lontano dal credersi uno stromento dei divini voleri, i quali tuttavia per suo mezzo ebbero compimento.

Indi il Santo Padre ha fatto conoscere che noi dobbiamo preparare questo trionfo della Chiesa coi mezzi additati dallo stesso Gesù Cristo; cioè: *Vigilate et orate.* Doversi vigilare col servire di esempio agli altri, colla pratica delle migliori virtù, colla sofferenza inverso gli erranti ed i traviati, colla pietà verso gl'infelici, colla carità verso tutti, e specialmente verso i nostri nemici, colla fermezza contro le insidie, che ci sono tese da tutte parti. Doversi pregare, essendo che la preghiera è la sola via, per cui possiamo conseguire la grazia. Il sonno di Cristo non sarà eterno; verrà giorno, in cui egli si desterà, e, comandando ai venti ed al mare, ridonerà la calma e la pace, perchè il finale trionfo è sempre di Dio.

Ecco il sunto del discorso, pronunciato da Sua Santità, discorso che fu udito con grande ammirazione. E questa mattina il medesimo Santo Padre ha rivolto poche parole all'ufficialità della sua milizia, a lui presentata dal pro-ministro delle armi.

Nel ricevere le felicitazioni dei varii Collegii, della prelatura, a tutti il Papa ha rivolto la parola, alludendo sempre ai tempi, in cui siamo, e raccomandando pazienza, fermezza e rassegnazione.

Sono state tolte via le quarantene, che il Governo aveva stabilite per le provenienze dai paesi ove dominava il cholera: ora i viaggiatori e le merci possono venire direttamente a Roma da Parigi, da Napoli, da Marsiglia e da qualunque altro paese. Anche a Napoli il cholera è quasi interamente cessato.

Il giorno di Natale è stata riaperta al pubblico l'antica chiesa collegiata di S. Nicola in carcere, ristaurata quasi dalle fondamenta per la munificenza del regnante Pontefice. Le spese per questi grandi ristauri si fanno ascendere a circa 80,000 scudi romani.

REGNO DI SARDEGNA

Questa mattina (30 dicembre) a ore 7, Sua Maestà il Re farà ritorno a Palazzo Pitti.

(Nazione.)

È giunto in Firenze il ministro bavarese presso la Corte italiana, signor di Hompesch, già ministro di Baviera a Berna. *(Idem.)*

La notizia del rifiuto dell'Annover di aderire al trattato commerciale tra il *Zollverein* e l'Italia sembra verificarsi. Questo rifiuto impedirà la conclusione del trattato, se, come pare certo, l'Italia persiste nel non volere ch'esso sia posto in vigore prima che tutti gli Stati tedeschi vi abbiano aderito. *(V. sotto.)* *(Idem.)*

Credevasi col ritorno in Firenze dell'onorevole Lanza che si potesse annunciare la fine della crisi ministeriale. Corrono però voci diverse, che farebbero invece supporre che non si sia potuto stabilire un accordo tra il generale Lamarmora e l'onorevole Lanza, in causa delle condizioni, che questi poneva al suo ingresso nel Gabinetto. In tale stato di cose, dubitasi che il generale Lamarmora si trovi indotto a rassegnare il mandato conferitogli dalla fiducia di S. M.

(Idem.)

Leggiamo nell'*Opinione*, in data del 30 dicembre:

« La formazione del Gabinetto ha incontrato un ostacolo nel rifiuto dell'onorevole Lanza di assumere il portafoglio delle finanze. Le trattative a questo riguardo sono state rotte oggi in seguito d'un Consiglio tenuto a mezzodì. Il generale Lamarmora non ha però rinunziato a tentare qualche altra combinazione. Ma abbiamo ragione di credere che, ove non riesca, rassegnerà domani, 30 dicembre, il suo mandato.

« Domani S. M. il Re sarà di ritorno a Firenze. »

Scrivono dal confine mantovano, in data del 27 dicembre passato, alla *Perseveranza*, quanto segue: « Un luttuoso fatto avvenne la sera del Natale a Rivalta sul Mincio. Molti contadini abitanti alla cascina di Cadenazzo attaccarono briga con contadini di Rivalta, e si venne alle mani in un praticello vicino all'osteria di questo paese. La guardia nazionale non fu bastante a rimettere l'ordine; i reali carabinieri, che quivi hanno stanza, tentarono l'arresto de' più violenti, ma, agguantatone uno, i suoi compagni lo volevano togliere alla forza pubblica, e un carabiniere cadde a terra: nel rialzarsi, sia a caso, sia deliberatamente, scattò un colpo del suo *revolver*, che ferì a morte uno de' litiganti, il quale lasciò la moglie e due pargoletti. »

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli*, del 26, annunzia: « Il comm. Vigliani è stato nominato presidente della Corte di cassazione di Firenze. Egli non abbandona tuttavia la Prefettura di questa Provincia, ch'è incaricato di reggere fino a nuove disposizioni. »

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, in data del 27 p. p.: « Le feste natalizie, che il nostro popolo costuma celebrare con temperanza assai discutibile, facean temere il pericolo di veder rinnovata l'epidemia. Le tristi previsioni furono smentite dai fatti. Non un caso neppur sospetto di cholera ebbe a farsi notare in questi giorni. »

Il Tribunale militare di Bari, con sentenza del 18 corrente, condannò alla pena di morte esemplare, il capo banda Colasuonno, detto Ciucciarello, e la sentenza fu eseguita nel giorno successivo in Bari stesso.

Scrivono da Mignano ad un periodico napoletano, che la banda Pace è comparsa sul monte Cesimo. Da Cassino sonosi dirette truppe verso Carpoli.

Dal generale comandante la zona militare di Avellino nei giorni passati, si è emessa una ordinanza del seguente tenore: « Persuaso della connivenza della popolazione coi briganti, e risoluto a farla finita coi resti del brigantaggio, senza dar mai ascolto ad alcun reclamo, per quanto importante potesse essere, dovendo il bene pubblico sempre essere preferito al privato, ordino quanto appresso: 1.° è vietato a ciascuno l'accesso nei monti, e discostarsi dal paese ove abita; 2.° per il pascolo del bestiame si dovrà indicare un luogo, distante dall'abitato non più di un chilometro; 3.° a niuno è permesso andare da un paese all'altro attraversando monti, ma si vero andando per le strade principali di comunicazione: trovandosi nelle montagne persone inermi, saranno arrestate; se armate, loro sarà fatto fuoco addosso, senza intimazione. »

(G. di R.)

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 29 dicembre:

« Dal Tribunale militare di Catanzaro fu, negli scorsi giorni, condannato all'estremo supplizio il capo banda Corea, con altro brigante; e l'esecuzione della sentenza ebbe luogo immediatamente.

« Le notizie ulteriori poi recano che il generale Pallavicino si adopera a tutto potere per l'esterminio del brigantaggio nelle Calabrie. Il 14 corrente, emanò un bando, mercè cui i briganti, che entro 15 giorni si costituiranno spontaneamente, avranno salva la vita, e saranno raccomandati alla Sovrana clemenza. Inoltre, dopo la presentazione di briganti, i loro parenti verranno immediatamente posti in libertà, ed esonerati da qualsiasi molestia. A coloro, che presenteranno uno o più briganti, saranno sul momento pagati i premii promessi. Tali straordinarii vantaggi, dice il Pallavicino, avranno effetto fino a tutto il corrente mese. »

Leggesi nella *Forbice*: « È noto che, sulla proposta della Società d'acclimazione ed agricoltura, il Consiglio provinciale di Palermo, nella seduta del 14 ottobre 1865, deliberava invitare le Deputazioni provinciali, le Camere di commercio ed i Municipii dei capiluoghi delle Provincie siciliane, a concorrere con sussidii al progetto di un'Esposizione agraria annuale, con premiazioni convenienti all'avanzamento dell'agricoltura siciliana.

« L'onorevole prefetto di questa Provincia partecipava tale deliberazione ai Consigli provinciali di Girgenti, Catania, Messina, Noto, Caltanissetta, e Trapani, non che alle Camere di commercio, alle quali pure si rivolgeva, con apposita circolare, l'egregio signor duca della Verdura, presidente di questo Consiglio provinciale, invitando tutti ad accogliere la proposta del Consorzio ed a votare i fondi.

« Siamo ora lieti d'apprendere che i Consigli provinciali di Girgenti e di Caltanissetta hanno già aderito all'invito, votando il sussidio richiesto. V'ha tutta la ragione di sperare che, appena sarà convocato in sessione straordinaria il Consiglio provinciale di Catania, il Consorzio agrario, proposto dal Consiglio provinciale di Palermo, incontrerà favorevole accoglienza da quel consesso, ove siedono consiglieri zelantissimi pel progresso della nostra agricoltura.

« Appena ottenuto l'assenso del Consiglio provinciale di Catania, la Società d'acclimazione incomincerà i lavori pel regolamento.

« La prima Esposizione avrebbe luogo in Catania, illustre sede, per tanti titoli competente ad inaugurare questa nuova utilissima istituzione.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Alessandria (Egitto) 14 dicembre alla *Perseveranza*:

I 450 Calabresi, che vennero ultimamente in Alessandria, furono a stento, mercè la protezione del console generale d'Italia, sig. De Martini, e la buona volontà del governatore Murat pascià, impiegati, e tutti ben collocati.

« Si attende con impazienza l'arrivo del sig. Solera co' suoi 150 Svizzeri, per organizzare un buon servizio di polizia, avendosi in questi giorni a lamentare molti disordini, a causa del numero eccessivo dei disoccupati.

« L'Egitto, che da più anni è molestato da molte disgrazie, malattia delle bestie, inondazioni, incendii, cholera, è minacciato in questo momento da un male terribile, che colpisce il principale suo prodotto, il cotone.

« Il sig. Carcano, di Milano, applicato consolare, è stato recentemente promosso al grado di viceconsole.

« Il 6 dicembre arrivavano in Alessandria, colla ferrovia da Suez, i sigg. Andreossi, Pugno, Bertotti, Pini, Pondra, Grazioli e Gattinoni, provenienti dal Giappone, dopo un viaggio di 52 giorni dacchè eran partiti da Jokohama. I suddetti signori si erano portati al Giappone per farvi acquisto di cartoni seme-bachi, e tutti si mostrarono contenti dell'esito della loro missione, e ripieni di belle speranze, che il seme che portavano, avrebbe nella prossima primavera dato abbondante prodotto di bei bozzoli, avendo fino a qui avuto il loro seme in istato di ottima conservazione.

« Al Giappone quasi tutti gl'Italiani s'eran posti sotto la protezione del ministro di Francia, il signor Leone Roche, del quale serbano grata memoria per la gentilezza tutta speciale, colla quale li ha trattati, e per la generosa protezione ottenuta, essendo tutto merito suo se quest'anno fu libero il commercio di cartoni seme-bachi, e se questi poterono affluire sulla piazza di Jokohama in quantità sufficiente, da poter sodisfare tutte le loro ricerche, e ben anche fare le scelte che credevano opportune al loro intento.

« L'anno passato, questo commercio si faceva per contrabbando, e prima era nullo, aperte come erano ancora altre risorse in affare seme-bachi, e poco conosciuto il valore del seme giapponese. L'anno scorso poi, prese questo commercio una sensibile importanza, essendosene esportato forse un quattrocentomila cartoni, numero che quest'anno si suppone quadruplicato; lungi anche questa quantità dal supplire ai bisogni della sola Italia, che si crede ascendano a tre o quattro milioni di cartoni.

« Il ministro di Francia, con saggezza ed energia, approfittando del rispetto che il suo Governo ispira a quello del Giappone (già da secoli, dopo l'estirpazione del Cristianesimo, avvezzo a vivere interamente segregato dall'universo, tranne limitatissime relazioni cogli Olandesi e co' Cinesi), seppe abbattere il muro di separazione, e aprire all'Italia ed alla Francia stessa questa grande risorsa del seme-bachi giapponese, che, invasa omai dalla malattia ogni altra regione conosciuta coltivatrice di bachi, resta l'unica àncora di salute a questo vitale nostro interesse.

« Il popolo giapponese, gentile ed affabile, non sarebbe contrario agli stranieri; ma il Governo, l'armata ed i dinasti (giacchè questo paese è retto del tutto feudalmente), ne sono mortali nemici. Pure, gli sforzi loro per impedire che l'Europa e l'America si mantengano in comunicazione col loro paese, debbono omai infrangersi, di fronte al voler delle stesse, di sempre più veder allargato il commercio in quell'estremo Oriente. E bene sta, chè il Giappone è paese ricco assai in oggetti di esportazione, specialmente in seta, cotone, tè, tabacco ed oggetti di propria industria nazionale: e bel bello, la comunicazione più estesa cogli Europei, introducendo nuovi bisogni, potrà pure divenir paese d'importazione, che ora, per vero dire, si limita a ben poca cosa, pe' costumi semplici di quel popolo.

« Gl'Italiani, fino ad ora, meno l'affare del seme-bachi, vi han pochi interessi, non ci essendo della nostra nazione neppure una casa, almeno di qualche nome, colà stabilita; ma col tempo, ordinate le cose proprie, potrà pure l'Italia sentire un salutare bisogno di maggior espansione, e seguendo gli antichi esempii, estendere ben lungi anche in queste contrade il proprio commercio, soprattutto se, come ormai generalmente si spera, sarà effettuato entro qualche anno il taglio dell'istmo di Suez, che tanto deve facilitare le comunicazioni ed i commercii fra l'Occidente e l'Oriente, di cui l'Italia, per la sua felice posizione ed altre circostanze, dovrà avere la sua parte. »

INGHILTERRA.

La Commissione istituita in Inghilterra per istudiare la questione della pena di morte ha pubblicato il suo lavoro.

La Commissione propone di distinguere il delitto di omicidio in due categorie: l'omicidio premeditato, che sarà punito colla morte, e l'uccisione non premeditata ed accompagnata da circostanze attenuanti, la quale sarà punita coi lavori forzati dai sette anni a vita, a di crezione del tribunale. *(G. Uff.)*

BELGIO.

Il *Journal des Débats* pubblica una interessante biografia del Re Leopoldo I del Belgio. L'articolo non porta il nome dello scrittore, ma è firmato in calce dal segretario della Redazione. Ne riproduciamo il seguente frammento, che ci pare non privo d'interesse, poichè ci fa conoscere il giudizio, che sulle presenti condizioni politiche dell'Europa portava un uomo che, per posizione e pratica delle cose politiche, era fra i più competenti. « Dopo la rivoluzione del 1848, dice il biografo anonimo, il Re Leopoldo aveva minor fiducia nel mantenimento dell'ordine e della pace: egli non vedeva senza inquietudine l'agitazione generale dell'Europa, e i mutamenti, che si erano introdotti e che tendevano ad introdursi ne' principii del diritto pubblico europeo; egli era convinto che non c'era più vera stabilità nell'Europa continentale, e che l'Inghilterra era il solo paese, in cui il Governo potesse essere sicuro del domani. » E questo era il motivo dell'insistenza, che aveva posto nell'affare delle fortificazioni d'Anversa. « Io non sono sicuro de' miei vicini, diceva egli talora; l'ambizione della Prussia può improvvisamente creare dei gravi pericoli al Belgio; è necessario ch'io abbia un asilo dove poter ritirarmi colla mia armata, e sostenermi per tre mesi. Tre mesi mi basteranno, poichè basteranno all'Inghilterra per venire in mio aiuto e per destare la sollecitudine dell'Europa. Ma questi tre mesi mi sono assolutamente necessarii. » Che il Re Leopoldo avesse la medesima fede nella sollecitudine dell'Europa e dell'Inghilterra anche dopo la guerra danese, è quello che il biografo non dice.

(Persev.)

FRANCIA.

Leggiamo nella *Patrie*: « L'Imperatore Napoleone ha ricevuto dai conventi e da altri Stabilimenti religiosi d'Italia 75 suppliche, dove si scongiura S. M. Cristianissima, nei termini più umili e stringenti, ad interporsi in favore dei monaci e delle Comunità contro il proposito, che si ha d'incamerare tutti i loro beni.

« Taluni di quest'indirizzi sono scritti con una calligrafia adorna de' più pittoreschi abbellimenti. »

Il *Siècle*, in un articolo sulla situazione finanziaria del Regno d'Italia, domanda: « Perchè non entrare risolutamente nella via delle idee moderne e proporre l'imposta progressiva? Nessuna è più equa di questa, poichè, invece di colpire esclusivamente la classe povera, colpisce tutta la popolazione del Regno, proporzionando i carichi alla fortuna di ogni contribuente. »

Il Principe Napoleone fino dal 24 dicembre, ha ripreso le sue funzioni *uffiziali* alle Tuilerie, auspici della riconciliazione i Reali di Portogallo.

(G. di Mil.)

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, 22 p. p. dicembre:

« Il Dipartimento delle Poste, rappresentato dalla Direzione postale di Coira-Bellinzona, ha conchiuso un trattato colla Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia, per lo scambievole ricevimento delle persone e degli oggetti postali. Il Consiglio federale ha autorizzato il Dipartimento delle Poste ad attivare questo trattato col 1.° gennaio 1866, ritenuto che ciò sia provvisoriamente, per la conchiusione definitiva, mancando ancora d'intendersi sopra alcuni punti controversi.

« Il Dipartimento degli affari esterni ha scritto al signor ministro Pioda in Firenze, domandando gli schiarimenti sul tenore dei dispacci; stati scambiati circa la domanda ferroviaria Hudson, e che furono letti nel Gran Consiglio del Ticino, e pubblicati nei giornali. »

Secondo il *Confederato*, il Cantone di Friborgo è percorso da mercanti italiani, che fanno incetta di cavalli per l'armata d'Italia. I cavalli sono perciò cresciuti molto di prezzo.

GERMANIA

Regno di Prussia. — *Berlino 28 dicembre.*

Il solo Regno d'Annover esita a far adesione al trattato commerciale fra l'Italia e il *Zollverein*. *(V. sopra.)* *(FF. di V.)*

Città libere. — *Francoforte 24 dicembre.*

Questo Senato, nella sua seduta di sabato, ha dato la sua adesione al progetto presentatogli dalla Prussia, per la conchiusione d'un trattato di commercio fra il *Zollverein* e l'Italia.

(FF. di V.)

Ducato di Holstein. — *Kiel 28 dicembre.*

Il colonnello Mertens fu nominato comandante del porto di Kiel. — È giunto qui il Principe Cristiano d'Augustemburgo. *(FF. di V.)*

AMERICA

Ecco alcuni particolari delle notizie pubblicate dagli ultimi dispacci telegrafici:

« Washington 11 dicembre.

Le seguenti risoluzioni sono state presentate alle due Camere del Congresso:

« Stantechè l'Imperatore Napoleone, in una lettera istruttoria, in data 3 luglio 1865, diretta al generale Fury, comandante le truppe francesi nel Messico, espose la sua politica relativamente alle cose di questo Continente, dichiarando ch'era sua intenzione di fondare una Monarchia nel Messico, la quale restituisse alla razza latina, al di qua dell'Atlantico, la forza e il prestigio che vi aveva in passato; garantisse la sicurezza delle colonie francesi nelle Indie occidentali, e della colonia Spagnuola; assicurasse gl'interessi, e raffermasse l'influenza della Francia nel centro dell'America, ed impedisse al popolo degli Stati Uniti d'impadronirsi del golfo del Messico, donde avrebbero preponderato nelle Antille e sull'America meridionale, rendendosi in tal modo i soli dispensieri dei prodotti del Nuovo Mondo;

« Stantechè, a tradurre in atto quella politica, è stato fatto un tentativo di fondare una Monarchia nel Messico, contrariamente ai desiderii della popolazione, e ad aiutare Massimiliano nella sua usurpazione con soldati europei;

« Stantechè, tra gli altri atti contrarii allo spirito del secolo, all'umanità, il sedicente Imperatore del Messico, con un decreto e un regolamento in data 5 settembre 1865, ristabiliva praticamente la schiavitù ne' suoi Dominii; e con un decreto in data 5 ottobre, 1865, ha violati gli usi della guerra, sconoscendo nelle truppe repubblicane il diritto di belligeranti, ed ordinandone l'esecuzione, dovunque venissero trovate, 24 ore dopo la loro cattura; perciò sia

« Risoluto dal Senato e dalla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti radunati in Congresso: 1.° che noi contempliamo la presente condizione delle cose, nella Repubblica del Messico, con la più viva sollecitudine: 2.° che il tentativo d'assoggettare uno dei Governi repubblicani di questo Continente per mezzo di una Potenza forestiera, e di fondare sulla sua ruina una Monarchia sorretta unicamente da baionette europee, è opposto alla dichiarata politica del Governo degli Stati Uniti; ingiurioso al nostro popolo, e contrario allo spirito delle nostre istituzioni; 3.° che al Presidente degli Stati Uniti sia richiesto di assumere in queste grave materia, un contegno tale, che valga a manifestare la politica riconosciuta, ed a proteggere l'onore e la dignità del nostro Governo. »

Leggiamo nello *Standard* di Buenos-Ayres, dell'11 novembre:

« Finalmente, le truppe paraguaiane hanno sgombrato il territorio della Repubblica argentina. Il 3 corrente, l'ultimo degl'invasori passava il Parana, rientrando ne' luoghi forti del Paraguai. Grazie alla presenza della cannoniera italiana la *Veloce*, alla città di Corrientes furono risparmiati gli orrori del saccheggio. Durante l'occupazione della Provincia di Corrientes, i Paraguaiani desolarono il paese, spazzandone via tutto il bestiame cornuto, per un tratto di cento leghe. La caduta di Uruguayana, la disfatta totale dell'avanguardia paraguaiana, e la rapida marcia degli alleati attraverso il paese, costrinsero il nemico a precipitosa ritirata; ed ora, per la prima volta, dopo il principio della guerra, gli alleati hanno pigliato l'offensiva.

« La felice piega degli avvenimenti, in questa campagna, ci fa sperare di vederne presto la fine. In ogni modo, gl'invasori essendo ritornati al loro paese, il sito della guerra si trova tanto lontano, che poco o nulla possiamo sentirne le conseguenze.

« L'alleanza del Brasile, in questa congiuntura, ci ha inondati d'oro, poichè il Governo brasiliano continua a rimetterci grosse somme in quella specie per sopperire a' dispendii della guerra. Anche il Governo argentino ne riceve continuamente da Londra, in acconto dell'ultimo prestito, che vi ha aperto; talchè il denaro a Buenos-Ayres è adesso altrettanto a buon mercato che in Inghilterra. »

Impero del Messico.

Un dispaccio da Nuova York, pubblicato dai giornali inglesi, annunzia che Juarez ha emanato da Paso-del-Norte un decreto, nel quale, adducendo che l'invasione rende impossibile di rinnovare l'elezione presidenziale, egli proroga la sua presidenza spirata, fino a tanto che si possa procedere a una nuova elezione.

(FF. FF.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Sommario. — 1. Del nuovo Ministero, composto dal generale Lamarmora. — 2. L'ambasciatore bavarese ricevuto in udienza da Vittorio Emanuele, e la protesta di Francesco II alla Corte di Baviera. — 3. Voci ed indizii d'un'alleanza tra la Francia e l'Austria. — 4. Tragitto dal Mediterraneo al mar Rosso della goletta *Eugenia*. — 5. Legge finanziaria per l'anno 1866. — 6. *Relazione* del ministro delle finanze concernente la legge finanziaria del 30 dicembre 1865. — 7. Conclusione della *relazione* del ministro sull'attuale stato delle finanze dell'Austria. — 8. Contegno e valore della legione austriaca nel Messico. — 9. Discordie de' Feniani negli Stati Uniti.

1. Il generale La Marmora è finalmente riuscito a comporre il nuovo Ministero. Lo stesso generale ne avrà la presidenza, e sarà il ministro degli affari esterni; il senatore Scialoja è ministro delle finanze; il deputato Chiaves avrà l'interno; l'avvocato generale presso la Corte di cassazione di Napoli, cav. Giovanni de Falco, è ministro di grazia e giustizia; Jacini resta ai lavori pubblici. Quanto al Ministero della guerra, si dice essere stato assunto dal generale Raffaele Cadorna; quello della marina, dal sig. D'Amico, ora segretario generale; e quello della pubblica istruzione dal deputato professore Napoli, o dal deputato Ferracciu, ma non ancora è ben certo. Il punto più difficile è stato l'invenzione del ministro delle finanze, e il senatore Scialoja, che ha già tenuto questo Ministero per due anni in Piemonte, dà buone speranze di volere far di tutto per diminuire i dispendii, ed aumentare le entrate. Il nuovo Ministero prova evidentemente che La Marmora non transige, nè vuol transigere colla sinistra, e che probabilmente si sente appoggiato dalla destra e dal centro, in modo da aver sicura una ragguardevole maggioranza nella Camera dei deputati, maggioranza che non poteva aversi se non colla cooperazione del centro. La formazione del nuovo Ministero è una guarentigia data alla Francia, ed all'Europa, che il Governo del Re non cederà la mano agli avventati, e che saprà tenere in briglia il partito d'azione. Questa era la sola via di salute, e per questa sembra essersi messo La Marmora. Per altro la sinistra gli farà guerra ad oltranza, e siccome essa conta 130 voti sicuri nella Camera, potrà facilmente far vacillare il nuovo Ministero, giovandosi delle opposizioni avventizie e delle ambizioni personali, che sono molte, e che tutte non possono essere soddisfatte.

2. L'ultimo giorno dell'anno 1865, il Re Vittorio Emanuele ha ricevuto in udienza solenne il nuovo Ministro di Baviera, e questo atto diplomatico è celebrato con entusiasmo dai giornali ufficiosi di Firenze. D'altra parte, un giornale ufficioso ha pubblicato un documento, che ha la data di Monaco 18 novembre 1865, con cui il conte D. Cito, incaricato presso la Corte di Baviera di S. M. il Re delle Due Sicilie Francesco II, protesta solennemente contro il riconoscimento del nuovo Regno d'Italia da parte della Baviera. Il solenne ricevimento dell'ambasciatore bavaro, e la protesta del Re Francesco II, sono due atti, che, ravvicinati a confronto, producono in ogni anima onesta una profonda amarezza. Il primo atto ci persuade che vi sieno in Europa Principi e Governi, che non hanno un'idea netta del giusto e dell'ingiusto, della virtù e della nequizia, della usurpazione e del debito di rispettare i diritti altrui; il secondo ripete al mondo lo spettacolo della buona fede tradita, della innocenza oppressa, e a cui la Provvidenza non concede che il gemito per protestare contro l'oppressione e l'ingiustizia! Quale è l'animo ben fatto, che non maledirà il primo di questi atti, e non avrà un sentimento di rispetto e di simpatia pel secondo?

3. A Vienna la *Nuova Stampa libera*, in un suo articolo, ha fatto parola di voci, che corrono, d'un'alleanza progettata tra l'Austria e la Francia; a Parigi, il *Constitutionnel* del 30 dicembre ha pubblicato un lungo articolo del suo redattore in capo, concernente la trasformazione dell'ordine politico in Austria, e tutto pieno di dolcezze per la Monarchia austriaca. A dir vero, i fatti che si compiono inducono quasi in questo pensiero. L'emissione del prestito austriaco sul mercato di Parigi, la decorazione di Santo Stefano mandata da Vienna al Principe imperiale, uno scambio di visite cortesi tra i Sovrani per mezzo dei loro ambasciatori, sono fatti, che animano alle induzioni più favorevoli; ma noi non possiamo pretendere ch'essi bastino a darci la certezza. Perciò ci limitiamo a far conoscere questi dati ai nostri lettori, affinchè essi vi meditino sopra e ne deducano le conseguenze. La *Nuova Stampa libera* ha dichiarato che un progetto d'alleanza tra la Francia e l'Austria farebbe supporre grandi modificazioni nella politica esterna di quest'ultima Potenza, e ci sembra che non ci voglia una grande penetrazione per prevedere che, se due Governi, stati in guerra tra loro, si riconciliano e fanno alleanza, essi modificano la loro anteriore politica! Se non che, nel caso d'un'alleanza tra la Francia e l'Austria, cosa sarebbe del trattato di Zurigo? Questo trattato è il solo contratto politico ufficiale, osserva un foglio francese, che vincoli al presente l'Austria e la Francia. Si può passarlo sotto silenzio in occasione d'un trattato di commercio, ma non si potrebbe già in occasione d'un patto d'alleanza. Ma il trattato di Zurigo riguarda anche il Governo piemontese e i Principi spodestati; ciò posto, è da sapere, se anche questi saranno consultati, o se, per maggiore semplicità, si lascieranno da parte, come non di rado suol fare la nuova diplomazia? Noi non siamo in grado di rispondere a questi quesiti, e aspetteremo luce dai fatti.

4. Il telegrafo ha annunziato testè un fatto semplicissimo, le cui conseguenze saranno importanti. La goletta l'*Eugenia*, partita da Porto Said (Mediterraneo) ha fatto in 27 ore il tragitto per acqua a Suez (Mar Rosso.) Si può dunque affermare che le difficoltà del tragitto non esistono più, che la riuscita dell'impresa Lesseps non ammette più dubbio, e che l'anno 1865 ha veduto compiuta l'unione dei due mari. Intanto si continua a discutere intorno al modo, con cui il firmano debba esprimere l'autorizzazione del compimento dei lavori. Per poco che indugi, il firmano non avrà che il carattere dell'approvazione d'un'opera già eseguita.

5. La *Gazzetta di Vienna*, nella sua *Parte Uffiziale*, ha pubblicato la *Legge finanziaria per l'anno 1866*, valevole per tutto l'Impero, e che oggi riproduciamo nella *Gazzetta*. Il totale delle spese dello Stato per l'esercizio dell'anno 1866 ascende a 531,273,881 fiorino, valuta austriaca. Le spese dello Stato saranno coperte col'introito dell'imposta diretta, dell'imposta indiretta e delle altre rendite qualunque sieno dello Stato, stabilite in 491,134,735 fiorini. Per l'imposta fondiaria e delle case vi sarà una diminuzione d'un quarto della totalità della tassa addizionale straordinaria prelevata sinora. Il *deficit* di 40,139,146 fiorini, che risulta dal confronto delle spese colle entrate, sarà coperto con un prestito, come è già stato preveduto e stabilito nel Consiglio dell'Impero.

6. La *Gazzetta di Vienna* ha pure pubblicato la relazione del Ministro delle finanze, che si riferisce alla legge finanziaria del 30 dicembre 1865. Da essa appare che le spese dell'amministrazione civile annunziano per l'anno 1866 una riduzione di bisogni per 2,387,438 fiorini, de' quali il bilancio sarà sgravato in vantaggio dell'esercizio del 1866. Le spese militari dell'esercito per l'anno 1866 esigeranno 88,763,000 fior., vale a dire 1,219,772 fior. meno che nel 1865. Diffalcando dai bisogni dell'esercito le sue proprie rendite, che ammontano ad 8,763,000 fior., l'amministrazione generale delle finanze dovrà fornire la sovvenzione di soli 80,000,000. La marina di guerra esigerà 7,825,981 fiorino, vale a dire 675,181 fiorino più che nell'anno precedente. Questo soprappiù di spese è l'effetto dell'obbligo di adempiere ad impegni contratti per l'anno 1866, che la riduzione dell'anno precedente aveva lasciati in sospeso, e della necessità di tenere in mare un maggior numero di marinai onde conservarli atti alle manovre, e perfezionarli sempre più, e finalmente del bisogno di compiere sollecitamente le costruzioni dell'Arsenale di Pola. Confrontando il di più delle spese della marina colla diminuzione indotta nell'esercito di terra, risulta per l'esercito e per la flotta, un'economia di 544,591 fior. rispetto all'anno 1865. A conti fatti, nel 1866 avremo la spesa di 8,543,607 fior. più che nel 1865; ma l'anno 1866 chiuderà il periodo de' bisogni straordinarii. Il rapporto fa presentire ancora per l'anno 1867 un *deficit* di 28 milioni e mezzo di fiorini; ma il Ministro ha grandi speranze di poterlo coprire, e di equilibrare il bilancio senza inconvenienti per il credito dello Stato, e senza maggiori gravezze de' popoli, cioè colle sole riforme economiche, coll'introduzione d'una regia semplificata, meno dispendiosa e più proficua, col ristabilimento de' valori fiduciarii austriaci, e coll'aumento delle entrate per effetto d'incremento della produzione e del consumo.

7. Il Ministro delle finanze, convinto del ristabilimento della fiducia pubblica, conchiude la sua relazione colle seguenti parole: « Quando si volge lo sguardo al passato di alcuni anni, nei quali un aggio del 30 p. % e un colossale debito di Stato verso la Banca nazionale pesava come un incubo su tutte le relazioni sociali, in cui pericoli esterni minacciavano la Monarchia, ed esigevano straordinarie spese militari, in cui l'interno non presentava neppure un punto di partenza per isciogliere le difficoltà, non può esservi che la pusillanimità o la passione dei partiti, che non riconosca l'indirizzo de' nostri affari verso uno stato migliore. L'esterno ha cominciato ad apprezzare le nuove nostre condizioni nel loro aspetto politico, finanziario e commerciale; ma l'interno è più restio, per esservi troppo diffusi i semi di diffidenza, che non permettono una estimazione immediata, equa ed imparziale de' nostri affari. Il Ministro delle finanze, dopo il suo ingresso nell'Amministrazione dello Stato, è esposto ad esorbitanti censure, alle quali non ha risposto, lasciando che rispondessero i fatti. Egli crede di dover perseverare in questo sistema, e spera di raggiungere lo scopo, perchè il buon senso delle popolazioni austriache nelle cose, che toccano sì davvicino la prosperità di ciascuno, e di tutti, farà sempre trionfare la franchezza e la verità, e perchè la pubblica opinione, non traviata dalle arti delle fazioni, si forma da sè il proprio indipendente giudizio. »

8. L'ambasciatore di Francia, duca di Gramont, ha comunicato in questi ultimi giorni, per ordine del suo Sovrano, a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe un ordine del giorno del maresciallo Bazaine, nel quale è altamente lodato il raro valore e l'esemplare contegno della legione austriaca ne' diversi combattimenti sostenuti al Messico, e de' quali è fatta speciale menzione.

9. I Feniani si accapigliano tra loro negli Stati Uniti, dove hanno stabilito un loro Governo provvisorio, e ciò per una questione di finanze. Una parte del Senato feniano voleva fare risparmii, un'altra voleva fare le cose in grande, e questo era il partito, che maneggiava gli affari. Il presidente de' Feniani il sig. Mahoney, non sapendo che fare di meglio, contrasse un debito, sovvenzionò un giornale, mandò all'esterno agenti per farvi la propaganda feniana, e appigionò un magnifico palazzo; ma i tempi e le cose non gli sorrisero, e cadde. I partigiani dell'economia lo destituirono, ma egli tenne duro, ed ora i Feniani hanno due capi e due Governi provvisorii, con gran contento dell'Inghilterra, che più non teme una imminente invasione delle sue isole, nè uno sbrano del Regno Unito! (Z.)

Notizie meteorologiche

pervenute all'I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità marittima di Venezia, il 1.° gennaio 1866.

Dispaccio meteorologico dell'Osservatorio di Parigi.

1.° gennaio 1866. — In Adriatico continua il bel tempo, ma il mare è minaccioso sulla costa della Provenza. — Violenti burrasche si fanno sentire in Oceano.

Telegramma dell'I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità marittima in Trieste sullo stato dell'atmosfera e del mare lungo le coste austriache in Adriatico alle ore 9 ant. del dì 1.° gennaio 1866.

Venezia (fuori) — Vento da maestro debole, mare calmo e nebbia.

Trieste. — Calma di vento e di mare; cielo tutto annuvolato.

Lussinpiccolo. — Mare e vento in calma. Cielo sereno.

Firenze 1.° gennaio.

La crisi ministeriale può ormai dirsi finita, e l'annunzio ufficiale della composizione del Gabinetto s'attende da un momento all'altro.

L'onorevole senatore Scialoja ebbe sabato lunga conferenza col generale Lamarmora e cogli altri suoi futuri colleghi già designati, nella quale convennero sui punti cardinali del programma sì politico che finanziario.

Ai nomi degli onorevoli Lamarmora, Chiaves, Scialoja e Jacini, possiamo aggiungere quello dell'onorevole senatore De Falco, che assume il portafoglio di grazia e giustizia. Il De Falco è avvocato generale presso la Corte di cassazione di Napoli.

Secondo le voci più accreditate, iersera il generale Cadorna avrebbe accettato il portafoglio della guerra; il generale Angioletti e l'onorevole Torelli conserverebbero rispettivamente il Ministero della marina e quello dell'agricoltura e commercio. Non si conosce ancora il titolare del portafoglio della pubblica istruzione. *(Nazione.)*

Ieri ebbe luogo a Corte, il ricevimento dell'ambasciatore di Baviera, sig. conte di Hompesch. S. M. ricevette quindi, alle ore 2 pomeridiane, in gran tenuta ufficiale, il Corpo diplomatico, il quale si recò a renderle omaggio in occasione delle solennità del capo d'anno. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 dicembre.

La *Corrispondenza generale* smentisce la notizia dell'imminente conchiusione d'un trattato di commercio fra l'Austria e la Turchia. *(O. T.)*

Pest 29 dicembre.

Il Comitato per le verifiche ha terminato il suo lavoro. Solo circa 20 elezioni furono trovate invalide. *(FF. di V.)*

Parigi 29 dicembre.

Notizie da Rio Janeiro recano che l'esercito degli alleati continua la sua marcia, senza trovare ostacoli. — Notizie da Buenos Ayres parlano di voci di pace per mediazione delle Potenze europee. Un parlamentario di Lopez portò dispacci per Mitre. Ignorasene il contenuto.

Londra 29. — Situazione della Banca: Aumento del portafoglio 879 mila; diminuzione nella riserva dei biglietti 453 mila; numerario 469 mila.

Madrid 29. — Il Re di Portogallo è giunto a mezzogiorno, e ripartì alle 4 e mezzo. — Rios Rosas venne eletto presidente della Camera, con 105 voti sopra 114 votanti. *(FF. SS.)*

Parigi 29 dicembre.

È smentita la morte di Larochejacquelein. *(FF. SS.)*

Parigi 29 dicembre.

Il *Mémorial diplomatique* annunzia che il principe Metternich presenterà all'Imperatore domenica in udienza speciale la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano pel Principe imperiale. — Lo stesso *Mémorial* smentisce le voci inquietanti, insorte a cagione dell'arrivo in Francia d'un secretario dell'ambasciatore francese a Washington. » *(G. di Trento.)*

Parigi 30 dicembre.

Un articolo del *Constitutionnel* sull'Ungheria chiude colle seguenti parole: « Il partito moderato il quale è al presente signore della situazione a Pest, sembra avere compreso che l'Ungheria, ove si unisca alle altre popolazioni dell'impero mercè legami di saggia libertà, andrà ad esercitare sugli affari comuni un'influenza di gran lunga maggiore che non ove s'incaponisse a rimanere in un infruttuoso isolamento. » *(G. di Trento.)*

Parigi 30 dicembre.

Il *Moniteur* dice che i Principi Napoleone e Clotilde ricevettero ieri gli ambasciatori di Spagna e Turchia, i ministri del Brasile, del Meckemburgo-Schwerin e del Perù. — Notizie dall'Algeria recano che il colonnello Colomb respinse gl'insorti verso il deserto. Regna grande tranquillità dalle frontiere del Marocco sino a quelle di Tunisi. *(FF. SS.)*

Parigi 30 dicembre.

Southampton. — Notizie da Callao, in data del 28 novembre, recano che il generale Canseco fu destituito, e Prado nominato dittatore della Repubblica. Credesi però ch'egli rimetterà il potere a Castillo. — Le notizie da Valparaiso non recano alcun nuovo fatto. *(FF. SS.)*

Parigi 30 dicembre.

Thuillier, vicepresidente del Consiglio di Stato, è morto. *(FF. SS.)*

Dresda 30 dicembre.

Il *Dresdner Journal* scrive: « Il trattato di commercio del *Zollverein* coll'Italia verrà sottoscritto domani dalla Prussia, Baviera, Sassonia e Baden da una parte, e dall'Italia dall'altra parte. »

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 2 gennaio.

Spedito il 2, ore 10 min. 15 antimerid.
(Ricevuto il 2, ore 12 min. 55 pom.)

Il *Moniteur* annunzia che il principe di Metternich, consegnando l'altr'ieri le insegne dell'Ordine di S. Stefano pel Principe imperiale, disse che S. M. l'Imperatore d'Austria desidera che il figlio di Francia conosca l'interesse, ch'egli nutre e nutrirà sempre per esso. — Il discorso, profferito ieri dall'Imperatore Napoleone, è pacifico, e fece in generale ottima impressione. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 29 dicembre	del 30 dicembre
Metalliche al 5 p. %	62 —	62 90
Prestito naz. al 5 p. %	65 35	66 —
Prestito 1860	83 10	83 70
Azioni della Banca naz.	752 —	756 —
Az. dell'Istit. di credito	148 50	151 40
cambi		
Londra	103 70	103 80
Argento	103 90	104 —
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 98	4 98

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 dicembre

Rendita 3 p. %	68 02
Strade ferrate austriache	427 —
Credito mobiliare	810 —

Borsa di Londra del 30 dicembre.

Consolidato inglese	87 ¹/₄

FATTI DIVERSI.

ATENEO DI TREVISO.

Dopo la già accennata apertura del 19 novembre p. p., l'Ateneo di Treviso continuò regolarmente le sue settimanali sedute. Il giorno 23 del suddetto mese il S. O. prof. A. Vianello intrattenne l'adunanza sulla viticultura, lezione in parte orale e seguita da breve discussione. Il 30 dello stesso, ebbero luogo le letture del S. O. dott. G. B. De-Zen sulla utilità delle discussioni orali, e del sig. G. Gomirato sulle somme attinenze della economia politica colle altre discipline sociali. Il passato dicembre, nei giorni 7, 14, 21 e 28, vi lessero: il S. O. Don F. Feltran: Saggio storico sulla cultura italiana; il S. C. prof. C. Sartori: Sulla educazione della donna; il S. O. dott. F. Sala-Gregnoli: Della responsabilità morale nelle azioni criminose in faccia alla legge; ed il S. C. F. S. Fapanni: Parte di relazione storico-critico-bibliografica di quanto fu pubblicato ed operato in Italia ed in Europa per celebrare il sesto Centenario dalla nascita di Dante.

Abbiamo notizia di un orribile disastro avvenuto presso Rovellasca, amenissimo villaggio sul Comasco, a breve tratto dal torrente Lura, che, bagnando i Distretti di Como ed Appiano, passa per Saronno e si scarica nell'Olona presso Rho. Sei fanciulli pattinavano appunto su uno de' rami del Lura, gelato pel freddo; ma, sgraziatamente, ad un certo punto il ghiaccio si ruppe, e i pattinatori furono ingoiati dalle acque. Due generosi, accorsi per salvarli, perirono pure miseramente con essi. *(Persev.)*

Il giorno 22 dicembre, vennero immesse nel grande canale Cavour le acque del Po in tutta l'estensione di quel grande acquedotto, che misura 85 chilometri. Fra qualche giorno, le acque verranno ritirate, per compiere que' lavori accessorii che ancora rimangono a farsi, ed ottenere così il collaudo governativo. *(Opinione.)*

Notizie musicali.

Accademia vocale ed istrumentale a favore della sig. Dina Albertazzi, artista di canto.

La sera del 29 dicembre, una delle Sale dell'*Albergo Vittoria*, data gratuitamente dal proprietario, si apriva per uno scopo di beneficenza. La signora *Dina Albertazzi*, che cantò questo autunno a Venezia, e che fu costretta a fermarsi qui anche l'inverno per una malattia, or dava un'accademia in proprio favore. Scarso, troppo scarso invero, fu l'uditorio. Con tutto ciò gl'intervenuti non ebbero a pentirsi.

La beneficiata ha una voce simpatica ed agile, benchè non molto estesa, ha buon metodo di canto, ed interpretò molto bene, insieme col sig. *Colonna*, il bel duetto de' *Masnadieri* per tenore e soprano. Ella cantò anche due duetti buffi insieme col sig. *Regginato*, cioè quello de' *Falsi monetarii* di Lauro Rossi, e quello del *Columella* di Fioravanti, ma se dovessimo scegliere, diremmo che ci parve riuscisse meglio in quello de' *Masnadieri*.

Il sig. *Giacomo Colonna*, la cui soavità nel canto è riconosciuta da tutta Venezia, cantò pure la romanza della *Forza del destino* di Verdi, senza deludere l'aspettativa; e ciò vuol dire qualche cosa.

In quest'occasione, avemmo agio di udire alcuni pezzi di nuova composizione di un nostro veneziano, il *maestro Ivancich*; piacquero soprattutto il coro intitolato *La notte*, ed una romanza, intitolata *L'addio*, eseguita dalla signora *Albertazzi*.

Del resto, avemmo due *debutti*, ed è peccato che si facessero innanzi ad un pubblico tanto poco numeroso, che si avrebbe potuto discutere se fosse nemmeno un pubblico. Un nipote ed allievo del professore Antonio Furlanetto di Venezia, del quale il programma non ci disse il nome, e pensò di farci sapere invece il nome del suo zio e maestro, sonò una fantasia per violino con variazioni sulla *Lucia*, di Corazzi. L'esordiente ha undici anni, e senza battere la gran cassa, e farne un Paganini in erba, è certo che mostra d'essere bene avviato, e che si può augurar bene di lui.

Per ultimo il *prof. Eugenio Chevrier*, maestro di pianoforte, il quale ottenne già bella fama a Milano, ed è in via di ottenerla non meno bella a Venezia, si presentò per la prima volta al pubblico in questa città, e sonò una fantasia di Thalberg sulla preghiera del *Mosè*, rivelandosi qui, come nei ritrovi privati, un sonatore di grande forza, un perfetto esecutore. Egli poi, insieme col sig. *Massimiliano Della Rovere*, sostenne la parte meno appariscente, ma non però più facile, d'accompagnare sul pianoforte i varii pezzi cantati.

Cenno necrologico.

Margherita Romanò vedova del consigliere **Dalla Porta** non è più.

Nata e cresciuta a Venezia, ella compiè, nell'esercizio d'ogni più bella virtù, la sua mortal carriera nell'età di 67 anni.

O povera Margherita, non ti vedrò più!

Il vuoto, che tu lasci nell'anima di chi ti conobbe e potè apprezzare le peregrine qualità del tuo cuore, è inesprimibile; la tua perdita irreparabile per gli amici, che tu sapevi rendere lieti con un tesoro d'affetto, che non si smentiva nelle più ardue occasioni. O come tristi trascorreranno i giorni senza il conforto del tuo saluto!

O Margherita, tu mi amasti più ch'io nol meritassi in terra; io ti raggiungo col pensiero e coll'affetto dove tu ricevi largo compenso alle tue rare virtù. C. L. Z.

Elenco degl'individui che coll'acquisto dei Viglietti della Commissione di Beneficenza si dispensano dalle visite del capo d'anno 1866.

28 dicembre 1865.

	Azioni
Pascolato dott. Alessandro	1
Domeneghini, mons. Gio. Batt., parroco di S. Gio. Batt. in Bragora	1
Gritti contessa nob. Carlotta	3
Paulovich avv. dott. Antonio, I. R. consigliere ministeriale, con famiglia	2
Scotti Antonio e figlia	2
Bressanin Francesco	1
Fontana Giangiacomo, consigliere d'Appello	1
Fontana nob. Alfredo, studente del I corso delle Scuole reali	1
Parolini nob. Antonietta	1
Vervloet cav. Francesco, artista pittore	1
Mainardi mons. Gio. Batt., rev. provvedit. del Collegio Convitto di S. Caterina	1
Crescini Luigi, I. R. consigliere del Tribunale civile	1
Baldi Carlo, ragioniere provinciale	1
Veludo prof. Giovanni, viceprefetto dell'I. R. Biblioteca di S. Marco, S. O. dell'Istituto veneto	1
Dalla Rizza Pietro	1
Moro Malipiero Gio. Alessandro	2
Soranzo nob. Girolamo	1
Soranzo nob. Teresa, nata Avogadro	1
Smart, e famiglia	4
Teer Madama	2
Longo dott. Giacinto I. R. consigliere d'Appello	1
Baglioni contessa Elisabetta nata Giustinian Recanati	1
Trevisanato Giustina	1
Trevisanato Marco	1
Garzadori nob. Gio. Batt., I. R. Uffiziale di Cassa presso la veneta Zecca	1
Draghi mons. Filippo, cappellano segreto d'onore di S. Santità, socio di varie Accademie	1
Draghi Pietro	1
Pinaffo Andrea	1
Fossati dott. Carlo, amministratore della Congregazione di Carità	1
Canilli Pietro, aggiunto amministratore della Congregazione di Carità	1
Lazzari Giuseppe, e famiglia	1
Boldù conte Roberto, deputato della Commissione di Beneficenza	4
Sussi Giuliano	1
Fortunato Antonio	1
Buratti Antonio	1
Carminati Ulderico	1
Brugnolo dott. Giovanni, consigliere d'Appello	1
Gradenigo nob. Vettor Achille	1
Gradenigo nob. Giuseppina, nata Gradenigo	1
Bessler barone Wattingen, Taddeo, I. R. ciambellano e tenente-colonnello	1
Angeli nob. cav. Gio. Batt. e consorte	2
Putelli dott. Antonio, medico	1
De Piccoli Antonio	1
Trevisanato e fratelli	2
RR. PP. Minori conventuali di S. Tomà	2

ARTICOLI COMUNICATI.

1435

Anche la chiesa parrocchiale di S. M. Maddalena diocesi d'Adria, ha giusto motivo di benedire al nome di Sua Eccellenza il sig. Silvestro cav. Camerini.

Non appena fu fatto consapevole del bisogno di un sacro apparato ad uso del divin sacrificio, nella ricorrenza delle maggiori feste dell'anno, che il cuore di quel generoso si aperse agli atti dell'usata sua beneficenza, ed una somma di 200 fiorini venne prontamente assegnata per l'acquisto del nobile arredo.

S'abbia pertanto il magnanimo donatore il tributo della più viva riconoscenza per parte di questi abitanti, e dal cielo s'aspetti quella degna mercede, ch'è lassù preparata a chi sulla terra suol fare di sue ricchezze un uso sì santo e sì commendevole.

BEVILACQUA, parroco.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 gennaio.

Notammo in questi giorni, che gli zuccheri di Olanda venduti a fiorini 22 ¹/₂, ora vengono offerti a fiorini 22 ¹/₄, locchè proverebbe che hanno risentito immediatamente della calma, che dal più al meno in questi giorni è ordinaria d'ogni mercanzia. Le ricerche di consumo si faranno più attive dopo questa settimana, in cui finiscono le feste, ed all'arrivo dei vapori che si aspettano. Il telegrafo di Londra porta nei cotoni il solito sostegno. Middling Orleans 21 ¹/₄, Middling fair 16 ¹/₂. Caffè e zuccheri senza affari, per le feste. Granaglie aumentate. Frumenti Berdianska a 45; altre sorti, da 42 ¹/₂ a 43; frumentone di Galaz 21 ¹/₂. Sego, per gennaio, 43 ¹/₂. Vendite di cotoni, balle 48,400 nella settimana; ieri, balle 10,000; deposito, balle 370,000. Cambio Vienna e Trieste, 10:72 ¹/₂ a 77 ¹/₂. Sconto della Banca, 7 per %.

Le valute continuarono offerte a 4 ³/₄ di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8:9 più domandato; le Banconote si offerivano a 16 ¹/₄, per sino, sebbene prima del finire del mese si obbligavano, da taluno, a 96 per consegna in questa mattina. Il prestito naz. a 63 ³/₄; il veneto ad 82; la Conversione dei Viglietti a 64 ¹/₂; la rendita italiana da 63 a 63 ¹/₄. (A. S—s.)

PORTATA.

Il 30 dicembre. Arrivati:

Da *Mevagissey*, partito il 6 novembre, schooner inglese *Wonder*, di tonn. 78, capit. Philip Johns, con 500 colli coppettoni, racc. a Palazzi A.

Da *Newcastle*, partito il 30 ottobre, barck russo *Phenix*, di tonn. 396, cap. Mattson G., con 593 tonn. carbon fossile, racc. a Cicogna E.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, cap. Radonich G., con 10 bot. spirito, 7 bot. vino, 10 bot. soda, 65 col. lana, 1 col. cascami di seta, 60 col. zucchero, 27 col. caffè, 1 col. mandorle, 15 col. pelli, 79 col. olio, 13 col. colofonio, 1 bot. caviale, 17 col. frutti in sorte, 6 col. cordovani, 7 bot. potassa, 2 col. anici, 6 maz. ferro, 7 bal. lino, 5 col. bozzoli, 4 col. pelo gamb., 2 cas. rosolio, 89 sac. vallonea, 9 cas rame, 20 bar. manna, 1 bot. rum, 5 cas. cera, 25 sac. pepe, 20 bar. melazzo, 200 cas. agrumi, 18 cas. pesce fresco, 25 col. oggetti div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 216 col. frutta sec., 1 cas. sapone, 133 cas. agrumi, 11 col. pesce salmone, 170 col. vallonea, 13 col. caffè, 4 col. seme lino, 1 col. pepe, 1 col. incenso, 7 col. drogherie, 2 col. antimonio, 1 col. smeriglio, 1 col. nitrato di soda, 3 col. tamarindi, 2 bar. pesce, 2 col. tè, 1 col. castradina, 2 col. cioccolatta, 1 col. caviale, 21 col. merci div., 1 col. zucchero, 7 col. pesce fresco, 1 col. olio, 1 col. mandorle, 15 col. manna, 10 col. birra, 3 col. formaggio, 1 col. semi di bachi per chi spetta.

— Spediti:

Per *Pola*, pielego austr. *Gloria*, di tonn. 49, patr. Vianello C., con 350 sac. farina bianca.

Per *Pola*, pielego austr. *Patrocinio della B. V.*, di tonn. 43, patr. Penso B., con 11 bal. carta, 1 cas. sapone, 1 cas. steariche, 73 bal. tela di canape, 90 bar. pece nera, 5 bar. chiodi, 43 col. cavi catramati, 4 cas. acido solfor., 1 cas. spago ed altri effetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirch A., con 6 col. erbaggi, 36 col. pesce ammarin., 4 col. formaggio, 5 col. burro, 1 col. ferramenta, 1 col. tela, 1 col. carbone, 1 cas. inchiostro, 1 cas. vetri, 6 col. riso, 5 cas. candele di cera, 1 cas. conterie, 5 col. manifatt., 24 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 122, cap. Giurovich G., con 13 bot. terra bianca, 1 cas. salami, 3 cas. sapone, 500 sac. farina bianca, 55 col. cordaggi, 293 col. carta, 4 col. burro, 6 col. formaggio, 144 col. riso, 4 col. amido, 20 sac. piselli, 387 cas. frutti fresc., 55 col. verdura, 1 bot. sego, 7 col. pesce fresco, 17 col. canape, 27 col. piante vive.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 (*) dicembre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 81 65	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale	100 fior.	» 63 25	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	100 fior.	» 64 25	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni della Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote		» 96 15	— —
corrispondente a f. 1: 4 — per 100 fior. d'argento.			

CAMBI.

Città	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 25
Ancona	2 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 05
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 ¹/₂	84 10
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	4	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	7	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 95
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	4	40 —
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

(*) Sabato, 30, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	—
Da 20 franchi	8 8 ¹/₂
Doppie di Amer.	— —
» di Genova	31 86
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 a [illegible] vecchie e nuove imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse	
Corone	13 70
Zecchini imp.	4 85
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 85
Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 90
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	20 72

Mercato di Rovigo, del giorno 30 dicembre 1865.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	21.—	21.25
» mercantile di nuovo raccolto	20 —	20.70
Frumentone pignoletto	16.80	17.15
Frumentone giallone/cinquantino	15.05	16.10
Avena pronti / aspetto	8.40	8.75
Segala	—	—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 29 dicembre. — Le feste, la fin d'anno, le relative liquidazioni arrestavano il movimento commerciale, che probabilmente non riprenderà che passata la Epifania. Anche per le pubbliche carte non avemmo cosa di notevole; quasi immobilità nei valori; aumento solo delle valute. Lo sconto si contenne da 5 ¹/₄ a 6 ¹/₂. Pegli zuccheri e caffè, gli affari furono del più limitato consumo. Sostegno continuo nei cotoni, di cui si vendevano poco sopra di balle 400; ne arrivavano poco meno di balle 2000. Calma perfetta nei cereali, con vendite di st. 10,200. Calma ben anco negli olii, con vendite limitatissime, e così delle gomme e dei metalli. Qualche affare si fece nelle pelli. Calma pure negli spiriti e nelle frutta, con qualche vendita nelle uve; la Sa[illegible] (A. S—s.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Schwarz Enrico, negoz. di Merano, alla Luna. — *Da Verona:* Lafranchini co. Giulio, poss., a S. Marco, N. 784. — De Wrede princ. Adolfo, ungh., da Barbesi. — Yates Carlo, generale amer., da Danieli. — *Da Padova:* Degnoli co. Ferdinando, poss. modenese, al Cavalletto. — Bernabei dott. Nicola, al Cavalletto. — Manzini dott. Luigi, al Cavalletto, ambi legali modenesi. — Bisbini Giuseppe, negoz. modenese, al Cavalletto. — Benham L., negoz. ingl., alla Luna. — *Da Rovigo:* Lange M., negoz. in Rovigo, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Rowell John, negoz. a Costantinopoli, alla Luna. — *Da Genova:* Thellusy co. E., poss., alla Vittoria. — *Da Milano:* Paine J. W., poss. amer., alla Vittoria. — Evanos bar. Enrico, possid. ingl., al Leon Bianco. — *Da Occhiobello:* Vatecchi dott. Lorenzo, poss., al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Benda Eugenio, negoz. a Parigi. — *Per Padova:* Beruati Antonio, poss. — *Per Udine:* Di Colloredo co. G., possid. *Per Trieste:* Austerlitz Sigismondo, negoz. ungh. *Per Milano:* Underhill G., poss. amer. — Bruno Maria, poss. a Pietroburgo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 dicembre	Arrivati	736
	Partiti	700

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 dicembre	Arrivati	77
	Partiti	34

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre 1865, 1, 2 e 3 gennaio 1866 in *S. Marco Evangelista.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 30 dicembre 1865, sortirono i seguenti numeri:

5, 51, 25, 90, 26.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 10 gennaio 1866.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 dicembre. — Anzetto Giacomo, fu Gio. Batt., di anni 72, lavoratore di corde. — Damiani Francesca, ved. Folch, fu Mariano, di 72. — Feretto Antonio, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Fassetta Angelo, fu Tommaso, di anni 71. — Ferro Ferdinando, di Pietro, di 24, calzolaio. — Gasparini Vittorio, di Massimo, di anni 1, mesi 1. — Moresini Giuseppe, di Luigi, di anni 1. — Ma[illegible] — Meggiorin Regina, di Natale, di anni 2. — Ongaro Angelo, di Giuseppe, di anni 1, mesi 3. — Rizzi Girolamo, di Giuseppe, di anni 20, villico. — Rinaldi Elisa, di Matteo, di anni 2, mesi 6. — Vianello Maria, ved. Navaro, di Benedetto, di anni 37. — Zanchi Lodovico, fu Antonio, di 81, cursore presso il R. Tribunale civile. — Brilon Antonio, di N. N., di anni 58. — Totale N. 15.

SPETTACOLI. — Martedì 2 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Una famiglia clandestina.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo di ginnastica dato dalla Compagnia Araba-Algerina, composta di 35 persone. — Lo spettacolo di questa sera, è preceduto da una farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *La pesca dei gobbi.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate,* del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SOMMARIO. — *Legge di finanza per l'anno 1866. Altra legge. Ordinanza del Ministero di finanza. Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Bullettino delle leggi dell'Impero. I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Di alcuni fabbricati scolastici e di qualche nuova Scuola. Avvisi.* — Impero d'Austria; *visite di S. E. il Ministro della giustizia. Arrivi a Vienna. Bullettino medico; il trattamento dei carcerati; ribasso di tariffa; il Consiglio dello Stabilimento di credito. Elezioni. Statistica della Camera alta ungherese. Deputazione. Il conte Rothkirch Panthen.* — Stato Pontificio; *dispaccio telegrafico.* Nostro carteggio: *funzioni sacre; cessazione delle quarantene; la chiesa di S. Nicola in carcere.* — Regno di Sardegna; *il Re. Il ministro bavarese. Il trattato commerciale tra il Zollverein e l'Italia. La crisi ministeriale. Fatto luttuoso.* — Due Sicilie; *nominazione. Stato sanitario di Napoli. Condanna; la banda Pace; Ordinanza. Supplizio; provvedimenti contro il brigantaggio. Esposizione agraria.* — Impero Ottomano; *notizie d'Alessandria d'Egitto.* — Inghilterra; *la pena di morte.* — Belgio; *brano di una biografia del Re Leopoldo I.* — Francia; *suppliche di Comunità religiose italiane all'Imperatore. Parole del Siècle sulla situazione finanziaria in Italia.* — Svizzera; Germania; America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; Bullettino politico della giornata. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 gennaio: ore 12, minuti 4, secondi 46.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 e 31 dicembre 1865.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 dicembre - 6 a.	333''', 40	+1°, 2	-1°, 4	81	Sereno fosco	E.		6 ant. 1°
2 p.	339, 60	+4°, 5	+2°, 9	63	Quasi sereno	E. S. E.		6 p. m. 5°
10 p.	340, 91	+1°, 6	+0°, 6	62	Sereno	E. S. E.		
31 dicembre - 6 a.	341''', 80	+1°, 0	+0°, 6	83	Quasi sereno	E. S. E.		6 ant. 6
2 p.	341, 80	+3°, 9	+1°, 6	63	Quasi sereno	E.		6 pom. 6
10 p.	341, 00	-1°, 2	-1°, 0	61	Nebbioso	E.		

Dalle ant. 6 del 30 decembre alle 6 a. del 31: Temp. mass. +5°, 7 — min. -2°, 2
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

Dalle 6 ant. di 31 dicembre alle 6 a. del 1.° gennaio: T. m. +4°, 9 — min. -2°, 2
Età della luna: giorni 13.
Fase: —

PENULTIMA SETTIMANA

per l' acquisto di Viglietti della nona

GRANDE LOTTERIA

a scopi di pubblica utilità, riccamente dotata e garantita dall' I. R. Direzione gen. del Lotto,

con 10419 grazie del complessivo importo

di fiorini 300,000 valuta austriaca.

opperò: la 1.ª grazia principale da fiorini 80,000 valuta austriaca
» 2.ª » » » 25,000 »
» 3.ª » » » 10,000 »

ed inoltre 2 grazie da fior. 5000, 3 da fior. 4000, 4 da fior. 3000, 5 da fior. 2000, 20 da fior. 1000, 28 da fior. 500, 38 da fior. 200, 76 da fior. 100, 170 da fior. 50, 5000 vincite di Serie da fior. 10 e 5000 da fior. 5.

Estrazione irrevocabile
al 9 gennaio 1866.

Prezzo d' un biglietto
fiorini 3 valuta austriaca.

Una Lotteria di Stato e non già privata. — Non esiste che una sola qualità di biglietti. — Solo un prezzo dei biglietti. — Ogni biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grazie. — Ogni numero d' un biglietto d' una Serie estratta, oltre alla vincita portata dalla Serie, può ottenere anche una grazia maggiore. — Dopo l' estrazione viene tosto pubblicato l' elenco delle vincite. — Quattordici giorni dopo l' estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei biglietti originali presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries N. 20), e verso diffalco delle prescritte competenze, per cui non dovranno più attaccarsi le marche da bollo sui biglietti vincenti. — Tutte le vincite che per qualsivoglia motivo non si levassero entro 6 mesi dopo l' estrazione, vale a dire fino a tutto il 9 luglio 1866, a termini del § 10 del programma del giuoco, si devolvono agli scopi filantropici dell' impresa. — Le condizioni più speciali possono rilevarsi dal programma a stampa, ostensibile in tutt' i luoghi di vendita, e che viene rilasciato coi biglietti venduti.

DALL' I. R. DIREZIONE GENERALE DEL LOTTO IN VIENNA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24407. POSTO VACANTE. (2. pubb.)

La Fondazione del maggiore Cristoforo Höer di fior. 100 annui, a cui non hanno titolo che quegli ufficiali subalterni, i quali oltre alla loro pensione non godono nessun altro emolumento, provento o sovvenzione, e non sono ricoverati in una Casa d' invalidi, fra cui si avrà speciale riguardo a quelli, che sono feriti, storpiati e di cagionevole salute.

Coloro adunque che si credono idonei a questo posto, sono invitati a insinuarsi fino al 15 marzo 1866 presso l' I. R. Tribunale militare in Vienna, allegando le prove legali delle loro qualifiche sopra esposte.

Vienna, li 2 dicembre 1865.

N. 6613-674. A V V I S O. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 dicembre corrente N. 26500 dovendosi appaltare il lavoro di rialzo e conseguente ingrosso dell' argine sinistro di Po, nella località Frele de Caravieri in Crespino, e rivestimento della nuova fronte con materiali artefatti e sulle echone, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 9 gennaio 1866 alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 10 ed il terzo nel giorno di giovedì 11 detto gennaio.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 2742 : 58.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 30 dicembre, N. 299.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 dicembre 1865.
L' I. R. Delegato prov.,
Reva nob. di Castelletto.

Avviso.

Trovandosi in vendita, presso la Cassa di questa Direzione del Lotto, i Biglietti della IX Lotteria di Stato per intenti di utilità e di beneficenza pubblica,

si rende noto:

Che tali Biglietti si potranno acquistare dalla Cassa stessa, anche in decine, verso il pronto pagamento, ed in questo caso, coll' abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 4 settembre 1865, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 216, del 21 settembre stesso.

Dall' I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneta. Venezia li 7 ottobre 1865.

N. 2577. A V V I S O. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' eccelsa Superiorità, si rende pubblicamente noto, che per l' avvenuta morte del dott. Spiridione Coletti rimane aperto il concorso ad un posto di avvocato presso la I. R. Pretura di Pieve di Cadore, coll' avvertenza che gli aspiranti dovranno insinuare le loro suppliche nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, uniformandosi a quanto si prescrive dalle vigenti leggi, col corredo dei necessarii documenti, colla dichiarazione sulla parentela ed affinità, ed unendo alla prodotta supplica di sopra una tabella statistica, conformata a termini della Circolare presidenziale 4 luglio 1865 N. 12457, emanata in ordine al Dispaccio 21 giugno 1865, N. 5389, dell' eccelso Ministero della giustizia.

Le suppliche sopra riferite saranno prodotte al Protocollo esibiti di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 20 dicembre 1865.
Il Presidente, Dalla Rosa. Frigimelica.

L' I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell' I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore del sottoelencato stampato costituisce il delitto controindicato, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della sua ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell' autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell' azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*Dante, Storia e Poesia*, per Carlo Leoni, Venezia, premiato Stabilimento tipografico di Pietro Naratovich, 1865.	19 dicembre con N. 23259 dell' eccelso Appello lombardo-veneto confermante il conchiuso 6 mese stesso N. 18702 dell' I. R. Tribunale prov. Sez. pen. di Venezia.	Delitto previsto dal § 302 Cod. pen.

La presente verrà pubblicata ai soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.
Dall' I. R. Tribunale provinciale Sezione penale,
Venezia, 30 dicembre 1865.
***Il Vicepresidente*, Caccia.**

N. 21933. A V V I S O. (2. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Vicenza, al Duomo al N. 2448, affigliate per le leve alla Dispensa di generi d' I. R. Privativa in Vicenza, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto, da prodursi sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 merid. del giorno 15 gennaio 1866.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di sabato 30 dicembre, N. 299.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 16 dicembre 1865.
L' I. R. Consigl. Intendente, Gioppi.

N. 2389. A V V I S O. (1 pubb.)

In una perquisizione avvenuta in Bassano, ai riguardi di un processo per furto pendente presso questa Pretura, vennero perquisiti:

Un cavallo di mantello baio, d' anni 3, alto metri 1.46;
Una cavalla di mantello morello, d' anni 3 alta metri 1.27;
Un tilburi a due ruote, col sedere per due persone, con sottoposta rete per collocamento di oggetti, colorito in rosso, con righe e fiori di color nero.

Sospettandosi che tali effetti siano di furtiva provenienza s' invitano tutte le Autorità che potessero offrir lumi in argomento, nonchè l' eventuale derubato, e qualunque altro ne fosse a cognizione, a rendere informata questa Pretura, presso cui si trovano rostabili e semoventi, per le pratiche relative.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 8 dicembre 1865.
Il giudice inquirente, Riello, aggiunto.

N. 347. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine con conchiuso odierno pari numero, ha posto in istato d' accusa Antonio Pilaro detto Borean del fu Angelo, nativo di Valvasone, e domiciliato in Arzene, per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II b e d, Cod. pen., e punibile a mente del successivo § 178 in danno di Osvaldo Castellan.

Ignorandosi il luogo dove attualmente trovasi l' accusato stesso che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè venga tratto in arresto tosto che sia scoperto, e condotto a queste carceri criminali. Seguono i connotati personali:

Età d' anni 28, religione cattolica, villico, di statura grande, corporatura snella, viso oblungo, carnagione bianca, capelli castagni, fronte ordinaria, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso profilato, bocca ordinaria, denti sani, barba piccoli mustacchi castagni, mento ovale, segni particolari: tra l' occhio destro ed i piccoli mustacchi castagni ha una cicatrice piuttosto estesa e perpendicolare; vestito alla villica, con cappello a cuba bassa.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 9 dicembre 1865.
Il Presidente, Scheraut.
G. Vidoni.

N. 6197. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Coll' odierno conchiuso N. 6197, fu posto in istato di accusa il latitante Giovanni Major di Giacomo di Bolzano, siccome legalmente indiziato del crimine di infedeltà, previsto dal § 183 del Cod. pen.

Si invitano quindi tutte le Autorità a prestarsi per l' arresto di esso Major, e per la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tal uopo si danno anche i di lui

Connotati personali.

Età 24 anni circa, statura bassa, corporatura scarna, capelli, occhi, mustacchi e pizzo castagno-scuri, senza marche particolari visibili. Veste civilmente.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 9 dicembre 1865.
Il cav. Presidente, Fontana.

N. 2389. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Decretatosi con deliberazione 7 corrente p. n. da questa Pretura l' arresto di preventiva custodia al confronto dell' assente Giuseppe Binghinotto di Domenico, d' anni 27, di Bassano, del quale si offrono i connotati, quale sospetto autore di crimine di furto, s' invitano tutte le Autorità a devenire al di lui arresto, facendolo tradurre alle carceri di questa Pretura.

Connotati personali:

Binghinotto Giuseppe di Domenico e di Maria Mattiolo, sedicente mercante di cavalli e grani, nato ad Altavilla di Vicenza e domiciliato in Bassano, d' anni 27, di statura alta, corporatura complessa, capelli biondi, senza barba, fronte alta, occhi castagni, naso regolare, viso rotondo, bocca piccola, mento regolare; vestito all' artigiana, con tabarro, cappello a cupola bassa ed ali strette.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 8 dicembre 1865.
Il giudice inquirente, Riello, aggiunto.

N. 10032. C I R C O L A R E. (1. pubb.)

Pavan Pietro, detto Ferdinando, pell' arresto del quale vennero emesse le Circolari 25 novembre 1864 e 12 aprile 1865, N. 10032, venne carcerato.

Vengono quindi le Circolari stesse poste fuori di efficacia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 7 dicembre 1865.
Il Presidente, Heufler.

N. 20961. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nell' I. R. Ginnasio superiore di Capodistria, ove la lingua d' insegnamento è l' italiana, trovasi tra l' altro vacante una cattedra filologica, pel conferimento della quale si richiede che gli aspiranti comprovino d' essere idonei all' insegnamento della lingua e della letteratura italiana per tutte le classi, in unione a quello della filologia latina e greca per le inferiori, a senso delle esigenze portate dai §§ 5 lett. c, e 10 del Regolamento per l' esame dei candidati al magistero ginnasiale.

A questa cattedra va annesso l' annuo assegno di fiorini 735 v. a. aumentabili per anzianità ad 840, più le aggiunte decennali di sistema.

I concorrenti dovranno far pervenire le relative documentate loro istanze, se impiegati, col tramite delle Autorità loro proposte, a questa Luogotenenza entro tutto il gennaio p. v.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Litorale.
Trieste, li 20 dicembre 1865.

N. 33415. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Devesi nominare una maestra nell' I. R. Scuola maggiore femminile di Padova, coll' annuo stipendio di fior. 210. Ogni aspirante presenti entro il p. v. gennaio al rev. Ordinariato vescovile di colà la propria istanza coi prescritti documenti relativi all' età di 20 anni compiuti agli studii percorsi, tra cui quello di metodica, per le Scuole maggiori, ed ai servigi scolastici prestati.

Venezia, 20 dicembre 1865.

N. 2985. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Nell' anno 1857 venne eseguita la seconda lustrazione censuaria della Provincia di Vicenza. Ora, nella Provincia stessa si deve intraprendere una terza lustrazione siccome prescrive il § 21 del Regolamento 12 luglio 1858, sulle mutazioni d' estimo N. 60520. Questa terza lustrazione ha per oggetto, egualmente che la seconda, di rilevare i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative che avranno corso in questa terza lustrazione dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione territoriale, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1858.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. Delle mutazioni d' estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nella suddetta Provincia di Vicenza, ed i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare nei modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, e possono dar luogo, giusta il Regolamento 12 luglio 1858:

1.° ad eliminare o diminuire l' estimo di uno stabile, o ad accordargli l' esenzione temporanea dell' imposta;

2.° ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile e a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e di febbraio p. v. e non oltre, alle Congregazioni Municipali od alle Deputazioni amministrative dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al regio Commissario distrettuale, nei primi cinque giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la seconda lustrazione;

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l' epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente,

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo in cui sono situati i beni;

d) l' indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappa a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l' epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all' uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione Municipale o Deputazione Comunale apposta a piedi della denunzia, od allegata alla medesima.

Tali sono per esempio:

a) l' epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno da cinque anni continui ed un opificio da tre sia privo dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;

c) che un bene sia stato dichiarato assolutamente tenso:

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest' ultima circost nza dovrà essere attestata anche dal parroco locale, con l' autenticazione dell' I. R. Commissariato distrettuale.

V. I RR. Commissarii distrettuali rassegnano col giorno 15 marzo 1866, i protocolli delle denunzie all' I. R. Direzione del Censo.

Coloro che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno far più valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 22 del Regolamento 12 luglio 1858.

Coloro che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare, si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte che le avrà prodotte dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, saranno intraprese nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall' I. R. Direzione lomb.-veneta del Censo coll' assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbraccieranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d' ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma per mancanza del loro intervento non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati ma scoperti d' Ufficio, come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse per cura dei Commissari distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi, e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d' estimo che verranno proposti dagli Uffici tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. Delle mutazioni d' estimo in causa d' errori specialmente contemplati dal Regolamento.

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errore un appezzamento sia stato omesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell' estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall' imposta e viceversa;

c) allorquando nell' esposizione della cifra d' estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro da emendarsi al tavolo, senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§ III e IV), e potranno stendersi come quelle in carta senza bollo.

XII. Le correzioni che verranno adottate sopra tali denunzie saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle che fossero proposte d' Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore avviso.

III. Del rilievo delle divisioni di proprietà.

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti, e ciò a tutto ottobre 1858.

XIV. I possessori dovranno, prima dell' epoca suddetta, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute a tutto il 31 ottobre 1858, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VIII), per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio, e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agli incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

Avvertenza generale.

All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie indicate ai §§ III e XI saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli semplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma dei casi.

Dalla I. R. Prefettura lomb.-veneta di finanza,
Venezia, 5 dicembre 1865.
L' I. R. Prefetto, Barone Spiegelfeld

N. 5998. 1413
I. R. Commissariato del I. Distretto di Mantova.
AVVISO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto di Porto. L' onorario è di annui fiorini 600, compreso in questi l' indennizzo di fior. 200 pel cavallo. Le istanze coi soliti documenti e prove, potranno essere qui presentate a tutto 15 gennaio prossimo.

Mantova il 17 dicembre 1865.
Zaramella.

N. 26255 - 3428 Sez. II. 1428
CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.
AVVISO.

In relazione all' Avviso municipale a stampa N. 12268 - 4622 del 5 agosto 1862, con cui furono, portate a pubblica conoscenza le modalità e forme verso le quali venne attuato dal Comune il piano d' ammortizzazione per l' importo di fior. 150.000,

Si rende noto:

Che nel giorno 8 (otto) gennaio 1866 alle ore dodici meridiane, si procederà in una delle sale del Palazzo di municipale residenza, alla settima estrazione a sorte d' un numero di Cartelle corrispondenti alla ventesima parte dell' importare del debito da ammortizzarsi, a termini dell' articolo V dell' Avviso succitato. Per conseguire poi il pagamento dell' interesse semestrale che va a maturarsi col giorno 31 dello spirante mese, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi alla Cassa di questo Comune, dalla quale verrà loro corrisposto, verso restituzione del corrispondenti *Coupons*, che dovranno però aver riportato previamente il visto della Ragioneria d' Ufficio.

Venezia il 19 dicembre 1865.
Il Podestà, Bembo.
L' Assessore, Ricco. *Il Segretario*, Celsi.

N. 494. 1424

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della GRANDINE E DEL FUOCO
Per le Provincie venete
LA SEZIONE DI PADOVA

Convoca tutti i socii che tengono possidenza od interessi sui prodotti od effetti assicurati nei Distretti appiedi indicati, a rispettivamente intervenire nei luoghi, giorni ed ore qui sotto descritti, per procedere alla nomina di un rappresentante per ogni Distretto, e di *due* per quello di Montagnana, destinati a rappresentare i Distretti stessi nelle adunanze del Consiglio generale, e ciò a senso del § 20 dello Statuto sociale.

In **Conselve**, mercoledì 17 gennaio p. v., in casa del sig. Pietro Menegotti.
In **Cittadella**, venerdì 19 gennaio p. v. nell' Ufficio della Deputazione comunale.
In **Montagnana**, lunedì 22 gennaio p. v. nella sala del Teatro
In **Monselice**, martedì 23 gennaio p. v., nella sala del Municipio.
In **Piove**, sabato 27 gennaio p. v., nella sala del Consiglio comunale.

Ovunque alle ore 10 antimeridiane.
Padova 21 dicembre 1865.
Il Consiglio d' Amministrazione,
Dott. Zamperetti — Cristina — Dott. Da Ponte — Guarnieri — Lanari — Priuli-Bon.
Il Direttore, A. Susan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 39543. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giuseppe Bleibel, che questa Ditta Michele Curzeri produsse in di lui confronto la petizione 25 novembre p. p., Numero 36373, per pagamento di fior. 128 : 50 ed accessorii, su cui fu indetta comparsa a quest' Aula Verbale del giorno 20 corrente dicembre per il contraddittorio a processo sommario, ed indi prorogata al 10 gennaio 1866.

Si eccita quindi esso Bleibel ad istruire opportunamente il deputatogli curatore ad actum avv. dott. Luigi Arrigossi, altrimenti dovrà a sè solo ascrivere le conseguenze dell' inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 23 dicembre 1865.
Il Cons. Dirig., Custoza.

3. pubb.
AVVISO.

Con Decreto 8 novembre p. p., N. 10834, l' I. R. Pretura di Conegliano mi nominò Commissario giudiziale nel processo di componimento, avviato ad istanza di questa Ditta Ferdinando Candiani, colle norme della legge 17 dicembre 1862. — Perciò invito tutti i creditori del Candiani ad insinuare con apposito documentato esibito presso di me a tutto 31 gennaio 1866, la loro azione di credito, sotto la comminatoria portata dal § 23 di detta legge.

Conegliano, 22 dicembre 1865.
Antonio dr Dalla Balla,
Notaio.

N. 18354. 3. pubb.
EDITTO.

Si porta a comune notizia, che sopra istanza dell' avvocato Giuseppe dott. Mandruzzato, quale curatore dei minori figli del sig. Luigi Dal Fabbro e nascituri dallo stesso, e del medesimo Luigi Dal Fabbro, si procederà in confronto del sig. Eugenio Trentin di San Biagio di Callalta nel locale di residenza di questa Pretura al quarto esperimento d' asta che sarà tenuto nel giorno 27 gennaio p. v., alle ore 11 mattina degli immobili sotto specificati, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento i beni potranno venire deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della Commissione del decimo del valore di stima, che verrà restituito, chiusa l' asta a tutti gli aspiranti, fuorchè al miglior offerente.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare l' intiero prezzo degli stabili acquistati in monete sonanti d' argento.

IV. Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degli stabili e staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

V. Dall' obbligo del pagamento del prezzo di cui all' art. III è dispensato ogni creditore iscritto, il quale potrà trattenere in proprie mani il prezzo d' asta fino all' esito della graduatoria, coll' obbligazione di depositare giudizialmente di sei in sei mesi presso questa Pretura, sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi nella ragione dell' annuo 5 per 100 a partire dalla intimazione del Decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio del detto creditore iscritto tutte le rendite, ed a carico le pubbliche gravezze degli immobili subastati.

VI. Le spese esecutive dovranno dal deliberatario venir pagate entro otto giorni dalla liquidazione amichevole o giudiziale al curatore degli esecutanti.

VII. Dopo l' esatto adempimento di tutti gli obblighi suesposti, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili, e sosterrà per intiero il pagamento della tassa di trasferimento, nonchè delle spese per le volture nei registri censuarii.

Beni da subastarsi.

Distretto di Treviso, parrocchia e Comune censuario di Spercenigo.

N. 60, aratorio, pert. 1 . 46, rend. L. 1 : 56.
N. 280, prato, pert. 4 . 10, rend. L. 6 : 22.
N. 381, arat. arb. vit., pert. 4 . 76, rend. L. 8 : 52.
N. 382, pascolo, pert. 2 . 33, rend. L. 0 : 89.
N. 383, arat. arb. vit., pert. 3 . 91, rend. L. 7.
N. 384, aratorio, pert. 1 . 28, rend. L. 1 : 37.
N. 385, arat. arb. vit., pert. 15 . 20, rend. L. 41 : 50.
N. 386, casa colonica, pert. 0 . 18, rend. L. 6 : 90.
N. 387, arat. arb. vit., pert. 15 . 46, rend. L. 27 : 67.
N. 388, pascolo, pert. 9 . 70, rend. L. 3 : 69.
N. 389, arat. arb. vit., pert. 7 . 06, rend. L. 12 : 62.
N. 390, arat. arb. vit., pert. 18 . 29, rend. L. 49 : 93.
N. 391, pascolo, pert. 2 . 17, rend. L. 0 : 83.
N. 396, casa colonica, pert. 0 . 32, rend. L. 9.
N. 397, orto, pert. 0 . 25, rend. L. 1 : 25.
N. 398, arat. arb. vit., pert. 19 . 04, rend. L. 34 : 08.
N. 399, pascolo, pert. 5 . 03, rend. L. 1 : 91.
N. 1041, pascolo, pert. 0 . 54, rend. L. 0 : 16.
N. 1045, pascolo, pert. 6 . 13, rend. L. 1 : 84.
N. 1050, aratorio, pert. 3 . 39, rend. L. 3 : 63.
N. 1051, arat. arb. vit., pert. 2 . 95, rend. L. 8 : 05.
N. 1052, arat. arb. vit., pert. 4 . 62, rend. L. 8 : 27.
N. 1053, arat. arb. vit., pert. 4 . 26, rend. L. 7 : 63.
N. 1150, pascolo, pert. 1 . 80, rend. L. 0 : 68.
N. 1170, pascolo, pert. 2 . 20, rend. L. 0 : 84.
N. 1172, casa colonica, pert. 0 . 54, rend. L. 33 : 12.
Somma pert. 136 . 96, rend. L. 279 . 07.
Valore di stima fior. 3981 : 15.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa regia città ed in piazza di S. Biagio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 30 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., Munari.
Fantoni Uf.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 3 GENNAIO. ANNO 1866. — N. 2.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli avvisi, soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Bilancio dello Stato per l'anno 1866.

PARTE PRIMA. — FABBISOGNO.

	Spese ordinarie	Spese straordinarie	somma
	fiorini in valuta austriaca.		
Cap. 1. I. Stato della Corte imperiale	6,049,360	1,370,640	7,420,000
Cap. 2. II. Cancelleria di Gabinetto di S. M. l'Imperatore	60,257	—	60,257
Cap. 3. III. Consiglio dell'Impero	200,000	—	200,000
Cap. 4. IV. Consiglio di Stato	142,128	—	142,128
Cap. 5. V. Consiglio dei Ministri	25,963	—	25,963
Cap. 6. VI. Ministero degli affari esteri:			
Tit. 1. Direzione centrale	414,770	9,980	424,750
Tit. 2. Spese diplomatiche	1,134,380	94,840	1,229,220
Tit. 3. Spese degli Ufficii consolari	542,310	6,000	548,310
Somma (Cap. 6, Tit. 1 fino al 3)	2,091,460	110,820	2,202,280
Cap. 7. VII. Ministero di Stato.			
Tit. 1. Direzione centrale	585,683	—	585,683
A. Amministrazione politica.			
Tit. 2. Spese pel *Bullettino delle leggi dell'Impero*	30,000	—	30,000
Tit. 3. Ispezione generale della gendarmeria	43,349	—	43,349
Tit. 4. Accademia delle scienze	63,000	—	63,000
Tit. 5. Istituto geologico dell'Impero	40,102	3 000	43,102
Tit. 6. Amministrazione politica nei Dominii	9,236,781	224,415	9,461,196
Tit. 7. Contributo dello Stato agl'Istituti di trovatelli	427,664	—	427,664
Tit. 8. Autorità per le pubbliche costruzioni	535,129	25,874	561,003
Tit. 9. Costruzioni stradali	5,195,590	411,347	5,607,227
Tit. 10. Costruzioni idrauliche	1,582,399	800,000	2,382,399
Tit. 11. Gendarmeria per le Provincie	1,664,884	110,525	1,779,409
Tit. 12. Nuovi locali per l'Amministrazione politica	—	100 000	100,000
Tit. 13. Spese per le Gazzette Ufficiali	328,054	—	328,054
Tit. 14. Sussidii ai profughi del Montenegro, di Bosnia e dell'Erzegovina	—	50,000	50,000
Tit. 15. Per togliere i malviventi in Dalmazia	—	20,000	20,000
Tit. 16. Fondi disponibili in generale	200,000	—	200,000
Somma (Cap. 7, Tit. 1 fino al 16)	19,936,935	1,745,161	21,682,096
B. Culto e istruzione.			
Culto.			
Cap. 8. Tit. 1. Contributo dello Stato agl'Istituti di religione cattolici	1,368,603	125,021	1,493,624
Fondazioni e contribuzioni a scopi di culto:			
Tit. 2. Culto cattolico	82,542	79,927	162,469
Tit. 3. Culto evangelico	61,548	—	61,548
Tit. 4. Culto greco-orientale	33,659	12,000	45,659
Tit. 5. Equivalenti e compensi per iscopi di culto	169,257	6,300	175 557
Tit. 6. Spese di patronato per iscopi di culto	76,382	25,000	101,382
	1,791,991	248,248	2,040,239
Istruzione.			
Tit. 7. Consiglieri scolastici	60,533	1,680	62,213
Tit. 8. Sussidio dello Stato agl'Istituti scolastici	392,139	6,000	398,139
Tit. 9. Sussidio dello Stato ad Istituti di studio	1,986,872	242 729	2,229,601
Tit. 10. Istituto delle scienze e delle arti nel Regno Lombardo-Veneto	17,194	—	17,194
Tit. 11. Accademia di belle arti in Vienna	57,179	—	57,179
Tit. 12. Accademia di belle arti in Venezia	35,660	—	35,660
Tit. 13. Commissione centrale per la sorveglianza e la manutenzione dei monumenti	6,000	—	6,000
Tit. 14. Conservazione dei monumenti antichi e costruzione di monumenti pubblici	—	54,585	54,585
Tit. 15. Fondazioni e contribuzioni a scopi d'istruzione	274,789	81,000	355,787
Tit. 16. Equivalenti e trasporti a scopi d'istruzione	7,894	—	7,894
Tit. 17. Spese di patronato per iscopi d'istruzione	41,267	—	41,267
	2,874,525	385,994	3,265,519
Somma (Cap. 8, Tit. fino al 17)	4,671,516	634,242	5,305,758
Cap. 9. *C.* Consiglio d'istruzione	30,000	—	30,000
Cap. 10. *D.* Ministero di Polizia:			
Tit. 1. Direzione centrale	150,211	—	150,211
Tit. 2. Spese per la Polizia di Stato	360,000	—	360,000
Tit. 3. Pubblica sicurezza	1,528,637	24,500	1,553,137
Tit. 4. Guardia militare di Polizia	765,231	7,875	773,106
Somma (Cap. 10, Tit. 1 fino al 4)	2,804,079	32,375	2,836,454
Cap. 11. VIII. Cancelleria aulica ungherese:			
Tit. 1. Fabbisogno complessivo	11,008,465	428,121	11,436,586
Cap. 12. IX. Cancelleria aulica transilvana:			
Tit. 1. Fabbisogno complessivo	3,096,451	219,280	3,315,731
Cap. 13. X. Cancelleria aulica croato-slavona:			
Tit. 1. Fabbisogno complessivo	1,468,328	157,453	1,625,781
XI. Ministero delle finanze.			
A. Spese proprie dello Stato.			
Amministrazione finanziaria.			
Cap. 14. Tit. 1. Direzione centrale	619,868	76,730	696,598
Tit. 2. Direzioni di finanza provinciali e Direzioni di finanza in genere, Amministrazioni delle imposte, e Direzioni distrettuali delle finanze	4,667,611	65,910	4,733,521
Tit. 3. Casse principali dello Stato e Casse principali provinciali	772,646	—	772,646
Tit. 4. Casse finanziarie distrettuali e collettive	444,513	—	444,513
Tit. 5. Guardia di finanza	5,428,255	15,000	5,443,255
Tit. 6. Uffizii per le imposte	3,431,417	—	3,431,417
Tit. 7. Procura di finanza	453,687	22,381	476,068
Tit. 8. Catasto stabile	1,128,500	—	1,128,500
Tit. 9. Provvisorio per l'imposta fondiaria	141,700	—	141,700
Tit. 10. Istituti d'istruzione montanistica e forestale	77,762	—	77,762
Tit. 11. Direzioni pei debiti dello Stato	17,175	—	17,175
Tit. 12. Spese amministrative pel fondo di ammortizzazione lombardo-veneto	18,562	—	18,562
Somma (Cap. 14, Tit. 1 fino al 12)	17,201,696	180,021	17,381,717
Sovvenzioni e dotazioni:			
Cap. 15. *A.* A singoli fondi provinciali:			
Tit. 1. Austria sopra l'Enns (in via di anticipazione)	—	23,829	23,829
Tit. 2. Tirolo	70,000	—	70,000
Tit. 3. Stiria (in via di anticipazione)	—	142 390	142,390
Tit. 4. Carintia	60,000	—	60,000
Tit. 5. Carniola	8,300	—	8,300
Tit. 6. Boemia (in via di anticipazione)	—	73,712	73,712
Tit. 7. Slesia (di cui fior. 8,085 in via di anticipazione)	1,995	8,085	10,080
Tit. 8. Gallizia in occasione della carestia (in via di anticipazione)	—	400,000	400,000
Somma (Cap. 15, Tit. 1 fino all'8)	140,295	648,016	788,311
Cap. 16. *B.* Ad imprese industriali:			
Tit. 1. Al Lloyd austriaco	—	2,000,000	2,000,000
Tit. 2. Alla navigazione a vapore sul Danubio quale anticipazione del 4 p. %	—	200,000	200,000
Tit. 3. Alla strada di congiunzione fra il Sud e il Nord della Germania quale anticipazione del 4 p. %	—	788,400	788,400
Tit. 4. Alla strada ferrata del Tibisco quale anticipazione del 4 p. %	—	1,007,900	1,007,900
Tit. 5. Alla strada ferrata Elisabetta quale anticipazione del 4 p. %	—	1,486,000	1,486,000
Tit. 6. Alla strada ferrata Boema dell'Ovest quale anticipazione del 4 p. %	—	100,000	100,000
Tit. 7. Alla strada ferrata di Zittau-Reichenberg	—	100,000	100,000
Tit. 8. Alla strada ferrata meridionale dello Stato	—	16,436	16,436
Somma (Cap. 16, Tit. 1 fino all'8)	—	5,698,736	5,698,736
Capo 17. *C.* A singoli fondi per l'esonero del suolo:			
Tit. 1. Anticipazioni senza interesse per la Gallizia orientale	—	1,490,773	1,490,773
Tit. 2. Anticipazioni senza interesse per la Gallizia occidentale	—	1,124,227	1,124,227
Tit. 3. Anticipazioni senza interesse per la Bucovina	—	418,059	418,059
Tit. 4. Anticipazioni senza interesse per la Carniola	—	60,000	60,000
Tit. 5. Anticipazioni con interesse per la Gallizia orientale	—	119,009	119,009
Tit. 6. Anticipazioni con interesse per la Gallizia occidentale	—	74,891	74,891
Tit. 7. Anticipazioni con interesse per la Transilvania	—	1,167,521	1,167,521
Tit. 8. Anticipazioni con interesse per l'Istria	—	65,500	65,500
Somma (Cap. 17, Tit. 1 fino all'8)	—	4,519,980	4,519,980
Somma (Cap. 15 fino al 17)	140,295	10,866,732	11,007 027
Cap. 18. Amministrazione di Cassa generale:			
Tit. 1. Spese per l'amministrazione del credito e del danaro	218,000	—	218,000
Tit. 2. Perdita nelle monete e nel cambio	—	1,800 000	1,800 000
Tit. 3. Interessi a Case bancarie	40,000	—	40,000
Tit. 4. Sconto per cambiali incassate prima della scadenza	150,000	—	150,000
Tit. 5. Spese varie	59,454	—	59,454
Tit. 6. Danari esteri da rimborsarsi	—	138,000	138,000
Tit. 7. Abbuono dei depositi portati via negli anni 1848 e 1849 dal Governo rivoluzionario	—	5,000	5,000
Somma (Cap. 18, Tit. 1 fino al 7.)	467,454	1,943,000	2,410,454

(Sarà continuato.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al consigliere aulico e Caposezione della Direzione provinciale di finanza in Presburgo, Ferdinando Schosulan, nell'occasione che fu pensionato, in riconoscimento dei proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al commissario superiore delle guardie di finanza, Roberto Clausnitz, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone nello stato dell'esercito, Giovanni conte Zichy-Vasonykeö.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Governo, esente da tasse, al consigliere di Polizia, Giuseppe Gentz, della Direzione di Polizia di Vienna, per gli eminenti servigi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al direttore degli Uffìcii d'ordine presso la R. Curia, Carlo di Röse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 10 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, al comandante della fortezza di Comorn, tenentemaresciallo Carlo cav. Lilla di Westegg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il Vicariato vescovile vacante della diocesi greco-cattolica di Kreutz per la Slavonia a Essek, al parroco greco-cattolico di Neusatz, assessore concistoriale e prefetto del Seminario di Zagabria, Marco Stanic.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere ministeriale nel Ministero di finanza, Gottardo bar. di Buschmann, di poter accettare e portare il R. Ordine svedese della Stella polare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'ispettore confinario e direttore dell'Ufficio superiore di Bodenbach, Giovanni Golitschek, possa accettare e portare la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto; e il proto in pensione della tipografia di Corte e di Stato, Francesco Büsl, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di traslocare il primo consigliere superiore di finanza della Direzione provinciale di finanza di Temesvar, Giulio Schrökinger cavaliere di Neudenberg, in eguale qualità, presso la Direzione provinciale di finanza della Moravia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 dicembre a. p., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al primo consigliere superiore di finanza della Direzione provinciale di finanza morava, Giuseppe Krumholz, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo pei suoi fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Buda, del dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di confermare l'elezione dell'abate del Capitolo di Kremsmünster, Agostino Reslhuber, a presidente della Società economico rurale dell'Austria sopra l'Enns.

S. E. il signor cavaliere Luogotenente di S. M. I. R. A., ha nominato maestro per oggetti matematici e scienze naturali nell'I. R. Scuola reale inferiore di Vicenza il finora maestro di calligrafia nella Scuola stessa Mozzoni Pietro.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata la seguita elezione consigliare del sig. dottor Salvatore Mandruzzato ad assessore presso la Congregazione municipale di Treviso.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata la rielezione consigliare del signor Giacomo Segatti, non che la elezione pur consigliare de' signori Alessandro De Mori, Antonio Francechinis e Francesco De Paoli, ad assessori presso la Congregazione Municipale di Ceneda.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata l'elezione per parte dei Consigli comunali del sig. Giovanni dott. Borchetta a deputato rappresentante gli estimati non nobili presso la Congregazione provinciale di Mantova.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata l'elezione, seguita per parte delle Comuni della Provincia di Udine, dei signori Nobile Nicolò dott. Fabris, Francesco conte Rota e Gherardo Freschi, a deputati rappresentanti, i due primi i possidenti nobili ed il terzo i possidenti non nobili presso quella Congregazione provinciale.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata la seguita consigliare elezione dei signori Vendramino Candiani e Sebastiano Venier ad assessori presso la Congregazione Municipale di Pordenone.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 gennaio.

Avviso.

Col giorno di mercordì 10 gennaio corrente, avrà incominciamento la serie delle nuove lezioni di Storia dell'arte presso questa I. R. Accademia di belle arti. In detto giorno il chiarissimo nob. Dall'Acqua Giusti dott. Antonio, testè eletto da S. M. I. R. A. a professore di questa cattedra, terrà la sua prolusione nelle aule dell'I. R. Accademia, alle ore 12 meridiane.

Venezia il 2 gennaio 1866.

La Presidenza
F. Ferrari.
A. A. Tagliapietra.
G. B. Cecchini, *Segretario.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta di Zagabria* annunzia in data 27 dicembre:

« In seguito ad invito del primo vicepresidente della nostra Dieta, sig. dott. Suhaj, i membri della Dieta qui domiciliati si raccolsero il 24 corr. nella piccola sala, e per proposta dello stesso sig. vicepresidente, felicitarono per telegrafo S. M. l'Imperatrice pel suo natalizio. Il relativo telegramma è concepito così:

« « A S. M. I. R. l'augustissima Elisabetta, Imperatrice d'Austria, ecc. ecc., ecc. a Monaco! La Dieta del trino Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia si permette, tanto in nome proprio, quanto in nome della popolazione da essa rappresentata, di deporre rispettosamente ai piedi di Vostra Maestà, in occasione del suo natalizio, i suoi più sinceri e più devoti augurii; esclamando unanimemente col cuore pieno di riconoscenza: « Dio « conservi, protegga e benedica Vostra Maestà! » —Dalla seduta straordinaria della Dieta, espressamente tenuta il 24 corr. — Dott. Suhaj, vicepresidente. » »

Indi si recarono tutti nella chiesa di S. Marco, dove si celebrò la S. messa. Fu inviata la seguente Sovrana risposta:

« « Al sig. dott. Mirko Suhaj, vicepresidente della Dieta di Zagabria. — Per ordine Sovrano, la prego di ringraziare, in nome di Sua Maestà, la Dieta per le sue felicitazioni.— Generale Königsegg, maggiordomo di Corte di S. M. l'Imperatrice. » »

« Anche il Magistrato civico di qui spedì a Sua Maestà un telegramma di felicitazione, e ne ebbe la seguente risposta Sovrana:

« « Al sig. borgomastro di Zagabria. — S. M. l'Imperatrice rende mille grazie per le felicitazioni inviatele. Per incarico Sovrano, prego il Magistrato di volerlo comunicare al Consiglio comunale e a tutta la popolazione.— Generale Königsegg, maggiordomo di Corte di S. M. l'Imperatrice. »

(Wiener Zeitung.)

Diete provinciali dell'Impero.

Leopoli 28 dicembre. — Nell'odierna tornata leggesi una Nota della Luogotenenza, con cui si partecipa il Sovrano aggradimento per l'indirizzo della Dieta. — Smarzewski, membro della Giunta provinciale, depose il suo mandato. — Furono presentate le seguenti interpellanze: il conte Golejewski al maresciallo della Provincia, quali passi abbia fatto la Giunta provinciale nell'affare della carestia? Il maresciallo risponde che non furono fatti se non che passi preparatorii, poichè i protocolli delle sedute non furono verificati se non che oggi, e quindi ora soltanto è possibile far passi presso il Governo. — Il deputato Kuziemski al commissario governativo, che cosa sia avvenuto dell'edizione ufficiale del Codice civile in lingua rutena, apparecchiata nell'anno 1864? — Il conte Goluchowski propone che gl'Israeliti gallizia siano dichiarati senza limitazione capaci di proprietà fondiaria.— Lamrowski ed altri Ruteni propongono che siano istituiti magazzini di sale nelle città dei Distretti per facilitarne il ritiro; inoltre: che sia accordata una sovvenzione al teatro ruteno di Leopoli. — Il ruteno Gussalewicz propone che sia diminuita l'imposta di consumo sulla carne. — Tutte queste proposte vengono appoggiate. — Finalmente, parecchi proponenti motivano le proposte, da loro fatte in anteriori sedute, le quali proposte vengono rimesse alle relative Commissioni; e la Camera approva le elezioni dei deputati Szumanczewski, Kulczycki, Zabinski, Rydzowzki, Dziewonski, Kapiszewski e del conte Wladimiro Dzieluszycki, in conformità alla proposta della Giunta provinciale, senza discussione. — Domani seduta.

Clagenfurt 28 dicembre. — Burger riferisce, in nome della Giunta provinciale, essere per ora impossibile la fondazione d'Ospitali filiali nelle campagne, in causa della spesa eccessiva. — Il rapporto della Giunta provinciale sulla proposta Schelessnig tende a far sì, che in luogo di quella proposta, sia adottata la seguente; « Doversi rimettere al Governo i materiali di Schelessnig, relativi ad un trattato di commercio coll'Italia, acciocchè vengano opportunamente utilizzati, e doversi urgentemente pregare il Governo stesso che, nel caso in cui, per riguardi dovuti all'integrità dell'Impero, il trattato non venisse effettuato, si provveda all'industria del ferro in Carintia, mediante il perfezionamento degl'Istituti di comunicazione e l'estensione della rete ferroviaria. » Questa proposta viene accettata, dopo essersi respinta una proposta d'aggiornamento di Burger. — Viene approvato il rapporto della Giunta provinciale sull'anticipazione di 1000 fior. accordata per le spese necessarie a tracciare la ferrovia Rodolfo, e vengono deliberate le norme della futura forma della discussione e della compilazione dei preliminari. — Prossima seduta, 30 dicembre.

Czernowitz 28 dicembre. — Il barone Vasilko interpella, che provvedimenti pigli il Governo contro la crescente poca sicurezza delle strade? — Giusta proposta della Giunta per la carestia, viene deliberato d'esprimere al Governo ed al Vescovo la propria riconoscenza per le misure finora prese, e di pregarli urgentemente d'impiegare, come si è fatto finora, i sopravanzi del fondo di religione, anche impegnando all'uopo le Obbligazioni per l'esonero del suolo, a quel fondo appartenenti. — Pregasi il Ministero di Stato d'appoggiare l'indirizzo, fatto nella precedente sessione, acciocchè venga modificata la legge sul completamento dell'esercito.

Il deputato Ferro motiva la proposta di fondazione di Rappresentanze distrettuali, e si deviene alla elezione d'una Giunta per questa proposta. — Il deputato Gruskal depone il suo mandato. — Prossima seduta, il 15 gennaio.

(Wiener Zeitung.)

STATO PONTIFICIO

Si annunzia l'arrivo a Roma del confessore dell'Imperatore Massimiliano, il Padre Fischer, con istruzioni per la conclusione d'un Concordato tra la Santa Sede ed il Messico. *(G. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 29 dicembre.

* * Il giorno 27, festa di San Giovanni Evangelista, il Papa ha ricevuto secondo il solito, nella sala del Concistoro, gli uffiziali della milizia pontificia. E in tale occasione il prominístro delle armi, a nome degli uffiziali e soldati, ha avuto l'onore di presentargli le felicitazioni e gli omaggi pel nuovo anno. Il Papa nella risposta ha lodato la fedeltà e l'abnegazione della truppa, ed ha raccomandato di conservarsi tutti fedeli alla propria bandiera, che è quella dell'onore e della giustizia: ha raccomandato di chiudere le orecchie alle voci della seduzione, che ai dì nostri si fanno sentire da tutte parti. Ed in modo speciale ha lodato il corpo de' gendarmi pel valore e l'attaccamento, che hanno sempre mostrato nel difendere la causa dell'ordine e della Santa Sede.

Ieri poi, il Santo Padre ha ricevuto la Consulta di Stato per le finanze, presentatagli dal presidente di essa, il Cardinale Altieri. Dopo di averla ringraziata delle felicitazioni, ch'essa gli avea presentate, il Papa si è degnato tenere discorso dello stato delle nostre finanze. Egli ha detto che ciascuno conosce i motivi del grave *deficit*, che ogni anno esse presentano. Ha poi soggiunto che, fino dal mese di settembre, la Francia si era offerta come mediatrice per indurre il Governo di Firenze a pagare buona parte del debito pontificio; che la Santa Sede ha creduto di non rifiutare tale offerta, dichiarando però ch'essa non voleva trattare affatto su ciò col Governo del Re Vittorio Emanuele, e non intendeva fare atto, che tendesse a riconoscere la famosa convenzione e l'usurpazione delle Provincie pontificie. Il Santo Padre degnossi perfino legger la lettera che ha scritto all'Imperatore Napoleone, lettera, piena di fermezza e di dignità, ed aggiunse che l'avrebbe comunicata alla Consulta, allorquando avrà ricevuto la risposta.

Ecco dunque vera la notizia, che già vi ho dato, intorno a certe trattative per far pagare al Governo italiano una gran parte del debito pontificio. Sarebbe Napoleone, che darebbe il denaro al Papa, facendosi poi rimborsare dal Governo italiano. Ma se questo Governo non può sodisfare agl'impegni attuali senza creare nuovi debiti e nuovi balzelli, come potrà trovare milioni da dare al Governo pontificio? Ci penserà Napoleone: s'egli assume di pagare, non mancherà di garantirsi, e forse occupare a pegno qualche altra parte del territorio italiano. Se il Parlamento è ora in una specie di disordine, immaginate che sarà quando si presenterà ad esso l'affare del debito pontificio! Eppure il Governo di Vittorio Emanuele, ora che ha sua sede a Firenze, se de-

...sogna che passi d' accordo ...gna che il Governo, che ha ...convenzione di settembre, non si ... aver trasportato la capitale a Fi... ...sogna che paghi anche una grossa por... del debito pontificio: altrimenti la Francia non abbandonerà Roma intieramente. Aspettiamo, dunque gli avvenimenti: l' avvenire del Regno d' Italia non sembra tanto ridente. Gl' Italiani hanno dato prove di essere abili nel distruggere, ma inetti nell' edificare. La rivoluzione italiana non ha prodotto che mediocrità, dopo Cavour, nessun ministro di valore; nel Parlamento, nessun oratore politico; nell' Amministrazione nessuna capacità.

Il famoso dittatore di Firenze, Bettino Ricasoli, durante la crisi ministeriale, è venuto a Roma a vedere la sua proprietà comprata l' anno passato, e vi è ancora.

Il Papa, in occasione che ha ricevuto gli uffiziali, ha fatto l' elogio del senatore e di tutta la Magistratura municipale pel zelo e l' attività, con cui provvede all' amministrazione di Roma. E dovuto è tale encomio, perchè molto ha fatto e va facendo a beneficio del pubblico la Magistratura. La tariffa sul pane e sulla carne ha i suoi inconvenienti, ed è in opposizione a' principii dell' economia moderna; ma in Roma serve almeno ad impedire la frode nel peso, imperocchè i compratori erano in ciò assai defraudati.

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 30 dicembre: « Il 26, tra Caivano e Cardito, a poche miglia da Napoli, otto uomini armati aggredivano diverse persone, alcune delle quali riuscivano a salvarsi colla fuga, ed altre ne furono vittime. Ritengono i giornali che gli aggressori possano essere gli otto soldati evasi dal forte del Carmine di Napoli. La truppa si è posta sulle loro tracce. »

Il *Pungolo* di Napoli ha ricevuto dalla Direzione del Banco la seguente comunicazione:

« Una voce si è sparsa circa un vuoto, che si dice essersi scoperto nel Banco di Napoli. Perchè il pubblico non sia tratto in errore da coloro, che, o per troppa credulità, o per fini non retti, danno a tal voce maggior peso di quello che merita, crediamo utile di far conoscere la verità del fatto.

« Una frode è stata commessa nella Cassa della Pietà, *Ramo oppignorazione*; e coloro, che fondati indizii fan credere esserne stati autori, e che appartengono alla classe degl' inservienti, sono già assicurati in mano della giustizia.

« Tal frode però, che si stima poter sommare a circa 40,000 lire, non ricade per nulla in danno de' particolari, sì bene del Banco, il quale ha i mezzi di risarcirsene sulle cauzioni e sui beni degl' impiegati responsabili. »

Scrivevano da Napoli, 27 dicembre, alla *Perseveranza*:

« Le notizie di Firenze continuano a preoccupare sempre più il pubblico. Soprattutto gli uomini d' affari, che a poco a poco cominciano a mischiarsi sempre più di politica, impensieriscono, e domandano ad alta voce la fine delle presenti incertezze. (*V. il Bullettino d' ieri.*)

« Una delle voci poi, che turba, a quel che pare, tutt' i partiti senza eccezione, è quella d' un possibile scioglimento della Camera; il che, a parer mio, riesce a provare che tutti sono d' accordo in pensare che quest' atto gravissimo, ove giungesse adesso senza un programma preciso, o un atto chiaro del Governo, ci rituffarebbe in incertezze anco maggiori.

« Il Boggio è stato ieri a Salerno, a difendere il prete Soldi, fratello dell' ex deputato, ed imputato come manutengolo, dinanzi a quel Tribunale militare, in seguito della recente presura della banda Palumbo e Taddeo, presso Avellino. Egli, e gli altri avvocati napoletani, pare irritatissimo, perchè quel Tribunale militare ha rigettato, come inutile, l' ascoltare i testimonii di 30 sopra 59 posizioni di difesa. Ma si crede generalmente che questo numero enorme di testimonii fosse stato messo in campo per far posporre la sentenza all' anno nuovo, quando sarà cessato il vigore della legge Pica. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « Ci pervennero notizie da Costantinopoli del 23 dicembre. Fu nominata una Commissione al Ministero delle finanze, sotto la presidenza del Ministro Ruschdi pascià, per esaminare lo stato complessivo degli arretrati della rendita in tutto l' Impero.

« Gemil pascià, ch' è partito per l' Egitto, non ha un incarico relativo al canale di Suez, com' era stato annunziato erroneamente, ma invece è latore d' un *hatt* imperiale al Vicerè, con cui si dichiara la piena approvazione del Sultano pel zelo e per l' abilità spiegata da Ismail pascià nell' adempimento degli alti suoi uffizii.

« Si sta per formare un nuovo *Vilaet*, a compimento della sistemazione della Turchia europea. Comprenderà i Pascialati di Macedonia, Tessaglia, Epiro e Rumelia. Monastir, ora capitale di quest' ultima Provincia, sarà la sede dell' amministrazione del nuovo *Vilaet*. N' è nominato governatore il Serdar Ekrem Omer pascià, il quale assumerà in pari tempo il comando attivo del 3.° corpo d' esercito, che ha il quartiere generale a Monastir.

« La comunicazione fra Smirne e Aidin colla strada ferrata, può considerarsi ora compiuta, avendo la locomotiva superato felicemente, il 18 corrente, il passo di Efeso.

« La flotta austriaca, sotto il comando del contrammiraglio Tegetthoff, ha abbandonato l' ancoraggio di Macri (sulla costa dell' Asia minore.)

« Mehmed bei Sari-bei-Zadè, uno degli antichi capi del Ghiaurdag, testè graziato e confinato ad Antiochia, erasi messo di nuovo alla testa di una banda, ed aveva attaccato un distaccamento del corpo di spedizione ottomano. Battuto dalle truppe, erasi rifuggito nelle montagne, ma le Autorità riuscirono a catturarlo; in seguito a che, si ritiene compiuta totalmente la pacificazione del Tauro. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 23 dicembre, all' *Osservatore Triestino*:

« Questa settimana non c' è quasi nulla d' importante a riferire della Grecia. Nella Camera furono discussi diversi progetti di legge; nella seduta di mercoledì, fu ribassata la tassa dei bolli, e fu abolito il diritto di povertà (diritto, cioè, che avevano gl' indigenti di non pagare carta bollata nei Tribunali). L' abolizione di questo diritto è un vero benefizio per il paese, poichè gli abusi su questo proposito erano tali, che quasi i nove decimi dei litiganti avevano il diritto di povertà, e fra questi persone, la cui sostanza ammonta a mezzo milione e più di dramme.

« Nella seduta di giovedì, fu votato dalla Camera, dopo vivissima discussione, il trattato colla Turchia per la consegna dei disertori dei due Stati. Alcuni deputati dell' opposizione combatterono fortemente questa proposta, ma il Governo, avendo posta la questione di fiducia, riportò la vittoria con voti 84 contro 33. In tal maniera cesseranno le frequenti diserzioni, tanto dalla Turchia quanto dalla Grecia.

« L' attuale Ministero del sig. Rufu pare non avrà tanto breve vita, quanto da principio si credeva; molti anzi pretendono che si manterrà al potere fino alla chiusura della Camera, verso la metà del gennaio prossimo. Lo scoglio, sul quale potrà facilmente naufragare, è il *budget* dell' anno 1866, e perciò alcuni credono che pel momento, egli nemmeno lo presenterà alla Camera.

« Sabato scorso, l' ambasciatore prussiano sig. Wagner diede una splendida festa di ballo, la quale fu onorata anche da S. M. il Re. Tutto il Corpo diplomatico, i ministri e molte delle primarie famiglie della capitale vi assistevano; il divertimento si protrasse fino alle 3 del mattino, allorchè S. M. lasciò gli appartamenti dell' Ambasciata prussiana.

« Il Governo ellenico nominò il medico dott. Vuros a suo rappresentante presso la Conferenza sanitaria, che avrà luogo a Costantinopoli. Il sig. Vuros, uno dei primarii medici greci, fu per molti anni archiatro di S. M. il Re Ottone, e dopo la rivoluzione del 1862 si trattiene nella capitale turca. È inutile aggiungere che tutti i nostri medici della capitale greca, grandi e piccoli, avevano la pretensione di essere inviati a Costantinopoli, come rappresentanti del Governo ellenico. »

SPAGNA

Ecco il testo del discorso d' apertura delle Cortes, fatto dalla Regina, ed annunciatoci dal telegrafo:

« Sigg. senatori, sigg. deputati,

« L' apertura delle Cortes del Regno è in ogni tempo un lieto avvenimento per la Monarchia spagnuola.

« Animata da questo pensiero, io vengo sempre con intima sodisfazione ad inaugurare i vostri lavori legislativi, sia ch' io debba associarmi alla pubblica contentezza in ragione della prosperità della nazione, sia ch' io debba chiedervi consiglio ed assistenza nelle sue lotte.

« Le mie aspirazioni verso la pace non bastavano ad impedire che scoppiassero ostilità contro la Repubblica del Chilì, la quale rifiutò ostinatamente una riparazione onorevole degl' insulti, fatti alla Spagna durante le ultime divergenze insorte col Perù. Il mio Governo vi renderà conto, a tempo opportuno, dell' andamento della guerra e delle negoziazioni, alle quali essa darà luogo.

« Le nostre relazioni colle altre Potenze continuano ad essere amichevoli.

« Ragioni di varia natura, fondate sugl' interessi e sui sentimenti costanti della nazione, m' indussero a riconoscere il Regno d' Italia. Questo riconoscimento però non ha potuto indebolire i miei sentimenti di profondo rispetto e di sincera devozione pel Padre comune dei fedeli, nè diminuire la mia ferma risoluzione di vigilare sui diritti della Santa Sede.

« Ferma nel mio desiderio di rispettare l' indipendenza degli Stati americani stabiliti nelle antiche colonie spagnuole, ho concluso un trattato di pace e di riconoscimento colla Repubblica di San Salvador.

« La crisi, che, per diverse cause, pesa sulle nostre città commerciali, aggrava gl' imbarazzi del Tesoro; e benchè le rendite pubbliche si riabbiano dall' accidentale ribasso sofferto, fa d' uopo riformare alcune imposte per accrescere i proventi del Tesoro, ed introdurre nelle spese pubbliche severe economie, tali da preparare, in breve tempo, il vero equilibrio del bilancio.

« La caducità o la pronta liquidazione dei debiti antichi, la riduzione del debito fluttuante entro i suoi limiti naturali, estinguendo gradualmente l' assegno in favore della Cassa dei depositi, ed altre misure, che il Governo sta preparando circa il credito e l' utilizzazione della massa, ancora considerevole, dei beni nazionali, formeranno soggetto di varii progetti di legge, che vi saranno presentati insieme a quelli del bilancio e dei conti generali dello Stato.

« Lo sviluppo delle forze produttive intellettuali e materiali del paese è il vero mezzo di aumentare i proventi del Tesoro, dovendo gli altri mezzi esser considerati come artificiali e non opportuni se non in tempi di transizione.

« Migliorare la legge dell' istruzione pubblica per estendere l' insegnamento primario e per propagare le scienze utili all' agricoltura e all' industria; facilitare la condotta delle acque, che corrono attraverso le nostre campagne rovinate, in pura perdita, al mare; assicurare al proletario il godimento tranquillo dei frutti del suo capitale e del suo lavoro; diminuire gli ostacoli di quelle industrie, che, come la minerale, sono ancora soggette a regolamenti e a un accentramento oppressivo; moltiplicare le vie di comunicazione, e con esse gli scambi e il compenso, è imprimere un maggior movimento e aprire nuovi spaci alla produzione, e fondare sullo sviluppo della ricchezza pubblica un avvenire più lauto per le finanze. L' effettuazione di questi disegni sarà resa più facile dai progetti di legge, che il mio Governo vi proporrà, e che la vostra saviezza e il vostro patriottismo sapranno completare e perfezionare.

« Unendo all' attività individuale l' impulso collettivo delle Deputazioni e dei Municipii, il movimento progressivo dei miglioramenti, richiesti dalla civiltà moderna, sarà più rapido. Questo concorso di tutte le forze non si può ottenere se non col vivificare lo spirito di libertà municipale, il quale mai non si spense nei diversi Regni, di cui è composta la Monarchia spagnuola, e col concentrarsi nei veri interessi dell' amministrazione locale coll' appoggio delle leggi, che la metteranno in armonia con quella legge, che determina l' andamento del Governo e dell' amministrazione provinciale.

« Anche quando gl' interessi generali della nazione e gl' interessi particolari dell' agricoltura, dell' industria e del commercio non lo domandassero, le Provincie coloniali (d' oltremare) meriterebbero tuttavia che non si differissero più le riforme, di cui ciascuna, secondo la sua condizione, abbisogna. Il mio Governo sottoporrà al vostro esame un progetto di legge per punire efficacemente il traffico degli schiavi nelle Antille, mentre, collo studio indispensabile, si stanno preparando le leggi speciali, che dovranno reggerle conforme alla Costituzione della Monarchia.

« L' amministrazione regolare e pronta della giustizia e la guarentia dei diritti politici e civili è la base più ferma del principio d' autorità. Su questo punto riposa la necessità universalmente sentita di nuove leggi organiche dei tribunali, della procedura legale e di cassazione in materia penale, che il Governo intende sottoporre alla vostra deliberazione.

« L' esercito merita per la sua fedeltà e disciplina la costante stima mia e della nazione, non meno che la marina, la quale, nelle remote regioni del mar Pacifico, sostiene gl' interessi della patria e l' onore della nostra bandiera.

« La tranquillità, turbata per qualche tempo a Lerida e a Saragozza, in occasione che vi furono introdotte le tariffe del dazio consumo, fu ristabilita coll' intervento dell' Autorità militare e delle truppe. I sedizioni furono consegnati ai tribunali competenti, e l' ordine è mantenuto in tutte le città della Monarchia.

« Fortunatamente, la triste esperienza delle rivoluzioni insegnò alle diverse classi sociali che il lavoro è negl' individui la sorgente della virtù e della prosperità, che l' aumento della produzione nazionale è tra' popoli moderni la prova incontestabile della loro potenza e grandezza, e che il lavoro e la produzione non possono svilupparsi là ove non esistono insieme l' ordine e la libertà.

« Il mio Governo, mosso da questi principii, e senza inquietarsi della incessante attività dei partiti politici, ha fiducia di poter superare tutte le difficoltà; mantenendosi nella sfera legale e operando di concerto coll' opinione nazionale vera, e legittimamente rappresentata nel Senato e nel Congresso.

« Una politica tollerante, senza esser debole, che sa reprimere il disordine senza crudeltà, e che in ogni occasione avrà la fermezza, e la volontà di effettuare queste intenzioni, è la sola che possa appianare la difficile via di perfezione e di progresso, a cui sono chiamati gl' individui, non meno che i popoli.

« Se noi tutti avremmo per unica mira l' interesse pubblico, per guida l' opinione nazionale, per regola il rispetto alla legge, e sotto l' invocazione costante del nome di Dio, non mancherà mai, almeno lo spero, tra' poteri dello Stato quella cordiale armonia, che consoliderà la tranquillità e assicurerà il progresso attuale, e preparerà giorni prosperi e felici alle nuove generazioni. »

FRANCIA.

Si ha da un carteggio di Parigi, 28 dicembre, nella *Perseveranza*:

« La decisione del Consiglio superiore della pubblica istruzione nell' affare degli studenti è oggi conosciuta *in extenso*. Dopo lunghi considerando, il Consiglio, pur proclamando il principio dell' indulgenza, e tenendo conto di quanto deesi concedere alla temerità o all' esaltazione della gioventù, finisce coll' escludere dalle Accademie di Francia, per due anni, tutti gl' incolpati, uno eccettuato, il quale viene escluso soltanto dall' Accademia di Parigi per un anno. A piedi della decisione figura, fra gli altri, il nome del Duruy. »

Scrivono da Parigi, il 29 dicembre, alla *Perseveranza*:

« L' altra sera, si tenne al Grand' Oriente una adunanza in onore dei Frammassoni defunti. Erano presenti 1600 membri. L' adunanza era preseduta dal generale Mellinet, e vi furono pronunciati parecchi discorsi. Si parlò dei Frammassoni, morti nell' anno che si spegne, del Presidente Lincoln, del Re Leopoldo e del maresciallo Magnan. La cerimonia seguì con accompagnamento musicale: un' orchestra numerosa suonò marce funebri. Battaille cantò una *cantata*. Ad un certo punto, le 1500 persone presenti gridarono: *Gemiamo! Gemiamo!* Ed intanto, si battevano l' avambraccio sinistro colla mano destra. Altra singolarità: erano le nove della sera; si domanda ai fratelli guardiani quale fosse l' ora più favorevole ai misteri massonici. I fratelli guardiani rispondono: Mezzanotte. — Che ora è? — Mezzanotte. — Cominciamo. — Il cerimoniale prescrive, qualunque siasi l' ora, di dire ch' è mezzanotte. I Frammassoni, che trovano sì ridicoli i riti della religione, dovrebbero ben rinunciare a queste loro grottesche bizzarrie. »

ASIA.

Carteggi dall' estremo Oriente fanno conoscere alcuni interessanti particolari.

L' Imperatore della Cina, che partì da Pekino il 4 novembre per recarsi alla tomba di suo padre, presso Yebol, fu costretto ad usare le maggiori precauzioni, per non essere arrestato e derubato dalle numerose bande di ladri, che infestano il territorio di quel vasto Impero.

Ci volle nientemeno che una scorta di 20,000 uomini per assicurare il trasporto degli oggetti a Yebol. Erasi formata una banda, più d' ogni altra numerosa e forte di 6000 malfattori, per arrestare il convoglio imperiale. (*Pays.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Riforme economiche nel Belgio. — 2. Il Corpo diplomatico a Parigi ha rinunziato ai biglietti di visita pel capo d' anno. — 3. Di un progetto di legge per l' ammortizzamento del debito pubblico in Francia. — 4. Gli ultimi istanti del Re dei Belgi. — 5. I lavoratori de' cantieri di Chatam malcontenti, e timori di una insurrezione di Feniani a Dublino. — 6. Finita la conferenza preparatoria per un trattato di commercio e navigazione tra l' Austria e la Francia. — 7. Le relazioni tra la Francia e l' Austria. — 8. Il nuovo Ministero a Firenze definitivamente costituito, e i ricevimenti del Re pel capo d' anno.

1. Il Belgio, dopo di avere abolito il dazio consumo, riscattato il pedaggio della Schelda, ridotta la tassa dei dispacci telegrafici, ha pure diminuite testè le tasse sulle ferrovie. Sembra che il nuovo Regno voglia anche abolire la servitù militare, sostituendo alla coscrizione il servizio libero. Quest' ultima innovazione non è per altro stabilita, e non è molto probabile che lo sarà in breve. Oggidì gli eserciti permanenti, così numerosi e disciplinati come sono, non sarebbero possibili senza la coscrizione. Le migliorie economiche nel Belgio formano l' ammirazione di molti giornali, e certamente meritano lode; ma coloro, che vantano tanto le riforme economiche, non pongono mente ai mali morali, che infestano il Belgio, e che il buon governo potrebbe, se non togliere del tutto, almeno diminuire; ma sembra che il Governo del Belgio abbia limitata sinora la sua azione a promuovere semplicemente il benessere materiale del popolo.

2. Anche a Parigi, come in pressochè tutte le città colte d' Europa, si augurava il buon capo d' anno collo scambio di biglietti di visita; ma il Corpo diplomatico a Parigi s' è accordato quest' anno di rinunziare a questo scambio di complimenti fatti con un pezzetto di cartoncino. L' iniziativa di questa bella innovazione è dovuta al sig. conte di Mülinen, primo segretario dell' Ambasciata d' Austria. Ma, facendo cessare questa consuetudine, i membri del Corpo diplomatico vollero che una servitù d' etichetta si trasformasse in una servitù di carità. Sopra una lista di soscrizione i capi delle Ambasciate hanno aderito a questa benefica innovazione, della quale godranno i poveri. Quest' uso, nuovo a Parigi, non è nuovo tra noi, e se Parigi dà all' Europa le futili novità della moda, noi le diamo in cambio le novità ingegnose della beneficenza.

3. Il Governo francese ha preparato un progetto di legge relativo alla costituzione dell' ammortizzamento del debito pubblico; le sue disposizioni sono le seguenti: « Sono destinati alla Cassa d' ammortizzamento i boschi dello Stato, e la proprietà delle ferrovie, che debbono essere restituite allo Stato. L' annua dotazione della Cassa d' ammortizzamento si compone: 1.° del prodotto netto de' tagli ordinarii, e dei prodotti accessorii delle foreste; 2. del prodotto netto de' tagli straordinarii e delle alienazioni, che potranno essere autorizzate dalle leggi; 3. del prodotto dell' imposta del decimo sul prezzo dei posti, e sul trasporto delle merci sulle strade ferrate; 4. degli utili realizzati ogni anno dalla Cassa dei depositi e delle consegne; 5. delle somme versate alla Cassa di ritiro per la vecchiaia, e che debbono essere impiegate in rendita dello Stato; 6. degli arretrati della rendita, che saranno riscattati dalla Cassa d' ammortizzamento, in esecuzione della presente legge; 7. delle eccedenze d' entrata del bilancio dello Stato, che saranno destinate dalla legge a quest' uopo. — La Cassa d' ammortizzamento poi ha l' incarico: 1.° di pagare ogni anno gl' interessi, i premii e le rate scadenti dei prestiti specialmente destinati a' canali; 2. di pagare ogni anno le somme dovute dallo Stato pel riscatto delle azioni di godimento de' canali sommissionati; 3. di pagare ogni anno le somme dovute dallo Stato per il riscatto delle concessioni di canali e di ponti; 4. di pagare ogni anno gl' interessi e l' ammortizzamento delle obbligazioni trentennarie del Tesoro. — Inoltre, la Cassa d' ammortizzamento è incaricata di anticipare le somme, che lo Stato dee pagare alle Compagnie delle strade ferrate, a titolo di guarentigia d' interesse. L' ulteriore ricupero di queste anticipazioni, e gl' interessi relativi del 4 p. $^0/_0$, andranno in aumento de' mezzi, che sono assegnati alla Cassa in forza dell' art. 2. — Le somme provenienti dai versamenti effettuati per conto della Cassa di ritiro della vecchiaia, potranno essere impiegate in compere di rendita $4\,^1/_2$ e 4 per $^0/_0$; le eccedenze annue de' mezzi della Cassa saranno ogni anno impiegate in compere di rendita al 3 per $^0/_0$. La Commissione di sorveglianza determinerà ogni mese la somma, che potrà essere impiegata in queste compere, le quali saranno effettuate pubblicamente e con concorrenza, e soltanto in rendite, il cui corso sarà al di sotto del pari. Le rendite appartenenti alla Cassa non potranno essere alienate, nè distratte dalla loro destinazione al riscatto del debito pubblico. Esse non potranno essere annullate che in forza d' una legge speciale, e solo dopo il 1.° gennaio 1877. L' attivo e il passivo della Cassa formeranno un bilancio speciale, che sarà sottoposto ogni anno al Corpo legislativo.

4. Un processo verbale d' ufficio intorno agli ultimi momenti del Re Leopoldo I del Belgio è stato scritto dopo la sua morte, ad istanza del Re suo figlio e successore, Leopoldo II. La *Patrie* in una sua corrispondenza, ne ha pubblicata la relazione autentica, e noi la riproduciamo in sunto. « Il Re non si credeva in pericolo di morte; e morì in questa persuasione. Essendo omai certo ch' egli aveva pochi istanti di vita, gli fu chiesto se voleva vedere i suoi figli, ed egli rispose in tedesco: *No, no, no.* — Poco dopo il Re domandò: *In che età è morto lord Palmerston?* — In età di 85 anni. — E Dupin? — In età di 84. — Buono! rispose il Re, e sorrise esprimendo nel volto molta sodisfazione. — Il Re aveva vietato l' accesso alla sua camera, anche al Duca e alla Duchessa, senza suo ordine; ma i momenti diventavano preziosi, la crisi era imminente, e allora la Duchessa, ora Regina, volle entrare ed entrò nella stanza del moribondo. — Sire, v' ingannano, pochi istanti di vita vi restano, i vostri figli vogliono ricevere la vostra benedizione e dirvi addio. Non volete vederli? — Il Re parve colpito dalla domanda, aspettò un minuto a rispondere, poi scuotendo penosamente il capo, rispose in tedesco: — Non urge... andate, figliuola! — Ma la Duchessa uscì un istante, poi rientrò col Duca di Brabante, e co' suoi figli, che aspettavano nella sala vicina. Il Duca s' inginocchiò presso il capezzale del letto, la Duchessa prese la destra del Re e la pose sul capo del Duca. — Regnava un silenzio solenne, rotto dai singhiozzi del Duca di Brabante e di suo fratello il Conte di Fiandra, entrato con lui, e che stava in ginocchio un passo indietro. — Il Re taceva, e comprendeva dal silenzio degli astanti che il momento supremo era imminente. — La Duchessa, profittando dell' apparente disposizione del Re, prese da un tavoliere vicino al letto, un Crocifisso d' argento, lo pose innanzi al Re, e gli disse in tuono veramente solenne ed imponente: Sire, innanzi a questa immagine di Cristo, vi pentite voi de' falli o de' peccati che potete avere commesso? — Il Re, scosso a quella scena, rispose con vivacità e con un fare in cui traspariva una leggiera impazienza: — Sì, mia cara, sì! — Poi o per raccogliere la mente, o per istanchezza e commozione, chiuse gli occhi. — Allora furono introdotti i figli del Duca e della Duchessa, che si appressarono al letto, dicendo: — *Buon giorno, Nonno!* — Il Re non rispose, ed essi si allontanarono, dicendo: *Addio, Nonno!* — Il Re, che aveva chiusi gli occhi, non li riaperse, e aveva perduto ogni conoscenza. La Duchessa gli pose sulle labbra il Crocifisso, ed egli non parve avvedersene. L' agonia era cominciata. — Allora fu fatto entrare il cappellano del Re, sig. Becker, che la Duchessa aveva fatto chiamare; ma il Re non riaperse più gli occhi, e non fece più alcun moto finchè spirò. » — Questi sono gl' incidenti veri e precisi, che accompagnarono la morte del Re Leopoldo. Questa morte è eloquente per chi la sa intendere; senza il coraggio e l' energia della Duchessa di Brabante, ora Regina del Belgio, la morte avrebbe colto il Re all' impensata, il Crocifisso non ne avrebbe toccato le labbra, e sarebbero rimasti coperti d' un fitto velame gli ultimi istanti di quel Re.

5. Ne' cantieri di Chatam regna un grande malcontento per una comunicazione dell' Ammiragliato, che ricusa d' aumentare il salario degli operai dei cantieri. Cresce poi il malcontento, perchè nella visita, che fanno ogni anno i lordi dell' Ammiragliato, numerose deputazioni di lavoratori erano venute a sollecitare quell' aumento. Il giorno 26 dicembre, una lettera di una signora di Dublino, pubblicata in parte dall' *Evening Star* del 30 dicembre, ha annunziato che in Irlanda si aspettava come imminente una sollevazione de' Feniani la notte del 25 di quel mese; che la Polizia era attenta in forza ragguardevole, e armata di tutto punto; che i soldati avevano ordine di stare in armi, pronti a marciare; che, se la sollevazione avesse luogo, i soldati sarebbero senza pietà per i ribelli, e che li fucilerebbero come cani, non essendovi ora a Dublino che reggimenti inglesi, e tutte le soldatesche irlandesi essendone state allontanate. »

6. Stando ad una lettera del 27 dicembre 1865 da Parigi, pubblicata dalla *Corrispondenza generale austriaca*, le conferenze preparatorie per un trattato di commercio tra l' Austria e la Francia sono compiute, e il cav. Schwarz, direttore del Consolato generale, si recherà in persona a Vienna per far la relazione particolareggiata delle medesime. Se l' imperiale Governo di Vienna adotterà i punti cardinali provvisoriamente stabiliti a Parigi, esso inviterà il Gabinetto di Parigi a mandare commissarii speciali a Vienna per negoziare e conchiudere definitivamente il trattato di commercio e navigazione. Si spera che il trattato sarà stipulato entro sei settimane.

7. Le relazioni tra la Francia e l' Austria si fanno sempre migliori, e sono perciò un' arra di pace all' Europa. Il *Monitore Universale*, giornale uffiziale del Governo francese, reca, in data del 1.° gennaio, avere l' Imperatore Napoleone III risposto al principe di Metternich, in occasione che il Principe consegnò le insegne dell' Ordine di Santo Stefano per il Principe imperiale, ch' egli lo ringraziava di quest' atto, che lo commosse profondamente. « *Il Principe imperiale* (soggiunse l' Imperatore) *si ricorderà sempre quest' alta prova di simpatia per parte d' un Sovrano, al quale suo padre ha dedicato la sua sincera amicizia.* » Possiamo adunque rallegrarci sinceramente che lo sgraziato antagonismo del 1859 non lasci più traccia di sè tra l' Austria e la Francia. Dalla sincera amicizia de' due Sovrani d' Austria e di Francia, l' Europa può con fiducia ripromettersi pace e prosperità.

8. Il nuovo Ministero a Firenze è costituito, ed eccone esattamente il personale: *Presidenza ed affari esterni*, generale Lamarmora; *Interno*, cav. Chiaves; *Finanze*, comm. Scialoja; *Guerra*, generale Pettinengo; *Grazia e giustizia*, cav. De Falco; *Lavori pubblici*; comm. Jacini; *Istruzione pubblica*, cav. Berti; *Marina*, generale Angioletti. Se il telegrafo ci reca parole pacifiche, dall' Imperatore de' Francesi profferite nel ricevimento del 1.° dell' anno, da Firenze ci giunge sola l' importante notizia, che *nei ricevimenti fatti dal Re la mattina del 1.° gennaio i nuovi ministri assistevano in uniforme, i demissionarii in abito nero!* (Σ)

Notizie meteorologiche

pervenute all' I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità marittima di Venezia, il 2 gennaio 1866.

Dispaccio meteorologico dell' Osservatorio di Parigi.

2 gennaio 1866. — Il bel tempo continua sul Mediterraneo. Nel mattino venti leggieri in Oceano e nel Golfo di Guascogna.

Copia di telegramma 2 gennaio 1866, dell' I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità marittima in Trieste sullo stato dell' atmosfera e del mare lungo la costa austriaca dell' Adriatico.

A Venezia (fuori). — Oggi vento da tramontana debole; mare leggermente agitato; cielo annuvolato in parte.

A Trieste. — Oggi calma di vento e di mare; cielo tutto annuvolato.

A Lussinpiccolo. — Oggi scilocco debole; mare leggermente agitato; cielo sereno.

A Lussin. — Ieri scilocco alquanto forte; mare leggermente agitato; cielo tutto annuvolato. — Oggi scilocco moderato; mare leggermente agitato; cielo sereno.

A Budua. — Ieri tramontana debole; mare calmo; pioggia. — Oggi levante moderato; mare calmo; cielo annuvolato in parte.

Vienna 30 dicembre.

Il dott. Michele Klaic, capo dell' opposizione dalmata sotto il precedente Ministero, e allora rimosso dalla cattedra di matematica e fisica al Ginnasio di Zara, fu ora ripristinato nel suo antico posto. (*FF. di V.*)

La Camera di Borsa pubblica la seguente Notificazione:

« Siccome fu sospeso il pagamento di sconto sull' importo delle Azioni dell' Istituto di credito, prima che sia tenuta la prossima Assemblea generale di questo Stabilimento, così la Camera di Borsa decise, a fin di regolare le transazioni di Borsa in Azioni di credito, quanto segue: « « Il *coupon* di quel pagamento, che scade il 1.° gennaio 1866, dee rimanere unito all' Azione fino ad ulteriore disposizione, e si debbono prima abbuonare ancora gl' interessi del 5 per cento, incominciando dal 1.° gennaio 1865, fino al giorno della consegna. » »

« Dall' I. R. Camera di Borsa; Vienna 28 dicembre 1865. »

Il *Debatte* annunzia: « A quanto udiamo da buona fonte, non si può più dubitare della sollecita abolizione delle leggi sull' usura, la quale era stata messa nuovamente in questione. »

Altra del 31 dicembre.

Il bullettino medico del 30 dicembre, sulla salute della puerpera, l' Arciduchessa Maria Teresa di Wirtemberg, e dei neonati Principi gemelli, è sodisfacentissimo. (*FF. di V.*)

S. M. l' Imperatore fece chiamare ieri al castello di Corte il Bano di Croazia, tenentemaresciallo di Sokcsevic, e conferì con lui per mezz' ora. Alle ore 10, la M. S. presedette un Consiglio di Ministri, che durò fino al mezzodì. Presero parte al medesimo tutt' i Ministri, come pure tutt' i Cancellieri aulici ed il Bano. (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° gennaio.

Il *Moniteur* d' oggi reca: « L' Imperatore rispose al principe Metternich, nell' occasione della consegna dell' Ordine di S. Stefano pel Principe imperiale (*V. i nostri dispacci d' ieri*), ch' egli lo ringraziava di quest' atto, il quale lo commosse profondamente. « Il Principe imperiale (soggiunse l' Imperatore) si ricorderà sempre di quest' alta prova di simpatia per parte d' un Sovrano, al quale suo padre ha dedicato la sua sincera amicizia. » — Nell' odierno ricevimento del capo d' anno, l' Imperatore rispose al nunzio presso a poco così: « Se consideriamo il passato, siamo lieti di vedere i popoli ed i Sovrani ravvicinarsi fra loro negli scopi comuni del progresso e della civiltà. » — L' impressione generale delle parole dell' Imperatore fu assai sodisfacente. (*O. T.*)

Parigi 1.° gennaio.

Leggesi nel *Moniteur du soir*: « Notizie del Messico recano che le condizioni si fanno sempre migliori. Molte bande si son sottomesse. » — La *Patrie* crede che non tarderanno a ristabilirsi le relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e il Messico. — I generali Allonville e Vinoy sono nominati senatori.

Lisbona 31 dicembre. — Le LL. MM. ritornarono iersera.

Veracruz 2 dicembre. — L' Imperatore Massimiliano aggiornò di 15 giorni il periodo, durante il quale i juaristi, che si sottometteranno, saranno amnistiati. Venne ordinata la coscrizione in tutto il Messico; l' Imperatrice giunse da Merida, e venne accolta con entusiasmo.

Nuova Yorck 21 dicembre. — Johnson inviò

al Senato un messaggio, il quale annunzia che il ristabilimento dell'Unione fa ogni giorno grandi progressi. Il Messaggio è accompagnato da una relazione di Grant, in cui dichiara che le professioni di lealtà, fatte dagli abitanti del Sud, sono sincere. — Ai governatori provvisorii della Georgia e dell'Alabama furono sostituiti i nuovi eletti. — Venne arrestato il comandante Semmes. — Oro 146. Cotone 51. 52. *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 21 *dicembre.*

La deliberazione della Camera dei rappresentanti, di non riconoscere mai un Governo imposto ad una nazione americana, venne rimessa ad una Commissione. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 2 gennaio.

(Spedito il 2, ore 12 min. 45 pomerid.)
(Ricevuto il 2, ore 5 min. 30 pom. (*))

Pietroburgo 2. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* smentisce le voci relative all'intervento delle Potenze protettrici nella Grecia. « L'azione debb'essere puramente morale; sarebbe possibile che una manifestazione unanime delle Potenze protettrici esercitasse una salutare influenza, collocando elementi sani intorno al Re. È questo il solo scopo, a cui potrebbe mirare un concerto diplomatico. »

(Correspondenz-Bureau.)

(*) L'ora del ricevimento indica la ragione per cui non abbiamo potuto inserire questo dispaccio neppure nella seconda edizione del foglio d'ieri.

Vienna 3 gennaio.

(Spedito il 3, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 11 min. 10 ant.)

La Dieta triestina approvava iersera a grande maggioranza l'indirizzo progettato dalla Commissione. — Il Presidente degli Stati Uniti, Johnson, annunziò al Senato la nominazione accettata di Campbell come ambasciatore al Messico.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 gennaio.

(Spedito il 3, ore 12 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 3 ore 1 min. 15 pom.)

Parigi 2 gennaio. — Il *Moniteur du soir* pubblica il discorso, profferito ieri dall'Imperatore, in occasione del ricevimento del Corpo diplomatico; eccone il tenore: « Ogni anno, a tal tempo, noi ci rivolgiamo al passato, e gettiamo uno sguardo verso l'avvenire, avventurati se possiamo, come oggi, rallegrarci insieme d'aver evitato i pericoli, fatto cessar le apprensioni, rassodato i vincoli, che uniscono popoli e Re. Avventurati soprattutto se l'esperienza di avvenimenti compiuti ci permette d'inaugurare pel mondo lunghi giorni di pace e di prosperità. Ringrazio il Corpo diplomatico delle sue felicitazioni. »

Firenze 2. — Il ministro della guerra dispone che le operazioni della leva militare siano sospese fino a nuov'ordine.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 30 dicembre	del 2 gennaio
Metalliche al 5 p. % . .	62 90	62 75
Prestito naz. al 5 p. % .	66 —	66 05
Prestito 1860	83 70	84 10
Azioni della Banca naz.	756 —	759 —
Az. dell' Istit. di credito	151 40	150 50
cambi		
Londra	103 80	104 —
Argento	104 —	104 35
» in merci . . .	— —	— —
Zecchini imperiali . . .	4 98	5 —

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 45
Strade ferrate austriache . . .	433 —
Credito mobiliare	823 —

Borsa di Londra del 2 gennaio.

Consolidato inglese.	87 1/4

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del giorno 4 di gennaio, il sig. prof. Bartolommeo Cecchetti, socio corrispondente dell'Ateneo, leggerà un suo scritto intitolato: *Delle leggi sulle carceri della Repubblica veneta, e del programma di un' opera del sig. Martino Beltrani Scalia.*

Nel successivo venerdì 5 d., alle ore 8 e 1/2 pom. precise, il sig. prof. Jacopo dott. Silvestri, socio corrispondente dell'Ateneo, darà la promessa lezione popolare, avente per argomento: *Il diritto e la storia.* Alle ore 8 pom., si aprirà la porta d'entrata alla lezione serale.

L'*International* di Londra racconta un accidente, ch'ebbe luogo sotto la galleria di Lionstrott fra Exeter e Yeovil. Questa galleria rovinò sul treno. Fortunatamente che il conduttore si era accorto del pericolo, e aveva data tutta la forza alla macchina, sperando così di uscirne salvo. Difatti, solo le due ultime vetture furono schiacciate sotto un immenso ammasso di pietre e di rottami. Vi ebbe un gran numero di feriti, ma fra i passeggieri non si ha a deplorare alcun morto.

La sera del 29 p. p. dicembre, ignoti ladri, mediante scalata d'una finestra, s'introdussero in una casa sulle Fondamente Nuove, e rubarono alcuni oggetti pel valore di 14 fiorini. Nella notte, alcuni ladri, che si ritengono i medesimi che consumarono il furto alla sera, tentarono con iscalata altri tre furti sulle Fondamente Nuove; ma, essendosene accorto il signor P. D. A., che si recava a casa, ei ne avvertì una pattuglia, guidata dalla guardia militare di Polizia, Contarello. Questa accorse al luogo indicato, ma i ladri, ch'erano in quattro o cinque, avvertiti dell'avvicinarsi della pattuglia da uno di loro, posto a vedetta, si diedero a precipitosa fuga, e non poterono essere raggiunti. In seguito a tali fatti, le Fondamente nuove furono guardate con ogni cura, e di fatti la sera del 30 dicembre, verso le ore 6 e mezzo, le guardie militari di Polizia, Pozzato, Contarello, Romani e Pignolo, fermarono colà alcuni giovinastri, che alla vista delle guardie avevano pigliato a fuggire verso il Sestiere di Castello. Si ha motivo di ritenere che codesti arrestati siano gli autori del furto consumato e dei tre tentati durante la sera e la notte precedente.

Da varii giorni, l'I. R. Commissariato di Polizia del Sestiere di Castello aveva avuto conoscenza che ignoti ladri avevano tentato di penetrare con chiavi false nella bottega del negoziante di salami, formaggi e pollame, Giuseppe B., persona, che ha nome d'essere danarosa. Le indagini sugli autori dell'attentato e la sorveglianza della bottega, minacciata dai ladri, vennero affidate all'I. R. ufficiale perlustratore, Masotti, il quale, coll'assistenza del capoposto delle guardie militari di Polizia, sergente Bianchini, e del caporale Bagattin, riusciva finalmente, alle 3 antim. della notte del 29 al 30 p. p. dicembre, a sorprendere ed arrestare sei persone nella detta bottega aperta con chiavi false. Quattro degli arrestati sono ladri notissimi; gli altri due sono padroni di botteghe, nelle quali si vendono gli stessi generi, in questa città! Fu pure sequestrata la chiave falsa, colla quale i ladri apersero la bottega di Giuseppe B.

Verso le ore 12 e mezzo della notte dal 29 al 30 p. p. dicembre, un accenditore del gas trovò in Calle dei Preti, a S. Stae, un neonato maschio, esposto sulla pubblica via, affatto nudo, ed ancora vivo. L'infelice creatura venne raccolta da Giovanni Povolleri, guardia militare di Polizia, colà sopraggiunto in quell'istante. Egli involse il bambino nel proprio cappotto, e lo portò all'I. R. Commissariato di Polizia del Sestiere di S. Croce, dove il bambino fu battezzato, e consegnato ad una levatrice, che lo trasportò alla pia Casa degli Esposti alla Pietà. Si fanno indagini per iscoprire la madre colpevole.

La sera del 26 p. p. dicembre, certo Giovanni L., caffettiere di Erbezzo, ritornando da Roveredivelo, nel Distretto di Tregnago, dove si era recato pei suoi affari, giunto sul punto di confine tra' due Comuni, fu aggredito da tre sconosciuti malfattori, i quali, afferratolo al petto, gl'involarono dalle tasche un pezzo d'oro da 20 franchi e 4 fiorini in argento, dandosi poscia a precipitosa fuga.

La sera stessa, nel Veronese, Domenico F., ritornando da Borgo-chiesa-nuova, fu raggiunto presso la sua abitazione, situata nel centro della frazione di Stopelli, da tre sconosciuti malfattori, che lo inseguivano a gran corsa. Colà, assalito, e gettato a terra, ei venne coperto col suo proprio mantello dagli aggressori, che frugando nelle sue vesti, gli rapirono 6 pezzi d'argento, da un fiorino e mezzo ciascuno. Nella mischia però, gli riuscì di gettar lungi da sè un borsellino ed altri denari, per la somma di 28 fiorini circa, i quali furono poi raccolti dall'I. R. gendarmeria, avvertita dell'aggressione dal F., tostochè i malandrini lo abbandonarono, dandosi a precipitosa fuga.

Nel Distretto di Polesella, e precisamente nel luogo appellato Pongilovo, nella sera del 25 p. p. dicembre, un incendio, scoppiato nel fenile di certo Federico B., distrusse in pochi istanti tutta la fabbrica, con tutto ciò che vi si conteneva, foraggi, legnami, paglia, ed attrezzi rurali, cagionando un danno di circa 1,400 fiorini. L'I. R. gendarmeria, accorsa tosto sul luogo, ed assistita da alcune persone, fece indarno ogni sforzo per estinguere il fuoco. La causa del disastro è finora ignota.

Nella notte del 29 al 30 corr., cessò di vivere, in seguito ad un colpo apopletico, nel proprio letto l'avvocato dott. Giovanni Tonini, d'anni 50, di Vicenza.

Notizie teatrali.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — *Il Macbeth, del maestro* Verdi.

Certo il *Macbeth* è un'opera ricca di bellissima musica, caratteristica, originale; l'estro del compositore vi brilla con eguale potenza da cima a fondo; non ci ha volgarità, tutto è acconcio, è appropriato: ma vi domina un solo sentimento, il terrore. L'anima non si riposa in nessuna serena o soave immagine: tutto è ombra, sangue, mistero. Lo Scudo ha ragione; ei chiama il *Verdi* lo Spagnoletto de' maestri di musica; si sa che il Ribera, detto lo Spagnoletto, era un pittore, che si compiaceva ne' soggetti più truci, e pigliava a trattare dalla storia solo i più orribili avvenimenti. Quanto a me, nel mio particolare, ammirando immensamente l'ingegno creatore del *Verdi* e le somme bellezze onde sparse il suo lavoro, mi sento assai poco inclinato per questo vigliacco ambizioso, che cede a' consigli della perfida moglie, e si fa scala alla grandezza col sangue, senza avere nè meno quella risolutezza e quel coraggio, che dà una specie di falso splendore al delitto; ed è invece del continuo agitato dal rimorso e dalle paure del commesso misfatto: il che non toglie che, per assicurare il primo, non ne commetta un secondo ed un terzo.

Ad accrescere l'odiosità del soggetto, s'aggiunge il carattere truce e feroce della donna: la Donna, che nella storia dell'umanità rappresenta, per ordinario, la parte della pietà e della gentilezza, e qui, con orrenda eccezione, per la immanità della passione e delle colpe, sta invece a fianco dello sciaurato Macbeth come il principio del male, il demone tentatore.

Nel dramma originale, la terribilità della favola è compensata dalla curiosità e dall'interesse, che sorgono dal rapido, ma naturale e chiaro proceder de' fatti, dalla grandezza de' concetti e delle sentenze, da quella profonda conoscenza del cuore umano, onde il dialogo è sempre dettato; da tutte infine quelle somme bellezze d'arte, che caratterizzano la mente ispirata del grande Shakspeare; ma qui, in questo abbozzo del dramma inglese, dove, per necessità del genere, i fatti s'addensano, si costipano gli uni sugli altri senza preparazione nè spiegazione, e la veste poetica è quello che è, e non è certo quella di Shakspeare, la cosa è ben diversa. La musica piace, s'ammira; ma l'opera non si accetta con quell'entusiasmo, con cui si ascoltano tante altre, che poggiano su fondamento più umano, ed ove più comprensibile a tutti è la passione.

L'*Aldighi* ci sostiene con buon effetto, però non con tutto l'effetto, la parte di quell'eroe sanguinario. La sua azione è ragionata, viva, ma il gesto non è sempre eloquente, voglio dire, non accompagna acconciamente con l'atto l'immagine. Così, quando Macbeth, nell'interno combattimento, che lo travaglia prima di commetter la colpa, pensa agli orrori della notte e si figura l'*assassino* che:

Come fantasma per l'ombre si striscia,

l'atto non rende l'idea, e la lascia cadere inosservata. Dacchè la musica s'è fatta drammatica, e al dramma si sacrifica fino la melodia, queste cose bisogna osservarle e notarle; ed io mi fo tanto più lecito di additarle all'*Aldighieri*, ch'egli non è un attore volgare, ed ha assai pregi da tollerare la critica. Poche voci abbiamo udito pari alla sua, ed anche a ricordarle conviene risalire molti anni indietro. Di primo tratto, ne' parlanti, ne' recitativi, si direbbe una voce comune, simile a tante altre nella dolcezza del suono; ma la facilità, la pienezza, la forza, con cui la sbriglia nel canto, conservandone tutta la pastosità fin negli ultimi acuti, è cosa affatto singolare. I professori, come sento, ammirano soprattutto la nettezza e potenza di quell'invidiato e difficile *la*, ch'ei raggiunge senza fatica. Questi pregi, questi sfolgoramenti di voce, mi si consenta l'ardita figura, si notano in ispecie nella magnifica modulazione della stretta del primo duetto con Banco:

Pensier di sangue d'onde sei nato,

che si svolge, non dirò con che ricca e crescente gradazione, e supera e vince l'orchestra; nell'altra non meno splendida e possente del gran duetto:

Udrò di Duncano le sante virtù;

nella frase finale del second'atto:

Il velame del futuro
Alle streghe io squarcerò,

detta con sì viva espressione, e che domina egualmente l'ingente massa armonica di quel grandioso concerto. È inutile aggiungere che a tutti i luoghi citati il teatro rompe ne' più fragorosi e unanimi applausi.

Ciò che riesce ancora più sorprendente è che dopo la faticosissima scena e grand'aria delle apparizioni, ch'ei rende con pari gagliardia di passione e di canto, a lui pur rimanga tanta freschezza di voce, da filarla così soavemente e puramente nella romanza, e spiegarla in tutto il perfetto suo volume nella bella e variata cadenza. Però, chi volesse sottilizzare, i suoi modi non sono sempre eleganti, perfetti; e qui è dove gli rimane ancora da andare innanzi.

La parte di ledi Macbeth, troppo non si affà all'indole della *Spezia*. Sotto quelle forme, quel volto gentile, non si può concepire l'idea della ferocia, e di quella fermezza d'animo, ch'è pur necessaria ne' gran delitti; onde il marito è costretto a esclamare in Shakspeare: Se voi mi date figli, certo metterete al mondo sol maschi. Ma ciò che non dicono le sembianze e l'aspetto, corregge l'arte squisita, ond'ella intende e rappresenta il suo personaggio. Mancherà forse talora il vigore; ma è sempre la stessa convenienza ed efficacia di espressione, od ella consigli al marito indirettamente la colpa con quel verso pieno di sì orrendo significato, e ch'ella fa interamente comprendere:

Mai non ci rechi il sole un tal domani;

o plachi ed assalga con la fiera ironia i terrori, che, compiuto il misfatto, ingombran la mente di Macbeth nel duetto, e più ancora nella scena del convito all'apparizione di Banco. Forse qualche cosa lasciò desiderare, la prima sera, nella scena del sonnambulismo, vinta com'era dal timore, che mai non si scompagna da una prima rappresentazione, per quanto altri si senta in sè stesso sicuro; se non che, pigliato animo, e incoraggiata dalla buona accoglienza, nelle sere successive, massime nella terza, ella la rappresentò in tutta la drammatica bellezza; vi si inspirò veramente, e n'ebbe vivi e ripetuti applausi e chiamate, come n'ebbe nella sua aria, e nel famoso duetto, per l'accento espressivo, e gli eletti e finiti modi di canto.

Il basso, *Vecchi*, nella parte di Banco, il tenore *Niccoli*, e non *Piccoli*, come per errore la prima volta annunziato, secondano a loro potere i primi attori, e contribuiscono al buono effetto de' pezzi concertati, fra' quali piace ogni sera più l'immaginoso coro di sicarii, e il gran finale del second'atto. L'aria, invece, del tenore, quella storica cabaletta in ispecie, cantata a coro, e che altre volte destava sì gran rumore, passa ora nella general noncuranza. Diversità di tempi!

Reca, per lo contrario, ogni sera eguale e sonora meraviglia l'esemplare parsimonia, con cui l'opera è posta in iscena; particolarmente il modesto accompagnamento di quel povero Re Duncano, che va incontro alla morte inopinata, quand'egli porta un sì grande amore alla sua corona, e al suo manto, che non se ne spoglia nemmeno in viaggio, e arriva di notte, in un castello privato, vestito di tutta la pompa della sua reale maestà. Umana debolezza del Re, e più del sartore!

Elenco degl' individui che coll' acquisto dei Viglietti della Commissione di Beneficenza si dispensano dalle visite del capo d'anno 1866.

29 dicembre 1865.

	Azioni
Ortis Antonio e Domenico fratelli.	2
Levi Giacomo e figli	2
Pulciani nob. Gaetano, consigliere imperiale e direttore del Lotto per le Provincie L. V.	1
De Breganze nob. Gio. Battista	1
Perucchini nob. dott. Gio. Battista	1
Bembo co. Pier Luigi, Podestà di Venezia, e consorte	6
Bembo nob. Franc.-Pietro cav. dell'I. R. Ordine austriaco della Corona ferrea, consigliere aulico in pensione	1
Falier conte D. Francesco, arcidiacono.	1
Coletti Agostino	1
Camarata nob. Francesco, I. R. consigliere di Governo	1
Antonelli cav. Antonio	2
Albrizzi co. Gio. Batt., del fu Alessandro	2
Reali cav. Antonio, viceconsole del Belgio.	2
Asson dott. Michelangelo, chirurgo primario anziano del civico Spedale; professore di Anatomia nell'I. R. Accademia di belle arti, membro effettivo del veneto Istituto.	1
Bennati cav. Alfonso di Bayon, consigliere dell'I. R. Tribunale commerciale marittimo	1
Bennati Luigi, aggiunto emerito del soppresso Ufficio centrale delle Tasse, insignito della croce d'oro del Merito con la corona	1
Bianchini fratelli del fu Angelo e famiglia	2
Grimani S. E. nob. conte Marc'Antonio, deputato provinciale e moglie	2
Grimani nob. co. Gio. Pietro, assessore municipale, e moglie	2
Valtorta dott. Carlo, ingegnere II perito del Collegio presso l'I. R. Direzione del Censo L. V.	1
Bigaglia cav. Pietro e famiglia.	6
Barucco dott. Giovanni, ingegnere in capo per la Provincia di Venezia.	1
Ghezzo Barucco Antonietta	1
Montanari marchesa Ferdinanda vedova Riccini	1
Colti Antonio.	1
Rubolo Colti Vittoria.	1
Desaris Giuseppe di Mira.	1
Malfèr nob. di Pierpaolo, I. R. consigliere aulico, e consorte	2
M.r Spitzer, ancien, chargé d'affaires de Turquie.	1
Canal canonico nob. Lorenzo, rettore del Seminario patriarcale	2
Albrizzi Angelo, vice-rettore del Convitto nel Seminario patriarcale	1
D'Este Antonio, vice-rettore del Ginnasio Patriarcale	1
Piccini mons. Luigi, parroco di S. Stefano	2
Lattes Abramo, rabbino maggiore	1
Gaspari cav. Marcantonio, assessore municipale.	1
Gaspari Marianna, nata Deola	1
Donà Dalle Rose co. cav. Francesco, deputato della Commissione generale di Beneficenza	4
Manfrin Provedi Agostino, I. R. consigliere del Tribunale prov. di Venezia	1
Campagna nob. Girolamo di Verona	1
Bisognini cav. Giovanni, aggiunto in pensione delle pubbliche Costruzioni	2
Sabbadini dott. Cesare	1
Pescarolo dott. Luigi, deputato della Commissione di Beneficenza	2
Morossi Francesco, I. R. consigliere di Luogotenenza, direttore dell'I. R. Contabilità di Stato.	1
Parma Marco, vice direttore dell'I. R. Contabilità di Stato	1
Gritti nob. mons. dott. Stefano, parroco di S. M. del Giglio, arciprete della veneranda Congregazione di San Canciano e canonico onorario della metropolitana di San Marco	1
Dall'Asta Vettore, economo municipale e ragioniere	1
Piola Vincenzo, I. R. capitano di Porto e Sanità	1
Gattei Lorenzo, possidente e negoziante	1
Gattei Maria, nata Kohen.	1
Antonelli Francesco, fu Giuseppe, libraio	1
Nardo dott. Gio. Domenico, direttore provvisorio della Casa Esposti, membro effettivo pens. del veneto Istituto	1
Nardo Luigi, medico direttore dello Spedale civile	1
Barbaro nob. Federico Maria, consigliere presso l'I. R. Tribunale prov. di Venezia	1

Aggiunta e Correzione. — Nell'Elenco del giorno 26, pubblicato nella *Gazzetta* del 29 dicembre, venne ommesso: — Pellegrini co. Giovanni, deputato centrale A. 1. Nello stesso Elenco in luogo di *Zilio nob. dott. Francesco ecc.*, si legga: Zilio nob. dott. Francesco, deputato centrale A. 1.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 gennaio.

È arrivato da Alessandria, il brig. austr. *Miroslavo*, cap. Ballarin, vuoto, all'ord., e qualche altro legno.

Il mercato non presenta diversità; l'ultima vendita d'olii di Bari, venne fatta a d.i 240, sconto 13 per %, ed in generale vengono più offerti, tanto di oliva che nei surrogati. Anche il riso trovasi, se non più offerto, meno domandato. Inerzia assoluta nelle granaglie, che all'interno, vengono sempre egualmente sostenute, ma da per tutto, con transazioni di solo consumo. Tanto fu ieri a Treviso. Pest, per altro, fu molto attiva nei grani nella settimana; se ne vendeva o metz. 70,000 con aumento di 5 soldi per la roba atta ad esportazione. L'olio di ravizzone stava a f. 31 con poca domanda; le pelli crude erano richieste. Calma nel sego e nello strutto; lardo, da f. 24 1/4 a 3/4.

Le valute rimasero a 4 7/10 di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi si cercava a f. 8 : 9 1/4; le Banconote, prima del telegrafo, erano ieri sostenute a 96 1/5 ad 1/4; invariati gli altri valori. Il prestito veneto si è pagato da 82 1/4 ad 1/2 un poco più ricercato.

(A. S. - a.)

PORTATA.

Il 21 dicembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 20 novembre, brig. austr. *Genitore G.*, di tonn. 261, cap. Gavagnin N., vuoto, racc., all'ord.

— — Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Veneto*, di tonn. 42, patr. Salvagno M. L., con 12m. pietre di terra cotta.

Per *Fiume*, pielego austr. *Ulisse*, di tonn. 58, patr. Barolini V., con 550 sac. crusca.

Per *Ravenna*, pielego austr. *La Purità*, di tonn. 25, patr. Zennaro S., con 2 part. carbon fossile alla rinf., 1 cas. perle di vetro e cocco.

Il 22 dicembre. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 14 novembre e venuto da Trieste, piroscafo austr. *Atlas*, di tonn. 674, capit. Richards W., con 8 col. rum per Giacomuzzi A., 2 col. birra per A. Trauner, 264 col. salnitro per le Fabbriche unite, 478 col. caffè per Scarpa, 19 col. olio di cotone per Pardo, 2 col. profumerie per G. Bergamo, 2 col. conchiglie per A. Spada, 9 col. marmi per A. Salviati, 4 col. effetti priv. e manifatt. per frat. Schielin, 1 col. sigari, 43 col. arringhe, 24 col. steariche, 16 col. mino, 3 col. olio di anici, 4 col. magnesia, 2 col. indaco, 1 col. pellami, 1 col. terraglie, all'ordine, racc. a I. Bachmann.

Da *Newcastle*, partito il 1.° novembre, barck austr. *Zia Maria*, di tonn. 418, cap. Martinolich G. F., con 495 tonn. carbon fossile, racc. ai frat. Brambilla.

Da *Comisa*, pielego austr. *Giovine Dalmato*, di tonn. 31, patr. Vitagich G., con 300 col. sardelle salate, 3 col. salamoia, 9 bot. vino com., 4 col. resina, 2 col. marasche, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Nob. Lodovico*, di tonn. 86, patr. Magnanini C., con 321 pez. legna compoc., 1 part. carbon coke alla rinf., 1 bot. pomice, 13 bot. rame, 3 col. chiodi, 12 bar. petrolio, 3 col. susini, 128 col. fichi, 9 col. frutti sec. in sorte, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Bella Moretta*, di tonn. 49, patr. Baldo G., 250 sac. nitrato, 2 bot. soda, 120 sac. semolino, 25 bar. catrame, 42 bar. arsenico, 94 col. fichi, 2 col. pepe, 1 col. pimento, 60 maz. ferro, 26 col. pelli, 28 col. vallonea, 8 col. vetro verde, 1 col. giunchi, 4 bot. allume, 109 pez. legno giallo, 1 col. galla, 2 col. droghería, 1 col. colofonia, 1 cas. acqua rag., 30 sac. carrube, 6 bar. petrolio, 4 col. merci div., all'ord.

— — Spediti.

Per *Termini*, pielego austr. *Agnello*, di tonn. 99, patr. Ghezzo A., con 9050 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Nuovo Dodo*, di tonn. 83, patr. Scarpa L., con 1200 stuoie.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. %		» — —	» — —
Prestito nazionale . .	per 100 fior.	» 63 50	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. . .	per 100 fior.	» 65 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1861 con lotteria .		» 81 —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»
Sconto.		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 96 —	» — —
corrispondente a f. 104 16 p. 100 fior. d'argento.			

CAMBI.

Amici	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo . .	3 m. d.	per 100 marche	5	75 —
Amsterd. . .	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 35
Ancona . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta. . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 05
Bologna. . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 10
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	4	39 95
Lisbona . . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra . . .	»	» 1 lira sterl.	7	10 —
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia . .	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 93
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo. . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	4	40 —
Roma . . .	»	» 100 scudi	-	— —
Torino. . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	6	94 45
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.	6	94 45
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	[illegible] 02	*Corso presso le I. R. Casse*	
Zecchini imp. . .	[illegible] 80	Corone	13 66
» in sorte	4 78	Zecchini imp. . .	4 66
» veneti .	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi . .	8 8 1/2	Mezze Sovrane .	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici*	
» di Genova	31 86	Da 20 franchi . .	[illegible]
» di Roma .	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia .	— —	Doppie di Genova	30 [illegible]
Lire sterline . .	— —		
Talleri bavari . .	— —		
» di M. T. .	2 15		
» di Fr. I. .	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi . .	2 02		
Francesconi . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 dicembre.

Arrivati da Vienna i signori: Bort Andrea, poss. sassone, alla Luna. — Huhutowski dott. Leone, alla Luna, - Kaizdlummer Antonio, alla Luna, ambi poss. di Pomerania. — *Da Verona:* Fasanotto Gio. Batt., avv., al Vapore. — *Da Vicenza:* Morighi Silvio, consigl. presso l'I. R. Tribunale di Vicenza, alla Belle-Vue. — *Da Udine:* Blake Brien H., da Danieli, - Broughton T. C., da Danieli, ambi poss. amer. — *Da Belluno:* Quadri Enrico, avvocato, al Cavalletto. — *Da Trieste:* Treves dottor Davide, avv. in Vienna, alla Luna. — Hill Carlo J., da Danieli, - Troost Luigia, da Danieli, ambi poss. amer. — L'Hardy H. E., negoz. svizzero, all'Europa. — Fuchs Ernesto, poss. d'Anversa, all'Europa. — Uj Giuseppe, alla Stella d'oro, - Berthold Leopoldo, alla Stella d'oro, ambi negoz. di Szegedin. — Walterskirchen bar. Roberto poss. di Gratz, alla Vittoria. — *Da Milano:* Poley dott. Luigi, franc., alla Stella d'oro. — *Da Roma:* De Franzensburg Francesco, poss. a Roma, alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: Calori Virgilio, poss. vienn. — *Per Verona:* Martin A. H., eccles. ingl. — Brandshaw Bernardo, poss. ingl. — Bevilacqua Lazise nob. Giacomo, possid. — Radice cav. Antonio, poss. veronese. — *Per Padova:* De Hirschel cav. Oscarre, poss. triestino. — Sage S. V. poss. amer. — *Per Belluno:* Cicogna nob. Angelo, possid. — *Per Nervesa:* Panigai co. Cesare, poss. — *Per Trieste:* Frizzoni Teodoro, poss. bergamasco. — Bettmann Carlo, negoz. pruss. — *Per Firenze:* Smith Percival Gordon, possid. ingl. — *Per Milano:* Thellung co. E., poss. genovese.

Nel 1.° gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Zorzi Scipione, poss., alla Luna. — *Da Padova:* Pollak Giulio, negoz. vienn., al S. Marco. — Bannwart Alessandro, negoz. svizzero, al S. Marco. — F. French Pietro, poss. irland., al Cavalletto. — *Da Rovigo:* Langlois Leone, ingegnere a Rovigo, alla Belle-Vue. — *Da Pordenone:* Galvani Giorgio, poss., alla Vittoria. — *Da Bolzano:* Lòs co. Bronislavo, possid. di Leopoli, al S. Marco. — *Da Zara:* Bonda co. Marino, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Fedow William M., alla Vittoria, - Keyes C. H., alla Vittoria, ambi possid. amer. — *Dalla Russia:* Ertel Elisabetta, poss., a S. Gallo.

Partiti per Vienna i signori: Treves dott. Davide, avv. in Vienna. — *Per Verona:* Malaspina Spinetta, marchese, poss. — De Franzensburg Francesco, poss. a Roma. — Broughton T. C., - Blake Brien H., ambi poss. amer. — *Per Padova:* F. French Pietro, poss. irlandese. — *Per Occhiobello:* Valsecchi dott. Lorenzo, poss. — *Per Trieste:* Sevastopulo S. Matteo, viaggiatore elleno. — *Per Milano:* Ehrnroth Casimiro, legale di Finlandia. — Bonham L., negoz. ingl. — Rowell John, negoz. a Costantinopoli. — Lattes Elia, avv. a Milano.

Nel 2 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Mangér Rodolfo, possid. di Praga, alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Coenen Adolfo, negoz. di Crefeld, alla Città di Monaco. — *Da Padova:* De Hirschel cav. Oscarre, poss. triestino, all'Europa. — *Da Treviso:* Hatzfeld princ. Stanislao, pruss., alla Stella d'oro. — *Da Pordenone:* Galvani Valentino, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Jones M., possid. ingl., alla Città di Monaco. — Bettich M., negoz. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Milano:* Rizzolo Luigi, poss. toricese, alla Luna. — Rutherfurd Stuyvesant, poss. amer., da Danieli. — Bouidriz Glorieux Carlo, poss. di Lille, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Lanio nob. Alessandro, - Gazzola co. Giacomo, ambi poss. — Fuchs Ernesto, poss. d'Anversa. — *Per Udine:* De Ville Emilio, poss. belgio. — *Per Vicenza:* Morighi Silvio, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. di Vicenza. — *Per Trieste:* Bonda co. Marino, possid. di Zara. — *Per Milano:* Yates Carlo, generale amer. — Hill J. Carlo, - Troost Luigia, ambi poss. amer. — Edwards Enrico, - Baldock E. H., - Mac Callum Andrea, tutti tre poss. ingl. — Richer Luigi, - Chevrier Carlo, ambi negoz. di Tours. — Bergamaschi Biagio, negoz. milanese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 dicembre	Arrivati	557
	Partiti	544
Il 1.° gennaio	Arrivati	540
	Partiti	675
Il 2 gennaio	Arrivati	729
	Partiti	765

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 dicembre	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 1.° gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 2 gennaio	Arrivati	39
	Partiti	46

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicembre 1865, 1, 2 e 3 gennaio 1866 in *S. Marco Evangelista.*

Il 4, 5 e 6 in *S. Pietro Apostolo.*

SPETTACOLI. — *Mercoledì 3 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Maria Stuarda.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo di ginnastica dato dalla Compagnia Araba-Algerina, composta di 35 persone. — Lo spettacolo di questa sera, è preceduto da due farse. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Il Bugiardo.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate,* del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 gennaio: ore 12, minuti 5, secondi 13.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 gennaio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° gennaio - 6 a.	340''', 30	—1°, 6	—1°, 2	61	Nebbioso	E.		
2 p.	339 , 41	+1°, 7	+0°, 4	61	Nebbioso	E.		6 ant. 5°
10 p.	339 , 30	+3°, 0	+2°, 4	60	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 6°
2 gennaio - 6 a.	340''', 90	+3°, 6	+3°, 0	60	Nuvoloso	S. E.		
2 p.	341 , 80	+6°, 4	+5°, 4	60	Nuvoloso	E. S. E.		6 ant. 9
10 p.	341 , 40	+3°, 8	+3°, 4	60	Nuvoloso	E.		6 pom. 0

Dalle ant. 6 del 1.° gennaio alle 6 a. del 2: Temp. mass. +3°, 5; » min. —2°, 2
Età della luna: giorni 14.
Fase: P. L. ore 7. 31 antim.

Dalle 6 ant. del 2 gennaio alle 6 a. del 3: Temp. mass. +7°, 6; » min. +2°, 2
Età della luna: giorni 15.
Fase: —

ULTIMA SETTIMANA

per l' acquisto di Viglietti della nona

GRANDE LOTTERIA

a scopi di pubblica utilità, riccamente dotata e garantita dall' I. R. Direzione gen. del Lotto,

con 10419 grazie del complessivo importo

di fiorini 300,000 valuta austriaca.

epperò: la 1.ª grazia principale da fiorini 80,000 valuta austriaca
» 2.ª » » » 25,000 »
» 3.ª » » » 10,000 »

ed inoltre 2 grazie da fior. 5000, 3 da fior. 4000, 4 da fior. 3000, 5 da fior. 2000, 20 da fior. 1000, 28 da fior. 500, 38 da fior. 200, 76 da fior. 100, 170 da fior. 50, 5000 vincite di Serie da fior. 10 e 5000 da fior. 5.

Estrazione irrevocabile **al 9 gennaio 1866.** | Prezzo d' un biglietto **fiorini 3 valuta austriaca.**

Una Lotteria di Stato e non già privata. — Non esiste che una sola qualità di biglietti. — Solo un prezzo dei biglietti. — Ogni biglietto giuoca in una sola estrazione per tutte le grazie. — Ogni numero d' un biglietto d' una Serie estratta, oltre alla vincita portata dalla Serie, può ottenere anche una grazia maggiore. — Dopo l' estrazione viene tosto pubblicato l' elenco delle vincite. — Quattordici giorni dopo l' estrazione ha luogo il pagamento delle vincite verso presentazione dei biglietti originali presso la Cassa della Lotteria in Vienna (Salzgries N. 20), e verso diffalco delle prescritte competenze, per cui non dovranno più attaccarsi le marche da bollo sui biglietti vincenti. — Tutte le vincite che per qualsivoglia motivo non si levassero entro 6 mesi dopo l' estrazione, vale a dire fino a tutto il 9 luglio 1866, a termini del § 10 del programma del giuoco, si devolvono agli scopi filantropici dell' impresa. — Le condizioni più speciali possono rilevarsi dal programma a stampa, ostensibile in tutt' i luoghi di vendita, e che viene rilasciato coi biglietti venduti.

DALL' I. R. DIREZIONE GENERALE DEL LOTTO IN VIENNA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6643-674. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 8 dicembre corrente N. 26500 dovendosi appaltare il lavoro di refilo e conseguente ingrosso dell' argine sinistro di Po, nella località Froldo Caravieri in Crespino, e rivestimento della nuova fronte con materiali artefatti o zolle erbose, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 9 gennaio 1866 alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. delegazione, e resterà aperta fino alle ore 2 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 10 ed il terzo nel giorno di giovedì 11 detto gennaio.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di austriaci fiorini 2742 : 52.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 30 dicembre, N. 299.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 dicembre 1865.
L' I. R. Delegato prov.,
REYA nob. DI CASTELLETTO.

N. 24107. POSTO VACANTE. (3. pubb.)

La Fondazione del maggiore Cristoforo Ilöer di fior. 100 annui, a cui non hanno titolo che quegli ufficiali subalterni, i quali oltre alla loro pensione non godono nessun altro emolumento, provento o sovvenzione, e non sono ricoverati in una Casa d' invalidi, fra cui si avrà speciale riguardo a quelli, che sono feriti, storpiati o di cagionevole salute.

Coloro adunque che si credono idonei a questo posto, sono invitati a insinuarsi fino al 15 marzo 1866 presso l' I. R. Tribunale militare in Vienna, allegando le prove legali delle loro qualifiche sopra esposte.

Vienna, li 2 dicembre 1865.

N. 20961. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nell' I. R. Ginnasio superiore di Capodistria, ove la lingua d' insegnamento è l' italiana, trovasi tra l' altro vacante una cattedra filologica, pel conferimento della quale si richiede che gli aspiranti comprovino d' essere idonei all' insegnamento della lingua e della letteratura italiana per tutte le classi, in unione a quello della filologia latina e greca per le inferiori, a senso delle esigenze portate dai §§ 5 lett. c, e 10 del Regolamento per l' esame dei candidati al magistero ginnasiale.

A questa cattedra va annesso l' annuo assegno di fiorini 735 v. a. aumentabili per anzianità ad 840, più le aggiunte decennali di sistema.

I concorrenti dovranno far pervenire le relative documentate loro istanze, se impiegati, col tramite delle Autorità loro preposte, a questa Luogotenenza entro tutto il gennaio p. v.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Litorale.
Trieste, li 20 dicembre 1865.

N. 23415. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Deesi nominare una maestra nell' I. R. Scuola maggiore femminile di Padova, coll' annuo stipendio di fior. 210. Ogni aspirante presenti entro il p. v. gennaio al rev. Ordinario vescovile di colà la propria istanza coi prescritti documenti relativi all' età di 20 anni compiuti agli studii percorsi, tra cui quello di metodica, per le Scuole maggiori, ed ai servigi scolastici prestati.

Venezia, 20 dicembre 1865.

N. 2577. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall' eccelsa Superiorità, si rende pubblicamente noto, che per l' avvenuta morte del dott. Spiridione Coletti rimane aperto il concorso ad un posto di avvocato presso la I. R. Pretura di Pieve di Cadore, coll' avvertenza che gli aspiranti dovranno insinuare le loro suppliche nel termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, uniformandosi a quanto si prescrive dalle vigenti leggi, col corredo dei necessarii documenti, colla dichiarazione sulla parentela ed affinità, ed unendo alla predetta supplica di aspiro una tabella statistica, conformata a termini della Circolare presidenziale 4 luglio 1865 N. 12457, emanata in ordine al Dispaccio 21 giugno 1865, N. 5389, dell' eccelso Ministero della giustizia.

Le suppliche sopra riferite saranno prodotte al Protocollo esibiti di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 20 dicembre 1865.
Il Presidente, DALLA ROSA. Frigimelica.

N. 21933. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Vicenza, al Duomo al N. 2448, affigliato per le leva alla Dispensa di generi d' I. R. Privativa in Vicenza, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto, da prodursi sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 merid. del giorno 15 gennaio 1866.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di sabato 30 dicembre, N. 299.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 16 dicembre 1865.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 2381. AVVISO. (3 pubb.)

In una perquisizione avvenuta in Bassano, ai riguardi di un processo per furto pendente presso questa Pretura, vennero perquisiti:

Un cavallo di mantello baio, d' anni 8, alto metri 1.46;

Una cavalla di mantello morello, d' anni 3 alta metri 1.27;

Un tilburi a due ruote, col sedere per due persone, con sottoposta cassa per collocamento di oggetti, colorito in rosso, con righe e fiori di color nero.

Sospettandosi che tali effetti siano di furtiva provenienza s' invitano tutte le Autorità che potessero offrir lumi in argomento, nonchè l' eventuale derubato, e qualunque altro ne fosse a cognizione, a rendere informata questa Pretura, presso cui si trovano rinvenibili e semoventi, per le pratiche relative.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 8 dicembre 1865.
Il giudice inquirente, RIELLO, aggiunto.

N. 347. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine con conchiuso odierno pari numero, ha posto in istato d' accusa Antonio Pilaro detto Barena del fu Angelo, nativo di Valvasone, e domiciliato in Arzene, per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II b e d. Cod. pen., e punibile a mente del successivo § 178 in danno di Osvaldo Castellan.

Ignorandosi il luogo dove attualmente trovasi l' accusato stesso che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè venga tratto in arresto tosto che sia coperto, e condotto a queste carceri criminali. Seguono i connotati personali:

Età d' anni 28, religione cattolica, villico, di statura grande, corporatura snella, viso oblungo, carnagione bianca, capelli castagni, fronte ordinaria, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso profilato, bocca ordinaria, denti sani, barba piccoli mustacchi castagni, mento ovale, segni particolari: tra l' occhio destro ed i piccoli mustacchi castagni ha una cicatrice piuttosto estesa e perpendicolare; vestito alla villica, con cappello a cono basso.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 9 dicembre 1865.
Il Presidente, SCHRAUZ.
G. Vidoni.

N. 6197. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Coll' odierno conchiuso N. 6197, fu posto in istato di accusa il lattaro Giovanni Maier di Giacomo di Bolzano, siccome legalmente indiziato del crimine di infedeltà, previsto dal § 183 del Cod. pen.

Si invitano quindi tutte le Autorità a prestarsi per l' arresto di esso Maier, e per la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tal uopo si danno anche i di lui

Connotati personali.

Età 24 anni circa, statura bassa, corporatura regolare, capelli, occhi, mustacchi e pizzo castagno-scuri, senza marche particolari visibili. Veste civilmente.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Verona, 9 dicembre 1865.
Il c.v. Presidente, FONTANA.

N. 2389. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2 pubb.)

Decretatosi con deliberazione 7 corrente p. n. da questa Pretura l' arresto di preventiva custodia al confronto dell' assente Giuseppe Binghinotte di Domenico, d' anni 27, di Bassano, col quale si offrono i connotati, quale sospetto autore di crimine di furto, s' invitano tutte le Autorità a devenire al di lui arresto, facendolo tradurre alle carceri di questa Pretura.

Connotati personali:

Binghinotte Giuseppe di Domenico e di Maria Mattiolo, sedicente mercante di cavalli e grani nato ad Altavilla di Vicenza e domiciliato in Bassano, d' anni 27, di statura alta, corporatura complessa, capelli biondi, senza barba, fronte alta, occhi castagni, naso regolare, viso rotondo, bocca piccola, mento regolare; vestito all' artigiana, con tabarro, cappello a cupola bassa ed ali strette.

Dall' I. R. Pretura,
Schio, 8 dicembre 1865.
Il giudice inquirente, RIELLO, aggiunto.

N. 10013. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Pavan Pietro, recte Ferdinando, pell' arresto del quale vennero emesse le Circolari 25 novembre 1864 e 12 aprile 1865, N. 10033, venne carcerato.

Vengono quindi le Circolari stesse poste fuori di efficacia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 7 dicembre 1865.
Il Presidente, HEUFLER.

AVVISI DIVERSI.

N. 5998. 1413

I. R. Commissariato del I. Distretto di Mantova.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto di Porto. L' onorario è di annui fiorini 600, compreso in questi l' indennizzo di fior. 200 pel cavallo. Le istanze coi soliti documenti e prove, potranno essere qui presentate a tutto 15 gennaio prossimo.

Mantova il 17 dicembre 1865.
ZARAMELLA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 26215. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio vol I delle firme sociali, la firma della Società anonima Compagnia delle Assicurazioni di Milano contro i danni degl' incendii, autorizzata nell' Impero d' Austria pel solo ramo incendii con veneratissima Sovrana concessione 14 marzo 1865.

È rappresentata da un direttore, da otto amministratori e da due amministratori aggiunti, i quali al presente sono:

Signor Carlo Gori direttore.

Signori Giuseppe Mari, Gio. Giacobbe, dott. Gio. Vittadini, Giuseppe Conti, Luigi Prinetti, Giulio Mylius, Cornaggia Marchese Marco, ingegnere Stefano Marinoni, amministratori.

Signori dott. Felice Fioretti e Carlo Pares, amministratori aggiunti.

Gli atti ed obblighi della Compagnia vengono firmati dal direttore in unione ad altro dei membri della Direzione.

La Società venne costituita coll' atto 24 luglio 1825 ed ha la durata fino al 31 dicembre 1885.

Il capitale di fondazione per l' assicurazione contro gl' incendii fu di a. L. 2,400,000, formati da 200 carature di L. 6000, ciascuna è da 1000, altre carature di a. L. 600 l' una, quelle di maggior importo sono intestate a nome determinato, le altre sono al presentatore.

Gli avvisi della Società per gli affari in questo Dominio verranno inseriti in questa Gazzetta Uffiziale.

Agente in Venezia è il sig. Antonio Colli.

Dall' I. R. Trib. Comm. Mar.,
Venezia, 27 dicembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 21293. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole fu oggi annotato avere Luigi Milani, proprietario della Ditta in questa città Luigi fu L. Milani, conferito eziandio al proprio figlio Amilcare la facoltà di esercitare in suo nome e per suo conto il commercio e di segnare la firma per procura.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 20 dicembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 21749. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali fu oggi inscritta la Ditta Fratelli Peroni, avente Stabilimento principale in questa città, della quale sono proprietarii i socii in nome collettivo Girolamo e Gio. Batt. fratelli Peroni del vivente Gio. Batt., e ciascuno di essi colla propria firma obbliga la Società che sussiste fino dall' anno 1857.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 20 dicembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 17238. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro di commercio per le firme sociali fu oggi inscritta la Ditta Girolamo e Samuele fratelli Cuzzeri, avente Stabilimento principale in Verona, della quale sono proprietarii e socii in nome collettivo essi Girolamo e Samuele Cuzzeri di Mandolino, entrambi essi socii sono firmatarii della Ditta che sussiste dall' anno 1852. Vengono pure inscritti i patti nuziali stipulati con Fortunata Cuzzeri del vivente Giuseppe, moglie di Girolamo Cuzzeri di Mandolino, riportati nella Carta 23 novembre 1848, vista nello stesso dì per l' autenticità delle firme dal Notaio dott. Francesco Massaroli al N. 4489 di Repertorio.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 20 dicembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 16997. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali fu oggi annotata la cessazione della Ditta Cesare Brizzi e Compagno, ed in quello delle firme singole si registrò la Ditta: Cesare Brizzi, avente Stabilimento principale in questa città, di cui esso Cesare Brizzi fu Gaetano è unico proprietario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 20 dicembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 4002. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all' assente e d' ignota dimora Gio. Batt. Gei del fu Gio. Batt. di Venas, che venne da Anna-Maria, Teresa, Fioretta e Maria Antonia del fu Gio. Batt. Gei, presentata una petizione sotto il N. 2531 contro esso Gio. Batt. e consorti, per divisione di sostanza derelitta dal defunto genitore e resa di conto della medesima, e che la comparsa fu fissata all' Aula Verbale del 23 gennaio 1866, alle ore 9 ant., e che gli fu destinato in curatore ad actum questo avv. dott. Vecellio, con avvertenza allo stesso che potrà sostituire altro procuratore al nominatogli curatore e far pervenire allo stesso le credute sue ragioni, altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inerzia.

Dall' I. R. Pretura,
Pieve, 17 novembre 1865.
Il Pretore, SPERTI.

N. 8773. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ai Giacomo, Maria e Teresa fu Gio. Maria Bucco di Fanna, che Vittoria del fu Baldassare Bucco, minore tutelata dalla madre Teresa Narduzzo, rappresentata in Giudizio dall' avvocato dott. Antonio Businelli ha prodotto in loro confronto, nonchè di Lucia De Marco, vedova di Gio. Maria Bucco, Angela ed Arcangela fu Gio. Maria Bucco, la petizione odierna, N. 8772, in punto di divisione e suddivisione della sostanza del fu Gio. Maria Bucco, e che stante irreperibilità di esso Giacomo, Maria e Teresa Bucco, assenti d' ignota dimora, venne loro destinato in curatore l' avv. dott. Giovanni Centazzo addetto a questa Pretura, al quale potranno comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro della petizione, amenochè non volessero far noto altro loro procuratore, avvertiti che altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione, essendo stata prefissa pel contraddittorio l' Aula Verbale 6 febbraio 1866, ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Fanna, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 27 novembre 1865.
Il Pretore, GUALDO.

N. 13119. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, rappresentante l' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., ha fissato il giorno 29 gennaio 1866 pel primo, il giorno 10 febbraio pel secondo ed il giorno 24 febbraio pel terzo esperimento d' asta, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel triplice esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima, per la vendita del fondo sottodescritto, di ragione dell' esecutato Ambruzzi Luigi fu Antonio di Corva.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5 : 28, importa fiorini 46 : 25 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in Comune di Tiezzo al mappale N. 1737, di pert. 0.13, colla rendita di a. L. 5 : 28.

Si affigga il presente all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Tiezzo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 3 novembre 1865.
Il Pretore, G. NARDI.
De Santi Canc.

N. 12520. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Treviso, ha fissato i giorni 22 gennaio pel primo esperimento, il giorno 29 gennaio pel secondo ed il giorno 17 febbraio pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel triplice esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima per la vendita dei fondi sottodescritti, di ragione dell' esecutato Bartolommeo Tamai fu Tommaso di Fiume.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13 : 41, importa fior. 117 : 34 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl' immobili deliberatigli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Udine, Distretto di Pordenone, Comune di Fiume.

A. a. v. al N. 1341, di pert. 1.20, colla rend. di L. 2 : 16.

Casa al N. 2293, di pert. 0.27, colla rend. di L. 11 : 25.

Si affigga il presente all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Fiume, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 22 ottobre 1865.
Il Pretore, G. NARDI.
De Santi Canc.

N. 25700. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Don Marcello Tommasini di Venezia ed ora assente d' ignota dimora, che Antonio Valmarana di qui coll' avvocato dott. Bombardella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 4 dicembre corr., N. 24658, per precetto di pagamento entro giorni tre sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, di fior. 120 in oro al corso abusivo ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 23 giugno 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro Antonio dott. Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso corrispondente precetto di pagamento.

Incomberà quindi ad esso D. Marcello Tommasini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 22 dicembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 29542. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giuseppe Bleibel, che questa Ditta Michele Curzeri produsse in di lui confronto la petizione 25 novembre p. p., Numero 36373, per pagamento di fior. 138 : 50 ed accessorii, su cui fu indetta comparsa a quest' Aula Verbale del giorno 20 corrente dicembre per il contraddittorio a processo sommario, ed indi prorogata al 10 gennaio 1866.

Si eccita quindi esso Bleibel ad istruire opportunamente il deputatogli curatore ad actum avv. dott. Luigi Arrigossi, altrimenti dovrà a sè solo ascrivere le conseguenze dell' inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 23 dicembre 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.

N. 8607. 3. pubb.

EDITTO.

Morì in Oderzo l' 8 agosto 1865 senza testamento Marianna Comin, ed essendo ignoto ove dimori il di lei erede legittimo e fratello Antonio Comin, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore sig. Pietro dott. Zoccoletti di qui.

Locchè si pubblichi in questa città e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 7 dicembre 1865.
Il Pretore, PAUZ.
Sordoni Al.

N. 12882. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Isacco Bianchi, che con odierno Decreto pari N. venne da questo Tribunale sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., residente in Venezia, quale rappresentante l' I. R. Finanza in Padova, deputato ad esso Isacco Bianchi l' avv. di questo foro sig. Finzi Cesare perchè lo rappresenti quale curatore nella intimazione di ordine di pagamento e nella procedura fiscale, che la prefata I. R. Amministrazione intende di esercitare in di lui confronto pel credito di fior. 7 : 49 : 5, a titolo imposta dipendentemente dal contratto 9 agosto 1859 di compravendita di stabili, stipulato fra esso sig. Bianchi e Coen-Porto Giustina; avvertito di munire il destinatogli patrocinatore dei necessarii documenti ed istruzioni, o di destinare, volendo, e notificare al giudice altro procuratore.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 dicembre 1865.
Per il bar. Presidente indisposto,
ANGELINI Cons.
Carnio Dir.

N. 5519. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza di Angela Pasti, in confronto di Giovanni Pellesini, si terrà in questa Pretura nel giorno 31 gennaio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d' asta giudiziale sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale di Verona per la vendita degl' immobili, esecutati ed indicati nell' Editto di questa Pretura 12 dicembre 1864, N. 5799, pubblicato nei Fogli di Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia 17, 19 e 25 gennaio 1865 nei NN. 4, 5, 7, rimanendo ferme quelle stesse condizioni, eccettochè la terza che viene surrogata dalla seguente: « La vendita seguirà a qualunque prezzo non avuto riguardo al valore di stima. »

Dall' I. R. Pretura,
Villafranca, 4 dicembre 1865.
Il Pretore, GALDIOLO.
Bresegani Canc.

N. 11535. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto, che nei giorni 7, 14, 21 febbraio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terranno nella sua residenza tre esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente degli immobili sottodescritti, esecutati dal sig. Antonio Vedova fu Gio. Batt. di Feletto, a carico del sig. Pietro Scremin fu Silvestro di qui, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili sopra descritti verranno subastati in uno solo Lotto, e deliberati al miglior offerente per un prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima ascendente ad austriaci fiorini 3609 : 50.

II. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse per e dopo l' acquisto, nonchè i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti, e quel qualunque altro peso e diritto reale che eventualmente colpisce gli immobili da subastarsi, e che non fosse ipotecariamente inscritto.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta il sesto del prezzo di stima ascendente ad a. fior. 601 : 58, in monete d' oro di giusto peso al corso abusivo di questa Piazza.

IV. Resta obbligato il deliberatario di versare in Cassa di questa R. Pretura entro giorni 30 della seguita delibera gli altri cinque sesti del prezzo offerto nelle monete ed al valore come alla condizione III.

V. Dal prezzo offerto saranno prededotte le spese della procedura esecutiva da liquidarsi da questa R. Pretura.

VI. I frutti di ragione dominicale che vi fossero pendenti sugli immobili nel giorno della delibera staranno a favore del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario entro giorni 30 successivi a quello della delibera di verificare il versamento degli altri cinque sesti del prezzo offerto, verranno reincantati gli immobili subastatigli a tutti di lui danni e spese, restando frattanto fermo a cauzione il depositato sesto.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione degli immobili deliberatigli che dopo di avere pienamente esaurite le condizioni tutte della subasta.

Immobili da subastarsi,

nel Comune cens. di Conegliano.

Pert. cens. 20.02 di terra arat. arb. vit. prat. con sovrapposta casa colonica, corte, orto, uccellanda, e parte pascoliva e boschiva, in mappa ai NN. 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 874, colla rend. di L. 109 : 60.

Pert. cens. 40 : 11, di terra arat. arb. vit. prat., in mappa ai NN. 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 833, 834, 835, 2953, colla rend. di L. 156 : 78.

Ed il presente sia affisso all' Albo Pretoreo nei luoghi soliti di questa città, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta per tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 29 novembre 1865.
Il Pretore, DEDINI.
Beltrame, Canc.

N. 10350. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Conegliano rende pubblicamente noto, che nel giorno 8 febbraio p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., si terrà nella sua residenza un quarto esperimento d' asta per la vendita al miglior offerente dei beni qui sottodescritti, esecutati dal sig. Francesco Fioretti, a carico del sig. Michele Da Frè di qui, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sottodescritti saranno venduti in dieci Lotti, ciascuno separatamente, al maggior offerente ed al prezzo non minore di quello ridotto a ciascun Lotto attribuito.

II. Staranno a carico del deliberatario tutti gli aggravii pubblici caricanti i beni dal giorno della delibera, gli oneri reali inerenti ai fondi come dal protocollo di stima, di cui sarà permessa ai concorrenti la ispezione presso questa Cancelleria, nonchè ogni e qualunque altro peso o vincolo non ipotecariamente inscritto, meno il Lotto VIII pel quale viene anche addossato il vincolo ipotecario a favore dell' I. R. Delegazione di Treviso di cui in appresso.

III. Sarà dovere di ogni aspirante di depositare presso la stazione appaltante all' apertura dell' asta il decimo del prezzo di stima in monete sonanti d' oro di giusto peso a corso abusivo della piazza di Conegliano, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse per e dopo l' acquisto, nessuna eccettuata.

V. Sarà dovere del deliberatario di versare nella Cassa forte di questa Pretura entro giorni 30 continui da quello della delibera, gli altri nove decimi del prezzo offerto con monete come all' art. III.

VI. Dall' osservanza del precedente art. V, vengono esonerati l' esecutante sig. Francesco Fioretti ed i seguenti creditori inscritti: A) Per la generalità dei beni, avv. dott. Paolo Serini, Ditta Strada Malerba et C.ª, Pietro Gera, Gio. Batt. Dal Molin, Antonio Benetti, Domenico Mozzetti, Pace Marconi De Maffeis, eredi Davide Turni, Lucchesi Occioni-Bonaffons Lucia e Davide De Carlo; B) Per le case in Conegliano, Francesco Bortolon, Antonio Canè, Antonio Boschieri, Gio. Volpones; C) Per i Lotti XI e XIII, il pio Istituto Elemosiniere di Francenigo. Questi creditori rendendosi deliberatarii potranno trattenere presso di sè i nove decimi del prezzo offerto fino all' esito definitivo della graduatoria, corrispondendo frattanto in Cassa di questa Pretura l' annuo interesse del 5 per 100 nelle stesse monete sopra indicate col diritto alla percezione dei frutti naturali e civili dei beni deliberati.

VII. Il Lotto VIII verrà subastato e deliberato coll' aggravio di ritener ferma e sussistente la iscrizione 22 agosto 1850 sotto il N. 1499 a favore dell' I. R. Delegazione Prov. in Treviso nell' interesse dell' Amministrazione dello Stato, luoghi e Stabilimenti pii, privati e comuni.

VIII. Nel caso che del Lotto VIII si rendesse deliberataria la curatela dell' interdetto Pietro Da Frè fu Giacomo, sarà esonerata dall' osservanza delle condizioni III e V, poichè tratterrà in sue mani l' intero prezzo offerto fino all' esito definitivo della graduatoria e del riparto passato in giudicato.

IX. Mancando il deliberatario al versamento entro il prefisso termine dei nove decimi del prezzo offerto saranno reincantati i beni deliberatigli a tutte sue spese, danni ed interessi, restando a maggior cauzione il decimo depositato.

X. Sarà accordata al deliberatario l' aggiudicazione dei beni deliberatigli soltanto dopo che egli avrà pienamente esaurite tutte le condizioni dell' asta.

XI. Resteranno a favore del deliberatario i frutti naturali e civili di ragione dominicale, pendenti sugli immobili subastati al momento della delibera.

XII. Dal deposito di cui l' articolo III, saranno prededotte e pagate le spese della procedura esecutiva dall' attore incontrate dietro specifica da liquidarsi da questa I. R. Pretura.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Conegliano.

Lotto I.

Casa ad uso di osteria al mappale N. 207, di pert. metr. 0.10 colla rendita di austr. Lire 45 : 76, stimata fior. 1750. Prezzo ridotto fior. 1000.

Lotto IV.

Corpo di fabbrica posta in Borghetto, in mappa al N. 202, b, di pert. metr. 0.10, colla rendita di a. L. 46 : 59, stimato fiorini 1494 : 85. Prezzo ridotto fiorini 700.

Lotto V.

Casa con bottega e portico ad uso pubblico in contrada di Siletto, detenuta ora in affitto da Ciassi Pietro, in mappa al N. 197, di pert. metr. 0.18, colla rend. di a. L. 60 : 06, stimata fior. 2030. Prezzo ridotto fior. 1000.

Lotto VI.

Fondo di casa e cortile con sottoportico ad uso pubblico, sita in contrada di Siletto, attualmente detenuta in affitto da Piovesana Luigi, in mappa al N. 193, a, colla superficie di pertiche metr. 0.09 e colla rend. di a. L. 64 : 10, stimata fior. 1295. Prezzo ridotto fior. 900.

Lotto VII.

Casa con portico ad uso pubblico, sita in contrada Siletto, attualmente detenuta in affitto da Selvi Luigia, in mappa al N. 194, di pert. metr. 0.09, colla rend. di a. L. 64 : 68, stimata fior. 1240. Prezzo ridotto fior. 850.

Lotto VIII.

Corpo di terra per fondo di casa, corte ed orto, posto in contrada Borghetto, attualmente detenuta da Barazza Giovanni e Luigi, in mappa ai NN. 226, 227, 1623, a, della superficie complessiva di pert. metr. 0.30, colla rendita di a. L. 80 : 16, valore di stima fior. 1904. Prezzo ridotto fior. 1200.

Nel Comune cens. di Francenigo.

Lotto XI.

Corpo di terra arat. vit. in mappa al N. 927, di pert. metr. 10.78, colla rend. di a. L. 15 : 31. Corpo di terra arat. vit. con gelsi detto Brait, in mappa ai NN. 150, 151, 153, colla rendita di a. Lire 99 : 79, di pert. metr. 46 : 20. Corpo di terra arat. vit. con gelsi detto Gera, in mappa ai NN. 155, 1006, colla rendita di a. L. 24 : 13, di pert. 13.54. Corpo di terra arat. vit. con gelsi detta Digona, in mappa al N. 220, di pertiche metr. 4.52, colla rendita di a. L. 10 : 16. Corpo di terra arat. vit. con gelsi detta Digona con casolare ai NN. 218, 219, 232, 1203, di pert. metr. 15.56, colla rendita di a. L. 44 : 29. Tutti questi beni sono ora lavorati dal colono Sandre Giacomo. Valore complessivo di stima fior. 3143 : 59. Prezzo ridotto fior. 2500.

Lotto XII.

Corpo di terra detta Brolo dietro i Casoni, in mappa al Numero 201, di pert. metr. 3.00, colla rendita di austr. L. 11 : 41. Corpo di terra arat. vit. con gelsi e parte per fondo di corte con casolare, in mappa ai NN. 194, 196, 199, 200, 1201, di pert. metr. 3.05, colla rendita di a. L. 23 : 78. Corpo di terra arat. vit. con gelsi detta la Coda, in mappa al N. 191, di pert. metr. 8.14, colla rendita di austr. Lire 17 : 58. Corpo di terra arat. vit. con gelsi detto Ronchi, in mappa al N. 188, di pert. metr. 12.23, colla rendita di a. Lire 11 : 88. Questi beni sono ora lavorati dai coloni Casagrande Antonio ed Arcangelo. Valore complessivo di stima fior. 1304 : 83. Prezzo ridotto fior. 800.

Nel Comune cens. di Mareno.

Lotto XIII.

Corpo di terra per fondo di casa, stalla, corte ed orto, parte prativo vit. con gelsi e parte a prato con oratorio dedicato a beato Gregorio, in mappa ai NN. 1718, 1719, 1720, 1722, 1724, 1725, 1726, 1727, 1728, 1729, 1730, 1731, 1732, 1733, 1734, 1735, 1736, 1737, 1746, 1747, 1748, 1749, 1750, 1751, 1755, di pert. metr. 231.36, colla rendita di a. L. 677 : 26. Corpo di terra arat. vit. arb. con gelsi e parte a prato, in mappa ai NN. 1754, 2329, 2331, 2332, di pert. metr. 44.85, colla rend. di a. L. 47 : 09. Valore di stima fior. 10,707 : 10. Prezzo ridotto fior. 8000.

Lotto XV.

Fondo di casa colonica, corte ed orto, denominato Tron ai NN. 1742, 1743, 1744, di pert. metr. 3.94, colla rend. di a. Lire 85 : 46. Corpo di terra arat. vit. con gelsi, parte a prato detto Campagna grande o luogo di sopra, in mappa ai NN. 1665, 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1678, 1679, 1680, 1683, 1684, 1685, 1686, 1687, 1688, 1689, 1721, 2254, di pert. metr. 195.39, colla rendita di austr. L. 425 : 52. Corpo di terra arat. vit. con gelsi e prato in mappa ai NN. 1759, 1760, 1761, 2260, di pert. metr. 77.40, colla rend. di a. L. 89 : 85.

I beni contemplati da questo Lotto XV, sono aggravati dall' usufrutto a favore di Angela Maria Plateo fu Antonio, vedova Da Frè, vita sua naturale durante, usufrutto valutato nella stima fiorini 2558 : 43. Valore complessivo di stima depurato dall' usufrutto fiorini 5214 : 02. Prezzo ridotto fiorini 4000.

Ed il presente sia affisso all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nei Comuni di Mareno e Gajarine, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, una volta per tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 26 novembre 1865.
Il Pretore, DEDINI.
Beltrame Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 1.)

GIOVEDÌ 4 GENNAIO.

ANNO 1866. — N. 3.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casteria, N. 3565; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Bilancio dello Stato per l'anno 1866.

PARTE PRIMA. — FABBISOGNO.

(Continuazione. — Vedi il N. 2.)

	Spese ordinarie	Spese straordinarie	somma
	fior. in valuta austriaca.		
XI. Ministero delle finanze.			
Cap. 19. Stato generale delle pensioni per l'amministrazione civile	12,000,000	—	12,000,000
Interessi del debito pubblico:			
Cap. 20. *A.* Debito generale dello Stato.:			
Tit. 1. Interessi del vecchio debito dello Stato.	553,800	—	553,800
Tit. 2. Interessi pel debito nuovo	114,697,200	—	114,697,100
Tit. 3. Interessi pel debito fluttuante	5,389,900	—	5,389,900
Tit. 4. Rendite d'indennizzo per tasse di consumo abolite	609,120	—	609,120
Tit. 5. Varie altre rendite d'indennizzo	45,342	—	45,342
Tit. 6. Pagamenti a Governi esteri	87,500	—	87,500
Cap. 21. *B.* Debito del Regno Lombardo-Veneto	3,253,800	—	3,253,800
Somma (Cap. 20 e 21.)	124,636,662	—	124,636,662
Cap. 22. Ammortizzazione del debito:			
Tit. 1. Rimborso di capitali a prestito con lotteria e pagamento di vincite	—	5,424,000	5,424,000
Tit. 2. Quota di ammortizzazione alla Banca nazionale pel ritiro della carta monetata di valuta di Vienna	—	9,136,791	9,136,791
Tit. 3. Ammortizzazione del debito verso la Banca coperto con beni dello Stato	—	26,515,847	26,515,847
Tit. 4. Ammortizzazione dell'anticipazione in argento senza interesse della Banca nazionale	—	10,000,000	10,000,000
Tit. 5. Ritiro di Obbligazioni di varii prestiti	—	3,681,250	3,681,250
Tit. 6. Rimborso di capitale del prestito sull'imposta del 1861	—	6,000,000	6,000,000
Tit. 7. Rimborso di capitale del prestito sull'imposta del 1864	—	416,000	416,000
Tit. 8. Riscatto di ferrovie private	—	117,495	117,495
Tit. 9. Rimborso del debito fluttuante	—	810,000	810,000
Tit. 10. Rimborso di capitali d'indennizzo per laudemii a quelli che vi hanno diritto	—	455,260	455,260
Tit. 11. Rimborso di capitali passivi ad alcuni fondi per l'esonero del suolo	—	1,453,965	1,453,965
Tit. 12. Rimborso di capitali del debito del Regno Lomb.-Veneto	—	1,824,270	1,824,270
Somma (Cap. 22, Titolo 1 fino al 12)	—	65,834,998	65,834,998
B. Spese di esercizio, di esazione e di amministrazione delle rendite dello Stato.			
Cap. 23. Imposte dirette:			
Tit. 1. Percezione di esazione nel Regno Lomb.-Veneto	237,000	18,700	255,700
Tit. 2. Ricompense ad impiegati politici e a Comuni in occasione della esazione delle imposte.	6,700	—	6,700
Tit. 3. Rendite d'indennizzo ad alcune parti in Dalmazia, precedentemente esenti da imposte, in occasione della introduzione dell'imposta fondiaria	5,340	14,670	20,010
Tit. 4. Spese di esecuzione per le imposte	—	118,250	118,250
Somma (Cap. 23, Tit. 1 fino al 4)	249,040	151,620	400,660
Cap. 24. Imposta di consumo	3,322,227	8,768	3,330,995
Cap. 25. Dazio	1,599,614	75,000	1,674,614
Cap. 26. Sale:			
Tit. 1. Spese di amministrazione	401,026	—	401,026
Tit. 2. Spese di produzione e di fornitura	2,815,840	162,000	2,977,840
Tit. 3. Spese per lo spaccio	1,679,931	5,000	1,684,931
Cap. 27. Tabacco:			
Tit. 1. Spese di amministrazione	565,620	—	565,620
Tit. 2. Spese di produzione e di fornitura	28,118,250	270,000	28,388,250
Tit. 3. Spese per lo spaccio	2,361,914	—	2,361,914
Cap. 28. Bollo	330,109	—	330,109
Cap. 29. Tasse e competenze per affari legali	290,039	—	290,039
Cap. 30. Lotto	12,637,619	—	12,637,619
Cap. 31. Dogane	27,810	—	27,810
Cap. 32. Bollatura	27,749	—	27,749
Cap. 33. Competenze unite nel Regno Lomb.-Veneto.	17,000	—	17,000
Somma (Cap. 24 fino al 33)	55,194,748	520,768	55,715,516
Proprietà dello Stato.			
Cap. 34. Beni dello Stato:			
Demanii in amministrazione dello Stato:			
Tit. 1. Con versamento nella Cassa dello Stato.	905,997	110,683	1,016,680
Tit. 2. Con versamento alla Banca nazionale	141,946	23,900	165,846
Tit. 3. Demanii in amministrazione della Banca nazionale	563,585	56,228	619,813
Tit. 4. Demanii montanistici	232,702	36,748	269,450
Tit. 5. Locali pei Dicasteri	103,137	2,492	105,629
Tit. 6. Strade ferrate erariali	8,000	1,458,985	1,4[illegible]985
Somma (Cap. 34, Tit. 1 fino al 6)	1,955,367	1,689,036	3,644,403
Cap. 35. Boschi dello Stato.			
Boschi in amministrazione dello Stato:			
Tit. 1. Con versamento nella Cassa dello Stato.	4,024,782	151,410	4,176,192
Tit. 2. Con versamento alla Banca nazionale	130,488	2,832	133,320
Tit. 3. Boschi in amministrazione della Banca nazionale	306,397	2,760	309,157
Tit. 4. Boschi montanistici	2,847,810	105,080	2,952,890
Tit. 5. Boschi delle saline	783,850	76,920	860,770
Somma (Cap. 35, Tit. 1 al 5).	8,093,327	339,002	8,432,329
Cap. 36. Beni che si trovano in amministrazione dello Stato per titolo di confisca:			
Tit. 1. Demanii e boschi	192,541	—	192,541
Tit. 2. Fiscalità e caducità	6,000	—	6,000
Somma (Cap. 36, Tit. 1 e 2)	198,541	—	198,541

	Spese ordinarie	Spese straordinarie	somma
	fior. in valuta austriaca.		
Cap. 37. Fabbriche erariali:			
Tit. 1. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna	241,328	—	241,328
Tit. 2. Stamperie di Stato in Leopoli	67,777	—	67,777
Tit. 3. » » Temesvar	7,930	—	7,930
Tit. 4. Fabbrica di carta a Schlöglmühl	124,047	—	124,047
Tit. 5. Fabbrica di porcellane in Vienna	53,130	1,500	54,630
Somma (Cap. 37, Tit. 1 fino a 5)	494,212	1,500	495,712
Cap. 38. Miniere:			
Tit. 1. Autorità montanistiche dirigenti	383,527	40,700	424,227
Tit. 2. Miniere di ferro	10,023,069	47,790	10,070,859
Tit. 3. Cave di carbon fossile	413,025	10,400	423,425
Tit. 4. Altre opere montanistiche	14,939,392	189,103	15,128,495
Somma (Cap. 38, Tit. 1 fino al 4)	25,759,013	287,993	26,047,006
Cap. 39. Tit. 1. Monetazione	21,435,695	4,430	22,440,125
Totale (Cap. 14 al 39)	268,826,050	81,819,100	350,645,150
Cap. 40. XII. Ministero pel commercio e l'economia pubblica.			
A. Spese proprie dello Stato.			
Tit. 1. Direzione centrale	228,580	104,640	333,220
Tit. 2. Istituto d'istruzione agricola ad Altenburg in Ungheria	44,797	6,000	50,797
Tit. 3. Cultura agricola	149,490	5,000	154,490
Tit. 4. Lavoratori nelle miniere	175,683	—	175,683
Tit. 5. Servizio di porto e di sanità marittima.	939,760	373,741	1,313,501
Somma (Cap. 40, Tit. 1 fino al 5)	1,538,310	489,381	2,027,691
B. Spese per l'esercizio.			
Tit. 6. Competenze di posta	10,081,711	—	10,081,711
Tit. 7. Istituto telegrafico.	2,050,537	405,000	2,455,537
Somma (Cap. 40, Tit. 6 e 7)	12,132,248	405,000	12,537,248
Totale (Cap. 40, Tit. 1 a 7)	13,670,558	894,381	14,564,939
Cap. 41. XIII. Ministero della Giustizia:			
Tit. 1. Direzione centrale.	156,209	—	156,209
Tit. 2. Suprema Corte di giustizia.	289,021	12,810	301,831
Tit. 3. Amministrazione della giustizia nei Dominii	7,259,925	85,000	7,344,925
Tit. 4. Case di pena	1,766,121	49,597	1,815,718
Tit. 5. Fabbricati nuovi	—	44,534	44,534
Tit. 6. Ad ogni aggiunto di Tribunale e di Pretura (di Provincia, di Circolo, di Distretto), che non abbia 840 fior. di stipendio o un sussidio personale, si ripartirà un sussidio di funzione di 100 fior. v. a. a testa.	—	58,400	58,400
Somma Cap. 41, Tit. 1 a 7).	9,471,337	250,341	9,721,678
Cap. 42. XIV. Autorità di controllo:			
Tit. 1. Suprema Autorità di controllo dei conti.	137,720	—	137,720
Tit. 2. Commissione centrale e Direzione della statistica amministrativa	47,466	—	47,466
Tit. 3. Tenute e uffizi dei libri dello Stato	1,968,972	30,000	1,998,972
Tit. 4. Tenute provinciali dei libri dello Stato	1,254,931	—	1,254,931
Tit. 5. Ricompense e sussidii a tutte le Autorità di controllo	31,000	—	31,000
Somma (Cap. 42, Tit. 1 a 5)	3,440,099	30,000	3,470,099
Cap. 43. XV. Ministero della guerra:			
A. Armata del paese.			
Tit. 1. Fabbisogno per l'esercito del paese	80,604,755	2,574,556	83,179,311
Tit. 2. Fabbisogno pei Confini militari	4,155,245	8,444	4,163,689
Somma	84,760,000	2,583,000	87,343,000
Tit. 3. Fabbisogno pei volontarii e facienti funzioni dell'armata del paese	—	1,420,000	1,420,000
Totale	84,760,000	4,003,000	88,763,000
Cap. 44. Tit. 1. *B.* Marina di guerra	7,095,581	730,400	7,825,981
Ricapitolazione.			
Cap. 1. I. Stato della Corte imperiale	6,049,360	1,370,640	7,420,000
Cap. 2. II. Cancelleria di Gabinetto di S. M. l'Imperatore	60,257	—	60,257
Cap. 3. III. Consiglio dell'Impero	200,000	—	200,000
Cap. 4. IV. Consiglio di Stato	142,128	—	142,128
Cap. 5. V. Consiglio dei Ministri	25,963	—	25,963
Cap. 6. VI. Ministero degli affari esteri	2,091,160	110,080	2,201,240
Cap. 7 fino al 10. VII. Ministero di Stato:			
A. Amministrazione politica	19,936,935	1,745,101	21,682,036
B. Culto e istruzione	4,671,516	634,242	5,305,758
C. Consiglio d'istruzione	30,000	—	30,000
D. Ministero di Polizia	2,804,079	32,375	2,836,454
Cap. 11. VIII. Cancelleria aulica ungherese	11,008,465	428,121	11,436,586
Cap. 12. IX. Cancelleria aulica transilvana	3,096,451	219,280	3,315,731
Cap. 13. X. Cancelleria aulica per la Dalmazia, la Croazia e la Slavonia	1,468,328	157,453	1,625,781
Cap. 14 a 39. XI. Ministero delle finanze	268,826,050	81,819,100	350,645,150
Cap. 40. XII. Ministero pel commercio e l'economia nazionale	13,670,558	894,381	14,564,939
Cap. 41. XIII. Ministero della giustizia	9,471,337	250,341	9,721,678
Cap. 42. XIV. Autorità di controllo	3,440,099	30,000	3,470,099
Cap. 43 e 44. XV. Ministero della guerra:			
A. Armata del paese	84,760,000	4,003,000	88,763,000
B. Marina di guerra	7,095,581	730,400	7,825,981
Somma complessiva del fabbisogno	438,848,567	92425314	531273881

S. M. l'Imperatrice ritornò a Vienna da Monaco la sera del 30 dicembre. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione al comandante militare del Litorale e dell'Istria, tenentemaresciallo, Ernesto Hartung, per le disposizioni da lui prese con grande previdenza, energia e cura per dominare l'epidemia cholerosa, scoppiata poco fa in Trieste.

Inoltre S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, in riconoscimento della loro instancabile operosità e la loro meritevole attività durante l'epidemia cholerosa in Trieste, di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al medico in capo dell'Ospitale di guarnigione di Trieste, medico superiore di stato maggiore di seconda classe, dott. Sebastiano Deschauer; e nello stato dell'Ospitale di guarnigione di Trieste; al medico di reggimento, dott. Eduardo Stark, la croce d'oro del Merito colla corona; all'assistente d'Ospitale di prima classe, Guglielmo Munda, la croce d'argento del Merito colla corona; agl'infermieri in capo, Giovanni Löffelmann e Stanislao Zemanek, e ai sottoinfermieri, Giuseppe Pobaga e Carlo Buda, la croce d'argento del Merito; e di ordinare inoltre che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione, per la stessa occasione, al referente sanitario presso il Comando generale d'Udine, medico in capo di stato maggiore di prima classe, dottor Ferdinando Petter; al medico di reggimento di seconda classe, dott. Giuseppe Grund, del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52; e dello stato dell'Ospitale di guarnigione in Trieste; al cappellano di quell'Ospitale, Giovanni Mihàl; ai medici primarii, dott. Giuseppe Bahuer, e dott. Ferdinando Mayer; agli assistenti d'Ospitale di seconda classe, Ermanno Berger e Giulio Schneider; e al capo infermiere, Emanuele Krzlemanek.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 2 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo al suo effettivo ciambellano, Antonio barone di Majthényi, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco il Vescovo di Tarnow, Giuseppe Luigi Pukolski, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di permettere che il tenentemaresciallo, Lodovico bar. di Gablenz, possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine annoverese dei Guelfi; il maggiore dello stato maggiore generale, Giuseppe cav. di Rodakowsky, e il maggiore Francesco barone di Meding del reggimento dragoni principe di Windischgrätz n. 2, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso; il capitano dello stato maggiore generale, Ferdinando Petrossi, la croce di cavaliere del R. Ordine virtemberghese di Federico; il capitano dello stato maggiore generale, Giuseppe bar. di Rossner, e il capitano del battaglione della milizia territoriale di Trieste, Giovanni Vincenzo Thomann, la croce di cavaliere di prima classe del R. Ordine siciliano di Francesco I; e il primo tenente dello stato maggiore del genio, Carlo Hoffmann-Vogel, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine stesso.

Circolare

dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii del Litorale austriaco.

In relazione alle circolari in data del 18 agosto, 9 settembre, 23 novembre p. p., e 16 dicembre corr., NN. 885, 8076, 10537 e 11380, il Governo centrale marittimo ordina che le provenienze da Taganrok, in istato normale e munite di patente netta, vengano ammesse a libera pratica, previa visita medica, disinfezione degli effetti d'uso, e profumo degli spazii interni del naviglio, fermo rimanendo l'obbligo dello sbarco in un Lazzaretto degli stracci e vestiti smessi, e che la quarantena contro le provenienze dai porti della costa d'Italia nell'Adriatico, situati dalla parte meridionale d'Ancona fino inclusive tutta la Calabria, se si trovano in istato normale, venga ridotta a giorni tre.

Trieste 30 dicembre 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

L'Istituto di credito austriaco.

Per ordine della suprema Amministrazione dello Stato fu sospeso il pagamento dei dividendi delle azioni dell'Istituto di credito austriaco. La *Corrispondenza generale austriaca* reca su ciò la seguente nota:

« Da qualche tempo circolano voci inquietanti sull'Istituto di credito austriaco pel commercio e per l'industria, ch'ebbero per conseguenza il continuo ribasso di valore delle azioni dell'Istituto di credito, e che dalla speculazione furono utilizzate in un modo estremamente dannoso all'amministrazione dell'Istituto medesimo.

« Per l'importanza, che ha pel traffico austriaco l'Istituto di credito quale impresa commerciale, e pel posto, che occupano le sue azioni sul mercato pecuniario, quale primaria carta di speculazione, il Governo imperiale ritenne opportuno di pigliare in seria considerazione queste voci perniciose, e di esercitare in tutta la sua estensione il diritto di sorveglianza, che ha lo Stato, in occasione della compilazione del bilancio annuale.

« Ora ne emerse che l'Istituto di credito, malgrado notevoli deprezzamenti de' suoi effetti, cagionati dalle generali condizioni del corso, malgrado una grave perdita, sofferta in un singolo affare da esso intrapreso, e malgrado il generale ristagno de' traffici, pure può presentare un tale risultato dell'annata decorsa, che fin d'ora lascia prevedere con certezza che il 2 gennaio si potesse versare agli azionisti il solito pagamento a conto di dividendi di 10 fior. per azione in ragione del 5 per cento, qualora, nel calcolo del valore delle attività sociali pel bilancio dell'anno 1865, rimangano quali dati regolatori i principii finora in vigore. Ma dal punto di vista della sorveglianza governativa, si mossero gravi obbiezioni contro siffatto modo di calcolo, perchè viene così compilato un bilancio, che non corrisponde alle prescrizioni del Codice di commercio, e manca l'accordo nella tassazione del valore delle azioni della ferrovia del Tibisco in possesso dell'Istituto, dell'importo nominale di circa 10 milioni di fiorini, e nella determinazione del valore della fabbrica di macchine di Wiener-Neustadt, che si trova pure in proprietà dell'Istituto, e della casa situata in Vienna appartenente all'Istituto medesimo.

« Siccome la differenza nelle determinazioni del valore, secondo che i suddetti oggetti vengono apprezzati in base al valore finora risultante da' libri, o in base al loro valore effettivo, importa parecchi milioni, che, in conformità alle prescrizioni del Codice di commercio, dovrebbero venire depennati, prima che si possa procedere al riparto di un guadagno, così l'Amministrazione dello Stato trovò di dover eccitare seriamente, per mezzo del commissario governativo, il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto di credito, acciocchè esso, in una prossima adunanza generale ordinaria, ed espressamente convocata all'uopo, presenti le opportune proposte per togliere queste manifeste irregolarità, e che frattanto sospenda, fino alla decisione dell'adunanza generale, il pagamento de' dividendi.

« L'Amministrazione dello Stato, nell'atto che fa uso del suo incontestabile diritto d'insistere per la regolare compilazione del bilancio sociale, prenderà di buon grado nella debita considerazione qualsiasi provvedimento, che l'adunanza generale volesse prendere, per porre possibilmente in armonia la rettificazione del bilancio, voluta dalla legge, coll'immediato interesse del proprietario di azioni, che fa assegnamento sulla percezione di un dividendo. »

Vienna 31 dicembre.

S. M. l'Imperatore ordinò la soppressione del Comando del posto confinario militare di Rothenthur, in Transilvania. Indi S. M. approvò la definitiva introduzione dei razzi di rotazione, con cui erano state ora allestite, in via di prova, le batterie di razzi. — Inoltre, S. M. approvò le basi fondamentali, presentate dal Ministero, per una essenziale riforma nel ramo di contabilità e controllo militare; onde fu tosto ritirata l'Ordinanza già emanata dall'I. R. Ministero della guerra, che i Commissariati di guerra avessero ad intraprendere un'ispezione locale nelle Cancellerie di contabilità militare, essendo stato invece ordinato l'invio dei processi scritti di contabilità della Contabilità centrale militare ai Comandi generali provinciali. *(FF. di V. e O. T.)*

L'I. R. Ministero degli affari esterni fece conoscere che in questa Ambasciata francese fu stabilita una nuova tariffa per le tasse dei passaporti e delle legalizzazioni; e queste competenze sono fissate, dal 1.° gennaio 1866 in poi, nel modo seguente: Per un passaporto a un suddito francese f. 4.40; pel visto a un passaporto francese f. 1.10; pel visto a documenti di viaggio stranieri, f. 2.20; per una legalizzazione comune f. 4.90; per una legalizzazione di attestati di battesimo, di matrimonio e di morte f. 1.32; e pei militari, pel visto dei permessi verso la Francia, f. 2.20 valuta austriaca. *(FF. di V.)*

Pest 28 dicembre.

Dietro proposta del giudice della città Thanhoffer, il Magistrato della città di Pest deliberò di spedire il seguente indirizzo di felicitazione pel nuovo anno a S. Em. il Primate d'Ungheria:

« Eminenza!

« L'attenzione universale della nazione ungherese non era forse finora rivolta con tanto interesse all'alta dignità sostenuta con pratica saggezza da tanti anni da V. Em., pel bene della chiesa e del paese, quanto adesso, la cui aspettiamo tra breve il momento, in cui i più importanti interessi della nostra patria richiederanno quell'intervento e quella cooperazione, a cui, a sensi delle nostre leggi, è chiamata V. Em. nella sua alta dignità. A V. Em. incombe il glorioso còmpito, non solo di essere intermediario fra il Re e la nazione, ma anche di cooperare nel modo più influente ai più importanti interessi della nostra patria. E questa missione assume attualmente un'importanza tanto maggiore, in quanto che è vacante la dignità di Palatino, e molti dei suoi doveri, a sensi delle nostre leggi, incombono a V. Em. quale Primate del paese. Per quanto grande sia la parte, presa da V. Em. ad appianare gl'interessi del paese, la nazione nutre la ferma fiducia che V. Em. scioglierà questo difficile, ma glorioso problema con generale sodisfazione, e che la sua attività sarà coronata da un esito tale, che, in virtù di esso, il nome di V. Em. sarà splendidamente conservato dalla storia. Eminenza! di questo esito noi abbiamo un pegno sicuro nelle vostre sublimi virtù patriottiche, nel vostro fedele attaccamento al nostro Re e Signore, di cui avete date splendide pruove, e nel vostro sapiente e pratico contegno costantemente dimostrato. Pieno di queste speranze riposte in V. Em., il Magistrato della città di Pest, in nome suo e di tutti i suoi abitanti, desidera esprimere quei puri sentimenti, che, in occasione del nuovo anno, il quale promette così brillanti speranze, lo animano verso la persona di V. Em., venerata dall'intero paese. Ci permetta V. Em. che agli augurii, che partono dalla più profonda venerazione, aggiungiamo anche un voto, che esce dal fondo del nostro cuore: che, cioè, l'Onnipotente conservi ancora per lunghi anni nella missione salutare la preziosa vita di V. Em., di cui il paese ha tanto bisogno, e conceda che V. Em. consegua l'adempimento di quelle speranze, che, dopo gli ultimi indimenticabili giorni di gioia della nostra capitale, sono nutrite nel cuore di ogni Ungherese; conceda che, dopo l'opera inaugurata mediante il lieto ristabilimento della fiducia fra il Re e la nazione, opera, che, coll'aiuto di Dio, verrà felicemente compiuta, V. Em. possa godere in pace i frutti di così lunghe fatiche; e faccia sì che V. Em. ci conservi anche per l'avvenire la pastorale sua grazia e voglia impartirci la sua paterna benedizione. Colla più profonda venerazione, ecc. ecc. »

L'istanza, presentata a S. M. l'Imperatore in Buda da una deputazione di cittadini, acciocchè siano traslocate le polveriere erariali e i laboratorii di artiglieria a conveniente distanza dalla città di Pest, fu evasa mediante un R. Decreto aulico, testè pervenuto al Magistrato, nel senso, che, per l'esaurimento di questo affare, debbano aver luogo immediatamente le necessarie discussioni della relativa Commissione. In seguito a ciò, il sig. borgomastro in capo fece venire a sè parecchi magistrati e cittadini, per discutere incontanente sulla cosa, e per costituire una grande Commissione mista, che sarà composta di rappresentanti di diverse Autorità militari e civili, e del Comune. *(G. Uff. di Vienna.)*

Praga 29 dicembre.

Il conte Belcredi, presidente del Ministero, fu eletto cittadino onorario dai Comuni civici di Pribram e Kolin. *(O. T.)*

Trento 29 dicembre.

Col giorno 1.° gennaio, queste reverendissi-

ma Curia principesco-vescovile assumerà l'immediata amministrazione dei beni ecclesiastici, in base all'art. XXX del Concordato, ed alla Sovrana Risoluzione 8 ottobre 1858. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 2: « Il nuovo anno, in fatto di materia amministrativa, non poteva essere inaugurato sotto peggiori auspicii.

« È incredibile a dirsi: Milano, la città commerciale per eccellenza, si trova oggi mancante di un tribunale mercantile, o di chi lo rappresenti; e questo fatto, che non ha riscontro in alcuna epoca della sua storia antica o moderna, era riservato precisamente a quella giornata, in cui doveva entrare in vigore l'applicazione di un nuovo Codice.

« Ieri, giusta le disposizioni di questo nuovo Codice, dovevano essere scarcerati i detenuti, che si sostenevano in carcere per un debito inferiore alla somma di lire 500. Quelli, che avevano questo diritto, reclamarono inutilmente la propria liberazione, chè non essendovi ancora i tribunali competenti, ogni funzionario declinò la responsabilità di dischiudere loro le porte del carcere. Su questo incidente lasciamo i commenti a' lettori, a' quali sarà facile d'indovinare l'agitazione, che regna negli animi di coloro, che da tanti giorni contavano le ore, in attesa del primo dell'anno, che doveva restituirli a libertà.

« Anche al Municipio le cose non camminano più regolarmente. L'Uffizio dello stato civile, di cui si è tanto parlato, è ben lungi dal poter funzionare con quell'ordine, che si sarebbe aspettato. Tutto quanto si fece ieri a quell'Ufficio, avvenne in via provvisoria. Si registrarono gli atti di nascita e di morte, ma si respinsero le dichiarazioni di matrimonio, perchè l'uffiziale dello stato civile non si trovava investito della sanzione della regia Procura. Nè questo è il più grave rimarco. All'Ospitale maggiore, dove notasi un movimento quotidiano di circa tremila persone, ed alle cui dipendenze stanno altri istituti, che offrono una statistica non inferiore, non venne impartita alcuna disposizione intorno alle norme da seguirsi nelle notifiche de' nati e de' morti. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Antivari, 21 dicembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Luca Vucalovich non darà più molestie ai Turchi, nè sarà più al loro servizio. La sua carriera d'insorto e di capitano delle genti insorte di Subze, per contendere colle armi l'autorità dei Turchi sui Distretti dell'Erzegovina nelle vicinanze del Montenegro, è terminata: ora egli trovasi in Russia al servizio dell'Imperatore, col grado di generale, insieme a parecchi suoi commilitoni, del pari graduati secondo il loro rango. Recentemente gli fu concesso dal Governo russo di recarsi in Crimea, alla testa di molti Montenegrini, ed ivi avrà l'amministrazione di spaziose terre, per coltivarle a comune profitto.

« Sul confine turco-austriaco, nelle vicinanze di Spitza, a Smilovo Ulizza, si sta ultimando un forte per opera dei Turchi. Soldati regolari ed irregolari, come pure prigionieri di Nabaia, da parecchi mesi vi lavorano indefessamente. I Montenegrini anche da questo lato sono guardati, come tutt'attorno il loro confine, da fortini turchi ben presidiati da soldati, pronti ad impedire, occorrendo, qualunque aggressione armata.

« La scorsa settimana abbiamo avuto tra noi, provenienti da Scutari, il console di Prussia residente in Ragusi, sig. barone di Lichtenberg, ed il signor Moreau, fu cancelliere del Consolato di Francia in Scutari. Tutti e due si recarono col vapore del Lloyd a Ragusi; l'ultimo d'essi però proseguirà il suo viaggio per Mostar, dove reggerà il Viceconsolato di Francia sino all'arrivo del nuovo viceconsole. Dal personale di cotesti signori abbiam saputo, che monsignor Ciurcia, Vescovo di Scutari, è stato nominato per Alessandria d'Egitto, e che alla sede di Scutari andrebbe monsignor Pooten, nostro Arcivescovo. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Parigi all'*Unità Cattolica*: « Ecco un bel tratto di cortesia della Regina Vittoria verso la Regina Maria Amalia, vedova di Luigi Filippo. Si sa che, per la morte del Re del Belgio, il castello di Claremont ritorna alla Corona. Siccome la Costituzione inglese proibisce di dare in affitto agli stranieri i beni demaniali, la Regina Maria Amalia, che da diciassette anni godeva colà l'ospitalità del suo genero, pensava a cercarsi un nuovo ritiro. La Regina Vittoria mandolle tosto una delle sue dame d'onore, pregandola di non abbandonare Claremont, e d'accettare l'ospitalità, non dal Ministero mutabile, ma dalla Regina stessa, che si tiene felice di mettere il castello ai suoi ordini. La Regina Vittoria avrebbe soggiunto alla veneranda vedova dell'Orleanese: « « Claremont non è meno caro a me che a voi. Quivi passai col Principe, che io piango sempre, i primi e dolci giorni del mio matrimonio, e quindi desidero d'acquistarlo come cosa mia. Perciò io proporrò di barattarlo con altra possessione di eguale valore, e voglio sperare che il Parlamento non negherà la sua sanzione a questo cambio. Allora sarò io, e non lo Stato, che vi offrirò un tranquillo soggiorno. » »

BELGIO.

In seguito all'avvenimento del Duca di Brabante al trono, il Conte di Fiandra accettò la presidenza onoraria della Commissione belgia all'Esposizione di Parigi.

FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* pubblica le nomine alla presidenza ed alla vicepresidenza del Senato. Presidente resta ancora il signor Troplong; ma il sig. Boudet, già ministro dell'interno, surroga il signor Delangle come primo vicepresidente. Il sig. Delangle, che succedette al signor Dupin in qualità di procuratore generale, rimane vicepresidente, ma in ultimo luogo; col che viene portato a cinque il numero dei vicepresidenti, i quali l'anno scorso non erano che quattro. Boudet, generale Baraguay d'Hilliers, maresciallo Regnault de' Saint-Jean de' Angély, Royer e Delangle sono i titolari attuali.

Il giornale di Nantes, l'*Espérance du Peuple*, ricevette una prima ammonizione per una corrispondenza da Parigi, ove si diceva essere scoppiati disordini alla Scuola normale ed alla Scuola delle belle arti, ed esservi timore di vederli propagati nelle Accademie de' Dipartimenti. Queste notizie, dice il decreto del prefetto, sono false ed atte ad inquietare l'opinione pubblica ed incoraggiare il disordine.

SVIZZERA

Scrivono da Berna, 27 dicembre, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il Governo italiano, rispondendo a due reclami del Consiglio federale, relativi a violazioni di confine nel Cantone del Ticino (Novazzano) da parte d'alcune guardie daziarie, annunciò aver assunto le debite informazioni e da queste risultare che da quei fatti non si può rilevare violazione di confini. Perciò, il Consiglio federale ha mandato gli atti al Governo del Ticino, invitandolo ad informare di nuovo sopra i due fatti, e vedere se non sarebbe il caso di evitarne la replica per l'avvenire, mediante una più chiara indicazione del confine. Al tempo stesso verrà sporto al Governo italiano reclamo per altra violazione di confine, che le guardie daziarie italiane sonosi permesse nel Comune di Genestrerio, pure nel Cantone del Ticino.

« Secondo una comunicazione del Dipartimento delle Poste, è stato firmato il trattato telegrafico speciale fra l'Austria e la Svizzera, e lo scambio delle relative ratifiche avvenne in Berna il 23 corrente. »

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, del 30 scorso: « Parecchi membri del Gran Consiglio di Berna, attinenti specialmente al Giura ed all'Oberland, hanno chiesto al Gran Consiglio di occuparsi nell'attuale sessione della quistione del passo del Grimsel, accordando una somma di fr. 50,000 pei relativi studii. Si crede che, se il Gran Consiglio non volesse questa somma, si procurerebbe di raccoglierla mediante sottoscrizioni private. »

Scrivono da Berna, 27 scorso, al citato giornale: « Col Governo francese esiste una vertenza per confine, reclamando esso riparazione ed indennizzo per un suddito francese, al quale, in seguito per furto di legna da un *landjäger* bernese, fu sparato addosso, mentre trovavasi su territorio francese. Il Governo di Berna, al quale era stato comunicato il reclamo, ha riferito risultare dalle informazioni che quel Francese trovavasi invece in quel momento ancora su territorio svizzero; nega perciò la riparazione e l'indennizzo. Il Consiglio federale ha risolto di comunicare la risposta di Berna alla Legazione francese, dichiarando ch'egli pure divide le opinioni esposte nella conchiusione. »

Scrivono da Basilea all'*Opinion Nationale*, del 26 corrente:

« La Commissione, che il Cantone di Zurigo incaricò di esaminare il progetto di legge sul duello, propose a gran maggioranza la redazione seguente:

« « Art. 1. — Il duello è proibito, e sarà punito come contravvenzione alle leggi di Polizia, quando pure non avesse avuto nessun risultato.

« « Art. 2. — I combattenti saranno puniti con una multa da 50 a 200 franchi, del pari che i testimonii; e qualunque altra persona, che abbia contribuito al duello, o che v'abbia assistito (meno il chirurgo, s'è patentato), sarà punita d'una multa dai 10 ai 100 franchi.

« « Art. 3. — L'invio d'un cartello di disfida, l'accettazione ed anche la semplice trasmissione di quello, saranno puniti con una multa dai 20 ai 100 franchi. » »

Dispacci telegrafici, giunti ieri sera (29 dicembre) in Lugano, annunziano che il Gran Consiglio del Cantone di Svitto ha votato un milione di franchi per sussidio al *tunnel* del Gottardo. Così sono già 15 milioni che i confederati hanno votato per questa impresa, che più d'ogni altro Cantone interessa il Ticino, ed il nostro Gran Consiglio nega ogni fede al Comitato dei loro rappresentanti e dei proprii, e lo pospone a Compagnie private, dalle quali già ebbe promesse e tanti disinganni! *(Gazz. Ticinese.)*

GERMANIA

Fra gli affari della Germania, la questione del trattato di commercio coll'Italia preoccupa l'interesse generale. Si conferma la voce che il Senato di Francoforte abbia deliberata la sua approvazione al progetto prussiano, sotto riserva dell'adesione costituzionale del Corpo legislativo. Corre voce inoltre che la Prussia, la Baviera, la Sassonia e Baden firmeranno il trattato, tanto in nome proprio, quanto anche in nome dei Governi del *Zollverein*. Tuttavia la notizia, che ancora dentro l'anno sarà data l'adesione della maggior parte dei Governi del *Zollverein*, è immatura. È probabile che la questione non venga sciolta che l'anno venturo. — Così nella *Wiener Abendpost* del 29 dicembre 1865.

Ecco il testo della protesta accennata nel *Bullettino* d'ier l'altro, che il conte Cito, rappresentante del Re di Napoli presso la Corte di Monaco, diresse al barone von der Pfordten:

« Monaco, 18 novembre 1865

« Signor barone,

« Ebbi la Nota in data del 17 di questo mese, per mezzo della quale V. E. mi annunzia che S. M. il Re di Baviera giudicò necessario di stabilire relazioni diplomatiche tra la Baviera ed il Re d'Italia.

« Io non dubito punto che S. M. il Re, mio augusto signore, sarà penosamente impressionata da questa risoluzione d'un Governo, pel quale esso ha sempre avuto e testimoniato la più alta stima, e col quale si faceva un vero piacere di mantenere le più amichevoli relazioni.

« L'avvenire proverà se l'Europa intiera, e particolarmente gli Stati di secondo ordine, potranno ormai invocare in loro favore il diritto, la giustizia e la fede de' trattati violati contro il Re delle Due Sicilie, dopo aver veduto con indifferenza compiersi la rivoluzione italiana, ed aver riconosciuta l'usurpazione del Regno delle Due Sicilie, che il Re di Sardegna ha consumata, calpestando i diritti incontestabili e legittimi del mio augusto signore, suo prossimo parente ed alleato.

« Io mi affretterò d'informare, senz'alcun indugio, il mio Governo di questa risoluzione del Governo bavarese, trasmettendogli la copia della Nota di V. E. Ma sin d'adesso, in nome e per ordine del mio augusto Sovrano, vengo qui a protestare solennemente, e rinnovare in questa occasione le proteste più formali e le riserve più esplicite in favore de' diritti di S. M. il Re Francesco II, e della sua dinastia, alla corona delle Due Sicilie, e della indipendenza de' suoi popoli; diritti che il Re sente il dovere di garentire e conservare intatti per l'avvenire, tanto per sè che pe' suoi popoli, che gemono sotto il giogo d'un Governo illegittimo; il quale si crede autorizzato a commettere atti contrarii ad ogni sentimento d'umanità ed indegni della civiltà moderna.

« Per quanto penoso sia pel Re, mio augusto signore, di protestare contro gli atti del Governo d'un Sovrano suo prossimo parente ed alleato, la cui politica tradizionale fu la difesa della legittimità, dell'ordine e della giustizia, S. M. non dimenticherà mai i sentimenti nobili e leali, che S. M. il Re di Baviera ha in ogni tempo manifestato a suo riguardo.

« La determinazione del Governo bavarese di riconoscere il Regno d'Italia essendo essenzialmente in violazione d'ogni diritto di sovranità del Regno delle Due Sicilie, mette fine di fatto alle mie relazioni diplomatiche colla Corte reale di Baviera. Non mi resta in conseguenza che pregare V. E. a volere esprimere a S. M. il Re di Baviera la mia profonda riconoscenza per l'accoglienza amichevole, che ho ricevuta, e per gli attestati di benevolenza, che m'ebbi ne' pochi anni, in cui ho rappresentato il mio Sovrano presso del Re di Baviera, e de' quali conserverò la più profonda memoria.

« Prima di finire sento altresì il dovere di pregarvi a voler aggradire i miei vivi ringraziamenti per la benevolenza che V. E. volle testimoniarmi ne' rapporti ufficiali, ch'ebbi l'onore di mantenere con V. E.

« E colgo quest'occasione, signor barone, per rinnovare a V. E. l'espressione della mia stima ed altissima considerazione.

« Conte D. Cito. »

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 29 dicembre.*

L'ufficioso corrispondente di Vienna della *Börsenhalle* dice: « È un fatto che anche l'Inghilterra ebbe occasione di manifestare il suo accordo colle vedute del Gabinetto di Vienna, condivise anche dalla Francia, sulla questione dello Schleswig-Holstein, e in faccia a ciò, nessuna pressione può rendere vacillante la posizione dell'Austria nei Ducati. » *(Die Presse.)*

DUCATO DI SCHLESWIG. — *Schleswig 31 dicembre.*

Il *Foglio delle Ordinanze* reca la seguente Notificazione del tenentegenerale di Manteuffel: « Per prevenire nella forma più mite le agitazioni pericolose al paese, ho richiamato a memoria il § 8 dell'Ordinanza del 15 febbraio 1834. Affinchè gli abitanti del Ducato di Schleswig non si ritengano pregiudicati da ciò nel loro diritto di petizione, dal 1.° gennaio in poi io sarò pronto ogni mercoledì nella mia abitazione, dalle ore 11 sino alle 3, a parlare a ciascuno, che voglia presentare immediatamente a me i suoi desiderii e le sue proposizioni. » *(O. T.)*

AMERICA.

Sulla discordia introdottasi tra'Feniani, di cui è parola nel *Bullettino* d'ier l'altro, il *Daily-News* ha da Nuova Yorck, in data del 15 dicembre:

« La guerra, che i Feniani volevano portare sul terreno irlandese, è scoppiata tra essi. Prima di tutto, siccome ve ne ho già fatta parola nell'ultima mia, il *Senato* ha deposto il capocentro O'Mahoney, e proibito a' fedeli, in tutta l'Unione, di mandargli denaro. Ha inoltre dato fuori un manifesto, col quale ne rende noto a tutto il mondo i crimini e le usurpazioni. In primo luogo, lo s'incolpa di avere, non solo ricusato di deporre il danaro della Confraternita in mano di un *agente della Repubblica*, riconosciuto come tale dal Senato; ma, quel ch'è peggio, di esserselo proditoriamente e fellonescamente trattenuto per proprio uso e per uso de' suoi manutengoli.

« Ma, O'Mahoney non è uomo che badi alle ciance. Egli ha ricusato, in primo luogo, di comparire innanzi al Senato, e di riconoscerne l'autorità, seguitando ad abitare il magnifico palazzo in *Union-Square*, già da lui preso a pigione e splendidamente ammobigliato col denaro della Confraternita.

« Rispondendo ultimamente da quel suo quartier generale al Senato, lo chiamava un « branco « di traditori, corrotti dall'oro inglese e vogliosi « di rovinare la buona causa. » Lo scandalo è qui giunto a tal segno, che ogn'Irlandese, che s'abbia un po' di buon senso, non potrebbe non sentirne dolore, vedendo a quel modo svergognato in faccia al pubblico americano il proprio infelice paese. »

Il *Courrier des Etats-Unis* pubblica una corrispondenza scambiata tra il generale Weitzel, comandante le forze degli Stati Uniti in osservazione lungo il Rio Grande, da una parte, e il generale messicano Mejia e il signor Clouet, capitano di vascello, comandante la divisione navale nel golfo del Messico, dall'altra, relativamente a certi fatti avvenuti sulla frontiera, e già nel *Bullettino* accennati. Il *Journal des Débats* ne fa questo riassunto:

« Il capitano Clouet e il generale Mejia si lagnano di molte violazioni della neutralità, commesse dagli Americani sotto gli ordini del generale Weitzel. Così la vaporiera messicana *Antonio*, comandata da un ufficiale della marina francese, il signor di La Bédollière, sarebbe stata fatta segno, nel risalire il Rio Grande, a colpi di fuoco, partiti dalla riva del Texas; la vaporiera americana *Tampico*, ancorata alla riva messicana, avrebbe fornito munizioni e notizie a' juaristi, e questi avrebbero in certo modo fatto loro quartiere generale della città americana di Brownsville, la quale loro forniva viveri, armi e soccorsi d'ogni sorta.

« « È indubitabile, dice il capitano Clouet, che nè Escobedo, nè Cortinas potrebbero far nulla, se non ricevessero dal Texas le provvigioni continue che li sostengono... Se noi, durante la guerra dell'Unione, aggiunge quest'ufficiale, avessimo fatto la centesima parte di quello che si fa a Brownsville, o su le rive del Rio Grande, il popolo americano avrebbe protestato con alte grida, e si sarebbe trovato nel suo diritto. » »

« Il generale Weitzel risponde, che ci vorrebbe tutta la cavalleria combinata dell'Europa e dell'America, per custodire le rive del Rio Grande in modo da impedire che singole persone commettano atti come quelli, di cui si lagna il luogotenente La Bédollière; e che tutto quello ch'egli può fare, si riduce alla ricerca e punizione de' corpevoli.

« Quanto al *Tampico*, che trasportava infermi e feriti reduci alle case loro, non era in istato da poter fornire munizioni, nè dare notizie di qualche giovamento. Il generale americano espone quindi, che la sua condotta a Brownsville venne ispirata solo da sentimento d'umanità, e ch'egli diede soccorsi, viveri, asilo e medicamenti a' feriti de' due partiti. Egli rimprovera agl'imperialisti d'avere arrolato forzatamente cittadini nelle loro file, contro il trattato esistente fra il Messico e gli Stati Uniti dicendo:

« « Voi vi lagnate che i miei ufficiali e soldati si colleghino co' liberali, e facciano loro buona accoglienza. Ciò non è punto strano. I liberali professano combattere per la propria libertà. La loro causa, pertanto, risvegliò simpatie negli animi americani. Il vietarlo, quando pure vi fossi stato propenso, mi sarebbe stato impossibile, quanto il voler fermare il moto della terra. Ma non mi sento propenso a ciò. Durante la nostra ultima guerra, gli ufficiali e gli uomini delle navi da guerra francesi e inglesi, ancorate nei nostri porti e nei nostri possedimenti militari, si collegavano di continuo ed esclusivamente coi nostri nemici (per esempio alla Nuova Orléans e a Norfolk); nè si giudicò necessario corrispondere con essi a questo riguardo. Si permetteva loro di scegliersi la propria società. »

« I fatti esposti in questa corrispondenza, che risale alla prima metà di novembre, non hanno, come si vede, grande importanza per sè stessi; ma appariranno più gravi, ove si considerino come indizio dello stato degli animi dalle due bande della frontiera. È manifesto che il generale Weitzel e le truppe sotto il suo comando, non potrebbero guardare con più avversione l'Impero messicano e l'occupazione francese, e che i nostri, per giusta reciprocità, sono stanchi della pazienza. « « Io ho grande difficoltà, dice in effetto il luogotenente La Bédollière nel suo rapporto, a ritenere i miei uomini, e ad impedire che facciano fuoco sulla riva americana. Ho dato ordine di non tirare in verun caso, e a questo ordine si obbedì strettamente. » »

« Ma i nostri ufficiali, continua il *J. des Débats*, avranno essi sempre sui loro soldati impero bastante a contenerli? La disciplina è possente per certo; ma bisogna altresì prevedere i trasporti, talora irresistibili, di una irritazione ben giusta; e, se malgrado gli ordini e le precauzioni dei capi, scoppiasse una collisione seria sulla frontiera, sarebbe facile calcolarne le conseguenze?

« La situazione, conchiude il giornale francese, non si può negarlo, non è senza pericolo; e se i dissidenti americani, da soli, ci danno tanto da fare, da volerci non meno di un'occupazione di dieci anni per soggiogarli, come diceva lo stesso *Courrier des Etats-Unis* in un articolo, che sarebbe di una guerra più o meno dichiarata cogli Stati dell'Unione americana, che noi sosterremmo certo gloriosamente, ove ne fosse il caso, ma nella quale non abbiamo interesse alcuno ad ingolfarci? »

IMPERO DEL MESSICO.

Si sa che l'ex dittatore del Messico, Juarez, vedendo giungere la data, in cui spiravano i suoi poteri, fece un decreto, con cui procedeva egli stesso alla propria rielezione. Egli s'investì di poteri straordinarii: in virtù di questi, pubblicò un secondo decreto, che mette in accusa il generale Ortega, e l'obbliga ad essere giudicato quando ritornerà sul suolo messicano. Il delitto di Ortega è di aver passato otto mesi, senza commissione, agli Stati Uniti.

Il generale Ortega aveva da prima abbandonato il campo di Juarez per aderire all'Impero; poi disertò la bandiera imperiale per ripassare ai juaristi, o piuttosto usufruttare a suo proprio conto il mestiere di guerrigliero; dopo avere ondeggiato per un anno fra le due cause ed avere ugualmente tradito i due partiti, egli si recò negli Stati Uniti.

Come osserva giustamente il *Corriere degli Stati Uniti*, Ortega si trova fra queste due gradevoli prospettive: di essere giudicato da Juarez, o fucilato dalle Autorità imperiali.

Assicurasi pure che Ortega aspirava alla posizione politica di Juarez, e che l'ex dittatore ha voluto interdire l'entrata del Messico ad un pretendente suo rivale. *(Pays.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Progetto di legge sulla libertà delle Associazioni nel Granducato di Baden. — 2. La flotta, l'esercito e le spese pubbliche negli Stati Uniti dopo la guerra civile. — 3. Il trattato commerciale tra l'Austria e l'Inghilterra. — 4. Del nuovo Ministero a Firenze. — 5. Sospesa la leva nell'Italia sarda. — 6. La Prussia ama che l'Austria sia in buone relazioni colla Francia. — 7. Di alcune nuove elezioni nell'Italia Sarda. — 8. Trattato commerciale tra l'Italia e lo *Zollverein*.

1. Il Governo del Granducato di Baden ha presentato alle Camere un progetto di legge, in forza del quale, qualsivoglia Associazione è autorizzata, senza previa licenza, e senza nessuna formalità di Polizia, quand'anche si tratti di Assemblee popolari. Nel tempo stesso, il Governo intende di modificare la legge sulla stampa, in guisa che, per pubblicare un giornale, non occorra più nè una concessione, nè il versamento d'una cauzione. Quanto alle Case di giuoco, ed alle Associazioni che le tengono aperte per la rovina di tante famiglie, nessun impedimento nel progetto di legge sulle Associazioni. È noto che la concessione della Casa di giuoco di Baden-Baden cessa nel termine di due anni, e vuolsi che il Granduca, malgrado i clamori degl'interessati e le arti poco onorevoli d'una parte della stampa, ha ricusato di rinnovarla; ma se il progetto proposto fosse adottato, la concessione diventa superflua, e le Associazioni delle Case di giuoco sussisterebbero di diritto. Perciò il deputato d'Andlaw ha proposto nella prima Camera di ricorrere alla Dieta germanica, e di ottenere da essa la soppressione di tutte le Case di giuoco in Alemagna. Nello svolgere la sua proposta, il deputato Andlaw ha ricordato che nel 1846 vi erano ancora in Germania 26 Case da giuoco, e che ora non ve ne sono che nei piccoli Stati, a Baden, a Nassau, nell'Elettorato di Assia, ad Omburgo ecc.; ed ha osservato inoltre che quando, nel 1836, le Case di giuoco furono abolite in Francia, si temeva l'aumento de' giuochi d'azzardo clandestini, ma che questo timore è stato vano. La proposta del deputato Andlaw è stata combattuta dai deputati Mohl e Bluntschli, coll'esempio della Prussia e della Svizzera. La prima, sebbene i giuochi d'azzardo vi sieno proibiti, non ottenne nulla dalla Dieta germanica nel 1854, malgrado le belle risoluzioni della Commissione; e nella seconda, sebbene la competenza del Consiglio federale sia molto più estesa di quella della Dieta germanica, pure lo stesso Consiglio federale non ha osato sopprimere la Casa di giuoco del sig. Fazy a Ginevra. La mozione del deputato Andlaw non è stata adottata, e probabilmente le Case di giuoco di Baden-Baden non cesseranno, per la gran ragione che, se fossero abolite, i bagni di Baden non sarebbero più frequentati come sono!

2. Nel Messaggio del Presidente Johnson degli Stati Uniti si leggono le notizie concernenti l'esercito, la marina, e le spese pubbliche, e quelle notizie meritano d'essere attentamente meditate dai politici. Gli Stati Uniti possedevano, nel principio del 1865, 530 bastimenti da guerra, con 3000 cannoni e 51,000 uomini. Alla fine dello stesso anno, il numero delle loro navi è ridotto a 117, quello degli uomini a 12,000, e quello de' cannoni ad 800. Gli Americani sono persuasi che una nave e i suoi marinai sieno molto più utili nelle mani d'un armatore che d'un ammiraglio, e credono che 35,000 marinai e 400 navi restituiti al commercio (senza contare il denaro che rientra nella Cassa dello Stato) giovino più per la prosperità d'una nazione che le più belle manovre eseguite da una costosa e magnifica flotta militare. Quanto all'esercito, gli Stati Uniti avevano, nel mese di maggio 1865, sotto le armi un milione e 516 soldati, ora non ne hanno più che 50,000, e gli altri 950,000 sono stati congedati e rimandati alle loro famiglie, ed ai loro lavori. Qual è il Governo in Europa, che potrebbe fare altrettanto? Gli Americani sono convinti che un cittadino con due buone braccia, con una mente svegliata e con abitudini laboriose, si rende più utile agli altri ed a sè stesso, dedicandosi ad un mestiere qualunque, di quello che perseverando nella nobile professione delle armi. Essi credono che 900,000 uomini vestiti, equipaggiati, nutriti, e stipendiati a spese del pubblico, non contribuiscano tanto alla vera civiltà quanto 900,000 coltivatori, avvocati, scrittori, negozianti, commercianti, artigiani ed artisti. — Quanto alle spese pubbliche, il Presidente Johnson, dopo di avere riconosciuto l'enorme debito contratto per bastare alle esigenze della guerra civile, non ha già proposto d'aprire un prestito, in virtù della teoria, che *chi fa debiti si arricchisce*, ma ha fermamente deciso di pagare i debiti dello Stato. Gli Americani hanno usato largamente del credito in tempo di crisi; cessata la crisi, essi vogliono rendere al credito, durante la pace, ciò che il credito ha loro anticipato durante la guerra.

3. La conclusione del trattato di commercio coll'Austria ha prodotto a Londra una grande sodisfazione per più ragioni. Da quando l'Inghilterra ha adottato in pratica la dottrina del libero scambio, la convenzione coll'Austria è stata la sola che vi sia stata veramente conforme. Non è stato stipulato un trattato di reciprocità, come quelli che furono stipulati colla Francia e colla Prussia, perchè l'Inghilterra non concede che il trattamento della nazione più favorita. L'Austria invece fa concessioni da parte sua, ma in sostanza le fa in favor di sè stessa. Si è obbligata a stabilire tariffe, che non eccedano in nessun punto il 25 p. % *ad valorem*. Questo, in sostanza, è una grande riduzione, ed un notabile miglioramento di ciò ch'era in passato; ma ciò non vuol già dire che la nuova tariffa sarà stabilita uniformemente su questa base. Si tratta di un limite massimo, che non può essere sorpassato in nessun caso, ma che in un gran numero di articoli può essere ridotto, e che lo sarà senza dubbio. Il Governo austriaco modificherà totalmente i suoi dazii d'entrata, e li modificherà secondo i principii finanziarii più recenti. I protezionisti diranno che il trattato è dannoso per l'Austria, ma non lo è. Gl'Inglesi potranno vendere in Austria un gran numero di merci, che prima erano più o men proibite di fatto, ma dovranno in cambio comperare tutti i prodotti dell'Austria, che saranno di loro convenienza, vini, tabacchi, cereali, ecc., e in tal modo sarà stabilito per forza uno scambio vantaggioso alle due parti, se l'Inghilterra vorrà trar profitto del nuovo trattato. Queste osservazioni sono del corrispondente di Londra al *Journal de Genève*, ma egli ne aggiunge una a proposito del trattato commerciale austro-britannico, che ne piace pure di riferire. « È da osservare, egli dice, in onore dell'attuale Governo di Vienna, che, mentre il Ministero Schmerling, che godeva fama di liberale, non ha compiuto nessuna riforma di vera importanza, ha pesato sulla stampa, ed ha ingrandita la piaga della centralizzazione burocratica, il Ministero attuale, che pure alcuni tacciano d'essere aristocratico, in pochi mesi ha fatto entrare l'Impero nella via del libero scambio, ha repressa e limitata la burocrazia, abolito i passaporti, compiute parecchie altre migliorie di dettaglio, e posta la mano con coraggio ed abilità alla maggiore di tutte le riforme, quella da cui dipende l'esistenza dell'Impero, e la cui importanza è europea, la conciliazione dell'Ungheria. » Il corrispondente, dopo di avere accennate le difficoltà di questa grande impresa dell'attual Ministero, prosegue: « La parte consolante in questa grande e difficile opera si è, che l'Imperatore è uomo politico veramente abile, e ch'è circondato da consiglieri capaci; che Deák, il vero capo dell'Ungheria costituzionale, è uomo di grande capacità politica, e che desidera non meno ardentemente dell'augusto Capo dello Stato di giungere ad un accordo, che può decidere delle sorti dell'Austria. Bisogna assolutamente che si trovi un accordo accettabile dalle due parti; accordo, per conoscere la importanza del quale riguardo all'Europa, basta osservare ciò che in questi anni ha paralizzato l'Austria. Se l'Ungheria si aderisce cordialmente al suo Sovrano, le finanze dell'Impero risorgono immediatamente; l'esercito può essere diminuito, e divenir più forte nel tempo stesso, perchè non sarà d'uopo d'occuparne la maggior parte a prevenire sommosse ed insurrezioni; i piccoli Stati, ora minacciati, troveranno sempre più la sicurezza, di cui hanno mestieri; il conte Bismark è costretto a riconciliarsi colle popolazioni germaniche mediante una politica liberale; tutte le colleganze aggressive diventano impossibili, perchè gl'interessi dell'Inghilterra e dell'Austria sono identici, e perchè l'Inghilterra e l'Austria congiunte potrebbero sostenere l'urto di tutto il resto dell'Europa. Tutti coloro, che amano la pace dell'Europa e i suoi materiali progressi, debbono desiderare ardentemente che le trattative di Pest sieno condotte con sollecitudine, e riescano felicemente. »

4. La nuova Amministrazione, composta dal generale La Marmora, non soddisfa, come è ben naturale, nessun partito. Ecco come ne parla il *Diritto*: « È facile prevedere come quest'Amministrazione non otterrà la fiducia nè della Camera, nè del paese, e ciò specialmente perchè ha a capo il generale La Marmora. Molte ragioni, dice il foglio della Sinistra moderata, ci hanno fatto avversarii di lui, da gran tempo; ma, dopo la seduta del 19 dicembre, crediamo che quanti hanno a cuore l'integrità delle istituzioni parlamentari debbano veder con dolore che si ripresenti, come capo del Governo, *un uomo così profondamente ignorante di dottrine e di convenienze costituzionali*! » Il gran guaio del generale La Marmora è quello di aver detto, nella tornata del 19 dicembre, che il Ministero avrebbe, all'uopo, il coraggio di sciogliere la Camera. Quanto al nuovo ministro delle finanze, il *Diritto* non vuol curarsi del suo passato, ma domanda: s'egli persisterà nell'imposta sul macinato, e sulle porte e finestre, proposta dal Sella? se sarà in grado di proporre efficaci economie da pareggiare l'entrata e l'uscita? Il *Diritto* non lo crede, e probabilmente non lo crede lo stesso Ministero. Come si fa trovar modo da risparmiare immediatamente nel bilancio dello Stato 300 milioni in un anno? Bisognerebbe che il senatore Scialoja fosse il Presidente Johnson, e che la nuova Italia fosse governata come gli Stati Uniti, in guisa da poter mandare 200,000 soldati alle case loro, e mettere da parte due terzi della flotta, limitandosi inoltre in molte altre spese più o meno necessarie ed urgenti. Ma ciò è egli possibile nel nuovo Regno? Nessuno lo crede. L'*Opinione* ha un lungo articolo sul nuovo Ministero, ma non parla d'altro che della necessità di tenerselo qual è. I giornali dell'opposizione cattolica non isperano nulla di bene dal nuovo Gabinetto La Marmora. Il generale ha bensì composto un nuovo Gabinetto, ma non ha contentato nessuno.

5. Il Ministero della guerra a Firenze ha fatto sospendere le operazioni della leva, che devevano cominciare col 15 gennaio corrente. La leva sarà ritardata quest'anno da sei a sette mesi. Questa disposizione è stata presa nell'intento di fare un risparmio nelle spese militari.

6. Alcune corrispondenze della *Gazzetta di Colonia* e d'altri fogli della Germania meridionale hanno assicurato che un trattato sta per essere conchiuso tra l'Austria e la Francia. Noi ignoriamo, dice la *Gazzetta di Spener*, qual base abbiano queste asserzioni, ma possiamo affermare essere vivo desiderio della Prussia che le relazioni dell'Austria e della Francia prendano un aspetto più favorevole che negli anni passati. La

Prussia non può vedere che con piacere le buone relazioni de' suoi confederati colle Potenze esterne, e le loro condizioni interne svilupparsi in modo rassicurante. Quelli che possono credere che un'alleanza austro-francese potesse accennare a tendenze ostili alla Prussia, mostrano di non conoscere lo stato attuale della politica.

7. Le nuove elezioni, seguite nel nuovo Regno d'Italia, recano fra le altre cose, che a Napoli è stato eletto Poerio in un collegio elettorale, che in un altro Mazzini è in ballottaggio con Pisacane, e in un terzo il generale d'Ayala è in ballottaggio con Pica. A Pistoia eletto Civinini, direttore del *Diritto*.

8. Annunziano da Berlino, il 31 dicembre, che il trattato di commercio tra lo *Zollverein* e l'Italia sarda, è stato firmato in quel dì, presso il Ministero degli affari esterni. (Σ)

Notizie meteorologiche

Copia di telegramma 3 gennaio 1866, dell'I. R. Ufficio centrale di Porto e Sanità marittima in Trieste sullo stato dell'atmosfera e del mare lungo la costa austriaca dell'Adriatico.

Venezia. — Vento da ponente debole, mare in calma; cielo annuvolato in parte.

Trieste. — Calma di vento e di mare; cielo sereno.

Lussinpiccolo. — Vento debole da tramontana; calma di mare e cielo sereno.

Lesina. Come Lussinpiccolo.

Budua. — Vento da levante debole; mare in calma e cielo sereno.

Vienna 2 gennaio.

Trovandosi in ottimo stato di salute la serenissima puerpera, signora Arciduchessa Maria Teresa, consorte di S. A. R. il Duca Filippo di Würtemberg, come pure i serenissimi Principi neonati, di lei figli, furono chiusi i bullettini medici, l'ultimo dei quali ha la data del 1.° corrente. *(FF. di V.)*

Ieri ebbe luogo una splendida *soirée* presso il conte Mensdorff, a cui assistevano alcuni membri della Famiglia imperiale, tutti i Ministri, tutti i diplomatici esteri, coi loro segretarii e gli addetti all'Ambasciata, gran numero di generali, molti impiegati superiori, e gran numero di personaggi dell'aristocrazia. *(Idem.)*

Firenze 1.° gennaio.

Ieri, alle ore 10 e mezzo, S. M. il Re ha ricevuto in udienza particolare il conte Ferdinando di Hompesch, il quale ebbe l'onore di rimettere nelle mani della Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa real Corte in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Baviera. *(G. Uff.)*

Il barone Ricasoli è tornato da Roma al suo castello di Broglio. *(Nazione.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 1.° gennaio.

Più di 80 deputati si recarono a far le loro congratulazioni al presidente; Bezeredy fu l'oratore. Indi andarono da Deák, il quale rispose, fra altro, al discorso di Szentivanyi, che conduceva la deputazione: « La situazione è molto grave e difficile, e fors'anche noi dovremo fare dei sacrificii; ma la nostra indipendenza e l'onore della nazione debbono essere mantenuti. » — I membri del partito della risoluzione si recarono a porgere le loro congratulazioni a Ghiczy. *(FF. di V.)*

Firenze 2 gennaio.

Roma 2. — Sua Santità, ricevendo ieri le felicitazioni degli ufficiali francesi, presentatigli dal generale Montebello, espresse la sua paterna benevolenza e gratitudine verso l'armata francese residente nello Stato pontificio. Disse che doveva manifestarle la sua riconoscenza, specialmente in quest'anno, che probabilmente è l'ultimo, in cui avrà a benedirla con tale apparato. « Dopo la vostra partenza, verranno probabilmente in Roma i nemici della Chiesa e della Santa Sede; ma io ho sempre presente l'esempio di Cristo, e pregherò per l'armata francese, per la famiglia imperiale, e per tutta la Francia, ed eziandio per l'Italia, travagliata da tanti mali » *(FF. SS.)*

Parigi 1.° gennaio.

Oggi vi fu solenne ricevimento alle Tuilerie. — La *Presse* dice che l'Imperatore s'intrattenne lungamente col Corpo diplomatico, indirizzando alcune parole ad ogni ambasciatore. Ricevendo il presidente della Camera dei deputati, l'Imperatore disse che accettava con piacere i complimenti e le espressioni della concordia, che dee regnare fra' grandi Corpi dello Stato, e che forma il benessere della patria. — Assicurasi che il Corpo legislativo si adunerà il 28 o 29 gennaio. *(FF. SS.)*

Parigi 2 gennaio.

Londra 2. — Ieri è scoppiato un immenso incendio ne' *dock* di Santa Caterina. Mercanzie d'immenso valore rimasero distrutte.

Nuova York 23 dicembre. — Il Congresso è aggiornato al 5. Temesi una insurrezione dei negri del Sud. Le Autorità preparansi a reprimere qualsiasi disordine. — Oro 145, cotone 51. *(FF. SS.)*

Berlino 31 dicembre

Oggi fu sottoscritto al Ministero degli affari esterni il trattato di commercio fra il *Zollverein* e l'Italia. *(FF. di V.)*

Amburgo 1.° gennaio.

Il protocollo finale sul trattato di commercio coll'Italia contiene un passo, in cui lo scambio delle ratifiche è subordinato alla condizione, che l'Italia dichiari di riconoscere l'acquisto del Lauemburgo per parte della Prussia. — La Prussia ha assunto definitivamente la Posta del Lauemburgo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 gennaio.

(Spedito il 4, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 10 min. 50 ant.)

Oggi si legge alla Dieta di Clausemburgo il Rescritto reale, che convoca a Pest i deputati transilvani, giusta le determinazioni del 1848. — La Prussia ritira sei battaglioni dallo Schleswig.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 gennaio.

(Spedito il 4, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 12 min. 40 pom.)

Parigi 4. — Il *Moniteur* annunzia che il Senato ed il Corpo legislativo sono convocati pel 22 corrente.

Firenze 3. — Si assicura che il nuovo ministro della giustizia, De Falco, presenterà al Parlamento il progetto del suo predecessore, relativo all'abolizione delle Corporazioni religiose.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 2 gennaio	del 3 gennaio
Metalliche al 5 p. %	62 75	63 —
Prestito naz. al 5 p. %	66 05	66 20
Prestito 1860	84 10	84 65
Azioni della Banca naz.	759 —	760 —
Az. dell'istit. di credito	150 50	150 50
cambi		
Londra	104 —	104 50
Argento	104 33	104 50
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 —	5 05

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 43
Strade fe. rate austriache	433 —
Credito mobiliare	823 —

Borsa di Londra del 3 gennaio.

Consolidato inglese	87 1/4

FATTI DIVERSI.

Nell'estrazione del *Crédit mobilier*, seguita a Vienna il 2 corrente, uscirono le seguenti Serie:

La Serie 458,	N. 34,	vince fior.	250 000
» 1886,	» 30,	»	40,000
» 3014,	» 31,	»	20,000
» 4,	» 53,	»	5,000
» 4,	» 13,	»	5,000

Le Serie uscite sono inoltre: Serie 249, 3104, 3670, 2480, .444, 934, 1210, 2755, 2037, 952, 1102. *(Diav.)*

Siamo pregati di avvertire che il giornale *Il Veneto*, il quale, secondo il programma, doveva uscire in questa città domenica ventura, 7 corrente, non potrà, per circostanze imprevedibile, vedere la luce il giorno fissato, ma la vedrà tuttavia entro brevissimo tempo. Cogliamo questa occasione per annunziare che i principali collaboratori del suddetto giornale saranno i signori prof. Antonio Dall'Acqua-Giusti, Enrico Castelnuovo, dott. M. R. Levi, dott. M. Memmo, dott. D. Fadiga e ing. M. Treves, oltre ad altri valenti ingegni del Veneto e fuori.

La sera del 29 novembre, morì a Vienna Enrico Anschütz, il più celebre artista drammatico della Germania. Egli aveva quasi 81 anno, e aveva abbandonato le scene da parecchi anni. *(FF. di V.)*

Siamo di nuovo co' sassi lanciati contro i convogli. Nelle ore pomeridiane del 24 dicembre, mentre il treno N. 38, che da Pontassieve dirigevasi verso Firenze, giungeva in vicinanza di Campi, un grosso sasso fu lanciato da ignota mano contro il convoglio medesimo; e sebbene colpisse la parete interna di un vagone di terza classe, non si ebbe a deplorare nessun sinistro. *(Opinione.)*

Domenica, 31, quando il treno proveniente da Arezzo fu giunto al luogo detto via Rafcusa, fuori di Porta alla Croce, gli vennero lanciati contro dei sassi, che, se non ferirono i viaggiatori, ruppero però i vetri di alcuni vagoni. *(Idem.)*

Ieri correva voce in Milano d'un disastro ferroviario, avvenuto presso Busalla. Ecco che cosa dice in proposito il *Movimento*: « Il convoglio della ferrovia, proveniente questa mane da Alessandria, mentre si trovava sotto la galleria dei Giovi, andò, non si sa come, fuori delle rotaie, senza però, a quanto sappiamo, che s'abbia a lamentare alcun danno, essendosi in tempo fermata la macchina. » *(Perseo. del 2.)*

Il cavalier Carlo Eastlake, presidente dell'Accademia reale di Londra e direttore della Galleria britannica, nome assai noto e caro agli amatori d'arte in Italia, finiva i suoi giorni a Pisa il 24 dicembre. L'Inghilterra perde in lui uno de' suoi più distinti pittori di storia ed un intelligente di primo ordine della pittura antica, e specialmente dell'arte nostra. Egli lascia pure un libro assai pregiato intorno all'origine ed a' progressi della pittura ad olio. *(Perseo.)*

Accennammo negli ultimi giorni ai progetti, che stanno per attuarsi in Inghilterra rispetto alla costruzione di ferrovie pneumatiche pel trasporto anco delle persone.

Ora leggiamo nei giornali di Berna che questo sistema sta per inaugurarsi anco nella Svizzera e sul versante settentrionale delle Alpi. Giusta quei giornali, il Consiglio di Stato del Cantone di Vaud propose al Gran Consiglio che venga approvata la concessione al sig. Bergeron per una ferrovia pneumatica dalla piazza di Saint-François alla Stazione. Il Capitolato è già distribuito. Tutti i preavvisi sono favorevoli. Una Commissione del Gran Consiglio sta occupandosi del progetto.

Il signor Bergeron, cui venne fatta la concessione vodese, è quello stesso, che già costruisce una linea pneumatica sul Sempione. Le spese annue di questa linea sarebbero, presso a poco, cinque volte più lievi di quelle per la linea più bassa per la locomotiva, con un *tunnel* di 17 chilometri, che conduce a Saint-Lommel.

Si nota che il trionfo del sistema pneumatico semplificherebbe d'assai le questione dei passaggi alpini, dove si potrebbe stabilire così più d'una ferrovia.

L'*Evénement* di Parigi scrive: « Attualmente, molti dei nostri romanzieri e critici guadagnano belle somme.

« Il *Constitutionnel* pagò 100,000 franchi i dieci volumi dell'*Ebreo errante*.

« Il *Journal des Débats* pagava 160,000 fr. ad Eugenio Sue per *I Misteri di Parigi*.

« Federico Soulié guadagnò 50,000 franchi con *Le Memorie del diavolo*.

« Alessandro Dumas, padre, ed Eugenio Sue, ebbero alcuni romanzi pagati al prezzo di 1 franco e 25 centesimi per linea; ed ultimamente, la *Presse* pagava 2 centesimi per lettera i nove volumi scritti dal Dumas su *La San Felice*.

« Anni sono, gli scrittori guadagnavano molto meno che non ora. Infatti, il primo romanzo che madama Sand scrisse con Giulio Sandeau, fu pagato 400 franchi, e l'*Indiana* di Giorgio Sand fruttò solamente 1000 franchi. Oggidì la *Revue des Deux Mondes*, paga madama Sand, in ragione di 500 franchi per foglio di stampa, ed i suoi romanzi le rendono 40,000 fr. all'anno.

« Nel 1823, Vittor Hugo guadagnava 300 franchi col suo romanzo *Han d'Islanda*, ed oggi, vale a dire 42 anni dopo, Vittor Hugo, vende i versi delle sue *Chansons des rues et des bois*, a circa 7 franchi l'uno.

« Anche certi appendicisti settimanali sono pagati assai bene. Giulio Janin guadagna 250 franchi per Appendice, e la *Revue des Deux Mondes*, pagava a Gustavo Planche 250 franchi, per foglio di stampa.

« Finalmente, cosa incredibile ma vera, le *Memorie di Teresa*, cantante dei Caffè, fruttarono già all'editore, Dentu, oltre 20,000 franchi. »

Nella notte dal 31 dicembre al 1.° gennaio, venne arrestato Stefano Ch., d'anni 20, margaritaio, che aveva leggiermente ferito nella testa, con un coltello, Lorenzo P.

Vennero arrestati dall'I. R. cancellista di Polizia Jahn, e dal sergente delle guardie militari di Polizia, Bianchini, due famigerati ladri, i quali erano ricercati d'arresto per varii furti da loro commessi.

La sera del 2 corrente, alle ore 7 e mezzo, una pattuglia, guidata dalla guardia militare di Polizia, Saetti, passando per la Calle dei Saoneri, nel Sestiere di S. Polo, udì lamentevoli grida, ed accorsa al luogo donde veniva la voce, trovò nel vicino canale una giovine d'anni 18, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, la quale, per amore infelice, s'era gettata nell'acqua per affogare, ma non era riuscita nel tristo intento, perchè il canale, per buona ventura, era in quel sito poco profondo. Estratta illesa dall'acqua, la giovine fu condotta dalla guardia di Polizia alla sua abitazione, e consegnata a' suoi genitori.

La notte del 1.° al 2 corrente, presso il Ponte dei Becchi alla Bragora, sdrucciolò e cadde in acqua Giovanna vedova D., d'anni 70, abitante a S. Maria Formosa; e, benchè tosto estratta dall'acqua ed assistita prontamente da un medico, perdette nondimeno la vita.

La sera del 27 p. p. dicembre, il vetturale Gaetano C., di Correggio, nel Mantovano, venne aggredito sulla strada di Bagnolo da tre sconosciuti malfattori, armati di bastoni, i quali lo maltrattarono bensì, ma non poterono rapirgli i danari, essendo egli riuscito a fuggire dalle lor mani.

La notte del 28 p. p., ignoti ladri, s'introdussero, mediante rottura, nella chiesa parrocchiale di Pontecchio, Distretto di Polesella, e spogliarono le due statue della B. V. del Rosario e del Carmine, di due paia di orecchini d'oro, del valore di circa 20 fiorini, e rapirono inoltre 40 fiorini da una cassetta di elemosine destinate a suffragio dei morti.

La sera del 30 p. p. dicembre, Giacomo Sch., del Comune di Riva, Distretto di Agordo, venne assalito da Silvestro S., il quale, dopo di averlo maltrattato, gli rapì mezza sovrana. L'aggressore però venne tosto arrestato per cura dell'I. R. Commissariato distrettuale di Agordo, e presso di lui fu rinvenuta la mezza sovrana poc'anzi rapita.

La mattina del 1.° gennaio a. c., il direttore d'un Albergo di Padova, d'anni 55, si gettò in un pozzo, dove trovò la morte.

Francesco M., di Cismon, raccogliendo legne, cadde da una rupe, e morì tosto delle riportate lesioni.

ARTICOLI COMUNICATI.

O ANTONIO DELLA BRUNA
IO PER LA TUA PERIZIA MEDICA
GIÀ SALVATO DA MALATTIA GRAVE
OGGI CON TUOI MOLTI CLIENTI RINGRAZIO
IL DOTT. ANTONIO PUTELLI
IL QUALE DEBELLANDO CON ANTIVEGGENTE PERSPICACIA
UN OCCULTO MORBO
CONSERVAVA LA VITA TUA
UTILE E CARA A TANTI

Emilio de Tipaldo.

2

La Deputazione comunale di Ponzano, interprete dei sentimenti di tutto il Comune, depone un fiore sulla tomba del suo medico comunale dott. **Giuseppe Luigi Malutta**, teste rapito, il quale con tutta la cura e la sollecitudine seppe porgere, nei varii anni di suo esercizio, le utili sue prestazioni a vantaggio dei poveri del Comune stesso, desiderosi di trovare nel suo successore le medesime qualità, che in tale riguardo distinsero il deplorato defunto.

3

Dopo sett'anni di mortale silenzio, finalmente questo Santo Stefano s'aprì in Adria il Teatro Orfeo, per cura del novello proprietario, sig. *Cesare Lampronti*, che offerse per primo spartito, la rinomata opera dell'*Apolloni*, *l'Ebreo* che sodisfece sott'ogni rapporto la pubblica aspettazione, che ne apprezzò ogni sera più il merito, sia per la musica che per lo spettacolo, e ne fa lode all'impresa, che nulla risparmiò pel decoro della messa in iscena.

La prima donna assoluta, signora *Lidulna Cappelli* ha eseguito la parte di Leila inappuntabile, ha una bella voce intonata, che difficilmente il critico può trovarvi emenda, essa vi canta l'[illegible] del terzo atto con vera disinvoltura, che solo può mostrare ch'è padrona della sua voce, e fu chiamata più volte all'onore del proscenio. Questa giovine che ha lasciato in varii Teatri, ed in ultimo in Rovigo, gradite rimembranze, non fa che sempre più meritarsi il pubblico favore.

Il baritono, sig. *Carlo Masera*, è un provetto artista, disimpegna la sua parte benissimo, e canta la sua aria con grazia e maestria; fu applaudito e chiamato esso pure al proscenio colla *Cappelli*.

Il tenore, sig. *Nicola Baldassari*, ha voce simpatica ed è stato anch'esso applaudito, in particolare nell'a solo del secondo atto, ove mette un *si* naturale perfetto, ebbe ogni sera la dimostrazione del pubblico favore, che sa valutare la sua voce e la sua volontà.

Il basso, sig. *Francesco Callestani*, disimpegna bene la sua parte, e fu applaudito nella sua romanza.

Ciò che contribuisce vie più alla brillante riuscita dello spettacolo, si è il patrio Istituto filarmonico, il quale fornì tutto il personale artistico, meno le prime parti cantanti summenzionate, senza bisogno di ricorrere ad alcun forestiere. La nostra orchestra completa e ben diretta dal maestro dello stesso Istituto, sig. *Luigi Balzi*; i cori, la banda in iscena, le seconde parti ed il rammentatore, danno luminosa prova che questa città sente il genio della musica nel suo vero senso poetico.

Adria 2 gennaio 1866.

Alcuni ammiratori.

Elenco degl'individui che coll'acquisto dei Viglietti della Commissione di Beneficenza si dispensano dalle visite del capo d'anno 1866.

30 dicembre 1865.

	Azioni		Azioni
Menghin (de) barone Oreste, consigliere d'Appello, e consorte	2	Pickler abate Rodolfo, I. R. direttore ginnasiale	1
Conti nob. Giovanni, deputato provinciale e procuratore della Congregazione di Carità	3	Migliorini Giuseppe, emerito ufficiale della già conservazione del Registro e Tasse	1
Zibotto dott. Pietro medico primario dell'Ospitale civile	1	[illegible] dott. Lodovico, medico primario del civico Ospitale	1
Pegoratti Giovanni, negoziante	1	Wirtz Carlo	2
Toderini nob. Teodoro, cav. dell'Ordine ernestino di Sassonia, vice direttore dell'I. R. Archivio generale	1	Traversi nob. Giulio Cesare, I. R. vicepresidente d'Appello in pensione	2
Scovari (de) nob. Pietro, I. R. aggiunto, segretario d'Appello, e consorte nob. Sofia di Trentinaglia	2	Buzzati Augusto, I. R. consigliere del Trib. provinciale	1
Villichen dott. Teodoro, parroco della Comunità Evangelica	1	Buzzati Angelina, nata Rossi	1
Sanzogno Giuseppe, aggiunto al Tribunale di commercio, e famiglia	2	Da Ponte conte Giuseppe, e consorte	2
Pasetti dott. Giovanni, parroco di S. M. del Rosario	1	Olivieri nob. Girolamo, regio impiegato in pensione	1
Marcello nob. Girolamo, e consorte	2	Querini nob. Antonio	1
Grassi Francesco, I. R. consigliere di Prefettura, Intendente delle finanze	1	Giordani dott. Vespasiano, parroco de' SS. Gervasio e Protasio	1
Persicini nob. Antonio, I. R. aggiunto d'Intendenza	1	Casoni Luigi Giuseppe	1
Malamocco Giuseppe, segretario della Congregazione di Carità	1	Canal nob. Filippo, e moglie	2
Trincker Carlo	1	Pellesina dott. Emilio, ing. civile ed architetto	1
Moretti Giovanni, professor di disegno	1	Calegari Ferdinando	3
Angeli dott. Giovanni, ispettore scolastico urbano	1	Berger Giovanni, cavaliere dell'Ordine imperiale di Francesco Giuseppe, I. R. direttore delle Poste I. V.	1
Tagliapietra Albero Andrea, ispettore delle Gallerie dell'I. R. Accademia	1	Berger Valeria, consorte	1
S. E. Toggenburg, cons. intimo di S. M. I. R. A., Luogotenente delle Provincie venete, e famiglia	30	Alberti Antonio, professore di matematica e lingue	1
Bozza Antonio, cassiere della Zecca	1	Bisacco dott. Giulio, notaio	1
Posteria Antonio, ingegnere civile	1	Rohr L., console di S. M. il Re d'Annover	1
		Balbi Valier, nob. Marco	1
		Tommasi Tommaso Antonio, consigliere presso l'I. R. Tribunale commerciale marittimo	1
		Zanardini dott. Giovanni, medico fisico	1
		[illegible] Menapace, I. R. direttore edile	1
		Zeno conte commendator Pietro	2
		Querini Zeno, contessa Cecilia	2

31 dicembre.

	Azioni		Azioni
Pollak dott. Carlo	1	Merlo prof. Adriano, vice direttore dell'I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina	1
Bachmann Luigi, consigliere dei Conti presso l'I. R. Contabilità di Stato	1	Corradini prof. dott. Francesco, direttore dell'I. R. Ginnasio liceale di S. Caterina in Venezia, membro dell'I. R. Consiglio della pubblica istruzione in Vienna	1
Paulovich Giovanni	1	Cornaldi Sarfatti, e famiglia	2
Corsale Domenico, e famiglia	2	Contarini consiglier Francesco	2
Caburlotto Giovanni, consigliere dei Conti presso l'I. R. Contabilità di Stato L. V.	1	M.r Rawdon Brown	2
De Lotto, direttore dell'I. R. Zecca, in pensione	1	Legnani Filippo, uffiziale dell'Archivio generale ai Frari	1
Della Bona M.r dott. Giangiacopo, I. R. consigliere scolastico di Luogotenenza	1	Rossi Nicolò, amministratore giudiziario	1
Gradenigo nob. dott. Giorgio, notaio	1	Visinoni Luigi, assessore municipale e deputato fraternale dei SS. Ermacora e Fortunato	1
Dalla Vida Samuele, e famiglia	2	Nardi Alessandro, amministratore giudiziario	1
Valier D. Sebastiano, Vicario in S. Moisè	1		
Medina Gio. Batt., ingeg. architetto	1		
Ferrari Giuseppe, maestro all'I. R. Scuola normale	1		

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 gennaio.

È arrivato da Liverpool, il vap. ingl. *Danube*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barziera.

Il mercato si mantiene invariato, e calmo in tutto, può dirsi, però, manifestasi la vendita di sacchi 6000 risone del Polesine, fatta da una Casa primaria a prezzo giusto, ma certo non al disotto di lire 20 con qualche condizione. Gli affari ancora non hanno ripreso, ma pure si scorge fermezza nei possessori di mercanzie, non meno, che dei pubblici valori, volti a miglioramento. Trieste pure, in questi giorni, non offerse alcuna novità importante, qualche arrivo d'olii e delle frutta, calma nelle mandorle, fermezza nei cotoni, con poche vendite.

Le valute rimasero invariate, le Banconote decaddero a 96 o poco sopra, vennero più domandati, il prestito veneto ad 82 1/4, e la Conversione dei Viglietti per sino a 65, fermo, il nazionale a 63 3/4, la rendita ital. più offerta a 63 1/4. (A. S—n.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	7	75 —
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	8	84 35
Ancona	3 m. d.	100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	100 f. v. un.	6	84 05
Bologna	3 m. d.	100 lire ital.	6	39 70
Corfù	31 g. v.	100 talleri	-	— —
Costant.	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	100 f. v. un.	3 1/2	84 10
Genova	»	100 lire ital.	-	— —
Lione	»	100 franchi	4	39 95
Lisbona	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	100 lire ital.	-	— —
Londra	»	1 lira sterl.	7	10 —
Malta	31 g. v.	100 scudi	-	—
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	4	39 95
Messina	»	100 lire ital.	-	— —
Milano	»	100 lire ital.	6	39 75
Napoli	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	100 franchi	4	40 —
Roma	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	82 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito nazionale (100 fior.)	»	63 65	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (100 fior.)	»	65 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (100 fior.)	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	81 —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	— —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —	»	— —
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	95 50	»	— —

corrispondente a f. 104 : 71 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 02	*Corso presso l'I. R. Cassa*	
Zecchini imp.	4 80	Corone	14 50
» in sorte	4 78	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 9 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 86	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 gennaio.

Arrivati da Verona i signori. Lewy Ernesto, negoz. franc., alla Luna. — *Da Chiètale*: Nussi Tommaso, poss., alla Luna. — *Da Trieste* Rocca M. E., poss., all'Europa. — Hermann Federico, negoz. triestino, alla Belle-Vue. — Chicherio Tommaso, negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Milano* Bigo [illegible] Giulio, avv., all'Italia. — Cr[illegible] Giuseppe, negoz. di Bruges, all'Italia. — Hodgston Allardice, poss. ingl., da Barbesi. — Alberti Giuseppe, negoz. di Ciamberì, alla Luna.

Partiti per Verona i signori. Schwarz Enrico negoz. di Merano. — *Per Rovigo* Langlois Leone, ingegnere. — *Per Treviso* Hatzfeld principe Stanislao, possid. — *Per Pordenone* Galvani Giorgio, possid. — *Per Trieste*: Berthold Leopoldo, — Vj Giuseppe, ambi negoz. di Szegedin. — *Per Milano*: Boll Andrea, poss. sassone. — Mahotowski dott. Leone, — Kiedlummer Antonio, ambi possid. di Posnania. — Pflug Ernesto, negoz. di Francoforte.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 gennaio — Arrivati 612 — Partiti 630

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 gennaio — Arrivati — — Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6 in *S. Pietro Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 dicembre. Aletta Regina, ved. Sacconi, fu Gioachino, di anni 67, povera. — Caravaglio Girolamo, fu Giuseppe, di 63, negoziante. — Celotti Maria, di Antonio, di anni 1, mesi 10. — Dall'Acqua Regina Ar[illegible], fu Antonio, di anni 65, pensionata. — Franco Carlo, fu Gio. Maria, di 54, doratore. — Fabris Francesco, di Giuseppe, di anni 4, mesi 5. — Gallina Santa, ved. Rovelao, fu Andrea, di anni 76. — Molmari don Gio., fu Domenico, di 56, Parroco in S. Salvatore, e Canonico onorario. — Scarpa Fortunato, di Gaspare, di anni 26, mesi 6, macellaio. — Sardi Amalia, di Girolamo, di anni 2, mesi 5. — Tiozzo Antonio, fu Domenico, di anni 69, tagliapietra. — Piter Tavella Maddalena, di Gaetano, di 38, villica. — Totale N. 12.

Nel giorno 28 dicembre. — Balbi'n Anna, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Carnozza Luigi, fu Andrea, di anni 62, servente. — De Gobbis Angela, fu Agostino, di anni 2. — Fabris Luigia, nub., fu Francesco, di anni 22, mesi 10, cucitrice. — Giacompol Emma, di Giuseppe, di anni 4. — Gesso Caterina, ved. Costantini, fu Domenico, di 65. — Rasera Elisabetta, nub., fu Francesco, di 28, cucitrice. — Tonito Teresa, di Pietro, di anni 3. — Totale N. 8.

Nel giorno 29 dicembre. — Brueghel Margherita, marit. Ercole, fu Pietro, di anni 41. — Bianetti Francesca, ved. Manzoli, fu N. N., di 60, povera. — Battistella Elisabetta, di Angelo, di anni 1, mesi 1. — Cardazzo Vincenzo, fu Paolo, di anni 28, segatore di pietre. — De Biasio Maria, ved. Fedr. fu Gio. Batt., di 57. — De Forni Teresa, di Antonio, di anni 1, mesi 1. — Francescoui Angela, ved. Ruzziol, fu Pietro, di anni 72, industriante. — Fraticelli Maria, di Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — Fuga Sebastiano, fu Giuseppe, di anni 59, barcaiuolo. — Frezza Elena, marit. Fante, fu Osvaldo, di 45, cucitrice. — Garbato Giuseppina, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Lippi Eugenio, di Pietro, di anni 2. — Ossi Antonio, di Domenico, di anni 2. — Ravagnan Gio., fu Domenico, di 38, pescatore. — Saviani Rosa, ved. Savarese, fu Osvaldo, di 74, filatrice. — Sartori Domenico, fu Marco, di 40, scrittore. — Serafini Marianna, marit. Mantovani, fu Marco, di 55. — Scarpa Lucia, ved. Desiderio, fu Pietro, di 78, possidente. — Taron Maria, di Carlo, di anni 11. — Vianello Angela, di Natale, di anni 2, mesi 6. — Vivaldi Anna, ved. Bianchini, fu Gio. Batt., di anni 87, maestra. — Vianello Rosa, ved. Castagna, fu Natale, di anni 74, mesi 6, povera. — Totale N. 22.

Nel giorno 30 dicembre. — Bottega Domenico, fu Giuseppe, di anni 83. — Corsi Gio. Angelo, detto Po tumo, fu Gio., di 58, agente. — Capitto Cecilia, di Francesco, di anni 2, mesi 6. — Cisonato Anna, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Comnotto Antonio, fu Giuseppe, di anni 63, industriante. — Dall'Acqua Matilde, marit. Zennaro, di Giuseppe, di 30, cucitrice. — Fagarazzi Antonio, di Pietro, di anni 5, mesi 11. — Negrieb Angelina, di Antonio, di anni 4, mesi 9. — Romanò Margherita, ved. del Consigliere Dalla Porta, fu Vincenzo, di anni 68, pensionata. — Saiga Antonio, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Scarpa Teresa, marit. Pasi, fu Angelo, di anni 37. — Scarpa, detto Mogno Lorenzo, di Andrea, di anni 1, mesi 7. — Tedeschi Teresa, ved. Drog, fu Domenico, di anni 75. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. — Giovedì 4 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *Macbeth*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

Sabato prossimo, avrà luogo la prima recita dell'opera *Lucrezia Borgia*, con gli artisti Paolina Vaneri, Filippo Paterno, Gottardo Aldighieri, e Serafina Caschetta.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *La figlia unica.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo di ginnastica dato dalla Compagnia Araba-Algerina, composta di 35 persone. — Lo spettacolo di questa sera, è preceduto da due farse. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Lucindo il fedele.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SOMMARIO. — *Bilancio dello Stato per l'anno 1866. Ritorno di S. M. a Vienna. Onorificenze. Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo.* — Impero d'Austria, *l'Istituto di credito austriaco. Ordine e approvazioni Sovrane. Nuova tariffa per tasse e competenze all'Ambasciata francese. Indirizzo di felicitazione a S. Em. il Primate d'Ungheria. Cittadinanza onoraria. L'amministrazione dei beni ecclesiastici a Trento.* — Regno di Sardegna, *il Tribunale mercantile; i carcerati per debiti, l'Ufficio dello stato civile a Milano.* — Impero Ottomano, *notizie d'Antivari.* — Inghilterra, *tratto di cortesia della Regina.* — Belgio; *il Conte di Fiandra.* — Francia, *la presidenza del Senato. Giornale ammonito.* — Svizzera, Germania, America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 5 gennaio: ore 12, minuti 5, secondi 40.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 gennaio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 gennaio - 6 a.	341''', 00	+2°, 6	+2, 2	60	Nuvoloso	E.		6 ant. 0	Dalle 6 ant. del 3 gennaio alle 6 a. del 4. Temp. mass. +6°, 5; min. +1°, 7
2 p.	340, 50	+5, 2	+4, 4	60	Semisereno	E.		6 pom. 6	Età della luna: giorni 16.
10 p.	340, 50	+3, 3	+2, 8	60	Semisereno	E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 108

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA

AVVISO.

Presso quest' I. R. Scuola, situata a S. Giovanni Laterano, si aprirà anche in quest' anno un' apposita istruzione affatto gratuita per gli artieri.

Oltre al disegno applicato ai bisogni delle diverse arti, vi si insegneranno gli elementi di aritmetica, di geometria, di architettura e di meccanica, come pure la plastica e l' intaglio: le lezioni, durante l' inverno, verranno impartite dalle ore 8 alle 11 antim. di ciascuna domenica: nella stagione estiva verranno anticipate di un' ora.

L' iscrizione degli alunni si aprirà colla prossima domenica, e per essere ammessi a questa Scuola, essi dovranno venire presentati dai rispettivi genitori, o da coloro che ne tengono le veci, ovvero anche dai direttori delle officine, a cui trovansi addetti.

Di questo nuovo mezzo d' istruzione, offerto dalle provvide cure dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, si spera che sarà tenuto il debito calcolo e che non si lascierà di approfittare di una tanto benefica istituzione.

Venezia, il 2 gennaio 1866.

L' I. R. Direttore, Valadini.

N. 20961. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nell' I. R. Ginnasio superiore di Capodistria, ove la lingua d' insegnamento è l' italiana, trovasi tra l' altre vacante una cattedra filologica, pel conferimento della quale si richiede che gli aspiranti comprovino d' essere idonei all' insegnamento della lingua e della letteratura italiana per tutte le classi, in unione a quello della filologia latina e greca per le inferiori, a senso delle esigenze portate dai §§ 5 lett. c, e 10 del Regolamento per l' esame dei candidati al magistero ginnasiale.

A questa cattedra va annesso l' annuo assegno di fiorini 735 v. a. aumentabili per aumenti ad 840, più le aggiunte [illegible]

I concorrenti dovranno far pervenire le relative documentate loro istanze, se impiegati, col tramite delle Autorità loro preposte, a questa Luogotenenza entro tutto il gennaio p. v.

Dall' I. R. Luogotenenza pel [illegible]

Trieste, li 20 dicembre 1865.

N. 23415. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

Deesi nominare una maestra nell' I. R. Scuola maggiore femminile di Padova, coll' annuo stipendio di fior. 210. Ogni aspirante presenti entro il p. v. gennaio al rev. Ordinariato vescovile di colà la propria istanza coi prescritti documenti relativi all' età di 20 anni compiuti, agli studii percorsi, tra cui quello di metodica, per le Scuole maggiori, ed ai servigi scolastici prestati.

Venezia, 20 dicembre 1865.

N. 2389. A V V I S O. (3 pubb.)

In una perquisizione avvenuta in Bassano, al riguardo di un processo per furto pendente presso questa Pretura, vennero perquisiti

Un cavallo di mantello baio, d' anni 3, alto metri 1.46.

Una cavalla di mantello morello, d' anni 3 alta metri 1.27.

Un tilbury a due ruote, col sedere per due persone, con sottoposta rete per collocamento di oggetti, colorito in rosso, con righe e fiori di color nero.

Sospettandosi che tali effetti siano di furtiva provenienza s' invitano tutte le Autorità che potessero offrir lumi in argomento, nonchè l' eventuale derubato, o qualunque altro ne fosse a cognizione, a rendere edotta questa Pretura, presso cui si trovano custoditi e conservati per le pratiche relative.

Dall' I. R. Pretura,

Schio, 8 dicembre 1865.

Il giudice inquirente, Riello, aggiunto.

N. 6197. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Coll' odierno conchiuso N. 6197, fu posto in istato di accusa il latitante Giovanni Majer di Giacomo di Bolzano, siccome legalmente indiziato del crimine di infedeltà, previsto dal § 183 del Cod. pen.

Si invitano quindi tutte le Autorità a prestarsi per l' arresto di esso Majer, e per la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tal uopo si danno anche i di lui

Connotati personali.

Età 24 anni circa, statura bassa, corporatura scarsa, capelli, occhi, mustacchi e pizzo castagno-scuri, senza marche particolari visibili. Veste civilmente.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Verona, 9 dicembre 1865.

Il cav. Presidente, Fortana

N. 347. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine con conchiuso odierno pari numero, ha posto in istato d' accusa Antonio Pilaro detto Bovon del fu Angelo, nativo di Valvasone, e domiciliato in Arzene, per crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II b e d, Cod. pen., e punibile a mente del successivo § 178 in danno di Osvaldo Castellan.

Ignorandosi il luogo dove attualmente trovasi l' nominato stesso che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè venga tratto in arresto tosto che sia scoperto, e condotto a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali

Età d' anni 29, religione cattolica, villico, di statura grande, corporatura snella, viso oblungo, carnagione bianca, capelli castagni, fronte ordinaria, sopracciglia castagne, occhi castagni, naso profilato, bocca ordinaria, denti sani, barba piccola mustacchi castagni, mento ovale, segni particolari tra l' occhio destro ed i piccoli mustacchi castagni ha una cicatrice piuttosto estesa e perpendicolare, vestito alla villica, con cappello a cuba bassa.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Udine, 9 dicembre 1865.

Il Presidente, Scherauz.

G. Vidoni

N. 10032. C I R C O L A R E. (3. pubb.)

Pavan Pietro, recte Ferdinando, pell'arresto del quale vennero emesse le Circolari 25 novembre 1864 e 12 aprile 1865, N. 10033, venne carcerato.

Vengono quindi le Circolari stesse poste fuori di efficacia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 7 dicembre 1865.

Il Presidente, Heufler.

N. 2389. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Decretatosi con deliberazione 7 corrente, p. n. da questa Pretura l' arresto di preventiva custodia al confronto dell' assente Giuseppe Binghinotto di Domenico, d' anni 27, di Bassano, del quale si offrono i connotati, quale sospetto autore di crimine di furto, s' invitano tutte le Autorità a devenire al di lui arresto, facendolo tradurre alle carceri di questa Pretura

Connotati personali

Binghinotto Giuseppe di Domenico e di Maria Mattiola, sedicente mercante di cavalli e grani nato ad Altavilla di Vicenza e domiciliato in Bassano, d' anni 27, di statura alta, corporatura complessa, capelli biondi, senza barba, fronte alta, occhi castagni, naso regolare, viso rotondo, bocca piccola, mento regolare, vestito all' artigiana, con tabarro, cappello a cupola bassa ed ali strette.

Dall' I. R. Pretura,

Schio, 8 dicembre 1865.

Il giudice inquirente, Riello, aggiunto.

AVVISI DIVERSI.

N. 5996. 1413

I. R. Commissariato del I. Distretto di Mantova,

AVVISO

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo condotto di Porto. L' onorario è di annui fiorini 600, compreso in questi l' indennizzo di fior. 200 pel cavallo. Le istanze coi soliti documenti e prove, potranno essere qui presentate a tutto 15 gennaio prossimo

Mantova li 17 dicembre 1865.

Zanibelli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7290. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tregnago rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Salgari Teresa fu Gio. Batt., ed in pregiudizio di Masera Giustina, Cipriano, Francesca, Domenica e Maria, tutti quali rappresentanti il loro genitore Masera Domenico, farà luogo nei giorni 22 gennaio, 15 e 22 febbraio 1866, dalle ore 9 ant. alle 12 mer., ai tre esperimenti d' asta degli immobili in calce descritti, in un solo Lotto ed ai patti seguenti colla condizione di legge in riguardo alla delibera, che cioè nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima ed il terzo a qualunque prezzo, fermo nel resto le altre seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono subastati in un solo Lotto col carico di livelli da cui fossero affetti nello stato in cui si trovano senza che l' esecutante possa esser chiamato a rispondere per eventuali deterioramenti sofferti dai medesimi dopo la stima, o per eventuale nullità dell' asta.

II. Eccettuato l' esecutante ogni oblatore all' asta dovrà depositare previamente fior 20 50 qual deposito, chiusa la gara verrà restituito a chi non riuscisse deliberatario, quello poi del deliberatario andrà in isconto di prezzo, e sarà passato all' esecutante al riguardo del suo credito pel quale procede l' esecuzione.

III. Se vi fossero imposte arretrate a tutto il giorno della delibera affettanti i beni subastati, dovrà il deliberatario soddisfarle a sconto di prezzo.

IV. Entro 30 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario versare la restante somma a saldo di prezzo di delibera, in mano dell' esecutante al riguardo e fino a concorrenza del di lei credito pel quale procede l' esecuzione e capitale, interessi e spese liquidate e di esecuzione, le quali ultime dovranno pure essere previamente liquidate dal giudice, in quanto poi su questa somma vi avesse un civanzo sarà pagato agli esecutanti.

V. Il deposito ed i pagamenti di cui sopra, dovranno farsi in monete d' argento a tariffa.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera e così la tassa di trasferimento della proprietà sono a carico del deliberatario.

VII. Col giorno dell' intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario acquisterà diritto al possesso materiale dei beni subastati, ma non potrà ottenerne l' aggiudicazione in proprietà che dopo giustificato il pieno adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Una mancanza qualunque del deliberatario all' esatto adempimento degli obblighi suespressi darà diritto tanto all' esecutante, come alla parte esecutata di domandare il reincanto dei beni subastati a tutto di lui rischio e salva ogni azione di danno.

Beni da subastarsi, situati in Comune censuario di Cogolo.

Lotto Unico.

1. Pezza di terra boschiva ceduo mista, denominata Bosco della Busa, in mappa ai NN. 1069, 1456, di pert. metr 5 65, censita a. L. 0 88. Stimata fior 35.

2. Pezza di terra zappativa denominata Campo Busa, in mappa al N. 1418, di pertiche metr 6 94, censita a. L. 2 : 22. Stimata fior. 90.

3. Pezza di terra pascoliva con castagni denominata Beni comuni, in mappa ai NN. 1060, 1421, 1423, di pert. metr. 4 91, rend. a. L. 3 : 50. Stimata fiorini 40.

4. Pezza di terra boschiva contrà Bovi e Bissini, in mappa al N. 1155, di pert. metr 2 94, censita a. L. 1 02. Stimata fiorini 40.

Totale fior. 205.

Ed il presente si affigga a questo Albo Pretoreo alla Piazza di Tregnago, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Tregnago, 11 dicembre 1865.

Pel Pretore in permesso,

De Vecchi Agg.

Vinco Al.

N. 11123. 1. pubb.

EDITTO.

Ai riguardi dell' eredità fu Paolo Denaro, esiste nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale Provinciale la carta di credito per a. L. 30,000, N. 1968 e registrata al N 1055 del libro Maestro, si diffida pertanto chiunque avesse pretesa al detto deposito di presentare i proprii titoli entro un anno, sei settimane e tre giorni, con avvertenza che scorso un tal termine senza che alcuno siasi insinuato, sarà proveduto a sensi dell' articolo III, della G. N. 31 ottobre 1828 Numero 38267-2054.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 20 dicembre 1865.

Il cav. Presidente, Fortana.

Franchini, Dir.

N. 13511. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Simeone Grünfeld, contro Biagio Fon di Alnicco, nei giorni 3, 10, 17 febbraio p. v., dalle ore 10 ant alle ore 2 pom., saranno tenuti alla Camera di Commissione N. 36, tre esperimenti d' asta per la vendita alle condizioni in calce descritte della seguente realità

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Udine città.

Metà della casa con fondo e con diritto di transito per altra proprietà, posta in Udine, borgo Grazzano, segnata col civico Numero 334 nero, in mappa del Censo stabile al N. 2743, di cens. pert. 0 06, rendita a L. 15 66, stimata in tutto fior 320 v. a.

Condizioni.

I. La realità suddescritta, stimata in totale fior 320 v. a., che viene esposta all' asta in un solo Lotto, non sarà venduta al primo e secondo esperimento se non a prezzo pari o superiore alla stima, nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, purchè sufficente a coprire il credito dell' esecutante, per capitale, interessi e spese.

II. Ognuno che aspira all' asta, meno l' esecutante, dovrà cautare l' offerta con immediato deposito alla delegata Commissione di fior 16, che è il decimo relativo dell' importo di stima, deposito che a chi non resta deliberatario verrà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Entro sei giorni continui dalla delibera dovrà l' ultimo maggior offerente, ad eccezione dell' esecutante, depositare in Giudizio ed a tutte sue spese l' importo della fatta definitiva oblazione in fiorini d' argento effettivi v. a.

IV. L' esecutante non presta veruna garanzia, nè evizione sia relativamente alla proprietà, sia relativamente allo stato e grado della metà della casa che viene posta all' incanto e venduta senza riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima N. 2319 in D.

V. Le imposte arretrate ed i pesi inerenti alla medesima, casocchè ve ne fossero e così pure le imposte, tasse o bolli per il trasferimento della proprietà, dovranno essere esclusivamente soddisfatte dal deliberatario.

VI. Mancando esso deliberatario in tutto od in parte a taluna delle premesse condizioni, potrà farsi rivendere l' immobile subastato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione nei pubblici luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 27 dicembre 1865.

Il Presidente, Scherauz.

G. Vidoni.

Al N. 14845. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro rapporto 19 agosto p. p., N. 14845 di Francesco Manzato, amministratore del concorso Nucibella, verranno tenuti nei giorni 7 e 14 febbraio 1866, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel solito locale due esperimenti d' asta per la vendita dell' ente sottodescritto di proprietà del concorso Nucibella, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento la delibera non sarà fatta a prezzo minore del capitale corrispondente alla rendita annua depurata rendita di a. Lire 276 e quindi a non meno di a. L. 5520, pari a fior. 1932 valuta austriaca.

II. Tanto il prezzo di delibera quanto il deposito di cui sotto, dovranno essere versati in moneta d' argento e non altrimenti.

III. Ogni concorrente dovrà versare a titolo di deposito alla Commissione presidente all' asta la somma di fiorini duecento, e quello al quale venisse deliberato l' acquisto, dovrà pagare immediatamente alla suddetta Commissione il prezzo di delibera, dopo imputato l' importo del fatto deposito.

IV. Potranno farsi oblatori e rendersi deliberatarii esenti dal versamento del deposito e del prezzo di delibera i soli sigg. avvocato Antonio dott. Billiani e Francesco Manzato, il primo curatore ed il secondo amministratore della massa Nucibella, a motivo che sono essi creditori in anticlasse verso la massa medesima. Ritenuto però che ove il prezzo di delibera da loro offerto fosse superiore ai singoli loro crediti, in tale caso per quella differenza che sarà per emergere in più, in esito al finale riparto del concorso Nucibella, gli stessi Billiani e Manzato ne faranno il versamento in valuta d' argento all' atto della esecuzione del riparto stesso.

V. Nel caso che il detto curatore o l' amministratore si facessero deliberatarii all' asta, saranno responsabili verso la massa oberata dell' interesse annuo del 5 per 100 rispetto a quella parte del prezzo di delibera che superasse i rispettivi loro crediti come curatore ed amministratore che fossero già liquidati dal giudice all' epoca della delibera per versarlo assieme al capitale come alla condizione IV.

VI. La massa concorsuale Nucibella non presta garanzia di sorta sotto ogni rapporto, tutto fondandosi nei documenti di proprietà e libertà dell' oggetto subastato, documenti che esistono nelle mani dell' amministratore, presso il quale qualunque aspirante potrà farne ispezione. Anzi i documenti stessi saranno dall' amministratore consegnati all' acquirente subito dopo la delibera e versamento del prezzo nullameno resta avverto essere gravato lo stabile casamentivo al N di mappa 2277, civico 448, anagrafico 478, della servitù di abitazione relativamente al solaio che è immediatamente sottoposto al tetto a favore della signora Bianca Fanzago, vedova Nucibella vita di lei durante, e ciò per la sentenza di questo Tribunale 5 agosto 1861, N. 12015 confermata dalla decisione appellatoria 13 novembre successivo, N 17044.

VII. Il deliberatario andrà immediatamente in possesso delle ragioni utili subastate, libero a lui di procedere come di diritto in confronto di chiunque per l' esazione della rendita, e con facoltà eziandio di prendere il subingresso nella iscrizione 6 luglio 1858, N. 1382, sussistente a favore della massa Nucibella presso questa R. Conservazione delle Ipoteche. Restando così a carico di esso deliberatario ed a sollievo della massa l' onere di pagare agli eredi del fu Cristoforo Dolfin l' annuo canone di a. L. 300, giusta il suddetto contratto 14 gennaio 1842, e ciò a partire dal giorno della delibera, conguagliandosi coll' amministratore della massa per la pro rata trimestrale eventualmente anticipata.

VIII. Siccome poi la massa Nucibella colla petizione prodotta a questo Tribunale Prov. il giorno 16 luglio 1865, N 12825, contro Luigi Masset, Silvio Girardo, Giovanni e Teresa Schierato, propose la caducità del contratto 23 giugno 1848, N 5501, così resteranno trasfusi nell' acquirente gli effetti tutti di detta petizione, facendo a tutto suo comodo ed incomodo proseguire la istituita pendenza. E dovrà poi esso acquirente in aggiunta al prezzo di delibera pagare subito nelle mani dell' amministratore della massa, tanto i fiorini 117. 60 di canoni arretrati, quanto i fiorini 12 32 in rifusione di prediali, il tutto domandato colla petizione suddetta.

IX. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese di asta, e può le successive, qualunque siano per essere.

Descrizione della proprietà da vendersi.

Ragioni utili derivanti dalla locazione ereditaria perpetua della casa grande con annesso orto in città di Venezia, nella parrocchia di S. Domenico delle Zattere, volgo Gesuati, circondario S. Vio, al civico N. 448 ed anagrafico Numero 478, il tutto descritto in Censo provvisorio al catastale Numero 14089, colla cifra di Lire 266,473, e nell' estimo stabile il tutto compreso nel Comune censuario di Dorsoduro sotto i mappali NN 2277 e 2278, colla superficie complessiva di pert. 0 64 e colla rendita censuaria di Lire 115 54. Le quali ragioni utili col titolo di Locazione ereditaria perpetua furono tramandate col l' istromento 14 gennaio 1842 (per rogiti Santibusca), dal nob. co. Cristoforo Dolfin q.m Alessandro a Pietro Antonio Nucibella q.m Sante, il quale con successivo istromento 23 giugno 1848, N. 5501 (per rogiti Stefani), concesse a Luigi Masset q.m Giacomo col titolo di sublocazione e subconduzione ereditaria perpetua il sopradescritto immobile, stipulandosi il perpetuo annuo corrispettivo di a. L. 576, netto ed immune da ogni aggravio e spesa. E come rimase il carico al Nucibella di pagare al co. Cristoforo Dolfin il convenuto annuo canone di a. L. 300, così la rendita rappresentativa dette ragioni utili che si vendono all' asta, rimane nella somma annua di a. L. 276, depurata da ogni e qualunque aggravio e con tutti quegli ulteriori diritti e doveri nascenti dai sopra specificati rogiti notarili per cui sussiste la iscrizione ipotecaria 6 luglio 1858, N. 1382 a favore della massa Nucibella.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, si affigga all' Albo e nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Sez. civile,

Venezia, 4 dicembre 1865.

Il Presidente, Venturi.

Sostero.

---

1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Camposampiero fa noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza di Padova, rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Padova, saranno tenuti nella propria sede nei giorni 24 p. f. febbraio, 7 e 13 successivo marzo ad ore d' Uffizio, tre esperimenti d' asta del sotto descritto immobile, a carico di Pietro, Fortunato e Giovanni Favero q.m Vincenzo di Fratta, per pagamento di spese esecutive fiscali.

Immobile da subastarsi.

Tre quarte parti del fondo arat. arb. vit. in Comune censuario di Santa Giustina, al mappale N. 1150, di pert cens 7. 70, colla rendita di a. L. 31 : 11.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 31 : 11 per le tre quarte parti da subastarsi, importa fior 204 15 di nuova v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte, ma per settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all' Albo Pretoreo e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura, Camposampiero, 28 novembre 1865.

Il Pretore, Dott. Ziller.

L. Calvi Canc.

N. 14910 a. 65. 1 pubb

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine, con deliberazione 19 dicembre corr., N. 13324, ha interdetto per capo di prodigalità Falco-Benedetto Zille fu Antonio di Porcia, e da questa Pretura gli venne deputato in curatore Emilio Longo fu Antonio di Porcia.

Dall' I. R. Pretura,

Pordenone, 22 dicembre 1865.

Il Pretore, G. Nardi

De Santi Canc.

N. 6559. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il giorno 8 luglio 1865, è morta Maria Zerbinati fu Giuseppe in Donada, testando a favore dei nipoti nati e nascituri da Giuseppe Caracina e Luigia Fornaroli di lei figlia. Figurando fra i legittimi successibili il figlio Giovanni Fornaroli assente d' ignota dimora, lo si diffida a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi testamentarii insinuatisi, e dell' avvocato Eugenio dott. Oriani a lui deputato in curatore.

Dall' I. R. Pretura,

Loreo, 12 dicembre 1865.

Il Pretore Dirig., Zannoni.

N. 8532. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto ai creditori inscritti assenti d' ignota dimora Ambrogio e Giovanni Treu di Collalto nob. Domenico Valentinis fu Andrea di Udine, che sopra istanza di Teresa Ballico di qui, in confronto del dott. Augusto Ballico e creditori inscritti, fu prorogato il contraddittorio per le dichiarazioni delle parti sulle proposte condizioni di subasta al giorno 31 gennaio p. v., ore 9 ant.

Si avvertono essi assenti che nella relativa vertenza esecutiva venne loro deputato in curatore questo avv dott. Cojanis, al quale potranno dare le credute istruzioni, restando in loro facoltà di scegliere altro procuratore, e di farlo conoscere a tempo opportuno a questo Giudizio, e che, in caso diverso, dovranno ascrivere a loro carico le conseguenze di loro inazione.

Dall' I. R. Pretura,

Tarcento, 25 novembre 1865.

Il Pretore, Peypeat.

Steccati Al.

N. 25709. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Don Marcello Tommasini di Venezia ed ora assente d' ignota dimora, che Antonio Valmarana di qui coll'avvocato dott. Bombardella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 4 dicembre corr., N. 24658, per precetto di pagamento entro giorni tre sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, di fior. 120 in oro al corso abusivo ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 23 giugno 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro Antonio dott. Seruzzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso corrispondente precetto di pagamento.

Incomberà quindi ad esso D. Marcello Tommasini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 22 dicembre 1865.

Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.

Reggio Dir.

N 4002. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore rende noto all' assente e d' ignota dimora Gio. Batt. Gei del fu Gio. Batt. di Venas, che venne da Anna-Maria, Teresa, Fioretta e Maria Antonia del fu Gio. Batt. Gei, presentata una petizione sotto il N. 2531 contro esso Gio. Batt. e consorti, per divisione di sostanza derelitta dal defunto genitore e resa di conto della medesima, e che la comparsa fu fissata all' Aula Verbale del 23 gennaio 1866, alle ore 9 ant., e che gli fu destinato in curatore ad actum questo avv. dott. Vecellio, con avvertenza allo stesso che potrà sostituire altro procuratore al nominatogli curatore e far pervenire allo stesso le credute sue ragioni, altrimenti dovrà attribuire a sè le conseguenze della sua inerzia.

Dall' I. R. Pretura,

Pieve, 17 novembre 1865.

Il Pretore, Sperti.

N. 12520. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov delle Finanze in Treviso, ha fissato i giorni 22 gennaio pel primo esperimento, il giorno 29 gennaio pel secondo ed il giorno 17 febbraio pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel triplice esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima per la vendita dei fondi sottodescritti, di ragione dell' esecutato Bartolommeo Tamai fu Tommaso di Fiume.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 12. 41, importa fior 117 : 34 di nuova valuta austr., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl' immobili deliberatigli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Udine, Distretto di Pordenone, Comune di Fiume.

A. a. v. al N 1341, di pert. 1 20, colla rend. di L. 2 16.

Casa al N. 2293, di pert. 0 27, colla rend. di L. 11 25.

Si affigga il presente all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Fiume, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Pordenone, 22 ottobre 1865.

Il Pretore, G. Nardi.

De Santi Canc.

N. 13119. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza dell' I. R. Intendenza Prov delle Finanze in Udine, rappresentante l' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., ha fissato il giorno 29 gennaio 1866 pel primo, il giorno 10 febbraio pel secondo ed il giorno 24 febbraio pel terzo esperimento d' asta, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., pel triplice esperimento d' asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze di questa Pretura medesima, per la vendita del fondo sottodescritto, di ragione dell' esecutato Ambrosi Luigi fu Antonio di Corva.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr L. 5 28, importa fiorini 46 25 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

Casa colonica in Comune di Tiezzo al mappale N 1737 di pert. 0 13, colla rendita di a. L. 5 28

Si affigga il presente all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Tiezzo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Pordenone, 3 novembre 1865.

Il Pretore, G. Nardi.

De Santi Canc.

N. 29542. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giuseppe Blaibel, che questa Ditta Michele Curzeri produsse in di lui confronto la petizione 25 novembre p. p., Numero 36373, per pagamento di fior 138 50 ed accessorii, su cui fu indetta comparsa a quest' Aula Verbale del giorno 20 corrente dicembre per il contraddittorio a processo sommario, ed indi prorogata al 10 gennaio 1866

Si eccita quindi esso Blaibel ad istruire opportunamente il deputatogli curatore ad actum avv dott. Luigi Arrigossi, altrimenti dovrà a sè solo ascrivere le conseguenze dell' inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Verona, 23 dicembre 1865

Il Cons. Dirig., Custoza.

N. 9669. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov in Verona, con sua deliberazione 13 dicembre corr., N 20988, dichiarò interdetto per imbecillità Gio. Batt. Fava fu Santo di Nogara, e questa Pretura gli deputò a curatore suo fratello Fava Pietro di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura,

Isola della Scala, 18 dicembre 1865.

Il Pretore, Castelli

N. 4547. 3. pubb.

EDITTO.

In causa a P. S., civico Spedale di Pordenone, contro Gio. Batt. Paronuzzi-Tiro fu Angelo e consorti, per pagamento di canoni arretrati, di cui il petito 13 luglio 1865, N 4547, al correo assente d' ignota dimora Vincenzo Paronuzzi-Tiro fu Sebastiano, a sensi del § 498 del Giud. Reg., venne nominato in curatore questo dott. Antonio Puppa, e prefisso pel contraddittorio il 16 febbraio 1866, ore 9 ant

Dall' I. R. Pretura,

Aviano, 2 dicembre 1865.

Il Pretore, Carianca.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 5 GENNAIO.

ANNO 1866. — N. 4.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziari fi. soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Bilancio dello Stato per l'anno 1866.

PARTE SECONDA. — MEZZI PER COPRIRE LE SPESE.

(Continuazione. — Vedi i NN. 2 e 3.)

	Entrate ordinarie	Entrate straordinarie	somma
	fior. in valuta austriaca.		
Cap. 1. I. Stato della Corte imperiale	—	—	—
Cap. 2. II. Cancelleria di Gabinetto di S. M. l'Imperatore	—	—	—
Cap. 3. III. Consiglio dell'Impero	—	—	—
Cap. 4. IV. Consiglio di Stato	—	—	—
Cap. 5. V. Consiglio dei Ministri	—	—	—
VI. Ministero degli affari esterni:			
Cap. 6. Proventi consolari	130,592	—	130,592
VII. Ministero di Stato.			
Cap. 7. A. Amministrazione politica:			
Tit. 1. Direzione centrale	9,536	—	9,536
Tit. 2. Amministrazione politica nei Dominii	9,514	—	9,514
Tit. 3. Costruzioni stradali	17,385	—	17,385
Tit. 4. Costruzioni idrauliche	12,170	—	12,170
Tit. 5. Gazzette Uffiziali	333,282	—	333,282
Somma (Cap. 7, Tit. 1 al 5)	381,887	—	381,887
Cap. 8. B. Culto e istruzione:			
Tit. 1. Sopravanzi di alcuni fondi di religione	35,115	—	35,115
Tit. 2. Sopravanzi di alcuni fondi scolastici	31,374	—	31,374
Somma (Cap. 8, Tit. 1 e 2)	66,489	—	66,489
Cap. 9. C. Consiglio d'istruzione	—	—	—
Cap. 10. D. Ministero di Polizia:			
Tit. 1. Direzione centrale. (Denaro di prenumerazione dell'Indicatore centrale)	700	—	700
Tit. 2. Pubblica sicurezza. (Contributi comunali ed altri proventi)	288,197	2,050	290,247
Tit. 3. Guardia militare di Polizia. (Contributi comunali ed altre)	224,180	—	224,180
Somma (Cap. 10, Tit. 1 al 3)	513,077	2,050	515,127
Cap. 11. VIII. Cancelleria aulica ungherese:			
Tit. 1. Case di pena	25,527	—	25,527
Tit. 2. Costruzioni stradali	2,200	—	2,200
Tit. 3. Sopravanzi dei fondi di religione	8,627	—	8,627
Tit. 4. Sopravanzi dei fondi dell'Univ. di Pest	12,922	—	12,922
Tit. 5. Contribuzioni per le Scuole reali inferiori in Kremnitz	3,781	—	3,781
Tit. 6. Contribuzioni dei fondi per l'esonero del suolo	212,980	—	212,980
Somma (Cap. 11, Tit. 1 al 6)	266,037	—	266,037
Cap. 12. IX. Cancelleria aulica transilvana:			
Tit. 1. Autorità amministrative politiche	1,000	—	1,000
Tit. 2. Case di pena	2,903	—	2,903
Tit. 3. Costruzioni stradali	2,700	—	2,700
Tit. 4. Costruzioni idrauliche	60	—	60
Tit. 5. Sopravanzo del fondo per gli studii	1,721	—	1,721
Tit. 6. Fondazioni e contribuzioni per gl'Istituti di studio	1,944	—	1,944
Tit. 7. Contribuzioni del fondo per l'esonero del suolo	69,047	—	69,047
Somma (Cap. 12, Tit. 1 al 7)	79,375	—	79,375
Cap. 13. X. Cancelleria aulica croato-slavona:			
Tit. 1. Contribuzioni dei fondi per l'esonero del suolo	45,100	—	45,100
XI. Ministero delle finanze.			
Imposte dirette			
Cap. 14. Imposta fondiaria	61,023,300	3,731,800	64,755,100
Cap. 15. Imposta sugli edifizii	20,477,600	2,531,350	23,008,950
Cap. 16. Imposta sull'industria	5,317,400	895,600	6,213,000
Cap. 17. Imposta personale sull'industria	4,716,800	—	4,716,800
Cap. 18. Imposta sulla rendita	16,417,100	4,176,100	20,593,200
Cap. 19. Tasse ereditarie	21,300	—	21,300
Cap. 20. Interessi sugli arretrati	—	22,800	22,800
Cap. 21. Competenze di esecuzione per le imposte	—	380,400	380,400
Somma (Cap. 14 fino a 21)	107,973,500	11,738,050	119,711,550
Imposte indirette			
Cap. 22. Tassa di consumo			
Tit. 1. Imposta sull'acquavita	12,920,000	—	12,920,000
Tit. 2. Imposta sul vino e sul mosto	5,972,984	—	5,972,984
Tit. 3. Imposta sulla birra	16,900,000	—	16,900,000
Tit. 4. Imposta sulla carne e sugli animali da macello	5,463,663	—	5,463,663
Tit. 5. Imposta sul zucchero	2,268,929	689,076	2,958,005
Tit. 6. Imposta sopra altri oggetti di consumo	1,900,000	—	1,900,000
Tit. 7. Appalti	5,083,353	—	5,083,353
Tit. 8. Altri proventi	129,100	—	129,100
Cap. 23. Dazio	14,172,684	—	14,172,684
Cap. 24. Sale:			
Tit. 1. Rendite degli Uffici di produzione	403,130	—	403,130
Tit. 2. Rendite degli Uffici di spaccio	38,541,990	—	38,541,990
Cap. 25. Tabacco:			
Tit. 1. Rendita della vendita all'estero	600,000	—	600,000
Tit. 2. Rendita dello smercio nello Stato	55,706,927	—	55,706,927
Cap. 26. Bollo	13,548,814	3,010,000	16,558,814
Cap. 27. Tasse	857,705	—	857,705
Cap. 28. Competenze per affari legali	22,259,295	4,200,000	26,459,295
Cap. 29. Lotto	19,906,355	—	19,906,355
Cap. 30. Dogane	3,322,676	—	3,322,676
Cap. 31. Bollatura	99,391	—	99,391
Cap. 32. Competenze utili nel Regno Lomb.-Veneto	137,000	—	137,000
Somma (Cap. 22 fino al 32)	227,108,296	7,899,076	235,007,372
Rendite delle proprietà dello Stato.			
Cap. 33. Beni dello Stato.			
Demanii in amministrazione dello Stato:			
Tit. 1. Con versamento nella Cassa dello Stato	1,485,504	59,278	1,544,782
Tit. 2. Con versamento alla Banca nazionale	292,227	—	292,227
Tit. 3. Demanii in amministrazione della Banca nazionale	1,346,437	89,457	1,435,894
Tit. 4. Demanii montanistici	267,758	—	267,758
Tit. 5. Locali dei Dicasteri	147,456	—	147,456
Tit. 6. Strade ferrate erariali	158,020	—	158,020
Somma (Cap. 33, Tit. 1 fino al 6)	3,697,500	148,738	3,846,238
Cap. 34. Boschi dello Stato:			
Boschi in amministrazione dello Stato:			
Tit. 1. Con versamento nella Cassa dello Stato	5,801,662	—	5,801,662
Tit. 2. Con versamento alla Banca nazionale	165,270	—	165,270
Tit. 3. Boschi in amministrazione della Banca nazionale	559,007	720	559,727
Tit. 4. Boschi montanistici	3,317,348	—	3,317,348
Tit. 5. Boschi delle Saline	919,250	—	919,250
Somma (Cap. 34, Tit. 1 al 5)	10,762,537	720	10,763,257
Cap. 35. Beni che si trovano in amministrazione dello Stato per titolo di confisca:			
Tit. 1. Demanii e boschi	334,011	—	334,011
Tit. 2. Fiscalità e caducità	160,625	—	160,625
Somma (Cap. 35, Tit. 1 e 2)	494,636	—	494,636
Cap. 36. Fabbriche erariali:			
Tit. 1. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna	216,000	—	216,000
Tit. 2. Stamperia di Stato in Leopoli	68,030	—	68,030
Tit. 3. Stamperia di Stato in Temesvar	8,630	—	8,630
Tit. 4. Fabbrica di carta in Schlöglmühl	635,400	—	635,400
Tit. 5. Fabbrica di porcellane in Vienna	148,815	—	148,815
Somma (Cap. 36, Tit. 1 al 5)	1,076,875	—	1,076,875
Cap. 37. Miniere	27,134,917	45,699	27,180,616
Cap. 38. Monetazione	22,409,072	—	22,409,072
Cap. 39. Ricavato dell'alienazione di proprietà dello Stato	—	14,229,555	14,229,555
Cap. 40. Amministrazione generale delle Casse			
Tit. 1. Contributo dei fondi per le spese di amministrazione	224,066	—	224,066
Tit. 2. Esigenze attive dello Stato da rimborsarsi	—	3,816,296	3,816,296
Tit. 3. Interessi di azioni attive dello Stato	1,104,468	—	1,104,468
Tit. 4. Sopravanzi dei fondi cumulativi per gli orfani	—	463,750	463,750
Tit. 5. Pagamenti di cauzione di servizio presso le Casse erariali	—	470,000	470,000
Tit. 6. Proventi degli effetti dei secondi fondi generali di ammortizzazione	44,093	—	44,093
Tit. 7. Ricavato degli effetti del fondo di ammortizzazione Lomb.-Veneto	219,373	—	219,373
Tit. 8. Interessi dei fondi per l'esonero del suolo	200,000	—	200,000
Tit. 9. Rimborsi di anticipazioni fatte nei fondi per l'esonero del suolo	—	867,622	867,622
Tit. 10. Proventi varii	17,161	—	17,161
Tit. 11. Ricavato dell'alienazione di obbligazioni del prestito inglese dell'anno 1859	—	10,000,000	10,000,000
Tit. 12. Proventi del prestito in argento del 1865	—	12,000,000	12,000,000
Somma (Cap. 40, Tit. 1 al 12)	1,809,181	27,617,668	29,426,849
Totale (Cap. 14 al 40)	402,466,522	62,349,506	464,816,028
Cap. 41. XII. Ministero del commercio e della pubblica economia.			
Tit. 1. Stabilimento d'istruzione agricola ad Altenburg in Ungheria	26,120	—	26,120
Tit. 2. Tasse per l'esame dei boschi	2,931	—	2,931
Tit. 3. Personale delle miniere	1,319	—	1,319
Tit. 4. Competenze delle masse ed altre delle miniere	292,030	—	292,030
Tit. 5. Servizio di porto e di sanità marittima	300,000	—	300,000
Tit. 6. Competenze postali	13,060,885	—	13,060,885
Tit. 7. Telegrafi	2,121,780	—	2,121,780
Somma (Cap. 41, Tit. 1 al 7)	15,805,145	—	15,805,145
Cap. 42. XIII. Ministero della giustizia:			
Tit. 1. Case di pena	63,155	—	63,155
Cap. 43. XIV. Autorità di controllo			
Tit. 1. Rendita del ricavato delle opere statistiche	2,000	—	2,000
Cap. 44. XV. Ministero della guerra:			
A. Armata del paese.			
Tit. 1. Entrate proprie dell'Amministrazione militare	8,763,000	—	8,763,000
Cap. 45. B. Marina di guerra:			
Tit. 1. Entrate proprie dell'amministrazione della marina di guerra	200,800	—	200,800
Riepilogazione.			
Cap. 1. I. Stato della Corte imperiale	—	—	—
Cap. 2. II. Cancelleria di Gabinetto di S. M. l'Imperatore	—	—	—
Cap. 3. III. Consiglio dell'Impero	—	—	—
Cap. 4. IV. Consiglio di Stato	—	—	—
Cap. 5. V. Consiglio dei ministri	—	—	—
Cap. 6. VI. Ministero degli esterni	130,592	—	130,592
Cap. 7 a 10. VII. Ministero di Stato:			
A. Amministrazione politica	381,887	—	381,887
B. Culto e istruzione	66,489	—	66,489
C. Consiglio d'istruzione	—	—	—
D. Ministero di Polizia	513,077	2,050	515,127
Cap. 11. VIII. Cancelleria aulica ungherese	266,037	—	266,037
Cap. 12. IX. Cancelleria aulica transilvana	79,375	—	79,375
Cap. 13. X. Cancelleria aulica per la Dalmazia, la Croazia e la Slavonia	45,100	—	45,100
Cap. 14 a 40. XI. Ministero delle finanze	402,466,522	62,349,506	464,816,028
Cap. 41. XII. Ministero pel commercio e l'economia pubblica	15,805,145	—	15,805,145
Cap. 42. XIII. Ministero della giustizia	63,155	—	63,155
Cap. 43. XIV. Autorità di controllo	2,000	—	2,000
Cap. 44 e 45. XV. Ministero della guerra:			
A. Armata del paese	8,763,000	—	8,763,000
B. Marina di guerra	200,800	—	200,800
Somma complessiva dei mezzi per coprire le spese	428,783,179	62,351,556	491,134,735

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di segretario ministeriale, al concepista ministeriale nel Ministero di Polizia, Federico Maltz di Maltenau.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere di finanza presso la Procura di finanza in Praga, dott. Francesco Kaiser, in riconoscimento dei proficui servigi da lui prestati in oggetti di pubblico erario.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere di Stato, Edoardo Giulio Quesar, quale commendatore dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere concistoriale di Munkacs, Stefano Pankovits, conferendogli in pari tempo l'abbazia titolare « Sancti Michaelis Archangeli de Körtvélyes », a membro ordinario della Commissione degli Studii ungherese a Buda.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il supplente della I. R. Accademia di diritto di Klausenburg, Gabriele Endes di Csik Szent-Simon, a pubblico professore straordinario di storia austriaca, di storia del diritto transilvano, e di diritto privato transilvano-ungarico e sassone presso lo Stabilimento stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, all'architetto Nicolò Ybl, a cui fu affidata la direzione della costruzione della Camera dei rappresentanti a Pest; la croce del Merito colla corona al capo-mastro Giuseppe Diescher, e la croce d'argento colla corona al lisciatore di marmi, Andrea Zier.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado d'I. R. consigliere dei conti, esente da tasse, all'I. R. ufficiale contabile di prima classe, in pensione, della Contabilità di Stato per gl'Istituti di comunicazione, Emanuele Hadwiger.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire l'abbazia titolare « Sancti Jacobi de Insula Danubii », al parroco di Nagy-Abony, Antonio Haszar.

Il Ministro della giustizia conferì un posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale d'Appello di Vienna, al giudice distrettuale in disponibilità, Floriano Nebenführ.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono pensionati: il colonnello, comandante il reggimento confinario del Banato serbico n. 14, Teodoro di Imelich, sopra sua richiesta; il tenente-colonnello titolare dello stato dell'armata, controllore del magazzino d'approvvigionamento militare di Olmütz, Luigi Wagner; e il capitano di prima classe del reggimento fanti Lodovico III Granduca d'Assia n. 14, Achille cav. di Gröller, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 gennaio.

NB. — A motivo della festa dell'EPIFANIA DEL SIGNORE, domani non esce il foglio.

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 29 dicembre p. p., ha nominato ad assistente contabile presso l'Istituto esposti di Vicenza il finora alunno presso l'Istituto medesimo, Fontanella Giuseppe.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Dieta provinciale di Trieste.

Tornata VII del 2 gennaio

Presidente: cap. prov. *Carlo dott. Porenta*
Commissario imp.: Cons. di Sez. *cav. di Jenny*

Letto il processo verbale della tornata del 29 dicembre p. p., il *deputato dott. Formiggini* dà uno schiarimento intorno a quanto avea detto nell'ultima seduta.

Il *capitano provinciale* legittima l'assenza de' deputati di Ritter e cav. di Herschel.

Il *deputato di Scrinzi* legge il rapporto sopra la mozione Hermet e consorti, quale relatore della Giunta nominata a studiare questa mozione.

Il *deputato di Conti* rettifica il periodo della mozione, in cui è detto che nel preventivo concernente i Regni dell'Ungheria, il Consiglio dell'Impero non ha esercitato che un'azione meramente consultiva, ed anche questa in vista di speciale e transitorio Sovrano incarico, dicendo non essere ciò vero, chè l'azione fu deliberativa; e prova ne sia, che un punto di discordia fra il Ministero ed il Consiglio dell'Impero fu il *budget* della Cancelleria aulica croata; e prega sia ciò assunto a protocollo in via di rettifica, e non già come una mozione.

Il *deputato dott. Rabl*, in un suo discorso parla de' diritti fondamentali, che anch'egli sostiene fermamente, e dell'indispensabilità del regime costituzionale; deplora che il Governo abbia dovuto togliere il Parlamento con una misura sì grave, ma riconosce la necessità d'un passo decisivo, per amore all'unità dell'Impero, che la Costituzione avea bisogno di grandi modificazioni, prova ne sia, che la sospensione della Patente del 26 febbraio circa la Rappresentanza dell'Impero, fu applaudita da più della metà della popolazione dell'Impero. L'oratore non si dichiara nè fra' plaudenti al passo di quella sospensione, nè fra quelli che se ne dolgono; si associa alla mozione di fare un indirizzo, perchè ripone tutta la sua fede nella parola imperiale. Alludendo a' diritti delle varie nazionalità, che dimorano fra noi, rammenta l'ultima interpellanza fatta da un onorevole deputato, circa il regolamento sulle vetture, pubblicato in lingua italiana e nella tedesca, ch'è la lingua del Governo centrale, la lingua materna d'una parte considerevole della popolazione di Trieste, la lingua de' paesi, dai quali Trieste, la città commerciale, trae vita e guadagno.

« L'approfittare d'un'occasione la più meschina per proferire un formale anatema contro questa lingua, non è agire nel senso triestino, non è difendere il vero interesse del nostro emporio e della sua popolazione. Fortunatamente, la grande maggioranza de' Triestini è animata in grado eminente dallo spirito di conciliazione, indispensabile per superare la crisi del momento. » L'oratore osserva che l'Austria non sarà mai felice, finchè l'Oriente non sosterrà l'Occidente, che tutte le Magne Carte resteranno lettera morta, finchè tutti non andranno d'accordo; essere necessaria l'unità coll'autonomia. L'oratore dice voler votare per l'indirizzo solo come un'espressione di fiducia, e spera anche per Trieste un miglior avvenire dalla presente situazione. Trieste è necessaria alla Monarchia, come la Monarchia a Trieste.

Il *deputato Hermet* dice, non voler entrare in particolari per rispondere a quanto osservò il preopinante circa l'ultima sua interpellanza; ma crede debito suo di ribattere l'accusa, d'aver voluto offendere la nazionalità tedesca; dice amare e stimare la Germania, forse come nessuno, perchè nato a Vienna, ove ricevette la sua prima educazione; altro essere rispettare ed amare una nazione ed una lingua, altro difendere i diritti d'una città che ha l'onore di rappresentare. Trieste essere città italiana, e dice perciò che combatterebbe non solo la lingua tedesca, ma qualunque altra lingua, che le si volesse imporre. L'oratore annunzia di voler parlare in altra occasione su quest'argomento come promise nell'ultima seduta.

Il *deputato Picciola* parla della viva commozione, destata in tutto l'Impero dal Manifesto imperiale. Alcuni popoli gioirono, altri tacquero, altri si dolsero. D'onde tanta varietà di sentimenti? Schmerling e Belcredi; centralizzazione e federalismo: ecco la chiave. Ecco perchè le Diete votarono alcuni indirizzi di disapprovazione, altre di adesione. La centralizzazione dice essere una scuola sorta dopo il 1848, scuola innovatrice, che non prese in debito calcolo che l'Austria non sia una regione geografica, nè una nazione, ma un aggregato d'elementi diversi, di varii popoli sotto un Signore; che quindi si cercò di fonderli, però lasciando travedere che si volle far dominare la minoranza germanica su la preponderante maggioranza di altre nazioni. Questa scuola aver fatto perdere all'Austria una delle sue migliori Provincie, e siccome il principio centralizzatore era nemico alle autonomie, così le singole Provincie dovere essere nemiche della centralizzazione. Quindi Trieste non poter fare un indirizzo in senso centralizzatore. Si dirà che questo sia in senso federalista. L'oratore vorrebbe che si chiarisse il concetto di federalismo non ancora sviluppato. Egli non sa se i federalisti rispetteranno i patti e le franchigie di Trieste, e ne dubita. Il presente Ministero passa per federalista, ma se l'oratore dovesse giudicare dagli ultimi atti, egli crederebbe dover mettere ciò in dubbio. Crede che gli organi governativi abbiano preso ingerenza nelle elezioni municipali; adduce che volevano contestare alle Commissioni verificatrici pur anco il diritto di far constatare i fatti sulle irregolarità elettorali; rammenta il discorso luogotenenziale all'atto del giuramento, ch'ei chiama un monitorio, o almeno anticostituzionale; dice che la nazionalità di Trieste è la stessa che quella di cinque secoli fa, e per ciò gli sembra strano che alcuni consiglieri abbiano prestato il giuramento in lingua tedesca; dice correr voce che nelle Scuole civiche popolari si voglia nuovamente introdurre la lingua tedesca.

Così potrebbe citare altri fatti ancora. Se questi atti contrastano coi principii dell'autonomia e della libertà, egli dee divenire titubante per l'esito dei tentativi federali nelle pratiche successive. Non potendosi ancora conoscere quale sviluppo avrà il federalismo, non gli sembra consulto un indirizzo anche in senso federalista, e lo ritiene immaturo. Un indirizzo non essere richiesto nemmeno dal tenore del Manifesto imperiale.

Giornali governativi dichiararono che se il Governo avesse potuto prevedere che la Patente imperiale provocherebbe tanti indirizzi, avrebbe preso delle misure per impedirli.

O l'accomodamento in Ungheria avrà luogo, o no. Se sì, che vantaggi ne avrà Trieste? Se no, le cose torneranno come prima. Ma dal lato triestino specialmente, conviene aver ancora maggior cautela. Un indirizzo può irritare o un partito o l'altro, e Trieste ha bisogno d'essere in buone relazioni con tutti. Quindi, è contrario ad ogni indirizzo. Se mai si vuole un primo passo per reclamare le prerogative triestine, si dee battere altre vie. Bisognerebbe anzi tutto studiare a parte queste ultime.

Conchiude che Trieste abbia fiducia, speri nell'avvenire, la Dieta accolga con grato animo il Manifesto del 20 settembre, e passi all'ordine del giorno.

Martedì 9 gennaio
avrà luogo in Vienna l'estrazione
della nona lotteria di stato
per oggetti di utilità e beneficenza pubblica
nella medesima sortiranno
10,419 vincite
nell'importo complessivo di
fiorini 300,000 v. a.
ogni singolo biglietto costa
fiorini 3 valuta austriaca.

ATTI UFFIZIALI.

N. 108

I. R. DIREZIONE DELLA SCUOLA REALE SUPERIORE E PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA

AVVISO.

Presso quest'I. R. Scuola, situata a S. Giovanni Laterano, si aprirà anche in quest' anno un' apposita istruzione affatto gratuita per gli artieri.

Oltre al disegno applicato ai bisogni delle diverse arti, vi si insegneranno gli elementi di aritmetica, di geometria, di architettura e di meccanica, come pure la plastica e l'intaglio: le lezioni, durante l'inverno, verranno impartite dalle ore 8 alle 11 antim. di ciascuna domenica: nella stagione estiva verranno anticipate di un' ora.

L'iscrizione degli alunni si aprirà colla prossima domenica, e per essere ammessi a questa Scuola, essi dovranno venire presentati dai rispettivi genitori, o da coloro che ne tengono le veci, ovvero anche dai direttori delle officine, a cui trovansi addetti.

Di questo nuovo mezzo d'istruzione, offerto dalle provvide cure dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, si spera che sarà tenuto il debito calcolo e che non si lascierà di approfittare di una tanto benefica istituzione

Venezia, il 2 gennaio 1866.

L'I. R. Direttore, Valadini.

AVVISI DIVERSI.

N. 1208-175 San. 1425

Provincia di Vicenza
Distretto di Lonigo — Comune di Noventa Vicentina,
La Deputazione amministrativa

AVVISA:

Che a tutto il giorno 20 gennaio p. v. resta aperto il concorso per la seconda condotta medico-chirurgico-ostetrica a beneficio dei poveri, accordata a questo Comune

Le istanze, corredate dai documenti normali, saranno presentate al protocollo di questa Deputazione.

L'onorario è di fior. 435, e l'indennizzo pel cavallo di fior. 65.

La popolazione dell'intero Comune è di N. 4330 abitanti, i poveri da curarsi, N. 1300 circa.

Il Circondario di questa seconda condotta è lungo miglia tre, largo miglia uno e tre quarti, tutto in piano, e ha buone strade.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Noventa Vicentina, 16 novembre 1865.

I Deputati,
Prosdocimi.
Bellotto.
Baldan.

Il Segretario, A. Micheli.

N. 873-2 I. 1431

Provincia di Verona — Distretto di Legnago
La deputazione comunale di Terrazzo,

AVVISA

Che a tutto il giorno 15 gennaio prossimo venturo resta aperto il concorso al posto di segretario comunale, coll'annuo aumentato assegno di fior. 300.

Le istanze saranno corredate dei seguenti documenti:

I. Della fede nascita;
II. Di quella di cittadinanza austriaca;
III. Del certificato medico di buona fisica costituzione,
IV. Della patente di segretario comunale rilasciata dalla R. Delegazione provinciale,
V. Dei documenti degli studii percorsi, a tutta la sesta classe ginnasiale.
VI. Delle prove dei servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, ed è riservata alla superiore approvazione.

Il Comune non ha adottato il sistema delle pensioni.

Il presente verrà stampato, pubblicato ed affisso come di metodo

Terrazzo, 18 dicembre 1865

I Deputati comunali,
Sampato Eugenio.
Guarise Giovanni.
Marchiori Clemente.
Il Segretario prov., Palatini

N. 9215 1426

Avviso di concorso.

A tutto 30 gennaio 1866 è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Vò, provveduta dell'annuo soldo di fior. 400 e di fior. 50 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Il Circondario della condotta parte è in piano e parte in monte, con buone strade, avente sei miglia in lunghezza e quattro in larghezza.

Conta 2377 abitanti, dei quali 1320 poveri.

Este, 22 dicembre 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. Bampi.

1400

SOCIETA' FILARMONICA
in Feltre.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 20 gennaio 1866 viene aperto il concorso al posto di un maestro di musica per banda ed orchestra, coll'onorario di annui fior. 600.

Le relative istanze entro il suddetto termine saranno prodotte a questa Presidenza, corredate di tutti i documenti ritenuti opportuni a constatare l'idoneità dell'aspirante al posto sopraccennato.

Il Regolamento disciplinare trovasi ostensibile presso la Presidenza, da cui saranno anche offerti tutti gli schiarimenti che volessero richiesti.

Feltre, 20 dicembre 1865.

La Presidenza,
Giambattista Bellati.
Giuseppe Berton.
Il Segretario, I. Cima.

1394

AL 13 FEBBRAIO P. V.
succede l'estrazione
DELLA
GRANDE LOTTERIA
A BENEFIZIO DEI POVERI
con vincite
di 4000, 200 e 100 zecchini, 100 talleri, 100 fiorini, servizio di porcellana, oggetti d'oro e d'argento, ecc., ecc.

Un viglietto costa **50 soldi val. austr.**

Chi ne acquista **cinque**, ne riceve **uno gratis.**

Questi Viglietti sono vendibili presso il sottoscritto. — Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

1432

ASSICURAZIONI GENERALI
in Venezia.

Col giorno 31 dicembre a. c. va a cessare la rappresentanza dell'**Agenzia di Este** nei sigg. **Carolina Conti Vettori e f.° Alessandro** - e quella dell'Agenzia di **Trento** nella persona del sig. **Enrico Malpaga** il quale desiderò di esserne sollevato perchè deve trasferire altrove **il proprio domicilio.**

In sostituzione dei suddetti, e a datare dal 1.° gennaio 1866, vengono nominati

il sig. **Agostino Rinaldi** a rappresentante l'**Agenzia di Este** e

il sig. **Edoardo Brandolani** a rappresentante di quella di **Trento**, entrambi muniti di regolare mandato di procura in data odierna, in atti di questo notaio dott. Bisacco.

Venezia, 28 dicembre 1865.

LA DIREZIONE VENETA DELLE ASSICURAZIONI GEN.

1363

GIOVANNI PALLOTTI

Determinato, come fece noto altre volte, di passare alla **definitiva** chiusura del suo **Negozio di gioie e bigiotterie d'oro ed argento in Merceria dell'Orologio al N. 269**, ed approssimandosi il tempo stabilito alla **finale liquidazione**, previene che per maggiormente dimostrare la sua fermissima intenzione di vendere pel genuino **costo di fabbrica**, ogni singolo oggetto avrà descritto il suo relativo

prezzo inalterabilmente fisso.

Tolta così a' Signori che vorranno onorarlo la noia della contrattazione, spera vedersi favorito da numerosa concorrenza.

1373

STUFE
di nuova invenzione
RISCALDATE COL GAS MISCOLATO CON L'ARIA

di facile trasporto, senza bisogno di camino, non fanno fumo nè odore, e consumano circa soldi **sette** all'ora per riscaldare una stanza di media grandezza. Queste stufe però sono applicabili nelle case, ove esista o si voglia introdurre il gas. Si danno a prova

Una stufa abbastanza elegante **costa fiorini 35.**

Dalla fabbrica BEAUFRE e FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin, Venezia.

6

È ancora a vendersi

a prezzo ben mite, il palazzo Rezzonico a S. Barnaba sul Canal Grande, contenente anche oggetti d'arte, autentici dei più preziosi

Rivolgersi al sig. Luigi Bellavita, al palazzo Manin, SS. Salvatore, a tale effetto pienamente autorizzato.

1

DA AFFITTARSI
PIANO NOBILE

a S. Maria Formosa, Calle Pinelli, all'anagrafico N. 6257; per vederlo e trattare, rivolgersi a S. Canziano, fondamenta dell'Erbe, N. 6000 rosso.

1

TUBI DI PIOMBO
CEMENTO E MATTONI REFRETTARII
fabbrica nazionale privilegiata
DI GIOVANNI PEGORETTI
in Venezia.

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modelle pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 625

NELLA FARMACIA DI FERD.° ROBERTI IN MIRA
PREPARANSI
LE PILLOLE
ANTI-IPOCONDRIACHE PURGATIVE
DEL PROF. AGLIETTI

Queste pillole preparate in base a speciale ricetta del suddetto professore, dal Roberti posseduta, oltre di essere ormai conosciute per il più economico e sicuro rimedio purgativo fin qui praticato, sono utilissime per le già ripetute esperienze contro i **emorroidi, l'ipocondria**, le **palpitazioni di cuore**, le **ostruzioni di fegato e milza**, le **debolezze di stomaco** e contro le **refrattarie menstruazioni** ec. ecc., per cui vennero vantate e preferite alle **Pillole disoppilative del Brera**, del **Pievano di Santa Fosca**, dei **grani di Santé di Franck**, quelle di **Dehaut** ecc.; torna quindi superfluo ulteriori dettagli. — Prezzo per ogni scatola soldi 40.

L'ESSENZA BRASILIANA.

ottimo e sicuro rimedio contro il mal di denti per ammortire istantaneamente qualunque più fiero dolore, e per far cessare il progresso della carie, garantendone il sicuro effetto. — Prezzo per ogni boccettina, soldi 30.

IL SCIROPPO PETTORALE

ottimo e sicuro rimedio contro le tossi catarrali spasmodiche recenti ed inveterate, nelle bronchiti incipienti, nei reumi, nei raffreddori ecc. ecc. — Prezzo per ogni boccetta, soldi 40.

Dei sopraddetti farmachi trovasi il deposito principale in Mira, Provincia di Venezia, e fuori nelle seguenti farmacie:

In *Adria* fratelli Paolucci. — *Bassano*: Antonio Chemin. — *Cervignano*: G. B. Lovisoni. — *Mirano* Chiardi Giuseppe. — *Padova*: Tommaso Squerarell. — *Rovigo*: Antonio Schiappadini. — *Schio*: Marco Saccardo. — *Udine*: Antonio Filipuzzi. — *Vicenza* Valeri Bellino. — *Venezia*: Gozzo Giuseppe. — *Verona* Luigi Patuzzi. — *Strà* Dian Antonio 1306

1402

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla Facoltà medica di Vienna e premiata alla Esposizione universale di Londra, perchè il miglior rimedio dentifricio — Solidifica le gengive, fa sparir le materie pietrose nocevolissime a' denti, è rimedio preventivo infallibile contro lo **scorbuto**, e lascia nella bocca una dolce freschezza e un sapore piacevole.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA Campo SS. Apostoli** — Il prezzo è discretissimo: un recipiente elegante di porcellana, bastevole per un anno, costa fior. 1 e soldi 30 v. a.

1388

PIETRO PONCI
farmacista all'Aquila Nera

vedendo che l'unico mezzo per vendere molto, e sollecitamente, è quello di fare cose perfette nel loro genere, e di facilitar molto nel prezzo, si è deciso di fare un grandissimo ribasso sulla sua

CIOCCOLATA
così detta
MESSICANA ALLA SANTÉ

detta messicana perchè i Messicani furono i primi a fabbricarla

Essa è di varie qualità, cioè con **Vaniglia a soldi 70** la libbra veneta, con **Cannella della Regina a soldi 60**; con più **Caccao caracca**, e meno **zucchero**, senza aromi, a **soldi 75**, e quella con più **zucchero** e meno **Caccao**, a **soldi 50.**

Deposito alla Farmacia Pivetta, in Campo a' SS. Apostoli, Venezia. 142.

MELLITE DEL DOTT. CHAUSSIER

Farmaco infallibile e piacevole contro la tosse e le malattie del petto, composto di succhi speciali da fiori, da frutta e da piante medicinali. Agisce come rimedio calmante, risolvente ed espettorante. — **Pillole vere antiemorroidali** e purgative del celebre prof. Giacomini. — **Olio di fegato di Merluzzo** di Terra Nuova con **fosfato ferroso**, con **protoioduro di ferro**, e di molte altre qualità. — Calze elastiche, cinti ed oggetti terapeutici di varie specie. Pastiglie Menoti, confetti vermifugo-purgativi, e medicinali esteri.

1411

MALATTIE
della gola, e del petto, tossi, reumatismi, ec., ec.
CHE SI CURANO
con le pastiglie iodate d'alghe marine e lo sciroppo
DELLO STESSO GENERE

Le prime al sapore di **vaniglia**, il secondo al sapore di **ananas**. Questi rimedii d'un' esperimentale efficacia, e d'un' azione prontissima, possono vantaggiosamente **sostituirsi** all'olio di fegato di merluzzo e di squalo, i quali molte volte vengono rifiutati dai malati, pel loro sapore nauseante e disgustoso. — Questi due rimedii manifestano un' azione quasi istantanea, quando trattasi di **tossi a base reumatica.**

Guarigione istantanea dei geloni
con sapone liquido a base di glicerina

Ottimo rimedio sia pei **geloni incipienti**, che **piagati**, usasi anche per rendere liscia e morbida la pelle

NON PIU' DOLOR DEI DENTI

L'odontalgico **ZAMPIRONI**, in pochi minuti secondi calma il **dolore dei denti** senza provocare **infiammazione** alle gengive, e tutti gli altri inconvenienti degli specifici finora usati a tale scopo

Le sopraddette specialità farmaceutiche si vendono a *Venezia* alla **farmacia** del **dott. ZAMPIRONI** a *Verona* da FRINZI, a *Udine* da FILIPPUZZI, a *Trieste* da SERRAVALLO, a *Rovigo*: da DIEGO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12471 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Angelo Adami, qual tutrice dei minori Beltrame fu Cirillo e consorti, contro Beltrame Antonio fu Giacomo e consorti, avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 6, 13, 20 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita del bene appiedi descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile da vendersi è quello dettagliatamente descritto nella relazione peritale 23 gennaio 1864, N. 724.

II. Nessuno potrà aspirare all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 della stima.

III. Nei due primi esperimenti l'asta non potrà seguire che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario soddisfare alla parte esecutante e per essa al suo procuratore le spese della procedura che sarà dal giudice liquidata.

V. Entro 30 giorni dal decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Verona il prezzo di delibera diminuito però del deposito di cui l'articolo II e delle spese di procedura di cui l'art. IV e le imposte prediali che fossero insolute e fossero state pagate dal deliberatario.

VI. Oltre il prezzo di delibera starà a carico del deliberatario la tassa pel trasferimento della proprietà e le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od anche in parte all'esatto adempimento degli obblighi portati dal presente capitolato, si procederà a carico dello stesso al reincanto a qualunque prezzo del fondo deliberato a tutto suo rischio, pericolo e spesa, sopra istanza di qualunque degli interessati.

Descrizione
della casa da vendersi.

Una casa in Monteforte, contrada Piazza, marcata col comunale N. 261, confinata a mattina da Nardello Antonio, a mezzodì e sera dagli eredi fu Gabriele Ferighi ed a settentrione dalla strada Piazza. Trovasi distinta nella mappa di Monteforte in piano col N. 151, della superficie di pert. cens. 0.04 e colla rendita di Lire 36 40, stimata fior. 320.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 21 dicembre 1865.
Il Pretore, Scandola.

N. 18102. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana in Mantova, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Paolo Panizza, possidente, domiciliato alla Colombina di Castellucchio, morto l'11 ottobre 1865 senza testamento, a comparire il giorno 6 febbraio p. v., alle ore 9 ant., innanzi a questo Consesso III, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 21 dicembre 1865.
Il Cons. Dirig., Pasqualigo.
Guerneroli Agg.

N. 13619. 1 pubb.

AVVISO.

Con istanza 22 dicembre corr. N. 13619 il co. Lucio Sigismondo Della Torre, contro l'assente d'ignota dimora co. Antonio Carmo Dragoni e creditori iscritti, chiese asta di realità in Udine, Pasian Schiavonesco, Pavia, Pradamano, Lovaria contemplate dalla stima 7707/65. Ignoto il luogo di dimora del Carmo Dragoni fu deputato a curatore l'avv. L. Canciani, fissata l'Aula Verbale del 7 febbraio p. v., ore 10 per sentirsi sulle condizioni d'asta. Di tanto si rende noto il Carmo onde possa fornire al curatore le necessarie istruzioni, o nominare altro procuratore, dando parte.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 dicembre 1865.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 9131. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Udine, con sua deliberazione 9 dicembre corr., N. 12881, ha dichiarato interdetto per mania con ricorrenti accessi di furore Sante di Gio. Maria De Cecco di Fanna, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore il di lui padre Gio. Maria De Cecco.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 13 dicembre 1865.
Il Pretore, Gualdo.

N. 11122. 1. pubb.

EDITTO.

Ai riguardi dell'eredità del fu Gio. Batt. Silvestri, esiste nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale la somma di a. L. 19875 8, in carte depositata in ordine al Decreto 30 dicembre 1831, N. 21504, e registrata al N. 1037 del libro Maestro, si diffida pertanto chiunque avesse pretesa al detto deposito di presentare i propri titoli entro un anno, sei settimane e tre giorni, con avvertenza che scorso un tal termine senza che alcuno siasi insinuato sarà provveduto a senso dell'art. III della G. N. 31 ottobre 1828, N. 38267-3054.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 20 dicembre 1865.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 12890. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 gennaio, 1.° febbraio e 3 marzo 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza Pretoriale triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, ad istanza dell'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza, in odio di Secco Gio. Batt. fu Gio. Batt. di Solagna, alle condizioni di metodo.

Immobili da subastarsi.

In Pove al N. 1835, prato di prima aggregazione in luogo del mappale N. 668, eliminato dal catasto di Solagna, di pert. 25.68, colla rendita di L. 44 43.

In Solagna al N. 325, pascolo, di pert. 5 42, colla rend. di L. 14 53.

In Solagna al N. 1109, prato, di pert. 4 24, colla rendita di L. 5 03.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e a Solagna, nonchè per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 24 dicembre 1865.
Il Pretore, Nordis.
Barbieri Al.

N. 14910 a. 65 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine, con deliberazione 19 dicembre corr., N. 13234, ha interdetto per capo di prodigalità Felice-Benedetto Zille fu Antonio di Porcia, e da questa Pretura gli venne deputato in curatore Emilio Longo fu Antonio di Porcia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 22 dicembre 1865.
Il Pretore, G. Nardi.
De Santi Canc.

N. 6559. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il giorno 8 luglio 1865, è morta Maria Zerbinati fu Giuseppe in Donada, testando a favore dei nipoti nati e nascituri da Giuseppe Carnacina e Luigia Fornaroli di lei figlia. Figurando fra i legittimi successibili il figlio Giovanni Fornaroli assente d'ignota dimora, lo si diffida a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi testamentari insinuatisi, e dell'avvocato Eugenio dott. Ormeni a lui deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 12 dicembre 1865.
Il Pretore Dirig., Zannoner.

N. 11123. 2 pubb.

EDITTO.

Ai riguardi dell'eredità fu Paolo Dinaro, esista nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale Provinciale la carta di credito per a. L. 30,000, N. 1968 e registrata al N. 1055 del libro Maestro, si diffida pertanto chiunque avesse pretesa al detto deposito di presentare i propri titoli entro un anno, sei settimane e tre giorni, con avvertenza che scorso un tal termine senza che alcuno siasi insinuato, sarà provveduto a senso dell'articolo III, della G. N. 31 ottobre 1828 Numero 38267-3054,

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 20 dicembre 1865.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 13511. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Simeone Grünsfeld, contro Biagio Fon di Alnicco, nei giorni 3, 10, 17 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., saranno tenuti alla Camera di Commissione N. 36, tre esperimenti d'asta per la vendita alle condizioni in calce descritte della seguente realità

Descrizione
dello stabile da subastarsi.
Udine città.

Metà della casa con fondo e con diritto di transito per altra proprietà, posta in Udine, borgo Grazzano, segnata col civico Numero 334 nero, in mappa del Censo stabile al N. 2742, di cens. pert. 0 06, rendita a. L. 15 68, stimata in tutto fior. 320 v. a.

Condizioni.

I. La realità sudescritta, stimata in totale fior. 320 v. a., che viene esposta all'asta in un solo Lotto, non sarà venduta al primo e secondo esperimento se non a prezzo pari o superiore alla stima, nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire il credito dell'esecutante, per capitale, interessi e spese.

II. Ognuno che aspira all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta con immediato deposito alla delegata Commissione di fior. 16, che è il decimo relativo dell'importo di stima, deposito che a chi non resta deliberatario verrà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Entro sei giorni continui dalla delibera dovrà l'ultimo maggior offerente, ad eccezione dell'esecutante, depositare in Giudizio ed a tutte sue spese l'importo della fatta definitiva oblazione in fiorini d'argento effettivi v. a.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia, nè evizione sia relativamente alla proprietà, sia relativamente allo stato e grado della metà della casa che vien posta all'incanto e venduta senza riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima N. 2319 in D.

V. Le imposte arretrate ed i pesi inerenti alla medesima, caso chè ve ne fossero e così pure le imposte, tasse o bolli per il trasferimento della proprietà, dovranno essere esclusivamente soddisfatte dal deliberatario.

VI. Mancando esso deliberatario in tutto od in parte a taluna delle premesse condizioni, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione nei pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 dicembre 1865.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

Al N. 14845 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro rapporto 19 agosto p. p., N. 14845 di Francesco Manzato, amministratore del concorso Nucibella, verranno tenuti nei giorni 7 e 14 febbraio 1866, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel solito locale due esperimenti d'asta per la vendita dell'ente sottodescritto di proprietà del concorso Nucibella, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento la delibera non sarà fatta a prezzo minore del capitale corrispondente alla residua annua depurata rendita di a. Lire 276 e quindi a non meno di a. L. 5520, pari a fior. 1932 valuta austriaca.

II. Tanto il prezzo di delibera quanto il deposito di cui sotto, dovranno essere versati in moneta d'argento e non altrimenti.

III. Ogni concorrente dovrà versare a titolo di deposito alla Commissione presidente all'asta la somma di fiorini duecento, e quello al quale venisse deliberato l'acquisto, dovrà pagare immediatamente alla suddetta Commissione il prezzo di delibera, dopo imputato l'importo del fatto deposito.

IV. Potranno farsi oblatori e rendersi deliberatarii esenti dal versamento del deposito e dal prezzo di delibera i soli sigg. avvocato Antonio dott. Billiani e Francesco Manzato, il primo curatore ed il secondo amministratore della massa Nucibella, a motivo che sono essi creditori in anticlasse verso la massa medesima. È tenuto però che ove il prezzo di delibera da loro offerto fosse superiore ai singoli loro crediti, in tale caso per quella differenza che sarà per emergere in più, in esito al finale riparto del concorso Nucibella, gli stessi Billiani e Manzato ne faranno il versamento in valuta d'argento all'atto della esecuzione del riparto stesso.

V. Nel caso che i detto curatore o l'amministratore si facessero deliberatarii all'asta, saranno responsabili verso la massa oberata dell'interesse annuo del 5 per 100 rispetto a quella parte del prezzo di delibera che superasse i rispettivi loro crediti come curatore ed amministratore che fossero già liquidati dal giudice all'epoca della delibera per versarlo assieme al capitale come alla condizione IV.

VI. La massa concorsuale Nucibella non presta garanzia di sorte sotto ogni rapporto, tutto fondandosi nei documenti di proprietà e libertà dell'oggetto subastato, documenti che esistono nelle mani dell'amministratore, presso il quale qualunque aspirante potrà farne ispezione. Anzi i documenti stessi saranno dall'amministratore consegnati all'acquirente subito dopo la delibera e versamento del prezzo. Nullameno essa avverte essere gravato lo stabile casamentivo al N. di mappa 2277, civico 448, anagrafico 478, dalla servitù di abitazione relativamente al solaio che è immediatamente sottoposto al tetto a favore della signora Bianca Fanzago, vedova Nucibella vita di lei durante, e ciò per la sentenza di questo Tribunale 5 agosto 1861, N. 12015 confermata dalla decisione appellatoria 13 novembre successivo, N. 17044.

VII. Il deliberatario andrà immediatamente in possesso delle ragioni utili subastate, libero a lui di procedere come di diritto in confronto di chiunque per l'usazione della rendita, e con facoltà eziandio di prendere il subingresso nella iscrizione 6 luglio 1858, N. 1382, sussistente a favore della massa Nucibella presso questa R. Conservazione delle Ipoteche. Restando così a carico di esso deliberatario ed a sollievo della massa l'onere di pagare agli eredi del fu Cristoforo Dolfin l'annuo canone di a. L. 300, giusta il suddetto contratto 14 gennaio 1842, e ciò a partire dal giorno della delibera, conguagliandosi coll'amministratore della massa per la pro rata trimestrale eventualmente anticipata.

VIII. Siccome poi le masse Nucibella colla petizione prodotta a questo Tribunale Prov. il giorno 16 luglio 1865, N. 12625, contro Luigi Maiset, Silvio Girardi, Giovanni e Teresa Schierato, propose la caducità del contratto 23 giugno 1848, N. 5501, così resteranno trasfusi nell'acquirente gli effetti tutti di detta petizione, facendo a tutto suo comodo ed incomodo proseguire la istituita pendenza. E dovrà poi esso acquirente in aggiunta al prezzo di delibera pagare subito nelle mani dell'amministratore della massa, tanto i fiorini 117 60 di canoni arretrati, quanto i fiorini 12 32 in rifusione di prediali, il tutto domandato colla petizione suddetta.

IX. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese di asta, e più le successive, qualunque siano per essere.

Descrizione
della proprietà da vendersi.

Ragioni utili derivanti dalla locazione ereditaria perpetua della casa grande con annesso orto in città di Venezia, nella parrocchia di S. Domenico delle Zattere, volgo Gesuati, circondario S. Vio, al civico N. 448 ed anagrafico Numero 478, il tutto descritto in Censo provvisorio al catastale Numero 14069, colla cifra di Lire 266,173, e nel estimo stabile il tutto compreso nel Comune censuario di Dorsoduro sotto i mappali NN. 2277 e 2278, colla superficie complessiva di pert. 0 64 e colla rendita censuaria di Lire 115 54. Le quali ragioni utili col titolo di Locazione ereditaria perpetua furono tramandate coll'istromento 14 gennaio 1842 (per rogiti Santibusca), dal nob. co. Cristoforo Dolfin q.m Alessandro a Pietro Antonio Nucibella q.m Sante, il quale con successivo istromento 23 giugno 1848, N. 5501 (per rogiti Stefani), concesse a Luigi Maiset q.m Giacomo col titolo di sublocazione e subconduzione ereditaria perpetua il sopradescritto immobile, stipulandosi il perpetuo annuo corrispettivo di a. L. 576, netto ed immune da ogni aggravio e spesa. E come rimase il carico al Nucibella di pagare al co. Cristoforo Dolfin il convenuto annuo canone di a. L. 300, così la rendita rappresentativa dette ragioni utili che si vendono all'asta, rimane nella somma annua di a. L. 276, depurata da ogni e qualunque aggravio e con tutti quegli ulteriori diritti e doveri nascenti dai sopra specificati rogiti notarili per cui sussiste la iscrizione ipotecaria 6 luglio 1858, N. 1382 a favore della massa Nucibella.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, si affigga all'Albo e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 4 dicembre 1865.
Il Presidente, Ventura.
Santoro.

N. 7290. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tregnago rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Salgari Teresa fu Gio. Batt., ed in pregiudizio di Maseri Giustina, Cipriano, Francesca, Domenica e Maria tutti quali rappresentanti il loro genitore Maseri Domenico, farà luogo nei giorni 22 gennaio, 15 e 22 febbraio 1866, dalle ore 9 ant. alle 12 mer., ai tre esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti, in un solo Lotto ed ai patti seguenti colla condizione di legge in riguardo alla delibera, che cioè nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima ed il terzo a qualunque prezzo, ferme nel resto le altre seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono subastati in un solo Lotto col carico di livelli da cui fossero affetti nello stato in cui si trovano senza che l'esecutante possa esser chiamato a rispondere per eventuali deterioramenti sofferti dai medesimi dopo la stima, o per eventuale nullità dell'asta.

II. Eccettuato l'esecutante ogni oblatore all'asta dovrà depositare previamente fior. 20 50 qual deposito, chiusa la gara verrà restituito a chi non riuscisse deliberatario, quello poi del deliberatario andrà in isconto di prezzo, e sarà passato all'esecutante ai riguardi del suo credito pel quale procede l'esecuzione.

III. Se vi fossero imposte arretrate a tutto il giorno della delibera affettanti i beni subastati, dovrà il deliberatario sodisfarle a sconto di prezzo.

IV. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario versare la restante somma a saldo di prezzo di delibera in mano dell'esecutante ai riguardi e fino a concorrenza del di lei credito pel quale procede l'esecuzione a capitale, interessi e spese liquidate e di esecuzione, le quali ultime dovranno pure essere previamente liquidate dal giudice, in quanto poi su questa somma vi avesse un civanzo sarà pagato agli esecutanti.

V. Il deposito ed i pagamenti di cui sopra, dovranno farsi in monete d'argento a tariffa.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera e così la tassa di trasferimento della proprietà sono a carico del deliberatario

VII. Col giorno dell'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario acquisterà diritto al possesso materiale dei beni subastati, ma non potrà ottenerne l'aggiudicazione in proprietà che dopo giustificato il pieno adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Una mancanza qualunque del deliberatario all'esatto adempimento degli obblighi suespresai darà diritto tanto all'esecutante, come alla parte esecutata di domandare il reincanto dei beni subastati a tutto di lui rischio e salva ogni azione di danno.

Beni da subastarsi,
situati in Comune censuario di Cogolo.
Lotto Unico.

1. Pezza di terra boschiva cedua mista, denominata Bosco della Busa, in mappa ai NN. 1369, 1456, di pert. metr. 5 65, censita a L. 0 88. Stimata fior. 35.

2. Pezza di terra zappativa denominata Campo Busa, in mappa al N. 1418, di pertiche metr. 6.94, censita a L. 2 22. Stimata fior. 90.

3. Pezza di terra pascoliva con castagni denominata Beni comunali, in mappa ai NN. 1059, 1421, 1423, di pert. metr. 4 91 rend. a. L. 3 50. Stimata fiorini 40.

4. Pezza di terra boschiva contrà Bovi o Bussin, in mappa a. N. 1155, di pert. metr. 2 94 censita a. L. 2:03. Stimata fiorini 40

Totale fior. 205

Ed il presente si affigga a questo Albo Pretoreo a la Piazza di Tregnago, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 11 dicembre 1865.
Per il Pretore in permesso,
De Vecchi Agg.
Vinco A.

N. 8532. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto ai creditori inscritti assenti d'ignota dimora Ambrogio e Giovanni Treu di Collalto e nob. Doimo Valentinis fu Andrea di Udine, che sopra istanza di Teresa Ballico di qui in confronto del dott. Augusto Ballico e creditori inscritti, fu prorogato il contraddittorio per le dichiarazioni delle parti sulle proposte condizioni di subasta al giorno 31 gennaio p. v., ore 9 ant.

Si avvertono essi assenti che nella relativa vertenza esecutiva venne loro deputato in curatore questo avv. dott. Cojaniz, al quale potranno dare le credute istruzioni, restando in loro facoltà di scegliere altro procuratore, e di farlo conoscere a tempo opportuno a questo Giudizio, e che, in caso diverso, dovranno ascrivere a loro carico le conseguenze di loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 25 novembre 1865.
Il Pretore, Pevpert
Steccati Al.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplemento, N. 2.)

LUNEDÌ 8 GENNAIO.

ANNO 1866. — N. 5.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14 70 [illegible] 3 67½ al trimestre.
Per la Monarchia fior. in val. austr. 18 90 al [illegible] al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banco [illegible].
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle [illegible] 3565 [illegible] di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. [illegible] alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Caro conte Belcredi!

Per tranquillizzare gli abitanti del Mio Regno Lombardo-Veneto, che vi hanno interesse, trovo di ordinare quanto segue:

1. Agli indigeni del Regno Lombardo-Veneto, i quali furono sentenziati per non autorizzata emigrazione, vengono condonati gli effetti legali contemplati dalla Patente 24 marzo 1832, e la sostanza posta sotto sequestro verrà immediatamente riconsegnata ai proprietarii, e rispettivamente ai legali loro rappresentanti o procuratori. Le persone stesse però restano decadute dalla cittadinanza austriaca, e sono nei rapporti civili e politici da considerarsi come esteri.

2. Sono da sopprimersi tutte le procedure per titolo d'emigrazione illegale ora in corso presso i Tribunali contro persone appartenenti al Regno Lombardo-Veneto.

3. Il Mio Luogotenente nel Regno Lombardo-Veneto accorderà agli emigrati da questo Regno lo svincolo dalla sudditanza austriaca, anche nella sussistenza delle circostanze contemplate dal § 7 della succitata Patente, purchè ne venga fatta domanda entro un anno dal giorno d'oggi, e si verifichino le condizioni del § 3 della stessa Patente.

4. Al Luogotenente è data facoltà di accordare agli illegalmente assenti od emigrati del Regno Lombardo-Veneto, eccettuatine i disertori militari, l'impune ripatrio, e rispettivamente la riammissione alla cittadinanza austriaca, sempre che i medesimi entro un anno dal giorno d'oggi producano relativa istanza.

Qualora il Luogotenente, per riguardi pubblici avesse difficoltà di annuire a tali domande, queste dovranno essere rassegnate al Ministero di Stato, che deciderà di concerto coi Ministeri degli affari esteri e di Polizia, ed in caso di divergenti opinioni invocherà la Mia Risoluzione.

Ella pubblicherà immediatamente il tenore di questo Mio Autografo.

Vienna, 1.° gennaio 1866.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

N. 33756.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE

L'I. R. Ministero di Stato, con Dispaccio 9 corrente N. 24621, significò che Sua Maestà I. R. A., con Sovrana Risoluzione del giorno 8 di questo stesso mese, si è graziosamente degnata di permettere al Comune di Venezia l'esazione anche per l'anno 1866 del dazio comunale sulla legna da fuoco e sul carbone, nella stessa misura, ch'era stata accordata coll'altra Sovrana Risoluzione 30 ottobre 1864.

Nel portare ciò a comune conoscenza e norma, si avverte che tale esazione continuerà ad aver luogo ne' modi indicati nella precedente Notificazione luogotenenziale 6 gennaio 1865 N. 390.

Venezia 20 dicembre 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.,
nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

N. 34574.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE

Per coprire le deficienze del fondo territoriale per l'esercizio solare 1866, occorre la sovrimposta di soldi 24:07 sopra ogni fiorino d'imposta erariale a carico dell'estimo, del contributo arti e commercio e dell'imposta sulla rendita, esclusa l'addizionale straordinaria.

Tale sovrimposta territoriale, che, in quanto all'estimo corrisponde al carico di soldi 3:02 per ogni lira di rendita censuaria, verrà esatta in ogni Provincia nelle quattro solite rate trimestrali con soldi 0:75.5 per rata.

Tanto si porta a pubblica notizia in seguito a mozione della Congregazione centrale.

Venezia, 31 dicembre 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di consigliere, vacante presso il Tribunale di Vicenza, a quel segretario di Consiglio, Antonio Bertagnoni.

Il Ministro della giustizia ha nominato segretarii di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Vicenza il sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Padova, dott. Michele Leicht, e l'aggiunto dello stesso Tribunale, Luigi nob. di Strobel.

S. E. il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermato l'elezione, fatta dalla maggioranza delle Comuni della Provincia di Padova, del nobile Bartolommeo Rinaldi a deputato rappresentante gli estimati nobili presso quella Congregazione provinciale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 gennaio.

Allorchè, sotto l'impressione degli avvenimenti del 1859, si formava una numerosa emigrazione da queste Provincie ai limitrofi Stati d'Italia, era dovere del Governo di combattere siffatto inconveniente, che poteva compromettere gl'interessi morali ed economici di tante famiglie, applicando le disposizioni della legge, già vigente fin dal 1832, contro gl'illegali assenti e gli emigrati senza autorizzazione.

Da quel tempo le circostanze si andarono notevolmente modificando, — l'esperienza ha fugate molte illusioni, — è subentrato un più calmo apprezzamento dei fatti.

L'emigrazione si è fermata, e rinacque nella maggior parte degli assenti il desiderio del domestici lari e delle tranquille cure di famiglia.

Venne in tal guisa a formarsi uno stato di cose, che consentiva al Sovrano di seguire gl'impulsi del suo cuore paterno, sempre propenso a lenire il rigore della legge, e spandere gli effetti della sua grazia.

E coll'Autografo, riportato nella *Parte Uffiziale della Gazzetta*, questa grazia viene elargita in generosa misura.

Le clementi disposizioni oggi enunciate rendono alla libera disponibilità oltre a quattrocento patrimonii, — e fanno abilità a tante persone stanche della loro anormale posizione, di regolare i proprii rapporti di cittadinanza, secondo le convenienze rispettive, e restituirsi, qualora il desiderino, alla terra natia.

Il 6 è qui giunta, proveniente da Vienna, S. A. R. la Granduchessa di Oldemburgo, con seguito, e prese alloggio nel palazzo del principe Kotschubey alle Zattere.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto d'alcuni affari fra' molti discussi e decisi nelle sedute 12 e 29 dicembre 1865.

N. 6981. — Fra le condizioni imposte, dalla Congregazione provinciale di Vicenza per rendere accettabile la cauzione offerta dal deliberatario dell'Esattoria comunale d'Asiago pel corrente sessennio, eravi pur quella che dovesse venire assicurato dagl'incendii, presso un'accreditata Compagnia, il bosco esistente sui beni offerti in ipoteca per l'importo di fior. 19024 91, trattandosi d'un ente, che, appunto per l'infortunio del fuoco avrebbe potuto diminuire del suo calcolato valore. A quest'onere l'esattore non intende sottomettersi, invocando riforma della suespressa determinazione, anche in riguardo al l'obbligo assunto d'offrire ad ogni più triste evento suppletoria cauzione per l'importo che fosse dall'incendio distrutto. Osservato che la perizia dello stabile boschivo contempla, non solo la deduzione del quarto de' prodotti per gravezze pubbliche e del sesto per le eventualità, ma determina pure il valore fiscale, fatta detrazione del terzo a termini di legge; ritenuto che tanto la Deputazione comunale d'Asiago, quanto l'I. R. Commissariato, l'Ispettorato forestale, l'I. R. Uffizio delle pubbliche costruzioni, opinano tutti d'accordo che assai inverisimilmente sarebbe da temersi un grave e dannoso pericolo d'incendio al bosco, e che, anche verificandosi, non potrebbe essere che affatto parziale e poco rilevante; fatto calcolo infine dell'obbligazione, cui dichiarò sottomettersi il deliberatario; questo centrale Collegio trovò che possa tranquillamente esaudirsi il ricorso dell'esattore, esonerandolo dalla gravosa condizione d'assicurare e mantenere assicurato da pericoli d'incendio il suo fondo boschivo.

N. 6933. — La Congregazione provinciale di Udine, in esito a reclamo dell'esecutato F..., pronunciò la nullità, dell'asta fiscale consumata per debito d'imposte dell'esattore di L..., perchè, in onta alle prescrizioni del § 56 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed a quanto dispongono le governative Circolari 17 agosto 1818 N. 22816 e 26 gennaio 1824 N. 3268, si è proceduto all'apprensione di stabili prima di consumare l'esecuzione sui mobili, essendone comprovata la esistenza all'atto dell'oppignorazione. Dall'esattore si produsse gravame per la riforma di tale decisione, ma, nella sussistenza delle circostanze emerse alla Congregazione provinciale rispetto a' mobili, che trovavansi presso la ditta debitrice, capaci a coprire l'esattore del suo avere, senza che sia stato prodotto all'I. R. Commissariato dal cursore per la vidimazione il certificato *de non inventis*, come la legge prescrive, venne tenuta ferma la nozione di prima istanza e pronunciata la nullità dell'asta.

N. 6954. — Il Consorzio Ronco Tombe, in Provincia di Verona, eseguì lo scavo del Dugal Piganzolo, ripartendone la spesa fra' frontisti a senso della veneta Terminazione 30 luglio 1794. L'operato della Presidenza ottenne la sanzione del Collegio provinciale. Tra' tassati, il Comune di Oppeano non intende di sostenere il carico attribuitogli, e domanda alla Congregazione centrale di esserne sollevato. Osservandosi però che, per forza di detta Terminazione, confermata dal Decreto 6 aprile 1815 dell'I. R. Governo, vengono espressamente accollati agl'interessati e confinanti gli escavi ed il mantenimento degli scoli dipendenti dal Consorzio Valli Ronco e Tomba, fra' quali figura il Dugal Piganzolo; considerato che proprietario dei quattro ponti attraversanti il detto Dugale per la prosecuzione delle quattro strade, siccome anco delle strade stesse, è il Comune di Oppeano, e che quindi, per tutta la larghezza dei ponti stessi, dee provvedere agli escavi il Comune, quale proprietario frontista e confinante; considerato infine che l'interrimento ricorrente di quel canale, e la spesa consecutiva dello scavo, sono aumentati ben facilmente dalle fronti dei quattro ponti, per cui il Comune proprietario, anche se non fosse interessato, dee concorrere al sollievo della spesa medesima; venne licenziato il gravame e tenuta ferma la nozione di prima istanza.

N. 5565. — Il bisogno di nuovi studii per poter con pieno fondamento stabilire un sistema definitivo, che sodisfi in generale e nella miglior forma possibile a tutte le esigenze, indusse il centrale Collegio a prorogare a tutto il primo semestre dell'anno corrente, il metodo sulla corresponsione fissa addizionale a carico del territorio ed a favore dei Comuni per le spese militari, che in via di esperimento doveva durare a tutto 1865, come annunciavasi dalla *Gazzetta Uffiziale* del 30 maggio 1865 al N. 122.

N. 7418. — I due Consorzii Foresto, in Provincia di Venezia, e Fossa Monselesana, in Provincia di Padova, scaricano cumulativamente le loro acque nel Brenta, mediante il canale dei Cuori, la cui manutenzione, compresi i manufatti, spetta alla Presidenza del Foresto, previe intelligenze ed a spese comuni nelle proporzioni già determinate. Nel 1858, si presentò il bisogno di rinnovare le porte di legno a Punta Gorzone. Fatto calcolo però alla maggiore durata ed al risparmio della spesa di manutenzione, si convenne di costruirle in ferro, anzichè in legno, preavvisandosi il dispendio in L. 14970. In corso di esecuzione del lavoro, emerse la necessità di opere addizionali, che, eseguite dall'ingegnere direttore col consenso della Presidenza del Consorzio Foresto, elevarono la spesa a fior. 20305.32. Invitata la Presidenza Fossa Monselesana a sodisfare il suo quoto, essa ricisamente rifiutò di concorrere per una somma maggiore di quella preventivata in L. 14970, a cui soltanto dichiarò di aver dato il suo formale consenso. Il centrale Collegio, al quale venne sottoposta la contestazione in sede di prima istanza, attesa la esistenza dei due Consorzii in diverse Provincie, quantunque dagli atti prodotti abbia riconosciuto che il Consorzio Fossa Monselesana non possa esimersi dal concorrere, non solo per l'importo del primitivo contratto, ma ben anco per l'effettivo dispendio di liquidazione, semprechè egli non fosse in grado di attendibilmente dimostrare, il che non si può supporre, o che i lavori furono male diretti, od in parte inutili e di nessun vantaggio, pure, emergendo che la questione contempla semplicemente un'azione di diritto privato, decise che fieno rimesse le parti alla competenza del foro civile, perchè i Consorzii sono Società private e perchè, nel caso in contesto, non appariscono minimamente involti gl'interessi della pubblica Amministrazione.

N. 7399. — Sotto la osservanza delle prescrizioni di norma, contenute nelle leggi 20 aprile 1804 e 20 maggio 1806, e dietro il parere dei competenti Uffici tecnici, si approvò la istituzione formale e stabile del Consorzio di scolo, comprendente tutti i terreni, le cui acque affluiscono nel Dugale Tregnon, influente di Tartaro, nella Provincia di Verona, secondo il piano proposto dall'ingegnere sig. Antonio Zanella, colla divisione in due sezioni o riparti dell'estesa in complesso di 67 1000 pertiche censuarie.

N. 7458. — Esiste in Comune di Sambonifacio un tronco di strada comunale, usato soltanto da due o tre possidenti, come via di accesso a' loro fondi. È qualificato comunale perchè in proseguimento di altro tronco già venduto a privati dallo stesso Comune. Sul detto tronco stradale havvi un ponte in legname, necessitato da una roggia che lo attraversa, roggia di ragione privata e di uso investito. Il ponte fu costruito altra volta dagli utenti di quel tronco stradale e da loro riparato anche in appresso. Ora è rovinoso ed esige d'essere ricostruito. — Altro degli interessati ed utenti la roggia, il sig. S..., intenderebbe che fosse rifatto in cotto ed a spese del Comune, siccome sussistente a prosecuzione di una strada comunale, o che almeno il Comune si facesse iniziatore presso tutti gli utenti della strada e della roggia perchè procedessero alla ricostruzione in parola. Il Collegio provinciale di Verona dichiarò che l'opera stava a tutte spese degli utenti la roggia, dipendentemente dall'art. 29 della legge 27 marzo 1804, riportato dall'art. 23 del Regolamento 20 maggio 1806, e che la iniziativa pur anco star dove a cura degli utenti ed interessati nella strada. Sul reclamo dello S... in seconda istanza, il relatore proponeva la conferma della nozione provinciale, appoggiato alle suindicate leggi italiche, nonchè al fatto che la strada, comunque di ragione comunale, non serve all'uso pubblico per mancanza di sfogo ad altre strade e comunicazioni, e che il beneficio di uso si concentra nelle due o tre ditte utenti della roggia e del tronco stradale per l'accesso ai rispettivi possedimenti. Osservatosi però dal centrale Collegio, dietro preopinio di altro dei signori Deputati, che la strada è comunale, e che spetta al Comune, nell'interesse dei proprii amministrati, senza riguardo al loro numero, di tutelare la sicurezza del transito, venne conchiuso di tenere bensì obbligati gli utenti al ristauro a mente delle citate leggi italiche, ma di prescrivere che il Comune debba incamminare le pratiche amministrative, come di sua competenza, procedendo, ove occorra, anche in via coattiva. Ed in tal modo fu pronunciata riforma della reclamata nozione provinciale.

N. 7324. — Con due conformi sentenze passate in giudicato, il Comune di S. Giorgio fu condannato al pagamento di f. 766.48 ai consorti S..., quale contribuzione delle Frazioni di S. Giorgio ed Aurava per titoli di Donda. Non si prestò il Comune predetto in tempo utile a sodisfare il suo debito, e venne quindi dall'I. R. Pretura accordato ai creditori l'oppignoramento della proprietà diretta spettante al Comune di S. Giorgio, fino all'importo della suindicata somma e per le spese. Malgrado gli atti esecutivi così incamminati, il Comune stesso, intendendo di ritentare la lite *ob noviter reperta*, continuò nel rifiuto di provvedere alla estinzione del debito. In tale stato di cose, la Congregazione provinciale di Udine, nella vista di evitare al Comune maggiori dispendii, dispose che sul partito di ritentare la lite fosse sentito il Consiglio, e che l'I. R. Commissariato provvedesse al pagamento dei f. 766.40, indipendentemente dal concorso della Deputazione comunale, dichiarando che l'azione *ob noviter reperta* non sospendeva la esecuzione di due conformi sentenze, ma dava soltanto diritto al Comune, nel caso riuscisse vittorioso nella nuova lite, di ripetere la restituzione di quanto fosse stato pagato indebitamente. Contro la determinazione risguardante il pagamento, insinuò gravame la Deputazione comunale di S. Giorgio, ma il centrale Collegio, ravvisando fondate in legge le disposizioni emesse dalla Congregazione provinciale, pronunciò il licenziamento del ricorso.

N. 7432. — In appoggio alle proposte dell'I. R. Contabilità di Stato, fu proceduto alla fissazione del conto preventivo 1866 per le spese che star devono a carico del Fondo territoriale. Gli estremi del conto stesso risultano dal prospetto che si pubblica nella 2.ª faccia della presente *Gazzetta* essendosi già disposta la stampa del preventivo con ogni occorrente dettaglio, da diramarsi per opportuna conoscenza delle singole Amministrazioni comunali.

N. 7669. Per semplificazione del l'organismo politico in questo Dominio mirando al maggiore sviluppo delle autonomie locali, l'I. R. Ministero di Stato è venuto nella determinazione di far luogo a diverse riforme. Il progetto relativo venne rimesso a questa Congregazione centrale dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza, perchè avesse ad esternare le proprie vedute a brevissimo termine sopra i punti, che interessano la sfera d'azione del Collegio centrale, cioè sulla parte relativa al nuovo compartimento territoriale, ed al migliore sviluppo della libera amministrazione concessa a' Comuni. A questo scopo si ravvisò indispensabile di affidare a speciale Commissione l'incarico di prendere in esame l'importante argomento e riferirne al Collegio ancora entro il mese corrente. Dalle schede risultarono eletti a formar parte della Commissione predetta i signori Ferrari, Cezza, Panetti, Perolari e Custoza.

Attesa poi la importanza dell'argomento, vengono qui di seguito riportate per intiero le due Note, in proposito pervenute dalla sullodata Presidenza luogotenenziale.

Nota del 20 dicembre 1865 N. 6801-P. all'onorevole Congregazione centrale lombardo-veneta.

Per semplificare l'organismo politico in questo Dominio, in armonia al maggiore sviluppo delle autonomie locali, il signor Ministro di Stato è venuto nella determinazione di procedere ad una riforma, che riposerebbe in sostanza sulle seguenti basi:

— Soppressione dei Commissariati distrettuali, e concentrazione delle rispettive attribuzioni nelle II. RR. Delegazioni provinciali.

— Istituzione in ogni Provincia, di filiali della Delegazione (Vice-Delegazioni, preavvisate ventidue in tutto il Regno) nei più interessanti centri di secondo ordine, colle piene attribuzioni delegatizie pel rispettivo Circondario. Contro le loro decisioni immediato il ricorso alla Luogotenenza.

— Le Delegazioni con un Circondario d'immediata amministrazione, ed appoggiata inoltre all'I. R. Delegato la sopravveglianza in generale sopra il servizio in tutta la Provincia.

— Carteggio immediato dei Comuni e delle parti colla Congregazione provinciale in tutti i rami di spettanza della medesima, e cessazione dell'assistenza da parte delle Autorità politiche locali ai Comuni senza Ufficio proprio.

Ora, per porre in atto queste riforme, si rendono necessarii dei provvedimenti, che interessano anche la sfera di codesta onorevole Congregazione centrale.

A) In primo luogo, occorrerà che i Comuni siano posti in grado di esercitare autonomicamente la rispettiva gestione, al quale uopo converrà disporre che ogni Comune abbia un Ufficio proprio, o per sè solo, o consociato con altri.

B) I Comuni (e per essi il territorio) concorrono attualmente alle spese per affitti ed occorrenze mobiliari e di Cancelleria degli Uffici distrettuali. Subentrando le Delegazioni, e rispettivamente le Vice-Delegazioni, nel disimpegno degli affari censuarii e delle operazioni pel gettito delle imposte dirette, tanto per conto dell'I. R. Erario, quanto dei Comuni, la detta concorrenza sarà ad applicarsi alle Vice-Delegazioni, ed alle Sezioni censuarie presso le Delegazioni, — nel che il territorio risentirà il proporzionato vantaggio di un risparmio, pel minorato numero degli Uffici.

C) In oggi le parti corrispondono ai Commissarii distrettuali certe propine nel ramo della scritturazione censuaria. Per togliere gl'inconvenienti connessi a tale pratica, i quali, colla formazione di più lati Circondarii, prenderebbero maggior rilievo, si contempla di sostituire alle dette propine l'applicazione di equivalenti marche da bollo, e ciò giusta le modalità, sulle quali si avrà il pregio d'intrattenere codest'onorevole Collegio centrale con separata Nota.

In seguito ora ad ossequiato ministeriale Dispaccio 9 corrente N. 5518, mi pregio di accompagnare il Prospetto dell'ideato nuovo compartimento col quadro statistico e corografia del territorio così ripartito, invitando codesta onorevole Congregazione centrale ad esternare le proprie vedute

I) Sul nuovo compartimento.

II) Sui provvedimenti conseguenti alla cessazione dell'assistenza commissariale ai Comuni.

III) Sul concorso del fondo territoriale alle spese di affitti ed occorrenze di casa e Cancelleria delle Vice-Delegazioni e Sezioni censuarie delle Delegazioni.

[illegible] Sulla contemplata innovazione nel modo di esazione delle tasse censuarie.

Avendo il prefato sig. Ministro di Stato vivamente raccomandato che l'onorevole Congregazione centrale voglia occuparsi dell'argomento con tutta sollecitudine, io devo interessarla a volermi porre in grado di rassegnare quanto prima alla Superiorità la compiuta pertrattazione.

Sott. — TOGGENBURG, m. p.

Nuovo riparto territoriale.

Delegazioni	Vice-Delegazioni	Attuali Distretti	Osserv.
Verona		Verona	
		Villafranca	
		S. Bonifacio	
		Tregnago	
		S. Pietro Incariano	
	Bardolino	Bardolino	
		Caprino	
	Legnago	Legnago	
		Isola della Scala	
		Sanguinetto	
		Cologna	
Padova.		Padova	
		Piove	
	Cittadella	Cittadella	
		Camposampiero	
	Este	Este	
		Montagnana	
		Monselice	
		Conselve	
	Venezia	Venezia	
		Mestre	
		Dolo	
		Mirano	
	Chioggia	Chioggia	
Udine.		Udine	
		Codroipo	
		Palma	
	Pordenone	Pordenone	
		Sacile	
		S. Vito	
	Maniago	Maniago	
		Spilimbergo	
	Tolmezzo	Tolmezzo	
		Ampezzo	
	Gemona	Gemona	
		Moggio	
		S. Daniele	
		Tarcento	
	Cividale	Cividale	
		S. Pietro	
	Portogruaro	Portogruaro	
		Latisana	
Vicenza		Vicenza	
		Arzignano	
		Valdagno	
	Lonigo	Lonigo	
		Barbarano	
	Bassano	Bassano	
		Marostica	
		Asiago	
	Schio	Schio	
		Thiene	
Treviso		Treviso	
		Oderzo	
		S. Donà	
	Castelfranco	Castelfranco	
		Montebelluna	
		Asolo	
	Conegliano	Conegliano	
		Ceneda	
		Valdobbiadene	
Belluno		Belluno	
		Longarone	
		Agordo	
	Feltre	Feltre	
		Fonzaso	
	Pieve di Cadore	Pieve di Cadore	
		Auronzo	
Rovigo		Rovigo	
		Lendinara	
		Occhiobello	
		Polesella	
	Adria	Adria	
		Ariano	
	Badia	Badia	
		Massa	
Mantova		Mantova	
		Ostiglia	
	Revere	Revere	
		Gonzaga	
		Sermide	

Nota 20 dicembre 1865, N. 6801-Pres., all'onorevole Congregazione centrale lombardo-veneta.

In correlazione alla riforma organica, a cui si riferisce l'odierna Nota N. 6801-P. è pure divisamento del signor Ministro di Stato di accordare a Venezia, come Città capitale del Dominio, la immediata dipendenza dalla Luogotenenza e rispettivamente dalla Congregazione centrale.

Diminuendosi così ulteriormente la sfera di azione della Congregazione provinciale, alla quale di già, coll'attuazione della Congregazione di carità, è mancato altro importante ramo di affari, e non restando sufficienti incombenze per una Delegazione provinciale (anche per essere disimpegnato dall'apposita Direzione tutto il servizio di Polizia della Provincia), viene in conseguenza contemplato di sciogliere la Provincia di Venezia, sopprimendo la I. R. Delegazione provinciale e la Congregazione provinciale, ed aggregando i singoli Distretti alle limitrofe Provincie nel modo che apparisce dal comunicato nuovo compartimento.

Nel mentre la città di Venezia conserverebbe il suo rappresentante nella Congregazione centrale, gli altri Comuni avrebbero a partecipare alle Rappresentanze delle Provincie, cui vanno

aggregati, restando infrattanto in attività gli attuali Deputati centrali della Provincia di Venezia, fino a nuove elezioni da promuoversi nelle Provincie, il cui territorio viene ampliato.

Rispettati fino alla loro naturale scadenza gli attuali contratti delle Ricevitorie provinciali, la stipulazione di quelli per l'ulteriore sessennio corrisponderà al nuovo riparto provinciale, mentre l'Esattore comunale di Venezia avrà a versare direttamente nell'I. R. Cassa principale.

Con riferimento all'odierna Nota N. 6804-Pres. e dietro l'ivi citato Decreto N. 3518 del signor Ministro di Stato, mi pregio invitare l'onorevole Congregazione centrale ad esternarsi sulla preavvisata riforma, e la interesso ad occuparsi anche su tale proposito colla possibile sollecitudine. Fin d'ora poi giova porre in vista che, colla immediatizzazione del Comune di Venezia, si presenta ovvia la mozione per un'apposito Statuto al Comune stesso, — eventualmente, con ampliazione della facoltà della rispettiva Rappresentanza, ed, ove si credesse, con allargamento del Circondario comunale. — Su di che viene fatto adito alla Rappresentanza comunale di avanzare le credute proposte da ventilarsi a suo tempo presso codesta onorevole Congregazione centrale, indipendentemente però dal voto che, giusta questo sopra, attenderò sollecito.

Sott. — Toggenburg, m. p.

***PREVENTIVO** territoriale per l'anno solare* 1866.

ATTIVITA'

N.° progr.	Denominazione delle rubriche	1865 (fiorini di valuta aust.)	1866 (fiorini di valuta aust.)
1	Interessi di capitali attivi	19,820	14,294
2	Rifusioni di spese sostenute per cura di ammalati	8,000	10,000
3	Tasse sugli stipendii sia dei medici condotti, che degl' impiegati tutti, centrali e provinciali, all'incirca	8,900	9,500
4	Civanzo presumibile di Cassa in principio di anno	—	—
5	Alla deficienza si supplisce colla sovrimposta di soldi 24.07 per ogni fiorino 1 dell'imposte erariali (eccettuata l'addizionale straordinaria, pari a soldi 3.02 per ogni lira di rendita censuaria, in luogo di soldi 3.4820 preventivati nel 1865	2,142,049	1,857 750
		2,178,799	1,891,544

OSSERVAZIONI.

al N. 1. — L'importo interessi fu calcolato sulle Obbligazioni in F. 292,770 rimaste al fondo territoriale dopo le vendite effettuate nel 1864.

al N. 2. — In proporzione al maggior dispendio preventivato nella parte passiva.

PASSIVITA'

N.° progr.	Denominazione delle Rubriche			1865 (fior. di val. austr.)	1866 (fior. di val. austr.)	Osservazioni
1	Spese di amministrazione — Congregazione centrale	84,261	84,276			
	Congregazioni provinciali e Ragionerie	83,090	83,867			
	Pensioni al personale della soppressa Casa di lavoro forzato in Mantova	1,683	1,610	169,034	169,753	
2	Spese per cura di ammalati poveri negli Spedali di altri Dominii, e di esteri negli Spedali del Lomb.-V[illegible]			15,000	20,000	
3	Spese di vaccinazione, cioè 4 premii ai vaccinatori, e rinvenimento del pus			830	830	
4	Mantenimento di forzati			29,000	24,000	Al N. 4. — Diminuita la spesa perchè non esistono corrigendi L. V. nelle Case di pena di Lubiana e di Esegg.
5	Pii Istituti, dozzine di pazzi poveri negli Spedali civili e partorienti povere illegittime	66,000	70,000			
	Per 5 piazze nelle Canossiane in Venezia	630	630			
	Per una piazza nell'Istituto S. Dorotea in Vicenza	[illegible]	105			
	Acquisto dell'Isola S. Clemente	—	5,820			
	Per continuare la costruzione del Manicomio S. Clemente	83,900	112,200			È contemplata la spesa dell'ammobigliamento nella lusinga di poter entro l'anno 1866 attivare l'Istituto.
	Per lavori di ampliazione del Manicomio S. Servolo	45,600	37,600	196,235	226 355	
6	Contributi e sussidii a pareggio delle deficienze per [illegible] dozzine alle 8 Case Esposti, compresi fior. 38,000 [illegible] sussidio all'Ospitale di S. Servolo, fior. 5600 alla Casa di Maternità in Verona, fior. 7400 all'Istituto Ciechi in Padova, e fior. 5300 per allievi nell'I. R. Accademia del Genio			365,300	389,300	
7	Acquartieramento dell'I. R. Gendarmeria			34,000	34,000	
8	Acquartieramento militare			1,000,000	800,000	Al N. 8. — Per essersi compiuto il pagamento di debiti arretrati e per diminuzione della truppa acquartierata.
9	Trasporti militari			150,000	50,000	Al N. 9. — Sulla base dei trasporti occorsi nel II trimestre 1865.
10	Spese di leva			600	1,000	
11	Premii per uccisione di bestie feroci			300	300	
12	Interessi di capitali passivi			2,000	—	N. 12. — Estinguendosi entro il 1866 il debito di fior. 80,000 verso la veneta Cassa Risparmio, cessa il pagamento inte[illegible]
13	Pensioni dei medici e chirurghi comunali			300	1,200	
14	Spese pei Commissariati distrettuali, cioè assegni fissi per spese di Cancelleria, per mobili, fitti locali di Ufficio e spese per stampe e legature dei libri Censo ed Imposta			33,000	28,070	
15	Estinzione di capitali passivi			—	80,000	
16	Spese diverse					
	Spese pel nuovo catasto	6,000	4,000			
	Premii per le Scuole elementari d'agraria	—	2,000			
	Spese varie	7,200	6,000			*Spese varie.* Si comprendono quelle per l'analisi delle acque minerali del Dominio, nonchè altre non determinate, derivanti da straordinarie improvedute circostanze.
	Corrispettivi agli Esattori, esonerí e retrocessioni	30,000	40,000			*Corrispettivi, ec.* Per la rinnovazione dei contratti esattoriali, aumentarono le spese di esazione.
	Importi da anticiparsi per ultimare i conguagli, spese di cholera 1835-36 ed acquartieramento gendarmeria a tutto 1853	—	14,736	43,200	66,736	
17	Occorrenza a pareggio 1864			140,000	—	
				2,178,799	1,891,544	

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 gennaio.

In conformità alle disposizioni, prese d'intelligenza col Ministero di Stato, che aboliscono le restrizioni, esistenti dall'anno 1861, pel trasporto d'armi, il Ministero della guerra sospese esiandio le misure rigorose sulle spedizioni di armi dell'I. R. militare, e tornano quindi in attività le prescrizioni, che esistevano prima dell'anno 1861. *(FF. di V.)*

Ieri morì a Vienna l'I. R. consigliere intimo Pietro Giuseppe barone di Eichhoff, nell'età di 75 anni. Egli era nativo di Bonn, ed entrò a 18 anni al servizio austriaco, divenendo nel 1834 consigliere aulico presso la Camera aulica d'allora, di cui divenne poi presidente, e vi rimase fino al 1840, anno in cui ne fu sollevato, per sua richiesta, e nominato barone dell'Impero, e indigeno del Regno d'Ungheria. D'allora in poi, S. E. visse parte in Moravia, nei suoi beni, e parte a Vienna, lontano da ogni ingerenza nei pubblici affari. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leopoli 31 dicembre.

La *Gazz. Narod.* annunzia che la città di Leopoli ricevette dal sig. Ministro di Stato un eccellente dono pel nuovo anno *(kolenda)*. È giunto, cioè, un ordine alla Luogotenenza, con cui viene accettata l'offerta del Municipio che in un Ginnasio superiore, in cui si convertirebbe il Ginnasio polacco, la lingua d'istruzione sia la polacca, sotto la condizione di assumerlo del tutto in propria azienda. Sotto l'antico Ministero, un'eguale domanda venne respinta. L'attuale sig. Ministro di Stato si meritò per tale adesione la riconoscenza della capitale e del paese. *(G. Uff. di Vienna.)*

Temesvar 3 dicembre.

Il Congresso serbico aveva richiesto, il 12 aprile scorso, che nei Ginnasii e nelle Scuole reali di Baia, Beckerek e M. Theresiopol fosse ammessa la lingua serbica qual materia obbligatoria d'istruzione. Il Consiglio di Luogotenenza ungherese, a quanto annunzia il *Napredak*, invitò il Municipio di Baia, inviandogli comunicazione d'una copia di tale domanda, ad aderirvi, o a far conoscere gli speciali motivi contro tale proposta al Consiglio di Luogotenenza per mezzo del Comitato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Trieste 4 gennaio.

Nelle ultime discussioni della civica Rappresentanza, abbiamo veduto con sorpresa porsi di nuovo in campo la questione della nazionalità, ed in tale proposito lanciare contro il Governo nuove accuse, quasi che la nazionalità di Trieste fosse da esso minacciata nella sua esistenza od inceppata nel suo sviluppo.

Dobbiamo deplorare che tale questione sia stata mossa, e non possiamo rinvenire motivo plausibile per insorgere con tali querele contro il Governo, il quale apertamente e chiaramente già dimostrò il suo punto di vista in tale riguardo.

Il Governo anzi è sollecito di sodisfare alle legittime aspirazioni di ogni nazionalità, entro però i limiti voluti dagl' interessi supremi dell'Impero complessivo, che devono mai sempre serbarsi illesi; ed a tale proposito non ha da temere alcun' accusa, convinto che la grande maggioranza della popolazione di Trieste concordi in questo punto colle di lui vedute.

La questione di nazionalità presentasi dovunque, e così pure a Trieste, sotto due diversi aspetti, ben da distinguersi; quello, cioè, della lingua e quello della politica.

Il Governo non può tralasciare di rivolgere la più seria attenzione al modo, in cui viene trattata la questione dal lato politico; ove si volesse con ciò dar luogo ad aspirazioni, mosse da motivi ben diversi e dirette ad altri scopi che quelli messi innanzi, a scopi ostili all'Impero austriaco, che andrebbero a realizzarsi fuori dei confini dello stesso.

E chi, domandiamo, non aderirebbe a questo modo di vedere, per poco che esamini le condizioni di Trieste, e si rammenti della storia degli ultimi anni?

Ognuno dovrà convincersi che hanno ben esile fondamento quelle lagnanze di supposta oppressione della nazionalità italiana in Trieste, quelle lagnanze, che vediamo di continuo ripetute da una sistematica opposizione, e con isfarzo di sonore frasi esposte innanzi al pubblico.

È forse riposta quest'oppressione nel fatto che alcuni rappresentanti di nazionalità tedesca e slava furono assunti a giuramento nella loro lingua materna piuttosto che in una straniera ad essi? è forse la lingua italiana la sola esclusiva della Provincia? o può chiamarsi lesa la nazionalità italiana, se l'Autorità provinciale fa uso della lingua d'uffizio, generalmente prescritta, anche nelle sue corrispondenze coll'Autorità politica di Trieste subordinatagli?

Tale procedere è tanto meno censurabile, in quanto che la corrispondenza fra le Autorità governative è questione, che riguarda unicamente il potere esecutivo, a cui solo spetta fissarne le modalità, mentre invece, nelle corrispondenze colle parti, è di prescrizione di attenersi alla rispettiva loro lingua.

Crediamo poter prescindere da ulteriori deduzioni; ci limitiamo ad esternare il convincimento, essere nella questione di nazionalità grave incumbenza del Governo quella di vegliare, nel ben inteso interesse dello Stato complessivo, onde alle aspirazioni di nazionalità, da per sè pienamente giustificabili, non si uniscano tendenze sovversive, e tanto più pericolose, in quanto che sogliono celarsi sotto apparenze ingannevoli.

È indubitato che il modo di vedere ed i principii, che servono di guida alla condotta del Governo locale sono del tutto conformi e consoni a quelli del potere centrale. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 2 gennaio.

Nelle ore pomeridiane della trascorsa domenica, 31 dicembre, alla Sistina del Vaticano si cantarono i primi vesperi solenni della Circoncisione del Signore.

Dopo il vespero, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla nobile anticamera, portossi in treno alla veneranda chiesa del Gesù, [illegible] assistere al canto dell'inno ambrosiano, in rendimento di grazie all'Altissimo pei beneficii compartiti nel corso dell'anno, che omai toccava il suo termine. Dopo il canto dell'inno, Sua Santità incensò l'augustissimo Sacramento, e l'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e S. Rufina, sottodecano del sacro Collegio, impartì la trina eucaristica benedizione.

La solenne sacra cerimonia fu compiuta fra l'apparato sorprendente di maestà e decoro onde risplendeva il tempio farnesiano, ed i fedeli in tanta folla vi concorsero, che l'ampiezza dell'edificio si trovò incapace di poterli tutti contenere.

Le vie percorse dal pontificio corteggio, erano anch'esse gremite di cittadini, ansiosi di significare al Sommo Pontefice, con gli augurii di felicità, la sentita devozione, che professano all'augusta sua persona, da cui imploravano riverentemente l'apostolica benedizione. Gli stranieri, che già in buon numero sono concorsi a questa dominante, si confondevano tra il popolo, ammirando la dimostrazione sempre commovente dell'affetto, che lega i sudditi al loro padre e Sovrano.

L'alba del nuovo anno di grazia 1866 spuntò ieri salutata dalle artiglierie del castel Sant'Angelo, sui bastioni del quale inalberaronsi i vessilli del Santo Padre e della Santa Sede apostolica. E per la solennità della Circoncisione del Signore, cui era sacro il giorno, si tenne Cappella papale nella sopra ricordata Sistina, intervenendovi Sua Santità, che in trono assistè alla messa, pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Pitra. *(G. di R.)*

Oggi, sul mezzogiorno, la Santità di Nostro Signore si è degnata ricevere S. E. il sig. cav. Don Francesco Saverio di Isturitz, che in udienza privata ha avuto l'onore di presentare alla Santità Sua le lettere sovrane, colle quali viene accreditato ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. Cattolica presso la Santa Sede.

Sua Beatitudine si è compiaciuta accogliere questo personaggio con ogni benignità, e con gli onori e le formalità, che sogliono praticarsi in simili circostanze.

Dopo l'udienza pontificia, S. E. il sig. ambasciatore si è recato a far visita all'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, che lo ha ricevuto co' riguardi dovuti alla sua rappresentanza. *(Idem.)*

La Santità di Nostro Signore, per l'occasione della fausta ricorrenza delle sante feste Natalizie, del suo giorno onomastico, e del novello anno, ha ricevuto, secondo il costume, felicitazioni ed augurii.

I membri dell'eccellentissimo Corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede, ciascuno in separata udienza, vennero ammessi a compiere quell'atto, ricevendo dalla Santità Sua l'accoglienza propria dell'alta loro rappresentanza.

Il medesimo onore conseguirono i diversi Collegi della Prelatura, i ministri di Stato, i principi assistenti al soglio, e tutte le altre dignità ed Autorità. *(Idem.)*

Il *Giornale di Roma*, del 2 gennaio corrente, ha quanto appresso:

« Un dispaccio telegrafico da Frosinone annunzia che sonosi presentati a quelle governative residenza, e quindi costituitisi in carcere, altri cinque briganti, per nome Crescenzio Andreozzi, fratello del capobanda Luigi, Antonio Mariano, Costanzo Colella, Francesco Silvestri e Carmine De Filippi. Con questi, fino alla data del 30, trovavansi spontaneamente costituiti, a senso dell'art. 9 della legge 7 dicembre, ventitrè briganti.

« Ieri mattina poi erasi pure spontaneamente costituito il capobanda Antonio Perna. È quello, che nel N. 283 di questo giornale, veniva, per equivoco di nome, annunziato essere caduto ferito in mano delle truppe piemontesi, dopo i fatti del 9 e 10, laddove questo, come rettificarono i giornali napoletani, e quindi anche il *Giornale di Roma*, era di cognome Penna. »

REGNO DI SARDEGNA

Nel *Giornale della Marina* del 3, si legge: « Il console della Repubblica d'Haiti, residente in Genova, ha fatto conoscere al Governo del Re che il porto di Capo Haitiano, chiuso al commercio sin dal 14 giugno ultimo, venne riaperto a tutte le nazioni, avendo cessato d'esistere il blocco del 9 novembre p. p. »

Dall'*Unità Italiana*, del 4 corr., togliamo: « Siamo ben lieti di poter annunziare che il miglioramento nella salute di Giuseppe Mazzini continua sempre. Le nostre lettere di Londra, in data del 31 scorso, ci dicono ch'egli è già in istato di convalescenza. »

Milano 5 gennaio.

Nel Collegio di Soresina ha luogo domenica la scelta del deputato. Per quanto noi sappiamo, i nomi, che si presentano alla lotta sono quelli di Giovanni Acerbi, di Paolo Fambri e del conte Carlo Arrivabene. *(Persev.)*

I disordini cagionati, dalla inconsulta applicazione delle nuove leggi civili, sono tutt'altro che terminati, e la colpa non si può ascrivere che alle Autorità centrali di Firenze, le quali nulla hanno preparato.

Il Tribunale di commercio non è punto costituito; la nomina e il giuramento dei giudici, per quanto precipitati, a nulla giovano, finchè non sia costituita la Cancelleria, il che non è ancora avvenuto, finchè non siano pubblicate le tabelle dei giorni d'udienza; finchè non siano in pronto i registri, di cui si aspettano ancora da Firenze i moduli.

Il Tribunale di circondario è pressochè chiuso. il protocollo non riceve più atti. Alle Giudicature regna eguale confusione. E a tutto ciò aggiungasi il malumore degl'impiegati, a cui pende sul capo, come spada di Damocle, la disponibilità, minacciata dalle riduzioni fatte colla nuova legge sull'ordinamento giudiziario.

Se tutto ciò avviene nella nostra città, ove certo non fanno difetto il buon volere e l'intelligenza, è facile immaginare il caos, che dee regnare nelle città di Provincia e nelle campagne.

Quanto codesti disordini, che si sarebbero potuti facilissimamente evitare, giovino al regolare andamento degli affari e concorrano a tener alto il prestigio dell'Autorità, lasciamo che ce lo dicano quei signori, che seggono nel Ministero di grazia e giustizia a Firenze. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Il comandante della Russia meridionale-occidentale inviò una circolare ai governatori di Kiew, Volinia e Podolia, in cui gl'invita a sorvegliare rigorosamente perchè nelle farmacie i conti sieno fatti soltanto in lingua russa, e le ricette vengano scritte solo in lingua latina o in russa. Quei farmacisti, che terranno i loro conti in lingua polacca, dovranno essere puniti colla multa di 50 rubli per la prima volta, di 100 per la seconda, e la terza volta colla perdita dell'esercizio. I medici, che si servissero nelle ricette della lingua polacca, devono punirsi colla multa di dieci rubli per ogni contravvenzione. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Col *Vulcan*, arrivato giovedì scorso dal Levante ricevette l'*Osservatore Triestino*, le seguenti notizie di Costantinopoli, 30 dicembre:

« Il Governo ottomano indirizzò una Nota alle Legazioni esterne, con cui invita quelle fra esse, che non lo avessero ancor fatto, a nominare i proprii delegati per la prossima Conferenza riguardo al cholera. La Turchia nominò suoi rappresentanti presso quella Conferenza Salih effendi, già capo-medico del palazzo imperiale e ora direttore della Scuola di medicina, come pure il dott. Bartoletti, membro del Consiglio sanitario. Questi due commissarii saranno assistiti da un delegato, nominato dal Viceré d'Egitto.

« Zia bei, governatore d'Amasia, accusato di malversazione e di cattivo governo, fu sospeso temporaneamente dall'ufficio, e un commissario speciale si recherà sopra luogo per fare un'inchiesta.

« Il direttore del Lazzeretto di Smirne, Hagi Ratib bei, fu dimesso e surrogato da Enver effendi, direttore dell'Uffizio sanitario di Beirut.

« Il Sultano ordinò che una pirofregata sia pronta per trasportare in Alessandria i pellegrini poveri, che non potessero sostenere le spese del prossimo pellegrinaggio. Quella nave partirà tosto per l'Egitto, dove i pellegrini saranno condotti gratuitamente colla ferrovia, indi trasportati da Suez a Gedda con un piroscafo del Viceré.

« Scrivono da Gedda, 5 p. p., che i Beduini, i quali sembravano del tutto sottomessi, commisero nuovi atti d'insubordinazione. Uno de' loro capi, con 100 uomini a cavallo, assalì di notte gli abitanti d'Adulif, e s'impossessò del loro bestiame, delle donne e de' fanciulli. Poi un altra turba di Beduini demolì le case, e uccise quasi tutta la popolazione maschile della città, indi fuggì nelle montagne. Una terza banda trucidò in pari tempo la popolazione di Keren. »

Dall'*Avvenire d'Egitto*, che giunge sino il 27 dicembre, togliamo le seguenti notizie:

« In questi giorni venne letto alla cittadella in Cairo, colle consuete formalità, un firmano imperiale, destinato a ringraziare S. A. dei mezzi, che ha posti a disposizione della Sublime Porta per soffocare l'ultima insurrezione dell'Heggias. L'inviato, che ha portato la lettera Sovrana, recò pure al Viceré il ritratto di Sua Maestà Abdul Aziz, riccamente montato in forma di decorazione.

« Ieri sera ebbe luogo al palazzo il ballo, offerto da S. E. il governatore d'Alessandria alla colonia alessandrina. Vi assistevano ad un incirca 2,500 persone, fra cui il ministro degli affari esterni, il guardasigilli Riaz pascià, Hafiz pascià ministro delle finanze, Nubar pascià ministro dei lavori pubblici, Zulfikar pascià, Scahim pascià, Ratib pascià, Abdalla pascià e moltissimi altri funzionarii. Vi erano pur quasi tutti i signori consoli generali, moltissimi distinti personaggi ed uffiziali delle marine europee.

« Già da qualche giorno vengono rilasciati dalle Mudirie sul Ministero delle finanze gli ordini per la consegna di buoni del Tesoro in pagamento dei crediti sui villaggi. Venne adottata una misura per semplificare questa liquidazione. Si sono capitalizzati anche gl'interessi, che nella media, per 7 anni, ammontano a 28 per cento, e il pagamento verrà fatto, dalla somma complessiva, per settimo ogni anno. Così è passato in attuazione un progetto, di cui il commercio europeo d'Egitto dee serbare gratitudine al Principe.

« Con piacere registriamo un'altra decisione viceréale, che tende ad allargare i diritti della libertà commerciale S. A. ha ordinato che tutte le terre, ora coltivate per suo conto, siano date in affitto ai contadini, i quali saranno liberi di vendere le loro derrate a chi lor piacerà meglio.

« Dicesi che la ferrovia da Cairo a Minie, che è di 600 miglia, potrà essere aperta al pubblico servizio durante l'anno vegnente. »

SPAGNA

Leggesi nell'*Epoca*, foglio ministeriale di Madrid, sotto la data del 29 dicembre:

« Sappiamo in modo autentico che il colloquio fra i Sovrani di Portogallo e le Loro Maestà spagnuole fu più cordiale e più affettuoso che mai. I Sovrani dei due paesi ne serberanno perpetua memoria.

« Il Re di Portogallo disse alla nostra augusta Sovrana che due motivi soprattutto l'avevano condotto alla sua Corte: primieramente, il desiderio di dare a lei ed alla famiglia reale un pubblico segno di stima e di affetto, poi quello di protestare contro cabale e progetti, ai quali egli non ha mai partecipato e che condanna altamente e severamente.

« Una simile condotta è altrettanto nobile quanto delicata: nè l'illustre Monarca volle a ciò limitarsi, poichè egli soggiunse che avrebbe prolungato il suo soggiorno a Madrid, se non avesse temuto di provocare manifestazioni di un certo genere, le quali non provavano, secondo lui, simpatie per la sua persona, ma servivano solamente di pretesto a colpevoli e criminose manifestazioni di animi turbolenti.

« È inutile insistere sulla importanza di queste parole, delle quali crediamo poter guarentire l'esattezza. »

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, 2 corrente: « La *Correspondencia* dice che il Governo conosce i disegni rivoluzionarii, e quelli, che li dirigono. Non devesi, continua quel foglio, considerare la longanimità del Governo come debolezza, ma come pruova della certezza, ch'esso ha, di trionfare in ogni caso. » *(V. i dispacci di venerdì.)*

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° gennaio.

Ho esitato finora a parlarvi d'una qualità particolare di voci sparse da qualche tempo circa un ravvicinamento intimo fra il Governo austriaco ed il Governo francese. Ma tali voci hanno una tal consistenza, occupano un sì gran posto nelle conversazioni del mondo politico, ed anche ne' giornali, ch'e pur giocoforza fermarvisi.

L'ultimo prestito austriaco, ed altri fatti meno importanti, avevano provato a tutti che ottime relazioni correvano fra le Corti di Vienna e di Parigi. Ma da buone relazioni a relazioni intime, e soprattutto ad un'alleanza, il tratto può essere molto grande. Tale tratto è stato egli varcato? Si pretende da alcuni giorni che sì, e molte persone sarebbero tentate d'affermarlo, dopo aver letto il *Moniteur* di questa mattina. Il nostro foglio uffiziale dà infatti, a capo delle sue colonne, il ragguaglio dell'udienza particolare, nella quale il principe di Metternich consegnò a Napoleone III le insegne dell'Ordine di Santo Stefano, che l'Imperatore Francesco Giuseppe conferì al Principe imperiale.

Il *Moniteur* riproduce testualmente le parole, profferite in tale occasione dall'ambasciatore austriaco, ed analizza la risposta dell'Imperatore de' Francesi. Il linguaggio, tenuto da una parte e dall'altra, è improntato d'una grande cordialità.

Ad onta delle preoccupazioni del *capo d'anno*, questo incidente è molto notato e molto commentato. Si fa osservare che le consegne di decorazioni non sono per solito, nè menzionate con tanta solennità, nè accompagnate da un ricambio di parole così affettuose.

Non vorrei darmi su questo particolare a commenti, che potrebbero andare tropp' oltre; ma debbo, almeno, ripetere quel che si dice.

Or bene, si afferma nelle regioni, nelle quali i voti e le speranze del nostro ministro degli affari esterni son meglio conosciuti, che il signor Drouyn di Lhuys è presso a toccar la meta, ch'ebbe sempre in mira: quella d'un perfetto accordo coll'Austria.

Ma, dicono i pessimisti, gli affari italiani non sono ancora a gran pezza diffinitivamente accomodati; e, per conseguenza, una formidabile pietra d'inciampo riman sulla via, nella quale l'Austria e la Francia ponno incontrarsi.

A questo si risponde che le nuove difficoltà, che minacciano di sorgere in Italia, in conseguenza dello spirito rivoluzionario, che domina nella Camera de' deputati, affrettarono il lavoro di ravvicinamento, che si faceva tra Gabinetti di Vienna e di Parigi. Napoleone III avrebbe giudicato, opportuno di far comprendere agl' Italiani ch'e' debbono esser savissimi; che la Francia chiuderà loro il passo, s'ei s'indirizzano dalla parte di Roma, in violazione della convenzione del 15 settembre; e ch'ella resterà tutt'affatto neutrale, se osano tentare un'avventura dalla parte di Venezia.

Assicurasi che Vittorio Emanuele ed il generale La Marmora accettano benissimo per conto loro, tale politica. E comprendono che, se l'edifizio vacillante, raffazzonato da alcuni anni a profitto della dinastia piemontese, ha qualche probabilità d'assodarsi, non l'ha se non a patto di non tentare nuove annessioni. Sentono che il Regno italiano è come que' castelli di carte, che possono innalzarsi d'assai ma che crollano invariabilmente nel momento, in cui si vuol coronarli.

Ma se i consigli imperiosi della Francia e la loro ambizione, presso che saziata, spingono Vittorio Emanuele ed alcuni uomini di Stato piemontesi a voler infrenare il movimento, i loro complici d'ieri nutrono altri disegni. E qui sta lo scoglio. Sarà egli superato di viva forza? Sarà egli girato? Grave ed ardua questione, che nessuno, io credo, è in istato di risolvere oggi.

I nostri fogli rivoluzionarii non si nascondono che i *fratelli ed amici* d'Italia stanno per trovarsi in una condizione pericolosa. Onde consigliano loro di *far pruova di spirito politico*; vale a dire, di sottomettersi all'impulso del Governo. Ma siccome tali consigli vengono da fogli sospetti, ed assai convinti, d'una compiacenza estrema pel regime *autoritario*, è dubbio ch'essi abbiano molto peso.

In somma, tutti qui son convinti che l'Italia vedrà in breve o un colpo di Stato od un movimento demagogico. È possibile, d'altra parte, ch'ella sia chiamata a veder l'uno e l'altro. Son questi, in fatti, due frutti ordinarii della rivoluzione.

Alcune parole adesso intorno ad un altro punto della questione italiana.

S'era avuto soverchia fretta di dire che un accordo finanziario era stato conchiuso rispetto alla porzione del debito pontificio, spettante alle Provincie, di cui il Piemonte s'è impadronito. È vero che la Casa Rothschild doveva incaricarsi, sotto la garantia della Francia, del pagamento de' *coupons*, e che il Governo francese doveva, dal canto suo, essere rimborsato dal Governo di Firenze. Ma, benchè tale accordo paresse combinato in maniera da non impegnare nessuno de' diritti della Santa Sede, Roma non volle acconsentirvi. Nulla dunque è ancor fatto riguardo a questo punto capitale. Si troverà un'altra combinazione, un altro ripiego? Qui si continua a sperarlo; ma la cosa diventa nondimeno più sempre dubbia. E poi la resistenza del Governo pontificio sarebb'essa la sola, che si avesse a temere? Vittorio Emanuele ed i suoi ministri dipendono dalle Camere, e queste non sono punto disposte a render valido un accordo qualsiasi.

Si pretende infine, sempre a proposito della questione finanziaria, che il Governo francese avesse offerto d'anticipare una certa somma alla Santa Sede, fuor d'ogni accordo col Piemonte. Io non guarentisco questa informazione.

Nulla è concluso neppure rispetto agli affari militari. La Francia, dopo aver offerto alla Santa Sede un intero corpo d'esercito, si è, in conseguenza del rifiuto di Pio IX, ristretta all'offerta d'un battaglione di mille uomini. Questo battaglione sarebbe composto, uffiziali e soldati, d'uomini, tolti, non già nella legione straniera, ma nell'esercito francese. Gli uffiziali sarebbero regolarmente autorizzati a servire un Governo straniero. Quanto a' soldati, si prenderebbero fra gli uomini, che compierono la loro ferma, e servirebbero la Santa Sede in qualità di volontarii. Naturalmente, quel battaglione sarebbe, come le altre truppe pontificie, interamente sotto l'autorità de generali romani. Però, il suo mantenimento rimarrebbe a carico della Francia, o dell'Imperatore personalmente, il quale contribuirebbe, sotto questa forma, al danaro di S. Pietro. Quest'offerta non fu ancora accettata. Si pretende qui ch'essa abbia trovato, ne' Consigli della Santa Sede, avversarii e partigiani

Torno sulla questione, trattata nella prima parte della mia lettera, per dirvi che la contingenza d'un'alleanza austro-francese è accolta con simpatia, non solamente da' cattolici e da' conservatori, ma altresì da una notevole frazione del partito liberale. Abbiamo, in fatti, alcuni neoliberali, i quali vorrebbero romperla colla tradizione rivoluzionaria. I capi di questa scuola approvano vivamente la politica interna, che segue l'Austria dopo l'entrata del Ministero attuale. Essi dicono apertamente che il Governo austriaco entrò nelle vere vie della libertà, e fanno voti per la sua piena riuscita. Un ravvicinamento intimo tra la Francia e l'Austria parrebbe loro una fortuna, nel riguardo pur anco de' nostri affari interni.

Se noi scambiamo parole cordiali con Vienna, facciamo, in compenso, con Londra uno scambio di Note, improntate d'agrezza. Il rifiuto di rinnovare il trattato d'estradizione, è certamente l'indizio di relazioni mediocremente amichevoli. I giornali dicono che si giungerà in breve ad intendersi. Io non sono di questo parere, poichè la discussione cade sopra un punto capitale. Il Governo inglese è risoluto a vedere crimini *politici*, dove il Governo francese è risoluto del pari a veder crimini *comuni*. Ecco, giusta l'opinion generale, la vera sostanza della discussione. Si potrebbe intendersi, qualor si trattasse unicamente di particolari d'ordinamento giudiziario, ma se dalle due parti s'invocano principii assoluti, compresi diversamente, l'accordo è difficile. Intanto, i ladri e gli assassini d'ambidue i paesi debbono fare baldoria: e non avranno a far altro che passare lo Stretto, per non aver nulla a temere dalla giustizia

Gli ultimi giorni di dicembre ed i primi giorni di febbraio sono fecondi in nominazioni d'ogni specie. Abbiamo avuto di questi di alcuni nuovi senatori, ed un numero considerevole di cavalieri della Legion d'onore. Fra questi fortunati, uno solo fu soggetto di discorsi: il sig. di Sacy, estensore del *Journal des Débats* fin dal 1828, già difensore dell'orleanismo, e già protetto di Luigi Filippo. Alcuni anni fa, questa evoluzione avrebbe fatto un'impressione assai viva; ma siccome il sig. di Sacy l'ha compiuta bel bello, erasi da lungo tempo presa l'abitudine di considerarlo, se non come un partigiano, almeno come un cortigiano dell'Impero. Onde il suo ingresso al Senato era atteso, e' sarà, del rimanente, un senatore de' più sbiaditi.

L'Imperatore fece alcune nominazioni nella sua Casa particolare; ma la politica non entra per nulla in tali nominazioni presso che intime. (* *)

Il signor Sacy presenta come suo successore nel *Journal des Débats*, cui definitivamente abbandona, il signor Lex, uno degli ordinarii collaboratori di quel foglio. Pareva infatti difficile che un senatore avesse a continuare a scrivere di politica in un giornale d'opposizione. Così nel carteggio della *Perseveranza* da Parigi 3 gennaio.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 gennaio.*

La *Corrisp. Zeidler* dice che la Russia, quale Potenza del Baltico, prende alto interesse alla questione dei Ducati. Aggiunge che la Prussia conservativa cercherà di venire a un'intelligenza colla Russia, Potenza conservativa di riserva, anzichè porsi in dissonanza colla medesima. — Qualche giornale attribuisce alla Prussia l'intenzione di far uno stratagemma ufficioso, che consisterebbe nel dichiarare che, in seguito alle buone relazioni della Russia colla Prussia, il diritto di successione della famiglia Gottorp offre un mezzo di scioghere la vertenza dei Ducati.

(*FF. di V.*)

DUCATO DI HOLSTEIN. — *Kiel 2 gennaio.*

Il *Foglio delle ordinanze* pubblica il trattato telegrafico di Parigi e il decreto d'adesione immediata dell'Holstein al medesimo; i telegrammi in cifra sono vietati. Non è ancora deciso se lo Schleswig vi dovrà accedere. — Il Principe Cristiano d'Augustemburgo è ripartito per Londra (*FF di V.*)

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova Yorck 20 dicembre.*

La Camera dei rappresentanti ha approvato il disegno del segretario del Tesoro relativamente al ritiro della carta monetata in circolazione. Taddeo Stevens vi ha tenuto, sulla restaurazione degli Stati del Mezzodì, un discorso, propugnando il mantenimento del Governo territoriale, finchè la Costituzione fosse stata modificata in modo, da assicurarvi la preponderanza del partito unitario. Chiedeva inoltre l'imposta di 10 centesimi per libbra sul cotone esportato; e il formale ripudio del debito ribelle prima che il Mezzodì fosse riammesso all'Unione federale.

ASIA.

Ci pervennero notizie di Bombay 13 dicembre. Si manifesta assai poca fiducia nella durata del trattato di pace col Butan.

È giunto a Calcutta il celebre esploratore delle sorgenti del Nilo, capitano Grant, e gli fu dato un gran banchetto.

Continuano le turbolenze interne nell'Afganistan. Abdul Rahman, figlio di Ufzul Khan, è entrato a Cabul e ne ha preso possesso.

È arrivato a Cascemir un inviato di Kahtan, e il governatore del Pengiab (che non fu aggredito ultimamente, com erasi vociferato) gli darà un'udienza. Questa visita sembra avere per iscopo di offrire alla Regina Vittoria la sovranità del Kahtan, purchè gli guarentisca di proteggerlo contro i Russi.

Parlasi d'un'insurrezione ne' paesi vicini a Yarkand. Vuolsi che sia stata promossa da qualche grande Potenza, che tenderebbe a suscitare una sollevazione generale per distruggere così l'influenza della Cina in quelle parti. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Abolito il trattato d'estradizione tra la Francia e l'Inghilterra. — 2. Una relazione del generale Grant sui negri emancipati. — 3. Consigli dell'*Opinion Nationale* all'Italia rigenerata. — 4. Tolto il sequestro sui beni di 400 emigrati veneti. — 5. Condizioni critiche della nuova Italia. — 6. Pronunziamenti in Ispagna, e loro pericoli. — 7. Trattato austro-inglese ratificato. — 8. Notizie statistiche dell'Impero d'Austria concernenti i telegrafi e i carcerati. — 9. Il bilancio finanziario per l'anno 1866 della città di Parigi

1. Il nostro corrispondente di Parigi ha accennato a' dispareri tra la Francia e l'Inghilterra ne' negoziati, che hanno avuto luogo tra' due Governi, onde stipulare un trattato per la reciproca estradizione dei delinquenti. Noi aggiungeremo alla notizia, dataci dal nostro corrispondente, alcuni dati più estesi sull'argomento. — Il Governo francese ha conchiuso con diversi Stati d'Europa trattati d'estradizione, affinchè certi delitti non potessero più andare impuniti; e nel 1843 un trattato di questa natura è stato conchiuso coll'Inghilterra. Da quell'epoca, la giustizia francese ha consegnati alle Autorità inglesi gli accusati, ch'esse domanderono in conformità al trattato, per contro, i tribunali inglesi rifiutarono sempre di consegnare alla Francia gli accusati francesi, che, in forza del trattato, dovevano essere consegnati. I magistrati inglesi non agirono già di mala fede, ma gli avvocati avevano sempre mille ragioni da oppor loro. Di che il Governo francese denunziò il trattato. — Quando l'ambasciatore di Francia reclama a Londra l'estradizione d'un Francese, produce numerose informazioni di giustizia e di polizia, che mettono fuori di dubbio l'identità del prevenuto, la natura dell'accusa, che lo aggrava, e la regolarità del processo. Ma l'Amministrazione britannica non decide in siffatte questioni; il magistrato in Inghilterra non conosce che la legge; egli domanda testimonii, che affermino con giuramento l'identità del prevenuto. Le copie degl' interrogatorii, certificate dai magistrati francesi non gli bastano, e vuole il giuramento di que' magistrati. Ora i tribunali francesi non possono ad ogni momento attraversare lo Stretto per andare a prestar giuramento in Inghilterra. La cosa è giunta a tale, che la procedura inglese ha stancato la giustizia francese. Il diritto inglese favorisce l'accusato, e attribuisce l'iniziativa del processo alla parte lesa. La società interviene solo in certi delitti, che turbano più specialmente la pubblica pace. In Francia, all'opposto, il pubblico Ministero si sostituisce all'azione dell'individuo. Il magistrato inglese non rappresenta lo Stato, ed ha per innocente l'accusato sino a tanto che non è condannato. Secondo gli antichi principii del diritto, la giurisdizione si limitava al territorio, ora tende a diventare cosmopolita, per mezzo di trattati di estradizione; ma i legisti inglesi temono che si abusi della lettera dei trattati contro la libertà individuale, e che ai delitti politici si attribuisca per secondi fini il carattere dei delitti comuni. Il capo de' Feniani, Stephens, è probabilmente in Francia; l'Inghilterra non lo domanda, e la Francia non lo consegnerebbe. Nessuno dubita ch'egli abbia commesso soltanto un atto politico, cospirando contro l'Inghilterra. Eppure i Feniani, a udire gl'Inglesi, volevano scannare i cittadini pacifici, decretare la legge agraria, e dare il sacco alle sostanze. Con quanti documenti non si proverebbe che i Feniani sono i delinquenti del peggior genere? I Feniani rispondono ch'essi non riconoscono legittima la dominazione inglese in Irlanda. Ciò posto, che dovrebbe fare la Francia? Può essa decidere delle lagnanze dell'Irlanda, o farsi giudice dei diritti dell'Inghilterra? No certo, e perciò non è grave inconveniente che il trattato del 1843 sia sciolto. Bisognerà per altro modificare in Francia certe parti della legislazione penale. Le idee moderne tolgono tutte le barriere, che disgiungono i popoli, ma l'Inghilterra, malgrado le sue libertà, non vuole che per lei sieno rimosse, e vuol mantenere le sue antiche franchigie.

2. Il generale Grant degli Stati Uniti ha fatto una relazione intorno alla sua missione negli Stati del Sud. Il punto più dilicato della stessa si riferisce all'emancipazione dei negri. Grant non dissimula la gravità delle condizioni degli Stati dovuta all'abolizione della schiavitù, e stima necessario di tenere in piedi una forza militare sufficiente per mantenere l'ordine, enumera gli errori e le pretese di libertà, e incolpa gli agenti negli Uffici d'emancipazione di quegli errori e di quelle pretese. Questa esposizione alimenta i timori e le incertezze. I già schiavi della Repubblica americana non veggono transizione tra la schiavitù e il diritto di non lavorare; per essi non vi ha stato di mezzo, e il lavoro non è che una penosa conseguenza del primo stato. L'avvenire è ancora più tristo, e il generale Grant non fa sogni economici, non crede che col lavoro il negro sarà più morale, e lo asseverà implicitamente dicendo: « i vizii e le malattie stermineranno o almeno diminuiranno enormemente la razza dei negri. » La grande Repubblica americana è essenzialmente utilitaria. I lavoratori del Nord degli Stati Uniti coltiveranno le terre del Sud per proprio conto, e i poveri negri, emancipati dalla filantropia, saranno distrutti dalla miseria. In tutto questo non ha nessuna parte la carità evangelica!

3. L'Italia rigenerata è come Giobbe sul letamaio. Tutta la stampa periodica ha perduto la bussola, e non sa quali espedienti proporre per far diventare l'Italia *non bordello, ma donna di Provincie*. Un solo giornale in Francia ha trovato la panacea per guarire le piaghe dell'Idumeo. « L'Italia, dice l'*Opinion Nationale*, non dee più oltre ricorrere al prestito; e il progressivo aumento dell'imposta è funesto; il sistema delle economie non può essere spinto di più senza pericolo; adunque il Governo, accordatosi colla Camera, tolga alla Chiesa i mezzi, che gli abbisognano, dia all'attività della nazione le terre fruite da secolo in secolo da' frati epicurei e fannulloni: *Ecco il rimedio!* » Il rimedio è semplice. Chi non ha denaro, nè credito, chi è roso da' debiti sino alla midolla, metta le mani nelle tasche del suo vicino, ne confischi i beni, li metta all'incanto, e faccia denaro. Questo è il senso morale, questa è la cima del progresso della rivoluzione. « Chi potrebbe, continua il giornale parigino, chi potrebbe rattenere l'Italia? Essa disporrà, in tempo più o meno breve, di un miliardo e mezzo, e forse di due, *in grazia di questo espediente, che è di pubblica utilità.* » A queste parole del giornale della democrazia imperialista, risponde con logica stringente un altro giornale francese; ma che giova? La legge divina ed umana ha posto il furto tra' delitti, la rivoluzione ne ha fatto una virtù ed un privilegio de' suoi partigiani??

4. Oggi, i nostri lettori nel Veneto leggeranno nella *Parte Uffiziale* della *Gazzetta* un Rescritto di S. M. l'Imperatore al suo Ministro di Stato, conte Belcredi, con cui si ordina di togliere il sequestro sui beni di circa quattrocento emigrati di questo Dominio. È un atto, che non ha bisogno di commenti per essere apprezzato debitamente da tutti gli uomini onesti. Sono quattrocento individui, a' quali è restituito il libero uso della loro proprietà, uso che la legge aveva sospeso per la necessità d'impedire la dilatazione della piaga sociale della emigrazione. Quest'atto onora altamente il Sovrano che lo ha compiuto, bene inaugurando il nuovo anno, ma quest'atto benefico sarà anch'esso travisato e calunniato dalla malevolenza. Essa fa come il serpe qui *suffle et rompe*.

5. « La lotta fra' ministeriali ed i sinistri, dice lo *Stendardo Cattolico* di Genova, si fa sempre più seria, ed è facile prevedere quali ne saranno i risultati. Se è vero che il generale La Marmora non può lasciare il Governo senza aver condotto a termine certe trattative, da lui intraprese, è certo che tardi o tosto egli dovrà venire allo scioglimento della Camera, la quale si accresce d'un gran numero di sinistri per le ultime elezioni, e fors'anche del loro caporione, Giuseppe Mazzini. Questa elezione, quando avvenisse, metterebbe in un brutto impaccio il Governo, il quale sarebbe fortemente redarguito dall'Imperatore Napoleone, e non avrebbe più da lui alcun favore. Nè ci pare piccola cosa lo sdegno dell'Imperatore in questi momenti, ne' quali si va parlando di un'alleanza fra l'Austria e la Francia per molti fatti, che da tutti si conoscono. Il generale La Marmora prevede meglio d'ogni altro questa crisi gravissima, e forse egli ha già ricevuto le istruzioni in proposito per iscongiurarla. — Intanto, pare certissimo che al Ministero della guerra si stia pensando di venire al disarmo su vastissima scala. Il qual provvedimento, se si farà, non potrà non essere applaudito da tutti gli uomini dell'ordine, i quali sanno che nelle enormi spese d'una pace armata consiste la rovina delle finanze. »

6. Un mese fa, i giornali prevedevano in Ispagna un colpo di Stato; ora invece il telegrafo annunzia un moto insurrezionale, rivoluzionario. È vero che gl'insorti si ritiravano precipitosamente, inseguiti dalle truppe fedeli alla Regina, ma che tutta la Spagna sia profondamente tranquilla, mentre appunto il generale Prim si mette alla testa d'un'insurrezione militare, questo è ciò che si può mettere in dubbio. Anzi un telegramma ne avverte che la cospirazione si estende per tutta la Spagna. D'altra parte, il generale Prim non è uomo da mettersi in un'impresa così arrischiata, senza essere assicurato di trovare aiuti efficaci, e senza conoscere i luoghi, nei quali dee operare. I partiti in Ispagna sono sempre in lotta fra loro solo per raggiungere il potere, e solo per fini personali, e non mai per migliorare le condizioni del paese. Ciò posto, se oggi un pronunziamento è soffocato, domani se ne fa un altro, e può riuscire. Il pericolo di questo stato di cose può farsi grave, specialmente per le relazioni della Francia colla Spagna. È lungo tempo che la Francia sta attenta anche ai più piccoli movimenti della Spagna, e se la rivoluzione v'inalbera la sua bandiera, è certo che la Francia vorrà intervenire, malgrado la teorica del non intervento. In tal caso, la questione spagnuola potrebbe divenire una questione europea

7. Il giorno 3 del mese corrente sono state scambiate le ratifiche del trattato di commercio tra l'Austria e l'Inghilterra negli Uffici del Ministero degli affari esteri a Vienna. E sappiamo che a Vienna, entro un brevissimo termine, saranno aperte le deliberazioni concernenti il trattato di commercio e navigazione tra l'Austria e la Francia.

8. Nell'Impero austriaco vi sono 340 Uffizi telegrafici. I fili del telegrafo hanno lo sviluppo di 4135 miglia d'Alemagna, e il numero dei telegrammi raggiunge oggidì il numero di 140 mila ogni mese, ossia di 1 680 000 all'anno. In tutte le prigioni civili dell'Impero, si trovavano, alla fine del 1865, quasi 40 000 carcerati, tra i quali vi erano sei settimi d'uomini, e un settimo di donne.

9. Il sig. Devinck ha presentato, in nome del Comitato delle finanze, la sua relazione al Consiglio municipale di Parigi, sulle condizioni finanziarie della capitale. Il bilancio del 1866 è diviso in quattro Sezioni: la 1.ª comprende il bilancio ordinario, e presenta un'eccedenza dell'entrata sulla uscita di 43 383 605 franchi. Aggiunti a questo avanzo, il prodotto delle entrate straordinarie della seconda Sezione, e le entrate complementari della terza, l'eccedenza raggiunge quasi 66 milioni e mezzo di franchi. Il Consiglio municipale ha stabilito il bilancio della città in entrata e uscita, per l'anno 1866, a 218,358,909. Si può dire che l'amministrazione della città di Parigi supera per la sua importanza quella di qualche Regno in Europa. (X.)

Notizie meteorologiche

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 5 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale ed a Cracovia di 8. 4mm. Nelle ultime 24 ore, si è generalmente abbassato.

Il termometro è in generale sopra il normale in ispecialità a Leopoli 6. 0° C.° Però a Pola la temperatura è sotto di 4 0° C.° Nelle ultime 24 ore abbassò generalmente. Il vento dominante nella rete meteorologica è da Est debole. Il cielo coperto, meno al Sud-Ovest, che è sereno.

Vienna 6 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 antim.) Il barometro generalmente è sopra il normale, come a Cracovia e Leopoli di 9. 4mm. Il termometro è pure generalmente sopra il normale come a Klagenfurt di 5. 9° C.°, però a Bludenz la temperatura è sotto di 4. 9° C.° In Ungheria, calma di vento, nel resto debole, ed il cielo coperto in tutta la rete dell'Osservatorio.

Vienna 7 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro si mantiene generalmente sopra il normale, a Leopoli di 7. 3mm, ed a Cracovia di 6. 7mm. Il termometro è in generale sotto il normale, come a Pola di 4. 0. C°, però a Clagenfurt ed a Milano è sopra di 4. 0. C°. Nelle ultime 24 ore, abbassa in generale, e principalmente in Ungheria. I venti sono deboli in generale. Sopra Ancona spirano da N. a N.-O., moderati. Il cielo, nella rete dell'Osservatorio, è coperto, meno sull'Adriatico, ch'è sereno.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 5 gennaio 1866. — Il buon tempo continua sull'Adriatico ed in Mediterraneo. Il barometro abbassa lentamente all'Ovest dell'Europa. I dispacci di Spagna non sono peranco pervenuti.

Parigi 6 gennaio 1866. — I venti sono sempre deboli sull'Adriatico e sul Mediterraneo. Questa mattina però il mare era agitato nel Golfo di Lione. Il barometro è alto nel Golfo di Guascogna.

Parigi 7 gennaio 1866. — Il bel tempo continua sempre al Nord del Mediterraneo. Nella regione delle Alpi piove o nevica.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e sanità marittima sullo stato atmosferico sulle coste austriache in Adriatico.

Osservazioni del 5 gennaio 1866, ore 9 antim.

Venezia. — Vento da maestro debole, mare calmo e cielo quasi sereno.

Trieste. — Calma di vento e di mare, cielo sereno.

Lussinpiccolo. — Tramontana debole, mare calmo e cielo sereno.

Del 6 gennaio.

Venezia. — Vento da greco moderato, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Trieste. — Vento da greco alquanto forte, mare agitato e cielo sereno.

Lussin. — Vento da greco forte, mare agitato e cielo tutto annuvolato

Lesina. — Calma di vento e di mare, cielo tutto annuvolato.

Budua. — Tramontana debole, mare agitato, pioggia e neve

Del 7 gennaio.

Venezia. — Ponente debole, mare calmo e cielo sereno.

Trieste. — Greco debole, mare leggiermente agitato, cielo sereno.

Lussinpiccolo. — Tramontana forte, mare agitato e cielo sereno.

Lesina. — Tramontana moderata, mare leggiermente agitato, cielo sereno.

Budua. — Tramontana debole, mare calmo, e cielo annuvolato in parte.

Firenze 5 gennaio.

Ieri mattina S. M. faceva ritorno in Firenze. (*Nazione.*)

Siamo assicurati che il gen. Pettinengo, nuovo ministro della guerra, ha aperto una inchiesta speciale in linea informativa sui fatti di Fantina, e sulle imputazioni attribuite al De Villata. (*Pung. di Fir.*)

Elezioni politiche

Atripalda, Belli Vincenzo, 346. —
Francavilla, Ranco ingegnere. —
Vallo, Ferrara Cristoforo, 243. —
Lanusei, De Litala, 205 —

Inghilterra.

Il *Daily Telegraph* annunzia essere stato aperto il testamento, che l'illustre Palmerston fece nel 22 novembre 1864. In esso lascia l'usufrutto de' suoi beni mobili alla moglie, e la proprietà di questi e de' beni stabili al figlio di lei, Guglielmo Francesco Cowper. Confida pure alla moglie le sue carte, con libertà di disporne come meglio le talenta. Sappiamo, aggiunge quel diario, che i beni mobili soltanto furono dall'erede denunziati all'Uffizio delle successioni in tre milioni di franchi

Francia.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 2 gennaio.

« Nel suo discorso al Corpo diplomatico, l'Imperatore dichiarò che farà quanto dipenderà da lui per consolidare la pace del mondo. Notarono tutti ch'egli si trattenne affettuosamente col principe di Metternich e col signor Bigelow, rappresentante degli Stati Uniti.

« Tutto accenna ad un completo ravvicinamento delle Tuilerie colla Corte di Vienna, ma il signor di Bismarck se ne inquieta, e comincia a comprendere che, non ostante la sua grande accortezza, egli fallì, dove il principe di Metternich ottenne un pieno successo. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 gennaio.

I fogli della sera recano: « Le trattative sul trattato di commercio austro-francese incominceranno quanto prima. Il *Wanderer* di questa sera dichiara senza fondamento le notizie date da alcuni giornali, apprestarsi un notevolissimo cambiamento nella questione dei Ducati dell'Elba, cambiamento che avrebbe ottenuto il suo impulso da una eventuale ingerenza delle Potenze occidentali, essendo intenzione della Francia e dell'Inghilterra d'eccitare le grandi Potenze a riprendere la Conferenza di Londra. (*G. di Trento.*)

Linz 3 gennaio.

Dopo lunga discussione fu accettata la proposta della Giunta, relativa allo scompartimento distrettuale politico: di non occuparsi del progetto governativo, fino a tanto che il Governo non trovi d'assoggettare ad una trattazione costituzionale ed unitaria tutti gli affari della riforma dell'organismo delle II. RR. Autorità. (*FF. di V.*)

Pest 5 gennaio.

Alla Dieta ungherese sarà presentato, nella sua prima seduta, il 10 corrente, il Rescritto concernente la Transilvania. Perciò la seduta della Dieta di Clausemburgo fu aggiornata a mercoledì. — È morto oggi l'Arcivescovo Kunszt, membro della Camera alta. — L'Imperatore ha comperato il castello di Godöllö. (*FF di V.*)

Gorizia 4 gennaio.

La Dieta provinciale, nella seduta del 3 corrente, dopo lunga e viva discussione, accettò, con voti 11 contro 10, la proposta del Comitato istituito per la mozione Winkler, riguardante una modificazione nel Regolamento elettorale provinciale circa la rappresentanza del grande possesso fondiario. (*O. T.*)

Firenze 4 gennaio.

Roma 4. — Oggi fu aperta al pubblico servizio la ferrovia da Roma a Fuligno. (*FF SS.*)

Firenze 5 gennaio.

La Banca ha elevato lo sconto al 7 per cento, e l'interesse sulle anticipazioni all'8 per cento. (*FF. SS.*)

Parigi 4 gennaio.

Situazione della Banca. — Aumento del portafoglio 71 milioni; anticipazioni 1, biglietti 80, conti particolari 9; diminuzione di numerario 25; Tesoro, 31. — La Banca di Francia ha elevato lo sconto al 5 per %.

Londra 4. — La Banca ha elevato lo sconto all'8 per %. — Ieri sera fu tirato un colpo di pistola contro il lord luogotenente d'Irlanda. Fortunatamente, il colpo andò fallito. (*FF. SS.*)

Parigi 4 gennaio.

Baionna 4. Lettere da Madrid, in data del 3, recano che parecchie guarnigioni nelle Provincie fecero pronunciamenti, e che la guarnigione di Madrid fu consegnata nelle caserme. (*V. i nostri dispacci di venerdì*) (*FF. SS.*)

Parigi 5 gennaio.

Londra 5. — Banca: Aumento del portafoglio 2.224.000 lire di sterl.; diminuzione: riserva biglietti 1,624,000; numerario 296,000. (*FF. SS.*)

Parigi 5 gennaio.

Baionna. — Assicurasi che gl'insorti spagnuoli, avanti d'abbandonare Ocana abbiano distrutto i ponti sul Tago, per arrivare in altra città senza essere molestati dalle truppe del generale Zabala

Alessandria 4. — Scrivono da Sciangai che il Mikado ha sanzionato il trattato, che col 1° gennaio apre i porti di Osaka e di Hioga. (*FF SS.*)

Parigi 6 gennaio.

Madrid 5. — Gl'insorti sono in piena ritirata: Zabala era sul punto di raggiungerli; ma essi attraversarono la riviera, e ruppero il ponte di Fuentiduenos per ritardare d'essere inseguiti. Il loro grido è: *Viva Espartero! Viva Prim!* Madrid è perfettamente tranquilla. Le notizie delle Provincie sono rassicuranti.

Baionna 6. — Assicurasi che Prim e Carlo Latorre trovansi alla testa dell'attuale movimento progressista. Tremila uomini sono partiti da Madrid per inseguire gl'insorti. Dicesi che verrà proclamato a Madrid lo stato d'assedio.

Nuova Yorck 27 dicembre. — Il generale Weitzel scrisse a Mejia, protestando contro gl'insorti fatti sudditi dell'Unione. Egli dice che il suo Governo non accetterà le scuse, se simili insulti si ripeteranno. — Continuasi a temere l'insurrezione dei negri nella Virginia e nel Mississipì. — Avvennero alcuni disordini a Manchester e Alessandria nella Virginia. — Seward, rispondendo ad una deputazione di commercianti di Nuova Yorck, disse che il Governo ha già offerto la sua mediazione nella questione tra la Spagna e il Chilì, e la offrirà nuovamente. — Dicesi che Juarez abbia rinunziato alla Presidenza. — Oro 141; cotone 51. (*FF SS.*)

Schleswig 5 gennaio.

La notizia d'un reclutamento nel Ducato di Schleswig è del tutto infondata. Nessuna disposizione di tal genere venne emanata (*G. di Trento.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 8 gennaio.

(Spedito l'8, ore 9 min. 55 ant merid.)
(Ricevuto l'8, ore 11 min. 10 ant.)

S. M. l'Imperatore si reca il 26 corrente a Pest. — Il generale Prim alla testa di 600 insorti, marcia alla volta di Tarancon. — [illegible]i è sollevata la guarnigione d'Avila, e fu proclamato lo stato d'assedio. — Madrid è tranquilla.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 8 gennaio.

(Spedito l'8, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 12 min. 10 pom.)

Madrid 7. — I dispacci attestano la piena tranquillità del Regno da per tutto. Prim, ch'è nella Mancia, sembra intento a raggiugnere l'Andalusia. Zabala l'insegue; un'altra colonna, comandata dal marchese del Duero, cerca di chiudere a Prim e agl'insorti d'Avila i passi della frontiera di Portogallo.

Madrid 7, mezzodì. — Il Governo dice che Prim è in piena ritirata. O'Donnell dichiarò al Senato che le congiunture erano gravi; ch'era [illegible] una vasta cospirazione, la quale aveva stese le sue fila in tutta la Spagna; ma che la tranquillità fu turbata soltanto ad Aranjuez, Ocana ed Avila. Spera il ristabilimento dell'ordine e la levata dello stato d'assedio a Madrid fra due giorni. Gl'insorti cercano d'entrare nel Portogallo. (*Correspondenz-Bureau.*)

FATTI DIVERSI.

Leggiamo nel *Diavoletto* di Trieste del 7 corrente: « Ci scrivono da Udine che Pio Eugenio Molinari, l'aggressore del ministro dimissionario delle finanze italiane, Quintino Sella, non appartiene menomamente ad Udine. E questa indicazione ci venne data sulla base di conoscenza pratica delle diverse famiglie Molinari di Udine, a nessuna delle quali non appartiene il Pio Eugenio, cui sopra. »

La sera del 30 decorso, fu sentita a Siena una leggiera scossa di terremoto, che si ripetè la mattina dipoi. (*G. di Fir.*)

Alle ore 2 ant. della notte del 3 al 4 corr., l'I. R. ufficiale perlustratore Masotti, e la guardia civile Tolomei, avendo osservato un uomo, che guidava una barca da vino nel canale di S. Antonio, gl'intimavano di fermarsi, ma quegli, fingendo d'accostarsi colla prora alla riva dei Furlani, toccò colla poppa il sottoportico della Fraterna, e, spiccato un salto, guadagnò la calle e fuggì. Le indagini fatte chiarirono che la barca era stata rubata dalla riva dei fratelli Dal F., dove stava assicurata con catena. Sotto uno dei tini, che stavano in quella barca, si trovò una chiave falsa, e sembra che il tutto dovesse servire a consumare un furto di vino. L'Autorità è sulle tracce dell'uomo fuggito

Nella sera del 20 p. p. dicembre, Bartolommeo L., di Pozzolo, nel Mantovano, venne aggredito sulla strada che dal detto paese mette a Valleggio, da due sconosciuti individui non armati, i quali, gettatolo a terra, gli rapirono un pezzo d'oro da 10 fr., e 2 soldi

Nella sera del 28 p. p. dicembre, alle ore 5, certo Angelo M. di Bassano, trovandosi sulla strada verso il Cimitero di Cittadella, venne assalito da due sconosciuti, i quali, minacciatolo prima della vita, lo lasciarono poi andare, essendosi accertati ch'ei non teneva denari in dosso.

Alle ore 6 pom. dello stesso giorno, in vicinanza al Borgo di Abazia Pisano, Distretto di Camposampiero, certo C. Sebastiano, carrettiere di S. Martino di Lupari, venne aggredito da due sconosciuti, che gli rapirono una somma di 112 fiorini

Certo C., negoziante di formaggio, dopo d'aver vuotato qualche bicchiere di vino, colto dal sonno, si addormentò sulla strada di Grazzano, e al risvegliarsi si trovò derubato del proprio orologio d'argento.

Certo Tomaso F. di Tramonti, recatosi nel giorno 2 corr. alla caccia, si ferì gravemente col proprio fucile, scaricatosi per accidente.

Nel fare alcuni scavi di terra nel giardino del sig. L. G. di Ponzano, furono trovati, il 2 corr. due scheletri umani. Lo stato de' cranii indicherebbe non lontana tumulazione. In quel luogo dimorava in passato un oste ora defunto. Sono in corso le più diligenti indagini, tanto da parte dell'Autorità giudiziaria, come della Polizia.

(Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 4 gennaio	dal 5 gennaio
Metalliche al 5 p. %	63 15	62 55
Prestito naz. al 5 p. %	66 60	66 50
Prestito 1860	84 15	83 65
Azioni della Banca naz.	764 —	763 —
Az. dell' Istit. di credito	150 30	149 40
cambi		
Londra	104 70	104 90
Argento	104 65	104 85
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 04	5 04½

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 32
Strade ferrate austriache	427 —
Credito mobiliare	797 —

Borsa di Londra del 5 gennaio.

Consolidato inglese	87 —

ARTICOLI COMUNICATI.

14 4

(Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 13 p. p. dicembre è stato detto in una relazione della tornata della Camera de' deputati a Firenze del giorno 11, essere stata letta nella Camera una petizione del procuratore generale di Brescia, per ottenere la facoltà di procedere contro il deputato La Masa. A schiarimento del fatto la Redazione della *Gazzetta* è stata richiesta di riprodurre in essa la seguente lettera, ciò ch' essa fa di buon grado, affine di togliere qualunque sinistra interpretazione delle parole sopra citate.)

Onorevole sig. Presidente,

Nel presentare al banco presidenziale alquante copie stampate dal così detto *libello famoso*, pel quale porse querela il sig. Francesco Gualla, come da comunicazione del procuratore del Re in Brescia, prego la di lei gentilezza di leggere questa mia alla Camera, per farle conoscere che il così detto *libello* è invece un *ricorso* minutamente documentato, diretto, sin dall' agosto 1864 in poi, ai Tribunali competenti in Brescia, contro detto Francesco Gualla, amministratore della sostanza, che mia moglie ha ceduto ai creditori, a pagamento delle passività lasciate dal di lei estinto fratello: ricorso inoltrato a tutela degl' interessi della mia famiglia e dei creditori, ed in forza del quale la massa concorsuale, riunita in generale assemblea, per decreto della regia Corte d' Appello, pronunziò, dietro lungo e maturo esame, in maggioranza di *tre milioni* di lire circa contro la sparuta minoranza di appena *duecento mila* di credito, il voto di sfiducia sopra il Gualla, e la di lui rimozione dal posto di amministratore.

Unisco al mio *ricorso* anche alquante copie stampate d' un documento della maggioranza dei creditori, che riguarda la deliberazione suddetta, ed avverto, la Camera, che si sta stampando una informativa documentata, affinchè essa possa essere perfettamente edotta di questi fatti.

Accolga, onorevole signor presidente, l' attestato della profonda mia stima e considerazione.

Firenze, 23 dicembre.

G. La Masa, *deputato.*

1231

Sig. redattore!

Sospinto da un articolo pubblicato nella *Presse* di Vienna sulla eminente efficacia dell' Acqua di Anaterina per la bocca di Popp (*), che viene confermata da molti medici, avendo io stesso sperimentato le eccellenti qualità dell' Acqua di Anaterina, mi credo in dovere di pubblicare la seguente lettera, diretta al sig. dott. J. G. Popp.

Raab in Ungheria.

Onorevole sig. collega!

Da 23 anni io soffriva di afte in bocca, che talvolta erano assai dolorose e m' impedivano di mangiare e di parlare, tra i molti medici io consultai anche parecchi professori dell' Università di Pest e di Vienna, e adoperai le più svariate medicine, ma senza ottenere alcun risultato, ma dacchè io mi servo della sua Acqua di Anaterina, a ragione tanto encomiata, sono perfettamente guarito, e mi duole soltanto vivamente di non aver adoperato prima questo rimedio, le non posso quindi fare a meno di esprimerle apertamente i miei ringraziamenti, e la prego di pubblicare per le stampe questo mio scritto veritiero, nell' interesse di quelli che soffrono di eguali male.

Con tutta stima,

Di lei devot. servitore,
Dott. Lövinger.

(*) Si vende — in *Venezia*: dal farmacista, a S. Moisè, dott. **Gio. Batt. Zampironi**, e da Giuseppe Bötner.

GIÀ DOMANI

avrà luogo in Vienna l' estrazione

della nona lotteria di stato

per oggetti di utilità e beneficenza pubblica

nella medesima sortiranno

10,419 vincite

nell' importo complessivo di

fiorini 300,000 v. a.

ogni singolo biglietto costa

fiorini 3 valuta austriaca.

ATTI UFFIZIALI.

Avviso.

Trovandosi in vendita, presso la Cassa di questa Direzione del Lotto, i Biglietti della IX Lotteria di Stato per intenti di utilità e di beneficenza pubblica,

si rende noto:

Che tali Biglietti si potranno acquistare dalla Cassa stessa, anche in decine, verso il pronto pagamento, ed in questo caso, coll' abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 4 settembre 1865, inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, N. 216, del 21 settembre stesso.

Dall' I. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneta. Venezia li 7 ottobre 1865.

SENTENZA

L' I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato che il tenore dello stampato *Magyarorszag Fuggetlensége harczainak története 1848 es 1849, è a sua Horvath Mihaly.* 3 volumi, Genevra, tip. di Nicolò Puky, 1865, costituisce il fatto in genere del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità e del crimine di offesa ai Membri della Casa imperiale, punibile secondo i §§ 65 lett. a e § 64 Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell' ulteriore sua diffusione.

Vienna, 27 dicembre 1865.

L' I. R. Presidente, Boschan, *m. p.*

L' I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, *m. p.*

N. 1649. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad auto rizzazione impartita dall' eccelsa I. R. Luogotenenza, si rende noto, che nel giorno 15 gennaio corrente, nel locale di residenza dell' I. R. Archivio generale, da una apposita Commissione d' Uffici, verrà deliberata, salva approvazione superiore, mediante schede segrete, ossia sopra offerte in iscritto suggellate al miglior offerente, la vendita di una partita di circa 13,000 libbre grosse venete di carta imperiale grande e mezzana, tutta di filo, a libbre e non, al prezzo fiscale di f. r. 10 per ogni cento libbre.

Le offerte coperte di un deposito in ragione del 10 per % del rispettivo importo, saranno presentate al Prot. colla speciale dell' Ufficio suddetto, e consegnate verso regolare ricevuta fino alle ore 2 pom. del giorno 12 gennaio corrente.

Dall' I. R. Direzione dell' Archivio generale,
Venezia, 1.° gennaio 1866.

Dandolo, Direttore.

N. 2529. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

L' I. R. Comando del treno militare di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di mercoledì e giovedì 17 e 18 gennaio corr., per ordine dell' eccelso I. R. Comando generale in Udine, 24 dicembre 1865, N. 12416, Dipartimento III, un incanto che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare in Treviso, sulla Piazza di San Tommaso, alle ore 9 antim., in cui saranno venduti carri militari di varie specie ed una rilevante quantità di ferro vecchio, ritagli di corami, cinghie, corde, catene da carro, ferramenti, ed anche una quantità di questi da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al miglior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca effettiva.

Treviso 1.° gennaio 1866.

Böttinger, capitano.

AVVISI DIVERSI.

N. 1208-175 San. 1425

Provincia di Vicenza
Distretto di Lonigo — Comune di Noventa Vicentina.
La Deputazione amministrativa

AVVISA:

Che a tutto il giorno 20 gennaio p. v. resta aperto il concorso per la seconda condotta medico-chirurgico-ostetrica a beneficio dei poveri, accordata a questo Comune.

Le istanze, corredate dai documenti normali, saranno presentate al protocollo di questa Deputazione.

L' onorario è di fior. 435, e l' indennizzo pel cavallo di fior. 65.

La popolazione dell' intero Comune è di N. 4330 abitanti; i poveri da curarsi, N. 1300 circa.

Il Circondario di questa seconda condotta è lungo miglia tre, largo miglia uno e tre quarti, tutto in piano, e ha buone strade.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Noventa Vicentina, 16 novembre 1865.

I Deputati,
Prosdocimi
Bellotto.
Baldan.

Il Segretario, A. Micheli.

8

IL MEDICO DENTISTA
DOTT. GRIFF
membro della Facoltà medica di Vienna

abita in **Campo S. Moisè**, N. 1458 I.° piano.

Consulti durante il suo soggiorno indeterminato, hanno luogo, dalle ore 11 alle 2 pomer. per qualunque **malattia dei denti e della bocca**, e tutte le **operazioni dentali**, come **pulire, limare, piombare** ecc., e per collocazione delle dentature artificiali.

NB. È degna d' attenzione **la sua pratica medica** non solamente di risanare i denti già affetti dal male, e di curare qualunque malattia della bocca così degli adulti, come dei fanciulli, ma eziandio di arrestare per tempo le incipienti malattie, e d' impedire il loro progresso e l' infezione dei denti sani.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 14. 1. pubb.
APPENDICE ALL' EDITTO,
N. 15128.

A completazione dell' Editto 2 novembre p. p. al d. N. per la subasta ad istanza della Società per la Raffineria dei zuccheri, in pregiudizio di Luigi Polindori, si fa noto che lo stabile da subastarsi, e del quale fu ommessa la descrizione, è il seguente:

Casa in parrocchia S. Zeno di questa città, marcata coi civ. NN. 3674, 3675, tra i confini Piazza Corrubio, Ferrari, Pistorelli e Barca », ferme nel resto le condizioni e quant' altro del precitato Editto anteriore, tuttora in corso di pubblicazione.

S' inscriva tale appendice per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 gennaio 1866.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 36866. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica al marchese Carlo Malaspina fu Giuseppe di Fodinovo, che Antonio Santi e LL. CC., chiesero con istanza 15 settembre p. p., N. 29350, a carico di Francesco De Paoli di Parona il quarto esperimento d' asta degli immobili ivi descritti, e che per le dichiarazioni sulle nuove condizioni d' incanto da parte dei creditori assenti, fra cui figura esso marchese Malaspina, venne redestinata quest' Aula Verbale del giorno 17 p. f. gennaio, ore 9 antimer.

Resta quindi diffidato esso creditore ad istruire opportunamente il deputatogli curatore ad actum avvocato Luigi Arrigossi, altrimenti dovrà a sè solta nto attribuire le conseguenze della inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Verona, 29 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., Custoza.
Sisti.

N. 12471. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Angela Adami, qual tutrice dei minori Beltrame fu Cirillo e consorti, contro Beltrame Antonio fu Giacomo e consorti, avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 6, 13, 20 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita del bene appiedi descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile da vendersi è quello dettagliatamente descritto nella relazione peritale 23 gennaio 1864, N. 724.

II. Nessuno potrà aspirare all' asta senza il previo deposito del 10 per 100 della stima.

III. Nei due primi esperimenti l' asta non potrà seguire che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo.

IV. Entro 14 giorni dal dì delibera dovrà il deliberatario soddisfare alla parte esecutante e per essa al suo procuratore le spese della procedura che sarà dal giudice liquidata.

V. Entro 30 giorni dal decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale in Verona il prezzo di delibera diminuito però del deposito di cui l' articolo II e delle spese di procedura di cui l' art. IV e le imposte prediali che fossero insolute e fossero state pagate dal deliberatario.

VI. Oltre il prezzo di delibera starà a carico del deliberatario la tassa pel trasferimento della proprietà e le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VII. Mancando il deliberatario in tutto ed anche in parte all' esatto adempimento degli obblighi portati dal presente capitolato, si procederà a carico dello stesso al reincanto a qualunque prezzo del fondo deliberato a tutto suo rischio, pericolo e spesa, sopra istanza di qualunque degli interessati.

Descrizione
della casa da vendersi.

Una casa in Monteforte, contrada Piazza, marcata col comunale N. 361, confinata a mattina da Nardello Antonio, a mezzodì e sera dagli eredi fu Gabriele Ferriglio ed a settentrione dalla strada Piazza. Trovasi distinta nella mappa di Monteforte in piano col N. 151, della superficie di pert. cens. 0 . 04 e colla rendita di Lire 26 40, stimata fior. 820.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 21 dicembre 1865.
Il Pretore, Scandola.

N. 12890. 2 pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 gennaio, 1.° febbraio e 3 marzo 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza Pretoriale triplice esperimento d' asta degli immobili sottodescritti, ad istanza dell' I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza in odio di Secco Gio. Batt. fu Gio. Batt. di Solagna, alle condizioni di metodo.

Immobili da subastarsi.

In Pove al N. 1835, prato di prima aggregazione in luogo del mappale N. 668, eliminato dal catasto di Solagna, di pert. 25 . 68, colla rendita di L. 44 43.

In Solagna al N. 325, pascolo, di pert. 5 . 42, colla rend. di L. 14 . 53.

In Solagna al N. 1109, prato, di pert. 4 24, colla rendita di L. 5 03.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e a Solagna, nonchè per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 24 dicembre 1865.
Il Pretore, Nordis.
Barbieri Al.

N. 7290. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tregnago rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Salgari Teresa fu Gio. Batt., ed in pregiudizio di Maseri Giustina, Cipriano, Francesca, Domenica e Maria, tutti quali rappresentanti il loro genitore Maseri Domenico, farà luogo nei giorni 22 gennaio, 15 e 22 febbraio 1866, dalle ore 9 ant. alle 12 mer., ai tre esperimenti d' asta degli immobili in calce descritti, in un solo Lotto ed ai patti seguenti colla condizione di legge in riguardo alla delibera, che cioè nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima ed il terzo a qualunque prezzo, ferme nel resto le altre seguenti

Condizioni

I. I beni vengono subastati in un solo Lotto col carico di livelli da cui fossero affetti nello stato in cui si trovano senza che l' esecutante possa esser chiamato a rispondere per eventuali deterioramenti sofferti dai medesimi dopo la stima, e per eventuale nullità dell' asta.

II. Eccettuato l' esecutante ogni oblatore all' asta dovrà depositare previamente fior. 20 50 qual deposito, chiusa la gara verrà restituito a chi non riuscisse deliberatario, quello poi del deliberatario andrà in isconto di prezzo, e sarà passato all' esecutante in riguardo del suo credito pel quale procede l' esecuzione.

III. Se vi fossero imposte arretrate a tutto il giorno della delibera affettanti i beni subastati, dovrà il deliberatario soddisfarle a sconto di prezzo.

IV. Entro 30 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario versare la restante somma a saldo di prezzo di delibera in mano dell' esecutante ai riguardi e fino a concorrenza del di lei credito pel quale procede l' esecuzione a capitale, interessi e spese liquidate e di esecuzione, le quali ultime dovranno pure essere previamente liquidate dal giudice, in quanto poi su questa somma vi avesse un civanzo sarà pagato agli esecutanti.

V. Il deposito ed i pagamenti di cui sopra, dovranno farsi in monete d' argento a tariffa.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera e così la tassa di trasferimento della proprietà sono a carico del deliberatario.

VII. Col giorno dell' intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario acquisterà diritto al possesso materiale dei beni subastati, ma non potrà ottenerne l' aggiudicazione in proprietà che dopo giustificato il pieno adempimento delle superiori condizioni.

VIII. Una mancanza qualunque del deliberatario all' esatto adempimento degli obblighi suespressi darà diritto tanto all' esecutante, come alla parte esecutata di domandare il reincanto dei beni subastati a tutto di lui rischio e salva ogni azione di danno.

Beni da subastarsi,
situati in Comune censuario
di Cogolo.

Lotto Unico.

1 Pezza di terra boschiva ceduа mista, denominata Bosco della Busa, in mappa ai NN. 1069, 1456, di pert. metr. 5 . 65, censita a L. 0 . 89. Stimata fior. 35.

2. Pezza di terra zappativa denominata Campo Busa, in mappa al N. 1418, di pertiche metr. 6 94, censita a L. 2 : 22. Stimata fior. 90.

3. Pezza di terra pascoliva con castagni denominata Beni comuni, in mappa ai NN. 1059, 1421, 1423, di pert. metr. 4 91, rend. a L. 3 50. Stimata fiorini 40.

4. Pezza di terra boschiva contrà Bovi o Bisaini, in mappa al N. 1155, di pert. metr. 2 94, censita a L. 2 03. Stimata fiorini 40.

Totale fior. 205.

Ed il presente si affigga a questo Albo Pretoreo alla Piazza di Tregnago, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tregnago, 11 dicembre 1865.
Per il Pretore in permesso,
De Vecchi Agg.
Vinco Al.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 gennaio.

Il nome dei bastimenti che sabbiamo arrivati fino da giovedì, e la provenienza, sono: da Sunderland, il brik ingl. *Clifton Hall*, cap. Chamber, per Giovellina, da Hammerfest, lo sch. holl. *Maria Scher*, con baccalà per Panizzi, e da Corfù, il trab. austr. *S. Spiridione*, cap. L. Barolini, con sapone e seme di lino, all' ord.

Vendevansi olii di Durazzo torbidi, a f. 31, sconto 5 per %. Gli zuccheri si accordano a f. 22. In generale gli affari non hanno ancora ripreso, ed il rialzo nella tassa di sconto, che notammo a Londra, raffrena ogni progresso nei prezzi, se non invita decisamente a ribasso. Il telegrafo di Londra, dice nel cotone, che apriva più sostenuto, chiudeva più calmo Middling Orleans 21, Middling fair 16½. Zuccheri, ½ di ribasso con limitati affari, caffè, con 1 ad 1½ di ribasso, buono ordinario, 68½. Sego, da 47½ a 48½, granaglie, ferme nei frumenti, da 43½ a 44, granone Odessa, 30½. Cambio Vienna e Trieste, da 10 87½ a 91½. Consolidato 87, sconto 8 per %.

Le valute rimasero invariate, decaddero le Banconote al disotto del 96 di alcuna frazione, non però a periore di ½; il prestito naz. si pagava a 63¼, prezzo a cui rimase più offerto, il veneto, per altro, venne ricercato da 82½ ad 83, e la Conversione dei Viglietti per sino a 63½; la rendita ital. rimase da 63 a 63¼ senza ricerche.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 23 novembre. Nessun arrivo.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Atlas*, di tonn. 674, capit. Riches W., con 449 bal. canape, 100 bal. stracci, 3 col. sparto, 525 cas. conterie, 20 bot. pancilo, 87 cas. mobilie, specchi e vetri, 2 mole da mulino, 1500 mas. scopette, 2034 pez. legname di noce, 191 col. riso, 5 0 sac. farina bianca, 25 col. carta, 1 bot. zucchero, 7 bot. terra bianca, 197 col. verdura, 107 col. frutti frese., 69 col. canape, 12m. madoni cotti ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, capit. Calvi G., con 29 col. verdura, 22 col. frutti fresc., 3 cas. cera lav., 200 risme carta, 15 col. cartoni, 5 col. farina gialla, 4 col. carne masc., 112 col. frutta fresc., 4 col. corame, 5 col. conterie, 7 bal. panni ed altre merci div.

Per *Rovigno*, pielego austr. *S. Lucia*, di tonn. 41, patr. Fiorin G., con 15 b. l. baccalà, 2 col. sardelle, 60 col. riso.

Per *Zara* e *Spalato*, pielego austr. *Miracoloso S. Rocco*, di tonn. 35, patr. Bisazza G., con 500 pez. legname ab. per Zara, — 400 staia segala, 2 cas. amito, 8 col. riso, 30 mast. pece nera, 11 col. stoppa, 2 col. lino greg., 3 col. merci div., 1 part. terraglie ord. alla rinf. per Spalato.

Per *Queenstown* o *Falmouth*, brig. norvegese *Malangen*, di tonn. 224, cap. Sorensen B., con 4500 staia grano alla rinf.

Il 24 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 3 col. vino, 4 col. sapone, 131 col. vallonea, 6 col. frutti, 6 col. nocciole, 100 cas. limoni, 43 col. caffè, 1 col. medicinali, 2 col. sardelle, 3 col. manifatt., 3 col. candele, 36 col. seme lino, 31 col. pepe ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti.

Per *Spalato*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, di tonn. 44, patr. Filippich P., con 290 staia segala alla rinf.

Il 25 dicembre. Arrivati:

Da *Meglina* e *Gravosa*, trabaccolo austr. *Scoglio di Scarpeto*, di tonn. 17, patr. Cossamovich T., con 17 bot. olio d' oliva di Meglina, — 5 bar. carne salata da Gravosa, all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Minerva*, di tonn. 29, patr. Pagan G., con 700 staia orzo, 6 bot. fichi, 39 cas. vuote, all' ord.

Da *Milna*, pielego austr. *Giuliano Milanese*, di tonn. 35, patr. Borcich N., con 8 bot. vino com., 1 part. legna da fuoco, all' ord.

— — Nessuna spedizione.

Il 26 dicembre. Nessun arrivo.

— — Spediti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Pluto*, di tonn. 652, cap. Gerovich G., con 693 col. frutti, 21 col. riso, 3 bot. cipolle, 100 sac. sommacco, 93 col. canape, 4 bot. traos, 2 bot. cremor tart., 44 mas. scope, 1 bot. grasso, 7 bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirek A., con 3 cas. amito, 1 col. mandorle, 3 cas. candele cera, 354 col. carta, 1 col. canape, 2 cas. cera lavor., 17 col. formaggio, 4 col. burro, 11 col. verdura, 42 col. frutti fresc. ed altre merci div.

Il 27 dicembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 20 novembre, e non da Trieste, piroscafo inglese *Rhone*, cap. Owens, con 3 col. filati di cotone per G. B. Ricco, 3 col. filati di cotone e lana per Pramolo e Fochs, 1 col. detti per frat. Bortoluzzi, 1 col. detta per Baroggi e Brest, 1 col. detti per H. Oexippt, 1 col. cotone per E. Goldschmidt, 1 col. detto per Aubin e Barrera, 1 col. detto per frat. Agugiaro, 1 col. detto per G. Bernheimer, 1 col. filati di cotone per G. Chiella, 2 col. detti per A. Bonafede, 1 col. detti per A. A. Levi, 4 col. detti e fustagni per E. Vio e Comp., 1 col. telerie per C. Trauner, 1 col. detto per frat. Orefice, 1 col. detta da vela per A. Cogo, 3 col. dette per G. Perotto, 3 col. pellami per G. Pivato, 19 col. terraglie per A. Trauner, 2 col. dette per E. Albanese, 2 col. dette per A. Cavalla, 2 col. dette, 1 col. chincaglie per D. Pizzan, 1 col. detta per G. De Rossi, 3 col. dette per G. Tagliapietra, 2 col. oggetti privati per frat. Malcolm, 15 col. macchine per G. Pietrobioni, 6 col. cotone, 303 sac. caffè, 42 bot. olio di cotone, all' ord., racc. a Aubin e Barrera.

Da *Trieste*, pielego austr. *Principe Ereditario*, di tonn. 31, patr. Furlan P., con 800 staia orzo, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirek A., con 6 cas. pesce fresco, 1 col. erbaggi, 1 col. conserve, 1 col. caffè, 1 col. datteri, 2 col. merci div. per chi spetta.

Da *Ravenna*, pielego nap. *Teodorico*, di tonn. 45, patr. Trani P., con 210 bar. fichi sec., racc. G. Fanelli.

Da *Nuova York*, partito il 9 novembre, brig svedese *Sidon*, di tonn. 296, cap. Tern N. D., con 241 colli tabacco, racc. all' I. R. Fabbrica tabacchi.

— — Spediti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 100 col. frutti sec., 2 col. panni, 30 sac. lignoli, 6 cas. amito, 1 col. cuoi, 2 col. ferramenta, 7 cas. pesce fresco, 6 col. merci div.

Per *Castellamare*, brig. austr. *Concordia*, di tonn. 163, c. pe. Mondaini M. C., con 3000 staia grano alla rinf., 7 cas. conterie.

Per *Zara* e *Bol di Brazza*, pielego austr. *Sofia*, di tonn. 30, patr. Bean R., con 180 sac. farina bianca, 10 sac. crusca per Zara, — 100 sac. farina bianca per Bol di Brazza.

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 24, patr. Coolio A., con 10 cas. vetrami, 3 cas. gom., 1100 scorze ab., 1 part. terraglie ord. alla rinf., 6 sac. miglio, 1 col. farina gialla, 1 col. fagiuoli, 10 sac. seme lino, 2 sac. piselli ed altre merci div.

Il 28 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 121, cap. Gierovich G., con 57 col. caffè, 24 bot. vino, 23 col. zucchero, 22 bot. olio, 2 bot. olive, 1 bot. gomma, 2 col. uva, 2 bot. caravella, 52 sac. pepe, 1 bot. soda, 3 bot. cedri, 2 col. telerie, 1 col. lanerie, 155 cas. agrumi, 2 col. castradina, 10 cas. pesce fresco, 96 sac. vallonea, 15 col. tabacco, 2 col. merci per chi spetta.

— — Spediti.

Per *Castellamare*, schooner holsteinese *Heinrich*, di tonn. 158, capit. Sieher Peter, con 3125 staia grano alla rinf.

Per *Bari*, schooner napol. *Federico*, di tonn. 149, capit. Shisà G., con 4944 fili legname in sorte, 6 cas. terraglie ord., 35 col. ferro lav., 3 bot. terra gialla, 5 sac. piselli, 47 sac. riso, 1 col. farina bianca, 1 cas. carne masc. ed altre merci div.

Per *Trieste*, barch. norvegese *Sparthon*, di tonn. 403, cap. Vesta C., vuoto.

Per *Castellamare*, schooner prussiano *Frenbeit*, di tonn. 138, capit. Rabia Johann, con 2610 staia grano alla rinf.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 5 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	6½	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	6	[illegible]
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	—	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	6	[illegible]
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	[illegible]
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	—	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	6½	84 10
Genova	»	»	100 lire ital.	—	—
Lione	»	»	100 franchi	5	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	—	
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	9 99
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 90
Messina	»	»	100 lire ital.	—	
Milano	»	»	100 lire ital.	4	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	—	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	—	
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 95
Roma	»	»	100 scudi	—	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	—	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	—	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	—	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	— —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 62 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	— —	— —
Prestito nazionale	da 63 50	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° novemb.	da 65 50	a — —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —	— —
Azioni della Stab. merc. per una		
Sconto	6 %	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 105 · 26	95 —	100 f. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
[illegible]	4 02
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 9½
Doppie di Amer.	— —
» di Genova	31 96
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di Rovigo, del giorno 5 gennaio 1866.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	21.—	21.25
» mercantile di nuovo raccolto	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	—.—	—.—
Frumentone gialloncino	15.40	15.75
Frumentone napoletano		
Avena pronta	8.40	8.75
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 5 gennaio. — Non deve sorprendere, se poca fu nell' ottava l' attività del nostro commercio, tanto in affari di Banca, che in mercanzie, se questo è quel che avvenne, si può dir, da per tutto. Ad ogni modo, le liquidazioni [illegible] perfettamente a quanto dovevasi aspettare dalla puntualità proverbiata della piazza. Non mancarono contrattazioni nelle Azioni del *Credit*, nel prestito 1860. Lo sconto si contenne da 5½ a 6½ per %. Poco venne fatto nei coloniali a prezzi invariati. Fermi i cotoni con poche vendite, che non raggiunsero le balle 500; ne arrivavano circa 1000. Calma d' affari nei cereali, e vendite di sole staia 7000, i prezzi rimangono fermi. Poco per si fece negli olii, e solo per dettaglio. Limitate vendite si fecero nei legnami, negli spiriti, nelle gomme, e nelle frutta ben anco, di cui, di maggior conto, vendevansi fichi Calamata, da f. 9 25 a f. 9 50, uva nera Candia, da f. 10 a f. 11. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Klein Ferdinando, negoz. ungh., alla Vit.e. — Facchini Ernesto, redattore del Giornale di Commercio in Vienna, alla Stella d' oro. — *Da Vicenza:* Sasso Prospero, avv., al Cavalletto. — *Da Trieste:* Deloye Alfonso, poss. franc., all' Europa. — Ivancovich Stefano, poss. di Castelnuovo, all' Europa. — De Coppet Giuseppe, negoz. a Trieste, alla Luna. — Ephraim Herode, poss. vienn., alla Stella d' oro. — *Da Firenze:* Tuoni Antonio, negoz. a Firenze, alla Luna. — *Da Brescia:* Serellet F., negoz. franc., alla Luna. — *Da Milano:* Dunn Ransom, alla Belle-Vue, — Dunn W. Francesco, alla Belle-Vue, — Day Simeon Giuseppe, alla Belle-Vue, tutti tre poss. amer. — Craveri Giorgio, negoz. a Torino, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Zerzi Scipione, poss. — Cosca Vincenzo, possidente siciliano. — *Per Padova:* Breda Antonio Emilio, possidente. — Breda Vincenzo Stefano, ingegnere. — *Per Rovereto:* De Tacchi Carlo, poss. — *Per Pordenone:* Galvani Valentino, possid. — *Per Oderzo:* Silvestrini Giuseppe, poss. — *Per Trieste:* Lintmann J. G., negoz. — *Per Bassano:* Roberti co. Tiberio, pos. — *Per Firenze:* Paul William J., poss. amer. — *Per Milano:* Alberti Giuseppe, negoz. a Camberì — *Per Genova:* Mangér Rodolfo, poss. di Praga.

Nel 6 gennaio.

Arrivati da Merano i signori: Philipp Augusto, possid. di Offenbach, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Smith B. Cornelio, possid. amer., da Barbesi. — *Da Milano:* Maigrain bar. Ferdinando, poss., al Leon Bianco. — Poitrassen Carlo, propr. franc., alla Luna. — Debest Francesco, negoz. franc., alla Luna. — Verschoore M., poss. di Courtrai, alla Vittoria. — Balls R. H., alla Stella d' oro, — Balls Walter, alla Stella d' oro, amb. poss. ingl.

Partiti per Verona i signori: Christ n Carraid co. A. H., poss. ingl. — *Per Castelfranco:* Fabris Giovanni, avvocato. — *Per Trieste:* Zahn Guglielmo, [illegible] di Stemschonau. — *Per Bologna:* Ricciolo Luigi, poss. torinese. — *Per Milano:* Vardel Guglielmo, negoz. ingl. — Chicherio Tommaso, negoz. svizzero. — Pidermann Nicolò, poss. svizzero.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 gennaio	Arrivati	745
	Partiti	864
Il 6 gennaio	Arrivati	608
	Partiti	672

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 6 gennaio	Arrivati	22
	Partiti	16

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8 in *S. Nicolò dei Mendicoli.*

Il 9 e 10 in *S. Maria in Nazareth*, volgo gli *Scalzi.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 dicembre. — Bortoluzzi Antonia, vedova Dal Prà, fu Osvaldo, di anni 78, lavandaia. — Corazza Pietro, fu Agostino, di anni 63, berrettaio. — Grandi Alessandro, del Pio Luogo, di anni 1, mesi 6. — Grad Federico, di Francesco, di anni 11, studente. — Milan Antonia, marit. Mayercosy, di Giuseppe, di anni 26. — Nordio Antonio, fu Francesco, di anni 51, facchino. — Ongaro Luigia, di Antonio, di anni 4, mesi 3. — Polo Marco, di Pietro, di anni 4, mesi 3. — Ruffert Luigi, di Francesco, di anni 2, mesi 9. — Tommasi Antonio, fu Girolamo, di anni 70, barbitonsore. — Tonetti Giacoma, ved. Venier, fu Bortolo, di anni 90, povera. — Visentin Bortolo, di Natale, di anni 2, mesi 2. — Zecchini Teresa di Antonio, di anni 1, mesi 6. — Zecchini Luigi, fu Luigi, di anni 62, lavoratore di conterie. — Zemprogna Giovanna, ved. Signoretti, fu Santo, di anni 78. — Totale N. 15.

Nel giorno 1.° gennaio. — Bonivento Francesca, di Gio., di anni 18, pescatore. — Borin Caterina, ved. Albanese, fu Gio., di anni 52, sartora. — Cordenons Marco, fu Giuseppe, di anni 47, vetraio. — Franceschini Maria, ved. D' Este, fu Sebastiano, di anni 54, domestica. — Gnocchi Augusto, di Luigi, di anni 18, agente di negozio. — Laurentini Teresa, ved. Sartori, fu Alvise, di anni 78, povera. — Lunzi Angelo, fu N. N., di anni 76, pensionato dalla Fabbrica tabacchi. — Memmo Angela, marit. Tagliapietra, fu Sante, di anni 43, industriante. — Pozzati Alfonso, fu Angelo, di anni 65, pensionato dal R. Arsenale. — Puppa Giuseppe, di anni 2. — Roder Luigi, fu Francesco, di anni 57, terrazzaio. — Romanato Angelo, di Michele, di anni 4. — Scarfoglia Angela, nub., fu Leone, di anni 75, pensionata. — Vittenik Giuseppe, fu Michele, di anni 73, pensionato dal R. Arsenale. — Zambelli Antonia, di Gio., di anni 4, mesi 5. — Zanoner Apostolo, fu Angelo, di anni 24, domestico. — Totale N. 16.

SPETTACOLI. — Lunedì 8 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Le mosche bianche.* Indi la replica del vaudeville, intitolato *Funerali e danze.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo di ginnastica dato dalla Compagnia Araba-Algerina, composta di 35 persone. — Lo spettacolo di questa sera, è preceduto da due farse. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. *Crespino e la Comare.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SOMMARIO. — *Sovrano Autografo. Notificazioni. Nominazioni. Elezione confermata. Osservazioni sul Sovrano Autografo. Arrivo. Congregazione centrale lombardo-veneta.* — Impero d' Austria, *disposizioni pel trasporto d' armi. Il consigliere Pietro Giuseppe barone di Eichhof †. Dono pel nuovo anno, concessioni circa la lingua d' istruzione. La questione della nazionalità a Trieste.* — Stato Pontificio, *funzioni sacre. Udienza pontificia. Felicitazioni al Santo Padre. Presentazione spontanea di varii briganti.* — Regno di Sardegna; *il porto di Capo Haitiano. Giuseppe Mazzini. Elezione. Disordini amministrativi a Milano.* — Impero Russo; *circolare.* — Impero Ottomano, *notizie di Costantinopoli e di Egitto.* — Spagna; *colloquio tra i Sovrani di Portogallo e le LL. MM. spagnuole. I disegni rivoluzionarii.* — Francia, Nostro carteggio: *il ravvicinamento tra il Governo austriaco e il Governo francese; cose italiane; nominazioni. Il sig. Léo.* — Germania, America; Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 gennaio: ore 12, minuti 7, secondi 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 gennaio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 gennaio - 6 a.	339''', 20	+2°, 4	+1°, 4	64	Quasi sereno	E. S. E.		6 ant. 4°	Dalle 6 ant. del 5 gennaio alle 6 a. del 6: Temp. mass. +7°, 1; min. +1°, 1. Età della luna: giorni 18. Fase: —
2 p.	339, 90	+6°, 0	+4°, 5	72	Semi sereno	E. S. E.		6 pom. 6°	
10 p.	339, 89	+2°, 6	+1°, 6	65	Semi sereno	S. E.[1]			
6 gennaio - 6 a.	339''', 90	+1°, 6	+0°, 8	65	Nuvoloso	S. E.[2]		6 ant. 0	Dalle 6 ant. del 6 gennaio alle 6 a. del 7: Temp. mass. +5°, 5; min. +0°, 3. Età della luna: giorni 19. Fase: —
2 p.	339, 50	+4°, 0	+2°, 2	73	Semi sereno	S.[1]		6 pom. 9	
10 p.	340, 00	+0°, 8	−0°, 2	68	Sereno	S. E.[1]			

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr. Tommaso Locatelli, Propr. e Comp.

MARTEDÌ 9 GENNAIO. ANNO 1866. — N. 6.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Castorta, N. 3565 e di fuori per lettere affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 settembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di R. consigliere, esente da tasse, all'abate titolare e canonico del Capitolo cattedrale di Veszprim, Ladislao Koronez, in riconoscimento dei proficui servigi da lui prestati nel ramo della politica amministrazione e della pubblica educazione.

Il Ministro di Stato nominò il maestro dell'I. R. Scuola reale superiore di Leopoli, Gustavo Braun, a maestro dell'I. R. Scuola reale superiore di Troppau.

S. E. il signor cavaliere Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestra nell'I. R. Scuola maggiore femminile di Venezia, l'assistente e supplente dello stesso Istituto, Clotilde Trevisan.

Notificazione.

A norma del § 3 della Sovrana Patente del 26 giugno 1854 (*Bull. delle leggi dell'Impero* N. 158), le Obbligazioni del Prestito nazionale avranno l'interesse del 5 per cento in moneta d'oro, o d'argento, in cui l'oro dovrà accettarsi ad un valore 15 volte e mezza maggiore di quello dell'argento.

Quindi il pagamento dei taglianti del prestito suddetto che scadono il 1.° gennaio 1866, avrà luogo, come finora, in argento, oppure a scelta dell'Amministrazione dello Stato, in monete d'oro, nel qual caso fior. 13:95 V. A. d'interessi, verranno pagati con una Corona d'oro, fior. 6:97 ½ con ½ Corona, e fior. 4:80 con uno zecchino.

Dall'I. R. Ministero di finanza,
Vienna, 27 dicembre 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 gennaio.

Alcune reminiscenze dell'anno 1865.

È opinione generale che l'anno 1865 abbia lasciato tutte le cose politiche nello stato, in cui erano al suo nascere, ma questa sentenza non è applicabile all'Austria.

Anzitutto l'anno spirato ha posto in evidenza la vera indole dell'Opposizione in Ungheria. Quasi tutta la stampa estera, credeva che gli Ungheri non aspirassero unicamente alla conservazione dell'interna Costituzione del Regno, ma che tendessero assolutamente a separarsi dall'Austria. Ora il disinganno è completo.

Dopo quattro anni d'aspettativa, senza blandimenti, senza seduzioni, l'Ungheria, lasciata a sè stessa, ha liberamente volto il pensiero alle proprie condizioni, ed ha stese spontanea le mani al suo Re. L'Imperatore si recò a Pest nella state passata, e vi fu accolto dal popolo ungherese con viva gioia e con ardente entusiasmo.

Allora si disse che il giubilo c'era, ma che non c'era un programma, e si credette quella gioia effimera, e quell'entusiasmo passeggiero. Se non che, l'Imperatore, inaugurando più tardi la Dieta ungarica nel reale castello di Buda, tracciò il programma dell'accordo con una tale evidenza, che non ammette più dubbi.

L'Imperatore in esso risale alla Sanzione Prammatica, fa ragione all'interno svolgimento della Monarchia e delle sue parti, e pone in cima al suo programma la condizione che gli affari comuni sieno trattati in una Rappresentanza comune. E questo programma, luminosamente tracciato nel memorabile discorso imperiale, è stato accolto dalla Dieta e da tutto il Regno con unanime entusiasmo.

Coloro adunque, i quali sognavano bastare che la rivoluzione stendesse una mano agli Ungheri, per sollevarli e spingerli a' danni dell'Impero, ora debbono riconoscere il proprio errore. L'Ungheria, non solo non pensa di separarsi dall'Austria, ma sente, come condizione di vita, la necessità di far parte della famiglia dei popoli dell'Impero, per accrescere la forza dell'Impero e per esso la propria.

Questa giusta disposizione dell'Ungheria, provata dai fatti nel 1865, debb'essere oggetto di legittima compiacenza per ogni amico dell'Austria.

Un altro oggetto di compiacenza, offerto dall'anno 1865 ad ogni sincero patriota, sono le relazioni internazionali, divenute sempre migliori tra l'Austria e i Governi delle più grandi nazioni d'Europa, e il desiderio da queste mostrato di contrarre con essa più stretti vincoli di commercio a vantaggio reciproco.

Che se, per ragioni d'indole più elevata, non è avvenuto lo stesso con uno Stato vicino, è per altro da credere che alle impossibili nozze legittime venga a supplire in qualche modo una combinazione morganatica, che in sostanza raggiunga il medesimo scopo e renda paghi i desiderii e i bisogni delle rispettive popolazioni.

Se tra le grate reminiscenze dell'anno 1865 facciamo anche cenno del bilancio presentato dal Ministro di finanza per l'anno 1866, non è certamente per menar vanto delle nostre condizioni finanziarie, delle quali pur troppo ci sentiamo gravati, e che presentano tuttavia un *deficit* di 40 milioni di fiorini, ma è unicamente per osservare che la maggior parte di questo *deficit* non apparisce nel bilancio che come estinzione d'un debito già esistente, e che per conseguenza veste il carattere d'una semplice conversione, ed è per rammentare la formale promessa del Ministro, di raddoppiare gli sforzi per raggiungere l'equilibrio, e ciò, non già accrescendo le imposte, mezzo ch'egli ripudia assolutamente, ma solo colle riforme e semplificazioni opportune in tutti i rami della pubblica Amministrazione.

Anzi alla promessa ministeriale è precorsa l'opera, con una diminuzione dell'imposta diretta (che importa nel solo territorio veneto un milione di franchi all'anno), diminuzione bensì lieve, ma che ha il pregio di essere giunta nuova ed inaspettata; appunto come riuscì inaspettata e gradita l'attuazione della tassa minima ed unica per le lettere in tutta la Monarchia, attuazione fatta in omaggio a quello stesso principio, che dettò la disposizione di abolire il visto de' passaporti al confine per agevolare le comunicazioni.

Un'ultimo e grato ricordo dell'anno 1865 è la disposizione sovrana del Rescritto imperiale, che toglie il sequestro dei beni degli emigrati lombardo-veneti. Qual è il paese in Europa, che non abbia provata la piaga dell'emigrazione? Nessuna meraviglia se l'abbiamo provata anche noi. La legge e il tempo hanno provato agli illusi la vanità delle illusioni e la realtà de' mali, che le seguono. Il Sovrano ha schiuso a tutti gli emigrati l'adito per mettersi in una condizione netta e decisa. Vero benefizio per moltissime famiglie e per lo Stato.

No, nell'Impero d'Austria, l'anno 1865 non ha lasciato le cose nello stato, in cui le ha trovate nascendo. I fatti, che abbiamo accennato, lo provano, e ci sono stimolo a migliori speranze per l'avvenire. (2)

Il trattato di commercio fra il *Zollverein* e l'Italia.

A Berlino, il giorno di S. Silvestro è stato firmato il trattato di commercio fra il *Zollverein* e l'Italia. A quanto si annunzia da Berlino alla *Gazzetta Slesiana*, il trattato contiene otto articoli del seguente tenore:

« Art. 1. I sudditi degli Stati del *Zollverein*, che hanno stabile o temporaria dimora in Italia, e gl'Italiani, che l'hanno negli Stati del *Zollverein*, in riguardo all'esercizio del commercio e delle industrie, devono godere gli stessi diritti e non devono essere assoggettati a nessuna imposta più alta e a nessuna tassa di diversa natura, ma devono essere pareggiati a coloro che appartengono al terzo paese in questi rapporti più favorito.

« Art. 2. I prodotti del suolo e dell'industria d'Italia, che vengono introdotti nel *Zollverein*, e i prodotti del suolo e dell'industria degli Stati del *Zollverein*, che vengono introdotti in Italia siano essi destinati all'uso, al deposito, al riesporto o al transito, saranno assoggettati allo stesso trattamento, ed in ispecie alle identiche imposte, del terzo paese in questo rapporto più favorito.

« Art. 3. Nell'esportazione verso l'Italia, non debbonsi esigere dal *Zollverein* dazii di uscita sopra altre merci o in altra misura di quelli che si esigano all'esportazione verso il terzo paese più favorito, e così nell'esportazione verso il *Zollverein* deve farsi da parte dell'Italia.

« Art. 4. Il transito di merci da e per l'Italia dev'essere esente nel *Zollverein* da qualsiasi dazio di transito, e così dev'essere esente in Italia qualsiasi transito di merci da e per il *Zollverein*, salve le speciali disposizioni quanto alla polvere da schioppo, alle armi da guerra ed al sale.

« Art. 5. Ogni favore, ogni privilegio ed ogni moderazione nella tariffa de' dazii di entrata e di uscita, che l'una delle parti contraenti potesse accordare ad una terza Potenza, saranno contemporaneamente e senza restrizione impartiti anche all'altra parte. Inoltre, nessuna delle parti contraenti porrà in vigore contro l'altra un divieto d'importazione o di esportazione, che contemporaneamente non venga applicato anche a tutte le altre nazioni. La premessa disposizione, riferibile a' divieti di esportazione non può minimamente pregiudicare gli obblighi degli Stati federali tedeschi, appartenenti al *Zollverein*, obblighi derivanti dal rapporto federale. »

I suddetti cinque articoli sono tutti tolti dal trattato col Belgio 22 maggio 1865, con poche omissioni, invece l'art. 6 è tolto dal trattato austro-francese 2 agosto 1862, e stabilisce, che, relativamente a' contrassegni o alle etichette delle merci o de' loro involti, a' campioni o a' distintivi di fabbrica o di negozio, i sudditi di ciascuno degli Stati contraenti debbano godere nell'altro Stato la stessa tutela come i nazionali. Gli articoli 7 e 8 stabiliscono la durata del trattato a 10 anni, cioè fino al 31 dicembre 1875. Il trattato entra in vigore otto giorni dopo lo scambio delle ratifiche, ad eccezione delle disposizioni dell'art. 6 sulle marche di fabbrica, le quali entrano in vigore quattro mesi dopo lo scambio delle ratifiche. Le ratifiche debbono essere scambiate a Berlino al più presto possibile.

Questo è il tenore del trattato, a quanto riferisce la *Gazzetta Slesiana*. È da osservarsi inoltre, che la Prussia, la Baviera, la Sassonia e Baden firmarono anche quali rappresentanti del *Zollverein*, e siccome tutto il *Zollverein* non diede ancora la sua adesione, così il mandato fu in certo modo previamente supposto. Una corrispondenza, che in sostanza si accorda con quella testè riferita, giunse anche alla *Gazzetta di Colonia*.

Oltre al trattato, c'è un protocollo finale, che deve essere ratificato contemporaneamente al trattato, e che contiene due clausole. L'una prescrive che lo scambio delle ratifiche suppone e include in sè il riconoscimento dell'Italia. Coll'altra clausola i Governi contraenti si riservano ulteriori trattative per introdurre reciproche facilitazioni giovevoli al traffico d'entrambi i paesi. Questa clausola, a quanto si assicura a' due fogli suddetti, fu inserita per desiderio della Baviera, a cui si associarono poi gli altri plenipotenziarii germanici. In seguito a ciò, potrebbero successivamente aver luogo anche discussioni sulle tariffe. Non fu stabilito alcun termine per le eventuali discussioni. (*Wiener Abendpost*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 gennaio.

Leggiamo nella *W. Abendpost* la seguente nota: « La *National Zeitung* annunzia come un « fatto conosciuto » che la Francia stia trattando a Vienna per una convenzione, la quale rinforzerebbe di 2000 Austriaci la legione straniera nel Messico, in surrogazione dei Francesi, che si ritirano. Ne' circoli autorevoli di qui, questo « fatto conosciuto » è altrettanto poco noto quanto l'asserzione della *Breslauer Zeitung*, che ad alcuni « cavalieri » i quali ricevettero « il cordone della Legion d'onore » sia pervenuto, contemporaneamente alla permissione di portarlo, l'ordine di non metterlo quando compariscono alla Corte. Tutte e due queste storielle sono inventate di pianta. »

Il medesimo foglio ha, nel suo diario, quanto segue: « Dopo lunghi e gravi stenti, il Ministero La Marmora è stato finalmente composto. La massima difficoltà consisteva nella scelta del ministro delle finanze. Scialoja è ora chiamato a stabilire un'amministrazione finanziaria ordinata e sistematica invece del dilettantismo di Sella, del quale si mossero ultimamente tanti lagni. Certamente l'esito dipende essenzialissimamente dalle Camere e dalla circostanza se queste ultime si risolveranno ad appoggiare finalmente un Governo in modo più costante e fruttuoso, che non sia stato fatto sinora. Altrimenti la creazione del nuovo Ministero non significherebbe, in fatto, molto più che un nuovo capitolo nella serie delle confusioni, a cui sembra essere destinato il giovane Stato italiano. »

Fu pubblicata la seguente Notificazione:

« Avuto riguardo alle vendite avvenute di *coupons* di azioni dello Stabilimento di Credito, viene stabilito quanto segue:

« Nella consegna d'azioni di credito, possono accettarsi senza riguardo quelle, in cui mancano i taglianti del 1.° gennaio 1866. Naturalmente, devono però abbuonarsi per tali azioni del *Credit* gl'interessi del 5 per % soltanto dal 1.° gennaio 1866.

« Vienna 2 gennaio 1866.
« Dall'I. R. Camera di Borsa. »

Ieri mattina, giunse qui il Principe Pietro d'Oldemburgo da Pietroburgo, con seguito, e si recò all'albergo *Vittoria*, dove trovasi la sua consorte, colla famiglia. Il Principe venne ricevuto alla Stazione della ferrovia, per incarico di S. M. l'Imperatore, dal colonnello del reggimento fanti Re dei Belgi, barone Piattig, e dall'inviato russo, conte Stakelberg. Alle 11, S. M. l'Imperatore, accompagnato dall'aiutante generale conte Crenneville, si recò a far visita al Principe, e si trattenne con esso mezz'ora. Al mezzodì, il Principe rese la visita a S. M. al Palazzo di Corte.

S. M. l'Imperatrice visitò ier l'altro, alle 4 pom., la signora Granduchessa d'Oldemburgo, accompagnata dalla signora principessa di Thurn e Taxis. La partenza della Granduchessa venne aggiornata fino a sabato prossimo.

Il Bano di Croazia, tenentemaresciallo bar. di Sokcevich è partito ieri mattina per Zagabria col treno celere di Trieste.

S. E. il Presidente dei Ministri, conte Belcredi, scrisse una lettera al Consiglio municipale di Klattau, in cui ringrazia quel Consiglio pel titolo di cittadino d'onore a lui conferito, porgendo i suoi cordiali complimenti ai membri della Giunta. (*FF. di V.*)

La *W. Abendpost* reca: « Abbiamo avuto occasione ripetutamente di ammonire il pubblico dell'Austria contro i molti inganni di agenti di lotterie estere, e di palesare alcuni raggiri di taluni di questi cavalieri d'industria, fondati sulla credulità del pubblico.

« Il seguente fatto ci prova a quale previdenza sia obbligato il pubblico contro tal sorta di gente, se non vuol essere ingannato. Qualche tempo fa, giunsero colla Posta, sotto varii indirizzi, col bollo postale di Francoforte S. M. alcuni esemplari d'una circolare stampata di certo M. Ifri, di Mergentheim, sedicente possidente e negoziante di Francoforte S. M., ad alcuni paesi dell'Impero, la quale aveva per oggetto di fare una raccolta d'indirizzi di considerevoli personaggi, col preteso scopo di pubblicare una grande opera statistica. Il sospetto che, sotto questa così detta *Società statistica*, rappresentata dal sig. Ifri, si nascondesse un inganno, si confermò ben presto, e riuscì al Governo imperiale di comprovare che un negoziante di Francoforte S. M., che vi esercita un negozio di viglietti di lotteria (D.tta Steindecker-Schlesinger), sapendo che in Austria non è permessa la vendita dei viglietti di lotteria, da lui tenuta, approfittò del nome d'un suo cognato, negoziante in Mergentheim, per procurarsi gl'indirizzi di persone considerevoli dell'Austria, col mezzo d'una circolare per la pretesa pubblicazione d'un'opera statistica, alle quali persone potesse mandare i suoi viglietti di lotteria.

« Nel portare questo fatto a pubblica notizia, possiamo far pure conoscere che le Autorità di Polizia di Francoforte S. M. espressero la loro piena disposizione a incamminare le necessarie pratiche ulteriori contro coloro, che se ne rendessero colpevoli, nel caso che alcuno venisse danneggiato da tali inganni. »

STATO PONTIFICIO

Roma 4 gennaio.

Di conformità ad un Avviso, pubblicato dalla Società delle ferrovie romane, oggi è stato aperto al pubblico il tronco ferroviario da Roma a Foligno. (*G. di R.*)

Un dispaccio telegrafico di Frosinone reca che un distaccamento di gendarmi di quel deposito, in perlustrazione, arrestava nella macchia denominata Tevola, il brigante sbandato Donato Cetroni, regnicolo, fratello del capobanda di quel nome. (*Idem.*)

Altra del 5 gennaio.

Per dispacci telegrafici da Frosinone, si ha la notizia della presentazione spontanea in quel capoluogo dei briganti Antonio Alonzi e Domenico De Filippis, regnicoli, ed inoltre che al Comando della brigata dei gendarmi in Filettino sonosi costituiti il capobanda Andrea Moro, il Calabrese, ed altri tre briganti. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 2 gennaio.

Ieri, secondo l'usato, il generale conte di Montebello recossi, alla testa di tutti gli uffiziali della divisione francese, al Vaticano ad umiliare le felicitazioni pel nuovo anno al Santo Padre. Egli fu ricevuto nella sala concistoriale. Arrivato il Papa, il generale accostossi al trono e proferì parole, colle quali rinnovò gli augurii di felicità, che pel Santo Padre facevano gli uffiziali ed i soldati della divisione, posta sotto il suo comando, e chiese per tutti la benedizione.

Il Papa rispose presso a poco ne' seguenti termini: « Molte altre volte io ho avuto il piacere di qui ricevere i comandanti e gli uffiziali della valorosa armata francese, che si trova in Roma, e di compartire ad essi la benedizione apostolica. Questa volta amo in modo speciale esprimervi la mia riconoscenza per tutto ciò che avete fatto a pro' della Santa Sede, e d'assicurarvi della mia benevolenza paterna, questa volta amo darvi, se fosse possibile, più larga la mia benedizione, perchè mi viene detto che in quest'anno la divisione francese lascierà Roma, per cui sarà l'ultima volta, che vi veggo riuniti a me intorno. Colla vostra partenza che accadrà? Io amo ricordarvi, prima nel loro testo latino, e poi in francese, le parole dell'Apostolo S. Paolo, che troviamo negli *Atti degli Apostoli*: *Scio quod post discessionem meam intrabunt lupi rapaces in vos*: so che, dopo la vostra partenza, verranno delle bestie feroci, le quali sfogheranno la loro rabbia contro questa Santa Sede e contro il suo Capo. Ma io non temo, perchè ho posta la mia fiducia in Dio. Gesù Cristo, prima di salire sul Golgota, ritirossi nell'Orto di Getsemani a pregare, sapeva che le turbe, guidate dal discepolo traditore, non erano lontane, che si avvicinavano per prenderlo e perderlo: eppure non si mosse, continuando nella preghiera. Io, quantunque peccatore e povero Vicario di Cristo, imiterò il suo esempio. Non pretendo che una legione di Angeli venga in mio aiuto, non pretendo miracoli, ma mi fortificherò nella preghiera: pregherò per voi tutti, e per la nazione francese, che sempre mi dà nuove consolazioni; pregherò per tutti i buoni cattolici d'ogni paese, che mi soccorrono colle loro preghiere e colle elemosine, e che sono strettamente a me uniti, pregherò per questa povera Italia, immersa in un abisso di sciagure, nella irreligione e in altri mali.... Ma non contristiamo questo giorno con pensieri troppo funesti. Ricevete adunque la benedizione, che di cuore impartisco a voi tutti, alla famiglia imperiale, alla intera Francia: ve la do nel nome del Padre, autore d'ogni bene, nel nome del Figlio, a cui dobbiamo la eterna nostra salute, e nel nome dello Spirito Santo, affinchè vi conceda la fortezza e la costanza di combattere, non solo i nemici temporali, ma gli spirituali ancora, che ogni dì più fortemente ed assiduamente c'insidiano. *Benedictio Dei*, ecc. »

Io non ho preteso di darvi fedelmente il testo del discorso, ma questa n'è la sostanza e presso a poco la forma. Il Santo Padre nel profferirlo mostrossi talvolta commosso, e la sua commozione manifestossi anche in molti uffiziali, che lo udirono con religioso silenzio. Di poi Sua Santità ha ammesso al bacio della mano ogni uffiziale.

Sarà questo l'ultimo discorso, che il Papa proferirà alla presenza de' soldati francesi a Roma? Io non oserei dire sì, come non oserei dire no. In gran parte dipende dal Governo di Firenze.

La tariffa sul pane e sulle carni sembra che sia stata approvata dal pubblico, se debbo giudicare dalle due dimostrazioni, che furono fatte al senatore e alla Magistratura, ier l'altro, quando andarono nella chiesa di Aracoeli ad assistere al *Te Deum*, e ieri mattina, quando ritornarono dal Vaticano. Una folla straordinaria s'era riunita, e cominciò a gridare: *Viva il senatore Cavalletti, viva la Magistratura.* Vorrei che queste ovazioni non si facessero, e spero che saranno impedite. Il pubblico non dovrebbe trascorrere ad atti immoderati; e poi, perchè tanto esaltare ora il senatore e la Magistratura? Forse perchè è stata messa la tariffa al pane e alle carni? Questa misura non merita che si facciano ovazioni. Bisogna guardarsi dalle intemperanze: io sono il primo a lodare il zelo, che da qualche tempo ha spiegato il senatore colla Magistratura; ma sono anche il primo a riprovare le dimostrazioni.

Il senatore, poco contento di queste dimostrazioni, ne ha fatto consapevole il Papa, il quale non ha mostrato che compiacenza, dicendo: « Se voi siete il Davidde, io mi guarderò bene dal fare da Saulo. » Nobile risposta degna dell'anima amorosa di Pio IX.

Intorno al brigantaggio, non ho notizie, so però che circa una ventina di briganti si sono spontaneamente costituiti in potere del Governo.

Oggi il ministro delle armi doveva pubblicare un Regolamento organico per la milizia e la sua amministrazione. I protetti del passato ministro vanno lentamente eclissandosi. Il colonnello Blumensthil, comandante superiore del genio e dell'artiglieria, ha perduto più di 100 scudi mensili di soprassoldo, ed è stato collocato in disponibilità, con 85 scudi al mese. In vece sua, è stato nominato comandante dell'artiglieria il maggiore Lana. Il nuovo ministro va facendo economie.

Il Governo pontificio ha accettato dalla Francia un battaglione di 1000 uomini fra uffiziali e soldati; e vengo assicurato, che Napoleone è disposto a cederne un numero assai maggiore.

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono da Torino, 5 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Il nuovo ordinamento giudiziario e le disposizioni relative all'unificazione legislativa, suscitarono molto malcontento. Niuno sapeva spiegarsi come, con otto mesi di tempo, si fossero attesi gli ultimi momenti per render di pubblica ragione tutte le disposizioni di legge, che si connettono al grande fatto, che si doveva mandar ad effetto, donde ritardi, incertezze, confusioni, che riescono di grandissimo danno alle parti.

« La magistratura poi non sa darsi pace del modo sconvenevole, con cui venne trattata, e dell'incertezza sulle nuove destinazioni, in cui nella massima parte è lasciata. »

Il Vescovo di Bergamo ha diretto al foro giudiziario una petizione per la nullità dei sequestri apposti alla proprietà del Seminario; la pretesa s'appoggia sulla incostituzionalità della legge, che ordinava i sequestri, e che non emanò dal Parlamento. La quistione sarà lunga ed accanita, perchè ambe le parti sono decise di battersi ad oltranza. (*La Naz.*)

DALLA SICILIA.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 5 corrente gennaio:

« L'*Indipendente* riferisce che negli scorsi giorni le principali strade di Napoli erano percorse da gruppi di granatieri, che avevano ricevuto il congedo. Una circolare infatti del ministro della guerra ha ordinato che tutti i Napoletani, requisiti per la leva del 1861, debbano essere mandati in congedo illimitato, rimanendone esclusi soltanto quelli che non fossero accorsi alle bandiere nei termini prescritti dalla legge, come eziandio gli altri, che prestassero servizio nei carabinieri, moschettieri, musicanti, ecc., non che coloro, che trovansi al corpo franco per misure disciplinari.

« Le corrispondenze dalla Sicilia recano che la sicurezza rinasce nell'isola, mercè l'energia spiegata dalle truppe e dalle guardie nazionali in distruggere le bande dei malviventi, ch'erano ancora rimaste in talune località. L'ultima, la banda Ferrara, nella Provincia di Trapani, è stata negli scorsi giorni totalmente annientata. » (*G. di R.*)

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 30 dicembre, all'*Osservatore Triestino*:

« Ancora alcuni giorni, ed il Re proclamerà la fine della prima sessione della Camera; allora i deputati ritorneranno nelle loro rispettive Provincie, ed il Governo sarà più libero nelle sue funzioni. Si crede generalmente che allora si formerà un Ministero solido e forte sotto la presidenza del sig. Bulgaris o del sig. Cumunduros, che, liberato affine per alcuni mesi dalle enormi pretensioni dei signori deputati, potrà porre un po' d'ordine ne' varii rami d'amministrazione. Pare che presentemente il sig. Bulgaris goda le buone grazie della Corte, poichè si vede spesso recarsi al palazzo, ove, come dicono, ha conferenze private con Sua Maestà.

« L'opposizione, di cui è rimasto solo capo il già primo ministro Deligiorgi, è molto debole dopo la fusione dei due partiti politici, come si può vedere dalle votazioni della Camera; anzi uno dei più animati partitanti dell'opposizione, il già ministro della guerra Grivas, si è unito apertamente col partito del sig. Cumunduros, forse colla speranza d'ottenere un'altra volta il portafoglio della guerra.

« Nella seduta di lunedì scorso, fu presentato alla Camera il *budget* per l'anno venturo, e forse, dopo due o tre sedute ancora, sarà del tutto votato. Il *budget* non presenta nulla di notevole, e sebbene il partito ministeriale voglia dimostrare un avanzo di mezzo milione di dramme, pochi vi credono, essendo certissimo che, invece d'esservi un avanzo, vi sarà un *deficit* forse di altrettante dramme, se non più.

« Fu pure presentato questa settimana alla Camera un progetto di legge, per istabilire un dazio d'esportazione di 25 dramme per ogni tonnellata di piombo, che verrebbe esportato dalle miniere di Laurion nell'Attica. Credo che, se questa legge verrà sancita, la Società francese, che comperò le miniere, moverà protesta.

« Nei fogli tedeschi e danesi, si leggono spesso articoli, che dipingono con colori molto oscuri l'attuale stato di cose in Grecia; anzi vanno fino a pretendere che il Re Giorgio sia deciso d'abdicare al trono, e che l'allontanamento del conte Sponneck non sia altro che il precursore della partenza del giovane Re. Tanto coloro che scrivono tali articoli, quanto quelli che credono a simili ciarle, non conoscono nè il paese, nè il popolo greco; e se si dessero la pena di vi-

sitare per una settimana soltanto la Grecia, ve drebbero che pochi Sovrani sono amati dai loro popoli quanto lo è l'attuale Re dei Greci.

« Se le condizioni di questo piccolo paese non sono del tutto sodisfacenti, la cagione non n'è per certo la nuova dinastia. È vero che il conte Sponneck non era affatto popolare, ma, dopo la sua partenza, non vi è un Greco, che non alzi gli occhi con rispetto e con amore verso il trono dell'eletto della nazione.

« La Polizia d'Atene scoprì ed arrestò ier l'altro un individuo, di nazionalità italiana, che cercava di smerciare *svanziche false*. Pare che questo signore avesse anche alcuni compagni, che però non furono finora scoperti.

« Domenica, scorsa, S. M. il Re festeggiò il suo ventesimo giorno natalizio (egli nacque il 12-24 dicembre 1845); per ordine espresso del Re, quel giorno non fu festeggiato ufficialmente, soltanto verso il mezzodì, S. M. ricevette le congratulazioni del Corpo diplomatico, dei ministri, dei generali e degli alti funzionarii. La sera il Re, si recò al teatro, e vi rimase sino alla fine della rappresentazione. »

INGHILTERRA.

John Bright diresse al presidente della Società dei fonditori di rame la seguente lettera:

« Caro signore,

« Lord Clarendon, a quanto io credo, ha viva speranza che la vertenza tra la Spagna ed il Chilì sarà in breve regolata.

« Il Governo, d'accordo col Governo francese, ha proposto di offrire i suoi buoni uffici in tale quistione. La proposta venne accolta a Madrid con sentimento di conciliazione. Si vide che le condizioni erano ugualmente onorevoli per le due parti contendenti, e furono perciò a Madrid accettate senza esitanza. Esse furono inviate al Chilì coll'ultimo vapore, e se vi saranno ricevute collo stesso spirito favorevole, la lite sarà terminata.

« Io spero adunque che il turbamento del nostro commercio sarà in breve per cessare. Una risposta ufficiale fu data, io credo, alla nostra petizione, e vi fu già spedita; ma io ho pensato che voi amereste sapere quello che lord Clarendon mi scrisse su questo proposito.

« Vi saluto di cuore.

« Rochdale 22 dicembre 1865.

« JOHN BRIGHT. »

SPAGNA

Scrivesi da Madrid, in data del 31 dicembre scorso, al *Temps*:

« Malgrado l'indifferenza, che affettano i giornali ufficiali, e il silenzio imposto agli ufficiosi, non è meno vero che l'avvenimento più grave di questo mese, senza eccettuare le elezioni delle Camere e l'astensione dei progressisti, fu la cospirazione democratica e militare, scoperta questa settimana passata a Malaga, per la cui riuscita si contava sopra un reggimento di guarnigione in quella città. È il terzo *pronunciamento*, che abortisce quest'anno. Sembrerebbe dunque che si dovesse annettervi minore importanza. Ma chi così giudicasse, s'ingannerebbe grandemente; eccone le ragioni:

« 1.° Perchè quel reggimento crede aver ragione di lagnarsi di gravi ingiustizie commesse verso di esso dal Ministero della guerra, giacchè, essendo stato il primo che sbarcò nel 1860 sulla costa d'Africa, e l'ultimo che ne fece ritorno, esso non ebbe tuttavia che una piccolissima parte nella pioggia di ricompense, caduta a quell'epoca sopra l'esercito, e per giunta lo si rimandava ancora di guarnigione nei presidii d'Africa, e lo si toglieva da Malaga, ove la vita è sì facile e i piaceri sì numerosi;

« 2.° Ma ciò che avrebbe dato a questa sedizione un carattere assai grave, si è lo stato politico del paese, in cui avrebbe avuto luogo. Bisogna sapere che nel 1860, senza che la Polizia di O' Donnell ne avesse alcun sentore, il partito socialista era abbastanza abile in Andalusia per arrolare, organizzare e far marciare 20 mila uomini sopra Loreca, impadronirsene, e tenerla più giorni. Se quegli uomini fossero stati appoggiati da un reggimento, se, invece d'essere leggeri e allegri Andalusi, essi fossero stati robusti Catalani o Aragonesi ostinati o robusti Navarrini, il male era grave; ma, per fortuna, essi erano allegri Andalusi, che si accontentarono della burla fatta al Governo, e scapparono ridendo della paura, che avevano cagionato. Questa piccola sodisfazione, sia detto di passaggio, costò loro cara. Dopo d'allora, il socialismo fece passi da gigante in quella Provincia. Ecco perchè i sintomi di Malaga hanno un'alta importanza per chi conosce il paese e la disposizione degli animi. »

FRANCIA.

Il *Moniteur* rende conto del ricevimento dell'Ambasciata marocchina alle Tuilerie.

Il capo dell'Ambasciata, caid Mohammed-Echergui, indirizzò le seguenti parole all'Imperatore:

« Sire, l'Imperatore del Marocco, Sidi-Mohammed, nostro augusto padrone, ci ha inviati a Vostra Maestà per esprimere i sentimenti dell'amicizia sincera, che ha per lei, e per farle aggradire i voti, ch'egli forma per S. M. l'Imperatrice e pel Principe imperiale.

« Il suo scopo, accreditandoci presso V. M., è di rinnovarle per nostro mezzo le espressioni della simpatia, che l'anima, e quelle del suo ardente desiderio di stringere i rapporti di buon vicinato.

« Abbiamo l'onore di rimettere nelle mani di V. M. le lettere del Sultano. L'Imperatore vi troverà gli attestati della cordialità del nostro Sovrano.

« Noi osiamo far appello a tutta la benevolenza della M. V. La preghiamo, terminando, di degnarsi ricevere l'omaggio della nostra gratitudine per la distinta accoglienza, stataci fatta dal giorno che abbiamo toccato il suolo de' suoi Stati. »

L'Imperatore, aggiunge il *Moniteur*, rispose con alcune parole di benevolenza.

AMERICA

IMPERO DEL MESSICO.

Ecco le solite riviste, uscite dalla Stamperia del Gabinetto imperiale intorno a' fatti accaduti nella prima metà di novembre:

Rivista politica.

« Messico 18 novembre.

« Il primo novembre sarà quindinnanzi una data notevole nella storia dell'Impero. In quel giorno, il giornale ufficiale pubblicò una lettera, indirizzata dall'Imperatore al ministro di Stato, nell'inviargli i decreti, le leggi e i regolamenti concernenti lo Statuto, i quali formano l'organizzazione politica, amministrativa e giudiziaria del Messico. S. M. dice al ministro che il tempo delle elaborazioni è terminato, e che conviene incominciare a governare, conforme alla nuova organizzazione.

« Molti decreti, a' quali allude la lettera imperiale, vennero posti in vigore anteriormente; altri sono affatto nuovi. Il giornale ufficiale continuerà la pubblicazione di tutt' i decreti, che debbono formare otto grossi volumi.

« Quelli, già pubblicati dal *Diario del Imperio*, concernono la responsabilità de' ministri; le preminenze e i regolamenti della Corte; le attribuzioni generali de' Ministeri; la Corte de' conti; i commissarii imperiali; le armi dell'Impero e la bandiera nazionale; il Ministero della Casa dell'Imperatore, quello dello Stato, e quello degli affari esteri.

« Oltre questi decreti, che si riferiscono più particolarmente allo Statuto, ne vennero pubblicati altri importantissimi: tali sono quelli, che approvano i regolamenti della Compagnia della strada ferrata dell'Yucatan; l'ammissione del sistema metrico per li pesi e per le misure; quelli, che dichiarano nulle le concessioni di terreni, fatte da Juarez, dopo la sua fuga da Messico, e le ipoteche, ch'ei potè fare dopo quel tempo, o ch'ei facesse sulle proprietà nazionali

« L'opinione pubblica salutò con piacere e gratitudine la comparsa delle leggi organiche, e alcune di esse destarono l'ammirazione generale, per la sollecitudine, che rivelano nel Sovrano per la consolidazione delle garantie contenute nello Statuto. Tal è, fra le altre, la legge sulla responsabilità ministeriale, il cui 3.° articolo dichiara responsabili i ministri per l'autorizzazione o l'attuazione delle leggi contrarie allo Statuto; idea, che si ripete in altri termini all'articolo 13 della legge sulle attribuzioni de' Ministeri.

« Il 4 novembre, giorno della festa dell'Imperatrice, fu celebrato con tutte le dimostrazioni di gioia, che si rinnovano sempre in occasione delle feste della nostra graziosa Sovrana. La sera v'ebbe al palazzo una rappresentazione drammatica, che servì per l'inaugurazione del teatro nazionale, decretato dall'Imperatore per l'incremento delle lettere.

« L'Imperatore, troppo occupato dall'importanza de' suoi lavori pel riordinamento del Messico, non potè fare il viaggio dell'Yucatan, da lui divisato. S. M. l'Imperatrice fece sola quel viaggio, per rispondere a' desiderii manifestati dagli abitanti, e per rendersi conto da sè de' bisogni di quella Provincia. A tale scopo, S. M. partì dalla capitale il 6 novembre, accompagnata da' ministri di Stato, della giustizia del commercio, e dal generale Uraga. Dopo d'essersi fermata in tutte le città poste lungo la via, ella giunse il 14 a Veracruz. Nel suo passaggio, l'Imperatrice fu da per tutto l'oggetto delle più fervide dimostrazioni d'amore e di rispetto. In alcuni luoghi, l'entusiasmo generale pigliò le proporzioni del delirio. I ministri del Belgio e di Spagna, e il capo del Gabinetto civile, accompagnaro essi S. M., come pure parecchi personaggi della Corte.

« In questi ultimi giorni, l'Imperatore fu particolarmente occupato dalla questione dell'asciugamento della valle di Messico. S. M. radunò gl'ingegneri più distinti, e dopo di aver esaminato i loro disegni, stabilì i mezzi più opportuni, acciocchè la capitale sia quanto prima liberata dalle acque, che la inondano in parte.

« Le leggi repressive contro le bande armate continuano a produrre buoni frutti, al pari della clemenza, che le accompagna. Ciascun giorno i giornali pubblicano che i guerriglieri depongono le armi e domandano il perdono, che fu loro promesso. Ciò, congiunto a' grandi interessi che sorgono quotidianamente intorno al trono, promette la prossima e completa pacificazione di tutto l'Impero. »

Rivista militare.

« Messico 18 novembre

« Sulla frontiera del Nord, il capo dissidente Escobedo, colle bande dei Tamaulipas e de' filibustieri, tentò un colpo di mano su Matamoros, ma il generale imperialista Mejia, alla testa della guarnigione di quella piazza, bench'ella fosse di molto assottigliata dalle malattie proprie della stagione, respinse il nemico e mandò a male tutt' i suoi tentativi.

« Un attacco simile successe all'estremità Sud contro la città di Tehuantepec; l'esito fu lo stesso: le truppe imperiali conservarono il posto, affidato al loro onore, e fecero patire al nemico perdite considerevoli.

« Nell'interno dell'Impero, non abbiamo ad accennare l'esistenza di verun grosso assembramento di dissidenti. Vinti o distrutti nelle ultime campagne, essi, chiesero per la maggior parte i beneficii dell'amnistia; e coloro, che persistettero a conservare le loro armi, sono quasi tutti masnadieri di professione, che trovano più comodo di correre le strade a loro rischio e pericolo, che di vivere senza impiego.

« Ma è passato il tempo, in cui le popolazioni si rassegnavano a sopportare le esazioni di codesti masnadieri senza osare di oppor loro qualche resistenza. L'energia morale s'è ritemprata sotto l'influsso benefico dell'intervenzione, e ciascuno vigila in armi oggidì per proteggere il suo onore e gli averi. Un esempio recentissimo rivelò una volta di più il grande avanzamento in ciò ormai conseguito. Il capo di masnadieri, Aniceto Guzman, al quale l'Imperatore aveva fatto grazia della vita or fa un anno, erasi mostrato indegno della generosità di Sua Maestà, ed era insorto di nuovo, radunando, pochi giorni fa, i suoi antichi compagni. Ei credette giunto il momento di porre a contribuzione la timidezza delle popolazioni inoffensive, e di estorcer loro a suo talento grosse imposte; ma, nel momento in cui egli se l'attendeva meno che mai, venne accerchiato dall'amministratore d'una fattoria colle sue genti, attaccato da tutte le parti, e posto a morte, egli ed i suoi.

« Si può giudicare da questo fatto il cammino percorso dall'opera della rigenerazione del Messico, dacchè venne fondato l'Impero. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 gennaio.

Ieri abbiamo annunziato nella *Gazzetta* l'arrivo in Venezia di S. A. R. la Granduchessa di Oldemburgo; ora dobbiamo invece annunziare: essere giunto in questa città S. A. R. il Principe Pietro di Oldemburgo, generale di fanteria al servizio della Russia, attaccato all'Imperatore, ecc. ecc., colla Principessa Teresa di Nassau, sua consorte, e co' suoi figli.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1 Incertezze degli Svizzeri nella scelta della linea ferroviaria delle Alpi. — 2. Disposizione del Gabinetto di Vienna sulla distribuzione dei dividendi fittizi nelle Compagnie. — 3. Ancora della cessazione del trattato d'estradizione tra la Francia e l'Inghilterra. — 4. Il dazio sul vino d'ogni qualità importato in Inghilterra ridotto uniforme e minimo per tutte le provenienze. — 5. L'Imperatore di Francia si fa male alla caccia, ed una forte esplosione ha luogo presso la chiesa della Maddalena. — 6. Risposta di E. Pessard alla lettera di Napoleone III sull'Algeria. — 7. Del moto progressista in Ispagna. — 8. Diverse interpretazioni delle relazioni più strette tra la Francia e l'Austria. — 9. Statistica della libertà della stampa in Francia, compilata dal *Siecle*. — 10. Le accuse al senatore Scialoja, ministro delle finanze, e consigli opposti de' giornali.

1. Il Governo del Cantone di Vaud ha trasmesso, per mezzo del Consiglio federale svizzero, al ministro degli affari esteri a Firenze la dichiarazione, che le Autorità competenti di quel Cantone non hanno preso nessuna risoluzione ufficiale intorno al passaggio ferroviario delle Alpi svizzere, e che per conseguenza sono prive d'ogni fondamento le voci, ch'esse avevano rinunziato al passo del Sempione, per adottarne un altro qualunque. A questa dichiarazione erano uniti 750 esemplari di un opuscolo dell'ingegnere Lommel, intitolato: *Sempione, Gottardo e Lukmanier*, per essere distribuiti ai senatori ed ai deputati. Abbiamo citato questo fatto recente, in prova che la Svizzera continua nelle sue incertezze quanto alla scelta d'una linea ferroviaria, che passi le Alpi.

2. La disposizione, presa dal Gabinetto di Vienna, relativa alle Compagnie, che distribuivano tra i socii dei dividendi fittizii, ha toccato nel vivo alcune Società finanziarie, ma ha prodotto un utilissimo effetto, anche in Francia. D'ora innanzi, in ogni Compagnia vi saranno due commissarii del Governo, incaricati di verificare l'esattezza de' bilanci, e di proibire ogni dividendo, quando la contabilità non offra un guadagno da distribuire. La disposizione del Ministero austriaco è degna di lode; ma, per la sua improvvisa applicazione al Credito mobiliare, è stata da molti giornali ostilmente interpretata. Eppure, per mitigare la giusta severità dell'atto, il Ministero acconsentì che l'assemblea degli azionisti del Credito fosse riunita, e che, se gli azionisti volessero autorizzare una distribuzione di dividendo, il Ministero non si opporrebbe che facessero pure una cattiva operazione a loro rischio e pericolo, purchè la facessero consapevoli e consenzienti. Questo atto del Ministero prova che a Vienna si vuole assolutamente rialzare il credito, e che il Governo non è disposto a tollerare che certe operazioni, ch'ebbero luogo in passato, lo abbiano in avvenire, e quantunque sulle prime le Compagnie d'azionisti se ne risentiranno alquanto, a poco a poco raggiungeranno l'equilibrio, e tornerà a lode del Governo di Vienna la sua fermezza.

3. Abbiamo parlato ieri della cessazione del trattato franco-britannico sulla estradizione dei delinquenti. Ora è affermato in alcuni giornali, che lo scopo segreto della Francia, disdicendo il trattato, fosse d'indurre l'Inghilterra a concedere alla Francia l'estradizione dei condannati ed anche dei prevenuti politici. Ma questa ipotesi è assurda, perchè il Governo francese non ignora che il Gabinetto britannico, che conchiudesse un trattato sopra una tal base, sarebbe subito rovesciato, e d'altra parte abbiamo già mostrato ieri che colle leggi vigenti in Inghilterra la cosa sarebbe assolutamente impossibile. Un trattato sulla estradizione coll'Inghilterra, nello stato attuale della sua legislazione, sarà sempre in suo solo vantaggio, e in danno della Francia. Il *Monitore universale* ha pubblicata del resto una Nota, che dichiara implicitamente, non essere mai [illegible] questione di estradizione per delitti politici tra i due Governi, ma unicamente di delitti comuni colpiti dal Codice penale.

4. Nello stipulare il trattato di commercio tra l'Austria e l'Inghilterra, il Governo austriaco aveva posto come condizione *sine qua non* il ribasso della tariffa inglese sui vini. L'insistente fermezza dell'Austria ha ottenuto l'intento, [illegible] Gladstone ha finalmente reso uniforme il dazio de' vini introdotti in Inghilterra, fissandolo per tutte le provenienze e tutte le qualità, senza differenza del loro grado alcoolico, a uno *shelling per gallone*, ossia per quattro litri e mezzo, sieno i vini importati in botti o in bottiglie. E perchè il Gabinetto inglese ha formalmente assunto l'impegno coll'Austria di presentare al Parlamento nella sua prossima sessione un *bill* a tale effetto, i preliminari del trattato sono stati firmati a Vienna e le ratifiche ne sono state scambiate. In tal modo, mercè gli sforzi dell'Austria, l'Inghilterra eseguirà finalmente una riforma doganale, ardentemente desiderata da tutt' i produttori vinicoli del continente; riforma, che rende uguale il dazio pei vini importati in botti o in bottiglie. Questa differenza di dazio era segnatamente un ostacolo insuperabile alla propagazione del consumo dei vini, non solo dell'Impero austriaco, ma eziandio dei vini di Francia, d'Italia e di Spagna, nelle isole del Regno Unito.

5. Verso gli ultimi giorni di dicembre, S. M. l'Imperatore de' Francesi, ha posto, cacciando, un piede in fallo, e vi riportò un dolore al garretto, che l'obbligò alla quiete per due o tre giorni. La stessa sera, nelle adiacenze della chiesa della Maddalena, si udì una violenta esplosione verso le ore otto, che alcuni attribuiscono al gas, altri ad una bomba. L'esplosione dicesi aver fatto andare in pezzi i vetri delle case vicine. L'accidente, sovvenuto all'Imperatore, e lo scoppio, furono subito associati nelle ciarle del pubblico, e perciò solo ne abbiam fatto cenno.

6. Nel *Courrier du Dimanche* è comparso un articolo del sig. E. Pessard, che ha prodotto un grande effetto a Parigi. Il giovane autore ha voluto rispondere alla lettera dell'Imperatore sull'Algeria, e vi ha risposto in modo nel suo articolo, da meritarsi plausi e congratulazioni da ogni parte. E a giudizio di molti, l'articolo prova nel suo autore una perfetta conoscenza degli affari della colonia, e tale che non si poteva certo supporre nel giovane scrittore. Parecchi per altro cominciano a supporre che il sig. Pessard copra col suo nome un lavoro del Duca d'Aumale, appunto come il sig. Langel copre col suo i lavori del Conte di Parigi nella *Revue des Deux Mondes*.

7. Il movimento insurrezionale in Ispagna, capitanato da Prim e da Espartero, non ha il carattere d'un pronunziamento senza importanza. Tutto fa prevedere ch'esso è il prologo d'un dramma rivoluzionario, in cui i progressisti rappresentano le prime parti. Ad ogni modo, i dispacci pubblicati ieri ed oggi manifestano che il Governo non teme, e che ha la fiducia e la certezza di reprimere quel moto ne' suoi primordii. Prim è inseguito, e il distruggere i ponti, ch'ei fa nella sua fuga, prova ch'egli ha forze insufficienti, e che teme d'esser raggiunto. Se riesce al Governo di circuirlo, impedendo ch'ei si getti nelle montagne, egli è perduto.

8. Le relazioni più intime tra le Corti di Parigi e di Vienna danno argomento a diverse induzioni politiche. Esse giovano, secondo gli uni, a [illegible] anzi tutto il dominio temporale della Santa *Sede*, a rendere più invulnerabile il Veneto, ed a tenere in freno il Governo di Firenze; secondo gli altri esse mandano in fumo i progetti ambiziosi, che si attribuiscono alla Prussia, la quale, perdute le sue speranze da parte della Francia, si vede negletta anche dalla Russia, cui pesa veder la Prussia intenta a stabilirsi fortemente nei porti del Baltico. Ad ogni modo, tutti prevedono che l'opposizione del Parlamento sarà più energica in avvenire contro il sig. di Bismarck, che ha condotta ad una specie d'isolamento la Prussia, seguendo una politica, che alla lunga non poteva trionfare. Così è sempre vero il proverbio che ogni troppo è intoppo. Se tutte queste induzioni non colgono egualmente nel segno, son per altro tutte ragionevoli.

9. Il *Siecle* ha fatto la statistica della libertà della stampa in Francia, ed ha mostrato che, dal 1660 al 1756, la Francia ebbe 869 autori o stampatori arrestati e messi nella Bastiglia, non che una mezza dozzina di scrittori, ch'ebbero il privilegio di morir sulla forca, od arrostiti vivi. Ciò, dice il *Siècle*, sotto l'antico regime. Ma sotto il nuovo, *dopo l'89, e dopo i suoi immortali principii*, il numero degli autori condannati alla prigione è stato assai maggiore. Quanto agli uomini di lettere, che posero il collo sotto la lama della ghigliottina, si contano a centinaia; e il *Siecle* potrà ricordare gemendo il migliaio di scrittori, che il Direttorio fece deportare nel mese di *fruttidoro* alla Guienna e altrove, e lo stesso *Siècle* potrà mettere il proprio nome tra quelli dei persecutori, avendo egli denunziato alla censura l'autore Desiré, colpevole d'irriverenza verso gl'immortali principii dell'89. Il direttore del *Siecle*, dice a proposito il *Monde*, può fare il sordo finchè gli piace, ma sarà sempre vero che, s'ei porta sul cappello i principii dell'89, porta anche in tasca le forbici della censura.

10. La nomina del senatore Scialoja, Napoletano, a ministro delle finanze, ha suscitato un coro di maledizioni contro di lui nella stampa periodica di Torino. La *Nazione* di Firenze ha consigliato il ministro a disprezzare le *ingiurie* e le *calunnie* de' suoi nemici politici, ma il *Giornale della democrazia italiana* non solo consiglia, ma crede di avere il diritto di comandare, al senatore ministro, di farsi rendere ragione innanzi ai Tribunali delle accuse fattegli pubblicamente. Non è indifferente pel paese, dice il *Diritto*, che uno di coloro, che reggono lo Stato sia sospetto di atti indegni d'un uomo onorato. Depositarii dell'Autorità, i ministri debbono al paese di essere e di mettersi in tale condizione da poterla degnamente ed efficacemente esercitare. Il perchè non resta al senatore Scialoja che o di giustificarsi o di dimettersi. Egli per altro potrebbe non volere nè giustificarsi nè dimettersi, e la fiducia del Re potrebbe bastargli. (T.)

Notizie meteorologiche.

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 8 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è generalmente sotto il normale, come a Praga di 7 2mm Nelle ultime 24 ore, si è generalmente molto abbassato. Il termometro è in generale sotto il normale, come a Leopoli di 6. 0 C.° A Bludenz però è sopra di 4 7. C.° I venti dominanti sono da N. O. moderati, e calma sull'Ungheria. Il cielo è annuvolato su tutta la rete dell'Osservatorio.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 8 gennaio 1866. — La burrasca, il cui centro passa al Nord dell'Inghilterra e che segue sulle coste della Manica e dell'Atlantico, non estende la sua azione sulle coste della Provenza, nè su quelle dell'Italia, guarentite dalle Cevenne e dalle Alpi. I venti sono generalmente deboli. Tempo bello e mare calmo in Mediterraneo e nell'Adriatico.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e sanità marittima sullo stato atmosferico sulle coste austriache nell'Adriatico.

Osservazioni dell'8 gennaio 1866, ore 9 antim

Venezia. — Vento da greco debole, mare calmo e cielo tutto annuvolato.

Trieste. — Calma di vento e di mare, cielo quasi sereno.

Lussinpiccolo. — Vento da greco moderato, mare calmo e cielo quasi sereno.

Lesina. — Vento da greco moderato, mare calmo e cielo tutto annuvolato.

Budua. — Vento da levante debole, mare calmo e cielo tutto annuvolato.

Vienna 5 gennaio.

Togliamo dal *Debatte*: « L'udienza di Deák presso l'Imperatore diede già argomento a parecchie versioni. Le medesime furono bensì smentite totalmente; ma nondimeno la *Corrispondenza generale* torna oggi di nuovo su questo tema in una corrispondenza da Pest, e dice: « Noi « non possiamo a meno d'accordare alla verità « il suo diritto, e d'assicurare, in base ad infor- « mazione personale, che l'udienza di Deák, della « quale si parlò tanto, durò circa 20 o 25 mi- « nuti; che in essa non si parlò di nient'altro « che di quanto è contenuto nel discorso del « trono, e precisamente in modo non più esteso « di quello che fu fatto nello stesso discorso del « Trono; — inoltre che Deák non dichiarò ad « alcuno, e neppur ebbe occasione di dichiarare, « che le parole, ch'egli scambiò coll'Imperatore, « scenderanno nella tomba con lui. » »

L'I. R. Direzione de' telegrafi pubblicò da più mesi un premio per l'invenzione d'una tastiera pe' telegrafi, mediante la quale i caratteri di Morse comparissero sempre nella stessa lunghezza, e sia reso possibile il telegrafare in tutte le lingue. L'ingegnere Hauser di Gratz sembra avere ritrovato un simile apparato, che corrisponde alle esigenze volute, e col quale quegli, che telegrafa, non ha neppure d'uopo di conoscere la lingua del paese, perchè i segni vengono prodotti con esattezza matematica. (*Telegraf.*)

Il direttore de' Consolati, cav. di Schwarz, è qui arrivato colle risultanze delle trattative preliminari di Parigi, per prender parte a' negoziati definitivi riguardo al trattato commerciale colla Francia, a cui sono designati quali delegati francesi i signori Herbet, Rosene e Barbier

(*Debatte.*)

Il 4 corrente seguì lo scambio delle ratifiche del trattato di commercio anglo-austriaco al Ministero degli affari esteri. (*V. il Bullettino d'ieri.*)

(*FF. di V.*)

Firenze 6 gennaio.

Il nuovo ministro di grazia e giustizia depose alla Segreteria della Camera il progetto di legge [illegible] asse ecclesiastico. (*Sole.*)

Scrivono da Firenze che il ministro della marina, allo scopo d'ottenere le maggiori possibili economie, abbia deciso che vengano sospesi tutti i lavori marittimi. (*G. di G.*)

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo: « Su questo territorio e su quello d'Alba, Bra, Cherasco, Sanfrè, si aggirano bande di audacissimi assassini, che la solerzia dell'arma dei carabinieri non ha ancora potuto disperdere od aggiuntare, giova però sperare che l'inverno, nemico dei ladri, presterà la mano a distruggere quelle bande. »

Messico.

Il generale Ortega ha lanciato una protesta contro il decreto di Juarez, il quale dichiara ch'esso non lascierà il potere finattanto che non abbia luogo una elezione regolare. Nella sua qualità di presidente della Corte suprema, Ortega si considera come il capo legittimo del Governo repubblicano, dacchè sono spirati i poteri di Juarez. Mantiene adunque che il decreto in questione è affatto illegale. (*Lomb.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 gennaio.

La *Presse* rileva che tutte le Diete de' paesi di qua del Leitha, verranno aggiornate alla fine del gennaio. (*O. T.*)

Parigi 7 gennaio.

La *Patrie* afferma essersi proclamato a Madrid lo stato d'assedio. L'insurrezione però non ha fatto notevoli progressi. Un distaccamento di infanteria è insorto in Avila, ma i capi furono immediatamente arrestati. Il generale Prim avrebbe a' suoi ordini 500 soldati, il generale Pienard fu arrestato a Vagliadolid, e tradotti innanzi a un Consiglio di guerra. O' Donnell ispezionò le caserme di Madrid, e fu accolto colle grida di *Viva la Regina!* — La *France* dice che a Madrid è vietato lo spaccio de' giornali d'opposizione. Il ministro dell'interno espose alle Cortes lo stato dell'insurrezione, aggiungendo avere il convincimento che l'ordine sarebbe presto ristabilito. Il ministro, avendo designato gl'insorti col titolo di faziosi, il deputato progressista Figueroa protestò, ricordando che i faziosi d'oggi seguono l'esempio di quelli del 1863. — Il *Moniteur* narra che l'Imperatore ricevette in udienza lord Cowley, il quale, non avendo potuto assistere al ricevimento di lunedì, chiese un'udienza speciale per esprimergli gli augurii della Regina. — L'interesse de' buoni del Tesoro è fissato a 3 e 1/2, 4, 4 e 1/2 per 0/0.

Costantinopoli 6. — Kiam pascià fu nominato direttore delle dogane, Mehemeh-Ruchdi ministro delle finanze (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 9 gennaio

Spedito il 9 ore 10 min. 10 antimerid

(Ricevuto il 9, ore 10 min. 50 ant.)

Ieri, al ricevimento della deputazione, S. M. l'Imperatrice vestiva e parlava in ungherese. — Morì a Linz una bambina di S. A. I. l'Arciduca Giuseppe. — Gli Spagnuoli, rifuggiti in Portogallo, vengono internati a Coimbra.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 5 gennaio	del 8 gennaio
Metalliche al 5 p. % . .	62 55	62 35
Prestito naz. al 5 p. % .	66 50	66 60
Prestito 1860	83 65	83 55
Azioni della Banca naz.	763 —	762 —
Az. dell'istit. di credito	149 10	151 30
cambi		
Londra	104 90	104 75
Argento	104 85	104 85
» in merci . . .	— —	— —
Zecchini imperiali . . .	5 04 5/10	5 03 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'8 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 55
Strade ferrate austriache . .	415 —
Credito mobiliare	781 —

Borsa di Londra dell'8 gennaio.

Consolidato inglese.	87 1/4

FATTI DIVERSI.

La cometa scoperta dal signor Tempel a' 19 dicembre prossimo passato, è stata trovata ieri sera all'Osservatorio del Collegio Romano nella posizione seguente approssimata

3 gennaio 1866, Tempo medio 6.or 20.m
Ascensione retta 23.or 30.m 58.s
Declinazione boreale 8° 10' 30"

Fu confrontata con una stelletta di 9ª, da cui risultò la seguente differenza:

3 gennaio 1866 Tempo medio 6.or 35.m 36.s
Asc. retta cometa * — 6.m 15.s, 03
Declinazione cometa — * — 1' 12", 73

Mancando la stella ne cataloghi, si dovrà determinare la sua posizione.

La cometa è un'ampia nebulosità di 4' circa di diametro, sfumata agli orli e condensata al centro senza nucleo distinto. Essa è alquanto allungata verso N. O. Cammina rapidamente verso Sud, facendo al giorno circa un grado e mezzo, ma con lento movimento in asc. retta.

Avvertiamo con questa occasione che la cometa trovata, al Collegio Romano e annunziata ai 10 del passato mese, si è verificato essere la cometa periodica del sig. Faye, la quale, grandemente indebolita e perduta di vista, si è potuta tornare ad osservare dopo un intervallo di 3 mesi dalla sua prima comparsa.

Roma, Osservatorio del Collegio Romano, il 4 gennaio 1866.

(*G. di R.*) P. A. SECCHI, *Dir.*

I Gesuiti hanno pubblicato a Roma il quadro statistico dei membri della loro Compagnia. Nella sola Comarca, si contano 475 Gesuiti, di cui 383 vivono a Roma e gli altri sono qua e là sparsi nei Collegii di Velletri, di Frosinone e di Viterbo. Quelli dimoranti in Roma sono così distribuiti: 173 Gesuiti dirigono ed insegnano al Collegio romano; 15 sono addetti alla compilazione del giornale *La Civiltà cattolica*; 18 dimorano al Collegio germanico come insegnanti, 11 insegnano nel Collegio dei Nobili; 43 appartengono al Collegio dell'America meridionale; 54 vivono nella Casa professa; 79 sono addetti al Noviziato, e i rimanenti dimorano nella Casa di rifugio.

Alla fine del 1864, il numero totale dei Gesuiti in tutto l'orbe cattolico ascendeva a 7 728, e contava 129 membri di più dell'anno 1863.

I Gesuiti sono divisi in 21 Provincie, di cui 4 Provincie appartengono alla Francia, 5 alla Germania, al Belgio ed all'Olanda, 2 alla Spagna, 5 all'Italia; 1 al Messico, e le altre 4 Provincie sono ripartite fra l'Inghilterra, l'Irlanda e gli Stati Uniti d'America

I Gesuiti, occupati nelle Missioni straniere, erano 1532 nell'anno 1864, con un aumento di 242, a confronto dell'anno 1863. Sopra questo numero, 28 trovansi nelle Missioni dell'Europa, 296 in Asia; 213 in Africa; 276 nell'America settentrionale; 199 nell'America meridionale, 55 nell'Oceania e 15 trovavansi in viaggio.

Venticinque anni sono, nel 1841, i Gesuiti in tutto l'universo non erano che 3,563, ed alla fine dell'anno 1864 erano saliti al N. di 7,728, circa il doppio.

Dagli agenti di Polizia furono arrestati il 3 corrente in questa città due autori di varii furti, due individui per risse, sei per questua, e tre per grave sospetto d'essere infesti alla pubblica sicurezza.

Nella notte del 28 al 29 dicembre, sconosciuti malfattori, rotta una porta, penetrarono nella chiesa parrocchiale di Parenzo, Distretto di Bardolino, ed aperte le custodie degli altari, e varii ripostigli di chiesa, involarono calici, ostensorii, patene ed arredi sacri, del dichiarato valore di 132 fiorini.

L'I. R. Commissariato di Polizia a Padova, avuto sentore d'una combriccola di ladri, che nelle sue radunanze, in una remota bettola di quella città, aveva divisato due rapine ed un'invasione nella casa d'un parroco del vicino contado, incaricò dell'arresto di que' malandrini l'I. R. ufficiale perlustratore Bertazzi. Questi, infatti, assistito dalla guardia civile Rodighiero, riuscì a sorprendere ed arrestare tutta la compagnia, nel punto in cui faceva ritorno a Padova dalla campagna, dopo d'aver commesso tre furti di molti oggetti di cucina, di vestiario e di pollame, in danno di 8 famiglie, nelle cui case s'erano introdotti con rottura di serramenta. Vennero pure ricuperati tutti gli oggetti rubati, che i ladri portavano seco. Ei sono in tutti sette noti malviventi: sei di Padova, uno dei quali è un oste diffamato e che dava a temere di sè alla pubblica sicurezza, il settimo è un famosissimo e pericolosissimo ladro di Bassano, il quale da qualche settimana erasi trasferito espressamente a Padova per farsi capo di quella masnada.

La medesima guardia civile, Rodighiero, informata della comparsa a Padova di due tristi individui del Polesine, si pose sulle loro tracce, ed assistito da un'altra guardia civile e da una guardia militare di Polizia, riuscì ad arrestarli dopo viva resistenza. Essi furono riconosciuti complici d'un furto sacrilego, avvenuto nella decorsa estate, a danno della chiesa parrocchiale di Vigodarzere.

Nella notte del 26 p. p. dicembre, scoppiò un incendio in un fenile a Rocca, Distretto di Fonzaso, che distrusse l'intiero fabbricato, con 20,000 libbre di fieno, cagionando un danno di 200 fiorini. Si crede che il fuoco sia stato appiccato da due persone, che tempo fa minacciarono d'incendio il proprietario di quel fenile. Vennero già arrestati i due sospetti colpevoli, e posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Il 27 p. p. dicembre, si apprese il fuoco, per ignota cagione, ad un bosco del Monte Rosso a Tramonti, Distretto di Spilimbergo. L'incendio si dilatò per tre miglia circa, e non potè essere estinto se non dopo 36 ore. Non si può ancora precisare il danno sofferto dai possidenti.

Il 28 p. p. dicembre, scoppiò a Gesaldo, Distretto di Agordo, un incendio, che distrusse in breve tempo le case attigue delle due famiglie Pongan Pietro e Gregorio, riducendo in cenere tutte le mobilie, la biancheria, i grani e i foraggi. Il danno ascende a 1500 fior.

La sera del 2 corr., certo Agostino C. di Udine, preso da mania, si gettò in un pozzo, dal quale però venne estratto vivo da un soldato, finora sconosciuto.

Nella notte dell'1 al 2 corr., i fratelli Angelo e Ferdinando C., contadini d'Imponzo, uccisero proditoriamente per antico rancore, il contadino Giuseppe O. Essi furono tosto arrestati.

Il 2 corrente, un cane d'ignota provenienza, e sospetto d'idrofobia, morse un ragazzo d'anni 7, di S. Cataldo, nel Mantovano, e parecchi cani. L'animale sospetto fu ucciso; il ragazzo fu posto in cura, e i cani morsicati vennero rinchiusi, e tenuti in osservazione.

Nella sera del 28 p. p., sulla gradinata della chiesa parrocchiale di Bussolengo, fu trovato avvolto in alcuni pannolini un bambino appena nato, che, a cura di quella Deputazione comunale, fu fatto battezzare e trasportare all'Istituto degli Esposti in Verona. Si fanno indagini per la scoperta della madre colpevole.

Verso le ore 4 e mezza ant. del 5 corrente, fu sentito in Belluno un terremoto, che si manifestò con vibrazione continua della superficie terrestre, interrotta da tre forti scosse, nell'intervallo di circa 5 secondi dall'una all'altra. L'atmosfera era tranquilla. Nella sera successiva, verso le ore 7, il terremoto si ripeteva. Per quanto è noto sinora, il terremoto non cagionò nessun danno.

Notizie teatrali.

Teatro Gallo a S. Benedetto — Lucrezia Borgia, *del maestro* Donizetti.

Diciamo, anzi tutto, perchè nessun se ne rechi, che l'opera nel generale è piaciuta, e gli attori ebbero a parte a parte applausi, talora fragorosi, ed anche qualche combattuta chiamata.

Se non che, con una donna, qual è la *Vaneri*, che mise, la scorsa estate, sossopra il *Malibran*, nel *Mosè*; coll'*Aldighieri*, che nel *Macbeth*, ebbe, massime l'ultima sera, sì strepitose ovazioni; col *Patierno*, tenore che giungeva nuovo tra noi, ma accompagnato da bellissimo grido, la gente s'aspettava che l'opera salisse a dirittura, come in altri tempi, alle stelle, facesse, come dicon sul palco, un vero furore. Le cose passarono però diversamente, e il successo fu assai pacato e tranquillo. La causa, io credo, è da attribuirsene a questo che molti passi dello spartito furono resi con poco calore, altri furono esagerati o sbagliati, ad ogni modo, non raggiunsero il concetto, che, per antiche reminiscenze, altri s'era formato.

La *Vaneri* ha in ero una bellissima voce di soprano; estesa, intonata, agilissima, educata al prette canto italiano. I suoi modi sono eleganti, graziosi, ed ella cantò, massime la seconda sera, la sua cavatina, e il rondò finale, col garbo e la maestria d'un artista perfetto, ingemmando que' canti con perle finissime di bravura.

Ma ella è pel genere delicato e gentile, piuttosto che pel forte e grandioso; onde, nel duetto e nel terzetto che segue, dove si richiede più ch'altro la robustezza dell'accento, vien meno l'effetto, e pieno ed intero non spicca il pensiero nè del poeta, nè del maestro. Così, nel duetto col duca, cade e si confonde colle frasi più comuni la tremenda ironia di quel:

Don Alfonso, mio quarto marito,

che ha un sì profondo significato; così, per mancanza di conveniente efficacia, perde tutto il valore il mortale rimprovero ch'ella scaglia a'convitati della Negroni:

Un tristo ballo
Voi mi deste a Venezia io rendo a voi
Una cena in Ferrara.

Ciò non toglie che dal lato del canto, come dicemmo, ella non rivelasse tutte le bellezze, onde è adorna la sua parte nello spartito: il pubblico la comprese, e le rendè la più ampia giustizia.

Anche l'*Aldighieri* non fu felicissimo ne' pezzi testè citati. E' pecca in un senso contrario: per troppo volerlo, smarrisce l'effetto. Quando, p. e., nel duetto, il duca Alfonso rinfaccia i suoi torti alla moglie, certo e' deve accendersi in tutto il fuoco dell'ira, e palesare la fierezza dell'animo; ma uopo è pure che in quell'istante si rammenti ch'egli è il duca di Ferrara; e per verità le forme, con cui l'*Aldighieri* esprime il suo sdegno, o a meglio dire, investe, incalza la donna, non sono per nulla nè regie nè ducali. Queste esagerazioni, queste maniere, un po' troppo vivaci, si ripetono nella minaccia della stretta del terzetto:

Guai se ti sfugge un moto!

nel che il duca, non mostra nè meno una certa prudenza; perchè, se quel povero Gennaro non fosse assai occupato a pensare a' casi suoi ed alla madre, di qualche cosa dovrebbe pure avvedersi, ed entrare in sospetto.

Se non che, all'*Aldighieri* di leggier si perdonano tali trascorsi, che infine derivano da soverchio entusiasmo dell'arte, difficile a contenersi e moderare nell'ardor dell'azione, e a lui riman sempre il pregio del canto, e della magnifica voce. Ei disse con gran sentimento, colorandone con ingegnosa industria i motivi, tanto la cavatina, che chiuse nel largo con la più varia e clamorosa cadenza, quanto il duetto e il terzetto, meno le mende d'azione citate. L'*Aldighieri* è avviato a fortunatissima meta, e v'arriverà; poichè gran dono è la voce.

E questo dono medesimo possiede il *Patierno*. La sua voce non è limpidissima, perchè un tantin gutturale, ma forte, intonata, estesissima, ch'ei svolge con grandissima agilità, con perfettissime forme di canto, il che più particolarmente è ammire nello spirito, nella grazia, con cui infiora la frase della classica romanza del primo duetto, e in quella soave melodia del terzetto, cui fanno accompagnamento il soprano e il baritono, e che egli esprime colla maggior purezza e soavità di canto. Quella invocazione alla madre, così sospirosamente ripetuta, mi suona ancora, mentre scrivo, nell'anima, e rimarrà a lungo impressa nella memoria.

La *Cianchetti*, Orsini, canta con brio e disinvoltura, tanto l'aria, o racconto che sia, del prologo, quanto il brindisi, divenuto ormai così popolare, quasi direi volgare, da non sperarne più grand'effetto, per quanto altri sapesse abbellirlo.

Banco, cioè il *Vecchi*, s'è trasfigurato in Gubetta: se prima non aveva una bella parte, non ne ha ora una migliore, teatralmente e moralmente parlando, onde di lui non occorre parlare.

La *Lucrezia* in un punto assai somiglia al *Macbeth*: il punto delle scene; è la medesima novità e splendidezza, tanto che alla seconda sera si son fatti scrupolo, e ne cambiarono una. Il pentimento non è men bella virtù che l'innocenza.

Bibliografia.

L'Amico del Popolo, *Strenna pel 1866. Anno terzo.* — Venezia, Tipografia di G. Longo, impr., 1865.

I titoli, qualche volta, hanno più influenza che non dovrebbero avere sulla sorte dei libri. Gli è perciò che, prima che i lettori possano dal titolo formarsi un'idea preconcetta, e forse falsa, del libro, ci affrettiamo a dir loro in qual senso quel titolo vada inteso. Gli egregi compilatori di questa Strenna, che conta il terzo anno di vita, e che in piccolo volume contiene molte utili e buone cose, non intesero già fare un libro, che potesse influire immediatamente sul popolo, vale a dire sulle classi più numerose e più povere, per prendere una frase ormai famosa, nè si lusingarono d'essere letti da quelle. Essi sapevano pur troppo che, prima che in Italia gli scrittori possano avere una gran massa di lettori, bisogna che le masse sappiano leggere, e le ultime statistiche danno loro a questo riguardo una desolante risposta. Quel brillante ingegno, ch'è Marcello Memmo, bene definì lo scopo e l'indole della Strenna, dicendo, nella sua prefazione, che si mirava, non tanto a parlare direttamente alle masse, ma a diffondere quelle idee, che alle masse possono essere utili, onde altri, che non appartengono ad esse, possa metterle in atto, e farne loro risentire la benefica influenza. La formula più democratica dell'economia politica è questa: abolizione dei monopolii, diffusione dell'istruzione. Si vuole che meno tolti tutti i privilegi, che ogni uomo, avendo coscienza di sè, sia una forza e non uno strumento. Alla proibizione si sostituì la libera associazione. Se ciò non è tanto roseo, come alcuni il dipingono, è tale però da far concepire legittime speranze; e sono altamente benemeriti coloro, che secondano questa lotta, che l'economia politica sostiene corpo a corpo contro le utopie socialistiche. L'Almanacco dunque, in tanto s'intitola *Amico del Popolo*, in quanto, o direttamente in appositi articoli, o pigliando occasione dalla vita di qualche uomo illustre, o descrivendo l'effettuazione pratica di certe idee, cerca di favorire quelle istituzioni, che al popolo possono essere utili. Egli è quindi difensore nato delle Società di mutuo soccorso, delle Banche popolari e delle Società cooperative in genere, e strenuamente difese queste istituzioni in questo, come negli anni passati. Anzi, se negli anni passati trattò questi argomenti direttamente, quest'anno li trattò per riflesso; ma li trattò sempre in modo da meritare incoraggiamento a proseguire una via così bene intrapresa. Ei lo merita tanto più, che tra gli autori dell'Almanacco si leggono molti nomi nuovi, e leggendone gli articoli si scorge che v'è tutto il prestigio delle cose nuove, senza che manchi la solidità delle cose mature.

Ecco, per esempio, uno scrittore, che ha saputo trovare il vero tuono, che conviene a questo genere di scritture, perchè possano interessar anche coloro, che non si sono dati *ex professo* agli argomenti, che trattano. Egli è il signor Enrico Castelnuovo. Quest'anno egli trattò un soggetto un po' arido, egli parlò d'una delle pochissime glorie industriali del Veneto, descrisse la fabbrica dei panni di Schio, e seppe farlo in modo, che, senza aggiungere inutili fronde, e senza ommettere alcuna particolarità interessante, riuscì a farne soggetto di lettura piacevole. Le osservazioni, ch'ei fa sui rapporti, che si potrebbero forse trovare tra i climi e le mode, tra i colori del cielo e i colori dei panni, sono ingegnose e sottili, come son giuste le idee sul valor dell'industria, e sui pregiudizii, che si nutrono ancora contro di lei. Egli non lasciò passar quest'occasione, senza spezzare una lancia in favore delle Società di mutuo soccorso, delle quali è valente propugnatore, rendendo conto di quella, che fu appunto istituita a Schio tra gli operai della fabbrica Rossi.

Se il sig. Enrico Castelnuovo ha descritto la vita d'un centro industriale importante, comprendendo insieme le biografie del fondatore e del continuatore dello Stabilimento, e le abitudini degli operai, il sig. Emilio Morpurgo, nome caro anch'esso alle scienze economiche, colorì, con una vivacità di stile invidiabile, una eminente personalità economica, a tutti nota, Riccardo Cobden. E il sig. P., tenendo lo stesso metodo, alla vita del capo della lega contro la legge dei cereali, fece tener dietro quella del fondatore delle Banche popolari, di Schultze-Delitzsch. Ecco perchè avevamo detto che quest'anno la Strenna difende le istituzioni, di cui è partigiana più per riflesso che direttamente, mostrando, a dir così, nelle applicazioni, quelle idee, che aveva sostenuto negli anni passati.

Un altro anonimo, che non ci fa sapere nemmeno le sue iniziali, è l'autore dell'articolo *Accordi e dissonanze, Una nuova pagina della storia economica di Venezia in questi ultimi anni*, nel quale, se si possono deplorare nel principio alcune generalità troppo vaghe, si trovano in compenso molti dati statistici interessanti, e argute osservazioni.

Se non che qui ci torna acconcio fare un rimprovero. Si può rimproverar l'Almanacco di mancare d'una certa unità. È vero che unità e almanacco o Strenna paiono cose, che cozzino insieme, ma pare, per questo genere di Strenne, che non son fatte per essere oggetto di lusso, ma che son soprattutto destinate ad essere utili, l'unità sarebbe un pregio molto desiderabile. Non vorremmo già esser severi. Ammettiamo che, per esempio, anche qui ci possa stare l'articolo *sulla telegrafia elettrica* dell'ingegnere Michele Treves, benchè egli, da quell'uomo dotto della materia ch'egli è, non si sia forse preoccupato di sminuzzare abbastanza agli ignoranti il pane della scienza; ammettiamo che la delicata e gentile poesia di Giacomo Zanella, *sul taglio dell'Istmo di Suez*, che canta i progressi dell'industria, sia un fiore che possa esser rinchiuso in questa serra, perchè ha pure una certa analogia cogli altri; ma certi altri argomenti, che non ne hanno affatto alcuna, mi pare che sarebbe stato meglio lasciarli da parte. È vero che lasciandoli da parte gli editori sarebbero stati nella dura necessità di non fregiare la loro Strenna dei nomi di Erminia Fuà Fusinato, di Antonio Dall'Acqua Giusti... e comprendiamo anche noi che la tentazione era grande. Perciò, in nome della tentazione, perdoneremo il peccato.

Ci occuperemo per ultimo di due articoli notevoli. Il primo è intitolato *Psiche*, ed è scritto dal brillante estensore della prefazione, il signor Memmo. A rapidi tratti egli descrive la vita d'un collegio, l'anima sfibrata da un falso sistema d'educazione; e molti forse, leggendo quel rapido abbozzo, sentiranno ridestar nel loro cuore rimembranze dolorose, ma vere. Il secondo è un articolo di genere diverso. L'autore è il prof. Pietro Cassani. Colla forma del dialogo, sparso qua e là di sali festivi, egli deride lo *spiritismo* senza esagerazioni e con calma socratica.

Non è molto, si è parlato in questo stesso giornale della *Strenna delle donne*. Questa potrebbe chiamarsi la *Strenna dei giovani*. Ove trovare miglior titolo per essere festeggiata? C.

ARTICOLI COMUNICATI.

12

Tributo di riconoscenza.

Mirando sempre questa Direzione al maggior incremento del locale Ricovero per le orfanelle di pescatori naufragati oltrechè rivolgere, come fece, le proprie preghiere ai Comuni del veneto Dominio, le quali invero con lodevole filantropia corrisposero in gran parte all'appello, perorò la causa delle misere infelici appo opulenti benefattori, ed anco in questa amorevole diligenza colse il segno.

L'illustre cav. sig. Pasquale Revoltella, di Trieste, con magnanimo tratto di generosa pietà, appena fu reso consapevole della istituzione di questo Pio Stabilimento, si compiacque non solo di elargire la somma di dodici pezzi da venti franchi, ma, con gentile e forbita sua responsiva, si degnò di stabilire per tempo indeterminato un'annua contribuzione di pari somma, la quale è d'altronde sufficiente per l'accettazione e totale mantenimento di un'apposita orfanella.

Nell'atto che rendiamo molte e molte grazie al pio e generoso benefattore, di cui è nota la generosa pietà per le tante caritatevoli elargizioni quasi quotidiane, ci crediamo in dovere di dimostrare pubblicamente la nostra gratitudine che sentiam vivissima nel nostro petto, e per dimostrar la quale coi fatti al magnanimo cav. benefattore, diamo tosto mano alle pratiche, onde in brevissimo tempo si apra nel pio Stabilimento la piazza sotto il titolo di **Piazza cav. Revoltella**, allo scopo che l'illustre casato non possa in verun tempo essere dimenticato dai posteri.

Voglia Iddio spandere le più elette benedizioni sul capo del generoso assegnatore, e voglia del par concedere che altri opulenti imitino l'esempio di lui, onde questo misero Istituto prosperi or meglio, e più dappresso si raggiunga lo scopo di sopperire ai crudeli bisogni delle misere orfanelle.

Dalla Direzione del pio Istituto cav. Rossi, per le orfanelle di pescatori naufragati.

Chioggia il 5 del 1866.

LA DIREZIONE.

20

In Brugnera, villa del Friuli, al morire dell'anno 1865, la nobile contessa **Antonietta di Porcia**, vedova Silvio di Porcia, dama della Croce stellata, d'anni 62, munita dei religiosi conforti, restituiva fidente in braccio a Dio l'anima sua piena di carità.

Fu donna di fino e delicato intelletto, mostrato avendo o anche nella acerba malattia che a noi la tolse dacchè cercasse con pietosa e virtuosa cura, ascondere a' suoi che amorosamente la vegliavano, le lunghe sofferenze, confortandoli con severo e dignitoso esempio a quella dipartita che presentiva inevitabile, e che vedovando del benefizio il bisognoso e l'afflitto, volse a lutto e desolazione i cuori di loro, che la stimarono altamente e l'amarono.

Un amico.

Elenco degl'individui che coll'acquisto dei Viglietti della Commissione di Beneficenza si dispensano dalle visite del capo d'anno 1866.

1.° gennaio 1866.

	Azioni		Azioni
Cucchetti Francesco	1	Guillion Mangilli Edoardo	1
Molmenti Ettore	1	Guillion Mangilli Edoardo	1
Bolognini dott. Francesco, medico primario della Casa di Ricovero e del Seminario patriarcale	1	Guillion Mangilli contessa Drusilla di Serego Allighieri	1
Gozzi contessa Anna	1	Zanardelli dott. Antonio, insignito della croce d'oro del Merito colla corona, e di quella dell'Ordine ducale sassone ernestino, I. R. commissario distrettuale di Vicenza	1
Pergola dott. Domenico, medico-chirurgo assistente della Casa di Ricovero	1	Gradenigo conte Leonardo fu Girolamo	1
Vigna dott. Francesco, chirurgo primario del civico Ospitale generale di Venezia	1	Gradenigo conte Federico fu Pietro	1
Dandolo conte Girolamo, ciambellano di S. M. e direttore dell'I. R. Archivio generale	1	Mocenigo co. cav. Alvise III, commendatore	1
Venier conte cav. Pier Girolamo, ciambellano di S. M. I. R. A., presidente della Congregazione di Carità e deputato della Commissione di Beneficenza	4	Lucchesi contessa Maria, de Mocenigo	1
Lezer Giuseppe, direttore degli Uffici d'ordine, presso l'I. R. Tribunale mercantile veneto, fregiato della croce d'oro del Merito, in pensione	1	Contin nobile famiglia	4
Maniago conte Carlo, I. R. vicedelegato	1	Venier contessa Maria, nata Contin	1
Secco Gio. Batt., commerciante	1	Corner Balbi contessa Alba	1
Mantovani Giovanni, farmacista, e famiglia	2	S. E. rev. Giuseppe Luigi Cardinale Trevisanato, Patriarca di Venezia, ec. ec., presid. della Commissione di Beneficenza	50
Finck Maria, vedova Guillion	1	Luperi monsig. Alessandro	1
		Neville M.r Gilbert	2
		Savorgnan conte march. Giuseppe, e famiglia	2

2 gennaio.

Gregoretti, Arciprete di S. Pietro di Castello	1	Canonica	2
Berengo mons.	1	Bianchini conte Giuseppe, deputato centrale	1
Vason mons. canonico, Antonio, ispettore superiore scolastico	1	Bianchini contessa Paolina, nata nob. Dubois	1
Alessandri dott. Alessandro, medico fisico	1	Pradelli dott. Abbondio, I. R. consigliere d'Appello	1
Alessandri Lucia	1	Bernardo nob. Marco Alvise	1
Venier conte Giuseppe	1	Marta dott. Gio. Batt., chirurgo primario della Casa di Ricovero	1
Paternolli Leopoldo	1	Dall'Asta Don Giovanni, parroco di S. Pantaleone	1
Donaio Giovanni, Ragioniere della Congregazione di Carità	1		
Sernaggiotto di Casavecchia, e famiglia, Rio di			

3 gennaio.

Agostini Domenico, dott. in medicina e chirurgia, I. R. medico di sanità marittima	1	parroco di S. Luca, can. onorario, cav. di I classe dell'Ordine costantiniano	2
Van Axel conte Giusto Adolfo e consorte	2	Pigazzi Pietro fu G.	2
Chiesa Giovanni	1	Dall'acqua Francesco, consigliere di finanza, presso l'I. R. Prefettura L. V. delle finanze	1
RR. PP. Filippini della Fava	2	Rocca Leone e famiglia	2
Meneghini Antonio	1	Avogadro Claudio Giuseppe	1
Giudica Bortolo	1	Zamperi Nicolò, I. R. aggiunto di Porto e sanità	1
Canaro Antonio, I. R. consigliere d'Appello	1		
M. cav. ch. Lazzari Giuseppe Angelo Flavio Comneno,			

Correzione. — Nell'elenco del 28 dicembre, pubblicato nella *Gazzetta* del giorno 2 gennaio, in luogo di Lazzari Giovanni e famiglia; si legga: Lazzari Giuseppe e famiglia. . . . Az. 2.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 gennaio.

Si vendevano olii di Mola in aspettativa di prossimo arrivo, a prezzi di d. 240 ma si occultano gli sconti, che però saranno gli ordinarii, ma ne manca la precisione. Gli olii dalmati vengono un poco più offerti. Dei coloniali, sono più offerti, tanto gli zuccheri che i caffè, di cui pochissime le transazioni. I salumi si trovano ognora sui limiti stessi nel baccalà, perchè solo salume che soddisfi ai consumi, mancando tuttora i cospettoni e le arringhe, sostenuti a prezzi eccessivi nelle restanze. Il riso si mantiene agli stessi prezzi, pel grave costo dei rissoni, e per la continua domanda. A Trieste si fa sentire la scarsità di denaro, per cui aumentava da [illegible] lo sconto. Non mancano arrivi di olii dall'Abruzzo e dall'Albania; regnava calma su quel mercato quasi in tutto.

Le valute hanno risentito di un maggiore bisogno nell'effettivo d'argento, sul prezzo di 4 [illegible] a [illegible] ed il da 20 franchi a f. 8 9. Questo bisogno tiene depresse ben anco le Banconote, che si dovettero concedere a 95 [illegible], il prestito naz. a 63 [illegible], il veneto ad 83, il 1860 ad 81, la Conversione dei Viglietti a 65 [illegible], la rendita italiana da 63 a 63 [illegible]. (A. S—a.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6½	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	—	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 05
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	—	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3½	84 10
Genova	»	» 100 lire ital.	—	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	—	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	6	9 99
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 80
Messina	»	» 100 lire ital.	—	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	—	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	—	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 95
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	—	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	94 15
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	94 15
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (per 100 f.)	» — —	» — —
Prestito nazionale (per 100 f.)	» 63 75	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° novemb. (per 100 f.)	» 65 60	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (per 100 f.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 104 43 p. 100 fior. d'argento	» 95 75	» — —

VALUTE.

	F. S.
Corona	— —
Mezza Corona	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso la I. R. Cassa.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 84
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 90
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Depositi merci in porto franco di Trieste al 1° corrente.

Caffè, in tutto, cent. 53,300, di cui, 35,300 di Brasile. Zuccheri, cent. 3970 raffinato pesto, 120 in pani, e 3920 greggi. Nei cereali, staia 250,000 frumento, staia 57,000 frumentone; staia 5000 orzo, staia 4500 segala, assieme, st. 336,200. Cotoni, in tutto, balle 1673, lane, balle 610 da lavoro lavate; balle 200 sucide, balle 870 da materasso. Olio, orne 15,100 di oliva. In salumi, botti 190 arringhe, e cent. 5500 baccalà. Dei metalli, casse 15,500 acciaio, casse 2000 bande stagnate, magl. 1800 ferro estero, 1200 pani piombo; cent. 1300 rame, 400 pani e barili 20 stagno inglese. Delle frutta, cent. 2900 mandorle dolci, 20,300 cent. fichi di Calamata, cent. 1800 di Smirne, 5200 Cismè, 4750 uva sultanina, 3300 Klemé, 1800 uva nera, 28,200 uva passa, 1300 passolina. Nelle pelli, 95,000 agnelline, 10,000 leprine, 25,000 minute crude, 15,500 vacchette Calcutta, 7100 pelli secche d'America; 5700 bue e vacca di Dalmazia e Litorale. Nelle droghe, 390 cent. garofani; cent. 8000 pepe, 1000 cent. gomma, 2300 Gedda, 900 pimento. Balle 500 anzari, 1000 cent. galla di Levante, cent. 31,000 vallonea, 10,900 zolfo greggio, 85 raffinato. (A. S—a.)

Genova 30 dicembre. — Poco si sono domandati i caffè, e molto calmo fu il mercato pure degli zuccheri raffinati. Poco vien fatto nelle sete con eguale andamento, sostegno ognora nei cotoni, maggiore attività nelle lane. Sostegno pur nelle pelli, se ne vendevano 25,000. Si vendeva un carico stoccafisso, inglesi, viaggianti, di lb. 500 a lire 130, quello di Spagna pregiudicato, a lire 26, molto fermi i prezzi delle arringhe, che si vendevano, viaggianti, a prezzo ignoto. Olio di oliva, sostenuto, manca assolutamente il petrolio. Dei cereali ognora poche operazioni, con sostegno nei prezzi, meglio tenuti i risi da lire 38 a l. 40 il quintale, compreso il sacco. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 gennaio.

Arrivati da Legnago i signori: Bergamini Giuseppe, alla Belle-Vue, - Proventi Luigi, alla Belle-Vue, ambi poss. — *Da Trieste:* De Steffens, bar., da Danieli, - Alberti M., da Danieli, ambi possid. a Costantinopoli. — Dickson J. R. L., addetto alla Legazione britannica in Persia, da Danieli. — Engelhardt P., possid. russo, da Danieli. — Bosuzzi Andrea, negoz. milanese, alla Luna. — Antonaz Giovanni, giornalista triestino, alla Vittoria. — *Da Milano:* Ercole Colombo, viaggiatore, alla Luna. — Pavy contessa A., poss. milanese, alla Vittoria. — *Da Napoli:* Consalvi Luigi, negoz., al Selvatico.

Partiti per Vienna i signori: De Steffens, bar., - Alberti M., ambi poss. a Costantinopoli. — Dickson J. R. L., addetto alla Legazione britannica in Persia. — Facchini Ernesto, redattore del Giornale di Commercio in Vienna. — *Per Vicenza:* Sale Pros., ero, avvocato. — *Per Pordenone:* Bianchi dott. Lorenzo, poss. — *Per Trieste:* Levy Ernesto, negoz. franc. — *Per Roma:* Löttich Oscarre, poss. di Halle.

Nell'8 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Ceschi bar. Luigi, di Borgo, alla Stella d'oro. — *Da Treviso:* Ortelli Gio. Batt., poss., alla Luna. — *Da Ragusa:* De Gradi bar. Antonio, poss., a S. Luca, N. 3970. — *Da Trieste:* Desewffy, contessa, possid. ungh., da Barbesi. — *Da Milano:* Pasta Osvaldo, negoz., al Cavalletto. — *Da Desenzano:* Bisa Orlando, negoz., al Selvatico. — *Da Cremona:* Manna nob. Galeazzo, poss., alla Luna. — *Dalla Russia:* Januschewicz Marian, poss., a S. Gallo.

Partiti per Padova i signori: Bernabei dottor Nicola, - Manzini dott. Luigi, ambi legali modenesi. — *Per Trieste:* De Coppet Giuseppe, negoz. a Trieste. — Ivancovich Stefano, poss. di Castelnuovo. — Stadlhofer Ferdinando, poss. di Baden-Baden. — *Per Milano:* Visentini dott. Antonio, avv. a Milano. — Graveri Giorgio, negoz. a Torino. — L'Hardy H. E., negoz. svizzero. — *Per Firenze:* Crache Giuseppe, negoz. di Bruges. — Cordber H. L., negoz. franc. — *Per Ferrara:* Day S. Giuseppe, - Dunn W. Francesco, - Dunn Ransom, tutti tre poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 gennaio	Arrivati	691
	Partiti	736
L'8 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—
L'8 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10 in *S. Maria in Nazareth*, vulgo *gli Scalzi*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 gennaio. Bovolato Rosa, marit. Carraro, fu Giuseppe, di anni 33. — Brum Santa, ved. Bressan fu Andrea, di anni 81, mesi 2, pensionata. — Brolo Maria, marit. Inchiostello, fu Vincenzo, di anni 54, villica. — Colombo Giuseppe, fu Felice, di anni 60, facchino. — De Paoli Giuseppe, di Gabriele, di anni 1, mesi 6. — Genicolo Attilia, di Germano, di anni 1, mesi 11. — Lenardon Maria, ved. Rosa, fu Leonardo, di anni 90, pensionata. — Mazzaracchi Angelo, di Gio. Batt., di anni 15. — Marchetti Lugrezia, ved. Baldissini, fu Antonio, di anni 75, e fruttaiuola. — Michieli Achille, di Giuseppe, di anni 1, mesi 11. — Morassi Maria, marit. Prismich, fu Gottardo, di anni 72, cucitrice. — Mazzocolin Clotilde, di Giuseppe, di anni 1, mesi 8. — Ottolin Maria, di Giacomo, di anni 1, mesi 8. — Palotti Francesco, fu Antonio, di anni 89, pensionato mercantile. — Paggin Giovanna, ved. Vianello, fu Francesco, di anni 79, povera. — Pagnoni Maria, marit. Penso, fu Gio. Maria, di anni 76. — Bigio Gabriele, di Benedetto, di anni 2. — Ramer Pietro, di Luigi, di anni 2, mesi 2. — Rossi Antonio, di Giovanni, di anni 2. — Rogolfer Domenico, fu Antonio, di anni 69, pensionato dalla R. Zecca. — Sala Teresa, di Gregorio, di anni 2, mesi 2. — Zamengo, detto Campello, Lorenzo, fu Giuseppe, di anni 85, villico. — Zanchi Teresa, ved. Barzotti, fu Giovanni, di anni 82. — Tenderin Gio., di Pietro, di anni 1, mesi 4. — Totale N. 24.

SPETTACOLI. — *Martedì 9 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Una catena.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo di ginnastica dato dalla Compagnia Arabo-Algerina, composta di 35 persone. — Lo spettacolo di questa sera, è preceduto da due farse. Beneficiata dei 35 Arabi. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *I falsi galantuomini.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Notificazione. Alcune reminiscenze dell'anno 1865. Il trattato di commercio fra il Zollverein e l'Italia.* — Impero d'Austria, *nota della W. Abendpost. Il Ministero Lamarmora. Notificazione. Il Principe Pietro d'Oldemburgo, S. M. l'Imperatrice, il Bano di Croazia, lettera del Ministro Belcredi. Avviso.* — Stato Pontificio, *ferrovie. Repressione del brigantaggio. Presentazioni spontanee.* Nostro carteggio: *il discorso del Papa al ricevimento del capo d'anno; dimostrazioni a Roma; il brigantaggio; regolamento organico per la milizia, soldati francesi al servigio del Governo pontificio.* — Regno di Sardegna; *il nuovo ordinamento giudiziario. Petizione del Vescovo di Bergamo.* — Regno di Grecia: *notizie d'Atene.* — Inghilterra, *lettera di John Bright.* — Spagna, *la cospirazione democratica e militare.* — Francia, *il ricevimento dell'Ambasciata marocchina alle Tuilerie.* — America. Impero del Messico, *rivista politica e militare.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 10 gennaio: ore 12, minuti 7, secondi 49.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 e 8 gennaio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 gennaio - 6 a.	339''', 40	0°, 0	—0°, 9	65	Sereno	E. S. E.		6 ant. 9°	Dalle 6 ant. del 7 gennaio alle 6 a. dell'8: Temp. mass. +3°, 5; » min. —0°, 7. Età della luna: giorni 20. Fase: —
2 p.	338, 41	+2°, 6	+1°, 0	74	Sereno	S. E.		6 pom. 7°	
10 p.	337, 31	+1°, 4	+0°, 6	66	Sereno	S. E.			
8 gennaio - 6 a.	336''', 90	+0°, 6	—0°, 3	66	Nuvoloso	E. S. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. dell'8 gennaio alle 6 a. del 9: Temp. mass. +3°, 8; » min. —0°, 4. Età della luna: giorni 21. Fase: U. Q. ore 10.17 pom.
2 p.	335, 40	+2°, 9	+1°, 7	73	Semi sereno	E. S. E.		6 pom. 6°	
10 p.	335, 20	+1°, 1	+0°, 2	66	Semi sereno	S. E.			

ATTI UFFIZIALI.

N. 33756.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE

L'I. R. Ministero di Stato, con Dispaccio 9 corrente N. 24621, significò che Sua Maestà I. R. A., con Sovrana Risoluzione del giorno 8 di questo stesso mese, si è graziosamente degnata di permettere al Comune di Venezia l'esazione anche per l'anno 1866 del dazio comunale sulle legna da fuoco e sul carbone, nella stessa misura, ch'era stata accordata coll'altra Sovrana Risoluzione 30 ottobre 1864.

Nel portare ciò a comune conoscenza e norma, si avverte che tale esazione continuerà ad aver luogo ne' modi indicati nella precedente Notificazione luogotenenziale 6 gennaio 1865 N. 390.

Venezia 20 dicembre 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 34574.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Per coprire le deficienze del fondo territoriale per l'esercizio solare 1866, occorre la sovraimposta di soldi 24:07 sopra ogni fiorino d'imposta erariale a carico dell'estimo, del contributo arti e commercio e dell'imposta sulla rendita, esclusa l'addizionale straordinaria.

Tale sovraimposta territoriale, che, in quanto all'estimo corrisponde al carico di soldi 3:02 per ogni lira di rendita censuaria, verrà esatta in ogni Provincia nelle quattro solite rate trimestrali con soldi 0:75,5 per rata.

Tanto si porta a pubblica notizia in seguito a mozione della Congregazione centrale.

Venezia, 31 dicembre 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 1649. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, si rende noto, che nel giorno 15 gennaio corrente, nel locale di residenza dell'I. R. Archivio generale, da una apposita Commissione d'Ufficio, verrà deliberata, salva approvazione superiore, mediante schede se rete o sia offerte in iscritto suggellate al miglior offerente, la vendita di una partita di circa 12.000 libbre grosse venete di carta rupertiale grande e mezzana, tutta di filo, a libero uso, al prezzo fiscale di fior. 10 per ogni cento libbre.

Le offerte coperte di un deposito in ragione del 10 per % dovranno essere insinuate al Protocollo speciale dell'Ufficio suddetto, e consegnate verso regolare scontrino fino alle ore 3 pom. del giorno 12 gennaio corrente.

Dall'I. R. Direzione dell'Archivio generale,
Venezia, 1° gennaio 1866.
DANDOLO, Direttore.

N. 2529. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nei giorni di mercoledì e giovedì 17 e 18 gennaio corr., per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine, 24 dicembre 1865, N. 12416, Dipartimento III, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso, sulla Piazza di San Tommaso, alle ore 9 antim., in cui sar uno venduti carri militari di varie specie ed una rilevante quantità di ferro vecchio, ritagli di corami, cinghie, corde, catene da carro, fornimenti, ed anche una quantità di guanti da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca effettiva.

Treviso 1.° gennaio 1866.
HÖTTINGER, capitano.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI. 11

Coi tipi del priv. Stabilimento naz. **Antonelli** uscirà entro il corrente mese, il

MANUALE

DELLE AUTORITA' ED UFFIZI

per l'anno 1866

il quale comprenderà in quest'anno anche le

Autorità ecclesiastiche e militari,

Le associazioni si ricevono al Negozio librario di **Fr. Antonelli** in Venezia, Merceria S. Giuliano N. 710.

N. 6242. 1404

Provincia di Treviso
L'I. R. Commissariato distrettuale in Conegliano,

AVVISA

Che a tutto il giorno 31 gennaio p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Comune di R-frontolo, sistemizzata sulla base dello Statuto arciduc. le 31 dicembre 1858, collo stipendio annuo di fior 520, oltre l'indennizzo di fior 100 pel mezzo di trasporto a favore dell'esercente. Il Circondario è posto in colle, con buone strade.

La popolazione consta di anime 2035, di cui due terzi circa poveri, col diritto di gratuita assistenza.

Le istanze, debitamente documentate ed in bollo regolare, saranno prodotte al protocollo commissariale nel termine sopraindicato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Conegliano l'11 dicembre 1865.
L'I. R. Commissario,
MAGGETTA.

N. 9094 1423

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondari comunali qualificati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio non più tardi del 31 gennaio 1866, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato di robusta fisica costituzione;

c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino,

d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale ed un triennio di lodevole servigio in condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni esecutive.

Marostica il 17 dicembre 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZADRA.

Descrizione dei Circondarii

Comune di Mure, Frazioni di Mure e Salcedo, colla residenza in Mure; estensione del Circondario in miglia comuni, lungh. 5, largh. 2, strade tutte in colle ed in parte sistemate, abitanti 1600; poveri 1500; annuo stipendio fior 500, indennizzo pel cavallo fior 200.

Comune di Crosara, Frazioni di Crosara e S. Luca, colla residenza in Crosara, estensione del Circondario in miglia comuni, lungh 5, largh 4 e mezzo, strade tutte in monte e transitabili a cavallo, abitanti 2150, poveri 2120; annuo stipendio fior. 600; indennizzo pel cavallo fior 100.

Comune di Conco, Frazioni di Conco, Fontanelle e S. Caterina, colla residenza in Conco, estensione del Circondario in miglia comuni, lungh 4, largh. 4, strade tutte in monte ed in parte sistemate, abitanti 3200, poveri 3100, annuo stipendio fior. 683.80, indennizzo pel cavallo fior. 100.

N. 1208-175 San. 1425

Provincia di Vicenza
Distretto di Lonigo — Comune di Noventa Vicentina,
La Deputazione amministrativa

AVVISA

Che a tutto il giorno 20 gennaio p. v. resta aperto il concorso per la seconda condotta medico-chirurgico-ostetrica a beneficio dei poveri, accordata a questo Comune.

Le istanze, corredate dai documenti normali, saranno presentate al protocollo di questa Deputazione.

L'onorario è di fior. 435, e l'indennizzo pel cavallo di fior. 65.

La popolazione dell'intero Comune è di N. 4330 abitanti, i poveri da curarsi, N. 1300 circa.

Il Circondario di questa seconda condotta è lungo miglia tre, largo miglia uno e tre quarti, tutto in piano, e ha buone strade.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Noventa Vicentina, 16 novembre 1865.
I Deputati,
[illegible]
BELLOTTO.
BALDAN.
Il Segretario, A. Micheli.

1409

SOCIETA' FILARMONICA in Feltre.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 31 gennaio 1866 viene aperto il concorso al posto di un maestro di musica per banda ed orchestra, coll'onorario di annui fior 600.

Le relative istanze entro il suddetto termine saranno prodotte a questa Presidenza, corredate di tutti i documenti ritenuti opportuni a constatare l'idoneità dell'aspirante al posto sopraccennato.

Il Regolamento disciplinare trovasi ostensibile presso la Presidenza, da cui saranno anche offerti tutti gli schiarimenti che venissero richiesti.

Feltre, 20 dicembre 1865.
La Presidenza,
GIAMBATTISTA BELLATI.
GIUSEPPE BERTON.
Il Segretario, I. Cima.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 26429. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione al precedente Editto 16 settembre p. p., Numero 29499, si notifica all'assente Gaetano Vidali, che venne prorogata a quest'A. V. del giorno 20 gennaio 1866, ore 9 ant. la comparsa relativa alla causa di cui l'Editto medesimo.

Si affigga nei soliti luoghi, e se ne effettui la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 25 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sesti.

N. 63. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ai Maroni Davide fu Rubino di Milano e Ditta Renoli Buggio di Bologna, che Luigi Bertoli fu Giuseppe, possidente di Mantova, rappresentato dall'avv. L. Fano, ha prodotto a questo Tribunale, nel giorno 1.° giugno 1865, sotto il N. 4109, istanza contro Ditta Velta Salomone fu Laudadio di qui e dei creditori ipotecarii, fra i quali figurano essi Maroni Davide e Ditta Renoli Buggio, in punto vendita giudiziale esecutiva dei fondi Malcantone e Tombeole, siti in Comune di Bigarello, Buscoldina e Stoughina in Comune di S. Giorgio, e che poi relativi tre esperimenti d'asta vennero col Decreto 27 settembre 1865, N. 7210, fissati i giorni 22 corr. gennaio, 19 febbraio e 19 marzo pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., presso l'Aula II Verbale, sotto l'osservanza dei patti di cui il capitolato all. P della istanza suddetta, N. 4109, colle modificazioni però contenute nel protocollo di comparsa 20 settembre u. s., N. 7210, essendo stato nominato curatore ai Maroni questo avv. Alessandro Menti, e alla Ditta Renoli Buggio l'altro avv. Basola.

Non ancora pervenuta la prova di intimazione dai requisiti Tribunali di circondario di Milano e Bologna, e dovendosi quindi ritenere essi Maroni e Ditta Renoli Buggio siccome assenti e d'ignota dimora, sopra nuova istanza odierna N. 63 del procedente Bertoli, si rende loro noto quanto sopra col presente pubblico Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè possano presentarsi all'asta, oppure munire il curatore nominato dei necessarii documenti, titoli e prove, o volendo, destinare ed indicare in tempo utile un altro procuratore, diffidati che in caso contrario sarebbero a loro carico le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'Albo del Tribunale, e si pubblichi per tre volte consecutive nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 gennaio 1866.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Franchi Dir.

Al N. 10791 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 29 gennaio, 15 e 28 febbraio 1866, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terranno in questa Sala Pretoriale, da apposita Commissione i due esperimenti per la vendita all'asta degli immobili qui sottodescritti, esecutati a carico dei nob. D. Pietro Antonio e dott. Francesco q.m Francesco, Giuseppe, Angelo, Francesco e Maria, figli minori del fu Domenico, in tutela della madre Rosa Tosolini, non che dei Silvio, Alessandro ed Angelo q.m Giuseppe tutti Ciconi, i tre ultimi minori tutelati da D. Pietro Antonio Ciconi e dei creditori inscritti, sulle istanze del Pio Ospitale di S. Antonio di S. Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, come risulta descritto dall'atto di stima, liberamente ispezionabile come qualunque altro documento deposto a corredo, da qualunque aspirante.

II. Nei due primi esperimenti non saranno deliberati a prezzo minore di stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima, ed entro 30 giorni dalla delibera sarà tenuto a depositare il prezzo d'acquisto dopo imputato nello stesso l'importo e del fatto deposito, non che la somma della quale si dirà nell'articolo sesto.

IV. Il solo esecutante resta dispensato dal deposito di cauzione, quello relativo alla delibera non sarà tenuto a farlo se non dopo passato in giudicato il Decreto di riparto verso il diffalco della somma, che giusta il riparto stesso sarà ritenuta a lui competente sul prezzo. Dalla delibera in poi starà a suo carico il pro annuo del 5 per 100 sul prezzo.

V. Il deliberatario tosto verificato il deposito del prezzo di delibera otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e verrà giudizialmente immesso nell'effettivo possesso dell'immobile aggiudicatogli. Ove poi l'esecutante rimanesse deliberatario tosto approvata la delibera otterrà l'immissione giudiziale in possesso, ma l'aggiudicazione finale non potrà conseguirla se non dopo verificato il deposito come dall'articolo precedente.

VI. L'acquirente all'asta dovrà trattenersi sul prezzo a. Lire 6000 ai riguardi del patrimonio ecclesiastico del sacerdote D. Pietro Antonio Ciconi, e corrispondergli l'annuo pro del 5 per 100. Nè potrà seguire l'aggiudicazione sino a tanto che mediante ipoteca (la quale s'intenderà costituita sull'intero immobile da subastarsi sull'intero capitale suddetto a favor del detto sacerdote Ciconi) non abbia cautato il capitale medesimo. L'affranco poi sarà fatto al sacerdote Ciconi tostochè dalla superiorità ecclesiastica esso ottenga e comprovi l'autorizzazione a riscuoterlo, ed in mancanza di questo dovrà farsi a chi di ragione dopo la morte del detto sacerdote.

VII. La condizione esposta nel precedente articolo in caso di riparto sul prezzo avrà influenza soltanto nella distribuzione della quarta parte che rappresenta il quoto di comproprietà spettante a D. Pietro Antonio Ciconi, restando inalterati i diritti dei creditori ipotecati sui rimanenti tre quarti.

VIII. Prima che segua alcuna graduatoria sul prezzo, l'esecutante avrà diritto di prelevare sullo stesso l'importo delle spese tutte esecutive previa giudiziale liquidazione.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni d'asta, avrà luogo il reincanto a tutte sue rischio e pericolo e sarà responsabile con ogni suo avere.

X. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori, tassa di trasferimento, di volture, pubbliche imposte ed aggravi cadenti sui beni, salvo allo stesso deliberatario l'esercizio di ogni diritto inerente al suo acquisto senza veruna responsabilità dell'esecutante.

Beni da subastarsi.

In mappa di S. Daniele Numero 1209, fabbricato altra volta Monastero, di cens. pert. 2.13, rend. L. 234.

N. 484, arat. arb. vit., di cens. pert. 4.90, rend. L. 13 57.

N. 494, arat. arb. vit., di cens. pert. 8.78, rend. L. 38 17

Formante il tutto un sol corpo e stimato in complesso effettivi fior. 12,500.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 7 dicembre 1865.
Il Pretore, PLAINO.
A Scalco Canc.

N. 12676. 1. pubb.

EDITTO.

Fu prodotta petizione 11 dicembre 1865, N. 12676, da Caterina fu Martino Scarabelli, maritata De Corti, di Rivalpo, in confronto dei fratelli Pietro, Maria, Sebastiano e Giovanni, in punto di divisione ed assegnazione della sostanza paterna.

Per essere assente d'ignota dimora il R. C. Giovanni fu Martino Scarabelli se gli è deputato in curatore questo avvocato dott. Teodorico Vatri, al quale potrà comunicare tutti i mezzi di difesa per la comparsa sulla detta petizione fissata nel giorno 1.° febbraio v., ore 9 ant., a meno che non faccia conoscere al giudice altro procuratore di sua scelta.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e pubblicato nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 11 dicembre 1865.
Il Pretore, ROMANO.

N. 97 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra la immobile situata nel Regno Lomb.-Ven., di ragione del cedente i beni Pietro fu Francesco Balasso, affittanziere di Zanè.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Marcello Dalla Vecchia, deputato curatore alla massa concorsuale fino a tutto il mese di febbraio 1866, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che, altrimenti, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori che nel suaccitato termine si saranno insinuati a comparire all'A. V. di questa Pretura nel giorno 15 marzo p. v., ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich e per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per determinare i varii punti che hanno un rapporto sulla futura amministrazione della massa, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 20 febbraio p. v., ore 9 ant. per la discussione a quest'Aula V. sulla domanda dei beneficii chiesti dal cedente i beni sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 4 gennaio 1866.
L'Agg. Dirig., MARIN.

N. 31354. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Andrea Bortoluzzi, che Francesco Zanolla di Monfalcone ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 23 corrente mese la petizione, N. 31354, contro di esso Andrea Bortoluzzi, in punto di pagamento di fior 340 in B. N., in estinzione dell'obbligazione 15 aprile 1865 ed accessorii, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli si è stato deputato a di lui rischio e spese in curatore l'avv. dott. Luigi Tomasoni, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Andrea Bortoluzzi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della [illegible].

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 23 dicembre 1865.
Il Cons. Dirig., COJATTINI.
De Marco Acc.

N. 11122. 2. pubb.

EDITTO.

Ai riguardi dell'eredità del fu Gio. Batt. Silvestri, esiste nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale la somma di a. L. 19875.8, in carte depositata in ordine al Decreto 30 dicembre 1831, N. 21504, e registrata al N. 1037 del libro Maestro, si diffida pertanto chiunque avesse pretese al detto deposito di presentare i proprii titoli entro un anno, sei settimane e tre giorni, con avvertenza che scorso un tal termine senza che alcuno siasi insinuato sarà provveduto a sensi dell'art. III della G. N. 31 ottobre 1828, N. 38267-3054.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 20 dicembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 18102. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Mantova, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Paolo Panizza, possidente, domiciliato alla Colombina di Castellucchio, morto l'11 ottobre 1865 senza testamento, a comparire il giorno 6 febbraio p. v., alle ore 9 ant., innanzi a questo Consesso III, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 21 dicembre 1865.
Il Cons. Dirig., PASQUALIGO
Gusmeroli Agg.

N. 13619. 2. pubb.

AVVISO.

Con istanza 22 dicembre corr. N. 13619, il co. Lucio Sigismondo Della Torre, contro l'assente d'ignota dimora co. Antonio Carmo Dragoni e creditori iscritti, chiese asta di realità in Udine, Pasian Schiavonesco, Pavia, Pradamano, Lovaria contemplate dalla stima 7707/65. Ignoto il luogo di dimora del Carmo Dragoni fu deputato a curatore l'avv L. Caccianiga, fissata l'Aula Verbale del 7 febbraio p. v., ore 10 per sentirsi sulle condizioni d'asta. Di tanto si rende noto il Carmo onde possa fornire al curatore le necessarie istruzioni, o nominare altro procuratore, dando parte.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 dicembre 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 14. 2. pubb.

APPENDICE ALL'EDITTO,
N. 15128.

A completazione dell'Editto 2 novembre p. p. al d. N. per la subasta ad istanza della Società per la Raffineria dei zuccheri, in pregiudizio di Luigi Folladori, si fa noto che lo stabile da subastarsi, e del quale fu ommessa la descrizione, è il seguente

« Casa in parrocchia S. Zeno di questa città, marcata coi civ. NN. 3674, 3675, tra i confini Piazza Corrubio, Ferrari, Pistorelli e Barca », ferme nel resto le condizioni e quant'altro del precitato Editto anteriore, tuttora in corso di pubblicazione.

S'inserisca tale appendice per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 gennaio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 9131. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Udine, con sua deliberazione 9 dicembre corr., N. 12881, ha dichiarato interdetto per mania con ricorrenti accessi di furore Sante di Gio. Maria De Cecco di Fanna, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore il di lui padre Gio. Maria De Cecco.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 13 dicembre 1865.
Il Pretore, GUALDO.

N. 36896. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al marchese Carlo Malaspina fu Giuseppe di Fosdinovo, che Antonio Santi e LL. CC., chiesero con istanza 15 settembre p. p., N. 29350, a carico di Francesco De Paoli di Parona il quarto esperimento d'asta degli immobili ivi descritti, e che per le dichiarazioni sulle nuove condizioni d'incanto da parte dei creditori assenti, fra cui figura esso marchese Malaspina, venne redestinata quest'Aula Verbale del giorno 17 p. f. gennaio, ore 9 antimer.

Resta quindi diffidato esso creditore ad istruire opportunamente il deputatogli curatore ad actum avvocato Luigi Arrigossi, altrimenti dovrà a sè soltanto attribuire le conseguenze della inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 29 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sesti.

2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Camposampiero fa noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza di Padova, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, saranno tenuti nella propria sede nei giorni 24 p. f. febbraio, 7 e 13 successivo marzo ad ore d'Ufficio, tre esperimenti d'asta del sotto descritto immobile, a carico di Pietro, Fortunato e Giovanni Favero q.m Vincenzo di Fratte, per pagamento di spese esecutive [illegible].

Immobile da subastarsi.

Tre quarte parti del fondo arat. arb. vit. in Comune censuario di Santa Giustina, al mappale N. 1159, di pert. cens. 7.70, colla rendita di a. L. 31:11

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 31 11 per le tre quarte parti da subastarsi, importa fior. 204 15 di nuova v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltrecciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte, una per settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 28 novembre 1865.
Il Pretore, DOTT ZILLER.
L. Calvi Canc.

N. 12471. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Angela Adami, qual tutrice dei minori Beltrame fu Cirillo e consorti, contro Beltrame Antonio fu Giacomo e consorti, avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 6, 13, 20 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., tre esperimenti per la vendita del bene appiedi descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile da vendersi è quello dettagliatamente descritto nella relazione peritale 23 gennaio 1864, N. 724.

II. Nessuno potrà aspirare all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 della stima.

III. Nei due primi esperimenti l'asta non potrà seguire che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo.

IV. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario soddisfare alla parte esecutante e per essa al suo procuratore le spese della procedura che sarà dal giudice liquidata.

V. Entro 30 giorni dal decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale in Verona il prezzo di delibera diminuito però del deposito di cui l'articolo II e delle spese di procedura di cui l'art. IV e le imposte prediali che fossero insolute e fossero state pagate dal deliberatario.

VI. Oltre il prezzo di delibera starà a carico del deliberatario la tassa pel trasferimento della proprietà e le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od anche in parte all'esatto adempimento degli obblighi portati dal presente capitolato, si procederà a carico dello stesso al reincanto a qualunque prezzo del fondo deliberato a tutto suo rischio, pericolo e spesa, sopra istanza di qualunque degli [illegible].

Descrizione
della casa da vendersi.

Una casa in Monteforte, contrada Piazza, marcata col comunale N. 361, confinata a mattina da Nardello Antonio, a mezzodì e sera dagli eredi fu Gabriele Ferighi ed a settentrione dalla strada Piazza. Trovasi distinta nella mappa di Monteforte in piano col N. 151, della superficie di pert. cens. 0.04 e colla rendita di Lire 36 40, stimata fior 890.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 21 dicembre 1865.
Il Pretore, SCANDOLA.

N. 12890. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 gennaio, 1.° febbraio e 3 marzo 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà in questa residenza Pretoriale triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti, ad istanza dell'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Vicenza, in odio di Secco Gio. Batt. fu Gio Batt. di Solagna, alle condizioni di metodo.

Immobili da subastarsi.

In Pove al N. 1835, prato di prima aggregazione in luogo del mappale N. 668, eliminato dal catasto di Solagna, di pert. 25.68, colla rendita di L. 44 43.

In Solagna al N. 325, pascolo, di pert. 5.42, colla rend. di L. 14 53.

In Solagna al N. 1109, prato, di pert. 4 24, colla rendita di L. 5 03.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e a Solagna, nonchè per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 24 dicembre 1865.
Il Pretore, NORDIS.
Barbieri Al.

N. 12511. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Simeone Grünsfeld, contro Biagio Fon di Alnicco, nei giorni 3, 10, 17 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., saranno tenuti alla Camera di Commissione N. 36, tre esperimenti d'asta per la vendita alle condizioni in calce descritte della seguente realità

Descrizione
dello stabile da subastarsi.
Udine città.

Metà della casa con fondo e con diritto di transito per altra proprietà, posta in Udine, borgo Grazzano, segnata col civico Numero 334 nero, in mappa del Censo stabile al N. 2742, di cens. pert. 0 05, rendita a. L. 15 68, stimata in tutto fior 320 v. a.

Condizioni.

I. La realità sudescritta, stimata in totale fior 320 v. a., che viene esposta all'asta in un solo Lotto, non sarà venduta al primo e secondo esperimento se non a prezzo pari o superiore alla stima, nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire il credito dell'esecutante, per capitale, interessi e spese.

II. Ognuno che aspira all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta con immediato deposito alla delegata Commissione di fior 16, che è il decimo relativo dell'importo di stima, deposito che a chi non resta deliberatario verrà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Entro sei giorni continui dalla delibera dovrà l'ultimo maggior offerente, ad eccezione dell'esecutante, depositare in Giudizio ed a tutte sue spese l'importo della fatta definitiva oblazione in fiorini d'argento effettivi v. a.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia, nè evizione sia relativamente alla proprietà, sia relativamente allo stato e grado della metà della casa che vien posta all'incanto e venduta senza riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima N. 2319 in D.

V. Le imposte arretrate ed i pesi inerenti alla medesima, caso che ve ne fossero e così pure le imposte, tasse e bolli per il trasferimento della proprietà, dovranno essere esclusivamente soddisfatte dal deliberatario.

VI. Mancando esso deliberatario in tutto od in parte a taluna delle premesse condizioni, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 G. R., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione nei pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 dicembre 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

Al N. 14845. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro rapporto 19 agosto p. p., N. 14845 di Francesco Manzato, amministratore del concorso Nucibella, verranno tenuti nei giorni 7 e 14 febbraio 1866, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., nel solito locale due esperimenti d'asta per la vendita dell'ente sottodescritto di proprietà del concorso Nucibella, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento la delibera non sarà fatta a prezzo minore del capitale corrispondente alla residua annua depurata rendita di a. Lire 276 e quindi a non meno di a. L. 5520, pari a fior. 1932 valuta austriaca.

II. Tanto il prezzo di delibera quanto il deposito di cui sotto, dovranno essere versati in moneta d'argento e non altrimenti.

III. Ogni concorrente dovrà versare a titolo di deposito alla Commissione presidente all'asta la somma di fiorini duecento, e quello al quale venisse deliberato l'acquisto, dovrà pagare immediatamente alla suddetta Commissione il prezzo di delibera, dopo imputato l'importo del fatto deposito.

IV. Potranno farsi oblatori e rendersi deliberatarii esenti dal versamento del deposito e del prezzo di delibera i soli sigg. avvocato Antonio dott. Billiani e Francesco Manzato, il primo curatore ed il secondo amministratore della massa Nucibella, a motivo che sono essi creditori in anticlasse verso la massa medesima. Ritenuto però che ove il prezzo di delibera da loro offerto fosse superiore ai singoli loro crediti, in tale caso per quella differenza che sarà per emergere in più, in esito al finale riparto de. concorso Nucibella, gli stessi Billiani e Manzato ne faranno il versamento in valuta d'argento all'atto della esecuzione del riparto stesso.

V. Nel caso che il detto curatore e l'amministratore si fossero deliberatarii all'asta, saranno responsabili verso la massa oberata dell'interesse annuo del 5 per 100 rispetto a quella parte del prezzo di delibera che superasse i rispettivi loro crediti come curatore ed amministratore che fossero già liquidati dal giudice all'epoca della delibera per versarlo assieme al capitale come alla condizione IV.

VI. La massa concorsuale Nucibella non presta garanzia di sorte sotto ogni rapporto, tutto fondandosi nei documenti di proprietà e libertà dell'oggetto subastato, documenti che esistono nelle mani dell'amministratore, presso il quale qualunque aspirante potrà farne ispezione. Anzi i documenti stessi saranno dall'amministratore consegnati all'acquirente subito dopo la delibera e versamento del prezzo. Inoltre essa avverte essere gravato lo stabile casamentivo al N. di mappa 2277, civico 448, anagrafico 478, dalla servitù di abitazione relativamente al solaio che è immediatamente sottoposto al tetto a favore della signora Bianca Fanzago, vedova Nucibella vita di lei durante, e ciò per la sentenza di questo Tribunale 5 agosto 1861, N. 12015 confermata dalla decisione appellatoria 13 novembre successivo, N. 17044.

VII. Il deliberatario andrà immediatamente in possesso delle ragioni utili subastate, libero a lui di procedere come di diritto in confronto di chiunque per l'esazione della rendita, e con facoltà eziandio di prendere il subingresso nella iscrizione 6 luglio 1858, N. 1382, sussistente a favore della massa Nucibella presso questa R. Conservazione delle Ipoteche. Restando così a carico di esso deliberatario ed a sollievo della massa l'onere di pagare agli eredi del fu Cristoforo Dolfin l'annuo canone di a. L. 300, giusta il suddetto contratto 14 gennaio 1842, e ciò a partire dal giorno della delibera, conguagliandosi coll'amministratore della massa per la pro rata trimestrale eventualmente anticipata.

VIII. Siccome poi la massa Nucibella colla petizione prodotta a questo Tribunale Prov. il giorno 16 luglio 1865, N. 12025, contro Luigi Maiset, Silvio Girardi, Giovanni e Teresa Schierato, propose la caducità del contratto 23 giugno 1848, N. 5501, così resteranno trasfusi nell'acquirente gli effetti tutti di detta petizione, facendo a tutto suo comodo ed incomodo proseguire la istituita pendenza. E dovrà poi esso acquirente in aggiunta al prezzo di delibera pagare subito nelle mani dell'amministratore della massa, tanto i fiorini 117.60 di canoni arretrati, quanto i fiorini 12 32 in rifusione di prediali, il tutto domandato colla petizione suddetta.

IX. Resteranno a carico del deliberatario tutte le spese di asta, e più le successive, qualunque siano per essere.

Descrizione
della proprietà da vendersi.

Ragioni utili derivanti dalla locazione ereditaria perpetua della casa grande con annesso orto in città di Venezia, nella parrocchia di S. Domenico delle Zattere, vulgo Gesuati, circondario S. Vio, al civico N. 448 ed anagrafico Numero 478, il tutto descritto in Censo provvisorio al catastale Numero 14089, colla cifra di Lire 266,473, e nell'estimo stabile il tutto compreso nel Comune censuario di Dorsoduro sotto i mappali NN. 2277 e 2278, colla superficie complessiva di pert. 0 64 e colla rendita censuaria di Lire 115 54. Le quali ragioni utili col titolo di Locazione ereditaria perpetua furono tramandate coll'istromento 14 gennaio 1842 (per rogiti Santibusca), dal nob. co. Cristoforo Dolfin q.m Alessandro a Pietro Antonio Nucibella q.m Sante, il quale con successivo istromento 23 giugno 1848, N. 5501 (per rogiti Stefani), concesse a Luigi Maiset q.m Giacomo col titolo di sublocazione e subconduzione ereditaria perpetua il sopradescritto immobile, stipulandosi il perpetuo annuo corrispettivo di a. L. 576, netto ed immune da ogni aggravio e spesa. E come rimase il carico al Nucibella di pagare al co. Cristoforo Dolfin il convenuto annuo canone di a. L. 300, così la rendita rappresentativa dette ragioni utili che si vendono all'asta, rimane nella somma annua di a. L. 276, depurata da ogni e qualunque aggravio e con tutti quegli ulteriori diritti e doveri nascenti dai sopra specificati rogiti notarili per cui sussiste la iscrizione ipotecaria 6 luglio 1858, N. 1382 a favore della massa Nucibella.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, si affigga all'Albo e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 4 dicembre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

(Segue il Supplimento, N. 3.)

ATTI UFFIZIALI

N. 23756.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE

L'I. R. Ministero di Stato, con Dispaccio 9 corrente N. 24621, significò che Sua Maestà I. R. A., con Sovrana Risoluzione del giorno 8 di questo stesso mese, si è graziosamente degnata di permettere al Comune di Venezia l'esazione anche per l'anno 1866 del dazio comunale sulle legna da fuoco e sul carbone, nella stessa misura, ch'era stata accordata coll'altra Sovrana Risoluzione 30 ottobre 1864.

Nel portare ciò a comune conoscenza e norma, si avverte che tale esazione continuerà ad aver luogo ne' modi indicati nella precedente Notificazione luogotenenziale 6 gennaio 1865 N. 390.

Venezia 20 dicembre 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 34574.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Per coprire le deficienze del fondo territoriale per l'esercizio solare 1866, occorre la sovrimposta di soldi 24:07 sopra ogni fiorino d'imposta erariale a carico dell'estimo, del contributo arti e commercio e dell'imposta sulla rendita, esclusa l'addizionale straordinaria.

Tale sovraimposta territoriale, che, in quanto all'estimo corrisponde al carico di soldi 3:02 per ogni lira di rendita censuaria, verrà esatta in ogni Provincia nelle quattro solite rate trimestrali con soldi 0:75,5 per rata.

Tanto si porta a pubblica notizia in seguito a mozione della Congregazione centrale.

Venezia, 31 dicembre 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

N. 1649. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, si rende noto, che nel giorno 15 gennaio corrente, nel locale di residenza dell'I. R. Archivio generale, da una apposita Commissione d'Ufficio, verrà deliberata, salva approvazione superiore, mediante schede segrete contenenti offerte in iscritto suggellate al miglior offerente, la vendita di una partita di circa 12,000 libbre grosse venete di carta imperiale grande e mezzana, tutta di filo, a libbre uno, al prezzo fiscale di fior. 10 per ogni cento libbre.

Le offerte coperte di un deposito in ragione del 10 per % dovranno essere insinuate al Protocollo speciale dell'Ufficio suddetto, e consegnate verso regolare scontrino fino alle ore 3 pom. del giorno 12 gennaio corrente.

Dall'I. R. Direzione dell'Archivio generale,
Venezia, 1.° gennaio 1866.
DANDOLO, Direttore.

N. 2529. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di mercoledì e giovedì 17 e 18 gennaio corr., per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine, 24 dicembre 1865, N. 12416, Dipartimento III, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso, sulla Piazza di San Tommaso, alle ore 9 antim., in cui saranno venduti carri militari di varie specie ed una rilevante quantità di ferro vecchio, ritagli di corame, cinghie, corde, catene da carro, fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca effettiva.

Treviso 1.° gennaio 1866.
HÜTTINGER, capitano.

AVVISI DIVERSI.

ASSOCIAZIONI TIPOGRAFICHE. 11

Coi tipi del priv. Stabilimento naz. **Antonelli** uscirà entro il corrente mese, il

MANUALE
DELLE AUTORITA' ED UFFIZI
per l'anno 1866
il quale comprenderà in quest'anno anche le
Autorità ecclesiastiche e militari.

Le associazioni si ricevono al Negozio librario di **Pr. Antonelli** in Venezia, Merceria S. Giuliano N. 710.

N. 6942. 1404

Provincia di Treviso
L'I. R. Commissariato distrettuale in Conegliano,
AVVISA.

Che a tutto il giorno 31 gennaio p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Comune di Refrontolo, sistemizzata sulla base dello Statuto arciduc. le 31 dicembre 1858, collo stipendio annuo di fior. 520, oltre l'indennizzo di fior. 100 pel mezzo di trasporto a favore dell'esercente. Il Circondario è posto in colle, con buone strade.

La popolazione consta di anime 2035, di cui due terzi circa poveri, col diritto di gratuita assistenza.

Le istanze, debitamente documentate ed in bollo regolare, saranno prodotte al protocollo commissariale nel termine sopraindicato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Conegliano l'11 dicembre 1865.
L'I. R. Commissario,
MAGGETTA.

N. 9094 1423

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858 dei Circondarii comunali qualificati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio non più tardi del 31 gennaio 1866, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale ed un triennio di lodevole servigio in condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto e delle Istruzioni esecutive.

Marostica il 17 dicembre 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZADRA.

Descrizione dei Circondarii

Comune di Mure; Frazioni di Mure e Salcedo, colla residenza in Mure; estensione del Circondario in miglia comuni, lungh. 5, largh. 2; strade tutte in colle ed in parte sistemate; abitanti 1600; poveri 1500, annuo stipendio fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 200.

Comune di Crosara, Frazioni di Crosara e S. Luca, colla residenza in Crosara; estensione del Circondario in miglia comuni, lungh. 5, largh. 4 e mezzo, strade tutte in monte e transitabili a cavallo; abitanti 2150, poveri 2120; annuo stipendio fior. 600, indennizzo pel cavallo fior. 100.

Comune di Conco; Frazioni di Conco, Fontanelle e S. Caterina, colla residenza in Conco, estensione del Circondario in miglia comuni, lungh. 4, largh. 4, strade tutte in monte ed in parte sistemate; abitanti 3200, poveri 3100; annuo stipendio fior. 683.90; indennizzo pel cavallo fior. 100.

N. 1208-175 San. 1425

Provincia di Vicenza
Distretto di Lonigo — Comune di Noventa Vicentina,
La Deputazione amministrativa
AVVISA

Che a tutto il giorno 20 gennaio p. v. resta aperto il concorso per la seconda condotta medico-chirurgico-ostetrica a beneficio dei poveri, accordata a questo Comune.

Le istanze, corredate dai documenti normali, saranno presentate al protocollo di questa Deputazione.

L'onorario è di fior. 435, e l'indennizzo pel cavallo di fior. 65.

La popolazione dell'intero Comune è di N. 4330 abitanti; i poveri da curarsi, N. 1300 circa.

Il Circondario di questa seconda condotta è lungo miglia tre, largo miglia uno e tre quarti, tutto in piano, e ha buone strade.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Noventa Vicentina, 16 novembre 1865.
I Deputati,
[illegible]
BELLOTTO,
BALDAN
Il Segretario, A. Micheli.

1409

SOCIETA' FILARMONICA
in Feltre.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 31 gennaio 1866 viene aperto il concorso al posto di un maestro di musica per banda ed orchestra, coll'onorario di annui fior. 600.

Le relative istanze entro il suddetto termine saranno prodotte a questa Presidenza, corredate di tutti i documenti ritenuti opportuni a constatare l'idoneità dell'aspirante al posto sopraccennato.

Il Regolamento disciplinare trovasi ostensibile presso la Presidenza, da cui saranno anche offerti tutti gli schiarimenti che venissero richiesti.

Feltre, 20 dicembre 1865.
La Presidenza,
GIAMBATTISTA BELLATI.
GIUSEPPE BERTON
Il Segretario, I. Cima.

ATTI GIUDIZIARII

N. 26428. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione al precedente Editto 16 settembre p. p., Numero 29499, si notifica all'assente Gaetano Vidali, che venne prorogata a quest'A. V. del giorno 20 gennaio 1866, ore 9 ant. la comparsa relativa alla causa di cui l'Editto medesimo.

Si affigga nei soliti luoghi, e se ne effettui la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 25 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sesti.

N. 63. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica ai Maroni Davide fu Rubino di Milano e Ditta Renoli Buggio di Bologna, che Luigi Bertoli fu Giuseppe, possidente di Mantova, rappresentato dall'avv. L. Fano, ha prodotto a questo Tribunale, nel giorno 1.° giugno 1865, sotto il N. 4108, istanza contro Dalla Volta Salomone fu Laudadio di qui e dei creditori ipotecarii, fra i quali figurano essi Maroni Davide e Ditta Renoli Buggio, in punto vendita giudiziale esecutiva dei fondi Malcantone e Tombiola, siti in Comune di Bigarello, Buscoldum e Sloughine in Comune di S. Giorgio, e che pei relativi tre esperimenti d'asta vennero col Decreto 27 settembre 1865, N. 7210, fissati i giorni 22 corr. gennaio, 19 febbraio e 19 marzo pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., presso l'Aula II Verbale, sotto l'osservanza dei patti di cui il capitolato all. P della istanza suddetta, N. 4108, colle modificazioni però contenute nel protocollo di comparsa 20 settembre u. s., N. 7210, essendo stato nominato curatore ai Maroni questo avv. Alessandro Monti, e alla Ditta Renoli Buggio l'altro avv. Basola.

Non ancora pervenuta la prova di intimazione dai requisiti Tribunali di circondario di Milano e Bologna, e dovendosi quindi ritenere essi Maroni e Ditta Renoli Buggio siccome assenti e d'ignota dimora, sopra nuova istanza odierna N. 63 del procedente Bertoli, si rende loro noto quanto sopra col presente pubblico Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè possano presentarsi all'asta, oppure munire il curatore nominato dei necessarii documenti, titoli e prove, o volendo, destinare ed indicare in tempo utile un altro procuratore, diffidati che in caso contrario sia rebbero a loro carico le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'Albo del Tribunale, e si pubblichi per tre volte consecutive nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 2 gennaio 1866.
Il Presidente, ALTENBURGER
Franchi Dir.

Al N. 10791 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 29 gennaio, 15 e 28 febbraio 1866, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terranno in questa Sala Pretoriale, da apposita Commissione i due esperimenti per la vendita all'asta degli immobili qui sottodescritti, esecutati a carico dei nob. D. Pietro Antonio e dott. Francesco q.m Francesco, Giuseppe, Angelo, Francesco e Maria, figli minori del fu Domenico, in tutela della madre Rosa Tosolini, non che dei Silvio, Alessandro ed Angelo q.m Giuseppe tutti Ciconi, i tre ultimi minori tutelati da D. Pietro Antonio Ciconi e dei creditori inscritti, sulle istanze del Pio Ospitale di S. Antonio di S. Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, come risulta descritto dall'atto di stima, liberamente ispezionabile come qualunque altro documento deposto a corredo, da qualunque aspirante.

II. Nei due primi esperimenti non saranno deliberati a prezzo minore di stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima, ed entro 30 giorni dalla delibera sarà tenuto a depositare il prezzo d'acquisto dopo imputato nello stesso l'importo o del fatto deposito, non che la somma della quale si dirà nell'articolo sesto.

IV. Il solo esecutante resta dispensato dal deposito di cauzione, quello relativo alla delibera non sarà tenuto a farlo se non dopo passato in giudicato il Decreto di riparto verso il diffalco della somma, che giusta il riparto stesso sarà ritenuta a lui competente sul prezzo. Dalla delibera in poi starà a suo carico il pro annuo del 5 per 100 sul prezzo.

V. Il deliberatario tosto verificato il deposito del prezzo di delibera otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e verrà giudizialmente immesso nell'effettivo possesso dell'immobile aggiudicatogli. Ove poi l'esecutante rimanesse deliberatario tosto approvata la delibera otterrà l'immissione giudiziale in possesso, ma l'aggiudicazione finale non potrà conseguirla se non dopo verificato il deposito come dall'articolo precedente.

VI. L'acquirente all'asta dovrà trattenersi sul prezzo a. Lire 6000 ai riguardi del patrimonio ecclesiastico del sacerdote D. Pietro Antonio Ciconi, e corrispondergli l'annuo pro del 5 per 100. Nè potrà seguire l'aggiudicazione sino a tanto che mediante ipoteca (la quale s'intenderà costituita sull'intero immobile da subastarsi sull'intiero capitale suddetto a favor del detto sacerdote Ciconi) non abbia cautato il capitale medesimo, l'affranco poi sarà fatto al sacerdote Ciconi tostochè dalla superiorità ecclesiastica esso ottenga e comprovi l'autorizzazione a riscuoterlo, ed in mancanza di questo dovrà farsi a chi di ragione dopo la morte del detto sacerdote.

VII. La condizione esposta nel precedente articolo in caso di riparto sul prezzo avrà influenza soltanto nella distribuzione della quarta parte che rappresenta al quota di comproprietà spettante a D. Pietro Antonio Ciconi, restando inalterati i diritti dei creditori ipotecati sui rimanenti tre quarti.

VIII. Prima che segua alcuna graduatoria sul prezzo, l'esecutante avrà diritto di prelevare sullo stesso l'importo delle spese tutte esecutive previa giudiziale liquidazione.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni d'asta, avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo e sarà responsabile con ogni suo avere.

X. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori tassa di trasferimento, di volture, pubbliche imposte ed aggravii cadenti sui beni, salvo allo stesso deliberatario l'esercizio di ogni diritto inerente al suo acquisto senza veruna responsabilità dell'esecutante.

Beni da subastarsi.

In mappa di S. Daniele Numero 1209, fabbricato altre volte Monastero, di cens. pert. 2.13, rend. L. 234.

N. 484, arat. arb. vit., di cens. pert. 4.90, rend. L. 13.57

N. 494, arat. arb. vit., di cens. pert. 8.78, rend. L. 38.17

Formante il tutto un sol corpo e stimato in complesso effettivi fior. 12,500.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 7 dicembre 1865.
Il Pretore, PLAINO.
A. Scalco Canc.

N. 12676. 1. pubb.

EDITTO.

Fu prodotta petizione 11 dicembre 1865, N. 12676, da Caterina fu Martino Scarabelli, maritata De Corti, di Rivalpo, in confronto dei fratelli Pietro, Maria, Sebastiano e Giovanni, in punto di divisione ed assegnazione della sostanza paterna.

Per essere assente d'ignota dimora il R. C. Giovanni fu Martino Scarabelli se gli è deputato in curatore questo avvocato dott. Teodorico Vatri, al quale potrà comunicare tutti i mezzi di difesa per la comparsa sulla detta petizione fissata nel giorno 1.° febbraio v., ore 9 ant., a meno che non faccia conoscere al giudice altro procuratore di sua scelta.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e pubblicato nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 11 dicembre 1865.
Il Pretore, ROMANO.

N. 97. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra la immobile situata nel Regno Lomb.-Ven., di ragione del cedente i beni Pietro fu Francesco Balasso, affittanziere di Zanè.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Marcello Dalla Vecchia, deputato curatore alla massa concorsuale fino a tutto il mese di febbraio 1866, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che, altrimenti, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

Si invitano inoltre tutti i creditori che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'A. V. di questa Pretura nel giorno 15 marzo p. v., ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per determinare i varii punti che hanno un rapporto sulla futura amministrazione della massa, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 20 febbraio p. v., ore 9 ant. per la discussione a quest'Aula V sulla domanda dei beneficii chiesti dal cedente i beni sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 4 gennaio 1866
L'Agg. Dirig., MANIN.

N. 31354. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto al assente Andrea Bortoluzzi, che Francesco Zanolla di Monfalcone ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 23 corrente mese la petizione, N. 31354, contro di esso Andrea Bortoluzzi, in punto di pagamento di fior. 340 in B. N., in estinzione dell'obbligazione 15 aprile 1865 ed accessorii, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui rischio e spese in curatore l'avv. dott. Luigi Tomasoni, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Andrea Bortoluzzi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, e ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Foglio Uffiziale* di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 23 dicembre 1865.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 11122. 2. pubb.

EDITTO.

Ai riguardi dell'eredità del fu Gio. Batt. Silvestri, esiste nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale la somma di a. L. 19875.8, in carte depositate in ordine al Decreto 30 dicembre 1831 N. 21504, e registrata al N. 1037 del libro Maestro, si diffida pertanto chiunque avesse pretesa al detto deposito di presentare i proprii titoli entro un anno, sei settimane e tre giorni, con avvertenza che scorso un tal termine senza che alcuno siasi insinuato sarà provveduto a sensi dell'art. III della G. N. 31 ottobre 1828, N. 38267-3054.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 20 dicembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 18102. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Mantova, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Paolo Panizza, possidente, domiciliato alla Colombina di Castellucchio, morto l'11 ottobre 1865 senza testamento, a comparire il giorno 8 febbraio p. v., alle ore 9 ant., innanzi a questo Consesso III, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 21 dicembre 1865.
Il Cons. Dirig., PASQUALIGO
Gusmeroli Agg.

N. 13619. 2. pubb.

AVVISO.

Con istanza 21 dicembre corr. N. 13619, il co. Lucio Sigismondo Della Torre, contro l'assente d'ignota dimora co. Antonio Carmo Dragoni e creditori iscritti, chiese asta di realità in Udine, Pasian Schiavonesco, Pavia, Pradamano, Lovaria contemplate dalla stima 7707/65. Ignoto il luogo di dimora del Carmo Dragoni fu deputato a curatore l'avv. L. Cancianini, fissata l'Aula Verbale del 7 febbraio p. v., ore 10 per sentirsi sulle condizioni d'asta. Di tanto si rende noto il Carmo onde possa fornire al curatore le necessarie istruzioni, o nominare altro procuratore, dando parte.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 27 dicembre 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 14. 2. pubb.

APPENDICE ALL'EDITTO,
N. 15128.

A completazione dell'Editto 2 novembre p. p. al d. N. per la subasta ad istanza della Società per la Raffineria dei zuccheri, in pregiudizio di Luigi Folladori, si fa noto che lo stabile da subastarsi, e del quale fu ommessa la descrizione, è il seguente:

« Casa in parrocchia S. Zeno di questa città, marcata coi civ. NN. 3674, 3675, tra i confini Piazza Corrubio, Ferrari, Pistorelli e Barca », ferme nel resto le condizioni e quant'altro del precitato Editto anteriore, tuttora in corso di pubblicazione.

S'inscriva tale appendice per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 2 gennaio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 9131. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Udine, con sua deliberazione 9 dicembre corr., N. 12881, ha dichiarato interdetto per mania con ricorrenti accessi di furore Sante di Gio. Maria De Cecco di Fanna, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore il di lui padre Gio. Maria De Cecco.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 13 dicembre 1865.
Il Pretore, GUALDO.

N. 36886. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al marchese Carlo Malaspina fu Giuseppe di Fosdinovo, che Antonio Santi e LL. CC., chiesero con istanza 15 settembre p. p., N. 29350, a carico di Francesco De Paoli di Parona il quarto esperimento d'asta degli immobili ivi descritti, e che per le dichiarazioni sulle nuove condizioni d'incanto da parte dei creditori assenti, fra cui figura esso marchese Malaspina, venne redestinata quest'Aula Verbale del giorno 17 p. f. gennaio, ore 9 antimer.

Resta quindi diffidato esso creditore ad istruire opportunamente il deputatogli curatore ad actum avvocato Luigi Arrigossi, altrimenti dovrà a sè soltanto attribuire le conseguenze della sua [illegible]

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di [illegible]

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 29 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sesti.

2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Camposampiero fa noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza di Padova, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, saranno tenuti nella propria sede nei giorni 24 p. f. febbraio, 7 e 13 successivo marzo ad ore d'Ufficio, tre esperimenti d'asta del sotto descritto immobile, a carico di Pietro, Fortunato e Giovanni Favero q.m Vincenzo di Fratte, per pagamento di spese esecutive fiscali.

Immobile da subastarsi.

Tre quarte parti del fondo arat. arb. vit. in Comune censuario di Santa Giustina, al mappale N. 1159, di pert. cens. 7.70, colla rendita di a. L. 31:11

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 31.11 per le tre quarte parti da subastarsi, importa fior. 204.15 di nuova v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

MERCOLEDI 10 GENNAIO. — ANNO 1866. – N. 7.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre e 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI: Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro provvisorio di lingua italiana nell'Accademia teresiana, dott. Francesco Coghevina, a professore straordinario di lingua e letteratura italiana nell'Università d'Innsbruck.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, concedette al fabbricatore di prodotti chimici in Trieste, Francesco Maraspin, e al negoziante Giulio Cesare Lange, la permissione d'istituire una Società per azioni per la fabbricazione di prodotti chimici, sotto la Ditta di « Stabilimento chimico-industriale », e ne approvò gli Statuti.

Notificazione.

A norma dell'art. 1 della legge 23 marzo 1865 (*Bullettino delle leggi N. 21*), venne ritirata interamente nel corso dell'anno 1865 la somma di fior. 4.077,000 di Obbligazioni del prestito in argento dell'anno 1864.

Le rispettive Obbligazioni di Stato furono estinte sui libri di credito e verranno distrutte.

Dall'I. R. Ministero di Stato, Vienna, 4 gennaio 1866.

Le suddette Obbligazioni furono rese inette ad essere di nuovo emesse.

Dalla Commissione di controllo dei debiti dello Stato; Vienna, 4 gennaio 1866.

Coll'approvazione Sovrana, pubblichiamo (dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) il devoto rapporto del Ministro delle finanze, riferibile alla legge finanziaria 30 dicembre 1865. Eccone la traduzione:

Devotissimo rapporto del fedelissimo Ministro delle finanze conte Larisch Mönnich, con cui viene assoggettato all'approvazione Sovrana il progetto di legge finanziaria, unitamente al bilancio per l'anno amministrativo 1866.

Maestà!

In conformità alla Sovrana Patente 20 settembre 1865, mi prendo la riverente libertà di rassegnare qui unito a Vostra Maestà, per la Sovrana approvazione, il progetto di legge finanziaria, approvato dal Consiglio dei Ministri, unitamente al bilancio per l'anno amministrativo 1866.

Il preventivo per l'anno 1866 fu, in seguito alla Sovrana autorizzazione di Vostra Maestà, presentato dal mio predecessore al Consiglio dell'Impero il 15 febbraio 1865. Aveasi allora l'intenzione di sottoporre alle discussioni ed alle deliberazioni del Consiglio dell'Impero il bilancio preventivo pel 1866, immediatamente dopo la discussione del bilancio pel 1865, ed in connessione con quest'ultimo, per porre in armonia lo stanziamento dello stato finanziario col principio dell'anno amministrativo, e per render possibile un seguito regolare delle sessioni del Consiglio dell'Impero e delle Diete.

Ma l'andamento, preso nel Consiglio dell'Impero dalle discussioni sul bilancio per l'anno 1865, mandò a vuoto questa intenzione; la sessione pel 1865 fu chiusa, prima che il bilancio preventivo per l'anno 1866 avesse passato lo stadio delle pratiche preliminari presso la Giunta della Camera dei deputati.

Al momento, in cui entrai in carica, mi accorsi immediatamente, che quell'elaborato abbisognava di una riforma. Esso era stato compilato in tutta fretta, sotto molti punti di vista, e specialmente, riguardo ai risultati della legge finanziaria pel 1865, la posizione delle cose dal principio delle operazioni erasi modificata, e finalmente Vostra Maestà erasi graziosissimamente degnata con Sovrana Risoluzione 10 agosto 1865, d'istituire una Commissione ministeriale permanente pel bilancio, allo scopo di ristabilire l'equilibrio nell'amministrazione dello Stato, e le deliberazioni di questa Commissione, dirette ad immediate limitazioni e riduzioni, dovevano avere applicazione nel bilancio per l'anno 1866.

Quindi i varii Ministri sottoposero alla rispettiva revisione il progetto originario di bilancio, e ne fu fatta una nuova compilazione per opera del Ministero delle finanze ed una nuova disamina per opera della Commissione del bilancio. Il risultato di queste rettificazione costituisce il presente atto.

Una particolareggiata sposizione delle varie modificazioni, fatte dalla revisione al progetto di bilancio originariamente presentato al Consiglio dell'Impero nell'anno 1865, non presenterebbe alcuno speciale interesse, ma assai più importante apparisce il confronto tra il bilancio rettificato per l'anno 1866 e la legge finanziaria per l'anno 1865.

Il bilancio preventivo dello Stato pel 1865 fu il frutto delle più accurate discussioni; in esso è assoggettato alla più acuta critica l'intero organismo amministrativo; in ispecie le spese furono, per così dire, smembrate in tutte le loro diramazioni, esso poteva quindi benissimo costituire il punto di partenza pel bilancio del venturo anno 1866, non solo quanto al riparto e alla forma, ma anche nel merito.

Siccome qualsiasi disamina di quelle partite, in cui si accordano entrambi i bilanci, non sarebbe altro che una ripetizione di cose dette e ridette, così credo di dovermi limitare a quei punti, in cui fra essi risultano alcune differenze.

Ora, se io mi permetto con questa limitazione di assoggettare ad un'analisi il bilancio preventivo per l'anno 1866, ne risulta quanto segue, a fronte del bilancio dell'anno scorso:

I. Nel fabbisogno.

Il fabbisogno dello Stato, omesse le spese per lo Stato della Corte imperiale, si può dividere in quattro gruppi: Spese dell'amministrazione civile, Dispendio pel militare, Spese di esercizio, di esazione e di amministrazione delle rendite dello Stato, e spese finanziarie generali:

A. Spese dell'amministrazione civile.

(Fabbisogno Cap. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 40, 41 e 42 del bilancio dello Stato.)

In questo gruppo di spese, per l'anno 1866, si domanda meno di quello che sia stato concesso per l'anno 1865.

Nel Cap. 2. Cancelleria di Gabinetto di S. M. l'Imperatore	f.	3,225
» » 3. Consiglio dell'Impero (avuto riguardo ad una sessione del Consiglio dell'Impero in autunno avanzato)	»	485 971
» » 4. Consiglio di Stato	»	3 684
» » 5. Consiglio dei Ministri	»	43,645
» » 6. Ministero degli affari esterni	»	18 080
» » 7. Ministero di Stato (amministrazione politica)	»	1,010 722
» » 10. Ministero di Polizia	»	147.456
» » 11. Cancelleria aulica ungherese	»	134,414
» » 12. Cancelleria aulica transilvana	»	44 269
» » 13. Cancelleria aulica croato-slavona	»	431 917
» » 14. Ministero di finanze (amministr. finanziaria)	»	449,793
» » 42. Autorità di controllo	»	167 943
Totale	f.	2,941,089

Al contrario sono aumentate le seguenti partite:

Nel Cap. 8 Culto e istruzione	f.	55,117	
» » 40. Ministero del commercio	»	211,991	
» » 41 Ministero della giustizia	»	86,543	f. 353,651

Quindi, nel 1866, il fabbisogno risulta diminuito di . . . f. 2,587 438 per iscopi di amministrazione civile, e l'azienda dello Stato è per conseguenza meno aggravata in confronto dell'anno 1865. A questo favorevole risultato hanno contribuito tutte le summentovate Autorità centrali, ciascuna a misura delle sue speciali condizioni e a tenore delle limitazioni già avvenute negli anni precedenti, e ciò mediante l'introduzione di assegni fissi, mediante la diminuzione delle spese di Cancelleria, e mediante altri simili provvedimenti attuati nella sfera dell'organismo attuale.

Il tenue aumento di spesa nella Sezione pel culto e l'istruzione, e così pure quello del Ministero della giustizia non abbisognano di speciali dilucidazioni, nel Ministero del commercio poi, la riorganizzazione, universalmente riconosciuta per necessaria, è già incamminata, e d'altra parte quanto al servizio postale e telegrafico, esso dee andare di pari passo colle crescenti esigenze del commercio.

B. Dispendio militare.

(Fabbisogno Cap. 43 e 44 del bilancio.)

Per l'armata di terra, comprese le rendite proprie, furono preventivate le somme seguenti:

Nell'anno amministrativo 1860	f.	140 204.300
» » 1861	»	100,000.000
» » 1862	»	135.300,000
» » 1863	»	112.800,000
» » 1864	»	106,841.146
» » 1865	»	89.982 772
per l'anno 1866 vengono domandati	»	88,763,000
quindi, in confronto dell'anno scorso, di meno	»	1,219,772
Qualora dal fabbisogno dell'armata di terra preventivato in	»	88,763,000
si sottraggano i proventi proprii calcolati in	»	8,763,000
ne risulta una spesa incombente alla generale amministrazione finanziaria di	f.	80,000,000

Per la marina da guerra, furono preventivati (incluse le rendite proprie):

1860	f.	6,035.000
1861	»	7,500 000
1862	»	16,968 000
1863	»	9,755 358
1864 (periodo di 12 mesi)	»	8 262.436
1865	»	7,150,800
per l'anno amministrativo 1866 vengono domandati	»	7,825,981
quindi, in confronto dell'anno scorso, di più	»	675,181

Questo aumento di spesa è giustificato dalla circostanza, che nell'anno 1866 debbono essere adempiti obblighi contrattuali, che per le depensazioni dell'anno scorso vennero lasciati in sospeso, e dal fatto inoltre che, per mantenere e perfezionare l'abilità dei marinai, bisogna imbarcarne un numero maggiore, e finalmente dalla costruzione dell'arsenale di Pola, che si avvicina al suo compimento.

Qualora all'aumento di spesa per la marina, ammontante a	f.	675,181
si contrapponga la diminuzione di spesa per l'armata di terra di	»	1,219.772
ne risulta, in confronto dell'anno scorso, un risparmio complessivo per l'armata e per la flotta di	f.	544,591

C. Spese di esercizio, esazione ed amministrazione delle rendite dello Stato.

(Fabbisogno Cap. 23 a 39 del bilancio preventivo dello Stato.)

Fino all'anno 1863 inclusivo, alle spese dello Stato nei bilanci si contrapposero soltanto le rendite nette; ma, cominciando dall'anno 1864, per facilitare la sorveglianza e il controllo, fu introdotto l'uso d'inserire nei mezzi per coprire le spese, l'importo complessivo delle rendite versate nelle Casse dello Stato, l'entrata lorda, mentre invece, fra le spese dello Stato, comparisce no le spese d'esercizio e d'amministrazione delle sue rendite.

Le spese di azienda di tutti i rami dei proventi dello Stato (dove non furono calcolate le spese per le Autorità e gli Uffici finanziarii dirigenti e per la guardia di finanza, che sono calcolate nel gruppo *A* Spese dell'amministrazione civile), furono preventivate nella legge finanziaria pel 1865,

(Cap. 22 a 38 inclusivo) in	f.	119 142,838
nel bilancio pel 1866, in	»	117 374,292
quindi, pel 1866, di meno	f.	1,768 546

Questa diminuzione di spesa è un buon indizio di una migliore economia futura. Se ad eguale provento lordo, diminuiscono le spese di produzione e di esercizio, aumenta la rendita netta.

L'analisi delle singole partite conduce ai seguenti risultati:

Pel 1866 in confronto dell'anno 1865, vennero richiesti di meno

Nelle spese per le imposte dirette	f.	18,491
» » imposte indirette		
Dazio	»	48,766
Sale, spese di amministrazione	»	33,662
Spese di produzione	»	269,780
Spese di spaccio	»	165,924
Tabacco, spese di amministrazione	»	10 810
Spese di spaccio	»	418,910
Bollo	»	10,776
Tasse ed imposte per affari legali	»	560,110
Dogane e Diritti uniti	»	5,677
Nelle spese per l'amministrazione delle proprietà dello Stato:		
Beni dello Stato	»	242,481
Boschi dello Stato	»	221,897
Enti confiscati	»	166,169
Fabbriche erariali	»	706,143
Miniere	»	499,479
Monetazione	»	3,213 281
	f.	6 631,359

Invece, in confronto del 1865, nell'anno 1866 viene domandato di più quanto segue

Nelle spese per l'imposta di consumo	»	1,284,993
Nel tabacco, per la produzione e per la fornitura	»	2,516,·38
Nel lotto	»	1,058 ·19
Nella bollatura d'assaggio	»	3 061
	f.	4,862,813

L'aumento di spesa nell'imposta di consumo dipende dall'estensione dell'abbuono d'imposta all'esportazione dei liquori spiritosi, e quindi nel bilancio non è che una partita passeggiera, ed economicamente parlando, è un buon segno, il maggiore dispendio per l'acquisto di foglie di tabacco dipende dalla necessità di mantenere in buono stato il materiale di questa importante e proficua rendita e di aumentarne la proficuità, l'aumento di spesa nel lotto dipende dall'aumento e dalla moltiplicazione delle messe al giuoco, ed è controbbilanciato da un corrispondente aumento di rendita.

Le maggiori somme in questo gruppo sono quindi di natura produttiva, esse contribuiscono ad aumentare i proventi, le riduzioni, invece in tutti i rami d'amministrazione, testè accennati, concernono le spese improduttive.

Io credo che questa sia la vera strada, per la quale si possano rendere più copiosi e più abbondanti i proventi netti, senz'aggravare di più il contribuente.

Se non che, nella monetazione, la diminuzione della spesa è accompagnata da una corrispondente diminuzione della rendita, perchè (com'è noto), il profitto della monetazione è affatto esiguo, ed in ogni bilancio le rendite e le spese in questo titolo si debbono quasi pareggiare.

D. Spese finanziarie generali.

(Fabbisogno Cap. 16 a 22 del bilancio preventivo dello Stato.)

Questo gruppo di spese si distingue in ispese per sovvenzioni e per dotazioni, spese dell'Amministrazione generale delle Casse, quelle per le pensioni, interessi e ammortizzazione del debito pubblico.

In queste spese, in confronto dell'anno scorso 1865, si ha una diminuzione del fabbisogno:

nel Capitolo dell'amministrazione generale delle Casse di	fior.	1,864,472
invece un aumento nel fabbisogno		
per le sovvenzioni e dotazioni di	»	1,509,087
per lo stato gen. delle pensioni di	»	414,159
per interessi del debito pubblico di	»	7,555 642
per ammortizzazione del debito di	»	5.830 879
	fior.	15,309,798
e se da questo aumento di spese si sottraggono i risparmii nell'amministrazione generale delle Casse, enunciati in	»	1,864,472
ne risulta un aggravio per le spese generali finanziarie del 1866 di	»	13.445,326

La minore spesa per l'amministrazione generale delle Casse si può attribuire alla minor somma di perdite per la moneta e pel cambio, dipendente dalle favorevoli condizioni della valuta. Probabilmente, nel corso di quest'anno amministrativo ci sarà un civanzo ancora maggiore in questa rubrica, in forza dell'aggio dell'argento sempre decrescente.

Inoltre scade nell'anno 1866 l'ulteriore pagamento contrattuale relativo al riscatto del dazio della Schelda.

Quanto all'aumento di spesa per sovvenzioni e dotazioni, vogliosi prendere in considerazione i singoli titoli.

Nelle dotazioni a' singoli fondi provinciali c'è un aumento di spese d'indole straordinaria, in forza del sussidio, da Vostra Maestà graziosissimamente accordato, in via di anticipazione, a sollievo della carestia dominante in alcune parti della Gallizia, che fino alla concorrenza di fior. 400,000 fu assunto nelle spese dell'anno 1866.

Per sovvenzioni ad imprese industriali, in base ad un calcolo di probabilità fatto sui proventi di alcune strade ferrate sovvenute, si sono preventivati 334,482 fior. di meno, in confronto dell'anno precedente; ma questa partita di spesa richiede di essere presa in una speciale considerazione, giacchè essa, non solo raggiunse per le finanze dello Stato un'altezza considerevole (quasi 6 milioni di fiorini in un anno), ma anche perchè, nel caso che dovessero effettivamente aver luogo le nuove garantie d'interessi per imprese ferroviarie, moderatamente accordate nell'ultima sessione del Consiglio dell'Impero, tra non molto le attuali sovvenzioni verrebbero raddoppiate. In ogni caso, il sistema finora vigente delle garantie d'interessi, e in generale la parte finanziaria della grande questione ferroviaria, dovrà venire assoggettata ad una radicale riforma.

Le anticipazioni a singoli fondi per l'esonero del suolo presentano, in confronto dello scorso anno 1865 un aumento di fabbisogno di 1.471 392 fior. Vi partecipano, oltre alla Gallizia orientale ed occidentale, la Transilvania con 1,167,521 fior. la Carniola con 60 000 fior. e l'Istria con 55.500 fior. L'importo complessivo di queste anticipazioni, parte con interesse, e parte senza interesse, ammonta pel 1866 a 4 520 000 fior. Il sacrifizio, che le finanze generali fanno a' singoli paesi, è tanto più grande, in quanto ch'è ben remota la probabilità, ed anzi la possibilità, del rimborso. Finchè i civanzi de' fondi attivi per l'esonero del suolo affluivano nelle Casse erariali, c'era una compensazione, ma dacchè que' fondi, che sono attivi, impiegano per sè i loro civanzi, come ne hanno pieno diritto, è notevole l'aggravio delle prestazioni dello Stato verso i paesi, che riescono passivi.

Ma qui non termina l'intervento dell'erario nello sviluppo degli esoneri del suolo, le finanze dello Stato pagano inoltre, in via di anticipazione, gl'interessi di tutte quante le Obbligazioni per l'esonero del suolo a' termini fissati, e il procacciare a tempo le rilevanti somme a ciò necessarie (il che coincide col procaccio de' mezzi per coprire gl'interessi del debito pubblico) si accompagna non di rado a difficoltà e a gravi pensieri, sicchè lo Stato, in ogni caso, ne va colla peggio, laddove il contribuente, che dee pagare la quota per esonero del suolo coll'imposta fondiaria, rimane in arretrato con quest'ultima, e quindi anche colla tangente per l'esonero del suolo.

Del resto, il sussidio prestato in queste varie forme dallo Stato a' singoli paesi nell'affare dell'esonero del suolo, nelle attuali condizioni economiche dell'Impero, è una necessità, qualora non si voglia che venga inceppata l'importantissima impresa del Governo di Vostra Maestà, lo scioglimento de' carichi reali de' contadini, e nel medesimo tempo esso è una prova convincentissima della grande utilità, che economicamente e finanziariamente ridonda a' singoli paesi dal loro nesso comune.

Negl'interessi del debito pubblico, in confronto dell'anno scorso, si ha un aumento di spesa di 7 555.682 fior., poichè nel bilancio del 1866 si dovettero inserire gl'interessi per l'ultimo prestito.

Per interessi del debito pubblico furono preventivati:

Nel bilancio preventivo dello Stato,		
pel 1861	f.	106,719,800
pel 1862	»	111,734 480
pel 1863	»	111,438,250
pel 1864	»	116,033.053
pel 1865	»	117,080,980
pel 1866	»	124 636.063

progressione, che è un serio ammonimento a lavorare a tutt'uomo per ristabilire al più presto possibile l'equilibrio nell'amministrazione dello Stato.

Per l'ammortizzazione del debito, nell'anno 1866, bisogna procacciare l'ingente somma di 65.834,998 fior., cioè 5,830,879 fior. più dello scorso anno 1865.

Questo aumento di spesa dipende da ciò, che pel convegno 3 gennaio 1863, la massima quota del rimborso da pagarsi dallo Stato alla Banca nazionale scade nell'anno 1866, ed è a lamentare che, nel riordinamento così proficuo e così necessario de' rapporti dell'Amministrazione dello Stato verso la Banca nazionale, i termini de' pagamenti siano così brevi, e gl'importi d'ammortizzarsi siano sproporzionatamente alti, e tali da non potersi conseguire che con isforzi erculei.

Ora, se l'aumento di spesa per l'anno amministrativo 1866, in confronto della legge finanziaria del 1865, risultante nelle spese finanziarie generali *D* in . . . f. 13,445,326

viene contrapposto alla diminuzione del fabbisogno nell'amministrazione civile *A*	f.	2,587.438	
nel dispendio militare *B*	»	544,591	
nelle spese di amministrazione delle rendite dello Stato *C*	»	1,768.346	
al che dee aggiungersi un risparmio, in confronto dello scorso anno, nelle spese per lo Stato della Corte imperiale di	»	1,144	
			f. 4,901,719
ne risulta pel 1866 un importo di			(*) f. 8,543,607

in cui la gestione dello Stato, nell'anno 1866 presenta un aumento a fronte dell'anno 1865.

La posizione, malgrado tutte le limitazioni e riduzioni finora avvenute, è pur sempre grave, ed esige grandi sforzi, ma è alquanto tranquillante la prospettiva, che, col vegnente anno 1866, si dee chiudere il periodo delle esigenze straordinarie.

Se, colla fine del 1866 sono soddisfatte tutte le esigenze della Banca verso lo Stato, come è stabilito nel preliminare, e sono già presi tutt'i provvedimenti all'uopo, allora il bilancio preventivo pel 1867, a fronte del 1866, presenterà senz'altro nelle spese una diminuzione di fiorini 45 652 638 e s'inizierà una condizione di cose più normale.

Del resto, io sono ben lieto di poter devotamente dichiarare a Vostra Maestà che il bilancio pel 1865, quanto alle spese, fu mantenuto con tutta esattezza.

Neppur uno degli Uffici centrali dell'amministrazione civile oltrepassò la dotazione, [illegible] commisuratagli nella legge finanziaria, e presso parecchi Ministeri si possono riscontrare civanzi, che in tutto ammontano a più di 3 milioni di fiorini, una parte dei quali però, nell'anno 1866, devesi applicare al servizio dell'anno precedente.

È vero che nel Ministero della guerra si vede oltrepassata la contribuzione, fatta coi mezzi generali dello Stato, dell'importo di 2 800 000 fior., ma ciò viene giustificato dal disavanzo nelle entrate proprie dell'amministrazione militare, la quale, alla sua volta, trova la sua spiegazione negli arretrati d'imposta dei Confini militari, e dalla circostanza che le restrizioni, da farsi in seguito alla legge finanziaria, non poterono venire attuate se non nella seconda metà dell'anno 1865, e non produssero i loro effetti se non negli ultimi mesi.

Del resto, c'è una differenza fra la dotazione, che rappresenta il limite massimo del bisogno, e l'impiego effettivo, che per natura di cosa è minore della dotazione. (*Sarà continuato.*)

(*) Nella legge finanziaria per l'anno 1865, pubblicata nella *Gazzetta di Vienna* del 28 luglio 1865 N. 171 le spese dello Stato furono approvate pel complessivo importo di . . . f. 522,888.222

per cui, confrontando questa somma colla somma complessiva delle spese dello Stato accordate per l'anno 1866 somma ammontante a	»	531 273,881
ne risulta, a fronte dell'anno 1865 un aumento di spesa di	»	8,385.659
a paragone della qual somma, la somma sopra indicata di	»	8,543.607
non emerge maggiore se non che di	»	157 948

Questa differenza trova la sua spiegazione in ciò, che, nel bilancio dell'anno 1866, le entrate delle Autorità amministrative finanziarie, siccome non rappresentano entrate reali dello Stato ma per la maggior parte semplici rimborsi di spese, già precedentemente sostenute in via di anticipazione, furono fin da le prime detratte dalle spese delle Autorità amministrative finanziarie (Fabbisogno Cap. 14, Titolo 5 a 12), mentre nel bilancio per l'anno 1865, questo diffalco non ebbe luogo, ma apparscono invece fra le entrate dello Stato anche queste entrate, per l'importo di fior. 157 948. (Cap. 13 dei mezzi per coprire le spese, Titolo 1 a 5.)

Nel raffronto coll'anno scorso, allo scopo di presentare un quadro esatto, si trovò conveniente di procedere nello stesso modo anche relativamente alle partite del bilancio per l'anno 1865, e di dedurre le entrate delle Autorità amministrative finanziarie, enunciate nella somma di fior. 157 948 dal corrispondente fabbisogno, per cui la somma complessiva delle spese dello Stato, nell'anno 1865, si è diminuita della somma suddetta, e naturalmente si accrebbe nella stessa misura l'aumento di spesa dell'anno 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 gennaio.

La pubblicazione del giornale *Il Veneto*, di cui nella *Gazzetta Uffiziale N. 3*, deve riguardarsi sospesa per la morte del redattore responsabile ed editore, fino a tanto che altri ne assuma di nuovo la impresa, previo esatto adempimento a tutte le prescrizioni di legge.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La città di Buda, in occasione del nuovo anno, diresse alle LL. MM. due indirizzi di ringraziamento, e li rassegnò, per mezzo d'una deputazione, a S. E. il sig. Tavernico, con preghiera di farli pervenire alle Maestà Loro. Gl'indirizzi sono concepiti così:

I. — « Maestà Imperiale Reale Apostolica! Graziosissimo Signore! I lieti avvenimenti, testè compiutisi, che formano un'era nuova nella vita della nazione ungherese, brilleranno come fulgide stelle negli annali della storia ed ecciteranno le generazioni venture a pregare ferventemente il cielo per l'ottimo Monarca, i cui supremi sforzi, associati a magnanime virtù, furono diretti a render felici in ogni senso tutti quanti i fedeli suoi popoli, mediante l'adempimento dei loro legittimi desiderii. La generosa iniziativa di V. M. I. R. A., lo spontaneo riconoscimento delle leggi ereditarie del paese, e la graziosissima degnazione, accoppiata a tanta cordialità destarono sentimenti di gratitudine nell'intera nazione, la quale, mentre dall'una parte è ben lieta di poter venerare nella sacra persona di Vostra Maestà il custode e il fedele protettore delle franchigie costituzionali, dall'altra parte nel fatto che tutti i popoli della Monarchia godono egualmente i vantaggi della Costituzione, ravvisa una salda base per un miglior avvenire e per la potenza della Monarchia. Dopo sforzi così sublimi, dopo tali manifestazioni di paterna cura per la prosperità dei popoli, dopo tali splendidi atti di

potenza reale, che altro potrebbero desiderare, entrando nel nuovo anno, la nazione e l'antichissima capitale del paese, animate da sentimenti di somma riconoscenza, di sincero amore e d'incrollabile attaccamento, se non che questo: che Iddio Onnipotente, dai cui santi voleri dipendono i destini di tutto il genere umano, diffonda le sue più larghe benedizioni sopra Vostra Maestà e la Famiglia imperiale; che Vostra Maestà possa godere le dolci gioie d'un pieno contento e d'una verace felicità fino agli ultimi limiti del possibile, che nessun dolore, che nessuna tristezza intorbidi giammai la serenità del suo cuore; che Vostra Maestà, compiendo ancora in quest'anno l'opera incominciata, sia per molti e molti anni testimonio del fiorire della Monarchia e del prosperare di tutte le nazioni; che si offra opportunità alla nazione ungherese di comprovare coi fatti il suo incrollabile attaccamento al trono imperiale, la sua viva gratitudine e la sua disposizione ad ogni sacrifizio; e che finalmente l'immarcescibile serto di gloria, intrecciato dall'amore dei popoli, possa cingere eternamente la fronte al Monarca più costituzionale d'Europa! Rimaniamo frattanto colla più profonda devozione, ecc. ecc. »

II. — « Maestà Imperiale Reale Apostolica, graziosissima Signora! Col cuore palpitante di quell'amore, che abbiamo ereditato dai nostri antenati, ci presentiamo dinanzi al trono di Vostra Maestà, nostra Signora, per salutare con profonda venerazione Vostra Maestà, in occasione del suo natalizio testè decorso e dell'anno novello. La nazione ungherese, da secoli e secoli, nutrì per le sue Regine un amore confinante coll'idolatria, e questo sacro sentimento tradizionale divampa ora con doppia forza nel nostro petto, poichè possiamo venerare in Vostra Maestà, non solo la miglior madre della patria ed un fattor principale dell'attuale prosperità del paese, ma anche nello stesso tempo l'ideale della bellezza e della grazia ed un nuovo potente angelo tutelare della nazione ungherese. Palpitanti di gioia, aspettiamo Vostra Maestà fra le mura di questa antichissima capitale, poichè dinanzi al regno dell'incanto femminile e della femminile dolcezza si dilegueranno le fosche nubi della discordia e della disunione, e dolci frutti si matureranno dagli olezzanti fiori della fedeltà e dell'amore, della prosperità universale e del contento. Ma finchè giunga l'istante, in cui avremo la felicità di esprimere personalmente a Vostra Maestà i nostri sentimenti di fedeltà e di amore, Vostra Maestà, anche lontana, voglia graziosissimamente accogliere le devote felicitazioni di tutta la nazione ungherese, ed in ispecie degli abitanti di questa capitale, in occasione del nuovo anno, e voglia concederci di esprimere a parole questo sommo voto del nostro cuore: che il Signore dei cieli, esaudendo la fervida preghiera di milioni di cuori, diffonda le sue più larghe benedizioni sulla preziosa persona di Vostra Maestà; ch'egli, pel bene della sua famiglia e dei suoi popoli, la mantenga in tutta la forza dello spirito e del corpo per molti anni; e ch'egli, tanto a Vostra Maestà quanto ai suoi fedeli popoli, doni veramente « un nuovo anno felice! » Restiamo frattanto con profonda devozione, ecc. ecc. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Diete provinciali dell'Impero.

Clagenfurt 4 gennaio. — Il capitano della Provincia comunica che S. M. l'Imperatore graziosissimamente accolse l'indirizzo della Dieta. Leggesi un indirizzo di approvazione, diretto da Villaco alla Dieta, per la sua fedeltà alla Costituzione. La proposta di Schelessnigg per introduzione d'un nuovo Regolamento giudiziale e concorsuale, è respinta, assegnando allo stato attuale delle condizioni costituzionali. Prossima seduta 10 gennaio.

Lubiana 4 gennaio. — Sono adottate senza discussione parecchie proposte delle Giunte finanziaria e provinciale: ed una proposta di urgenza del dott. Skedel, acciocchè siano sospese le diete in caso che le sessioni vengano aggiornate per più che otto giorni, stabilita però un'eccezione pei deputati occupati nelle Giunte, viene rimessa alla Giunta finanziaria.

Linz 5 gennaio. — Wieninger e compagni fanno la seguente proposta: « La Dieta deliberi, doversi far istanza al Ministro di Stato e delle finanze, acciocchè vengano conferiti agli addetti alle foreste dello Stato del quartiere dell'Inn gli stessi favori, goduti da quelli, che hanno diritto alle foreste in Salisburgo. » Leggesi il rapporto del Comitato scolastico sulla petizione del Comune scolastico di Wels, acciocchè siano tutelati i diritti, a lui competenti, circa i sussidii da darsi ai maestri. Dopo lunga discussione, la petizione viene rimessa al Comitato scolastico per nuova disamina. La Giunta per le petizioni fa rapporto sulla petizione della Società agricola, con cui chiede una sovvenzione per partecipare all'Esposizione agricola in Vienna nell'anno 1866. La Dieta delibera che la petizione della Società agricola venga rimessa alla Luogotenenza, quale attuale amministratrice dei fondi per la cultura nell'Austria superiore, acciocchè la pigli in dovuta considerazione. Il rapporto della Giunta provinciale, concernente la partecipazione del paese con azioni alla costruzione della strada ferrata di Neumarkt-Ried-Braunau, viene rimesso alla Giunta finanziaria. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 5 gennaio.

Leggesi nella *Wiener Abendpost*: « La disposizione del trattato monetario austro-alemanno, secondo la quale il Governo austriaco non sarebbe più autorizzato, dal 1.° corrente in poi, a coniare zecchini, dà occasione alla *Weser-Zeit.*, e dopo di lei ad altri giornali, all'osservazione, che il commercio di Levante, pel quale i zecchini erano, com'è noto, una moneta molto usata ed estesa, si servirà in avvenire di napoleoni d'oro come moneta commerciale. Noi osserviamo su ciò, ch'è in sicura prospettiva un accordo coi Governi dell'Unione monetaria, secondo il quale l'Austria avrà il diritto di coniare zecchini ancora per cinque anni. »

S. E. il presidente della suprema Autorità di controllo dei conti, conte Mercandin, conferì, dal 1.° corrente, la direzione della Commissione statistica centrale al consigliere ministeriale dell'I. R. Ministero di Stato, Giuseppe Glanz cavaliere di Aicha, quale successore interinale di S. E. il presidente barone di Czoernig, posto in istato di riposo. *(FF. di V.)*

A quanto rileviamo, verranno accolti molti medici, dottori in medicina e chirurgia pel servigio del corpo di volontarii austro-messicano, e sarebbe stata affidata la scelta degli stessi al noto oculista operatore di qui, dott. Hessler; onde quelli, che intendessero concorrervi, si rivolgeranno allo stesso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Fu posta in vendita una nuova qualità di tabacco da fumo, di fabbrica erariale, col nome di « Tabacco da fumo turco mezzo fino di seconda qualità », al prezzo di fior. 1 : 40 la libbra, peso sottile, ed a 37 soldi al pacchetto piccolo da un quarto di libbra. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

Il *Diritto* scrive: « Sappiamo che al Ministero della guerra è decisa, per ragioni di economia, la soppressione di tutti i cappellani militari e la riduzione degli uffiziali d'amministrazione. Crediamo che le ingerenze degli uffiziali di massa e quella degli uffiziali di matricola debbano essere riunite. Le economie però per questi rinnovamenti non potranno essere di gran rilievo, finchè non si facciano nelle cariche superiori. »

L'*Opinione* reca le seguenti notizie. « Il professore Di Bona, ingegnere d'Ancona, è stato incaricato dal Ministero della marina di collocare gl'istrumenti di meteorologia nelle varie Stazioni, e di coadiuvare all'impianto del servizio affidato all'onorevole senatore Matteucci.

« Abbiamo per dispaccio telegrafico che, nell'antico Seminario di Caserta, è stato aperto il Ginnasio, coll'assistenza di tutte le Autorità, con molto concorso di scelta cittadinanza, con più di cento alunni. Il nuovo rettore, prof. Gianni, ha letto un discorso applaudito. »

IMPERO OTTOMANO

L'*Avvenire d'Egitto* del 2 corrente riferisce: « Nell'ultima seduta del Consiglio sanitario, venne constatata la cessazione di ogni morbo epidemico in Gedda ed in tutte le altre città della Mecca. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Bucarest 29 dicembre.

Secondo un'ordinanza del Principe, venne dichiarato superfluo ed abolito il visto dei passaporti entro i confini dei Principati danubiani, che riusciva estremamente incomodo e costoso ai viaggiatori. Soltanto passando i confini del paese, i passi verranno *vidimati* dalle Autorità militari. Le Autorità civili, che dovevano apporvi il visto anche nell'entrata e nell'uscita, non pongono più il loro visto ai confini.

La Direzione generale del servizio sanitario fa conoscere nel giornale uffiziale che nella capitale non era avvenuto nessun caso di cholera dal 18 dicembre; e che quindi l'epidemia è da considerarsi come estinta. *(FF. di V.)*

Altra del 3 gennaio.

Il primo ministro domandò alla Camera un prestito di 40 milioni di piastre per sopperire al credito straordinario accordato. La Camera accordò per ora 6 milioni, a fin di supplire alle spese più necessarie. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Daily-News*, a proposito della pena di morte:

« È da un anno circa che fu nominata una Commissione incaricata d'investigare i provvedimenti e le leggi in vigore nel Regno Unito, in virtù delle quali viene inflitta la pena di morte, e il modo con cui le sentenze capitali vi vengono eseguite, e, in generale, per riconoscere se mai fosse necessaria una qualche alterazione in dette leggi, e nella maniera di applicarle. Tra i commissarii troviamo i nomi del duca di Richmond, di lord Stanley, del sig. Bright, del lord avvocato, e insomma una lunga lista di legali, ed uomini politici, altri propugnatori, ed altri avversarii della pena di morte. Senza dubbio que' signori erano più che competenti a trattare la materia stata ad essi proposta; e le loro opinioni avrebbero avuto gran peso. Ma se abbiano perfettamente sodisfatto al proprio cômpito, la è cosa tutt'altro che certa. Le loro raccomandazioni, però ci paiono sane, ed anche praticabili. Le testimonianze, sulle quali si appoggiano, sono copiose, ed attinte a buona fonte, sia in casa, che fuori. In primo luogo, i commissarii si astengono da qualsiasi discussione relativamente alla convenienza del mantenere o dell'abolire la pena capitale. Essendo discordi su questo punto fondamentale, hanno perciò stabilito di lasciarlo da canto, e, partendo dall'ipotesi che la pena capitale debba essere mantenuta, si sono limitati a cercare se mai fosse richiesta una qualche modificazione nelle leggi, che la riguardano. Dopo avere osservato che i soli due crimini, praticamente punibili con la morte, sono il tradimento e l'omicidio, notando che qui la dottrina pratica dovrebb'essere regolata da una legge statutaria, passano a discorrere del tradimento. Questo crimine essi credono che lo si debba lasciare tal quale si trova. Quando il tradimento sia accompagnato « da atti aperti di ribellione, dell'assassinio », esso dee essere punito colla morte. Quando non sia accompagnato da simili atti, lo si dee trattare come fellonia, e punire col carcere a vita. Circa all'omicidio, i commissarii hanno riconosciuto, all'unanimità, che la legge abbisogna di pronta riforma. Oggidì, l'uomo, che in un accesso di collera, cagionato da un insulto fatto a sè, od alla propria moglie, uccide l'offensore, è, per legge, reo dello stesso crimine, e soggetto alla stessa punizione, che l'assassino, il quale abbia lungamente meditato il suo crimine. È questo un assurdo. Il difficile sta solo nel determinare i cangiamenti da farsi, ed è ciò appunto che i commissarii propongono, non già mutando la definizione dell'omicidio, ma col distinguerlo in due classi; alla prima delle quali soltanto la pena capitale verrebbe quind'innanzi applicata.

« La proposta, se viene approvata in Parlamento, farà sì che la pena capitale sia applicabile soltanto in due casi: Primo, quando l'omicidio sia stato commesso con malizia, e premeditazione, e qualora il fatto della malizia sia stato riconosciuto per tale de' giurati, invece di essere ritenuto inerente all'atto medesimo, come si pratica oggidì. Secondo, quando l'omicidio sia stato commesso colla mira della perpetrazione, o della fuga dopo la perpetrazione, d'omicidio, incendio, ratto, ladroneccio e piraterie. Se le proposte della Commissione vengono accettate, questi due saranno i soli casi, ne' quali potrà essere applicata la pena di morte fra noi. Imperocchè, sebbene non si proponga di abolirla rispetto all'infanticidio, i provvedimenti, consigliati pe' varii casi d'uccisione di bambini neonati, o di nascite tenute nascoste, sono tali, che il crimine ne verrebbe punito soltanto col carcere. »

SPAGNA

Dal seguente carteggio della *Bullier*, in data di Madrid 2 gennaio, si scorge che, fin da quel giorno, era imminente il moto insurrezionale riferitoci dal telegrafo:

« Madrid 2 gennaio.

« Ieri e ier l'altro circolavano in questa città le voci più inquietanti. Parlavasi di prossimi disordini, di sommosse imminenti. Le truppe erano consegnate nelle caserme e sotto le armi. Riferivasi che parecchi ufficiali superiori erano lontani dalla capitale, e che il Governo, non potendo fare assegnamento su tutte le truppe della guarnigione di Madrid, stava per chiamar in aiuto altri reggimenti. Dicevasi pure che le Provincie agitavansi sordamente.

« Tutti i giornali di Madrid smentiscono simili voci inquietanti. Anzi gli organi ministeriali pubblicano enfatici panegirici della tranquillità, che domina nel Regno. Ma, che che ne dicano, sono d'avviso che sta addensandosi una furiosa procella; e che il Gabinetto attuale, o s'illuda, o voglia illudere, decantando la perfetta calma del paese.

« Non c'è fumo senza fuoco: ora, questa profonda e generale inquietudine è per me una pruova incontrastabile che il paese si agita sordamente, e che noi ci troviamo al punto d'una terribile crisi, la quale, sebbene non sia immediata, sarà forse non meno decisiva.

« Di fronte a quest'agitazione, che non è calmata neppur oggi, e nel momento che il Gabinetto, paventando l'opposizione del Senato ed altre innumerevoli difficoltà, s'accinge, dicesi, a nuove nomine di senatori, il pensiero ricorre spontaneo agli avvenimenti, che precedettero la caduta del Ministero Narvaez, e al nome del generale Prim. Egli è uomo ardito, ambizioso, d'un coraggio a tutta pruova, sfarzoso, magnanimo. Insomma, egli unisce in sè tutte le qualità più gradite agli Spagnuoli. Oggidì egli è il più popolare dei capi di partito. I progressisti, convinti come sono che, se le circostanze lo domandassero, egli non indietreggerebbe dinanzi nessun ostacolo, ripongono in lui ogni speranza, dacchè sanno, a non dubitarne punto, che Espartero è troppo monarchico per far causa comune con lui.

« La situazione del Governo è più difficile di quel che fosse alcuni mesi fa; e se Prim tentasse di rinnovare il colpo, fallitogli l'anno scorso, non ne sarebbe improbabile la riuscita.

« Le Cortes nominarono a presidente Rios Rosas. Vi farò osservare che i rappresentanti della nazione, al pari dei loro mittenti, praticano in vaste proporzioni il sistema dell'astensione. Di 350 deputati, soli 44 parteciparono alla nomina del presidente. È questo il risultato dei continui scioglimenti delle Cortes, che si succedettero fa pochi anni a brevi intervalli, per cui l'opinione pubblica n'è ormai spossata.

« Pare che il Governo voglia appigliarsi risolutamente al sistema delle economie. Nel bilancio, che fra pochi giorni sarà presentato alle Camere, ci saranno notevoli riduzioni di spese. »

FRANCIA.

Dà materia a molti discorsi in questi giorni un processo, notevole nei fasti giudiziarii. Trattasi di un tale Poncet, che, fuggito da Caienna frammezzo a mille gravissimi pericoli, potè far ritorno in Francia mercè la protezione di un vecchio, di cui seppe cattivarsi tutte le simpatie, e cui egli di propria mano assassinò. *(Persev.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 4 gennaio.*

L'odierna *Spen. Zeit.* riferisce: « La Commissione di liquidazione della Confederazione, incaricata di stabilire l'indennità per le spese di esecuzione dell'Annover e della Sassonia, ha terminato il suo lavoro. Ella accordò, per riguardi politici, anche la domanda di 60,000 talleri, fatta dalla Sassonia, per maggiori spese cagionate dalla deviazione delle sue truppe nel ritorno dall'Holstein. »

Lo *Staatsanzeiger* pubblica una notificazione del capo della Banca, Itzenplitz, secondo la quale viene convocato pel 2 febbraio un Congresso de' maggiori interessati nella Banca prussiana, per manifestarsi sul divisato aumento di 2 milioni del capitale assunto, e per decidere sul proposto cangiamento dei §§ 18 e 38 del Regolamento bancario, come pure sul soggetto se si debba dar facoltà al Comitato centrale della Banca di concertare coll'Amministrazione bancaria indipendentemente un progetto di legge relativo, da presentarsi alle Camere. *(FF. di V.)*

Altra del 5 gennaio.

A quanto viene comunicato da fonte ufficiosa, la questione del sussidio da accordarsi, per parte della Prussia, per una nuova ferrovia delle Alpi, verrà decisa solo quando saranno regolate in modo sodisfacente le relazioni commerciali del *Zollverein* coll'Italia. Si ritiene intendersi da sè che la Prussia non è in grado di prendere in riflesso le proposte del Governo italiano per una sovvenzione finanziaria, finchè non vengano assicurati al commercio degli Stati del *Zollverein* coll'Italia i vantaggi delle nazioni maggiormente favoreggiate. *(FF. di V.)*

DUCATO DI SCHLESWIG. — *Schleswig 5 gennaio.*

La notizia d'un reclutamento nel Ducato di Schleswig è del tutto infondata. Nessuna disposizione di tal genere venne emanata. *(FF. di V.)*

DUCATO DI HOLSTEIN. — *Kiel 4 gennaio.*

L'odierna *Kieler Zeitung* reca un estratto del bilancio per l'Holstein. Secondo il medesimo, le rendite ascendono a 9,592,000 marchi e le spese a 9,207,000. Tra queste, sono stabiliti 40,100 marchi per la Luogotenenza, 182,795 pel Governo provinciale, 90,000 per l'Assemblea degli Stati, 50,000 per la Confederazione germanica e 2,461,000 per le truppe di presidio; quindi rimane un civanzo di 385,000 marchi. *(FF. di V.)*

Secondo un telegramma privato da Rendsburgo, dopo che le condizioni di quel presidio saranno regolate allo stesso modo che nelle fortezze federali, il tenentemaresciallo barone Gablenz assumerà il posto di capo governatore di Rendsburgo, mentre il generale prussiano Caphengst rimarrà comandante della fortezza. *(FF. di V.)*

Intorno al discorso tenuto dal tenentemaresciallo di Gablenz pel capo d'anno, le *Itzehoer Nachrichten* riferiscono che il Luogotenente è incaricato dall'Imperatore di continuar a dirigere l'amministrazione dell'Holstein senza curarsi delle tendenze del suo collega nello Schleswig, e indipendentemente da esso. Aggiunge che S. M. l'Imperatore espresse al Luogotenente la sua sodisfazione pel contegno della popolazione dell'Holstein. — Lettere dai Ducati fanno rilevare che la fiducia nel contegno dell'Austria va racquistando terreno. *(FF. di V.)*

AMERICA

Scrivono da Panama, in data del 26 novembre, al *Moniteur*:

« Le notizie, in data del 20 di questo mese, ed arrivate colla valigia inglese dal Perù, portano che dal giorno, in cui il nuovo Governo ha preso possesso della capitale, vi regna sempre una specie di provvisorio, ad onta che la pubblica tranquillità non sia stata turbata nè a Lima nè al Callao.

« Il generale Canseco non ha preso altro titolo che quello di vicepresidente della Repubblica, titolo del quale egli era legalmente investito. Ma come gli si attribuisce l'intenzione di portarsi nelle prossime elezioni a candidato alla presidenza, così è da temere ch'egli trovi un potente avversario nel generale Prado.

« Pel momento, il Governo è occupato specialmente ad ammassare i fondi per pagare l'armata di 20 mila uomini, colla quale ha fatto cadere il generale Pezet; dopo di che, la maggior parte di quella truppa verrà rinviata alle rispettive Provincie.

« Disgraziatamente, la reazione non s'è fatta aspettare a lungo.

« Un decreto presidenziale, in data del 13 novembre, controfirmato Quinones, dichiara traditore della patria e sottopone a processo il già primo vicepresidente, generale Pezet; i suoi ministri di Stato, che costituivano il Gabinetto, Ribeiro, Cortes, Allende, Calderon e Vivanco; gli agenti diplomatici e consolari della Repubblica, che sono rimasti in funzione, sia in America, sia in Europa; i prefetti, gl'intendenti, i generali, i comandanti dei forti di Santa Catalina e del Callao, gli amministratori delle dogane e delle finanze, i commissarii della marina e gli stessi uffiziali di sanità.

« Al tempo stesso, il signor de la Puente, ministro degli affari esterni, domandava alla Legazione inglese la estradizione de' già generali Pezet, Frisancho e Mendiraba, del dottor Gomez Sanchez, e d'altri personaggi, ricoverati a bordo della corvetta inglese *Shearwater*. L'incaricato d'affari d'Inghilterra si limitò a rispondere che la nave da guerra la *Mutine* aveva trasportate tutte queste persone a Panama, come difatti vi arrivarono; e molte, e fra le altre il già Presidente, sono partite per Colon, dove s'imbarcheranno sul primo vapore per l'Europa.

« Bisogna però osservare che il sig. Valle Riestra, inviato a Madrid per negoziare un trattato definitivo di riconoscimento, amicizia, commercio e navigazione colla Spagna, non è stato compreso nelle misure adottate contro i rappresentanti del caduto Governo.

« La fregata spagnuola *Numancia* è sempre al Callao, aspettando i rinforzi, che devono essere partiti da Cadice.

« Il generale Canseco non ha ancora ricevuto il Corpo diplomatico.

« La pubblica tranquillità è stata turbata in qualche Stato della Nuova Granata.

« La insurrezione del generale Cordover nello Stato di Cauca è stata repressa, e la dispersione delle bande del generale Viana e la sottomissione di questo capo hanno ristabilita in qualche modo la tranquillità nello Stato di Tolina. »

ASIA.

Abbiamo ragguagli di Singapur 9 dicembre e di Hongkong 21 novembre. L'ambasciatore inglese Alcock è giunto a Pekino. Il momento del suo arrivo è alquanto critico, giacchè il partito avverso agli stranieri si affaccenda molto per avere la direzione esclusiva del Governo.

L'ispettore generale delle dogane fu dimesso senz'alcuna ragione.

I Cinesi fabbricano armi e munizioni in gran quantità; il che farebbe supporre proponimenti di resistenza.

Il Governo americano ha accordato un sussidio per una linea di piroscafi fra S. Francisco e la Cina, la quale sembra dover essere attivata quanto prima.

I fogli di Vienna hanno il seguente dispaccio da Sciangai 9 dicembre: « Il Mikado del Giappone ha ormai sancito il trattato sull'apertura di Osakka, insieme al porto di Hogo. Fu stabilito qual termine di apertura il 1.° gennaio, e fu accettata come base la tariffa vigente per gli altri porti giapponesi già aperti. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 gennaio.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Di una lettera di Napoleone III sull'avvenire del Belgio. — 2. La festa dell'Albero di Natale pei fanciulli protestanti a Napoli. — 3. Il cotone americano e suoi prezzi elevati. — 4. I partiti in Ispagna. — 5. Il comandante Bastos, capo della nuova insurrezione spagnuola. — 6. Le più recenti notizie dell'insurrezione. — 7. È pubblicato il trattato di commercio tra l'Austria e l'Inghilterra. — 8. S. M. l'Imperatrice Elisabetta accoglie la deputazione della Dieta ungherese.

1. I giornali di Brusselles parlano da alcuni giorni d'una importante lettera che l'Imperatore de' Francesi ha scritta al sig. Nothomb, in occasione che nel Parlamento belga era stata fatta una discussione intorno a certe apprensioni per le sorti avvenire del Regno. Trattavasi della eventualità che il Belgio fosse riunito alla Francia, riunione che il partito cattolico pareva temere grandemente, e che combatteva colla maggiore energia. Il sig. Nothomb, in un luminoso discorso, provò l'inanità di que' timori, e sostenne che la Francia non pensava neppure a quella annessione. Il perchè l'Imperatore Napoleone gli diresse quella lettera, che ha un carattere tutto particolare ed intimo, avendo il sig. Nothomb avuto coll'Imperatore relazioni già da un quarto di secolo. La lettera è tutta scritta di mano dell'Imperatore, ed ha la data del giorno successivo alla discussione, ch'ebbe luogo nella Camera belga, ciò che prova l'attenzione di Napoleone III. Ecco ora un brano della lettera imperiale: « — Signore, vi ringrazio delle sincere ed eloquenti parole, da voi profferite innanzi alla Camera dei rappresentanti intorno alle intenzioni, che mi si attribuiscono riguardo al Belgio. — La Francia e la Belgica sono sorelle, hanno lingua, interessi e storia comune..... Io sono persuaso che il Belgio continuerà a svolgersi in avvenire come ha fatto dopo il 1830, anzi io aggiungo che la stessa vostra presenza in Parlamento è già per il Belgio una guarentigia di progresso. — Ricevete, Signore, l'assicurazione de' migliori miei sentimenti. NAPOLEONE. » Alcuni hanno osservato, forse con un po' di malignità, che, per non urtare nello scoglio de' partiti religiosi, l'Imperatore, nella sua lettera, non ha voluto dire che il Belgio e la Francia hanno comune anche la religione cattolica.

2. In una corrispondenza di Napoli, pubblicata dal *Journal de Genève* del 5 dicembre, leggiamo che in Napoli è stata celebrata, il giorno 30 dicembre, la festa dell'Albero di Natale pei fanciulli delle così dette Scuole evangeliche o protestanti nella gran sala di Monteoliveto, che i fanciulli dei due sessi, tutti figli di genitori napoletani, erano cinquecento, e che i doni, che stavano disposti a piedi degli alberi di Natale, erano stati preparati per cura delle signore protettrici delle Scuole: signore, dice il corrispondente, piene di zelo e d'intendimento, e che si sono acquistate in Napoli la più meritata popolarità; e finalmente che la sala era gremita di visitatori italiani, francesi, inglesi, americani, tedeschi e svizzeri. Se le cose narrate dalla corrispondenza sono in tutto conformi alla verità, bisogna conchiudere che i progressi del protestantesimo a Napoli sono molto notabili, e che lo saranno ancora più in avvenire. Questo sarà il più triste frutto, che raccoglierà l'Italia dalle sue annessioni al Piemonte.

3. Il cotone nuovo e vecchio affluisce in quantità enorme dall'interno degli Stati Uniti nei porti d'imbarco, ed ora viaggia sul mare, per la Gran Brettagna, tanto cotone americano, da superare cinque volte quello, che ne veniva un anno fa; e malgrado la quantità, i prezzi del cotone in Europa sono elevatissimi, e sono del 75 per cento almeno più cari, che quando il Sud depose le armi nell'ultima primavera. Il cotone, che prima della guerra costava 5, ora costa 21, e ciò dipende dalla opinione generale che le *scorte* dei porti saranno presto esaurite, e che il raccolto di quest'anno in America non sarà forse un ottavo di quanto si raccoglieva prima della guerra. Questa, per altro, non è che una semplice opinione, non essendovi alcun dato statistico positivo sulla quantità di cotone, che vi può essere nell'interno del Sud; ma questa opinione è assai diffusa, e venditori e compratori vi si uniformano.

4. Intorno alle condizioni politiche attuali della Spagna, la *Presse* di Parigi, distingue tre grandi partiti politici: il partito *carlista*, che la *Presse* chiama il *partito cattolico*; il partito democratico, che in Ispagna ha una vernice di socialismo, e il partito progressista. Il primo ha il suo centro nelle Provincie basche. Quando fu fatta la capitolazione di Vergara, il Governo della Regina si obbligò a rispettare i *fueros* di quelle Provincie, e tra i *fueros* ve n'erano di molto importanti, l'esenzione dal servizio militare, la libertà del commercio per il sale e per il tabacco, e la soppressione della carta bollata. Il Governo, spinto dai bisogni sempre crescenti delle finanze, e dal *deficit* del bilancio, violò i privilegii affermati, riconosciuti e sanzionati, e perdette l'affezione delle Provincie settentrionali. Qui ebbe principio l'ostilità delle popolazioni. Poco dopo, i Vescovi cattolici si lagnavano delle tendenze eterodosse dell'insegnamento universitario, e il Consiglio di Stato ne ripulsò le istanze. Qui cominciò l'ostilità o almeno il malcontento dei Vescovi. Poi il Governo della Regina riconobbe il nuovo Regno d'Italia, e i Vescovi protestarono contro quel riconoscimento; finalmente, in occasione dell'Enciclica e del Sillabo, parecchi Vescovi furono tratti innanzi al Consiglio di Stato, e condannati per abuso. Anche i popoli avversano il riconoscimento, e i popoli malcontenti e i Vescovi indignati si ravvicinano. Avendo così il Governo offeso e disgustato il partito cattolico, la vedova di Don Carlo V, la Principessa di Beira, divulgò un manifesto nelle Castiglie, cui si attribuisce l'intendimento di preparare l'insurrezione. Il partito democratico e il progressista sono stati spesso confusi l'uno coll'altro, perchè hanno spesso bandito lo stesso programma. La Costituzione attuale della Spagna ha diminuito il numero degli elettori, ma ha permesso ai cittadini non elettori d'assistere alle adunanze preparatorie, nelle quali gli aspiranti ponevano la loro candidatura. Il Ministero Miraflores soppresse questa disposizione, e i due partiti democratico e progressista raccomandarono di astenersi dalle elezioni. Di 200,000 elettori, solo 80,000 parteciparono allo scrutinio. Quando si fecero le elezioni de' Consigli provinciali e delle Municipalità, i progressisti votarono, i democratici si astennero. Ad ogni modo, questi due partiti meditano di abbattere il trono d'Isabella, per disputarsene poi i frantumi. I democratici, condotti da Orense, Rivero, Figueras ed Emilio Castelar, vogliono, in sostanza, la Repubblica. I progressisti condotti da Prim e da Olozaga, sodecisi per buona pezza, ora come corollario all'unità italiana vogliono l'unità iberica, e la colleganza delle stirpi latine. Quando il Re di Portogallo sposò la figlia di Vittorio Emanuele, i progressisti intravidero che il Portogallo doveva fare di là de' Pirenei ciò che aveva fatto in Italia il piccolo Piemonte. Nell'anno passato, una cospirazione militare fu scoperta a Madrid, e vi si trovò impigliato il generale Prim, che dovette abbandonare la capitale ed esulare. Forse la cospirazione attuale non è che la continuazione di quella, che abortì nel 1865. E a dir vero, quando il Re di Portogallo era a Madrid, nel suo passaggio per recarsi a Lisbona, si udirono in pubblico le grida: Vivano i Re liberali! Le Autorità hanno punito quelle grida faziose, ma non hanno potuto cogliere il programma, che ha valicate le gole de' monti, è sfuggito alle truppe fedeli, ed agli alcadi, e s'è annunziato d'improvviso colla insurrezione militare. Il generale Zabala, uno degli insorti di Vicalvaro, ha l'incarico d'inseguire e d'arrestare il generale Prim, l'insorto d'Aranjuez e di Ocana. Il partito carlista, che la *Presse* chiama cattolico, si appoggia al Senato, il partito progressista all'esercito, il partito democratico alla plebe ed ai proletarii. La coalizione di questi tre partiti potrebbe esser fatale alla Regina Isabella, ed al suo trono; ma se anche riuscisse ad atterrarlo, essa non potrà che lacerarsi da sè, suscitare la guerra civile, e rovinare la Spagna. — Intanto, sembra che l'insurrezione non faccia nessun progresso di qualche importanza.

5. Il presunto capo dell'attuale insurrezione militare in Ispagna è il comandante Bastos, così scrivono da Madrid al *Moniteur*, che, dopo di aver fatto parte dell'armata di Cuba, andò nel 1853 a prendere servizio nel Messico, sotto la presidenza di Santa Anna. Dopo alcuni anni, rientrò in patria e fu reintegrato nella cavalleria col grado di capitano. Egli era a Valenza nella primavera dell'ultimo scorso anno, quando si credeva che dovessero sorgere turbolenze in quella città. Il capitano generale Villalonga, entrato in sospetto, lo mandò a Madrid, per aspettarvi gli ordini del ministro della guerra, e là fu nominato capo squadrone per anzianità, e destinato al reggimento di Calatrava. Erano 11 giorni ch'egli faceva parte di quel reggimento, e si pose a capo della insurrezione.

6. Le più recenti notizie della insurrezione sono dell'8 corrente. Prim non è stato raggiunto da Zabala, ed è ora nelle montagne di Toledo; il marchese del Duero ha intercetto colle sue truppe il passo nell'Andalusia. D'altra parte, gl'insorti di Avila, inseguiti dai regii, si sono rifugiati nel Portogallo. A Madrid è stato proclamato lo stato d'assedio; il ministro dell'interno espose alle Cortes le condizioni della insurrezione, e assicurò che l'ordine, turbato dai *faziosi*, sarebbe prontamente ristabilito. Al progressista Figuerola non piacque che il ministro chiamasse *faziosi* gl'insorti, che sono anch'essi progressisti, e protestò contro quel titolo, per la gran ragione che i ministri parteciparono alle insurrezioni passate, e perciò furono anch'essi insorgenti alla loro volta. *Ast latro latronem.* Non sappiamo che cosa abbia risposto il ministro della Regina alle ardite parole del deputato progressista, ma sappiamo che il ministro della marina, generale Zabala, dà agl'insorti, non il titolo di faziosi, ma di ribelli.

7. *La Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha pubblicato il trattato di commercio tra l'Austria e la Gran Brettagna, in data del 16 dicembre. Il trattato risulta di 12 articoli, e del protocollo finale. Lo riprodurremo senza indugio nella *Gazzetta*. Intanto, l'*Abendpost* di Vienna annunzia che si stanno stipulando dall'I. R. Governo dell'Austria altri trattati più utili e di maggiore importanza politica, che non è quello stipulato coll'Inghilterra.

8. La deputazione della Dieta ungherese, re-

catasi a Vienna per complimentare S. M. l'Imperatrice, è stata ricevuta da S. M. il giorno 8 a mezzodì. Il Cardinale Primate, che n'è il capo, ha profferito un discorso a S. M. l'augusta Imperatrice, recandole i felici auguri, e il reverente omaggio della Dieta, non che il suo desiderio di vederla in Ungheria, a fianco di S. M. l'Imperatore e Re. L'Imperatrice rispose al Primate in lingua ungherese, ringraziando la Dieta pel cordiale omaggio e per la fede affettuosa e sincera, e facendo allusione alla sua visita a Buda-Pest a fianco dell'Imperatore. Le parole dell'augusta Imperatrice colmarono di giubilo e d'entusiasmo la deputazione. (Σ)

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'8, accompagna colle osservazioni seguenti la pubblicazione dell'Autografo Sovrano, da noi pubblicato nella *Gazzetta* d'ier l'altro.

« Per porre argine all'emigrazione non autorizzata dal Regno Lombardo-Veneto, che nell'anno di guerra 1859 e nei successivi aveva prese proporzioni straordinarie, l'Autorità locale s'era trovata in necessità di avviare, in confronto dei fuggiaschi, la procedura a sensi della Patente di emigrazione dell'anno 1832 (in quanto non fosse loro applicabile l'art. XII del trattato di Zurigo) e di devenire al sequestro giudiziale delle loro sostanze.

« Coll'andare del tempo, la foga dell'emigrazione si calmò, e numerosi profughi, in seguito agli Editti di richiamo od a speciali concessioni dell'Autorità, ritornarono in grembo alle loro famiglie.

« Tuttavia è ancora considerevole il numero di quegli assenti, che furono giudizialmente condannati come emigrati senz'autorizzazione, e che, a termini del § 10 della suddetta Patente, non solo perdettero la cittadinanza austriaca, ma anche la relativa nobiltà, la facoltà di disporre delle proprie sostanze, e quindi il diritto di acquistare proprietà in questi paesi o di lasciarne per eredità. Contro molti assenti, pende ancora la procedura giudiziale per emigrazione illegale. Il maggior numero dei fuggiaschi però non furono ancora trattati a termini di legge, quantunque molti di essi, mediante l'illegale accettazione d'una cittadinanza estera o d'un impiego estero militare o civile, o mediante qualche altra delle azioni enumerate nel § 7 della Patente di emigrazione, siansi esposti alle conseguenze legali della loro non autorizzata emigrazione, in questa guisa compiuta. Inoltre, non sono pienamente regolati nemmeno i rapporti politici degli emigrati in epoche precedenti.

« È quindi evidente quanto gravemente sia stata turbata la vita famigliare, e talvolta anche la sussistenza d'una parte considerevole, della popolazione lombardo-veneta, dall'emigrazione e dalle sue conseguenze legali.

« Ora, mentre Sua Maestà apre la via all'accordo ed alla conciliazione universale, il suo cuore paterno non poteva più a lungo tenersi chiuso alle disgrazie, che prevalsero in quel Regno, e al generale desiderio d'un pronto sollievo.

« Il rimedio fu pòrto in tutta la sua pienezza dall'Autografo imperiale oggi pubblicato; poichè, in forza di esso, i condannati per illegale emigrazione, che vogliono rimanere all'estero, vengono posti in tutt'i rapporti civili e politici nella categoria degli stranieri; sono condonate loro tutte le altre conseguenze della sentenza di emigrazione; tutt'i relativi processi si sopprimono, e mercè delle istruzioni impartite e degli straordinarii pieni poteri, accordati al Luogotenente, i profughi sono messi in grado di riordinare definitivamente nel modo più spiccio i loro rapporti politici.

« Possa la riconoscenza della popolazione lombardo-veneta corrispondere a questo magnanimo atto di grazia del suo Imperatore e Sovrano! »

Vienna 8 gennaio.

È qui giunta ier l'altro la deputazione ungherese per invitare S. M. l'Imperatrice a visitare la città di Pest. Essa si compone de' seguenti membri: il Cardinale Primate di Scitowsky, il Vescovo Antonio Nako, il barone Wenkheim, il conte Szapary, il conte Paolo Esterhazy, il conte Giulio Szechenyi, Ladislao Jankowitz, il conte Bela Szechenyi, il conte Andrassy, il conte Alessandro Teleki, Paolo di Daniel, Giovanni di Demarkin, Giorgio di Beuzik, Giovanni di Tour, Giovanni di Victorisz, e il Taverniċo barone Sennyey. Questi oggi la deputazione verrà ricevuta da S. M. l'Imperatrice. Alle 6, essa è invitata alla mensa imperiale. La partenza delle LL. MM. sarebbe fissata per ora al 22 corrente.

(FF. di V.)

Un corrispondente viennese dell'*Idök Tanuja* reca molte notizie interessanti sull'aggruppamento de' partiti nella Dieta d'Ungheria. Nel centro starà Deak, a cui spetterà il cómpito di accordare le differenti opinioni. Le due ale sembrano essere per ora suddivise in due parti. L'estrema destra propugnerà il sistema municipale, e rispettivamente il sistema del 1847, adattato alle circostanze. Questo partito non vuol saperne di revisione delle leggi del 1848; ma serbarle possibilmente intatte. Il centro destro, sotto la direzione d'un eminente magnate, starà per un compromesso fra gli antichi e i moderni tempi. Questa frazione aderisce alla revisione delle leggi del 1848, e ciò *ante coronationem*. Il centro sinistro sarebbe pure indotto possibilmente a tener conto delle circostanze; ma non aderisce alla revisione delle leggi del 1848 che *post coronationem*.

(Idem.)

Zara 4 gennaio.

Essendosi costituita legalmente la nuova Amministrazione comunale, ed avendo l'Amministrazione cessante effettuata ieri la consegna d'Uffizio, oggi il sig. Podestà, conte Begna di Possedaria, recavasi, cogli assessori e coi consiglieri al palazzo del Governo, per fare atto d'omaggio a S. E. il sig. Luogotenente, barone di Philippovic; e pronunciava in tale incontro analogo discorso. *(O. T.)*

Firenze 8 gennaio.

Con treno speciale, S. M. partì l'altra sera alla volta di Torino, in compagnia del generale Della Rocca, ed altre persone del suo seguito.

(Nazione.)

Inghilterra.

Leggiamo nel *Morning Herald*, in data di Dublino 4 corrente: « Questa mattina è stato tirato sul treno della ferrovia, che trasportava a Carrick-on-Shannon lord e ledi Wodehouse, che andavano in visita presso la famiglia Tenison. Al ritorno del treno, ed allorchè era arrivato presso Mullinger, venne il colpo dal luogo ove, nell'estate passato, furono tolte le rotaie, per cui si sa che la Compagnia delle strade di ferro reclama 2000 lire di sterlini, dal conte di Westmeath. Fortunatamente l'assassino ha fallito il colpo, ma invece è stato ucciso il conduttore della macchina. »

Al contrario, l'*Evening Star* afferma: « Sappiamo dai giornali della sera di Dublino, che si attentava unicamente alla vita del conduttore della macchina, e che la presenza di lord Wodehouse nel treno era affatto estranea al crimine, commesso da un miserabile, che non si conosce. Il fenianismo è troppo accusato in tante occasioni, ed ora non si può renderlo responsabile delle assurde invenzioni, che la mania del torismo regala a' suoi lettori. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 9 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il trattato di commercio fra l'Austria e la Gran Brettagna, in data del 16 dicembre, il quale si compone di 12 articoli, oltre al protocollo finale. — La Dieta provinciale dell'Austria inferiore decise ieri, con soli 5 voti contrarii, di procedere alle elezioni pel Consiglio dell'Impero. Le elezioni avranno luogo nella seduta di mercoledì. — S. M. l'Imperatrice ricevette ieri a mezzogiorno la deputazione della Dieta ungarica, condotta dal Cardinale Primate. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* La Maestà Sua rispose in lingua ungherese al discorso del Primate, ringraziando per le prove di fedele attaccamento e di cordiale omaggio, e pose in prospettiva la sua comparsa a fianco dell'Imperatore. Tale risposta venne accolta con entusiastica gioia. *(O. T.)*

Pest 7 gennaio.

L'architetto Ybl ricevette ieri l'incarico ufficiale di disporre nel nuovo palazzo della Dieta un banco pe' Ministri. — Oggi la Polizia sequestrò tutta l'edizione del foglio illustrato politico *Magyarorszag*, e ne fece distruggere la composizione, a motivo d'un articolo sull'emigrazione.

(FF. di V.)

Praga 7 gennaio.

Fu fatta or ora una perquisizione giudiziale nell'abitazione del sig. Skrejschowsky e nell'Ufficio di compilazione della *Politik*. Cercavasi il manoscritto d'un articolo di Zagabria. La visita non ebbe alcun risultato, non essendosi rinvenuto il manoscritto. La Polizia intervenne, in seguito a richiesta del Bano. *(FF. di V.)*

Madrid 7 gennaio.

Gl'insorti sono molto scoraggiati per non trovare essi simpatie in alcun luogo. Prim trovasi oggi in Villaubia de los Ozos. Il marchese Duero occupò Daimiel, per cacciare Prim verso la posizione, che il ministro della guerra Zabala tiene in Madrilejo. Nelle Provincie e a Madrid regna tranquillità. *(G. di Trento.)*

Brusselles 8 gennaio.

L'*Indépendance* annuncia oggi in tuono officioso: « A Parigi si appresta una convenzione relativa allo sgombro del Messico, simile alla convenzione di settembre, e non restano ora a fissarsi che alcune condizioni isolate. »

(G. di Trento.)

Parigi 9 gennaio.

Il *Moniteur* d'oggi riferisce, in data di Madrid 8 corr.: « Il generale Prim, inseguito da Zabala, è giunto nelle montagne di Toledo. Il marchese del Duero collocò le sue truppe sul Manzanares, per chiudere il passaggio nell'Andalusia. Gl'insorti di Avila sono passati in Portogallo. Le notizie dalle Provincie continuano ad essere buone. » *(O. T.)*

Berlino 7 gennaio.

A quanto si ha da fonte sicura, è del tutto infondata la notizia, data da alcuni giornali di Vienna, avere l'Inghilterra manifestato il desiderio che, qualora le grandi Potenze tedesche riconoscessero ineffettuabile la candidatura del Principe ereditario Federico, la successione al trono dei Ducati avesse a cadere sul Principe Cristiano.

(G. di Trento.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 10 gennaio

(Spedito il 10, ore 10 min. 20 ant.merid.)
(Ricevuto il 10, ore 10 min. 45 ant.)

La *Wiener Abendpost* d'ieri promette che il trattato austro-francese riuscirà ancor più vantaggioso dell'austro-inglese; ed assicura essere il Governo intento a stipulare ulteriori trattati colle lontane terre dell'Est, e colle vicine del Sud, d'un'importanza politica maggiore de' semplici interessi commerciali.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 10 gennaio.

(Spedito il 10, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 12 min. 35 pom.)

Perpignano 9. — S'annunzia da Barcellona, in data del 7 di sera: « Si fecero numerosi assembramenti, che furono dispersi dalla truppa. La popolazione è inquieta. »

(Correspondenz-Bureau.)

Notizie meteorologiche.

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 9 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è generalmente sotto il normale, a Praga di 61 0mm. Nelle ultime 24 ore, abbassò in tutta la rete dell'Osservatorio, come a Leopoli, di 10. 8mm. Il termometro in generale è sopra il normale, ad Ischl di 7. 3. C.°, però ad Hermannstadt è sotto di 8. 1. C.°. Nelle ultime 24 ore, si è generalmente innalzato. I venti soffiano da S. E. moderati. Il cielo è annuvolato.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 9 gennaio 1866. — I venti sono generalmente deboli sulle coste e nell'Adriatico. Nel golfo di Genova però il vento è forte da Sud-Ovest, ed il mare grosso. Una violenta burrasca infuria sulla Manica e sulle coste francesi dell'Atlantico.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e sanità marittima sullo stato atmosferico e sulle coste austriache nell'Adriatico.

Osservazioni del 9 gennaio 1866, ore 9 antim.

Venezia. — Vento da maestro debole, mare calmo e cielo tutto annuvolato.

Trieste. — Calma di vento e di mare, nebbia e pioggia.

Lussinpiccolo. — Vento da levante forte, mare agitato e pioggia.

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 4 di gennaio corrente, il signor prof. Bartolommeo Cecchetti, socio corrispondente dell'Ateneo, leggeva una sua Memoria intorno alle leggi della Repubblica veneta sulle carceri, e ad un'opera del signor Martino Beltrani Scalia. Dopo d'avere accennato alle tante esagerazioni, spacciate da nazionali e stranieri sui pozzi e sui *piombi* della Repubblica veneta, già confutate da varii autori, ed alla recente pubblicazione del conte Agostino Sagredo sul patronato de' carcerati in Venezia, passava a prendere in esame le leggi della Repubblica relative alla custodia ed al trattamento de' carcerati, alla spedizione sollecita de' loro processi, alla mitigazione della pena, alle cure per la salute de' prigioni, al contegno ed alla moralità de' medesimi, alla tutela de' loro interessi privati, alla separazione de' rei di diversi delitti, alla liberazione di essi. Trattava dappoi dell'applicazione del lavoro nelle carceri e di alcune riforme a tutto il sistema, e comunicava all'Ateneo un regesto di molti documenti riguardanti la fuga de' carcerati, l'inquisizione a chi li visitava, la vigilanza de' magistrati e de' custodi, l'assegnamento delle prigioni e la costruzione di esse. Univa pure un importante regolamento delle carceri, emanato nel 1391. Scopo del suo lavoro, diceva l'autore, esser quello, oltrechè di far conoscere le leggi emanate dalla Repubblica veneta sulle carceri, e di descrivere la condizione de' prigionieri, di giovare altresì con tali studii al sig. Beltrani-Scalia per l'opera, che sta pubblicando sul governo e sulla riforma delle carceri in Italia; affinchè in essa non si leggano que' giudizii erronei od esagerati; che, rispetto alle carceri di Venezia, vanno tuttodì ripetendosi da molti scrittori.

Giovedì, 11 corrente, il signor prof. dottor Pietro Cassani, socio corrispondente dell'Ateneo, leggerà una sua *Memoria geometrica intorno agli assi ed a' centri armonici*. Nel successivo venerdì, alle ore 8 e mezza pomeridiane, il prof. Demetrio Busoni, socio ordinario, terrà la promessa lezione *sulla pila voltaica*.

Il giovine pittore scenografo, Sante Cocchi di Portogruaro, ci produsse stasera, presentando nel nostro Teatro Sociale una camera nobile o sala di ricevimento sontuosa e magnifica.

Gli oggetti d'arte e i punti prospettici sono trattati con amore e con intelligenza.

Piacque, venne applaudita a voti unanimi, e l'autore fu, per ben due volte, chiamato all'onor del proscenio.

Le prime prove di questo pittore, ventenne, che corre anche con molta felicità l'arringo dell'arte poetica, fanno sperare di vederlo in seguito annoverato fra gli artisti di merito.

Da Asolo, il 7 gennaio 1866.

Sappiamo da fonte sicura che Firenze è definitivamente scelta a luogo di riunione del sesto Congresso internazionale di statistica, che si terrà nell'anno 1866.

È noto che il primo Congresso internazionale di statistica fu convocato a Brusselles nel 1853. Fu seguito dalle Assemblee generali, tenute nel 1855 a Parigi, nel 1857 a Vienna, nel 1860 a Londra, e nel 1863 a Berlino. È il Comitato dirigente dell'ultimo Congresso, che designa il luogo, dove ha da sedere il Congresso successivo, e, come abbiamo detto, il Comitato di Berlino ha scelto la città di Firenze.

Ciò che dà al Congresso internazionale di statistica un'importanza particolare, si è che tutti gli Stati vi delegano rappresentanti ufficiali, benchè i suoi lavori abbiano un carattere ed uno scopo puramente scientifico. Grazie all'attivo concorso de' Governi, i Congressi internazionali di statistica diedero a' risultati delle loro deliberazioni un'importanza pratica ed un'uniformità, atte ad agevolare potentemente l'adozione, tanto desiderabile, d'un tipo eguale per le monete, non meno che pe' pesi e per le misure.

(Memorial dipl.)

Il canale navigabile anche per piroscafi, che dee essere lungo cinque chilometri e congiungere il lago di Mezzola con quello di Como, è sul punto di divenire una realtà, essendosi finalmente costituito il Consorzio tra la Provincia di Como ed il Comune di Chiavenna per l'esecuzione di quell'opera; servizio indispensabile per poter fruire delle 220,000 lire di sussidio, votato per essa dal Parlamento nazionale, non che quelli degli altri Corpi morali interessati, con cui si raggiungono le 400,000 lire circa di suo costo.

(G. di Mil.)

Gli scavi, che si fanno a Nadir-Sarapo, presso Tripoli di Siria, per opera dei signori Farwooth e Pizzicani, dettero varii oggetti importanti per quanti studiano le antichità bibliche. Si cercavano curiosità greche o romane, e invece si sono trovate curiosità giudaiche: si è scoperta una casa ebraica, come doveva esistere uno o due secoli avanti Gesù Cristo. Alcune stanze sono in uno stato perfetto di conservazione, con tutti i loro utensili, che per la maggior parte ricordano quelli trovati in Egitto. Ma ciò che è più notevole, sono alcuni libri, che fan credere quella casa essere appartenuta ad un letterato. Tra questi libri vi sono quelli di Mosè e i Salmi di David, e una raccolta di poesie ebraiche sconosciute a' più abili e più dotti ebraicisti. Tutte quest'opere sono state inviate alla Società asiatica di Londra.

Sul soggiorno del Re di Portogallo a Parigi, si legge nella cronaca parigina del *Temps*. « Dimorava in capo ad un oscuro viottolo un povero letterato, l'autore del *Dizionario franco portoghese*, il vecchio Fonseca, obbliato da tutti, perduto fra la moltitudine, oppresso dagli anni e dalla miseria. Come il Re Don Luigi conobbe la misera condizione del vecchio? Ognuno lo ignora; ma è un fatto che attualmente il dotto Portoghese è sovvenuto dalla cassetta reale, e ch'egli potrà terminare in pace la sua vita laboriosa ed altera. Non vi sembra che ciò valga una visita a Susse, o grandi acquisti presso Giroux? »

Al dì d'oggi, in America, vi sono 1457 Compagnie organizzate per l'estrazione del petrolio, e dispongono insieme di un capitale di 4 miliardi 547 milioni, 970,000 franchi.

(G. di Mil.)

Il celebre viaggiatore Livingstone scoperse in Africa una nuova razza di selvaggi, che s'appellano Daenda-Pezi.

Gli uomini di codesta razza erano dipinti di giallo dalla testa a' piedi, e tutto il loro vestito consisteva in questo colore. Le donne, per lo contrario, erano convenientemente vestite.

Il 6 corrente, furono qui arrestati dagli agenti di Polizia due individui, ch'erano ricercati per furto; quattro per risse; due per giuoco proibito; e sette per vagabondaggio e grave sospetto di azioni dannose alla pubblica sicurezza.

La mattina dell'8 corrente, verso le ore 5 e mezza, due ladri tentarono d'introdursi per una finestra nell'abitazione di Giuseppe G., situata nel Sestiere di Canaregio, ma, essendosi avvicinata a quel luogo una pattuglia di Polizia, i ladri si diedero a precipitosa fuga, nè poterono essere raggiunti.

Nel 21 p. p. dicembre, s'apprese il fuoco al bosco Stiorano nel Friuli, che potè essere però circoscritto a breve spazio dai contadini di Forni di Sopra, accorsi a spegnere l'incendio, il quale arrecò nondimeno un danno di circa 250 fiorini.

Nella notte del 6 corrente, ignoti ladri, introdottisi, mediante rottura, nella chiesa di Passano di Prato, 3 miglia discosta da Udine, rubarono dalle cassette delle elemosine per la somma di 25 fiorini.

Nel Comune di Bergantino, nelle ore pomeridiane del 1.° corrente, scoppiò un incendio, che distrusse totalmente il fenile di Giorgio Gh., ed una parte della casa dei boari, attigua al fenile. Mediante i pronti soccorsi d'alcuni contadini e d'una pattuglia di gendarmeria potè essere salvato il bestiame e gran parte degli attrezzi rurali. Il danno cagionato dal fuoco ascenderebbe a 4000 fiorini, mentre il fenile distrutto dal fuoco non sarebbe, dicesi, assicurato se non pel valore di fiorini 2200, presso la Mutua Assicurazione generale in Venezia. Non si conosce finora la causa del disastro.

A Stienta, Distretto d'Occhiobello, la sera del 1.° corr., certi Z. Gaetano, M. Fortunato, dello stesso paese, e G. Agostino, suddito sardo, colà dimorante, vennero fra loro a contesa, e si ferirono scambievolmente con forche, coltelli ed altri strumenti rurali da taglio. Le ferite sono tutte leggiere, tranne una riportata dal M., che fu giudicata grave. Non si conosce ancora il motivo onde nacque la rissa.

La notte del 1.° al 2 corr., ignoti ladri penetrarono nella stalla di Sisto P., di Sermide, nel Mantovano, e involarono due buoi, del valore di 260 fiorini.

Nella notte del 4 al 5 corr., nella ruota del Pio Luogo degli Esposti di Verona, fu collocato il cadavere d'una bambina di circa 5 anni, con graffiature e scorticazioni alla pelle, prodotte apparentemente da abbruciamento. Si fanno indagini per comprovare l'identità personale della bambina, e la causa della sua morte.

Certo Giuseppe N., domestico d'un venditore di liquori, di Verona, trovandosi in istato di alterazione mentale, si gettò nell'Adige, alle ore 9 pomeridiane del 5 corrente. Colà ei sarebbe perito, senza il pronto e coraggioso soccorso del materassaio Gaetano Martinelli, del marciaio Luigi Pavon e dell'arrotino Andrea Maffei, i quali lo trassero ancora vivo dal fiume e lo trasportarono all'Ospitale.

Esposizione permanente di belle arti.

Amleto. — *Quadro ad olio di Giuseppe Ghedina: commissione dei conti Papadopoli.*

To be and not to be
SHAKESPEARE.

Un uomo giovane degli anni, pallido e malinconico, leggiermente si appoggia colla persona ad un funebre cippo; nero ha il vestito, e nero il mantello, che dalla destra spalla in morbide pieghe abbandonato gli cade, un breve, candido lino gli circonda il collo ed i polsi, grave, più che l'età lo accomenti, e signorile ha l'aspetto, una semplice dorata catena gli attraversa il velluto e gli arazzi del giustacuore; le chiome ricciute, e scomposte senza affannato disordine, volgono al biondo; le braccia ha protese, e le mani, più con patimento che con ribrezzo, sostengono un teschio, al quale egli guarda con lungo sguardo ed intenso, mostrandosi incerto se debba lasciarlo cadere su quella squallida campagna di morte.

È Amleto, che tormentato dalle dubitazioni dell'anima affettuosa e veggente, meno sdegnoto che mesto, giudica con indifferente sorriso uomini e cose, ed a cui, nella fosca notte del suo addolorato pensiero, splende soltanto il pallido raggio di una stella, — di Ofelia, la vezzosa, innamorata fanciulla, alla quale uccideva il padre nel cupo impeto degli ammalati suoi sdegni, che pazza vide intorno vagargli come lo spettro del suo rimorso e poi scendere, chiusa entro la bara, in una di quelle fosse, fra le quali egli si aggira, quasi cercando nei fiori, nel verde dei salici, nell'aria del cimitero, uno spiro di vita della creatura amorosa e gentile.

Quel teschio, che fu d'un buffone, di un deriso, di Jorik, gli ricorda la vita, la morte; — che cosa è di lui, che cosa è di Ofelia? — Morire? dormire forse; — e il dubbio angoscioso, che il poeta chiudeva nella sintesi di due parole, — essere e non essere — come visione sinistra gli svolazza dintorno, gli turba l'agitato intelletto, e lo feraece di nuovo dolore.

Questo, se ben mi pare, è l'arduo concetto, che intese di svolgere un artista distinto, il Ghedina, e che trova egregio riscontro in altro suo quadro, da lui esposto or sono alcuni anni, rappresentante Ofelia, che, scema di mente, sparge ranuncoli, verbene, odorose erbe e lagrime là, sui luoghi, che le ricordano gli anni suoi giovanilmente sereni.

Gli è poco tempo che, scrivendo della copia d'un quadro di artista, che ha molta e bellissima fama, la quale io certamente insieme agli altri gli riconosco, dissi alcune parole severe sulla vanità oziosa di alcuni troppo adoperati argomenti; per cui in quest'occasione mi corre debito di lodare il Ghedina dello studioso affaticarsi intorno a soggetti, che non lasciano dormire, quest'incomodo compagno, il pensiero, o dannosamente lo annebbiano, ma lo sollevano invece alle feconde e radiose regioni dell'arte, dove la pittura, stendendo la mano alla possente poesia, non a quell'incipriata a volgere, mira anch'essa in profittevole accordo a quell'unità, che le arti, le scienze, le lettere, quindi il bello, il buono ed il vero, tendono a realizzare, quasi tre raggi intrecciati insieme e distinti.

È certo che interpretare con sole le linee e i colori un'idea così estesa e profonda, colla quale Shakespeare, da quel sapiente scultore delle passioni ch'egli è, plasma quest'afflitta figura del Principe di Danimarca; idea, che non giunge intiera a segnare neppure l'arco indefinito della parola; rendere nella dipinta persona molta parte di quei vasti concepimenti, è certo tale e sì difficile pregio, che basterebbe da solo a collocare il Ghedina fra' principali artisti, di cui si onorano le nostre Provincie. — Se non che, a cotali meriti, dirò così, di sentimento e d'intelligenza, ne vanno accompagnati molti di colorito e disegno; senza dei quali fallirebbe certo gran parte dell'espressione, al modo stesso che il pensiero andrebbe a sdrucciolì, o patirebbe difetto di conveniente manifestazione, se non lo soccorresse la corretta, appropriata, ben composta parola.

Chi è, di quanti tengono tal arte un poco al meno di amore, chi è che non conosca la tavolozza del Ghedina sì delicata, nella tinta delle carni sì vera, nella morbidezza del segno sì temperata e gentile? — Di tutto ciò si ha la prova migliore, non solo nella giusta espressione di quel viso malinconicamente severo, nello sguardo abbassato, nella tinta pallida e trasparente, ma nel movimento dei capelli, di cui una ciocca con bell'effetto ripiegasi sulla fronte, negli abiti e negli accessorii, e principalmente in quella mano destra, ch'è d'una verità e convenienza ammirabili. — Era difficile di dare all'atteggiamento della figura un appropriato movimento, quale è richiesto dalla posa scelta e dal luogo; era più difficile ispirarvi la vita d'un alto pensiero, e questo, col disegno, col colore, ed in principal modo colla passione misurata ed intelligente, seppe il Ghedina in gran parte raggiungere.

Se non che, un qualunque lavoro, quanto più merita di essere, come questo, largamente encomiato, tanto più ha diritto ad una critica franca e severa, la quale non è tormento, o pretesto a piccole ire, che soltanto agli artisti superbamente mediocri, mentre agli altri è invece testimonianza di stima, argomento di sincera amicizia, invito a ben progredire.

Fu detto adunque, e forse non senza ragione, che Amleto, aggirantesi fra' sepolcri del cimitero, senza i due marrainoli, che alternano la lugubre cantilena scavando la terra, non rende completa la scena, sì stupendamente tratteggiata da Shakespeare; — infatti, qualora non trovisi più dicevole, in un severo argomento, di lasciare sgombra la scena da ogni dettaglio, che serve a distogliere l'attenzione dal soggetto principale, od almeno a sparpagliarla, convengo anch'io nella opportunità di riprodurne, non qualche cosa, ma tutto. — Del resto, a me avrebbe piaciuto meglio, e credo di appormi bene nel ritenere che la figura sarebbesi per di più vantaggiata, se il Ghedina avesse lasciato solo nel campo del quadro quel dolente pensoso, conservando però il cielo sì quietamente nebbioso, e la luce, che, quasi interrotta da lontana procella, egregiamente risponde allo stato della sua mente commossa. — A grande concetto, grande orizzonte, e là, o m'inganno, quello spazio gremito di tombe, di pini, di emblemi di morte, toglie molta parte dell'effetto prospettico, e tormenta nelle strettoie di quegli oggetti l'idea gigante dell'arte.

Mi permetto poi di soggiungere che il movimento delle labbra dovrebbe essere leggiermente modificato, perocchè, a breve distanza, la contrazione di esse sia poco avvertita, od anzi sembri un moto contrario alla meditazione ed all'involontario ribrezzo, i quali possiedono in quel punto l'anima di Amleto; e che l'azione dell'intiera persona sarebbesi maggiormente avvicinata alla verità, se alquanto fosse più riposata, e fossero meno forti gli sbattimenti dell'ombre sulla tempia destra e alle guance; tanto più che, rispetto a questi ultimi, non ne troverei la esatta ragione, partendo dal punto, d'onde discende la luce.

Minime cose, per altro, di un così meditato e distinto lavoro; dal quale io non mi so dipartire senza raccomandare ai giovani artisti di seguire l'esempio onorevole, che offre ad essi il Ghedina, studiando con intelletto d'amore a quei libri di poesia e di storia, e intorno a quegli argomenti, i quali rinvigoriscono il pensiero, ed ispirano al cuore sentimenti generosi e gentili. So bene, e moltissimi il sanno, ch'è facile, troppo facile spesso, d'improvvisare lavori attingendone la ispirazione da fatti o corruttori o corrotti; ma questi strascinano l'ingegno nel fango, offendono il nome, e devono essere come cosa funesta lasciati da quanti amano l'arte per le sue immortali bellezze, non pel vano desiderio di applausi convenzionali. — L'arte non predilige idee intolleranti od eccessive, le quali le recano certissimo danno o presente o venturo; l'arte, non bisogna punto e mai dimenticarlo, è una sacra e solenne missione; e spetta a' buoni artisti rendere l'altare della civiltà, intorno a cui vegliano i secoli, più splendido e reverendo colle profittevoli opere del loro ingegno.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

ARTICOLI COMUNICATI.

10

La buona memoria del signor Pacifico Ravenna, buona ovunque onorata e benefica — Conferma del nostro asserto offre il generoso legato di austriache lire trenta lasciate con testamentaria disposizione 4 ottobre 1863 a favore di questa pia Casa di Ricovero. — Serva il nobile atto di eccitamento tra noi a generosa emulazione, onde con altre beneficenze e pie elargizioni fatte da altri filantropi cittadini, si pervenga al sommo scopo di vedere scemata la miseria tra noi, e convenientemente sovvenuti i veramente indigenti e bisognosi nostri concittadini.

Adria il 3 gennaio 1866.

I Preposti,
P. dott. MARANGONI
F. MECENATI

18

GUGLIELMO KICK.

Nella mattina del giorno 3 gennaio 1866 dopo lunga e crudele malattia, chiuse gli occhi alla vita, nell'età di anni [illegible] e mesi 7, Guglielmo Kick di Linz, il quale per la mitezza dell'indole, per l'onesto costume, per la gentilezza del tratto, fu carissimo a quanti il conobbero, lasciando dietro di se una fama pura ed intemerata.

Educato nel Collegio militare di Olmütz, entrò giovanetto nelle file dell'esercito austriaco, e fu debitore a sè stesso del grado di 1.° tenente nel reggimento Kaiser N. 1 e per suo valore dimostrato nelle battaglie del 1859, fu decorato della croce del Merito militare. Da ultimo era impiegato nel I. R. Ufficio telegrafico in Venezia.

Oh! Guglielmo! i tuoi amici ricorderanno costantemente le [illegible] tue doti di mente e di cuore... non obbliarci giammai e dal seggio di verità ove ora tu sei, proteggi quella donna di animo nobile e gentile, che durante la tua lunghissima malattia ha sempre vegliato al tuo letto con coraggio e singolare premura, mossa da quei puri sentimenti di umanità, de' quali un cuor generoso eguale al suo, e a dovizia fornito.

Pace eterna all'anima tua.

Venezia 6 gennaio 1866. L. P.

16

CENNO NECROLOGICO.

Mentre spuntava l'alba del nuovo anno, spegnevasi **Alfonso Pozzati**, intendente dell'I. R. Arsenale di Pola.

Sofferti per tre lunghi anni con esemplare rassegnazione i dolori di lento ed insanabile morbo, ei passava dal sonno naturale all'eterno, colla serenità del giusto.

Così pietoso il Signore nel chiamarlo a sè, volle risparmiargli almeno l'ultima stilla del calice amaro, lo strazio dell'agonia. Amaro strazio fu invece la sua dipartenza a colei che seco divise travagli e dolcezze della vita, ai figli, ai congiunti, agli amici.

Per tacere dei lunghi e proficui servigi resi allo Stato in terra ed in mare, nelle prospere come nelle avverse fortune, basti rammentare, che, per quanto a lui si presentasse di sovente la vita qual pelago burrascoso, nondimeno, forte d'ogni più bella virtù, seppe sfidare le imperversanti procelle, facendo di sè [illegible] e nobile esempio a [illegible]. Ed anche [illegible] l'amore paterno [illegible] [illegible] [illegible] più [illegible] della morte [illegible] di tutti i figli [illegible] per godere gli ubertosi frutti [illegible]. A questi ed altri infiniti [illegible] seppe quel pio opporre [illegible] Provvidenza; ed [illegible] estremarsi lentamente le forze del corpo, per unico conforto a suoi cari, [illegible] le massime più sante [illegible]

A buon diritto impertanto, sulla tomba onorata di **Alfonso Pozzati** piangeranno a lungo i suoi cari, cui valga di qualche sollievo questo sincero tributo, reso ai pregi d'una vita pia, modesta, operosa, d'una vita, che spenta dopo tredici lustri, continuerà ad essere alla vedova, ai figli, ai nipoti cara memoria, nobile orgoglio e luminoso modello. X.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 8 gennaio	del 9 gennaio
Metalliche al 5 p. %	62 55	62 65
Prestito naz. al 5 p. %	66 60	66 85
Prestito 1860	83 55	83 50
Azioni della Banca naz.	762 —	759 —
Az. dell'Istit. di credito	151 30	151 20
cambi		
Londra	104 75	104 75
Argento	104 85	104 90
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 03 ½	5 02

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 40
Strade ferrate austriache	415 —
Credito mobiliare	770 —

Borsa di Londra del 9 gennaio.

Consolidato inglese	87 —

ATTI UFFIZIALI.

N. 33756.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE

L'I. R. Ministero di Stato, con Dispaccio 9 corrente N. 24621, significò che Sua Maestà I. R. A., con Sovrana Risoluzione del giorno 8 di questo stesso mese, si è graziosamente degnata di permettere al Comune di Venezia l'esazione anche per l'anno 1866 del dazio comunale sulla legna da fuoco e sul carbone, nella stessa misura, ch'era stata accordata coll'altra Sovrana Risoluzione 30 ottobre 1864.

Nel portare ciò a comune conoscenza e norma, si avverte che tale esazione continuerà ad aver luogo ne' modi indicati nella precedente Notificazione luogotenenziale 6 gennaio 1865 N. 390.

Venezia 20 dicembre 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

N. [illegible]

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Per coprire le deficienze del fondo territoriale per l'esercizio solare 1866, occorre la sovraimposta di soldi 24:07 sopra ogni fiorino d'imposta erariale a carico dell'estimo, del contributo arti e commercio e dell'imposta sulla rendita, esclusa l'addizionale straordinaria.

Tale sovraimposta territoriale, che, in quanto all'estimo corrisponde al carico di soldi 3:02 per ogni lira di rendita censuaria, verrà esatta in ogni Provincia nelle quattro solite rate trimestrali con soldi 0:75,5 per rata.

Tanto si porta a pubblica notizia in seguito a mozione della Congregazione centrale.

Venezia, 31 dicembre 1865.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

N. 115. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Presso l'I. r. Procura di Stato in Padova si è reso disponibile il posto di sostituto Procuratore di Stato, col rango di segretario di consiglio e coll'annuo salario di fior. 840 v. a., aumentabili per elevazione a fior. 945 v. a.

Chiunque credesse di poter aspirare a tale posto, dovrà far pervenire la propria documentata supplica, col tramite del Capo d'Ufficio da cui dipende, al protocollo degli esibiti di questa I. R. Procura superiore di Stato, nel preciso termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela o di affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato Lomb.-Ven.
Venezia, 3 gennaio 1866.
TRENTINAGLIA.

N. 192. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È aperto a tutto il 31 corr. il concorso al posto d'inserviente dell'Osservatorio astronomico di questa I. R. Università, al quale posto va annesso l'assegno di annui fior. 189 val. austr.

Chi intendesse aspirarvi, farà pervenire entro il detto termine al Rettorato di questa I. R. Università, la propria istanza corredata dei documenti comprovanti:

a) l'età,
b) la moralità
c) la robusta costituzione fisica,
d) la prova di sapere leggere, e scrivere sotto dettatura, e di avere la conoscenza dell'aritmetica;
e) la prova di essere prenotato regolarmente per un posto di basso servigio, giusta la veneratissima Ordinanza Imperiale 19 dicembre 1853.

Dal Rettorato dell'I. R. Università,
Padova il 2 gennaio 1866.
Il Rettore, AB. PERTILE.
Il Cancelliere, dott. KANDL.

N. 3277 p. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di revidente provvisorio contabile colla classe IX delle diete e col soldo di annui fiorini 1050, ed eventualmente di fiorini 945, vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza del Regno Lomb.-Ven.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 dicembre 1865.

Entro tal termine gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze nella via regolare a questa Prefettura, comprovando, oltre i requisiti generali, di aver sostenuto con buon successo gli esami sulla scienza di Contabilità di Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L. V. di finanza.
Venezia, 20 novembre 1865.

N. 19138 AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di cancellista presso le Casse di finanza L. V. colla classe XII delle diete e coll'annuo soldo di fiorini 367 50, aumentabile per graduatoria a fior. 420 : —, a 472:50 ed a fior. 525 —.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 dicembre 1865.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questa Presidenza, nelle vie regolari, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo i prescritti esami di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, e di conoscere perfettamente la lingua italiana.

Dall'I. R. Prefettura di finanza L. V.
Venezia 27 novembre 1865.

N. 25555. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 18 gennaio p. v., sarà tenuto presso la Sez. II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta sotto riserva della approvazione superiore per la triennale affittanza di n. 5 locali ad uso di cantine, sottoposti al fabbricato ora convento di S. Anastasia, e che possono anche essere utili ad altro uso.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle 3 pom., avvertendosi che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta, è di fior. cinquanta annui v. a.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale deposito da aumentarsi dal deliberatario in ragione dell'ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce che in iscritto mediante schede suggellate, e le schede dovranno prodursi all'I. R. Intendente prima dell'asta, e contenere l'originale confesso di questa od altra I. R. Cassa provante l'eseguito deposito di cauzione, ed essere munite della firma dell'offerente, con indicazione del di lui domicilio e dell'importo offerto da esporsi in cifra ed in lettere, con riferimento al presente avviso.

Tale affittanza avrà il suo principio col giorno della effettiva consegna, sempre sotto l'osservanza delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.

Essendo, come si disse, la delibera vincolata alla approvazione dell'Autorità superiore ne consegue l'obbligo nel deliberatario di tenersi vincolato alla offerta colla espressa rinuncia agli effetti del § 862 del Codice civile, in quanto al termine della comunicazione dell'approvazione della delibera.

L'annuo affitto verrà corrisposto in denaro sonante, in due rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere, e dovrà essere versata nell'I. R. Cassa di finanza in Verona, il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato.

Entro tre giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà essere inoltre prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale dell'importo, pari ad un semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese d'asta, inserzione degli Avvisi, bolli e copie del contratto, ed autenticazione della firma, sono a carico del deliberatario.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, porterà di per sè la confisca del deposito, e la facoltà nell'I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, al 19 dicembre 1865.
L'I. R. consigliere intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 1649. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, si rende noto, che nel giorno 15 gennaio corrente, nel locale di residenza dell'I. R. Archivio generale, da una apposita Commissione d'Ufficio, verrà deliberata, salvo approvazione superiore, mediante schede secrete essa sopra offerte in iscritto suggellate, al miglior offerente, la vendita di una partita di circa 12,000 libbre grosse venete di carta imperiale grande e mezzana, tutta di filo, a libero uso, al prezzo fiscale di fior. 10 per ogni cento libbre.

Le offerte coperte di un deposito in ragione del 10 per %, dovranno essere insinuate al Protocollo speciale dell'Ufficio suddetto, e consegnate verso regolare scontrino fino alle ore 3 pom. del giorno 12 gennaio corrente.

Dall'I. R. Direzione dell'Archivio generale,
Venezia, 1.° gennaio 1866.
DANDOLO, Direttore.

N. 2529. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di mercoledì e giovedì 17 e 18 gennaio corr., per ordine dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine, 26 dicembre 1865, N. 12610, Dipartimento III, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare in Treviso, sulla Piazza di San Tommaso, alle ore 9 antim., in cui saranno venduti carri militari di varie sorte ed una rilevante quantità di ferro vecchio, ritagli di corami, cinghie, corde, crine da carro, fornimenti, ed anche una quantità di questi da cavallo, inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento, in valuta austriaca effettiva.

Treviso 1.° gennaio 1866.
HÖTTINGER, capitano.

AVVISI DIVERSI.

N. 6242. 1104

Provincia di Treviso
L'I. R. Commissariato distrettuale in Conegliano,
AVVISA.

Che a tutto il giorno 31 gennaio p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Comune di Refrontolo, sistemizzata sulla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, collo stipendio annuo di fior. 520, oltre l'indennizzo di fior. 100 pel mezzo di trasporto a favore dell'esercente. Il Circondario è posto in colle, con buone strade.

La popolazione consta di anime 2035, di cui due terzi circa poveri, col diritto di gratuita assistenza.

Le istanze, debitamente documentate ed in bollo regolare, saranno prodotte al protocollo commissariale nel termine sopraindicato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Conegliano l'11 dicembre 1865.
L'I. R. Commissario,
MAGGETTA.

N. 9091 1423

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858 dei Circondarii comunali qualificati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio non più tardi del 31 gennaio 1866, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale od un triennio di lodevole servigio in condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni esecutive.

Marostica il 17 dicembre 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZANNA.

Descrizione dei Circondarii

Comune di Mure; Frazioni di Mure e Salcedo, colla residenza in Mure; estensione del Circondario in miglia comuni, lungh. 5, largh. 2; strade tutte in colle ed in parte sistemate, abitanti 1600; poveri 1500, annuo stipendio fior. 500; indennizzo pel cavallo fior. 200.

Comune di Crosara; Frazioni di Crosara e S. Luca, colla residenza in Crosara; estensione del Circondario in miglia comuni, lungh. 5, largh. 4 e mezzo; strade tutte in monte e transitabili a cavallo, abitanti 2150, poveri 2120, annuo stipendio fior. 600, indennizzo pel cavallo fior. 100.

Comune di Conco; Frazioni di Conco, Fontanelle e S. Caterina, colla residenza in Conco; estensione del Circondario in miglia comuni, lungh. 4, largh. 6; strade tutte in monte ed in parte sistemate, abitanti 3200, poveri 3100, annuo stipendio fior. 683.90; indennizzo pel cavallo fior. 100.

1409

SOCIETA' FILARMONICA in Feltre.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 31 gennaio 1866 viene aperto il concorso al posto di un maestro di musica per banda ed orchestra, coll'onorario di annui fior. 600.

Le relative istanze entro il suddetto termine saranno prodotte a questa Presidenza, corredate di tutti i documenti ritenuti opportuni a constatare l'idoneità dell'aspirante al posto sopraccennato.

Il Regolamento disciplinare trovasi ostensibile presso la Presidenza, da cui saranno anche offerti tutti gli schiarimenti che venissero richiesti.

Feltre, 20 dicembre 1865.

La Presidenza,
GIAMBATTISTA BELLATI.
GIUSEPPE BERTON.
Il Segretario, I. Cima.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 36429. 2. pubb.

EDITTO.

In relazione al precedente Editto 16 settembre p. p., Numero 29499, si notifica all'assente Gaetano Vidali, che venne prorogata a quest'A. V. dal giorno 20 gennaio 1866, ore 9 ant. la comparsa relativa alla causa di cui l'Editto medesimo.

Si affigga nei soliti luoghi, e se ne effettui la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 25 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sisti.

N. 14910 a. 65. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine, con deliberazione 19 dicembre corr., N. 13234, ha interdetto per capo di prodigalità Felice-Benedetto Zille fu Antonio di Porcia, e da questa Pretura gli venne deputato in curatore Emilio Longo fu Antonio di Porcia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 22 dicembre 1865.
Il Pretore, G. NARDI.
De Santi Canc.

N. 6559. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il giorno 8 luglio 1865, è morta Maria Zerbinati fu Giuseppe in Donada, testando a favore dei nipoti nati e nascituri da Giuseppe Carnacina e Luigia Fornaroli di lei figlia. Figurando fra i legittimi successibili il figlio Giovanni Fornaroli assente d'ignota dimora, lo si diffida a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi testamentarii insinuatisi, e dell'avvocato Eugenio dott. Oriani a lui deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 12 dicembre 1865.
Il Pretore Dirig., ZAMBONI.

N. 18102. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Mantova, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Paolo Pacozza, possidente, domiciliato alla Colombana di Castellucchio, morto l'11 ottobre 1865 senza testamento, a comparire al giorno 6 febbraio p. v., alle ore 9 ant., innanzi a questo Consesso III, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 21 dicembre 1865.
Il Cons. Dirig., PASQUALIGO.
Gusmeroli Agg.

N. 36886. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al marchese Carlo Malaspina fu Giuseppe di Fosdinovo, che Antonio Santi e LL. CC., chiesero con istanza 15 settembre p. p., N. 29350, a carico di Francesco De Paoli di Parona il quarto esperimento d'asta degli immobili ivi descritti, e che per le dichiarazioni sulle nuove condizioni d'incanto da parte dei creditori assenti, fra cui figura esso marchese Malaspina, venne redestinata quest'Aula Verbale del giorno 17 p. f. gennaio, ore 9 antimer.

Resta quindi diffidato esso creditore ad istruire opportunamente il deputatogli curatore ad actum avvocato Luigi Arrigossi, altrimenti dovrà a sè soltanto attribuire le conseguenze della sua azione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Verona, 29 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Santi.

N. 13619. 2. pubb.

AVVISO.

Con istanza 22 dicembre corr. N. 13619, il co. Lucio Sigismondo Della Torre, contro l'assente d'ignota dimora co. Antonio Caimo Dragoni e creditori iscritti, chiese asta di realità in Udine, Pasian Schiavonesco, Pavia, Pradamano, Lovaria contemplate dalla stima 7707/65. Ignoto il luogo di dimora del Caimo Dragoni fu deputato a curatore l'avv. L. Cancianini, fissata l'Aula Verbale del 7 febbraio p. v., ore 10 per sentirsi sulle condizioni d'asta. Di tanto si rende noto il Caimo onde possa fornire al curatore le necessarie istruzioni, o nominare altro procuratore, dando parte.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 27 dicembre 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 gennaio.

Fra le varie barche arrivate in questi giorni, trovasi da Pesaro, il pontif. *Eurone*, capit. Semproni, con zolfo, all'ord.

Continuano pochissime transazioni in mercanzie, e quasi nessuna diversità nei prezzi. I vapori arrivati, quei che si aspettano d'Inghilterra, ove il ribasso della tassa di sconto produsse lieve modificazione nella mercanzia, e la conseguente abbondanza delle merci importate, tutto ciò in somma impediva tuttora quella ripresa commerciale, che ne pare indicata in varii generi, ma che non poteva ancora ottenersi. Scorgiamo in data 2 corr., sempre molto richiesti i legnami da lavoro di Venezia, in Alessandria, ove mancanti affatto i risi di Mantova e Bologna, e molto desiderati. Da Odessa, in data 30 cad., notiamo vendite molto più attive nelle granaglie, in causa di commissioni d'Italia e dell'Egitto. A Braila, mancavano bastimenti a caricare granaglie, e continuava la più bella stagione, i fiumi navigabili, come di estate. A Trieste vendevansi 180 botti caffè Ceylan da f. 53 a f. 58.

Le valute si tennero sempre intorno 4 : 65 di disaggio, le Banconote si domandavano per uno a 96 ¼. Il prestito naz. a 65, il veneto ad 83 ½, con attività discreta di transazioni. La rendita ital. più offerta ognora a 63. Continuò qualche bisogno nella valuta d'argento. (A. S.-a.)

PORTATA.

Il 29 dicembre. Arrivati.

Da *Rotterdam*, partito il 25 novembre, piroscafo neerlandese *Triest*, di tonn. 400, cap. Buys T., con 15 bot. zucchero per M. Seghini e Giudica, 25 bot. detto per A. Pezzin, 14 bot. detto per G. Baresciutti, 7 bot. detto per B. Bembo, 7 bot. detto per C. B. Collante, 2 col. merci, 1 col. manganese per G. M. Zucchini, 1 col. detto pei frat. Giacomuzzi, 1 col. detto per la Fabbriche unite, 1 col. detto per I. Bassano, 1 col. detto per D. Bussolin, 10 cas. candele per M. Grigoletti, 240 cas. dette, 2 col. merci, all'ord., racc. a M. Gar bode.

Da *Sunderland*, partito il 12 ottobre, barck austr. *Nostro Padre* di tonn. 419, cap. Lorenzini P., con 803 tonn. carbon fossile per Lombardo, ed il legno a G. B. Olivo.

— Spediti

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 49, patr. Mario D., con 3 staia granone, 3 staia grano, 70 fili legname ab., 1 part. materiali di terra cotta.

Per *Bari*, pielego napol. *Beniamino* di tonn. 66, patr. Demetrio F., con 28 bar. aringhe, 2300 fili legname in sorte ed altre merci div.

Per *Pesaro*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 24, patr. Mondaini V., con 80 staia fava, 1 part. carbon coke, 9 bot. terra bianca, 1 part. crusca, 600 fili legname in sorte.

Per *Comacchio*, pielego pontif. *Madonna del Popolo*, di tonn. 31, patr. Venturini M., con 3000 fili legname ab.

Per *Rimini*, pielego austr. *Nuovo Azzardo*, di tonn. 49, patr. Padoan A., con 6 part. legname di noce, 4640 fili legname in sorte, 4 col. effetti usati.

Per *Trieste*, pielego austr. *Rosina*, di tonn. 77, patr. Mazzucato G., con 400 sac. farina bianca.

Il 30 dicembre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 30, patr. Naccari V., con 50 bar. petrolio, 9 bot. allume, 1 col. estratto legno campeg., 9 col. soda, 21 bot. ferro vec., 6 col. stoppa, 1 bot. zolfo, 24 col. pallini piombo, 17 cas. sapone, 9 bot. fichi, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 123 col. frutti div., 154 col. uva, 1 col. cioccolata, 102 col. vallonea, 4 col. madreperla, 21 col. tela, 14 col. burro, 1 col. caffè ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 141, cap. Forti F., con 47 col. pelli, 57 bar. olio, pesce, 58 bot. olio, 148 col. frutti div., 12 col. pepe, 17 bar. zucchero, 8 col. stanriche, 52 col. caffè, 50 col. vallonea, 1 col. soda, 10 col. cera, 4 bot. sego, 2 bar. sardelle, 6 col. lana, 1 col. mandorle, 5 bal. gallette, 6 col. carta, 1 col. vino ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Verona G., con 2 bot. sego, 4 bot. strutto, 64 bot. terra bianca, 300 sac. farina bianca, 1 bar. terra rossa, 10 cas. baccalà, 20 cas. amido, 34 sac. piselli, 99 sac. riso, 1 bot. caffè, 2 bar. sardelle, 1 col. carta, 60 col. canape, 344 col. frutti fresc., 48 col. merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Serck A., con 4 bar. burro, 5 col. stoppa, 2 col. lino, 1 cas. salumi, 42 col. riso, 4 col. chiodi, 1 cas. metalli, 2 col. canape, 8 col. manifatt., 2 cas. sturate, 1 col. conterie, 15 col. formaggio, 142 col. frutti fresc. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, capit. Lucovich G., con 200 risme e 50 col. carta, 50 col. sommacco, 5 col. stoppa, 2 cas. fondi di chitarra, 97 sac. riso, 2 col. tela, 21 col. cordaggi, 2 col. canape, 5 col. formaggio, 4 col. burro, 307 col. frutti fresc., 3 col. pelli.

Per *Ossero*, pielego austr. *Giusto*, di tonn. 61, patr. Lechich A., con 30 staia grano.

Per *Palermo*, schooner neerland. *Vestrowen*, di tonn. 151, cap. Kal W., con 7950 tavole ab.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 79, patr. Spanna R., con 3630 fili legname in sorte, 4 col. terraglie ord., 20 bot. terra bianca, 35 cas. olio ric., 5 cas. vetro per fotog., 2 cas. manifatt., 1 cas. tintura d'assenzio.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 51, patr. Bronzini A., con 9 bot. terra bianca, 1710 fili legname in sorte.

Il 31 dicembre. Arrivati:

Da *Traù*, pielego austr. *Gesù Santo*, di tonn. 19, patr. G. Petrich, con 21 col. vino com., all'ordine.

— Spediti

Per *Palermo*, sch. norveg. *Julie Eschs*, di tonn. 117, cap. S. O. Wange, con 6550 tavole ab., 1 bar. pesce ammarin., 1 cassetta fotografie, 1 pacco campioni riso.

Per *Trieste* e *Rotterdam*, piroscafo neerlandese *Trieste*, di tonn. 400, cap. T. Buys, con 124 bal. canape, 1 col. lacca, 30 col. penne, 490 sac. sommacco, 19 cas. conterie per Rotterdam.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Rhone*, di tonn. 1084, cap. John Owen, con 2710 bal. canape, 402 sac. sommacco, 131 cas. conterie, 3 cas. fondi di chitarra, 18 bar strutto, 1 col. vino, 4 cas. fotografie e campioni, 2 col. manifatt. di rit., 1009 mez. acopetta.

Il 1.° gennaio. Arrivati.

Da *Lignano*, pielego austr. *Lorenzo S.*, di tonn. 72, patr. C. Beltrame, con 5912 fili legname in sorte, all'ordine.

Da *Lignano*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 62, patr. P. Beltram, con 6355 fili di legname in sorte, all'ordine.

— Nessuna spedizione.

Il 2 gennaio. Nessun arrivo.

— Spediti

Per *Cork* e *Falmouth*, bark austr. *Nicolao*, di tonn. 528, cap. N. Soblevich, con 9847 staia grano alla rinf.

Per *Rimini*, pielego pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 24, patr. N. Crovara, con 1 part. carbon coke, 1 detta crusca, 500 fili tavole ab.

Per *Trieste*, pielego austr. *Beppone*, di tonn. 60, patr. F. Dormus, con 850 sac. farina bianca, 150 col. crusca ed altro.

Il 3 gennaio. Arrivati.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonnell. 269, cap. Serck A., con 19 col. birra, 2 col. marasche, 1 col. cordovani, 11 col. frutta secche, 198 col. vallonea, 30 cas. limoni, 5 col. nitro, 1 col. rum, 16 col. caffè, 2 cas. antimonio, 2 col. droghe, 7 col. tamarindi, 1 col. paraffina, 3 col. arsenico, 4 col. tabacco, 1 col. arringhe ed altre merci diverse per chi spetta.

Da *Meglina*, pol. austr. *Parzagna*, di tonn. 24, patr. Ma[illegible]ovich S., con 22 col. olio d'olive, 111 col. fichi, 5 col. carne salata, 1 part. contradina, racc. a Nicolich Bastian.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 53 col. frutti secchi, 9 col. steariche, 47 col. frutti secchi, 9 col. steariche, 47 col. caffè, 1 col. pelli, 70 cas. aranci, 60 col. vallonea, 2 col. tappeti, 25 cas. sapone, 3 col. gomma, 1 col. olio pesce, 2 col. amido, 5 col. radici, 2 col. magnesia, 2 col. ma[illegible], 20 col. uva ed altre merci diverse per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Pat[illegible]ovich W., con 29 col. zucchero, 23 bott. olio, 30, col. caffè 1 part. frutti in sorte, 6 col. formaggio, 2 sac. caccao, 247 bal. tabacco, 5 col. pelli, 6 col. baccalà, 6 cas. cera, 7 col. olive, 2 cas. sapone, 56 cas. limoni ed altre merci diverse per chi spetta.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Carlo*, di tonn. 141, cap. Forti G., con 40 sac. piselli, 5 col. casse di noce, 60 col. canape, 350 cas. frutti freschi.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 3 cas. carte da giuoco, 1 col. vetri, 1 col. vino, 4 col. strutto, 8 sac. fagiuoli, 42 col. riso, 27 col. tormentina, 10 col. farina gialla, 3 cas. sapone, 34 col. cordaggi, 2 col. fieno, 4 col. medic., 10 col. verdura, 69 col. frutti freschi ed altre merci.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonnell. 269, cap. Serk A., con 1 cas. spirito, 26 cas. candele, 1 cas. formaggio e salame, 1 col. seta, 50 col. riso, 1 col. refe, 2 col. carta, 1 col. chincaglie, 2 col. strutto, 1 col. panno, 25 col. verdure, 2 col. formaggio, 6 col. manifatt., 10 col. conterie, 126 cas. frutti freschi ed altre merci.

Per *Lafosomo*, sch. ingl. *Wonder*, di tonn. 109, Philip Joshua, con 2 col. cera, 6 col. corde gr., 3 cas. carta, 125 risme e 140 mez. carta, 5 cas. carte da giuoco, 15 col. riso, 27.0 fili legname in sorte, 6 col. baccalà, 1 col. formento, 39 cas. sapone, 50 tavole di noce, 1 cas. cera, 1 cas. terraglie, 1 cas. cioccolata, 1 col. merci div.

Per *Ravenna*, pol. pontif. *Teodorico*, di tonn. 51, patr. Trani P., con 1 part. carbon fossile, 750 tavole ab., 1 part. crusca.

Il 4 gennaio. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 6 dicembre, brig. austr. *Miroslaw*, di tonn. 231, cap. Ballarin A., vuoto, racc. all'ordine.

— Spediti:

Per *Trieste*, barck prussiano *Wonder*, di tonn. 566, cap. Beyli G., vuoto.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6½	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	—	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 05
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	—	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 10
Genova	»	» 100 lire ital.	—	—
Lione	»	» 100 franchi	5	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	—	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	9 99
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 90
Messina	»	» 100 lire ital.	—	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	—	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	—	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 95
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	—	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	94 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	[illegible]
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1854	da 82 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito naz.	» 63 85	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	» — —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	» 65 50	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. mercant. per una	» — —	» — —
Idem	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote	» 96 85	» — —

corrispondente a f. 104 : 22 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

	F. S.
Corona	— —
Mezza Corona	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavar.	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 24
Corso presso le I. R. Casse.	
Corona	13 60
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 76

ARRIVI E PARTENZE

Nel 9 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori Malczewski Albino, poss. di Posen, alla Luna. — Niemack Carlo, negoz. a Lione, alla Stella d'oro. — *Da Verona*: Danavia Augusto, al Vapore, — Orlandi Sperandio, al Vapore, ambo possid. — *Da Padova*: Savinelli Gio. Batt., legale veronese, al Cavalletto. — *Da Bassano*: Agostinelli Paolo, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste*: Kauth de Kauthenberg, conte, possid. danese, da Danieli. — Rowlandson J., capit. nell'Indie, da Danieli. — *Da Milano*: Pastuchoff Gio., poss. russo, alla Luna. — Semenza Luigi, negoz. milanese, alla Luna. — Valowsky Giovanni, possid. ungh., alla Luna. — Globotschnig Felice, negoz. a Milano, alla Belle-Vue. — Meloni Nicolò, all'Italia, — Bocelli Damiano, all'Italia, ambo poss. di Casale in Piemonte.

Partiti per Padova i signori. Delloye Alfonso, possid. franc. — Pasta Giovanni, negoz. milanese. — *Per Trieste*: Antonaz Giovanni, giornalista triestino. — *Per Firenze*: Verchiora M., poss. di Courtray. — *Per Desenzano*: Bina Orlando, negoz. — *Per Milano*: Piloy dott. Luigi, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 gennaio	Arrivati	633
	Partiti	665

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 9 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10 in *S. Maria in Nazareth, volgo gli Scalzi.*

L'11, 12, 13 e 14 in *S. M. Gloriosa dei Frari, e nel 14 pure al SS. Nome di Gesù.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 gennaio. — Barbaria Gio. Batt., fu Pietro, di anni 60, agente di commercio. — Campo Vittorio, di Antonio, di anni 6, mesi 1. — Candotto Teresa, di Ignazio, di anni 1, mesi 4. — Dalla Zanè Gio., di Andrea, di anni 2, mesi 5. — La Cerotti Marianna, di Pietro, di anni 2, mesi 9. — Keck Guglielmo, fu N. N., di anni 80, mesi 6, impiegato al telegrafo in pensione. — Pozzo Gio. Batt., fu Antonio, di anni 82, marinaio. — Pasqualigo Elisabetta, marit. Zorzi, fu Antonio, di anni 69. — Rumor Gio., di Bonifacio, di anni 6, mesi 4. — Ranuzzati Maria, di Gaetano, di anni 4, mesi 3. — Rossi Angelo, di Sebastiano, di anni 2, mesi 6. — Sgualdussi Maria, marit. Busetto, di Elia, di anni 30. — Scudiero Maria Luigia, ved. Pizzioli, fu N. N., di anni 68, possidente. — Secrato Paolo, di Andrea, di anni 19, venditore di privative. — Tomas Giuseppe, fu Domenico, di anni 17. — Tendarin Gio., di Pietro, di anni 1, mesi 4. — Zanferrari, detto Bortolin, Davide, di Luigi, di anni 28, villico. — Del Pio Luogo Battistina, ved. Tedesco, del Pio Luogo, di anni 70, pensionata. — Totale N. 18.

SPETTACOLI. — Mercoledì 10 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *Lucrezia Borgia*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Il birichino di Parigi.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di ginnastica, cani ammaestrati, giuochi diversi, commedia e farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Tutte le donne innamorate di Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Seconda esposizione.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cecchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizi di ammaestramento.

SOMMARIO. — *Nominazione. Società approvata. Notificazione. Rapporto del Ministro delle finanze. Avviso.* — Impero d'Austria, *indirizzi alle LL. MM. Diete provinciali. La coniazione degli zecchini. La direzione della Commissione statistica centrale. Il servizio medico-chirurgico nel corpo de' volontarii austro-messicani. Nuova qualità di tabacco da fumo.* — Regno di Sardegna, *economie nell'amministrazione militare. Il servigio meteorologico; il Ginnasio di Caserta.* — Impero Ottomano: *cessazione del cholera in Arabia. Soppressione de' passaporti in Moldo-Valacchia, stato sanitario di Bucarest. Prestito.* — Inghilterra; *la pena di morte.* — Spagna, *il moto insurrezionale.* — Francia; *processo.* — Germania, America; Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 gennaio: ore 12, minuti 8, secondi 43.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 gennaio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 gennaio - 6 a.	334''', 31	+1,0	—0,1	65	Nuvoloso	E. S. E.	2''',54	6 ant. 6
2 p.	333, 60	+2,4	+1,5	68	Nuvoloso	E. S. E.		6 pom. 0
10 p.	333, 90	+2,2	+1,7	60	Nuvoloso	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 9 gennaio alle 6 a. del 10 Temp. mass. +3°,5; min. +0°,2.
Età della luna: giorni 22.
Fase: —

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr. TOMMASO LOCATELLI, Propr. e Comp.

GIOVEDÌ 11 GENNAIO. ANNO 1866. – N. 8.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: [illegible] al semestre, 4: [illegible] al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale)

PARTE UFFIZIALE.

Devotissimo rapporto del fedelissimo Ministro delle finanze, conte Larisch Monnich, con cui viene assoggettato all'approvazione Sovrana il progetto di legge finanziaria, unitamente al bilancio per l'anno amministrativo 1866.

(Continuazione. – V. il N. d'ieri.)

II. Mezzi per coprire le spese.

A tenore della legge finanziaria del 26 luglio 1865, fu inserito per coprire le spese, dell'anno 1865 l'importo di . . f. 514,905,453
Nel bilancio pel 1866 sono preventivati allo stesso scopo . . . » 491,134,735

Ne risulta quindi per l'anno 1865 in confronto dello scorso anno una diminuzione di . . f. 23,770,718

La differenza trova facile spiegazione in ciò, che nell'anno scorso erasi fatto un calcolo esagerato delle entrate in generale.

Prova ne sono i risultati degli anni precedenti.

Stando alle particolareggiate dimostrazioni della suprema Autorità di controllo, nel periodo amministrativo dell'anno 1864, abbracciante 14 mesi, cioè dal 1.° novembre 1863 al 31 dicembre 1864, le entrate dello Stato rimasero al di sotto del relativo preventivo di 33 730,000 fior., e questo disavanzo non colpisce, come talvolta si crede, la sola imposta fondiaria, dove non si riscontra che un *deficit* di 5 milioni scarsi di fiorini, ma quasi uniformemente tutt'i rami di entrate soggetti all'Amministrazione finanziaria; tanto le rendite straordinarie, quanto le entrate regolari, le imposte dirette e le indirette, fra queste ultime le tasse più importanti, l'imposta sull'acquavita, sulla birra e sullo zucchero, le competenze daziarie, lo smercio del sale e del tabacco, i proventi dei beni, dei boschi e delle fabbriche erariali, e delle opere montanistiche.

Ancora più sfavorevoli sono i risultati dell'anno 1865, per quanto si estendono i calcoli della suprema Autorità di controllo, e questo risultato è tanto più facilmente spiegabile, in quanto che le somme inserite nel bilancio del 1865 si tennero ancora più alte di quelle del 1864.

Ora, per quanto io ammetta, che al momento della presentazione dei relativi bilanci dominasse una ferma credenza che le entrate ivi inserite fossero realizzabili, e che nel risultato sfavorevole abbiano avuto la massima colpa posteriori avvenimenti, come sarebbero la cattiva ricolta dell'anno 1863 in Ungheria, la reazione della guerra civile americana, il ristagno commerciale e industriale, il pessimismo sempre più diffondentesi, non credo però di dovermi dissimulare fatti, che in parte si estendono fino a questo momento, o, fantasticando nuove sorgenti di rendita, dar luogo a speranze, che effettivamente non possono venire adempite. Il sistema dell'illudere sè medesimi pregiudica il credito, quando arriva il momento inevitabile del disinganno, e all'amministrazione finanziaria apparecchia imbarazzi, a cui potrebbesi ovviare, se il rimedio venisse preparato di lunga mano.

Nel bilancio quindi del 1866, io rivolsi tutta la mia attenzione ai mezzi per coprire le spese, e ne feci assoggettare le partite a coscienziosa disamina, per opera dei più esperti conoscitori degli argomenti; e il risultato ne fu quella diminuzione di somme, testè discussa in confronto dell'anno scorso. In ciò si procedette sulla base dei risultati dell'anno 1864, le cui somme servirono di norma regolatrice, e da cui non si deviò che in singoli casi, trattandosi di fatti specialmente favorevoli e maturamente ponderati.

La situazione finanziaria viene così migliorata, in quanto che essa corrisponde alla verità; le entrate sono calcolate in più bassa misura, ma, qualora non intervengano avvenimenti del tutto straordinarii, e tali da sfuggire ad ogni calcolo, si può fare sicuro assegnamento sulla loro percezione, e sono dati gli elementi, sui quali nel prossimo periodo amministrativo si costruirà il bilancio normale, per tanti riguardi desiderabilissimo.

Fra queste riduzioni, mi permetto di porre in rilievo qui sotto le più importanti:

Nelle imposte indirette, dopo la detrazione di alcuni aumenti, in confronto dell'anno scorso, il provento preventivato venne ridotto di . . . . f. 5,481,784
nelle entrate delle proprietà erariali di . . . . » 1,456,256
nelle entrate delle fabbriche erariali di . . . . » 386,240
nelle entrate delle miniere di . . . » 770 656
nelle imposte dirette di . . . . . » 276 998

In tutto di F. 8,371,834

Nelle entrate delle imposte dirette riscontrasi un'ulteriore depennazione di 4,623 150 fior. in confronto dell'anno scorso, la quale dipende da un altro motivo. Trattasi qui di una diminuzione dell'imposta stessa, e sommessamente mi permetto di addurre le ragioni come segue.

È notorio, che fino all'anno 1848 la commisurazione delle imposte in Austria era rimasta al di sotto del bisogno dell'erario, e al di sotto della forza contributiva dell'Impero, e che in pienissima pace s'incontrarono debiti, che si sarebbero potuti facilmente evitare, mediante una lieve elevazione delle somme d'imposta, o mediante un piccolo aumento degli oggetti imponibili. Ma dopo il 1848 si diede opera a riparare al tempo perduto, e d'allora in poi, per necessità di tempi, il sistema austriaco d'imposte si sviluppò in ogni senso in estensione ed in intensione, con una rapidità, con cui la forza economica produttiva stenta a procedere di pari passo. Se un'imposta sia eccessivamente elevata, può giudicarsi diversamente, secondochè si pigli a considerare il punto di vista fiscale del provento momentaneo o il punto di vista economico dell'influenza esercitata dall'imposta sul benessere nazionale, e non di rado debbono imporsi aggravii manifestamente eccessivi e perniciosi, di cui si riconoscono benissimo gli svantaggi, solo perchè non v'ha altro mezzo d'uscita. In tale stato si trovò la legislazione austriaca dopo l'anno 1859; e considerevoli aumenti d'imposta, che d'allora in poi si succedettero, furono sacrifizii, che si dovettero imporre ai contribuenti in tempi di pubbliche angustie, di tristi condizioni della valuta, di pericoli interni ed esterni, e il cui carattere provvisorio si manifesta nella brevità dei periodi formali di validità.

Ma tali estremi partiti sono giustificati dal fatto, che essi si dirigono almeno al loro scopo. Quando essi cessano di dare un provento, quando, malgrado le addizionali e il raddoppiamento delle addizionali, le grosse entrate non rimangono che sulla carta, mentre si manifesta invece un deterioramento del benessere nazionale, allora è giunto il momento, in cui l'interesse fiscale fa alleanza coll'interesse economico, per metter argine ad un sistema, che vibra la scure al tronco dell'albero per cogliere i frutti.

Ma siccome anche la imposta economicamente più male intesa, dà pur sempre un provento, la cui mancanza turba il maneggio amministrativo, così qualsiasi diminuzione d'imposta non può effettuarsi che passo passo e con estrema cautela, e l'amministrazione finanziaria, nell'atto che in teoria riconosce gl'inconvenienti in quasi tutte le specie d'imposta, in pratica deve puramente limitarsi a quello, che è necessarissimo ed urgentissimo.

Qui mi sembra che meriti speciale attenzione l'imposta fondiaria, che tanto si compenetra nella vita del popolo, e sulla cui altezza, sul cui modo di commisurazione e sul cui riparto si fanno sì forti e sì giusti appunti.

Vero è, che da più anni si sta maturando una radicale riforma di tutto il sistema delle imposte dirette, ed io mi adoprerò a tutta possa per promuovere e condurre a capo questa grand'opera, ma anche nella migliore ipotesi, non si può ripromettersene per ora il compimento, e frattanto bisogna starsene contenti ai migliori ripieghi.

Quindi, coll'adesione del Consiglio dei Ministri, mi permetto sommessamente di proporre, che Vostra Maestà voglia graziosissimamente degnarsi, di permettere, che, per l'anno amministrativo 1866, nell'imposta fondiaria e nell'imposta sulle classi delle case, che è con quella intimamente connessa quanto al modo di percezione, abbia luogo questo alleviamento che si rimetta, cioè, in queste due specie d'imposte un quarto della complessiva addizionale straordinaria, finora sussistente.

L'imposta fondiaria, come pure l'imposta sulle classi delle case, vengono distinte: *a)* nell'originario simplo d'imposta, ovvero ordinario d'imposta; *b)* nel terzo dell'ordinario rappresentante l'imposta sulla rendita; *c)* nell'addizionale straordinaria introdotta con Sovrana Ordinanza 13 Maggio 1859, consistente per l'imposta fondiaria in ⅙ e per l'imposta sulle classi delle case in ²⁄₄ dell'ordinario; e *d)* nel raddoppiamento dell'imposta straordinaria dell'anno 1859, ordinato colla Legge 19 dicembre 1862 e d'allora in poi rinnovata d'anno in anno, fino al 1865 inclusivo.

Di questo raddoppiamento, adunque, nell'anno 1866 non devesi prescrivere ed esigere che la metà soltanto, sicchè, in caso della sovrana approvazione della mia rispettosa proposta, sarebbe a pagare quale addizionale straordinaria *c)* e *d)* nell'imposta fondiaria soli $^{3}/_{12}$ invece di $^{4}/_{12}$, e nell'imposta sulle classi delle case solo $^{3}/_{4}$ in vece che $^{4}/_{4}$ dell'ordinario.

In forza di questo ribasso all'amministrazione finanziaria, verrà a mancare un importo di 1,600.000 fior. di entrate, ma giova sperare che questa mancanza sarà contrabbilanciata ad esuberanza dall'impressione morale prodotta da una misura, ch'è un pegno reale della seria volontà di alleggerire, per quanto è possibile, ai fedeli popoli di Vostra Maestà gli aggravii contributivi.

Fra i proventi straordinarii dello Stato, vanno annoverati quelli dipendenti dall'alienazione delle proprietà erariali.

Nella legge finanziaria del 1865 per questo titolo furono inseriti nei mezzi
da coprire le spese . . . fior. 33, 806, 270
nel bilancio del 1866 . . . » 14, 899, 555

quindi pel 1866 di meno . . . » 18, 906 715

Nel corso dell'anno 1865, della suddetta somma di pressochè 34 milioni di fior., non furono realizzati che 3 milioni di fiorini, e il rimanente importo di più che 30 milioni di fior., restò sulla carta, perchè i relativi oggetti non poterono venire realizzati. Al momento della presentazione del bilancio, questa circostanza non potevasi prevedere, perchè allora erano in corso trattative di alienazione, ma molto prima dello stanziamento definitivo della legge finanziaria era notorio, che tali trattative erano cadute a vuoto, e che non c'era la minima prospettiva di alienare in massa corpi di possedimenti.

L'inserzione nel bilancio del 1866 di pressochè 15 milioni di fiorini per realizzazioni mediante vendite, è giustificata dal fatto, che furono già fatte offerte per parecchie grandi tenute erariali, situate nei paesi non ungarici, e per altre hanno luogo le previe negoziazioni. Ma io mi permetto di chiedere l'autorizzazione di Vostra Maestà, di devenire all'affitto delle proprietà dello Stato, invece che alla loro vendita, in quei casi, in cui tale modalità offre allo Stato maggiori vantaggi, e in questo caso mi permetterei di presentare a tempo debito le relative sommesse proposte.

Del resto, nella suddetta partita di rendita di quasi 15 milioni di fiorini, devesi comprendere anche lo sperabile ricavato dell'alienazione della fabbrica di carta erariale a Schlogelmühle, e di parecchie opere montanistiche in mano dell'amministrazione dello Stato, che non servono nemmeno a coprire le spese, già da gran tempo destinate alla vendita, e poi di molti appezzamenti di terreno dispersi qua e là, e di piccoli fondi poco proficui allo Stato.

Io ho intenzione di promuovere l'anno venturo, con tutta energia, queste alienazioni, e riguardo alle opere montanistiche, mi permetto di osservare, che il prodotto lordo delle miniere pel 1866 è preventivato in 27,180.616 fior., l'importo delle spese di amministrazione e di esercizio in 26,047.006 fior., per cui le male spese assorbono il 95 % del prodotto lordo.

Nel capitolo 40, Coprimento del bilancio 1866, sotto il titolo «Reddito del prestito in argento dell'anno 1865», sono preventivati 12 milioni di entrate straordinarie pel servizio dell'anno 1866.

Colla legge del 23 novembre 1865, Vostra Maestà si degnò di approvare l'assunzione di un prestito di 90 milioni di fiorini in argento per colmare il *deficit* dell'anno 1865, e per sopperire in parte ai bisogni dell'anno 1866.

Di questo prestito è già incamminata la realizzazione; la prima e la seconda rata furono regolarmente pagate nel mese di dicembre, la terza, quarta e quinta rata verranno incassate da febbraio a giugno 1866. Ma la massima parte di queste somme è destinata a coprire il deficit dell'anno 1865, e nell'anno 1866 dovrà essere calcolata pel servizio dell'anno innanzi.

Prima della compilazione del bilancio consuntivo dello Stato, non si potrà precisare con certezza matematica l'altezza del deficit nella gestione del 1865, ma dai calcoli attuali risulterebbe il prospetto seguente:

La legge finanziaria pel 1865 presenta un disavanzo di . . . . f. 7,982,769

Esso è aumentato dalle seguenti partite:

a) Per non essersi realizzata la preventivata alienazione delle proprietà erariali, rimangono allo scoperto (in cifra rotonda) . . . » 30,000,000

b) In febbraio 1865 scadde un pagamento dello Stato alla Banca nazionale, che non era stato compreso nel bilancio del 1865. L'Amministrazione delle finanze prese a prestito la somma necessaria di 11 milioni di fiorini (in cifra rotonda) da un consorzio, a cui si dovettero dare in pegno le entrate correnti del sale, la dogana stradale, l'imposta di consumo, l'aversuale di Trieste. Con questi proventi, il debito è stato a tempo saldato, ma l'entrata rilasciata al consorzio per una spesa non preventivata, manca al coprimento delle spese preventivate, e quindi convien calcolare nel *deficit* l'importo di . . . . » 11,000,000

c) Così pure, un'altra anticipazione di 13 milioni di fiorini provemente dagli anni 1863 e 1864, che parimenti non era compresa nel preliminare pel 1865, fu saldata colle rendite correnti dell'anno 1865 nel corso dell'anno stesso, meno un residuo di 3.500,000 fior., impiegando così un importo di . . » 9,500,000

d) A giudicare dai risultati del 1864, le entrate dell'anno 1865 (senza la partita, alienazione delle proprietà dello Stato) nella loro effettiva percezione rimasero al di sotto del bilancio di . . . . » 18,000.000

Quindi per l'anno 1865 ne risulta un *deficit* complessivo di . . f. 76,482.769

Qui non si prende in considerazione il prestito di 13 milioni di fiorini, conchiuso in forza della legge 30 giugno 1865, rimborsabile in tre mesi, e prolungato fino al termine di dicembre 1865, poichè esso servì a coprire una parte del *deficit* di cui sopra, e quindi è già contenuto in esso. Se ai sopra enunciati . . . f. 76.482 769
viene aggiunto il residuo debito menzionato sub *c*, dipendente dall'affare di anticipazione dell'anno 1863, ammontante a . . . . . . » 3,500,000

complessivamente (in cifra rotonda) f. 80,000,000 dal prestito in argento di 90 milioni di fiorini, aggiuntovi un guadagno nel corso di 2 milioni di fiorini proporzionato all'aggio attuale, rimangono impiegabili nel servizio dell'anno 1866 altri 12 milioni di fiorini, che furono quindi inseriti nel bilancio.

Mi permetto di far qui l'osservazione, che prendendo la cosa a rigore, i sopra menzionati 3 milioni e ½, residuo pagamento di una vecchia anticipazione, appartengono al preventivo. Se essi non vi furono inseriti, ciò non avvenne pel precedente, per cui finora nei bilanci non si presero in considerazione gli affari di anticipazione, ma principalmente pel motivo, che tutte le obbligazioni assunte dal mio predecessore e da lui incontrate per necessità di tempi in affari di deposito e di anticipazione, si avviano verso uno sviluppo, che in brevissimo tempo sarà compito.

Questa liquidazione è di natura complicata. Naturalmente un *deficit* così rilevante, com'è quello del 1865 non si manifesta già al termine dell'anno soltanto, ma nel corso dell'anno medesimo si rende sempre più sensibile alla scadenza di ogni notevole pagamento. Ora, quando manca il mezzo di coprire il disavanzo, altra via non rimane che quella di procacciarsi danaro, se se ne trova, e se non c'è altro rimedio, bisogna impegnare gli effetti o le rendite correnti. A questa guisa, fu previamente coperta una gran parte del disavanzo dell'anno 1865, e se ora, mercè il nuovo prestito, il *deficit* viene definitivamente pareggiato, ciò accade appunto mediante la liquidazione di questi affari di anticipazione e di deposito. Io mi riservo di fare a suo tempo un devoto rapporto a Vostra Maestà sulla operazione finale.

Quanto sia pesante e sgradevole e nello stesso tempo costosa, un'Amministrazione di questa fatta, dove s'incontrano i più penosi imbarazzi, non è mestieri spiegarlo. Inoltre l'Amministrazione finanziaria, anche procedendo colla maggiore lealtà, è pur sempre esposta a certi sospetti, per la segretezza, che necessariamente si accompagna a simili affari.

Le spese scadono a termini fissi, che debbono ad ogni costo venire osservati, se non si vuole che venga inceppato il meccanismo amministrativo; le rendite, con tutta la migliore volontà dei contribuenti, rimangono spesso in arretrato, e, in ogni caso ci vuole il suo tempo, perchè vengano assorbite dalle 7000 Casse della Monarchia, e vengano applicate alla loro destinazione.

L'Amministrazione finanziaria non poteva trovare finora altro rimedio a tali inconvenienti, che nel mantenere i fondi di Cassa più alti che fosse possibile. Ma, prescindendo anche dal fatto, che così si sottraggono alla circolazione del danaro e al commercio produttivo ingenti somme, questi fondi di Cassa non si possono procacciare colle rendite correnti.

Quindi, in tali condizioni, non è esclusa pel futuro la possibilità, che in date circostanze si facciano affari di anticipazione, finchè non si trovi un rimedio efficace, il quale non può consistere che in una diversa organizzazione del sistema delle Casse. Io mi riservo di fare in tale proposito le mie più sommesse proposte.

Fra le entrate proprie degli altri Ministeri, credo di non dover menzionare in particolare che quelle del Ministero del commercio, le quali, in confronto dell'anno scorso, presentano un disavanzo di 1,400,000 fior. Esso dipende dal minor provento della tassa postale, ch'è la conseguenza della recente riduzione della tassa di porto delle lettere. Questa perdita di danaro sonante è contrabbilanciata dai vantaggi economici di questa misura, che costituisce un vero progresso, ed inoltre l'esperienza di altri Stati insegna, che ribassando il porto delle lettere, il provento si rimette ben tosto all'identico livello, e nel corso di pochi anni supera anzi la somma precedente.

Il credito d'indennizzo per le spese di guerra nello Schleswig-Holstein, incontestabilmente spettante al Governo austriaco, non fu per anco preso in considerazione nel soggetto bilancio, perchè non sono ancora condotte a compimento le trattative sulla somma di questo importo.

III. Il *Deficit.*

Il bilancio per l'anno 1866 presenta.
un fabbisogno complessivo di . . f. 531,273.881
e un coprimento di . . . . . » 491,134,735

quindi un disavanzo di . . . . . f. 40,139,146

La legge finanziaria pel 1865 chiudevasi nominalmente con un *deficit* di circa otto milioni di fiorini, ma in realtà esso è di 76 e ½, rispettivamente di 80 milioni di fior., quindi il risultato pel 1866 è effettivamente più favorevole di circa la metà in confronto dell'anno scorso.

Ciò corrisponde a tutta la situazione attuale. Pel periodo amministrativo di 14 mesi dell'anno 1864 era messo in prospettiva un *deficit* di 109 milioni di fior., che risultò poi di 114 milioni di fior.; nell'anno 1865, mediante le depennazioni fatte nelle spese per l'importo di più che 25 milioni di fior., mercè la benemerita cooperazione del Consiglio dell'Impero, si ottenne un altro notevole miglioramento, e si conseguì un ulteriore vantaggio, facendo sì che il bilancio pel 1866 presenti, in confronto dell'anno scorso, un'altra diminuzione di debito di 40 milioni di fior. Mali cronici profondamente radicati non si possono estirpare dal detto al fatto, bisogna esser contenti, se la guarigione procede a poco a poco, ma in modo costante.

Ora, se si analizza il *deficit* dell'anno 1866, si vede ch'esso dipende principalmente dall'ultimo pagamento di fior. 35,600,000, da farsi l'ultimo dicembre 1866 alla Banca nazionale partita, che non può procacciarsi se non per via di credito, e che dee considerarsi tanto più come una passività straordinaria, in quanto che, col suo pagamento, e coll'altro pagamento che scade il 31 dicembre 1866 dell'ultima rata di 10 milioni di fiorini del debito in argento già coperto, vengono ad essere adempiti completamente gli obblighi di pagamento assunti dallo Stato verso la Banca nazionale, nel Convegno 4 gennaio 1863.

Oltre a ciò, rimane ancora un residuo di 4 milioni e ½ di fiorini, quale disavanzo dell'anno 1866, che potrebbe venire coperto, mediante risparmii da farsi entro i limiti di questo bilancio. Se non si fosse diminuita la straordinaria addizionale all'imposta fondiaria e sulle case, e se non si fosse ridotta la tassa pel porto delle lettere, prescindendo dal debito verso la Banca, nell'ordinaria gestione del 1866, sarebbesi anzi ottenuto un piccolo civanzo.

Ma con ciò non sarebbesi per anche ottenuto il permanente equilibrio nella gestione dello Stato fra le entrate e le spese. Nel bilancio preventivo pel 1866, ci sono proventi straordinarii, su cui non si può fare assegnamento per l'anno 1867.

Se nell'anno 1867 tutte le partite delle spese pel 1866 rimanessero le stesse, ommessi soltanto i pagamenti alla Banca, ne risulterebbe un fabbisogno di . . . . . f. 531,273.881
[illegible] . . » 45,632,638

quindi di f. 485,621,243

Invece vengono a mancare dal coprimento di . . . . f. 491,134,735

a) il ricavato dell'alienazione delle Obbligazioni del prestito del 1859, preventivato nell'anno 1865 in f. 10,000,000
b) il provento del prestito in arg.° del 1865 f. 12 000 000
c) il ricavato dell'alienazione delle proprietà dello Stato, di f. 12.000 000

f 34,000,000

e rimarrebbe *caeteris paribus* pel 1867 un coprimento di . . . . . . f. 457,134,735

quindi pel 1867 ancora un disavanzo di . . . . f. 28.486.508

Il più urgente e più importante problema dell'amministrazione finanziaria sarà ora quello di tendere seriamente a togliere, o almeno a diminuire quanto più è possibile un tale disavanzo.

In questo argomento, oltrechè sul mantenimento della pace e sulle reciproche intelligenze, felicemente avviate dietro la bene augurata iniziativa di Vostra Maestà, circa le interne condizioni politiche, io faccio assegnamento sulle circostanze finanziarie che seguono:

1. La Commissione permanente pel bilancio ministeriale, costituita con Sovrana Risoluzione 10 agosto 1865, per la brevità del tempo non potè influire che limitatamente sullo stanziamento delle spese per l'anno 1866, eppure col suo coerente procedere ha già raggiunto, come fu sopra dimostrato, risparmii in tutti i rami dell'amministrazione, per l'importo di più che 2 milioni e ½. La sua opera propriamente riformatrice incomincierà soltanto colla trattazione del fabbisogno dello Stato per l'anno 1867. Esso porrà in armonia le riforme finanziarie da introdursi nel complesso dell'amministrazione dello Stato, col nuovo organismo dello Stato medesimo, mercè la sua facoltà di devenire ad inchieste speciali, si addentrerà in tutti i rami dell'Amministrazione, e presenterà le sue proposte pel diretto tramite del Consiglio dei Ministri, alla Sovrana decisione di Vostra Maestà. Essa conseguirà, senza dubbio, risparmii radicali e copiosi.

2. Benchè non possa nemmeno pensarsi ad aumentare le rendite mediante un aumento delle imposte, pur nondimeno, le entrate attuali possono diventar più proficue per l'erario, mediante un'Amministrazione più semplice e meno costosa, mediante risparmii, cioè, nelle spese di esercizio. Mercè le riorganizzazioni attuate dopo la mia entrata in carica, la suprema Direzione dell'amministrazione finanziaria è informata a principii di unità; ancora nel corso di quest'anno amministrativo 1866, entro ai limiti dell'attuale bilancio, io posso porre in prospettiva notevoli risparmii nelle spese d'amministrazione, ed ho ogni fondamento per ritenere, che attuando logicamente le misure già incominciate od avviate, essi per l'avvenire diverranno ancora più rilevanti.

3. Il ristabilimento della valuta austriaca, secondo ogni calcolo di probabilità, prima ancora del 1867, diverrà un fatto reale. Al momento che parliamo, l'aggio dell'argento è già disceso a 105, e un occhiata che si gitti al resoconto della Banca dimostra, che la Banca nazionale austriaca appartiene oggidì ai meglio fondati, ai più consolidati Istituti di credito dell'Europa.

Adoperare l'emissione di Banconote per coprire i bisogni dello Stato, divenne ormai una impossibilità, per le insuperabili barriere oppostevi dalla legge e dal controllo.

Ora, ristabilito il corso al pari della valuta austriaca, vengono risparmiate immediatamente all'Amministrazione finanziaria notevoli spese, ammontanti a più milioni di fiorini, cessando la perdita nelle monete e nel cambio nell'atto di procacciarsi l'argento per certi pagamenti (pagamento di *Coupons*, coprimento parziale delle Casse dello Stato Lombardo-Veneto, acquisto di foglie di tabacco all'esterno, e simili).

4. Siccome le entrate nel bilancio pel 1866 sono basate quasi esclusivamente sui risultati del poco prospero anno 1864, così credo, almeno per l'anno 1867, di potermene ripromettere un aumento, mercè il probabile accrescimento della produzione e del consumo dei contribuenti.

Non si può nemmeno immaginare, che i molti provvedimenti legislativi ed amministrativi, presi negli ultimi anni per rilevare il benessere nazionale, cominciando colla franchigia accordata ai mestieri e terminando colla conclusione di trattati doganali e di commercio, possano rimanere vuoti di effetto. Io mi faccio uno stretto dovere di appoggiare nel modo più energico da parte mia, tutti gli sforzi del Ministro del commercio, diretti a promuovere i traffici, l'industria e l'agricoltura, a sviluppare i mezzi di comunicazione, e a sviluppare lo spirito di associazione, e di subordinare l'interesse puramente fiscale alle legittime esigenze dell'economia nazionale, dovunque la situazione delle finanze lo conceda.

5.° Finalmente credo di dover porre a calcolo un altro importante fattore morale, il ritorno del credito.

Qualora si volga uno sguardo comparativo agli ultimi anni, in cui un disaggio d'un 30 per % e un debito pubblico colossale verso la Banca nazionale, ci opprimevano come un incubo, in cui esterni pericoli minacciavano la Monarchia ed esigevano spese militari straordinarie, e nell'interno indarno cercavasi il bandolo per dipanare l'avviluppata matassa, non possono essere che paurosi o parziali gli spiriti che non riconoscano la piega presa verso il meglio.

All'esterno hanno già cominciato ad apprezzare la nuova situazione delle cose ne' rapporti politici, finanziarii e commerciali, ma non altrettanto nell'interno, dove il seme della diffi-

denza è troppo largamente diffuso, perchè si tosto possa pigliare il campo un equo ed imparziale giudizio delle nostre condizioni. Specialmente il Ministero delle finanze, dopo la mia entrata in carica, è esposto ad intemperanti attacchi, ai quali io non risposi, perchè volli che parlassero i fatti.

Io credo di dover seguire questo sistema anche per l'avvenire, e spero di venirne a capo felicemente, poichè, mercè il sano criterio della popolazione austriaca, in cose, che tanto interessano il bene dell'individuo, come quello dell'universalità de' cittadini, la chiara verità s'apre ognora il sentiero, e la pubblica opinione, non traviata dallo spirito di parte, si forma il proprio giudizio indipendente.

Siccome la maggior parte del *deficit* nel bilancio del 1866, dipende dai pagamenti alla Banca, che succedono alla fine dell'anno, credo di poter per ora tenere in sospeso le cure necessarie pel coprimento del *deficit* stesso, e di fare sommessamente a suo tempo le opportune proposte.

Finalmente, mi prendo la libertà d'implorare da V. M. la Sovrana autorizzazione, di poter rendere di pubblica ragione il presente rapporto, contemporaneamente alla pubblicazione della legge finanziaria.

Il progetto viene devotissimamente rassegnato alla decisione Sovrana.

Vienna, il 29 dicembre 1865.

LARISCH m. p.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

DIETA PROVINCIALE DI TRIESTE.

Tornata IX dell' 8 gennaio

Presidente: Capitano provinciale Carlo dott. Porenta.

Commissario imperiale: Consigliere di sezione cavaliere di Jenny.

La seduta è aperta alle ore 6 e 1/4.

Approvato il processo verbale della tornata 5 corr., il *deputato cav. di Sernazi*, qual relatore della Giunta incaricata della redazione dell'indirizzo a S. M. I. R. A., in relazione al conchiuso dietale 2 corr., dà lettura del seguente progetto:

« Maestà!

« Cinque anni di esperienza addussero nella Maestà Vostra il convincimento che la legge fondamentale del 26 febbraio 1861 sulla Rappresentanza dell'Impero, non accettata nè assecondata dai Regni e paesi della Corona ungarica, non poteva condurre al raggiungimento dell'alto scopo, che la Maestà Vostra avea proclamato nell'emanare, coerentemente alla Sanzione Prammatica del 19 aprile 1714, il Sovrano Diploma del 20 ottobre 1860.

« La Maestà Vostra, vivamente preoccupata per le sorti del vasto suo Impero, si trovava perciò determinata di emettere la Patente del 20 settembre 1865, colla quale, nell'intento ivi espresso, sospendeva, riferibilmente alla Rappresentanza dell'Impero, l'attività della succitata legge 26 febbraio 1861.

« Nell'istesso tempo, però la Maestà Vostra rinssicurava solennemente ed irretrattabilmente a tutti i suoi popoli, quale guarentigia degl'interessi dell'Impero e dei loro particolari, il diritto della deliberativa cooperazione alla legislazione ed alla gestione finanziaria.

« Nelle incertezze e nei conflitti, che presentavano le condizioni interne della Monarchia, e nell'assoluta necessità ed urgenza di regolarle su libera via, con matura ponderazione e con riguardo ai legittimi diritti, l'umilissima e devotissima vostra Dieta della Città-Provincia di Trieste riconosce, quale misura di alta sapienza governativa l'iniziativa, presa dalla Maestà Vostra, onde rendere l'organamento costituzionale dell'Impero valido ed operativo per tutti i Regni e paesi, che ne fanno parte, e ricomporlo su quelle solide basi, che, prefiggendo da un canto in modo acconcio gli affari comuni da pertrattarsi colla loro cooperazione nel centro dell'Impero pel vigoroso legame di tutte le parti, raffermi dall'altro canto, e sviluppi nelle cose speciali, l'autonomia dei singoli paesi, in maniera corrispondente agli storici loro diritti, ed alla differente indole loro.

« Questa è vera giustizia per tutti, e come i troni, che hanno la giustizia per sè, non temono nè l'urto dei tempi, nè quello delle perturbazioni; così anche i popoli, che ne sono protetti, s'avvincono sempre più al trono, e gli fanno salde barriera.

« Pronta la devotissima vostra Dieta a secondare di ogni sua possa le magnanime intenzioni ed assicurazioni della Maestà Vostra, erra indefettibile che anche i diritti storici ed i liberi commercii di Trieste, derivanti dall'atto di sua dedizione (1382) all'augusta vostra Casa, e dalle successive Sovrane sanzioni, concessioni e conferme, saranno, conciliabilmente coi nuovi tempi, mantenuti e protetti, secondo i desiderii di questa leale popolazione, essa saluta ed accompagna dei suoi ferventi voti la grande opera, dalla Maestà Vostra iniziata per l'unità e la potenza dell'Impero, e per la concordia dei popoli d'Austria, nell'azione salutare di una Costituzione, la quale, nell'armonia delle parti, tutti li comprenda negli affari comuni, e rinvigorisca con ciò l'Impero, sì negl'interni che negli esterni rapporti.

« E così sarà reso possibile ad illuminato Governo di tutto dedicare il suo impegno a' frutti benefici della libertà e della pace, col riordinamento delle finanze, coll'incremento delle produzioni, e coll'estensione de' commercii, segnatamente marittimi, favoreggiati da internazionali trattati, inspirati al supremo principio della reciprocanza.

« Secondi Iddio la nobile impresa della Maestà Vostra, di già con tanto ardore incamminata, alla quale noi miriamo con viva speranza, alimentata dalla fiducia che il senno e il patriottismo de' popoli d'Austria rendano possibile ed accelerata la soluzione del vitalissimo assunto.

« Tale è il voto, che, co' rinnovati sensi di lealtà e di riconoscenza, offre alla Maestà Vostra, e che la prega di accogliere con animo a lei benigno.

« *L'umilissima e devotissima Dieta della Città-Provincia di Trieste.* »

Questo progetto d'indirizzo fu accettato con grandissima maggioranza, e fu deciso, in seguito a proposta del *deputato dott. Gregorutti*, ch'esso venga scritto con distinta calligrafia e firmato da tutt' i membri della Dieta, ed in seguito a proposta del *deputato Fazze*, che venga consegnato dal Podestà insieme alla Commissione che lo ha compilato, a S. E. il signor Luogotenente, colla preghiera di farlo pervenire a' piedi del trono.

(O. T.)

Praga 8 gennaio. Fra documenti pervenuti, ci sono indirizzi di ringraziamento della Giunta de' Distretti di Beraun e di Wiaschim per l'accettazione dell'indirizzo.

Il maresciallo della Provincia comunica la risposta, data da S. M. l'Imperatore all'atto che gli fu pòrto l'indirizzo:

« Accolgo colla maggiore sodisfazione l'indirizzo della Dieta boema. I sentimenti di lealtà e i sensi conciliativi, con cui la Dieta corrisponde alle Mie intenzioni, la fedele e fidente devozione verso il trono, espressa nell'indirizzo, mi confermano nella piena fiducia, che il Mio Governo, per la via presa, sulla quale persevererà con fermezza, troverà un saldo appoggio nella Rappresentanza del Regno di Boemia. *(Applausi.)*

« Chi vuole raggiungere gli scopi, chiaramente designati nel Mio Manifesto del 20 settembre, non dee temere nè le fatiche, nè i sacrifizii, che si accompagnano al loro conseguimento. Io saluterò con gioia il momento, in cui il felice esito della grand'opera mi condurrà nella vetusta capitale di Praga, per compiere in mezzo ai Miei fedeli Boemi, secondo il diritto e il santo costume, l'atto della incoronazione. *(Slava!)*

« Assicurate la Dieta di tutta la Mia grazia e del Mio favore imperiale. » *(Fragorose acclamazioni.)* *(Wiener Abendpost.)*

Vienna 8 gennaio.

S. M. l'Imperatrice e Regina oggi a mezzodì si è graziosissimamente degnata di ricevere la deputazione, che dalla Dieta ungherese fu mandata a Vienna, per presentarle le felicitazioni del paese, in occasione del suo natalizio, e nello stesso tempo per rinnovare personalmente a Sua Maestà la preghiera, già fatta a Buda dalle due Camere a S. M. I. R. A., di voler felicitare con una visita Sovrana il Regno d'Ungheria.

I membri della deputazione erano, da parte della Tavola dei magnati il Cardinale principe Primate di Scitowszky (capo della deputazione); Paolo bar. di Sennyey, regio Tavernico; Antonio Nakó, Vescovo greco-orientale in Temesvar; Béla bar. di Wenckheim, Conte supremo del Comitato di Bekés, Ladislao di Jankovich, Conte supremo del Comitato di Somogy; Antonio conte Szapary; Paolo conte Esterhazy, Giulio conte Széchényi e Alessandro conte Teleky: e dalla parte della Tavola dei deputati, Giulio co. Andrássy, vicepresidente della Camera dei deputati; e i deputati della Dieta Bela conte Széchényi; Paolo di Domel; Giovanni di Damaszkin, Giorgio di Beneczk, Giovanni di Faur e Giovanni di Victorisz.

Verso le dodici, la deputazione, partendo dalle stanze della reale Cancelleria aulica ungherese, s'indirizzò verso la Corte, dove, preceduta dagl'II. RR. forieri di Corte e di Camera, attraversando le anticamere occupate dalle II. RR. guardie del corpo, si recò nell'appartamento di Sua Maestà.

Nella seconda anticamera, la deputazione fu ricevuta dal maggiordomo di Sua Maestà, generale maggiore conte di Königsegg, poi fu annunziata a Sua Maestà, e introdotta nella sala delle udienze.

S. M. l'Imperatrice, stando sotto il baldacchino del trono, e circondata dalla prima dama di Corte contessa di Königsegg e da otto dame di Palazzo, ricevette la Deputazione, che riverentemente si accostò al trono, e a qualche distanza formò intorno un semicircolo.

Il Cardinale principe Primate, capo della deputazione, tenne il seguente discorso in lingua ungherese:

« Imperiale e Reale Maestà, graziosissima Signora!

« L'entusiasmo, destato dalla rinnovata presenza di S. M. il nostro augustissimo Signore e Re nella nostra patria, non poteva mancare di risvegliare simili sentimenti anche per V. M.

« Volendo la Dieta ungherese dare espressione a quest'intimo entusiasmo e devota reverenza verso V. M., deliberava d'inviare a Vostra Maestà, col mezzo di una solenne deputazione, i sensi della sua profonda devozione, e i più caldi augurii nell'occasione del giorno, che ricorda l'eccelso natalizio, recante felicità ai popoli di V. M., e fu a noi dato il sommo contento di poter esprimere dinanzi a V. M. gl'intimi sensi degli Stati e dei rappresentanti del paese.

« Maestà! Molti sono i motivi, che attirano la nostra nazione verso la persona della M. V. con profonda devozione e con intimo attaccamento; giacchè essa riverisce in V. M. l'augusta persona, che raddolcisce le gravi cure di Stato del suo Signore e Re con tenero amore, la regia madre del serenissimo erede del trono, e con sensi di riconoscenza quella pietà, con cui la M. V., appropriandosi con instancabile zelo la nostra cara madrelingua, si degnò legare il trono e la nazione con nodi ancora più forti.

« In seguito a tutto ciò, è illimitata la nostra profonda devozione, la cui debole espressione voglia graziosissimamente accogliere la M. V. fino al momento in cui gli Stati e i rappresentanti del paese, e con noi l'intero paese, avranno la fortuna di provare coi fatti, nel modo più splendido, i sentimenti da noi espressi dinanzi a Vostra Maestà.

« Noi siamo animati dalla speranza che V. M., di che osiamo pregarla devotissimamente, in nome di tutta la nostra patria, vorrà felicitare la capitale del nostro paese, in unione al suo augusto Signore e Re, colla sua Sovrana visita. La nazione attende ansiosamente quel giorno felice, che recherà V. M. nella nostra patria, a nostra indescrivibile gioia.

« Il cielo conservi la M. V. sotto la sua santa protezione, rinnovi questo lieto giorno fino agli estremi confini dell'età umana, e sparga le sue copiose benedizioni su V. M., come pure sui suoi serenissimi figli, affinchè la nazione ungherese possa rallegrarsi ancora a lungo dell'esistenza di V. M., e possa esclamare con giubilo: *Viva la nostra augusta Regina!* »

Alla fine del discorso, risonò un triplice entusiastico *viva*.

Sua Maestà l'Imperatrice graziosissimamente si degnò di rispondere cortesemente come segue:

« Dacchè la Provvidenza, mediante S. M. il Mio diletto Consorte, mi avvinse con dolci e indissolubili legami al Regno d'Ungheria, la prosperità di questo paese fu costantemente l'oggetto delle mie cure più vive.

« E queste cure furono ancora aumentate dalle pruove di fedele attaccamento e di cordiale devozione, che ultimamente furono date al Mio augusto Consorte, ed oggi furono date a Me dalle parole di V. Em., che mi penetrarono al cuore.

« Ricevete i miei sinceri e sentiti ringraziamenti, ed a coloro, che vi hanno mandato, porgete i miei cordiali saluti, fino al momento, in cui mi sarà concesso di corrispondere a' desiderii del popolo, comparendo in mezzo ad esso a fianco del Mio augusto Consorte. »

La deputazione, al termine di questo discorso, proruppe in entusiastico giubilo, e poi, graziosissimamente congedata da Sua Maestà, si ritrasse riverentemente dalla sala delle udienze.

Il maggiordomo di Sua Maestà l'accompagnò fino all'uscita della seconda anticamera; dopo di che, i deputati, preceduti dagl'II. RR. forieri di camera e di Corte, rimontarono nei loro cocchi.

Per graziosissimo ordine di S. M. I. R. A., tutt'i membri della deputazione ebbero l'onore di venir invitati a pranzo a Corte.

(G. uff. di V.)

Negli ultimi giorni ebbero luogo importanti avvenimenti nel seno dello Stabilimento di Credito, che terminarono con ciò, che, in una seduta straordinaria del Consiglio d'amministrazione, ch'ebbe luogo ieri, sopra proposta di alcuni membri, fu presa l'unanime deliberazione di sollevare tosto dalle sue funzioni il direttore, signor Muller-Melchiors, al quale era già stato denunziato quel posto fino dalla fine di novembre dello scorso anno, di cancellare la sua procura, e di affidare provvisoriamente le sue funzioni al segretario giuridico dello Stabilimento, sig. dottor Brestl. *(FF. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* comunica quanto segue.

« Dall'Ambasciata imperiale di Russia in Vienna viene portato a pubblica notizia che, cominciando dal 13 gennaio 1866, per ordine del Ministero imperiale russo, pel visto dei passaporti, come pure per la legalizzazione, vidimazione e pel rogito di documenti, le tasse, che si riscotevano finora soltanto presso i Consolati imperiali russi in Austria, dovranno pagarsi anche presso la stessa.

« Il prospetto di tali tasse trovasi a pubblica ispezione presso la stessa Ambasciata imperiale, e si fa rilevare qui soltanto, che la tassa pel *Visto* ad un passaporto, è di 50 copecchi in argento, pari a 85 soldi, v. a., e per la legalizzazione di una firma, un rublo d'argento, pari a f. 1.70, v. a. »

Il duca d'Ursel, inviato straordinario del Re de' Belgi, giunse qui, insieme col figlio, conte d'Ursel, e discese all'Albergo *Zum rom Kaiser*. Egli è latore della notificazione dell'ascensione al trono del Re Leopoldo II. *(FF. di V.)*

Praga 7 gennaio.

Il Congresso generale della Società patriottico-economica nominò suoi membri onorarii i Ministri Belcredi, Larisch, Wüllerstorf e Komers, e decise inoltre di fare un indirizzo di ringraziamento al conte Larisch per la legge d'ottobre, concernente l'imposta sull'acquavite.

(FF. di V.)

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nella Nazione: « Corre voce che il conte Terenzio Mamiani sia nominato ministro d'Italia a Berna, ed il marchese Caracciolo di Bella ministro a Madrid. »

È molto probabile che la riapertura della Camera venga differita dal 15 al 22 o 23 corr. Questa misura è giustificata dalle condizioni, in cui il nuovo Gabinetto verrà a trovarsi di fronte al Parlamento. Il Ministero è risoluto di provocare un solenne voto di fiducia, ma esso dovrebbe rinunziare alla speranza di conseguirlo, qualora non esponesse nel modo più ampio ed esplicito ai rappresentanti della nazione i suoi intendimenti. Ora questo programma non potrebbe apparecchiarsi, se prima i ministri non studiassero con animo pacato e tranquillo la situazione, e non si ponessero d'accordo circa alle misure da proporsi alla sanzione del potere legislativo.

La notificazione di questa proroga verrebbe fatta naturalmente ai signori deputati dal loro presidente, l'onorevole Mari, con una circolare da inserirsi nel foglio ufficiale.

Le notizie, sopraggiunte oggi sulle elezioni dell'Italia meridionale, sono tranquillanti. Il partito governativo ricupera in parte il terreno perduto. *(G. di Torino.)*

Mercoledì, 3 corrente, fu aperta la sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Firenze, sotto la presidenza del commendatore Ubaldino Peruzzi. Dal rapporto, fatto dal prefetto conte G. Cantelli, sullo stato dell'Amministrazione provinciale, risulta che la Provincia di Firenze ha 492 chilometri di strade provinciali, e 275 chilometri di strade nazionali.

Ne' 79 comuni della Provincia, si contano 170 Scuole elementari maschili, 100 Scuole elementari femminili, e più che 1900 Scuole private. Gli alunni, che vi sono istruiti, sommano a 36,083, numero notevole, quando si pensi che nel 1863, erano soltanto 19,919, e che in due anni tale numero fu quasi duplicato.

Gl'Istituti di beneficenza della Provincia di Firenze sono 152, hanno un patrimonio di 54 milioni, ed impiegano annualmente 2,521,684 lire in opere pie. *(Opinione.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 3 gennaio.

Il foglio mensile *La Parola russa* ha ricevuto una prima ammonizione per una serie di articoli, in cui, combatte il matrimonio, si predica il socialismo e il comunismo, e si pone la classe dei possidenti in ostilità colla classe lavoratrice, e perchè in due novelle vengono screditate in modo cinico le vedute generali sul matrimonio e sulla morale. *(O. T.)*

Mosca 30 dicembre.

Il capo dell'Ufficio della stampa inviò una circolare ai censori per le cose interne delle Provincie del Baltico, in cui è detto:

« Le si raccomanda di portare la sua speciale attenzione agli stampati sottoposti alla sua censura. In questi non può essere stampata cosa alcuna, atta a mantenere o rinforzare, anche indirettamente, il pregiudizio che si potessero tollerare tentativi di germanizzazione delle Provincie del Baltico, a detrimento del nesso indiviso colla Russia. Quanto più precisa e aperta sarà la ricognizione di questo nesso, nelle Provincie del Baltico, con tanto maggior profitto si potrà por freno alle tendenze eccitanti di quella parte della stampa russa, che sembra essersi prefissa a scopo di dimostrare la diversità storicamente necessaria fra Riga e Kostroma, fra Revel e Pultawa. »

La *Mosk. Zeit.* accoglie con molta sodisfazione questa manifestazione del Governo. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Bucarest 6 gennaio.

La Camera procedette all'elezione di Commissioni per esaminare il bilancio e per rispondere al discorso del trono, e vi elesse quasi esclusivamente candidati del Governo. — In parecchi Distretti della Moldavia regna la fame.

(FF. di V.)

L'*Europe* pubblica il seguente indirizzo, inviato al Principe Cuza dai Greci, che, in gran numero, abitano la vallata del Danubio:

« Altezza Serenissima, Principe della Rumenia!

« La risposta Sovrana sì degnamente e magnanimamente scritta e spedita a S. A. Fuad pascià, colmò d'ammirazione ogni cuore ellenico, e generalmente ogni cuore cristiano.

« Gli Elleni, abitanti della Rumenia, considerano V. A. sin d'ora, come attore d'una gran parte nella prossima rigenerazione di tutto l'Oriente.

« Giorgio, Alessandro, Michele e Nicolò, i Principi delle nazioni sorelle ortodosse e della stessa sorte, son nomi augusti appo gli Elleni, Romani, Bulgari, Serbi e Montenegrini.

« Piaccia a Dio che le speranze di quei popoli generosi non sieno obbliate! Piaccia a Dio che i paesi soggetti siano dichiarati indipendenti da ogni straniera signoria! Solo allora, Altezza, il vostro nome sarà registrato tra' Principi immortali, Michele il prode e Stefano il grande! Allora la storia l'inscriverà nelle sue pagine sacre in lettere d'oro ed indelebili! Così sia! »

Riferito questo indirizzo, l'*Europe* prosegue:

« Il Principe Cuza non mancò di rispondere all'indirizzo con una lettera, che si ebbe la cura di tradurre in greco, e di distribuire gratuitamente al pubblico, a cui quella lingua è famigliare.

« È inutile insistere sui sintomi, che tale indirizzo rivela nello stato presente degli animi, non solo lungo la vallata del Danubio, ma in tutto l'Oriente. È evidente che vi si sogna un patto d'indipendenza tra' Governi d'Atene, di Cettigne, di Belgrado, di Bucarest, e tra tutte le popolazioni greche, montenegrine, serbe, rumene, bulgare, erzegoviane, albanesi. »

« Il *Giornale di Pietroburgo*, foglio ufficioso, ha pubblicato, il 24 dicembre, una comunicazione, emanata senza dubbio dal Gabinetto del vice cancelliere dell'Impero. In quella nota non si fa alcun mistero d'un piano, attribuito al Principe Cuza, e che consisterebbe nel proclamare l'indipendenza dei Principati e nel sollevare tutti i cristiani d'Oriente. Vi è detto espressamente:

« « Sia che questa disperata risoluzione fosse stata realmente inspirata all'Ospodaro dalle difficoltà della sua posizione, sia che soltanto fosse un maneggio per atterrire la Porta e l'Europa, si addita attualmente il contraccolpo, ch'esso ebbe in Bulgaria, dove sarebbesi manifestata una grande agitazione . . . . » » E continua rigettando la voce, sorta a Costantinopoli ed in Rumenia, che fa risalire alla Russia la paternità d'un simile disegno. »

SPAGNA

L'ufficioso *Irurac Bat* reca, in data di Bilbao, 5 corr., i seguenti particolari sull'insurrezione spagnuola:

« Ecco la versione generalmente accreditata.

« I reggimenti di cavalleria Calatrava e Baylen si sollevarono, l'altr'ieri, contro l'Autorità del Governo ad Aranjuez ed Ocagna.

« Ignoriamo finora quale bandiera abbiano innalzato i sediziosi: non sappiamo se questa rivolta precorra un moto più vasto concertato di lunga mano, o se (com'è più probabile) non sia che l'abortire d'una cospirazione precipitata da uomini troppo compromessi; ad ogni modo, l'ordine pubblico non è in pericolo, ed il Governo ha preso energiche misure.

« Ieri l'altro, entrò in Madrid una divisione di cavalleria, accampata ad Alcalà di Lenares; essa acclamò il nome della Regina con entusiasmo.

« Il generale Zabala, ministro della marina, insegui i rivoltosi con due reggimenti di fanteria, due di cavalleria, ed una brigata d'artiglieria. Le truppe ribelli, abbandonate dai loro capi e dai loro uffiziali, isolate, tra popolazioni ostili od indifferenti, erano scoraggiate, e si sbandavano. Ad Argonda, s'è presentata un'intiera compagnia; a Valdemoro, un altro pelottone si sottomise.

« Non si conoscono i capi di questo moto militare; ma, a giudicarne dagli echi della stampa e dalle misure di rigore, che il Governo ha adottate, si comprenderà che i generali Prim, Pierrad e Contreras non sono forse estranei a questa insurrezione.

« La partecipazione di questi personaggi, la cui politica posizione è ben nota, darebbe una certa gravità ed un intento determinato al tentativo, di cui ci occupiamo; ma le Autorità sono tranquille. Il Governo conta sulla fedeltà dell'esercito ed il buon senso della popolazione, e le notizie, ricevute da tutte le parti della Spagna, sono soddisfacenti. L'attitudine calma, sottomessa delle popolazioni basche, presenta un meraviglioso spettacolo. Il paese basco non fallirà alla sua divisa, *fedeltà!* »

Nel *Norte de Castilla*, si legge: « Pare che i reggimenti di cavalleria sediziosi di Calatrava marcino sbandati senza colonnelli e senza uffiziali. La colonna del generale Zabala li stringe dappresso.

Il *Diario* di Barcellona, del 4 gennaio, dice: « Pochissimi uffiziali si associarono alla sedizione militare d'Aranjuez ed Ocagna. Gli abitanti di Barcellona furono molto sorpresi alla notizia di questo sollevamento, e non si preoccupano che dei dolorosi effetti, che simili avvenimenti possono produrre sul commercio di Barcellona. Fortunatamente, in tutta la Catalogna la tranquillità è perfetta. » *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

FRANCIA.

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique*, del 7 gennaio corrente:

« Secondo nostre informazioni, il trasferimento all'Italia d'una parte del debito pontificio si farebbe, coll'accordo degli interessati, mediante una semplice surrogazione del debitore. Sta, in fatti, che il Governo italiano ed il Governo pontificio hanno un solo e medesimo creditore: dimanierachè i *coupons* del debito romano, che passerà all'Italia, continueranno ad essere pagati dalla casa Rothschild.

« È vero che la Santa Sede non ha ancora dato la cifra del debito concernente le Provincie distaccate dal suo territorio; ma è probabile che quella cifra non tarderà ad essere fissata, e si ha motivo di sperare che il componimento per l'esecuzione dell'articolo della convenzione del 15 settembre, relativo a questo oggetto, potrà essere conchiuso prima dello sgombro completo degli Stati pontificii da parte delle truppe francesi. »

GERMANIA

La *Schles. Zeit.* aggiunge ai dati già riferiti sul contenuto del trattato commerciale coll'Italia che nel medesimo è pure stabilito il termine di denuncia secondo l'art. 7, come nel trattato col Belgio. Nel caso quindi che nessuna delle parti contraenti avesse notificato all'altra, prima che spiri il 31 dicembre 1875, la sua intenzione di far cessare l'effetto del trattato, quest'ultimo rimarrebbe in vigore per la durata d'un anno, decorribile dal giorno, in cui una o l'altra delle parti contraenti lo avesse disdetto. Del resto (dice quel foglio), sembra che a Firenze regni pochissima propensione a consentire all'esecuzione del trattato, sinchè non vi abbiano aderito tutti i Governi. Non solo viene colà eccepita la nota clausola apposta, ma si è persino accampata, come contro-condizione, l'importante disposizione del protocollo finale, che lo scambio delle ratifiche esiga e comprenda in sè il riconoscimento dell'Italia; ondechè il Governo ed il Parlamento non abbandoneranno tanto facilmente questo mezzo di pressione. Quindi non è pure del tutto chiarito in qual forma l'accennata dichiarazione verbale siasi riserbata su questo punto l'adesione del Parlamento; tuttavia è difficile sottintendere in ciò una proposta da farsi al Parlamento, come fu ritenuto da molte parti.

Quanto all'assenso de' Governi del *Zollverein*, la *Gazzetta di Darmstadt* comunica che l'Assia-Darmstadt aderì poco prima della conchiusione. Del resto, è noto che la sottoscrizione del trattato prima dell'adesione di tutti i Governi avea il suo precedente nel trattato franco-tedesco. *(W. Abendpost.)*

Circa il modo, onde nell'Annover è considerata la conclusione del trattato di commercio coll'Italia, è caratteristica la seguente dichiarazione, soggiunta dalla *D. Nordsee-Ztg* ad un brano tolto da que' fogli, che rimproverano il Governo annoverese de' suoi scrupoli legittimisti. « Senza dubbio, l'Italia ha tanto interesse all'attuazione del trattato di commercio, quanto ne ha il *Zollverein*; e nondimeno la Germania si lascia prescrivere condizioni, e, mediante la questione del riconoscimento, si assoggetta ad una pressione, che è tanto più grave, in quanto che l'Italia, alla stretta de' conti, pretende che gli Stati tedeschi debbano ignorare il diritto dei trattati a pro' della sua esistenza di fatto. Del resto potremmo ricordare a quei signori di Gotha, che in altre occasioni essi volevano fare per le *idee* tutt'i sacrifizii materiali, offrire il sangue e le sostanze; ma qui d'improvviso pongono nel luogo dell'*idea* il vantaggio materiale, sacrificando ad esso il diritto e la propria libertà d'azione. »

(Wiener Abendpost.)

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 gennaio.*

Il Re ricevette oggi in una lunga udienza il barone Carlo di Scheel-Plessen. Si dice ch'esso debba entrare nella diplomazia prussiana. — Voci molto diffuse parlano d'un prestito straordinario per la marina. *(FF. di V.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 5 gennaio.*

S. M. il Re partì ier sera alla volta di Monaco, per visitare la Duchessa Sofia di Baviera, sua figlia, gravemente ammalata di pleurisia.

(FF. di V.)

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 3 gennaio.*

L'Autorità d'Amburgo annunzia ufficialmente nel *Correspondent* la sua protesta contro la presa di possesso della Posta lauemburghese per parte della Prussia. *(FF. di V.)*

DUCATO DI HOLSTEIN. — *Kiel 7 gennaio.*

La Principessa inglese fidanzata al Principe Cristiano d'Augustemburgo si recherà più tardi ad abitare ne' Ducati. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato, sopra proposta del Consiglio comunale di Oderzo, ha nominato a Podestà di quella città, il dott. Francesco Perucchini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Il conte di Eulenburg condannato. — 2. Finiti i processi de Feniani in Irlanda. — 3. Le attuali condizioni dell'agricoltura in Francia. — 4. Inconvenienti di un Governo troppo personale. — 5. Il Corpo legislativo in Francia convocato pel dì 22 gennaio. — 6. Stansfeld nominato segretario dell'ammiragliato a Londra. — 7. Condizioni della insurrezione spagnuola.

1. I nostri lettori ricordano il fatto del cuoco francese, che si diceva ucciso in una rissa da uno studente-uffiziale, il conte d'Eulenburg, a Bonna, e come a Strasburgo e in altre città della Francia si facessero fervide istanze, affinchè il Governo francese ottenesse da quello di Prussia che quel delitto non andasse impunito. Ora il giovine conte di Eulenburg, benchè fratello di un ministro, è stato processato e condannato, e scrivono da Bonna, il giorno 1.° del mese corrente, alla *Gazzetta di Colonia*, che il colpevole è stato in quello stesso di condotto dal quartier mastro per gli alloggiamenti del suo reggimento nella fortezza di Ehrenbreitstein, dove è condannato a passare quattro mesi e mezzo in prigione.

2. In Irlanda, i processi de' Feniani sono finiti; l'ultimo di quegli agitatori è stato condannato a cinque anni di carcere, e si dice che il Governo non abbia l'intenzione di processarne altri. Nondimeno egli continua a prendere precauzioni straordinarie. Si concentrano truppe a Dublino, e si procede come se si temesse che un timor panico eccessivo non abbia a spingere le classi più elevate e minacciate a farsi giustizia da sè. Questo è forse lo scioglimento più probabile del quesito. Una cospirazione orangista non sarebbe meno pericolosa d'una cospirazione feniana: tale almeno è l'opinione dello *Spettatore*.

3. Il *Progresso di Lione*, parlando delle condizioni dell'agricoltura in Francia, afferma che difficilmente si può avere un'idea del suo misero stato attuale. I lavoratori de' campi, non trovano, come produttori, un sufficiente compenso alle loro fatiche, e, come i consumatori, sono costretti a pagare a prezzi esorbitanti tutti gli oggetti di prima necessità, ch'essi non producono. Questo doppio inconveniente fa sì ch'essi non possono vivere se non a patto d'imporre a sè medesimi dure privazioni, di abbandonarsi ad eccessivi lavori, o finalmente di consumare i risparmi fatti in tempi migliori. Queste difficili condizioni non possono durare più a lungo senza pericolo. Già, in grazia delle spedizioni militari in regioni lontane, e dei vasti lavori di rifabbricazione nelle città, le braccia e i capitali sono quasi venuti meno del tutto per la coltura de' campi, e quanto prima, senza un benigno riguardo della Provvidenza, e l'attività e l'intelligenza abbandoneranno le terre per volgersi ad altre cure. L'assenza de' proprietarii e l'emigrazione, ch'era già grande in questi ultimi anni, va crescendo ogni dì più. I figli de' coltivatori abbandonano a gara l'agricoltura per dedicarsi al commercio, all'industria o ad una carriera più o meno liberale. Se questa diserzione continua, l'ulteriore decadimento dell'agricoltura sarà certo, e allora che sarà del commercio e dell'industria, de' quali l'agricoltura è madre e nutrice? E non è da dimenticare che i lavoratori de' campi costituiscono in Francia, non solo la maggioranza degli elettori, ma ben anche quella de' consumatori. Ora, se il consumo diminuisce, che sarà del commercio e dell'industria? Il Governo di Francia dovrebbe fare un'inchiesta, onde bene accertarsi delle presenti condizioni dell'agricoltura, e stanziare provvedimenti atti ad impedirne l'ulteriore rovina. E giacchè il Governo ha proibita la riunione d'un Congresso di viticultori a Macon, e la pubblicazione d'un giornale a Narbona, egli dee risolvere prontamente le importanti questioni, che gl'interessati non hanno neppure la facoltà di studiare in comune. Giacchè voi persistete, dice al Governo imperiale il *Progresso di Lione*,

giacchè voi persistete a tenere in tutela gli agricoltori, anche in ciò che riguarda i loro privati interessi, adempite almeno ai doveri della parte che vi siete attribuita. L'agricoltura soffre, e voi stesso lo confessate; ma se voi non permettete ch'essa trovi da sè un rimedio a' suoi mali, apprestateto voi, e non perdete tempo per accorrere in soccorso ai vostri ausiliari, perchè potreste bentosto provare voi stesso il contraccolpo della catastrofe, che si prepara. — Se il *Progresso di Lione* dice il vero, bisogna dire che anche la Francia ha i suoi mali, e sono gravi, e si faranno sempre più pericolosi, se il Governo non vi provvede con sollecitudine e zelo.

4. Il Governo in Francia si piglia troppe cure, e non può bastare a tutto, com'è ben naturale; e perciò molte cose non prosperano o non si fanno, che lasciate alle cure de' privati sarebbero fatte e sarebbero prospere. L'individualismo, dice bene l' *Opinion Nationale*, ha del buono. Quando si fa poco assegnamento sullo Stato, se ne fa un poco più sopra sè stessi, e l'iniziativa non è lenta, nè debole. Quanto più lo Stato si fa personale, tanto più è responsabile, e tanto meno può egli bastare a fare la prosperità di coloro, che hanno posto tutto il loro avvenire nelle sue mani. Quando Napoleone III ha ridotto ultimamente l'esercito di alcune migliaia d'uomini, ha dovuto pensare agli ufficiali, che la riduzione poneva fuor di servizio, e procacciar loro occupazione e guadagno; necessità del Governo, che vuole abbracciar tutto, e provvedere a tutto. L'opposto è avvenuto in America, dove, con un tratto di penna, il Presidente Johnson ha mandato alle loro case 800 000 uomini. Il Governo impersonale e repubblicano di Washington non ha dovuto occuparsi nè di soldati, nè di ufficiali. Ciascuno s'è accomodato secondo le sue attitudini, le sue capacità e le sue condizioni più o meno favorevoli. Burnside si è fatto agente di strade ferrate in Pensilvania; Butler è manifattore nel Massachussel, Schurz è a Washington, corrispondente della *Tribuna di Nuova Yorck*; Sigel ha preso la penna per redigere un giornale tedesco a Baltimora; Franklin è sopraintendente della fabbrica d'armi di Colt ad Hartford; Smith, già ufficiale di cavalleria, si è fatto droghiere a Chicago, Patrick, che aveva un ufficio elevato nell'esercito di Grant, è affittaiuolo a Nuova Yorck; Ferrero dà lezioni di ballo; Percy Windhouse dà lezioni di scherma. Il Sud ha gli stessi principii individualisti. Buckner si è messo alla testa di un giornale della Nuova Orleans, Gardner è anch'esso giornalista, Anderson è ufficiale estimatore, dopo d'essere stato macellaio; Thomas è impiegato in un battello a vapore sul Mississipi; Forrest dirige una segheria meccanica sul Tennessee; e Wheeler è commissionario di merci ad Augusta, nella Georgia. Lo stesso celebre general Lee, è divenuto direttore in un Collegio. In tal modo, gli ufficiali americani non debbono che a sè stessi l'attuale loro stato. Queste osservazioni dell' *Opinion Nationale* sono buone, ma potrebbe essa dirci se le migliaia d'altri ufficiali degli eserciti americani hanno trovato occupazione e guadagno da sè? Sta bene che il cittadino, che ha servito il suo paese col proprio coraggio e col proprio sangue, provveda a sè stesso; ma il Governo del paese, dovrà per questo abbandonare alla ventura tutti coloro, che non trovano modo da procacciarsi la propria sussistenza? In alcune Repubbliche il cittadino serve lo Stato negl' impieghi pubblici, presta eminenti servigi, con una meschina retribuzione, e, dopo molti anni, è congedato senza mezzi, e senza nessuna gratificazione da parte dello Stato, che ha lealmente e onoratamente servito. *Ne quid nimis.* La troppa impersonalità de'Governi può essere dannosa, come può esserlo la troppa personalità.

5. Sino dal 4 gennaio, il *Moniteur* ha annunziato che il giorno 22 dello stesso mese si adunerà a Parigi il Corpo legislativo. Intanto i giornali fanno i loro calcoli di probabilità sul contenuto del discorso del trono, che probabilmente prometterà lo sgombro delle truppe francesi dal Messico in un prossimo avvenire, e ciò onde prevenire una discussione ardente da parte della opposizione. Dicesi che il sig. Walewski, subito dopo la seduta imperiale, inaugurerà la sua presidenza il 22 gennaio con un discorso diretto ai deputati, e che cederà poi il posto ad Alfredo di Roux, perchè sieno verificati i suoi poteri, il che non troverà ostacolo.

6. A Londra, è stato nominato il signor di Stansfeld al posto di segretario dell'Ammiragliato, che lord Clarence Paget abbandona per assumere il comando della squadra del Mediterraneo. Il sig. Stansfeld rappresenterebbe in tal modo nella Camera de' comuni il Dipartimento della marina, il cui capo, il duca di Somerset, siede nella Camera de' lordi. Il sig. Stansfeld ha già fatto parte, nel Gabinetto di lord Palmerston, dell'amministrazione della marina, ma ha dovuto rinunziare alle sue funzioni di giovane lord dell'Ammiragliato, a motivo della sua amicizia con Mazzini.

7. Dalle notizie di Spagna si desume che l'insurrezione, condotta dal generale Prim, stato richiamato in patria dall'attuale Ministero, e che, per riconoscenza alla Regina e al suo Governo, s'è posto a capo della rivolta militare, non solo non progredisce, ma va scemando di forze e di credito. Le popolazioni non si associano al movimento; molti soldati, che seguirono Prim nella sua ritirata o fuga, si presentano spontaneamente alle Autorità municipali; una parte degl'insorti si è rifugiata in Portogallo, dove è stata disarmata. Le forze, che restano a Prim, si dicono in pessime condizioni, e non trovano in nessuna parte buona accoglienza, nè simpatie. Il famoso generale Prim, dice un giornale, va errando come l'eroe di Dulcinea per le pianure della Mancia, e si crede che quanto prima sarà costretto a licenziare i suoi soldati per salvare la propria pelle, guadagnando la frontiera di Portogallo. Molti giornali, a dir vero, pronosticano un esito fortunato alla rivoluzione in Spagna, ma i fatti sinora corrispondono poco ai pronostici. In breve, speriamo di uscire dalle incertezze, e speriamo del pari che i fatti proveranno al Governo della Regina che le concessioni, fatte alla rivoluzione, non giovano a salvare i troni e le dinastie, anzi servono per lo contrario ad accrescerne i pericoli e ad affrettarne la rovina. Nel presente movimento, dicesi non avere nessuna parte Espartero, il duca della Vittoria, che continua a risiedere a Logroño, vivendo ritirato e del tutto alieno dalla politica. (Z.)

Vienna 9 gennaio.

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Elisabetta, Clementina, Clotilde, Maria, Amalia, fu attaccata in Linz, nella notte dal 6 al 7 corr., da angine membranacea, e soccombette a quel male, alle ore 5 del mattino. Lo stesso giorno, i serenissimi genitori, l'Arciduca Giuseppe e l'Arciduchessa Clotilde, andarono da Linz a Bolzano, dove soggiorna il serenissimo signor Arciduca Stefano. La salma della piccola Arciduchessa venne deposta nelle tombe arciducali di famiglia nel R. castello di Buda. Essa era nata il 18 marzo 1865: aveva quindi l'età di 9 mesi e 16 giorni.

(G. Uff di Vienna.)

A quanto scrivono all' *Allg. Zeit.*, venne conferito, quale dono pel nuovo anno, al Principe ereditario Rodolfo, la gran croce della Legion d'onore dall' Imperatore Napoleone, e l'Ordine della Giarrettiera dalla Regina Vittoria.

Sardegna.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « Un recente decreto di S. M. il Re nomina il commendatore Giovanni Rebaudengo, a sopraintendente generale, reggente il Ministero della real Casa. Ciò dimostra quanto fossero infondate le voci corse sulla soppressione di quel Ministero. — Col 1.° gennaio corrente, a motivo dei nuovi ordinamenti, da cui sarà retta la Casa di S. M., il Gabinetto particolare cessò dal far parte del Ministero della real Casa. »

Elezioni politiche.

Città Castello: Eletto Fabbri. — *Chiaravalle*: Eletto Assanti, con voti 353. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Clausemburgo 9 gennaio.

Nella seduta d'oggi della Dieta, fu letto il Rescritto imperiale intorno alla deliberazione della Dieta transilvana, concernente l'unione all'Ungheria. Indi la Dieta fu aggiornata sino a nuova disposizione. *(O. T.)*

Pietroburgo 9 gennaio.

La *Gazzetta tedesca* rileva da fonte sicura che si stanno apparecchiando delle misure pel miglioramento e regolamento della condizione del clero secolare cattolico nella Polonia. Il medesimo percepirà emolumenti fissati a seconda delle leggi d'equità; le paghe dei parrochi saranno migliorate; diminuite quelle dell'alto clero. Tutte le fondazioni e rendite verranno amministrate dal Governo ed impiegate esclusivamente a profitto del clero cattolico. *(G. di Trento.)*

Madrid 8 gennaio.

Dalle ultime notizie che si hanno, Prim trovavasi colla sua banda in Urela, nelle montagne di Toledo. Sarà cosa assai difficile che egli possa sfuggire alle tre colonne, che lo inseguono. Gli insorti, che ripararono nel Portogallo, vennero, al passaggio del confine, dalle Autorità portoghesi disarmati. *(G. di Trento.)*

Berlino 8 gennaio.

Gl'inviati delle Potenze protettrici della Grecia hanno dichiarato ai capi di partito greci, che qualora il partito nazionale provocasse la Porta, le Potenze protettrici abbandonerebbero la Grecia a sè stessa. Queste comunicazioni valsero a raffreddarli, e produssero un cangiamento a favore del Re Giorgio. *(N. fr. Pr.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 gennaio.

(Spedito l'11, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 12 min. 10 ant.)

L'Aragona fu posta in istato d'assedio. A Madrid domina inquietudine. La *Gazzetta di Madrid* annunzia che, in conseguenza dei disordini, seguiti il 9 a Barcellona, le truppe ebbero l'ordine di sparare contro il popolo ammutinato. L'ordine vi fu ristabilito.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 11 gennaio.

(Spedito l'11, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 12 min. 30 pom.)

Madrid 10 di sera. — Gl'insorti scoraggiati marciano verso le montagne di Toledo; credesi ch'ei vadano verso il Portogallo. Concha, marchese del Duero, torna a Madrid; Serrano è il suo successore. L'ordine non fu più turbato a Barcellona. Tranquillità da per tutto.

Firenze 10. — Il Parlamento fu prorogato fino al 22 corrente. Tal disposizione fu presa per istudiare accuratamente i progetti del Ministero anteriore. *(V. sopra.)*

(Correspondenz-Bureau.)

Notizie meteorologiche.

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 10 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è generalmente molto sotto il normale; a Lesina di 21. 3mm. Nelle ultime 24 ore, abbassò. Il termometro è sopra il normale, come ad Hermannstadt, di 9. 6.° C.°. I venti sono da N. O. forti. Il cielo coperto. Piove in diversi siti. Ieri pioggia e neve. Ad Ancona, mare tempestoso.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 10 gennaio 1866. — Il barometro abbassò rapidamente sull'Italia e nell'Adriatico, essendo ieri scoppiate delle burrasche a Napoli ed a Trieste. Questa mattina il vento spira veemente da Sud-Ovest a Livorno ed a Napoli, e da Ovest fortissimo a Lesina.

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e sanità marittima sullo stato atmosferico sulle coste austriache nell' Adriatico.

Osservazioni del 10 gennaio 1866, ore 9 antim.

Venezia. — Libeccio debole, mare in calma e cielo annuvolato in parte.

Trieste. — Tramontana debole, mare leggiermente agitato, e cielo tutto annuvolato.

Lesina 9. — Levante moderato, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

— *10.* — Maestro tramontana fortissimo, mare molto agitato e cielo tutto annuvolato.

Budua 9. — Levante moderato, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

Effetti	del 9 gennaio	del 10 gennaio
Metalliche al 5 p. %	62 65	62 65
Prestito naz. al 5 p. %	66 85	66 65
Prestito 1860	83 50	83 55
Azioni della Banca naz.	759 —	760 —
Az. dell' istit. di credito	151 20	150 80
Cambi		
Londra	104 75	104 85
Argento	104 90	105 —
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 02	5 01

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 40
Strade ferrate austriache	415 —
Credito mobiliare	770 —

Borsa di Londra del 9 gennaio.

Consolidato inglese	87 —

FATTI DIVERSI.

Avviso urgentissimo.

Stringendo sempre più il tempo per la insinuazione delle regolari domande di spazio per parte di quelli, che sono disposti di concorrere all' **Esposizione mondiale di Parigi** insinuazione che non potrebbe lasciar lusinga di evasione favorevole se presentata dopo il 20 corrente, questo **Comitato filiale** per l'Esposizione suddetta *invita gl'industriali ed agricoltori della Provincia, a' quali venne già diretto particolare appello, a non ritardare ulteriormente la produzione delle rispettive domande.*

Presso la Segreteria della Camera di commercio e d'industria, si ricorda che verranno distribuite le formule per estendere le insinuazioni.

Dal Comitato filiale per l'Esposizione mondiale di Parigi; Venezia 11 gennaio 1866.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

L'Accademia inaugurava oggi le sue tornate con una *Relazione de' lavori fatti dai soci nel precedente biennio*, letta dal professore Roberto De Visiani, nel trasmettere l'ufficio di presidente al dott. Ferdinando Coletti, il quale preludeva con parole di riconoscenza verso l'Accademia per la fiducia in lui riposta, ed esprimendo il voto che la discussione negli argomenti trattati abbia da giovare ampliando le scientifiche e letterarie contribuzioni di questa dotta Associazione. — Indi il socio ordinario, professore ab. Modesto Bonato, intratteneva l'adunanza con la lettura della seconda ed ultima parte di alcune sue *Riflessioni intorno al Panteon, che si chiama il Walhalla, eretto in onore degli uomini illustri di Germania dal Re di Baviera Luigi I.*

La prossima tornata avrà luogo il giorno 14 gennaio.

Padova 10 gennaio 1866.

Commissione per una memoria a Vincenzo Lazari.

Vincenzo Lazari, nummografo di fama italiana, attende dalla riconoscenza dei contemporanei una memoria, che additi ai posteri il luogo dove egli riposa; e noi, ch'eravamo in particolare legati a lui per vincolo di amicizia e di ammirazione, ce ne facciamo per ciò i promotori.

Riceveremo, direttamente o per lettera presso di noi, alla Segreteria della *Società veneta promotrice di belle arti*, od alla Direzione del *Museo Correr*, le soscrizioni ad una o più promesse, ciascheduna d'italiane lire 2 (due), dei nazionali e degli esteri, che vorranno prestare questo tributo di ossequio alla rimembranza d'un sì dotto cultore degli studii di storia patria e della numismatica.

Tocesto il numero almeno di mille promesse, saranno invitati i signori soscriventi ad una convocazione, nella quale, a pluralità di voti dei presenti, verrà eletta una Giunta, che provvederà, nei modi in pari tempo e guisa designati dai signori soscriventi medesimi, al conseguimento dello scopo (*).

Si pregano le Redazioni dei giornali di voler ripetere nelle loro colonne il presente annunzio.

Venezia, il 10 settembre 1865.

Co. AGOSTINO SAGREDO.
EMANUELE ANTONIO CICOGNA, cav.
AVV. NICOLÒ nob. BAROZZI.
Co. NICOLÒ PAPADOPOLI.
AVV. GIUSEPPE MARIA MALVEZZI.

I giornali di Londra, del 4 corrente, annunziano un violento uragano nella capitale. Le navi sulla riva del Tamigi venivano strappate dalle ancore, altre affondate, altre poste in collisione. Si posero sovr'esse uomini di guardia per tutta la notte. Un piloto disse non aver mai veduto un temporale sì forte. I capitani di navi avevano grande difficoltà nell'afferrare terra la mattina. Due marinai annegarono. Nelle darsene a molti vascelli fu portato via dal vento l'albero di parrocchetto. A una casa fu portata via parte del tetto; un'altra non finita venne quasi adeguata al suolo. I treni delle ferrovie subirono frequenti ritardi per la forza del vento.

Sulla linea ferroviaria da Parigi al Mediterraneo per Lione, si continuano attivamente gli esperimenti d'un ingegnoso ritrovato per mettere tutti gli scompartimenti d'un vagone, che sia in moto, in comunicazione col capo-convoglio. A prevenire però, nell'atto pratico, l'abuso, che potrebbe essere fatto del segnale, il bottone si trova posto sotto un piccolo vetro, che bisogna rompere per toccare il bottone. Tutte le prove fatte fin qui sono completamente riuscite. *(Franche Comté.)*

Da Stoccolma viene riferita la morte di Federica Bremer, celebre autrice di romanzi, in età di 63 anni. *(O. T.)*

Il 9 corrente, alle ore 2 pomeridiane, il direttore d'un negozio di coloniali, abitante nel Sestiere di Canaregio recatosi in una stanza al piano superiore del negozio medesimo, si aperse la gola con un falcetto. La ferita fu dichiarata mortale; ma il ferito viveva ancora la seguente mattina. È ignoto il motivo, che spinse l'infelice a tanta disperazione.

Il mugnaio Luigi Campanini, di Marmirolo, nella Provincia di Mantova, d'anni 56, ritornando la sera del 7 corrente alla propria abitazione, cadde nel fiume Parcarello e vi perdette la vita. Il giorno seguente fu trovato e raccolto il suo cadavere.

Circa le ore 7 pomerid. del 12 corrente, fra Marega e S. Lucia, nel Distretto di Legnago, certo Cesare M. venne aggredito da due uomini mascherati ed armati l'uno di pistola e l'altro di coltello, e spogliato da essi di 10 fiorini in varie monete.

(*) L'avv. Malvezzi assume la rappresentanza degl' interessi dei contribuenti e la conseguente responsabilità riguardo agli atti preliminari, finchè sia costituita questa Giunta; di conformità alle prescrizioni della legge vigente.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 gennaio.

È arrivato da Liverpool a Trieste, il vapore ingl. *Samson*, con merci per diversi, diretto ad I. Bachmann.

Vendevansi olii di Bocche orne 300 circa, a f. 32, ed olii di Monopoli a d. 235, sc. 12 per %. Pagavansi f. 21 ¾ botte 20 vacchetti pesti, e f. 22 in dettaglio. Partita seta fino greggia, si pagò a f. 36, e manifestavansi alcune vendite di vino dalmato, da f. 50 a f. 60 il bigoncio daziato, prezzo a cui i vini rimasero offerti. In salumi, nessuna varietà. Notammo, che a Genova si pagavano a lire 140 le salacche inglesi di pesca autunnale, e lire 45, a f. 50 le arringhe. Fermi prezzi nei cereali con vendite di ettol. 21,500, ed il riso ancora più sostenuto, da lire 38 a l. 41. Le sete venivano meglio tenute. Arrivava petrolio, che si vende da lire 123, a lire 122. Tanto a Treviso che a Rovigo, vi ebbe fermezza nei cereali, e pochissimi affari; ricerche dei toscani che non potevano esaurirsi pel sostegno.

Le valute rimasero invariate, le Banconote, pronte, si pagavano a 96 ⅛, e mancano, sebbene si obblighino da taluno a 95 ⅞ per fin di mese, si ricerca il prestito veneto ad 83 ⅛ a ¼, la Conversione dei Viglietti da 65 ¼ a ⅝, il nazionale da 64 ¼, ad ⅜, e la rendita ital. più offerta ognora a 63. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 5 gennaio. Arrivati

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Enrico*, di tonn. 16, patr. Semprucci G., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Bassanich N., con 42 col. caffè, 55 bal. olio, 100 col. frutti div., 1 cas. pignoli, 1 col. incenso, 6 col. zucchero, 5 bot. somma, 1 bot. aceto, 1 col. vino, 4 col. pepe, 10 col. drogherie ed altre merci div. per chi spetta.

» » Spediti

Per *Spalato e Traù*, pielego austr. *Teodoro Benefattore*, di tonn. 49, patr. Vidotti G., con 24 col. riso, 50 bal. canape, 23 col. strappatura, 1 part. baccalà, 1 detta pietre cotte, 90 staia granone, 1 pac. merci.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Teresa Caterina*, di tonn. 261, cap. Jancich P., con 14500 fili legname in sorte.

Per *Fiume*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 87, patr. Scarpa G., con 180 sac. farina bianca, 250 sac. semolino, 1 cas. candele steariche, 1 bot. terra bianca, 30 bal. baccalà.

Per *Trieste*, barck inglese *Rose of Sharon*, di tonn. 397, cap. Clark W., vuoto.

Per *Trieste*, schooner danese *Alice*, di tonn. 154, cap. Lange H., vuoto.

Per *Trieste*, barck inglese *Regina*, di tonn. 426, cap. Loodon W., vuoto.

Per *Corfù*, brig. austr. *Salomone*, di tonn. 182, cap. Gregoretti T., vuoto.

Per *Alessandria*, barck austr. *Venezia*, di tonn. 441, cap. Vianello L., con 26820 fili legname in sorte, 2800 pietre cotte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 80 pan. asfalto, 167 col. frutta fresc., 42 col. verdura, 4 col. carta, 5 col. tela, 3 col. conterie, 31 col. formaggio, 2 col. ferrami, 3 col. sublimato, 4 col. burro, 11 col. panni tint. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Petranovich N., con 400 sac. farina bianca, 210 cas. carta, 2 bot. gesso, 6 cas. terraglie, 6 col. filo corda, 170 pan. asfalto, 4 col. vetri, 29 col. frutti fresc., 1 col. riso, 8 col. pelo, 100 bgna. sedie di legno.

Il 6 gennaio. Nessun arrivo.

» » Nessuna spedizione.

Il 7 gennaio. Arrivati

Da *Zante*, partito l'11 dicembre p. p., trabacc. austr. *S. Spiridione*, di tonn. 93, cap. Barolin G., con 50 cas. sapone, 1 cassetta uva passa per T. C. Giannotti, 31 col. semolino per C. Triandafilo, 4 col. uva passa, 3 pac. esterne, all'ord., racc. all'ord.

Da *Pola*, pielego austr. *Bell'Emilio*, di tonn. 46, patr. Pagan F., con 1 part. terra saldame alla rinf., all'ord.

Da *Cesenatico*, pielego pontif. *S. Francesco*, di tonn. 22, patr. Naccari M., con 1 part. zolfo alla rinf., racc. a Carlo Barrera.

Da *Trieste*, pielego austr. *Michelangelo*, di tonn. 39, cap. Varagnolo F., con 2 cas. sapone, 104 cas. agrumi, 1 part. carrube, 10 bot. olio di cotone, 2 bot. fichi, 14 col. uva ed altro, all'ord.

Dal *Tagliamento*, tartana austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 19, patr. Bertotto A., con 3000 tavole ab., all'ord.

Da *Hammerfest*, partito il 10 ottobre, schooner holstein. *Marie*, di tonn. 94, cap. Stuhr Herman, con 4288 vaager baccalà, racc. a Palazzi A.

Da *Sunderland*, partito il 21 ottobre, barck inglese *Crifton Eale*, di tonn. 354, cap. R. Cumbers, con 400 tonn. circa carbon fossile, racc. a C. Giovallina.

» » Nessuna spedizione.

L'8 gennaio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 1.° dicembre p. p., e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Danube*, di tonn. 1131, cap. Perry T., con 1 col. manifatt. per Goldschmidt E., 1 col. dette per E. Ralphes, 2 col. dette per Premoli e Falchi, 1 col. dette per Baraggi e Breda, 2 col. dette per E. Vio e Comp., 1 col. dette per A. Bonafede, 2 col. dette per frat. Aguzzano, 1 col. dette per G. B. Ruberts, 1 col. tela da vele per G. Perotta, 2 col. chincaglie per A. Caviola, 3 col. ferramenta per L. Musitelli, 80 col. detta per Dalmistro e Errera, 12 col. olio di cotone per G. Pardo, 9 col. manifatt., all'ord., racc. a Aubin e Barrera.

Da *Londra*, partito il 30 novembre p. p., e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Parthenon*, di tonn. 710, cap. Bland H., senza merci per qui, racc. a I. Bachmann.

Da *Trieste*, pielego austr. *Giovanni Riccardo*, di tonn. 49, patr. Donaggio F., con 1 part. ferro ghisa, 1 detta carbon coke alla rinf., 223 p.z. legno campeg., 5 bot. carrube, 3 bar. pegola err., 2 col. soda, 2 col. terra cat., 4 bot. oliazzo, 102 sac. seme lino, 25 bar. grasso, 1 col. ferramenta, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Romanelli*, di tonn. 33, patr. Frazzaro F. F., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Rotterdam*, partito il 30 novembre p. p., piroscafo neerland. *Rotterdam*, di tonn. 350, capit. Muntendam I. L., con 24 bot. zucchero per A. Pezzolo, 24 bot. detto per Grignati, 63 bot. detto per Iraga, 24 bot. detto per Collauto, 408 cassette formaggio per A. Palazzi, 2 bar. chiodi di zinco, 10 bar. zinco in lastre per G. Sarfatti, 1 cas. liquori per Aubin, 1 cassetta sementi di fiori per F. Rusch, racc. a F. Rusch.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirek A., con 58 col. frutti div., 2 col. caccao, 1 col. rum, 1 col. lana, 3 col. vallonea, 10 col. caffè, 10 col. birra, 1 col. filati, 21 col. tabacco, 1 col. semi da bachi, 2 col. pasta ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 32 col. frutti div., 1 col. vino, 2 col. galetta seta, 5 col. settole, 16 col. carta, 2 col. pellami, 6 col. caffè, 10 col. birra, 1 col. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	6	75 10
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	6	84 40
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	–	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	6	84 05
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 70
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	–	— —
Costantinop.	»	»	100 p. turche	–	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	–	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3 ½	84 10
Genova	»	»	100 lire ital.	–	—
Lione	»	»	100 franchi	5	39 90
Lisbona	»	»	1000 reis	–	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	–	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	9 99
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	–	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 90
Messina	»	»	100 lire ital.	–	–
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Napoli	»	»	100 lire ital.	–	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	–	— —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 95
Roma	»	»	100 scudi	–	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	–	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	94 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	94 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	–	— —

Effetti pubblici	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 12	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale	» 65 80	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	» 65 80	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote	» 96 —	» — —

corrispondente a f. 104. 16 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corona	— —	Colonnati	— —
Mezza Corona	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrana	14 —	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 80	Corona	13 50
» in sorte	4 78	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 08 ½	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici*	
» di Genova	31 61	Da 20 franchi	7 50
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Seldeneck, barone, possid. badese, alla Luna. — *Da Adria*: Poli Carlo, poss., alla Luna. — *Da Trieste*: Kahn Enrico, poss. franc., all'Europa. — Pelich Antonio, negoz. di Fiume, alla Belle-Vue. — Szlawy Nicolò, poss. ungh., alla Stella d'oro. — Schwarz Jacob, possid. di Granvaradino, alla Stella d'oro. — Marchiori Alessandro, negoz. riveraso, alla Luna. — *Da Milano*: Bonaimi Giovanni, negoz., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Benazzi Andrea, negoz. milanese. — Colombo Ercole, viaggiatore milanese. — *Per Padova*: Rutherfurd Stuyvesant, poss. amer. — Engelhardt P., poss. russo. — Herods Ephraim, poss. vienn. — *Per Treviso*: Pollack Giulio, negoz. vienn. — *Per Legnago*: Bergamini Giuseppe, possid. — *Per Udine*: Herbert Paolo, negoz. pruss. — *Per Trieste*: Heinmann Federico, poss. — Gaillaume Massimiliano, possid. di Gradischek. — Bannwart Alessandro, negoz. svizzero. — *Per Firenze*: De Lohneysen bar. Enrico, poss. pruss. — *Per Milano*: Evans bar. Enrico, poss. ingl. — Serellet F., negoz. franc. — Keyes C. M., - Tudow William M., ambi poss. amer. — Czartoryska principessa Marcellina, poss. vienn. — Niemack Carlo, negoz. livornese. — *Per Bologna*: Smith B. Cornelio, poss. amer. — Giuseppe Giulio, negoz. franc. — Poitrassen Carlo, propr. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 gennaio: Arrivati 535; Partiti 506

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 gennaio: Arrivati 31; Partiti 45

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13 e 14 in *S. M. Gloriosa dei Frari*, e nel 14 pure ai *SS. Nome di Gesù*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 10 gennaio 1866, sortirono i seguenti numeri:

66, 2, 37, 18, 50.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 20 gennaio 1866.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nell'Elenco del 2 gennaio fu [illegible] Dal Pio Luogo Battistina, ved. Tedesco, esposta, di anni 70, pensionata.

Nel giorno 4 gennaio. — Boser Maddalena, ved. Ariet, fu Gio. Batt., d'anni 74 mesi 2, lavandaia. — Borzi Gaetano fu Benedetto, d'anni 69, venditore di salami. — Bosetto Girolamo di Antonio, d'anni 3 mesi 1. — Bildon Pietro di Carlo, d'anni 19, domestico. — Cavinago Vincenzo fu Giuseppe, d'anni 41, calafato. — Dalla Venezia Ferdinando di Nicolò, d'anni 1 mesi 5. — Garlatto Elisabetta, ved. Migliarini, fu Domenico, d'anni 58. — Gambron Angelo di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Molin Angelo fu Francesco, d'anni 85, mercante. — Pasin Francesco fu Giacomo, d'anni 46, venditore di vino. — Palesa Giuseppe, di Antonio, d'anni 5 mesi 6. — Molin detta Zeppa Teresa, nub., fu Giuseppe, d'anni 60, filatrice. — Soldan Pasqua, ved. Rizzo, fu Domenico, d'anni 70, povera. — Rossetti Anna, maritata Costa, fu Gio., d'anni 51, povera. — Totale, N. 14.

Nel giorno 5 gennaio. — Forte detta Farragnolo Maria, nub., fu Antonio, d'anni 34, villica. — Pont Clementina di N. N., d'anni 0 mesi 1. — Pompeo Antonia di Camillo, d'anni 1 mesi 7. — Spinelli Domenico fu Girolamo, d'anni 57. — Trentin Giorgio di Vincenzo, d'anni 1. — Salvati Vittorio di Pietro, d'anni 2 mesi 6. — Zambon Emilio, di Vincenzo, d'anni 1. — Totale, N. 7.

Nel giorno 6 gennaio. — Beltramin Augusta, ved. Salvadori, fu Pietro, d'anni 71, povera. — Colalto Angelo di Antonio, d'anni 4 mesi 5. — Damiani Margherita, ved. Franceschi, fu Bortolo, di anni 70. — Fadiga Tommaso fu Matteo, d'anni 44, facchino. — Ganier Maria, nub., di Giuseppe, d'anni 56, cuoca. — Marinato Domenico fu Francesco, d'anni 30, facchino. — Molin Caterina di Luigi, d'anni 4. — Cristofoli Pietro di Luigi, di anni 1 mesi 6. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Giovedì 11 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *Lucrezia Borgia*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Gaspara Stampa.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di ginnastica, cani ammaestrati, giuochi diversi, commedia e farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dal artista veneziano Ant. Reccardini. — *Arlecchino caloffo per 24 ore.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Seconda esposizione.) Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SOMMARIO. — *Rapporto del Ministro delle finanze.* — Impero d'Austria. *Diete provinciali. La Deputazione ungherese a S. M. l'Imperatrice. Deliberazione del Consiglio d'amministrazione dello Stabilimento di credito. Tasse per passaporti e vidimazioni all'Ambasciata russa. Il duca d'Ursel. Il Congresso generale della Società patriottico-economica a Praga.* — Regno di Sardegna, voce. *Proroga della riapertura della Camera. Consiglio provinciale di Firenze.* — Impero Russo. *giornale ammonito. Circolare.* — Impero Ottomano: *Camera moldo-valacca. Indirizzo dei Greci al Principe Cuza.* — Spagna, *particolari sull'insurrezione.* — Francia, *il debito pontificio trasferito all'Italia.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 12 gennaio: ore 12, minuti 8, secondi 37.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 gennaio 1866.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Reaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro	
10 gennaio - 6 a.	339‴, 30	+1°, 9	+1, 5	60	Nuvoloso	E. N. E.		6 ant. 9	Dalle 6 ant. del 10 gennaio alle 6 a. dell'11 - Temp. mass. +4°, 7; » min. +0°, 6
2 p.	334, 40	+3, 9	+3, 2	60	Semi sereno	N. N. O.		6 pom. 8	Età della luna: giorni 23.
10 p.	334, 70	+1, 6	+1, 4	60	Sereno	N. N. O.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 115. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Procura di Stato in Padova si è reso disponibile il posto di sostituto Procuratore di Stato, col rango di segretario di consiglio e coll'annuo salario di fior 840 v. a., aumentabili per attivazione a fior 945 v. a.

Chiunque credesse di poter aspirare a tale posto, dovrà far pervenire la propria documentata supplica, col tramite del Capo d'Ufficio da cui dipende, al protocollo degli esibiti di questa I. R. Procura superiore di Stato, nel preciso termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela o di affinità, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato Lomb.-Ven.
Venezia, 8 gennaio 1866.
TRENTINAGLIA.

N. 192. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È aperto a tutto il 31 corr. il concorso al posto d'inserviente dell'Osservatorio astronomico di questa I. R. Università, al quale posto va annesso l'assegno di annui fior 189 val. austr.

Chi intendesse aspirarvi, farà pervenire entro il detto termine al Rettorato di questa I. R. Università, la propria istanza corredata dei documenti comprovanti

a) l'età,
b) la moralità;
c) la robusta costituzione fisica;
d) la prova di sapere leggere, e scrivere sotto dettatura, e di avere la conoscenza dell'aritmetica,
e) la prova di essere prenotato regolarmente per un posto di basso servigio, giusta la veneratissima Ordinanza Imperiale 19 dicembre 1853.

Dal Rettorato dell'I. R. Università,
Padova il 2 gennaio 1866.
Il Rettore, AB. PERTILE.
Il Cancelliere, dott. RANDI.

N. 3277 p. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di revidente provvisorio contabile colla classe IX delle diete e col soldo di annui fiorini 1050, ed eventualmente di fiorini 945, vacante presso le II. RR. Intendenze di finanza del Regno Lomb.-Ven.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 dicembre 1865.

Entro tal termine gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze nelle vie regolari a questa Prefettura, comprovando, oltre i requisiti generali, di aver sostenuto con buon successo gli esami sulla scienza di Contabilità di Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L. V. di finanza.
Venezia, 22 novembre 1865.

N. 19136 AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di cancellista presso la Cassa di finanza L. V. colla classe XII delle diete e coll'annuo soldo di fiorini 367 50, aumentabile per graduatoria a fior. 420 —, a 472:50 ed a fior 525 —.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 21 dicembre 1865.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questa Presidenza, nelle vie regolari, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver sostenuti con buon successo i prescritti esami di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, e di conoscere perfettamente la lingua italiana.

Dall'I. R. Prefettura di finanza L. V.
Venezia 27 novembre 1865.

N. 21455-IV. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di Gorizia è vacante la cattedra di lingua e letteratura italiana, alla quale va annesso l'annuo assegno di fior. 945 v. a., aumentabili per anzianità a 1050, più le aggiunte decennali di sistema.

I concorrenti dovranno comprovare d'essere idonei all'insegnamento della lingua italiana per tutte le classi a senso delle esigenze portate dai §§ 5 lett. c e 10 del regolamento per l'esame dei candidati al magistero ginnasiale, e far pervenire le relative documentate loro istanze, se impiegati, col tramite della preposta Autorità, a questa Luogotenenza, entro tutto febbraio pross. venturo.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste li 4 gennaio 1866.

N. 25555. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 16 gennaio p. v., sarà tenuto presso la Sez. II. di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze un esperimento d'asta sotto riserva della approvazione superiore per la triennale affittanza di n. 5 locali ad uso di custume, sottoposti al fabbricato era convento di S. Anastasia, e che possono anche essere atti ad altro uso.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle 3 pom., avvertendosi che dopo la delibera non saranno accettate offerte di migliorie.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta, è di fior. cinquanta annui v. a.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 10 gennaio, N. 7)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, il 19 dicembre 1865.
L'I. R. consigliere intendente, cav. QUERTIAUX.

N. 9296-1715. AVVISO. (1. pubb.)

Il sig. Amadeo Mori di Domenico, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre, Dolo, Mirano. Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 20 dicembre 1865.
L'I. R. Consigliere aulico, delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 11176-193. AVVISO. (1. pubb.)

Il sig. Filippo dott. Lavezzari fu Rinaldo, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione di ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre e Mirano.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 20 dicembre 1865.
L'I. R. Consigliere aulico, delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 12725-2148. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando che la pensionata guida di finanza Giacomo Comen di Venezia, trovasi fino dal 1 di settembre 1862 illegalmente assente all'estero, viene con citata a comparire dinanzi a questa I. R. Delegazione prov., ed a far constare del suo ritorno negli II. RR. Stati nel termine di un anno, e ciò sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, e pubblicato ed affisso nell'Albo delegatizio, e nei soliti luoghi di questa città.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 25 dicembre 1865.
L'I. R. Consigliere aulico, delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

15

Annunzio importante

Nel corrente mese di gennaio, uscirà dallo Stabilimento del sottoscritto in Venezia, un nuovo periodico, che porterà per titolo:

GIORNALE DI CAMPIONI

per tintoria, stamperia, candeggio, apparecchio, ec.,

consterà di 16 pag. in 8.° grande a doppia colonna, ed uscirà una volta al mese.

A questo giornale vanno uniti parecchi campioni di filati tinti e stoffe stampate, con disegni di macchine ed altro.

Lo scopo di questa nuova pubblicazione, unica nel suo genere, è di trasmettere agli intelligenti dell'arte in Italia, tutte le invenzioni e miglioramenti importanti che avvengono del continuo ne' rami d'industria suaccennata, e di offrire un complesso di nozioni utili a chi vi si applica.

Le associazioni si ricevono a' prezzi seguenti: Per un anno franchi 16 pel Veneto; fr. 18 per l'Italia, fr. 20 per l'estero. I pagamenti si faranno anticipati, anche a trimestre o semestre in proporzione, col mezzo della Posta, franchi di porto all'indirizzo del sottoscritto.

P. Naratovich, edit.

N. 6842. 1406

Provincia di Treviso
L'I. R. Commissariato distrettuale in Conegliano,
AVVISA:

Che a tutto il giorno 31 gennaio p. v. è aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica del Comune di Refrontolo, sistemizzata sulla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, collo stipendio annuo di fior. 520, oltre l'indennizzo di fior. 100 pel mezzo di trasporto a favore dell'esercente. Il Circondario è posto in colle, con buone strade.

La popolazione consta di anime 2035, di cui due terzi circa poveri, col diritto di gratuita assistenza.

Le istanze, debitamente documentate ed in bollo regolare, saranno prodotte al protocollo commissariale nel termine sopraindicato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Conegliano l'11 dicembre 1865.
L'I. R. Commissario,
MAGGETTA.

N. 9094 1423

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISO.

È aperto un nuovo concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico, sulla base dello Statuto 31 dicembre 1858, dei Circondari comunali qualificati nella sottoposta descrizione.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio non più tardi del 31 gennaio 1866, le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione,
c) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino,
d) Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale od un triennio di lodevole servigio in condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Gli eletti sono vincolati alla piena osservanza dello Statuto e delle istruzioni esecutive.

Marostica il 17 dicembre 1865.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ZADRA.

Descrizione dei Circondari

Comune di Mure, Frazioni di Mure e Salcedo, colla residenza in Mure, estensione del Circondario in miglia comuni, lungh. 5, largh. 2, strade tutte in colle ed in parte sistemate, abitanti 1800, poveri 1500, annuo stipendio fior. 500, indennizzo pel cavallo fior. 200.

Comune di Crosara; Frazioni di Crosara e S. Luca, colla residenza in Crosara, estensione del Circondario in miglia comuni, lungh. 5, largh. 4 e mezzo, strade tutte in monte e transitabili a cavallo, abitanti 2150, poveri 2120; annuo stipendio fior. 600; indennizzo pel cavallo fior. 100.

Comune di Conco, Frazioni di Conco, Fontanelle e S. Caterina, colla residenza in Conco, estensione del Circondario in miglia comuni, lungh. 4, largh. 4, strade tutte in monte ed in parte sistemate; abitanti 3200, poveri 3100, annuo stipendio fior. 683.90; indennizzo pel cavallo fior. 100.

N. 873-2 I 1431

Provincia di Verona — Distretto di Legnago
La deputazione comunale di Terrazzo,
AVVISA:

Che a tutto il giorno 15 gennaio prossimo venturo resta aperto il concorso al posto di segretario comunale, coll'annuo aumentato assegno di fior. 300.

Le istanze saranno corredate dei seguenti documenti:

I. Della fede nascita;
II. Di quella di cittadinanza austriaca;
III. Del certificato medico di buona fisica costituzione;
IV. Della patente di segretario comunale rilasciata dalla R. Delegazione provinciale,
V. Dei documenti degli studii percorsi, a tutta la sesta classe ginnasiale.
VI. Delle prove dei servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, ed è riservata alla superiore approvazione.

Il Comune non ha adottato il sistema delle pensioni.

Il presente verrà stampato, pubblicato ed affisso come di metodo.

Terrazzo, 15 dicembre 1865.
I Deputati comunali,
SBAMPATO EUGENIO.
GUARISE GIOVANNI.
MARCHIORI CLEMENTE.
Il Segretario prov., Palatini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21935. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro per le firme singole fu oggi inscritta la Ditta Bosinelli Ferdinando, avente Stabilimento principale in S. Pietro Incariano, di cui esso Ferdinando Bosinelli fu Gervasio è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 30 dicembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 8081. 1 pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este rende noto, che sopra istanza dei Giovanni D. Vincenzo e Vittorio fratelli Allegri fu Domenico di Camposampiero, furono fissati i giorni 21, 24 e 28 febbraio 1866, dalle ore 9 alle 2 pom., pei tre esperimenti d'asta da tenersi nella residenza Pretoriale per la vendita dello stabile sottodescritto, esecutato in confronto dei Vincenzo e Girolamo fratelli Pantano fu Giovanni di Este.

La subasta procederà alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile da subastarsi non sarà deliberato nei due primi esperimenti se non ad un prezzo superiore o eguale della stima giudiziale, e nel terzo incanto anche ad un prezzo inferiore.

II. Ogni oblatore, eccettuati gli esecutanti, dovrà depositare un decimo del valore dello stabile secondo la stima giudiziale.

III. Ogni deliberatario, eccettuati gli esecutanti, dovrà pagare entro quindici giorni continui dalla delibera, l'importo del prezzo di delibera, imputando il fatto deposito che verrà restituito a quelli che non rimanessero deliberatarii, ed imputando altresì l'importo delle imposte prediali e consorziali che fossero rimaste insolute.

IV. Tanto il deposito, quanto il prezzo totale dovrà essere esborsato in fiorini nuovi di valuta austriaca.

V. Soddisfatto il prezzo di delibera, il deliberatario avrà diritto di chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile deliberatogli.

VI. Mancando il deliberatario di soddisfare il prezzo della delibera, perderà il fatto deposito, e sarà in arbitrio della parte esecutante di astringerlo al pagamento dell'intero prezzo di delibera, oppure di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VII. A carico del deliberatario dello stabile esistente in questo Comune starà la metà del libello aggravante lo stabile stesso e dovuto al nob. Vittore Pisani, cioè di a. L. 7 09.

VIII. Ogni deliberatario sosterrà dal giorno della delibera il pagamento delle imposte prediali, consorziali e livello, come pure sosterrà tutte le spese d'asta e successive volture, aggiudicazione in proprietà e tasse di commisurazione.

IX. Gli stabili saranno venduti ed aggiudicati nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, senza veruna responsabilità della parte esecutante per qualsiasi titolo o causa.

Stabile da subastarsi.

In Comune di Este, contrada Settabele. Due quarti parti dell'utile dominio della casa al civico N. 777 con annesso terreno ad uso di brolo, in Censo in carico al mappale N. 574, ed il terreno al N. 575, per la complessiva superficie di pert. censuarie 1 71, colla rend. di L. 58 88, ed intestata alla Ditta Pantano Giovanni q.m Pasquale, livellario a Pisani nob. Chiara, maritata Barbarigo aggravato l'intiero stabile antedetto dell'annuo livello di a. L. 14 · 17, verso il nob. Vittore Pisani, e giudizialmente stimato in complesso lo stesso stabile nel protocollo 18 luglio 1864, N. 5153 in fior. 1016 40. E quindi risultante per le due quarte parti che si espongono all'asta nel valore di fior 508 20, col corrispondente aggravio della metà del suddetto livello in a. L. 7 .09.

Il presente sarà affisso a questo Albo, in questa Piazza, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 29 dicembre, 1865.
Il Pretore, FABRIS.

N. 30813. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di Tarcento seguirà nei giorni 24 febbraio, 3 e 10 marzo 1866, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta presso quest'I. R. Pretura Urbana, sopra istanza dei sigg. Pietro, Ambrogio e Giovanni Treu, Guglielmo ed Anna-Maria fu Giuseppe Treu, minori tutelati da Orsola Moretti, vedova Treu di Collalto, contro Mattia e Giuseppe Gervasutti di Zompitta e creditori iscritti, per la vendita dei sottodescritti immobili, ed alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

II. Nel primo esperimento e nel secondo la delibera seguirà soltanto al prezzo risultante dall'atto di stima 5 settembre 1864, N. . . . e ad un prezzo superiore alla stima medesima, ma non mai ad un inferiore prezzo che dovrà essere pagato in moneta sonante d'oro e d'argento a corso legale.

III. Al terzo esperimento invece la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè però basti a coprire i creditori iscritti.

IV. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in moneta sonante al corso legale come sopra da effettuarsi alla Commissione giudiziale.

V. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto a conto del quale sarà girato il fatto deposito e tale pagamento avrà luogo nella Cassa depositi di questa R. Pretura.

VI. Gli stabili da subastarsi non si garantiscono, e vengono questi alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VII. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

VIII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato a tutte sue spese e danni si procederà al reincanto.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi.

a) Casa con corte ed orto e porticale d'ingresso promiscue, marcata all'anagrafico N. 387 rosso in pertinenze di Zompitta del Rosale, in quella mappa ai NN. 28 e 29, di pert. 0 72, rendita a. L. 9 39, stimata a. fior 350.

b) Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Campo di casa o Cavone in quella mappa al N. 22, di pert. 0. 75, rend. L. 2 : 65, stimato a. fior. 47 : 12.

c) Terreno arat. arb. vitato con gelsi detto Campo Tavelin, in quella mappa al N. 20, di pert. 4. 64, rend. a. L. 12 20, stimato a. fior 235 61

d) Terreno arat. detto Ronco, in mappa di Reana al N. 2714, di pert. 0. 72, rend. L. 0 99, stimato a. fior. 17 85.

Totale a. fior. 650 58.

Si pubblichi e si affigga come di metodo, e s'inserisca per ben tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 17 dicembre 1865.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 9259. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nella Sala di questa Pretura nel giorno 24 febbraio 1866, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terrà un quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, esecutati a carico di Pietro q.m Simeone e Giovanni di Pietro ed Eleonora, maritata Bello, tutti Bello di Silvella e Giulia Bello, maritata Moretti-Macarini di Villaorba, sulle istanze di Vittoria Carcano-Bello di Ronca per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Stanislao, Marco ed Eleonora, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a Lotto per Lotto ed a qualunque prezzo.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza un previo deposito di una somma non minore del 10 per 100 della stima, da trattenersi per il deliberatario e da restituirsi sul momento agli altri oblatori.

III. Entro otto giorni da quello dell'asta, il deliberatario dovrà depositare in Giudizio la somma offerta (portando però a deconto il previo deposito) sotto pena altrimenti delle spese e pericolo oltre la perdita del deposito.

IV. La parte esecutante è dispensata da qualunque deposito. Essa però sarà tenuta a depositare dopo il passaggio in giudicato della graduatoria solamente le somme dovute ai creditori ad essa prevalenti.

V. Le spese posteriori all'incanto e così le imposte per trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi
nella mappa di Silvella.
Lotto I.

Casa con corte nella mappa al N. 311, di pert. 0 76, rend. L. 39 60, stimata fior. 230 28.

Orto al mappal N. 506, di pert. 1.00, rend. L. 3 50, stimato fior. 160.

Lotto II.

Arativo detto Madrisana al mappale N. 104, di pert. 7.63, rend. L. 9 : 69, stimato fior. 430.

In Coseano.

Arativo detto Prà di Coseano nella mappa al N. 2231, di pert. 3 21, rend. L. 9 : 28, stimato fior. 160.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 16 ottobre 1865.
Per il Pretore in permesso,
ROSINATO Agg.
A. Scalco Canc.

N. 8438. 1. pubb.
EDITTO.

Nei giorni di mercoledì 31 gennaio, 21 febbraio e 28 marzo 1866, dalle ore 10 alle 2 pom., saranno in questa residenza tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita a carico di Nicolò avv. dott. Renzovich e LL. CC., e ad istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia degli immobili infrascritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria, importa fior 5860 : 14 di v. a. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi,
nella metà del suo valore cens.

In Comune di Bevolenta i NN. di mappa 249, 250, 251, 252, 253, 254, 260, 261, 263, 263, 264, 604, 606, 1325, 1941, 1943, 2381, di complessive pertiche 78 15 e colla rend. cens. di a. L. 669 70.

Locchè si pubblichi come di metodo anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia colla triplice inserzione.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 20 dicembre 1865.
Il Pretore, SARTORELLI.

N. 13550. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 21 corr., N. 13559 del sig. Ferdinando Cossio, quale amministratore del concorso Pietro Dunese nel dì 24 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera di Commissione N. 36, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta per la vendita del diritto di proprietà spettante al concorso Pietro Dunese su di un sesto sulla casa in Udine Settemonte, in mappa originaria al N. 1690, ed in mappa stabile al N. 928, di pert. 0. 16, rend. L. 230 · 52, stimata a. fior 3111 85 in complesso, ed il sesto a. fior 518 64, alle seguenti

Condizioni.

I. Il diritto ad un sesto dell'immobile verrà subastato in un sol Lotto, e sul dato regolatore del valor di stima.

II. Questo esperimento d'asta avrà luogo nel senso, che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima.

IV. Entro giorni 15 dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovranno essere effettuati in moneta sonante d'oro e d'argento al corso legale.

VI. Mancando questi ad alcuna delle promesse condizioni, si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo con un solo esperimento e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Il presente si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia ed affissione all'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 dicembre 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 31354. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Andrea Bortoluzzi, che Francesco Zanella di Monfalcone ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 23 corrente mese la petizione, N. 31354, contro di esso Andrea Bortoluzzi, in punto di pagamento di fior. 340 in B. N., in estinzione dell'obbligazione 15 aprile 1865 ed accessorii, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui rischio e spese in curatore l'avv. dott. Luigi Tomasoni, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Andrea Bortoluzzi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 23 dicembre 1865.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

Al N. 10791 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 29 gennaio, 15 e 28 febbraio 1866, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terranno in questa Sala Pretoriale, da apposita Commissione i due esperimenti per la vendita all'asta degli immobili qui sottodescritti, esecutati a carico dei nob. D. Pietro Antonio e dott. Francesco q.m Francesco, Giuseppe, Angelo, Francesco e Maria, figli minori del fu Domenico, in tutela della madre Rosa Toscolini, non che dei Silvio, Alessandro ed Angelo q.m Giuseppe tutti Ciconi, i tre ultimi minori tutelati da D. Pietro Antonio Ciconi e dei creditori inscritti, sulle istanze del Pio Ospitale di S. Antonio di S. Daniele, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, come risulta descritto dall'atto di stima, liberamente ispezionabile come qualunque altro documento deposto a corredo, da qualunque aspirante.

II. Nei due primi esperimenti non saranno deliberati a prezzo minore di stima e nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà depositare a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima, ed entro 30 giorni dalla delibera sarà tenuto a depositare il prezzo d'acquisto dopo imputato nello stesso l'importo o del fatto deposito, non che la somma della quale si dirà nell'articolo sesto.

IV. Il solo esecutante resta dispensato dal deposito di cauzione, quello relativo alla delibera non sarà tenuto a farlo se non dopo passato in giudicato il Decreto di riparto verso il diffalco della somma, che giusta il riparto stesso sarà ritenuta a lui competente sul prezzo. Dalla delibera in poi starà a suo carico il pro annuo del 5 per 100 sul prezzo.

V. Il deliberatario tosto verificato il deposito del prezzo di delibera otterrà l'aggiudicazione in proprietà, e verrà giudizialmente immesso nell'effettivo possesso dell'immobile aggiudicatogli. Ove poi l'esecutante rimanesse deliberatario testo approvata la delibera otterrà l'immissione giudiziale in possesso, ma l'aggiudicazione finale non potrà conseguirla se non dopo verificato il deposito come dall'articolo precedente.

VI. L'acquirente all'asta dovrà trattenersi sul prezzo a. Lire 6000 ai riguardi del patrimonio ecclesiastico del sacerdote D. Pietro Antonio Ciconi, e corrispondergli l'annuo pro del 5 per 100. Nè potrà seguire l'aggiudicazione sino a tanto che mediante ipoteca (la quale s'intenderà costituita sull'intero immobile da subastarsi sull'intiero capitale suddetto a favore del detto sacerdote Ciconi) non abbia cautato il capitale medesimo, l'affranco poi sarà fatto al sacerdote Ciconi tostochè dalla superiorità ecclesiastica esso ottenga a comprovi l'autorizzazione a riscuoterlo, ed in mancanza di questo dovrà farsi a chi di ragione dopo la morte del detto sacerdote.

VII. La condizione esposta nel precedente articolo in caso di riparto sul prezzo avrà influenza soltanto nella distribuzione della quarta parte che rappresenta il quoto di comproprietà spettante a D. Pietro Antonio Ciconi, restando inalterati i diritti dei creditori ipotecati sui rimanenti tre quarti.

VIII. Prima che segua alcuna graduatoria sul prezzo, l'esecutante avrà diritto di prelevare sullo stesso l'importo delle spese tutte esecutive previa giudiziale liquidazione.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni d'asta, avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo e sarà responsabile con ogni suo avere.

X. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori, tassa di trasferimento, di voltura, pubbliche imposte ed aggravi cadenti sui beni, salvo allo stesso deliberatario l'esercizio di ogni diritto inerente al suo acquisto senza veruna responsabilità dell'esecutante.

Beni da subastarsi.

In mappa di S. Daniele Numero 1209, fabbricato altra volta Monastero, di cens. pert. 2 .13, rend. L. 234.

N. 484, arat. arb. vit., di cens. pert. 4 90, rend. L. 13 .57.

N. 494, arat. arb. vit., di cens. pert. 8 78, rend. L. 36 17

Formanti il tutto un sol corpo e stimato in complesso effettivi fior. 12,500.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 7 dicembre 1865.
Il Pretore, PLAINO.
A. Scalco Canc.

N. 97. 2. pubb.
EDITTO

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra la immobile situata nel Regno Lomb.-Ven., di ragione del cedente i beni Pietro fu Francesco Balasso, affittanziere di Zanè.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero azioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Marcello Dalla Vecchia, deputato curatore alla massa concorsuale fino a tutto il mese di febbraio 1866, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto al a classe domandata, sotto comminatoria che, altrimenti, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'A. V. di questa Pretura nel giorno 15 marzo p. v., ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per determinare i varii punti che hanno un rapporto sulla futura amministrazione della massa, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 20 febbraio p. v., ore 9 ant. per la discussione a quest'Aula V sulla domanda dei beneficii chiesti dal cedente i beni sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 4 gennaio 1866.
L'Agg. Dirig., MENIN.

N. 12676. 2. pubb.
EDITTO.

Fu prodotta petizione 11 dicembre 1865, N. 12676, da Caterina fu Martino Scarabelli, maritata De Corti, di Rivalpo, in confronto dei fratelli Pietro, Maria, Sebastiano e Giovanni, in punto di divisione ed assegnazione della sostanza paterna.

Per essere assente d'ignota dimora il R. C. Giovanni fu Martino Scarabelli se gli è deputato in curatore questo avvocato dott. Teodorico Vatri, al quale potrà comunicare tutti i mezzi di difesa per la comparsa sulla detta petizione fissata nel giorno 1° febbraio v., ore 9 ant., a meno che non faccia conoscere al giudice altro procuratore di sua scelta.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, e pubblicato nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 11 dicembre 1865.
Il Pretore, ROMANO.

N. 63. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica ai Maroni Davide fu Robino di Milano e Ditta Renoli Buggio di Bologna, che Luigi Bertoli fu Giuseppe, possidente di Mantova, rappresentato dall'avv. L. Fano, ha prodotto a questo Tribunale, nel giorno 1° giugno 1865, sotto il N. 4109, istanza contro Dalla Volta Salomone fu Laudadio di qui e dei creditori ipotecarii, fra i quali figurano essi Maroni Davide e Ditta Renoli Buggio, in punto vendita giudiziale esecutiva dei fondi Malcantone e Tombiola, siti in Comune di Bigarello, Buscoldina e Slonghino in Comune di S. Giorgio, e che pei relativi tre esperimenti d'asta vennero col Decreto 27 settembre 1865, N. 7210, fissati i giorni 22 corr. gennaio, 19 febbraio e 19 marzo pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., presso l'Aula II Verbale, sotto l'osservanza dei patti di cui il capitolato all. P della istanza suddetta, N. 4109, colle modificazioni però contenute nel protocollo di comparsa 20 settembre u. s., N. 7210, essendo stato nominato curatore al Maroni questo avv. Alessandro Monti, e alla Ditta Renoli Buggio l'altro avv. Basola.

Non ancora pervenuta la prova di intimazione dai requisiti Tribunali di circondario di Milano e Bologna, e dovendosi quindi ritenere essi Maroni e Ditta Renoli Buggio siccome assenti e d'ignota dimora, sopra nuova istanza odierna N. 63 del procedente Bertoli, si rende loro note quanto sopra col presente pubblico Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè possano presentarsi all'asta, oppure munire il curatore nominato dei necessarii documenti, titoli e prove, o volendo, destinare ed indicare in tempo utile un altro procuratore, diffidati che in caso contrario staranno a loro carico le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'Albo del Tribunale, e si pubblichi per tre volte consecutive nel Foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 gennaio 1866.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Franchi Dir.

N. 11122. 3. pubb.
EDITTO.

Al riguardi dell'eredità del fu Gio. Batt. Silvestri, esiste nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale la somma di a. L. 19875 8, in carte depositata in ordine al Decreto 30 dicembre 1831, N. 21504, e registrata al N. 1037 del libro Maestro, si diffida pertanto chiunque avesse pretesa al detto deposito di presentare i proprii titoli entro un anno, sei settimane e tre giorni, con avvertenza che scorso un tal termine senza che alcuno siasi insinuato sarà provveduto a sensi dell'art. III della G. N. 31 ottobre 1828, N. 38267-3054.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 20 dicembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 11123. 3. pubb.
EDITTO.

Ai riguardi dell'eredità fu Paolo Dinaro, esiste nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale Provinciale in carta di credito per a. L. 30,000, N. 1964 e registrata al N. 1055 del libro Maestro, si diffida pertanto chiunque avesse pretesa al detto deposito di presentare i proprii titoli entro un anno, sei settimane e tre giorni, con avvertenza che scorso un tal termine senza che alcuno siasi insinuato, sarà provveduto a sensi dell'articolo III. della G. N. 31 ottobre 1828 Numero 38267-3054.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 20 dicembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 14. 3. pubb.
APPENDICE ALL'EDITTO,
N. 15128.

A completazione dell'Editto 2 novembre p. p. al d. N. per la subasta ad istanza della Società per la Raffineria dei zuccheri, in pregiudizio di Luigi Folladori, si fa noto che lo stabile da subastarsi, e del quale fu ommessa la descrizione, è il seguente:

« Casa in parrocchia S. Zeno di questa città, marcata coi civ. NN. 3674, 3675, tra i confini Piazza Corrubio, Ferrari, Pestorelli e Barca », ferme nel resto le condizioni e quant'altro del precitato Editto anteriore, tuttora in corso di pubblicazione.

S'inscriva tale appendice per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 gennaio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 9131. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Udine, con sua deliberazione 9 dicembre corr., N. 12881 ha dichiarato interdetto per mania con ricorrenti accessi di furore Sante di Gio. Maria De Cecco di Fanna, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore il di lui padre Gio. Maria De Cecco.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 13 dicembre 1865.
Il Pretore, GUALDO.

N. 36429. 3. pubb.
EDITTO.

In relazione al precedente Editto 16 settembre p. p., Numero 29499, si notifica all'assente Gaetano Vidali, che venne prorogata a quest'A. V. del giorno 30 gennaio 1866, ore 9 ant. la comparsa relativa alla causa di cui l'Editto medesimo.

Si affigga nei soliti luoghi, e se ne effettui la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 25 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sista.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 12 GENNAIO.

ANNO 1866. — N. 9.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, ... al semestre, ... al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta ... soldi austr. ... alla linea, per gli atti giudiziarii ... soldi austr. ... alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questo tanto, tre pubblicazioni contano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Trattato di commercio fra l' Austria e la Gran Brettagna, del 16 dicembre 1865 (conchiuso a Vienna il 16 dicembre 1865, e scambiate ivi stesso le reciproche ratifiche il 4 gennaio 1866. Ratificato a Vienna da S. M. I. R. A. il 29 dicembre 1865.)

Trattato di commercio.

Nos Franciscus Josephus Primus, divina favente clementia Austriae Imperator; Hungariae, Bohemiae, Lombardiae et Venetiarum, Dalmatiae, Croatiae, Slavoniae, Galiciae, Lodomeriae et Illyriae Rex, Archidux Austriae, Magnus Dux Cracoviae Dux Lotharingiae, Salisburgi, Styriae, Carinthiae, Carnioliae, Bucovinae, superioris et inferioris Silesiae, Magnus Princeps Transilvaniae; Marchio Moraviae; Comes Habsburgi et Tirolis etc. etc.

Notum testatum que omnibus ac singulis, quorum interest, tenore praesentium facimus:

Postquam a Plenipotentiariis Nostris et a Plenipotentiario Serenissimae ac Potentissimae Reginae Magnae Britanniae, fine stabiliendarum ac ampliandarum inter Utriusque Nostrum ditiones commercii relationum, tractatus die 16 Decembris anni currentis Viennae initus et signatus fuit tenoris sequentis.

S. M. l' Imperatore d' Austria, Re d' Ungheria e Boemia, ec., ec. dall' una parte, e S. M. la Regina del Regno Unito di Gran Brettagna e d' Irlanda, dall'altra parte, animati dallo stesso desiderio di regolare ed estendere i rapporti commerciali fra' loro rispettivi Stati e possedimenti, deliberarono di conchiudere un trattato a tale scopo, e nominarono a loro plenipotenziarii:

S. M. l' Imperatore d' Austria, Re d'Ungheria e di Boemia, il sig. Alessandro conte di Mensdorff Pouilly, grancroce dell' imperiale Ordine di Leopoldo, colla decorazione militare, appartenente alla croce di commendatore, cavaliere dell' Ordine di Maria Teresa e insignito dell' Ordine del Merito militare, commendatore dell' onorevolissimo Ordine britannico del Bagno, tenente maresciallo di S. M., consigliere intimo e ciambellano, Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni; e il sig. Bernardo bar. di Wüllerstorf-Urbair, cavaliere dell' Ordine imperiale della Corona di ferro di II classe, contrammiraglio di S. M., consigliere intimo e Ministro del commercio e della pubblica economia;

S. M. la Regina del Regno Unito di Gran Brettagna ed Irlanda, l'onorevolissimo sig. Giovanni Arturo Douglas bar. Bloomfield di Okhampton e Redesood, pari d' Irlanda, membro del Consiglio intimo di Sua Maestà britannica, grancroce dell onorevolissimo Ordine del Bagno, ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso S. M. I. R. A., i quali, dopo essersi reciprocamente comunicati i mandati, che si trovarono in buon ordine e regolari, concretarono e conchiusero gli articoli seguenti:

Art. I. Per la durata del presente trattato, i sudditi e il commercio dell' Austria, entro e tutti i Dominii e possedimenti di Sua Maestà britannica, incluse le colonie e i possedimenti esteri, godranno gli stessi vantaggi, che furono concessi ai sudditi e al commercio della Francia col trattato firmato a Parigi il 23 gennaio 1860 fra Sua Maestà e l' Imperatore dei Francesi, e ai sudditi e al commercio degli Stati del *Zollverein* con quello conchiuso a Berlino il 30 maggio 1865 fra Sua Maestà e il Re di Prussia, quale rappresentante degli Stati e Dominii, che aderirono al sistema doganale e daziario prussiano, e inoltre i sudditi e il commercio dell' Austria saranno pareggiati in tutti gli altri rapporti coi sudditi e col commercio delle nazioni più favorite.

Art. II. Dal 1.° gennaio 1867 in poi, i sudditi e il commercio britannico negli Stati di S. M. I. R. A. debbono essere pareggiati in tutti i rapporti alla nazione più favorita, e debbono accordarsi loro tutti i vantaggi e le prerogative, che spettano al commercio e ai sudditi di qualsiasi terza Potenza.

Sono eccettuati da questa regola:

a) Quei favori, che sono presentemente o saranno per l' avvenire concessi semplicemente per facilitare il commercio di confine cogli Stati del *Zollverein* o di altri Stati limitrofi, come pure quelle limitazioni di dazio, o quelle esenzioni da dazio, che sono in vigore solo per certi confini e per gli abitanti di particolari località;

b) Quei favori, che spettano ora o saranno accordati per l' avvenire ai sudditi degli Stati della Confederazione germanica, in forza dei patti e delle leggi federali;

c) Quegli speciali privilegii antichissimi, che spettano ai sudditi turchi, come tali, pel commercio turco in Austria.

Art. III. La tariffa doganale austriaca (mantenendosi sempre l' attuale sistema daziario basato sul peso) dev' essere regolata in modo, che il dazio da esigersi sopra articoli della produzione originaria e dell' industria degli Stati di Sua Maestà britannica alla loro importazione negli Stati austriaci, cominciando dal 1.° gennaio 1867, non debbo oltrepassare il 25 per cento del valore, aggiuntevi le spese di trasporto, di assicurazione e di commissione, necessarie per l' importazione in Austria fino al confine doganale austriaco; e in ciò dee pigliarsi a base il valor medio degli articoli enumerati in ogni singola partita della futura tariffa austriaca sotto l' identica denominazione.

Dal 1.° gennaio 1870 in poi, il *maximum* di questi dazii non dee oltrepassare il 20 per cento del valore, unitamente alle aggiunte sopra indicate.

Sono eccepiti da questi limiti massimi gli oggetti di monopolio dello Stato (tabacco, sal di cucina, polvere da schioppo), e le merci contenute nelle classi da I a VII della presente tariffa austriaca.

Art. IV. Commissarii di entrambi i Governi si raduneranno al più tardi nel mese di marzo 1866, per accertare e determinare i valori e i carichi addizionali, ed in ciò serviranno di base i prezzi medii dei principali centri di produzione e di commercio del Regno Unito.

Ciascuna delle parti contraenti avrà il diritto di esigere una revisione dei valori, tre anni dopo che i dazii convenzionalmente stabiliti saranno entrati in vigore.

Art. V. Quelle partite daziarie della futura tariffa doganale austriaca, entrante in vigore il 1.° gennaio 1867, a cui l' Inghilterra ha uno speciale interesse, formeranno l' oggetto di una convenzione supplementare da conchiudersi fra le due parti contraenti.

Gli articoli di monopolio dello Stato, come pure gli articoli soggetti a dazii finanziarii inclusi nelle classi da I a VII della presente tariffa, rimangono eccepiti anche qui.

Art. VI. Imposte interne, che vengono percette presso una delle parti contraenti, sia per conto dello Stato, sia per conto di Comuni o Corporazioni, sulla produzione, preparazione od uso di qualsiasi prodotto, non debbono colpire in nessun modo i prodotti dell' altra parte in misura più alta o più onerosa, che i prodotti di egual nome del proprio paese.

Art. VII. Le Potenze contraenti convengono che qualsiasi moderazione della loro tariffa doganale d' importazione o di esportazione, come pure qualsiasi privilegio, favore od esenzione, che l' una delle parti contraenti fosse per accordare ai sudditi e al commercio di una terza Potenza, debbano competere contemporaneamente e incondizionatamente anche all' altra parte, con riserva delle eccezioni indicate nell'Art. II, sotto *a* e *b*.

Art. VIII. I sudditi dell' una delle parti contraenti, debbono godere negli Stati e nei possedimenti dell' altra l eguale trattamento dei sudditi indigeni, quanto a competenza di carico e scarico, di deposito, di transito, e così pure debbono godere gli stessi premii di esportazione, le stesse facilitazioni e rimborsi di dazio.

Art. IX. I sudditi dell una delle due Potenze contraenti debbono godere nei Dominii dell' altra la stessa tutela come i sudditi indigeni, quanto al diritto di proprietà delle marche industriali e di altri contrassegni, come campioni e modelli di prodotti industriali.

Art. X. Le Potenze contraenti si riservano di stabilire posteriormente, mediante uno speciale convegno, i mezzi, onde accordare reciproca tutela entro ai loro Dominii ai diritti di autore in opere di letteratura e di belle arti.

Art. XI. Il presente trattato dee rimanere in vigore per lo spazio di dieci anni (cominciando dal 1.° gennaio 1867), e in caso che nessuna delle Potenze contraenti, dodici mesi prima del decorso del detto periodo di dieci anni, non abbia manifestata all' altra l' intenzione di farne cessare l' efficacia, questo trattato rimarrà in vigore per un altro anno, e così d' anno in anno, fino al decorso di un anno, calcolato dal giorno, in cui l' una o l' altra delle Potenze contraenti abbia manifestata l intenzione di farlo cessare.

Le parti contraenti si riservano il diritto di fare, dietro reciproche intelligenze, quelle modificazioni a questo trattato, che non siano in contraddizione col suo spirito e coi suoi principii, e di cui l' esperienza abbia dimostrata l' utilità.

Art. XII. Il presente trattato sarà ratificato, e i documenti di ratifica saranno scambiati a Vienna, fra tre settimane, e possibilmente anche prima.

In fede di che, i rispettivi plenipotenziarii lo firmarono, e vi apposero il loro suggello.

Dato a Vienna il sedici dicembre nell' anno del Signore mille ottocento sessantacinque.

(L. S.) ALESSANDRO conte MENSDORFF-POUILLY, tenente-maresciallo, *m. p.*

(L. S.) BERNARDO barone WÜLLERSTORF, contrammiraglio, *m. p.*

NB. — Nell' altra colonna della *Gazzetta di Vienna* havvi il testo inglese del trattato, sotto il quale havvi la firma:

(L. S.) BLOOMFIELD, *m. p.*

Nos visis et perpensis tractatus hujus articulis, illos omnes et singulos ratos hisce gratosque habere declaramus verbo Nostro Caesareo-Regio spondentes Nos ea omnia, quae in illis continentur, fideliter executioni mandaturos esse. In quorum fidem, majusque robur, praesentes ratihabitionis Nostrae tabulas manu Nostra signavimus, sigilloque Nostro appenso muniri jussimus. Dabantur in Imperiali urbe Nostra Vienna die vigesima nona mensis Decembris anno Domini millesimo octingentesimo sexagesimo quinto, Regnorum Nostrorum decimo octavo.

FRANCISCUS JOSEPHUS, *m. p.*

(L. S.)

ALEXANDER COMES a MENSDORFF-POUILLY, *m. p.*, M. L. T.

Ad mandatum Sacrae Caes. et Reg. Apost. Majestatis proprium
Maximilianus Liber Baro a Gagern,
Consiliarius aulicus et ministerialis.

Supplemento integrante del precedente trattato.

PROTOCOLLO FINALE.

All' atto di firmare il trattato di commercio oggi conchiuso fra l' Austria e la Gran Brettagna, i rispettivi plenipotenziarii fecero le seguenti dichiarazioni:

I. I plenipotenziarii di S. M. l' Imperatore d' Austria dichiararono che il trattato di commercio, oggi conchiuso, avrà valore anche pel Principato di Liechtenstein, in conformità all' art. XIII del trattato di unione doganale e daziaria, rinnovato il 23 dicembre 1863 fra l' Austria e il Liechtenstein, e il plenipotenziario britannico accettò questa dichiarazione.

II. Per ovviare a qualsiasi dubbio circa lo spirito dell' art. III, i rispettivi plenipotenziarii convennero nella seguente dilucidazione:

Nel compilare una tariffa di dazio specifico a peso entro determinati limiti di valore, è necessario determinare l' unità di valore, a cui dev' essere applicato il dazio specifico.

Le parti sono d' accordo che, nell' adottare la base di valore stabilita nell' art. III, non s'intende di deviare dal principio generale dell' articolo, dalla massima, cioè, che tutti gli articoli della produzione o dell' industria britannica non debbono essere colpiti se non che da dazii, che corrispondano a certi limiti massimi del loro valore, ma si volle evitare la necessità di prevedere per singolo tutte le varietà di ciascun articolo, facendo luogo così a minute e inconvenienti suddivisioni della tariffa.

In riguardo a ciò, rendesi necessario di aggruppare quelle varie qualità e descrizioni dello stesso articolo o di simili articoli, rispetto ai quali si trovò possibile, per l' approssimazione del loro valore e per la generale rassomiglianza del loro carattere, d' inchiuderli sotto l'identica denominazione in una sola partita della tariffa.

Ma è convenuto che, nello stabilire le denominazioni della futura tariffa austriaca, esse devono essere ordinate in modo, che il dazio prefisso in ogni partita non debba oltrepassare il limite massimo, stabilito nell' art. III del trattato, secondo il valor medio di ogni specie di merci importanti pel commercio, che sotto una sola denominazione sono inchiuse in quella partita, a meno che, per reciproco accordo, ciò non fosse riconosciuto espediente o proficuo.

III. Quanto all' art. IV, si è convenuto che, qualora fosse riconosciuto che i prezzi di una qualche specie di merci, per cause straordinarie, fossero stati essenzialmente turbati nei dodici mesi dell' anno 1865, i commissarii dei due Governi devono cercare di trovare una tal base di valore per queste specie di merci, che possa considerarsi come corrispondente ad un equo valore medio per l' anno seguente.

Quanto ai tessuti i cui prezzi, durante l'ultima guerra degli Stati Uniti d' America, furono essenzialmente modificati, si è convenuto che, se vengono adottati come base di valore i prezzi medii dell' anno 1865, ciascuna delle parti contraenti, dopo il 1.° gennaio 1866, può esigerne una revisione.

IV. Il regio plenipotenziario britannico dichiarò inoltre:

Sua Maestà Britannica si obbliga di raccomandare al Parlamento l' abolizione dei dazii da pagarsi per l' importazione di legname da opera e da costruzione nel Regno Unito, e così pure la moderazione del dazio da pagarsi pel vino in bottiglia fino all' importo di quello da pagarsi pel vino in botti, all' importazione nel Regno Unito.

V. Gl' imperiali plenipotenziarii austriaci dichiararono da parte loro: il dazio sull' esportazione di stracci dagli Stati e possedimenti di S. M. I. R. A., dal 1.° luglio 1866 in poi, sarà ridotto a due fior. per centinaio.

Il dazio sull' importazione di arringhe salate negli Stati e nei possedimenti di S. M. I. R. A., cominciando dal 1.° febbraio 1866, sarà ridotto a 50 soldi per centinaio lordo.

In fede di che, i sottoscritti plenipotenziarii eressero in duplo il presente protocollo, e dopo lettolo vi apposero i loro suggelli.

Vienna, il sedici dicembre mille ottocento sessantacinque.

(L. S.) ALESSANDRO conte MENSDORFF-POUILLY, *m. p.*, tenente-maresciallo.

(L. S.) BERNARDO bar. WÜLLERSTORF, *m. p.*, contrammiraglio.

NB. — Nell' altra colonna della *Gazzetta di Vienna* havvi il testo inglese, sotto il quale è firmato:

(L. S.) BLOOMFIELD, *m. p.*

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Diete provinciali dell' Impero.

Praga 8 gennaio. — Rieger critica il modo di procedere formale del Governo nel dichiarare decaduto dal mandato il redattore della *Nar. Listy*, Ed. Greger, e chiede che si sospendano le pratiche per una nuova elezione, finchè il Governo abbia bastantemente dimostrato questo decadimento dal mandato. — Dietro proposta del deputato Cizek, viene costituita una Commissione di nove membri per esaminare se il Governo abbia proceduto in modo formale e giusto, e questa Commissione viene incaricata di far rapporto nella prossima seduta. — Il deputato Zeithammer interpella il Governo circa la istituzione d' una Commissione esaminatrice pe' professori delle Scuole reali superiori di Praga. Il dirigente della Luogotenenza, conte Lazansky, osserva ch' egli attende dal Ministero di Stato l' evasione di un' istanza a ciò relativa. Poi riconoscimenti di elezioni. — Sono approvati i consuntivi de' fondi per l' esonero del suolo e per le fondazioni dell' anno 1864. — Prossima seduta giovedì. All' ordine del giorno: rapporti di elezioni; rapporto della Giunta provinciale per modificazione del Regolamento elettorale della Dieta; terza lettura della legge per l' esonero del suolo.

Agram 8 gennaio. — La relazione alla voce sparsa ne' giornali, che la Rappresentanza della città e del Distretto di Fiume, nella seduta tenuta li 14 p. p., espresse il vivo desiderio che Fiume sia immediatamente incorporata alla Corona ungherese, dicesi che sarà quanto prima presentata una proposta, firmata da 100 membri della Dieta croata, affinchè sia dedotta a protocollo una risoluzione, nel senso che la Dieta del trino Regno considera la città di Fiume col suo territorio come incontestabile parte integrante di questo Regno, e non permetterà in nessun modo che la detta città col suo territorio entri col Regno d' Ungheria in qualsiasi rapporto, che sia diverso da quello, in cui il trino Regno si trova o si troverà coll' Ungheria medesima.

Linz 8 gennaio. — La Giunta costituzionale fa rapporto circa il battesimo dei fanciulli nati nell' Istituto ostetrico dell' Austria superiore. Dopo lunga discussione, è adottata la proposta della Giunta, la quale è di questo tenore: « La Dieta deliberi: Siccome l' uso dell' Istituto ostetrico dell' Austria inferiore, ch' è dotato coi fondi provinciali, in base al pareggiamento costituzionale dei diritti spetta in eguale misura alle madri e ai figli di confessione cattolica ed evangelica, così coi fondi provinciali, che non hanno alcun carattere di confessione speciale, vengono assunti in educazione gratuita anche figli di madri evangeliche eziandio quando le madri li fanno battezzare secondo il rito evangelico. La Giunta provinciale dee quindi fare in modo, che si adempia il desiderio delle madri evangeliche, di far battezzare secondo il rito evangelico i figli loro nati nell' Istituto e assunti in mantenimento gratuito. »

(G. Uff. di Vienna.)

Pest 8 gennaio.

Il Vescovo d'Alba Reale, dott. Emerico Farkas, è morto ieri in quella città, nell' età di 78 anni.

Il Cardinale Primate mandò al Magistrato di Pest una lettera di risposta all' augurio del capo d' anno, che gli era stato presentato da quella Corporazione. In quella risposta, il Primate esprime il desiderio che i tentativi patriottici della nazione siano quest' anno coronati da buon esito, affinchè sia concesso alla nazione di celebrare la lieta festa del buon accordo col Monarca. Egli spera e prega che la corona di S. Stefano fregi il capo del cavalleresco Monarca, e dichiara che, durante il suo soggiorno nella capitale, promoverà con tutto l'ardore l' opera della conciliazione.

(FF. di V.)

Praga 8 gennaio.

Il Congresso generale della Cassa di anticipazione di Chrudim decise ad unanimità di fare un indirizzo di ringraziamento a' Ministri conte Belcredi, conte Larisch e barone Wüllerstorff per la legge, che accorda agevolezze agl' Istituti di credito.

(FF. di V.)

Lemberg 8 gennaio.

L' ufficiale *Gazeta Lwowska* viene a sapere da fonte sicura che la legge, deliberata nella seduta dietale del 20 dicembre, per alleviare la miseria, e rispettivamente per contrarre un prestito a soccorso degl' indigenti, ha già ottenuto la sanzione Sovrana.

(FF. di V.)

REGNO DI SARDEGNA

Scrivono da Parigi quanto segue sullo scopo del viaggio a Roma di Ricasoli e sullo stato delle trattative: « Una voce molto diffusa sostiene, che Ricasoli sia andato a Roma per incarico di Lamarmora, per fare comunicazioni esplicative al Cardinale Antonelli sul significato del mutamento ministeriale, e inoltre per fare in modo che il Santo Padre, nel discorso, che dee tenere l' 8 corrente dinanzi al Concistoro convocato, non faccia troppo aspre allusioni al Governo di Firenze, e finalmente per tentare, di rannodare come terzo le trattative di Vegezzi e di Boggio. Certo è, che a questa ambasciata fu ora addetto con carattere diplomatico un congiunto della Casa imperiale, un Principe di Piombino, e gl' Italiani se ne ripromettono grandi cose. Parimenti si vuol sapere che il generale Lamarmora non abbia già voluto rimanere alla testa del nuovo Ministero per ambizione personale o per libidine di potere; che questa sia piuttosto una conseguenza di riguardi politici superiori, che gl' imposero tale contegno. Si lascia traspirare che trattasi d'un ravvicinamento commerciale-politico verso l Austria colla mediazione della Francia, su di che sarebbero già cominciate le trattative. Un Gabinetto, tolto dalla sinistra, le avrebbe probabilmente poste in grave questione, e quindi si ritenne più opportuno di non affidare a terze mani le relative negoziazioni. »

(Fremdenblatt.)

Leggiamo nell' *Unità Cattolica* di Torino il seguente articolo:

« Ci giunge notizia che l' esperimento di ricorrere alla Maestà di Napoleone III per salvare i conventi ed i monasteri del Regno d' Italia fu già fatto fin dal 1863, e che sortì un esito infelicissimo. La superiora di un Monastero, di cui taceremo il nome, per non esporla alle vendette del giornalismo, ci scrive la lettera seguente, sotto la data del 2 gennaio 1866

« « Signor Direttore,

« « La caritatevole proposta, da lei fatta nell' ottimo suo periodico, di supplicare la Maestà di Napoleone III per la conservazione delle Corporazioni religiose, che si vogliono distruggere in Italia, per quanto mi fosse a cuore con tutta questa religiosa famiglia, non ho creduto di darvi esecuzione pel motivo che sarà compiacente di sentire.

« « Il giorno 23 di giugno del 1863, in nome della madre priora, che allora reggeva questa clausura, fu diretta una supplica alla prelodata Maestà imperiale per ottenere la ripristinazione di questo monastero, già soppresso, adducendo le molte e varie ragioni, che vi erano per la eccezione, e fra le altre per averla goduta sotto il Governo del suo degno zio, Napoleone I.

« « Il riscontro del ministro italiano, qui sotto segnato, gliene farà conoscere l' accoglienza, ed il risultato che se n' ebbe.

« « *Legazione d' Italia.*

« « Reverendissima signora priora.

« « Ho l' onore di far conoscere alla S. V. reverendissima, che il capo del Gabinetto di S. M. « l' Imperatore dei Francesi mi ha testè rinviato « la supplica, ch' ella ha diretto a questo Sovrano.

« « Il predetto capo di Gabinetto mi fa giustamente osservare che l' Imperatore Napoleone « non può dare verun corso alla domanda della « S. V. reverendissima, trattandosi di una questione, la cui competenza appartiene al Governo « del Re, nostro augusto Sovrano.

« « Nel restituirle la lettera in discorso, la prego di gradire, reverendissima signora priora, « i sensi della mia distintissima considerazione.

« Parigi, 11 luglio 1863

« « *Il ministro d' Italia*, NIGRA. »

« « Signor Direttore, veda adunque che vi è poco da sperare. Se poi ella crede che la voce comune potrà avere effetto, me ne dia un cenno, ed io lo eseguirò, e protestandole la mia rispettosa stima e devozione, ho l' onore di profferirmele, ecc. » »

(Segue la firma.)

Leggiamo nell' *Umbria*, di Foligno, del 6 corr.:

« Ieri sera, alle ore 5. 15 pomerid., giungeva in questa Stazione ferroviaria il convoglio dei viaggiatori e merci, provenienti da Roma, come era stato già annunziato dall' Amministrazione della strada ferrata romana e dal nostro periodico. Il non esservi stato alcun ritardo nell' arrivo del treno è prova certa dell' esito fortunato de la corsa.

« Fin dalle 2 pomeridiane, il popolo folignate accorreva in gran numero alla Stazione per assistere a questo interessante avvenimento.

« Non sappiamo per qual ragione nè il Governo nè il nostro Municipio abbiano pensato a solennizzare in qualunque siasi maniera questo giorno memorando. »

IMPERO RUSSO

Scrivono da Odessa, 23 dicembre, al *Levant-Herald*:

« Il Governo di Pietroburgo si occupa attivamente ad organizzare l' esercito del Caucaso, che nella primavera sarà portato al suo pieno numero di 100,000 uomini di fanteria e 2,500 di cavalleria. Gli uffiziali in congedo hanno l' ordine di raggiungere i loro reggimenti qui ed altrove. Non si può dissimulare che, per qualsiasi ragione, la Russia va completando alacremente le sue forze militari, e avrà fra tre mesi 900,000 uomini sotto le armi, dei quali non più della metà sono richiesti pel servizio interno. Inoltre, essa va sistemando centri amministrativi in tutti i suoi vasti dominii europei, coll intento d' introdurre idee russe nelle popolazioni, e di sostituire alle loro antiche leggi e costumi le leggi e i costumi proprii.

« Quel personaggio dubbio, ch' è l' emiro di Buccara, Muzzaffer Khan, parteggia ora apertamente pei Russi. Per ordine del comandante russo, egli ha non solo sgomberato in gran fretta il Khanato di Khokan, ma rimesso sul trono Kudaiar Khan, e deposto il giovane Sultano legittimo, Seid Khan. L' emiro di Buccara si è ritirato tranquillamente a Samarcanda, promettendo di astenersi da qualunque ingerenza nelle faccende di Khokan. Il territorio, consegnato a Kudaiar Khan, si riduce soltanto all antica Provincia di Khokan, quale esisteva al principio di questo secolo. Successivamente essa comprendeva non meno di 6 Provincie, cioè Khokan, Marghilan, Khogend, Och, Taschkend e Turkestan. Fra queste, le due ultime furono annesse ora definitivamente ai dominii russi, aggiungendo alla loro già vasta estensione un' area di 4000 miglia quadrate ed una popolazione di 400 000 anime. Molta parte del territorio è sommamente fertile: le vallate producono grano, vini, aranci, melagrani, gelsi e cotoni. Il Ser-Daria scorre per la Provincia di Taschkend, aprendo la linea di comunicazione commerciale coll' Asia centrale, la quale, in mano dei Russi, acquisterà grande importanza. La posizione di Taschkend domina quella di Khogend, alla sponda sinistra del Ser-Daria, e minaccia l' indipendenza dello stesso Khokan, per modo che Kudaiar Khan non può essere considerato d' ora innanzi se non come un vassallo della Russia, dipendente dal Governo centrale di Oremburgo. »

INGHILTERRA.

Il giornale di Londra, il *Times*, contiene il seguente articolo:

« E un tristo ed ingrato costume quello del godere dell' oggi, perchè non sappiamo ciò che potrebbe accadere il domani. L anno, nel quale siamo or ora entrati, potrebbe recarsi in grembo una qualche impreveduta calamità per l' uman genere, e in quel caso sarà d' uopo affrontarla con animo forte e paziente. Ma, gittando lo sguardo sulle cose del mondo in questo primo scorcio di gennaio, e fatto il computo di ciò, che verisimilmente avverrà nei successivi dodici mesi, non si può a meno di sentirne allegrezza e riconoscenza. Checchè si dica delle miserie alle quali va soggetta l' umanità, non è dubbio che le maggiori calamità sono quelle, che le nazioni si tirano addosso da sè medesime. Se adunque il mondo si va facendo più saggio, e chi lo governa più tranquillo, vi è giusta cagione di sperare che una maggiore felicità si prepari nell' avvenire alla razza umana. L'adagio, dell' essere pochi i guai

che i Re o le leggi possano generare o guarire, non potrebbe tenersi per vero da chi abbia un po' studiata la storia. L'esperienza delle nazioni nel nostro secolo dimostra invece come parecchi tra i mali più grandi, che le affliggono, possono venire dissipati dalle buone leggi, o dal prudente governo delle pubbliche faccende. Tra i peggiori di codesti mali fino a quest'oggi, e massime negli ultimi pochi anni, va annoverato il timore di una guerra tra le Potenze militari, che dividono il continente europeo. Perchè una nazione sia in grado di difendersi da un altra, perchè un Imperatore non abbia a sopraffare un Re, si veggono arrolamenti, imposte, e giurisdizione più militare che civile in ogni luogo. Non è una iperbole il dire che nove sulle dieci famiglie, nei più degli Stati d'Europa, soffrono per colpa dei timori e delle gelosie dei loro Sovrani.

« La speranza che un ordine siffatto di cose volga al suo termine, è legittimo argomento di congratulazione. Bisogna, è vero, essere guardinghi allorchè ci diamo a scrutare il futuro, ma, per quanto lo si può presagire, un periodo di quiete dovrebb'essere imminente, un periodo nel quale sarà concesso al continente europeo di profittare più largamente dei beneficii, che gli offre l'odierno incivilimento. L'anno comincia senza qualsiasi nuova difficoltà, e colla lusinga che talune delle antiche possano venire tolte di mezzo. A quest'epoca, tutti gli sguardi stanno rivolti alla Francia, la grande officina della politica continentale. Non ha dubbio che quel grande Stato può far nascere una guerra dovunque gli piaccia, ed è forse non meno certo che nessuna guerra europea potrebbe o lungamente durare, od assumere vaste proporzioni, se non vi entri la Francia. Egli è per questo che gli uomini politici tendono gli orecchi verso le Tuilerie il 1.° di gennaio per tirarne l'oroscopo dell'anno, che segue. Quest'anno, l'aspetto delle cose vi è rallegrante, almeno per ciò che concerne l'autorità, che ha sede in Parigi. Già, fino dal primo di dell'anno 1859, e dalle parole che vi si fecero udire al ministro austriaco, le Potenze continentali si tennero pronte ad armare ad un cenno delle Tuilerie. Austria, Prussia, Italia, il Papa sono state ascoltando con l'ansietà del timore e della speranza. Questa volta non si udirono che parole di buon augurio, e di pace, rivolte al nunzio papale, come a rappresentante della straniera diplomazia. L'Imperatore parla di rafforzare i legami, che uniscono i Re e le nazioni, e si ripromette giorni di pace e di prosperità pel mondo.

« In altri tempi a queste parole si sarebbe dato naturalmente il peso, che suol darsi alle parole, e niente più in là; ma, nelle presenti congiunture, noi crediamo ch'esse rappresentino fedelmente le convinzioni dell'Imperatore e della nazione francese. Rispetto a quest'ultima, ogni anno, che passa, ci fa fede com'essa non brami punto la guerra La Francia, come l'Inghilterra, ha tocco il sommo della gloria, alla quale una nazione può ragionevolmente aspirare: l'ambizione sodisfatta delle due nazioni, che stanno a capo dell'Europa, è una grande malleveria per la pace del mondo. Egli è per questo che fu udito senza meraviglia come l'Imperatore avesse deliberato di cessare dalle due imprese, che tengono ancora una parte de'suoi eserciti in terra straniera. La lunga occupazione di Roma sarà giunta al suo termine prima che spiri l'anno; e il governo di ciò che resta degli Stati papali sarà lasciato a discrezione del suo popolo. Le truppe francesi sgombreranno eziandio, secondo ogni probabilità, il Messico, lasciando l'Imperatore Massimiliano al buon volere de' proprii sudditi. Qualunque sia per essere il destino di quello sciagurato paese, l'impresa di Napoleone va considerata siccome un tentativo, inteso a frenare la più orribile anarchia, che siasi mai veduta in terra cristiana; ed usciti che ne sieno i soldati francesi, nessuno potrà negare che, durante la loro occupazione, gli abitanti del Messico abbiano almeno goduto della felicità, cotanto rara in quel paese, di avere salve le sostanze e la vita. »

SPAGNA

Scrivono al *Moniteur* da Madrid, 4, i seguenti particolari sul moto insurrezionale:

« Le inquietudini, che regnavano da alcuni giorni, non erano prive di fondamento. In fatti, il Governo seppe ieri mattina di buon'ora che, allo spuntar del giorno, una parte dei due reggimenti di cavalleria, gli usseri di Bailen e gli usseri di Calatrava, acquartierati ad Aranjuez e ad Ocagna, eransi sollevati.

« Quei due corpi, comandati dai colonnelli Heredia ed Aldama, formavano una brigata d'istruzione agli ordini del brigadiere Conrado. Per trarre il reggimento di Calatrava fuori del quartiere d'Aranjuez, parecchi soldati, armati di moschetti e guidati da un aiutante sott'ufficiale, sorpresero il luogotenente di guardia, lo legarono con corde, e lo misero in prigione col brigadiere trombetta ed un maresciallo d'alloggio.

« Padroni della porta della caserma, i rivolto i uscirono, dicesi, gridando: *Viva la Costituzione! Viva il generale Prim!* Il reggimento conta più di quaranta uffiziali, tra cui otto soltanto presero parte alla sedizione: un comandante, un capitano, un aiutante maggiore, due luogotenenti e tre sottotenenti.

« In quanto al reggimento di Bailen, il moto è stato diretto dal capitano Terrones e da un piccolissimo numero d'uffiziali. Gl'insorti tentarono in vano due volte d'impadronirsi della stazione telegrafica d'Aranjuez. In questa città una ventina di persone civili, giunte il dì innanzi, si unirono a loro.

« Ieri mattina, verso le ore undici, gl'insorti erano giunti ad Arganda del Rey; ma, vedendosi male accolti dalle popolazioni, retrocedettero sino a Villarejo de Salvanes, dove raggiunsero gli uffiziali de' due reggimenti rimasti fedeli e comandati dal colonnello Aldama, il quale, dopo avere scambiate alcune fucilate, tentò ricondurre i soldati fuorviati, e potè ritornare in possesso della cassa del corpo, a lui consegnata dagli usseri, che la scortavano.

« Allora il disordine sorse negli squadroni, e parecchi distaccamenti si consegnarono agli alcaldi de' villaggi circostanti. La guardia civile (gendarmeria), posta in movimento, ha già raccolto, in varii luoghi, uomini, armi e cavalli. Gl'insorti, estenuati da una marcia forzata e mancando di viveri e foraggi, non potrebbono proceder molto.

« Tuttavia oggi i giornali, che passano per bene informati, dicono che i telegrammi annunziano che il generale Prim si mise alla testa dell'insurrezione, e che un battaglione di fanteria del reggimento d'Almansa, 18.° di linea, è partito da Avila sotto il comando d'un capo di battaglione, dirigendosi per la ferrovia a Vagliadolid, a fine di propagarvi l'insurrezione. Il generale Otero, che comanda in quella città, ha preso le misure per respingere il corpo sollevato.

« In quanto al generale Prim, pare certo che, nella giornata d'ieri, un uffiziale siasi presentato in casa sua in nome del ministro della guerra, per pregarlo di recarsi al Ministero, e si rispose che il generale era partito dalla città in carrozza leggiera con parecchi altri amici, per cacciare alla sua casa di campagna nella Sierra di Toledo.

« Dacchè il Governo è stato informato della direzione, che prendevano gl'insorti verso la Provincia di Cuença, il Consiglio de' ministri riunito è rimasto in permanenza, ed il ministro della marina, generale Zabala, ha organizzato una divisione di 1,000 cavalli e 4,000 fanti, con cui è partito ieri, a tre ore della sera, nella direzione del ponte di Fuentedueña, sul Tago.

« A quattr'ore, un'altra colonna, preceduta da esploratori e composta d'un battaglione di cacciatori di Ciudad Rodrigo, di due batterie d'artiglieria e di quattro squadroni di corazzieri, prese la strada di Valenza per Arganda ed il Rio Jarama.

« La brigata di cavalleria del brigadiere Vera è giunta ad Alcalà de Henarès, e la guarnigione di Madrid, che comprende inoltre i due reggimenti del genio e tre d'artiglieria, presenta un effettivo di truppe fedeli, che supera di molto la somma di 6,000 uomini. Alla prima notizia, il presidente del Consiglio, ministro della guerra, maresciallo O'Donnell, aveva visitate tutte le caserme.

In una corrispondenza del *Pays* troviamo poi i seguenti cenni:

« La cospirazione del partito progressista è nota da molto tempo. Essa è attiva, è forte, è incessante. Fece un primo tentativo di rivolta militare a Valenza, e fallì. Tentò più tardi una sollevazione a Saragozza, e questa seconda impresa abortì.

« Questa volta il partito aveva organizzato il suo piano in più vasta misura. Gran numero di reggimenti dovevano essere strascinati da' loro capi nel complotto, e dovevano sollevarsi in parecchi luoghi in un medesimo tempo.

« Il Governo era a cognizione di queste mene. Alcuni giorni sono, per sventare i preparativi della cospirazione, mutò guarnigione a molti reggimenti, e cambiò nove colonnelli, i quali, tolti coi a' loro corpi e messi alla testa d'altri reggimenti a cui erano sconosciuti, perdevano l'influenza, di cui dovevano servirsi per comandar la rivolta.

« Queste misure rivelarono al pubblico che il potere stava di fronte ad una seria minaccia. I capi progressisti persistettero tuttavia nel loro disegno.... »

L'*Epoca* di Madrid, del 2 gennaio, reca la seguente notizia, tolta da un giornale di Cadice: « Da giorni si notavano sintomi d'insubordinazione a bordo di una nave mercantile italiana, ancorata in questo porto, che trasporta persone reclutate in quel paese per la Repubblica del Rio della Plata. Ieri furono condotti in carcere 82 di tali emigranti, misura adottata dall'Autorità di marina, con l'appoggio di qualche forza armata, posta a' suoi ordini dal governatore militare del luogo. »

FRANCIA.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 gennaio.

Benchè il moto, testè scoppiato nella Spagna, fosse annunziato da lungo tempo, ei cagionò nel nostro mondo politico, se non sorpresa, almeno un'assai viva commozione. Si afferma, del resto, nelle regioni uffiziali che il generale Prim ed i suoi complici non abbiano nessuna probabilità di riuscita, e che l'impresa loro avrà per effetto di rassodare il trono d'Isabella ed il Ministero di O'Donnell.

Queste previsioni son esse sicure, e coloro, che le manifestano, ci credon essi realmente? Non vorrei guarentirlo. Sarei nondimeno propenso a credere che i nostri governanti faccian voti perchè il Governo d'Isabella abbia prontamente e pienamente ragion degl'insorti. Prima di tutto, il trionfo in Spagna del partito democratico, trionfo ottenuto in mercè d'una cospirazione militare, sarebbe fra noi di cattivo esempio. Certo, non si ha menomamente a temere in Francia una manifestazione ostile nelle schiere dell'esercito. Ogni tentativo di tal natura andrebbe assolutamente fallito. Se, per impossibile, alcuni ufficiali entrassero in una cospirazione, non troverebbero soldati, che li seguissero. Ma non si può avere la medesima sicurezza dal lato del partito democratico. È riconosciuto che tal partito continua ad avere fra noi un fortissimo ordinamento secreto, e siccome egli è ardimentoso, gli esempi e gl'incitamenti, che gli verrebbero dalla Spagna, potrebbero spingerlo a qualche impresa, che, anche repressa, diminuirebbe il prestigio del Governo. Vincere i nemici, quando si mostrano, va benissimo; ma è meglio ancora che i nemici non ardiscano mostrarsi. Infine, lo spettacolo d'un esercito, che si solleva e cangia la forma del potere, dee in particolar modo spiacere ad un Governo, appresso il quale la forza militare è grandemente sviluppata. Non basta non aver nulla a temere pel momento; bisogna pensar all'avvenire.

Oltre le ragioni personali ed interiori, che inducono il Governo francese a desiderare la pronta disfatta del generale Prim, ei dee ancora desiderare la conservazione di O'Donnell, a cagione della docilità, colla quale quel ministro d'Isabella si assoggettò all'influsso francese. Il Governo spagnuolo non ha egli riconosciuto il Regno d'Italia per compiacere alla Francia? Non si apparecchia egli, pel medesimo scopo, a modificare diverse parti della sua legislazione e del suo ordinamento finanziario? Non ha egli, del pari per le istanze della Francia, acconsentito di recente a menomare le sue esigenze rispetto al Chilì?

È assai dubbioso che un Governo rivoluzionario, sorto del *pronunciamento* d'alcuni reggimenti, volesse e potesse mostrarci una simile deferenza. Ora, nello stato incerto degli affari europei, ed anche degli affari americani, importa al Governo francese d'avere in Spagna un alleato docile. O'Donnell ci guarentisce questo vantaggio; Prim ce lo toglierebbe. Il suo poter di ventura sarebbe inevitabilmente ostile all'Impero.

Sapete che, oltre gli antichi partiti, in cui da lunghi anni è divisa la Spagna, quell'infelice paese vide formarsi in questi ultimi tempi un partito iberico, il quale vorrebbe fonder la Spagna ed il Portogallo, dandone la doppia corona a S. M. portoghese. Questo partito aveva un certo numero d'aderenti fra nostri uomini politici, ma il recente viaggio a Parigi del Re D. Luigi ha generalmente fatto loro cangiare idee. Quel giovine Principe, che produsse un tal quale effetto nel mondo degli artisti, segnatamente degli artisti di second'ordine, non ne ha fatto alcuno nel nostro mondo politico. Ei vi fu giudicato più acconcio a raccogliere cose d'arte e a sonare il flauto, che non a governare due Regni, e neppur un solo. Del rimanente, si rende giustizia alle gentili sue doti.

Se gli affari di Spagna pongono in qualche apprensione i nostri governanti, gli affari d'Italia continuano a tenerli in vive preoccupazioni. Tutti convengono in dire che il nuovo Ministero La Marmora manca di vitalità, e che la crisi attuale non è una semplice crisi ministeriale. Ma come si uscirà dalle difficoltà presenti? È questo un punto, che nessuno osa risolvere. In cambio, sono qui sempre più disposti a credere che la convenzione del 15 settembre non sarà eseguita. Già si ode dichiarare dagli uomini mescolati negli affari che lo sgombero dell'esercito di Roma da parte delle truppe francesi dovrà essere ritardato. Un personaggio importante diceva, non è guari su questo particolare. « Sembra che gl'Italiani non sappiano ancora tutto ciò, che v'ha nella convenzione, e' si farà loro capire, se si ostinano a non essere saggi. » Ora, e' non saranno saggi, ad onta di tutt'i buoni consigli, che indirizzeranno loro la Francia, ed i *fratelli ed amici*. La situazione li signoreggerà; e d'altra parte, la rivoluzione non sarebbe più la rivoluzione, s'ella potesse acquistar la saggezza.

La questione italiana sarà sicuramente oggetto d'assai viva discussioni nella sessione, ormai vicinissima, del nostro Corpo legislativo. Pure, l'opposizione non volgerà a questo punto i suoi assalti più forti. Ella sceglierà un campo, in cui sia possibile l'accordo tra le sue diverse frazioni; e questo campo sarà il Messico. È incontrastabile che, quanto più tal impresa tira in lungo, e tanto più diviene impopolare. Da principio, ell'aveva un buon numero di partigiani nel partito cattolico e conservatore; ma, in conseguenza delle difficoltà d'ordine religioso, che sorsero al Messico per effetto delle concessioni, che l'Imperatore Massimiliano stimò dover fare al partito liberale, e le quali si attribuiscono a' consigli del Governo francese, i cattolici ed i monarchisti puri cessarono di vedere con simpatia l'impresa messicana. L'emenda, che presenterà l'opposizione per chiedere di finirla, otterrà dunque probabilissimamente un'assai forte minoranza. Il Governo, pur rimanendo signore della situazione, sarà men libero ne' suoi movimenti, e dovrà cercare una soluzione. E qual soluzione può essere buona, fuor della solida fondazione dell'Impero messicano e del suo riconoscimento da parte degli Stati Uniti?

Suppongo che non abbiate dimenticato la lettera di Napoleone III sulla condizione dell'Algeria e su' mezzi di rendere finalmente quella colonia proficua alla Francia. Quel documento, il quale ha più che due mesi di data, non fu ancora seguito da alcun effetto. Se ne stupisce un poco. Dico un *poco*, perchè molte persone previdero, fin dal principio, che la burocrazia sarebbe abbastanza poderosa per attraversare l'effettuazione de' disegni imperiali. Certuni pretendono anzi ch'ella non si ristringerà ad attraversarli, ma li farà andar a vuoto. Non vorrei affermare ch'essi s'ingannino.

Dal canto loro, gli Arabi non agevolano punto l'opera imperiale. Essa non ha, in fatti, nessuna buona ragione d'essere, se non qualora si possa sperare la loro conversione cordiale alla Francia. Ora, non pare che l'ultima Memoria imperiale sull'Algeria, in cui tante profferte vengon loro profuse, gli abbia tocchi, più che tocchi non gli abbia il discorso, vecchio ormai di due anni, in cui Napoleone III dichiarava l'Algeria un Regno arabo. In sostanza, non abbiamo fatto, da trentacinque anni, nessun progresso fondamentale dal lato degl'indigeni. Molti fra essi ci servono; ma, fra que' mercenarii, quanti ne contiamo d'amici, o di solamente risoluti a fondersi nelle nostre file? Ecco un fatto, che può indicarlo. Fra 600 scolari, che il Collegio imperiale d'Algeri ha ricevuto durante l'anno scolastico 1864-1865, c'erano *sette* Musulmani indigeni; e fra questi sette scolari, cinque avevano posti gratuiti, vale a dire erano educati a spese dello Stato. Onde, *due* scolari indigeni soli rappresentavano gli Arabi disposti a divenire Francesi. Come si vede, l'opera dell'assimilazione non è molto avanzata.

Il piccolo conflitto, che sorse tra la Francia e l'Inghilterra a proposito del trattato d'estradizione, aveva prodotto qui una certa commozione, che adesso è calmata. La chiarezza, con cui il Governo disse e ripetè che la politica era assolutamente estranea alla cosa, dissipò le irritazioni, che il pensiero contrario aveva da prima suscitato. Assicurata da questo lato, la gente si dà poco pensiero delle questione giudiziaria.

(* *)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 gennaio.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Proroga del Parlamento e timori del *Diritto*. — 2. Il *Siècle* e le intenzioni del Governo di Firenze. — 3. Eccitamenti alla guerra del partito d'azione. — 4. Alla nuova Italia mancano molte cose. — 5. Riserva del Governo imperiale dell'Austria nel sottoscrivere convenzioni, in cui entra il Governo dell'Italia sarda. — 6. Del bilancio della Banca nazionale di Vienna per l'anno 1865. — 7. Ancora della insurrezione militare in Ispagna. — 8. Del Concistoro segreto, tenuto in Roma da Sua Santità l'8 del mese corrente.

1. Il *Diritto*, parlando delle voci che corrono relativamente ad una più o meno lunga proroga delle sedute del Parlamento a Firenze, eccita tutti i deputati del suo partito, che ne sono assenti, ad accorrere nella capitale, al più tardi, per il giorno 15 di gennaio. « La condizione delle cose « pubbliche, osserva quel giornale, è tanto grave, « che nulla potrebbe scusare la negligenza del « proprio dovere nei rappresentanti della nazione. « Noi raccomandiamo perciò vivamente ai lontani di prendere in tempo le loro disposizioni, « affine di trovarsi quanto prima si possa a Firenze, dove la loro presenza *potrebbe essere, da* « *un'ora all'altra, necessaria al paese.* » E dopo questo eccitamento, fatto ai deputati democratici, il *Diritto* soggiunge, come a schiarimento: « Corrono voci, da più giorni, alle quali noi « abbiamo persistito a negar fede; ma che oggi « siamo pur costretti di notare. Si dice (lo dice « l'*Indépendance Belge*) che, mediante l'intromissione della Francia, siano in corso importantissime trattative coll'Austria. » Si tratterebbe, a quanto pare al *Diritto*, d'una rettificazione de' confini in Italia, in modo che il quadrilatero resterebbe integralmente all'Austria, e sarebbe compreso nella Confederazione germanica, e Venezia diventerebbe una specie di città libera, ma parte dell'Impero. Noi lasciamo al *Diritto* la risponsabilità di queste notizie, che ci giungono affatto nuove, e che abbiamo voluto accennare solo per mostrare ai nostri lettori di che forza sia la fantasia di certi giornali.

2. Mentre il *Diritto* edifica i suoi castelli sulla base della proroga del Parlamento sino al giorno 22 del corrente, ciò che infatti avvenne per decreto reale del 10 gennaio, e mette innanzi una rettificazione di confini tra l'Italia sarda e l'austriaca, il *Siècle*, giornale di Parigi, assicura che, per far addossare al Regno italiano la maggior parte del debito pontificio, è intenzione del Governo di Firenze, appoggiato in ciò dalla Francia, di assumere una dittatura temporanea, se la Camera fosse renitente. In tal caso, s'intende da sè che la Camera sarebbe sciolta, e se la nuova fosse riluttante, dovrebbe subire la stessa sorte. In sostanza, tutte le notizie, che ci recano i giornali d'oltre Mincio, suonano malcontento e indignazione de' partiti verso il Governo del Re, e fanno prevedere nei medesimi qualche più energica disposizione a resistere alle tendenze del nuovo Gabinetto Lamarmora.

3. Ma vi ha di più, il partito d'azione, il partito mazziniano, sembra disposto a sospingere il Governo, per amore o per forza, ad una impresa disperata, cioè alla guerra coll'Austria. Mazzini ha dato il consiglio, le Società democratiche hanno avanzato una istanza al Parlamento, eccitandolo a far di tutto, affinchè il Governo di Firenze sia costretto a dichiararle la guerra. Le Società descrivono il misero stato delle finanze italiane, la discordia delle fazioni, la dipendenza della nuova Italia, il deplorabile stato della pubblica amministrazione, e vogliono che, per guarire tanti mali e far l'unità, si abbia ricorso alla guerra. Sta bene. Questa smania guerresca delle Società democratiche, così fuori di tempo e di luogo, sarà un pretesto plausibile per un colpo di Stato, e La Marmora è l'uomo da farlo. Tutto questo scompiglio di passioni e d'ire civili prepara giorni amari alla nuova Italia, e gravi perturbazioni al nuovo Gabinetto La Marmora. La Francia vigila su queste agitazioni e su queste perpetue inquietudini, e capisce che il Piemonte, piccolo e docile, s'è fatto Italia grande, ma indocile e fastidiosa, come tutt'i beniamini guasti dalle troppe carezze.

4. La pubblica cosa in Italia è tale, che un giornale di Genova sostiene non avere l'Italia rigenerata nè Ministero, nè finanze, nè forza materiale, nè forza morale. Non Ministero, perchè la Camera non lo vuole; perchè il *Diritto* non sa se debba chiamarlo più *indecente o ridicolo*; perchè il *Conte di Cavour*, foglio torinese, e con lui la *Gazzetta del Popolo*, le *Alpi*, e quasi tutt'i fogli di Torino, gridano non volere Scialoja, e se lo Scialoja è sostenuto da' fogli di Firenze e di Milano, lo è perchè que' giornali non vogliono subire la pressione del partito piemontese. Qual è dunque il credito, la stima, di cui gode il Ministero? — Non finanze, perchè un bilancio, che si chiude con 300 milioni di disavanzo, non può costituire nessuna guarentigia pei creditori dello Stato. E nessuno pensa a togliere o almeno a scemare quel disavanzo, perchè nessun ministro ha il tempo di pensarvi, venendo oggi al potere, e scomparendo domani. — Non forza materiale, perchè l'esercito si è voluto ordinare in modo superiore alle forze dello Stato, e in esso si sono accolti uomini, che hanno servito svariatissimi Governi, e perfino quelli, che hanno servito l'Italia di Mazzini e di Garibaldi, e non la Monarchia. Quest'esercito, che non si può pagare, bisogna disfarlo, e nel disfarlo si urteranno tanti interessi e tante speranze, che l'esercito medesimo non costituirà più una forza materiale per chi che sia. — Non forza morale, perchè nella nuova Italia s'è perduto ogni rispetto a' principii ed a' diritti. La religione e la Chiesa vi sono conculcate con ogni disprezzo, il principio d'autorità è caduto, le idee di giustizia e di verità sono degradate e confuse. L'autorità ha perduto il suo prestigio, e la proprietà la sua sicurezza. Il potere regio si è contaminato colle usurpazioni, che ha chiamate annessioni, lo Stato si è contaminato usurpando alla Chiesa i suoi beni, e la teoria ch'è lecito appropriarsi l'altrui è discesa dal trono al brigante. Qual meraviglia se molti depositarii della fortuna pubblica non esitarono e non esitano tuttodì ad appropriarsi i fondi confidati alla lo o custodia? Il giornale, di cui parliamo, per mostrare qual è il sentimento morale nella nuova Italia, narra il fatto seguente: Un tale, proprietario di una magnifica villeggiatura sulla collina di Torino, si credè autorizzato a fuggire, esportando più di duecento mila lire confidate alla sua custodia dall'Ospizio della Maternità. I paesani che avevano qualche credito verso quel signore, si credettero in diritto d'invadere la villeggiatura e di saccheggiarla. Uno fu ladro, ed abusò della propria carica, come cassiere dell'Ospizio, gli altri abusarono della forza per rivendicare i proprii diritti. Si vede che nè nell'uno, nè negli altri non c'era sentimento morale, e che gli esempi dall'alto hanno prodotto i loro effetti nel basso. In sostanza, mancano alla nuova Italia tutti gli elementi della vera forza de' popoli e de' Governi, e la conseguenza pratica di questo deplorevole stato di cose non può esser altro che una serie di grandi ed imminenti calamità.

5. Dal fatto che l'Austria ha preso parte alla conclusione della convenzione telegrafica internazionale firmata anche dal plenipotenziario del così detto Regno d'Italia, alcuni giornali hanno stimato di poter dedurre il riconoscimento di fatto di quell'agglomerazione di Stati da parte del Governo imperiale austriaco. Se non che, questa conseguenza, osserva la *Gazzetta austriaca*, è senza fondamento. Anche in altre transazioni diplomatiche, nelle quali ha avuto parte il Governo del Re Vittorio Emanuele, come le convenzione della Schelda, e l'atto di navigazione sul basso Danubio, l'Austria, per non suscitare ostacoli all'attuazione di convenzioni utili al bene generale, si è posta al disopra delle obbiezioni di pura forma, che potevano suscitare i titoli del detto Sovrano. Ma, affinchè un tale procedere non costituisse un precedente a danno dell'Austria, fu deposta nel processo verbale la dichiarazione che la conclusione di tale o tal'altra convenzione non inferiva un cangiamento nelle relazioni politiche delle Potenze contraenti tra loro. La stessa protesta è stata fatta; quando fu sottoscritta la convenzione europea dei telegrafi. Abbiamo fatto cenno di queste osservazioni della *Gazzetta austriaca*, per mettere nel suo vero aspetto il contegno dell'Austria, che non si smentisce mai, quando si tratta della giustizia e del diritto.

6. Il bilancio della Banca nazionale di Vienna per l'anno 1865 è importantissimo perchè reca molti schiarimenti sulle relazioni dello Stato colla Banca, relazioni che debbono essere regolate alla fine dell'anno 1866, e sulle attuali condizioni del mercato monetario. Il bilancio dell'anno passato annunziava l'entrata di 10,940,000 fiorini, con un profitto netto di circa 8,790,000 fiorini. Il primo semestre pagò un dividendo di 3,840,000 fior., cioè 25 fior. e 60 soldi per azione, e il secondo ne pagò uno di 4,125,000 fior., ossia 27 fior. e 50 soldi per azione, in tutto 53 fior. e 10 soldi, ciò che dà, per un fondo di fior. 110,250,000, la rendita di 7 e 9 centesimi per 100. Il fondo di riserva ha ricevuto 818,510 fior. Il conto della Banca finisce al 31 dicembre del 1865 avendo un incasso metallico di 121,521,719 fior., e 8,218,604 fior. in valori, in tutto fiorini 129,740,373, contro una circolazione in biglietti di 331,100,755 fior., ma compreso un *reliquat* di 8 milioni di fior., dovuto dalla Società delle ferrovie del Sud, e rimborsabile pure in argento. Compreso anche questo titolo, l'incasso metallico della Banca coprirebbe il 40 per cento circa della circolazione de' suoi biglietti, condizione favorevolissima teoricamente dei due terzi d'incasso. In ogni modo, la Banca potrà, se la circolazione de' suoi biglietti continua a diminuire, ripigliare, al termine del 1866, i suoi pagamenti in denaro sonante. Dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1865, la circolazione de' biglietti è diminuita da 375,828,020 fior. a 331,100,755. La più debole circolazione è stata in maggio 1865, ed è stata di 339 milioni, poi si elevò alla somma finale sopra accennata. Quanto al debito, che lo Stato deve estinguere a tutto il dicembre del 1866, esso ascende a 64,292,631 fiorini. — Lo sconto della Banca è finito nel 1865 con fiorini 106,837,074, contro 95,533,775 fior. nel 1864, i prestiti per 43,265,700 fior. contro 51,447,400 fior. nel 1864; ciò che si spiega bastantemente col ribasso delle nostre carte pubbliche nel corso di quest'anno. I prestiti ipotecarii finivano col 31 dicembre con 63,601,658 fior. contro fiorini 58,302,862 nel 1864.

7. L'insurrezione militare in Ispagna non solo non progredisce, ma va in dileguo. Prim è in mezzo a tre colonne nemiche, dalle quali sarà difficile ch'ei possa trovare scampo. Il Congresso dei deputati e il Senato, a voti unanimi, hanno deciso di offerire alla Regina il loro leale appoggio e la loro sincera adesione nelle condizioni presenti. Sembra che l'insurrezione del generale Prim rassoderà il trono d'Isabella II e il Governo di O'Donnell, invece di scuoterli e di atterrarli.

8. S. S. il Sommo Pontefice Pio IX ha tenuto, il giorno 8 del mese corrente, un Concistoro segreto, in cui ha nominato un Patriarca, tre Arcivescovi e dodici Vescovi, cinque de' quali tra gl'infedeli. L'*Opinione* pubblica il *testo preciso* dell'allocuzione di S. S., ma noi aspetteremo la nostra corrispondenza di Roma per conoscere qual fede sia da prestare alla pubblicazione della *Opinione*.

(Z)

La *Wiener Abendpost* del 9 reca il seguente articolo a proposito del conchiuso trattato commerciale austro-inglese, che riferiamo oggi nella *Gazzetta*:

« Il testo del trattato di commercio fra l'Austria e l'Inghilterra, conchiuso il 16 dicembre 1865 e ratificato il 4 gennaio 1866 rimoverà fin l'ultimo dubbio sulla futura politica commerciale dell'Austria. Con ciò l'Austria ha fatto aperta adesione a' grandi principii della vita economica che la scienza dimostrò già da molto tempo come i soli giusti, e che furono confermati da l'esperienza presso tutti i popoli civili, che gli hanno adottati sin ora. Essi principii hanno senza dubbio la missione di regolare la vita economica di tutto il globo, e il rendersi loro inaccessibili sarebbe come condannare l'Austria alla decadenza, al depauperamento.

« Il Governo imperiale si è non solo associato al progresso anche in questo campo, ma si è messo altresì per questa via con piena consapevolezza e con chiaro riconoscimento della meta, tagliando contemporaneamente per sempre dietro a sè i ponti di ritorno all'antica politica commerciale.

« Se il riguardo verso condizioni, create coll'andar del tempo dalla politica dell'isolamento, consigliarono la prudenza e uno stadio di transizione nell'attuazione della nuova politica commerciale, il principio dell'associazione economica de' popoli e degli Stati ottenne incontrastato dominio mediante il trattato. Che la lotta contro questo principio sia vana, l'Austria ebbe occasione di sperimentare persino in epoca recentissima.

« In un tempo, in cui la libertà intellettuale giunse ad essere riconosciuta generalmente, mediante l'abolizione della censura, in cui l'obbligo de' passaporti dovette cedere al bisogno del libero movimento delle persone; in cui si perforano le Alpi e si scavano nuove vie marittime lungo continenti, per vincere gli ostacoli, che la natura oppone alle comunicazioni, in cui, occorrendo, intere parti del mondo congiungono le proprie forze per render possibile il più libero movimento in tutte le direzioni, in un tempo simile, sarebbe uno sfidare la storia mondiale, se si volesse conservare, o persino erigere barriere artificiali alla vita mercantile.

« Sarebbe, non solo erroneo politicamente ed economicamente che l'Austria volesse escludersi dal gran regime civile dell'associazione economica dei popoli e degli Stati; ma ciò, a lungo andare, sarebbe impossibile. L'Austria, con confini aperti all'intorno quasi per ogni dove, e rinchiusa nella massima parte di essi da una serie di Stati seguaci del libero commercio; percorsa in tutte le direzioni da ferrovie, che partono da quegli Stati, l'Austria, diciamo, non può e non dee più isolarsi dal lato della sua politica commerciale. Ella dee entrare nella grande federazione dei popoli, fondata sulla massima della divisione del lavoro e del libero scambio dei prodotti, giacchè così viene assicurato e promosso nel modo più rapido e durevole il benessere, non solo materiale, ma eziandio generale, degli Stati.

« Il disagio momentaneo, passaggiero, che può derivare a singoli rami d'industria da un cangiamento del mercato, verrà controbbilanciato in più guise dall'ampliamento del medesimo, dall'aumento dello spaccio e dall'acquisto più modico delle materie prime.

« Già l'Austria esporta molto maggior quantità di stoffe tessute e operate, legnami, metalli, oggetti di carta e pellami di quella, che ne importi; l'importazione di manifatture è assai piccola, e l'aumento dell'esportazione sarebbe impossibile, se si volessero imporre da qui forti tasse sulle merci di *quei* paesi, che sono pronti ad aprire i loro confini ai nostri prodotti.

« Al trattato commerciale, che aprì nuove vie al commercio dell'Austria col lontano Nord, terrà dietro un trattato coll'Ovest, il quale promette vantaggi ancora maggiori, perchè le naturali condizioni preliminari, dello scambio sono in questo caso più molteplici e più favorevoli. La conchiusione di ulteriori trattati con vicini e lontani paesi all'Est e al Sud, per aprire e acquistare nuovi mercati al commercio ed all'industria dell'Austria, sarà la meta inalterabile de' costanti sforzi del suo Governo; e così l'Impero entrerà in sempre più stretta comunanza mercantile cogli Stati suoi vicini in particolare, e coi popoli commerciali sul mercato del mondo in generale.

« Co' grandi vantaggi, che vengono per tal modo incondizionatamente assicurati agl'interessi materiali, vanno di conserva vantaggi politici, i quali hanno forse un'importanza ancora maggiore. Nell'intima concatenazione degl'interessi materiali de' popoli si può scorgere con fiducia una delle più preziose guarentigie della pace. Naturalmente, con tal mezzo non verrà allontanato qualunque pericolo di guerra, ma per certo il Governo può sperar d'impedire con ciò che più d'una tensione politica si spinga sino ad una rottura; e di agevolare l'appianamento di differenze, che altrimenti sarebbero difficili a conciliarsi. La conservazione della pace, tanto altamente preziosa per la prosperità, così materiale come morale, dei popoli e degli Stati, viene inalzata ad un interesse complessivo mediante l'accordo economico fra loro. »

Trieste 11 gennaio.

Le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima signora Arciduchessa Maria Annunziata sono arrivate ieri sera a Miramar. (*O. T.*)

Milano 11 gennaio.

È giunta una triste notizia. Massimo d'Azeglio versa in gravissimo pericolo di vita, per malattia precordiale. — Ieri, partirono da Milano per visitarlo il signor De Vecchi, nostro banchiere, e il prevosto di San Fedele, suoi amici intimi. Massimo d'Azeglio conta 65 anni. (*Pers.*)

Spagna.

Scrivesi da Madrid, 5 gennaio corr., alla *Patria*:

« È noto che i progressisti ebbero, all'epoca delle elezioni, parecchie adunanze, in cui, dopo lunghe discussioni, la minoranza travolse, come spesso accade, la maggioranza, e fece decidere l'astensione, ma ciò che non si sa è che i due uomini più notevoli del partito, il generale Prim ed il maresciallo Espartero fecero, a quel tempo, dare alla Regina le più piene assicurazioni. La moglie del generale Prim si recò da S. M., accompagnata dal suo più giovine figlio, di cui la Regina volle esser madrina, e le dichiarò che il generale suo marito era profondamente ostile alla politica del maresciallo O' Donnell, ma che conservava una devozione assoluta per S. M. e per la sua dinastia. La duchessa della Vittoria, ch'è dama d'onore della Regina Isabella, andò a Corte, e fece, in nome di suo marito, il maresciallo Espartero, un'analoga dichiarazione.

« La frazione del partito progressista, che rappresenta l'unione iberica, fu avvisata allora delle intenzioni della Corte di Lisbona, che, dicesi, sconfessava nel modo più formale e più leale, ogni tentativo, che potesse esser fatto in suo nome.

« Di fronte a questa situazione, i progressisti si limitarono ad un manifesto, che fu pubblicato, e ad alcuni atti isolati e senza importanza, nel senso dell'unione iberica; ma nessuno pensò a fare appello alle armi.

« È noto che il generale Prim era sempre circondato da un gruppo d'ufficiali e di personaggi senza impiego e senza posizione, che lo spingevano ad avventure per trar partito di lui, associarsi alla sua fortuna, ed acquistare colla sua influenza le grandi posizioni dello Stato e dell'esercito. Questo nucleo d'uomini è quello, che eccitò Prim, che ha ordito l'attuale cospirazione, e che gli strappò la promessa ch'egli si metterebbe alla testa delle truppe, non appena due reggimenti almeno si fossero pronunciati. Si sa il resto.

« Poco tempo dopo aver preso il comando dell'insurrezione, Prim, circondato dalla sua guardia particolare (sotto gli ordini di Ney de la Barraqueta), composta di 30 catalani, e 200 volontarii venuti da Madrid e dai monti di Toledo, seguito dal comandante Bastos, anima del complotto, a cui ha conferito il grado di colonnello, e da un corpo di 1000 uomini di varie armi, si è presentato agli ale lli d'Arganda e di Villarejo, e requisì loro 2000 razioni per le sue truppe.

« Si seppe, inoltre, che ad Avila (Vecchia Castiglia), un battaglione, comandato dal colonnello Campos, ha voluto per forza, dall'Amministrazione della ferrovia del Nord, un treno per recarsi a Vagliadolid. Ma gl'insorti non tardarono ad apprendere che il capitano generale gli attendeva in forze in quella città, e sostarono a Medina del Campo, per recarsi a Zamora. Dopo il suo passaggio, il colonnello Campos ha fatto tagliare le rotaie per interrompere la via.

« Il maresciallo O' Donnell e Posada Herrera, ministro dell'interno, uomo di grande energia, hanno conosciuta la cospirazione dieci giorni prima che scoppiasse; e presero tutte le misure necessarie per dissipare il pericolo. Sinora, sono riusciti.

« Nessun altro capo importante del partito progressista volle porsi sotto gli ordini di Prim, che non è amato dai suoi eguali. Se la situazione non muta, se Prim continua a rimanere isolato, se la Catalogna, che conosce il moto, resta tranquilla, il Ministero O' Donnell trionferà della crisi attuale. »

L'*Italie* pubblica il seguente dispaccio, accennatoci dal telegrafo:

« Barcellona 9 gennaio.

« Ieri sera, per disperdere alcuni assembramenti e far cessare grida sediziose, le guardie di Polizia, senza alcuna intimazione, fecero fuoco sul popolo. Si hanno a lamentare alcuni morti e feriti.

« Un proclama dell'Autorità, deplorando questa sciagura, proibisce ogni assembramento maggiore di cinque persone. »

Leggesi nel *Telegrafo* di Barcellona: « Il sig. Uselati da Ponte, ex segretario particolare del generale Prim, fu arrestato a Madrid. »

Dispacci telegrafici.

Pest 10 gennaio.

Nella seduta di quest'oggi della Camera bassa, il presidente fece dare lettura del Diploma di ottobre e della Patente di febbraio. — Dietro mozione di Deák, la discussione venne aggiornata fino a che sia ultimato il dibattimento sull'indirizzo. (*G. di Trento.*)

Firenze 10 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica la relazione del ministro dell'interno al Re, in udienza di gennaio, sul decreto di proroga del Parlamento. — La relazione dice che il Ministero, costituito il 31 dicembre, comprese la gravità del cómpito assunto e le circostanze, in cui lo assumeva. Queste gl'impongono il debito di mostrare al paese con quale serietà di propositi voglia attendere all'adempimento del grave ufficio, e di annunciare, presentandosi al Parlamento, le basi essenziali del sistema, che crede seguire, per sodisfare i principalissimi bisogni, e provvedere alle condizioni della pubblica finanza. — I nuovi ministri cominciarono l'esame delle gravi proposte, presentate dai loro predecessori al Parlamento; ma uno studio coscienzioso delle medesime, allo scopo di stabilire qual parte debba accettarsi, quale modificarsi, non potrebbe compiersi nel tempo, che ci divide dal giorno, in cui la Camera deliberò radunarsi. — Era desiderio del Ministero poter presentarsi alla Camera in tale giorno, preparato a quella doverosa esposizione, ma pensò di provare meglio la sua deferenza alla Rappresentanza nazionale, ottenendo con una breve proroga d'affrettare la manifestazione completa degl'intendimenti del Governo nella discussione da farsi quanto prima innanzi al paese. — Avrebbe il Ministero potuto chiedere la proroga alle Camere stesse, ma un riguardo ai membri del Parlamento consigliò d'evitare che i convenuti a Firenze avessero dovuto soffrire un ritardo anche di pochi giorni nell'intraprendimento dei gravi lavori parlamentari. — Segue il decreto di proroga dell'attuale sessione della Camera e del Senato sino al 22 gennaio. (*FF. SS.*)

Nuova Yorck 30 dicembre.

Si assicura che il Congresso determinerà la politica, che ha da seguire l'America nella questione del Messico senza l'intervento del Presidente. — Shofield non ha alcuna missione in Europa. — I Francesi occuparono Chihuahua, e Pedras Negras. — Le truppe imperiali messicane batterono Cocobedo presso Monterey. (*G. di Trento.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 12 gennaio.

Spedito il 12, ore 10 min. 10 antimerid.
(Ricevuto il 12 ore 12 min 55 pom.)

Il generale Zabala continua ad inseguire Prim. — Il 10, a Madrid, v'ebbe qualche movimento. — Il 9, a Barcellona, il popolo scagliò pietre contro i soldati. La notte passò tranquilla; sono giunti rinforzi.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Notizie meteorologiche.

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 11 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, ed in ispecialità ad Hermannstadt ed a Bludenz di 14. 5mm, e si è abbassato, durante le 24 ore, come a Lesina, di 17. 0mm. Il termometro è generalmente sopra il normale, come ad Hermannstadt di 7. 6.° C.°, e si è abbassato, durante le 24 ore. I venti predominanti sono da Ovest, forti; però a Trieste e Pola soffiano moderati, con cielo annuvolato; nelle regioni di Nord-Ovest della rete meteorologica, da Sud-Est, forti; ad Hermannstadt, da Nord-Ovest, forti; ed a Szeghedino, da Sud-Ovest. Ieri, in generale, neve e pioggia.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 11 gennaio 1866. — Il barometro è rialzato nella penisola; ma una nuova burrasca, che infierisce sulla Francia, va probabilmente ad estendersi anche su quelle regioni. Altri turbini e procelle sono molto probabili.

Degl'II. RR. Uffizi di Porto e sanità marittima sullo stato atmosferico sulle coste austriache nell'Adriatico.

Osservazioni dell'11 gennaio 1866, ore 9 antim.

Venezia. — Vento da greco debole, mare calmo e cielo tutto annuvolato.

Trieste. — Scirocco debole, mare calmo e cielo tutto annuvolato.

Lussin 10. — Greco forte; mare agitato e pioggia.

— 11. — Ostro alquanto forte, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

Lesina 11. — Levante moderato, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Budua 10. — Libeccio forte, mare burrascoso e cielo tutto annuvolato.

— 11. — Tramontana debole, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 10 gennaio	dell'11 gennaio
Metalliche al 5 p. %	62 65	62 [illegible]5
Prestito naz. al 5 p. %	66 65	66 60
Prestito 1860	83 55	83 55
Azioni della Banca naz.	760 —	763 —
Az. dell'Istit. di credito	150 80	151 50
cambi		
Londra	104 85	104 70
Argento	105 —	104 90
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 01	5 01 5/10

(*Corsi di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi dell'11 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 50
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	767 —

Borsa di Londra dell'11 gennaio.

Consolidato inglese	87 3/8

FATTI DIVERSI.

Nel giorno 18 dicembre p. p., ebbe luogo l'annua estrazione a sorte di N. 113 (centotredici) grazie da fior. 10:05 per ognuna, quindi in complesso di fior. 1135:65 v. a. (millecentotrentacinque, soldi sessantacinque), disposte a favore dei poveri, che hanno superato gli anni sessanta, dal fu Giovanni Calvi, con testamento 13 gennaio 1821.

Dalla Commissione generale di pubblica beneficenza,

Venezia 31 dicembre 1865.

Il villaggio di Padola in Cadore, risorto da funestissimo incendio, in forma solida e regolare, sta per compiere una magnifica chiesa sul disegno del valente architetto sig. Segusini.

A decorarla però del miglior pregio, la costante sua devozione alla Sede di Pietro gli suggerì l'ardito pensiero d'implorare dall'angelico Pio una memoria sacra qualunque, che rendesse più augusto e venerando il tempio di Dio, del quale egli è così degno rappresentante in terra. E l'umile preghiera, portata a piedi del suo trono, fu esaudita. L'augusto Pontefice, nell'inesauribile sua carità, trovò modo di appagare le pie brame anche di questi lontani suoi figli, mandando loro un calice d'argento dorato, con patena, ammirabile per finitezza di romano lavoro e fregiato dell'arma dell'augusto Donatore.

Un tale presente, fatto in onta alle pressure d'ogni guisa, che opprimono il S. Padre, non è possibile a dire quali sensi eccitasse nel cuore dei Padolesi di ammirazione, di gioia, di gratitudine e di amore. Sarà esso però suggello perpetuo di quella venerazione ed ubbidienza filiale che hanno sempre professato e che si gloriano di professare verso la Cattedra di Pietro e l'immortale Pontefice, che sì gloriosamente vi siede.

Padola, gennaio 1866.

I Rappresentanti di Padola.

Leggiamo nella *Patria*, in data di Napoli, 6 corrente:

« Avant'ieri, veniva gettato sulla nostra spiaggia un animale marino, stato ucciso nelle acque di Sicilia, e che da' nostri marinai dicevasi pesce non mai veduto.

« Avvertitone il direttore del Museo zoologico della nostra Università, cav. Achille Costa, questi si recava sopra luogo, e riconosceva in quel pesce un cetaceo, cioè un mammifero della categoria delle balene, del cui approdo nel Mediterraneo realmente non si aveva ancora notizia.

« Il sig. Costa non mancò di farne acquisto pel detto Museo, ove potrà essere osservato, non appena ne sarà compiuta la preparazione. »

A Londra si vuole che il celebre editore Murray stia trattando con ledi Palmerston per ottenere il permesso di affidare alle stampe le Memorie di suo marito. Queste Memorie consterebbero di corrispondenze, scritte da tutti gli uomini politici d'Europa più rinomati del corrente secolo. Tale pubblicazione riuscirebbe di grand'interesse, poichè mostrerebbe le fila che fecero muovere il mondo intero da 50 anni a questa parte, e farebbe conoscere *intus et in cute* gli esperti o fortunati reggitori, che le volsero a loro talento. (*G. di Mil.*)

Il testamento di lord Palmerston fu deposto e registrato, il 22 scorso dicembre, alla Corte delle donazioni e testamenti, da suo genero, l'onorevole William Francis Cowper, esecutore testamentario, unitamente a ledi Palmerston. La proprietà mobile del primo ministro è stimata a 120,000 lire di sterlini, equivalenti a tre milioni di franchi. Alcuni legati di lieve importanza furono fatti in favore di due cugini di lord Palmerston e di due suoi amici. Alla morte di ledi Palmerston, ed allorchè le proprietà mobili ed immobiliari del testatore ricadranno per successione all'onorevole W. F. Cowper, lord Palmerston esprime il desiderio, senza però farne una condizione espressa del suo legato, che il suo legatario provveda davanti a chi di diritto, per aggiungere o sostituire al suo nome di Cowper il nome di famiglia di lord Palmerston, cioè quello di Temple, e per modificare gli stemmi gentilizii del legatario, inquartandoli con quelli di Temple. Il testamento, porta la data del 22 novembre 1864.

S'è ancorato nella rada di Tolone il vapore *Dix-Décembre* dell'Amministrazione de' telegrafi, comandato dal luogotenente di vascello Cavalier, proveniente dalle coste occidentali di Francia, ove ha terminata l'operazione del collocamento del telegrafo elettrico, che mette in comunicazione diretta tutt'i porti del litorale.

Questo bastimento comincerà quanto prima l'immersione delle corde destinate a rannodare le grandi linee telegrafiche franco-italiane colla rete algerina, per la doppia via della Corsica, Sardegna e Sicilia nel Sud, e pel Capo Corso, Livorno e l'Italia meridionale nel Nord.

(*Messager du Midi.*)

Da qualche tempo si stanno operando, nel circuito d'Alessandria (Egitto), e sotto la direzione di distinti ingegneri, scavi tendenti a rintracciare le vestigia dell'antica Alessandria. Ci si assicura che tali lavori, intelligentemente operati, abbiano già prodotto risultati.

Sappiamo ch'essi vengono fatti nello scopo d'aderire alle domande di S. M. Napoleone III, il quale fa ricerca di tutto quanto possa interessare la verità della storia di Cesare, da lui compilata. S. A. il Viceré ha voluto che tutti questi lavori fossero compiuti a spese dell'erario egiziano. (*L'Avv. d'Egitto.*)

La *Patrie* ha la seguente corrispondenza dalla Guadalupa, colla data del 7 dicembre.

« Non bastavano due anni di una disastrosa siccità, che ha diminuito della metà i nostri raccolti, d'un uragano, che ha ucciso o ferite 300 persone, coperte di ruine le nostre città e campagne, devastate le piantagioni di canne e le colture; ecco che siamo colpiti da un flagello ancora più terribile, che alle vittime dell'uragano aggiunge altre migliaia di vittime. I medici l'hanno denominato *febbre algida choleriforme*; ma per noi tutti è *cholera fulminante*.

« Nel Comune del Gran Borgo, a Maria Galante, su 538 casi non vi furono meno di 132 decessi, ed i primi 80 morirono in 3 o 4 ore. Alla Pointe-à-Pitre, 1200 decessi; alla Bassa Terra, 1670, in quindici giorni, sopra una popolazione ridotta a 6000 abitanti.

« Alla Pointe-à-Pitre, sembra che l'epidemia scelga le sue vittime fra la popolazione negra e di colore; alla Bassa Terra, essa colpisce senza distinzione di colore.

« Fin oggi sembra che il flagello sia entrato nel periodo decrescente, non contandosi più nella Bassa Terra che una cinquantina di decessi giornalieri. »

Correzione. — Il giovane pittore scenografo di Portogruaro, del quale si è fatto cenno nella *Gazzetta* di mercoledì è *Sante Conti*, e non *Sante Cocchi*, come venne stampato per la poco intelligibile scrittura di quel nome.

Un nuovo giornale di mode a Trieste.

Il sig. Colombo Coen di Trieste si presenta con un nuovo giornale di mode, senza spaventarsi della concorrenza. La concorrenza non ispaventa che i timidi, e il sig. Coen ha mostrato ormai troppe volte, che non appartiene punto a questa classe. Egli pose al suo giornale un nome pieno di senso, tanto più seducente quanto più è vago: lo chiamò *La Fantasia*, e gli parve già di afferrar pei crini la volubil fortuna.

L'accorto editore comprese che nel mondo il gran secreto è di presentarsi bene, e perciò volle che sin dal primo Numero, oltre i pregi esteriori, come sarebbe il lusso dell'edizione, per la carta, pei caratteri, per la finitezza dei disegni, il giornale avesse tutto quello, che può interessare una signora, che voglia essere veramente compita. Delle acconciature alle calzature, nulla si lascia d'inesplorato nell'abbigliamento femminile. E non pago d'insegnare alle donne, come si debbano vestire, insegna loro anche a far cappelli da lampade per temperare la luce soverchia, cuscini da piedi, cordoni da campanelli, e perfino, mostrando l'arcano legame della vanità femminile colla letteratura, offre bellissimi e vaghi disegni di nettapenne. Oltre le incisioni copiose, che sono frammiste al testo del giornale, il Numero porta figurino e ricami; insomma, ei merita che ci congratuliamo colla città di Trieste per una pubblicazione, che le mancava, e che manca anche a noi.

×

22

VENETA CASSA DI RISPARMIO.

Movimento dei capitali da 1.° a tutto dicembre 1865.

INTROITI

Rimanenza di Cassa a tutto novembre 1865		F 37,707:63½
Capitali depositati da privati	F 51,091:34½	
esatti da mutui	» 51,068:33	
esatti da carte pubb.	» 66,000:—	
esatti da cambiali	» 67,612:78	
		» 235,775:45½
Interessi da mutui	F. 10,234:67	
da carte pubbliche	» 643:42	
da sconti cambiali	» 2,111:83	
		» 12,989:92
Rifusione di anticipazioni		» 1,258:12
Utili diversi		» 11.58
Totalità introiti		» 287,742:71

USCITE

Restituzione a privati per capitali a frutto.	F 36,941:36	
per interessi consolid.	» 3,302:50	
	» 40,243:86	
Capitali invest. in mutui F 635.— in camb. » 136,430:15	» 137,065:15	
Interessi pagati a privati	» 973:19	
Spese d'amministrazione compreso onorarii, tasse, mediazioni, e spese diverse	» 828:37	
Danni diversi	» 96:28½	
Totalità uscite		» 179,206:85½
Fondo di Cassa a tutto dicembre 1865,		F 108,535:85½

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio, Venezia, il 6 gennaio 1866.

Il Presidente di mese,
R. BOLDU'

Elenco degl'individui che coll'acquisto dei Viglietti della Commissione di Beneficenza si dispensano dalle visite del capo d'anno 1866.

4 gennaio 1866.

	Azioni
Squeraroll Marco	1
Rigo Valentino	1
Giovellina Carlo, direttore della Società del gas	1
Giovellina Beatrice	1
Ferrati Pietro, prof. ordinario presso I. I. R. Scuola reale superiore	1
Veladini dott. Giovanni, membro effettivo dell'I. R. Istituto di scienze lettere ed arti, I. R. direttore delle Scuole reali superiori e principali di nautica	1
Boscaro D. Giovanni	1
Panciera D. Francesco, vicario di S. Leone	1
Giustinian Recanati conte Alvise I. R. commissario d'Intendenza, e consorte	2
Moschini cav. Carlo, e famiglia	2
Rota D. Giacomo	1

5 gennaio.

Piombazzi del cavaliere, I. R. consigliere aulico, delegato provinciale di Venezia e famiglia	3
Volpato dott. Francesco, consigliere d'Appello in pensione	1
Lanfranchi conte Giacomo	1

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 gennaio.

È arrivato da Liverpool e Trieste il vap. ingl. *Ocean King*, cap. Williams, con merci per diversi, diretto ad I. Reichmann, e da Bari, il trab. napol. *Madonna della Lib...a*, capit. Petrossinovich, con olio d'oliva, agrumi e seme di lino pei frat. Orsi. Il vapore *Samson*, carica per Alessandria.

Il mercato non offre importanti diversità, gli olii vengono più offerti, tanto di oliva che di cotone, come avevamo preveduto, ma non si accordano per quelle facilitazioni, che vorrebbero imporre i compratori od il consumo. Anche gli zuccheri sono più offerti a f. 21 ½, come pure i caffè, dei quali gli arrivi continui hanno indebolite le domande. Mancano in granaglie le domande, perchè non se hanno depositi, il riso si regge sostenuto per la causa stessa, e pel sostegno sempre maggiore nei risoni. Notammo a Pest, sostenuti i cereali, massime nei frumenti, con vendite di metz. 60,000 in soli quattro dì di lavoro. Richiesto venne pure il granone, e soltanto più debole la segala e l'avena. L'olio di ravizzone raffinato si tiene a f. 31. Qualche affare venne fatto nelle lane per Augusta e Brünn. Le pelli sono state più offerte, tanto gregge che conce.

Le valute d'oro venivano più offerte per bisogno persistente d'argento, per uno a 4 ¾ di disaggio, le Banconote, in presenza di 96 ½, si accordavano a 96 ¼; il prestito naz. da 64 a 64 ⅛, il veneto da 83 ½ a ¼; la Conversione dei viglietti da 63 ½ a ⅜; il nuovo prestito austr. da fr. 345 a fr. 346, la rendita ital. a 63. (A. S.-a.)

PORTATA.

L'8 gennaio. Spediti.

Per *Lissa e Comisa*, pielego austr. *Imletta*, di tonn. 13, patr. Mardesich A., con 20 sac. farina bianca, 50 stam grano alla rinf., 9 pac. merci in sorte per Lissa, — 100 stam grano, 30 sac. farina bianca, 4 ponti lar., 6 pac. merci in sorte per Comisa.

Per *Brindisi*, pielego napol. *S. Vincenzo Ferrer*, di tonn. 79, patr. Roma P., con 2200 fili legname in sorte, 20 sac. riso, 400 stam fagiuoli e botti vuote.

Per *Pesaro*, pielego pontif. *Enrico*, di tonn. 16, patr. Sempruci G., con 45 stam fava, 1 part. cantinelle alla rinf., 600 fili legname ab.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirch A., con 100 risme carta, 15 col. cordaggi, 50 col. riso, 1 cas. cioccolatta, 30 col. farina bianca, 7 col. canape, 8 col. conterie, 1 col. burro, 2 col. ammarinato, 76 col. verdura, 68 col. frutti fresc. ed altre merci div.

Per *Ragusa*, pielego austr. *Scoglio dello Scalpello*, di tonn. 27, patr. Cassanovich T., con 129 col. riso, 18 col. ricotta, 30 col. baccalà, 190 fili legname div., 1 col. morano, 250 quadrelli di terra cotta.

Il 9 gennaio. Nessun arrivo.

— — Spediti.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Parthenon*, di tonn. 716, cap. Bland H., con 4150 stam avena, 2306 maz. scopette, 1130 pez. legname di noce, 626 bal. canape, 30 cas. conterie, 2 cas. specchi.

Per *Nantes*, schooner neerland. *Herman*, di tonn. 183, capit. Douwes P. H., con 1251 sac. vero anim. ed 1 part. detto alla rinf., 16 pez. ghisa, ferro, ottone e legno, formanti una macchina, 9 col. sac. vuoti.

Per *Bari*, schooner napol. *Bella Bari*, di tonn. 100, cap. Diana G., con 2000 fili legname in sorte, 153 pez. tavole di noce, 19 cas. terraglie ord., 6 col. ferro lavor., 93 col. riso, 2 col. farina bianca e botti vuote.

Per *Fiume*, pielego austr. *Angelo Raffaele*, di tonn. 91, patr. Scarpa W., con 75 bal. baccalà, 200 col. stracci, 3 pietre mole.

Il 10 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 260, cap. Sirch A., con 97 col. frutti sec., 209 col. agrumi, 25 col. tamarindi, 2 col. colofonia, 1 col. tappeti, 1 col. manifatt., 190 col. vallonea, 2 col. aringhe, 1 col. medicinali, 25 col. fichi, 3 col. merci div., per chi spetta.

Da *Pola*, pielego austr. *B. V. del Carmine*, di tonn. 69, patr. Vianello G., con 1 part. terra saldame, all'ord.

— — Spediti.

Per *Corfù, Gibilterra e Liverpool*, piroscafo inglese *Danube*, di tonn. 1131, cap. Perry John, con 1326 bal. canape, 6 bal. stracci, 2 cas. specchi, 8 cas. conterie, 410 sac. sommacco per Liverpool.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Bonaco*, di tonn. 124, cap. Bissonich N., con 3 bot. sugo, 2 col. canape, 150 risme carta, 23 col. riso, 150 sac. farina bianca, 475 col. frutti fresc., 3 bal. lucerna, 6 col. piante vive, 10 col. verdura, 13 botti e 73 bardi vuoti, 2 cas. dipinti e fotografie.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 05
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 ½	84 10
Genova	»	» 100 lire ital.	-	—
Lione	»	» 100 franchi	5	39 90
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	—
Londra	»	» 1 lira ster.	8	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi		
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 90
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 95
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	94 40
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	94 40
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08½
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 91
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	—
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corona	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 75
Mezze Sovrane	6 85

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 [illegible]
» 10 »	3 [illegible]
pezzi da 20 di Genova	20 [illegible]

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 83 25	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» —
Prestito nazionale	» 63 90	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° novemb.	» 65 80	» — —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° [illegible]	—	» — —
Prestito 1860 con lotteria	—	» — —
Azioni della strada ferr. per azione	—	» — —
Azioni dello Stab. merc. per azione	—	» — —

Sconto	» 6 %	» —
Corso medio delle Banconote	96 10	— —
corrispondente a f. 104 05	[illegible] d'argento	

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'11 gennaio.

Arrivati da Padova i signori: Bonatti Pietro, poss. bergamasco, al Cavalletto. — Cornalli Luigi, dott. in medic., bergamasco, al Cavalletto. — Pasta Giovanni, negoz. milanese, al Cavalletto. — Cavalieri Leonello, poss. ferrarese, al S. Marco. — *Da Belluno*: Cicogna co. Angelo, possid., al Cavalletto. — *Da Udine*: Wünsche Guglielmo, negoz. vienn., alla Luna. — Celotti dott. Antonio, alla Belle-Vue. — Elti co. Giovanni, alla Belle-Vue, ambi poss. di Gemona. — *Da Trieste*: Ephraimsen Giulio, poss. d'Amburgo, da Danieli. — Stamp J. Guglielmo, negoz. ingl., all'Europa. — De Charette Armando, all'Italia. — De Charette Ferd., all'Italia, ambi poss. franc. — De Charette Urbano, poss. Stiria, all'Italia. — *Da Milano*: Crewe H. Enrico, eccles. ingl., da Danieli. — Sutton G. Edoardo, poss. ingl., da Danieli. — Abram Davide, negoz. franc., alla Luna. — Vardel Guglielmo, negoz. ingl., al Leon Bianco. — Pittara-Polochi co. Gregorio Edgardo, possid. a Firenze, alla Villa. — *Da Ferrara*: Benvenuti Luigi, poss., al Vapore.

Partiti per Verona i signori: Campagna Girone, poss. — *Per Adria*: Poli Carlo, poss. — *Per Padova*: Rowlandson J., capitano nelle Indie. — Knuth de Knuthenberg, co., poss. danese. — *Per Milano*: Scrama Prospero, — Kahn Enrico, ambi poss. franc. — Semenza Luigi, — Ledrhans Gio., ambi negoz. milanesi. — Deines Francesco, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 gennaio	Arrivati	557
	Partiti	507

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13 e 14 in *S. M. Gloriosa dei Frari*, e nel 14 pure al *SS. Nome di Gesù*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 gennaio. — Beltrame Emanuele, di Luigi, di anni 3, mesi 6. — Coletti Anna, nub., fu Giacomo, di anni 76. — Ceroni Cecilia, di Vincenzo, di anni 9. — Da Canal Maddalena, di Antonio, di anni 1, mesi 10. — Martini Giuseppe, di Leonardo, di anni 1, mesi 7. — Moro Giuseppe, fu Vincenzo, di anni 35, villico. — Savi Elisabetta, di Michele, di anni 3. — Sara Maddalena, di Marco, di anni 1, mesi 8. — Steffilongo Giuseppe, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Tessarotto Onorio, fu Filippo, di anni 40, barcaiuolo. — Vidotti Giuseppe, fu Paolo, di anni 52, industriante. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI — *Venerdì 12 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *La signora di Monza*. (Beneficiata dell'attore brillante Carlo Pascali.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di ginnastica, con ammaestrati, giuochi diversi, commedia e farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. *Arlecchino rivale del padrone*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama — Viaggio per la Svizzera. (Seconda esposizione.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SOMMARIO. — *Trattato di commercio fra l'Austria e la Gran Brettagna.* — Impero d'Austria, *Diete provinciali. Il Vescovo d'Alba Reale, dott. Emerico Farkas †. Lettera del Cardinale Primate al Magistrato di Pest. Indirizzo di ringraziamento. Sanzione sovrana.* — Regno di Sardegna, *scopo del viaggio di Ricasoli a Roma. I ricorsi all'Imperatore Napoleone per salvare i Monasteri italiani. Ferrovie.* — Impero Russo, *organizzazione dell'esercito del Caucaso, l'emiro di Buccara, ec.* — Inghilterra, *aspetto pacifico dell'anno 1866.* — Spagna, *particolari sul moto insurrezionale. Carceramento.* — Francia, *Nostro carteggio: l'insurrezione in Spagna; gli affari d'Italia; la lettera di Napoleone III sulla condizione dell'Algeria; il trattato d'estradizione fra l'Inghilterra e la Francia.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 gennaio: ore 12, minuti 9, secondi 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 gennaio 1866.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Termometro Réaumur esterno al Nord: Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
11 gennaio - 6 a.	334‴, 50	+1°, 6	+1, 3	60	Nuvoloso	N. N. O.		6 ant. 7
2 p.	334, 30	+3, 9	+3, 9	60	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 7
10 p.	334, 70	+3, 8	+3, 1	60	Nuvoloso	E. S. E.³		

Dalle 6 ant. dell'11 gennaio alle 6 a. del 12: Temp. mass. +4°, 9; » min. +0°, 9.
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

SABATO 13 GENNAIO.

ANNO 1866. — N. 10.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14 : 70 ad anno, 7 : 35 al semestre, 3 : 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18 : 90 all'anno, 9 : 45 al semestre, 4 : 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli avvisi giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Francesco Giuseppe Primo, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re Apostolico d'Ungheria, Boemia, Gallizia e Lodomiria; Re di Lombardia, Venezia e Illiria; Arciduca d'Austria; Granprincipe di Transilvania e Conte dei Szekli ecc. ecc. ecc.

Mandiamo i Nostri saluti e la Nostra grazia ai membri della Dieta del Nostro caro Granprincipato di Transilvania, raccolti nella Nostra regia città di Clausemburgo, in seguito al Nostro Rescritto di convocazione pel 19 novembre 1865.

Noi ci eravamo indotti a convocarvi, o fedeli sudditi, mediante il Nostro Rescritto del 1.° settembre p. p., alla Dieta, che doveva raccogliersi nella Nostra regia città di Clausemburgo nel 19 novembre anno decorso, ed avevamo prefisso ad esclusivo oggetto delle trattazioni di quella Dieta la revisione da farsi all'articolo 1.°, da Noi finora lasciato intatto, della legge del 1848 sulla unione del Nostro amato Granprincipato di Transilvania col Nostro Regno d'Ungheria.

Pel bene poi d'entrambi i paesi, è tuttora Nostra intenzione, già manifestata nel Rescritto 6 ottobre testè decorso, che l'importantissima questione del riordinamento delle condizioni politiche del Granprincipato di Transilvania, che trovasi in intimo nesso colla Nostra Corona ungarica, venga condotta ad una sodisfacente soluzione.

Dopo una seria discussione testè seguita, voi nella vostra devotissima rappresentanza 18 dicembre p. p., a Noi rassegnata, avete posta in evidenza l'importanza politica ed economica di una più stretta unione della Transilvania col Nostro Regno d'Ungheria; e nello stesso tempo, equamente apprezzando gl'interessi delle diverse nazionalità e confessioni della Transilvania, avete raccomandato che vengano presentate alla Dieta comune le proposte, formulate dal deputato di Kronstadt, Federico Bömches, nell'interesse della nazione sassone, e quelle del deputato del Comitato di Kolos, Giuseppe Hosszu a favore della nazione rumena; e avete aggiunto alla rappresentanza anche le divergenti opinioni dell'Arcivescovo greco orientale, Andrea barone di Saguna, e del deputato d'Hermannstadt, Jacopo Rannicher, e compagni.

Per esaudire le vostre preghiere, e per non procrastinare la soluzione della questione politica, che interessa tutta la Monarchia, concediamo che all'attuale Dieta d'incoronazione d'Ungheria, che avrà ad occuparsi del riordinamento di quelle questioni, vengano dal Nostro caro Granprincipato di Transilvania inviati deputati per tutelare gl'interessi del paese, a norma e secondo il Regolamento elettorale dell'anno 1848.

Nell'atto che approviamo che la Transilvania venga rappresentata presso quella Dieta lo facciamo coll'espressa dichiarazione, che con ciò non viene punto alterata l'efficacia giuridica delle leggi finora promulgate.

Ma la definitiva unione dei due paesi, che Noi non possiamo effettuare se non che in base ai riordinati rapporti politici dei paesi della Corona ungarica fra di loro e verso l'Impero, la facciamo dipendere dagli opportuni riguardi, dovuti agli speciali interessi del Nostro Granprincipato di Transilvania, e dalle garantie dovute ai titoli giuridici, anche da noi apprezzati, delle varie nazionalità e confessioni, e dall'opportuno riordinamento delle questioni amministrative di questo paese.

In vista di questa Nostra risoluzione, troviamo di aggiornare fino a nuova disposizione la presente Dieta.

Nello stesso tempo, ordiniamo che indilatamente si devenga all'elezione dei rappresentanti di Transilvania, da mandare alla Dieta d'incoronazione, ora convocata nel Nostro Regno d'Ungheria, e Noi prenderemo gli opportuni provvedimenti, acciocchè quella categoria dei Regalisti, a cui il paragrafo primo dell'art. VII della legge ungherese dell'anno 1848 dà seggio e diritto di votazione nella Tavola dei magnati, venga convocata a Pest colla maggior possibile sollecitudine.

Noi, del resto, vi accordiamo immutabilmente la Nostra Sovrana grazia imperiale e reale.

Dato nella Nostra capitale e residenza di Vienna, il 25 dicembre del mille ottocento sessantacinque, anno decimo ottavo del nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

FRANCESCO co. HALLER, m. p.

Per ordine espresso di S. M. I. R. A.

Nicola co. Teleki, m. p.

Francesco Giuseppe I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re Apostolico di Ungheria, Boemia, Gallizia e Lodomiria; Re di Lombardia, Venezia ed Illiria, Arciduca d'Austria, Granprincipe di Transilvania e Conte dei Seckli, ecc., ecc., ecc.

Illustri, onorevoli, nobili, illustrissimi, spettabili, provvidi e saggi, cari Nostri vassalli.

Le preghiere, espresse nella rappresentanza, a noi rassegnata il 18 dicembre testè decorso dai membri della Dieta del Nostro Granprincipato di Transilvania, radunati nella Nostra regia città di Clausemburgo in seguito al Nostro Rescritto di convocazione 1.° settembre 1865, fummo graziosissimamente indotti ad esaudirle, concedendo che l'attuale Dieta ungherese, da Noi convocata pel 10 dicembre p. p., nella Nostra reale città di Pest, a norma e secondo il Regolamento elettorale dell'anno 1848, sia completata anche mediante i deputati delle giurisdizioni del Nostro Granprincipato di Transilvania.

In conformità a ciò, v'incarichiamo, cari vassalli, di prendere le opportune misure presso i Comitati e i Distretti, compreso quello di Nassod, presso i Circoli dei Seckli, presso i Circoli e Distretti sassoni e le regie città e borgate, acciocchè, a senso dell'art. II della legge transitoria dell'anno 1848, si devenga sollecitamente alle elezioni dei deputati, e i deputati eletti vengano mandati immediatamente alla Dieta ungarica, che già tiene le sue sedute.

Noi, del resto, vi conserviamo immutata la Nostra Sovrana grazia imperiale e reale.

Dato nella Nostra capitale e residenza di Vienna, il 25 dicembre mille ottocento sessantacinque, anno decimottavo del Nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

FRANCESCO co. HALLER, m. p.

Per espresso ordine di S. M. I. R. A.

Nicola co. Teleki, m. p.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 mese corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere che l'amnistia, concessa per la Gallizia e pel Dominio di Cracovia coll'anteriore veneratissima Risoluzione Sovrana 18 novembre p. p., trovi applicazione anche alle sentenze penali già pronunciate, ed alle pendenti inquisizioni penali de'Tribunali fuori della Gallizia e del Dominio di Cracovia, in quanto che queste sentenze ed inquisizioni concernano i reati indicati nella prelodata Sovrana Risoluzione, e si riferiscano alla insurrezione polacca.

Quanto alle domande per condono delle conseguenze legali di tali condanne, la prefata Sua Maestà si ha riservata la deliberazione sulle medesime di caso in caso.

Venezia, 9 gennaio 1866.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al panduro del Comitato d'Oedenburg, Ladislao Mark, per aver salvato un uomo dalla morte, in un incendio, con pericolo della propria vita.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di sostituto procuratore superiore di Stato, col rango e carattere di segretario di Tribunale d'Appello, rimasto vacante presso il Tribunale d'Appello lombardo-veneto, al sostituto procuratore di Stato in Udine, dott. Valentino Farlatti.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha traslocato, sopra loro domanda, gli aggiunti giudiziarii, Giovanni Battista Ridolfi, dal Tribunale provinciale di Venezia a quello commerciale cambiario e marittimo di detta città e dottor Carlo Zannichelli, dal Tribunale provinciale di Udine a quello di Venezia; come pure ha trovato di promuovere ad aggiunto giudiziario presso il detto Tribunale di Udine l'ascoltante addetto a quello provinciale in Venezia, Carlo Mazzarolli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 gennaio.

Ieri è qui giunto, proveniente da Vienna, S. A. R. il Principe Nicolò di Oldemburgo, e prese alloggio nel Palazzo del principe Kotschubey, alle Zattere.

Congiunzione della ferrovia e del porto di Venezia.

Mentre procedono alacremente i lavori della ferrovia del Brennero, destinata a ravvivare il commercio di Venezia, l'eccelso Ministero di Vienna volse il pensiero alla necessità di mettere in comunicazione diretta il porto di Venezia colla strada ferrata che mette capo alla Stazione di Santa Lucia, affinchè i bastimenti di grossa portata avessero comodità di poter caricare e scaricare le merci senza dover ricorrere a mezzi intermediarii, come è avvenuto sinora.

Per conseguire questo scopo era necessario, o di condurre sino alla Stazione un canale esterno alla città, per farvi approdare i bastimenti di grossa portata, o di prolungare la via ferrata dalla Stazione di S. Lucia ad un punto del porto, che fosse il più acconcio all'approdo e al movimento di carico e scarico, con tutti que' mezzi, che oggidì sono in uso per renderlo pronto ed agevole.

Onde approdare alla Stazione co' bastimenti di grossa portata, oltre che sarebbero stati necessarii lunghi e dispendiosi lavori di escavazione per dare la sufficiente profondità al canale, non si sarebbe potuto nè anche raggiungere lo scopo per l'insufficienza dell'area disponibile, presso la Stazione, per le operazioni di carico e scarico delle merci.

Questo pensiero fu adunque abbandonato, e si cercò invece a qual punto del porto si dovesse prolungare la strada ferrata.

Qui si presentavano praticabili due linee. La prima che, partendo da Santa Lucia, veniva per le Fondamente Nuove e per Castello a metter capo all'isoletta di Sant'Elena, la seconda che, partendo da Santa Lucia verso il Campo di Marte, e prolungandosi dietro l'Ospizio delle Zitelle veniva a metter capo alle Zattere, nel sito più opportuno all'approdo. La prima di queste linee avrebbe richiesto la costruzione d'un vasto bacino per l'approdo de' bastimenti e di vasti magazzini per le merci, esigendo l'enorme spesa di tre milioni di fiorini, la seconda invece, oltre all'essere molto più economica, riesce in un punto dove ai bastimenti di qualunque portata l'approdo è facile, e dove il movimento di carico e scarico ha un vasto campo.

L'eccelso Ministero di Vienna ha voluto far esaminare quale di queste linee fosse tecnicamente ed economicamente preferibile, e a tal fine ha conferito al sig. consigliere ministeriale, commendatore Pasetti, l'incarico di esaminare la questione sul luogo. Il sig. consigliere Pasetti visitò i luoghi, bilanciò le difficoltà tecniche e le spese di ciascuna delle due linee, e diede la preferenza alla seconda, della quale il progetto è ora compiuto.

La costruzione adunque del tronco di ferrovia, che, partendo da S. Lucia, metterà capo alle Zattere, è decisa in massima, ed è da sperare che l'eccelso Ministero ne farà affrettare la costruzione in modo, che, all'apertura del passo ferroviario del Brennero, corrisponda eziandio il compimento di questo tronco di ferrovia, destinato unicamente alle merci provenienti dal mare o al mare dirette.

Quest'opera sì favorevole al commercio della città di Venezia è certamente ne'voti d'ogni buon cittadino, e non è da dubitare che i Corpi morali, rappresentanti la città e il suo commercio, vorranno cooperare con tutti i mezzi, che sono in loro potere, affinchè sia con sollecitudine intrapresa e condotta a buon fine. (X.)

La legge finanziaria pel 1866.

I.

La forza e la potenza degli Stati non è il prodotto dei campi di battaglia e dei Gabinetti, » dichiarò più di cento e cinquant anni fa il più grande capitano ed uomo di Stato dell'Austria, ed oggidì nessuno dubiterebbe più, che la saldezza e il rango dei diversi Stati non riposino principalmente sulla base più o meno robusta delle loro varie forze produttive. Ora, che anche i rapporti esterni degli Stati sono determinati principalmente dalle condizioni commerciali dei popoli, è ferma da per tutto la convinzione, che il fiorire delle condizioni interne dipende principalmente da una sana vita e da una da una regolare amministrazione dello Stato. Siccome ora si è riconosciuto, che l'agricoltura, l'industria e il commercio sono le vere basi materiali della potenza; siccome si sa, che le finanze profligate esercitano una svantaggio issima influenza sulle rendite del popolo e sul ben essere generale, siccome si comprende che dall'altezza e dal riparto della rendita dipende tutta la vita intellettuale e morale dei popoli; così in tutti gli Stati inciviliti si rivolge l'attenzione al miglioramento delle condizioni finanziarie che pur troppo nel maggior numero di essi presentano un aspetto assai tristo. Malgrado gli straordinarii progressi delle scienze e delle arti, malgrado lo slancio gigantesco preso dalla produzione e dal commercio, pressochè tutte le maggiori Potenze si trovano in un'angustia pecuniaria quasi continua. Pressochè da per tutto vediamo la forza contributiva tesa fino all'ultimo limite del possibile, e tuttavia quasi annualmente troviamo un disavanzo nella gestione dello Stato, e quindi la necessità di nuovi prestiti. Ogni anno si ricorre al mercato pecuniario da quasi tutti i Ministri delle finanze d'Europa, e negli ultimi tempi perfino l'Unione dell'America settentrionale, dotata di risorse colossali, ma non ancora sviluppate, dovette ricorrere ai capitali europei. In tali circostanze, si comprende di leggeri, come i capitali naturalmente raccolti, che persino in Istati così ricchi, come sono il Belgio, l'Olanda e l'Inghilterra, ammontano tutt'al più al 10 o al 20 per cento della rendita nazionale, non bastino più a coprire i bisogni dello Stato, e come, in seguito alla ricerca sempre crescente, aumenti sempre più anche il piede d'interesse pei prestiti pubblici. Ma diventa sempre maggiore anche la difficoltà di trovare i prestiti, e i Governi si vedono da per tutto costretti, a pensare seriamente alla soluzione della questione finanziaria. Non sono che pochi dì, che i Ministri delle finanze di due grandi Potenze, e quello di uno Stato considerevole di secondo ordine, cioè i gran tesorieri dell'America settentrionale, di Francia e d'Italia, presentarono i loro rapporti sulla situazione finanziaria dei rispettivi Stati e tutti e tre dovettero confessare, che le condizioni del denaro e del credito sono tutt'altro che soddisfacenti, benchè tutti e tre siansi adoperati di produrre alcuni effetti di luce nel fosco quadro, mercè una brillante pittura delle proprie risorse, e la lieta speranza di un miglior avvenire. Da tutte e tre le relazioni, ma in ispecie da quelle di Francia e d'Italia, risulta a fior di evidenza, che il mondo incivilito a lungo andare non è più in grado di sostenere i due gravi pesi, che gli sono accollati dalla ingente massa di debiti di guerra, e dalle annue spese della pace armata e della costosa amministrazione. In tali circostanze, prescindendo anche dal fatto, che, per quello che si è detto testè, i rapporti uffiziali finanziarii, in sè e per sè, destano oggidì un interesse tutto speciale, un rapporto finanziario del Ministro austriaco, che per la prima volta dopo molti e molti anni presenta una esposizione aperta e quindi assai tranquillante della situazione delle cose e del programma governativo finanziario politico, merita una considerazione affatto speciale. In Austria, nella tanto screditata Austria, i cui imbarazzi finanziarii si qualificarono a ragione come un mal cronico, le cui condizioni finanziarie furono paragonate a quelle della Turchia, un Ministro, e un Ministro tale, la cui entrata in carica fu salutata colle più triste profezie di fallimento, di prestiti forzosi, di carta monetata dello Stato ecc. ecc., riuscì finalmente a presentare al mondo una relazione, da cui risulta, che la posizione finanziaria dell'Austria è bensì difficile assai, ma è tutt'altro che disperata, e che anzi sotto l'attuale Governo fu recato un ordine nella pubblica amministrazione, di cui manca perfino il bilancio della Francia, ch'è così abilmente compilato. Ma quello che sopra tutto dee produrre la più intera sodisfazione, è la circostanza, che il conte Larisch presenta a nudo i lati foschi della situazione, e scopre le radici del male, e ch'egli, colla stessa sincerità e colla stessa franchezza, dichiara di romperla colla tradizionale politica finanziaria, destando così, tanto nello Stato quanto all'estero, il fermo convincimento, che l'avvenire dell'Austria non è così squallido e sconfortante, come i suoi nemici lo desidererebbero, e che la politica del suo attuale Governo non è così priva di base e di saggi intendimenti, come i suoi avversarii sostengono. Che noi così dicendo non esageriamo, lo dimostra il fatto, che il Ministro delle finanze proclama, « ch'egli si farà uno stretto dovere di appoggiare dal canto suo nel modo più energico tutti gli sforzi del Ministro del commercio, diretti a promuovere i traffici, l'industria e l'agricoltura, a sviluppare i mezzi di comunicazione, e a promuovere lo spirito di associazione, e di subordinare l'interesse puramente fiscale alle legittime esigenze dell'economia nazionale. » Così si è adottato il rimedio, che da un decennio a questa parte venne raccomandato da tutt'i patriotti intelligenti in materia, e dal conte Emilio Dessewffy alla loro testa, per guarire il morbo finanziario dell'Austria, cioè « il miglioramento dello stato economico della Monarchia. » Che a ciò si pensi seriamente, ne abbiamo significanti sintomi nelle varie riforme economiche e finanziarie, come nella conclusione del trattato di commercio coll'Inghilterra, e che queste non siano vie di mezzo per addormentare l'attività politica e per far dimenticare la vita costituzionale, lo dimostra la circostanza, che si continua a lavorare per rinforzare l'autonomia comunale e ravvalorare l'amministrazione indipendente; che si tende alacremente alla conciliazione costituzionale coll'Ungheria, e che nello stesso rapporto finanziario, si pone in prospettiva la convocazione dei supremi corpi costituzionali per l'autunno dell'anno 1866. Queste riforme conseguirono ormai un risultato materiale, poichè l'aggio che al principio di luglio 1865 ammontava ancora al 7 per cento, oggidì è al 4 e ½, e vi sono quindi carte come le metalliche, che allora erano notate al 67, ed oggi stanno al 63, e che quindi allora valevano effettivamente solo il 63, ed oggidì valgono ancora il 60, e quindi non calarono se non che nel rapporto normale dell'aumento dell'interesse sul mercato pecuniario europeo, diminuzione, a cui vanno soggette quasi tutte le carte europee mentre, per lo passato, il ribasso delle carte austriache superava per solito il ribasso di quelle degli altri paesi, di 1, di 2, ed anche di più per cento.

Ma nella gestione stessa, il Ministro delle finanze conseguì risultati, per cui devono avergli invidia i sigg. Fould e Sella. Nelle spese dell'amministrazione civile, egli ottenne, in confronto dell'anno scorso, un risparmio di fior. 2,587,000 (e in complesso un risparmio di 12.3 milioni), e questo risparmio dee tanto più calcolarsi, in quanto che il Consiglio dell'Impero avea già fatte considerevoli depennazioni; egli ha ridotte le spese dell'armata di terra a 80 milioni, quindi almeno a un 20 per cento dell'entrata, e perciò ad una misura più bassa di quello che fosse nel periodo corso dal 1831 al 1847, in cui esse ammontavano in media da un 35 a un 41 per cento delle entrate. Sì, il conte Larisch seppe far quello, che fra' ministri delle finanze europei non seppe fare che il sig. Gladstone; — egli fece luogo ad una diminuzione dell'imposta fondiaria e di quella sulle classi delle case, dimostrando così ch'egli parte dal grande principio finanziario politico, che insegna, che ogni riguardo avuto alle forze produttive dà un aumento di ben essere, e in seguito a ciò, un aumento di rendita per lo Stato. Malgrado questa diminuzione d'imposta, il *deficit* del prossimo anno ammonta a soli 40 milioni di fior., ed è quindi inferiore di quasi 49 milioni a quello dell'anno 1865. Ma di questo *deficit* 35,600,000 fior. si riferiscono all'ultima rata del debito pubblico da pagarsi alla Banca, rimanendo così un disavanzo nella gestione di soli 4.5 milioni, quindi di 3.5 milioni meno di quello, a cui ammontava lo stesso *deficit* nominale del 1865. Ma il rapporto finanziario non si arresta all'anno 1866; esso gitta uno sguardo anche sull'anno 1867, e confessa apertamente, che in quest'anno (siccome ci mancano 34 milioni, che quest'anno si percepiscono in forza di alienazioni già conchiuse) dovrebbe presentarsi un *deficit* di 28 milioni e ½. Ma c'è la massima probabilità, che questo disavanzo si attenui notevolmente, dall'una parte mercè la semplificazione dell'amministrazione, che dee risultare in seguito alla definitiva formazione politica dello Stato, resa possibile dalla conciliazione coll'Ungheria, e dall'altra parte mercè l'eliminazione di spese, che in forza dello sparire dell'aggio e del ristabilimento della valuta diventano superflue; inoltre mercè il considerevole aumento delle entrate, che deriverà immancabilmente dallo slancio economico che si promuove, e finalmente mercè il ritorno del credito, in seguito al quale cesseranno anche quegl'intemperanti attacchi, a cui finora fu esposto il conte Larisch e che difficultavano il retto giudizio della situazione, e impedivano in più sensi il prosperare delle finanze, senza recare d'altronde il minimo giovamento.

In tali circostanze, il conte Larisch col suo bilancio pel 1866 e colla sua esposizione dichiarativa (documenti da noi pubblicati) fece ai popoli dell'Austria un regalo pel capo d'anno, migliore di quello, che il sig. Fould preparò col suo rapporto ai Francesi pel giorno di Natale.

II.

È ben rara cosa che la relazione di un Ministro delle finanze sulla condizione finanziaria dello Stato porti quell'impronta di veracità, di sincerità e di lealtà, che ha il rapporto del conte Larisch. Vi si dichiara nel modo più franco e reciso, che bisogna romperla una volta per sempre colle finzioni anche nel campo finanziario, come negli altri campi della vita politica. Per dirla in breve, è la politica finanziaria della verità e della sincerità, quella che viene ora inaugurata, e viene dichiarata la guerra al sistema dell'illudere e dell'ingannare sè stessi. E perciò, la legge finanziaria non può mancare di produrre la più favorevole impressione sul mercato mondiale dei capitali. Poichè nulla ci pregiudicò tanto nella pubblica opinione, quanto le finzioni e le illusioni, in cui si aggirarono continuamente il Consiglio dell'Impero e la precedente Amministrazione finanziaria; nulla danneggiò tanto il nostro credito, quanto i disinganni che solevano sempre seguire quelle finzioni. La cosa dee cambiarsi e si cambierà, lo proclama ogni parola del rapporto esteso con rara evidenza, lo dimostrano i principii, da cui si parte nello stanziare le entrate per l'anno amministrativo 1866. La Dio mercè, noi non abbiamo dietro a noi una cattiva ricolta, come quella che nel 1863 funestò pressochè mezza la Monarchia; ch'anzi, quest'anno, la maggior parte della Monarchia fece una buona ricolta, e fin d'ora si riversano milioni nel paese pel grano esportato, benchè l'esportazione abbia appena cominciato e non giunga al colmo che in primavera e in autunno; e tuttavia l'Amministrazione finanziaria, per evitare ogni illusione, e per non dover sorprendere sgradevolmente il pubblico con tristi sopravvenienze per non essersi raggiunte le cifre preventivate delle diverse fonti di rendita, non inserì come entrate pel corrente anno amministrativo le partite delle entrate decretate dal Consiglio dell'Impero pel 1865, ma si rifece sulla base dell'effettivo risultato del 1864, e per questo riguardo ridusse il provento delle imposte indirette di 5 milioni e ½ di fiorini, in confronto del preventivo dell'anno 1865. Inoltre, per attenersi al vero, essa espose le entrate della proprietà dello Stato, delle fabbriche erariali e delle miniere in cifra di 2 milioni e ½ di fiorini inferiore al preventivo del 1865. Se quindi l'Amministrazione finanziaria avesse aspirato a produrre una favorevole impressione colla legge finanziaria, quanto non le sarebbe tornato agevole, aggiungendo i 12 milioni di fiorini risparmiati nelle spese, l'inaugurare la sua carriera con un sopravanzo di 9 in 10 milioni di fiorini? Ma l'attuale Direzione delle finanze, conscia delle proprie rette e leali tendenze, e memore dell'antica massima « L'onestà è « la migliore politica, » sdegna ricorrere a simili artifizii, forse efficaci pel momento e nulla più. Ma col tempo, la buona riuscita non fallirà, per fermo. Forse, ci sarà pel momento qualche schiamazzatore alla Borsa, che offrendo in vendita una grande quantità di effetti, vorrà far credere alla moltitudine, che l'impressione della legge finanziaria sia stata sfavorevole; ma il pubblico (ne siamo fermamente convinti) non potrà e non vorrà ratificare il verdetto di qualchedùno, che bazzica in Borsa, e che sa giuocar di coraggio, ma non di danaro.

Il mondo speculativo si accorge benissimo che le intenzioni son rette, per un momento può entrargli un po' di paura, ma a lungo andare, il suo sano criterio non può venire turbato. Gli stessi nemici più giurati dell'attuale Governo non potranno non riconoscere gli sforzi straordinarii da lui fatti per introdurre in tutti i rami della pubblica amministrazione il maggior risparmio possibile, e sapranno apprezzare e valutare i risultati conseguiti. Più che 12 milioni di risparmio nelle varie partite di spesa, costituiscono una somma abbastanza eloquente per sè medesima, una somma che non ha mestieri di ulteriori commenti, e a cui tardi o tosto i capitalisti d'Austria e di Germania daranno la conveniente risposta. Aggiungasi il fatto consolante, che l'imposta fondiaria e quella sulle classi delle case è scemata di una metà dall'ultima addizionale straordinaria. Questa notizia desterà senza dubbio grande gioia in tutto il paese.

Chiunque sappia, con quali disastri abbia dovuto lottare la proprietà fondiaria specialmente negli ultimi anni; chiunque si ricordi quante vendite per esecuzioni e quante esecuzioni in genere abbiano avuto luogo appunto nella piccola proprietà fondiaria pei numerosi arretrati dipendenti dall'altezza dell'imposta fondiaria, non potrà non approvare altamente questa riduzione dell'imposta, che nelle attuali condizioni finanziarie acquista un doppio valore. Ma i popoli dell'Impero sopporteranno certo con più coraggio e con più prontezza d'animo, che non abbiano fatto finora, i carichi contributivi, che loro incombono ancora. Essi sanno che il Governo ha la coscienza dei sacrifizii richiesti finora ai suoi fedeli sudditi; essi sanno che il Governo fa quanto sta in lui per alleggerire quanto più è possibile questi aggravii. Giova sperare, che si radichi una volta generalmente la convinzione, che l'attuale Governo altro non vuole, che il bene e la prosperità dei popoli dell'Impero, e che da lui è remotissima l'idea di favorire una parte degli abitanti dell'Impero, a preferenza di un'altra parte. Dinanzi al Governo, tutti i cittadini dello Stato sono contribuenti, la cui aggravata situazione richiede un pronto soccorso. Il Governo ne ha la coscienza, e noi possiamo riguardar ciò come un grande progresso; quando il male è riconosciuto, il rimedio e la guarigione non sono che una questione di tempo. *(Debatte.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell' Impero.

Clausemburgo 9 gennaio. — Nella tornata di oggi, fu letto il regio Rescritto circa la delibera zione d'unione della Dieta transilvana. La Dieta è aggiornata fino a nuova disposizione

Linz 9 gennaio — Il rapporto della Giunta provinciale sul pagamento delle spese d' invasione è rimesso al Comitato finanziario. Indi rapporti del Comitato stradale.

Gratz 9 gennaio. — Il Capitano della Provincia partecipa che Sua Maestà si degnò graziosissimamente di ricevere l' indirizzo della Dieta Fu presentata una petizione della città di Gratz, con uno statuto comunale d'applicarsi ad essa, poi due petizioni di parecchi Comuni, che ringraziano la Dieta del suo contegno. Indi cominciò la discussione sulla legge concernente l'abolizione dei vincoli del suolo. Giovedì continuazione.

Lubiana 9 gennaio. Parecchi deputati sloveni fanno due interpellanze al Luogotenente. la prima riguarda l' esenzione d' una quantità di scolari dall' istruzione della lingua slovena nel Ginnasio di Lubiana, la seconda contiene un gravame contro un impegato dell' Ufficio distrettuale di S.Ilteh, che si pretende avere arbitrariamente arrestato un possidente per avere esposto il desiderio che, per l'avvenire, gli si mandino le citazioni in sloveno invece che in tedesco. Il Luogotenente promette di rispondere. — Il deputato Toman motiva la sua proposta di sollecitare la costruzione della linea ferroviaria di Lubiana-Villach - S. Pietro. La proposta è rimessa ad una Giunta — Vengono favorevolmente evase le proposte della Giunta provinciale, risguardanti l'indennizzo pei fondi provinciali incamerati, che si presenti, cioè, una rimostranza al Ministro di Stato e delle finanze, e che si aderisca alle proposizioni di accomodamento fatte dalla Giunta al Governo.

Innsbruck 9 gennaio. — Le proposte, concernenti la limitazione delle fabbriche di acquavite e del traffico al minuto di acquavite, vengono rimesse ad un Comitato; e le proposte dei deputati italiani concernenti la modificazione dello Statuto provinciale e del Regolamento elettorale, vengono rimessi alla Giunta provinciale, con incarico d' assoggettarle ad un' accurata disamina e di farne rapporto alla Dieta nella prossima sessione. *(Wiener Abendpost.)*

Vienna 10 gennaio.

La *G. C. A.* reca: « Alcuni giornali di qui tolsero da una corrispondenza di Vienna del *Narod*, alcune notizie su pretese conferenze, che avrebbero avuto luogo fra l' I. R. Governo austriaco e il Governo imperiale russo, in occasione dell' abolizione della revisione dei passaporti qui seguite Noi possiamo contraddire tanto più ricisamente tali notizie, che le premesse di fatto, che servono loro di base, sono affatto inesatte, essendo ancora in pieno vigore Il cartello fra l' Austria e la Russia, stipulato nell' anno 1812, e completato con un articolo addizionale nell' anno 1822, per la reciproca consegna dei disertori. »

S. E. il sig. Ministro di Stato, conte Belcredi, venne nominato, il 3 corrente, cittadino onorario del Comune di Ober-mislau. *(Brünn. Morgenpost.)*

I membri della deputazione ungherese, barone Bela Wenckheim, Antonio Szapary, conte Giulio Szechenyi e Giorgio di Benesik, ripartirono ieri alla volta di Pest. *(FF. di V.*

I negoziatori inglesi del trattato di commercio anglo-austriaco, signori Mallet e Morier, riceveranno, a quanto dicesi, l' Ordine del Bagno. *(Idem.)*

La solenne notificazione dell' ascensione al trono del Re Leopoldo II ebbe luogo ier l' altro, alle ore 3 pomerid., col mezzo dell' inviato straordinario della Corte belgia, duca di Ursel, e del suo addetto all' Ambasciata, presso S. M l' Imperatore, alla presenza del conte Belcredi. L' udienza durò mezz' ora. Dopo l'udienza, il conte Mensdorff fece una visita al duca d' Ursel nel suo alloggio. Entrambi gl' inviati furono invitati ieri alla mensa imperiale. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 8 gennaio.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto questa mattina, nel Palazzo apostolico vaticano, il Concistoro segreto, nel quale l' em. e rev. signor Cardinale Riario Sforza, come camerlengo del sacro Collegio, ha consegnato al Santo Padre la solita borsa, la quale da Sua Beatitudine si è passata all' em. e rev. signor Cardinale Di Pietro, che gli succede in quell' ufficio, Quindi la Santità Sua ha proposto le seguenti chiese:

Chiesa patriarcale di Costantinopoli, nelle parti degl' infedeli, per monsignor Ruggero, Luigi, Emidio de' marchesi Antici, e dei principi Mattei, duchi di Giove, sacerdote e patrizio romano, canonico decano, prima dignità nel Capitolo della patriarcale basilica vaticana, prelato domestico di Sua Santità, protonotario apostolico soprannumerario, e segretario della S. Congregazione concistoriale e del sacro Collegio.

Chiese metropolitane unite di Gnesna e Posnania in Prussia, per monsignor Mieczislao Ledochowski, nunzio apostolico in Brusselles, traslato dalla chiesa arcivescovile di Tebe *in partibus*.

Chiesa metropolitana di Granata, nella Spagna, per monsignor Benvenuto Monzon y Martin, traslato dalla sede metropolitana di S. Domingo.

Chiesa metropolitana di Colonia, in Prussia, per monsignor Paolo Melchers, promosso dalla sede cattedrale di Osnabruck.

Chiesa cattedrale di Concordia, nel Veneto, pel rev. D. Niccolò de' conti Frangipane, sacerdote d' Udine, prevosto in quel Capitolo metropolitano, Vicario generale della stessa città ed arcidiocesi, esaminatore pro-sinodale, ed ivi consigliere del Tribunale per le cause matrimoniali.

Chiesa cattedrale di Leitmeritz, nella Boemia, per monsignor Agostino Wahala, sacerdote arcidiocesano d' Olmütz, parroco decano-arciprete in Mughtz, della stessa arcidiocesi, cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità, esaminatore pro-sinodale, e giudice di quel Tribunale arcidiocesano.

Chiesa cattedrale di Palencia, nella Spagna, pel rev. D. Giovanni Lozano, sacerdote di Compostella, arcidiacono in quel Capitolo metropolitano, rettore dello stesso Seminario, dottore in sacra teologia, e licenziato in ambe le leggi.

Chiesa cattedrale di Vich, nella Spagna, pel rev. D. Antonio Jordà y Soler, sacerdote di Girona, canonico dottorale nel Capitolo di Lerida, vicario generale di quella città e diocesi, e licenziato nell' uno e l' altro diritto.

Chiesa cattedrale di Macao, nella Cina, colonia del Portogallo, pel rev D. Giovanni Pereira Botelho d'Amaral e Pimentel, sacerdote del Patriarcato di Lisbona, decano nel Capitolo di Leiria, Vicario generale di quella città e diocesi, e baccelliere formato nella giurisprudenza.

Chiesa cattedrale di Pasto, nella Nuova Granata, pel rev D. Giovanni Emmanuele Garcia Tejada, sacerdote arcidiocesano di S. Fede di Bogota, ed in quella città parroco di S. Barbara.

Chiesa vescovile di Dibona, nelle parti degl' infedeli, pel rev D Giuseppe Romero, sacerdote e Vicario apostolico della diocesi di S. Marta nella Nuova Granata.

Chiesa vescovile di Legione, nelle parti degl' infedeli, pel rev D. Giuseppe Ignazio Arciga, sacerdote diocesano di Leon nel Messico, professore di sacra teologia nel Seminario arcivescovile di Mechoacan, parroco interino in Guanaxuato della stessa arcidiocesi, canonico in quella metropolitana, e deputato ausiliare di monsignor Clemente Munguia, Arcivescovo di Mechoacan.

Chiesa vescovile di Carpasso, nelle parti degl' infedeli, pel rev. Padre Francesco Giuseppe Luca Barranco, sacerdote di Arequipa, professo dell' Ordine de' Mercedarii della Redenzione degli schiavi, reggente, giubilato, superiore nel Monastero d'Arequipa, esaminatore sinodale di quella diocesi, dottore in sacra teologia, e deputato ausiliare di monsignor Giovanni Calienes, Vescovo d'Arequipa.

Dopo ciò, il Santo Padre ha notificata l'elezione delle seguenti chiese, dall' ultimo all' odierno Concistoro, provvedute per organo della sacra Congregazione di Propaganda Fide

Chiesa vescovile di Troade, nelle parti degl' infedeli, pel rev. D. Giovanni Marangò sacerdote di Sira, deputato coadiutore di monsignor Francesco Zaloni, Vescovo di Tine e Micone.

Chiesa vescovile di Tripoli, nelle parti degl' infedeli, pel rev D. Giovanni Williams, deputato coadiutore con futura successione di monsignor Giovanni Fitzpatrick, Vescovo di Boston.

Finalmente, si è fatta a Sua Beatitudine l' istanza del sacro pallio per le chiese metropolitane di Gnesna e Posnania, di Granata, e di Colonia. *(G di R.)*

Con decreto del 23 dicembre 1865, la sacra Congregazione dell' Indice proibì le opere seguenti:

Codice ecclesiastico siculo, con note ed illustrazioni, opera dell' avv. Andrea Gallo. Palermo, 1847

Philosophie religieuse, Terre et Ciel, par Jean Reynaud, 4e edition, Paris, 1865.

Geschichte der Kirchlichen Trennung zwischen dem Orient und Occident, von D. A. Pichler Munchen. Latine vero: Il storia ecclesiastici schismatis inter Orientem et Occidentem; auctore Doct. A. Pichler, volumen secundum. Russiaca, hellenica et reliquae orientales Ecclesiae cum parte dogmatica, Monachii, 1865.

Il Filomaria, ossia una vita romantica per saggio ad un nuovo genere di romanzi. Vol. 1. Bertinoro, 1863.

Pubblica confessione d' un prigioniere dell' Inquisizione romana, ed origine dei mali della Chiesa cattolica. Torino, 1863. *Decr. S. Off. Feria IV. die 20 decembris.*

Auctor operis cui titulus — Della costituzione civile del clero e dell' incameramento dei beni ecclesiastici, discorso di Francesco Dini, *Prohib. Decr. diei 8 octobris 1861, laudabiliter se subjecit et opus reprobavit.*

Auctor operis cui titulus — Catechismo politico ad uso delle classi inferiori, del can. D. Mariano Maresca, *Prohib. Decr. diei 19 decembris 1861, laudabiliter se subjecit et opus reprobavit.* *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Togliamo da un dispaccio telegrafico del *Sole* dell' 11, in data di Firenze 10, le seguenti notizie:

« Secondo informazioni attendibili, il Ministero elaborerebbe un piano finanziario sulle seguenti basi:

« Soppressione di tredici Università,

« Soppressione di tutte le Sottoprefetture,

« Soppressione di dieci reggimenti, congedando tutti gli ufficiali ed incorporando i soldati in altri reggimenti di bassa forza;

« Riduzione delle Corti d'Appello, dei Tribunali di Circondario e dei provveditori degli studii.

« Il *deficit*, con queste economie, verrebbe ristretto ad ottanta milioni. In tal modo si spererebbe di raggiungere il pareggio del bilancio ordinario, ritirando la tassa sul macinato.

« La discussione dei progetti, ritardando l' applicazione delle economie, si provvederebbe pel corrente anno con un ultimo prestito di duecento milioni.

« Si dice imminente lo scioglimento del Municipio di Torino, in causa della sospensione, da esso deliberata, della categoria *Spesa di pubblica sicurezza*, la quale fu preceduta da discussione politica.

« Si dà per positiva la notizia dell' accettazione per parte del nostro Governo del debito pontificio. Il Papa domanda cento milioni d' interessi arretrati, semplici non composti. »

DUE SICILIE.

Il *Giornale Uffiziale* di Napoli, del 4 corrente, reca particolari intorno ad alcuni scontri avvenuti nella Provincia d'Avellino sullo scorcio del dicembre, tra una banda di briganti e la truppa, ch' ebbe perdite. Dice pure che un brigante arrestato denunciava per fidi manutengoli di brigantaggio molti individui di varii paesi e di diverse condizioni.

Il *Popolo d'Italia* annunzia che il Tribunale di guerra di Catanzaro profferì negli scorsi giorni sentenza di morte contro il brigante Sacco, da eseguirsi in Gimiliano, paese nativo del condannato.

Leggesi nella *Bussola* che la Corte marziale, sedente in Potenza, sulla fine del dicembre condannò al massimo dei lavori forzati un ricco proprietario di Latronico, ed altro individuo a 20 anni d' eguale pena, pronunziò poi sentenza contro sei briganti della banda Franco, accusati di 200 e più misfatti; cinque d' essi furono condannati nel capo, e la sentenza venne immediatamente eseguita; altro brigante minorenne ebbe condanna a vita.

L' *Indipendente* poi ragguaglia sui lavori dell' anzidetto Tribunale militare di Potenza, e dice che, a tutto il 1865, ha giudicato da oltre 1000 individui, condannandone circa 500; ed ha trattato più di 1000 cause, con 3, 00 circa imputati. *(G. di R.)*

PORTOGALLO.

Il Re di Portogallo aperse, il 2 gennaio, le Cortes, col seguente discorso.

« *Degni pari del Regno,*

« *Signori deputati della nazione portoghese.*

« Sono ritornato nel Regno con S. M. la Regina, mia augusta sposa, e col Principe reale mio diletto figlio; e mi veggo colla massima soddisfazione circondato da' rappresentanti del paese.

« Avendo l' illustre Principe, Re Don Ferdinando, mio stimato padre, assunta l' autorità reale, di cui fu depositario durante la mia assenza, godo assai tu lo riconoscere, in questa solenne occasione, la saviezza e la prudenza colle quali ha governato questi Regni, come doveva avvenire, se si considerino le virtù e l'alte doti, che, in varie congiunture e per sì lungo tempo, egli mostrò alla testa de' pubblici affari.

« Nelle visite, che ho fatto ad alcuni Sovrani d'Europa miei augusti alleati, ho ricevuto, e la Regina ed il Principe Don Carlos ricevettero del pari, le più splendide prove d' amicizia e di simpatia. L' Italia, quand' ella rivide la diletta figlia de' suoi Re, spinse le sue dimostrazioni sino all' entusiasmo. La benevolenza de' Sovrani ed il favore de' popoli avendo commosso l' animo mio, hanno diritto alla mia riconoscenza Ho la soddisfazione d' annunciarvi che le relazioni d' amicizia e di buona armonia continuano ad esistere tra il Portogallo e le altre nazioni.

« Nell' interno del Regno, furono conservate inalterabili la sicurezza e la tranquillità pubblica. Lo stesso avvenne in tutto il resto della Monarchia.

« Il mio Governo presenterà alle Cortes alcuni schemi di legge sui varii rami dell' istruzione primaria e sull' igiene pubblica. Per formare buoni cittadini, è necessario illuminare la loro intelligenza e fortificare il loro corpo pel lavoro, base della ricchezza nazionale e sorgente di molte virtù Ho fiducia che darete a questi problemi l' attenzione, che meritano.

« Sono sottoposti al vostro esame, in attesa d' una soluzione in questa sessione legislativa, varii progetti di legge che si raccomandano per la loro importanza un progetto di Codice civile; il progetto, che allarga e regola la libertà della stampa; e quello, che stabilisce il disammortizzamento de' beni delle diverse Corporazioni ed Opere pie, meritano, tra gli altri, il vostro maturo giudizio. »

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid*, del 4 gennaio, pubblica la seguente reale Ordinanza:

Al sig. capitano generale della Nuova Castiglia.

« Da qualche tempo, il Governo di S. M. è assicurato che si cospira allo scopo di turbare la pubblica tranquillità, colla speranza di scuotere la fedeltà dell' esercito. Il Governo agirà nondimeno come se la situazione del paese fosse calma, restringendosi nella pura legalità, e confidando nel buon senso del popolo spagnuolo, che intende come la pace sia necessaria per tutelare i suoi interessi tanto all' interno quanto all'esterno.

« Ma i reggimenti di cavalleria di Bailen e di Calatrava essendosi sollevati nella guarnigione di Aranjuez, ed avendo abbandonato i loro ufficiali, è venuto il momento di prendere quelle straordinarie misure, che sono consentite dalle leggi, a fine d'impedire che i nemici dell' ordine pubblico, incoraggiati da questi fatti, osino approfittarne per produrre turbolenze ancor maggiori e più gravi.

« Spinto da queste considerazioni, il Consiglio dei ministri crede che sarebbe opportuno che V. E., usando del suo privilegio, dichiarasse in istato d' assedio la città di Madrid ed il suo Distretto. Questa misura ricondurrà la tranquillità negli animi delle persone onorevoli, e sarà a loro più facile d' impedire la effettuazione di progetti rivoluzionarii di qualunque genere, di diminuire lo spargimento del sangue, e di evitare infine le sventure che sono l' ordinaria conseguenza dell' uso della forza.

« Il Governo è risoluto a farne uso ogni qualvolta sia necessario per mantenere il rispetto delle leggi; e spera che V. S., avendo a sua disposizione questi mezzi straordinarii e legali, agirà con tutta la desiderabile energia, e non esiterà a prendere tutte le disposizioni che giudicherà opportune a contenere i nemici della Costituzione dello Stato.

« Io faccio conoscere a V E. quanto sopra, affinchè non lo ignori, pregandola di prendere i concerti colle Autorità civili delle Provincie di questo Distretto, alle quali saranno dal Ministero dell' interno comunicati gli ordini convenienti.

« Dio conservi V E. per lunghi anni.

« Madrid, 3 gennaio 1866.

« O' DONNELL. »

Togliamo dalla *Gazzetta di Madrid*, del 5 corrente, i seguenti dispacci telegrafici, trasmessi al Ministero della guerra:

« Villarejo 4 gennaio, ore 1 e min. 30 di sera.

Il luogotenente generale Zabala, comandante in capo della divisione spedizionaria, a S. E. il ministro della guerra.

« Il nemico, scoraggiato e persuaso che gli sarebbe impossibile sfuggire all' inseguimento delle truppe reali, ha distrutto il ponte sospeso di Fuente-Dueña. Io feci partire immediatamente alcuni uffiziali di stato maggiore per riconoscere le barche di Estremera, di Villamanrique e di Buena-Meson. Se queste non furono poste fuor di servizio, e il passaggio del fiume non presenta troppo grandi difficoltà, io lo traverserò con questo mezzo. »

« Zamora 4 gennaio, ore 5 e min. 20 di sera.

Il governatore militare a S. E. il ministro della guerra.

« Gl' insorti d'Avila si sono avanzati fino ad un chilometro dalla Stazione della ferrovia, punto nel quale io aveva preso posizione. Appena conobbi il loro movimento, marciai contro di essi col battaglione d'Africa, condotto dal suo colonnello, col corpo de' carabinieri, comandato dal loro luogotenente colonnello e parecchi de' suoi uffiziali, e con alcune delle guardie nazionali del luogo, ch' erano state raccolte dal loro comandante. Gl' insorti erano usciti dal treno e disposti a' lati come una specie di avanguardia. Ma, quando ci scórsero, rientrarono ne' vagoni senza attendere che noi fossimo giunti a tiro di carabina, e si allontanarono. La nebbia era così densa, che mi fu impossibile raccogliere maggiori particolari, tanto più che il nemico non ce ne lasciò il tempo. Giusta le informazioni, da me ricevute, la ferrovia fu distrutta; ma io ho già spedito una locomotiva per esplorare la linea, ed opererò secondo le circostanze. »

« Vagliadolid 4 gennaio, ore 9 di sera.

Il capitano generale a S. E. il ministro della guerra.

« I ribelli, respinti da Zamora, si trovavano a Toro, a 5 ore di sera. La colonna, che gl' insegue, è giunta a Medina, e spero che questo distaccamento, o quello, ch' è partito da Zamora, la finirà in breve co' sediziosi Negli altri punti del Distretto, la tranquillità è sempre perfetta, e tutte le truppe non attendono che l' occasione per provare altamente la loro fedeltà. »

La *Gazzetta di Madrid* aggiunge: « Secondo le lettere, scritte da' capitani generali, la maggior tranquillità continua ad esistere in Catalogna, in Aragona, a Valenza, in Navarra, a Granata, Siviglia e negli altri Distretti. »

Leggiamo nella *Correspondencia*, in data del 5 corrente:

« I deputati aragonesi sono arrivati ieri a Madrid. Essi assicurano che non v' ha nella loro Provincia alcun sintomo di disordini.

« Pare che ad Aranjuez siano state distribuite armi a' borghesi, che si unirono agl' insorti. Questa distribuzione ebbe luogo sotto le arcate del palazzo. Dicesi che tra que' borghesi v' hanno parecchi uomini con lunghe e folte barbe, che si crede essere postícce.

« Il *Pabellon nacional* dice che il generale Prim avrebbe domandato ieri mille razioni a Villarzo de Solvanez

« Ieri, personaggi ragguardevoli, amici di Espartero, dichiaravano che quest' ultimo aveva detto positivamente che non approverà mai alcun attacco al trono costituzionale, ch' egli ha sì deganmente contribuito a sostenere.

« Non è vero che a Vigo ed altrove siano scoppiati moti insurrezionali.

« Assicurasi che il generale Prim ha diretto un proclama alle truppe insorte, dando avanzamenti d' ogni grado ne' due squadroni insorti. »

La risposta data dal ministro dell' interno, nella seduta delle Cortes del 3, a una interpellanza del deputato Rivero Cidraque, è la seguente:

« Sebbene il Congresso non sia costituito, il Governo della Regina, che aveva intenzione di portare a conoscenza dei deputati gli avvenimenti, di cui ha parlato il signor Rivero Cidraque, si farà un dovere di rispondere alla sua interpellanza, e di risponderví con tutta franchezza. I reggimenti di cavalleria, ch'erano ad Aranjuez e ad Ocaña, sonosi sollevati, abbandonando i loro colonnelli e ufiziali, sotto gli ordini soltanto di un comandante e d'un altro uffiziale. Essi si sono diretti verso i punti immediati. Secondo le ultime notizie, dovevano trovarsi ad Alganda. Il Governo ignora le intenzioni e lo scopo degl' insorti, egli sa soltanto che hanno mancato alle leggi della disciplina militare, che hanno abbandonato i loro uffiziali, e che si sono ribellati alla Costituzione dello Stato. In conseguenza, è suo dovere inseguirli e castigarli, ed è deciso a compierlo.

« Non posso dare attualmente al Congresso tutte le disposizioni prese dal Governo; ma posso assicurarlo che abbiamo la fiducia ch' esse riusciranno pienamente efficaci; e che facciamo conto sulla fedeltà della guarnigione di Madrid e delle truppe, che sono ad Alcala. In una parola, il Governo della Regina ha fede nella devozione della massa dell' esercito, e in conseguenza è certo di poter far tornare ognuno al proprio dovere. Il Governo sa da lunga pezza, in modo certo, che si cospira contro l'ordine pubblico, e che persone d'un certo grado nella truppa vorrebbero corromperla e strascinare gli uffiziali a mancare al loro dovere.

« Il Governo aveva finora pensato, che senz' altra cosa all' infuori d' eseguire le leggi, che hanno retto lo Stato in tempi tranquilli, e coll' adottare regolari misure di buon governo e di buona disciplina militare, potrebbe evitare movimenti come quelli testè avvenuti ad Aranjuez e ad Ocaño. Ma, vedendo che questo non bastò, non si fermerà per istrada, e senza mancare alle prescrizioni della legge, applicherà le più rigorose misure richieste dalle circostanze.

« La prima, che abbia presa, fu di dichiarare Madrid e tutto il Distretto della sua capitania generale, non soltanto in istato eccezionale, ma ancora in istato d' assedio. Fedele esecutore delle leggi e delle disposizioni legali applicabili a questi casi, agirà con decisione ed energia contro i ribelli.

« Il Governo della Regina ripete ancora per mio organo, che ha completa fiducia nella fedeltà dell' esercito, e che userà dei poteri, conferitigli dalle leggi, per reprimere prontamente e severamente la rivolta militare scoppiata ad Aranjuez e ad Ocaña. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 8 gennaio, alla *Perseveranza*:

« L' ex segretario del generale Prim fu tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra, al pari di parecchi altri capi del partito progressista, tra cui il direttore del giornale l' *Iberia*.

« Vi comunicherò ora i seguenti ragguagli, estratti da una lettera privata, sull' arrivo del battaglione degli zuavi, ch' eransi ammutinati alla Martinica: « La guarnigione francese di Messico, formata in quadrato, gli aspettava, coll' armi cariche, sulla spianata. Due batterie, colla miccia accesa, erano a destra delle truppe, sotto gli ordini del maresciallo Bazaine. Quando gli zuavi furono schierati in battaglia, il maresciallo comandò i fasci, colle sciabole-baionette in canna. Fatti i fasci, due compagnie si posero tra essi e gli zuavi. Un pelottone di gendarmi s'accostò a questi disarmati, ed ammanettò 25 di loro indicati in anticipazione, conducendoli nella prigione della cittadella. Il battaglione è stato accasermato sino alla riunione del Consiglio di guerra, che dee sentenziare sugli atti di ribellione, commessi alla Martinica. »

AMERICA

È annunziato come sicuro l' arresto di Semmes, famoso capitano dell' *Alabama*. Si teme una terribile insurrezione di negri nella Virginia. *(G. di Mil.)*

IMPERO DEL MESSICO.

Ecco le due solite Riviste, uscite dalla Stamperia del Gabinetto imperiale, e riferibili alla seconda metà di novembre.

Rivista politica.

« Messico 2 dicembre.

« Il *Giornale uffiziale* continuò a pubblicare le leggi organiche, delle quali parlammo nella nostra Rivista precedente. Esse sono sì numerose e sì lunghe, che si dovette raddoppiare, triplicare ed anche quadruplicare il sesto ordinario di quel giornale. Non faremo che enumerarle brevemente.

« Parecchi decreti sulla marina hanno dato compimento all' organizzazione di questo ramo dell' Amministrazione. Essi regolano diffinitivamente le attribuzioni de' capitani di porto, il personale de' porti di guerra, i Consigli d' amministrazione marittima, il materiale, le paghe e le pensioni degli uffiziali di marina e dell' esercito imperiale, il regolamento marittimo de' porti e delle dogane, il vestito de' marinai, le patenti di navigazione, i privilegi de' bastimenti nazionali mercantili, e finalmente l' autorizzazione necessaria per armar bastimenti con bandiera messicana.

« Tutti questi provvedimenti palesano la scienza pratica del Sovrano in tal materia, e la sua volontà di creare al Messico una marina mercantile e da guerra, degna dell' Impero, e che possa contribuire potentemente all' incremento del paese.

« Vennero pur pubblicati riguardo al Ministero della guerra decreti, che determinano il piano e il regolamento interno di codesto Ministero, la contabilità de' varii corpi dell' esercito, le assise e la coscrizione.

« I decreti relativi al Ministero dell' interno non sono ancora pubblicati tutti, quelli che vennero pubblicati sinora, trattano dell' organizzazione di codesto Ministero, e delle sue dipendenze, della legge elettorale per le Municipalità, delle finanze e delle guardie municipali, d' una forza di sicurezza nelle capitali e ne' loro Distretti, e della Polizia generale dell' Impero

« Tutte queste leggi fanno pruova dello spirito riformatore e liberale dell' Imperatore, che, non solo non teme, ma cerca il voto delle popolazioni in tutto ciò, che le interessa direttamente. Noi faremo osservare principalmente la legge sulle Municipalità, che dee rinnovare codeste Corporazioni coll' elezione popolare

« Un decreto, che permette lo stabilimento d' una linea telegrafica tra Lagos e l Aguascalientes; un altro decreto, che dichiara nessuna Autorità poter concedere terreni pubblici senza l' approvazione del Sovrano, completano le disposizioni governative dell' ultima quindicina di giorni senza contar quelli, di cui non parliamo, perchè sono un ordine puramente economico.

« La questione del prosciugamento tenne molto occupata S. M. gli scorsi giorni. Dopo di aver ascoltato parecchie Commissioni d' ingegneri, ed i suoi Ministri, l' Imperatore ha deciso che codest' opera verrà eseguita giusta i disegni del direttore di questa amministrazione particolare

« La colonizzazione continua in vaste proporzioni; il numero degli stranieri, che vengono a piantarsi nel Messico, aumenta ogni giorno, attirati dalle leggi liberali del Governo imperiale e dalle garantie, ch' egli offre a tutti. Parecchi soldati francesi, che hanno raggiunto il termine del loro servizio, si sono accasati presso Messico, in terreni loro concessi dal Governo.

« Or sono tre giorni, il *Giornale uffiziale* pubblicò una lettera dell' Imperatore al ministro de' lavori pubblici, nella quale S. M getta le basi d' un piano generale di miglioramenti in tutt' i rami, che possono svolgere la prosperità del paese.

« L'Imperatrice s' imbarcò a Veracruz il 20 del mese scorso, per l'Yucatan. L'intera città uscì ad accompagnare S. M sino alla rada, dando segni di frenetico entusiasmo per la loro Sovrana. S. M viaggia in questo momento nella penisola, dove la presenza delle LL. MM. era vivamente desiderata.

« Lo spirito pubblico si fortifica sempre più a favore dell' Impero, e la fiducia generale aumenta a misura che il tempo va scoprendo il grande avvenire offerto dall' ordine attuale di cose. »

Rivista militare.

« Messico 1.° dicembre

« Dacchè l' operosità delle truppe e la cooperazione delle guardie rurali non permettono più alle bande di tenere impunemente la campagna, queste tentano in alcuni luoghi di piantarsi in posizioni di difficile accesso e di trincerarvisi. Questa tattica è un primo indizio della loro debolezza e il segno infallibile della loro inevitabile scomparsa.

« La Huasteca, contrada montuosa frastagliata alternativamente da profondi burroni e da erte montagne, fu scelta da alcuni capi dissidenti a loro rifugio. Essi s' erano piantati a Tlapacoyan, grossa borgata posta sopra un ripiano, i cui approcci non permettono l' attacco se non da un lato di angusto spazio. Una prima volta le truppe imperiali s' accostarono a quel posto senza potervi entrare, ma, il 19 novembre, il luogotenente colonnello Zach riuscì a penetrarvi di viva forza dopo vigorosa lotta Il nemico fu sgominato; dalla nostra parte avemmo due uffiziali e quaranta uomini uccisi o feriti.

« Nella medesima contrada e sulle opposte pendici delle montagne il generale Lamadrid s' impadronì di Tantoyuca e vi distrusse una torma numerosa

« Noi dobbiamo aggiungere che codesti fatti d' arme divengono ognora più rari, e rimangono isolati In ogni altra parte, gli antichi capi mettono giù le armi Citeremo due de' più famosi: Pragono, che faceva le sue incursioni nel Mezquital, e Vicente Martinez, al quale il Cerro d' Apasco serviva di fortezza »

ASIA.

Si ha da Pekino, in data del 10 novembre prossimo passato:

« Fu annunciato che un villaggio cristiano era stato incendiato al Sud-Ovest di Pekino e che un Vescovo era stato assassinato.

« Ora si assicura che, in conseguenza di questo fatto, si sarebbe sospeso lo sgombro di Cefù, e che la piccola guarnigione europea, che l' occupava, continuerà a rimanervi.

« Cefù è una città marittima posta sul golfo di Pechelì, a piccola distanza dalla capitale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 gennaio.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Attività e disposizioni del duca di Tetuan per reprimere la rivolta. — 2 La prima lezione di Guglielmo Guizot — 3 Del Ministero inglese ancora incompleto, e del sig. Bright. — 4 Dissensi tra il Presidente Johnson degli Stati Uniti e il Congresso di Washington — 5. Causa della peste bovina. — 6. Economie in Grecia. — 7 La Dieta d' Ungheria e la città di Fiume — 8. La votazione imminente del popolo svizzero della riforma costituzionale — 9 Voci di un trattato tra la Francia e gli Stati Uniti per rispetto al Messico.

1. Il duca di Tetuan è d' un' attività prodigiosa nelle attuali condizioni della Spagna. L'*Esperanza* del 6 gennaio afferma, ch'egli da quattro giorni non s' era svestito. Riposa pochi momenti sopra un sofà, senza spogliarsi, e tutti ammirano la sua energia e la fermezza, colla quale detta un' infinità di ordini, e prevede tutto ciò, che può essere necessario nelle attuali difficili condizioni del Regno. Alle Stazioni della ferrovia di Madrid, Avila, Vagliadolid, Venta de Bonos, Miranda, Olozagutia, Iran e Alar del Rey, egli ha ordinato che vi sia sempre in riserva una locomotiva col fuoco acceso e pronta a correre in aiuto ai treni ritardati o posti in pericolo da una causa qualunque. In ciascuna di queste Stazioni vi sarà pure un vagone di soccorso, provveduto di tutto ciò che può esser utile o necessario pel servigio a cui è destinato. Queste precauzioni tendono ad evitare i ritardi nel caso di spedizioni di truppe e di rinforzi, essendo oggidì la rapidità e la prontezza indispensabili, e di suprema importanza nei movimenti dell' esercito, in presenza degli avvenimenti, che, a torto od a ragione, tengono in ansietà gli animi. Appunto perchè il duca di Tetuan è passato anch' egli per l' insurrezione, sa meglio d' ogni altro ciò ch' è necessario di fare per soffocarla. Il perchè sembra assai probabile che l' insurrezione sarà prontamente repressa. Al generale Prim si attribu-

scono intendimenti, che sarebbero funesti alla Regina Isabella, perchè non tenderebbero ad un semplice cangiamento ministeriale, ma a dare allo stesso generale la reggenza durante la minore età del Principe delle Asturie, se non anche a conferire al Re Don Luigi di Portogallo la corona di Spagna. Ad ogni modo, l'insurrezione sembra colpita da paralisi, e i progressisti non progrediscono.

2. I letterati di Parigi e gli amici dell'ex-ministro sig. Guizot aspettavano con impazienza che il sig. Guglielmo Guizot figlio esordisse come supplente del sig. di Lomenie nella cattedra di letteratura al Collegio di Francia, e il signor Guglielmo Guizot fece con felice esito la sua prima lezione *Di Montaigne e de' moralisti del XVI secolo*. Tutta questa prima lezione non è stata letta, ma profferita a modo d'un discorso improvvisato. Più volte gli applausi hanno animato il professore; l'uditorio era numeroso; gli studenti, che ne formavano la grande maggioranza, hanno grandemente applaudito il sig. Guizot padre quando entrò nella sala, e gli hanno fatto una specie di ovazione, rinnovando gli applausi, quando, finita la lezione, si levò per partire, e accompagnandolo sino alla contrada *Du Bac*, dove montò in carrozza. Nel tempo stesso i corsi ricominciavano come in passato alla Scuola di medicina e di diritto. L'accoglienza, fatta al signor Guizot, e il cui significato era chiarissimo, vuol dire che l'emozione tra gli studenti non è ancora calmata.

3. Nella politica interiore dell'Inghilterra si fa sentire l'appressarsi dell'apertura del Parlamento. Si nota un maggiore movimento, e le discussioni sono ricominciate; ma intanto il Ministero non è completo, e sino a tanto che lord Russell non siasi determinato a compierlo, non sarà possibile nè di rendersi conto della sua posizione, nè della politica che adotterà, tranne per la riforma elettorale, che sembra assolutamente stabilita in massima, quantunque si tengano segreti i particolari del progetto, che sarà presentato alla Camera de' comuni. In questi ultimi giorni, l'entrata del sig. Bright nel Ministero si è fatta meno improbabile, in grazia di un grande discorso, dettato con molta moderazione, e profferito dal tribuno di Manchester quasi appositamente per poter ottenere il posto, rimasto vacante nel Gabinetto. Ma l'ammissione del sig. Bright non è ancora certa, e pochi sono coloro, che sieno disposti a correre le avventure col sig. Bright e col suo partito.

4. La riconciliazione del Nord e del Sud degli Stati Uniti d'America procede lentamente. Il Presidente Johnson e il Congresso di Washington sono totalmente discordi nelle idee della conciliazione. Il Presidente, sostenuto dalla grande maggioranza del popolo, vuole la riconciliazione e la instaurazione più pronta della Unione, mentre il Congresso, la cui maggioranza è radicale, vuol trattare i vinti come un popolo conquistato. Una delle più tristi conseguenze di questa contesa si è che i bianchi del Sud, non essendo sicuri di nulla, non osano nulla intraprendere, finchè si veggono sospesa sul capo la spada di Damocle, e che i negri soffrono la più orribile miseria, non trovando nè lavoro, nè pane. Il Presidente non si cura gran fatto del Congresso, e finora ha fatto a modo suo; ma il suo contegno, benchè giustificato dal buon fine ch'ei si propone, può condurre l'Unione col tempo a gravi complicazioni.

5. È già noto ai nostri lettori quanta strage di animali bovini abbia fatto nello scorso anno la peste bovina in Austria, in Turchia, in Inghilterra, in Francia, nel Belgio ed altrove. Ora il sig. Fenwick, chirurgo d'uno de' grandi ospitali di Londra, ha esaminato col microscopio i visceri d'un gran numero d'animali colpiti da quel morbo, e li ha trovati ingombri di *entozoari*, od animali viventi entro altri animali viventi, della lunghezza di $^1/_{10}$ di linea. In un brandello del cuore d'un bue, che pesava meno di un decimo di grano, egli ha potuto contare 15 di tali animaletti, ed ha dichiarato che sono in tutto simili alle *trichine* scoperte ne' muscoli de' maiali.

6. Anche in Grecia la riforma economica comincia a pigliar piede. In tutta la prima settimana di gennaio, la Camera ha trattato del bilancio per l'anno 1866. I risparmii sono stati fatti segnatamente nel Ministero della guerra: fu ristretto il numero degli allievi della Scuola militare del Pireo, furono dimessi circa 150 ufficiali soprannumerarii, la leva fu ridotta a soli 2000 uomini, e con queste ed altre riforme si è fatta un'economia di due milioni di dramme.

7. La Dieta d'Ungheria, dopo di essersi aggiornata, ha tenuto la sua prima tornata il giorno 10, e in essa il presidente della Camera dei deputati ha fatto leggere il Diploma d'ottobre e lo Statuto di febbraio, documenti trasmessigli dal Primate. Il sig. Deak ha proposto di discutere intorno a que' documenti, dopo la verificazione dei poteri e la discussione dell'indirizzo, e intanto di farli stampare e distribuire ai membri della Camera. Tra i documenti, presentati dalla Presidenza, è stata letta una petizione della città di Fiume per essere annessa all'Ungheria, come lo era prima del 1848, e fu accolta tra gli *Eljen* dell'Assemblea. Se non che un ben diverso effetto ha prodotto questa tendenza della Rappresentanza della città e del Distretto di Fiume nel Regno triunitario della Croazia, ecc. Cento membri della Dieta croata hanno firmato una mozione, da presentarsi alla Dieta, e che propone di registrare nel processo verbale una risoluzione, in forza della quale la Dieta del Regno triunitario considera la città di Fiume e il suo territorio una parte integrante e incontestata di esso Regno, e non tollererà per nessun modo che la detta città e il suo Distretto entri in qualsivoglia relazione col Regno d'Ungheria, che differisca da quelle relazioni, che il Regno triunitario ha od avrà col medesimo.

8. Il giorno di domenica, 14 del mese corrente, il popolo svizzero sarà chiamato a fare atto di sovranità democratica, manifestando la sua volontà in ciò che concerne la revisione della Costituzione federale. La revisione tocca nove articoli, e il popolo sovrano voterà su ciascuno di questi articoli separatamente. È probabile che alcuni dei nove articoli saranno adottati ed altri reietti. Perchè un articolo sia adottato, bisogna che sia votato, non solo dalla maggioranza del popolo, ma ben anche dalla maggioranza dei ventidue Cantoni. È probabile che molti cattolici voteranno pel rifiuto di tutti gli articoli, non volendo approvare una Costituzione, che accorda agli Ebrei alcuni diritti, che niega ai preti cattolici, e sopprime il carattere cristiano, che faceva finora la base delle istituzioni politiche della Svizzera. Il complesso degli articoli sarà pure reietto dal partito rivoluzionario, che spera così di giungere ad una revisione totale e radicale delle istituzioni federali, e in tal modo ad un Governo più compiutamente unitario e centrale.

9. Si parla ne' giornali di un trattato tra la Francia e gli Stati Uniti, in forza del quale la Francia si obbligherebbe a ritirare le sue armi fra tre anni dal Messico, e gli Stati Uniti riconoscerebbero l'Impero e l'Imperatore del Messico, appena firmato il trattato. Si questa notizia ha fondamento ne' fatti, l'esistenza dell'Impero messicano ci sembra assicurata, checchè ne dicano i giornali democratici di Francia e d'Italia. Per altro, il Congresso di Washington deve quanto prima occuparsi della questione messicana, perchè il Governo degli Stati Uniti gli presentava la corrispondenza, che vi si riferisce. Il Congresso, come abbiamo già osservato, sembra in conflitto colle idee del Presidente in diverse cose; vedremo quanto prima se il corso delle opinioni si verifica anche rispetto al Messico.

(Σ.)

Vienna 11 gennaio.

La *Corrispondenza generale austriaca* ha la seguente nota: « Il nuovo *Fremdenblatt* annunziò un ballo mascherato da darsi nell'I. R. Sala del Ridotto a benefizio de' soldati bisognosi degli anni 1849, 1859 e 1864. Senza voler togliere per nulla il merito allo scopo umano di tale impresa, ci troviamo indotti a designare come del tutto infondata e falsa la notizia, a quella unita, che presso l'I. R. Ministero della guerra si trovino giacenti presso a 600 suppliche di soldati bisognosi dell'anno 1859. »

Molti giornali di qui dichiarano che l'opuscolo, pubblicato a Vienna col titolo: *Soluzione della questione costituzionale in Austria*, sia uno scritto ufficioso, anzi perfino ministeriale. Noi siamo autorizzati a respingere tale presunzione, siccome erronea, e crediamo non andare errati nell'asserire che il Governo non istà neppure nella più lontana relazione con tale scritto.

(W. Abendpost.)

S. M. l'Imperatore accordò alla vedova del compositore Francesco Cassian un'annua pensione di 300 fior.

(FF. di V.)

Il Vescovo Strossmayer partì ieri per Zagabria col treno celere di Trieste.

(Idem.)

Sardegna.

La *Gazzetta del Popolo* pubblica il seguente bullettino del marchese Massimo d'Azeglio.

« *10 gennaio.* — Malattia organica senile dei visceri del petto. Deperimento progressivo generale delle forze, stato grave.

« Garbini. »

Genova 10 gennaio.

A seguito degl'inutili tentativi, fatti dal signor prefetto per trovare chi volesse assumere di stare a capo della civica Amministrazione, la Giunta municipale, per agevolare la scelta di un sindaco, venne nella deliberazione di rassegnare in massa la sua dimissione, sobbarcandosi nullameno alla gestione dell'Amministrazione fino a che siasi provveduto a surrogarla.

(Nazione.)

Spagna.

Dal carteggio del *Moniteur*, in data di Madrid, 6, togliamo il seguente riassunto delle notizie sino a quel giorno, già ricevute confusamente:

« La sommossa militare, alla cui testa trovasi il generale Prim, pare non abbia alcun eco. I 300 uomini del battaglione del 18.° reggimento di fanteria, sollevati ad Avila de Campos, capo di battaglione, e, ch'è più grave, dallo stesso comandante generale della Provincia, dopo essersi recati con treno espresso su Vagliadolid, dovettero retrocedere.

« Nelle vicinanze della città, scorsero le truppe della capitaneria generale, schierate in battaglia dalle due parti della ferrovia, occupando fortemente la Stazione. Gl'insorti si diressero allora su Zamora, d'onde dovettero ritirarsi davanti a forze superiori, lasciando 60 dei loro, che si presentarono alle Autorità. Essi portaronsi su Soro, e di là su Benavente, verso la frontiera del Portogallo. Non si tarderà a sapere che questo attruppamento, inseguito da colonne partite da Vagliadolid, da Zamora e da Medina del Campo, è stato battuto, ed ha cercato un rifugio nel Regno vicino. *(V. i posteriori dispacci pubblicati ne' fogli precedenti.)*

« In quanto agli usseri di Bailen e di Calatrava, essi contano appena in tutto 400 cavalli, ed una trentina di Catalani, condotti da Escoda, ex-capo d'un corpo franco, e da un altro capo venuto dalla Catalogna, e conosciuto sotto il pseudonimo di El Noy de las Baraquetas. Questi si unirono ai ribelli a Villarejo de Salvanes. Il conte di Reuss (Prim) che comanda proprio gl'insorti, è accompagnato dal brigadiere Milans del Bosh e dall'auditore di guerra Monteverde, che fecero con lui la campagna del Marocco.

« Siccome il telegrafo funziona perfettamente in tutte le direzioni, è facile al Governo d'essere esattamente informato dei movimenti delle truppe. Abbiamo detto che due colonne principali inseguivano gl'insorti, una comandata dal generale Zabala, ministro della marina, e l'altra dal maresciallo Concha, che, saputi i fatti a Malaga, ritornò subito a Madrid, per mettersi a disposizione del Governo.

« Il 4, la divisione del generale Zabala, arrivata a Fuentidueña, trovò il ponte del Tago distrutto dal nemico. Il generale fece immediatamente riconoscere le correnti del fiume, e le attraversò colle chiatte di Estremera, Villamanrique e Meson. Gl'insorti, che avevano senza dubbio sperato di guadagnare Cuenca e di là la contrada montuosa di Maestrazgo, e forse la Catalogna, dovettero retrocedere dall'Est all'Ovest nella direzione de' monti di Toledo, sempre al Sud di Madrid, verso Manzanares e Madridejos, e senza poter comunicare coi ribelli d'Avila.

« Si crede che tra breve il generale Prim si troverà preso tra la divisione Zabala, che si mantiene tra lui e la capitale, e la divisione Concha, che s'è posta al mezzodì de' ribelli, e loro taglia la ritirata verso il mare, che trovasi d'altra parte a circa 60 leghe, sia verso la costa di Motril, sia verso quella di Almeria.

« Il generale Prim pare che adunque non abbia altra risorsa che d'acquistare a ponente le montagne di Toledo, da cui dev'essere ancora lontano 7 od 8 leghe, o di raggiungere al Sud la Sierra-Morena, distante circa 25 leghe. »

La *Gazzetta di Madrid*, del 6, pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

Il gen. Zabala a S. E. il ministro della guerra.

« Aranjuez, 5 gennaio (ore 6 e 5 m. della sera.)

« Io sono entrato in questa città a quattro ore della sera, il cattivo stato delle strade e le pioggie continue non avendomi permesso di giungervi prima. Le truppe, che hanno costantemente mostrato la maggiore energia, sono animate dal migliore spirito, e desiderano vivamente raggiungere i ribelli.

« Io mi occupo di raccogliere tutt'i ragguagli possibili sulla direzione presa da questi; suppongo che marcino verso Tarancon. Mi rimetterò in marcia allo spuntar del giorno, e non fermandomi, spero riguadagnare il tempo perduto in causa della distruzione del ponte di Fuente Dueña. Confido che questo inseguimento non sarà lungo, e che presto avrò felicemente compito la missione, di cui mi ha onorato il Governo di S. M. »

Il gen. Zabala a S. E. il ministro della guerra.

« Aranjuez, 5 gennaio (ore 6 e 55 m. della sera.)

« Secondo l'avviso di V. E., confermato dalla lettera, che ho ricevuto, i ribelli sono passati per Billatobas oggi, a 5 ore del mattino. Parto in quella direzione, profittando della ferrovia, e sono deciso di non fermarmi che dopo averli raggiunti.

« Secondo le informazioni spedite dai capitani generali, la massima tranquillità regna in Catalogna, in Aragona, a Valenza, in Navarra, e Granata e negli altri Distretti. »

Il capitano gen. a S. E. il ministro della guerra.

« Vagliadolid, 6 gennaio (ore 3 e 4 m. del mattino.)

« La tranquillità è perfetta in questo Distretto. Secondo i ragguagli pervenutici, gl'insorti marciano sul villaggio di Sanabria, avvicinandosi al Portogallo.

« La colonna del brigadiere Portilla è oggi arrivata, nella sera, a Melva, dov'eransi fermati i rivoltosi poco prima. Ho dato ordine che ad Astorga il governatore di Leon unisca tutte le forze disponibili della guardia nazionale e dei carabinieri per tagliare ad essi la ritirata in Portogallo. Le truppe del Distretto furono concentrate in tutt'i punti convenienti. »

Dispacci telegrafici.

Gorizia 12 gennaio.

La Dieta provinciale tenne ieri la sua ultima seduta. Dopo esaurito l'ordine del giorno, il deputato Rismondo consegnò, per essere unita agli atti, una petizione da parte di varii elettori del grande possesso fondiario, contro il deliberato del 3 m. c., con cui venne stabilita una modificazione del Regolamento elettorale, riguardo la rappresentanza del grande possesso fondiario. Venendo in essa anche mossa protesta contro il voto adesivo, dato a questa deliberazione dai rappresentanti di quel corpo elettorale, conte Pace e deputato Gorup, il primo, ceduta la presidenza, ribattè con energiche parole l'imputazione fattagli, chiudendo colla dichiarazione aver egli, del pari che i suoi avi, sempre seguito e tenuto alta una sola bandiera, la bandiera dell'Imperatore e dell'Austria, alla quale sarà unito fino alla morte. Anche il deputato Gorup rigettò energicamente la protesta; dopo di che, sopra la proposta del deputato Carne, si passò all'ordine del giorno. Indi il Capitano provinciale, premesse analoghe parole e portato un viva a Sua Maestà l'Imperatore, al quale rispose ripetutamente la Dieta, dichiarò chiusa la presente sessione.

(O. T.)

Parigi 11 gennaio.

Il *Moniteur du soir* riferisce da Madrid 10: « Oggi, 10, regnava a Madrid qualche agitazione. Presso la Puerta del Sol, uno studente fece udire grida sediziose; però furono prese disposizioni per impedire gravi turbolenze. »

(O. T.)

Berlino 10 gennaio.

La *Prov. Corr.* ha quanto segue: « Il Governo invocherà ora, come per lo passato, la cooperazione costituzionale per eseguire il riordinamento. — Il Parlamento verrà aperto dal conte Bismarck. — Il progetto del canale fra il mar germanico ed il Baltico non è messo punto in disparte; anzi il Governo chiederà la cooperazione delle Camere per l'esecuzione del medesimo, ch'è urgentemente desiderabile. Lo Stabilimento prussiano di marina nel porto di Kiel verrà fondato definitivamente tra Friedrichsort e Holtenau. — Le asserzioni de' giornali, che la convenzione di Gastein impedisca alla Prussia di fare una leva nello Schleswig, vengono contrastate. La leva non si eseguisce, unicamente per ragioni di opportunità. — Il barone di Zedlitz resta governatore dello Schleswig.

(FF. di V.)

Kiel 11 gennaio.

La *Gazzetta di Kiel* pubblica un rescritto della Luogotenenza, che, riferendosi alla dichiarazione del 18 novembre degl'inviati delle grandi Potenze tedesche presso la Dieta federale, rifiuta decisamente di ricevere le petizioni, con cui si domandi la convocazione degli Stati provinciali.

(O. T.)

Notizie meteorologiche.

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 12 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, a Praga di 16,0mm. Durante le ultime 24 ore, in parte abbassò, come a Hermannstadt di 10,0mm, ed altrove si elevò come a Bludenz di 3,4mm. Il termometro è generalmente sopra il normale, a Zagabria di 9,2° C.°, e si elevò durante le ultime 24 ore. I venti predominanti sono da S. E. moderati. Il cielo coperto.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 12 gennaio 1866. — Sulla penisola fa nuovamente mal tempo. I venti spirano impetuosi da S. E. a Lesina, da S. O. a Napoli, e da S. a Livorno, ove il barometro marca 754.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e sanità marittima sullo stato atmosferico sulle coste austriache nell'Adriatico.

Osservazioni del 12 gennaio 1866, ore 9 antim.

Venezia. — Scirocco debole, mare leggermente agitato, cielo tutto annuvolato.

Trieste 12. — Scirocco debole, mare leggermente agitato e pioggia.

Lussin 12. — Scirocco forte, mare molto agitato e pioggia.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dell'11 gennaio	del 12 gennaio
Metalliche al 5 p. %	62 65	63 —
Prestito naz. al 5 p. %	66 60	66 75
Prestito 1860	83 55	83 70
Azioni della Banca naz.	762 —	765 —
Az. dell'Istit. di credito	151 50	152 70
cambi		
Londra	104 70	104 55
Argento	104 90	105 10
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 01 $^5/_{10}$	5 01

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'11 gennaio

Rendita 3 p. %	68 50
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	767 —

Borsa di Londra dell'11 gennaio.

Consolidato inglese	87 $^3/_8$

ARTICOLI COMUNICATI.

11

L'inaspettata infausta notizia della subitanea morte dell'ottimo cittadino Giovanni Eugenio Munari, avvenuta in Treviso nel giorno 10 gennaio corrente, qui trafisse profondamente il cuore di due persone, verso le quali, egli da gran tempo, e con esempii di rara amicizia prodigava le sue disinteressate e sagge prestazioni.

Esse, nella mancanza di quest'uomo fregiato di tante preziose virtù, e di distinto discernimento, perdono un valido appoggio; per cui serberanno immutabilmente profondo lutto, versando lagrime, congiunte a quelle dell'amata di lui consorte, rimasta vedova, e de' suoi cari parenti ed amici, a' quali Iddio voglia dare forza di sopportare una così irreparabile perdita.

Venezia, 12 gennaio 1866. G. C. e T. M. M.

41

Maria Teresa Maraschin Zannini, sui 32 anni cessava di vivere, il 4 gennaio 1866, in Sandrigo, sua patria, affranta da crudeli incessanti fisici patimenti, sostenuti circa quattordici mesi, con grande eroismo, e rassegnazione cristiana. — Non è sì facile a mortale ritrarre lo squisito suono delle armoniche corde di quell'anima benedetta. Erano in lei svegliatezza e coltura d'intelligenza, aggiustatezza e profondità di penetrazione, candore di costumi inarrivabile, modi ingenui, soavi, gentili, forbitissima delicatezza di sentimento, amore sviscerato, unico, al marito, ai figliuoli, dei quali fu la più sedula ed attenta institutrice; religione soda, compassione alle altrui sventure, che studiava lenire, carità ai poverelli, specialmente ammalati, che, abborrente da ostentazione, in mille guise traeva tutto di dall'angoscia. — Un intiero paese, che in atto di riverenza, e colla desolazione sul volto, s'accalca intorno a una bara, quasi non credesse a tanta perdita, o scongiurasse Iddio che non fosse, è suggello infallibile a tante virtù.

Cherubino sceso dal cielo, cinto dall'aureola dell'amore, della compassione, e della beneficenza, non dovevi, o Teresa, lungamente rimanere tra gli uomini. La tua famiglia, il tuo Antonio, la tua Livia, il tuo Guglielmo, nomi con tanta espansione di affetto ripetuti e benedetti mille volte negli estremi giorni di tua vita mortale, e con loro noi tutti, cogliamo la immensa eredità d'amore che ne lasciasti, e per aver pace nella avversità della vita, te pregheremo ferventemente dal cielo, a cui ritornavi, e tu esaudirai.

Sandrigo, 7 gennaio 1866.

Alcuni ammiratori del paese

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 gennaio.

È arrivato da Corfù il trab. austr. *S. Spiridione*, cap. Bartoli, con olii per M. Todesco, racc. a Giannotti.

Il mercato settimanale non presenta grande interesse nelle mercanzie, perchè i prezzi elevati allontanarono a specolazione dal prendervi ingerenza, nè molto il consumo, ancora provvisto per gli acquisti anteriori. D'altra parte, gli arrivi quanti simultaneamente trattennero dagli acquisti pel timore di ribassi. Dei coloniali, ebbe esse negli zuccheri pesti, che discesero a f. 21 ¼, in quelli d'Olanda. I caffè pure, in causa di questi arrivi, hanno soddisfatte le domande nel consumo, che nel fine d'anno erano state. Non si è fatto molto negli olii, poco di Albania, si pagavano a f. 31, con i condi in qualità inclusa, a f. 33 di Bocche senza sconto, e da ducati 235 a 240, conto 12 per %, nelle sorti di Mola e Monopoli, olii del Monte dell'Angelo, sono arrivati ed in parte venduti, ma s'ignorano i prezzi, e così di quelli fine in dettaglio, come di cotone e petrolio, venduti con leggere condiscendenze, e minori domande. Inconcludenti affari si sono fatti in granaglie, perchè l'interno sostiene prezzi che non permettono la esportazione. Il riso ognora più sostenuto per mancanza di deposito, aumento in Lombardia, ove le maggiori sono esterne ricerche, aumento o pretesa sempre maggiore pei risoni. Salumi, invariati nel baccalà con pochi consumi per gli alti prezzi dei coppettoni, e pochissime arringhe arrivate. Seguita il sostegno nei cotoni filati e manifatture, le sete fine greggie si pagavano a lire 36. Vendevansi vini di misti da lire 50 a l. 60 in relazione alle qualità. I carboni, le pelli, i metalli, e più di tutto i legnami, hanno avuto le ordinarie transazioni, nè in ne reno, massime in questi, le attive ricerche e caricazioni. Le lane e la canapa ancora più, si sostengono egualmente ed in vista di favore.

Le valute rincarsero al disaggio di 4 ¾, a ¼ in confronto dell'abuvo. I Banconote salirono in pretesa di 96 ¼, pagavansi a 96 ¼, a 1 ½, il prestito nazionale da 64 a 64 ½, il veneto ad 83 ½, a ¼, la Conversione da 65 ½ a 66, il 1860 ad 81, le metalliche a 60, e la rendita ital. a 63. Le transazioni hanno avuto una importanza nei fondi austriaci, volti a deciso miglioramento. (A. S. - n.)

PORTATA.

L'11 gennaio. Arrivati.

Da *Londra*, partito il 30 novembre, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Samaria*, di tonn. 631, cap. Read T. T., con 5 bot. caffè, 13 bot. olio di cotone per A. Pazzile, 22 bot. caffè per A. A. Levi, 5 bot. detto per G. Tedesco, 200 bar. salnitro per le fabbriche di cantiere, 2 cas. chincaglierie per frat. Schielin, 63 bar. arringhe per A. Palazzi, 1 cas. macchina per W. Malfatti, 1 cas. oggetti da sellaio per S. A. Blumenthal e Comp., 4 cas. conserve per A. Trauner, 1700 barre ferro per P. Piganzi, 35 bot. olio di cotone, 35 bot. caffè, 36 bar. salnitro, 281 cas. banda stagn., 16 cas. terraglie, 1 cas. manifatt., all'ord., racc. a J. Bachmann.

Da *Rodi*, pielego napol. *Madonna della Lucera*, di tonn. 34, patr. Petrossini M., con 14 col. olio d'oliva, 400 col. agrumi, 15 sac. semelino, racc. ai frat. Ortis.

— Spediti.

Per *Rimini*, pielego pontif. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 24, patr. Naccari M., con 2000 fili legname ab.

Per *Lissa e Spalato*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, di tonn. 25, patr. Pasquardo A., con 53 col. risotta, 12 col. riso, 4 col. fagiuoli, 1 col. baccalà, 102 staia granone, 51 staia grano, 40 mast. pegola, 1 col. stoppa ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 83 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (a 100 fior.)	» 64 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (a 100 fior.)	» 65 60	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (a 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	»
Sconto	» 6 ½	» — —
Corso medio delle Banconote	» 96 20	» — —

ragguagliate a f. 103 95 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 05
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 10
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	39 85
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 85
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 onze	-	—
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 90
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	94 50
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	94 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —	*Corso presso la I. R. Cassa.*	
Zecchini imp.	4 80	Corone	13 50
» in sorte	4 78	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 08½	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	—	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici*	
» di Genova	31 61	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 86	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppia di Genova	30 76
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 02		
Fr. svizzeri	— —		

Mercato delle granaglie in Montagnana dell'11 gennaio.

Frumento da pistore, a fior. 21 il moggio.
Detto, mercantile, a fior. 20.
Frumentone ogni 3 moggi, fior. 15.80.
Canape greggie, da fior. 42 a fior. 45 il cento, libb. e grosse padovane.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Eberbach Federico, ingegnere di Baden, alla Stella d'oro. — *Da Verona:* Brasavola dott. Giuseppe, possid. di Avio, alla Stella d'oro. — Sacchetta Giacomo, possid. di Longarone, al S. Marco. — *Da Padova:* Sale nob. Antonio, possid. bassanese, al Cavalletto. — Pavan nob. Pietro, poss. udinese, al Cavalletto. — *Da Udine:* Oliva nob. Antonio, possid., al Leon Bianco. — *Da Trieste:* Rosenberger Giovanni, negoz. viennese, alla Stella d'oro. — Müller Annibale, viaggiatore viennese, alla Stella d'oro. — De Rodeman Francesco, dottor in legge, vienn., alla Stella d'oro. — Lumenschutz Giulio, poss. di Francoforte, alla Vittoria. — Belongaro Antonia, possid. a Francoforte, alla Villa. — Gossleth cav. Francesco, possid. triestino, alla Vittoria. — *Da Milano:* Cottini nob. Silvio, poss. di Serravalle, al Leon Bianco. — De Laborde Las al Eugenio, al S. Marco, — De Laborde Las... al Aine, al S. Marco, ambi poss. franc. — Davies C. F., alla Luna, — Davies Fanny A., alla Luna, ambi poss. privato.

Partiti per Verona i signori: Vardel Guglielmo, poss. ingl. — Peretti Francesco, poss. veronese. — *Per Treviso:* Pasta Giovanni, negoz. milanese. — *Per Trieste:* Balls R. H., poss. ingl. — Ephraimson Giulio, possid. d'Amburgo. — Waltersk... Robberto, poss. di Gratz. — Seldeneck, barone, poss. badese. — *Per Bologna:* Czartoryski principe M., poss. viennese. — Zucchini, contessa, poss. bolognese. — *Per Milano:* Bonacina Pietro, poss. bergamasco. — Belloni Giuseppe, negoz. modenese. — Cortale Luigi, dott. in medic., bergamasco. — De Gobbi co. Ferdinando, poss. modenese. — Globatsching Felice, negoz. a Milano. — Bonomi Giovanni, negoz. milanese. — Favy contessa A., possid. milanese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 gennaio	Arrivati	492
	Partiti	531

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 gennaio	Arrivati	19
	Partiti	20

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13 e 14 in S. M. Gloriosa dei Frari, e nel 14, 15 e 16 al SS. Nome di Gesù.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 gennaio. — Bonado Antonia, fu Antonio, di anni 58. — Busetto Luigia, di Oliva, di anni 2, mesi 1. — Bertolazzi Giacomo, di Marco, di anni 37, fabbro-ferraio. — Cuesta Elisabetta, ved. De Piccoli, fu Gio., di anni 65, mesi 8, povera. — Forzellato Teresa, di Cesare, di anni 11. — Farmer Giovanna, di N. N., di anni 3, mesi 6. — Luna Francesca, ved. Perolin, fu Osvaldo, di anni 57, stiratrice. — Lavio Giuseppe, di Gio., di anni 1, mesi 1. — Nardini Elisabetta, nub., fu Gio., di anni 78, maestra privata. — Rinaldo Romana, di Valentino, di anni 5, mesi 6. — Samera, detto Zanetti, Sante, fu Luigi, di anni 61, fabbro. — Spanio Matilde, di Domenico, di anni 3, mesi 4. — Udine Angelo, fu Pellegrino, di anni 61, ricevitore del R. Lotto. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI — *Sabato 13 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Lucrezia Borgia*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Una fortuna in prigione.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Il drago.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate* del domatore sig. L. Cocib-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelle* d'anni 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Seconda esposizione.) Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SOMMARIO. — *Rescritti imperiali alla Dieta di Transilvania. Amnistia ampliata. Onorificenze e nomine. Arrivo. Congiunzione della ferrovia e del porto di Venezia. La legge finanziaria pel 1866.* — Impero d'Austria. *Diete provinciali dell'Impero. Smentita. Cittadinanza onoraria. Partenze da Vienna. Onorificenza. Notificazione dell'ascensione al trono del Re del Belgio.* — Stato Pontificio, *Concistoro segreto. Decreto della Congregazione dell'Indice.* — Regno di Sardegna, *piano finanziario, il Municipio di Torino, il debito pontificio.* — Due Sicilie, *il brigantaggio, processi e sentenze.* — Portogallo, *apertura delle Cortes.* — Spagna, *reale Ordinanza. Dispacci telegrafici. Varie notizie. Risposta del ministro dell'interno ad un'interpellanza del deputato Rivero Cidraque.* — Francia, *l'ex segretario del generale Prim, i suoi ammutinati alla Martinica.* — America. Asia, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 gennaio: ore 12, minuti 9, secondi 23; il 15, m. 9, s. 44.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 gennaio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 gennaio — 6 a.	333''', 30	+6, 8	+6, 0	60	Nuvoloso	O. N. O.	1''',90	6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 12 gennaio alle 6 a. del 13: Temp. mass. +7°, 5; » min. +4°, 0
2 p.	334, 70	+6, 4	+6, 0	60	Nuvoloso	O. N. O.		6 pom. 0	Età della luna: giorni 25.
10 p.	335, 20	+5, 1	+4, 8	60	Nuvoloso	O. N. O.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 571-221 Sez. III.

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA.

AVVISO.

Si notifica che S. E. il sig. cavaliere Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo Veneto ha trovato di permettere nel corrente carnovale l'uso delle maschere *dal giorno d'oggi fino alla mezzanotte fra il giorno 13 ed il giorno 14 del p. v. mese di febbraio*, sotto la osservanza delle discipline seguenti.

1. È, ben inteso, vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese ed in altri luoghi destinati al culto divino.

2. Nei giorni festivi, le stesse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i Vespri.

3. Alle maschere non è lecito alcun vestito e dialogo contrario al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, all'Autorità, al costume, ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni e distintivi qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Resta proibito l'uso di volti mostruosi che destar possano spavento, schifo e ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

5. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero quelle così dette dei Napoletani, dei Bazarri, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere a questa Direzione della Polizia, e ne ottenga l'autorizzazione.

6. Sarà assoggettato a rigoroso rimarco, chi ardisse insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere in qualunque maniera.

7. Sarà immediatamente poi arrestato chi verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di carnovale si permettesse d'insultare le maschere perchè abbiano a scoprirsi.

8. S'intende pure da sè, ch'è severamente proibito alle maschere di portar armi di qualunque sorta.

Gl'II. RR. Commissariati di Polizia nei Sestieri, il Comando delle II. RR. guardie militari di Polizia, ed i capi Contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Venezia l'11 gennaio 1866.

Il dirigente interinale, I. R. consigliere di Polizia,
FRANK.

N. 11176-193. AVVISO. (3. pubb.)

Il sig. Filippo dott. Lavezzari fu Rinaldo, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione di ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre e Mirano.

Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a mezzo e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 20 dicembre 1865.
L'I. R. Consigl. aulico, delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 19437. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 9 dicembre 1865 N. 39006, dovendosi appaltare il lavoro d'ingrosso e rialzo e consolidamento in ghiaia del tratto d'argine destro d'Adige, che fronteggia l'abitato di Cavarzere, di rialzo e prolungamento del muraglione di presidio di fronte il Passo Volante, e della barricata a presidio dei tratti più esposti, e la successiva novennale manutenzione della sommità d'Argine, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fior. 4530 : 82 pei lavori di prima costruzione, e di fior. 5427 56 per la complessiva novennale manutenzione presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 22 gennaio 1866, alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 23 e 24 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene soddisfacenti risultati.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 12 gennaio, N. 9.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 30 dicembre 1865.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 29422. AVVISO (1 pubb.)

Caduti deserti i tre esperimenti d'asta, contemplati dall'Avviso 29 novembre p. p. N. 19323, per l'appalto del diritto d'attiraglio da Pontelongo a Bovolenta, decorribile tale appalto dal giorno della consegna fino a tutto 31 dicembre 1869, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 10 gennaio p. v. verrà tenuto presso questa Intendenza un quarto esperimento d'asta, nel quale saranno accettate offerte anche al di sotto del dato fiscale di fiorini 400.

La deliberazione resta vincolata alla Superiore approvazione; e per l'asta medesima restano ferme le condizioni fissate dall'anteriore Avviso 29 novembre p. p. N. 19323.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 31 dicembre 1865.
L'I. R. Consigl. di Finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 19651. AVVISO. (1 pubb.)

L'Amministrazione dello Spedale civile di Verona ha combinato colla Presidenza del Consorzio Chiampo Alpone ed influenti, il progetto onde riaffare e consolidare il letto del Canale Aldegà per metri 17.50, a. di sotto e di sopra della Chiavica, nella località di S. Vito, in comune di S. Bonifacio, detta delle praterie di Prusca de, appartenenti al P. L., in guisa da assicurare l'erogazione competente alle praterie stesse secondo l'investitura, accordata dal Governo veneto nel 1710.

Si avvertono pertanto tutti gli eventualmente interessati, che il relativo progetto è ostensibile nell'Ufficio di Registratura di questa I. R. Delegazione, pel periodo di giorni 30 decorribili dalla pubblicazione del presente, e che ne resta libera l'ispezione nelle ore d'Ufficio per le eventuali osservazioni, ritenuto poi, che scorso infruttuosamente il suddetto termine non sarà fatto alcun calcolo delle eccezioni che in seguito venissero insinuate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, il 19 dicembre 1865.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Barone DI JORDIS.

N. 11296. EDITTO. (1. pubb.)

Giulio Luccardi, di Venezia, d'anni 64, negoziante, trovandosi, fino dal settembre 1864, illegalmente assente all'estero, viene con esso citato a comparire innanzi quest'I. R. Delegazione, od a far constatare il suo ritorno negl'II. RR. Stati nel termine di un anno, e ciò sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, pubblicato ed affisso nell'Albo Delegatizio e nei soliti luoghi di questa città.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, il 18 dicembre 1865.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 11614. AVVISO. (1 pubb.)

Il sig. Marcello Galeazzi del fu Eugenio, ha adempito alle prescritte condizioni dell'Italico Regolamento 3 novembre 1805, e viene quindi ammesso al libero esercizio della professione di ragioniere pubblico.

Ciò si rende noto pegli effetti del § 26 di detto Regolamento.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 3 gennaio 1866.
L'I. R. Delegato prov., Barone a PRATO.

N. 2. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1470, aumentabili per ottazione fino a fior. 1680 e 1890 val. austr., si apre il concorso, coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, corredandole giusta il prescritto dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 8 gennaio 1866.
ALTEMBURG.

AVVISI DIVERSI.

N. 5513. 1122

I. R. Commissariato distrettuale di Piove

AVVISO.

Dietro il riconosciuto bisogno di aumentare lo stipendio inerente alla condotta medico-chirurgica di Codevigo, l'inclita Congregazione provinciale, Padova con decreto 12 corrente N. 6003, ha approvato di elevare il detto onorario ad annui fior. 500, e di corrispondere al professionista altri fior. 100 annui pel mantenimento dei mezzi di trasporto.

Così migliorate le condizioni stabilite dai precedenti avvisi, si apre nuovamente il concorso alla vacante condotta, fissandosi a tutto 31 gennaio p. v. il termine alla insinuazione delle relative istanze, con avvertenza che gli aspiranti dovranno produrle a questo Ufficio coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico sulla idoneità fisica a sostenere il carico della condotta;

c) Diploma pel libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Abilitazione all'innesto vaccino;

e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri posti;

f) Attestato di lodevole pratica per un biennio in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di lodevole servigio per un biennio in altra condotta medico-chirurgico ostetrica.

Avvertesi finalmente che il servigio è vincolato allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, che la condotta è in piano con strade carrozzabili, parte in ghiaia e parte in sabbia, ed ha 1883 abitanti, di cui due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.

Piove, 20 dicembre 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. STRAUSS.

N. 4011. III esperimento. 13

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo,
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

A tutto il 31 corr. gennaio resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto del Comune di Borso, sotto le condizioni dello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, e ciò per rinuncia del medico attuale.

L'onorario è di fior. 490 e l'assegno pel mezzo di trasporto di fior. 100, con buone strade in piano e sentieri praticabili a piedi ed a cavallo al monte, aventi poveri N. 2200 circa.

Gli aspiranti produrranno quindi, nel termine di sopra stabilito a questo protocollo commissariale le loro documentate istanze.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Asolo 5 gennaio 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. MICCHINI.

N. 2966. 7

AVVISO.

Il sig. Roberto dott. Candiani, nominato notaio in questa Provincia, con residenza in Maniago viene ammesso all'esercizio della sua professione, avendo verificato l'inerente deposito cauzionale di fior. 966.40, ed adempiuto ad ogn'altra relativa incumbenza.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale.
Udine, 2 gennaio 1866.

Il presidente, ANTONINI.
Il Coad. f. di Canc.
P. Donadonibus

Avviso urgentissimo.

Stringendo sempre più il tempo per la insinuazione delle regolari domande di spazio per parte di quelli, che sono disposti di concorrere all'**Esposizione mondiale di Parigi** insinuazione che non potrebbe lasciar lusinga di evasione favorevole se presentata dopo il 20 corrente, questo **Comitato filiale** per l'Esposizione suddetta *invita gl'industriali ed agricoltori della Provincia, a' quali venne già diretto particolare appello, a non ritardare ulteriormente la produzione delle rispettive domande.*

Presso la Segreteria della Camera di commercio e d'industria, si ricorda che verranno distribuite le formule per estendere le insinuazioni.

Dal Comitato filiale per l'Esposizione mondiale di Parigi; Venezia 11 gennaio 1866.

1132

ASSICURAZIONI GENERALI
in Venezia.

Col giorno 31 dicembre a. c. va a cessare la rappresentanza dell'**Agenzia di Este** nei sigg. **Carolina Conti Vettori e f.° Alessandro** — e quella dell'Agenzia di **Trento** nella persona del sig. **Enrico Malpaga** il quale desiderò di esserne sollevato perchè deve trasferire altrove il **proprio domicilio.**

In sostituzione dei suddetti, e a datare dal 1° gennaio 1866, vengono nominati

Il sig. **Agostino Rinaldi** a rappresentante l'**Agenzia di Este**.

Il sig. **Edoardo Brandolani** a rappresentante di quella di **Trento**, entrambi muniti di regolare mandato di procura in data odierna, in atti di questo notaio dott. Bisacco.

Venezia, 28 dicembre 1865.

LA DIREZIONE VENETA DELLE ASSICURAZIONI GEN.

AI PADRI
di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **Assicurazioni sulla vita**. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **ecc. Gresham**, domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis tanto dall'agente generale pel Veneto, **Edoardo Trauner**, come da tutti gli agenti nelle città del Veneto. 678

SOCIETÀ VENETA G. A. BAFFO e Comp.

per l'importazione e riproduzione di semente dei bachi da seta.

SECONDA SOTTOSCRIZIONE PER

20,000
CARTONI ORIGINARII DEL GIAPPONE

PER L'ANNO SERICO 1866.

Distinti nelle seguenti Serie:

A.	Cartoni a bozzolo classico, bianco o verde a scelta (*Ida o Mybash*).	a franchi 22:50	pari a fior.	9 : 12	v. a.
B.	» misti a bozzolo $^2/_3$ verde e $^1/_3$ bianco.	» 15	»	6 : 08	v. a.
C.	» misti a bozzolo $^1/_2$ bianco e $^1/_2$ verde.	» 12	»	4 : 85	v. a.
D.	» a bozzolo bianco.	» 10	»	4 : 05	v. a.

Essendo già assicurata la perfetta esecuzione delle commissioni date e ricevute, in base alla prima sottoscrizione aperta nel 1865, ed in massima parte anche portate a compimento la sottoscritta Società, essendo per ricevere dal Giappone un'ulteriore spedizione di cartoni, apre un altra sottoscrizione alle condizioni seguenti:

1. La sottoscrizione viene aperta dal 15 gennaio corr. a tutto il giorno 15 febbraio p. v.

2. Le commissioni non potranno esser minori di quattro cartoni complessivamente, e tutte dovranno essere accompagnate dalla caparra di un **terzo** dell'ammontare delle commissioni medesime.

3. I cartoni saranno consegnati dalla Società, o da chi per essa, nei giorni e luoghi seguenti:

VENEZIA. — **Palazzo Rezzonico**	il giorno	25 febbraio p. v.
TREVISO. — **Albergo alla *Stella d'Oro***	»	25 »
PADOVA. — ***Albergo Reale.***	»	28 »
VICENZA. — ***Albergo Reale.***	»	1° marzo
VERONA. — **Albergo della *Torre di Londra***	»	2 »
PORDENONE. — ***Albergo delle quattro Corone***	»	4 »
UDINE. — **Albergo dell'*Italia***	»	5 »

4. Le commissioni si ricevono presso la **Società veneta G. A. Baffo e C.** in Venezia, e fuori presso i sigg.

Bassano: sig. Sante Pezzato.
Castelfranco: sig. Antonio Gorletto ag. Matteotti.
Cavazuccherina: sig. Francesco Forcolini.
Ceneda: sig. Antonio Franceschini.
Clauzetto per Spilimbergo: sig. Luigi Baschiera.
Este: sig. Antonio Ventura.
Feltre-Belluno: sig. Giovanni Rosada.
Mantova: sigg. fratelli Verzellesi.
Oderzo: sig. Antonio Bernardi.
Padova: sig. Luigi Pedron.
Palma: sig. Giovanni nob. Salimbeni.
S. Bonifacio: sig. Girolamo Cavaggioni.
Treviso: sig. Domenico Mauri.
Trieste e Litorale: sig. G. Ferdinando Rubini.
Udine: sig. A. Tomadini.
Verona: sig. Giuseppe Ipsevich.

5. L'accettazione delle commissioni da parte della Società, formerà la definitiva conclusione del contratto.

6. Per agevolare le sottoscrizioni, sarà rimesso anche a tutte le Deputazioni comunali di queste Provincie, un dato numero di module di obbligazioni.

G. A. Baffo e Comp.

1394

AL 13 FEBBRAIO P. V.
succede l'estrazione
DELLA
GRANDE LOTTERIA
A BENEFIZIO DEI POVERI
con vincite

di 4000, 200 e 100 zecchini, 100 talleri, 100 fiorini, servizio di porcellana, oggetti d'oro e d'argento, ecc., ecc.

Un viglietto costa **50 soldi val. austr.**

Chi ne acquista **cinque**, ne riceve **uno gratis.**

Questi Viglietti sono vendibili presso il sottoscritto. — Commissioni della Lotteria si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

1402

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla Facoltà medica di Vienna e premiata alla Esposizione universale di Londra, perchè il miglior rimedio detersivo — Sodifica le gengive; fa sparir le materie pietrose nocivissime ai denti; è rimedio preventivo infallibile contro lo **scorbuto**, e lascia nella bocca una dolce freschezza e un sapore piacevole.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli** — Il prezzo è discretissimo: un recipiente elegante di porcellana, bastevole per un anno, costa fior. 1 e soldi 30 v. a.

STUFE
di nuova invenzione

RISCALDATE COL GAS MESCOLATO CON L'ARIA,

di facile trasporto, senza bisogno di camino, non fanno fumo nè odore, e consumano circa soldi **sette** all'ora per riscaldare una stanza di media grandezza. Queste stufe però sono applicabili nelle case, ove esista o si voglia introdurre il gas. Si danno a prova.

Una stufa elegante **costa fiorini 35.**

Dalla fabbrica BEAUFRE e FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin, Venezia.

Deposito alla Farmacia Pivetta, in Campo a' SS. Apostoli, Venezia. 142

MELLITE DEL DOTT. CHAUSSIER

Farmaco infallibile e piacevole contro la tosse e le malattie del petto composto di succhi spremuti da fiori, da frutta, e da piante medicinali. Agisce come rimedio calmante, risolvente ed espettorante. — **Pillole vere antiemorroidali** e purgative del celebre prof. Giacomini. — **Olio di fegato di Merluzzo** di Terra Nuova con **fosfato ferroso**, con **protojoduro di ferro**, e di molte altre qualità. — Calze elastiche, cinti ed oggetti terapeutici di varie specie. Pastiglie Menoli, confetti vermifugo-purgativi, e medicinali esteri.

1411

MALATTIE
della gola, e del petto, tossi, reumatismi, ec., ec.
CHE SI CURANO
con le pastiglie iodate d'alghe marine e lo sciroppo
DELLO STESSO GENERE

Le prime al sapore di **vaniglia**, il secondo al sapore d'**ananas**. Questi rimedi d'un'esperimentata efficacia, e d'un'azione prontissima, possono vantaggiosamente **sostituirsi** all'olio di fegato di merluzzo e di squalo, i quali molte volte vengono rifiutati dai malati, pel loro sapore nauseante e disgustoso. — Questi due rimedi manifestano un'azione quasi istantanea, quando trattasi di **tossi a base reumatica**.

Guarigione istantanea dei geloni

con sapone liquido a base di glicerina

Ottimo rimedio sia pei **geloni incipienti**, che **piagati**, usasi anche per rendere liscia e morbida la pelle.

NON PIU' DOLOR DEI DENTI

L'odontalgico **ZAMPIRONI**, in pochi minuti secondi calma il **dolore dei denti** senza provocare **infiammazione** alle gengive, e tutti gli altri inconvenienti degli specifici finora usati a tale scopo.

Le sopraddette specialità farmaceutiche si vendono a *Venezia*, alla **farmacia** del **dott. ZAMPIRONI**, a *Verona* da FRINZI, a *Udine* da FILIPPUZZI; a *Trieste* da SERRAVALLO, a *Rovigo*: da DIEGO.

DA AFFITTARSI

Una possessione con fabbriche coloniche di campi **160** circa a corpo e non a misura, prativi ed arativi, posta a Lugo, frazione del Comune di Campagna, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia.

Per vederla, l'applicante si rivolgerà al sig. Giovanni Antonio Mioni di Federico, di Dolo, in Provincia di Venezia.

DA AFFITTARSI
PIANO NOBILE

a S. Maria Formosa, Calle Pinelli, all'anagrafico N. 6257, per vederlo e trattare, rivolgersi a S. Cassiano, fondamenta dell'Erbe, N. 6039 rosso.

6

È ancora a vendersi

a prezzo ben mite, il palazzo Rezzonico a S. Barnaba sul Canal Grande, contenente anche oggetti d'arte, autentici, dei più preziosi.

Rivolgersi al sig. Luigi Bellavitis, al palazzo Manin, SS. Salvatore, a tale effetto pienamente autorizzato.

12

SI CERCA

un alloggio, composto di tre stanze ammobigliate, non troppo discosto dalla Piazza, verso Castello, e con riva d'approdo.

I recapiti saranno spediti con lettere affrancate all'indirizzo **C. C.**, ferme in posta.

4

TUBI DI PIOMBO
CEMENTO E MATTONI REFRATTARII
fabbrica nazionale privilegiata
DI GIOVANNI PEGORETTI
in Venezia.

30

IL MEDICO DENTISTA
DOTT. GRIFF

membro della Facoltà medica di Vienna
abita in Campo S. Moisè, N. 1458, I piano.

Il suddetto ha l'onore, durante il suo soggiorno indeterminato in questa città, di prestare la sua assistenza medica: in qualunque **malattia della bocca, delle gengive e dei denti**, ed in **tutte le operazioni dentali**, come **pulire, limare, piombare**, ecc.

Il **piombare** e **riempire** i denti guasti, si eseguisce ad uso americano, con oro chimico purissimo e con una massa del colore di denti naturali, giusta l'esperimentato suo metodo, con la più gran precisione, dimodochè i denti sofferenti si conservano buoni, senza dolore e cattivo odore, evitandone per lo più l'estrazione e la perdita.

Le **dentature artificiali plastiche** di sua invenzione, privilegiate e riconosciute pei loro vantaggio, imita o perfettamente i denti naturali.

Consulti: hanno luogo dalle ore 11 alle 2 pom.

NB. Degna d'attenzione è la sua visitazione medica della bocca e dei denti, sì agli adulti come ai fanciulli, e la sua abilità non solamente a risanare i denti già affetti dal male, ma exandio a preservare per tempo i sani dalla corruzione e dall'infezione.

1232

Acqua anaterina.

I progressi dello spirito umano, che si manifestano con sempre più splendidi risultati in tutti i rami della scienza, negli ultimi tempi apersero specialmente alla chimica nuove vie e mediante salutari ed utili combinazioni, essenze e preparati somministrarono inapprezzabili rimedii tanto alla medicina quanto alla vita quotidiana. Fra questi rimedii l'Acqua di Anaterina per la bocca, del dentista sig. dott. J. G. Popp di Vienna (*) occupa un posto eminente, poichè tanto la sua diffusione sempre crescente da una serie di anni a questa parte, quanto anche i risultati della sua applicazione, riconosciuti solennemente da persone alto locate fanno testimonianza della sua eccellente qualità e della sua molteplice utilità. Specialmente nel dolor di denti, di natura reumatica o nervosa, nei mali in bocca di qualsiasi specie, come funghi, postemie, tartaro, carie e scorbuto, come pure nel tener netta la bocca in generale e nel rendere gradevole il fiato pulendo i denti e togliendo qualsiasi cattivo odore di cibo o di tabacco, l'Acqua di Anaterina si è dimostrata in ogni rapporto come un preservativo innocuo ed energico, che devesi raccomandare a chiunque desidera ricuperare la salute della bocca e dei denti, e conservarla durevolmente.

F.

(*) Deposito — in *Venezia* dal farmacista, a S. Moisè, dott. **Gio. Batt. Zampironi** e da Giuseppe Bötner, — in *Udine* da Giacomo Zandigiacomo, e da A. Fabris, — in *Verona* da Steccanella, da F. Pasoli e da A. Frinzi, — in *Padova*, da Giov. Lois, — in *Ceneda* da Francesco Marchetti, — in *Prevalli* da Lilmann, — in *Villafranca* da Mendini, — in *Treviso*: da Giulio Zanini, e da Antonio Bindoni.

47

AVVERTE

il sottoscritto, bastantemente noto per sua lunga pratica, e studi speciali in omeopatia, che ogni mercoledì, dalle ore 2 alle 4 pom., darà consultazioni trattando *in modo speciale* cefalee, oftalmie, odontalgie e malattie delle vie orinarie.

Calle dei Stagneri, N. 5231

GIULIO dott. VIANELLI

14

La Farmacia
FERRARESE-TONOLINI
all'insegna dell'IMPERATORE
in via S. Carlo, Padova,

passò, col 2 gennaio dell'incominciato 1866, in possesso di **GIOVANNI ULIANA** di Giacomo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 52. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Castelfranco invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del rev. D. Pietro Pama del fu Giuseppe, era parroco di Riese, morto intestato il 29 dicembre 1865 a comparire il 16 febbraio p. v. ore 10 ant. davanti questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e nella Piazza di Riese, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 4 gennaio 1866.
Il Pretore, RANA
Lazzaron, Canc.

N. 433. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla signora Marina Giacomuzzi fu Angelo, maritata Rosada, assente d'ignota dimora, essere stata oggi presentata in di lei confronto da Gabriele Barzilai di Padova a mezzo di questo avv. dott. Vivo un'istanza per prenotazione immobiliare per fior. 3150 effettivi, in base a cambiale 28 dicembre 1865, e che accolta detta istanza ne fu ordinata l'intimazione per di lei conto all'avv. Monterumici che le viene deputato in curatore, a mezzo del quale o di altro legittimato procuratore potrà far giungere le eventuali sue difese.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 10 gennaio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 522. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Lorenzo Fornasotto detto Grillo di Sacile, assente d'ignota dimora, che Vincenzo Cardin coll'avv. dott. Pellazzi, produsse in suo confronto la petizione 8 gennaio corr., Numero 522, per pagamento fiorini 366 23 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 30 novembre 1864, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Pellatis, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Fornasotto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credi[illegible], oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 671. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al capitano John Perry, comandante del vapore inglese Danube, assente d'ignota dimora, che Roberto Chambres, comandante del barck inglese Clyton Hall coll avvocato Leiss, produsse in suo confronto e della Ditta Auben e Barriera, rappresentante la armatrice Compagnia inglese John Bibly Lons e C.° l'istanza 9 gennaio corr., N. 596, per perizia del danno toccato al corpo ed alla manovra del suddetto barck inglese dall'urto del vapore inglese Danube, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la perizia pel giorno 11 corr. alle ore 10 ant.

Incomberà quindi ad esso John Perry di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credula eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 8433. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni di mercoledì 31 gennaio, 21 febbraio e 28 marzo 1866, dalle ore 10 alle 2 pom., saranno in questa residenza tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita a carico di Nicolò avv. dott. Renzovich e LL. CC., e ad istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia degli immobili infrascritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria, importa fior. 5860 14 di n. v. a. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salve nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi, pella metà del suo valore cens.

In Comune di Bovolenta NN. di mappa 249, 250, 251, 252, 253, 254, 260, 261, 262, 263, 264, 604, 606, 1325, 1941, 1943, 2381, di complessive pertiche 78 15 e colla rend. cens. di a. L. 669 70.

Locchè si pubblichi come di metodo anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia colla triplice inserzione.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 20 dicembre 1865.
Il Pretore, SARTORELLI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(*Segue il Supplimento, N. 4.*)

LUNEDI 15 GENNAIO. ANNO 1866. — N. 11.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre.
Per le Provincie: fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro ... e a corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziari soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Trattato telegrafico internazionale del 17 maggio 1865 *)

(Conchiuso a Parigi il 17 maggio 1865 e scambiate le ratifiche colà al 14 agosto 1865. La ratifica di S. M. I. R. Apost. seguì a Vienna il 17 luglio 1865.)

Nos Franciscus Josephus Primus, *divina favente clementia Austriae Imperator*; Hungariae, Bohemiae, Lombardiae et Venetiarum, Dalmatiae, Croatiae, Slavoniae, Galiciae, Lodomeriae et Illyriae Rex, Archidux Austriae; Magnus Dux Cracoviae, Dux Lotharingiae, Salisburgi, Styriae, Carinthiae, Carnioliae, Bucovinae, superioris et inferioris Silesiae, Magnus Princeps Transilvaniae, Marchio Moraviae; Comes Habsburgi et Tirolis etc. etc.

Notum testatumque omnibus et singulis, quorum interest, tenore praesentium facimus.

Quum fine ordinandarum relationum mutuarum, quae lineas telegraphicas concernunt, inter Imperium Austriacum et Francogallicum atque reliqua Regna, quarum Plenipotentiarii consiliis desuper habitis intererant, tractatus peculiaris, sexaginta tribus articulis constans, Lutetiae Parisiorum die 17. maji 1865 initus et signatus fuit tenoris ad verbum sequentis.

TRADUZIONE.

S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia, S. A. R. il Granduca di Baden, S. M. il Re di Baviera, S. M. il Re de' Belgi, S. M. il Re di Danimarca, S. M. la Regina di Spagna, S. M. l'Imperatore dei Francesi, S. M. il Re degli Elleni, la Città libera d'Amburgo, S. M. il Re d'Annover, S. M. il Re d'Italia, S. M. il Re dei Paesi Bassi, S. M. il Re di Portogallo e degli Algarvi, S. M. il Re di Prussia, S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, S. M. il Re di Sassonia, S. M. il Re di Svezia e Norvegia, la Confederazione Svizzera, S. M. l'Imperatore degli Ottomani, e S. M. il Re di Wirtemberg;

Animati da eguale desiderio di assicurare i vantaggi d'una tariffa semplice e ridotta alle corrispondenze telegrafiche scambiate fra i loro rispettivi Stati, e migliorare le attuali condizioni della telegrafia internazionale, e — riservata però la propria libertà di prendere provvedimenti che non tocchino l'insieme del servizio — si trovarono indotti a fondare un durevole accordo fra' loro Stati, e conchiudere a tale scopo una convenzione, nominando a loro plenipotenziarii:

S. M. l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia: il Principe Riccardo di Metternich-Winneburg, duca di Portella, conte di Königswart, suo effettivo ciambellano e consigliere intimo, Grande di Spagna di prima classe, gran croce dell'Ordine imperiale di Leopoldo, dell'Ordine sassone d'Alberto, grande uffiziale dell'Ordine belgio di Leopoldo, cavaliere dell'Ordine imperiale della Legion d'onore ecc. ecc. ecc., suo ambasciatore straordinario alla Corte di Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi;

S. A. R. il Granduca di Baden: il suo consigliere intimo effettivo, barone Ferdinando Alesina di Schweitzer, gran croce dell'Ordine del Leone di Zähringen, grande uffiziale dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, ec. ec. ec., suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte di S. M. l'Imperatore de' Francesi;

S. M. il Re di Baviera: il barone Augusto di Wendland, suo ciambellano, gran commendatore dell'Ordine del Merito della Corona, gran croce del suo Ordine di San Michele, grande uffiziale dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, ec. ec. ec.; suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte di S. M. l'Imperatore de' Francesi;

S. M. il Re de' Belgi: il barone Eugenio Beyens uffiziale del suo Ordine di Leopoldo, commendatore dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, commendatore d'onore dell'Ordine di Carlo III di Spagna, e d'Isabella la Cattolica, ec. ec. ec.; suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di S. M. l'Imperatore de' Francesi;

S. M. il Re di Danimarca: il conte Leone di Moltke-Hvitfeldt, suo ciambellano, commendatore dell'Ordine di Danebrog, e decorato della Croce d'argento, gran croce del R. Ordine greco del Salvatore, dell'Ordine R. portoghese dell'Immacolata Concezione di Villa-Viçosa, dell'Ordine R. spagnuolo d'Isabella la Cattolica, commendatore dell'Ordine portoghese della Torre e della Spada, uffiziale dell'Ordine belgio di Leopoldo, ec. ec. ec.; suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di S. M. l'Imperatore de' Francesi;

S. M. la Regina di Spagna: il sig. Alessandro Mon, già presidente del Consiglio de' ministri, e della Camera de' deputati, deputato alle Cortes, gran croce dell'Ordine R. di Carlo III, dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, ec. ec. ec.; suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso la Corte di S. M. l'Imperatore de' Francesi;

S. M. l'Imperatore de' Francesi: il signor Edoardo Drouyn di Lhuys, senatore dell'Impero, gran croce del suo Ordine imperiale della Legion d'onore, dell'Ordine austriaco di S. Stefano, dell'Ordine danese di Danebrog, dello spagnuolo di Carlo III, del greco del Salvatore, dell'italiano de' Santi Maurizio e Lazzaro, del neerlandese del Leone, del portoghese dell'Immacolata Concezione di Villa Viçosa, dello svedese de' Serafini, di quello imperiale turco del Megidiè di prima classe, ec. ec. ec.; suo ministro, segretario di Stato al Dipartimento degli affari esterni;

S. M. il Re degli Elleni: il sig. Focione Roque, suo plenipotenziario, uffiziale del suo Ordine del Salvatore, e dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, ec. ec. ec.;

La Città libera d'Amburgo: il sig. Giovanni Ermanno Heeren, dottore in legge, Ministro residente della Città libere anseatiche alla Corte di S. M. l'Imperatore de' Francesi;

S. M. il Re d'Annover: il barone Carlo di Linsingen, suo consigliere intimo di Legazione; uffiziale del suo Ordine R. de' Guelfi, commendatore dell'Ordine del Leone neerlandese, ec. ec. ec., suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di S. M. l'Imperatore de' Francesi;

S. M. il Re d'Italia: il cavaliere Costantino Nigra, gran croce del suo Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, grande uffiziale dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, ec. ec. ec., suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte di S. M. l'Imperatore de' Francesi;

S. M. il Re de' Paesi Bassi: il sig. Leonardo Antonio Lightenfeld, gran croce pel' Ordine del Leone neerlandese, grande uffiziale dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, ec. ec. ec.; suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso alla Corte di S. M. l'Imperatore de' Francesi;

S. M. il Re del Portogallo e degli Algarvi: il visconte di Paiva, pari del Regno, gran croce dell'Ordine dell'Immacolata Concezione di Villa Viçosa, grande uffiziale della Legion d'onore, ec. ec. ec., suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte di S. M. l'Imperatore de' Francesi;

S. M. il Re di Prussia: il conte Enrico Lodovico di Golz, cavaliere dell'Ordine R. dell'Aquila rossa di prima classe, e di quello di S. Giovanni di Gerusalemme, gran croce dell'Ordine russo dell'Aquila bianca, di quello imperiale turco del Megidiè, del R. greco del Salvatore, ec. ec. ec.; suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario alla Corte di S. M. l'Imperatore de' Francesi;

S. M. l'Imperatore di tutte le Russie: il barone Andrea di Budberg, suo consigliere intimo, gran croce dell'Ordine imperiale di Sant'Alessandro Newsky e dell'Aquila bianca, cavaliere dell'Ordine di S. Vladimiro di 2.da classe, gran croce dell'Ordine imperiale di Sant'Anna e della Legion d'onore, dell'Ordine prussiano dell'Aquila rossa, del R. Ordine austriaco della Corona ferrea, di quello danese di Danebrog e annoverese dei Guelfi, ecc. ecc. ecc.; suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario alla Corte di S. M. l'Imperatore dei Francesi;

S. M. il Re di Sassonia: il barone Albino Leone di Seebach, suo consigliere intimo e ciambellano, gran croce del suo Ordine R. del Merito, grande uffiziale dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, cavaliere dell'Ordine austriaco della Corona ferrea di prima classe, dell'Ordine R. prussiano dell'Aquila rossa di 2.da classe, gran croce dell'Ordine della Casa Ernestina di Sassonia e degli Ordini russi dell'aquila bianca e di Sant'Anna, cavaliere dell'Ordine del Megidiè di 2.da classe ecc. ecc. ecc., suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Corte di S. M. l'Imperatore de' Francesi;

S. M. il Re di Svezia e Norvegia: il barone Giorgio Nicolò di Adelswärd, gran croce dell'Ordine svedese della Stella polare e dell'Ordine norvegese di S. Olaf, grande uffiziale della Legion d'onore ecc. ecc. ecc.; suo inviato straordinario e Ministro plenipotenziario alla Corte di S. M. l'Imperatore dei Francesi;

La Confederazione Svizzera: il signor Kern, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Confederazione stessa alla Corte di Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi;

S. M. l'Imperatore degli Ottomani: Esshid Mohammed Gemil, pascià, muscir e membro del Gran Consiglio dell'Impero, cavaliere dell'Ordine del Megidiè di 1.a classe e dell'Osmanjè di 2.da classe, grancordone dell'Ordine imperiale della Legion d'onore, dell'Ordine R. spagnuolo d'Isabella la Cattolica, dell'Ordine austriaco della Corona di ferro, dell'Ordine russo dell'Aquila bianca, e dell'Ordine italiano dei SS. Maurizio e Lazzaro, della Stella polare di Svezia, di Leopoldo del Belgio, del Leone neerlandese ecc. ecc. ecc.; suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario alla Corte di S. M. l'Imperatore dei Francesi e di S. M. la Regina di Spagna;

S. M. il Re di Wirtemberg: il barone Giovanni Augusto di Wächter, suo consigliere di Stato e ciambellano, commendatore del suo R. Ordine della Corona, gran croce del suo Ordine R. di Federico, ecc. ecc. ecc.; suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte di S. M. l'Imperatore dei Francesi;

I quali, dopo essersi presentati i loro pieni poteri, e trovatili in buona e debita forma, convennero di porre in attività le seguenti disposizioni circa le corrispondenze telegrafiche degli Stati contraenti.

SEZIONE PRIMA.

Della rete internazionale.

Art. 1. Le alte parti contraenti si obbligano d'impiegare pel servizio telegrafico internazionale un sufficiente numero di fili elettrici speciali, onde assicurare una rapida trasmissione di dispacci.

Questi fili devono essere collocati nel modo meglio comprovato dalla pratica di servizio.

Quelle città fra le quali ha luogo uno scambio continuo o molto vivo di telegrammi saranno congiunte a poco a poco, e per quanto possibile, mediante fili di maggior diametro, il cui servizio non dee essere incagliato dal lavoro delle Stazioni intermedie.

Art. 2. Tra le città importanti degli Stati contraenti, ha luogo, per quanto possibile, un servizio permanente di giorno e di notte, senza una qualsiasi interruzione.

Le solite Stazioni con pieno servizio diurno sono aperte al pubblico:

Dal 1.° aprile sino al 30 settembre, dalle ore 7 del mattino alle 9 di sera.

Dal 1.° ottobre sino al 31 marzo, dalle 8 ore del mattino sino alle 9 ore di sera.

Le ore di servizio delle Stazioni con servizio limitato, vengono fissate dalle rispettive amministrazioni degli Stati contraenti.

Il tempo di tutte le Stazioni del medesimo Stato viene determinato secondo il tempo medio della sua capitale.

Art. 3. L'apparato Morse continua provvisoriamente ad essere impiegato pel servizio dei fili internazionali.

SEZIONE SECONDA.

Della Corrispondenza

Capo primo.

Prescrizioni generali.

Art. 4. Le alte parti contraenti accordano ad ognuno il diritto di corrispondere col mezzo del telegrafo internazionale.

Art. 5. Esse si obbligano di prendere tutte le necessarie misure per assicurare il segreto dei dispacci e la loro esatta spedizione.

Art. 6. Le alte parti contraenti dichiarano però di non assumere alcuna responsabilità riguardo al servizio telegrafico internazionale.

Capo secondo.

Del ricevimento dei dispacci.

Art. 7. I dispacci telegrafici si dividono in tre specie.

1. Dispacci di Stato, cioè tali che partono dal capo dello Stato, dai ministri, dai comandanti superiori della forza di terra e di mare, e dagli agenti diplomatici e consolari dei Governi contraenti.

I dispacci di quegli agenti consolari, che esercitano il commercio sono trattati come dispacci di Stato allora soltanto, quando riguardano affari di servizio.

2. Dispacci di servizio, cioè tali che partono dalle amministrazioni telegrafiche degli Stati contraenti, e che si riferiscono, o al servizio telegrafico internazionale ovvero ad oggetti di pubblico interesse, sulla cui determinazione avranno da accordarsi le summentovate amministrazioni.

3. Dispacci privati.

Art. 8. I dispacci dello Stato vengono accettati come tali, solo quando sono muniti del sigillo ufficiale, o del sigillo del mittente.

Quegli che consegna un dispaccio privato, può sempre essere obbligato a provare la genuinità della soscrizione di esso.

Art. 9. Ogni dispaccio può essere concepito in qualunque delle lingue usate nel territorio degli Stati contraenti.

Ogni Stato è libero di destinare fra le lingue usate nel suo territorio, quelle che ritiene opportune alla corrispondenza telegrafica.

I dispacci di Stato e di servizio, possono essere concepiti del tutto o in parte, in cifre o in lettere segrete.

Anche i dispacci privati possono essere concepiti in cifre, ovvero in lettere segrete, quando vengono scambiati fra due Stati, che ammettono questa specie di corrispondenza, e quando vengono adempiute le condizioni stabilite dal Regolamento menzionato più sotto all'articolo 51.

Questa riserva menzionata nel precedente periodo, non si riferisce ai dispacci di transito.

Dispacci in lingua comune non possono contenere nè inusitate composizioni di parole, nè inusitate formazioni di parole o abbreviature.

Art. 10. L'originale del dispaccio debb'essere leggibile e scritto in segni che possano essere riprodotti dai segni contenuti nella tabella di Regolamento, e che sono usitati nel paese dove fu consegnato il dispaccio.

Prima del testo deve stare l'indirizzo e dopo di esso la sottoscrizione.

L'indirizzo deve contenere tutte le necessarie indicazioni per assicurare la consegna del dispaccio alla destinazione.

Le interpolazioni, inscrizioni aggiunte in margine, cancellature o soprascritte devono essere autenticate dal mittente o dal suo incaricato.

Capo terzo.

Della trasmissione.

Art. 11. La trasmissione dei dispacci seguirà nel seguente ordine:

1. *Dispacci di Stato,*
2. *Dispacci di servizio,*
3. *Dispacci privati.*

L'incominciata trasmissione di un dispaccio può essere interrotta per dare luogo ad una comunicazione di rango maggiore, allora soltanto, quando lo esige la massima urgenza.

I dispacci di rango eguale vengono trasmessi dalla Stazione a cui furono consegnati, secondo l'ordine della consegna, e dalle Stazioni intermedie secondo l'ordine in cui li ricevettero.

Fra due Stazioni che stanno fra loro in comunicazione diretta, i dispacci di eguale rango vengono spediti in ordine alternativo.

Da questa regola però si può deviare nell'interesse della celerità di trasmissione su quelle linee, che sono in permanente attività, ovvero che sono munite di apparati speciali.

Art. 12. Le Stazioni, che non hanno un servizio permanente, possono essere chiuse allora soltanto, quando hanno trasmesso tutti i loro dispacci internazionali ad una Stazione permanente.

Questi dispacci vengono scambiati tosto secondo l'ordine del loro ricevimento fra le Stazioni permanenti dei varii Stati.

Art. 13. Resta libero ad ogni Governo rimpetto al mittente di destinare le vie di trasmissione dei dispacci, tanto nel servizio ordinario quanto nelle interruzioni, ovvero quando le vie ordinariamente impiegate sono sopraccaricate di lavoro.

Art. 14. Se nella trasmissione d'un dispaccio subentra un'interruzione nella congiunzione telegrafica, la Stazione, dalla quale incomincia l'interruzione, spedisce tosto il dispaccio per posta od altra via più celere, nel caso che ne abbia a disposizione. Secondo le circostanze, essa o lo dirige alla prossima Stazione, la quale sia in grado di telegrafarlo avanti, o alla Stazione per la quale è destinato, ovvero alla persona stessa a cui è indirizzato. Tosto che la congiunzione è ripristinata, il dispaccio viene trasmesso nuovamente in via telegrafica, qualora non sia seguita prima la attestazione del ricevimento.

Art. 15. Ogni mittente può impedire, se arriva ancora in tempo, la trasmissione del dispaccio che procede da lui, dopo essersi debitamente legittimato.

(Sarà continuato.)

*) Contenuto nella Puntata XXXVIII del *Bullettino delle Leggi dell'Impero*, pubblicata al 23 dicembre 1865, sotto il N. 137, nel testo originale francese e nella traduzione tedesca.

Il Ministro di Stato, sopra proposta del Consiglio comunale della città di Castelfranco, ha nominato ivi a Podestà il co. Francesco Revedin.

Oggi 15, gennaio viene, dispensata e spedita la Puntata I della Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni provinciali dell'anno 1866.

Essa contiene, al N. 1, la Circolare dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta 11 novembre 1865 N. 30323 sulla regolazione dello studio privato nelle Scuole reali complete.

Al N. 2, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 20 dicembre 1865 N. 33750 sul prolungamento per l'anno 1866 del permesso accordato al Comune di Venezia di esigere il dazio sulla legna da fuoco e sul carbone.

Al N. 3, la Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 20 dicembre 1865 N. 33777, sul compenso che verrà prestato nel 1866 per mantenimento delle truppe.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Diete provinciali dell'Impero.

Clagenfurt 10 *gennaio.* — Dietro interpellanza di Stieger e compagni, il Capitano della Provincia dichiara ch'egli porrà ad uno dei prossimi ordini del giorno l'elezione d'un deputato al Consiglio dell'Impero, in luogo di Rosthorn. Il capo della Provincia bar. di Schluga espone le idee governative in questo senso, che siccome non c'è una corrispondenza immediata fra Consiglio dell'Impero e Dieta, è necessario che nella elezione ci sia di mezzo il Governo. Ora il Governo non trova motivo da far questo passo, poichè la legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero è sospesa. Il Capitano della Provincia assume questa dichiarazione a protocollo. — I §§ 1-25 del Regolamento delle costruzioni sono evasi, giusta il progetto governativo. Domani seduta.

Brünn 10 *gennaio.* — Il capitano della Provincia risponde all'interpellanza del deputato Holz sullo stato dell'affare delle propinazioni. Sono approvati i consuntivi di parecchi fondi pel 1864.

Innsbruck 10 *gennaio.* — Furono trattati semplicemente affari comunali ed oggetti d'interesse puramente locale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 10 *gennaio.* — La prima seduta d'oggi, dopo una pausa di più settimane fu anch'essa numerosa come le precedenti, o a meglio dire più numerosa ancora, poichè in questo mezzo tempo ebbero luogo parecchie elezioni, e in seguito a ciò giunsero alcuni nuovi deputati. Il presidente presentò i documenti suggellati, che Sua Maestà consegnò al Cardinale principe Primate al momento dell'apertura della Dieta e che da questo furono a lui rimessi, e li fece leggere. Sono essi il Diploma di ottobre, la Patente di febbraio e la deliberazione della Dieta croata del 1861, concernente il rapporti del Regno trino verso l'Ungheria. Dopo letti questi atti, Deak propose, che se ne debba trattare, dopo le pratiche di verificazione, nella discussione dell'indirizzo, e che frattanto vengano stampati e dispensati.

Il presidente annunzia poi parecchie petizioni, e prima di tutte quella della città di Fiume, che esprime alla Dieta il desiderio di essere immediatamente unita all'Ungheria, e che venne letta ed accolta con ripetuti vivi. Questa petizione verrà comunicata alla Tavola dei magnati. — Poi il Presidente annunziò, che furono posti a sua disposizione, per coprire le spese della Camera, 100,000 fior., e poi, per sua proposta, fu nominata una Commissione, la quale fissi il bilancio della Camera. — I membri della Commissione per l'esame del diario, e della Giunta per le petizioni, saranno eletti domani, ed anzi la maggioranza non volle che il presidente proponesse nomi a quest'uopo.

Fra le petizioni, ce n'era più d'una pro e contro diverse elezioni, e dopo una discussione alquanto lunga sul punto se esse dovessero rimettersi immediatamente alla Camera o prima alle sue Sezioni, la Camera a preponderante maggioranza, si dichiarò per quest'ultimo partito. — Le petizioni giunte, dopo che la Camera era già costituita, contro membri già verificati, vengono mandate agli atti e messe a disposizione di chi le spedì. I protocolli di elezione dei deputati, giunti dopo che la Camera è costituita, vengono rimessi alle nove Sezioni. — Finalmente, il presidente annunziò che 20 membri, allo scopo di facilitare i lavori di verificazione, propongono di tenere una seduta segreta. In seguito a ciò, levò la seduta verso le 12, ed annunziò che fra dieci minuti comincierebbe la seduta segreta.

(W. Abendpost.)

Pest 11 *gennaio.* — Seduta della Camera bassa. — Leggesi il rapporto del co. Giulio Andrassy sul ricevimento, avuto in Vienna dalla deputazione di congratulazione, e il discorso di S. M. l'Imperatrice è accolto con entusiastici viva. Il presidente esprime la gioia della Camera per la graziosissima accoglienza ricevuta, e perchè i deputati avranno presto occasione di presentare i loro omaggi a Sua Maestà. Dopo aver notificati nuovi protocolli di elezioni e petizioni per elezioni, si procede ad eleggere la Commissione per l'esame del diario e la Giunta per le petizioni.

Praga 11 *gennaio* — I grandi proprietarii nuovamente eletti sono presenti. Fra gli atti giunti, trovasi un indirizzo di ringraziamento della Giunta del Distretto di Czaslau per l'accettazione dell'indirizzo. La Commissione, costituita per esaminare il modo di procedere formale del Governo nel dichiarare estinto il mandato di Greger propone: competere esclusivamente alla Dieta il diritto di pronunciare il decadimento da un mandato; essa dichiara estinto il mandato di Greger e con riserva del proprio diritto lascia sussistere la prescrizione della elezione mediante la Luogotenenza. — Il capo della Commissione conte Leone Thun propone di riconoscere l'estinzione del mandato, e poi, in mancanza di una positiva disposizione di legge, che prescriva a chi competa esclusivamente il diritto di pronunciare l'estinzione di un mandato, propone di passare frattanto all'ordine del giorno sulla relativa proposta della Commissione. La discussione continua.

(W. Abendpost.)

Vienna 11 *gennaio.*

Ieri ebbe luogo un gran pranzo presso il co. di Mensdorff, in onore dell'inviato straordinario belgio, duca di Ursel, e dell'addetto all'ambasciata, conte di Ursel, al quale era pure invitato il Tavernico, barone Sennyey. *(FF. di V.)*

In luogo del signor conte Gustavo Auersperg, uscito, fu eletto sabato prossimo scorso a deputato della Dieta provinciale della Carniola, dalla Curia del grande possesso, il possidente signor Lodovico cav. di Gutmannsthal. *(Idem.)*

Altra del 12 gennaio.

S. M. l'Imperatore inviò ieri l'altro col mezzo del suo aiutante generale tenentemaresciallo conte Crenneville, la gran croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'inviato straordinario belgio, duca di Ursel. *(FF. di V.)*

L'inviato austriaco alla Corte di Prussia, conte Luigi Karolyi, ebbe ieri l'altro una conferenza d'un'ora col Ministro degli affari esterni, conte Mensdorff, e partì col treno celere d'ieri mattina per Berlino. *(Idem.)*

Il primo segretario di quest'Ambasciata inglese, sig. Fane, fu trasferito, per ordine telegrafico, da qui a Parigi, e partì già a quella volta ieri mattina. Occuperà qui il suo luogo l'attuale segretario d'Ambasciata a Monaco, sig. Bonnard, il quale giunse già qui ieri l'altro a sera.

(Idem.)

Il principe Camillo di Rohan, duca di Montbazon e Bouillon, si trovò indotto, con sua dichiarazione data da Sichrow 12 novembre 1865, « per dare al glorioso I. R. esercito una nuova prova della sua ammirazione » a destinare un capitale di 10,000 fiorini, v. a., i cui interessi annui di fior. 500 verranno mandati ogni anno, nel mese di marzo, al comandante generale *pro tempore* della Boemia, per distribuirli a dieci II. RR. uffiziali dal capitano in giù, che volessero far uso della cura di Carlsbad in quel bagno militare. *(Idem.)*

Il *Debatte* reca: « Secondo il *Geschaftsbericht* di Vienna, acquista consistenza l'opinione che la conchiusione d'un trattato di commercio austriaco, ancorchè non formale, avrà fra breve per effetto il migliore assestamento, tanto desiderabile, delle relazioni commerciali dell'Austria coll'Italia estera. »

Pest 10 *gennaio.*

Il *Magyar Vilag* dimostra quanto sia stato esteso l'orizzonte della Commissione ungherese degli affari comuni. — L'*Hon* formula le massime fondamentali, su cui deve poggiare la Costituzione ungherese: 1. L'Ungheria deve potere, riguardo al suo sviluppo morale e materiale, indipendentemente senza influenza straniera; 2. Deve essere governata secondo il desiderio della maggioranza; 3. La Costituzione ungherese non deve rendere impossibile una vita costituzionale al di là del Leitha. — Il *Naplo* parla degli abusi elettorali, e si esprime contro la votazione segreta. — L'*Hirnok* constata due tendenze nella Dieta, l'una delle quali vuole spingere nell'indirizzo alla Dieta e la sua tendenza di intraprendere tosto la trattazione degli affari comuni, come pure di rivedere le leggi del 1848 specialmente rapporto ai § 3 e 46, mentre l'altra vuol chiedere un Ministero. — Oggi è morto il conte Emmo Dessewffy.

(FF. di V.)

Altra dell'11 gennaio.

Secondo il *Pesti Hirnök*, il 4 gennaio fu fatto fuoco a Kis-Palugya (Comitato di Liptau) contro il consigliere regio Emerico Palugay, però il colpo andò fallito. Dicesi che l'attentato stia in relazione con fatti elettorali. »

(FF. di V.)

Trento 11 *gennaio.*

I Comuni rurali del Distretto elettorale di Sione, Condino e Stenico, desiderosi, in seguito a rinunzia del loro rappresentante Degiampietro, d'essere rappresentati alla Dieta provinciale ancor nell'attuale importante sessione, si sono rivolti all'eccelsa Luogotenenza colla preghiera di ordinare immediatamente una novella elezione. E l'eccelsa Luogotenenza, facendo adesione alla domanda, disponeva il tutto perchè si proceda a nuova elezione, la quale seguirà quanto prima.

(G. di Trento.)

Trieste 11 *gennaio.*

Nell'anno scorso, una sedicente Casa commerciale di Londra della firma *Rogers, Parret e comp.* ricercava degli agenti, mediante avvisi inseriti nei pubblici fogli, rimetteva da poi alle persone, che le si erano insinuate, decreti di nomina, coll'assicurazione di molto vistosi emolumenti, ed anzi giunse fino a spiccare alle persone, siffattamente nominate ad agenti, degli ordini d'acquisto di merci, senza però nè assegnare gli emolumenti, nè far rimettere i fondi necessarii per l'eseguimento de' suoi ordini, ma invece richiedendo il rimborso della spesa pel decreto di nomina. Le lettere della Casa recavano il timbro *Transatlantic Exportation Society*, ed indicavano precisamente la via ed il numero della casa in cui risedeva.

La cosa destò giustamente sospetto, e recata a conoscenza delle Autorità, queste si fecero sollecite di ritirare le informazioni necessarie. Infatti, risultò dalle stesse che tutte le indicazioni erano false, non essendo a Londra conosciuta una Casa dalla firma *Rogers, Parret e comp.* non apparendo registrata la *Società transatlantica d'esportazione*, e non risiedendo nella casa indicata alcuna ditta commerciale. — Ora poi fu ufficial-

mente rilevato che, presso un Tribunale di Londra, venne testè ultimato un processo penale contro una Società di truffatori, i quali, servendosi del nome della suddetta ditta *Rogers* e della firma *John Greenham e comp.* si erano posti l'assunto di trar profitto dalla credulità del pubblico, inserendo avvisi nei pubblici fogli, inviando circolari e lettere, con varie proposizioni ricche di belle promesse di lucro. All'atto della cattura, gl'incolpati furono trovati in possesso di varie centinaia di lettere, provenienti da tutt'i paesi del continente, e principalmente dalla Monarchia austriaca.

Valga la prova del fatto a porre in guardia il pubblico da siffatti raggiri, e renderlo accorto nel prestare sua fede, onde, come pur troppo avvenne in simili casi, non resti vittima dell'ingenno, se anche tentato con mezzi di raffinato studio. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 9 gennaio.

** Il Papa ha tenuto ieri Concistoro segreto in Vaticano. Nessuna allocuzione vi ha pronunziato, per cui ecco svanite tutte le voci, che si sono fatte correre intorno a ciò, che alcuni pretendevano sapere avrebbe detto il Papa nel Concistoro. Il silenzio, che Sua Santità ha tenuto perfino intorno alle trattative col Governo di Firenze, riguardo alla questione de' Vescovi potrebbe far credere che il Papa intende non dare occasione da parte sua alla impossibilità di un'accomodamento tanto desiderato dalle diocesi vacanti, o prive del loro Vescovo, perchè assente dalla sua sede: potrebbe darsi che questo silenzio provenga dalla nessuna necessità di annunziare con atto apostolico un affare, che fu trattato soltanto uffiziosamente.

Nel Concistoro d'ieri, è stato nominato Patriarca di Costantinopoli *in partibus* monsignor Antici-Mattei, canonico della basilica vaticana e segretario della concistoriale. Con questa promozione, il Santo Padre ha voluto onorare il lungo servizio, che monsignor Antici-Mattei presta alla Santa Sede nella carica, da cui colla nuova dignità non viene rimosso. Sono stati eletti anche gli Arcivescovi di Colonia, e di Posen in Prussia: e sono per la prima monsignor Melchers, Vescovo di Osnabruck, e per l'altra monsignor Ledochowski, nunzio apostolico a Bruxelles. Il primo è nato a Munster l'anno 1813 e fu eletto Vescovo di Osnabruck nel 1857 il secondo è nato a Gork, nella diocesi di Saudomir, in Polonia, nel 1822. Educato a Roma nell'Accademia de' nobili ecclesiastici, monsignor dei conti Ledochowski venne in seguito creato prelato domestico di Sua Santità, poi mandato uditore di Nunziatura a Lisbona indi internunzio o delegato apostolico alla Nuova Granata, e finalmente nunzio nel Belgio, dove si trova dal 1861. Il Capitolo di Posen lo ha eletto suo Arcivescovo in forza del privilegio, che gli viene accordato dalla Bolla *De salute animarum* del 16 luglio 1822. La diocesi di Colonia è una delle più vaste della Germania; essa conta 750 parrocchie.

Nel Concistoro d'ieri, il Papa ha nominato anche il Vescovo di Macao; diocesi, che ha dato origine ad una serie di questioni fra la Santa Sede e la Corte di Portogallo, riguardo al giuspatronato; ed ha nominato il nuovo Vescovo della diocesi di Concordia. Questi è monsignor Nicola conte Fraugipane di Udine, nato il 23 luglio 1804; egli è canonico proposto di Udine, dove è stato Vicario capitolare, durante la sede vacante, e dov'è ora Vicario generale. La diocesi di Concordia è piccola, non contando più di 120 parrocchie, è la residenza del Vescovo non è più in Concordia, ma a *Portogruaro*, città di circa quattromila abitanti, e fornita di tre parrocchie, compresa quella della cattedrale.

Alcuni giornali hanno dato una missione diplomatica alla venuta del barone Bettino Ricasoli a Roma; ma è una mera invenzione. Il signor barone non aveva altra missione che quella spontanea di vedere Roma e visitare la villa, ch'egli ha comprato alcuni anni sono, fuori della Porta S. Pancrazio. Anche l'avvocato Boggio è stato a Roma pel Natale, ed ha fatto una visita al Cardinale Antonelli.

Il Governo ha prolungato il tempo, fissato coll'editto del delegato di Frosinone per la spontanea resa de' briganti, che nel passato tanto infestavano quella Provincia. L'editto ha prodotto l'effetto, che si sperava, imperocchè in un mese più di 40 briganti compreso qualche capo banda, si sono spontaneamente presentati alle Autorità pontificie, affidandosi alla clemenza del Governo. Il capobanda Andreozzi non molesta alcuno, ma non si è arreso: egli ha fatto fucilare due dei suoi, perchè avevano operato un ricatto. Egli, e l'altro capobanda Fuoco, non mancano di denaro: non lo ricevono certo dalla Corte del Re Francesco II di Napoli, perchè, spogliato dalla rivoluzione, non ha mezzi, e, se gli avesse, non vorrebbe sprecarli a sostenere il brigantaggio; nè lo ricavano da' ricatti, perchè cercano di non farne. Onde, parmi misterioso come siano provveduti in abbondanza di denaro.

Colla morte di monsignor Janni, è rimasta vacante la carica di uditore di Sua Santità; ma sembra che ora il Papa non abbia intenzione di darla ad un prelato. È stato nominato pro-uditore l'avvocato Buti, che da qualche tempo faceva le veci del vecchio e infermo prelato Janni.

La tariffa del pane e delle carni, ogni settimana subisce quel cambiamento, che presentano i generi commestibili al pubblico mercato. Il prezzo del pane questa settimana ha aumentato, e anche la carne. Se dovrà aver luogo un altro aumento, allora il pubblico, che credeva fosse venuta la *cuccagna* colla tariffa, si pentirà di avere fatto una dimostrazione al senatore, capo della Municipalità.

Io rido di quei corrispondenti, che hanno dato un grande valore alla dimostrazione, fatta al senatore ed alla Magistratura; e rido specialmente nel leggere che il nuovo senatore, per istabilire la tariffa, ha dovuto lottare contro la volontà del Governo, e specialmente del Cardinale Antonelli, ch'era ad essa contrario. Ma se il Governo fosse stato contrario, il senatore non avrebbe stabilito la tariffa; imperocchè il Governo è quello, che autorizza le deliberazioni del Municipio, le approva o no, secondo le circostanze. Anzi io so che la questione della tariffa sul pane e sulle carni venne portata al Consiglio de' ministri molto tempo prima che fosse fatto il nuovo senatore.

E dappoichè la tariffa è in vigore, dobbiamo certamente lodare la diligenza e l'attività del senatore e della Magistratura, nel fare in modo che venga scrupolosamente osservata dai venditori. E sappiamo che non poche multe sono state imposte ai colpevoli, multe stabilite dalla legge.

Col primo gennaio, è andata in attività a Roma la tariffa telegrafica, stabilita a Parigi nel marzo 1864, fra la Francia e l'Italia, anche pei dispacci, che sono spediti a Vienna e in tutta la Monarchia austriaca, in Prussia e in tutta la Germania, in Russia, in Turchia, nella Grecia, nella Svizzera, in Spagna e nel Portogallo. Ora, un semplice dispaccio da Roma a Vienna, a Monaco, a Berlino, ec., non costa più che sei franchi, per cui è grandissima la diminuzione del prezzo. L'Inghilterra non ha voluto entrare nella convenzione di Parigi.

Aspettiamo che venga pubblicata la nuova convenzione postale fra Roma e la Francia, perchè il prezzo delle lettere sarà di molto diminuito: e una specie di convenzione postale si sta facendo anche col Governo di Firenze.

Il nuovo ambasciatore di Spagna, appena arrivato a Roma, è caduto, e perciò ha dovuto mettersi a letto. Egli è vecchio assai, quindi niente di più facile che vedere i funerali di un ambasciatore, seppure gli avvenimenti della Spagna non lo richiamano da Roma. Cosa assai facile; imperocchè gli ambasciatori spagnuoli a Roma si cambiano quasi ogni anno, ogni cambiamento di Ministero porta un cambiamento di ambasciatore, e voi sapete che a Madrid i Ministeri hanno breve durata. Povera Spagna! È lacerata dal demone della rivoluzione, e, ciò ch'è peggio, le sue rivolte sono promosse e fatte dall'armata. Sono O'Donnell ed Espartero, che si contrastano il potere, e intanto accrescono le sventure della patria.

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nella *Nazione*, dell'11 corrente: « Domani mattina S. M. farà ritorno in Firenze. »

Ci viene assicurato, dice la *Nazione*, che la nomina del co. Terenzio Mamiani a ministro del Regno d'Italia a Berna, sia stata sospesa.

Un dispaccio da Firenze al *Sole*, recava l'altr'ieri la seguente notizia:

« Si dice imminente lo scioglimento del Municipio di Torino, in causa della discussione sulla categoria *Spese di pubblica sicurezza*, la quale fu preceduta da discussione politica.

» A questo proposito troviamo nei giornali torinesi che quel Consiglio comunale, nella seduta del 6 gennaio, dopo lunga e viva discussione, prendeva a voti unanimi la seguente deliberazione, dietro proposta del consigliere Boggio:

« « Il Consiglio, preoccupandosi delle generali lagnanze intorno alle condizioni della sicurezza pubblica nella città di Torino, incarica la Giunta di avviare immediate trattative coll'Autorità governativa per ottenerla meglio tutelata. » »

« Successivamente il capitolo VIII, relativo alla sicurezza pubblica, che nella precedente seduta erasi lasciato in sospeso, venne approvato in lire 80,800. »

Il *Sole* ha il seguente suo telegramma particolare da Firenze 12 gennaio:

« La Banca nazionale deliberò di sospendere lo sconto sopra i fondi pubblici. Le rinnovazioni dovranno farsi per la metà con altri valori, ritirando metà rendita.

« L'*Appennino* conferma oggi che il Ministero sta elaborando un piano finanziario sopra le basi pubblicate dal *Sole* nel telegramma particolare del giorno 30 corr. (*V. il N. di sabato.*)

« Telegrammi da Torino recano che l'illustre Massimo d'Azeglio è moribondo. »

Elezioni politiche.

Cefalù: eletto Botta. *(Persev.)*

Alcuni giornali annunciarono che il Viceré d'Egitto aveva noleggiato un vapore della Società Rubattino per trasportare da Genova il sig. Solera, col suo Ufficio di Polizia europea. Un nostro corrispondente ci avverte che, il 3 del corrente, partiva da Alessandria una magnifica fregata a vapore egiziana, che dee approdare ad Ancona agli ordini del suddetto cav. Solera. A bordo della fregata, v'ha come medico il dott. Colucci, distintissimo Italiano al servizio del Viceré, e vicepresidente dell'Istituto egiziano. *(Persev.)*

Siamo assicurati che l'onorevole Rattazzi, convinto dell'impossibilità assoluta di più oltre conservare un partito a sè, e persuaso del danno morale che a lui deriva dall'amicizia di uomini apertamente reazionarii, sia il primo ad affrettare la dissoluzione del terzo partito, perchè i membri, che lo componevano, possano prendere alla Camera una posizione netta ne' partiti, a cui appartengono pei loro precedenti e per le loro aspirazioni. *(G. di Fir.)*

Sulla salute dell'illustre d'Azeglio, riceviamo un dispaccio particolare, che ci dà notizia che il bollettino medico dichiara non esservi pur troppo cessato miglioramento. L'affanno però era diminuito: speravasi non vi fosse pericolo imminente. L'ammalato vede i suoi amici e discorre con essi colla maggior lucidezza di mente. *(Nazione.)*

L'apertura dell'esercizio del tronco di ferrovia Brindisi-Lecce avrà luogo il giorno 15 corrente. — Così nella *Perseveranza* del 12.

Sulla lapide, che il Municipio di Torino ha fatto apporre in via di S. Filippo, nel palazzo dell'Accademia delle scienze, si legge la seguente [illegible]

Giovanni Plana — Dimorando in questo palazzo dal 1867 al 1832 — Scrisse la teoria sul movimento della luna. — Per decreto del Comune.

A Spigno di Monferrato, nella notte dal 6 al 7, si fecero tumultuose dimostrazioni, a ragione delle imposte. *(G. di Mil.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data di Firenze 10 gennaio: « Il ministro, che maggiormente ha insistito per la proroga, è quello delle finanze. L'onorevole Scialoja non sa risolversi ad accettare tutte, tali e quali, le proposte del Sella, e studia il modo di rendere la pillola meno amara ai contribuenti. Vedremo se vi riuscirà. Difficile però di tutte le informazioni che vengono speciale su questo argomento da certi giornali di Firenze. Finora non credo che lo Scialoja abbia trovato il bandolo della matassa. Ciò che v'ha di certo si è che le proposte del Sella, come altra volta vi dissi, rimarranno un po' mutate, modificate, e fors'anco migliorate, ma pur rimarranno per la maggior parte. »

DUE SICILIE

Il *Giornale di Roma*, del 10 gennaio, ha quanto segue:

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli dell'8 corr. annunzia che la Direzione della Sanità marittima in quella città ha avvisato il commercio marittimo che gli stracci, le pelli, le ossa, ecc., per la via di mare, sono soggetti in tutti i tempi nei porti di approdo a misure speciali sanitarie, cioè a sciorino, spurgo e disinfettazione; perciò i bastimenti, che portano dette sostanze, possono essere colpiti di contumacia in uno colle persone, se non sono forniti di documenti, che comprovino non provenienti quelle da paese infetto ed esserne le condizioni sodisfacenti prima dell'imballaggio.

« Comechè nelle Calabrie il generale Pallavicino abbia arrecato gravi danni al brigantaggio, tuttavia, a giudizio dei giornali, si è ben lungi dall'averlo distrutto. Vi sono ancora bande, capitanate da uomini feroci, come il Palma, il Bianchi, il Nove, i Baonigli, lo Scardamaglia ed altri siffatti. »

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ha ricevuto da Costantinopoli le seguenti notizie in data del 6:

« Abdul Kerim pascià fu nominato *caimacan* del Serraschierato, invece di Hussein pascià, dimesso, e comandante del 1.° corpo d'esercito.

« Sono testè arrivate dall'Inghilterra altre due navi corazzate per la marina da guerra ottomana.

« Il *Levant Herald* cita una lettera d'Alessandria, secondo la quale, i monaci greci del convento di Santa Caterina, sul monte Sinai, ritenendosi offesi dal loro Arcivescovo Cirillo, si ribellarono contro di lui, e lo rinchiusero in un sotterraneo del chiostro. Il Viceré d'Egitto, informato della cosa al Cairo da un amico dell'Arcivescovo, mandò una compagnia di soldati per liberare il prelato e ripristinare la sua autorità nel convento.

« Il numero totale de' Circassi, che migrarono in Turchia negli ultimi sei anni, ascese, secondo dati ufficiali, a 1 milione di anime (635,000 ne' due ultimi anni, e 365,000 ne' quattr'anni precedenti). Ne morirono non meno di 300,000. La Porta ha speso per quegli emigrati dal suolo russo non meno di 20 milioni di lire turche.

« Relazioni da Teheran, 30 novembre, giunte a Costantinopoli fanno sapere che il Governo persiano ha intenzione d'introdurre la coscrizione militare. Il servizio sarebbe di 5 anni. È un miglioramento notevole, perchè prima, quando abbisognavano soldati, si andava a prenderli per forza nei villaggi, e il servizio durava per tutta la vita.

« Si ha da Tiflis che il cholera vi è quasi cessato: non avvengono che 2 o 3 casi di morte al giorno. Il Granduca Michele è ritornato con tutto il suo seguito. »

Scrivono da Gedda, 16 passato, all'*Impartial* di Smirne: « In seguito al trattato di pace, sottoscritto fra il capo degli Acìri e il gran scerifo della Mecca, le truppe egiziane, che facevano parte del corpo di spedizione, sono ritornate in città. Esse trovansi accampate ne' dintorni di Gedda e godono eccellente salute. In Arabia, lo stato sanitario è soddisfacente in questo momento. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Da qualche giorno parlavasi a Londra del prossimo ingresso al Ministero del sig. Stansfeld, celebre per la sua difesa di Mazzini.

Leggiamo ora nell'*International* che i negoziati in proposito furono rotti ad un tratto. Il sig. Stansfeld doveva riprendere il suo antico posto di lord dell'Ammiragliato, anzi erasi detto essergli riservato un posto più alto nel Ministero.

Corre voce che il conte Russell avrebbe abbandonato le trattative con lui, dietro le osservazioni di lord Clarendon, il quale si sarebbe opposto ad una nomina, che avrebbe potuto esser mal vista in Francia. *(Lomb.)*

Sotto il titolo di *Fustigazione delle donne alla Giammaica*, il *Daily News* pubblica una lettera del sig. M. Pringle, antico magistrato alla Giammaica, la quale mostra tutto quanto ha di ributtante la pena delle sferzate applicata alle donne, come fu alla Giammaica.

Non solo lo strumento di tortura, che gl'Inglesi chiamano *cat-a-nine-tails*, o gatto a nove code, è atroce, ma v'ha di più.

« Gli uomini (dice Pringle) sono percossi sul dorso e sulle spalle. Per le donne, è altra cosa: esse sono affatto nude, e i colpi di sferza cadono sulla parte inferiore del torso. Così, oltre a soffrire fisicamente, la donna è anche oltraggiosamente esposta in pubblico, in uno stato di completa nudità. È cosa a cui una donna non può pensare senz'arrossire, ma giova, nell'interesse della giustizia e per l'onore dell'umanità oltraggiata, che tali obbrobrii sien conosciuti in Inghilterra.

« Il brigadiere generale Nelson (dice il sig. Pringle, conchiudendo) è ora in Inghilterra. Egli, che ordinò le fustigazioni, mi contradica se asserisco il falso. »

SPAGNA

SENATO. — *Seduta del 5 gennaio.*

(Presidenza del duca della Torre.)

Presidente del Consiglio dei ministri. Gravi e dolorosi avvenimenti sono accaduti dopo l'apertura delle Cortes. Il Governo della Regina si crede in debito di manifestare i fatti alla Camera alta, senza entrare però nei particolari, non lo permettendo la gravità delle circostanze. Il Governo sapeva già da qualche tempo che si era ordita una vasta cospirazione contro le alte istituzioni del paese, tendente a far risalire alla superficie la feccia della società ed a porne in quistione tutti i grandi interessi.

Il Governo di S. M., non volendo in alcun modo staccarsi dalla legge, ha seguito, a passo a passo, l'andamento della cospirazione, con tutti i mezzi legali, di cui esso poteva disporre: ha cercato di mandare a male le macchinazioni dei cospiratori, e già sperava di avere raggiunto il suo scopo. Se non che, una misura adottata, nel far uso dei poteri del Governo, dal ministro della guerra, ha precipitati gli avvenimenti, o, per dir meglio, ha fatto abortire totalmente una cospirazione, che aveva assai larghe proporzioni.

I reggimenti, acquartierati a Ocagna e ad Aranjuez (il primo dei quali aveva ricevuto l'ordine di trasferirsi, nella Provincia di Granata) si sono sollevati abbandonando la immensa maggiorità de' loro ufficiali, che non hanno preso parte veruna in quel moto, ma che, avendo, forse, mostrato un po' di negligenza, e non avendo esercitata tutta la vigilanza richiesta dalle circostanze, furono cagione che i soldati si lasciassero travolgere da quindici ufficiali: chè di più non se ne contano di traviati nei due reggimenti.

In uno dei due reggimenti, vi sono un comandante e sette uffiziali, di sollevati: e nell'altro, un capitano e cinque o sei ufficiali. Gli altri ufficiali, accortisi di ciò, che accadeva, sono saliti a cavallo, inseguirono i ribelli, gli aggredirono, ma non gli hanno potuti vincere; non avendo nè la forza materiale, nè la morale, bastanti a ricondurre all'obbedienza i traviati.

Il Governo della Regina, che s'era diportato sì bene, che avea lasciata, nei limiti della legge, tanta libertà alla stampa; che nelle elezioni aveva lasciato libero il campo a tutti i partiti, ha compreso come fosse giunto il momento, nel quale la sua responsabilità era divenuta enorme; e che la Regina e la patria esigevano da noi ministri, che, ponendoci all'altezza delle circostanze, dimostrassimo la più grande energia per salvare il trono, il paese e le istituzioni; od almeno che avessimo a dare la vita in difesa dei principii della società.

Il Governo non è venuto meno alla grande sua responsabilità; ha dichiarato Madrid in istato d'assedio; esso era pronto a fare altrettanto in altri luoghi della Monarchia, ove la difesa dell'ordine pubblico, e i grandi interessi del paese, fossero a richiederlo. Esso non rifiuta la responsabilità de' proprii atti, e, se non può essere esplicito in questo momento, esso dichiara al Corpo legislativo che, al termine delle gravi congiunture, nelle quali ci troviamo, e ritornata che sia la calma, verrà a rendergli conto de' proprii atti; e allora i signori senatori, usando dei diritti che il Governo non esita di riconoscere, potranno interpellarlo, o porlo in istato di accusa, se ne giudicheranno la condotta degna di biasimo, e, innanzi al verdetto della Camera, il Governo chinerà il capo.

Presentemente, esso si limita a dare queste spiegazioni, perchè crede essere suo debito di salvare la società; ma assume la responsabilità, tutta la responsabilità de' proprii atti. Gl'insorti sono stati secondati da un solo battaglione, poco numeroso, del reggimento d'Almanza, che si trovava ad Avila. Alla sua testa si sono posti colui, ch'era già comandante generale, e il comandante del battaglione.

Il battaglione, secondo i nostri dispacci, deve ormai trovarsi in Portogallo, dove aveva deposto le armi. È partito da Avila con un treno speciale per Vagliadolid, ove sperava di trovare rinforzi, ma le truppe della capitale, sotto gli ordini del capitano-generale *ad interim* hanno pigliato immediatamente la ferrovia, dandosi ad inseguire il battaglione insorto, che, allora, si è ritirato nella direzione di Zamora. Ivi, il comandante generale ha tentato d'incalzarlo. Seguendo a ritirarsi, passava a Toro e da quella città a Benavente, e adesso deve avere raggiunto la frontiera del Portogallo, o essere stato battuto.

Le truppe, sotto gli ordini del marchese, di los Castillejos (Prim) io deploro, lo dico sinceramente (perchè riesce doloroso il dirlo), devono essere state distrutte infallantemente ieri dal generale Zabala, il quale ha lasciato il posto di ministro della marina per ritornare soldato. Gl'insorti, stretti si da vicino, vedendo di non potersi salvare, hanno tagliato un ponte sul Tago, e distrutto tre barche: nessuno gli ha raggiunti. Le notizie, che il Governo ha ricevuto da tutte le altre Provincie, e specialmente da Barcellona, Saragozza e Valenza, sono affatto tranquillanti.

Le Autorità annunziano che non vi si è riuscito a turbare l'ordine. Tutti i capitani generali scrivono che l'esercito è pieno d'entusiasmo per la Regina, per l'ordine pubblico e le istituzioni, che noi abbiamo difese col nostro sangue. In conseguenza di ciò, il Governo, senza disconoscere la gravità delle cose, crede di superarla: esso crede non esservi nulla di veramente pericoloso per l'ordine pubblico, e per gli alti e gravi interessi, che tutti abbiamo il dovere di difendere. Del resto, lo ripeto, il Governo sottoporrà la propria condotta al verdetto del Corpo legislativo, dinanzi al quale abbasserà rispettosamente il capo, ma protestando tuttavia che le sue intenzioni sono state oneste e leali.

Il *marchese di Miraflores*. La mia anzianità in questa Camera alta mi dà il diritto, credo, di costituirmi qui l'organo e l'interprete dei sentimenti, che vi animano, o signori senatori, e dirò quello che tutti pensano; cioè, che, nelle circostanze attuali, la politica e tutti gli uomini, qualunque siano le loro opinioni, devono schierarsi a lato del Governo nominato dalla Regina per sostenere il principio e l'impero delle leggi. Non volli dire, o signori, che queste poche parole; aggiungo che indirizzo una preghiera, prima al Governo, poi al presidente del Senato. Io prego il Governo di non accontentarsi di reprimere con mano e braccio forte queste sollevazioni, che scandalezzano l'Europa. Sì, signori, l'Europa sarà scandalezzata dagli avvenimenti d'Aranjuez, Ocagna e Avila, ella vedrà con dolore che, in un esercito modello di tante virtù, una debole porzione abbia potuto disertare il sentiero dell'onore e sollevarsi contro la Regina e le istituzioni. Bisogna inoltre che il Governo presenti ai Corpi legislativi delle leggi, allo scopo di evitare che per l'avvenire si possa dire di noi che siamo in una vera torre di Babele. Io prego inoltre il signor presidente del Senato di sospendere le sedute, finchè tutto sia rientrato nell'ordine; quando la statua della legge è coperta d'un velo, non si può discutere. Libere deliberazioni sono impossibili durante lo stato d'assedio, e nessuno può separarsi neppure un istante dal Governo, nè tralasciar di cooperare al trionfo della legge sulle passioni e ambizioni individuali, vale a dire che in tali momenti non vi ha posto per l'opposizione.

Il *duca di Valenza*. In nome de' miei amici politici e mio personale, io dichiaro qui che noi rinunciamo a ogni idea d'opposizione (e noi dovremmo farla energica al Governo); noi ci aggruppiamo tutti attorno ad esso per aiutarlo a reprimere e punire la rivolta, perchè qui si tratta della difesa del trono e delle istituzioni del paese. Come senatori, in questo recinto, come soldati, al di fuori di esso, tutti noi siamo pronti a ricevere ed eseguire gli ordini, qualunque essi siano, che potranno esserci impartiti; in una parola, capitano generale o soldato, io sono agli ordini del Governo. Tutte le misure prese o da prendersi col Governo, per metter fine alla rivolta, son buone, e nelle circostanze attuali il Governo può essere sicuro e forte del nostro appoggio.

Il *presidente del Consiglio*. Ringrazio il marchese di Miraflores e il duca di Valenza delle buone parole, che pronunciarono. Non ho mai dubitato che, quando si trattasse de' grandi interessi e delle grandi istituzioni dello Stato, tutt'i partiti, tutte le gradazioni politiche si raccoglierebbero premurosamente intorno al Governo della Regina. Lo stato d'assedio durerà meno che sarà possibile. Il Governo desidera che non duri più di 48 ore; in una parola, il tempo necessario per salvare la società e farla rientrare nell'ordine.

Il segretario *Sevilla* dà lettura di una proposta così concepita: « Il sottoscritto ha l'onore « di proporre al Senato, che voglia deliberare, in « considerazione delle attuali critiche circostanze, « e procedendo come Corpo conservativo, monar« chico e costituzionale, che sia nominata nel suo « seno una Commissione, per recare ai piedi del « trono una nuova testimonianza della sua fedel« tà e del suo attaccamento a S. M. la Regina. — — Palazzo del Senato, 5 gennaio 1866. — Fernando Corradi. »

Corradi svolge la sua mozione. In presenza di una insurrezione militare, che ha profonde ramificazioni, sotto una bandiera antidinastica; in presenza degli odii, rancori e passioni implacabili, conosciuti da tutti, anche all'estero, con cui si vorrebbe rovesciare il trono e le istituzioni, a cui noi giurammo fedeltà, io credo che spetti al Senato, corpo monarchico conservativo e costituzionale, di portare appiedi del trono una nuova testimonianza del suo attaccamento e della sua fedeltà. Progressista di cuore, io non esito tuttavia a dichiarare che il mio umile appoggio è sicuro alla Regina, perchè convinto che il giorno, in cui ella venisse a sparire, una guerra fratricida s'accenderebbe qui, tutti i partiti si disputerebbero colla sciabola alla mano il trono divenuto vacante. Diciamolo, proclamiamolo con tutta sincerità: fuor della Regina, sinceramente, francamente, lealmente costituzionale, io non veggo che il caos con tutti i suoi orrori, senza luce per dissipare le tenebre; io non vedo che il diluvio senza l'arca dell'alleanza, che possa salvarci. Si aggruppiamoci attorno al trono costituzionale. Possano le mie parole trovare un eco nel Senato, e colla Regina Isabella II si troverà per sempre consolidata la causa della libertà, del progresso e della civiltà.

La proposta di Corradi è presa in considerazione all'unanimità, e in seguito approvata, parimenti all'unanimità.

Il *Presidente*. L'Ufficio nominerà la Commissione a tenore della lista presentata. Si domanderà poi alla Regina il giorno e l'ora, in cui avrà luogo la presentazione.

La seduta è sciolta.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la seguente ordinanza.

Al sig. governatore della Provincia di...

« Il Governo di S. M. ha tollerato finora le Associazioni politiche organizzate a Madrid e nelle altre Provincie della Penisola, quantunque le leggi non le permettano senza una preventiva autorizzazione. Ma, riconoscendo per dolorosa esperienza che, lungi di servire a scopi legittimi, codeste Società sono per lo contrario fomiti di continua perturbazione degli animi ed un mezzo da poter essere impiegato per turbare la pubblica quiete, sulla quale V. S. dee particolarmente invigilare, S. M. si è degnata ordinare quanto segue, in virtù del reale decreto del 9 luglio 1861, non che degli articoli 4, 207, 208, 209 210, 211, 212 del Libro II, Titolo III, Capitolo II del Codice penale.

« 1.° In conformità all'articolo 12 della citata ordinanza reale del 9 luglio 1861, V. S. farà in modo di sciogliere tutte le Società politiche che, sotto i nomi di Comitati, Circoli o Riunioni qualunque, esistono nei villaggi della Provincia, che da lei dipendono;

« 2.° Se V. S. lo crede conveniente per giungere alla constatazione di qualche delitto, essa ordinerà l'esame di tutti gli atti, documenti e carte relative alle dette Società,

« 3.° Nel caso, in cui venisse opposta resistenza, o si tentasse frodolentemente sottrarsi al compimento degli ordini di V. S., essa ordinerà l'arresto dei colpevoli, e li passerà nel termine legale in mano dei tribunali competenti, colle informazioni raccolte;

« 4.° V. S. prenderà le stesse misure nel caso in cui avesse ragione di credere che esistano complici od ausiliarii della ribellione, che si trovino compresi sotto gli articoli del Libro II, Titolo III, Capitolo II del Codice penale.

« Partecipo quanto sopra, per ordine reale, a V. S., affinchè vi si conformi interamente.

« Dio conservi lungamente V. S.

« Madrid, 5 gennaio 1866.

« POSADA HERRERA. »

Leggesi nel *Telegrafo* di Barcellona dell'8 corrente: « Ieri e l'altr'ieri, numerosi gruppi di persone stettero sulla Piazza della Costituzione e nei dintorni. Alcune botteghe furono chiuse, e parecchi assembramenti, passando avanti il posto della guardia civica, acclamarono l'esercito e la libertà: ne derivò l'adozione di alcune precauzioni militari. Questa sera girano voci d'altre misure d'adottarsi per evitar disordini. »

Lo stesso giornale pubblica il seguente documento.

Governo della Provincia di Barcellona.

« Barcellonesi!

« Nella prima ora di sera, ebbero luogo, in questa capitale, ieri ed oggi, scene tumultuose, grida ed acclamazioni, che allarmarono la popolazione

« Le Autorità, incaricate di vegliare all'ordine pubblico, hanno assistito con impassibilità a quelle scene, attesochè le cose avvengono in mezzo all'attitudine serena e calma d'una popolazione piena di fiducia; esse non potevano attribuire importanza a quei disordini; non dovevano provocare indi relamente inutili conflitti.

« Nondimeno, siccome è a presumersi che le persone, a cui l'ordine spiace, non rinunzieranno ai loro disegni di gettare l'allarme e l'inquietudine negli animi, pregiudicando gl'interessi pubblici e paralizzando il corso degli affari, io credo dovermi indirizzare a tutta la popolazione, perchè le persone le quali, per curiosità, si fermassero ad assistere a quegli atti scandalosi, si ritirino e s'allontanino dagli assembramenti, se domani, contro ogni speranza, simili atti venissero a rinnovellarsi.

« In pari tempo, debbo rivolgermi alle altre persone, che, mal consigliate, servono d'istromento a colpevoli passioni, compromettendo la pubblica tranquillità e gl'interessi di Barcellona, affinchè rinuncino ai loro progetti e ritornino ai loro ordinarii lavori.

« Barcellonesi! L'Autorità, disposta ad esaurire tutte le vie della persuasione e della prudenza pel mantenimento dell'ordine pubblico, è pronta anche ad usare di tutti i mezzi energici, ch'essa ha nelle mani, per far rispettare le leggi.

« Barcellona, 7 gennaio 1866.

« *Il governatore*, ANTONIO HURTADO. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1 Ancora dell'insurrezione in Ispagna. — 2 dell'intervento delle Potenze protettrici in Grecia. — 3 Cagioni dell'arresto del capitano Semmes ex comandante dell'*Alabama*. — 4 Della imminente sessione del Parlamento a Berlino, e della declinazione del partito progressista. — 5. Delle attuali condizioni del nuovo Impero del Messico. — 6. Il 26 gennaio le LL. MM. II. l'Imperatore e l'Imperatrice saranno a Pest. — 7 La magra nel Danubio e nella Sava.

1. I giornali di tutt'i partiti prevedevano che l'insurrezione militare in Spagna potesse avere gravissime conseguenze per l'attuale Governo, e fors'anche per la dinastia. Il generale Prim, inseguito dal ministro della marina, Zabala, divenuto *soldato*, come ha detto il presidente del Consiglio de' ministri in Senato, s'è ritirato con rapida corsa ne monti di Toledo, distruggendo i ponti, rovinando le strade e i telegrafi, e saccheggiando le casse dello Stato. Il contegno del capo della insurrezione non lasciava penetrare il suo disegno, e non si poteva prevedere s'egli intendesse concentrare le sue forze nelle montagne per combattere, o se cercasse d'accostarsi alle frontiere del Portogallo, per trovarvi un rifugio. Il vedere stazionaria l'insurrezione in modo che non le fu possibile da parecchi giorni ottenere nessun vantaggio di qualche importanza, l'avere annunziato il telegrafo che gl'insorti d'Aranjuez erravano nelle montagne di Toledo scoraggiati e in disordine, vivamente inseguiti dalle truppe dei generali Zabala, Serrano ed Echague, e che si dirigevano verso il Portogallo, ci faceva prevedere che in breve l'insurrezione sarebbe ridotta agli estremi. Si diceva che il generale Concha, in uno scontro cogl'insorti, fosse stato ferito, e che fosse tornato a Madrid, ma un dispaccio ha disdetto queste

notizie, affermando per altro che il generale di brigata Serrano aveva assunto il comando della colonna formata dal maresciallo Concha, e che questi si recava a Madrid per conferire con O' Donnell. Dopo molte incertezze, finalmente il *Moniteur du soir* annunzia che i soldati di Prim sono stati sbaragliati, anzi un dispaccio da Parigi, del 12 gennaio a sera, reca la notizia che Prim ha saputo eludere la vigilanza delle truppe, che lo inseguivano, e che gli è riuscito di ricovrarsi in Portogallo. Esso è stato messo in istato d' accusa, e si assicura che il Consiglio de' ministri ne abbia proposta la degradazione, e che la Regina abbia ratificata la decisione del Gabinetto. Dopo la sera dell' otto gennaio, a Barcellona l ordine non è più stato turbato. — Se questi fatti, annunziati dal telegrafo, si confermano, come speriamo, l' insurrezione spagnuola, o piuttosto l' insurrezione d' alcuni reggimenti spagnuoli, non avrà fatto altro che rassodare il potere del Governo, che voleva abbattere. L' Episcopato spagnuolo non ha tardato a dichiararsi contro l' insurrezione, e in favore della Regina, malgrado ch' esso avesse protestato unanime contro il riconoscimento del Regno d' Italia. Il presidente del Consiglio de' ministri ha detto in Senato che la cospirazione aveva estese ramificazioni in tutta la Spagna, ma che il Governo avrebbe saputo scomporne le trame, e vincere la prova; e sembra che alle sue parole abbiano corrisposto i fatti.

2. Recentemente, i giornali avevano parlato di un intervento delle Potenze protettrici in Grecia, poi la notizia dell' intervento fu smentita. La *Patrie* segnatamente aveva pubblicato un articolo su questo argomento, e sembra che quell' articolo rispondesse a certe pratiche, iniziate in proposito tra le grandi Potenze. L' Inghilterra le aveva promosse; ma la Russia non aderì, e la Francia sembra avere risposto che l' intervento doveva limitarsi a dare de' buoni consigli al Governo ellenico. Del resto, il *Moniteur*, nel suo Bullettino settimanale, dice che le precarie condizioni delle finanze in Grecia rendono sempre più urgente una politica di calma e di pacificazione, e che, invece di consumare le loro forze in deplorevoli contrasti, gli Elleni dovrebbero cercare di svolgere pacificamente i mezzi materiali del paese. Tale è il consiglio, che le tre Potenze mallevadrici sembrano determinate di far giungere ad Atene.

3. I giornali americani hanno annunziato, giorni sono, l' arresto del capitano Semmes, ex comandante del piroscafo confederato l' *Alabama*; ecco ora il motivo, per cui fu arrestato. Il Governo federale rimprovera al capitano Semmes di non essersi costituito prigioniero, dopo lo scontro, ch' ebbe luogo nella rada di Cherburgo, nel giugno del 1864, tra l' *Alabama* e il *Kersage*, di aver profittato della cessazione del combattimento, del quale egli aveva dato il segnale, spiegando dalla sua nave la bandiera bianca, per fuggire, e di aver poi continuato le ostilità contro gli Stati Uniti. L' accusa è bizzarra, ma, se anche fosse giustificata, l' arresto del capitano Semmes non sarebbe meno illegale, perchè, nella sua qualità di comandante d' una brigata navale dell' armata del generale Johnston, egli ha dovuto essere compreso nella capitolazione, firmata il 25 aprile 1865, tra questo ufficiale e il maggior generale Sherman. Il capitano Semmes ha esposto tutto ciò in una sua protesta, che si legge nei giornali.

4. Tutto si prepara per la nuova imminente campagna parlamentare a Berlino, la quale finirà come le precedenti. Siccome poi il mandato della Camera dei deputati spira colla presente sessione, sarà cura del Governo di screditarla ancora più che in passato con tutti i modi possibili, per le future elezioni. Si annunzia che sarà presentato un progetto di credito ragguardevole per aumentare la marina prussiana, ed ora la *Gazzetta nazionale*, organo ufiziale della maggioranza della Camera dei deputati, afferma che quel progetto avrà la sorte di tutti gli altri progetti finanziarii, presentati alla Camera dal Ministero Bismarck. Il partito progressista diventa sempre più impopolare. Il suo giornale più diffuso, la *Gazzetta del Popolo*, ha perduto in 18 mesi 16,000 associati, e non ne ha più che 20,000. L' opposizione implacabile del partito ai progetti del Ministero sullo Schleswig-Holstein e sulla marina, sono le cagioni primarie di questo decremento.

5. La *Gazzetta Austriaca*, attingendo a buone fonti, espone lo stato delle cose nel Messico con tutta imparzialità. L' Arciduca Massimiliano, essa dice, si è indotto ad accettare la corona imperiale del Messico, non già per imprevidenza, come sostengono alcuni giornali, e fra questi l' *Ost-Deutsche Post*, ma sibbene dopo matura ponderazione, e con piena consapevolezza di ciò che faceva, e la miglior prova di ciò sono le due condizioni positive, ch' egli vi appose. L' una doveva mettere assolutamente fuori di dubbio che la sua elevazione al trono fosse nei voti del paese, e ciò ebbe luogo. La manifestazione, conforme agli usi e costumi del paese, dell' Assemblea dei notabili nella capitale, che avrebbe da sè sola giustificata l' accettazione del potere, non parve bastante al Principe coscienzioso, sebbene avesse riunita l' unanimità dei voti; egli volle estendio il voto di tutte le Provincie, e subito gli furono mandati a Miramar innumerevoli atti di adesione da tutte le città e luoghi di qualche importanza, con lunghe serie di sottoscrizioni. La seconda condizione, l' assicurazione dell' appoggio delle due grandi Potenze marittime dell' Europa nei primordii d' un' opera tanto gigantesca, non è stata effettuata che in parte. L' Inghilterra si ritrasse dall' impresa assunta in comune, ma allora l' Arciduca perseverò nella sua ardita risoluzione, malgrado che fosse rimasto assoluto padrone delle sue risoluzioni in grazia della mutazione delle cose, e che sin d' allora una disdetta della sua accettazione condizionale nelle ipotesi chiaramente espresse, non potesse essergli menomamente imputata come una mancanza alla data parola. D' altra parte, si capisce da sè che le opinioni della stampa non erano atte a farlo titubare in una risoluzione meditata da parecchi anni. — Noi ignoriamo, prosegue la *Gazzetta Austriaca*, se l' Imperatore de' Francesi abbia davvero l' intenzione, che gli attribuiscono alcuni giornali, di ritirare entro breve termine le truppe d' occupazione dal Messico, e non è d' uopo di confutare seriamente l' asserzione ch' egli lo farà con un trattato umiliante cogli Stati Uniti. Noi possiamo in ogni caso accertare che il Sovrano di Francia, fedele all' onore, saprà adempiere lealmente la convenzione, conchiusa coll' Imperatore Massimiliano; il noto vigore della sua volontà ci vieta di credere che le difficoltà estreme, prevedute da lungo tempo, lo distorranno dall' eseguire un' idea seguita con tanta energia da ben cinque anni, e che la Francia abbandonerebbe nei dì del pericolo un trono eretto recentemente, e ch' è opera delle sue mani. L' evacuazione del Messico dalle truppe francesi sarebbe per noi piuttosto una prova che nessun pericolo non minaccia il giovane Impero, e dovesse anche effettuarsi in forza d' una convenzione col Governo di Washington, noi siamo convinti che appunto quella convenzione conterrebbe condizioni tali, da procacciare nuove guarentigie alla sicurezza dell' Impero messicano. È fuori d' ogni verosimiglianza il sostenere che, quando il Messico fosse lasciato alle sue proprie forze, il nuovo trono non potrebbe sostenersi. Quand' anche esso, contro ogni previsione, dovesse esser privato d' ogni aiuto esterno, l' energico Sovrano del Messico, la cui popolarità s' è di nuovo manifestata splendidamente in diverse occasioni non si perderebbe certamente d' animo. Il valore dell' esercito nazionale messicano, più volte provato prima e dopo la creazione dell' Impero, e la cui nuova organizzazione, diretta da uomini di abilità riconosciuta, procede lodevolmente, non dovrà essere riputato atto ad una debole resistenza contro una invasione straniera. Se non che, notizie transatlantiche, pervenuteci da buona fonte, contraddicono apertamente che sia da temere come imminente una tale invasione. Esse ci ammoniscono di non dare troppa importanza alle opinioni, che si svolgono nel Congresso di Washington, le quali, benchè sommamente marziali, non hanno nulla di pericoloso per sè stesse, essendo il Congresso impotente, senza la volontà del Presidente e del Governo. L' Americano si lascia guidare anzitutto dalla cura de' suoi interessi positivi, e l' opinione pubblica degli Stati Uniti, sollecita delle interne condizioni del paese, si convince sempre più che l' idea d' una crociata in pro' di Juarez sarebbe sommamente costosa, senza alcun profitto reale, perchè il Governo imperiale messicano ha avuto la previdenza di vincolare alla propria esistenza l' interesse del suo potente vicino con concessioni d' imprese grandiose industriali e commerciali, nelle quali hanno gran parte personaggi notabili dell' America settentrionale. Senza presumere dell' avvenire, le condizioni presenti non permettono di riconoscere attualmente nessun germe di complicazioni atte a divenir minacciose per l' esistenza del giovane Impero messicano.

6. Si assicura da Pest che le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice onoreranno di loro augusta presenza la capitale dell' Ungheria il giorno 26 del mese corrente.

7. La magra del Danubio alle Porte di ferro presso Orsowa è tale, che la Direzione della navigazione a vapore su quel fiume può far minare gli scogli del fondo. La magra della Sava ha fatto cessare i trasporti de' cereali ne' paesi inferiori. (T.)

Firenze 14 gennaio.

Con treno speciale, giungeva ieri, alle ore 6 e 20 di mattina, da Torino S. M. il Re, accompagnato dai generali Della Rocca e D' Angrogna. *(Nazione.)*

Subito dopo l' arrivo del Re, ha avuto luogo un Consiglio di ministri, preseduto da S. M. nel quale si sarebbero trattati, a quanto ci viene detto, argomenti della massima importanza politica. *(G. di Fir.)*

Sappiamo che il nostro Governo ha denunziato il trattato di navigazione, che sta per ispirare col *Zollverein*. *(Nazione.)*

Abbiamo da Torino, in data del 23, ore 2.20 pomeridiane, per telegramma, le seguenti dolorose notizie sullo stato di salute di Massimo d' Azeglio: « Peggioramento in tutt' i sintomi della malattia. La debolezza è estrema. L' infermo non riconosce più. — Aspettasi questa sera il nipote, ministro a Londra. » *(Idem.)*

Due Sicilie.

Il *Popolo d' Italia* di Napoli, dell' 8, annunzia che il suo Numero precedente fu sequestrato. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Innsbruck 13 gennaio.

Nella seduta d' oggi della Dieta provinciale, i deputati comparsi del Tirolo italiano interpellarono il commissario governativo se egli voglia rendersi l' interprete del desiderio del Tirolo italiano onde sia anche a questo esteso l' atto di grazia, relativo agli assenti ed emigrati illegalmente. Il commissario governativo risponde avere egli già ricevuta dal Ministro di Stato l' assicurazione che una relativa Risoluzione Sovrana verrà graziosamente emanata anche per gli emigrati del Tirolo italiano. *(G. di Trento.)*

Firenze 11 gennaio.

Roma 10. — Il Papa ha ricevuto il duca ereditario di Sassonia. *(FF. SS.)*

Firenze 12 gennaio.

Palermo 12. — Oggi fu inaugurato il monumento a Ruggero Settimo, coll' intervento delle Autorità civili e militari, della truppa e guardia nazionale. Folla immensa: la città è imbandierata. *(FF. SS.)*

Madrid 11 gennaio.

Il partito dei *moderados* spera che sarà affidata a Concha quanto prima la formazione di un nuovo Gabinetto. Ieri una folla di studenti ruppe nelle grida. *Viva Prim! viva gli operai!* Un proclama del governatore militare dice: « Attruppamenti, nei quali venissero emesse grida sediziose, verranno dispersi colla forza. » Si assicura che Prim continua a dirigersi verso la frontiera del Portogallo. A Madrid e nelle Provincie regna inquietudine, ma la sollevazione non trova appoggio morale. *(G. di Trento.)*

Parigi 11 gennaio.

Banca: aumento nel portafoglio 17 milioni; biglietti 6 $^{1}/_{4}$; conti particolari 5 $^{1}/_{8}$; diminuzione di numerario 20; Tesoro 4 $^{3}/_{5}$; anticipazioni stazionarie.

Londra 12. — Resoconto della Banca. aumento nella riserva dei biglietti di 25,000 l. di sterlini: diminuzione nei boni del Tesoro di 2,035,000; nel portafoglio di 2,400,000: nel numerario 218 mila. *(FF. SS.)*

Parigi 11 gennaio.

Madrid 11. — Iersera vi fu un falso allarme, che durò poco. La calma è completamente ristabilita. — Il generale Prim trovasi sempre nelle montagne di Toledo manovra per isfuggire alla vigilanza delle truppe e passare in Portogallo. Alcune altre colonne gli furono spedite contro per impedirgli la ritirata dalla parte dell' Estremadura.

Baionna 11. — Scrivono da Madrid, 10 essere ieri atto che il generale Concha sia ferito, è giunto alla capitale per conferire con O'Donnell. — Ricevendo la deputazione della Camera, incaricata di presentare l' indirizzo, la Regina disse che, malgrado il dolore pel tristo spettacolo della ribellione, le è di conforto il vedere i rappresentanti della nazione offrirle l' appoggio e l' unanime testimonianza della sua fedeltà. *(FF. SS.)*

Parigi 12 gennaio.

Leggesi nel *Bullettino* del *Moniteur*: « La situazione della Spagna continua ad essere la medesima. Un proclama del capitano generale di Madrid ordina che gli assembramenti sediziosi sieno dispersi colla forza. Le Provincie sono tranquille, tranne la Catalogna e l' Aragona. *(FF. SS.)*

Parigi 12 gennaio.

Madrid 11. — La divisione Zabala è partita da Malagon. Le truppe del governatore di Ciudad Real e il generale Echague, avanzatisi per le valli di Guadiana e del Tago, costrinsero gli insorti ad abbandonare le montagne di Toledo. Prim dirigesi precipitosamente verso il Portogallo per Puente del Arzobispo, gli sbocchi principali dei monti sono occupati dalle truppe. Gl' insorti sono in completo disordine. Il paese è tranquillo. *(FF. SS.)*

Parigi 12 gennaio.

Il *Moniteur*, edizione serale, conferma la notizia divulgata nel pubblico che il corpo d' insorti, comandato dal generale Prim, venne battuto e disperso, e che il suo capo cercò scampo nelle montagne. — Si assicura da buona fonte che Prim sia sfuggito ai suoi persecutori e sia in salvo. — Il *Mémorial diplomatique* annunzia che Lamarmora assumerà il portafoglio della guerra oltre la presidenza, non appena il Gabinetto avrà adottata definitivamente la politica del disarmo. *(G. di Trento.)*

Parigi 13 gennaio.

Nuova Yorck 4. — Un dispaccio ufiziale da Washington assicura che il viaggio di Seward non ha nessuno scopo politico. La sua assenza durerà tre settimane. — Una corrispondenza da Washington al *Corriere degli Stati Uniti* assicura che Seward visiterà Veracruz. — Oro 142, cotone 52.

Parigi 13 gennaio.

Southampton 13. — *Valparaiso 2 dicembre.* — La corvetta chiliana *Esmeralda* catturò la cannoniera spagnuola *Cardonga*. Il dittatore del Perù, Prado, sarebbe disposto ad aiutare il Chilì e rifiuterebbe il trattato colla Spagna. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 gennaio.

Spedito il 13 ore 10 min. 15 antimerid.
(Ricevuto il 13 ore 7 min. 20 pom.)

Il *Moniteur* conferma la disfatta degl' insorti spagnuoli, che si sono rifuggiti nelle montagne. Il Governo chiese al Senato la facoltà di giudicare Prim. L' insurrezione è affatto repressa. Domina da per tutto la quiete.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche.

Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 13 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sotto il normale, a Szeghedino di 7,2^{mm}, ed a Debreczin di 6, 7^{mm}. Nelle ultime 24 ore, si rinnalzò, come a Praga di 14, 7^{mm}, ed a Budenz di 13. 3. Il termometro è in generale sopra il normale, come a Clagenfurt di 9, C.° I venti spirano da Ovest, deboli o moderati. Il cielo è coperto. Ieri pioggia e neve.

14 gennaio. — Il barometro è in generale sopra il normale come ad Ancona di 7, 5^{mm}. Nelle ultime 24 ore, si elevò. Il termometro parte è sopra il normale, come a Hermannstadt di 4, 8° C.° ed altrove sotto, come a Pola di 4. 9° C.° si abbassò nelle ultime 24 ore, particolarmente sull' Ungheria. I venti sono deboli ed il cielo annuvolato.

Dell' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 13 gennaio 1866. — I venti sono deboli nelle regioni N. E., a Livorno e nelle regioni Ovest su tutta la costa occidentale della penisola. Sono pur moderati da N. N. O. in Ancona, e da S. E. a Trieste. Piove a Napoli ed a Lesina.

14 gennaio. — Il cielo è generalmente sereno, con vento debole e mare in calma. Il barometro segna 771 a Firenze e 766 a Parigi.

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e sanità marittima sullo stato atmosferico sulle coste austriache nell' Adriatico.

Osservazioni del 13 e 14 gennaio 1866, ore 9 a

Venezia 14. — Vento da Greco debole, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

14 gennaio. — Vento da maestro debole, mare calmo e cielo sereno.

Trieste 13. — Vento da greco moderato, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

14 — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Lussinpiccolo 13 gennaio. — Vento da tramontana moderato; mare agitato e cielo tutto annuvolato.

14. — Vento da tramontana debole; mare in calma e cielo sereno.

Lesina 12 gennaio. — Vento da levante fortissimo, mare burrascoso e cielo annuvolato.

13 — Vento da ponente moderato; mare leggiermente agitato e pioggia.

14 — Vento da tramontana debole; mare in calma e cielo sereno.

Budua 12 gennaio. — Vento da scilocco alquanto forte; mare agitato e pioggia.

13. — Vento da scilocco forte; mare agitato e pioggia.

13. — Vento da levante alquanto forte, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 12 gennaio	del 13 gennaio
Metalliche al 5 p. % . .	63 —	62 85
Prestito naz. al 5 p. % .	66 75	66 75
Prestito 1860	83 70	84 25
Azioni della Banca naz.	765 —	767 —
Az. dell' Istit. di credito	152 70	153 60
cambi		
Londra	104 55	104 45
Argento	105 10	104 75
» in merci . . .	— —	— —
Zecchini imperiali . . .	5 01	5 01

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 52

La marchesa **Maddalena Paolucci**, nata Malacrida, dama della Croce stellata, è morta in Mirano, nella sera 11 gennaio corr., in età di 84 anni compiuti. Lunga vita secondo il computo dell' umana esistenza, ma desiderata ben più lunga da quanti la conobbero e seppero apprezzarne le moltissime doti.

Imperocchè e quando si vedea circondata dallo splendore dell' alta sua posizione sociale, e quando visse nella quiete della villa, che da molti anni avea scelta a dimora, fu sempre eguale nella gentile schiettezza dei modi, ed in tale una dignitosa affabilità, che rivelava un nobile cuore ed una elevata educazione.

Colpita da gravi sciagure domestiche, seppe trovare nel suo forte carattere, e meglio ancora in quel sentimento di religione, ch' era in essa profondo, quella rassegnazione suprema, la quale ai meno accorti può sembrare freddezza, mentre è virtuosa costanza, e tanto maggiormente ammirabile, quando trionfa sulle emozioni di un anima qual fu la sua, affettuosissima. Di che fanno sicura testimonianza e l amore della famiglia, che in essa fu sempre vivissimo e previdente, e la sua carità verso i poveri, e l' amorevolezza verso i dipendenti e la cordiale benevolenza di cui rendeva lieti coloro che ebbero la ventura di essere della sua amicizia onorati.

Giammai uscì dal suo labbro parola che maligna fosse, o di scherno, chè tanta era in lei la benignità dell' indole e la cristiana indulgenza, da non tollerare che altri in sua presenza non ne imitasse l' esempio.

Tutto d' intorno a lei significava ordine, pulitezza, nobiltà di abitudini. Il suo sembiante medesimo rispondeva perfettamente a questi rari contorni. Bella in lei potea dirsi pur la vecchiezza. Il tempo vi avea rispettato molti doni della gioventù: la serenità del volto, la vivacità dello sguardo, l' amenità dello spirito, la prontezza dell' intelletto. Gli anni non fecero che aggiungervi un altro dono. Le accrebbero quella dignità che attrae alla venerazione. Ed ella infatti fu sempre, e da ognuno amata assai e riverita.

Venezia 14 gennaio 1866. D. O.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 gennaio.

È arrivato da Londra e Trieste, il vap. inglese *Morocco*, con merci per diversi, diretto a Sarfatti, e qualche altro legno.

In data 12 dicembre da Valona, abbiamo per telegrafo la notizia, che il brig. austr. *Leone*, capit. Vianello, per qui diretto, con carico di spirito, erasi, naufragato con annegamento di due marinai.

Il mercato non offerse varietà di sorta, gli olii vengono più offerti, tanto di oliva che di cotone, che ora trovansi di possibili in vario mani. Si sono vendute arringhe giunte col vapore di Liverp. ol al prezzo di f. 7 1/2 dai Si attendo i vapori, e fra questi sentiamo che vi ha sottoscrito in Rotterdam, il vapore *Kinlere Cristina*, della Compagnia Reale di navigazione a vapore di Amsterdam, e qui sarà nel venturo mese, forse nei primi giorni. I coloniali continuano fiacchi.

Le valute d'oro non hanno variato, offerte egualmente a 4 1/2 di disaggio in confronto del valore abusivo, le Banconote a 90 $^{1}/_{2}$, tutte le pubbliche carte austriache sono in vista di ascesa, il veneto si cerca ad 84, la rendita ital. vie e sempre più offerta a 60. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 12 gennaio. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego austr. *Rondinella*, di tonn. 64, patr. Vianello V., con 1102 staia orzo, 25 bot. fichi, all' ord.

Da *Traghetto* pielego austr. *Clementina*, di tonn. 29, patr. Bordo L., con 1 part. carbon foss., all' ordine.

Da *Fiume*, pielego austr. *Adige*, di tonn. 29, patr. Perini V., con 100 col. fichi, 7 bot. sosin., 10 bar e 107 pez. ferro, 19 bot. solfato di soda, 40 col. acido solfor., 15 col. ferramenta vec., 20 col. carta, 1 part. ossa d anim. ed altro, all' ord.

Da *Stretto*, pielego austr. *Fiorme*, di tonn. 19, patr. Pagan V., con 46 col. olio d' oliva, all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 71, patr. Rossi G. B., con 84 col. frutti div., 2 col. zolfo, 5 bot. fondi d' olio, 23 bot. soda, 22 bot. vino com., 1 part. legno da tinta, 100 col. pece nera, 4 col. catrame, 1 col. caffè, 8 bot. allume, 1 cas. cera col., 2 cas. vetri, 1 col. garofani, 7 bot. ferro vec. ed altre merci div., all' ord.

— Spediti —

Per *Trieste*, barch russa, *Phoenix*, di tonn. 513, cap. M isco. vuoto.

Per *Trieste*, pielego austr. *Crociér Capace*, di tonn. 83, patr. Sbribaldi G., con 2 col. si secc., 22 c. l. gesso. 44 bot. terra bianca, 40 cas. sigari, 500 sac. paelli, 515 pietre mole, 1 bot. melazzo, 1 part. pietre di terra cotta ed altro.

Per *Queenstown* o *Falmouth*, brig. austr. *Supplice*, di tonn. 360, capit. Zach F., con 6950 staia grano.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone . .	— —	Colonnati . . .	— —
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp. . .	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi .	8 09	Corone	13 50
Doppie d' Amer	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova.	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia .	— —		
Lire sterline . . .	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	—		
» di M. T. .	2 15		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi . . .	2 02	Doppie di Genova	20 75
Francesconi . . .	— —		

CAMBI.

Cambio	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	6	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	6	84 40
Ancona . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	—	— —
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 05
Bologna .	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Corfù . .	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	—	— —
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	5 $^{1}/_{2}$	84 10
Genova . .	»	» 100 lire ital.	—	—
Lione . . .	»	» 100 franchi	5	39 90
Lisbona . .	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	—	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	8	10 —
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	—	— —
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 90
Messina . .	»	» 100 lire ital.	—	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	—	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	—	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	5	39 95
Roma . .	»	» 100 scudi	—	— —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	—	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 82 50	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	per 100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale . .		» 64 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° novemb. . .		» 65 80	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1° giugno		» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote .		» 96 20	» — —
corrispondente a f. 103 95 p. 100 fior. d' argento.			

Mercato di Legnago del 13 gennaio 1866.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio .	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo .	6 15 —	6 61	7 12 —
Frumentone .	5 18 —	5 50 —	5 74 —
Riso nostrano .	12 62 —	14 68 —	16 66 —
» bolognese	— — —	— — —	— — —
» chinese .	— — —	— — —	— — —
Segala	4 21 —	4 45	4 61 —
Avena	2 91 —	2 95 —	2 99 —
Fagiuoli in gen.	5 .4 —	5 93 —	6 47 —
Miglio	— — —	— — —	— —
Lino	— — —	— — —	— — —
Seme di lino .	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 66 —	5 74 —	5 82 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di Rovigo, del giorno 13 gennaio 1866.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore . .	20.30	21 —
» mercantile di nuovo raccolto . .	—.—	—.—
Frumentone pignolatto .	16.15	16 80
Frumentone gialloncino / napoletano	15 75	16 27
Avena pronti . . .	8 40	8.75
Avena aspettare . . .	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 12 gennaio. — Gli affari di Banca non furono molti nella settimana, poche transazioni nel *Credit* si effettuavano sui prezzi di f. 150 a fior. 150 50. Lo sconto si contenne da 5 $^{1}/_{4}$ a 6 $^{1}/_{4}$ per %. Nè molti gli affari furono nelle mercanzie, tutto si restrinse ad alcuna vendita nel caffè, e ben anco vendevansi zuccheri a prezzo ignoto. La vendita dei cotoni raggiunsero appena la cifra di balle 300 o poco sopra, e ne arrivarono balle 2000 e poco più. Le pretese dei possessori si sono indebolite. Le vendite nei cereali sommano staia 17 500 a prezzi invariati, anzi sostenuti, massime nei frumenti di Banato. Negli olii, abbiamo calma nell' articolo, e si accordavano facilitazioni in ogni sorta. I legnami seguita o ricercati, e più lo sarebbero se i bastimenti non mancassero per le caricazioni. Le frutta di Levante, le mandorle, decaddero dai prezzi anteriori, per poche domande. Scarseggiano le pelli, e specialmente quelle d' America, come da per tutto, ma i prezzi non segnano sensibile variazione. Nulla di nuovo negli spiriti, la vallonea si sostiene nè oltranza, anco perchè poche affari abbiamo a segnare. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 13 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Stimson H. A., da Danieli, - Stimson L. A., da Danieli, ambi poss. amer. — Salzmann Alberto, architetto di Tiflis, alla Stella d' oro. — *Da Verona* Eiselmever J., poss. d' Innsbruck, alla Stella d' oro. *Da S. Vito* Zucher Paolo poss., alla Luna. — *Da Trieste* Zannarini cav. Giuseppe, poss., all' Italia. — Zinkeisen Felice, negoz. sassone, alla Stella d' oro. — Bernheimer L. B., negoz. di S. Gallo in Svizzera, alla Stella d' oro. — Underhill Carlo, possid. amer., alla Vittoria. *Da Milano* Polea Ludovico, negoz. franc., al Leon Bianco. — Petit Alessandro, negoz. franc., alla Luna. — Schneider Marco, negoz. ginevrino, alla Luna.

Partiti per Vienna i signori Bertuch M., negoz. — *Per Verona* Borello Damiano, - Mezzoi Nicolò, ambi possid. di Casale in Piemonte. — De Charette Urbano, posid. in Stiria. — De Charette Ferdinando, - De Charette Armando, ambi possid. franc. — *Per Merano* Pastukoff Giovanni, possid. russo. — *Per Arco in Tirolo* Brusavoia dottor Giuseppe, poss. — *Per Serravalle:* Cittolini nob. Silvio, poss. — *Per Udine* Oliva nob. Antonio, poss. — *Per Trieste* Mora Domenico, negoz. milanese. — *Per Milano* Bigami Giulio, avvocato. — Alberti Davide, negoz. franc.

Nel 14 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Belmont Pietro Giuseppe, negoz. franc., alla Belle-Vue. *Da Verona* Emmet James, all' Europa, - Emmet Davide, all' Europa, ambi poss. amer. — Vendler Emilio, possid. veronese, al Vapore. — Tirer Sigismondo, negoz. di Francoforte, al S. Marco. — Balder Gio. Alberto, negoz. torinese, al S. Marco. — De Charette Urbano, poss. in Stiria, all' Italia. — *Da Udine* Tol Giuseppe, avv., al Cavalletto. — Puller Pietro, poss. di S. Vito, alla Luna. — *Da Gratz* Wolff Adam, professore presso l' Università di Gratz, alla Luna. — *Da Trieste*. Padoani Angelo, poss. bergamasco alla Luna. — *Da Milano* Bertarelli Martino, negoz., al Vapore. — Scotti Brambilla contessa Camilla, poss. milanese, alla Luna. — Gonzales A. José, possid. a Maraglia, alla Luna.

Partiti per Vienna i signori Salway Nicola, poss. ungh. — Schwarz Jacob negoz. di Granwardino. — *Per Padova:* Tusini Antonio, negoz. fiorentino. — *Per Belluno* Cicogna nob. Angelo, poss. — *Per Udine* Elti co. Giovanni, - Celotti dott. Antonio, ambi poss. di Gemona. — *Per Verona* Yilowsky Giovanni, poss. ungh. — *Per Ragusa* De Gradi bar. Antonio, poss. — *Per Trieste*. Goslleth cav. Francesco, poss. — *Per Milano* Eberbach Federico, ingegnere badese. — Hodgston Alfredo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 gennaio	Arrivati	586
	Partiti	558
Il 14 gennaio	Arrivati	574
	Partiti	632

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 13 gennaio	Arrivati	19
	Partiti	37
Il 14 gennaio	Arrivati . . .	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 14, 15 e 16 al *SS. Nome di Gesù.*

SPETTACOLI. — Lunedì 15 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *La signora dalle camelie.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo e ginnastica. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veronese Ant. Reccardini. *Facanapa maestro di musica.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. Sono visibili *Due gemelli d' anni 9*, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera (Seconda esposizione.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 gennaio: ore 12, minuti 10, secondi 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 e 14 gennaio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 gennaio — 6 a.	336''', 50	+5°, 1	+3°, 9	67	Nuvoloso	S. E.²		6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 13 gennaio alle 6 a. del 14 Temp. mass. +7°, 2 · min. +2°, 1
2 p.	338, [illegible]	+6°, 1	+6°, 0	70	Quasi sereno	S.		6 pom. 6°	Età della luna: giorni 26.
10 p.	340, 89	+3°, 4	+3°, 0	62	Sereno	S.			Fase: —
14 gennaio — 6 a.	341''', 60	+1°, 0	+0°, 6	62	Sereno sereno	S.		6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 14 gennaio alle 6 a. del 15 Temp. mass. +5°, 9 · min. +0°, 2
2 p.	341, 90	+4°, 6	+3°, 3	70	Nubi sparse	S.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 27.
10 p.	341, 31	+2°, 9	+2°, 5	62	Sereno fosco	S.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 371-221 Sez. III. (2. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA.

AVVISO.

Si notifica che S. E. il sig. cavaliere Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo Veneto ha trovato di permettere nel corrente carnovale l'uso delle maschere *dal giorno d'oggi fino alla mezzanotte fra il giorno 13 ed il giorno 14 del p. v. mese di febbraio*, sotto la osservanza delle discipline seguenti.

1. È, ben inteso, vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese ed in altri luoghi destinati al culto divino.

2. Nei giorni festivi, le stesse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i Vesperi.

3. Alle maschere non è lecito alcun vestito e dialogo contrario al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, all'Autorità, ai costumi, ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni e distintivi qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Resta proibito l'uso di volti mostruosi che destar possano spavento, schifo e ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori.

5. *Le mascherate* caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero quelle così dette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere a questa Direzione della Polizia, e ne ottenga l'autorizzazione;

6. Sarà assoggettato a rigorose misure, chi ardisse insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere in qualunque maniera.

7. Sarà immediatamente poi arrestato chi verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di carnovale si permettesse d'insultare le maschere perchè abbiano a scoprirsi.

8. S'intende pure da sè, ch'è severamente proibito alle maschere di portar armi di qualunque sorta.

Gli organi di Polizia ed i capi Contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Venezia l'11 gennaio 1866.

Il dirigente interinale, I. R. consigliere di Polizia,
FRANK.

N. 12437 AVVISO. (3 pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 2 dicembre 1865 N. 32006, dovendosi appaltare il lavoro d'ingrosso e rialzo e consolidamento in ghiaia del tratto d'argine destro d'Adige, che fronteggia l'abitato di Cavarzere, di rialzo e prolungamento del muraglione di presidio di fronte il Passo Volante, e della burgecata a presidio dei tratti più esposti, e la successiva novennale manutenzione della commissa d'Argine, si rende noto quanto segue.

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fior. 4830:62 pei lavori di prima costruzione, e di fior. 3427 55 per la complessiva novennale manutenzione presso questa I. R. Delegazione prov. nel giorno 22 gennaio 1866, alle ore 12 merid., salvo di riportarla nei successivi 23 e 24 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento e non ottenendosene soddisfacenti risultati.

(Vegg. si il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 12 gennaio, N. 9.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 30 dicembre 1865.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 23422. AVVISO. (2. pubb.)

Caduti deserti i tre esperimenti d'asta, contemplati dall'Avviso 29 novembre p. p. N. 19639, per l'appalto del diritto d'attiraglio da Pontelongo a Bovolenta, decorribile tale appalto dal giorno della consegna fino a tutto 31 dicembre 1869, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 20 gennaio p. v. verrà tenuto presso questa Intendenza un quarto esperimento d'asta, nel quale saranno accettate offerte anche al di sotto del dato fiscale di fiorini 400.

La deliberazione resta vincolata alla Superiore approvazione; e per l'asta medesima restano ferme le condizioni fissate dall'anteriore Avviso 29 novembre p. p. N. 19639.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 31 dicembre 1865.
L'I. R. Consigl. di Finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 19891 AVVISO (2. pubb.)

L'Amministrazione dello Spedale civile di Verona ha combinato colla Presidenza del Consorzio Chiampo Alpone ed influenti, il progetto onde ridurre e consolidare il letto del Canale Aldegà per metri 1750 al di sotto e di sopra della Chiavica, nella località di S. Vito, in comune di S. Bonifacio, detta delle praterie di Prascarde, appartenenti al P. L., in guisa da assicurare l'erogazione competente alle praterie stesse, secondo l'investitura, accordata dal Governo veneto nel 1710.

Si avvertono pertanto tutti gli eventualmente interessati, che il relativo progetto è ostensibile nell'Ufficio di Registratura di questa I. R. Delegazione, pel periodo di giorni 30 decorribili dalla pubblicazione del presente, e che ne resta libera l'ispezione nelle ore d'Ufficio per le eventuali osservazioni; ed è noto poi, che scorso infruttuosamente il suddetto termine non sarà fatto alcun calcolo delle eccezioni che in seguito venissero insinuate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, il 19 dicembre 1865.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Barone DI JORDIS.

N. 11286. EDITTO. (2. pubb.)

Giulio Loccardi, di Venezia, d'anni 61, negoziante, trovandosi, fino dal settembre 1864, illegalmente assente all'estero, viene colle citato a comparire dinanzi quest'I. R. Delegazione, ed a far constatare il suo ritorno negli II. RR. Stati nel termine di un anno, e ciò sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, pubblicato ed affisso nell'Albo Delegatizio e nei soliti luoghi di questa città.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, il 18 dicembre 1865.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 2. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1470, aumentabile per ottazione fino a fior. 1680 e 1890 val. austr., si apre il concorso, coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, corredandole giusta il prescritto dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 8 gennaio 1866.
ALTENBURG.

N. 21488-IV AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di Gorizia è vacante la cattedra di lingua e letteratura italiana, alla quale va annesso l'annuo assegno di fior. 945 v. a., aumentabili per anzianità a 1050, più le aggiunte decennali di sistema.

I concorrenti dovranno comprovare d'essere idonei all'insegnamento della lingua italiana per tutte le classi a senso delle esigenze portate dai §§ 5 lett. e e 10 del regolamento per l'esame dei candidati al magistero ginnasiale, e far pervenire le relative documentate loro istanze, se impiegati, col tramite delle preposte Autorità, a questa Luogotenenza, entro tutto febbraio pross. venturo.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste li 4 gennaio 1866.

N. 9296-1715. AVVISO. (3. pubb.)

Il sig. Amadeo Mori di Domenico, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia, ed elettivo in Mestre, Dolo, Mirano. Inscritto nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a mente e per gli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 20 dicembre 1865.
L'I. R. Consigliere aulico, delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 23143. EDITTO (1 pubb.)

Resosi vacante per l'accolta rinuncia del dott. Antonio Storni, un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura di Mirano, si avverte chi intendesse aspirarvi, d'insinuare, col tramite del rispettivo Giudizio, se già addetto ad altro foro, la propria supplica, regolarmente documentata, con dichiarazione se abbia vincoli di consanguineità e affinità con avvocati ed impiegati addetti alla Pretura stessa, e corredandola inoltre la supplica della Tabella statistica, contemplata dalla Circolare presidenziale di appello 4 luglio a. p. N. 12357, fornita delle rubriche seguenti: 1° N.ro progressivo, 2° Nome, età ed attuale impiego, 3° Anno del compiuto studio legale. 4° Tempo della ottenuta laurea, 5° Tempo del subito esame di avvocato e ottenuta licenza, 6° Durata complessiva della pratica. 7° Capacità e diligenza durante la pratica, 8° Osservazioni.

Per l'insinuazione si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Sez. civile,
Venezia, 4 gennaio 1866
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12715-2148. EDITTO (2. pubb.)

Risultando che la pensionata guida di finanza Giacomo Centa di Venezia, trovasi fino dal 1 di settembre 1862 illegalmente assente all'estero, viene esso citato a comparire dinanzi a questa I. R. Delegazione prov., ed a far constare del suo ritorno negli II. RR. Stati nel termine di un anno, e ciò sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, e pubblicato ed affisso nell'Albo delegatizio, e nei soliti luoghi di questa città.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 25 dicembre 1865.
L'I. R. Consigliere aulico, delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 160. AVVISO. (1 pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 29 gennaio corrente, alle ore 12 meridiane, avrà luogo nell'Ufficio dell'I. R. Procura superiore di Stato in Trieste, un esperimento d'asta, onde appaltare al miglior offerente l'alimentazione dei detenuti nelle Case di Pena in Capodistria e Gradisca.

Il Capitolato d'appalto sarà reso ostensibile a qualunque desiderasse di averne ispezione, nella Cancelleria di questa I. R. Procura superiore di Stato lombardo-veneta in quelle delle Procure di Stato in Udine, Padova e Verona, come anche presso le Direzioni delle Case di pena di Venezia e di Padova.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 13 gennaio 1866.
TRENTINAGLIA.

AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Presso l'I. R. Procura di Stato in Udine, si è reso disponibile il posto di sostituto Procuratore di Stato, col rango di segretario di Consiglio, e coll'annuo soldo di fiorini 840 v. a., aumentabili per ottazione a fiorini 945 v. a.

Chiunque credesse di poter aspirare a tale posto, dovrà far pervenire la propria documentata supplica col tramite del capo d'Ufficio da cui dipende, al protocollo degli esibiti di questa I. R. Procura superiore di Stato, nel preciso termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela o di affinità, ed osservate le vigenti discipline sul Bollo.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 13 gennaio 1866.
TRENTINAGLIA.

N. 9. AVVISO (1 pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che, in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 28 dicembre 1865 N. 23612, viene aperto il concorso per la nomina d'un notaio, colla residenza in questa città, al qual posto è annesso l'obbligo del deposito di fior. 1327 50 ½ val. austr.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Camera le loro documentate suppliche entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta, unendovi pure la tabella statistica prescritta, ed osservate inoltre le disposizioni vigenti.

Belluno, 4 gennaio 1866.
Il Presidente, CANTILENA.
Il Cancelliere, Bertoli.

AVVISI DIVERSI.

N. 5513. 1422

I. R. Commissariato distrettuale di Piove.

AVVISO.

Dietro il riconosciuto bisogno di aumentare lo stipendio inerente alla condotta medico-chirurgica di Codevigo, l'inclita Congregazione provinciale di Padova con decreto 12 corrente, N 6001 ha approvato di elevare il detto onorario ad annui fior. 500, e di corrispondere al professionista altri fior. 100 annui pel mantenimento dei mezzi di trasporto.

Così migliorate le condizioni stabilite dai precedenti avvisi, si apre nuovamente il concorso alla vacante condotta, fissandosi a tutto 31 gennaio p. v. il termine alla insinuazione delle relative istanze, con avvertenza che gli aspiranti dovranno produrle a questo Ufficio coi seguenti documenti

a) Fede di nascita,

b) Certificato medico sulla idoneità fisica a sostenere il carico della condotta;

c) Diploma pel libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia

d) Abilitazione all'innesto vaccino;

e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri posti.

f) Attestato di lodevole pratica per un biennio in un pubblico Ospitale dell'Impero, o di lodevole servigio per un biennio in altra condotta medico-chirurgica o ostetrica.

Avvertesi finalmente che il servigio è vincolato allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, che la condotta è in piano con istrade carrozzabili, parte in ghiaia e parte in sabbia, ed ha 1883 abitanti, di cui due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.

Piove 20 dicembre 1865.

L'I. R. Commissario distrettuale,
G. STRAUSS.

N. 2986. 7

AVVISO

Il sig. Roberto dott. Candiani, nominato notaio in questa Provincia, con residenza in Maniago, viene ammesso all'esercizio della sua professione, avendo verificato l'inerente deposito cauzionale di fior. 966.40 ed adempiuto ad ogn'altra relativa incombenza.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale.
Udine, 2 gennaio 1866.

Il presidente, ANTONINI.
Il Coad. ff. di Canc.
P. Donadonibus.

N. 51 1437

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO ISOLA DI FOSSONE.

I quaderni e catasti di questo Consorzio, furono testè rinnovati di pianta, con riguardo ai passaggi di proprietà conosciuti a tutto 30 settembre a. c.

Ciò stante, sono invitati tutti i possidenti del Consorzio stesso, a prendere cognizione della rispettiva partita ed a produrre, non più in là del giorno 31 gennaio 1866, le eventuali eccezioni, assistite dalle corrispondenti prove, onde far luogo al caso alle giustificate rettificazioni, mentre, trascorso l'anzidetto termine senza che sorgano opposizioni, si riterrà operativo l'elaborato di questa Presidenza, che quindi inpanerà commisurerà i gettiti per il generale ed il parziale del Consorzio, sulle cifre complessive dell'estimo a ciascuna Ditta allibrato.

I quaderni e catasti di cui si tratta, restano esposti nell'Ufficio presidenziale, posto nel civico Palazzo di questa città, per l'ostensibilità agl'interessati.

Chioggia, il 28 dicembre 1865

La Presidenza
ANGELO cav. CIPRIOTTO.
PIETRO ANDREETTA
Il Segretario, Giusti.

N. 136 46

La Congregazione di Carità di Venezia.

Volendo provvedere alla fornitura di

Riso novarese, libbre sottili venete	160,000
Olio di oliva; libbre grosse venete	18,000
Sapone di Zante, libbre sottili venete	4,200

occorrenti ai Pii Istituti nell'anno 1866.

Rende noto

che le offerte, a schede segrete saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 4 pom. del giorno di giovedì 25 corrente, e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi, dalle ore 1 ant. alle ore 2 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni di asta e della fornitura, mediante ispezione, presso l'Ufficio di Economato, dell'Avviso e del Capitolato relativi.

Venezia, 5 gennaio 1866

Il Presidente
Co. PIER GIROLAMO VENIER

N. 6702. Sez. II. 1436

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA REGIA CITTA' DI MANTOVA
AVVISO.

Per deliberazione del Consiglio comunale superiormente sancita, va ad istituirsi in via provvisoria a spese comunali, una Scuola d'agraria presso la R. Accademia Virgiliana.

Dovendosi procedere dalla civica Rappresentanza alla nomina del professore, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto gennaio p. v.

Gli aspiranti dovranno entro il detto termine produrre a questa Congregazione municipale le documentate loro domande, munite dalla fede di nascita, e da una patente di capacità all'istruzione, rilasciata da un riputato Stabilimento agrario. A questo attestato potrà supplire però la produzione d'un'opera, che abbia reso rinomato l'aspirante, o l'aver esso occupato plausibilmente in altro Istituto la cattedra di agricoltura.

Lo stipendio annuo sarà fior. 700

Il Regolamento e le istruzioni relative sono ostensibili per gli aspiranti presso la Prefettura della R. Accademia virgiliana.

Dalla residenza municipale,
Mantova, il 2 dicembre 1865.
DI BAGNO, *Podestà*.

L'Assessore, Martinelli
Vicesegretario, Tonelli

24

SOCIETA' FILARMONICA
in Dolo.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso, al posto di maestro per banda ed orchestra, coll'onorario annuo di fior. 600.

Le relative istanze corredate dei documenti creduti opportuni a provare l'idoneità dell'aspirante verranno inoltrate a questa Presidenza, al più tardi entro il giorno 10 febbraio 1866.

Il regolamento disciplinare trovasi ostensibile presso la Presidenza stessa, cui si potrà rivolgersi per ogni ulteriore occorrente schiarimento.

Dolo li 7 gennaio 1866
LA PRESIDENZA

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9124. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto a Francesco q.m Gio. Batt. Zambon di Cavasso, che l'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ha prodotta in di lui confronto la petizione 28 ottobre 1865, N. 7859, in punto di pagamento di fiorini 6 73 1/2 per livelli a tutto 1861, 1863, oltre agli interessi e spese, che stante l'irreperibilità di esso Francesco Zambon, dietro nuova istanza odierna, N 9124, gli venne destinato in curatore ad actum l'avv. dott. Giuseppe Girolami addetto a questo foro, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contraddittorio a processo sommario venne destinata l'Aula Verbale 6 marzo 1866 a ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nel Comune di Cavasso ed all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 13 dicembre 1865.
Il Pretore, GUALDO.

N. 20880. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 20 febbraio, 13 marzo e 10 aprile p. v., dalle ore 10 alle 12 mer., si terranno tre esperimenti d'asta nella residenza di questa I. R. Pretura per la vendita al miglior offerente degli immobili sottodescritti, esecutati a Giuseppe Mayer per sè e per la Ditta Sopranich, sulle istanze dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia. L'asta procederà sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 669 · 88, importa fiorini 2861 · 45 di n. v. a., quindi le tre ottave parti esecutate hanno il valore cens. di fior. 2198 05, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2 in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.
In Provincia e Distretto di Treviso,
Comune cens. di Roncade.

Tre ottave parti indivise di bosco d'alto fusto al N. di mappa 2132, di pert. cens. 603 49, colla rend. cens. di a. L. 669 88.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, in Roncade, nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 29 dicembre 1865.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Fantoni Uff.

N. 10104. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 2, 10 e 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita di 5/8 parti d'una casa sita in questa parrocchia di S. Agnese, esecutata al confronto di Teresa Marsoni, sopra le istanze di Giovanni Marsoni fu Eugenio, minore in tutela del sig. Giuseppe Marsoni di Treviso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno uguale alla stima in fior. 1330 87 1/2, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II Gli aspiranti cauteranno a loro offerta col versamento del decimo del valore di stima, che chiusa l'asta verrà a tutti, meno al maggior offerente, restituito.

III Entro otto giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà pagare alla parte istante le spese esecutive giudizialmente moderate, e depositare la rimanenza del prezzo in tanti effettivi fiorini d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni surrogato a la moneta metallica, salva imputazione del decimo di cui il precedente articolo, dietro di che potrà chiedere a proprie spese la aggiudicazione definitiva, ritenute a suo carico anche le spese di voltura.

IV Dal giorno del verificato deposito del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite ed a suo carico le pubbliche imposte.

V Dall'obbligo del versamento del decimo di cui l'art. II, verrà esentata la sola parte istante, come dal pagamento del prezzo di cui l'art. III, limitatamente all'importo dei suoi crediti inscritti.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.
In Provincia, Distretto e R. città di Treviso.

Cinque ottave parti di una casa in parrocchia di S. Agnese al civ. N 1352, descritta in mappa al N. 156, della superficie di pert. cens. 0 13, colla rendita di a. L. 164 22.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 dicembre 1865.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 96. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra la immobile situata nel Regno Lomb.-Ven., di ragione del cedente i beni Giacomo fu Francesco Bulasso, affittanziere di Zanè.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero ragioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Marcello Dalla Vecchia, deputato curatore alla massa concorsuale fino a tutto il mese di febbraio 1866, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che, altrimenti, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'A. V di questa Pretura nel giorno 15 marzo p. v., ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per determinare i varii punti che hanno un rapporto sulla futura amministrazione della massa, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 98 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non compersi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 20 febbraio p. v., per la discussione a quest Aula V alle ore 9 ant., sulla domanda dei beneficii chiesti dal cedente i beni sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 4 gennaio 1866.
L'Agg. Dirig., MENIN.

N. 7506. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dei Guglielmini, ed a carico dei Dearde nel 23 febbraio 1866, da 10 ant. a 12 merid., sarà tenuto a tutto prezzo quarto incanto dei beni ed agli altri patti descritti nell'antecedente Editto 18 aprile 1865. Numero 1896, inserito nei Supplimenti 8, 10, 12 giugno 1865, NN. 58, 59, 60.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 23 dicembre 1865.
Il Pretore, FERRARI.
Vinco, Al.

N. 433. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla signora Marina Giacomuzzi fu Angelo, maritata Rosada, assente d'ignota dimora, essere stata oggi presentata in di lei confronto da Gabriele Barzilai di Padova a mezzo di questo avv. dott. Vian un istanza per prenotazione immobiliare per fior. 3150 effettivi, in base a cambiale 28 dicembre 1865, e che accolta detta istanza ne fu ordinata l'intimazione per di lei conto all'avv. Monterumici che le viene deputato in curatore, a mezzo del quale o di altro legittimato procuratore potrà far giungere le eventuali sue difese.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 10 gennaio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 52. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Castelfranco invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del rev. D. Pietro Pamia del fu Giuseppe, era parroco di Riese, morto intestato il 29 dicembre 1865 a comparire il 16 febbraio p. v. ore 10 ant. davanti questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e nella Piazza di Riese, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 4 gennaio 1866.
Il Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 671. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al capitano John Perry, comandante del vapore inglese Danube, assente d'ignota dimora, che Roberto Chambres, comandante del barck inglese Clyfton Hall coll'avvocato Leiss, produsse in suo confronto e della Ditta Auben e Barriera, rappresentante la armatrice Compagnia inglese John Baby Lous e C.° l'istanza 9 gennaio corr., N. 596, per perizia del danno toccato al corpo ed alla manovra del suddetto barck inglese dall'urto del vapore inglese Danube, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la perizia pel giorno 11 corr. alle ore 10 ant.

Incomberà quindi ad esso John Perry di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 10 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 522. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Lorenzo Fornasotto detto Grillo di Sacile, assente d'ignota dimora, che Vincenzo Cardin coll'avv. dott. Palazzi, produsse in suo confronto la petizione 8 gennaio corr., Numero 523, per pagamento fiorini 366 23 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 30 novembre 1864, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Pellatis, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Fornasotto di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 8981. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Este rende noto, che sopra istanza dei Giovanni D. Vincenzo e Vittorio fratelli Allegri fu Domenico di Camposampiero, furono fissati i giorni 21, 24 e 28 febbraio 1866, dalle ore 9 alle 2 pom., pei tre esperimenti d'asta da tenersi nella residenza Pretoria e per la vendita dello stabile sottodescritto, esecutato in confronto dei Vincenzo e Girolamo fratelli Pantano fu Giovanni di Este.

La subasta procederà alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile da subastarsi non sarà deliberato nei due primi esperimenti se non se a prezzo superiore o quello della stima giudiziale, e nel terzo incanto anche ad un prezzo inferiore.

II. Ogni oblatore, eccettuati gli esecutanti, dovrà depositare un decimo del valore dello stabile secondo la stima giudiziale.

III. Ogni deliberatario eccettuati gli esecutanti, dovrà pagare entro quindici giorni continui dalla delibera, l'importo del prezzo di delibera, imputando il fatto deposito che verrà restituito a quelli che non rimanessero deliberatarii, ed imputando altresì l'importo delle imposte prediali e consorziali che fossero rimaste insolute.

IV. Tanto il deposito, quanto il prezzo totale dovrà essere esborsato in fiorini nuovi di valuta austriaca.

V. Sodisfatto il prezzo di delibera, il deliberatario avrà diritto di chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile deliberatogli.

VI. Mancando il deliberatario di sodisfare il prezzo della delibera, perderà il fatto deposito, e sarà in arbitrio della parte esecutante di astringerlo al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, oppure di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VII. A carico del deliberatario della stabile esistente in questo Comune starà la metà del libello aggravante lo stabile stesso e dovuto al nob. Vittore Pisani, cioè di a. L. 7 09.

VIII. Ogni deliberatario sosterrà dal giorno della delibera il pagamento delle imposte prediali, consorziali e livello, come pure sosterrà tutte le spese d'asta e successive volture, aggiudicazione in proprietà e tassa di commisurazione.

IX. Gli stabili saranno venduti ed aggiudicati nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, senza veruna responsabilità della parte esecutante per qualsiasi titolo o causa.

Stabile da subastarsi.

In Comune di Este, contrada Settabile. Due quarte parti dell'utile dominio della casa al civico N. 777 con annesso terreno ad uso di brolo, in Censo la casa al mappale N. 574, ed il terreno al N. 575, per la complessiva superficie di pert. censuarie 1 71, colla rend. di L. 58 86, ed intestata alla Ditta Pantano Giovanni q.m Pasquale, livellario a Pisani nob. Chiara, maritata Barbarigo aggravato l'intiero stabile suddetto dall'annuo livello di a. L. 14 17, verso il nob. Vittore Pisani, e giudizialmente stimato in complesso lo stesso stabile nel protocollo 18 luglio 1864, N. 5153 in fior. 1016 40. E quindi risultante per le due quarte parti che si espongono all'asta il valore di fior. 508 20, col corrispondente aggravio della metà del suddetto livello in a. L. 7 09.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, e per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 29 dicembre, 1865.
Il Pretore, FANNIO.

N. 30813. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di Tarcento seguirà nei giorni 24 febbraio, 3 e 10 marzo 1866, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta presso quest'I. R. Pretura Urbana, sopra istanza dei sigg. Pietro, Ambrogio e Giovanni Treu, Guglielmo ed Anna-Maria fu Giuseppe Treu, minori tutelati da Orsola Moretti, vedova Treu di Collalto, contro Mattia e Giuseppe Gervasutti di Zompitta e creditori iscritti, per la vendita dei sottodescritti immobili, ed alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

II. Nel primo esperimento e nel secondo la delibera seguirà soltanto al prezzo risultante dall'atto di stima 5 settembre 1864, N. e ad un prezzo superiore alla stima medesima, ma non mai ad un inferiore prezzo che dovrà essere pagato in moneta sonante d'oro e d'argento a corso legale.

III. Al terzo esperimento invece la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè però basti a coprire i creditori iscritti.

IV. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerto col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in moneta sonante al corso legale come sopra da effettuarsi alla Commissione giudiziale.

V. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto a conto del quale sarà girato il fatto deposito e tale pagamento avrà luogo nella Cassa depositi di questa R. Pretura.

VI. Gli stabili da subastarsi non si garantiscono, e vengono questi alienati colle servitù attive o passive che fossero inerenti.

VII. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

VIII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato a tutte sue spese e danni si procederà al reincanto.

Segue la descrizione
dei beni da subastarsi.

a) Casa con corte ed orto e porticale d'ingresso promiscuo, marcata all'anagrafico N. 387 rosso in pertinenze di Zompitta del Rosale, in quella mappa ai NN 28 e 29, di pert. 0 72, rendita a. L. 9 89, stimata a. fior. 350.

b) Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Campo di casa o Cavone in quella mappa al N. 23, di pert. 0 75, rend. L. 2 65, stimato a. fior. 47 13.

c) Terreno arat. arb. vitato con gelsi detto Campo Tavolin, in quella mappa al N. 20, di pert. 4 64, rend. a. L. 12 20, stimato a. fior. 235 61

d) Terreno arat. detto Ronco, in mappa di Reana al N. 2714, di pert. 0 72, rend. L. 0. 99, stimato a. fior. 17 85.

Totale a. fior. 650 59

Si pubblichi e si affigga come di metodo, e s'inserisca per ben tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 17 dicembre 1865.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco Acc.

N. 9259. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella Sala di questa Pretura nel giorno 24 febbraio 1866, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terrà un quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sottodescritti, esecutati a carico di Pietro q.m Simone e Giovanni di Pietro ed Eleonora, maritata Bello, tutti Bello di Silvella e Giulia Bello, maritata Moretti-Macarini di Villaorba, sulle istanze di Vittoria Carcani-Bello di Ronca per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Stanislao, Marco ed Eleonora, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a Lotto per Lotto ed a qualunque prezzo.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza un previo deposito di una somma non minore del 10 per 100 dalla stima, da trattenersi per il deliberatario e da restituirsi sul momento agli altri oblatori.

III. Entro otto giorni da quello dell'asta, il deliberatario dovrà depositare in Giudizio la somma offerta (portando però a deconto il previo deposito) sotto pena altrimenti delle spese e pericolo oltre la perdita del deposito.

IV. La parte esecutante è dispensata da qualunque deposito. Essa però sarà tenuta a depositare dopo il passaggio in giudicato della graduatoria solamente le somme dovute ai creditori ad essa prevalenti.

V. Le spese posteriori all'incanto e così le imposte per trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi
nella mappa di Silvella.
Lotto I.
Casa con corte nella mappa al N. 3 [illegible] pert. 0 76, rend. L. 39 [illegible] stimata fior. 1230 [illegible]

Orto a mappa N. 506, pert. 1 [illegible], rend. L. 3 50, stimato fior. 160.

Lotto II.

Aratorio detto Madrisana in mappale N. 104, di pert. 7 8, rend. L. 9 69, stimato fior. 45

In Coseano

Aratorio detto Prà di Coseano nella mappa al N. 2231, pert. 3 21, rend. L. 9 28, stimato fior. 160.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 16 ottobre 1865
Per il Pretore in permesso,
ROSINATO Agg.
A. Scalco Canc.

N. 13559. 3. pubb.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 21 corr., N. 13559 del sig. Ferdinando Cossio, quale amministratore del concorso Pietro Dainese nel dì 24 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. a la camera di Commissione N. 30, sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta per la vendita [illegible] di proprietà spettante al concorso Pietro Dainese [illegible] casa in Udine Sottomonte [illegible] in mappa originaria al N. 108 [illegible] mappa stabile al N. 928, [illegible] 0 16, rend. L. 230 52 stimata a. fior. 3111 85 in complesso ed il sesto a. fior. 518 64, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Il diritto ad un sesto dell'immobile verrà subastato in un sol Lotto, e sul dato regolatore del valor di stima

II. Questo esperimento d'asta avrà luogo nel senso, che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima.

IV. Entro giorni 15 dalla delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera, imputandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovranno essere effettuati in moneta sonante d'oro e d'argento al corso legale.

VI. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo con un solo esperimento e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Il presente si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale in Venezia ed affissione all'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 30 dicembre 1865.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 16 GENNAIO. ANNO 1866. — N. 12.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in [illegible] al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Sua Eccellenza il signor Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata la rielezione consigliare dei signori Seggiotti dott. Domenico, Rosa Francesco e Falghera Agricola ad assessori presso la Congregazione municipale di Cologna per un'altro biennio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 gennaio.

Quando viene lanciata nella pubblicità l'idea di una innovazione, che presenti attinenze ad interessi molteplici, non è facile il prevedere fin dove arrivi l'immaginazione di chi, senza darsi il tempo di esaminare il tessuto, si accinge subito ad intesservi le frange più capricciose.

Nessuno, al certo, avrebbe per esempio pensato che il piano in ventilazione, di una riforma nell'organismo politico-amministrativo, e precisamente la parte, che concerne la posizione del Comune di Venezia, potesse dar materia a tante volate giornalistiche; e che, nel mentre taluno pubblicista vi racconta sul serio, trattarsi, nientemeno, che di costituire Venezia una specie di Città anseatica, l'altro piange sulla veste nuziale, di cui si vuole spogliarla, sull'isolamento nel quale si va a porla, e simili bizzarrie.

Altri si spinge un po' meno, e si limita a cercare analogie fra la nuova posizione di Venezia, e quella della vicina Trieste, città immediata dell'Impero; senza avvedersi che analogia non può esservi.

Nel Litorale, tanto Trieste quanto Gorizia e l'Istria formano distinti Dominii, con separate Diete; — laddove a nessuno è venuto in mente di staccare Venezia dal consorzio territoriale del Regno Lombardo-Veneto, alla cui Rappresentanza essa avrà sempre a partecipare.

Si parla da altri dello scioglimento della Provincia, come di un indebolimento economico alla città.

Sarebbe uopo chieder loro in che cosa ritengono consistere il nesso provinciale.

Dopo la istituzione del fondo territoriale, i conguagli tutti avvengono fra l'intero territorio; — e le Provincie hanno cessato da gran tempo di costituire consorzii economici.

Il temuto indebolimento si ridurrebbe adunque al mancato accesso dei comunisti foresi, oggi chiamati a Venezia da qualche pendenza presso la Congregazione provinciale.

Ma, in verità, non sembra che a siffatto insignificante discapito possa attribuirsi peso, in confronto all'interesse, che presenta la diretta relazione fra la capitale e la suprema Autorità e Rappresentanza del Regno, sì nei riguardi di decoro, come per l'abbreviato cammino degli affari.

Meno fondata ancora è l'obbiezione mossa da taluni, dal punto di vista di un temuto aumento di spesa pel Comune, in causa della più elevata sua posizione.

Ci pare evidente che il toglimento di una Autorità intermedia, ed in generale una innovazione, la quale pel Comune non involge assunzione di nuove incombenze, ma soltanto scioglimento da un grado di dipendenza, non possano condurre che a semplificazione, e quindi a risparmio.

Lungi dal volere con questi brevi cenni esaurire l'argomento, abbiamo inteso soltanto di rilevare l'importanza dell'oggetto, e porre in vista quanto esso meriti un calmo studio, ed un imparziale apprezzamento.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Pest 11 gennaio. — Nella tornata odierna della Camera bassa furono incominciate le pratiche di verificazione, e la 9.ª Sezione riferì sulle elezioni della 1.ª Sezione, contro cui vennero mosse eccezioni. Le elezioni dei sigg. Carlo Acs, Giuseppe Just e Giulio Kautz, si dichiararono verificate; contro le elezioni di Carlo Gyéje e Sigismondo Hrabovsky vennero ordinate inchieste. Domani la 1.ª Sezione riferisce sull'elezioni della 2.ª Sezione.

Leopoli 11 gennaio. — Giunsero altre 87 petizioni. Furono presentate le seguenti proposte: il deputato Ustyanowicz propone l'esenzione del dazio pe' puledri, che accompagnano la giumenta, e l'introduzione della veterinaria come studio obbligatorio ne' corsi preparatorii pe' maestri di scuola; Kabath propone l'introduzione di apposite Autorità scolastiche provinciali, una riforma scolastica e l'aumento de' Ginnasii; Pietruski l'abolizione delle tasse per le nomine de' parrochi; Russocki l'estensione dei favori nella reclutazione, accordati a' proprietarii di fondi colonici, anche agli altri proprietarii. Tutte queste proposte sono appoggiate. Sull'interpellanza del deputato Naumowicz circa la sospensione delle esecuzioni per imposte nel Circolo di Brzezau e sull'analoga interpellanza di Starowiejski relativamente al territorio amministrativo di Cracovia, il commissario governativo risponde che sono già date le opportune istruzioni. In seguito all'interpellanza di Golejski, concernente l'affare della carestia, il commissario governativo dichiara che domani verrà fatta la comunicazione uffiziale sulla Sovrana sanzione della legge per la carestia. Prossima seduta domani.

Praga 11 gennaio. (*Continuazione del rapporto della Dieta.*) — Il co. Leone Thun motiva la sua proposta dell'ordine del giorno; egli propone di rimettere eventualmente il materiale delle proposte della Giunta alla Commissione, acciocchè le prenda in seria considerazione. Per le proposte della Commissione parlano Herrsch, Bibus, Grünwald; per la proposta Thun parla il co. Clam-Martinitz. In luogo del co. Lazansky, ammalato, il consigliere luogotenenziale Neupauer difende il contegno del Governo; dice che il decadimento del mandato di Greger avvenne *ipso facto*, e ch'egli deve decisamente difendere il Governo dal rimprovero fattogli (da Taschek, relatore della Commissione), che il Governo, cioè, siasi in ciò permesso una specie di usurpazione. Indi vengono respinte le proposte del co. Leone Thun, e le proposte della Giunta sono adottate alla seconda e terza lettura. — Vengono riconosciute le elezioni, fatte ier l'altro dal ceto dei grandi proprietarii; gli eletti prestano la loro promessa. — Le proposte dell'anno scorso, di modificare il Regolamento elettorale della Dieta, per proposta della Giunta provinciale vengono rimesse ad una Giunta di quindici membri, e i materiali, chiesti all'uopo al rappresentante governativo, vengono da questo promessi, osservando che il Governo è senza dubbio disposissimo ad assecondare ogni legittima richiesta. (*Applausi.*) — Viene finalmente adottata a maggioranza alla terza lettura la legge per l'esonero del suolo. — Prossima seduta, sabato.

Linz 11 gennaio. — Il deputato Seyrl e compagni propongono una legge di questo tenore: « Tutti i diritti, che pel § 6 della Patente 5 luglio 1853 soggiacciono d'Ufficio allo scioglimento ed al riordinamento, devono recarsi a cognizione dell'Autorità per l'esonero del suolo, fra sei mesi dalla promulgazione di questa legge. Se entro a questo termine tali diritti non vengono denunziati, la parte colpevole deve sostenere le spese delle pratiche d'Uffizio, d'avviarsi in argomento. » — Indi evasione del preventivo provinciale pel 1866.

Gratz 11 gennaio. — Viene eletta una Giunta di sette membri per la ricerca dei mezzi, onde ovviare al più presto possibile alla poca sicurezza delle campagne. Continuazione della discussione sulla legge per la divisione dei fondi. Essa viene adottata. Sono evasi parecchi capitoli del rapporto di resoconto e del bilancio. Prossima seduta, sabato.

Clagenfurt 11 gennaio. — Il deputato bar. Sterneck propone che, pei contratti di permute di fondi in Carinzia, fatte allo scopo di arrotondare i possedimenti, si chiegga al Governo esenzione da tasse e bolli, e così pure una moderazione dell'imposta percentuale per cinque anni. Questa proposta è rimessa alla Giunta provinciale. È discussa la legge sul Regolamento edilizio fino al § 51. (*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 12 gennaio. — (*Seduta della Camera bassa.*) Viene comunicato il risultato dell'elezione della Commissione per l'esame del diario; lo scrutinio della elezione della Giunta per le petizioni non è ancora finito e il risultato ne verrà comunicato domani. — Poi si continuano le pratiche di verificazione. Una protesta contro il barone Perényi obbietta ch'egli è minorenne. La Sezione propone un'investigazione, e si apre su ciò una viva discussione. (*Wiener Abendpost.*)

Lemberg 12 gennaio. — Il relatore della Giunta provinciale Krainski presenta l'indirizzo di ringraziamento a Sua Maestà, deliberato il 30 gennaio p. p., pel sollecito soccorso prestato contro la carestia e pe' sussidii, accordati in occasione d'incendii. Si dà lettura dell'indirizzo e viene approvato ad unanimità. Zyszewski riferisce in nome della Commissione sull'Istituto di credito, il cui progetto è formulato in sei punti; esso tende a conseguire la maggior possibile autonomia. Dopo viva discussione, viene adottato il progetto della Commissione con piccole modificazioni. Per proposta di Zybliekiewicz, viene adottata la disposizione che si approvino le modificazioni degli Statuti deliberate dall'Assemblea generale nell'anno 1861, in forza delle quali la cerchia d'azione dello Stabilimento viene estesa anche al territorio di Cracovia. La terza lettura si farà nella prossima seduta (che avrà luogo lunedì.)

Linz 12 gennaio. — Rapporto della Giunta finanziaria e di quella sulle petizioni. Poi comincia la discussione sul preventivo de' fondi per l'esonero del suolo.

Clagenfurt 12 gennaio. — Continuazione della discussione sul Regolamento per le pubbliche costruzioni. Domani seduta.

Brünn 12 gennaio. — Viene discusso ed approvato lo Statuto comunale della città di Znaim. Prossima seduta martedì. Ordine del giorno: esame della elezione di Prossnitz.

Trieste 12 gennaio. — Nella tornata d'ieri, il progetto governativo, relativo alla riforma dello Statuto civico, viene rimesso alla Commissione già sussistente; sono approvate le proposte di presentare un'istanza al Governo per sollecitare la congiunzione ferroviaria di Agram Esseg Kanischa-Arad e promuovere gli studii relativi, come pure gli studii ulteriori sulla diretta congiunzione ferroviaria di Trieste col lago di Costanza; e la proposta di estendere il trattato di commercio austro-sardo a tutte le Provincie italiane viene rimessa ad una Commissione. (*G. Uff. di Vienna.*)

Pest 13 gennaio. (*Tavola dei deputati*). — Si diede nuovamente lettura del protocollo abbreviato della seduta d'ier l'altro. Dopo letto il protocollo d'ieri, viene notificato il risultato dell'elezione della Giunta per le petizioni. Furono eletti: Koloman Ghyczy, Tisza, Szentkiralyi, Bonis, Gorové, Kubicza, Tolnai, Geduly, Ivanka, Miletics, Trefort, Vecsey, Zsedenyi, Sigismondo Pap e Giuseppe Sarközy. Si leggono gli atti presentati contro l'elezione di Simone Popp.

Praga 13 gennaio. — Fra le petizioni della tornata odierna, si trovano indirizzi di ringraziamento del Distretto di Pisek, e delle Giunte distrettuali di Nuova Benatek e Pocatek per l'accettazione dell'indirizzo. — Il maresciallo della Provincia annunzia come giorni di seduta nella prossima settimana, lunedì, giovedì e sabato. Discutesi l'elezione di Schubert. — Le informazioni, assunte dalla Luogotenenza, dimostrano essere infondati i gravami contenuti nella protesta. — Poi è adottata ad unanimità la proposta della Giunta provinciale di riconoscere l'elezione di Schubert. — Seguono rapporti della Commissione per le petizioni. (*Wiener Abendpost.*)

Vienna 12 gennaio.

Fra i giornali di Provincia, che cominciano ad occuparsi del trattato austro-inglese, merita menzione l'opinione della *Gratz. Tagespost.* Essa è in generale dell'opinione che l'Austria, ora che il libero commercio è avanzato a' suoi confini, debba prendere in vista l'avvicinamento al sistema dei suoi vicini. Per quanto concerne i vantaggi, che risentirà la Stiria dal trattato di commercio, crede quel giornale, che ne avranno vantaggio in prima linea l'industria del ferro e l'esportazione dei vini. In quanto al ferro, continua, non possiamo che unirci ai desiderii dell'industriale inglese Bell, che, in seguito al trattato di commercio, potrebbe introdursi in Austria il ferro inglese a più buon prezzo per oggetti di minore qualità, e importare in Inghilterra invece l'eccellente ferro stiriano e carintiano, sebbene più caro, in grande quantità, per la produzione dell'acciaio. E che il nostro ferro della Stiria sia atto alla concorrenza, lo dimostrò il colonnello de Paradis, dacchè, secondo i suoi calcoli, il peggiore ferro inglese, posto a Bruck, sulla Mur, viene a costare f. 2:90 al centinaio doganale, mentre il migliore ferro greggio di Vordenberg costa colà fior. 2:60. Non si tratta ora che di trapiantare fra noi l'esercizio razionale dell'industria inglese del ferro, e di ridurre alla giusta misura i noli oltremodo elevati delle ferrovie austriache. (*G. Uff. di V.*)

Il rendiconto finale della Banca nazionale austriaca per l'anno 1865 pubblicato nella *Wiener Zeitung* dell'8 corr., prova anzitutto indubitabilmente, come fa rilevare la *G. Corr*, con quale serietà e con quanta coscienza il Governo imperiale si sforzò di adempiere nel modo più puntuale a tutti gli obblighi importanti, che gli erano imposti nello scorso anno dall'atto della Banca, di osservare e mantener fermi in generale con ogni sagrifizio tutti i singoli punti dell'atto della Banca.

D'altro lato, quel rendiconto dimostra, anche da parte della Banca nazionale, eguale coscienziosità nell'adempimento degli obblighi, ad essa imposti dall'atto della Banca.

Egli è perciò fuor di dubbio che, collo stesso puntuale mantenimento dell'atto della Banca, che è e rimane scopo irremovibile dell'Amministrazione dello Stato anche per l'anno testè incominciato, la Banca nazionale sarà in grado di riprendere pel termine fissato i suoi pagamenti in argento in ogni senso. Così, col ripristinamento della valuta, anche i grandi sagrifizii, che furono imposti allo Stato, mediante l'atto della Banca, troveranno esuberante compenso.

Il rendiconto finale della Banca nazionale serve inoltre come irrefragabile testimonianza delle solide basi e della stabilità di questo Istituto pecuniario della Monarchia, e dimostra nello stesso tempo col bilancio, scrupolosamente esaminato dagli organi competenti, e colle vistose detrazioni negli effetti, che trovansi in possesso della Banca al corso di piazza, la solidità dell'azienda interna della Banca nazionale austriaca.

Non si può lasciare inoltre di far menzione del risultato dell'amministrazione degli affari dello scorso anno nel pareggio; il che dimostra quanto vantaggiosa e benefica sia pel mondo commerciale questa istituzione ancor nuova per l'Austria, laonde non possiamo che aggiungere ancora il desiderio ch'essa venga apprezzata in tutta la sua importanza dal pubblico, che si vale di questo Istituto, e venga messa a profitto quanto è più possibile, nel suo proprio interesse.

Presburgo 11 gennaio.

Alla benedizione della salma di Dessewffy, seguita oggi alle ore 3 nella chiesa de' Francescani, assistettero, oltre i membri della famiglia, anche il Cancelliere aulico Majláth, il Tavernico di Sennyey, parecchi membri dell'Accademia, fra cui Eötvös, Pronay e Vambery, come pure tutti i capi delle Autorità e delle Associazioni, e molti impiegati militari e civili. La tumulazione seguirà questa notte. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nella corrispondenza particolare della *Gazzetta di Genova*, in data di Firenze 11 gennaio.

« L'autore dell'*Ettore Fieramosca* ha molti amici in Firenze, dove passò buona parte della sua vita. Quindi l'infausta notizia che la sua malattia lascia poca speranza di guarigione, è giunta dolorosa forse più qui, che in qualunque altra città d'Italia. Il D'Azeglio non ha che 65 anni, ma da gran tempo va soggetto a malanni ed acciacchi, ed il suo stato presente non è che l'esacerbazione d'una malattia cronica di petto.

« Voi ricordate che, per questa stessa malattia, quando in Senato si discuteva la convenzione del 15 settembre, egli fu costretto a far leggere il proprio discorso da un collega. Massimo D'Azeglio ha già compiuti alcuni volumi della sue *Memorie*, anzi se ne sperava prossima la pubblicazione, e grande era l'impazienza, con cui s'aspettava questo lavoro, che deve riuscire interessantissimo, così dal lato politico come dal letterario. Qualcuno, che ha avuta la fortuna di leggerne qualche pagina, assicura che il D'Azeglio vi si palesa profondo osservatore e conoscitore de' suoi tempi. Facciamo voti, affinchè l'illustre infermo sia in grado d'aggiungere ancora molti capitoli a queste *Memorie* della sua vita, tutta trascorsa in servizio della patria. »

Pochi giorni sono, veniva arrestato l'ex gerente del giornale l'*Unità Italiana*, Giacinto Piazzi, al quale, nei diversi processi sostenuti per reato di stampa, venne complessivamente inflitta una pena di sette anni di carcere, oltre le gravi multe. (*Pungolo.*)

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli*, del 10, dice: « Ne' Comuni della nostra Provincia si fa avvertire il più largo sviluppo nelle scuole d'ogni maniera. Così maschili come femminili, non appena vengono aperte, si trovano frequentatissime. I progressi degli allievi sorpassano ogni speranza, massime nelle scuole femminili, che sono le più frequentate. »

Nello stesso giornale si legge: « Sappiamo che alcuni nostri connazionali, che da varii anni si trovano nella qualità d'impiegati nelle Amministrazioni egiziane, sono stati d'un subito licenziati, sotto frivolissimi pretesti, da quelle Autorità, senza essere stato loro accordato verun compenso, che li ponga in grado di far fronte alle eventualità della loro trista posizione. »

Nell'*Amico del Popolo*, in data di Palermo, 6, si legge.

« Quest'oggi, nell'Ufficio del *Precursore*, è avvenuto, un fatto, che ha ragionevolmente commosso la pubblica opinione

« Per un articolo, inserito ieri nel *Precursore*, un capitano del 12.º reggimento di fanteria, che ci dicono chiamarsi signor Burroni, credette opportuno chiedere una ritrattazione, e per l'oggetto presentavasi nell'Ufficio del giornale, ove manifestava le sue pretese al direttore del medesimo, signor Giuseppe Marino.

« Ci si assicura che, in tutto il tempo in cui il Burroni si trattenne nell'Ufficio del *Precursore*, due altri ufficiali lo attendevano a piè della scala, innanzi al portone d'ingresso.

« Il Marino, alle insistenze del Burroni, rispondeva con gentilissimi modi che, per poter venire a una ritrattazione, era indispensabile che l'autore della corrispondenza, che avea dato luogo all'articolo, avesse confessato di essere stato tratto in inganno.

« Fu allora che il Burroni, veduta impossibile la ritrattazione, chiedeva al Marino una riparazione, alla quale costui rispondeva che sarebbe stato pronto ad aderire quante volte gli fosse stata chiesta cavallerescamente, tuttochè avesse avuto coscienza di non aver recato alcuna offesa a colui, che la domandava

« Dopo un'ora e più di diverbio, il capitano, quando meno il Marino se l'aspettava, ardì dargli uno schiaffo; al che il Marino, subitamente reagendo, e servendosi di un bastone, che a caso trovavasi alle mani, lo percosse alla faccia.

« Il capitano allora infuriato pose mano alla sciabola, ed il Marino, per non dargli il tempo di adoperarla, gli si lanciò incontro, e ne nacque una colluttazione, di cui non possiamo narrare i particolari, per non esserci trovati presenti al fatto, e perchè sappiamo che l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'analoga istruzione processuale. »

E in data del 7: « In continuazione a ciò che scrivemmo sul deplorabile fatto, ieri avvenuto nell'Ufficio tipografico del *Precursore*, e sulla tentata pressione e la violenza usate dal capitano di linea, signor Burroni, or dobbiamo soggiungere che, per tutta la notte e questo giorno, sono stati trattenuti in arresto il direttore del giornale e nove commessi tipografici, nel frattempo che l'Autorità giudiziaria ha investigato sui particolari del fatto, e sulla natura delle ferite, che dopo la colluttazione si trovarono sulla persona del capitano. Però questa sera è stato lasciato libero il direttore del giornale ed un commesso tipografico, ch'era stato già interrogato. Domani saran rilasciati gli altri commessi tipografici. Si crede che il capitano, dall'Ospitale militare, ov'è adesso, sarà consegnato in castello.

« A noi non conviene, pel momento, aggiunger altro; dobbiam dire però, che il paese ha messo quasi un personale interesse in questo affare, e che i risultati sinora ottenuti sono stati appresi con generale sodisfazione. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 6 gennaio, all'*Osservatore Triestino*:

« Tanto a motivo delle feste, quanto del prossimo fine della sessione della Camera, la politica riposa. Per tutta questa decorsa settimana la Camera si occupò del *budget* per l'anno 1866: negli altri Ministeri non furono fatti rilevanti cangiamenti, se si eccettui l'istituzione di alcuni Ginnasii e Scuole greche nelle Isole Ionie; ma nel Ministero della guerra i cangiamenti presero dimensioni più grandi. Così, p. e., fu ristretto il numero degli allievi della Scuola militare del Pireo; furono dimessi circa 130 sottuffiziali soprannumerarii, la leva fu ristretta a soli duemila uomini, ecc. ecc. Nel solo Ministero della guerra, fu fatto un risparmio di circa due milioni di dramme; con tutto ciò le spese ammontano a più di 26 milioni.

« In questi ultimi giorni, ebbero luogo in Atene alcuni fallimenti, che destarono molta sensazione, poichè trattasi di negozianti, che godevano buon nome da molti anni. Vi diede cagione, da un lato il ristagno del commercio, e dall'altro la Banca nazionale, la quale già da due mesi, essendo troppo esposta, ritirò una parte del credito aperto ad alcuni negozianti.

« Le misure contumaciali furono levate in tutto il Regno; non rimane che una contumacia d'osservazione di soli 5 giorni per le provenienze dall'Italia.

« Ier l'altro di sera, un giovane sartore, che aveva relazioni con una ragazza, fu ucciso dal padre e dal fratello della sedotta giovane; i colpevoli furono arrestati la notte stessa.

« Anche in Atene si è formata ultimamente una Società detta degli *Amici del popolo*, la quale avrà per iscopo l'istruzione delle classi inferiori e l'educazione morale dei lavoranti ed artieri. L'idea appartiene ad alcuni dei cospicui nostri concittadini, i quali si assumeranno pure le lezioni. »

La *Russ. Corresp.* reca la seguente ufficiosa esposizione delle condizioni della Grecia.

« Gli avvenimenti, che seguono in Grecia da 30 anni, non sono tali da sodisfare i suoi amici, e fra questi è la Russia, la quale, oltre all'avere cooperato alla liberazione della Grecia, le diede sempre le prove più chiare della sua simpatia.

« La Grecia, dopo avere ricuperata la sua indipendenza, non fu in istato di assicurare la durata delle sue istituzioni. Il primo suo Sovrano fu esautorato dai suoi sudditi, e il Principe, che gli succedette, si trovò ben presto in faccia alle stesse difficoltà, con cui ebbe a lottare il suo predecessore.

« Anarchia nell'amministrazione, e continue sommosse nell'esercito, spesso al solo scopo di cambiare gl'impiegati, e da per tutto disordine: ecco il deplorabile spettacolo, che offre la Grecia agli amici delle sue sorti, ed esso presenta un pericolo; che si deve impedire. Noi abbiamo quindi udito con piacere la notizia della *Köln. Zeit.*, che le Potenze occidentali si sieno accordate nell'interesse della riorganizzazione politica e sociale di quell'infelice paese. Nella cooperazione unita delle grandi Potenze deve aver mano anche il nostro Governo.

« Per quanto modesta parte possa spettare alla Russia, a cagione della propria riorganizzazione, essa non può tacere, pel suo amore per la prosperità della Grecia. E siccome non viviamo più in tempi, in cui questa non possa essere che uno stromento politico in mano di questa o di quella Potenza, così l'intervenzione disinteressata non può avere di mira che gl'interessi della Grecia.

« La Russia, dal canto suo, non cerca nessun aumento d'influenza, e non ha se non il desiderio di vedere ristabilito l'ordine e rafforzate le istituzioni, e l'interesse di contribuire al riordinamento d'una nazione, a cui è congiunta col nodo d'una religione comune. »

INGHILTERRA. (*)

Da qualche giorno parlavasi a Londra del prossimo ingresso al Ministero del sig. Stansfeld, celebre per la sua difesa di Mazzini.

Leggiamo ora nell'*International* che i negoziati in proposito furono rotti ad un tratto. Il sig. Stansfeld doveva riprendere il suo antico posto di lord dell'Ammiragliato, anzi erasi detto essergli riservato un posto più alto nel Ministero.

Corre voce che il conte Russell avrebbe abbandonato le trattative con lui, dietro le osservazioni di lord Clarendon, il quale si sarebbe opposto ad una nomina, che avrebbe potuto esser mal vista in Francia. (*Lomb.*)

Sotto il titolo di *Fustigazione delle donne alla Giammaica*, il *Daily News* pubblica una lettera del sig. M. Pringle, antico magistrato alla Giammaica, la quale mostra tutto quanto ha di ributtante la pena delle sferzate applicata alle donne, come fu alla Giammaica.

Non solo lo strumento di tortura, che gl'Inglesi chiamato *cat-a-nine-tails*, o gatto a nove code, è atroce, ma v'ha di più.

« Gli uomini (dice Pringle) sono percossi sul dorso e sulle spalle. Per le donne, è altra cosa: esse sono affatto nude, e i colpi di sferza cadono sulla parte inferiore del torso. Così, oltre a soffrire fisicamente, la donna è anche oltraggiosamente esposta in pubblico, in uno stato di completa nudità. È cosa a cui una donna non può pensare senz'arrossire, ma giova, nell'interesse della giustizia e per l'onore dell'umanità oltraggiata, che tali obbrobrii sien conosciuti in Inghilterra

« Il brigadiere generale Nelson (dice il sig. Pringle, conchiudendo) è ora in Inghilterra. Egli, che ordinò le fustigazioni, mi contradica se asserisco il falso. »

SPAGNA

Leggesi nella *Correspondencia* di Madrid, 8 corrente:

« La Commissione del Senato, nominata per offrire alla Regina una nuova assicurazione della sua devozione al trono ed alla dinastia nelle attuali circostanze, si è presentata ieri sera a S. M.

« Il duca della Torre, presidente del Senato e della Commissione, diresse a S. M. le parole seguenti

« « Signora, nel momento in cui le Cortes del Regno, or ora aperte, si preparavano a rispondere all'augusta parola di V. M. incominciando il loro cômpito legislativo, una insensata sedizione osò turbare l'ordine ed attentare alle basi fondamentali della società.

« « La sorpresa e il dolore, che questi deplorabili avvenimenti produssero nel Senato, sentimenti divisi in questo momento dalla nazione, sinceramente devota a V. M. ed alla sua dinastia, hanno inspirato ai membri dell'alta Camera l'unanime desiderio di unirsi intorno al trono di V. M. per rinnovarle l'assicurazione del loro inalterabile affetto e della loro lealtà.

« « Comprendendo i sacri doveri, impostigli

(*) Ripetiamo questi due articoli, che abbiamo dovuto levare nella seconda edizione d'ieri, per far luogo ai dispacci.

dall'alta sua missione politica, ed obbedendo al profondo affetto non meno che al rispetto per la propria Sovrana, il Senato, benchè persuaso che il Governo saprà conservare intatti il trono di V. M. e la Costituzione, si affretta nondimeno ad offrire alla M. V. tutta la cooperazione e l'appoggio necessario per ottenere il pronto e fermo ristabilimento della pubblica quiete e per mantenere le grandi istituzioni del paese.

« « Tali sono, o Signora, i sentimenti del Senato; e noi preghiamo V. M. di accettarne l'assicurazione colla usata sua benevolenza. » »

« S. M. si è degnata rispondere alla Commissione ne' termini più sentiti ed affettuosi, esprimendo al Senato il grande pregio, in cui ella tiene la devozione di esso. »

Leggesi nello stesso giornale: « Ci scrivono da Lisbona che gli avvenimenti di Spagna, i quali hanno realizzato i timori, espressi nel maggio scorso dai giornali di quella città, vi produssero una grave sensazione. I ministri tennero una conferenza col rappresentante spagnuolo, e ne approfittarono per dargli tutte le possibili assicurazioni del vivo desiderio, che anima il Re di Portogallo ed il suo Governo di mantenere le più leali relazioni colla Spagna.

« Da Santarem e da parecchi altri punti, si fecero partire truppe per guardare la frontiera, e la nostra Legazione è in continua comunicazione telegrafica colle Autorità di Badajoz, di Galizia e della Vecchia Castiglia. »

Scrivono da Madrid, in data del 9, alla *Patrie*:

« Il maresciallo O' Donnell, che aveva annunciato alla Camera, che il moto era di una estrema gravità, perchè aveva ramificazioni in tutto il Regno, non tardò a veder avverarsi le sue informazioni.

« Il maresciallo radunò, l'8, nel suo palazzo, gli altri ministri suoi colleghi, tutti i generali devoti alla sua politica, ed i principali membri dell'Unione liberale, che occupano alte funzioni nello Stato, comunicò loro gli ultimi dispacci, che aveva ricevuto da Barcellona, da Saragozza, da Toledo e dagli altri punti invasi dall'insurrezione; fece loro comprendere che il trionfo de'progressisti sarebbe la perdita di tutti, e quella del paese, e che bisognava spiegare tanta attività, quanto coraggio ed unione, per conseguire il trionfo.

« Questa comunicazione venne accolta con entusiasmo, e benissimo sentita dai presenti.

« Fu deciso che tutt'i generali prenderebbero dei comandi, e partirebbero per tutte le Provincie insorte. Il generale Serrano, da non confondersi col maresciallo di questo nome, s'è posto in via alcune ore dopo, con un corpo considerevole, ch'egli conduce per rinforzare la colonna di Zabala. Per agevolare la marcia delle truppe, cinquecento vagoni della linea del Mediterraneo furono posti a disposizione del Governo.

« Il maresciallo O'Donnell ha preso le misure necessarie per mantenere la tranquillità della capitale. Ha ordinato lo scioglimento dei Comitati dell'opposizione, e di tutte le riunioni politiche. Egli sa doversi ad ogni costo impedire che Madrid si sollevi, e generalmente si crede che a ciò riuscirà.

« Il maresciallo andò in seguito a Corte, accompagnato dal signor Posada-Herrera, ministro dell'interno. Fu ricevuto dalla Regina. L'ha trovata molto calma. S. M. approvò le misure prese. Ella esitò, per un sentimento naturalissimo, a firmare il decreto, che spoglia il generale Prim de' suoi titoli, onori e dignità. Il maresciallo insistette, perchè sapeva che, qualche tempo prima dell'apertura delle Camere, persone del corteggio di S. M. le avevano consigliato di chiamare agli affari i progressisti dinastici. Pare che la Regina abbia ceduto, ed abbia firmato quel decreto.

« Nelle prime ore di sera, il maresciallo visitò di nuovo le caserme, accompagnato dal Re e dal Principe delle Asturie in uniforme. Questa visita produsse buon effetto.

« Girano molte versioni a proposito dei progetti di Prim. Ecco, a questo proposito, ciò che risulta dalle risposte delle persone arrestate ed interrogate separatamente.

« I progressisti si dividono in quattro gruppi principali.

« Quelli che sono dinastici, per essi, Prim ha l'intenzione di surrogare, come primo ministro onnipotente, il maresciallo O' Donnell, e di circondare la Monarchia attuale d'istituzioni più democratiche che sia possibile.

Quelli che domandano l'abdicazione della Regina, con una Reggenza: per essi, Prim vuol essere reggente per tutta la minorità del Principe delle Asturie.

« Quelli che desiderano l'unione iberica: per essi, Prim vuol esser dittatore per effettuare un tale disegno.

« Finalmente i progressisti repubblicani: per questi ultimi, Prim vuole rappresentare una parte qualunque, bastandogli di essere in prima linea.

« Nella giornata del 9, Madrid continuò ad essere tranquilla. »

La *Gazzetta di Madrid* pubblica i seguenti telegrammi:

« Daimiel 7 gennaio (ore 11 50 m. matt.)

Il capitano generale Concha a S. Ecc. il ministro della guerra.

« Mezz'ora dopo la mia partenza, un pelottone di cavalleria, forte di 25 uomini, composto, a quanto pare, d'un generale e d'ufficiali, si è mostrato, mentre tutta la truppa seguiva la strada. Ho cercato di riconoscere il motivo della loro presenza in quel luogo; ma il pelottone, dopo aver sostato un mezzo quarto d'ora, si è ritirato, ripigliando la strada di Villarubria de los Ojos.

« Madridejos 7 gennaio (mezzodì e 30 minuti)

Il generale Zabala a Sua Ecc. il ministro della guerra.

« Ho finito di concentrare qui le forze del mio Comando, la cui maggior parte era ritenuta dalla difficoltà dello sbarco de' cavalli de' treni a Tembleque. In quanto a me, era arrivato sino dal mattino colle mie truppe. Parto immediatamente per Villarta, d'onde gl'insorti, dopo avervi passata la notte, si diressero oggi verso Manzanares. Affretterò la mia marcia il più che mi sarà possibile, e sarò in grado d'informare V. E. di quanto accadrà.

« Il marchese del Duero, supponendo che gl'insorti marciassero su Ciudad-Real, è partito questa mattina in quella direzione. Ma dovette stare a Daimiel, dove apprese che i ribelli erano a Villarta. Egli aspettava la conferma di questo avviso per ritornare a Manzanares. Gl'insorti segnano da per tutto il loro passaggio col saccheggio de' fondi pubblici, la distruzione delle linee telegrafiche, de' ponti e delle vie di comunicazione, e fanno tutto ciò che possono per ritardare la marcia delle truppe, che gl'inseguono.

« Villarta 7 gennaio (ore 10 sera)

Il generale Zabala a S. Ecc. il ministro della guerra.

« Sono arrivato qui colla mia divisione, che lascio riposare per alcune ore, dopo una tappa di 10 leghe, ch'essa ha fatto oggi, poi continuerò ad inseguire i ribelli, sul'a cui marcia attendo in questo punto ragguagli più certi. Ieri, verso mezzanotte, essi hanno lasciato questa città coll'intenzione apparente di giungere a Manzanares. Ma hanno preso in seguito la strada di Daimiel, e credo che abbiano cercato accostarsi ai monti.

« Le truppe continuano a mostrare lo spirito migliore, e sembrano risolutissime a fare tutti gli sforzi, che chiederò loro domani, se riesco a raggiungere i ribelli con una marcia forzata. Informerò V. E. dell'accaduto. »

Leggiamo nell'*Irurac-Bat* di Bilbao, del 3 corrente: « Scrivono da Madrid che Prim, in nome della nazione, avrebbe distribuito de' gradi. Egli ha nominati luogotenenti generali Noz di los Barraquias, Milans del Bosch ed altri. Prim ha passato la notte a Tarancon, alloggiando nel palazzo del duca di Rianzares. Si dirige verso Sacedon. È accompagnato da Carlos Rubio, redattore dell'*Iberia*. »

La *Patrie* riceve da Barcellona i seguenti dispacci privati:

« Il 2 ed il 3 circolavano in città proclami litografati. Essi annunciavano un movimento, alla cui testa doveva trovarsi un importante personaggio, che non nominavasi. Quei proclami, distribuiti anche in altri luoghi, non produssero, alle prime, alcun effetto.

« Il 4, s'è sparsa in città la voce ch'era scoppiata una rivoluzione nelle Provincie del centro, ch'essa era comandata da Prim, e che quel generale marciava sulla Catalogna. Questa voce produsse una viva animazione; il capitano generale consegnò le truppe.

« La mattina del 5, l'animazione aumentò; nondimeno il capitano generale, avendo ricevuto nella mattina un dispaccio del comandante militare di Tarragona, ha creduto potergli inviare rinforzi, che partirono sopra un trasporto a vapore ancorato in rada.

« Il 6 ed il 7, assembramenti, da cui partivano grida minacciose, ebbero luogo sulla Ramla; ma le truppe di Polizia bastarono a disperderli. La tranquillità pubblica non è più stata turbata. Nella sera, due fregate sono giunte da Cartagena, con rinforzi a bordo.

« L'8 di mattina, regnava ancora in città, un grande fermento; ma il capitano generale aveva preso le sue disposizioni, raddoppiati i posti, radunate grandi provvigioni nella cittadella, e fortemente occupati tutti i punti strategici della piazza.

« Dispacci da Girona da Lerida e da Tarragona, della stessa data, annunciano che in quelle tre città, le più importanti della Catalogna dopo Barcellona, l'ordine non era stato turbato.

« L'Aragona è tranquilla. A Saragozza soltanto regna grande fermento; ma il Governo, che si aspettava l'insurrezione, vi aveva da un mese concentrato truppa ed artiglieria.

« Il Gabinetto O'Donnell ha preso tutte le misure necessarie per mantenere l'ordine in Catalogna ed in Aragona. I fatti possono mutarsi; ma finora egli è padrone della situazione. »

Dei varii dispacci officiali, dati dai giornali spagnuoli, riproduciamo quelli, che aggiungono qualche cosa alle notizie già avute, e che si leggono nel *Telegrafo* di Barcellona, dell'8:

Capitaneria generale della Catalogna.

« Il ministro della guerra ai generali di distretto ed al comandante generale di Tarragona.

« Gl'insorti con Prim continuano, questa mattina, la loro marcia a Villarubia de los Ojos, ed il capitano generale Concha, colla sua colonna, era a Daimiel.

« Il generale Zabala era arrivato a Madridejos, ad un'ora dopo mezzogiorno, e, secondo tutte le probabilità, gl'insorti prendevano la via dei monti di Toledo o la strada dell'Estremadura, per guadagnare la frontiera. Le disposizioni erano prese per tagliare ad essi la ritirata.

« Gl'insorti d'Avila devono essere già in Portogallo.

« L'ordine è perfetto da per tutto, senza alcun sintomo d'alterazione.

« Ricevuto alle ore 8 e mezzo.

« *Il brigadiere capo di stato maggiore,*
« MIGUEL DE LA PUENTE. »

Bollettino uffiziale straordinario della Provincia di Barcellona.

« Secondo i dispacci ricevuti questa sera a 9 ore, gl'insorti d'Avila, che, dopo essere stati respinti a Zamora, fuggirono verso il confine e sono entrati in Portogallo, deposero le armi.

« Ordine perfetto da per tutto.

« Barcellona, 7 gennaio 1866.

« *Il governatore,*
« ANTONIO HURTADO. »

Governo della Provincia di Barcellona.

« Tranquillità completa. I due battaglioni del reggimento Leon arrivano; uno di essi resta qui; l'altro va a Reus.

« Questi documenti sono il riassunto dei dispacci, mandati da Concha e Zabala al ministro della guerra. Un dispaccio poi di Concha, dato il 6 gennaio da Manzanares, narra il seguente episodio: « Questa sera, alle ore 8, il luogotenente della guardia civica, Ignacio de Rios, che io aveva inviato in esplorazione con quattro cavalieri nella direzione di Venta de Quesada, incontrò, prima di giungervi, un nucleo d'uomini a cavallo. Gli ha caricati, e riuscì a farne prigioniero uno. Il prigioniero era armato d'un *revolver*, e disse essere originario di Madrid. Non si potè saper altro da lui. » Dopo quel fatto, pare che gl'insorti non abbiano proceduto verso Manzanares, dove Concha gli attendeva, ma abbiano preso la via di Daimiel, dove infatti sono giunti. »

Leggiamo nel *Diario* di Barcellona, del 9 corr.: « Ieri, prima delle ore 9 di sera, cominciarono a formarsi assembramenti nella via Fernando e sulla Piazza della Costituzione. Si notò che, tra quei capannelli, v'erano molti individui, che parevano estranei alla città. L'attitudine dei capannelli era più allarmante dei giorni antecedenti. Un'ora dopo, la truppa di marina fece sgombrare la piazza. I municipali e le guardie di sicurezza vegliavano perchè nessuno si fermasse sulla piazza, il cui passaggio però non era proibito. Parecchi attruppamenti percorrevano la Ramla, vociferando. Alle ore 8 e $^1/_2$ circolavano da quelle parti pattuglie di soldati di marina e della guardia civica. Verso le 8 e $^3/_4$ gli attruppamenti crebbero nella Ramla, le grida ed i fischi furono più frequenti e più clamorosi. La truppa di marina volle porre la mano sopra alcuni ammutinati. V'ebbero qui corse e cariche; finalmente, s'udì una fucilata, che produsse qualche sventura. Ignoriamo se si sarebbe potuto evitarla. Ad ogni modo, deploriamo che, dopo tanti anni di tranquillità, Barcellona abbia dovuto pagare ancora un tributo alle nostre civili discordie. »

La *Patrie* aggiunge questi ragguagli, in data di Barcellona, 10 corr.:

« Le truppe di Polizia, che mantennero l'ordine il 7 e l'8, non bastarono più il giorno dopo. Il capitano generale s'è posto alla testa della guarnigione, il 9, per dissipare gli attruppamenti; essendo state scagliate pietre ai soldati, egli fece fare le tre intimazioni legali; il disordine continuando, comandò il fuoco.

« La sera fu tranquilla. Le truppe passarono la notte sulla Piazza della Costituzione, e sulla piazza Sant'Anna.

« I rinforzi, giunti per mare da Cartagena, sono accampati provvisoriamente al palazzo dell'Audienza, al palazzo della Dogana, al convento della Misericordia ed al forte del Mont-Jouy. Quest'ultimo punto, che domina la piazza, è pieno d'armi e di approvigionamenti.

« Il 10 mattina, Barcellona era tranquilla.

« Da parecchie città della Catalogna erano giunte notizie tranquillanti. A parecchie erano giunti, sino dal 5, i chiesti rinforzi. »

I giornali spagnuoli recano il seguente proclama:

Governo della Provincia di Barcellona.

« Barcellonesi! Gli avvenimenti d'ieri sera giustificarono il mio ultimo appello alla vostra saggezza. Non è il momento di giudicare della causa prima delle sciagure che sono avvenute, giacchè i Tribunali competenti sono incaricati della cognizione dei fatti. Ma, quantunque i miei precedenti avvisi avessero dovuto bastare per impedirle, ordino quanto segue:

« Articolo unico. È e resta proibito ogni attruppamento d'oltre cinque persone, come ogni specie di manifestazioni tendenti a turbare l'ordine pubblico. I delinquenti saranno tradotti ai Tribunali.

« Barcellona, 8 gennaio 1866.

« *Il governatore*, A. HURTADO. »

Il *Telegrafo* di Barcellona pubblica i seguenti documenti:

CAPITANERIA GENERALE DI CATALOGNA.

Il ministro della guerra ai capitani generali di Distretto e comandanti generali di Ceuta e Tarragona.

« . . . . Lo spirito pubblico è eccellente, e le truppe, giusta i rapporti dei capitani generali, sono sempre più decise a mantener l'ordine. Gl'insorti, con Prim, sono nella direzione dei monti di Toledo, e le divisioni dei generali Zabala e Echague operano contro di essi.

« *Il brigadiere di stato maggiore,*
MIGUEL DE LA PUENTE. »

« Gl'insorti con Prim si sono internati sui monti di Toledo, ove positivamente si scioglieranno. Qui si sono presentati al Comando di una colonna di carabinieri, che agiva alla frontiera, 40 degl'insorti d'Avila. Furono presi loro 21 fucile ed una tromba. L'ordine è da per tutto perfetto. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 11 gennaio.*

La *Gazzetta Crociata* scrive non esservi solidi motivi per una durevole alleanza tra Austria e Francia. Di sicura durata può essere solo l'alleanza dell'Austria colla Prussia. La *Corrispondenza Zeidler* dice: « Un'ingerenza delle Potenze occidentali negli affari dei Ducati condurrebbe solo ad un terribile intermezzo diplomatico. » *(Diav.)*

Diciassette deputati della Provincia di Prussia, accusati di offesa ai ministri, mediante un foglio volante, i quali erano stati assolti in prima istanza, furono condannati a multe pecuniarie dal Tribunale d'appello di Königsberg. — La *Bankzeitung* dice che le Potenze occidentali stanno trattando sulla questione dei Ducati, dietro iniziativa della Francia. — La *Kreuzzeitung* dice che l'Austria non pensa punto alla convocazione degli Stati provinciali dell'Holstein. *(FF. di V.)*

DUCATO DI HOLSTEIN. — *Kiel 11 gennaio.*

Pel 1.° d'aprile, la scuola dei cadetti e degli ufficiali di marina, esistente a Berlino verrà trasferita a Kiel. *(FF. di V.)*

AMERICA

Il *Daily Telegraph*, del 8, pubblica il seguente carteggio tra i comandanti rispettivi delle rive americane e delle rive messicane del Rio Grande:

Il generale Mejia al generale Weitzel.

ESERCITO IMPERIALE MESSICANO.

« Matamoros 1.° dicembre 1865.

« Generale,

« In risposta alla vostra lettera del 24 ottobre, vi dirò che ho preso le necessarie informazioni relativamente alla detenzione degl'individui, di cui voi domandate la liberazione. In nessun edificio, che serva di carcere nella città di Matamoros, si ponno trovare i nominati James MacElrath, Bartley, Quinn e James Smith.

« Ma sono detenuti sotto la giurisdizione della Corte marziale, Riccardo Crawfort o Cronfort, Carter Smith e Giuseppe King, soldati americani, che disertarono, il 16 settembre scorso, dall'esercito che voi comandate, e furono fatti prigionieri nei dintorni di Matamoros, il giorno 17 settembre, in una scaramuccia, ch'ebbe luogo tra pochi miei soldati ed una banda di Cortinas. M'è dunque impossibile porli in libertà. È vero che alcuni uomini di colore, d'origine americana, furono impiegati in lavori pubblici od in fortificazioni; ma questo lavoro venne loro dato volontariamente; e si pagarono loro 5 dollari al giorno. Vedete dunque che non si violarono nè le leggi, nè i trattati.

« È certo altresì che, durante le operazioni in questa città, parecchi negri e soldati degli Stati Uniti vennero arrestati; ma furono tosto rilasciati liberi. Tuttavia, la presenza d'individui di questa specie nelle linee nemiche, i proietti di fabbrica americana, che furono lasciati in Matamoros, ed il passaggio dell'artiglieria d'Escobedo, che va e viene, al Texas, indistintamente su trasporti degli Stati Uniti, giustifica, agli occhi del mio Governo, quelle misure di precauzione e di sicurezza.

« Ricevete, generale, ecc.

« TOMMASO MEJIA, *generale comandante.* »

Il generale Weitzel al generale Mejia.

QUARTIER GENERALE. DISTRETTO DI RIO GRANDE.

« Brownsville 27 novembre 1864.

« Generale,

« Conformemente alle istruzioni, che ho ricevuto dal maggior generale P.-H. Sheridan, comandante militare del Golfo, e che m'ha trasmesse il maggior generale H. G. Wright, che comanda il Dipartimento del Texas, vi faccio sapere colla presente che, se si tollera nelle vostre linee alcuno di quegli atti di violenza contro cittadini americani, di cui mi sono doluto nella mia lettera, direttavi il 24 ottobre scorso, non si accetterà nessuna scusa di simile condotta.

« Non vi si permetterà di commettere contro gli Stati Uniti atti, che non sono punto accidentali, ed il mio Governo non accetterà le vostre accuse personali per giustificare la vostra mala fede. Ho, inoltre, l'ordine di dirvi che d'ora innanzi, quando le guarnigioni, che sono sotto il vostro comando, saranno in istato d'assedio, non si lascerà mandar loro, da questa, alcuna sorta di munizioni, attesochè il generale Sheridan è d'avviso che sarebbe quasi un violare la neutralità contro l'Autorità legittima al Messico l'inviare della polvere a quelle guarnigioni. Ho, inoltre, l'ordine d'intercettare ogni rapporto con qualsiasi guarnigione durante l'assedio, tranne ciò che sarà imposto dall'umanità.

« Sono, ecc.

« G. WEITZEL,
« *maggior comandante.* »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 gennaio.

SOMMARIO. — 1. I dispacci del Governo spagnuolo intorno all'insurrezione poco creduti, e perchè. — 2. Ultime notizie dell'insurrezione spagnuola. — 3. Risposte della Regina Isabella II agl'indirizzi del Senato e del Congresso. — 4. Proclama del generale Prim agli Spagnuoli, e del Comitato centrale progressista ai soldati. — 5. Del canale tra i mari Baltico e del Nord. — 6. Scissura della Chiesa protestante di Parigi. — 7. Della coltura de' cereali in Francia e della necessità d'un'inchiesta.

1. Le notizie telegrafiche della insurrezione spagnuola sono, generalmente parlando, accolte con diffidenza, e lo sono tanto più da coloro, che ricordano gli avvenimenti del 1854, epoca nella quale le notizie telegrafiche, rivedute dal Gabinetto, riuscirono in piena contraddizione co' fatti. I giornali inglesi hanno istituito un servizio di informazioni per Barcellona, Valenza, Cadice e Lisbona, mediante il quale, sperano di conoscere e di pubblicare il vero stato delle cose in Ispagna; ma anche in questo modo i dispacci non potranno sottrarsi alla revisione de' capitani generali. Queste disposizioni a non prestar fede ai dispacci ufficiali del Governo di Spagna, sono l'effetto di tre cause: la prevenzione contro la lealtà de' Governi in generale; il segreto desiderio che la rivoluzione trionfi in Ispagna, per poterla più facilmente far trionfare nel resto d'Europa; l'esempio avuto nel 1854, quando il maresciallo O' Donnell si diceva sbaragliato e distrutto, e un bel giorno, invece, egli comparve a Madrid, presidente del Consiglio de' ministri della Regina. Tutte queste cause sono poco onorevoli e poco efficaci. Non basta il dire che al Governo di Spagna importa di far credere ai popoli che l'insurrezione è impotente, per persuaderci che il Governo di Spagna alteri la verità ne' suoi dispacci. Appunto perchè erano insignificanti i primi dispacci, noi li credevamo tanto più sinceri. Del resto, il dire che nel 1854 i fatti non furono conformi alle ultime notizie, propagate dall'Autorità, non basta a farci credere che ora avvenga lo stesso. D'altra parte, nel 1854, O' Donnell era a capo dell'insurrezione; ora O' Donnell la combatte, e coloro, che hanno saputo far trionfare una volta l'insurrezione, debbono anche conoscere l'arte di reprimerla. Perciò appunto ci sembra probabile che O' Donnell debba essere più degli altri in grado di soffocare l'insurrezione. Quanto poi al non credere a priori che l'insurrezione possa essere repressa per desiderio che la rivoluzione trionfi, è un partito che lasciamo a chi lo vuole, ma ci pare indegno degli uomini d'ordine.

2. Sembra fuori di dubbio che Prim continui ad avanzarsi verso la frontiera del Portogallo, e che la sua carrozza sia caduta in potere delle truppe reali, ed è certo che il Governo di Madrid si è dichiarato sicuro di poter mantenere la propria autorità. La fuga degl'insorti verso il Portogallo è molto rapida, se è vero ch'essi abbiano percorso 30 miglia di strada in un giorno solo, avendo abbandonata la strada maestra, ed essendosi gittati a'sentieri delle montagne, pe' quali i cavalli non possono passare che uno alla volta. Uno dei cinque uffiziali, che li comandano, si è presentato al generale Zabala, ed ogni giorno si raccolgono soldati sbandati. I dispacci affermano che Prim accenna a Talavera della Reina per attraversare l'Estremadura e passare in Portogallo, ma che il suo passaggio sarà assai difficile, essendo tutti i ponti e le chiatte del Tago e del Guadiana in potere delle forze del Governo. Dobbiamo per altro avvertire che, ne' più recenti dispacci, v'ha qualche contraddizione intorno alle condizioni di Prim, alcuni dicendolo ad Arzobispo, altri a Talavera della Reina, ma tutti per altro affermandolo in fuga verso il Portogallo. Secondo alcune corrispondenze di Madrid, lo scopo dei progressisti era di ricondurre la Spagna alle condizioni del 18 luglio 1856. Il movimento insurrezionale doveva essere grande, ma moltissimi sono venuti meno al giuramento, e il generale Prim ha detto che perciò la campagna sarebbe dura; e noi lo crediamo, perchè le popolazioni non partecipano punto nè poco alla insurrezione.

3. La Regina Isabella II ha risposto all'indirizzo del Senato, che nulla era più lontano dal suo pensiero, quando inaugurava, pochi dì sono, i lavori legislativi del Senato, dall'idea che quei lavori sarebbero interrotti dai dolorosi avvenimenti che hanno riunito ora il Senato intorno a lei ed al suo trono, per offerirle il suo leale e sincero appoggio; aggiunse poi essere un fatto deplorabile che un generale ed alcuni uffiziali sonsi dichiarati in aperta ribellione, abusando dell'obbedienza dei loro soldati, e violando il giuramento e le leggi, nell'intento di rinnovare gli orrori della guerra civile. Per buona ventura, non dover prevalere le loro tristi tendenze, e la Regina fare assegnamento perciò sulla energia ed attività del Governo, sulla fedeltà dell'esercito, che laverà la macchia, di che alcuni uomini hanno contaminato le sue gloriose bandiere, sulla saviezza della nazione, e sulla sua affezione alla sua persona ed alle istituzioni, e soprattutto sul soccorso morale, che le offre il Senato, a cui rende le più vive grazie. — All'indirizzo poi della Camera dei deputati o del Congresso, la Regina rispose, che il dolore, che le cagiona l'aperta sollevazione di pochi soldati contro la sua autorità, è temperato dalla grande consolazione di vedere i rappresentanti della nazione stringersi intorno al trono per offerirle sostegno e rinnovarle l'assicurazione della loro lealtà. L'amore al suo popolo esserle stato dall'infanzia il più valido scudo; aver ella diviso con esso le sue gioie, e mettere in lui ogni sua speranza. Per quanto la presente sedizione sia colpevole ed insensata, se anche divenisse pericolosa, essere convinta che il patriottismo della nazione basterebbe a salvare il trono e le istituzioni del Regno. « Siate, o signori, conchiuse la Regina, siate interpreti della mia riconoscenza, e dei voti, ch'io faccio per la nobile nazione, il cui avvenire è identificato al mio ed a quello de' miei figliuoli. »

4. Di queste parole della Regina è bene porre a fronte quelle del gen. Prim agli Spagnuoli, e quelle del Comitato centrale progressista ai soldati. Il gen. Prim fa il panegirico di sè stesso e della sua fazione, promette ricompense a chi seguirà le sue parti, e dà ad intendere ai *cittadini onesti*, che se lo aiutano a menare a buon fine la rivoluzione politica, esso renderà impossibile la spaventosa rivoluzione sociale, che li minaccia. Il gen. Prim crede adunque di poter far credere ch'egli fa una rivoluzione per prevenirne un'altra. Del resto, egli non fa parola nè della Regina, nè della sua dinastia, ma col suo silenzio mostra di voler cacciare anche questo ramo borbonico dalla Spagna. Le parole poi del Comitato centrale progressista cominciano a dire che le popolazioni della Catalogna e dell'Aragona sono insorte in massa, ciò che ci sembra essere una menzogna. Esordisce adunque il Comitato con una bugia, e finisce col promettere ai soldati un congedo assoluto, e ai capi ed ufficiali la mercede del tradimento!! Da questi documenti, che oggi pubblichiamo nella *Gazzetta*, si possono facilmente accorgere i lettori spassionati, che la grande rivoluzione progressista può avere uno scopo latente, ma che il suo scopo palese è quello di mettere Prim al posto di O' Donnell.

5. È già noto ai nostri lettori che la Prussia vorrebbe aprire un canale navigabile tra il Baltico e il mare del Nord a traverso l'Holstein, e che a tal fine ha mandato sui luoghi ingegneri per compilarne il progetto. Da parte sua, l'Inghilterra ha giudicato che l'esecuzione di quest'opera, dovendo cangiare totalmente le condizioni delle Potenze marittime nel Baltico, non avrebbe dovuto essere intrapresa, che dopo essere stata discussa ed approvata in una conferenza delle grandi Potenze, alla quale fossero chiamati i rappresentanti della Danimarca e della Svezia. Siccome poi la Prussia non ignora che la Francia e la Russia sono d'accordo in questo punto coll'Inghilterra, così il sig. di Bismarck ha fatto sospendere i lavori preparatorii, e gl'ingegneri, che li dirigevano, sono tornati a Berlino. Notizie più recenti fanno presentire che quei lavori saranno ripresi, perchè la Prussia li considera di somma importanza politica e commerciale per la Germania.

6. La Chiesa protestante di Parigi è in preda alle agitazioni dei partiti, che la dividono. Il giorno 5 del mese corrente, il Consiglio presbiteriale ha posto in quiescenza il pastore Martino Paschoud, assegnandogli la pensione di 6000 franchi all'anno. Il pretesto è lo stato di salute, che non permette al ministro di adempiere a tutte le sue funzioni pastorali. Due anni sono, l'argomento poteva valere, ma dopo quell'epoca, in forza della non seguita rielezione del sig. Coquerel figlio, suo suffraganeo, egli rientrò in piena attività di servizio. Bisogna pertanto cercare altrove il motivo della decisione del Consiglio presbiteriale, vale a dire nelle opinioni dogmatiche del sig. Martino. Il giorno 7 gennaio, il pastore Coquerel padre ha annunziato dal pulpito singhiozzando questa decisione, facendo capire ch'egli si aspettava la stessa sorte. Queste scissure nella Chiesa protestante di Parigi, poste in rilievo dal *Journal de Genève*, provano sempre più lo stato di dissoluzione, in cui versa la famosa riforma.

7. In Francia, non cessano le sollecitudini, che inspirano le tristi condizioni dell'agricoltura, e in generale si desidera che il Governo faccia eseguire un'inchiesta in proposito, essendo urgente un provvedimento. Il grano, a coltivarlo, costa più del prezzo di vendita, e importa di saperne il perchè. Nel 1864, si attribuiva il ribasso del prezzo del grano alla copia del raccolto, ma nel 1865 il raccolto è stato mediocre, e il prezzo del grano non ha avuto incremento, e nulla fa presagire che lo avrà. Questo fatto anormale, domanda un giornale francese, procede forse dal libero scambio, e dalla soppressione della scala mobile? L'inchiesta sola potrà rispondere; ma è certo che non havvi effetto senza causa. Se il prezzo del grano continua ad essere qual è, è certo che il suolo riservato alla sua produzione andrà sempre più ristringendosi. Alcuni opinano che poco importa di tutto ciò, che oggimai le carestie sono impossibili, tanti essendo i mezzi di comunicazione terrestri, e marittimi. Se non che, in tal caso, la Francia, con un popolo di 38 milioni, dovrà per il pane dipendere dallo straniero? E nel caso d'una guerra marittima, d'una guerra colla Russia, che farebbe la Francia senza le biade d'Odessa? D'altra parte, la coltivazione del frumento non dà solo nutrimento all'uomo, ma fornisce la paglia, e questa il concime. Laonde, scemando la produzione delle biade, si scema il nutrimento all'uomo, e s'impoverisce il suolo. Il combinare i prodotti del suolo esige l'impiego di capitali, e i capitali non si trovano facilmente. È bello il dire non ci vogliono più barriere, il mondo è un campo di battaglia industriale, la vittoria sarà dei più attivi e dei più intelligenti, i pigri e gli stazionarii alla malora! Ma se i vinti sono gli agricoltori, già oppressi dalle imposte, dall'alto prezzo della mano d'opera, dall'assenza della gioventù pel servizio militare o per l'esercizio d'altre industrie più proficue, che ne avverrà? I coltivatori in Francia attribuiscono alla nuova legislazione basata sul libero scambio il basso prezzo del grano, e desiderano e invocano un'inchiesta. Il loro desiderio è ragionevole, ma non si sa ancora se sarà secondato. (Z.)

Vienna 13 gennaio

S. M. l'Imperatore ricevette ieri in udienza speciale le deputazioni morave dei Distretti di Gaya, Austerlitz, Kremsier, ecc., in numero di 30 persone circa, condotte dal parroco Weber, nella quale udienza presentarono a S. M. un indirizzo di ringraziamento per la Patente di settembre. La M. S. le ricevette in modo benigno, fece molte domande all'oratore, e le congedò, dopo un quarto d'ora d'udienza, coll'assicurarle della grazia e clemenza imperiale. *(FF. di V.)*

Secondo parecchi giornali, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice partiranno venerdì 26 corr., in treno separato di Corte, col loro seguito, alla volta di Pest. A quanto si annunzia, S. M. l'Imperatrice sarebbe accompagnata da tutte le dame di palazzo ungheresi. Le MM. LL. si tratterrebbero a Buda da 10 a 15 giorni. *(Idem.)*

La *W. Abendpost* dà la seguente notizia: « Dobbiamo partecipare con sincero dolore, che il R. inviato belgico, signor conte O' Sullivan, morì iersera alle 10, dopo lunga malattia. » Il defunto era il decano del Corpo diplomatico di Vienna. Aveva quasi 70 anni, e rappresentava qui il Governo di Bruselles fin dal 1857. *(Idem.)*

Leggesi nella *W. Abendpost* del 14 corrente « intorno alla comparsa dell'inviato russo a Roma, bar. di Meyendorff, nel gabinetto del Santo Padre il giorno del capo d'anno, che diede molto a discorrere, scrivono quanto segue al *Volksfreund*, e, a quanto esso pretende, da fonte autentica:

« « Quando l'incaricato d'affari russo presentò al Santo Padre i suoi augurii, S. S. rispose, fra altro, che gli doleva molto che l'Imperatore di Russia non permettesse al Vescovo preconizzato di Chelm di occupare la sua sede; al che il barone di Meyendorff replicò che l'Imperatore s'era ingannato sulla persona di quel Vescovo. Dopo che il Santo Padre rammentò com'egli avesse preconizzato quel Vescovo sulla raccoman-

dazione dell'Imperatore, e speriamo quindi la sua adesione, rispose ancora l'incaricato d'affari, essere facile d'ingannarsi, ed ebbe l'ardire di dire in faccia al Santo Padre: « Vostra Santità si è pure ingannata nella persona del Padre Passaglia, cui Vostra Santità accordò una cattedra, come pure nel Cardinale d'Andrea; in Polonia il tanto celebrato cattolicismo non è che un velo per la rivoluzione. » — Allora il Santo Padre si alzò e disse in tuono solenne: — « Io ho tutto il rispetto per la persona del suo Sovrano; ma non posso tollerare, che il rappresentante d'un Sovrano m'insulti nel mio proprio Gabinetto. Via! »

« « L'incaricato d'affari s'allontanò immediatamente. Il nunzio di Vienna sarebbe stato incaricato di notificare l'accaduto al gabinetto russo. » »

Il vincitore della vincita principale del *Credit*, fu il parroco di D[illegible]owitz, nel Distretto di Teschen, in Slesia. *(O. T.)*

Trieste 15 gennaio.

Quest'oggi venne presentato a S. E. il sig. Luogotenente, da parte della rispettiva Giunta, con alla testa il sig. Podestà, l'indirizzo a S. M. l'Imperatore, votato dalla Dieta provinciale di Trieste nella tornata del 4 corrente. *(O. T.)*

Sardegna.

Ieri mattina, alle ore 10, S. M. il Re riceveva in udienza solenne la deputazione belgia, incaricata di notificare l'avvenimento al trono di Leopoldo II. La deputazione venne condotta a Pitti colle carrozze di gala della real Corte. *(Nazione.)*

Elezioni politiche.

Genova: (1 coll.), Ricci Vincenzo, voti 320. — (2 coll.), Serra Cassano. — (3 coll.), Ricci Giovanni. — *Amalfi*; Della Monica. — *Ancona*; Bonomi. — *Castelnuovo di Garfagnana*; Moretti. — *Messina*; (2 coll.), Friscia. — *Parma*; (2 coll.), Sineo. — *Mistretta*; Cameratta-Scovazzo. *(FF. SS.)*

La *Gazzetta Ufficiale* ha da Torino il seguente telegramma:

« 14 gennaio.

« Il senatore d'Azeglio peggiora sempre; la debolezza è estrema; ieri fu visitato da S. A. R. il Principe di Carignano, accompagnato dall'ammiraglio Persano; non conosce più alcuno. »

Un nostro telegramma particolare, in data di Torino, ore 2.45 pom., ci annunzia che l'illustre infermo ricevette ieri l'estrema unzione.

Spagna.

Togliamo dall'*Avenir National* il seguente proclama del generale Prim:

« Spagnuoli,

« È giunto il terribile momento, in cui la rivoluzione è l'unico rifugio della nazione, il primo dovere d'ogni uomo onesto. Io mi sono messo alla testa di una forza considerevole, composta di soldati e di paesani armati, che accorsero da ogni parte, onde combattere per la libertà e per la patria.

« La mia bandiera è la bandiera del Comitato centrale progressista, e tenendola alta e ferma in mia mano, combatterò con la mia consueta energia contro questo Governo, che ci disonora all'esterno e ci manda in rovina all'interno; contro questo Governo, che fa di noi il zimbello delle nazioni straniere, conducendoci al tempo stesso alla bancarotta.

« Soldati, che avete combattuto sotto i miei ordini, voi sapete ch'io non vi ho mai abbandonato; voi sapete anche che, se mi aiutate nel mio disegno, io vi condurrò pel cammino della vittoria, e vi ricompenserò della vostra devozione.

« Cittadini onesti, aiutatemi a menare a buon fine una rivoluzione politica, la quale renderà impossibile la spaventosa rivoluzione sociale, che vi minaccia.

« Spagnuoli, Viva la libertà! Viva il programma del Comitato centrale progressista! Vivano le Cortes costituenti!

« G. Prim. »

Lo stesso giornale porta un altro proclama del Comitato centrale progressista, diretto all'armata:

« Soldati,

« Il generale Prim è alla testa dei vostri compagni d'Aranjuez, di Ocagna e di altri punti. Essi vanno a congiungersi ai liberali, che in Aragona e in Catalogna sono insorti in massa. Imitateli! Insorgete come un solo uomo; voi salverete il paese! voi salverete la libertà! Il Governo provvisorio vi promette, a datare da questo momento, un congedo assoluto (*licencia absoluta*). I capi e gli ufficiali avranno le ricompense, date sino ad ora al cortigianismo e all'adulazione.

« Viva la libertà! Viva Espartero! Viva Prim! »

Barcellona 11 gennaio.

Continua a manifestarsi un gran fermento nella popolazione, ma l'ordine non è stato più turbato. Si calcolò a circa 10,000 il numero degl'individui, che formavano gli attruppamenti del giorno 8, e che hanno provocato la truppa, la quale volle far uso delle armi.

Le persone ferite sono state trasportate all'Ospitale Luchano. Si assicura che si sono trovate su due individui feriti alcune carte, le quali stabiliscono che il movimento attuale avea numerose ramificazioni e poteva acquistare la più alta gravità. Il capitano generale ha fatto partire il 10 per Madrid uno de' suoi aiutanti di campo, per rimettere quei documenti al maresciallo O'Donnell e dargli numerose spiegazioni verbali.

Dopo la proclamazione dello stato d'assedio, gli assembramenti sono cessati e la truppa riposò nella notte del 10 all'11; però la città è stata percorsa dal corpo dei gendarmi e dal reggimento di cavalleria di Talavera.

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 gennaio.

Madrid 12. — Gl'insorti continuano a fuggire verso il Portogallo. Essi abbandonarono le strade maestre per seguire i sentieri delle montagne. Cinque dei loro ufficiali si sono resi a Zabala. — Sembra che Prim voglia attraversare l'Estremadura per giungere alle frontiere di Portogallo. La sua posizione è molto compromessa, essendo i passi della Guadiana occupati dalle forze del Governo. *(FF. SS.)*

Parigi 14 gennaio.

Si legge nel *Moniteur*:

« *Bairut* 7. — Giuseppe Karam, avendo tentato una dimostrazione contro Daud pascià, fu respinto colla forza.

« *Madrid* 13 (*sera*). — Gl'insorti trovavansi ieri ad Aldea Nueva, e cercavano di passare il Tago. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*)

« *Alessandria d'Egitto* 13. — Scerif fu nominato ministro dell'interno, dell'istruzione e presidente del Consiglio, Murad ministro dei lavori pubblici, e Nubar ministro degli affari esterni. »

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 15 gennaio (*).

(Spedito il 15, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 2 min. 45 pom.)

La *France* annunzia che fu conferita all'Arciduca Rodolfo la gran croce della Legion d'onore. — Gl'insorti spagnuoli, evitando le colonne, che gl'inseguono, giunsero il 13 ad Aldea Nueva, vicino al Tago.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 15 gennaio (*).

(Spedito il 15, ore 11 min. 25 pomerid.)
(Ricevuto il 15, ore 2 min. 55 pom.)

Baionna 14. — **Madrid** 13. — La *Correspondencia* assicura che O'Donnell diede ordine d'inseguire Prim per obbligarlo a rifuggirsi in Portogallo, senza prenderlo. Madrid è tornata tranquilla; nessuna inquietudine vi si nota da due giorni.

Parigi 15. — Il *Moniteur* dice, nel suo *Bullettino*, credersi a Madrid che fra tre giorni Prim sarà obbligato ad arrendersi od a rifuggirsi in Portogallo.

Firenze. — I giornali assicurano che il Ministero presenterà immediatamente al Parlamento disposizioni, scopo delle quali sarebbe d'introdurre risparmii nel bilancio per circa cento milioni.

(Correspondenz-Bureau.)

(*) Ripetiamo questi dispacci, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie della *Gazzetta* d'ieri.

Vienna 16 gennaio.

Spedito il 16 ore 10 min. 30 antimerid.
(Ricevuto il 16 ore 11 min. 20 pom.)

Giusta una dichiarazione, fatta ieri dal Luogotenente Chorinsky, sarebbe prossima la chiusura delle Diete di qua del Leitha. — L'Annover respinse il protocollo di riconoscimento, aggiunto al trattato del *Zollverein* coll'Italia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 16 gennaio.

(Spedito il 16, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 1 min. 55 pom.)

Firenze 15. — La *Gazzetta Uffiziale* annunzia che il Re di Prussia conferì l'Ordine dell'Aquila Nera al Re Vittorio Emanuele.

Parigi 15, di sera. — I giornali di Madrid annunziano correr voce che l'ammiraglio Pareja siasi tolto la vita. — Prim è a cento chilometri dalla frontiera del Portogallo; la guarnigione di Badajoz marcia contro di lui.

Madrid 15. — Gl'insorti continuano a ritirarsi precipitosamente verso il Portogallo; l'ordine regna da per tutto.

Londra 16. — Il *Morning Star* assicura aver Napoleone dichiarato al Gabinetto di Washington che la Francia sarebbe sempre pronta a sgombrare il Messico, qualora il Gabinetto americano riconoscesse l'Imperatore Massimiliano.

(Correspondenz-Bureau.)

Notizie meteorologiche.

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 13 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro in generale è sopra il normale, come a Hermannstadt di 9, 3mm; però a Debreczin è sotto di 3, 6mm. Nelle ultime 24 ore, si è elevato generalmente. Il termometro è in generale sopra il normale, come a Praga di 9, 0 C.° A Hermannstadt però la temperatura è sotto di 4, 8° C.° I venti predominanti sono deboli. Il cielo è coperto a Nord-Est.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 16 gennaio 1866. — Il bel tempo continua. Il vento spira da Nord e il mare è in calma. Il barometro varia di poco.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache in Adriatico.

Osservazioni del 14 e 15 gennaio 1866, ore 9 a.

Venezia 15. — Vento da maestro debole; calma di mare e cielo annuvolato in parte.

Trieste 15. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Lussinpiccolo 14 gennaio. — Tramontana debole; mare in calma e cielo sereno.

15. — Idem.

Lesina 15 gennaio. — Tramontana moderato; mare in calma e cielo sereno.

Budua 15 gennaio. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 13 gennaio	del 15 gennaio
Metalliche al 5 p. % . . .	62 85	62 70
Prestito naz. al 5 p. % .	66 75	66 65
Prestito 1860	84 25	84 10
Azioni della Banca naz.	767 —	766 —
Az. dell'Istit. di credito	153 65	152 30
cambi		
Londra	104 45	104 50
Argento	104 75	104 75
» in merci . . .	— —	— —
Zecchini imperiali . . .	5 01	4 99

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 57
Strade ferrate austriache . . .	411 —
Credito mobiliare	778 —

Borsa di Londra del 15 gennaio

Consolidato inglese.	— —

FATTI DIVERSI.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* dell'11 [illegible]:

« Una fiera burrasca, scoppiata improvvisamente nelle acque di Civitavecchia, la notte del 9 al 10 corrente, continuò, con minore violenza, per tutta la giornata d'ieri; e mentre, a seconda delle notizie finora pervenute, non avrebbesi a deplorare disgrazie nelle persone, gravi danni però sarebbero a lamentare; dappoichè un bastimento greco, carico di granaglie, sarebbe pressochè affondato; eguale disgrazia sarebbe toccata ad altro bastimento napoletano, carico di vino.

« Non poche barche pescherecce ed altre sarebbersi perdute o avrebbero incontrato forti [illegible]

« La corvetta pontificia, per urto violento ricevuto dal vapore *Aunis*, delle Messaggerie francesi, avrebbe sofferto gravi danni; e nel porto la maggior parte del parapetto di Porta Livorno sarebbe rimasto infranto.

« Si aspettano più precisi particolari intorno a questi disastri. »

La *Perseveranza* toglie dal *Giornale di Napoli*, senza citarne la data, il seguente articolo:

« L'uragano della scorsa notte produsse guasti notevoli, specialmente alla Villa Nazionale ed al Largo delle Pigne.

« Il vento, durante uno spazio di tempo abbastanza lungo, fu d'una violenza affatto insolita nei nostri climi.

« La notte scorsa, crollava in parte una casa nella via di Santa Maria della Scala. Alcuni degli abitanti rimasero sotto le rovine. Due di essi, un uomo ed una donna, tratti fuori dalle macerie gravemente feriti, furono già trasportati all'Ospitale. Lo sgombero delle rovine, e quindi la ricerca delle altre vittime, è resa quasi impossibile dallo stato, in cui è il rimanente della casa.

« Il Municipio provvede alacremente acciò si puntellino le mura tuttora in piedi; ed intanto i soldati di presidio al forte del Carmine mettono in opera ogni mezzo per salvare, se è possibile, da una certa morte due fanciulli vittime del disastro, e che si ritiene possano essere ancora vivi. »

Sotto il titolo: « Un *reclame* di nuovo genere », leggesi nel *Pungolo* di Milano:

« Si parlò spesso della impudenza dei *reclames* parigini. Eccone uno inglese che in impudenza li supera tutti.

« Sulle mura di Londra, in grossi caratteri, si legge:

Lord Palmerston.

« « Tutti sanno, o dovrebbero sapere, che la morte di questo illustre uomo di Stato fu la conseguenza di un'infreddatura presa per l'umidità ai piedi. Questa disgrazia non sarebbe avvenuta, se il nobile lord, il quale sapeva governare il mondo, avesse portato le calze idrofughe di Lacrans. » »

« Altro che le *scarpe anticholeriche*!! »

Il *Moniteur de l'Armée* così scrive: « Si parla di una nuova carabina inventata agli Stati Uniti, che si carica dalla culatta, contiene 15 cartucce, tira a 3000 piedi e può sparare 30 colpi al minuto! I generali americani attribuirebbero, dicesi, in parte i successi di Sherman, nella sua splendida campagna di Georgia, al fatto che parecchi dei suoi reggimenti erano armati di tale carabina. Il 66.° linese, spiegato in catena, avrebbe arrestato un giorno, con quest'arma, una divisione nemica quattro o cinque volte più considerevole, e che l'attaccava in massa serrata, sterminandola a distanza sotto il suo fuoco. »

Nel giorno 10 corr., s'apprese il fuoco al fenile ed alla stalla di Cesare di Carli, in Brugnara, Provincia di Udine, che ne sofferse un danno di 900 fiorini. Lo stabile era assicurato presso la Società Adriatica.

Nel 7 corr., mentre i tre ragazzi Orazio B., Nicolò P. e Parise M., di Marostica, giocavano con un fucile carico, l'arma sparò per accidente, e il B. rimase gravemente ferito.

Elenco degl'individui che coll'acquisto dei Viglietti della Commissione di Beneficenza si dispensano dalle visite del capo d'anno 1866.

8 gennaio 1866.

	Azioni		Azioni
Vranyczany barone Giorgio de Dobrinovich	12	Giorda mons. can. Gio. Battista	1
Savoldelli dott. Giacomo	1	Andreotta mons. can. Gio. Battista	1
Cornoldi Gio. Battista	1	Comini dott. Lorenzo, medico	1
Gritti Giovanni	1		
Fabbro Giuseppe, negoziante	1		

NECROLOGIA.

Si è spenta in questa città, nella penultima ora del 12 corrente gennaio, una vita, di cui si può dire, nessun giorno essere stato inutilmente speso. E fu quella del veneto patrizio, conte Francesco Pietro Bembo, personaggio, che seppe rendere più cospicua la nobiltà dei natali colla bontà del cuore, colla rettitudine della mente, colla lealtà del carattere, e con quella perseverante operosità, che, mirando al bene, il consegue.

Erano doti codeste, delle quali il conte Bembo trovava nel suo illustre casato splendidi esempi, ed egli, che ben sapeva la nobiltà essere un obbligo, volle imitarli.

Avea franchi ed affabili i modi, insinuante l'eloquio, sereno e dignitoso l'aspetto. Era ne' sembiante, che non ingannava.

Datosi per tempo alla carriera dei pubblici impieghi, raggiunse ben presto il grado di consigliere di Governo presso la cessata Magistratura camerale, nel quale ufficio essendosi distinto per abilità non comune, per ispecchiata probità e per costante solerzia, venne fregiato del titolo di consigliere aulico.

In questo posto gli furono affidati varii difficili incarichi, e n'ebbe quindi amplissimi encomii.

E quando più tardi, venuta meno cogli anni la lena a sostenere il grave pondo degli affari, desiderò di lasciare il pubblico arringo per ridursi alla quiete della vita privata; accolto dalla Sovrana grazia il suo voto, gli venne conferita, a testimonianza de' suoi lunghi e proficui servigi, la croce di cavaliere della Corona di ferro.

Ma il conseguito riposo non trasse il conte Bembo alla umiliante noia dell'ozio. Il lavoro era per esso un bisogno. Libero allora nella scelta, rivolse tutta l'attività, di cui si sentiva ancora capace, a scopi di privata utilità, e di beneficenza. Già procuratore onorario di due Monasteri di religione, si diede a tutt'uomo a regolarne la condizione economica, che giacea pressochè abbandonata, e presto riuscì colle solerti sue cure a migliorarla notabilmente.

In uno di quelli promosse la riabilitazione del Collegio convitto per l'educazione gratuita di povere donzelle patrizie, già fondato dai nobili veneti Vendramin e Cornaro, e la ottenne.

Non pago di tante e così utili cure, adoprate, vivendo, a vantaggio di quei religiosi Istituti, egli volle che esperimentassero la sua pietosa liberalità anche dopo la sua morte, e dispose quindi a favore di essi di non tenue legato.

Nè da ciò solo si scorge quanto avesse egli l'animo disposto alla generosità ed alla beneficenza. Il suo testamento offre ben altre e non poche prove di questi nobili suoi sentimenti.

Vide appressarsi la morte, e vi si rassegnò cristianamente. Forte nella sua fede, animato dalla speranza che la religione infonde nel cuore del giusto, lasciò senza conturbarsi la vita. La quale quanto sia stata integerrima e virtuosa lo attestano il dolore e le lagrime della sua ben amata famiglia, e la mestizia dei suoi ammiratori ed amici, che in gran numero accorsero fin oggi, insieme colle più cospicue notabilità cittadine, ad accompagnarne la salma all'ultima dimora.

Venezia 15 gennaio 1866. **G. S.**

Ai lati del feretro, che sorgeva in mezzo al tempio dei SS. Gervasio e Protasio, leggevansi le seguenti epigrafi del ch. prof. ab. Giovanni Tamburlini.

Sulla faccia del catafalco verso la porta:

FRANCESCO PIETRO BEMBO
PATRIZIO VENETO
CONSIGLIERE E CAVALIERE
VISSUTO OTTANTADUE ANNI
VISSE POCO ALLA FAMIGLIA E ALLA PATRIA.

Su quella dirimpetto all'altare:

CARO A DIO E AGLI UOMINI
PER VIRTÙ ELETTE E PER AZIONI BENEFICHE
GODRÀ IN CIELO IMMORTAL VITA BEATA
IN TERRA MEMORIA PERPETUA

Agli altri due lati:

I

NELLO SPLENDORE DEL CASATO
CONSERVÒ UMILE IL CUORE
NELLA PROSPERITÀ DELLA FORTUNA
MODERATI I DESIDERII
CERCÒ RINOMANZA E GLORIA
NELLA SOLA BONTÀ.

II

LA VITA PROBA OPEROSA E ONORATA
ANCHE DOPO LUNGA SERIE DI ANNI
LASCIA NELLA MORTE [illegible]
UNIVERSALE COMPIANTO E AMOROSO DESIDERIO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 gennaio.

Ieri sono entrati in porto, da Marsiglia, il brig. austr. *Ardita*, cap. Vianello, con zucchero ed altro per Cesare d'Isola, ed altri; da Savona, il barck sardo *Geronima*, capit. Antola, vacante, all'ordine; da Alessandria, il brig. austr. *Palma d'olivo*, cap. Scarpa, vacante, all'ordine; il trab. austr. *Maria*, cap. Loggia, con fichi per Marani, da Brindisi e qua che altro legno ancora.

Il mercato non offerse diversità, e nel complesso, operazioni puramente di dettaglio, e di posizione in tutto piuttosto di ribasso che di sostegno. L'olio di Corfù giunse, e nuovo e vecchio, la pretesa pel primo si manifesta di d. 160, sconto 10, che finora non venne accolta, sebbene non si aspetti di là alcun arrivo, per la poca quantità ed alto prezzo di origine. L'olio di cotone si vende sui f. 28 1/2, ma pare che venisse accordato talvolta al disotto. Il telegrafo di Londra porta ribasso di 1/8 a 1/4 nel cotone. Middling Orleans 20, Middling fair 16, vendite nell'ottava, balle 57,000, ieri, balle 10,000, deposito, balle 392,000. Zuccheri e bissati 6 pence, caffè 1 scellino 67 1/2 a 68 1/2. *Sego*, uno marzo, 47 a 47 1/2. Frumenti, più fiacchi, frumentone Galatz, 30 1/2. Cambio Vienna e Trieste, 10.87 1/2 a 92 1/2. Consolidato, 87 1/8 a 1/4. A Trieste, molti arrivi d'olio, caffè ed altro.

Le valute stanno ognora a 4.65 di disaggio, il napol. venne più domandato fino a f. 8 10, le Banconote ognora in pretesa di 95 1/2, si vendevano a 96 1/4. Il prestito veneto ad 64 1/4; il naz. a 64, il 1860 ad 81, la Conversione dei Viglietti a 66, e la rendita ital. a 63, e non a 60, come forse errore nella Gazzetta d'ieri. Lo sconto in Amburgo venne portato a 6 per cento. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 13 gennaio. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 19 dicembre p. p., e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Ocean King*, di tonn. 565, cap. Wilson J., con 11 bot. olio di cotone per G. Cozzi, 10 bot. detto per E. Cigogna, 12 bot. detto, 5 bot. caffè per A. Pezzoli, 24 bot. olio di cotone per B. Morpurgo, 12 bot. detto per G. d'Isola, 44 bot. salnitro per V. Arbib, 300 bot. detto per la Società cont. rie, 30 bar. caffè per Meneghini e Grede, 5 bot. detto per G. Tedesco, 13 bar., 5 botti e 165 sac. caffè, 41 bot. olio di cotone, 2 cas. merc., all'ord., 1 bal. merci per frat. Fisola, racc. a I. Bachmann.

Da *Corfù*, partito il 24 dicembre p. p., brig. austr. *S. Spiridione*, di tonn. 130, capit. Bo olini V., con 49 col. olio per S. Tedesco, 1 bar. rame per A. Buzzella, 13 col. lana, 3) cas. sap ne, 10 sac. seme lino per D. Luzzatto, 22 col. sapone, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Galleazzi*, di tonn. 50, patr. Galleazzi V., con 1 part. ferro ghisa, 1 part. carbon coke, 4 bot. carrube, 3 bot. incenso, 1 col. cumini, 6 bot. fichi, 91 col. uva, 46 sac. seme lino, 30 casse vuote, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Sultan*, di tonn. 549, cap. Lombardini G., con 146 col. frutti div., 122 col. olio, 21 bot. zucchero, 28 col. pelli, 5 col. telaria, 133 col. caffè, 14 col. pepe, 196 bot. sego, 72 col. cotone, 8 col. cordovani, 40 cas. sapone, 160 col. vallonea, 10 cas. candele, 6 col. lana, 4 col. vino, 7 cas. cera, 110 col. tabacco ed altre merci per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Leva A., con 3 cas. sapone, 1 col. filati, 46 col. caffè, 125 col. agrumi, 183 col. frutti sec., 1 col. olio, 82 col. vallonea, 1 col. cordovani, 2 col. farina, 1 col. seme ric., 60 col. pepe, 3 col. aringhe, 1 col. rum, 2 col. sardelle ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti —

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 68 risme carta, 2 col. vetri, 4 col. filati, 5 col. riso, 10 cas. cera, 7 col. bra'la, 1 cas. vino, 5 col. pelli, 9 col. frutta, 170 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Sultan*, di tonn. 549, cap. Lombardini G., con 40 col. stu.re, 400 sac. farina bianca, 8 bar. trementina, 27 col. ferramenta, 2 bot. gesso, 60 col. fagiuoli, 21 col. grass, 50 col. sommacco, 2 cas. terraglie, 1 bot. strutto, 130 col. canape, 14 bot. terra, 176 col. frutti, 8 col. conterie, 20 col. stoppa, 49 col. cordaggi, 50 sac. crusca, 14 col. riso ed altre merci div.

Per *Traù*, pielego austr. *Sollecito*, di tonn. 27, patr. Gliubetich T., con 40 col. riso, 150 col. farina bianca, 1 cas. vetra, 11 tavole lar., 3 col. stoppa ed altre merci div.

Per *Trieste*, bark austr. *Maria*, di tonn. 378, cap. Merlato G. F., vuoto.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 4 col. amido, 90 col. verdura, 2 col. salumi, 2 col. canape, 7 cas. burro, 8 col. conterie, 4 cas. candele cera, 4 cas. formaggio, 12 col. manifatt., 104 col. frutti div. ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 1 bot. mastice, 1 cas. candele cera, 6 col. farina gialla, 1 col. canape, 3 cas. vino, 3 cas. cioccolatta, 10 col. verdura, 38 col. formaggio, 9 col. manifatt., 21 col. conterie, 163 col. frutti fresc. ed altre merci div.

Per *Pola*, pielego austr. *Clemente*, di tonn. 55, patr. Sponza G., con 157 bar. pietre nere, 661 mastelli, 12 bar. chiodi, 55 col. cordaggi, 43 pez. tela da vele, 25 col. stoppa catr., 5 cas. sapone ed altre merci div.

Per *Alessandria*, piroscafo inglese *Samson*, di tonn. 630, cap. Read T., con 5500 tavole ab.

Per *Gallipoli*, brig austr. *SS. Trinità*, di tonn. 118, cap. Bernardini G., con 7820 fili legname in sorte.

Il 14 gennaio. Nessun arrivo.

— — Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone . . .	— —	Colonnati . . .	— —
Mezze Corone .	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp. . .	4 80	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09 1/2	Corone . . .	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. .	4 65
» di Genova	31 53	Sovrane . . .	13 76
» di Roma .	6 87	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia	— —		
Lire sterline . .	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	— —		
» di M. T. .	2 15	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I. .	— —	» 10 »	3 90
Crocioni . . .	—	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi.	2 02		
Francesconi . . .	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	7	75 10
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	6	84 40
Ancona . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	—	—
Augusta. .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	6	84 05
Bologna .	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	— —
Corfù . .	31 g. v.	»	100 talleri	—	— —
Costant. .	»	»	100 p. turche	—	—
Firenze .	3 m. d.	»	100 lire ital.	—	—
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	5 1/2	84 10
Genova . .	»	»	100 lire ital.	—	
Lione . . .	»	»	100 franchi	5	39 90
Lisbona .	»	»	1000 reis	—	—
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	—	— —
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	8	10 —
Malta . .	31 g. v.	»	100 scudi	—	— —
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5	— —
Messina .	»	»	100 lire ital.	—	— —
Milano . .	»	»	100 lire ital.	7	39 70
Napoli . .	»	»	100 lire ital.	—	— —
Palermo .	»	»	100 lire ital.	—	— —
Parigi . .	»	»	100 franchi	5	39 95
Roma . .	»	»	100 scudi	—	— —
Torino . .	»	»	100 lire ital.	—	—
Trieste .	»	»	100 f. v. a.	6	— —
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	—
Zante . .	31 g. v.	»	100 talleri	—	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 75 a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	» —	» — —
Prestito nazionale (per 100 fior.)	» 64 —	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (per 100 fior.)	» 66 —	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» —	»
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote	» 96 15	» —

corrispondente a f. 104 — p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 gennaio.

Arrivati da Mantova i signori: Prata barone Vincenzo, I. R. Delegato prov. di Mantova, a San Gallo. — *Da Udine*: Moretti dott. Gio. Batt., avv., alla Belle-Vue. — *Da Montagnana*: Fonzi Emanuele, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste*: Leeming A. E., da Danieli, - Bidder E. F., da Danieli, ambo poss. amer. — Drexel J. E., da Danieli, - Drexel A. J., da Danieli, - Drexel F., da Danieli, - Drexel F. A., da Danieli, - Drexel E. B., da Danieli, tutti cinque poss. di Filadelfia. — Wintern[illegible] Leopoldo, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Milano*: Bournand Adriano, poss. franc., all'Europa.

Partiti per Vienna i signori: De Charette Urbano, poss. in Stiria. — *Per Verona*: Lenta nob. Federico, poss. di Rovigo. — Benvenuti Luigi, poss. a Ferrara. — Vouwiller Emilio, poss. veronese — Marchiero Alessandro, neg. z. livornese. — *Per S. Vito*: Scotti Brambilla contessa Camilla, poss. milanese. — Paller Pietro, - Zuccheri Isidoro, ambi poss. di S. Vito. — *Per Trieste*: Gonzales A. Jo, poss. a Marsiglia. — *Per Milano*: Sutton Edoardo G., poss. ingl. — Crewe H. Enrico, eccles. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 gennaio . . . . . . Arrivati . . . . 609; Partiti 606

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15 e 16 al *SS. Nome di Gesù*.
Il 17 in *S. Stefano*.

SPETTACOLI. — Martedì 16 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *Macbeth*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *L'importuno e l'astratto*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo e ginnastica. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Facanapa mangiatore affamato*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelle d'anni 9, del peso di 280 chilogrammi*.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. I. Coch-Advenent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Seconda esposizione.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SOMMARIO. — *Elezione confermata. La riforma nell'organismo politico-amministrativo nel Regno Lombardo-Veneto.* — Impero d'Austria. *Diete provinciali. Il trattato austro-inglese. Il rendiconto finale della Banca nazionale austriaca per l'anno 1865. Funerali a Dessewffy.* — Regno di Sardegna. *Massimo d'Azeglio. Arresto.* — Due Sicilie, *le Scuole; licenziamento degl'Italiani dalle Amministrazioni episcopali. Fatto spiacevole.* — Regno di Grecia, *notizie d'Atene. La situazione.* — Inghilterra; *il sig. Stansfeld. La fustigazione delle donne alla Giammaica.* — Spagna, *atto di devozione al trono. Notizie intorno al movimento insurrezionale.* — Germania; America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 gennaio: ore 12, minuti 10, secondi 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 gennaio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 gennaio — 6 a.	341''', 20	+2.0	+1.0	65	Semisereno	S.		6 ant. 3	Dalle 6 ant. del 15 gennaio alle 6 a. del 16: Temp. mass. +6°, 7; min. +0°, 8
2 p.	341, 70	+5.5	+4.3	70	Semisereno	S.		6 pom. 4	Età della luna: giorni 28.
10 p.	341, 91	+3.8	+3.0	65	Sereno	S.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 571-291 Sez. III. (3. pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLA POLIZIA.

AVVISO.

Si notifica che S. E. il sig. cavaliere Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo Veneto ha trovato di permettere nel corrente carnovale l'uso delle maschere dal giorno d'oggi fino alla mezzanotte fra il giorno 13 ed il giorno 14 del p. v. mese di febbraio, sotto la osservanza delle discipline seguenti.

1. È, ben inteso, vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese ed in altri luoghi destinati al culto divino.
2. Nei giorni festivi, le stesse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i Vesperi.
3. Alle maschere non è lecito d'usar vestito o dialogo contrario al rispetto dovuto alla religione ai suoi riti, all'Autorità, ai costumi, ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì ogni segno e distintivo qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.
4. Resta proibito l'uso di vesti mostruose che destar possano spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insolenti schiamazzi ed inquietanti rumori.
5. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero quelle così dette dei Napoletani, dei Bravi, dei Chiozzotti e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere a questa Direzione della Polizia, e ne ottenga l'autorizzazione.
6. Sarà assoggettato a rigorose misure, chi ardisse insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere in qualunque maniera.
7. Sarà immediatamente poi arrestato chi verso la mezzanotte dell'ultimo giorno di carnevale si permettesse d'insultare le maschere perchè abbiano a scoprirsi.
8. S'intende pure da sè, ch'è severamente proibito alle maschere di portar armi di qualunque sorta.

Gli organi di Polizia ed i capi Contrada vegliaranno per l'adempimento delle norme suesposte.

Venezia l'11 gennaio 1866.

Il dirigente interinale, I. R. consigliere di Polizia,
FRANZ.

N. 19422. AVVISO (3. pubb.)

Caduto deserti i tre esperimenti d'asta, contemplati dall'Avviso 29 novembre p. p. N. 19428, per l'appalto dei diritto d'attiraglio da Pontelongo a Bovolenta, decorribile tale appalto dal giorno della consegna fino a tutto 31 dicembre 1869, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 20 gennaio p. v. verrà tenuto presso questa Intendenza un quarto esperimento d'asta, nel quale saranno accettate offerte anche al di sotto del dato fiscale di fiorini 400.

La deliberazione resta vincolata alla Superiore approvazione, e per l'asta medesima restano ferme le condizioni fissate dall'anteriore Avviso 29 novembre p. p. N. 19838.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze
Padova, 31 dicembre 1865.
L'I. R. Consigl. di Finanza ed Intendente, L. GASPARI.

N. 19661. AVVISO (2. pubb.)

L'Amministrazione dello Spedale civile di Verona ha combinato colle Presidenze del Consorzio Chiampo Alpone ed influenti, il progetto onde ridurre e consolidare il letto del Canale Aldegà per metri 1750 al di sotto e di sopra della Chiavica, nella località di S. Vito, in comune di S. Bonifacio, detta delle praterie di Prancarde, appartenenti al P. L., in guisa da assicurare l'irrigazione competente alle praterie stesse, secondo l'investitura, accordata dal Governo veneto nel 1710.

Si avvertono pertanto tutti gli eventualmente interessati, che il relativo progetto è ostensibile nell'Ufficio di Registratura di questa I. R. Delegazione, pel periodo di giorni 30 decorribile dalla pubblicazione del presente, e che ne resta libera l'ispezione nelle ore d'Ufficio per le eventuali osservazioni, ritenuto poi, che scorso infruttuosamente il suddetto termine non sarà fatto alcun calcolo delle eccezioni che in seguito venissero sollevate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, il 19 dicembre 1865.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Barone di Jordis.

N. 11296. EDITTO. (3. pubb.)

Giulio Leonardi, di Venezia, d'anni 61, negoziante, trovandosi, fino dal settembre 1864, illegalmente assente all'estero viene e colle presente citato a comparire innanzi quest'I. R. Delegazione, ed a far constatare il suo ritorno negl'II. RR. Stati nel termine di un anno, e ciò sotto le comminatorie portate dalla Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, pubblicato ed affisso nell'Albo Delegatizio e nei soliti luoghi di questa città.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, il 18 dicembre 1865.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato prov., Cav. de Piomazzi.

N. 6. AVVISO (3. pubb.)

Resosi vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Consigliere, coll'annuo soldo di fior. 1470, aumentabile per ottazione fino a fior. 1680 e 1890 val. austr., si apre il concorso, coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande a questa Presidenza entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, corredandole giusta il prescritto dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 5 gennaio 1866.
ALTENBURG.

N. 100. AVVISO. (2. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 29 gennaio corrente, alle ore 12 meridiane, avrà luogo nell'Ufficio dell'I. R. Procura superiore di Stato in Trieste, un esperimento d'asta, onde appaltare al miglior offerente l'alimentazione dei detenuti nelle Case di Pena in Capodistria e Gradisca.

Il Capitolato d'appalto sarà reso ostensibile a qualunque desideraese di averne ispezione, nella Cancelleria di questa I. R. Procura superiore di Stato lombardo-veneta in quelle delle Procure di Stato in Udine, Padova e Verona, come anche presso le Direzioni delle Case di pena di Venezia e di Padova.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 13 gennaio 1866.
TRENTINAGLIA.

N. 23443. EDITTO (2. pubb.)

Resosi vacante per l'accolta rinuncia del dott. Antonio Storni un posto d'avvocato presso l'I. R. Pretura di Mirano, si avverte chi intendesse aspirarvi, d'insinuare, col tramite del rispettivo Giudizio se già addetto ad altra foro, la propria supplica, regolarmente documentata, con dichiarazione se abbia vincoli di consanguineità o affinità con avvocati od impiegati addetti alla Pretura stessa e corredando inoltre la supplica della Tabella statistica, contemplata dalla Circolare presidenziale di appello 4 luglio a. p. N. 12257, fornita delle rubriche seguenti: 1° Numero progressivo, 2° Nome, età ed attuale impiego, 3° Anno del compiuto studio legale; 4° Tempo della ottenuta laurea, 5° Tempo del subito esame di avvocato e nota ottenuta, 6° Durata complessiva della pratica, 7° Capacità e diligenza durante la pratica, 8° Osservazioni.

Per l'insinuazione si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Sez. civile,
Venezia, 4 gennaio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Procura di Stato in Udine, si è reso disponibile il posto di sostituto Procuratore di Stato col rango di segretario di Consiglio, e coll'annuo soldo di fiorini 840 v. a., aumentabili per ottazione a fiorini 945 v. a.

Chiunque credesse di poter aspirare a tale posto, dovrà far pervenire la propria documentata supplica col tramite del capo d'Ufficio da cui dipende, al protocollo degli esibiti di questa I. R. Procura superiore di Stato, nel precisso termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela e di affinità, ed osservate le vigenti discipline sul Bollo.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 13 gennaio 1866.
TRENTINAGLIA.

N. 9. AVVISO (2. pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che, in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 28 dicembre 1865 N. 22612, viene aperto il concorso per la nomina d'un notaio colla residenza in questa città, al qual posto è annesso l'obbligo del deposito di fior. 1287 68 ½ val. austr.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Camera le loro documentate suppliche entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta, unendovi pure la tabella statistica prescritta, ed osservate inoltre le disposizioni vigenti.

Belluno, 4 gennaio 1865.
Il Presidente, CANTILENA.
Il Cancelliere, Bertoli.

AVVISI DIVERSI.

N. 136. 46

La Congregazione di Carità di Venezia

Volendo provvedere alla fornitura di

Riso novarese, libbre sottili venete .	16000
Olio di oliva; libbre grosse venete . .	18.000
Sapone di Zante, libbre sottili venete . .	4,200

occorrenti ai Pii Istituti nell'anno 1866.

Rende noto:

che le offerte, a schede segrete saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 4 pom. del giorno di giovedì 25 corrente, e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni di asta e della fornitura mediante ispezione, presso l'Ufficio di Economato, dell'Avviso e del Capitolato relativi.

Venezia, 5 gennaio 1866.
Il Presidente
Co. PIER GIROLAMO VENIER.

N. 4041. III esperimento. 13

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO

A tutto il 31 corr. gennaio resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto del Comune di Borso sotto le condizioni dello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011 e ciò per rinuncia del medico attuale.

L'onorario è di fior. 490 e l'assegno pel mezzo di trasporto di fior. 100, con buone strade in piano e sentieri praticabili a piedi ed a cavallo al monte, aventi poveri N. 2200 circa.

Gli aspiranti produrranno quindi, nel termine di sopra stabilito a questo protocollo commissariale le loro documentate istanze.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Asolo 5 gennaio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. MICCHINI.

N. 6702. Sez. II. 1436

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA REGIA CITTA' DI MANTOVA.
AVVISO

Per deliberazione del Consiglio comunale superiormente sancita, va ad istituirsi in via provvisoria, a spese comunali una Scuola d'agraria presso la R. Accademia Virgiliana.

Dovendosi procedere dalla civica Rappresentanza alla nomina del professore, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto gennaio p. v.

Gli aspiranti dovranno entro il detto termine produrre a questa Congregazione municipale le documentate loro domande, munite della fede di nascita, e da una patente di capacità all'istruzione, rilasciata da un riputato Stabilimento agrario. A questo attestato potrà supplire però la produzione d'un'opera, che abbia reso rinomato l'aspirante, o l'aver esso occupato plausibilmente in altro Istituto la cattedra di agricoltura.

Lo stipendio annuo sarà fior. 700.

Il Regolamento e le istruzioni relative sono ostensibili per gli aspiranti presso la Prefettura della R. Accademia virgiliana.

Dalla residenza municipale,
Mantova, il 2 dicembre 1865.
DI BAGNO, *Podestà*

L'*Assessore* Martinelli — *Viceregretario*, Tonelli

Avviso urgentissimo.

Stringendo sempre più il tempo per la insinuazione delle regolari domande di spazio per parte di quelli, che sono disposti di concorrere all'Esposizione mondiale di Parigi, insinuazione che non potrebbe lasciar lusinga di evasione favorevole se presentata dopo il 20 corrente, questo Comitato filiale per l'Esposizione suddetta ***invita gl'industriali ed agricoltori della Provincia, a' quali venne già diretto particolare appello a non ritardare ulteriormente la produzione delle rispettive domande.***

Presso la Segreteria della Camera di commercio e d'industria, si ricorda che verranno distribuite le formule per estendere le insinuazioni.

Dal Comitato filiale per l'Esposizione mondiale di Parigi, Venezia 11 gennaio 1866.

24

SOCIETA' FILARMONICA
in Dolo
AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso, al posto di maestro per banda ed orchestra, coll'onorario annuo di fior. 600.

Le relative istanze corredate dei documenti creduti opportuni a provare l'idoneità dell'aspirante, verranno inoltrate a questa Presidenza, al più tardi, entro il giorno 10 febbraio 1866.

Il regolamento disciplinare trovasi ostensibile presso la Presidenza stessa, cui si potrà rivolgersi per ogni ulteriore occorrente schiarimento.

Dolo il 7 gennaio 1866.
LA PRESIDENZA.

49

I. R. Priv. Società
DELLE
Strade Ferrate Meridionali,
AVVISO.

Incominciando col **1.° p. v. febbraio**, le corse N. 2 e 5, che, come dall'Avviso 7 ottobre 1865, erano limitate fra VENEZIA e CONEGLIANO, percorreranno nuovamente tutta la tratta VENEZIA-UDINE secondo l'Orario in data 16 maggio 1865.

Verona, gennaio 1866.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

51

LA DITTA
ANTONIO GIRARDI
DI PADOVA

negoziante di **droghe, coloniali, cere, vini, generi medicinali, olio e saponi**, ha determinato di **ritirarsi per ora** dal proprio esercizio a minuto, e mette in vendita anche in più partite tutti i generi mobili ed utensili del Negozio, sito nella Piazza delle Erbe, e che conduce a tale uso, e ciò verso pronto pagamento, ed anco a tempo, con idonea cauzione.

L'acquirente poi che intendesse proseguire nella conduzione del locale ove trovansi detti generi, mobili ed utensili, s'indirizzerà alla casa dei proprietari, signori fratelli Trieste f. rono Moisè, ai quali rimarranno in disponibilità dal 7 aprile a. c.

14

La Farmacia
FERRARESE - TONOLINI
all'insegna dell'IMPERATORE
in via S. Carlo, Padova,

passò, col 2 gennaio del incominciato 1866, in possesso di **GIOVANNI ULIANA** di Giacomo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20537. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che la Ditta Giuseppe Zecchin, fabbricatore e commerciante in smalti e conterie, ha conferita la procura commerciale collettivamente ad Agostino Ceresa e Giovanni Minzon, del che si è fatta annotazione nel Registro di commercio di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 30 dicembre 1865.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 246. Unica pubb.
EDITTO

Si rende noto, che la Società commerciale Francesco Spada venne sciolta e cancellata dal Registro di commercio, essendo subentrata alla stessa la Ditta singola Vittore Spada, esercente il commercio in formaggi, salumi ed altro.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 62. 1 pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Verona, notifica all'assente I. Bleibel, che Antonio Dettoni ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo nel 2 gennaio and. N. 62, la petizione esecutiva contro di esso Bleibel, in punto di pagamento di fior. 200, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. Luigi Arrigossi.

Viene quindi esso I. Bleibel eccitato a comparire nel 26 gennaio corr., ore 9 ant., ovvero a fornire le necessarie istruzioni al deputato curatore o ad istruire altro patrocinatore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 gennaio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 92. 1 pubb.
EDITTO.

Si diffida il detentore della cambiale qui sotto trascritta a produrla entro giorni 45 a questo Tribunale, coll'avvertenza che altrimenti si passerà a dichiararla ammortizzata.

Venezia, 1° ottobre 1865.
B. P. 101 1/2 pezzi da 20 fr.

A tutto novembre p. v. pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di napoleoni d'oro cento uno e mezzo da 20 franchi. Valuta in merce che porrete in conto secondo l'avviso.

Al sig. Luigi Scandella al proprio domicilio S. Giuliano. Venezia.
Ambrogio Guscetti.
Luigi Scandella accetto.
(A tergo)
Pagate all'ordine dei sigg. Vogel e C.° valuta in conto.
Ambrogio Guscetti.
Pagate all'ordine del sig. V. Dalos valuta in conto.
Vogel.

Si pubblichi ed affigga.
Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 437. 1. pubb.
EDITTO.

A tenore dell'art. 73 della vigente legge di cambio, viene eccitato l'ignoto detentore della cambiale seguente:

Venezia 19 maggio 1865.
Per napol. d'oro 36 e 435, 1000.

A tre mesi data pagate per questa nostra prima di cambio all'ordine mio, la somma di napoleoni d'oro da 20 franchi l'uno ottantasei e 435 millesimi valute in me medesimo che porrete in conto secondo l'avviso.

firmati {Seb. Fanelli. / Gius. fu Ant. Visaccotto.

Al sig. Giuseppe Vio. Venezia.

a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, trascorso infruttuosamente il qual termine, dietro istanza di parte, si provvederà alla sua ammortizzazione.

Il presente Editto si affigga nei luoghi di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 8834. 1 pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza di Pietro di Giovanni Michelizza detto Spongiar di Sedilis, in confronto di Lucia Fiorenzo, vedova Nicoletto di Zomeais, si terrà nella residenza di questa Pretura, nei giorni 9, 16 e 23 febbraio pross. vent., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni

I. I beni suddescritti saranno venduti Lotto per Lotto e deliberati al miglior offerente al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore, purchè siano coperti i creditori inscritti entro il limite della stima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza aver prima depositato il decimo di stima del Lotto da subastarsi.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera depositare in Cassa forte dell'I. R. Pretura il prezzo di delibera, imputandovi il già fatto deposito, ed il pagamento dovrà essere fatto in moneta d'oro o d'argento a corso di legge.

IV. L'esecutante volendo farsi deliberatario sarà esentato tanto dal deposito di garanzia, quanto dal deposito di delibera fino alla concorrenza del proprio credito.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi sopra stabiliti, il Lotto da esso deliberato sarà rivenduto a qualunque prezzo a tutto suo rischio, pericolo e spese.

Stabili da subastarsi.
In mappa di Ciseriis e Zomeais.

1. N. 1575, casa d'abitazione, di cens. pert. 0 41, rendita L. 12 96, stimata fior. 1000.

2. N. 1576, fondo pascolivo con castagni, di cens. pert. 0 21, rend. L. 0 07, stimato a. fiorini 9 30.

3. N. 1747, bosco ceduo, di cens. pert. 3 08, rend. L. 1 . 42, stimato a. fior. 121 48.

4. N. 2094, terreno boschivo con castagni di cens. pert. 0 . 05, rend. L. 0 89, stimato a. fior. 48 : 14.

In mappa di Coja.

5. N. 327, terreno arat. vit. con gelsi, di cens. pert. 1 . 26, rend. L. 1 72, stimato a. fiorini 96 25.

Si affigga all'Albo e nei luoghi soliti nel Comune di Ciseriis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 14 dicembre 1865.
Il Pretore, PETRONY.
G. Staccoli Al.

N. 9693. 1 pubb.
EDITTO.

Pel terzo esperimento di subasta, di cui l'Editto 31 ottobre p. p. N. 8761, inserto in questo Foglio nei giorni 17, 23 e 25 novembre successivo ai NN. 121, 122 e 123, fu redeputato il giorno 20 febbraio p. f., dalle ore 10 ant. alle 1 pom.

S'inserisca per tre volte, affisso all'Albo e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incarnano, 5 dicembre 1865.
Il Dirig., LUGHINDAL
Girardi Al.

N. 153. 1 pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo fu Nicolò della Pietra di Cornegliano, ora dimorante in Forni Avoltri.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo della Pietra, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1866 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. dr Gio. Batt. Spangaro, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma ezandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 marzo 1866, alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I., per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 5 gennaio 1866.
Il Pretore, ROMANO.
Filipuzzi Canc.

N. 23142. 1. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Angeli, già negoziante minutista di manifatture, qui, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Ditta G. Domenico Ricco, una istanza nel giorno 17 novembre a. p. al Numero 20269, contro di esso, in punto di esperimento del credito di a. L. 390 ed accessorii, in dipendenza a titolo cambiario.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, sull'ulteriore istanza 28 dicembre, N. 23142 della Ditta stessa, è stato nominato ad esso l'avv. Cesare dott. Secordoti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza, N. 23142, venne con Decreto d'oggi rimesso il curatore al tenore del Decreto 20 novembre d. a. con cui si è fatto luogo alla sopraindicata istanza, N. 21969, a sensi e pegli effetti del § 76, e relativi del G. R., fissandosi però la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 27 febbraio, ore 10 ant., per il che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 4 gennaio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6122. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza di Federico Dorsa fu Fortunato coll'avvoc. Stefanelli, contro Paolo Massarotto di Cona, località Pegolotte, avranno luogo in questa residenza Pretoriale nei giorni 23 febbraio, 5 e 16 marzo 1866 alle ore 10 ant. tre esperimenti di asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al primo e secondo incanto a prezzo non inferiore a quello di stima ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè sufficiente a pagare l'esecutante e gli altri creditori iscritti.

II. Ogni offerente all'asta dovrà, per essere ammesso all'offerta, depositare in fiorini d'argento il decimo del valore di stima dello stabile esecutato.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, il quale dovrà tosto versare in mano del Commissario giudiziale, l'intero prezzo di delibera in fiorini effettivi d'argento conteggiando sul fatto deposito.

IV. A quelli fra gli oblatori che si ritirano dall'asta e che non rimangono deliberatari sarà tosto restituito il fatto deposito.

V. La parte esecutante non garantisce la proprietà dello stabile subastato.

VI. Dal giorno della delibera in poi, prestano a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche ed ogni peso ed aggravio inerente all'ente esecutato.

VII. Dal giorno stesso della delibera, il deliberatario potrà essere ammesso nel possesso dello stabile deliberato e di percepirne gli utili e frutti.

VIII. A carico del deliberatario staranno soltanto le spese successive della delibera e pel trasferimento della proprietà.

IX. L'aggiudicazione però della proprietà e la voltura censuaria in propria Ditta ottenersi dal deliberatario soltanto dopo l'adempimento di tutte le condizioni del presente capitolato.

X. Ove avessero a rimanere deliberatario o l'esecutante o taluno dei creditori iscritti potranno essi trattenersi il residuo prezzo di delibera oltre il decimo depositato fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria pagando nel frattempo l'interesse del 5 per 100 sull'importo trattenuto da depositarsi in Giudizio di semestre in semestre.

XI. Il decimo di stima depositato non potrà però ritirarsi dal deliberatario, e dovrà servire di garanzia pel futuro versamento del residuo prezzo di delibera.

XII. Qualora il deliberatario anche se creditore iscritto mancasse a qualsiasi delle condizioni del presente capitolato, ogni interessato avrà diritto di domandare una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, con un solo esperimento ed a qualunque prezzo colla perdita in ogni caso del decimo di stima depositato.

Stabile da vendersi.

Stabile posto in Comune di Cona, Distretto di Chioggia, descritto nei Registri dell'estimo stabile così

Mappali NN. 2386, 2397, prato sortumoso, pertiche cens. 3 90, rend. L. 6 62.

N. 2479, casa colonica, pert. cens. 0 08, rend. L. 3 19.

N. 2480, aratorio, pert. cens. 1 49, rend. L. 7 08.

Totale pertiche cens. 5 47, rend. L. 16 89.

E nel Censo provvisorio ai progressivi NN. 687, 688, 702, 690, coll'estimo di 104 68.

Stimato in complesso fiorini 1240.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cavarzere, 30 novembre 1865.
Il Cons. Pretore, ZORZI.
Pinsenti, Al.

N. 60. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Lomb.-Ven., di ragione di Antonio fu Francesco Pus detto Mecca di Porpetto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Pus, ad insinuarla sino al giorno 27 febbraio 1866 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato d.r Girolamo Luzzatti con sostituzione nel avv. Tolusso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma ezandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 marzo 1866, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 5 gennaio 1866.
Il Pretore, ZANELLATO.

N. 242. 1 pubb.
EDITTO.

Si rende noto, per ogni effetto di legge, che con odierno Decreto p. N., venne sollevato dal carico di amministratore interinale della sostanza ceduta ai creditori da Pietro fu Francesco Bolasso, il sig. Francesco Marsich, nominato con Decreto 4 corr., N. 37, e che gli fu sostituito questo sig. Giuseppe Dal Ferro fu Francesco.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 12 gennaio 1866.
Il Dirig., MENIN.
G. Tallin Canc.

N. 22465. 1 pubb.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Osvaldo Perosa fu Nicolò, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dai conti Antonio e cons. Ronchi di S. Daniele una petizione nel giorno 30 dicembre p. p. al N. 23485, contro di esso Perosa, in punto di rilascio di beni feudali e rifusione di frutti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Bàldan in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 8 gennaio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 20880. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 20 febbraio, 13 marzo e 10 aprile p. v., dalle ore 10 alle 12 mer., si terranno tre esperimenti d'asta nella residenza di questa I. R. Pretura per la vendita al miglior offerente degli immobili sottodescritti, esecutati a Giuseppe Mayer per sè e per la Ditta Sepranich, sulle istanze dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia. L'asta procederà sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 669 88, importa fiorini 5861 45 di n. v. a., quindi le tre ottave parti esecutate hanno il valore cens. di fior. 2198 05, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed al deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2 in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.
In Provincia e Distretto di Treviso,
Comune cens. di Roncade.

Tre ottave parti indivise di bosco d'alto fusto al N. di mappa 2132, di pert. cens. 603 49, colla rend. cens. di a. L. 669 88.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, in Roncade, nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 29 dicembre 1865.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Fantoni Uff.

N. 9134. 2 pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto a Francesco q.m Gio. Batt. Zambon di Cavasso, che l'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ha prodotta in di lui confronto la petizione 26 ottobre 1865, N. 7859, in punto di pagamento di fiorini 6 73 1/2 per livelli a tutto 1861, 1863, oltre agli interessi e spese, che stante irreperibilità di esso Francesco Zambon, dietro nuova istanza odierna, N. 9134, gli venne destinato in curatore ad actum l'avv. dott. Giuseppe Girolami addetto a questo foro, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contraddittorio e processo sommario venne destinata l'Aula Verbale 6 marzo 1866 a ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nel Comune di Cavasso ed all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 13 dicembre 1865.
Il Pretore, GUALDO.

N. 10404. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 10 e 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita di 5/8 parti d'una casa sita in questa parrocchia di S. Agnese, esecutata al confronto di Teresa Marsoni, sopra le istanze di Giovanni Marsoni fu Eugenio, minore in tutela del sig. Giuseppe Marsoni di Treviso, e ciò alle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno uguale alla stima in fior. 1330 87 1/2, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno a loro offerta col versamento del decimo del valore di stima, che chiusa l'asta verrà a tutti, meno al maggior offerente, restituita.

III. Entro otto giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà pagare alla parte istante le spese esecutive giudizialmente moderate, e depositare la rimanenza del prezzo in tanti effettivi fiorini d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni surrogato a la moneta metallica, salva imputazione del decimo di cui il precedente articolo, dietro di che potrà chiedere a proprie spese la aggiudicazione definitiva, ritenute a suo carico anche le spese di voltura.

IV. Dal giorno del verificato deposito del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite ed a suo carico le pubbliche imposte.

V. Dall'obbligo del versamento del decimo di cui l'art. II, verrà esentata la sola parte istante, come dal pagamento del prezzo di cui l'art. III, limitatamente all'importo dei suoi crediti inscritti.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.
In Provincia, Distretto e R. città di Treviso

Cinque ottave parti di una casa in parrocchia di S. Agnese al civ. N. 1352, descritta in mappa al N. 156, della superficie di pert. cens. 0 13, colla rendita di a. L. 164 22.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 dicembre 1865.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiesa.

N. 96. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra la immobile situata nel Regno Lomb.-Ven., di ragione del cedente i beni Giacomo fu Francesco Bolasso, affittanziere di Zanè.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero ragioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Marcello Dalla Vecchia, deputato curatore alla massa concorsuale fino a tutto il mese di febbraio 1866, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che, altrimenti, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, di pegno o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'A. V. di questa Pretura nel giorno 15 marzo p. v., ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per determinare i varii punti che hanno un rapporto sulla futura amministrazione della massa come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § [illegible] del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 20 febbraio p. v., per la discussione a quest'Aula V. alle ore 9 ant., sulla domanda dei benefici chiesti dal cedante i beni sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 4 gennaio 1866.
L'Agg. Dirig., MENIN.

N. 52. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Castelfranco invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del rev. D. Pietro Pav[illegible] del fu Giuseppe, era parroco di Riese, morto intestato il 29 dicembre 1865 a comparire [illegible] febbraio p. v. ore 10 ant. davanti questa Pretura per [illegible] comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, perchè, in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita pel pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e nella Piazza di Riese, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 4 gennaio 1866.
Il Pretore, RANA
Lazzaron Canc.

N. 7596. 3 pubb.
EDITTO.

Ad istanza dei Guglielmi ed a carico dei Dourdo nel [illegible] febbraio 1866, da 10 ant. a meridi, sarà tenuto a tutto peso il quarto incanto dei beni ed altri patti descritti nel precedente Editto 18 aprile 1865 Numero 1898, inserito nei Supplementi 8, 10, 13 giugno 1865 NN. 58, 59, 60.

Dall'I. R. Pretura
Tregnago, 23 dicembre 1865.
Il Pretore, FERRARI.
Vinco, Al.

N. 433. 3 pubb.
EDITTO.

Si notifica alla signora Irma Giacomuzzi fu Angelo maritata Rosada, assente d'ignota dimora, essere stata oggi presentata in di lei confronto da Gazzi Barzilai di Padova a mezzo di questo avv. dott. Vian una istanza per prenotazione immobiliare di fior. 3150 effettivi in base a cambiale 28 dicembre 1865, e accolta detta istanza ne fu ordinata l'intimazione per di lei conto all'avv. Monterumici che le venne deputato in curatore, a mezzo del quale o di altro legittimato curatore potrà far giungere eventuali sue difese.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 10 gennaio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 17 GENNAIO. ANNO 1866. — N. 13.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il carattere d'I. R. consigliere ministeriale, esente da tasse, al suo incaricato d'affari presso le Corti ducali e principesche di Anhalt, Reuss e Schwarsburg, e console generale a Lipsia cav. de Grüner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al concepista ministeriale del Ministero di Stato, Carlo Heyss, il titolo e il rango di segretario di Luogotenenza, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al veterinario del Comitato d'Oedenburg, Giuseppe Zwickl, in riconoscimento dei proficui servigi da lui prestati nel ramo veterinario.

Il Ministero di finanze conferì i posti di controllore, divenuti vacanti nelle Casse principali, a lui sottoposte, al liquidatore delle Casse stesse, Francesco Imelski, e al controllore delle Casse principale provinciale di Buje, Giovanni Pompeio.

Sua Eccellenza il sig. cavaliere Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò direttore dell'I. R. Scuola reale e maggiore maschile in Rovigo, il catechista e faciente funzioni di direttore della stessa, il canonico Giulio dott. Bombardella.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 gennaio.

È pubblicato l'opuscolo del professore Lodovico dott. Molin; *L'educazione razionale delle api insegnata ai contadini*; prezzo mezzo fiorino; vendesi dall'autore in Padova.

Venezia 12 gennaio 1866.

Nuove lezioni di Storia dell'arte, istituite nell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia.

Fra le riforme stimate importanti e proficue di quest'I. R. Accademia viene notata la cattedra di *Storia dell'arte*, or qui nuovamente sistemata per la prima volta. — Scopo della quale, e tutti il sanno, è di mettere i giovani artisti in grado di conoscere e ben valutare i pregi estetici, che le arti ebbero nei tempi passati e fra popoli diversi, e di farle ognor più progredire. A dare le nuove lezioni, venne dall'augusto Monarca nominato il nobile Antonio Dall'Acqua Giusti, il quale oggi, nella Sala dei bronzi dell'Accademia, le inaugurava con egregia prolusione. — Vi assistevano Sua Ecc. il Luogotenente, i professori e consiglieri dell'Accademia, altre Autorità e numerosa e culta adunanza.

Riepiloghiamo qui brevemente tal prolusione, che riscosse ripetuti segni di approvazione e che fu chiusa fra gli applausi.

Fatte precedere alcune parole di omaggio all'uditorio, il professore si volge ai giovani artisti, affermando ch'egli crede all'avvenire dell'arte, perchè crede all'avvenire della civiltà.

Entrando nell'argomento, dice che nessuno saprebbe additare la prima culla dell'arte, come nessuno saprebbe additare quella della civiltà. — Dovunque gli uomini ebbero analoghi bisogni e analoghe tendenze, e da quelli e da queste traggono la prima origine i monumenti. Essi sono sempre gran parte della storia d'un popolo, e, quanto alle età più lontane, essi sono la base essenziale di tutta la storia. — Dalla storia dell'arte, come da quella della civiltà, risulta che sì questa che quella si svolsero per il contatto dei popoli; laonde quelle terre, ove tale contatto fu favorito da convenienti condizioni, divennero i centri della civiltà del mondo.

In Grecia lo svolgersi del *demo* fe' sì che le città si coprissero di portici, di teatri, di templi, quindi la scultura, malgrado i tipi tradizionali, raggiunse stupenda bellezza e anche verità, perocchè i volti delle statue del secolo di Fidia e di Prassitele hanno a dirsi, oltre che bellissimi, anche veri, se si raffrontino a quelli dell'Egitto e dell'età arcaiche della Grecia.

Gli Etruschi, inventando l'arco, o almeno usandolo molto e rendendolo maestoso e grandioso, prepararono l'arte dei secoli successivi. E in vero, per quanto i Romani abbiano voluto essere discepoli dei soli Greci, è certo che l'arco pone gran differenza tra l'architettura greca e la romana.

Solo il tempio serba in Roma le forme identiche del tempio greco. E ciò porge motivo al professore di credere che la religione in Roma non era consentanea all'indole ed alla cultura del popolo.

Roma, divenuta cristiana, doveva abolire e distruggere il tempio pagano. Bensì le basiliche e le terme furono edifizii opportuni al nuovo culto. — Nell'occidente, la cupola si sovrappose di raro alla basilica: invece, nell'oriente, la cupola trionfò nel secolo VI, da questi due elementi e da un terzo elemento, ch'è l'arco acuto, derivano tutte le digradazioni degli stili architettonici nei secoli, che precedono e seguono il mille.

Anche in Italia l'arco acuto fu assai diffuso; ma poi l'arco romano risorse per quelle mani stesse, che avevano eretti edifizii archiacuti.

L'epoca più bella dell'arte corse tra il secolo XV inoltrato e i primi decennii del XVI. Il professore esamina le vicende dell'architettura, della scultura e della pittura; e nelle sventure d'Italia trova la causa della decadenza dell'arte. — Essa cominciò a risorgere nel passato secolo; ma lentamente; nè le fu proficttevole il classicismo dell'Impero. Quanto alle quistioni del presente, il professore, pur toccandole, dichiara che non intende di risolverle con pochi cenni.

Egli svolge le risultanze di queste età, come fece di quelle antistoriche. E conchiude che, se ci venisse di comprendere convenientemente il linguaggio dell'età nostra, comprenderemmo senza tema di errare anche i futuri destini dell'arte.

Venezia, 10 gennaio 1866.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riproduce il seguente articolo della *Corrispondenza generale austriaca*:

« La Sovrana Risoluzione 16 ottobre 1865, in seguito alla quale la direzione degli Stabilimenti di pena fu trasferita dal Ministero di Stato a quello della giustizia, diede più volte occasione ai pubblici fogli di accennare a quelle riforme, che saranno introdotte nel nostro sistema carcerario.

« Noi comprendiamo il vivo interesse che si dimostra in un argomento di tanto rilievo, e sappiamo apprezzare l'impazienza, che si manifesta, e che trova nel primo la sua piena giustificazione; ma crediamo di poter esigere che anche nel Governo si riponga intera fiducia, e si ritenga fermamente, ch'esso è il primo ad essere convinto, che gli Stabilimenti di pena hanno bisogno d'una riforma, e che questa dee essere attuata secondo lo spirito del tempo, ponendo in armonia i precetti della giustizia con quelli dell'umanità.

« Che se la *Presse*, nel suo Numero 4, accenna, che le riforme del sistema carcerario dipendono dal Codice penale materiale, essa esprime un pensiero, che merita di richiamare tutta l'attenzione nella vasta cerchia dei suoi lettori.

« Se gli Stabilimenti di pena sono quei luoghi, in cui debbonsi scontarsi le pene minacciate dalla legge e inflitte dai Tribunali, interessa per conseguenza, che le pene, il principio che serve loro di fondamento, e le graduazioni che ne derivano, siano stabilite nel Codice penale materiale, prima che si proceda alla questione del modo, in cui debbonsi eseguire le pene inflitte.

« Finchè la teoria considerava come scopo principale delle pene l'intimidazione, e graduava le pene unicamente secondo la maggiore o minore misura di patimento fisico da esse accumulato sul condannato, gli Stabilimenti di pena aveano a sciogliere un problema duro, ma non difficile: attuare effettivamente questi patimenti.

« Ma dacchè il legislatore, nel punire, oltre che all'espiazione della violazione del diritto, tende anche allo scopo ulteriore, di cambiare l'ozioso nemico della civil società in membro laborioso, utile a sè ed alla società stessa; dacchè il legislatore nelle gradazioni qualitative delle pene, prende in ispeciale considerazione il motivo impellente all'azione punibile, e d'infra i mezzi conducenti allo scopo desiderato (mantenuto sempre il male della privazione della libertà) esclude tutto quello, che contraddice all'umanità, che esaspera lo spirito dei traviati, e pone ostacolo quindi al miglioramento dei loro sentimenti, l'esecuzione delle pene assume un carattere più elevato e degno di maggiore riconoscenza: trattasi di condurre a felice soluzione il problema proposto dal legislatore.

« La Commissione incaricata di redigere il Codice penale si accinge all'opera con vivissimo zelo, e scioglierà, senza dubbio, le difficoltà a cui accenna a tutta ragione la *Presse*, nel suo Numero sopra citato.

« Solo quando ciò siasi conseguito, e il nuovo Codice penale sia entrato in vigore, possono venire attuate radicali riforme negli Stabilimenti di pena, mentre invece, fino a quel momento, non si possono attivare che quelle modificazioni, che stanno entro la sfera d'azione del potere esecutivo. »

Sotto il titolo: *Il Parlamento italiano*, troviamo nel *Debatte* di Vienna, del 12, il seguente articolo

« Il Parlamento italiano, che doveva riprendere oggi o domani i suoi lavori interrotti dalle ferie, fu, giusta il telegramma d'oggi, aggiornato di nuovo fino al 22 corrente, pel preteso motivo che il nuovo ministero vuol assoggettare ad un ulteriore esame i progetti di legge presentati dal cessato Gabinetto. Non tutti ammetteranno probabilmente che regga il motivo addotto, e cercheranno più riposte cagioni, per ispiegare una misura, che, nelle attuali gravi circostanze, deve apparire piuttosto strana. Non mancheranno nemmeno di quei temerarii, i quali sosterranno che il Governo italiano aggiornò nuovamente il Parlamento fino al 22 gennaio, perchè in quel giorno Luigi Napoleone aprirà a Parigi il Corpo legislativo, e forse nel suo discorso del trono inserirà qualche frase, che, come un'elemosina pel Ministero italiano, ch'è così poco saldo in piedi, gli offrirà un momentaneo punto d'appoggio. Forse si spera anche che si realizzi il cambiamento ministeriale a Parigi, e da tanto tempo preannunziato, che avrebbe luogo sotto l'influenza di uno spirito favorevole all'Italia, e che faciliterebbe essenzialmente la difficile situazione del Ministero Lamarmora in faccia al Parlamento sì smanioso d'opposizione.

« Noi non vogliamo pigliare in considerazione queste ultime idee, benchè, visto il costume che c'è in Italia di tener sempre lo sguardo fisso nella Francia, e di attingere di là conforto e speranze, esse sarebbero meritevoli di seria ponderazione. A noi basta il credere, che il nuovo Ministero intenda veramente di assoggettare ad accurata disamina il retaggio de'suoi predecessori. I cessati colleghi del generale Lamarmora fecero molte cose, che doveano produrre il mal contento e poche assai che potessero contare sull'approvazione del Parlamento. Devono i nuovi Ministri peggiorare ancora la loro situazione, assumendosi la responsabilità di misure, che non furono prese colla loro cooperazione, o a cui essi forse non avrebbero prestato mano giammai? Sarebbe soverchia abnegazione, sarebbe pretender troppo.

« Per quanto noi possiamo spiegare cogli addotti motivi l'aggiornarsi del Parlamento, non sappiamo però figurarci quale vantaggio pratico procederà da una revisione dei progetti di legge già presentati. Si crede forse di guadagnarsi la pubblica opinione, facendole alcune concessioni più o meno importanti? Con esterne apparenze vuolsi mantenere quello, che per intimi motivi non si può più mantenere? Il Ministero attuale non si sosterrà mai, e non potrà guadagnarsi la maggioranza del Parlamento, finchè, dall'una parte, l'Italia non rinunzii alla speranza di realizzare i suoi temerarii disegni e desiderii od almeno non li aggiorni, e finchè, dall'altra parte, il Governo non si adoperi ad illuminare il paese sulla situazione politica, ponendo così termine a molte inutili illusioni. Noi non dubitiamo che l'attuale Ministero sia animato dalle migliori intenzioni, e ch'esso faccia ogni opera sua, per consolidare su salde basi l'Italia, nella sua forma odierna, evitando studiosamente quanto potrebbe cagionare pericolosi turbamenti.

« Lamarmora è moderato assai, e rifugge da quella esaltata politica, il cui scopo finale, unico ed esclusivo, è l'agitazione. Ma in questo argomento, egli non può illudersi di conseguire un felice risultato, finchè gl'Italiani sono d'avviso, che le circostanze favoriscano ancora a vele gonfie la politica dell'annessione, e che la Francia sia per adempiere quello, ch'essa non si sognò di adempiere giammai. Ma se il Ministero Lamarmora è abbastanza risoluto, per ricondurre sul retto sentiero la pubblica opinione traviata, e se vuol utilizzare a tal uopo l'aggiornamento delle Camere, noi non dubiteremo punto della proficuità di questa misura. Il Ministero attuale deve avere anche il coraggio di dire agl'Italiani, che è venuto il tempo di slacciare la spada e di smorzare la miccia, e che qualunque esaltato Italiano deve accorgersi, quanto la posizione dell'Austria verso la Francia, testè essenzialmente mutata, debba influire anche sull'Italia. Se le fila tese fra Parigi e Vienna non toccano direttamente Firenze, sarebbe una politica di molto corte vedute quella, che ritenesse, che Firenze non se ne debba per questo pigliar pensiero. Se il Ministero Lamarmora agisce nel senso testè indicato, l'aggiornamento parlamentare non tornerà inutile, e una benefica reazione sulla situazione del Ministero medesimo, non si farà attendere a lungo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 gennaio.

Monsignor Patterson di Londra, che trovasi ora a Vienna, onde raccogliere danaro per la costruzione d'una cattedrale cattolica a Londra, venne ricevuto molto benignamente, a quanto narra il *Volksfreund*, lunedì scorso, da S. M. l'Imperatore, insieme al R. maggiore britannico, Patterson, di lui fratello, e venne invitato, martedì, alla mensa imperiale. Ritornato a casa, gli vennero recati dall'aiutante-generale conte Crenneville, da parte delle LL. MM., duemila fiorini pel suo pio scopo. In oltre, degnossi la M. S. di prendere l'impresa sotto il suo alto protettorato. S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, raccomandò tale colletta, e vi contribuì egli stesso con una vistosa somma. *(FF. di V.)*

In risposta a una domanda intorno al trattato di commercio anglo-austriaco, il vicepresidente Prange, della Camera di commercio di Liverpool, dichiarò nell'ultima seduta, che la tariffa austriaca, per quanto si conosce, verrà ponderata a parte a parte da un Comitato, convocato a Vienna pel mese di marzo. La massima accordata dall'Austria è, che nessun dazio d'entrata su articoli britannici possa importare più del 25 per cento *ad valorem*. Siccome però si deve adottare un sistema di pesi, si dovrà avere molto riguardo nel fissare il valore, dacchè i prezzi di tutti i filati sono ora molto superiori al loro apprezzamento normale, e un'imposta, che fosse fissata ora, potrebbe sembrare, prima che scorrano alcuni anni, non adatta. Per quanto concerne il desiderio dell'Austria per un ribasso de' dazii inglesi sul vino e sui cereali, dicesi che il cancelliere del Tesoro sia disposto a ridurre il dazio sul vino, tanto in botti quanto in bottiglie, d'uno scellino per gallone (1); è però ancora da attendersi, se verrà presa in considerazione la totale abolizione del dazio sui cereali. *(Ost-Deutsche Post.)*

(1) V. *Bullettino politico* del 9 gennaio corr. N. 4

REGNO DI SARDEGNA

Il Ministero dell'interno, onde poter corrispondere la quota di economie imposta dal nuovo ministro delle finanze a tutt'i Dicasteri, deve necessariamente studiare provvedimenti, che colpiscano l'organizzazione stessa dell'Amministrazione dell'interno.

Tra' varii provvedimenti sappiamo esservi quello di sopprimere le Sottoprefetture e le Delegazioni mandamentali. Lo studio di questo grave argomento è deferito ad un'apposita Commissione, la quale dovrà anche indicare se debbansi aumentare le Prefetture, oppure creare una specie di Distretti, ne' quali si concentrino, sotto la dipendenza immediata del prefetto, le attribuzioni de' sottoprefetti e de' delegati di Mandamento.

Inoltre verrebbe abolita, all'Amministrazione centrale, la Divisione delle Opere Pie, che sarebbe compenetrata nella Divisione degli affari comunali.

Per questa misura, la pianta organica del Ministero dell'interno, improvvidamente alterata dagli onorevoli Lanza e Zini, sarebbe ridotta di circa quaranta impiegati. *(G. di Tor)*

L'*Esercito* scrive: « Ci si assicura che, col primo aprile prossimo, verrà sciolto il terzo reggimento del treno d'armata.

« Dicesi che il Ministero stia per sopprimere gli squadroni di deposito de' reggimenti di cavalleria.

« Dalle molte voci, che corrono insistenti, ma talvolta contraddicentisi, sulle misure che sta per adottare il generale di Pettinengo, ministro della guerra, dassi per più positiva l'intenzione di sopprimere la carica di un sottotenente per ogni compagnia.

« A menomare però i danni, che emergerebbero da questa determinazione per tal classe d'uffiziali, dicesi pure sia intenzione del ministro d'aumentare di quattro il numero de' luogotenenti e sottotenenti per ogni reggimento, i quali vi rimarrebbero in soprannumero, e di stabilire che d'or in poi i direttori dei conti, gli ufiziali di massa (i quali avrebbero pure la direzione dell'uffizio di matricola) debbano avere il grado di capitano. »

Sull'*Associazione permanente* di Torino, leggiamo nella *Cronaca Grigia*

« La *Permanente*, preseduta dall'onorevole conte di San Martino, è una Società, fondata a Torino nel maggio del 1865, col fine apparente di stringere fra loro le antiche Provincie e di promuovere la prosperità materiale e morale del Piemonte; ma in realtà allo scopo di osteggiare in tutti i modi l'unità d'Italia, perchè dalla dissoluzione e dalla rovina di essa si ricomponga il Regno subalpino, e ritorni a Torino la perduta capitale.

« Organi della *Permanente* sono i due giornali le *Alpi* e la *Gazzetta del Popolo*. In essi il conte di San Martino scrive degli articoli, nei quali si dice, per esempio, che il conte di San Martino è il *messia destinato a salvare l'Italia*.

Leggesi nell'ultima puntata della *Gazzetta medica italiana*, che il nostro Governo scelse il prof. Bo qual rappresentante d'Italia al Congresso internazionale sanitario, che devesi tenere a Costantinopoli. Il prof. Bo era già stato prescelto per analogo scopo, nel 1851, a far parte della Conferenza internazionale sanitaria, tenutasi a Parigi. *(G. di Mil.)*

Milano 15 gennaio.

La Giunta municipale diede alcune disposizioni, affinchè il carnovalone di Milano abbia a tornare in quella rinomanza, che aveva per l'addietro, e che da tre anni circa andava perdendo. Ci si dice che siasi specialmente convenuta con una Società per promuovere parecchie mascherate sul genere di Torino e Verona, e togliere così la circolazione pel Corso di carte indecenti maschere, che sono di vero disdoro ad una città come Milano. Quando i cittadini tutti poi concorrano col Municipio a rendere attraente il carnovalone, non mancherà certo di affluire in città numero grande di forestieri, ciò che porta sempre un utile ragguardevole ai varii esercenti. *(Lomb.)*

La Direzione delle ferrovie dell'alta Italia avvisa che, in pendenza della ratifica d'una convenzione per un servizio cumulativo fra questa Amministrazione delle ferrovie dell'alta Italia e le Poste federali svizzere, vennero dalle due Amministrazioni adottate alcune misure transitorie per effettuare un servizio di corrispondenza, a datare dal 1.° gennaio 1866.

Le Stazioni riceveranno quindi merci per le condotte celeri, limitatamente al peso di 60 chil. per articolo, destinate alla Svizzera, colle norme già in pratica per tali spedizioni. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

Annunzia il *Giornale Uffiziale* di Napoli dell'11 corrente, che i lavori preliminari pel prosciugamento del lago di Agnano procedono alacremente. Non ostante gli ostacoli incontrati nel tracciare il canale per lo sviluppo dei gas dai materiali scavati, l'esecuzione di quest'opera può averai oggimai per assicurata.

L'*Italia* riferisce che a Suez è stato operato l'arresto del famigerato brigante Garulio e di altri due suoi compagni, i quali avevano saputo eludere la vigilanza della Polizia, imbarcandosi a Napoli fra' lavoranti calabresi destinati all'istmo.

Dietro sentenza del Tribunale militare di Gaeta, furono negli scorsi giorni fucilati in quel circondario quattro briganti della banda Valente. *(G. di R.)*

Il Cardinale D'Andrea, il cui stato di salute si è di gran lunga migliorato in questi ultimi tempi, pare abbia deciso di far ritorno a Roma, non appena la stagione invernale siasi resa più mite. *(Pungolo.)*

SPAGNA

CORTES. — CONGRESSO DEI DEPUTATI.

Seduta dell'8 gennaio.

Il sig. *Escosura* lesse il seguente progetto d'indirizzo.

« La Camera dei deputati, rappresentanti legali, legittimi e fedeli del popolo spagnuolo, adempie oggi un sacro dovere adunandosi intorno al trono costituzionale di V. M., non per attestare la sua lealtà, ch'è nota, ma per offrire il suo più fermo appoggio al principio d'autorità, che venne attaccato da una ribellione militare insensata, minacciante le più alte istituzioni dello Stato. Nell'augusta persona di V. M., nella sua dinastia e nelle istituzioni, che le conservano, si riassumono ad un tempo le nostre gloriose tradizioni, la nostra integrità costituzionale, il nostro avvenire di progresso e di stabile prosperità. La Camera dei deputati, Signora, offre a V. M. ed al suo Governo, senza eccezione di persone nè di partiti, la sua cooperazione tanto intera quanto leale, per la difesa del trono della M. V., per quella dell'ordine pubblico e dei diritti della generosa nazione, ch'essa rappresenta. V. M. si degni accogliere con benevolenza i voti dei rappresentanti del popolo spagnuolo, e contare sulla loro devozione, sul loro patriottismo e sul loro tradizionale amore per la Monarchia costituzionale. — 8 gennaio 1866. » — *(Seguono le firme.)*

Nocedal ha appoggiato la proposta, come protesta contro lo spirito d'insurrezione, ed ha dichiarato che, in suo nome ed in nome de' suoi amici, condannava le insurrezioni passate, presenti e future; ha espresso il desiderio che si evitassero gli sconvolgimenti, mediante un efficace sistema di leggi preventive, e che, nelle misure da adottarsi, la Regina non apparisse come la Regina dei liberali, ma come la Regina degli Spagnuoli.

Orovio, membro della Commissione, ha constatato lo spettacolo commovente d'unanimità, che dava il Congresso davanti un'agitazione, che minacciava ben altro che il Governo. Tutti sapranno, infatti, ciò che rappresentano e ciò che hanno detto gl'individui che stanno a capo dell'insurrezione. In queste circostanze, io credo, aggiunge l'oratore, che, senza preoccuparsi del personale del Ministero, bisogni deporre ai piedi del trono l'omaggio della nostra fedeltà.

Posada Errera, ministro dell'interno. Il Governo appoggia l'esortazione che fu diretta alla Camera, in nome della Commissione, cioè di votar l'indirizzo all'unanimità, e confesso non aver il menomo dubbio sull'esito di questo appello, dopo aver udito i eloquente voce dei signori Nocedal ed Orovio. Non direi di più, se non credessi dover rispondere ad alcune parole del mio amico Nocedal. M'è impossibile entrare in questa discussione. Il Governo s'è imposto la maggiore riserva, tanto più che, avendo tutti i deputati d'ogni frazione della Camera dato prove di abnegazione e di patriottismo, il Governo deve imitarne l'esempio. Il Governo non vuol fondare la sua politica, nè sull'insurrezione, nè sulla vittoria, ch'esso ottenne contro la rivolta. Il Governo, non ostante questi avvenimenti, seguirà la stessa politica e gli stessi principii, che, nell'ultima legislatura, ebbi l'onore di qui esporre ai signori deputati. Ma il signor Nocedal, sempre fedele a' suoi principii, desiderando approfittare di tutte le occasioni per farli trionfare, ci ha detto: « Signori ministri, fate attenzione, non è questo altro che un atto del gran dramma, che si rappresenta nella moderna società, un episodio della lotta costante, che il principio d'autorità è chiamato a sostenere contro il principio della rivoluzione. In questa lotta, signori ministri, pensateci bene, non avete che una sola tavola di salute: le misure preventive. »

Il signor Nocedal ha dunque dimenticato, e non poteva dimenticarlo, che questa lotta tra il principio dell'autorità ed il principio della rivoluzione è più antica dell'epoca nostra, più antica della società moderna, e che, in questa lotta, le armi furono differenti secondo i tempi e secondo le circostanze. Le specie d'armi diverse, scelte dai differenti Governi per difendere il principio dell'autorità contro il principio dell'insurrezione, ecco ciò che costituisce precisamente la differente politica di quei Governi. Ed il signor Nocedal lo sa ben bene, io non discuto quei modi variati di politica governativa, non faccio che indicarli. Le circostanze non si prestano a tal discussione.

Figuerola vorrebbe fare un'interpellanza al Governo, ma il *ministro dell'interno* dichiara non potere egli, nelle presenti circostanze, rispondere.

Seduta del 9 gennaio

Rios Rosas annunciò alla Camera che la Commissione nominata, il dì innanzi, per presentare a S. M. l'indirizzo d'adesione dei rappresentanti del paese, fu ricevuta dalla Regina, e, dopo aver compiuto la sua missione, ebbe la soddisfazione d'udire dalla bocca reale le più affettuose parole, in risposta all'assicurazione di lealtà, data dalla Camera dei deputati.

Scrivesi da Madrid, 10 corr., alla *Bullier*, quanto appresso

« La situazione non è cangiata. L'agitazione aumenta a Madrid, e ieri sera v'ebbero assembramenti tumultuosi alla Puerta del Sol. Si notava un gran numero di studenti nella folla, da cui partivano ad ogni istante *viva* sediziosi e fischiate pel Governo. Fortunatamente, tutto si limitò a questo, e la Polizia ha dato prova d'una grande prudenza, contentandosi di fare alcuni arresti. Temesi che queste turbolenze si ripetano oggi.

« Sapete già che il Governo ha sciolto tutti i Comitati politici, e fatto chiudere i *club*, dove si adunavano. Tale misura venne estesa a tutti i Circoli ed a tutt'i Casini di Madrid, anche non politici. Si è fatto chiuder anche il Casino della Camera di S. Germano, dove unisconsi d'ordinario tutt'i membri dell'aristocrazia. È dunque un Circolo eminentemente conservatore, fu però chiuso perchè un suo membro aveva inchiodato alla parete d'una sala il proclama di O'Donnell a' suoi soldati, in occasione del fatto di Vicalvaro, surrogando al nome di O'Don-

nell quello di Prim Questo scherzo fece chiudere le sale del *club*. e si vedono ora tutt' i loro frequentatori passeggiare davanti la porta, non sapendo che fare. Tutti qui a Madrid raffrontano l'insurrezione o' donnelliata del 1854 e quella di Prim del 1866.

« Il Governo dice che nell' Aragona si proclamò lo stato d' assedio soltanto per misura di precauzione, ma che, del resto, vi domina una calma perfetta Io ne dubito assai, sapendo di positivo che a Saragozza si arrestarono molti membri di Comitati progressisti e democratici Uomini seri e chiaroveggenti dichiarano la situazione sommamente grave, e la gran maggioranza della popolazione dice lo stesso. Intanto il commercio è intieramente arenato. »

Togliamo dal *Diario* di Barcellona le seguenti notizie

« Nella sera del 9 corrente, la Ramla e la via Fernando furono più frequentate del solito. La sera stessa si levò un freddissimo vento di tramontana La Ramla e le vie furono bentosto deserte, anzi le botteghe e alcuni Caffè avevano le porte chiuse del tutto, o socchiuse. Alle 6, uscì da Alarazanas la truppa cogli agenti del Governo, per pubblicare ed affiggere colla solennità consueta il bando, che dichiara in istato d' assedio le quattro Provincie di Catalogna. Il governatore lesse il seguente proclama:

« « Barcellonesi,

« « Non essendo bastate le mie esortazioni per allontanare dal sentiero della perturbazione i nemici della pubblica tranquillità, a fine di evitare che la mia autorità sia di nuovo vilipesa, con pregiudizio dei sociali interessi, ho rimesso il comando all' Autorità militare. Così facendo, credo di dover di nuovo consigliare a quelli, che continuano a trasgredire la via legale, di riprendere i loro ordinarii lavori affinchè, entro il più breve tempo, io possa riassumere la mia autorità protettrice, e possano ancora funzionare con intiera libertà i Tribunali ordinarii, vera e legittima guarentigia di tutti i diritti, sospesi oggi in forza delle circostanze.

« « Barcellonesi, ascoltate la voce dell' Autorità. Chiudete l' orecchio alle eccitazioni di chi compromette i vostri interessi e la pace delle famiglie, dando così una prova di più della vostra grandezza e delle vostre virtù cittadine.

« « Barcellona 9 gennaio 1866.

« « *Il governatore*, ANTONIO HURTADO. » »

« Il governatore di Barcellona ha quindi dato lettura del bando, che proclama lo stato d'assedio. »

Il *Diario* di Barcellona, dell'11, reca: « Il Tribunale di Circondario di San-Beltram e il Tribunale di guerra procedono all' inchiesta sugli avvenimenti di questi ultimi giorni, ed in particolare sulle eventure dell' altro ieri Il Tribunale, co' suoi medici, esaminò i cadaveri delle due vittime, rimaste la sera sulla Rambla e condotte poscia all' Ospitale di Santa Cruz Siamo assicurati che, dopo quegli avvenimenti, vennero arrestate alcune persone. Questa sera si attende nel nostro porto una grossa fregata da guerra con truppe. »

La *Patrie* ha da Saragozza, 10 corrente: « Il 7, ch' era giorno di grande mercato, ebbero luogo disordini poco importanti in seguito alle improvvide misure prese dalle Autorità, le quali, dopo la sommossa avvenuta, tempo fa, per la quistione dei dazii, avrebbero dovuto evitare di urtare le popolazioni di campagna. Queste misure furono ritirate, e l' ordine non fu più turbato. Nondimeno, grandi precauzioni furono prese; truppe con artiglieria sono accampate in riva all' Ebro e sul ponte non meno che sulle spiagge. »

Ecco alcuni cenni intorno a don Juan Prim, che, come si sa, si trova alla testa dell' attuale movimento insurrezionale. Nato nel 1811, il generale Prim fece le sue prime prove militari nella guerra civile del 1833, provocata dalla chiamata al trono della Regina Isabella. Nel 1837, dopo la fuga di Maria Cristina in Francia, prese parte alle ostilità del partito progressista contro Espartero. Nel 1842 solleva Saragozza, e poscia fugge in Francia, dove va a raggiungere Cristina. Nel 1843, eletto deputato alle Cortes dalla città di Barcellona, ritorna in Spagna, pochi mesi dopo il suo ritorno, organizza una sollevazione a Reus, sua città natale, e battuto da Turbano, si rifugge a Barcellona, dove dalata la rivolta. La caduta d' Espartero e la vittoria di Maria Cristina gli guadagnano i titoli di generale, di conte di Reus e di governatore di Madrid. Nello stesso anno, nel mese di ottobre, reprime un moto liberale a Barcellona, cade in disgrazia, viene arrestato e condannato a 6 anni di prigionia, per aver congiurato contro il Governo. In capo di sei mesi esce di prigione; per nove anni si tiene lontano dalla politica; nel 1853 si reca a combattere a favore dei Turchi contro i Russi sopra il Danubio, viene rieletto deputato alle Cortes nel 1854, si unisce a Espartero, e nel 1859 e nel 1860, esercita una parte splendida nella guerra del Marocco. All'incontro, la sua condotta, durante la guerra del Messico, è d' una meschinità così ridicola. che non può spiegarsi, se non ammettendo in lui simpatie segrete per la causa di Juarez. Da qualche tempo, il soggiorno prolungato di Prim a Parigi inquietava il Governo spagnuolo, che gl' intimò di ritornare. Gli avvenimenti odierni giustificano le inquietudini del Gabinetto di Madrid, ma sembra, se pure si vuol credere alle relazioni uffiziali del Governo spagnuolo, ch' essi debbano dare il colpo di grazia alla riputazione d' abilità di questo turbolento personaggio, che dopo aver preso parte a cinque guerre civili, volle una volta ancora inalberare lo stendardo della rivoluzione in Spagna.

Il telegrafo che ci recava ieri, 13, notizie dei torbidi di Madrid e della sommossa della scolaresca, manifestatasi al grido di *Viva Prim! vivano gli operai!* ci annunziava pure allo stesso tempo, che il partito moderato spagnuolo nutriva fiducia che il marchese del Duero potesse esser chiamato dalla Regina a costituire un nuovo Gabinetto.

Emanuele della Concha è un vecchio e un prode ufficiale; è noto in Spagna e riverito e stimato da ogni ordine di cittadini, per gli allori colti nella sua lunga carriera militare. Fece egli le sue prime armi nella guerra dell indipendenza contro Napoleone I, e partì nel 1816 per le colonie dell' America del Sud, rivoltatesi contro l' autorità spagnuola, e insieme con Espartero si segnalò per valore indomito e per ingegno opportuno alle discipline della milizia. La guerra contro Don Carlos lo trovò maresciallo di campo; cessate le ostilità, fu eletto deputato alle Cortes dalla città di Cadice. Devoto agli interessi di Maria Cristina e dell' Infanta Isabella, servì Espartero, e caduto questo, divenne uno dei più forti sostegni del Governo di Narvaez.

Nel 1843, fu nominato comandante di Valenza e di Murcia; e, Saragozza essendosi sollevata, combattè gl' insorti e li vinse, ed occupò Barcellona in nome della Regina. Un anno dopo compresse un altro movimento progressista scoppiato a Cartagena; ed innalzato al grado di capitano generale della Catalogna fiaccò l' insurrezione carlista, che quivi ebbe luogo, e dichiarò Don Carlos e il Principe delle Asturie traditori della patria, e li mise fuori della legge.

Fu il Concha, che nel 1847 mosse con 6000 uomini verso la frontiera portoghese ed occupò la città d' Oporto, fu egli, che nel 1849 ricevette il comando in secondo del corpo d' armata spagnuolo, inviato in Italia per concorrere a rimettere il Papa sul trono, ed entrò in Terracina.

Alla fine del 1853, malcontento del nuovo Governo d' Isabella II, il marchese del Duero si unì a O' Donell, a Gonzales Bravo, al duca di Soto Mayor e ad altri, per estendere il famoso indirizzo, che reclamava la pronta riapertura delle Cortes. Questo atto, che fu il segnale della rivoluzione del 1854, venne giudicato incostituzionale; e il Concha, esiliato nelle Canarie, chiese ed ottenne di passare invece in Francia. Tornato in patria, si fece capo della ribellione in Saragozza, ed esiliata Maria Cristina, caduto Narvaez, e salito Espartero, fu reintegrato in tutt' i suoi uffizii ed in tutt' i suoi onori, conservatigli poi da O' Donell, quando egli venne nel 1856 al potere in seguito al colpo di Stato, che rovesciò Espartero.

Il resto della sua vita è troppo recente e troppo noto, ed è inutile ricordarlo.

(La Nazione.)

BELGIO.

Furono comunicati all' *Echo du Parlement belge* i fatti seguenti:

« La soscrizione, di cui il sig luogotenente generale Pletinckx ha preso l' iniziativa, e che ha per iscopo d' erigere nel Belgio un monumento agli eroici combattenti di Tacambaro, attinge un nuovo interesse alle notizie, teste giunte dal Messico, d' uno scambio dei prigionieri; di maniera che i nostri giovani e bravi volontarii hanno potuto raggiungere il reggimento *Imperatrice Carlotta*.

« Quanto alla soscrizione, ricorderemo che Sua Maestà Leopoldo I s' era degnato di farsi inscrivere per 1,000 fior S. A. R. monsignore il Duca di Brabante per 500 fr., e S. A. R. mons. il Conte di Fiandra per 250.

« S. E. il marchese di Corio, ciambellano dell' Imperatore Massimiliano, il quale lo rappresenta a Bruxelles come inviato straordinario e ministro plenipotenziario, s' è affrettato di rendere omaggio alla bravura dei nostri compatriotti, inviando 500 fior. al sig. luogotenente generale Pletinckx, come prova della sua simpatia personale.

« Il medesimo diplomatico ha trasmesso per la soscrizione 300 fr da parte del sig cavaliere Campana, consigliere d'Ambasciata, e console generale del Messico a Venezia.

« Diremo ancora che, nell' alto commercio di Bruxelles, nelle file del nostro esercito, nel nostro Corpo consolare, le simpatie più attive si manifestano per contributi e ad erezione di quel monumento, sì giustamente dovuto all' eroismo dei nostri bravi compatriotti.

« Il sig. Pecher, console generale del Belgio a Rio Janeiro, ha trasmesso 50 fr., il sig. visconte Zizina, console del Belgio ad Alessandria, ne ha trasmesso 200, e il sig Van Loo, addetto al Consolato di Rio Janeiro, 50. »

GERMANIA

A quanto assicura la *Weser Zeitung*, l' aspettativa che l' Annover ceda nella questione del trattato di commercio coll' Italia manca finora d' ogni fondamento. L' Annover è pronto a sottoscrivere il trattato commerciale, ma protesta contro l' idea che da tale sottoscrizione venga dedotta qualsiasi conseguenza riguardo alla sua posizione politica verso l' Italia. *(V. i nostri dispacci d' ieri.)* *(W. Abendpost.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Colonia 14 gennaio.*

Nell' adunanza convocata ieri dal partito progressista, fu approvata ad unanimità una petizione alla Camera dei deputati a proposito dei fatti seguiti nella festa dei deputati dello scorso anno; la qual petizione dice: « Voglia la Camera esaminare la querela, e rifiutare, affinchè l' art. 29 della Costituzione venga adempiuto e tutelato dagl' impiegati civici. » La riunione si separò con un triplice viva alla Camera dei deputati. *(FF. di V.)*

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 13 gennaio.*

L' Assemblea degli Stati, prorogata il 24 ottobre, fu convocata oggi pel 22. *(FF. di V.)*

DUCATO DI SCHLESWIG. — *Schleswig 13 gennaio.*

L' ultima circolare della Posta alle Autorità postali schleswighesi reca un' Ordinanza regia, sottoscritta *Guglielmo* e controfirmata *di Bismarck*, regio ministro di Stato. *(FF. di V.)*

DANIMARCA

Copenaghen 12 gennaio.

La seconda Camera del Consiglio del Regno decise di conservar in vigore la pena di morte. *(O. T.)*

AMERICA

IMPERO DEL MESSICO.

A quanto si annunzia da Matamoros il battaglione di volontarii austriaci trovò colà generale ammirazione fra le truppe messicane e le truppe americane pel suo bel contegno militare, e per la sua eccellente disciplina. I giornali di colà accennano ai soldati austriaci come esemplari, ed essi vennero esaltati in un banchetto solenne, dato dalla città nell' occasione che fu liberata dalle violenze degl' insorti

(G. Uff. di Vienna.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 gennaio.

Oggi è di qui partito, dirigendosi alla volta di Vienna, S. A. R. il Principe Nicolò di Oldemburgo.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Disposizioni in Francia concernenti le Università. — 2. Le ultime elezioni nell' Italia sarda. — 3 Renitenza a pagare la tassa della *ricchezza mobile* nel Parmigiano, e inconvenienti nell' attuazione del nuovo ordinamento giudiziario. — 4. L' Associazione cattolica in Italia, suo scopo e suoi mezzi. — 5 Morte del cav Massimo d' Azeglio. — 6. Apertura del Parlamento a Berlino — 7 Scambio di onorificenze — 8. Un' elezione in Francia. — 9. Ancora l' insurrezione in Ispagna.

1. È noto che parecchi studenti delle Facoltà medica e legale a Parigi sono stati condannati dall' Autorità accademica, a motivo dei discorsi, tenuti nel Congresso di Liegi; ora si dice che le famiglie degli allievi condannati hanno diretta una supplica all' Imperatore per ottenere grazia per essi, e che la grazia sarà probabilmente conceduta in occasione della festa del Principe imperiale (16 marzo). Una disposizione più importante e più atta a prevenire i disordini da parte degli studenti, dicesi pure che sia stata adottata nel Consiglio dei ministri a Parigi, ed è quella di moltiplicare le Facoltà di medicina e di legge, che sinora sono state assai ristrette di numero. In tutta la Francia, non vi sono che tre Facoltà di medicina: a Parigi, a Strasburgo e a Mompellieri, ed undici Facoltà di diritto: Parigi, Aix Caen, Digione, Grenoble, Poitiers, Strasburgo, Tolosa, Rennes, Nancy e Douai. Le grandi città di Lione, Marsiglia, Bordeaux Nantes, Rouen ed altre ne sono mancanti Dicesi adunque che sia stato deciso di fare un totale cangiamento in questo insegnamento superiore, e di creare in un certo numero di città delle vere Università, in tutto simili alle germaniche Esse comprenderebbero una Facoltà di teologia, una Facoltà di diritto, una Facoltà di medicina, una di scienze, ed una di lettere. Benchè la spesa di queste istituzioni debba riuscire assai ragguardevole, non è da dubitare che la Camera non faccia buona accoglienza a questa proposizione del Governo, che tende a moltiplicare i centri dell' istruzione superiore, diminuendo l' affluenza degli studenti in poche città, specialmente a Parigi.

2. Nelle ultime elezioni, seguite nell' Italia sarda, Mazzini non è riuscito nè a Genova, nè a Napoli, per pochi voti è vero, ma non è riuscito, ed ha dovuto lasciare il seggio nella Camera dei deputati a Ricci e a Pisacane. Le elezioni, ch' ebbero luogo il giorno 7 e il 14, sono, per altro, molto significanti, perchè, in generale, i candidati della opposizione hanno trionfato, in modo che, sopra ottanta elezioni, 20, al più, sono favorevoli al partito liberale moderato; e questo fatto dà molto da pensare.

3. Mentre il nuovo ministro delle finanze, senatore Scialoja, sta preparando il suo piano finanziario, con cui presentarsi alla Camera nella tornata del 22 gennaio, le faccende del nuovo Regno sembrano male avviate, e i popoli danno prove di riluttanza a pagare le imposte. Alcune lettere dal Parmigiano ci avvertono che in tutt' i Comuni, dove sono state distribuite le cartelle della *ricchezza mobile*, i paesani le hanno riportate al sindaco, protestando che pagheranno il *personale*, che si pagava sotto il *cessato Governo*, ma che di ricchezza mobile non ne vogliono sapere. A Langhirano, Colorno, Tizzano, Traversetolo, San Donato, Noceto, Calestano Mezzano, Sala, Fornovo, Berceto, ecc, tutt' i paesani non vogliono pagare Sinora non si conoscono le disposizioni della popolazione di Parma. A Brescello ed a Montecchio hanno abbruciate le cartelle in piazza; nel Piacentino un usciere di coattiva fu ucciso con un colpo di fucile *Le Gazzette*, aggiunge il nostro corrispondente, non dicono nulla di queste faccende, il *Patriota* aveva detto sulle prime qualche parola, ma il prefetto Verga gli ha subito alla esata la cuffia del silenzio. Anche l' attuazione del nuovo ordinamento giudiziario, e della nuova procedura penale e civile, ha prodotto molto malcontento a Torino, a Milano, a Genova, perchè le nuove leggi furono pubblicate la vigilia del giorno, in cui dovevano essere praticate; quindi, disordine, confusione, sospensione d' affari, revoca di dibattimenti già assegnati pei carcerati, revoca di citazioni, ritardo nell' ammissione delle cauzioni per la libertà provvisoria, insomma un vero caos Questi sono inconvenienti di secondo o terzo ordine, ma ben altri guai sono da lamentare nello Stato modello.

4 A Bologna il laicato italiano ha fondata l' *Associazione cattolica italiana* per la difesa della libertà della Chiesa in Italia I promotori della nuova istituzione hanno pubblicato un programma, nel quale è detto, dovere tutti i cattolici raccogliere ed ordinare le forze, procedere concordi ed uniti nell' opera della comune salute, scrivendo sulla loro bandiera. *Ogni edifizio sulla pietra angolare della Chiesa cattolica; ogni soluzione co' principii della Chiesa cattolica: ogni progresso collo spirito della Chiesa cattolica* Quest' Associazione, se sarà ben diretta, potrà mettere argine alla piena delle false dottrine, che straripano in Italia. È stata pubblicata ne' giornali una *Nota esplicativa* del Programma e dello Statuto dell' Associazione cattolica, e appare da essa, che l' Associazione è modellata su quella che già fondò in Irlanda Daniele O'Connell, e che stabilirono i cattolici di Svizzera e di Germania sotto il patrocinio di Pio IX e quella del Belgio più recentemente sotto il titolo di *Unione cattolica*. I mezzi, che l' Associazione si propone di usare per conseguire il suo scopo, sono « anzi tutto « la stampa cattolica, fondando nuovi giornali « cattolici, e favorendo gli esistenti, poi la for- « mazione d' una fraterna solidarietà fra tutti i « cattolici italiani, per ripulsare qualsiasi offesa « venisse recata alla Chiesa o all' Episcopato, o « al clero, od ai cattolici in generale e in par- « ticolare, perchè il diritto dell' uomo prete e « dell' ultimo cattolico sia solidariamente soste- « nuto da tutti i cattolici italiani, e perchè il « benchè minimo arbitrio o la più piccola in- « giustizia, patita dal più oscuro e dimenticato « dei loro fratelli, sia esso ecclesiastico o laico, « sia svelata, ripulsata e combattuta dall' intero « corpo, a così dire, dei cattolici italiani. Biso- « gna, dice la *Nota*, che sorga un corpo orga- « nizzato e compatto, costituito da tutto il lai- « cato cattolico italiano, il quale si aggiunga al « clero ed all' Episcopato per respingere ogni at- « tacco, od almeno per protestare con coraggio « e con energia contro ogni anche minima vio- « lazione dei diritti sacrosanti della religione, del- « la Chiesa e del Papato! » Questa istituzione sarà l' argine più formidabile ai rivoluzionarii in Italia, e tanto più ch' essa procederà senza mistero, apertamente, e sempre in conformità delle leggi. Tutto sta che possa prendere fiato.

5. Il cavaliere Massimo d' Azeglio è morto la mattina del 15 gennaio corrente, alle ore cinque, nel 67° anno di sua vita. Pittore di paesaggi, scrittore di romanzi e di politica, uomo di Stato, ha dato anch' egli mano alla rivoluzione in Italia, ed ha scritto e combattuto per attuarla. Nacque a Torino nel 1798 da Cesare Tapparelli marchese d'Azeglio, e da Cristina Morozzo di Bianzè. Il marchese d'Azeglio era uomo schietto e diceva spesso la verità anche a chi non la voleva intendere. A coloro, che volevano far la guerra all'Austria ad ogni costo, diceva: *Cerchiamoci di testa di potere fare la guerra; ciò che a noi deve importare è di vivere* Queste parole dovrebbero essere scritte a caratteri d'oro sull' ingresso del Palazzo Pitti a Firenze

6. Il giorno 15 del mese corrente, il sig. di Bismarck ha aperto le Camere a Berlino in nome del Re, con un discorso inaugurale, in cui parlò della prosperità delle finanze dello Stato, e dichiarò che le disposizioni legali vigenti, relative all' esercito, rimangono, per ora, in attività, essendo convinto il Governo che il riproporre i progetti di riforma, già proposti alla Camera, sarebbe indarno. Dichiarò parimenti, essere fermo proposito del Governo di continuare lo sviluppo delle forze marittime prussiane, e che perciò presenterà un relativo progetto di legge. Aggiunse essere soddisfacenti le relazioni della Prussia colle Potenze estere, aver buono in mano per far riuscire la soluzione dei Ducati conforme agl' interessi della Germania e alle legittime esigenze della Prussia. Il Re terrà lo Schleswig e conserverà l' attuale sua posizione nell' Holstein sino al conseguimento dello scopo accennato. Il discorso chiese infine il concorso delle Camere per l' esecuzione del canale fra il mare Germanico ed il Baltico, e per risolvere i problemi relativi ai Ducati dell' Elba, e invita i partiti ad accostarsi al Governo per conseguire i fini, che sono d' interesse comune. Dopo il discorso reale, Grabow invitò la Camera a perseverare nella difesa del diritto costituzionale, ed a salutare il Re con triplice *viva*, e la Camera aderì unanime all' invito.

7. L' Austria ha conferito il gran cordone di S. Stefano al Principe imperiale di Francia; Napoleone III ha conferito il gran cordone della Legion d' onore all' Arciduca Rodolfo d' Austria; ed ora un dispaccio telegrafico annunzia che S. M il Re di Prussia ha conferito l' Ordine dell' Aquila nera al Re Vittorio Emanuele. Sono questi sintomi di qualche valore?

8. La seconda circoscrizione del Dipartimento dell' Orne in Francia doveva eleggere un deputato al Corpo legislativo. Il primo scrutinio ha avuto luogo senza risultato. Cinque erano i candidati, gli elettori votanti 27,791. Il candidato governativo Mackau ottenne 13,166 voti, il sig. d' Audiffret Pasquier legittimista, e candidato della opposizione, 6,63., il sig. Marc 4,338, il sig. Chauvin 2,980 e il signor Berrier-Fontaine 601 Voti perduti 36. Un secondo scrutinio deciderà della nomina.

9. Recenti dispacci telegrafici del capitano generale di Barcellona annunziano che gl' insorti non trovano nessun appoggio nelle popolazioni, le quali anzi serbano verso di essi un' attitudine ostile e determinata, ch' essi sono stati costretti dai movimenti combinati delle divisioni di Zabala ed Echague ad abbandonare l' interno del paese, e gittarsi ne' monti di Toledo, che sono avviati alla frontiera del Portogallo per la via dell' Horcajo, e che per conseguenza gli avvenimenti avranno una soluzione imminente e decisiva. (Σ)

Vienna 15 gennaio.

S. M. l' Imperatore abolì la disposizione che il tempo, in cui i soldati frequentano le scuole di compagnia, sia escluso nella commisurazione delle pensioni, per cui quindinnanzi questo tempo verrà calcolato come servigio regolare nella misura della pensione. *(FF. di V.)*

S. M l' Imperatore approvò la diminuzione e la riorganizzazione dei magazzini di letti militari, come pure, per viste d' economia, l' appalto dei magazzini militari, progettato dall' I. R. Ministero della guerra nelle rispettive stazioni, per cui verranno prese tosto dall' I. R. Ministero della guerra le relative disposizioni per l' esecuzione di tale misura. *(Idem.*

I solenni funerali dell' inviato belgio, conte O' Sullivan ebbero luogo ieri alle 2 e mezzo pom., e vi assisteva gran numero di persone Si notavano in ispecie l' aiutante generale di S. M. e i Ministri Mensdorff, Belcredi, Larisch, Wullerstorff, Komers, Frank, il conte Esterhazy, i Cancellieri aulici di Majlath, Haller e Kussevich, l' inviato straordinario belgio duca d' Ursel, e l' addetto alla Legazione, conte d' Ursel, il Corpo diplomatico, i membri della Legazione belgia in profondo lutto, gran numero di generali e d' uffiziali di stato maggiore, i membri più eminenti di quest' aristocrazia, ecc. ecc. *(Idem.)*

Le proposte, fatte da parte della Francia relativamente al trattato commerciale coll' Austria, e recate a Vienna dal consigliere di Sezione di Schwarz, giunto da Parigi il 4 corr., e il quale, com' è noto, condusse le trattative preliminari sotto la direzione del principe di Metternich, sembrano in complesso talmente accettabili, che fra pochi giorni il Governo francese verrà formalmente invitato ad inviare qui i suoi commissarii. Sono designati come tali, oltre al primo plenipotenziario, l' ambasciatore duca di Gramont, i signori Herbet, Barbier e Roscene Al plenipotenziarii austriaci, i Ministri conte Mensdorff e barone Wüllerstorff, verranno aggiunti, quali persone perite, i signori consigliere ministeriale barone Massimiliano di Gagern, e i consiglieri di Sezione Depretis e di Schwarz.

(Debatte.)

La Commissione, incaricata di recare ad effetto le deliberazioni della Dieta galliziana relative all' indigenza, mandò il suo membro Wladimiro Borkowski a Vienna e all' estero, per trattare d' un prestito, avendo la Banca nazionale di Vienna rifiutato di entrare in negoziati a tal uopo.

(FF. di V.)

Sardegna.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale*. « S. M., in udienza del 6 gennaio 1866, sulla proposta del ministro della guerra, ha nominato il luogotenente generale conte Agostino Petitti Bagliani di Roreto, a comandante generale della divisione militare territoriale di Milano. »

Elezioni politiche.

Soresina: Eletto Arrivabene. — *S. Benedetto*: Eletto Piccolomini, con voti 129. — *Teano*: Eletto Amore, con voti 333. *(FF. SS.)*

Torino 15 gennaio.

Massimo d' Azeglio è morto!.. Egli cessava di vivere questa mattina, 15, alle ore 5, in età di sessantasei anni e pochi mesi.

(G. di Torino.)

Ieri l' altro giungeva da Londra l' ambasciatore Emanuele d' Azeglio per vedere ancora lo zio Massimo, il quale pur troppo trovavasi in fin di vita. Egli riconobbe ancora il nipote.

(G. di Torino.)

Spagna.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 16 gennaio corrente:

« Un dispaccio arrivato ad una Casa di commercio di questa città, che gentilmente ce lo comunica, verrebbe a confermare le notizie, pubblicate dal Governo spagnuolo, sull' andamento dell' insurrezione.

Pare difatti che il generale Prim si trovi realmente in difficili condizioni, e che sia abbandonato dalla maggior parte di quelli che lo avevano finora seguito, il che segnerebbe la fine dell' insurrezione.

« Siccome però la Spagna è il paese classico delle sorprese e dell' ignoto, così non è difficile che queste notizie, vere oggi, cessino di esserlo domani. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 gennaio.

Giuseppe Karam, vedendo fallito il suo tentativo di turbare l' ordine nel Libano, ritirossi in un convento. *(FF. SS.)*

Berlino 15 gennaio.

(Apertura delle Camere.) — Quest' oggi seguì l' apertura delle Camere da parte del ministro Bismarck, in nome del Re. Il discorso del trono fa risaltare la favorevole condizione delle finanze, lo stato economico soddisfacente del Regno. Essendochè, dopo trattative rimaste infruttuose pel corso di più anni sopra i progetti di legge relativi all' esercito, non è da attendersi dalla rinnovata presentazione di tali proposte alcun favorevole risultato, rimangono per ora in attività le norme e disposizioni esistenti. Il Governo tiene saldo allo sviluppo potente e continuato della forza marittima della Prussia Il relativo progetto di legge verrà presentato di bel nuovo. — Le relazioni colle Potenze estere sono appieno soddisfacenti. La Prussia, al possesso dello Schleswig e colla sua posizione nell' Holstein, ha in mano un pegno più che sufficiente che una definitiva decisione sulla sorte dei Ducati dell Elba avrà a seguire unicamente in un modo corrispondente agl' interessi della nazione alemanna ed alle giuste pretese della Prussia — Il Re è risoluto a conservare questo pegno, sotto qualsiasi circostanza, fino al completo raggiungimento del fine indicato. Domanda egli la cooperazione delle Camere per l' esecuzione del canale del Baltico Nutre fiducia che ambedue le Camere offriranno alla Corona il braccio potente, a fin di aiutarla a promuovere la soluzione delle missioni nazionali che incombono alla Prussia in raddoppiata misura, a motivo delle sue relazioni coi Principati dell' Elba — Il Governo è persuaso che, sottoponendosi ad imparziale e spassionato esame quanto ormai si è raggiunto e quanto si potrà ancora raggiungere coll' aiuto delle due Camere dovrannosi trovare abbastanza scopi e fini, ne' quali tutti i partiti non potranno a meno di essere concordi. — Benedizione e successo non mancheranno certamente alle discussioni, se la Camera sarà diretta dal desiderio di rintracciare e stabilire questi punti d' infallibile unione e concordia. *(G. di Trento.)*

Berlino 16 gennaio

Nella seduta d' ieri della Camera dei deputati, Grabow diede il benvenuto all' Assemblea e disse: « Possano i nostri sforzi, proseguiti già da quattr' anni, riuscire finalmente a ripristinare e a consolidare con ispassionata sincerità, con fredda assennatezza e con antica e provata perseveranza, il diritto costituzionale! Compresi da questo desiderio, piacciavi che cominciamo i nostri lavori col grido di *Viva il Re!* » — Indi ebbe luogo un triplice *Viva a S. M* — Nella seduta di mercoledì verrà eletto il presidente e così tutto il seggio presidenziale. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 gennaio.

(Spedito il 17, ore 10 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 17, ore 10 min. 40 pom.)

Anche il Patriarca serbo Masirevich mostrasi favorevole al dualismo. — Prim troverebbesi 400 chilometri lontano dalla frontiera portoghese; *(V. il Numero d' ieri)* gl' insorti continuano a ritirarsi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 17 gennaio.

(Spedito il 17, ore 11 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto il 17, ore 12 min. 35. pom.)

Parigi 16, di sera. — Lettere del Chilì non confermano il suicidio di Pareja.

Madrid 15, a mezzodì. — (Dispaccio privato di Baionna.) — La *Correspondencia*, parendo rispondere a certe insinuazioni, dice: « Il Governo dee persistere nella legalità e nella libertà, farà economie, diminuirà le imposte, concederà tutte le libertà conciliabili coll' ordine; il Ministero gode di tutta la fiducia della Regina. » — Gl' insorti sono nelle montagne della Guadalupa, incamminati verso la Provincia di Badajoz. — Madrid è tranquilla.

Madrid 16, dopo mezzodì. — Gl' insorti, sotto gli ordini di Prim, passarono il guado di Guadiana iersera, e giunsero, a 7 ore, a Villanueva Serena. Prima delle 8, essi ripartirono precipitosamente, sempre nella direzione del Portogallo.

(Correspondenz-Bureau.)

Notizie meteorologiche.

Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 16 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come ad Ischl di 8. 1mm. Nelle ultime 24 ore, abbassò nelle regioni Sud e s' innalzò in quelle Nord. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Milano di 9. 6° C.°, ma ad Hermannstadt è sotto di 3. 4° C.°. Nelle ultime 24 ore, ascese. I venti predominanti sono deboli ed il cielo annuvolato.

Dell' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 16 gennaio 1866. — Il tempo vario, il cielo è annuvolato, i venti pure sono variabili e il barometro discende.

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache in Adriatico.

Osservazioni del 16 gennaio 1866, ore 9 a.

Venezia. — Vento da maestro debole; calma di mare e cielo in parte annuvolato.

Trieste. — Calma di vento e di mare; nebbia densa.

Lussinpiccolo. — Vento da ponente debole; mare in calma e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 15 gennaio	del 16 gennaio
Metalliche al 5 p. % . .	62 70	62 70
Prestito naz. al 5 p. % .	66 65	66 55
Prestito 1860	84 10	84 15
Azioni della Banca naz.	766 —	751 —
Az. dell' Istit. di credito	152 30	151 40
cambi		
Londra	104 50	104 55
Argento	104 75	104 75
» in merci . . .	— —	— —
Zecchini imperiali . . .	4 99	5 —

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 gennaio

Rendita 3 p. %	68 45
Strade ferrate austriache . .	410 —
Credito mobiliare	776 —

Borsa di Londra del 16 gennaio.

Consolidato inglese. . . . . . — —

FATTI DIVERSI.

Società veneta promotrice di belle arti.

Il busto colossale di Dante, modellato dal sig. *Luigi Borro* e gettato in bronzo da *Giuseppe Michieli*, è attualmente esposto nell'atrio del Palazzo Mocenigo, a S. Benedetto, e può esser visitato *gratuitamente* ogni giorno dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane. Esso fu commesso dal Municipio di Belluno, e dev'essere collocato sulla porta di quella città, ove sarà fra pochi giorni trasportato.

Nella 16.ª estrazione, seguita nel giorno 18 dicembre anno passato, delle grazie dotali di lire 200, pari a fior. 70 v. a., per ognuna, disposte dal benemerito deputato della Commissione, fu Carlo avvocato Martinelli, con testamento 9 ottobre 1831, furono favorite dalla sorte le seguenti donzelle di Venezia:

Col N. 213, Gardazzo Vincenza, di S. M. Formosa; — col N. 217, Mischiatto Anna, di S. Canciano; — col N. 125, Zanottin Luigia, di S. Felice, — col N. 74, Paggiaro Maria, di S. Pietro; — col N. 217, Da Ponte Lucia, di S. Marziale; — col N. 302, Bellini Anna di Pietro, dei SS. Salvatore.

Venezia 8 gennaio 1866.

ATENEO VENETO

Nell'ordinaria adunanza del dì 11 gennaio, il socio corrispondente prof. Pietro Cassani presentava il manoscritto d'una sua Memoria, intitolata *Teoria degli assi e dei centri armonici*, accennando verbalmente lo scopo ed i punti principali della medesima.

L'autore vuole predisporre i giovani allo studio dei cospicui lavori geometrico-analitici pubblicati in questi ultimi tempi in Italia ed altrove; e per intanto egli riassume in una breve monografia le principali proprietà dei centri e degli assi armonici.

Nella prima parte, che tratta dei centri armonici di più punti in linea retta, espone i bellissimi teoremi, contenuti nel primo articolo dell'opera del prof. Cremona *Introduzione ad una teoria geometrica delle curve piane*.

Nella seconda, egli stabilisce per gli assi armonici i teoremi di corrispondenza colla prima parte; da un elegantissimo teorema di Chasles, egli deduce l'equazione trilineare della retta, ed in seguito, estendendo la ricerca agli assi armonici di secondo ordine, offre una relazione assai elegante, che tiene, per questi assi, luogo al teorema che Chasles dà per quelli di primo ordine; e ne fa conseguire alcuni teoremi sulle coniche di secondo ordine. Poscia generalizza le sue ricerche per le curve d'ordine qualunque, e finisce con un noto teorema meccanico.

La terza parte tratta dei centri armonici di più punti, comunque posti in un piano.

L'autore deduce in essa l'equazione tangenziale del punto e delle coniche, e nella corrispondenza fra questi teoremi e quelli della seconda parte egli fa osservare al lettore il perpetuo dualismo, che regge la geometria.

Il socio ordinario prof. Magrini presentava poscia, a nome di S. E. il principe Don B. Boncompagni, socio onorario dell'Ateneo, il dono di tre opere, e leggeva una relazione intorno ad una delle medesime, intitolata *Studii sulle linee isotermiche dell'Italia, dei suoi mari, e delle sue isole, dell'ingegnere dott. Giuseppe Serra Carpi*, esponendone il piano generale e trattenendosi qua e là sopra i punti più importanti. Tra questi, notava il prof. Magrini specialmente il risultato della teoria e della formola del Brewster, applicate all'Italia, pel quale apparisce che le linee isotermiche italiane riuscirebbero parallele tra loro ed inclinate da Nord-Ovest a Sud Est con un angolo di deviazione di dieci gradi all'incirca. — Finiva il prof. Magrini, dichiarando come codesto lavoro del sig. ingegnere Serra Carpi fosse l'opera a sua saputa più completa in punto di teoria climatologica italiana, e come in essa fossero piantate le vere basi pel perfezionamento d'una scienza così importante per la nostra penisola.

Indi veniva letto l'elenco dei libri, pervenuti in dono all'Ateneo, tra' quali la prima dispensa di una nuova *Raccolta veneta, o Collezione di documenti relativi alla storia, archeologia e numismatica*, fondata dal segretario per le lettere, avv. *Nicolò Barozzi*. A proposito di questa Collezione il socio ordinario Berchet dott. Guglielmo diceva ch'essa compie un desiderio da molto tempo sentito dai cultori della patria storia, ed assieme alla Raccolta storica del socio prof. Fulin, fa onore ai nostri studii ed al paese. Che l'Ateneo avea motivo di fare lieta accoglienza a questa nuova pubblicazione, che può riguardar quasi come cosa sua, perchè molti socii avevano inserito pregevoli lavori in questa prima dispensa, ed avrebbero prestata l'opera loro nelle successive.

Nella prossima adunanza del 18 gennaio, leggerà il sig. Giovanni De Medici il secondo libro dell'*Eneide* di Virgilio, da lui tradotto in versi italiani.

Nel successivo venerdì 19 del corrente mese, l'ingegnere Michele Treves, socio ordinario dell'Ateneo, terrà la promessa lezione *Applicazioni industriali della pila voltaica*.

I socii prof. Domenico Turazza e Jacopo Silvestri, che dovevano darla nella prima Serie, la terranno nella seconda, e saranno sostituiti in questa prima Serie di lezioni dai socii Cassani e Namias.

Intorno all'uragano, che nella notte del 9 al 10 imperversò a Civitavecchia, e del quale demmo cenno nel foglio d'ieri, sonoci ricevuti i seguenti particolari:

« Nella notte suddetta, essendosi levato un uragano terribile di vento da ponente e libeccio, con mare grosso, molti bastimenti, che si trovavano nel porto, hanno sofferto avarie. Il vapore francese *Aunis*, che trovavasi ormeggiato al Molo, essendogli venute arando le ancore, andò ad urtare la corvetta pontificia *Immacolata Concezione*. Il piloto del porto, Vincenzo Giri, si recò a bordo, e mentre dava soccorso al vapore, il brigantino greco *SS. Trinità*, carico di grano ormeggiato innanzi al Fontanone, avendo sciolto gli ormeggi da poppa per mettersi in forza sulle ancore, cadde sul brick napoletano *Margherita*, cui rottisi gli ormeggi di poppe, andò addosso al guardaporto.

« In questo frattempo, un paranzello napoletano, *S. Giorgio*, carico di vino, andò a traverso nella colonna posta innanzi al ridetto Fontanone ed essendosi ivi fracassato, rimase in secco. L'equipaggio del guardaporto, non potendo portar soccorso agli altri, perchè in pericolo esso stesso, filò le catene di poppa e restando sulle ancore da prora, venne a traversarsi innanzi all'Ufficio di Sanità, con poco danno. Tentando fare lo stesso il brigantino napoletano *Margherita*, fu esso men fortunato, chè, avendogli cedute le ancore, venne a traversarsi in terra sotto l'Arsenale riportando gravi danni.

« Il brigantino restò in mezzo al porto, ma, cedendo anche ad esso le ancore, cominciò a toccare. Si cercò subito di alleggerirlo, ma il bastimento aveva intanto aperto una via d'acqua, per cui non si poterono salvare che circa 250 rubbia di grano asciutto, mentre crescendo sempre più l'acqua, il bastimento si empì, e restò in secco sul fondo ove tuttora trovasi, e si adopera quanto più sia dato per salvarlo.

« Il paranzello napoletano soprannominato, è del tutto perduto; si è potuto però salvare l'intero carico. In quanto al vapore francese, l'*Aunis*, ed alla corvetta pontificia, entrambi hanno riportato danni. Anche molti altri bastimenti e paranze da pesca hanno sofferte piccole avarie; sonosi però perdute molte lance. »

Leggiamo quanto appresso nella *Lombardia* di Milano del 14 corrente:

« Ieri sera, veniva raccolta a poca distanza del cimitero detto di S. Gregorio, in preda ad atroci spasimi, certa Giulia De B... d'anni 19, figlia di un distinto scienziato di Milano. Questa infelice aveva tentato di uccidersi, ingoiando della polvere di solfo, e, a quanto pare, fu spinta al disperato proposito del suicidio, in seguito alla notizia che la persona da lei amata era in procinto d'altre nozze.

« Quando essa fu rinvenuta da due operai, supplicò questi a lasciarla morire, ed anzi a far sì che potesse morir tosto. Pregata a palesare il nome dei suoi parenti, essa lo declinò ad un vecchio fittabile, che in carrozza recavasi in città. Questi pietosamente la trasse in legno e la ricondusse ai suoi genitori. »

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 14 gennaio corrente:

« Il pelago burrascoso delle speculazioni di Borsa ha ingoiato in pochi mesi un altro rispettabile patrimonio. Il sig. dott. L....., uomo stimabilissimo, che ricopriva un'onorevole carica cittadina, doveva determinarsi a lasciare, l'altro giorno, questa città, dopo avervi giuocata tutta la propria fortuna, ascendente alla somma di circa mezzo milione di lire, in una breve serie di operazioni, l'una più rovinosa dell'altra. Da uomo onestissimo, quale si mostrò sempre in tutti gli affari, volle che ogni impegno fosse puntualmente soddisfatto; e per ciò egli partiva povero ma onorato alla volta di straniere regioni, in cerca di un'occupazione che gli fornisca i mezzi di sussistenza. »

Livorno, 10. — Ieri sera, uno dei *clown* della equestre Compagnia Pinta e Bell, volendo regalare agli spettatori accorsi in gran numero alla sua beneficiata, un nuovo genere di salto sul così detto *Ponte sul Niagara*, stramazzava a terra dall'estrema volta del proscenio. Fu portato via ancor vivo, ma col cranio sfracellato, e lasciando presso chè nessuna speranza di salvamento. Un acutissimo e generale strillo di dolore scoppiò dal petto degli spettatori, di cui molti partirono profondamente commossi ed addolorati dallo straziante spettacolo.

(Gazz. di Parma.)

L'ultimo censimento fatto a Londra dà una popolazione di 2,803,034 anime. La media dei decessi per settimana è di 1300, quella delle nascite di 1800.

Vi si contano 378,000 case abitate, 852 chiese e cappelle, 150 ospitali, case di asilo, case di carità, 40 Corti di giustizia, 14 prigioni, 31 musei, 22 teatri, 41 *club*, 12 caserme e 24 mercati, il tutto ripartito sopra 12,000 strade e transiti, e 70 piazze.

Per far fronte ai bisogni dei suoi abitanti, Londra occupa 30,000 fornai, 40,000 droghieri, 24 000 sarti, 42 000 cucitrici, 29 000 calzolai e 170,000 cuochi, camerieri e domestici.

Tredicimila vacche le forniscono il latte e la crema.

I paesi che la provvedono, le mandano anno per anno, 36,000 porci, 20 0000 vitelli, 250,000 buoi e quasi 2,000 000 di montoni.

I poderi dell'Inghilterra e dell'estero le danno 1,651 000 ettolitri di grano, 235,000,000 di uova, 5,000 000 di capi di pollame. Le foreste, i boschi e i parchi le danno 6,000,000 di capi di selvaggina.

I pescatori recano nel suo porto 3,000,000 di salmoni e un numero incalcolabile di sogliole, triglie e aringhe.

Essa consuma ancora 2,000 000 di ettolitri di porter, 950,000 ettolitri di spirito, 2,660,000 ettolitri di vino.

Le strade sono illuminate con 400.000 fiamme a gas, che consumano per ogni 24 ore 122 metri cubi, al prezzo di 4 scellini e 6 *pence*, i mille piedi cubici inglesi, equivalenti ognuno a 0m 028,315. I focolari consumano 6,000,000 di tonnellate di carbone.

Un accidente terribile occorse al teatro del Liceo a Sunderland, durante la rappresentazione della pantomima il *Chaperon rouge*. Un tubo di [illegible], in comunicazione coi lumi volanti, si ruppe, causando immediatamente un'esplosione di gas, che in un baleno appiccò il fuoco al palco scenico.

L'uditorio, credendo il teatro in fiamme, si precipitò verso le porte, quando di repente comparve sul palco scenico la signorina Luisa Ricordo, scritturata per la parte di Colombina. Essa era vicina al tubo scoppiato e le fiamme investirono le sue gonne di mussolina. Volle precipitarsi verso suo padre, che agiva, ma un operaio la gettò a terra. Quando comparve sul palco, il signor Bell, direttore, spiccò un salto dalla sua loggia, e togliendosi il soprabito si provò di soffocare le fiamme.

Molti spettatori imitarono il suo esempio. Trasportata al suo alloggio, la signorina Ricordo moriva il giorno dopo, in seguito alla scottatura ed alla violenta commozione nervosa, che aveva provato.

A Francoforte s'è formato un Comitato di notevoli persone allo scopo di raccogliere oblazioni in favore degli orfani delle vittime delle *trichine*. Si sa che questa terribile malattia, la quale mena ora una vera strage in Germania, si produce in coloro, che mangiano carni di maiali affetti da vermi detti appunto *trichine*. Nella sola città di Francoforte, vi sono a quest'ora più di cento fanciulli, a cui le *trichine* hanno rapito i genitori. *(Lomb.)*

Circa le ore 10 pom. del 14 corr., appiccarono risse, in istato di eccessiva ubbriachezza, due uomini appartenenti al Sestiere di Castello, ed uno di loro riportò una ferita da taglio alla coscia, giudicata piuttosto grave.

Alle ore 1 e ½ della notte tra il 14 e il 15 corr., certo Francesco A., trovandosi in istato di ubbriacchezza, cadde nel canale presso il Ponte dei Bareteri; donde venne estratto vivo dalle guardie militari di Polizia, Cattanazzo e Marcon, e trasportato alla sua abitazione.

Nella sera del 3 corr., in un incendio scoppiato in un casolare di paglia in San Giorgio in Brenta, Distretto di Cittadella, rimase abbruciato un bambino di 8 mesi, che non fu possibile di salvare.

Nella sera del 10 corr., fu estratto dalle acque d'un fosso vicino a Boccadiganda, nel Mantovano, il cadavere di Guadagni Giuseppe, sensale di Cittadella.

Nella sera del 10 corr. da un contadino di Moglia Gonzaga fu trovata sulla strada di S. Benedetto una cesta, contenente il cadavere d'un neonato, involto in un pannolino.

Bibliografia.

Journal de Rosalba Carriera, pendant son séjour à Paris en 1720 et 1721, publié en italien par Vianelli, traduit, annoté, augmenté d'une biographie et de documents inédits sur les artistes et les amateurs du temps, par Alfred Sensier. — Paris J. Techener, libraire, Rue de l'Arbre-Sec, 52 près la Colonnade du Louvre. MDCCCLXV. (Un vol. in 8.°, di pag. 569.)

Nessuno potrà negare, che dal 1789 fino a questi nostri ultimi giorni la Francia non abbia innondato l'Italia d'ogni maniera d'irreligiosi e pessimi libri e romanzi, sovvertitori d'ogni base di ben costumato civile consorzio. — Ma nel punto stesso nessuno potrà negare, che dalla medesima spiritosa, dotta ed elegante nazione, e da' suoi grandi scrittori, massime dell'aureo secolo di Luigi XIV, ci sieno pervenute altrettante opere preziose e magistrali affatto in ogni parte dell'umano sapere, e negli ameni campi della letteratura e dell'arti belle. — Giusto è pure conoscere e confessare per ultimo, che nella maestria di comporre un libro, e di presentarlo con tutti gli allettamenti dello stile e delle stesse tipografiche forme, la Francia va innanzi a tutte le nazioni del mondo, come lo comprovano da più anni i suoi bilanci del relativo commercio attivo e passivo. — Or appunto anche il nuovo libro sopraccitato si presenta in Italia col merito di tanta diligenza ed esattezza di studio, e con tal nitore di stile, ed eleganza di tipografica forma, che per me non troverei modi sufficienti a degnamente esaltarlo, se il voto non fosse di vederlo acquistato da tutti per non piccola e generale utilità sì degli eruditi che degli artisti.

Trattasi in esso libro di quel *Giornale*, che la celebre donna veneziana e pittrice Rosalba Carriera tenne durante la sua dimora in Francia per un anno intero, dall'aprile 1720 fino al marzo 1721. — Questa celebre dipintrice a pastelli, nata in Chioggia da padre legista povero, vissuta dal 7 ottobre 1675 al 15 aprile 1757, morta più che ottuagenaria in Venezia, in grande ricchezza, ma cieca da dieci anni avanti, e finalmente impazzita, fu accompagnata sempre, anche dopo il sepolcro, dalla stima nell'arte sua dei nazionali e degli esteri. — Di lei in Italia aveva già scritto il Zanetti, che ne' suoi dipinti lo stile è nitido, lieto e facile, vaghissime le tinte, il disegno corretto, la grazia nativa e nobile: e che in opera di pitture a pastelli non v'ha chi le sia andato davanti. — Il grande autore della *Storia pittorica*, il P. Lanzi, aveva raffermato sì vantaggioso giudizio, ed aggiunse, che l'arte del dipingere a pastelli (da lei appresa dal nobile veneziano Giannantonio Lazzari) fu da lei portata a tal grado da poter talvolta raggiungere nella forza le pitture ad olio. — L'Algarotti, giudice competentissimo, aveva scritto, che una *Maddalena*, da lei dipinta a pastelli, potevasi riputare disegnata da Guido, colorita da Wandyck, ed animata dall'espressione del Domenichino. Tommaso Locatelli . . . . . (1), nel tessere l'elogio nel 1838 per quest'Accademia di belle arti, aveva dimostrato, non tanto che nessun artista fu di lei più fecondo e più fortunato; che non solo Venezia è piena delle sue opere, e così Chioggia, Padova, Sacile e Valdobbiadene; e che ne van superbe le gallerie di Torino, di Firenze, di Parigi, di Copenaghen, di Dresda e di Pietroburgo; ma fu primo, ch'io sappia, a dar risalto a quell'amabilità di modi, a quella bellezza d'ingegno, e soprattutto a quell'operosa e benefica bontà di cuore, per cui ella non dubitò di far parte del suo magistero alla sua vil fanticella Felicita Sartori, e disporre delle sue ricchezze a favore della chiesa e dei parenti, e più a sollievo de' miseri. Locatelli chiudeva la sua brillante orazione con questa bella sentenza: « Ch'è mai il fulgore dell'ingegno, anche più pellegrino, dalla bontà scompagnato? L'ingegno illustra, ma la bontà soltanto consola » — Lo stesso *Giornale*, dalla Carriera tenuto per aver memoria delle opere da lei condotte, e delle persone, da lei conosciute, durante l'anno (dall'aprile 1720 all'11 marzo 1721) di suo viaggio in Francia e sua dimora in Parigi; questo stesso *Giornale*, fatto per uso privato e per cenni, benchè già pubblicato nel 1793 dall'appassionato cultore ed encomiasta delle pitture di Rosalba, il canonico di Chioggia Giovanni Vianelli, non sfuggiva all'erudite premure del nostro patrizio dottor Nicolò cav. Barozzi, conservatore del civico Museo Correr, il quale, nel maggio dell'anno scorso lo ripubblicava in 4.° di pag. 82, dappoichè, fatto rarissimo, con tipi splendidi dell'Antonelli, in occasione d'illustri sponsali, l'arricchiva di note e documenti attissimi, tanto a ben intendere le singole memoriette della Rosalba, quanto a poter compilare la biografia della celebre donna con assai più di critica e di buon ordine e verità, che fatto, per dir vero, non ha il Vianelli.

Senza dunque ricordare i tanti altri scrittori, che portarono a cielo le grazie ed il magistero di lei, è provato, che, dal 1757 in poi, l'Italia non ha mancato d'onorarla, e raccoglierne con premuroso affetto le più minute memorie. — Come sta quindi, dirà taluno, che tanto di pregio debbasi riferire alla nuova opera del sig. Alfredo Sensier, di cui porgiamo l'annunzio? Da quanto appunto accennammo fin ora, ne sorgono chiarissime le ragioni, e quelle precisamente per cui agl'Italiani, ammiratori giustissimi della Rosalba, devono tornare assai cari e pregiati gli studii e la nuova opera, che la Francia aggiunge alla storia dell'italiana pittura per l'elegante penna di esso chiarissimo sig. Sensier. — Quando si considera in fatto, che l'anno di sua dimora in Francia fu il più brillante ed il più influente nel successivo corso della vita di Rosalba, ognuno andrà ben di leggeri convinto, che a ben conoscere tutte le più minute circostanze de' fatti occorsi, e delle persone, colle quali Rosalba, in mezzo alla Corte di Luigi XV (allora minore, in età d'anni 14 e sotto Reggenza) ed alla più alta nobiltà di Parigi, ebbe a trattare, non occorreva meno d'una erudita penna francese, che d'ogni menoma cosa avesse potuto farne avvertiti. E tale veramente è il servigio, reso all'Italia dal signor Sensier, che, senza disconoscere il merito degli a lui precorsi italiani scrittori, anzi citandoli all'occorrenza e rettificandoli, venne a tale da farci vivere in Parigi al tempo della Rosalba colle persone e nei luoghi, nei quali si trattenne ella stessa, ospite festeggiata, servita di carrozza e di tavola in casa dello scudiere Pietro Crozat. Sarebbe soverchio, nè del breve spazio d'un articolo, entrar nei particolari della dotta e leggiadrissima opera del sig. Sensier. Dirò soltanto, che la raccomanda assai l'ordine medesimo della trattazione. Ella presenta al lettore: 1.° una *Prefazione* al *Giornale* di Rosalba Carriera, che lo prepara ed avvicina al soggetto del libro, ed al tempo in cui, relativamente alla Francia, si verificava il viaggio e soggiorno, di cui si tratta; 2.° l'*Introduzione*, che il canonico Vianelli prepose al Giornale, e questa tradotta, rettificata in più luoghi e corredata di note; 3.° il *Giornale* di Rosalba, tradotto ed annotato, mese per mese, con esattezza di notizie storiche e diligenze degne d'imitazione e di tutto encomio, questa parte dell'opera è di tanta mole e di tanta importanza, che da pagine 33 perviene sino alla pagina 380, compresa la nota finale per constatare il ritorno di Rosalba a Venezia a' primi di maggio, 1721; 4.° la *Notizia biografica* della celebre dipintrice; 5.° l'indicazione dei nove *Ritratti*, che di lei si conoscono; 6.° il vero ed ultimo suo *Testamento*, 19 dicembre 1756, in atti del notaio Lodovico Gabrieli, pubblicato, per esecuzione conforme, il 15 aprile 1757, e questo pure con note, dall'ultima delle quali s'apprende, che la sostanza tutta di lei, al momento della sua morte, ascendeva alla cospicua somma di 19,200 ducati d'argento, 7.° finalmente l'*Elenco* di tutte le opere di Rosalba, coll'indicazione dei prezzi per quelle che furono poste in vendita, e pei quali ricavasi, che per un solo ritratto di sè, fatto dalla stessa Rosalba, fu sborsata la cospicua somma di franchi 1750

Or a me non rimane, che un voto, quello, cioè, che questo bel libro passi nelle mani di tutti gli amici della storia e delle arti belle, s'abbia d'ora innanzi per fondamento da quanti tra noi vorranno stendere una nuova e ben ordinata vita di questa celeberrima donna.

Venezia 16 gennaio 1866

FILIPPO dott. SCOLARI.

(1) Ommettiamo alcune frasi troppo gentili

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 gennaio.

Da Valona, in data 14 corr., si ha il naufragio del trab. austr. *Galio*, patr. Vianello, che era per qui diretto.

In commercio non abbiamo a segnare alcun sensibile miglioramento. Negli olii continua l'offerta, tanto in quelli di oliva che di cotone. Questi a Londra, erano sensibilmente ribassati. Anche il petrolio viene più esibito. Potevasi conchiudere qualche affare negli zuccheri, sui prezzi di f. 21 ¼ a ⅜ e pare che vogliano in maggiore pretesa, perchè in fatto, scarso il deposito, tanto a Trieste che qui, ed il consumo continua attivo. I caffè ordinarii vengono assolutamente negletti. La vivacità di ricerche si regge sempre nei legnami d'opera del Cadore, ed i possessori si mostrano molto nelle pretese, ciò che potrebbe allontanare le commissioni, e indebolisce intanto il valore dei noleggi dei bastimenti, di cui però tuttora sussistono le domande, massime a Trieste per le granaglie.

Non hanno variato le valute sul 4. 65 di disaggio, il da 20 franchi, ieri si domandava persino a f. 8. 10 ¼, più tardi offrivansi a f. 8:10, le Banconote, sempre in pretesa di 96 ½, si pagavano a 96 ¼, e negoziate ieri erano tutti i prestiti; anche la Conversione dei Viglietti segna 66 ⅝, e la rendita ital. si pagava da 62 ¼ a ½. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 15 gennaio. Arrivati

Da *Alessandria*, partito il 14 dicembre p. p., brig. austr. *Palma d'olivo* di tonn. 131, cap. Scarpa C., vuoto, alli ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Forne G., con 8 col. legno campeg., 10 col. caffè, 66 col. agrumi, 135 col. frutti sec., 2 col. pimento, 2 col. garofani, 1 col. zenzero, 1 col. cremor tart., 3 col. mandorle, 1 col. gomme, 5 col. olio ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Ceropina N., con 66 col. olio, 82 col. frutti div., 1 & co[illegible] 10 col. zucchero, 3 col. vino, 1 col. rum 9 col. cera, 1 bar. vetriol, 42 col. pellami, 3 sac. orzo, 4 bot. olive, 20 bar. melazzo, 1 col. mandorl., 1 bar. sardelle, 1 col. stearina, 4 cas. paraffino, 1 pez. legno ebano, 2 col. sparto, 20 bar. arsenico, 2 bal. p[illegible], 2 bal. rame, 1 col. pepe, 1 col. ho[illegible], 30 sac. vallonea, 1 cas. [illegible], 1 cas. sapone, 119 bal. tabacco ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti

Per *Spalato*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 36, patr. Perancovich A., con 9 col. grano, 20 bal. canape, 200 s. c. farina bianca.

Per *Ralos*, pielego austr. *Madonna del Carmine*, di tonn. 69, patr. Scarpa G., con 2 bot. olio d'oliva.

Per *Taranto*, pielego austr. *Fortuna*, di tonn. 66, patr. Scotti F., con 901 pez. legname in sorte.

Per *Trieste*, brig. svedese *Odin*, di tonn. 386, cap. Jern. N. D., vuoto.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambio	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6	84 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	–	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 15
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	–	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	–	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	–	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	–	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 20
Genova	»	» 100 lire ital.	–	— —
[illegible]	»	» 100 franchi	5	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	–	
Livorno	»	» 100 lire ital.	–	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 —
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	–	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	–	
Messina	»	» [illegible]	–	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	–	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	–	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 —
Roma	»	» 100 scudi	–	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	–	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	–	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	–	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	–	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	—
Da 20 franchi	8 09½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» [illegible]	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 82 10 a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	
Prestito nazionale (100 fior.)	» 64 —	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° novemb.	» 66 —	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno	» — —	— —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	— —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	»	— —
Sconto	» 6 %	— —
Corso medio delle Banconote	» 96 15	

corrispondente a f. 104 — p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 16 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Austerlitz Sigismondo, negoz. ungh., alla Stella d'oro. — *Da Verona*: Campagna co. Girolamo, all'Italia, — Gazzola co. Giovanni, all'Italia, ambi poss. — Spazzi Giovanni, poss., al Vapore. — Bosso dott. Casimiro, legale, al Vapore. — Cappelo Ettore, alla Belle-Vue, — Lava Ferdinando, alla Belle-Vue, ambi poss. di Polesella. — *Da Padova*: Martel Carlo, negoz. torinese, al Cavalletto. — Negret Leopoldo, poss. franc., all'Hôtel Garni. — *Da San Vito* Valentinis co. Marco, poss., a S. Marco, N. 784. — *Da Trieste*: Mauser cav. Giuseppe, possid., al Europa — Gröbli Ferdinando, negoz. svizzero, al S. Marco. — *Da Milano*: Eaton F. Carlo, al Europa, — Kindleberger D., all Europa, — S[illegible] Enrico, all Europa, tutti tre poss. amer. — Roux Alessandro, negoz. franc., alla Luna. — Harrington J. D., alla Vittoria, — Baring J. H., alla Vittoria, ambi possid. inglesi.

Partiti per Vienna i signori: Salzmann Alberto, architetto di Tiflis. — *Per Verona*: Eisenmeyer J., poss. d'Innsbruck. — Wünsche Guglielmo, neg. a Vienna. — *Per Padova*: Cavalieri Leonello, possid. ferrarese. — *Per Firenze*: De Laborde Lassal Eugenio, — De Laborde Lassal Alice, ambi poss. franc. — *Per Milano*: Jones M., poss. ingl. — Armstrong L. H., poss. amer. — Philippe Auguste, poss. di [illegible] — Nemach Carlo, negoz. a Livorno. — *Per Bologna*: Padoani Angelo, poss. — Emmett Jones, — Emmett Davide, ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . . 567 / Partiti 605

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 gennaio . . . . . { Arrivati . . . . . 45 / Partiti 30

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 in *S. Stefano*

Il 18 e 19 in *S. Gio. Evangelista*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 gennaio. — Baliarin Candida, di Gaspare, di anni 1, mesi 3. — Bartolo Domenica, nub., di Matteo, di anni 35, villica. — Costantini, detto Tamachi, Giorgio, fu Giuseppe, di anni 52, oste. — Camo e Caterina, nub., fu Gio., d'anni 79. — Ferro Angela, nub., di Antonio, di anni 21, mesi 3, domestica. — Farracini Gio. fu Francesco Saverio, di anni 62. — Falein Lorenzo, fu Giacomo, di anni 12, nunzio di chiesa. — Grave Vittorio, di Vincenzo, di anni 4. — Lanza Santa, di Luigi, di anni 2, mesi 11. — Magnarin Raimondo, fu Antonio, di anni 47. — Pase Antonio, fu Angelo di anni 70, pensionato. — Totale, N. 11.

Nel giorno 10 gennaio. — Busetto Maria maritata Zardomenici, fu Pietro, di anni 37, villica. — Busetto Italia, di Ermenegildo, di anni 4. — Nade Giuseppina, di Leonardo, di anni 6. — Perego Elisabetta, fu Alessandro, di anni 7, mesi 1. — Steffanutti Guglielmo, di Luigi, di anni 3. — Toi Maddalena, ved. Beretta, fu Marco, di anni 63, infermiera. — Vendramin Luigi, fu Giuseppe, di anni 21, chierico. — Dalla Rosa Gio., di Luigi, di anni 2. — Totale, N. 8.

Nel giorno 11 gennaio. — De Grandis Luigi, di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Masaro detto Gatto, Angelo, fu Gio., di anni 74, muratore. — Martellon Anna, marit. Masiero, fu Luca, di anni 54. — Mestron Maria, marit. Tonolo, fu Sante, di anni 49, mesi 6. — Montagnin Antonio, di Angelo, di anni 2, mesi 6. — Pasquetti, detto Campello, Marco, di Francesco, di anni 30, margaritaio. — Perotto Margherita, nub., di Santo, di anni 22, spazzina. — Pfefferkorn Giorgio, di Guglielmo, di anni 2, mesi 1. — Pusinich Elisabetta, marit. Ruzzini, fu Federico, di anni 59. — Scipioni Angela, di Leonardo, di anni 35. — Topan Orsola, marit. Cominetti, fu Antonio, di anni 75, mesi 6, povera. — Uhlmann Berta, marit. Böhm di N. N. di anni 36. — Vinco Pietro, fu Osvaldo, di anni 50, falegname. — Totale, N. 13.

Nel giorno 12 gennaio. — Bembo nob. Francesco Pietro, fu nob. Silvestro, di anni 82, mesi 6, I. R. Consigliere aulico emerito del cessato I. R. Magistrato Camerale in pensione, e cav. dell'Ordine I. della Corona di ferro. — Bertoldo Elisabetta, ved. Colussi, di anni 87, ricamatrice. — Dall'Acqua Amabile, di Fe[illegible], di anni 4. — Follino Giovanni, fu Giuseppe, di anni 45, pollajuolo. — Giorgi Giovanna, nub., fu Giuseppe, di anni 17, mesi 9, lavoratrice ai tabacchi. — Giacomello Antonio, fu Giuseppe, di anni 66, bettoliere. — Gemini Regina, di Felice, di anni 14, mesi 11, povera. — Giberto[illegible] Antonio, di Pietro, di anni 9. — Marangoni Rosa, marit. Simonetti, fu Gio., di anni 52, povera. — Nado Giuseppe, fu Stefano di anni 76, guardarobiere presso il Monte di Pietà, in pensione. — Rizzetti Giovanni di Pietro, di anni 1. — Rubiasco Giovanni, fu Domenico di anni 65, facchino. — Benda Marco, di Gio. Batt., di anni 1, mesi 9. — Vianello Vincenzo fu Francesco, di anni 65, facchino. — Zanini Giovanni di Lorenzo di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 15.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 17 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Giovanna che piange e Giovanna che ride*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo e ginnastica. — Alle ore 7

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *Le tre Eleonore*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelle d'anni 9*, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Aviment. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Seconda esposizione.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Pubblicazione. Nuove lezioni di Storia dell'arte, istituite nell'I. R. Accademia di belle arti. Le riforme nel sistema carcerario. Il Parlamento italiano; articolo del Debatte. Colletta per la costruzione d'una cattedrale cattolica a Londra. Il trattato di commercio anglo-austriaco.* — Regno di Sardegna, *economie nell'Amministrazione. Procedimenti del Ministero della guerra. L'Associazione permanente di Torino. Il professore Bo. Il carnevalone di Milano. Avviso.* — Due Sicilie, *il prosciugamento del lago d'Agnano. Il Cardinale d'Andrea.* — Spagna; *Congresso dei deputati. La situazione. Notizie di Barcellona e di Saragozza. Il generale Prim. Emanuele della Concha.* — Belgio; *colletta.* — Germania, Danimarca, America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 18 gennaio: ore 12, minuti 10, secondi 44.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 gennaio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 gennaio – 6 a.	340''', 58	2 . 0	1 , 6	63	Sereno	[illegible]		6 ant. 3
2 p.	341 , 10	5 , 9	4 9	67	Nuvoloso	[illegible]		6 pom. 1
10 p.	340 , 48	3 , 1	2 2	68	Sereno	[illegible]		

Dalle 6 ant. del 16 gennaio alle 6 a. del 17: Temp. mass. 7°, 0 — » min. 0°, 9

Età della luna: giorni 29.

Fase: L. N. ore 9. 13 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23443. EDITTO (3 pubb.)

Resosi vacante per l'accolta rinuncia del dott. Antonio Storni, un posto di avvocato presso l'I. R. Pretura di Mirano, si avverte chi intendesse aspirarvi, d'insinuare, col tramite del Giudizio, se già addetto ad altro foro, la propria supplica, regolarmente documentata, con dichiarazione se abbia vincoli di consanguineità e affinità con avvocati od impiegati addetti alla Pretura stessa, e corredandola inoltre la supplica della Tabella statistica, contemplata dalla Circolare presidenziale 6 luglio a. p. N. 12257, fornita delle rubriche seguenti: 1.° Numero progressivo, 2.° Nome, età ed attuale impiego, 3.° Anno del compiuto studio legale, 4.° Tempo della ottenuta laurea, 5.° Tempo del subito esame di avvocato e pratica ottenuta, 6.° Durata complessiva della pratica, 7.° Capacità e diligenza durante la pratica, 8.° Osservazioni.

Per l'insinuazione si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, Sez. civile,
Venezia, 4 gennaio 1866
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Presso l'I. R. Procura di Stato in Udine, si è reso disponibile il posto di sostituto Procuratore di Stato, col rango di segretario di Consiglio, e coll'annuo soldo di fiorini 840 v. a., aumentabili per ottazione a fiorini 945 v. a.

Chiunque credesse di poter aspirare a tale posto, dovrà far pervenire la propria documentata supplica col tramite del capo d'Ufficio da cui dipende, al protocollo degli esibiti di questa I. R. Procura superiore di Stato, nel preciso termine di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione sui vincoli di parentela e di affinità, ed osservate le vigenti discipline sul Bollo.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 13 gennaio 1866.
TRENTINAGLIA.

N. 9. AVVISO. (3. pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che, in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 28 dicembre 1865 N. 23612, viene aperto il concorso per la nomina d'un notaio colla residenza in questa città, al qual posto è connesso l'obbligo del deposito di fior. 1287 58 $^1/_2$ val. austr.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Camera le loro documentate suppliche entro quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta, unendovi pure la tabella statistica prescritta, ed osservate inoltre le disposizioni vigenti.

Belluno, 4 gennaio 1866.
Il Presidente, CANTILENA.
Il Cancelliere, Bertoli.

N. 160. AVVISO. (3. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 29 gennaio corrente, alle ore 12 meridiane, avrà luogo nell'Ufficio dell'I. R. Procura superiore di Stato in Trieste, un esperimento d'asta, onde appaltare al miglior offerente l'alimentazione dei detenuti nelle Case di Pena in Capodistria e Gradisca.

Il Capitolato d'appalto sarà reso ostensibile a qualunque desideraase di averne ispezione, nella Cancelleria di questa I. R. Procura superiore di Stato lombardo-veneta, in quelle delle Procure di Stato in Udine, Padova e Verona, come anche presso le Direzioni delle Case di pena di Venezia e di Padova.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 13 gennaio 1866.
TRENTINAGLIA

AVVISI DIVERSI.

N. 136. 46

La Congregazione di Carità di Venezia

Volendo provvedere alla fornitura di

Riso novarese, libbre sottili venete . .	160.000
Olio di oliva, libbre grosse venete .	18.000
Sapone di Zante; libbre sottili venete . .	4,200

occorrenti ai Pii Istituti nell'anno 1866.

Rende noto

che le offerte, a schede segrete saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 4 pom. del giorno di giovedì 25 corrente, e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. potranno prendere conoscenza delle condizioni di asta e della fornitura, mediante ispezione, presso l'Ufficio di Economato, dell'Avviso e del Capitolato relativi.

Venezia, 5 gennaio 1866.
Il Presidente,
Co. PIER GIROLAMO VENIER.

N. 6702. Sez. II. 1436

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA REGIA CITTA' DI MANTOVA.
AVVISO.

Per deliberazione del Consiglio comunale superiormente sancita, va ad istituirsi in via provvisoria, a spese comunali, una Scuola d'agraria presso la R. Accademia Virgiliana.

Dovendosi procedere dalla civica Rappresentanza alla nomina del professore, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto gennaio p. v.

Gli aspiranti dovranno entro il detto termine produrre a questa Congregazione municipale le documentate loro domande, munite dalla fede di nascita, e da una patente di capacità all'istruzione, rilasciata da un ripetuto Stabilimento agrario. A questo attestato potrà supplire però la produzione d'un'opera, che abbia reso rinomato l'aspirante, o l'aver esso occupato plausibilmente in altro istituto la cattedra di agricoltura.

Lo stipendio annuo sarà fior. 700

Il Regolamento e le istruzioni relative sono ostensibili per gli aspiranti presso la Prefettura della R. Accademia virgiliana.

Dalla residenza municipale,
Mantova, il 2 dicembre 1865.
DI BAGNO, *Podestà*.
L'*Assessore*, Martinelli.
Vicesegretario, Tonelli

N. 4. 21

PROVINCIA DI VICENZA
LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO LIONA, FRASSENELLA E CONFLUENTI.
AVVISO

La Presidenza del Consorzio di Lozzo ha ottenuto col decreto 20 marzo 1863, N. 1240, della Congregazione centrale, di poter aggregare al suo Circondario alcuni fondi appartenenti al Consorzio Liona e Frassenella defluenti nello scolador di Lozzo.

Collo stesso decreto, la sullodata Congregazione, al capoverso 3, autorizzava il Consorzio Liona, ad aggregarsi tutti quei terreni che venissero riconosciuti interessati nella difesa delle acque di Liona e Sirone.

Risultando pertanto che gran parte dei fondi del Consorzio di Lozzo sono eminentemente interessati nelle opere di difesa di Liona e Sirone, questa Presidenza, coll'avviso 31 agosto 1865, N. 152, preveniva tutti i possidenti dei fondi abbracciati dal detto Consorzio di Lozzo nei Comuni di AGUGLIARO, VO LOZZO, CINTO CALAONE ed ESTE, che colla decisione 8 agosto 1865, N. 3901, della Congregazione provinciale di Vicenza, era stata approvata l'aggregazione di quei fondi al Consorzio di difesa di Liona e Sirone, ed autorizzata la scrivente a procedere alle pratiche dalle vigenti leggi prescritte, al cui effetto veniva fissato agli interessati il termine a tutto 31 dicembre p. d. per la ispezione degli atti relativi al già approvato piano di aggregazione ed applicazione delle rispettive classi.

Spirato pertanto il termine suddetto si diffidano tutti gl'interessati a produrre gli eventuali loro reclami entro l'ulteriore termine perentorio a tutto 31 gennaio 1866, trascorso il quale, non sarà anco accettati.

Ogni reclamo dovrà essere prodotto, all'Ufficio della Presidenza situato in Vicenza, Contrada Riale, al civ. N. 657 celeste, regolarmente documentato; e previo il deposito di fior. 20 per ogni pertiche metriche 50 di superficie, i quali verranno restituiti alla Ditta, qualora il reclamo venisse ammesso, mentre in caso contrario tutte le spese staranno a carico del reclamante.

Le piccole Ditte potranno unirsi per fare il suddetto deposito di fior. 20, ritenuto però che la loro complessiva superficie catastale non superi le predette pertiche metriche 50.

I reclami prodotti in quanto la Presidenza non riesca a conciliarli, verranno da essa rassegnati con voto consultivo a questa Congregazione provinciale per la decisione.

Il presente sarà diramato alle Deputazioni dei Comuni interessati ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e letto dall'altare dai RR. parrochi e curati.

Dall'Ufficio della Presidenza,
Vicenza, 4 gennaio 1866.
La Presidenza,
ASCANIO CONTI BARBARAN, presidente di turno.
GIUSEPPE MOSCONI pr. MOCENIGO, vicepresidente.
ANTONIO DI THIENE, delegato
SILVESTRO BREGANZATO, »
ANTONIO ZANONI, »
GIO BATTISTA MASOTTO. »
Meneghini G., *Cancelliere prov.*

49

I. R. Priv. Società DELLE Strade Ferrate Meridionali.

AVVISO.

Incominciando col 1.° p. v. febbraio, le corse N. 2 e 5, che, come dall'Avviso 7 ottobre 1865, erano limitate fra VENEZIA e CONEGLIANO, percorreranno nuovamente tutta la tratta VENEZIA-UDINE, secondo l'Orario in data 16 maggio 1865.

Verona, gennaio 1866
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

24

SOCIETA' FILARMONICA in Dolo

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso, al posto di maestro per banda ed orchestra, coll'onorario annuo di fior. 800.

Le relative istanze corredate dei documenti creduti opportuni a provare l'idoneità dell'aspirante, verranno inoltrate a questa Presidenza, al più tardi, entro il giorno 10 febbraio 1866.

Il regolamento disciplinare trovasi ostensibile presso la Presidenza stessa, cui si potrà rivolgersi per ogni ulteriore occorrente schiarimento.

Dolo il 7 gennaio 1866
LA PRESIDENZA.

56

I. R. Priv. Società DELLE Ferrovie Meridionali

AVVISO.

Si porta a pubblica cognizione che dal 15 corrente e sino a nuova disposizione, viene ridotto al 5 per cento l'aggio fisso conteggiabile sulle tasse in Banconote per le seguenti tratte:

VIENNA - TRIESTE
Modling-Laxenburg,
Wiener - Neustadt - Kanizsa,
Marburg - Villaco,
Pragerhof - Buda,
Stuhlweissenburg - Uj - Szöny,
Steinbrück - Sissek,
Agram - Carlstadt,
Nabresina - Cormons,
Bolzano - Avio, e
Kufstein - Innsbruck.

Vienna, gennaio 1866
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

1375

STUFE di nuova invenzione

RISCALDATE COL GAS MESCOLATO CON L'ARIA,

di facile trasporto, senza bisogno di camino, non fanno fumo nè odore, e consumano circa soldi **sette** all'ora per riscaldare una stanza di media grandezza. Queste stufe però sono applicabili nelle case, ove esista o si voglia introdurre il gas. Si danno a prova.

Una si fa abbastanza elegante **costa fiorini 36.**

Dalla fabbrica BEAUFRE e FAIDO
Fondamenta dell'Osmarin, Venezia.

AVVERTE

Il sottoscritto, bastantemente noto per sua lunga pratica, e studii speciali in omeopatia, che ogni mercoledì, dalle ore 2 alle 4 pom., darà consultazioni, trattando *in modo speciale* cefalee, oftalmie, odontalgie e malattie delle vie orinarie.

Calle dei Stagneri, N. 5231.
47 GIULIO dott. VIANELLI.

53

La sottoscritta Ditta, eredi di Pietro Machlig in Venezia, si fa un dovere di render noto, che nella propria Cereria in S. Giobbe, Chiovere, N. 726 trovasi sempre pronto qualunque quantitativo di cere lavorate di perfetta qualità, sia per uso di chiese, funerali o per altri scopi divoti, e che la medesima cede pure a consumo qualunque taglio di candele, candelotti e torce, il tutto ai prezzi più discreti di fabbrica.

Eredi di PIETRO MACHLIG.

26

Acqua di Anaterina PER LA BOCCA

con I. R. privilegio esclusivo austriaco
e con patente
AMERICANA ED INGLESE.

Questa essenza per la conservazione dei denti, inventata dal dentista pratico sig. dott. J. G. Popp, domiciliato a Vienna nella Bognergasse N. 2, desta da più che un decennio, in modo sempre crescente, l'attenzione di quanti soffrano ai denti. Benchè molte analisi chimiche abbiano dimostrato, che l'Acqua di Anaterina per la bocca non contiene veruna sostanza dannosa, pure non fu possibile scoprirne le singole parti componenti, e per quanti tentativi di riproduzione sienai fatti, essi caddero miseramente a vuoto tutti quanti, poichè nessuno di essi diede un risultato, che anche dalla lunga possa paragonarsi all'essenza del dott. Popp.

L'Acqua di Anaterina per la bocca è per così dire un elisir di vita pei denti, essa ristora i denti bucherati in modo, che il foro non può dilatarsi, essa estende nel medesimo tempo la sua benefica azione sulla gengiva, e impedisce che gema sangue, che si esulceri e che metta posteme, e la protegge da tutti i mali a cui anche per lievi cagioni è esposta così di sovente, e così pure, continuandone l'uso, si può evitare con tutta certezza il dolor di denti. Niuna meraviglia adunque, che oggidì l'Acqua di Anaterina per la bocca sia universalmente diffusa.

Mercè degli organi pubblici, anche l'attenzione dei luoghi piccoli fu richiamata sopra quest'Acqua, e appena v'ha città in Germania, dove essa non sia stata introdotta mediante depositi, dove non sia venuta in uso, e non sia levata a cielo da quanti ne sperimentarono la virtù. Prezzo fior. 1.40. Posta 20 soldi.

Pasta di Anaterina pei denti, fior. 1:22. — Polvere vegetale pei denti 63 soldi. — Piombo pei denti per impiombare da sè i denti forati, fior. 2.10

Si vende in VENEZIA, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi** farmacista a S. Moisè. — Giuseppe Bötner. — UDINE; Giacomo Zandigiacomo. — Zecchini. — Filippuzzi, — A. Fabris. — VERONA, Steccanella. — F. Pasoli. — A. Frizzi. PADOVA; Gio. Lois. — CENEDA Franc. Machetti. — PREVALI, Ullmann. — VILLAFRANCA, Mentini. — TREVISO A. Vettori, — Giulio Zanoni. — Antonio Bindoni. — Angelo Vettori. ROVERETO; farmacia Canella. — BRESCIA, farmacia Tomaso. — GENOVA, farmacia C. Bruzza. — FIRENZE farmacia L. F. Pieri. — NAPOLI, farmacia Bercanaler.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8864. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza del sig. Giuseppe Comello fu Giovanni, contro Giovanni Sturma fu Paolo detto Dabellon di Montemaggiore, rappresentato dal deputatogli curatore avv. dottor Cojanis, si terrà nella residenza di questa Pretura, nei giorni 9, 16 e 23 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati, e come descritti nel protocollo di stima.

II. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta con un decimo del valore di ogni singolo Lotto o Lotti a cui intendesse applicare.

III. Al primo e secondo esperimento i beni saranno venduti a prezzo di stima e superiore, e così anche al terzo, semprechè restino coperti i creditori inscritti.

IV. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario verserà in Cassa depositi di questa Pretura il prezzo della delibera medesima, calcolando in questo il deposito fatto, e nel caso si rendesse deliberatario l'esecutante, sarà esonerato tanto dal deposito che dal pagamento del prezzo di delibera, che verrà trattenuto in sue mani sino alla graduatoria e distribuzione del prezzo medesimo.

V. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano al momento della consegna.

VI. Le spese di trasporto, le imposte eventualmente insolute e le successive stanno a carico del deliberatario.

VII. Il deposito ed il pagamento dovrà farsi in valuta effettiva od in pezzi da 20 franchi a fior. 8 l'uno.

Descrizione
dei beni da vendersi all'asta.

Casa d'abitazione con corticella di fronte situata in Montemaggiore, ed in quella mappa compresa dal N. 4, di pert. 0 09, rend. L. 3 90, stimata a. fiorini 212.

Fabbrica ad uso di stalla e fenile con aderente corticella pure situata in Montemaggiore, ed in quella mappa al N. 2, di pert. 0 06, rend. L. 1 20, stimata a. fior. 85.

Terreno coltivo da vanga con porzione di prato detto Tanauarte nella suddetta mappa ai NN. 114, di pert. 0 07, rend. L. 0 07, 122, di pert. 1 00, rendita Lire 0 90, stimato a. fior. 50 78.

Terreno coltivo da vanga detto Toucladie nella detta mappa al N. 150, di pert. 0 43, rendita L. 0 39, stimato a. fior 28 84.

Terreno coltivo da vanga detto Touzucoune nella suddetta mappa al N. 426, di pert. 0 17, rend. L. 0 15, stimato a. fiorini 9 33.

Terreno coltivo da vanga detto Touraune nella suddetta mappa al N. 73, di pert. 0. 12, rend. L. 0 32 e N. 229, di pertiche 0. 16, rend. L. 0. 23, stimato a. fior. 20 25.

Terreno coltivo da vanga detto Petrusaan nella detta mappa al N. 181, di pert. 0 31, rend. L. 0:14, stimato fior 13 02.

Terreno coltivo da vanga detto Petpriecodan nella suddetta mappa al N. 775, di pert. 0 45, rend. L. 0:58, stimato fior 32:13.

Terreno coltivo da vanga con porzione a prato detto Tanarobu e Petpriecodan in detta mappa ai NN. 769, 771, 1310, di complessive pert. 0 46, rend. L. 0:44, stimato fior. 23. 40.

Terreno prativo detto Toucalute nella detta mappa ai NN. 117, 189, di pert. 1. 31, rend. L. 0. 21, stimato fior. 27 47.

Terreno coltivo da vanga e la gran parte prativo con piante detto Toucladie nella suddetta mappa ai NN 164, 165, 785, 1331, 1332, 2079, di complessive pert. 5 86, rend. L. 2:30, stimato fior. 123 83.

Terreno pascolivo cespugliato detto Potcladian nella detta mappa al N. 1334, di pert. 0. 93, rend L. 0 27, stimato fior 9:37

Terreno prativo detto Tanaufzan nella detta mappa al N. 273, di pert. 1. 14, rend. L. 0 33, stimato fior. 14 32.

Terreno prativo e pascolivo detto Toubucujan nella detta mappa ai NN. 787, 1342, 1344, 1345, di pert. 10 73, rend. L. 3:19, stimato fior 90 09.

Terreno prativo e pascolivo detto Potprecodan nella suddetta mappa ai NN. 1323, 1324, di pert. 0 81, rend. L. 0:18, stimato fior 12 95

Terreno prativo detto Toutassanzie nella suddetta mappa ai NN 736, 737, 821, di pertiche 3. 75, rend. L. 1:92, stimato fior. 87 50

Terreno prativo e pascolivo detto Tuparlegne nella mappa suddetta ai N. 1351, 811, m, di pert. 3 45, rend. L. 0:45, stimato fior 43 47

Terreno prativo e pascolivo cespugliato pure detto Toutissousie nella suddetta mappa ai NN. 1366, 815, di pert. 1 30, rend. L. 0 24, stimato fior. 17 92.

Terreno pascolivo detto Tassotsanoclie nella mappa suddetta ai NN. 503, 504, 506, 1232, 1234, 1236, di pert. 4. 53, rend. L. 1 44, stimato fior. 45. 65.

Fondo pascolivo cespugliato detto Tasapozzuali nella suddetta mappa al N. 1112, c, di pertiche 13 90, rend. L. 0:97, stimato fior. 109 16.

Fondo prativo cespugliato detto Tasapozzuale nella detta mappa al N. 1112, h, di pert. 15 63, rend. L. 1 09, stimato fior 184 07

Fondo pascolivo detto Tanalemagne in mappa suddetta delineato al N 811, x, di pert. 2. 04, rendita L. 0. 21, stimato fiorini 22 90.

Fondo pascolivo sassoso detto Tapottopetre nella suddetta mappa ai NN. 794, g, 799, b, 800, h, 807, b, di pert. 16 18, rendita L. 2 09, stimato fior 38 40.

Fondo pascolivo sassoso detto Touberuje nella suddetta mappa al N. 1124, a, g, di pert. 4 06, rend. L. 0 08, stimato fior 5 90.

Pascolivo in mappa ai NN. 1193, l, 1194, n, stimato fiorini 47 54.

Fondo pascolivo detto Guzzie nella mappa suddetta di Montemaggiore ai NN. 1193, b, c, 1833, c, di pert. 8 48, rend. L. 0 27, stimato fior. 19 60

Fondo pascolivo cespugliato sassoso detto Toucrasso nella suddetta mappa al N. 1080, p, di pert. 7 87, rend. L. 0 87, stimato fior 12 42.

Fondo prativo con piante detto Toubuone, in mappa di Platischis al N. 3979, h, di pertiche 5 60, rend. L. 1 45, stimato coi vegetabili fior 61 : 70.

Fondo pascolivo detto Taperjeoore in detta mappa di Platischis al N. 3941, c, di pert. 9 78, rendita L. 2 54, stimato fiorini 57 50.

Totale valore di stima fior.-ni 1506 41

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti nel Comune di Platischis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 10 dicembre 1865.
Il Pretore, PEYPERT.
G. Steccati Al.

N. 8834. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza di Pietro di Giovanni Michelizza detto Spongiar di Sedilis, in confronto di Lucia Florean, vedova Nicoletta di Zomeais, si terrà nella residenza di questa Pretura, nei giorni 9, 16 e 23 febbraio pross. vent., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni

I. I beni suddescritti saranno venduti Lotto per Lotto e deliberati al miglior offerente al primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore, purchè siano coperti i creditori inscritti entro il limite della stima.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza aver prima depositato il decimo di stima del Lotto da subastarsi.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera depositare in Cassa forte dell'I. R. Pretura il prezzo di delibera, imputandovi il già fatto deposito, ed il pagamento dovrà essere fatto in monete d'oro o d'argento a corso di legge.

IV. L'esecutante volendo farsi deliberatario sarà esentato tanto dal deposito di garanzia, quanto dal deposito di delibera fino alla concorrenza del proprio credito.

V. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi sopra stabiliti, il Lotto da esso deliberato sarà rivenduto a qualunque prezzo a tutto suo rischio, pericolo e spese.

Stabili da subastarsi.

In mappa di Ciseriis e Zomeais.

1. N. 1575, casa d'abitazione, di cens. pert. 0. 41, rendita L. 12 96, stimata fior. 1000.

2. N. 1576, fondo pascolivo con castagni, di cens. pert. 0. 21, rend. L. 0:07, stimato a. fiorini 9 38.

3. N. 1747, bosco ceduo, di cens. pert. 3. 06, rend. L. 1 42, stimato a. fior 121 48.

4. N. 2094, terreno boschivo con castagni di cens. pert. 0 05, rend. L. 0 89, stimato a. fior 48 12.

In mappa di Coja.

5. N. 227, terreno arat. vit. con gelsi, di cens. pert. 1 26, rend. L. 1 72, stimato a. fiorini 96 25.

Si affigga all'Albo e nei luoghi soliti nel Comune di Ciseriis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 14 dicembre 1865.
Il Pretore, PEYPERT
G. Steccati Al.

N. 23485. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Osvaldo Perosa fu Nicolò, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dai conti Antonio e cons. Ronchi di S. Daniele, una petizione nel giorno 30 dicembre p. p. al N. 23485, contro di esso Perosa, in punto di rilascio di beni feudali e rifusione di frutti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Biliani in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 8 gennaio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6122. 2. pubb

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza di Federico Doria fu Fortunato coll'avvoc. Stefanelli, contro Paolo Massarotto di Cona, località Pegolotte, avranno luogo in questa residenza Pretoriale nei giorni 23 febbraio, 5 e 16 marzo 1866 alle ore 10 ant. tre esperimenti di asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al primo e secondo incanto a prezzo non inferiore a quello di stima ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè sufficiente a pagare l'esecutante e gli altri creditori iscritti.

II. Ogni offerente all'asta dovrà, per essere ammesso all'offerta, depositare in fiorini d'argento il decimo del valore di stima dello stabile esecutato.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, il quale dovrà tosto versare in mano del Commissario giudiziale, l'intero prezzo di delibera in fiorini effettivi d'argento conteggiando sul fatto deposito.

IV. A quelli fra gli oblatori che si ritirano dall'asta e che non rimangono deliberatarii sarà tosto restituito il fatto deposito.

V. La parte esecutante non garantisce la proprietà dello stabile subastato.

VI. Dal giorno della delibera in poi, restano a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche ed ogni peso ed aggravio inerente all'ente esecutato.

VII. Dal giorno stesso della delibera, il deliberatario potrà essere ammesso nel possesso dello stabile deliberato e di percepirne gli utili e frutti.

VIII. A carico del deliberatario staranno soltanto le spese successive della delibera e pel trasferimento della proprietà.

IX. L'aggiudicazione però della proprietà e la voltura censuaria in propria Ditta otterrassi dal deliberatario soltanto dopo l'adempimento di tutte le condizioni del presente capitolato.

X. Ove avessero a rimanere deliberatario o l'esecutante o taluno dei creditori iscritti potranno essi trattenersi il residuo prezzo di delibera oltre il decimo depositato fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria pagando nel frattempo l'interesse del 5 per 100 sull'importo trattenuto da depositarsi in Giudizio di semestre in semestre. Il decimo di stima depositato non potrà però ritirarsi dal deliberatario, e dovrà servire di garanzia pel futuro versamento del residuo prezzo di delibera.

XI. Qualora il deliberatario anche se creditore iscritto mancasse a qualsiasi delle condizioni del presente capitolato, ogni interessato avrà diritto di domandare una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, con un solo esperimento ed a qualunque prezzo, colla perdita in ogni caso del decimo di stima depositato.

Stabile da vendersi.

Stabile posto in Comune di Cona, Distretto di Chioggia, descritto nei Registri dell'estimo stabile così

Mappali NN. 2386, 2307, prato sortumoso, pertiche cens. 3 90, rend. L. 8 62.

N. 2479, casa colonica, pert. cens. 0 08, rend. L. 3: 19

N. 2480, aratorio, pert. cens. 1 49, rend. L. 7 08.

Totale pertiche cens. 5 47, rend. L. 18 89

E nel Censo provvisorio ai progressivi NN. 687, 809, 702, 690, coll'estimo di 104 68.

Stimato in complesso fiorini 1200

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cavarzere, 30 novembre 1865.
Il Cons. Pretore, ZONZI
Piasenti, Al.

N. 437. 2. pubb.

EDITTO.

A tenore dell'art. 73 della vigente legge di cambio, viene eccitato l'ignoto detentore della cambiale seguente

Venezia 19 maggio 1865.

Per napol. d'oro 86 e 435/1000.

A tre mesi data pagate per questa nostra prima di cambio all'ordine mio, la somma di napoleoni d'oro da 20 franchi l'uno ottantasei e 435 millesimi valute in me medesimo che porrete in conto secondo l'avviso.

firmati {Seb. Fanelli. {Gius. fu Ant. Vio accetto.

Al sig. Giuseppe Vio. Venezia.

a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, trascorso infruttuosamente il qual termine, dietro istanza di parte, si provvederà alla sua ammortizzazione.

Il presente Editto si affigga nei luoghi di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Reggio.

N. 92 2 pubb.

EDITTO.

Si diffida il detentore della cambiale qui sotto trascritta a produrla entro giorni 45 a questo Tribunale, coll'avvertenza che altrimenti si passerà a dichiararla ammortizzata.

Venezia, 1.° ottobre 1865.

B. P. 101 1/2 pezzi da 20 fr.

A tutto novembre p. v. pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di napoleoni d'oro cento uno e mezzo da 20 franchi. Valuta in merce che porrete in conto secondo l'avviso.

Al sig. Luigi Scandella al proprio domicilio S. Giuliano. Venezia.

Ambrogio Guscetti.
Luigi Scandella accetto
(A tergo).

Pagate all'ordine dei sigg. Vogel e C.° valuta in conto.
Ambrogio Guscetti.

Pagate all'ordine del sig. V. Delai valuta in conto.
Vogel.

Si pubblichi ed affigga.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFER.
Reggio.

N. 153. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo fu Nicolò della Pietra di Comeglians, ora dimorante in Forni Avoltri.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo della Pietra, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1866 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. dr Gio. Batt. Spangaro, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 marzo 1866, alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 5 gennaio 1866.
Il Pretore, ROMANO.
Filipuzzi Canc.

N. 62. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Verona, notifica all'assente I. Bleibel, che Antonio Dettoni ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo nel 2 gennaio and. N. 62, la petizione esecutiva contro di esso Bleibel, in punto di pagamento di fior 200, e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. Luigi Arrigossi.

Viene quindi esso I. Bleibel eccitato a comparire nel 26 gennaio corr., ore 9 ant., ovvero a fornire le necessarie istruzioni al deputato curatore o ad istruire altro patrocinatore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 gennaio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 23142. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Angeli, già negoziante minutista di manifatture, qui, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Ditta G. Domenico Ricco, una istanza nel giorno 17 novembre a. p. al Numero 20969, contro di esso, in punto di coprimento del credito di a. L. 390 ed accessorii, in dipendenza a titolo cambiario.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, sull'ulteriore istanza 28 dicembre, N. 23142 della Ditta stessa, è stato nominato ad esso l'avv. Cesare dott. Sacerdoti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere e conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, ed anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza N. 23142, venne con Decreto d'oggi rimesso il curatore al tenore del Decreto 20 novembre d. a. con cui si è fatto luogo alla sopraindicata istanza, N. 20969, a sensi e pegli effetti del § 76, e relativi del G. R., fissandosi però la comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 27 febbraio, ore 10 ant., per il che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione civile,
Venezia, 4 gennaio 1866.
Il Presidente, VENTURI
Sostero.

N. 9134. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto a Francesco q.m Gio. Batt. Zambon di Cavasso, che l'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ha prodotto in di lui confronto la petizione 28 ottobre 1865, N. 7859, in punto di pagamento di fiorini 6 73 1/2 per livelli a tutto 1861, 1863, oltre agli interessi e spese, che stante irreperibilità di esso Francesco Zambon, dietro nuova istanza odierna, N. 9134, gli venne destinato in curatore ad actum l'avv. dott. Giuseppe Girolami addetto a questo foro, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volesse far noto altro procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, e che pel contradditorio a processo sommario venne destinata l'Aula Verbale 6 marzo 1866 a ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nel Comune di Cavasso ed all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 13 dicembre 1865.
Il Pretore, GUALDO.

N. 20880. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che nei giorni 20 febbraio, 13 marzo e 10 aprile p. v., dalle ore 10 alle 12 mer., si terranno tre esperimenti d'asta nella residenza di questa I. R. Pretura per la vendita al miglior offerente degli immobili sottodescritti, esecutati a Giuseppe Mayer per sè e per la Ditta Spranich, sulle istanze dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia. L'asta procederà sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 669 88, importa fiorini 5861 : 46 di n. v. a., quindi le tre ottave parti esecutate hanno il valore cens. di fior 2198. 05, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Provincia e Distretto di Treviso, Comune cens. di Roncade.

Tre ottave parti indivise di bosco d'alto fusto al N. di mappa 2132, di pert. cens. 603 49, colla rend. cens. di a. L. 669 : 88.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, in Roncade, nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 29 dicembre 1865.
Il Cons. Dirig., MURARI.
Fantoni Uff.

N. 10104. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 3, 10 e 12 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita di 5/8 parti d'una casa sita in questa parrocchia di S. Agnese, esecutata al confronto di Teresa Marsoni, sopra le istanze di Giovanni Marsoni fu Eugenio, minore in tutela del sig. Giuseppe Marsoni di Treviso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno uguale alla stima in fior. 1330 87 1/2, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno a loro offerta col versamento del decimo del valore di stima, che chiusa l'asta verrà a tutti, meno al maggior offerente, restituito.

III. Entro otto giorni dalla delibera il maggior offerente dovrà pagare alla parte istante le spese esecutive giudizialmente moderate, e depositare la rimanenza del prezzo in tanti effettivi fiorini d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni surrogato alla moneta metallica, salva imputazione del decimo di cui al precedente articolo, dietro di che potrà chiedere a proprie spese la aggiudicazione definitiva, ritenute a suo carico anche le spese di voltura.

IV. Dal giorno del verificato deposito del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite ed a suo carico le pubbliche imposte.

V. Dall'obbligo del versamento del decimo di cui l'art. II, verrà esentata la sola parte istante, come dal pagamento del prezzo di cui l'art. III, limitatamente all'importo dei suoi crediti inscritti.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

In Provincia, Distretto e R. città di Treviso.

Cinque ottave parti di una casa in parrocchia di S. Agnese al civ. N. 1352, descritta in mappa al N. 156, della superficie di pert. cens. 0 13, colla rendita di a. L. 164 : 22

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 31 dicembre 1865.
Il Presidente, ZANELLA
Chiesa.

N. 96. 3. pubb

EDITTO

Si rende noto, che da questa Pretura fu decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra la sostanza mobile ovunque esistente e sopra la immobile situata nel Regno Lomb.-Ven., di ragione del cedente i beni Giacomo fu Francesco Balasso, affittanziere di Zanè.

Si diffidano quindi tutti quelli che avessero ragioni contro il suddetto oberato ad insinuarle a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Marcello Dalla Vecchia deputato curatore alla massa concorsuale fino a tutto il mese febbraio 1866, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto alla classe domandata, sotto comminatoria che, altrimenti, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno o di compensazione.

S'invitano inoltre tutti i creditori che nel succitato termine si saranno insinuati a comparire all'A. V. di questa Pretura il giorno 15 marzo p. v. ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente eletto nella persona di questo sig. Francesco Marsich o per eleggerne altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per determinare i varii punti che hanno un rapporto sulla futura amministrazione della massa, come pure per esperire l'amichevole componimento previsto dal § 90 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo i creditori che fu destinato il giorno 20 febbraio p. v., per la discussione a quest'Aula V. alle ore 9 ant., sulla domanda del beneficio chiesto dal cedente i beni sotto le avvertenze di legge.

Dall'I. R. Pretura.
Thiene, 4 gennaio 1866.
L'Agg. Dirig., MENIN.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 18 GENNAIO.

ANNO 1866. — N. 14.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettive; od in oro od in Bar... e al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casteria, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Trattato telegrafico internazionale del 17 maggio 1865 *)

(Conchiuso a Parigi il 17 maggio 1865, e scambiate le ratifiche colà il 14 agosto 1865. La ratifica di S. M. I. R. Apost. seguì a Vienna il 17 luglio 1865.)

(Continuazione. — V. il N. 11.)

Capo quarto.

Della consegna al destinatario.

Art. 16. I dispacci telegrafici possono essere indirizzati al domicilio, ovvero *Poste restante*, oppure « *bureau télégraphique restant* ».

Essi vengono consegnati o spediti alla loro destinazione secondo l'ordine del ricevimento.

I dispacci indirizzati a domicilio, ovvero *Poste restante*, fuori del luogo ove presta servizio la Stazione, vengono tosto spediti al loro indirizzo.

I dispacci indirizzati al domicilio, o *Poste restante*, fuori del luogo ove ha servizio la Stazione, vengono spediti a richiesta del mittente, tosto, per la posta alla loro destinazione, ovvero anche in via più sollecita, qualora l'amministrazione della Stazione, a cui sono diretti, abbia una tale via a sua disposizione.

Art. 17. Ognuno degli Stati contraenti si riserva di erigere, per quanto è possibile, pei luoghi mancanti di Stazioni telegrafiche un più sollecito servizio di trasporto, che non sia quello della posta, ed ogni Stato si obbliga rimpetto all'altro, di porre ogni consegnante nel caso di poter far uso, per le sue corrispondenze, delle disposizioni prese e comunicate in questo riguardo da uno qualunque degli altri Stati.

Art. 18. Se un dispaccio viene portato nell'abitazione del destinatario e questi è assente, esso può essere consegnato ai membri adulti di sua famiglia, ai suoi agenti, a quelli, che gli affittano o gli danno l'ospitalità, in quanto il destinatario non abbia designato in iscritto un procuratore speciale, ovvero in quanto il mittente non abbia chiesto che la consegna segua soltanto a mani del destinatario.

Se il dispaccio è indirizzato *Bureau restant*, questo viene consegnato solo al destinatario od al suo procuratore.

Qualora il dispaccio non possa essere consegnato alla sua destinazione, si lascierà un avviso di ciò nell'abitazione del destinatario, il dispaccio sarà riportato alla Stazione, e quindi consegnato al destinatario, dietro suo reclamo.

Se il dispaccio non viene reclamato dopo scorse sei settimane, esso viene distrutto.

La stessa prescrizione vale per dispacci indirizzati *Bureau restant*.

Capo quinto.

Del controllo.

Art. 19. Le alte parti contraenti si riservano il diritto d'impedire la trasmissione di ogni dispaccio privato, che risulti pericoloso alla sicurezza dello Stato, ovvero che leda le leggi del paese, l'ordine pubblico od i buoni costumi; si obbligano però di far conoscere ciò tosto al mittente.

Questa controlleria viene esercitata dalle Stazioni finali ed intermedie, colla riserva del ricorso all'Amministrazione centrale, che decide definitivamente.

Art. 20. Ogni Governo si riserva inoltre il diritto di sospendere il servizio telegrafico internazionale per un tempo indeterminato, quando lo reputi necessario, sia in generale, sia su certe linee e riguardo a certe specie di corrispondenze, nel che gli corre obbligo di recare ciò a conoscenza d'ognuno degli altri Governi contraenti.

Capo sesto.

Degli Archivii.

Art. 21. Gli originali e le copie dei dispacci, le striscie di carta coi segni, o consimili prove, devono essere conservati, almeno per un anno dalla loro data, negli Archivii delle Stazioni coll'osservanza di ogni necessaria precauzione riguardo al segreto.

Scorso questo tempo, essi possono essere distrutti.

Art. 22. Gli originali e copie di dispacci possono essere comunicati solo al mittente ed a chi sono diretti, dopo che fu constatata la loro identità.

Il mittente, e quello a cui sono diretti, hanno il diritto di farsi estradare delle copie legalizzate dei dispacci da essi consegnati o ricevuti.

Capo settimo.

Di certe specie di dispacci.

Art. 23. Ogni mittente può affrancare la risposta richiesta al suo corrispondente.

Egli può farsi indirizzare la risposta in qualunque luogo del territorio appartenente agli Stati contraenti.

Se vi è difetto nell'indicazione del dispaccio stesso, o in un seguente dispaccio giunto in tempo, viene trasmessa la risposta alla Stazione che ricevette il dispaccio, affinchè venga mandata per di lei cura alla sua destinazione.

Se la risposta non segue entro lo spazio di otto giorni dopo la consegna del dispaccio originario, in tal caso la Stazione, alla quale era destinato, fa conoscere ciò al mittente per mezzo d'un dispaccio che forma le veci della risposta. Ogni risposta consegnata dopo questo termine è trattata come un nuovo dispaccio.

Art. 24. Chiunque consegna un dispaccio ha il diritto di raccomandarlo.

Se un dispaccio è raccomandato, la Stazione, per la quale è destinato, trasmette a quello che lo consegnò telegraficamente una copia completa del dispaccio consegnato a chi era diretto, coll'indicazione tanto del tempo esatto della consegna, come pure della persona a cui venne consegnato.

Se la consegna non potè seguire, a questa duplice indicazione viene sostituita la comunicazione delle circostanze, che impedirono la consegna e delle necessarie indicazioni, affinchè il mittente possa eventualmente spedire più avanti il suo dispaccio.

La trasmissione d'un dispaccio di ritorno gode la priorità in confronto di altri dispacci di eguale rango.

Il consegnatario d'un dispaccio raccomandato può farsi dirigere il dispaccio di ritorno in qualunque luogo del territorio degli Stati contraenti, quando dà le necessarie indicazioni, come nelle risposte pagate.

Art. 25. La raccomandazione è obbligatoria per dispacci scritti in cifre o in lettere segrete.

Art. 26. Se un dispaccio contiene senz'altra indicazione l'aggiunta « far proseguire » (*faire suivre*), la Stazione di destinazione lo trasmette immediatamente, dopo seguito l'invio all'indirizzo indicato, possibilmente più innanzi, al nuovo indirizzo comunicatole nell'abitazione del destinatario, però la Stazione è obbligata soltanto a far seguire questa ulterior trasmissione entro quello Stato, a cui ella appartiene, e in questo caso, essa tratta il dispaccio come dispaccio interno.

Se non le viene fatta alcuna indicazione, ella conserva il dispaccio. Qualora il medesimo sia stato già trasmesso avanti, e la seconda Stazione non abbia potuto trovare il destinatario secondo il nuovo indirizzo, il dispaccio viene conservato da questa Stazione.

Se l'aggiunta « far proseguire » (*faire suivre*) è accompagnata da indirizzi successivi, il dispaccio viene trasmesso successivamente a ciascuna delle destinazioni indicate, e occorrendo sino all'ultima, e l'ultima Stazione procede secondo le disposizioni del capoverso precedente.

Ognuno, dopo di essersi debitamente legittimato, può richiedere che i dispacci, i quali arrivano ad una Stazione telegrafica e debbono essergli consegnati, vengano trasmessi all'indirizzo indicato, o più avanti, secondo le disposizioni dei precedenti capoversi.

Art. 27. I dispacci telegrafici possono essere indirizzati

a parecchi destinatarii in diversi luoghi,

o a parecchi destinatarii nello stesso luogo;

o allo stesso destinatario in diversi luoghi;

o in parecchie abitazioni nel medesimo luogo.

Ne' due primi casi, ogni esemplare del dispaccio può portare soltanto 1 indirizzo, che gli spetta, salvo che il consegnante non avesse richiesto il contrario.

I dispacci destinati per parecchi Stati debbono essere consegnati in altrettanti originali quanti sono i diversi Stati.

Art. 28. Nell'esecuzione del precedente articolo, devono essere applicate contemporaneamente le agevolezze accordate al pubblico per le risposte affrancate, pei dispacci raccomandati, per quelli da mandarsi avanti e da moltiplicarsi.

Art. 29. Le alte parti contraenti si obbligano a prendere gli opportuni provvedimenti per trasmettere alla loro destinazione que' dispacci, i quali vengono spediti dal mare mediante il telegrafo marittimo esistente o da stabilirsi ancora lungo la sponda di ogni Stato, che partecipa al presente trattato.

SEZIONE TERZA.

Delle tasse.

Capo primo.

Massime generali.

Art. 30. Le alte parti contraenti dichiarano di accettare le seguenti basi per l'elaborazione delle tariffe internazionali.

La tassa per tutt'i dispacci scambiati fra le Stazioni di ogni due fra gli Stati contraenti sulla stessa via, debb'essere unica. Però, un medesimo Stato può esser diviso, riguardo all'applicazione della tassa unica, tutt'al più in due grandi territorii. Del resto, gli Stati contraenti si riservano piena libertà d'azione riguardo alle loro possessioni o colonie, poste fuori d'Europa.

Il *minimum* della tassa è applicabile a quei dispacci, che non contano più di venti parole. La tassa applicabile ai dispacci di venti parole si aumenta della metà per ogni serie indivisibile di dieci parole al di là delle venti parole.

Il franco costituisce l'unità monetaria per lo stabilimento delle tariffe internazionali.

La tariffa pel dispaccio scambiato fra due punti qualsiansi degli Stati contraenti debb'essere stabilita in modo, che la tassa del dispaccio di venti parole formi sempre una moltiplicazione del mezzo franco.

Per un franco vengono prelevati:

In Austria 40 soldi (valuta austriaca),
» Baden, Baviera e Wirtemberg 28 carantani;
» Danimarca 35 scellini;
» Spagna 0.40 talleri,
» Grecia 1.11 dramme,
» Annover Prussia e Sassonia 8 grossi d'argento,
Ne' Paesi Bassi 50 cents;
In Portogallo 192 reis;
» Russia 25 copechi;
» Svezia 72 oere;
» Norvegia 22 scellini.

Art. 31. L'importo della tassa viene stabilito fra Stato e Stato d'intelligenza coi Governi delle Stazioni estreme e intermedie.

La tariffa, applicabile immediatamente alla comunicazione telegrafica fra gli Stati contraenti, viene stabilita in conformità alle tabelle annesse al presente trattato. Le tasse fissate in queste tabelle possono venir ridotte sempre e in qualunque tempo di comune accordo fra' Governi partecipanti, ma ogni modificazione riguardo al complesso o alle singole parti, può esser posta in esecuzione soltanto dopo almeno un mese, calcolato dalla comunicazione della medesima.

Capo secondo.

Dell'applicazione delle tasse.

Art. 32. Tutto ciò che il mittente scrive nell'originale del suo dispaccio allo scopo della trasmissione, viene compreso nel calcolo delle tasse, ad eccezione di ciò che viene citato nel 7.° punto del susseguente articolo.

Art. 33. 1. Il massimo per la lunghezza d'una parola viene fissato a 7 sillabe, ed il di più calcolato come una parola.

2. Le espressioni unite da una linea di congiunzione contano per tante parole, quante servono a formarle.

3. Le parole separate da un apostrofo vengono calcolate per altrettante singole parole.

4. I nomi proprii di città, persone, luoghi, piazze, Boulevard ecc., i titoli, i nomi di battesimo, particelle e qualifiche, vengono contate secondo il numero delle parole usate per esprimerle.

5. I numeri espressi in cifre contano per tante parole quanti sono i gruppi di cinque cifre, ed una parola di più per ciò che li sorpassa.

6. Ogni singolo segno di scrittura, lettera o cifra conta per una parola; lo stesso vale per una parola sottolineata.

7. I segni che gli apparati rendono con un solo segnale (interpunzioni, segni di congiunzione, apostrofi, asterischi, parentesi od alinea) non si contano.

8. Però i punti, le virgole e le linee di separazione, che si usano per formare i numeri, vengono contate come una cifra.

Art. 34. Nei dispacci scritti con cifre o con lettere segrete, il conteggio delle parole viene fatto nel seguente modo.

Tutt'i segni di scrittura adoperati nel testo a cifre, vengono sommati. La somma divisa per 5 dà come quoziente il corrispondente numero di parole; il di più conta per una parola.

Per ottenere il numero totale delle parole del dispaccio, s'aggiungono le parole dell'indirizzo scritte nel comune linguaggio, della sottoscrizione, ed eventualmente del testo. La numerazione di esse succede secondo le regole del precedente articolo.

Art. 35. Il nome della Stazione trasmittente, la data, l'ora ed il minuto della consegna, vengono comunicate al destinatario in via d'ufficio.

Art. 36. Ogni dispaccio di rettifica o di completamento, ed in generale ogni comunicazione fatta ad una Stazione telegrafica in occasione di un dispaccio già trasmesso, o che si sta trasmettendo, viene tassato a norma delle disposizioni del presente trattato, qualora questa comunicazione non sia divenuta necessaria in seguito ad un errore di servizio.

Art. 37. La tassa viene commisurata a norma della via meno costosa dal luogo di consegna sino al luogo di destinazione del dispaccio.

Le alte parti contraenti si obbligano ad ovviare, per quanto possibile, ai cangiamenti della tassa, dipendenti da interruzione di comunicazioni sottomarine.

(*Sarà continuato.*)

*) Contenuto nella Puntata XXXVIII del *Bullettino delle Leggi dell'Impero*, pubblicata al 23 dicembre 1865, sotto il N. 137, nel testo originale francese e nella traduzione tedesca.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il tenentemaresciallo, Ervino conte di Neipperg, possa accettare e portare la granceroce dell'Ordine regio di Leopoldo del Belgio; il generalmaggiore e gran maggiordomo di S. M. l'Imperatrice Elisabetta, sua augusta Consorte, Alfredo co. di Königsegg-Aulendorf, la granceroce dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe; il colonnello comandante il reggimento fanti Leopoldo II Re dei Belgi n. 27, Francesco barone di Vlasits, la croce di commendatore del Regio Ordine di Leopoldo del Belgio; il maggiore del reggimento stesso, Giuseppe Sabatowicz nobile di Kronentreu, la croce d'ufficiale, e il capitano, Domenico Eder, come pure il sottotenente del reggimento stesso Maurizio Fux la croce di cav. dell'Ordine suddetto; e il caposquadrone del corpo generale degli aiutanti di S. M. l'Imperatore, Francesco conte di Kuefstein, la croce d'onore di seconda classe dell'Ordine della Casa principesca d'Hohenzollern.

Il Ministro di Stato, sopra proposta del Consiglio comunale di Treviso, ha nominato podestà di quella città, il consigliere imperiale, Luigi cavaliere di Giacomelli.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii del Litorale austriaco.

Con riferimento alla circolare del 26 ottobre a. p. N. 9464, il Governo centrale marittimo ordina che le provenienze da Algeri e Napoli, munite di patente netta ed in istato normale, vengano ammesse a libera pratica, previa visita medica, disinfezione degli effetti d'uso e profumo degli spazii interni del naviglio, fermo rimanendo l'obbligo dello sbarco in un Lazzeretto degli stracci e vestiti smessi.

Trieste 13 gennaio 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Dalla Dieta ungherese scrivono alla *Corrispondenza generale* quanto segue:

Pest 11 gennaio. — « Dopo letto il protocollo della seduta d'ieri, il co. Giulio Andrassy depose con un breve discorso, sul banco della Camera il suo rapporto scritto circa la deputazione di congratulazione mandata dalle due Camere a Vienna. Si diede lettura del particolareggiato rapporto, il cui contenuto è già noto. Il tenore della risposta di S. M. l'Imperatrice, come pure la notizia che Sua Maestà graziosissimamente si degnò di parlare ungherese con tutti i membri della deputazione, venne accolta con entusiastici viva. Dopo letto il rapporto, il presidente disse « « Io sono ben lieto di esprimere, in nome della Camera, la gioia universale per la graziosissima accoglienza fatta alla deputazione, e per la benevolenza da Sua Maestà manifestata verso la nostra patria. Torna a somma soddisfazione di questa Camera il sapere che fra breve le sarà offerta occasione di porgere i proprii omaggi a Sua Maestà sul suolo nazionale. Desideriamo frattanto che il Signore Iddio conservi a lungo le Loro Maestà. » » (*Clamorosi viva*) Indi la Camera procedette alla elezione della Commissione per l'esame del diario e per le petizioni, a votazione nominale. Domani si notificherà il risultato della votazione. Il presidente annunziò parecchie nuove credenziali e petizioni per elezioni; fra le altre, una del Comitato di Arad, diretta contro il modo di procedere di quella Commissione elettorale centrale; la quale diede luogo ad una discussione pel motivo che, nel Regolamento della Camera, non è previsto il caso di tali petizioni collettive. La questione sorta su ciò, che dovesse farsi di questa petizione, fu finalmente decisa, giusta le proposte di Ghyczy e di Ladislao Bezerej nel senso che questa petizione collettiva debba rimettersi ad un'apposita Commissione, composta dei relatori di quelle sei Sezioni, a cui appartengono i sei deputati di Arad. Le singole petizioni invece dirette contro di essi, vengono rimesse alle relative Sezioni perchè ne facciano rapporto, e si dovrà occuparsene allora soltanto, quando sia evasa la questione di principio, dipendente dalla petizione collettiva. — Poi si cominciarono le discussioni di verificazione, e quindi la nona Sezione fece rapporto sulle elezioni della prima Sezione, contro cui furono mosse eccezioni. Il conte Ladislao Raday faceva da relatore. Il primo caso, posto innanzi, fu l'elezione di Carlo Acs, deputato di Sz.-André, che, per avviso della Sezione, fu dichiarata come verificata. — Quanto all'elezione del deputato Carlo Gyene di Szathmar Nemeti, è parere della Sezione che debbasi ordinare una investigazione, specialmente pel motivo che votarono guardie di finanza come tali, e che nell'urna elettorale si trovarono alcune palle di più di quelle, ch'erano state distribuite. I deputati Toth Kálmán e Madarass Giuseppe si dichiararono per l'annullamento dell'elezione; ma la maggioranza decise d'investigare se gli elettori, obbiettati dalla protesta, votarono effettivamente quali guardie di finanza, e se avevano o no la richiesta qualifica di elettori. — L'elezione del consigliere luogotenenziale Hrabovsky, deputato di Kun-Félegyháza diede luogo ad una discussione piuttosto lunga. È già noto per precedenti relazioni, che una parte dei relativi elettori, i cosiddetti *poleni della Pusta*, furono indotti a dare il loro voto a' detti deputati, pel motivo che venne loro dato a credere che, qualora questa elezione passasse, la Pusta di Fü-ez-Szallas, su cui essi hanno infondate pretese, sarebbe ripartita fra loro, poichè il consigliere luogotenenziale Hrabovsky ha il referato su questo affare. La Sezione propone in tal caso che sia istituita una Commissione d'investigazione, mentre invece Giuseppe Dedinsky e Carlo Bobory propongono l'annullamento dell'elezione. Zsedényi prima di tutto si dichiara favorevole alla investigazione, ammettendo che nella contrastata elezione, si fece uso della violenza e della corruzione; ma non si sa che parte v'abbia presa il signor Hrabovsky, e se le voci, concernenti il riparto della Pusta siano state diffuse da lui stesso o dagli agitatori elettorali. Carlo Szász di Kun Szent-Miklos conosce l'affare di Kun-Félegyháza di scienza propria, ed è convinto che la corruzione era stata veramente adoperata. Ma questo fatto non è constatato nella protesta; egli vota quindi per l'investigazione, quantunque egli sia convinto che converrebbe devenire all'annullamento. Stefano Patay vota per l'investigazione nell'interesse dell'eletto, perchè, se sono vere le accuse mosse contro di lui, egli non potrebbe esser membro della Camera. Aronne Szilady vota contro l'annullamento, perchè in tal caso la persona colpita potrebbe venire rieletta, e si dichiara per l'investigazione, acciocchè gli elettori, tratti in errore, possano venire illuminati e tranquillati sul fatto proprio. La Camera si decide per l'investigazione, e ne viene incaricato il sig. Ladislao Böszermenyi. — Dell'investigazione circa l'elezione del deputato Gyene, fu incaricato in sulle prime il signor Csanady, ma questi con una voce stentorea e con una ciera floridissima, dichiarò, fra l'ilarità universale, ch'egli, per la sua cagionevole salute non poteva assumersi questa missione. In causa della momentanea romorosa conversazione de' membri della Camera fra loro, non possiamo cogliere il nome del commissario investigatore eletto in vece sua. — Finalmente furono dichiarate dalla Camera come verificate, giusta le proposte della Sezione, le impugnate elezioni dei deputati Giuseppe Just di Thurocz-S.t-Marton e Giulio Kauz di Raab. — Domani la prima Sezione riferirà sulle elezioni impugnate della seconda Sezione. — Dopo l'aggiornamento non ebbe luogo alcuna seduta della Camera alta e questa notizia negativa la crediamo non superflua, pel motivo, che un foglio viennese d'ieri pubblica un rapporto telegrafico sopra una seduta della Camera alta, che si pretenderebbe qui tenuta ieri, in cui « furono annunziate petizioni e si devenne ad alcune verificazioni. »

Sulla XV seduta della Dieta boema, la *Gazzetta di Vienna* pubblica quanto segue:

Praga 11 gennaio. — In principio della seduta il maresciallo della Provincia fa leggere gli indirizzi di ringraziamento e di approvazione della Giunta distrettuale di Blatna, Beraun e Wlaschim, giunti alla Dieta in occasione della deliberazione dell'indirizzo.

Il consigliere aulico Taschek fa rapporto sulla vertenza del mandato del dottor Grégr. La Giunta fa la seguente proposta:

« La Dieta deliberi:

« 1. A termini del § 31 dello Statuto provinciale e dei relativi articoli addizionali I e II compete esclusivamente alla Dieta il diritto di pronunciare l'estinzione del mandato di deputato alla Dieta in quei casi, in cui l'eleggibilità si è estinta bensì per una delle azioni enumerate nel § 18 del Regolamento elettorale provinciale, ma dopo seguita l'elezione.

« 2. Devesi fare istanza all'I. R. Presidio luogotenenziale, acciocchè in quei casi, in cui, per suo parere si è estinta la eleggibilità di un deputato della Dieta per uno dei fatti enumerati nel § 18 del Regolamento elettorale provinciale, ma dopo seguita l'elezione, esso voglia farne sempre comunicazione alla Dieta a tempo opportuno, allegando una sufficiente dimostrazione del fatto, producente il decadimento dalla eleggibilità, e richiegga la decisione della Dieta sulla estinzione del mandato elettorale, prima di ordinare una nuova elezione.

« 3. Il mandato del dott. Edoardo Grégr pei Comuni forensi dei distretti di Ledetsch e Kralovic inferiore, dipendente dalla elezione fatta il 18 marzo 1861 e dichiarata valida dalla Dieta l'8 aprile 1861, è dichiarato estinto in base al § 18 del Regolamento elettorale.

« 4. Per questa volta, con riserva del diritto espresso nei capoversi 1 e 2, si dà corso, in via di eccezione, alla nuova elezione pel distretto forense di Ledetsch e Kralovic inferiore, ordinata dall'I. R. Presidio luogotenenziale al 25 dicembre 1865.

« 5. La Giunta provinciale è incaricata d'eseguire questa deliberazione. »

Il relatore osserva che il capo della Giunta, co. Leone Thun non accede alle proposte 1, 2, 4 e 5. Il co. Leone Thun avrebbe proposta, cioè, la seguente emanda:

« La Dieta deliberi:

« Considerato che non esiste nessuna espressa disposizione di legge circa la questione, chi abbia a decidere se un mandato è estinto a termini del § 18 del Regolamento elettorale; che quindi le diversità di opinione in argomento non potrebbero essere tolte se non in via legislativa, che però al momento attuale e in riguardo agli affari già pendenti della Dieta, non si è in tempo di conseguire in questa sessione uno scioglimento legislativo di tali questioni, la Dieta, con riserva del proprio diritto, sulle proposte della Giunta 1, 2, 4, 5, passi all'ordine del giorno. »

È avviso del co. Leone Thun che ciò, che dalla Commissione è considerato come fondamento del diritto della Dieta, non si fondi sul chiaro tenore della legge, ma semplicemente possa venire dedotto per via d'interpretazione, e quindi non si può pronunciare che l'interpretazione del Governo sia assolutamente illegale. La chiarezza non si potrebbe conseguire se non per via legislativa, e sarebbe necessario all'uopo un nuovo articolo addizionale allo Statuto provinciale. Ciò richiederebbe una lunga discussione, e il soggetto caso pratico non è importante abbastanza per farla.

L'oratore ribatte il principio, contenuto nella proposta prima, e mette in guardia dal pronunciare così *brevi manu*, in via d'urgenza, la dichiarazione che il procedere del Governo è illegale. Ciò non si addice nè alla gravità dell'affare, nè alla dignità della Camera. (*Bravo!*)

Il dott. Grünwald parla a favore delle proposte della Commissione, e sostiene che la Camera ha il diritto di decidere in argomento. Non bisogna attenersi alla lettera, ma allo spirito della legge.

Il co. Clam soggiunge che quindi si tratta d'una interpretazione, e che ciò torna ad appoggio dell'opinione del co. Thun. Perciò egli voterà per la proposta Thun.

Bibus difende la Commissione dalla taccia di avere oltrepassato il suo cómpito.

Hanisch osserva che, stando alle cose dette dal co. Leone Thun, potrebbe darsi il caso che sedessero qui due deputati pel medesimo Distretto, cioè il deputato, il cui mandato fu dichiarato estinto dal Governo, e il deputato nuovamente eletto, a cui il Governo rilascia il certificato di elezione.

Il consigliere luogotenenziale Neubauer: Il fatto che il deputato dott. Grégr è decaduto dal mandato, è posto in sodo, ed è riconosciuto anche dalla Commissione. La questione sta in ciò, se il Presidio luogotenenziale aveva facoltà d'ordinare la nuova elezione, o se doveva aspettare la decisione della Dieta. Se il Presidio luogotenenziale è partito dalla prima idea, esso vi era pienamente autorizzato dallo Statuto provinciale. Nel § 6 dello Statuto provinciale, è detto: « Dopo il decorso del periodo regolare della Dieta, o dopo l'eventuale scioglimento della Dieta, o nei casi, in cui alcuni deputati si dimettano, cessino per morte o perdano la qualifica richiesta alla eleggibilità, sono ordinate nuove elezioni. » Da ciò risulta che tali elezioni debbono seguire immediatamente. Il diritto di ordinarle compete al Luogotenente, a termini del § 9 dello Statuto provinciale. Nelle disposizioni dello Statuto provinciale, non v'ha nessun cenno che la decisione della Dieta debba precedere quest'ordine di nuove elezioni. Sorge quindi la questione, se gli articoli addizionali dello Statuto provinciale contengano queste disposizioni. Nell'atto ch'egli si riporta alle cose, già dette dal co. Leone Thun, egli fa osservare che, in ispecie il secondo capoverso dell'articolo addizionale II, non accenna minimamente che la Dieta abbia prima da pronunciarsi sull'estinzione del mandato. In esso non è detto nemmeno che la si debba notificare alla Dieta. Estendere il primo capoverso dell'articolo addizionale II al caso di decadimento dal mandato, è cosa che non regge. L'articolo addizionale II non ha lo scopo di modificare il § 6 dello Statuto provinciale. Il decadimento del mandato ebbe luogo, i poteri cessarono, e siccome trattasi semplicemente d'un'interpretazione, così non può parlarsi d'un'usurpazione da parte del Governo, ed egli deve quindi difendere il Governo da un tale rimprovero.

Alla fine della discussione generale, viene votata la proposta Thun di passare all'ordine del giorno, e viene respinta, non altrimenti che la proposta eventuale da lui fatta.

Nel dibattimento speciale, sono adottate le proposte della Giunta.

Vienna 14 gennaio.

Il *Debatte* reca: « Dalla circostanza che il tenente maresciallo di Gablenz diresse una Notificazione al Governo locale dell'Holstein, in cui dichiara di non poter accordare assistenza ad eventuali sforzi per la convocazione degli Stati dell'Holstein, gli organi prussiani vogliono dedurre, che in Vienna non si abbia in generale l'intenzione di convocare gli Stati dell'Holstein. Noi abbiamo già spesse volte dichiarato che non siamo informati circa le intenzioni di tal genere del Governo austriaco: non ostante, non troviamo le conclusioni in discorso dei giornali prussiani abbastanza ponderate. Il tenentemaresciallo di Gablenz non si esprime, invero, contro un'eventuale convocazione degli Stati dell'Holstein, ma dichiara soltanto di non poter dare appoggio, in certo modo *uffiziale*, agli sforzi di tal genere, il che si comprende assai facilmente pei debiti riguardi alla sua posizione e al condominio prussiano. Quando il Governo austriaco riterrà giunto il momento per la convocazione degli Stati, esso prenderà, dal canto suo, le opportune decisioni, senza aver d'uopo di provocare perciò un'agitazione nell'Holstein, com'esso non si lascierà impedire nelle sue decisioni da nessuna pressione di qualsiasi specie. »

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 13 gennaio.

** Questa mattina il principe Vilain XIV ha avuto l'onore d'essere ricevuto in privata udienza dal Santo Padre, come inviato straordinario, incaricato di formalmente notificare a Sua Santità la morte del Re Leopoldo, e l'assunzione al trono del Belgio di S. M. il Re Leopoldo II. L'udienza ha durato circa tre quarti d'ora, e alla fine il principe Vilain ha presentato al Papa le persone del suo seguito.

L'ambasciatore d'Austria, il barone di Hübner ha destinato il giorno 17 corrente gennaio per presentare in grande formalità al Santo Padre le sue lettere credenziali, e alla sera di tal

GIOVEDÌ 18 GENNAIO. — ANNO 1866. – N. 14.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia, fior. in val. austr. 18: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Bz. uno e al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casterta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii, soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Trattato telegrafico internazionale del 17 maggio 1865 *)

(Conchiuso a Parigi il 17 maggio 1865, e scambiate le ratifiche colà il 14 agosto 1865. La ratifica di S. M. I. R. Apost. seguì a Vienna il 17 luglio 1865.)

Continuazione. — V. il N. 11.)

Capo quarto.

Della consegna al destinatario.

Art. 16. I dispacci telegrafici possono essere indirizzati al domicilio, ovvero *Poste restante*, oppure « *bureau télégraphique restant* ».

Essi vengono consegnati o spediti alla loro destinazione secondo l'ordine del ricevimento.

I dispacci indirizzati a domicilio, ovvero *Poste restante*, fuori del luogo ove presta servizio la Stazione, vengono tosto spediti al loro indirizzo.

I dispacci indirizzati al domicilio, o *Poste restante*, fuori del luogo ove ha servizio la Stazione, vengono spediti a richiesta del mittente, tosto, per la posta alla loro destinazione, ovvero anche in via più sollecita, qualora l'amministrazione della Stazione, a cui sono diretti, abbia una tale via a sua disposizione.

Art. 17. Ognuno degli Stati contraenti si riserva di erigere, per quanto è possibile pei luoghi mancanti di Stazioni telegrafiche un più sollecito servizio di trasporto, che non sia quello della posta, ed ogni Stato si obbliga rimpetto all'altro, di porre ogni consegnante nel caso di poter far uso, per le sue corrispondenze, delle disposizioni prese e comunicate in questo riguardo da uno qualunque degli altri Stati.

Art. 18. Se un dispaccio viene portato nell'abitazione del destinatario e questi è assente, esso può essere consegnato ai membri adulti di sua famiglia, ai suoi agenti, a quelli che gli affittano e gli danno l'ospitalità, in quanto il destinatario non abbia designato in iscritto un procuratore speciale, ovvero in quanto il mittente non abbia chiesto che la consegna segua soltanto a mani del destinatario.

Se il dispaccio è indirizzato *Bureau restant*, questo viene consegnato solo al destinatario od al suo procuratore.

Qualora il dispaccio non possa essere consegnato alla sua destinazione, si lascierà un avviso di ciò nell'abitazione del destinatario, il dispaccio sarà riportato alla Stazione, e quindi consegnato al destinatario, dietro suo reclamo.

Se il dispaccio non viene reclamato dopo scorse sei settimane, esso viene distrutto.

La stessa prescrizione vale per dispacci indirizzati *Bureau restant*.

Capo quinto.

Del controllo.

Art. 19. Le alte parti contraenti si riservano il diritto d'impedire la trasmissione di ogni dispaccio privato, che risulti pericoloso alla sicurezza dello Stato, ovvero che leda le leggi del paese, l'ordine pubblico od i buoni costumi, si obbligano però di far conoscere ciò tosto al mittente.

Questa controlleria viene esercitata dalle Stazioni finali ed intermedie, colla riserva del ricorso all'Amministrazione centrale, che decide definitivamente.

Art. 20. Ogni Governo si riserva inoltre il diritto di sospendere il servizio telegrafico internazionale per un tempo indeterminato, quando lo reputi necessario, sia in generale, sia su certe linee e riguardo a certe specie di corrispondenze, nel che gli corre obbligo di recare ciò a conoscenza d'ognuno degli altri Governi contraenti.

Capo sesto.

Degli Archivii.

Art. 21. Gli originali e le copie dei dispacci, le strisce di carta coi segni, o consimili prove, devono essere conservati, almeno per un anno dalla loro data, negli Archivii delle Stazioni coll'osservanza di ogni necessaria precauzione riguardo al segreto.

Scorso questo tempo, essi possono essere distrutti.

Art. 22. Gli originali e copie di dispacci possono essere comunicati solo al mittente ed a chi sono diretti, dopo che fu constatata la loro identità.

Il mittente e quello a cui sono diretti, hanno il diritto di farsi estradare delle copie legalizzate dei dispacci da essi consegnati o ricevuti.

Capo settimo.

Di certe specie di dispacci.

Art. 23. Ogni mittente può affrancare la risposta richiesta al suo corrispondente.

Egli può farsi indirizzare la risposta in qualunque luogo del territorio appartenente agli Stati contraenti.

Se vi è difetto nell'indicazione del dispaccio stesso, o in un seguente dispaccio giunto in tempo, viene trasmessa la risposta alla Stazione che ricevette il dispaccio, affinchè venga mandata per di lei cura alla sua destinazione.

Se la risposta non segue entro lo spazio di otto giorni dopo la consegna del dispaccio originario, in tal caso la Stazione, alla quale era destinato, fa conoscere ciò al mittente per mezzo d'un dispaccio, che forma le veci della risposta. Ogni risposta consegnata dopo questo termine è trattata come un nuovo dispaccio.

Art. 24. Chiunque consegna un dispaccio ha il diritto di raccomandarlo.

Se un dispaccio è raccomandato, la Stazione, per la quale è destinato, trasmette a quello che lo consegnò telegraficamente una copia completa del dispaccio consegnato a chi era diretto, coll'indicazione tanto del tempo esatto della consegna, come pure della persona a cui venne consegnato.

Se la consegna non potè seguire, a questa duplice indicazione viene sostituita la comunicazione delle circostanze, che impedirono la consegna e delle necessarie indicazioni, affinchè il mittente possa eventualmente spedire più avanti il suo dispaccio.

La trasmissione d'un dispaccio di ritorno gode la priorità in confronto di altri dispacci di eguale rango.

Il consegnatario d'un dispaccio raccomandato può farsi dirigere il dispaccio di ritorno in qualunque luogo del territorio degli Stati contraenti, quando dà le necessarie indicazioni, come nelle risposte pagate.

Art. 25. La raccomandazione è obbligatoria per dispacci scritti in cifre o in lettere segrete.

Art. 26. Se un dispaccio contiene senz'altra indicazione l'aggiunta « far proseguire » *(faire suivre)*, la Stazione di destinazione lo trasmette immediatamente, dopo seguito l'invio all'indirizzo indicato, possibilmente più innanzi, al nuovo indirizzo comunicatole nell'abitazione del destinatario, però la Stazione è obbligata soltanto a far seguire questa ulterior trasmissione entro quello Stato, a cui ella appartiene, e in questo caso, essa tratta il dispaccio come dispaccio interno.

Se non le viene fatta alcuna indicazione, ella conserva il dispaccio. Qualora il medesimo sia stato già trasmesso avanti, e la seconda Stazione non abbia potuto trovare il destinatario secondo il nuovo indirizzo, il dispaccio viene conservato da questa Stazione.

Se l'aggiunta « far proseguire » *(faire suivre)* è accompagnata da indirizzi successivi, il dispaccio viene trasmesso successivamente a ciascuna delle destinazioni indicate, e occorrendo sino all'ultima, e l'ultima Stazione procede secondo le disposizioni del capoverso precedente.

Ognuno, dopo di essersi debitamente legittimato, può richiedere che i dispacci, i quali arrivano ad una Stazione telegrafica e debbono essergli consegnati, vengano trasmessi all'indirizzo indicato, o più avanti, secondo le disposizioni dei precedenti capoversi.

Art. 27. I dispacci telegrafici possono essere indirizzati

a parecchi destinatarii in diversi luoghi,
o a parecchi destinatarii nello stesso luogo,
o allo stesso destinatario in diversi luoghi,
o in parecchie abitazioni nel medesimo luogo.

Ne' due primi casi ogni esemplare del dispaccio può portare soltanto l'indirizzo, che gli spetta, salvo che il consegnante non avesse richiesto il contrario.

I dispacci destinati per parecchi Stati, debbono essere consegnati in altrettanti originali quanti sono i diversi Stati.

Art. 28. Nell'esecuzione del precedente articolo, devono essere applicate contemporaneamente le agevolezze accordate al pubblico per le risposte affrancate, pei dispacci raccomandati, per quelli da mandarsi avanti e da moltiplicarsi.

Art. 29. Le alte parti contraenti si obbligano a prendere gli opportuni provvedimenti per trasmettere alla loro destinazione que' dispacci, i quali vengono spediti dal mare mediante il telegrafo marittimo esistente o da stabilirsi ancora lungo la sponda di ogni Stato, che partecipa al presente trattato.

SEZIONE TERZA.

Delle tasse.

Capo primo.

Massime generali.

Art. 30. Le alte parti contraenti dichiarano di accettare le seguenti basi per l'elaborazione delle tariffe internazionali.

La tassa per tutt'i dispacci scambiati fra le Stazioni di ogni due fra gli Stati contraenti sulla stessa via, debb'essere unica. Però, un medesimo Stato può esser diviso, riguardo all'applicazione della tassa unica, tutt'al più in due grandi territorii. Del resto, gli Stati contraenti si riservano piena libertà d'azione riguardo alle loro possessioni o colonie, poste fuori d'Europa.

Il *minimum* della tassa è applicabile a quel dispaccio, che non conta più di venti parole. La tassa applicabile ai dispacci di venti parole si aumenta della metà per ogni serie indivisibile di dieci parole al di là delle venti parole.

Il franco costituisce l'unità monetaria per lo stabilimento delle tariffe internazionali.

La tariffa pei dispacci scambiati fra due punti qualsiansi degli Stati contraenti debb'essere stabilita in modo, che la tassa del dispaccio di venti parole formi sempre una moltiplicazione del mezzo franco.

Per un franco vengono prelevati
in Austria 40 soldi (valuta austriaca);
» Baden, Baviera e Würtemberg 28 carantani;
» Danimarca 35 scellini;
» Spagna 0.40 talleri,
» Grecia 1.11 dramme,
» Annover, Prussia e Sassonia 8 grossi d'argento,
Ne' Paesi Bassi 50 cents,
In Portogallo 192 reis;
» Russia 25 copechi,
» Svezia 72 oere,
» Norvegia 22 scellini.

Art. 31. L'importo della tassa viene stabilito fra Stato e Stato d'intelligenza coi Governi delle Stazioni estreme e intermedie.

La tariffa, applicabile immediatamente alla comunicazione telegrafica fra gli Stati contraenti, viene stabilita in conformità alle tabelle annesse al presente trattato. Le tasse fissate in queste tabelle possono venir ridotte sempre e in qualunque tempo di comune accordo fra' Governi partecipanti, ma ogni modificazione riguardo al complesso o alle singole parti, può esser posta in esecuzione soltanto dopo almeno un mese, calcolato dalla comunicazione della medesima.

Capo secondo.

Dell'applicazione delle tasse.

Art. 32. Tutto ciò che il mittente scrive nell'originale del suo dispaccio allo scopo della trasmissione, viene compreso nel calcolo delle tasse, ad eccezione di ciò che viene citato nel 7.° punto del susseguente articolo.

Art. 33. 1. Il massimo per la lunghezza d'una parola viene fissato a 7 sillabe, ed il di più calcolato come una parola.

2. Le espressioni unite da una linea di congiunzione contano per tante parole, quante servono a formarle.

3. Le parole separate da un apostrofo vengono calcolate per altrettante singole parole.

4. I nomi proprii di città, persone, luoghi, piazze, Boulevard ecc., i titoli, i nomi di battesimo, particelle e qualifiche, vengono contate secondo il numero delle parole usate per esprimerle.

5. I numeri espressi in cifre contano per tante parole quanti sono i gruppi di cinque cifre, ed una parola di più per ciò che li sorpassa.

6. Ogni singolo segno di scrittura, lettera o cifra conta per una parola, lo stesso vale per una parola sottolineata.

7. I segni che gli apparati rendono con un solo segnale (interpunzioni, segni di congiunzione, apostrofi, asterischi, parentesi od alinea) non si contano.

8. Però i punti, le virgole e le linee di separazione, che si usano per formare i numeri, vengono contate come una cifra.

Art. 34. Nei dispacci scritti con cifre o con lettere segrete, il conteggio delle parole viene fatto nel seguente modo.

Tutt'i segni di scrittura adoperati nel testo a cifre, vengono sommati. La somma divisa per 5 dà come quoziente il corrispondente numero di parole: il di più conta per una parola.

Per ottenere il numero totale delle parole del dispaccio, s'aggiungono le parole dell'indirizzo scritte nel comune linguaggio, della sottoscrizione, ed eventualmente del testo. La numerazione di esse succeda secondo le regole del precedente articolo.

Art. 35. Il nome della Stazione trasmittente, la data, l'ora ed il minuto della consegna, vengono comunicate al destinatario in via d'uffizio.

Art. 36. Ogni dispaccio di rettifica o di completamento, ed in generale ogni comunicazione fatta ad una Stazione telegrafica in occasione di un dispaccio già trasmesso, o che si sta trasmettendo, viene tassato a norma delle disposizioni del presente trattato, qualora questa comunicazione non sia divenuta necessaria in seguito ad un errore di servizio.

Art. 37. La tassa viene commisurata a norma della via meno costosa dal luogo di consegna sino al luogo di destinazione del dispaccio.

Le alte parti contraenti si obbligano ad ovviare, per quanto possibile, ai cangiamenti della tassa, dipendenti da interruzione di comunicazioni sottomarine.

(Sarà continuato.)

*) Contenuto nella Puntata XXXVIII del *Bullettino delle Leggi dell'Impero*, pubblicata al 23 dicembre 1865, sotto il N. 137, nel testo originale francese e nella traduzione tedesca.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il tenentemaresciallo, Ervino conte di Neipperg, possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine regio di Leopoldo del Belgio; il generalmaggiore e gran maggiordomo di S. M. l'Imperatrice Elisabetta, sua augusta Consorte, Alfredo co. di Königsegg-Aulendorf, la grancroce dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe; il colonnello comandante il reggimento fanti Leopoldo II Re dei Belgi n. 27, Francesco barone di Vlasits, la croce di commendatore del Regio Ordine di Leopoldo del Belgio; il maggiore del reggimento stesso, Giuseppe Sabatowicz nobile di Kronentreu, la croce d'ufficiale, e il capitano, Domenico Eder, come pure il sottotenente del reggimento stesso Maurizio Fux la croce di cav. dell'Ordine suddetto; e il caposquadrone del corpo generale degli aiutanti di S. M. l'Imperatore, Francesco conte di Kuefstein, la croce d'onore di seconda classe dell'Ordine de la Casa principesca d'Hohenzollern.

Il Ministro di Stato, sopra proposta del Consiglio comunale di Treviso, ha nominato podestà di quella città, il consigliere imperiale, Luigi cavaliere di Giacomelli.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii del Litorale austriaco.

Con riferimento alla circolare del 26 ottobre a. p. N. 9464, il Governo centrale marittimo ordina che le provenienze da Algeri e Napoli, munite di patente netta ed in istato normale, vengano ammesse a libera pratica, previa visita medica, disinfezione degli effetti d'uso e profumo degli spazii interni del naviglio, fermo rimanendo l'obbligo dello sbarco in un Lazzeretto degli stracci e vestiti smessi.

Trieste 13 gennaio 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Dalla Dieta ungherese scrivono alla *Corrispondenza generale* quanto segue:

Pest 11 *gennaio*. — « Dopo letto il protocollo della seduta di ieri, il co. Giulio Andrassy depose con un breve discorso, sul banco della Camera il suo rapporto scritto circa la deputazione di congratulazione mandata dalle due Camere a Vienna. Si diede lettura del particolareggiato rapporto, il cui contenuto è già noto. Il tenore della risposta di S. M. l'Imperatrice, come pure la notizia che Sua Maestà graziosissimamente si degnò di parlare ungherese con tutti i membri della deputazione, venne accolta con entusiastici vivà. Dopo letto il rapporto, il presidente disse: « « Io sono ben lieto di esprimere, in nome della Camera, la gioia universale per la graziosissima accoglienza fatta alla deputazione, e per la benevolenza da Sua Maestà manifestata verso la nostra patria. Torna a somma sodisfazione di questa Camera il sapere che tra breve le sarà offerta occasione di porgere i proprii omaggi a Sua Maestà sul suolo nazionale. Desideriamo frattanto che il Signore Iddio conservi a lungo le Loro Maestà. » » *(Clamorosi evvà.)* Indi la Camera procedette alla elezione della Commissione per l'esame del diario e per le petizioni, a votazione nominale. Domani si notificherà il risultato della votazione. Il presidente annunziò parecchie nuove credenziali e petizioni per elezioni, fra le altre, una del Comitato di Arad, diretta contro il modo di procedere di quella Commissione elettorale centrale; la quale diede luogo ad una discussione pel motivo che, nel Regolamento della Camera, non è preveduto il caso di tali petizioni collettive. La questione sorta su ciò, che dovesse farsi di questa petizione, fu finalmente decisa, giusta le proposte di Ghyczy e di Ladislao Bezerédj nel senso che questa petizione collettiva debba rimettersi ad un'apposita Commissione, composta dei relatori di quelle sei Sezioni, a cui appartengono i sei deputati di Arad. Le singole petizioni invece dirette contro di essi, vengono rimesse alle relative Sezioni perchè ne facciano rapporto, e si dovrà occuparsene allora soltanto, quando sia evasa la questione di principio, dipendente dalla petizione collettiva. — Poi si cominciarono le discussioni di verificazione, e quindi la nona Sezione fece rapporto sulle elezioni della prima Sezione, contro cui furono mosse eccezioni. Il conte Ladislao Radaÿ faceva da relatore. Il primo caso, posto innanzi, fu l'elezione di Carlo Acs, deputato di Sz.-András, che, per avviso della Sezione, fu dichiarata come verificata. — Quanto all'elezione del deputato Carlo Gyene di Szathmar Nemeti, è parere della Sezione che debbasi ordinare una investigazione, specialmente pel motivo che votarono guardie di finanza come tali, e che nell'urna elettorale si trovarono alcune palle di più di quelle, ch'erano state distribuite. I deputati Tóth Kálmán e Madarasz Giuseppe si dichiararono per l'annullamento dell'elezione; ma la maggioranza decise d'investigare se gli elettori, obbiettati dalla protesta, votarono effettivamente quali guardie di finanza, e se avevano o no la richiesta qualifica di elettori. — L'elezione del consigliere luogotenenziale Hrabovsky, deputato di Kun Félegyháza diede luogo ad una discussione piuttosto lunga. È già noto per precedenti relazioni, che una parte dei relativi elettori, i cosiddetti *potenti della Pussta*, furono indotti a dare il loro voto a' detti deputati, pel motivo che venne loro dato a credere che, qualora questa elezione passasse, la Pussta di Fülöpszállás, su cui essi hanno infondate pretese, sarebbe ripartita fra loro, poichè il consigliere luogotenenziale Hrabovsky ha il referato su questo affare. La Sezione propone in tal caso che sia istituita una Commissione d'investigazione, mentre invece Giuseppe Dedinsky e Carlo Bobory propongono l'annullamento dell'elezione. Zsedényi prima di tutto si dichiara favorevole alla investigazione, ammettendo che nella contrastata elezione, si fece uso della violenza e della corruzione, ma non si sa che parte v'abbia presa il signor Hrabovsky, e se le voci, concernenti il riparto della Pussta siano state diffuse da lui stesso o dagli agitatori elettorali. Carlo Szász di Kun Szent-Miklos conosce l'affare di Kun-Félegyháza di scienza propria, ed è convinto che la corruzione sia stata veramente adoperata. Ma questo fatto non è constatato nella protesta; egli vota quindi per l'investigazione, quantunque egli sia convinto che converrebbe devenire all'annullamento. Stefano Patay vota per l'investigazione nell'interesse dell'eletto, perchè, se sono vere le accuse mosse contro di lui, egli non potrebbe esser membro della Camera. Aronne Szilady vota contro l'annullamento, perchè in tal caso la persona colpita potrebbe venire rieletta, e si dichiara per l'investigazione, acciocchè gli elettori, tratti in errore, possano venire illuminati e tranquillati sul fatto proprio. La Camera si decide per l'investigazione, e ne viene incaricato il sig. Ladislao Bosszermeny. — Dell'investigazione circa l'elezione del deputato Gyene, fu incaricato in sulle prime il signor Csanady, ma questi con una voce stentorea e con una ciera floridissima, dichiarò, fra l'ilarità universale, ch'egli, per la sua cagionevole salute non poteva assumersi questa missione. In causa della momentanea romorosa conversazione de' membri della Camera fra loro, non possiamo cogliere il nome del commissario investigatore eletto in vece sua. — Finalmente furono dichiarate dalla Camera come verificate, giusta le proposte della Sezione, le impugnate elezioni dei deputati Giuseppe Just di Thurocz-S.t-Marton e Giulio Kaus di Raab. — Domani la prima Sezione riferirà sulle elezioni impugnate della seconda Sezione. — Dopo l'aggiornamento non ebbe luogo alcuna seduta della Camera alta e questa notizia negativa la crediamo non superflua, pel motivo, che un foglio viennese d'ieri pubblica un rapporto telegrafico sopra una seduta della Camera alta, che si pretenderebbe qui tenuta ieri, in cui « furono annunziate petizioni e si devenne ad alcune verificazioni. »

Sulla XV seduta della Dieta boema, la *Gazzetta di Vienna* pubblica quanto segue:

Praga 11 *gennaio*. — In principio della seduta il maresciallo della Provincia fa leggere gl'indirizzi di ringraziamento e di approvazione delle Giunte distrettuali di Bielina, Beraun e Wlaschim, giunti alla Dieta in occasione della deliberazione dell'indirizzo.

Il consigliere aulico Taschek fa rapporto sulla vertenza del mandato del dottor Grégr. La Giunta fa la seguente proposta:

« La Dieta deliberi:

« 1. A termini del § 31 dello Statuto provinciale e dei relativi articoli addizionali I e II compete esclusivamente alla Dieta il diritto di pronunciare l'estinzione del mandato di deputato alla Dieta in quei casi, in cui l'eleggibilità si è estinta bensì per una delle azioni enumerate nel § 18 del Regolamento elettorale provinciale, ma dopo seguita l'elezione.

« 2. Devesi fare istanza all'I. R. Presidio luogotenenziale, acciocchè in quei casi, in cui, per suo parere si è estinta la eleggibilità di un deputato della Dieta per uno dei fatti enumerati nel § 18 del Regolamento elettorale provinciale, ma dopo seguita l'elezione, esso voglia farne sempre comunicazione alla Dieta a tempo opportuno, allegando una sufficiente dimostrazione del fatto, producente il decadimento dalla eleggibilità, e richiegga la decisione della Dieta sulla estinzione del mandato elettorale, prima di ordinare una nuova elezione.

« 3. Il mandato del dott. Edoardo Grégr pei Comuni forensi dei distretti di Ledetsch e Kralovic inferiore, dipendente dalla elezione fatta il 18 marzo 1861 e dichiarata valida dalla Dieta l'8 aprile 1861, è dichiarato estinto in base al § 18 del Regolamento elettorale.

« 4. Per questa volta, con riserva del diritto espresso nei capoversi 1 e 2, si dà corso, in via di eccezione, alla nuova elezione pel distretto forense di Ledetsch e Králowic inferiore, ordinata dall'I. R. Presidio luogotenenziale il 25 dicembre 1865.

« 5. La Giunta provinciale è incaricata d'eseguire questa deliberazione. »

Il relatore osserva che il capo della Giunta, co. Leone Thun non accede alle proposte 1, 2, 4 e 5. Il co. Leone Thun avrebbe proposta, cioè, la seguente emenda.

« La Dieta deliberi:

« Considerato che non esiste nessuna espressa disposizione di legge circa la questione, chi abbia a decidere se un mandato è estinto a termini del § 18 del Regolamento elettorale, che quindi le diversità di opinione in argomento non potrebbero essere tolte se non in via legislativa, che però al momento attuale e in riguardo agli affari già pendenti della Dieta, non si è in tempo di conseguire in questa sessione uno scioglimento legislativo di tali questioni, la Dieta, con riserva del proprio diritto, sulle proposte della Giunta 1, 2, 4, 5, passi all'ordine del giorno. »

È avviso del co. Leone Thun che ciò, che dalla Commissione è considerato come fondamento del diritto della Dieta, non si fondi sul chiaro tenore della legge, ma semplicemente possa venire dedotto per via d'interpretazione, e quindi non si può pronunciare che l'interpretazione del Governo sia assolutamente illegale. La chiarezza non si potrebbe conseguire se non per via legislativa, e sarebbe necessario all'uopo un nuovo articolo addizionale allo Statuto provinciale. Ciò richiederebbe una lunga discussione, e il soggetto caso pratico non è importante abbastanza per farlo.

L'oratore ribatte il principio, contenuto nella proposta prima, e mette in guardia dal pronunciare così *brevi manu*, in via d'urgenza, la dichiarazione che il procedere del Governo è illegale. Ciò non si addice nè alla gravità dell'affare, nè alla dignità della Camera. *(Bravo!)*

Il dott. Grünwald parla a favore delle proposte della Commissione, e sostiene che la Camera ha il diritto di decidere in argomento. Non bisogna attenersi alla lettera, ma allo spirito della legge.

Il co. Clam soggiunge che quindi si tratta d'una interpretazione, e che ciò torna ad appoggio dell'opinione del co. Thun. Perciò egli voterà per la proposta Thun.

Sibus difende la Commissione dalla taccia di avere oltrepassato il suo compito.

Hanisch osserva che, stando alle cose dette dal co. Leone Thun, potrebbe darsi il caso che sedessero qui due deputati pel medesimo Distretto, cioè il deputato, il cui mandato fu dichiarato estinto dal Governo, e il deputato nuovamente eletto, a cui il Governo rilascia il certificato di elezione.

Il consigliere luogotenenziale Neubauer: Il fatto che il deputato dott. Grégr è decaduto dal mandato, è posto in sodo, ed è riconosciuto anche dalla Commissione. La questione sta in ciò, se il Presidio luogotenenziale aveva facoltà d'ordinare la nuova elezione, o se doveva aspettare la decisione della Dieta. Se il Presidio luogotenenziale è partito dalla prima idea, esso vi era pienamente autorizzato dallo Statuto provinciale. Nel § 6 dello Statuto provinciale, è detto: « Dopo il decorso del periodo regolare della Dieta, o dopo l'eventuale scioglimento della Dieta, o nei casi, in cui alcuni deputati si dimettano, cessino per morte o perdano la qualifica richiesta alla eleggibilità, sono ordinate nuove elezioni. » Da ciò risulta che tali elezioni debbono seguire immediatamente. Il diritto di ordinarle compete al Luogotenente, a termini del § 9 dello Statuto provinciale. Nelle disposizioni dello Statuto provinciale, non v'ha nessun cenno che la decisione della Dieta debba precedere quest'ordine di nuove elezioni. Sorge quindi la questione, se gli articoli addizionali dello Statuto provinciale contengano queste disposizioni. Nell'atto ch'egli si riporta alle cose, già dette dal co. Leone Thun, egli fa osservare che, in ispecie il secondo capoverso dell'articolo addizionale II non accenna minimamente che la Dieta abbia prima da pronunciarsi sull'estinzione del mandato. In esso non è detto nemmeno che le si debba notificare alla Dieta. Estendere il primo capoverso dell'articolo addizionale II al caso di decadimento dal mandato, è cosa che non regge. L'articolo addizionale II non ha lo scopo di modificare il § 6 dello Statuto provinciale. Il decadimento del mandato ebbe luogo, i poteri cessarono, e siccome trattasi semplicemente d'un'interpretazione, così non può parlarsi d'un'usurpazione da parte del Governo, ed egli deve quindi difendere il Governo da un tale rimprovero.

Alla fine della discussione generale, viene votata la proposta Thun di passare all'ordine del giorno, e viene respinta, non altrimenti che la proposta eventuale da lui fatta.

Nel dibattimento speciale, sono adottate le proposte della Giunta.

Vienna 14 *gennaio*.

Il *Debatte* reca: « Dalla circostanza che il tenente maresciallo di Gablenz diresse una Notificazione al Governo locale dell'Holstein, in cui dichiara di non poter accordare assistenza ad eventuali sforzi per la convocazione degli Stati dell'Holstein, gli organi prussiani vogliono dedurre, che in Vienna non si abbia in generale l'intenzione di convocare gli Stati dell'Holstein. Noi abbiamo già spesse volte dichiarato che non siamo informati circa le intenzioni di tal genere del Governo austriaco; non ostante, non troviamo le conclusioni in discorso dei giornali prussiani abbastanza ponderate. Il tenentemaresciallo di Gablenz non si esprime, invero, contro un'eventuale convocazione degli Stati dell'Holstein, ma dichiara soltanto di non poter dare appoggio, in certo modo *uffiziale*, agli sforzi di tal genere, il che si comprende assai facilmente pei debiti riguardi alla sua posizione e al condominio prussiano. Quando il Governo austriaco riterrà giunto il momento per la convocazione degli Stati, esso prenderà, dal canto suo, le opportune decisioni, senza aver d'uopo di provocare perciò un'agitazione nell'Holstein, com'esso non si lascierà impedire nelle sue decisioni da nessuna pressione di qualsiasi specie. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 13 *gennaio*.

** Questa mattina il principe Vilain XIV ha avuto l'onore d'essere ricevuto in privata udienza dal Santo Padre, come inviato straordinario, incaricato di formalmente notificare a Sua Santità la morte del Re Leopoldo, e l'assunzione al trono del Belgio di S. M. il Re Leopoldo II. L'udienza ha durato circa tre quarti d'ora, e alla fine il principe Vilain ha presentato al Papa le persone del suo seguito.

L'ambasciatore d'Austria, il barone di Hübner ha destinato il giorno 17 corrente gennaio per presentare in grande formalità al Santo Padre le sue lettere credenziali, e alla sua di-

giorno avrà luogo un grande ricevimento all'Ambasciata, che è al grandioso Palazzo di Venezia. Il barone di Bach, antecessore del barone di Hubner nell'Ambasciata di Roma, si trova ancora in questa città, e non pensa per ora di partire.

Quando prima arriveranno i mille soldati, che il Papa ha accettato dalla Francia. Questi mille uomini formeranno un battaglione, comandato da uffiziali della stessa nazione. Uffiziali e soldati sono volontarii; ma tutti sono usciti dall'esercito francese: ed il maresciallo conte Randon, ministro della guerra, si è data ogni cura, perchè questo piccolo corpo sia formato di soldati senza eccezione. Il comando superiore di questo battaglione è stato affidato ad un colonnello, che gode nell'armata francese molta riputazione. Vengo assicurato che questo piccolo corpo sbarcherà a Civitavecchia spiegando la bandiera pontificia.

Ecco un fatto, che ha una massima importanza politica. Napoleone, secondo la convenzione franco-italiana, lascia che la Santa Sede si faccia un'armata per difendere la sua indipendenza nell'attuale territorio romano: e dopo ciò, offre al Santo Padre soldati del suo esercito, già disciplinati e sperimentati, affinchè prendano la coccarda pontificia. È vero che sono appena 1000 uomini: ma Napoleone ne ha offerto fino a 5000; per cui dipende dalla Santa Sede lo accettarli o no. Questo fatto mostra a chi non vuole persuadersene, che la Francia colla convenzione ha voluto garantire al Papa l'attuale suo Stato. Per lo che, Firenze non è più una tappa per venire a Roma; ma la capitale definitiva del Regno d'Italia, se durerà.

Ora che diranno, che faranno coloro, che hanno nel Parlamento di Torino decretato che Roma è la capitale d'Italia: che faranno e diranno coloro, che vogliono venire a piantare il Governo della rivoluzione sulla vetta del Campidoglio? Essi grideranno, e faranno una furiosa guerra al Ministero Lamarmora e successori. Grideranno contro Napoleone, e la sinistra al Parlamento di Firenze aumenterà di numero e di forza. Ma questa forza non ardirà spingersi contro le milizie pontificie, specialmente considerando che, sotto la coccarda del Papa, si trovano soldati della Francia, i quali sono venuti al servizio della Santa Sede.

Se il fatto dei soldati francesi, da Napoleone ceduti al Papa, è tale da inasprire la rivoluzione, la questione del debito pontificio deve sollevare grave tempesta nel Parlamento italiano, perchè, tosto o tardi, il Ministero dovrà proporla. E così il Governo italiano dovrà addossarsi una porzione di questo debito, e così crescerà il disavanzo nelle finanze. Povero Regno d'Italia! Senza credito, con un *deficit* enorme, con una situazione, che non gli permette il disarmo, come potrà provvedere alle sue finanze? Contrarre nuovi prestiti? Sarebbero al 62 o al 60: quindi ne affretterebbero la rovina. La situazione è grave, e credo che il povero Scialoja non sia atto a renderla migliore. Gli uomini della sinistra non sono conosciuti per le loro abilità nel governo e nell'amministrazione; sono ancora un'incognita; ma hanno ragione di dire alla dominante consorteria: siete gente inetta, non sapete amministrare il paese. Come potrà reggersi il generale Lamarmora al potere, con un Parlamento così contrario, e dove soffierà ben presto il vento di altre passioni?

Il *Giornale di Roma* ha annunciato i disastri, che hanno avuto luogo nel porto di Civitavecchia, a causa di una terribile tempesta, scoppiata la notte del 9 al 10 corrente. La corvetta pontificia l'*Immacolata Concezione* ha avuto non pochi guasti, perchè vi ha urtato contro il vapore francese l'*Aunis*. Due bastimenti, carichi uno di grano e l'altro di vino, sono colati a fondo: e solo si sono salvati 250 rubbi di grano, i quali non si sono bagnati. Molte barche peschereccie sono perite. I danni sono considerevoli. Il bastimento carico di grano ne portava 1,500 rubbi.

Monsignor Place, uditore di Rota, è stato dall'Imperatore Napoleone nominato Vescovo di Marsiglia. Ecco di nuovo vacante il posto di uditore per la Francia. Dal 1850, monsignor Isoard, morto in Roma, monsignor Ségur, divenuto cieco, monsignor Lavigerie, fatto Vescovo di Nancy, mons. Latour d'Auvergne, fatto Arcivescovo di Bourges, e monsig. Place, eletto Vescovo di Marsiglia, sono stati uditori di Rota a Roma, nominati dall'Imperatore Napoleone. E bisogna confessare che tutte queste nomine sono state senza eccezione: ma il male si è che, appena insediati in quel celebre tribunale, gli uditori francesi sono chiamati ad altra destinazione. Finora, non si sa chi sia il successore di monsignor Place a Roma.

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nell'*Opinione*: « Sappiamo da sicura fonte che l'onorevole presidente della Camera dei deputati, vedendo da qualche tempo pubblicarsi in alcuni giornali dei progetti di legge ed altri documenti parlamentari, prima che siano stampati dalla tipografia della Camera e distribuiti ai deputati, abbia scritto al presidente del Consiglio dei ministri per richiamare la sua attenzione sopra questo abuso, che crede commesso da impiegati presso i Ministeri, che comunicano a quei giornali le bozze, inviate dalla Segreteria della Camera, perchè siano rivedute. Le lagnanze, ripetutamente fatte dai deputati indussero il presidente ad insistere presso il Ministero perchè cessi un tale abuso. »

Il *Dovere*, di sabato, venne sequestrato. Oltre un articolo del signor Campanella sul recente opuscolo di Bertani, quel fascicolo conteneva le seguenti materie: *Mazzini e il patibolo. Lettera a F. Campanella. Delle cause del pauperismo. Indirizzi, lettere a Mazzini e Garibaldi. Rivista Politica.*

Sotto il titolo: *Le ultime ore di Massimo d'Azeglio*, la *Nazione* ha il seguente carteggio da Torino, in data del sabato, 13, a notte:

« Vi scrivo da una stanza accanto a quella ove giace moribondo Massimo D'Azeglio. Immaginate il mio crepacuore; immaginate la desolazione dei suoi congiunti, dei suoi amici, e dei servitori stessi. Eppure l'illustre infermo è sereno, paziente, tranquillo. Pare che aspetti l'arrivo d'una persona amata, per morire. Infatti, fra quattro ore, deve arrivare il suo nipote, il marchese Emanuele D'Azeglio, nostro ministro a Londra. Il povero Massimo non chiede più altro se non che: *Che ora è?* E poi un gemito, un lungo gemito. Io vorrei darvi qualche speranza; ma pur troppo dubito che, non le ore, ma i minuti sono contati.

« Questa sera, alle 8 e 1/2, è venuto il Principe di Carignano, accompagnato dall'ammiraglio Persano. È stata una scena commoventissima; Azeglio l'ha subito riconosciuto, e dettogli: *Grazie, grazie; sono stato uno dei più fedeli servitori di Casa Savoia*, si lasciò piombar giù, come se avesse fatto un grande sforzo.

« Il buon Principe è rimasto così commosso e confuso, che proruppe in lagrime abbondanti, e s'è ritirato senza saper neppure dove passava. È noto quanta stima e affetto tenessero uniti questi due personaggi.

« Vi ho detto che l'Azeglio è tranquillo. Tranquillo di mente sì, ma si vede che soffre non poco.

« Giorni sono, volle rivedere la sua consorte, chè venne espressamente da Musano; volle vedere i suoi nipotini (figli della marchesa Ricci): detto loro la benedizione paterna; e al marchese Ricci ha raccomandato che, caso mai nel suo testamento, fatto nel 62, avesse dimenticato qualcosa, vi supplisse: l'affetto gli avrebbe fatto indovinare la volontà di lui.

« Nei pochi intervalli di minor travaglio pronunzia alcune parole: accennano alle sue Memorie. Mostra rincrescergli non averle compiute. Arrivano al 48. E queste Memorie, pur troppo, sono state cagione della disgrazia, che deploriamo oggi. Trattenutosi alla sua villa di Cannero, ombrosa sì, ma anche umida, sino al 9 di dicembre, là lo colse un malore, che gli fece entrare la febbre; e colla febbre si pose in viaggio per Torino. Giuntovi, le scale della sua abitazione, in via dell'Accademia Albertina, non potè più salire; fu portato su dai servitori. E da quella villa di Cannero egli non s'induceva a partire, perchè colà, più che altrove, gli venivan giù quelle belle pagine delle sue Memorie, ch'egli scriveva con l'amore, che una fanciulla adopera a prepararsi il corredo di nozze. E le ultime pagine, da lui scritte prima di posare la penna, forse per sempre, furono quelle, che leggerete a suo tempo, affettuosissime su Tommaso Grossi.

« Una settimana fa, gli amici lo credevano salvo: oggi la mestizia del suo buon medico, il dottor Gamba, spande lo sconforto su tutti quelli, che si accostano a lui per chiederne nuove. E dovete sapere che nessun medico migliore poteva toccare all'Azeglio. Estimatore sincero e caldo di lui, dotto nella sua arte, gli prodiga cure straordinarie, ma tutto è invano! Azeglio è vittima di un malore ai visceri del petto e del cuore. Immaginate voi quanto deve soffrire!

« Voi sapete che il proposto di San Fedele di Milano, Don Giulio Ratti, amico d'Azeglio e de' più vecchi, venne a fargli visita, e si trattenne in colloquio religioso più d'un'ora. Vennero altri da altre parti, e sempre v'è gente all'uscio di casa per chiedere notizie del malato.

« Anche in questo momento chiede: *Che ora è?* Gli pesa il ritardo del nipote, trattenuto dalla tempesta nella Manica.

« La marchesa Ricci, sua figlia, il marchese Ricci, il Torelli (Ciro d'Arco), il marchese Steffanoni di Roma, alcune altre signore, sono qui in una stanza, che contano da molte ore i gemiti dell'infermo; lo hanno vegliato, lo hanno servito con amore e con sollecitudine, che rivelano amici veri e non della ventura. E qui trovo anche l'ammiraglio Persano, giunto da Genova colla febbre addosso, per rivedere l'uomo, che l'Italia sta per perdere.

« Alle 4 e 1/2 arriva il tanto sospirato nipote. La piena della gioia dell'infermo gl'impedisce di parlare all'istante. Dopo pochi minuti, raccoglie tutte le sue forze, e parla con bastante chiarezza. Ha col nipote un colloquio segreto, e quindi sembra subentrata una calma quasi perfetta all'agitazione straordinaria, e sempre crescente, prima che il nipote arrivasse; agitazione tale, mista ad ansietà, che, in mezzo ai gemiti, gli fece stendere la mano per cercare la ripetizione e farla sonare per sapere le ore. *Le ore, le ore*, sono state le parole di questa notte. Temeva di non viver tanto da rivedere il suo amato nipote.

« Alcuni giorni sono, quando il male non pareva ancora così grande ogni altro, ma a lui sì, udendo al pian terreno della sua abitazione prove di musica sacra (erano le prove della Cappella regia), sorridendo mestamente diceva: — Mi preparano la musica della messa cantata: non c'è male bella, ben eseguita. — E ciò diceva in aria di celia e di persuasione.

« Il pensiero della morte l'ha sempre consolato; non mai atterrito. S'è udito dire: *Non posso far niente per l'Italia.*

« Il Manzoni invia frequenti dispacci da Milano per chieder notizie del suo genero e amico.

« La lucidità della mente, smarrita a intervalli nei tre giorni decorsi, oggi, quantunque più aggravato, la mantiene in modo maraviglioso. Al medico, che lo ha visitato al tocco dopo la mezzanotte, diceva: *Peus pi nen parlé. Ch'am rangia un po' el let 'l talon am fa mal: ch'am ausa un poc: ch'a butta la gamba sull'autra. Così. grassie.*

« Parla i dialetti e le lingue delle persone, che hanno avuto la fortuna di avvicinarsi al suo letto. In casa v'è lombardi, piemontesi, genovesi e romani: ebbene egli, le poche parole, che poteva pronunziare, le diceva nei dialetti di cias uno.

« Muore lasciando il suo patrimonio ridotto alla metà di quello, che aveva anni sono. I molti suoi atti di segreta beneficenza si riveleranno in breve. »

Milano 15 gennaio.

Abbiamo notizia di un grave fatto, avvenuto a Melzo. Una brigata di giovani venne alle mani con due carabinieri, uno dei quali ricevette varie ferite, per cui versa in pericolo di vita. Si sono fatti numerosi arresti.

(Gazz. di Milano.)

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

L'*Havas Bullier* ha da Bucarest, in data 2 corrente:

« Il Principe ricevette ieri il Senato, che gli portò l'indirizzo votato. Il Senato approva altamente gli atti relativi alle concessioni di Banca, di ferrovie, di ponti, promulgati dal principe, nell'intervallo delle sessioni, in virtù dei diritti conferitigli dal Senato. Fa voti per la pronta soluzione della questione dei monasteri, e felicita il Principe per la sua attitudine, di fronte al Patriarcato di Costantinopoli.

« Il Senato protesta in nome del paese contro i fautori degli avvenimenti dell'agosto, e facendo allusione alla corrispondenza del Principe con Fuad pascià, prende atto delle assicurazioni sodisfacenti, delle buone intenzioni della Porta, consegnate nell'ultima lettera del granvisir. Relativamente al passaggio, nel quale il Principe dichiarò che aveva ricevute le due corone di Moldavia e Valacchia solamente come deposito, il Senato dice: « « Le dichiarazioni così leali di Vostra Altezza non faranno che fortificare la confidenza del popolo rumeno in essa e la sua fede nel suo avvenire. Che Vostra Altezza, sicura dell'affezione del popolo rumeno, continui l'opera nazionale, alla quale essa volle dedicarsi. La nostra storia dirà con riconoscenza che voi siete stato un Principe veramente rumeno, che siete sempre stato col paese, senza altro movente che la volontà e gl'interessi della patria. » »

« Il Principe rispose con alcune parole che vennero accolte con applausi. »

SPAGNA

La *Patria* ha da corrispondenze particolari da Madrid, 11 corrente:

« Il Governo ha ricevuto la prova che un gran numero di uffiziali generali e d'uomini politici assai conosciuti, a' quali Prim aveva fatto fare alcune proposte, le avevano respinte, rifiutando di associarsi alla sua impresa. Questa notizia è delle più rassicuranti. Prim è isolato; e di fronte al suo isolamento, la cospirazione attuale, malgrado il suo scalpore, non ha alcuna probabilità di successo. Del resto, dal punto di vista politico, Prim ha sempre inspirato pochissima fiducia; egli non ha potuto raccogliere intorno a sè alcun uomo di qualche autorità.

« L'armata spagnuola, senza le armi speciali, comprende: 40 reggimenti di fanteria, 20 battaglioni di cacciatori a piedi, 20 reggimenti di cavalleria e 80 battaglioni provinciali, e in questo numero Prim, che ha una grande riputazione di bravura, e che si diceva aver molti amici nell'armata, non ha potuto trar seco se non che due reggimenti, non seguiti nemmeno da' loro uffiziali. Certo, è questo un fatto, che prova come l'azione di Prim sia lungi dall'avere sulle truppe l'importanza, che si credeva.

« Da lungo tempo si rappresentava Prim come l'idolo dell'armata, la quale doveva levarsi in massa alla sua voce; ma l'abbandono, nel quale oggi si trova, prova quanto codeste affermazioni fossero infondate.

« Il 10 e l'11 corr., la Regina è uscita in carrozza, accompagnata dal Re, dal Principe delle Asturie e da' suoi altri figli. Essa fu da per tutto bene accolta.

« Assicurasi che il maresciallo O'Donnell domandò al Senato, di cui Prim è membro, l'autorizzazione di tradurlo dinanzi un Consiglio di guerra, le cui sedute saranno pubbliche. (*)

« Il maresciallo sa bene che Prim, il quale si rifugierà all'estero, non ritornerà a Madrid per farsi giudicare; ma sarà giudicato in contumacia, e questo giudizio darà, dicesi, occasione di pubblicare gran numero di documenti, provanti lo scopo della cospirazione e i mezzi che si sperava d'impiegare per farla riuscire. »

(*) Un telegramma annunziò già accordata tale autorizzazione. *(Nota della Comp.)*

Leggiamo nella *Correspondencia*, di Madrid: « Da alcuni dì, la popolazione di Madrid ha la sodisfazione di vedere frequentemente la Regina. L'altr'ieri, ella passeggiò a piedi nel Retiro; e ieri, a quattr'ore, in compagnia del suo augusto sposo, secondo il suo solito, ed in causa del principio del nono mese della sua gravidanza, visitò la chiesa d'Atocha, per chiedere il soccorso della Regina degli Angeli. Un distaccamento del corpo degli alabardieri ricevette le LL. MM. all'entrar nella chiesa. A cinque ore, la Regina ed il Re ritornarono a Corte, dopo aver ricevuto da tutte le persone, che trovaronsi sul loro passaggio, i segni del più simpatico affetto e rispetto. »

La *Patria* estrae le seguenti notizie da una lettera da Barcellona dell'11, e da un dispaccio del 12:

« Da un avviso della Municipalità, risulta, non essere i soldati dell'esercito regolare, che spararono il giorno 8, ma i gendarmi catalani. Questi ultimi, chiamati Moros de Escuadra, formano un corpo speciale, composto di duecentocinquanta uomini, incaricati d'un servizio di sicurezza, in cui essi spiegano grande energia. Questo corpo, creato nel 1819, esiste solo in Catalogna, nel Regno di Valenza e nell'Aragona. Dopo la proclamazione dello stato d'assedio l'ordine materiale non essendo più stato turbato, la truppa non ebbe più ad agire.

« Il presidente del Tribunale criminale, il fiscale ed il presidente della Giunta di guerra, si recarono all'Ospedale di Santa-Cruz, dove trovavansi le persone uccise, per farvi constatazioni giudiziarie ed udire i testimonii, ch'erano stati citati.

« L'11 ed il 12, parecchie fabbriche, ch'erano state chiuse, ripresero il loro lavoro. I teatri non interruppero le loro rappresentazioni se non per due sere.

« Il porto è attivissimo: esso è sorvegliato da una fregata ed una corvetta della marina reale. I vapori non hanno mai interrotto il loro servizio. Tre di essi, il *Correo-Baranguer*, il *Tamesis* ed il *Vencedor-de-Africa*, si disponevano a partire, come il solito, per Livorno, Civitavecchia, Palermo, Marsiglia, le Canarie.

« I viaggiatori sono assoggettati a formalità necessitate dallo stato d'assedio, e di cui fu tosto data notizia alle Autorità consolari.

« Il capitano generale continuava a concentrare provvigioni nella cittadella, che domina la città. La sua occupazione, per parte delle truppe reali, toglie ogni probabilità di successo all'insurrezione. »

Troviamo nel *Telegrafo* di Barcellona: « Ieri furono condotti all'ultima loro dimora i cadaveri de' due individui, uccisi alla Rambla, nelle scariche di moschetteria della sera di lunedì. I parrochi della Mercede e di Belen hanno seguito i cadaveri sino al cimitero. Notavansi, fra gli astanti, il degno giudice di San Beltramo ed un procuratore fiscale della nostra città, parecchie persone di distinzione, e carrozze in lutto. »

Nello stesso foglio si legge: « Una delle conseguenze dello stato d'assedio è la censura preventiva, che l'Autorità militare esercita sulla stampa periodica.

« Ieri venne affisso il bando, con cui si ordina la consegna d'ogni specie d'armi bianche e da fuoco, nello spazio di 4 ore, ad ogni individuo, che ne possedesse senza permesso

---

Scrivono da Barcellona, 10, ore 3 e min. 10 mattina, alla *Gazzetta di Madrid*:

« La violenta tempesta, che regna qui, ha interrotto le comunicazioni telegrafiche, e vi ha impedito di ricevere quattro dispacci, annuncianti la più perfetta tranquillità. »

Un telegramma privato da Saragozza, 12, alla *Patria*, riferisce:

« L'11 v'ebbe mercato. I contadini vennero in città in gran numero; ma regnò il più perfetto ordine. All'indomani, si fecero rientrare nelle loro caserme le truppe, ch'erano accampate sulla riva dell'Ebro.

« Il capitano generale ha scritto a Madrid, che i rinforzi inviatigli bastavano, ch'era inutile farne partire altri, e che l'Aragona continuava ad essere tranquilla. »

Il ministro della guerra ha ricevuto i seguenti dispacci:

« Puerto Lapiche, 8 gennaio.

« *Il generale Zabala al ministro della guerra.*

« Saputo che gl'insorti avevano passato la notte a Urda, feci una contrammarcia da Villarubia verso quel punto, dove mi sarà facile, o di piombare su essi, o di continuar ad inseguirli, se muovono verso le montagne di Toledo.

« Il generale Serrano, che comanda la colonna del capitano generale marchese del Duero, ha ricevuto di rinforzo due batterie d'artiglieria e un distaccamento d'ingegneri per operar sulla sinistra del Guadiana.

« Quanto a me, lasciai indietro la mia artiglieria, che avrebbe potuto impedire la rapidità delle mie mosse. »

« *Il ministro della guerra ai capitani di Distretto.*

« I ribelli, col generale Prim, sono penetrati definitivamente nelle montagne di Toledo, indirizzandosi verso Molinello, all'apice della Sierra.

« Le divisioni di Zabala e di Echague e la colonna del generale Serrano del Castillo inseguono a marce forzate i ribelli. »

Scrivono da Parigi quanto appresso all'*Indépendance Belge*:

« Prim scrive ogni dì a sua suocera, la quale dimora a Parigi; tutte le sue lettere, fino a quella mattina stessa (11), sono concepite nei termini più rassicuranti per la sua causa, di cui crede certo il successo; finalmente, nella sua ultima lettera, non dice nulla di quella prolissa malattia, affibbiatagli dal telegrafo, e che lo costringerebbe a farsi portare in lettiga. Sembra anche certo che gl'insorti siano ovunque accolti col maggior favore, e che siano ingrossati di oltre a 2,000 volontarii

« Nelle sfere governative francesi, non si vede certo con piacere quanto avviene nella penisola, imperocchè si suppone che, a torto o a ragione, un Governo, alla cui testa fosse il conte di Reuss, sarebbe molto ostile al regime imperiale. »

BELGIO.

Da quattro anni, la città di Anversa fa una violenta opposizione, non solo al Governo, ma alla dinastia. Questa specie di separazione morale è stata prodotta dalla legge, che ha decretato la nuova cinta fortificata. Gli abitanti di Anversa si sono spaventati dei pericoli, onde sarebbero minacciati in caso di guerra a motivo dei forti, e si sono irritati, vedendo respingere le loro domande d'indennità, in ragione delle servitù militari, da cui sono colpite le proprietà entro un raggio assai esteso.

Sotto l'impero di questa irritazione, tutte le loro elezioni, dal 1861 in qua, ebbero un carattere antigovernativo; i loro deputati alle Camere, i consiglieri provinciali e comunali, tutti sono stati scelti fra' partigiani del movimento anversese.

Cominciando da quel tempo, Anversa è senza borgomastro e senza scabini; il defunto Re non volle conferire queste funzioni ad alcuno dei membri del nuovo Consiglio comunale; esse furono esercitate, a titolo provvisorio, dai consiglieri più anziani.

Era desiderio generale che questo stato anormale potesse cessare col nuovo Regno. Questa speranza sembra in procinto di avverarsi, a giudicarne da quanto è avvenuto testè fra il Re ed il Consiglio comunale della metropoli del commercio belgio

Nell'udienza, che Leopoldo II ha accordata a quest'assemblea, il sig. Van Put, consigliere facente funzioni di borgomastro, ha letto un indirizzo, esprimente il desiderio di vedere il Re e la Regina e la famiglia reale onorare ben presto d'una visita la città d'Anversa.

SVIZZERA

La Presidenza di Appenzello esteriore ha rifiutato la domanda del Governo dei Grigioni di poter promuovere fra' Comuni ed il popolo di questo Cantone l'assegnamento di sussidii ad uno de' passaggi ferroviarii de' Grigioni, e ciò perchè le finanze de' Comuni già trovavansi in istato non plausibile.

(Gazz. Tic.)

GERMANIA

I giornali di Francoforte e di Dresda continuano a parlare del nuovo indirizzo, in cui, mercè l'intervento delle Potenze europee, entrerebbe la questione de' Ducati. A questo riguardo va notato un articolo del *Mémorial diplomatique*, attesa la sua origine indubbiamente ufficiosa. Questo articolo è volto a confutare le asserzioni della *Gazzetta della Germania del Nord*, la quale asseriva, alcuni giorni sono, che le voci, che alludevano ad un nuovo intervento diplomatico nella questione de' Ducati, per parte delle Potenze, che sottoscrissero il protocollo di Londra, erano inconsistenti. « Noi siamo i primi ad ammettere, risponde il *Mémorial*, che la questione de' Ducati dell'Elba è un affare germanico per quello che riguarda l'Holstein. Noi andiamo più in là: noi siamo persuasi che, se la Prussia consentisse di regolare i destini de' Ducati in modo da rispettare i voti delle popolazioni, nè la Francia, nè l'Inghilterra non giudicherebbero opportuno d'intervenire nelle combinazioni, che fossero stabilite fra Vienna e Berlino, d'accordo colla Dieta di Francoforte. Ma, quando i giornali ufficiosi del conte Bismarck non cessano di far valere i diritti di alto dominio devoluti al Re Guglielmo rispetto allo Schleswig-Holstein, le Potenze segnatarie del trattato di Londra hanno il diritto di domandarsi da qual patto internazionale derivino le pretese della Prussia; pretese, che sono tali da alterare l'equilibrio europeo. » E più sotto soggiunge: « Se la Prussia rifiuta di fare appello al libero voto de' rappresentanti legittimi de' Ducati, le Potenze occidentali non hanno solo il diritto, ma anche il dovere, d'esigere che una questione, la quale tiene da così lungo tempo incerta l'Europa, sia finalmente decisa secondo il diritto e secondo l'equità. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 gennaio.*

La *Börsenz.* annuncia che la Camera dei deputati inviterà il Governo ad eliminare lo spirito separatista, che si atteggia arditamente, e le velleità di potere indipendente del partito augustemburghese.

(FF di V.)

Il Tribunale civico assolse, in udienza segreta, due compilatori della *National Zeitung* dall'accusa di lesa maestà a proposito d'un articolo relativo ad un'ordinanza della Camera de' signori. Il pubblico Ministero aveva proposto 3 mesi di prigionia per ambidue. L'estensore della *Reform* fu condannato a 14 giorni di carcere, per offesa verso il direttore dei pompieri, mediante un articolo sul recente crollo di alcune case di Berlino.

(Idem.)

AFRICA.

Il *Journal du Havre* ha ricevuto i seguenti particolari da Kaolakh (Senegal), 7 dicembre:

« Una grande battaglia è stata data a Paonos. Un telegramma del governatore francese annunzia così la vittoria delle sue truppe:

« « Il Rip è distrutto.

« « I nostri diecimila volontarii sono sparsi nel paese, ove comandava Maba.

« « Noi abbiamo avuto una sanguinosa battaglia il 30 novembre. Il contegno delle truppe è stato ammirabile. I signori Croizier e Charbonnié sono stati uccisi, altri feriti, io ho ricevuto una palla nella spalla sinistra. Abbiamo trentadue sottufficiali e soldati uccisi, cinquanta feriti.

« « Il successo della campagna è completo. » »

« A questo dispaccio si unisce un proclama, nel quale il governatore, Pinet-Laprade, comandante in capo della colonna del Rio, felicita i soldati e marinai della loro vittoria contro un nemico imboscato in formidabili posizioni: « « Partiti dalle rive del Senegal, dice egli, voi avete portato la bandiera della Francia a traverso il Cayor, il Baol, il Sine ed il Salum, per giungere sino al Rip a distruggere il riparo dei briganti di tutta la Senegambia. » »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 gennaio.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La schiavitù legalmente abolita ne' Stati Uniti, e cautele per dare il diritto di voto ai liberti, e per ammettere nel Congresso i deputati degli Stati del Sud. — 2. Alcune risoluzioni della Camera dei deputati in Grecia. — 3. I conservatori al potere nel Cantone di Zugo. — 4. I passi alpini del Gottardo, del Lucomagno e del Spluga, e modo di contenersi il Governo ticinese. — 5. Del debito pontificio spettante alle Provincie papali annesse al Piemonte. — 6. Disposizioni di S. M. il Re Leopoldo II del Belgio. — 7. Della riforma elettorale in Inghilterra. — 8. Opinioni della stampa viennese sul discorso del trono all'apertura delle Camere di Berlino.

1. Il segretario di Stato per gli affari esteri, sig. Seward, ha fatto sapere al Congresso degli Stati Uniti che, essendo stato ratificato da tre quarti degli Stati il principio dell'abolizione della schiavitù, esso è divenuto legalmente valido, e che formerà l'art. 13.° della Costituzione. Questo articolo è così concepito. « Nè la schiavitù, nè la servitù volontaria, eccettuato il caso di punizione d'un delitto, che sarà stato legalmente provato, non potrà esistere in tutta l'estensione degli Stati Uniti, nè in nessun luogo sottoposto alla loro autorità. » La schiavitù è dunque abolita, ma restano ancora da risolversi nella Unione americana due gravi questioni, cioè il suffragio de' negri, e l'ammissione dei rappresentanti del Sud al Congresso. Essendo gli schiavi divenuti uomini liberi, sembra che la legge dovrebbe loro riconoscere tutt'i diritti degli uomini liberi; e avendo gli Stati del Sud fatta la loro regolare sottommissione al Governo di Washington, sembra del pari ch'essi debbano far parte della grande famiglia degli Stati Uniti, come prima della guerra. Nessun uomo di Stato della Unione niega essere queste conseguenze ragionevoli, solo si vuol procedere con cautela a fine di non compromettere la sicurezza e la pace degli Stati Uniti. Il sig. di Gasparin ha trattato questi due argomenti in una lettera, diretta al Presidente Johnson. Egli ammette, quanto ai negri, che un censo elettorale possa essere necessario, a finchè il diritto elettorale non appartenga a persone tuttavia incapaci d'esercitarlo, e chiede che questa regola sia generale, e che nessuna esclusione non sia fondata su differenza di casta o di colore. Egli prova inoltre l'assoluta impossibilità di ammettere gli Stati del Sud nella Unione colle loro antiche leggi mostruose, in forza delle quali i tre quinti degli schiavi sono contati come uomini onde stabilire la cifra degli elettori, e come bestie per l'esercizio del diritto elettorale, riservato a' soli bianchi. Lo scopo di questa ingegnosa iniquità era di crescere il numero della popolazione elettorale del Sud, onde attribuire a' piantatori una fittizia maggioranza nel Congresso. Questa legislazione, che in altri tempi era soltanto odiosa, ora si è fatta assurda dopo che la schiavitù è stata abolita nella Unione.

2. Tra le risoluzioni recenti della Camera dei deputati in Atene, vogliono essere ricordate le seguenti. 1.° l'adottamento d'una convenzione colla Turchia, relativa alla estradizione dei disertori dell'esercito turco, quelli soli che professano il culto maomettano, e che militavano nei drappelli inviati dal Governo turco sulla frontiera per reprimere il brigantaggio: 2.° l'assimilazione dell'amministrazione delle Isole Ionie a quella delle altre Provincie della Grecia, 3.° l'adottamento d'un progetto di legge relativo alla pubblica istruzione nelle stesse Isole, in forza della quale saranno istituiti quattro Ginnasii e dieci Scuole *elleniche* (Scuole intermediarie tra le Scuole minori e i Ginnasii, e nelle quali s'insegna specialmente la lingua greca antica). Nel Ginnasio di Corfù saranno insegnate, fra le altre, anche le lingue inglese ed italiana, il diritto commerciale, ed altre cose relative al commercio.

3. Il giorno 6 di gennaio, il Gran Consiglio del Cantone di Zugo nella Svizzera è stato interamente rinnovato; questa elezione ha rinforzato il partito conservatore, ora in decisiva maggioranza, mentre in passato i partiti erano a forze quasi sempre eguali. A poco a poco, il partito conservatore si è venuto rinforzando notabilmente nella Svizzera, e il radicalismo vi è andato declinando.

4. Secondo la *Nuova Gazzetta di Zurigo*, i Governi di Berlino e di Carlsruhe cercano d'indurre il Governo di Firenze a favorire co' suoi sussidii la costruzione d'una strada ferrata pel San Gottardo, mentre invece Monaco vorrebbe ottenere i sussidii per la linea dello Spluga. Tra il Gottardo e il Lucomagno, la lite non è ancora decisa, e sembra che il Gran Consiglio del Cantone Ticino, ora nuovamente riunito, lascerà libera la concorrenza tra que' due passaggi alpini posti sul suo territorio. Questo è pel Canton Ticino il solo partito accettabile; egli non può mantenere le probabilità di vedere stabilito un passaggio ferroviario attraverso le Alpi, se egli solo può assicurare l'esecuzione della rete interna da Lugano e Locarno a Biasca, rete indispensabile alla prosperità del Cantone. La cessione del Lucomagno è la migliore guarentigia contro lo Spluga, dice il *Journal de Genève*; il rifiuto della concessione al Lucomagno obbligherebbe i Cantoni orientali a volgere tutte le loro forze in favore del passo rivale dello Spluga; essi per altro hanno tutto il diritto di volere e di patrocinare. Il Ticino accordi la concessione tanto al Lucomagno, quanto al Gottardo, e lasci in facoltà de' capitali di favorire l'una o l'altra delle due linee.

5. Intorno agli accordi, relativi alla parte di debito pontificio spettante alle Provincie usurpate al Papa dal Piemonte, sembra ormai fuori di dubbio che il Sommo Pontefice abbia espressa irrevocabile risoluzione di non accettare che a titolo di restituzione l'annuo pagamento degl'interessi di quel debito dal Piemonte, e a patto che sarebbe ritenuto non riconoscere egli con simile accettazione fatti, che si dicono *compiuti*, ma che non possono per nessun modo alterare i diritti della Chiesa universale. D'altra parte, si crede che il Governo di Firenze non assumerà nessun impegno se non in qualità di *possessore legittimo* delle Provincie annesse? Tutt'i buoni uffici dell'Imperatore de' Francesi non indurranno il Piemonte a dipartirsi da questa condizione, ed è generale la persuasione che il Governo di Firenze non accetterà mai nessuna proposizione tendente ad aggravare il bilancio italiano di nuovi pesi. Quel Governo ha fatto le viste di accettare la convenzione, essendo bene determinato, d'accordo co' partiti, di non averla in conto che d'un incamminamento all'unità e all'assorbimento di Roma. Pagare un debito, contratto da Roma, sarebbe, a senso de' rivoluzionarii, un atto insensato. Perchè, dicon essi, perchè pagare debiti, che non riconosciamo, e soprattutto se, giunti a Roma, noi dichiareremo il Papa fallito, e rimette-

ramo a nuovo tutt' i conti dell' Italia? È positivo che il Governo di Firenze ha agito in questo oggetto come nell' affare Vegezzi, e non potendo ributtare direttamente le proposte del Governo francese, ha fatto le moine di assecondarle, sperando d' indurre la Santa Sede a riconoscere indirettamente il diritto, ch' egli si attribuisce sulle Provincie papali annesse attualmente. Roma non essendo inciampata in quella pietra, il Governo di Firenze si ritira e non vuole altro udir parlare di pagamento.

6. Il Re Leopoldo II sembra determinato, non solo a regnare, ma ben anche a governare, ciò che suo padre non faceva più da alcuni anni. Questa disposizione del nuovo Re mette in iscompiglio il Ministero. Anzitutto Leopoldo vorrebbe riconciliarsi colla città di Anversa, facendole certe concessioni, e se queste disposizioni del nuovo Sovrano hanno effetto, il generale Chazal darà probabilmente la sua dimissione da ministro della guerra.

7. Una corrispondenza di Londra della *Indipendenza Belgica* afferma che il *bill* di riforma, preparato dal primo ministro della Regina Vittoria, riduce il censo elettorale ad un fitto di lire 6 per le città e i borghi e di 10 lire pei contadi. Esso conferisce inoltre la capacità elettorale a' portatori di libretti della Cassa di risparmio, rappresentanti un deposito di 100 lire almeno. Queste disposizioni del Governo della Regina d' Inghilterra inspirano fiducia nel popolo.

8. Abbiamo dato ieri un sunto del discorso del trono, all' apertura delle Camere di Berlino; ora riferiamo in proposito il giudizio o le osservazioni d' alcuni giornali di Vienna. Il *Debatte* dice che, se il discorso del trono, quanto agli affari interni, spazia nella landa desolata delle lacune costituzionali, landa che non possono rendere attraente e fiorita le più belle promesse di prosperità materiale, esso, quanto alle questioni esteriori, si eleva ad uno stile ampolloso, senza aver nulla di positivo e di rassicurante. La guarentigia degl' interessi germanici ne' Ducati, la flotta germanica, il pegno, che la Prussia possiede ne' Ducati dell' Elba in ragione del suo buon diritto, e che non si lascierà per conseguenza sfuggire, sono parole che non bastano a dar tinte gradevoli alle condizioni presenti della Prussia. Da quel o che dice il discorso, e da quello che tace risulta evidente che il sig. di Bismarck è convinto del totale isolamento della Prussia, e della impossibilità conseguente di colorire i suoi noti disegni. Il discorso non fa menzione delle relazioni colle Potenze estere che in frasi generali, senza dar nulla di netto delle sue relazioni coll' Inghilterra, colla Francia e colla Russia; non parla dell' Allemagna e degli Stati tedeschi, e l'Austria, alleata della Prussia, è come se non esistesse. Questo assoluto silenzio non metterà certo in affanno il Gabinetto di Vienna; anzi esso prova che l' Austria prosegue con energia, nella questione dei Ducati, una politica, che costringe la Prussia a rinunziare ad una posizione insostenibile e pericolosa. E il *Nuovo Fremdenblatt*, alla sua volta, osserva che le frasi del discorso del trono intorno alla posizione del Governo di Prussia nei Ducati, possono suscitare gravi rimostranze da parte dell' Austria e d' altre Corti europee, e complicazioni diplomatiche ancora più gravi. Il trattato di Gastein aveva il solo scopo di regolare il regime provvisorio, e, scindendo l' amministrazione dello Schleswig e dell' Olstein, d' impedire conflitti tra le Potenze germaniche. Ma il discorso prussiano dichiara, che la posizione della Prussia nei Ducati è un pegno sufficiente per ottenere una decisione finale favorevole alle sue pretese, e ch' essa conserverà quel pegno in tutt' i casi, sino al conseguimento di quello scopo. È dubbio che l' Europa accetti questo modo di vedere. La Prussia si avventura qui sopra un terreno che può diventare funesto a lei ed alla tranquillità dell' Europa, e ciò in un tempo, in cui il conflitto tra la nazione e il Governo si fa sempre più grave ed ostinato. (Σ)

Vienna 17 gennaio.

La Rappresentanza della città di Ungarisch-Hradisch prese, nella sua seduta del 12 corrente, l' unanime risoluzione di conferire il titolo di cittadino onorario di quella città a S. E. il Ministro di Stato, conte Belcredi, pei suoi meriti verso l' Impero e la patria. *(Mot. Orient.)*

Ieri ebbe luogo il Congresso generale degli azionisti dell' I. R. Banca nazionale austriaca. L' adunanza fu aperta da S. E. il sig. governatore della Banca, di Pipitz. Fungeva da commissario imperiale il sig. consigliere di Sezione di Mosser. All' ordine del giorno erano i seguenti oggetti: *a)* Comunicazione della Direzione sull' amministrazione della Banca dell' anno 1865; *b)* Rapporto del Comitato sull' esame dei rendiconti finali dell' anno 1865; *c)* Elezione di 11 direttori della Banca; e *d)* Elezioni di 12 membri della Giunta della Banca per l' anno 1866. Erano presenti 210 azionisti.

Il presidente diede alcune notizie sulle condizioni attuali della Banca, sui suoi rapporti coll' Amministrazione dello Stato, sulla prospettiva di riprendere i pagamenti in argento, sull' attuale e sulla futura circolazione delle note di banco; parlò poi delle misure, prese colle Banche filiali nell' interesse generale e per facilitare il commercio, della istituzione del pareggio collo Stabilimento di credito, colla Società di sconto e colla Banca anglo-austriaca, e finalmente dell' estensione, data in quest' anno al Credito ipotecario della Banca nazionale.

Ogni azione della Banca percepisce in quest' anno f. 53 14. Il resto di f. 6,823 come pure gl' importi già ottenuti, ma appartenenti all' anno 1866, insieme fiorini 1,730,319, vengono portati in conto nuovo.

Al fondo di riserva spettano, per l' anno 1865, fior. 819,404.

Dopochè il dott. Perzer fece il suo rapporto sull' esame dei rendiconti dell' anno 1865, venne accordato, sopra sua proposta, l' assolutoria, a norma degli Statuti, alla Direzione della Banca.

Si passò quindi all' elezione degli 11 direttori della Banca, e vennero eletti, a maggioranza assoluta, i signori: J. Kubàrz, con voti 203; il bar. di Wodianer, con 194; J. M. di Miller, con 189; di Murmann, con 184; Löwenthal, con 181; di Schey, con 176; L. Scharoitzer, con 173, bar. di Popp, con 158; Epstein, con 133; Zimmermann, con 133, e Schiff, con 123 voti.

I membri eletti per la Giunta della Banca verranno pubblicati in seguito. *(FF. di V.)*

Leggiamo nel *Debatte*: « Il Governo annoverese ha fatto adesione al trattato di commercio, conchiuso coll' Italia dalla Prussia, Baviera e Baden pel *Zollverein*; ma non ha accettato il protocollo finale, annesso al trattato. Quindi l' Annover persiste nel suo rifiuto di riconoscere il Regno d' Italia, ed ancorchè l' Annover abbia sottoscritto il trattato, tale oggetto non è progredito, ma anzi ha fatto alcuni passi indietro. »

Firenze 16 gennaio.

Leggesi nell' *Opinione*: « Domenica sera, 14, alle ore 11, S. M. il Re, accompagnato da alcune persone del suo seguito, partiva per San Rossore. »

Con decreto del 6 gennaio, per ragioni di economia, fu soppressa la Direzione del contenzioso finanziario di Bologna, aggregandola alla Direzione generale di Firenze, la quale vedrebbe così estesa la sua giurisdizione anche sulle Provincie modenesi, romagnuole e marchigiane. *(G. di Fir.)*

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, del 16, annunzia, che nella seduta della sera innanzi il Consiglio municipale ha aperta una pubblica sottoscrizione, votando all' unanimità la somma di L. 5000 per concorso all' erezione d' un monumento a Massimo d' Azeglio.

Milano 16 gennaio.

Oggi, S. A. R. il Principe ereditario abbandonerà Milano per recarsi a Napoli. *(Perseo.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 gennaio.

Baionna 15. — Una lettera, diretta al *Diario Español* assicura che Prim ingannò i soldati, facendo credere che l' attuale movimento fosse diretto da Espartero. Prim si troverebbe ora nelle montagne della Guadalupe. I generali Concha e Zabala assicurano esser gli impossibile di scendere alla pianura. *(FF. SS.)*

Francoforte 15 gennaio.

L' *Europe* comunica: « In questi ultimi giorni, ebbe luogo uno scambio di Note fra Drouyn di Lhuys e Lamarmora riguardo alla convenzione di settembre. La Nota del ministro francese ricorda i timori, espressi dal Papa in occasione del ricevimento degli uffiziali pel capo d'anno, riguardo all' ingresso delle truppe italiane in Roma dopo lo sgombero, e le allusioni di certi uomini di Stato e giornali italiani, che, dopo lo sgombero di Roma, l' Italia sia sciolta dagli obblighi, contratti da parte sua nella convenzione di settembre; ripete che la politica dell' Imperatore è altrettanto premurosa per l' indipendenza del Papa che pel riordinamento dell' Italia, e dichiara che la Francia non permetterà mai una violazione, nè un cangiamento della convenzione di settembre. Lamarmora rispose con una Nota a Nigra, dopo aver preso cognizione della quale Drouyn di Lhuys si dichiarò sodisfatto. » *(FF. di V.)*

Copenaghen 16 gennaio.

Il *Berlingske Tidende* d' oggi dichiara, nella sua rassegna, che tutte le voci di proposte, fatte dalla Danimarca per l' intervento delle Potenze protettrici nella Grecia, sono infondate. Il Re di Grecia (aggiunge quel foglio) fa fermo assegnamento sul patriottismo del popolo ellenico, e sul favorevole andamento delle cose in avvenire. *(O. T.)*

Vienna 18 gennaio

(Spedito il 18, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 12 min. 50 pom.)

Nulla è noto circa il luogo, ove trovasi Prim. — Confermasi la morte dell' ammiraglio Pareja. — Un piroscafo di Londra, diretto a Melbourne, naufragò; di 289 passeggieri, se ne salvarono 19.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche.

Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 17 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in parte sopra il normale, come a Bludenz di 3. 4mm. Nelle ultime 24 ore, si è in generale molto abbassato. Il termometro è in generale sopra il normale, come a Praga di 8. 1. C.°; ma ad Hermannstadt è sotto di 4. 0° C.°. I venti predominanti sono da Sud-Ovest deboli.

Dell' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 18 gennaio 1866. — Il barometro abbassa specialmente in Adriatico. Il vento prende forza in varii punti, ed il cielo è coperto e piovoso.

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache in Adriatico.

Osservazioni del 17 gennaio 1866, ore 9 a.

Venezia. — Vento da tramontana debole; mare in calma e cielo in parte annuvolato.

Trieste. — Calma di vento e di mare; nebbia.

Lussinpiccolo. — Vento da maestro debole; mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Lesina 16. — Vento da greco debole; mare in calma e cielo annuvolato in parte.

— 17. — Vento da levante debole; mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Budua 16. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

— 17. — Calma di vento, mare leggiermente agitato e pioggia.

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 16 gennaio	del 17 gennaio
Metalliche al 5 p. %	62 70	62 95
Prestito naz. al 5 p. %	66 55	66 75
Prestito 1860	84 15	84 70
Azioni della Banca naz.	751 —	757 —
Az. dell' Istit. di credito	151 40	151 70
cambi		
Londra	104 55	104 60
Argento	104 75	104 75
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 —	5 —

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 57
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	780 —

Borsa di Londra del 17 gennaio.

Consolidato inglese	— —

FATTI DIVERSI.

Il *Giornale di Roma*, del 9 gennaio, ha quanto segue:

« Roma 9 gennaio 1866.

« Illustrissimo signore.

« Mi permetta d' indirizzarle il risultato di una importante osservazione, fatta ieri sera sulla cometa di Tempel, della quale ella ebbe la bontà d' inserire notizia in questo periodico nel giorno 4 corrente. (*V. la Gazzetta del 9.*)

« Esaminando la luce di quest' astro con lo spettrometro, ho trovato che il suo spettro è assai singolare. Esso è composto di tre righe principali, poste sopra un debolissimo fondo sfumato. La principale di queste tre linee è abbastanza viva, e occupa uno spazio largo quanto è quello del gruppo 6 di Frauenhofer. Essa è suscettibile di misura, e risultò la sua posizione corrispondere al color verde verso il mezzo, e precisamente a due quinti dell' intervallo, che separa il gruppo 6 dalla riga *F* nello spettro di Frauenhofer, contando da 6 verso *F*. Le altre due linee sono estremamente deboli, ed è stato impossibile fissarne la posizione, tanto per la debolezza della cometa, che per la nebbia, che si sollevò dall' orizzonte. Una di queste è assai vicina alla maggiore, e ne dista verso il rosso poco più della larghezza della riga principale, l' altra è verso il violetto a distanza notabile. Se la cometa crescerà di luce, si farà ogni diligenza per riconoscerne la posizione esattamente. Oltre le prefate righe, vi è, come dissi, un fondo generale leggiermente diffuso, quale sarebbe lo spettro di una stella di 8.a o 9.a grandezza, quanto è forse il piccolo nucleo, che mostra la cometa stessa.

« La natura di questo spettro della cometa è affatto diversa da quello de' pianeti e della luce solare, da essi riflessa; esso è pure diverso da quello delle stelle, e solamente ha analogia con quello delle nebulose, le quali, come è noto, sono di luce monocromatica. La tinta però di questa luce della cometa è diversa da quella delle nebulose, e ne dista di più che tutta la sua larghezza, come verificossi colla nebulosa di Orione. Molte altre nebulose di forma irregolare, esaminate nella scorsa estate, si sono mostrate di luce analoga a quella di Orione.

« La cometa attuale pertanto appartiene alla categoria nebulosa per il monocromatismo, vi si accosta avendo ancor essa luce verde, ma è manifestamente di refrangibilità diversa.

« È noto che questa condizione monocromatica della luce delle nebulose è attribuita ad una costituzione moleculare diversa da quella, che forma i pianeti e le stelle: quindi anche questa cometa avrebbe la stessa struttura. Si crede comunemente che la struttura di quelle nebulose sia quella di una materia in istato di estrema disgregazione, e quasi atomico: lo stesso quindi potrebbe dirsi della cometa presente.

« Se questa sia proprietà di tutte le comete, noi possiamo dire, mancandoci dati, e solo potrà decidersi dopo aver esaminato molti di questi astri. Ma da questo solo fatto già apparisce che con ragione gli astronomi si aspettavano dalle ricerche spettroscopiche la soluzione di molti problemi di fisica celeste. Dietro tali osservazioni, parrebbe pertanto che non tutta la luce, che viene dalla cometa, sia riflessa dal sole, o se è tale, ch' essa vi soffre almeno uno strano assorbimento. Non sarebbe improbabile che la debole luce diffusa, che forma il fondo dello spettro, fosse dovuta alla luce riflessa dal sole, e che il resto fosse proprio della cometa.

« Ad ulteriori studi è riservata la soluzione di queste questioni, che al presente soltanto possiamo indicare.

« Ho l' onore di dichiararmi,

« *Di V. S. dev. servo,*
« P. A. Secchi. »

« Al sig. dirett. del *Giornale di Roma*. »

Scrivono dalla Carintia al *Wanderer*, del 12, che ultimamente, sul Siegersberg, nella valle di Unterrosen, fu scoperto un cratere in miniatura, che eruttava molti nugoli di fumo biancastro. Quel fumo, ch' esce da un foro a foggia d' imbuto e del diametro di 4 o 5 piedi, non emette nessun odore nauseabondo, e si presume provenga da una miniera di carbon fossile.

Sabato sera, a ore 9, di fronte all' apertura del *tunnel* della Porretta, cadde dall' alto del monte un grossissimo macigno; e sebbene s' infrangesse in molti pezzi, pure tale è l' ingente quantità del materiale caduto, che tuttora è stato impossibile di sgombrarne intieramente la via. Si richiede perciò che i viaggiatori, che giungono a quel punto col treno, lo percorrano a piedi per andare a raggiungerne un altro all' ingresso del *tunnel*. *(Nazione.)*

L' *Epoque* annunzia che il sig. Piumet, ricco cittadino di Parigi, donò 80,000 franchi all' Accademia delle scienze, affinchè fondi un premio annuo, da darsi all' inventore della scoperta più utile alla classe operaia.

ARTICOLI COMUNICATI.

60

Elisabetta Garlatto Meggiarin.

Dolorosa è il distacco da chi, anche per brevi anni, divise con noi consuetudini, affetti, speranze.

Ben più acerba ci torna all' anima la dipartita di una diletta creatura, colla quale ebbimo comuni per tutta la vita gaudii e sventure, onde il vuoto ch' essa lascia è irreparabile.

Elisabetta Garlato Meggiarin ebbe per tutti noi quel tenero affetto, che solo una madre può comprendere e prodigare. Buona, paziente, affettuosissima, ella pose nella nostra educazione le più intelligenti premure. A noi pareva, ed era invero, di aver trovato chi, nella nostra infanzia e nella giovinezza adempiesse alla missione di madre; e a lei, come a consigliera, amica e guida della nostra famiglia, più che come a severa parente, aprivamo il cuor nostro.

L' eletta donna, pia, modesta, nutrita di annegazione, e di grande vigoria d' animo nelle traversie della vita, nella ancor vegeta età di 58 anni, dopo brevissimo morbo, sofferto cristianamente, abbandonava nella desolazione il fratello, i parenti e noi, che ne serberemo perenne e dolcissima ricordanza.

Questo povero fiore alla memoria di sì amata creatura, valga a ricordare che oltre alle remorose glorie del secolo, v' hanno, nel silenzio delle domestiche pareti, vite nascoste e pudiche, ma non meno splendide e ben più feconde di quelle del secolo, di egregi esempii, di vera civiltà e di cristiane virtù.

Venezia, gennaio 1866. I nipoti, Garlato

61

Fra le altre cose si deplorava generalmente a Vicenza dai cittadini, e specialmente dai molti padri di famiglia, perchè non si riattivasse il comunale Collegio Cordellina, altra volta nido d' eletta gioventù, e d' ottimi risultati, mentre di simili istituti sentivasi urgente il bisogno.

La generosità del testatore avvocato Cordellina, voleva fosse perenne il frutto del suo amore verso la patria, ed anzi l' Ospitale civile e la Pia di Casa Ricovero, nel godimento della sua sostanza sostituiva, quando il Collegio, per disavventura, venisse a mancare.

Nell' edifizio del Collegio si postarono l' I. R. Ginnasio liceale le Scuole elementari maggiori e Reale inferiore, quindi fu bisogno alterare l' ordine interno del fabbricato, tutto a questi usi appropriando, senza condizione pel caso della riapertura di quello, ed intanto i sostituti avanzavano le loro pretese, che il conte Gaetano Valmarana, con illuminata opposizione, abilmente infrenava.

Dal pressante pericolo minacciato, il benemerito Consiglio d' amministrazione del Collegio Cordellina s' affidò nel conte Lelio Bonin-Longare, Podestà di Vicenza, e membro prestantissimo del medesimo, il quale la sua stessa iniziativa con energica volontà, ed attività tutta propria, in un al voto del paese, mirando attuare, forte nel suo proposito prescelse l' utilità dello scopo, e non curò le molte divergenze inconciliabili, da cui quel pericolo fu scongiurato.

In soli sette mesi dell' anno 1865, mal andate case in contiguità del Ginnasio-liceale, e Scuole elementari acquistò, e mediante ristauro meravigliosamente pronto, ridusse così, che ancora pel novembre dell' anno istesso, diede bellissimo addobbato un locale per quarantadue convittori.

Al principiar dell' anno scolastico corrente, fu dunque riattivato il patrio Collegio Cordellina con tanti alunni, quanti ne può capire, ed il più lusinghiero principio che mai s' avesse potuto così subito sperare.

E l' infatti della grand' anima operatrice l' intellettuale rigenerazione di tanta gioventù ignorante e derelitta, imitatrice gl' immortali modelli di filantropia che veneriamo, dell' uomo della provvidenza insomma del celebre abate Mazza, fu degno coadiutore il professor don Francesco, Bricolo veronese, scelto a direttore del nostro Collegio, e quanto bene ciò sia, lo provano così presto la disciplina perfetta, e l' applicazione ch' egli ottiene coll' affabilità dei modi, coll' amore corrisposto da quei teneri e vergini cuori, mirabilmente a sè cattivati. Assai bene inteso v' è il regime di vita, sotto ogni aspetto adatto alla prosperità della salute, ed allo sviluppo fisico che dall' età si richiede.

L' uso grammaticale della magnifica nostra lingua, la conoscenza della francese, l' esercizio nella ginnastica, e se si voglia, il disegno, e la musica apprendono gli alunni nel Collegio Cordellina, percorrendo gli studii prescritti nell' annesso Ginnasio-liceale, e nelle Scuole elementari maggiori, e Reale inferiore, entro il medesimo Stabilimento.

Sulla proposta dello stesso sig. Podestà, questo Consiglio comunale, del patrio interesse e decoro meritissimo, ultimamente sancì che la tangente della sostanza dal noto Scalcerle, con le precise parole del suo testamento, *alla sua cara patria lasciata*, e per transazione fra i varii pretendenti alla città di Vicenza spettante, s' impieghi a profitto del comunale Collegio, il quale perciò, con altre importanti fabbriche amplificato, nell' anno scolastico venturo potrà ricevere settanta allievi.

Alcuni fra i padri degli attuali convittori, riconoscenti verso chi l' azione principale disimpegna pel bene inestimabile d' un' ottima educazione ai loro figli nella stessa città natia, protestano pubblicamente gratitudine sincera, ed all' opera lodevolissima tributano questa debole testimonianza, compresi del grand' encomio dovuto sempre, ed ovunque, ai promotori dell' istruzione, mezzo potentissimo onde il progresso, a sollievo della umanità, provvidamente si spande.

Da Vicenza 15 gennaio 1866.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 gennaio

Sono arrivati varii bastimenti fino da ieri, ma il fosco impediva finora di riconoscerli. Da Bari arrivava il napo. Traversa, con olio per Pasalese.

Il mercato continua poco operoso; in salumi, avvennero altre vendite nei baccalà, sempre con sostegno di prezzi, perchè tuttora mancano gli altri salumi. Il carico aringhe che qui si aspetta, è già arrivato a Livorno, ove ne lascia metà e sarà qui al più presto, forse ai primi del venturo. Il carico dei coppettoni che si aspetta, potrebbe esser fra quelli entrati questa mattina, ma altri ancora si aspettano, per cui non giova tentar d'indovinare. Seguita miglior opinione negli zuccheri, perchè vivo è il consumo, scarsa l' aspettativa in confronto. In granaglie, nullità degli affari; notasi però, che hanno un maggiore richiamo a Genova ed in Lombardia, ove si rino sempre meglio tenuti. A Trieste si caricano grani anche per l' Egitto.

Le valute stanno sempre a 4:65 di disaggio, le Banconote ferme, da 96 1/2 a 3/4; il prestito naz. a 66 1/4, il veneto a 84 1/4; il 1860 ad 81 1/4, la Conversione si è pagata a 66 3/4, ed in pretesa di 67, la rendita ital. più offerta a 62 1/2, e senza accoglienza. (A. S.—a.)

PORTATA.

Il 16 gennaio. Arrivati

Dal *Tagliamento*, tartana austr. *Toni Grande*, di tonn. 30 patr. Bertatto M. A., con 2217 fil. legname in sorte, all' ord.

Da *Ancona*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R., con 32 pez. legname rov., 2 cas. pennelli, 1 part. pietra da gesso, 1 detta cavi vec. catr., 1 col. manifatt., 7 bar. latume ed altro, all' ord.

Da *Ancona*, pielego pontif. *Italo*, di tonn. 43, patr. Bronzin A., con 1 part. pietra da gesso, 2 letti di ferro, all' ord.

Da *Brindisi*, pielego austr. *Moro*, di tonn. 62 patr. Loggia A., con 144 bar. e 243 caffè, fichi secc., all' ord.

Da *Pola*, pielego austr. *Canarino*, di tonn. 50, patr. Scarpa S., con 1 part. terra caldana, alla rinf., all' ord.

Da *Liverpool*, partito il 18 dicembre p. p., e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Morocco*, di tonn. 1519 e pat. Leitch John, con 80 sac. caffè per A. Pezzolo, 150 sac. detto per Menghini e Giudica, 11 bot. soda, 3 bot. olio di cotone per A. Dal Carè e Comp., 26 sac. caffè per Rietti, 21 bal. pelli per Pivatto, 2 col. linerie per Roberti, 2 col. cotonerie per Promoli, 1 col. dette per Brisfode, 1 col. linerie per Pietrobon, 1 col. carta tappezz. per Iaeson, 2 col. cotonerie per G. D. Ricco, 1 col. fustagno per Bortoluzzi, 1 col. fazzoletti per Fracarolli, 3 bar. coccinglia, 1 col. linerie per Luzzatti, 2 col. cotonerie per Frankel, 2 col. dette per Barrera, 1 col. detto per Toetti, 1 col. linerie per Checlin, 49 bot. olio di cotone per Pardo, 60 bot. salnitro per Zucchini e Carosa, 1289 pez. ferro per Nevilla, 1 col. tessuti per Panizza, 3 col. merci per Egletsfeld, racc. a G. Sa falla.

— Spediti

Per *Spalato*, pielego austr. *Pietro Illich*, di tonn. 71, patr. Luxich G. D., con 230 staia grano, 90 staia granone, 36 tavole e maz. morali ab., 74 col. riso e ritetta, 1 part. baccalà ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego austr. *Rondinella*, di tonn. 61, patr. Vianello S. con 1000 scope di sorgo, 300 stuoie di pavera.

Per *Palermo*, brick austr. *Vincenzo*, di tonn. 286 cap. Gavagnin G., con 13340 fili legname in sorte.

Per *Scutari*, pielego austr. *Nuova Stella*, di tonn. 50, patr. Turrato U. L., con 36 col. carta, 530 col. riso, 6 col. vetriol, 2 col. conterie, 7 col. pepe, 2 car. terraglie, 4 col. vetrami, 20 maz. cerchi da tam., 1 col. baccalà, 1 col. tè, 1 col. corame, 1 col. campeggio, 3 col. gargiole, 12 col. terra rossa, 3 col. candele di cera, 1400 fili legname in sorte ed altro.

Per *Messina*, schooner norveg. *Frederick Lange*, di tonn. 207, cap. Brestrop G., con 3815 staia granone alla rinf.

Per *Londra*, piroscafo ingl. *Ocean King*, di tonn. 565, capit. Wilson J., con 1250 sua grano, 2332 pez. legname di noce, 1613 maz. scopette, 26 cas. mobili, vetri e specchi, 156 col. stracci, 322 bal. canape, 202 cas. conterie.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	6	75 10
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	6	84 40
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	6	84 15
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5 1/2	84 20
Genova	»	»	100 lire ital.	-	— —
Lione	»	»	100 franchi	5	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	-	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	10 01
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	-	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	5	40 —
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 84 —	a —
Obblig. metall. 5 p. %	» —	» —
Prestito nazionale (100 fior.)	» 64 10	» —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (100 fior.)	» 66 50	» —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (100 fior.)	» —	» —
Prestito 1860 con lotteria	» —	» —
Azioni della strada ferr. per una	» —	» —
Azioni dello Stab. merc. per una	» —	» —
Sconto	» 6 %	» —
Corso medio delle Banconote corr.spondente a f. 104 — p. 100 fior. d' argento.	» 96 15	» —

VALUTE.

	F. S.
Corone	—
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 63
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Olbendorf Vincke, I. tenente colonnello pruss., da Danieli. — *Da Verona:* Egg Salomone, negoz. di Bolzano, alla Stella d' oro. — Kis'akow A., ingegnere polacco, alla Stella d'oro. — Frank M. Carlo, privato vienn., alla Stella d' oro. — *Da Treviso:* Fitzio cav. Demetrio, cancelliere del Consolato generale inglese a Belgrado, a S. Zaccaria, N. 4558. — *Da Merano:* Baronreither Giuseppina, possid. vienn., da Barbesi. — *Da Portogruaro:* De Fabris march. Francesco, podestà, alla Vittoria. — *Da Gratz:* Di Taaff, contessa, I. R. dama di Corte, all' Europa. — *Da Trieste:* Oberbreit Edoardo, negoz. vienn., alla Stella d' oro. — De Hartwig W., poss. russo, alla Vittoria. — *Da Milano:* Cleland S. F., da Danieli, — Austin Eorace, da Danieli, ambi possid. ingl. Bonafogi Celeste, negoz. modenese, al Leon Bianco. — Bergonzoni Anacleto, negoz. ferrarese, al Leon Bianco. — *Da Torino:* Scarpa Lodovico, negoz. a Genova, al Leon Bianco. — *Da Brescia:* Terzi Giacomo, al Salvatico, — Svardelini Giovanni, al Selvatico, ambi poss.

Partiti per Verona i signori: Bosio Giammaria, legale. — Bertogelli Martino, negoz. milan. — *Per Udine:* Moretti Gio. Batt., avv. — *Per Trieste:* Roux Alessandro, negoz. franc. — Marcel Carlo, poss. torinese. — Polez Lodovico, poss. franc. — Miller Annibale, viaggiatore vienn. — *Per Milano:* Davies A. Fanny, — Davies C. F., ambi poss. ingl. *Per Bologna:* Bomford Adriano, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 gennaio	Arrivati	707
	Partiti	722

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 17 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 e 19 in *S. Gio. Evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 gennaio. — Amorevoli Giovanna, nub., fu Gio. Batt., di anni 80, cameriera. — Cacciamiga Giuditta, nub., fu Carlo, di anni 74. — Dalla Vecchia Giovanna, marit. Fiori, fu Pasquale, di anni 48, lavandaia. — Donati Carlotta, nub., fu Antonio, di anni 59, cucitrice. — Gastaldini Benedetta, marit. Dioldi, di Bartolommeo, di anni 32, cucitrice. — Gastaldini Bartolommeo, fu Sebastiano, di anni 69, accenditore. — Masutti Giuseppina, di Demetrio, di anni 14. — Ore Angela, marit. Michieli, fu Vincenzo, di anni 72, povera. — Pastuc. Luigi, di Giuseppe, di anni 4. — Tesmo Lucia, marit. Minotto, fu Gio. Maria, di anni 28, mesi 3, povera. — Totale, N. 10

SPETTACOLI. — *Giovedì 18 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L' opera: *Lucrezia Borgia*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *La signora di Saint-Tropez.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo e ginnastica. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. — *I stregoni.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili: *Due gemelli d'anni 9*, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. Viaggio per la Svizzera. (Seconda esposizione.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 19 gennaio: ore 12, minuti 14, secondi 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 gennaio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 gennaio — 6 a.	339''', 55	2°, 7	2°, 3	61	Nuvoloso	S.		6 ant. 1
» 2 p.	339, 90	5, 5	4, 8	61	Sereno	S.		6 pom. 2
» 10 p.	341, 49	3, 9	3, 3	61	Semisereno	S. E.		

Dalle 6 ant. del 17 gennaio alle 6 a. del 18. Temp. mass. 6°, 7 — min. 1°, 6

Età della luna: giorni 1.

Fase: —

SOMMARIO. — *Trattato telegrafico internazionale. Onorificenze e nominazioni. Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo.* — Impero d' Austria. *Diete provinciali. La Notificazione del maresciallo di Gablenz circa la convocazione degli Stati dell' Holstein.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *presentazioni diplomatiche, il battaglione di francesi al servizio del Papa; il debito pontificio; i disastri nel porto di Civitavecchia; monsignor Place.* — Regno di Sardegna, *abuso. Giornale sequestrato. Le ultime ore di Massimo d' Azeglio. Fatto grave.* — Impero Ottomano, *l' indirizzo del Senato al Principe Cusa.* — Spagna; *notizie di Madrid, di Barcellona e di Saragozza. Dispacci telegrafici. Lettere del generale Prim.* — Belgio; *la città d' Anversa.* — Svizzera; Germania, Africa, *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 23520. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di oblatori anche il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 30 novembre p. p. giusta primo Avviso intendenziale a stampa 3 detto, N. 18728, per taglio, riduzione e vendita dei prodotti legnosi del bosco erariale detto Carpenedo pro a prima in Bosco di Roveleno, si avverte il pubblico, che in seguito ad conseguente prefettizio Decreto 23 corr., N. 23129, nel giorno 31 gennaio 1866, si terrà un terzo esperimento d'asta allo scopo medesimo, e sotto l'osservanza delle condizioni e patti indicati nel precedente intendentizio Avviso d'asta 8 ottobre anno p., N. 17044.

In questo terzo esperimento però sono escluse le offerte a voce, e si accettano soltanto offerte a scheda segrete suggellate, giusta la formula espressa nel suddetto Avviso a stampa, N. 17044, ispezionabile insieme col capitolato d'asta e stime, fino da oggi, presso la stazione appaltante.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Padova, 31 dicembre 1865.

L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Carrara.

N. 30. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale prov. un posto di aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 735, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di detto I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imp. 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,

Padova, 15 gennaio 1866.

Heufler.

N. 24918. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Inerentemente all'ossequiato Decreto 16 dicembre 1865, N. 11996 C.U. dell'ecc. I. R. Ministero di Stato, si apre il concorso ad un posto di maestro presso l'I. R. Ginnasio di Spalato (in cui la lingua d'insegnamento è l'italiana), col salario di annui fior. 735 v. a., oltre al diritto di promozione al salario maggiore di annui fior. 840 v. a., ed alle aggiunte decennali di annui fior. 105 v. a.

Gli aspiranti a tal posto dovranno comprovare di essere stati abilitati all'insegnamento della filologia latina e greca.

Le relative suppliche corredate di documenti che attestino età, la religione, gli studii percorsi, la conoscenza delle lingue ed i prescritti corredi, dovranno essere prodotte alla Luogotenenza sino al 30 gennaio 1866.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata,

Zara, 29 dicembre 1865.

AVVISI DIVERSI.

N. 4. 21

PROVINCIA DI VICENZA

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO LIONA, FRASSENELLA E CONFLUENTI.

AVVISO

La Presidenza del Consorzio di Lozzo ha ottenuto col decreto 20 marzo 1863, N. 1240, della Congregazione centrale, di poter aggregare al suo circondario alcuni fondi appartenenti al Consorzio Liona e Frassenella defluenti nello scolador di Lozzo.

Collo stesso decreto, la sullodata Congregazione, al capoverso 3, autorizzava il Consorzio Liona, ad aggregarsi tutti quei terreni che venissero riconosciuti interessati nella difesa delle acque di Liona e Sirone.

Risultando pertanto che gran parte dei fondi del Consorzio di Lozzo sono eminentemente interessati nelle opere di difesa di Liona e Sirone, questa Presidenza, coll'avviso 31 agosto 1865, N. 152, preveniva tutti i possidenti dei fondi abbracciati dal detto Consorzio di Lozzo nei Comuni di AGUGLIARO, NO, LOZZO, CINTO, CALAONE ed ESTE che colla decisione 8 agosto 1865, N. 3904, della Congregazione provinciale di Vicenza, era stata approvata l'aggregazione di quei fondi al Consorzio di difesa di Liona e Sirone, ed autorizzata la scrivente a procedere alle pratiche dalle vigenti leggi prescritte, al cui effetto veniva fissato agli interessati il termine a tutto 31 dicembre p. d. per la ispezione degli atti relativi al già approvato piano di aggregazione ed applicazione delle rispettive classi.

Spirato pertanto il termine suddetto, si diffidano tutti gl'interessati a produrre gli eventuali loro reclami entro l'ulteriore termine perentorio a tutto 31 gennaio 1866, trascorso il quale, non saranno accettati.

Ogni reclamo dovrà essere prodotto, all'Ufficio della Presidenza situato in Vicenza, Contrada Riale, al civ. N. 657 celeste, regolarmente documentato, e previo il deposito di fior. 20 per ogni pertiche metriche 50 di superficie, i quali verranno restituiti alla Ditta, qualora il reclamo venisse ammesso, mentre in caso contrario tutte le spese staranno a carico del reclamante.

Le piccole Ditte potranno unirsi per fare il suddetto deposito di fior. 20, ritenuto però che la loro complessiva superficie censuale non superi le predette pertiche metriche 50.

I reclami prodotti in quanto la Presidenza non riesca a conciliarli, verranno da essa rassegnati con voto consultivo a questa Congregazione provinciale per la decisione.

Il presente sarà diramato alle Deputazioni dei Comuni interessati, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e letto dall'altare dai RR. parrochi e curati.

Dall'Ufficio della Presidenza,

Vicenza, 4 gennaio 1866.

La Presidenza,

Ascanio Conti Beregan, presidente di turno.
Giuseppe Mosconi pr. Mocenigo, vicepresidente.
Antonio di Thiene, delegato
Silvestro Breganzato, »
Antonio Zanoni, »
Gio Battista Masotto. »

Meneghini G., *Cancelliere prov.*

49

I. R. Priv. Società

DELLE

Strade Ferrate Meridionali.

AVVISO.

Incominciando col **1.° p. v. febbraio**, le corse N. 2 e 5, che, come dall'Avviso 7 ottobre 1865 erano limitate fra VENEZIA e CONEGLIANO, percorreranno nuovamente tutta la tratta VENEZIA-UDINE, secondo l'Orario in data 16 maggio 1865.

Verona, gennaio 1866.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

62

Cessata alla nobile sig. Antonietta Benedetti Minotto, erede del defunto suo fratello, avvocato Bortolommeo dott. Benedetti, che altri illegalmente si fecero a domandare e riscuotere rendite e crediti pertinenti alla detta eredità.

Ciò pertanto, essa nob. sig. Antonietta Benedetti Minotto, a mezzo del suo unico procuratore, sig. Giovanni Musio di Giuseppe, come da mandato 8 novembre 1865, deposto in atti di quest'I. R. Tribunale prov., Sez. civile, protesta essere invalido qualunque pagamento si fosse fatto, a partire dal dì 21 dicembre 1864, in cui cessò di vivere il prenominato suo fratello, e così dichiara di ritenere come nulli i pagamenti che si faranno successivamente, pubblicando qui sotto il decreto 2 gennaio 1865, N. 24124.

Entro il termine di giorni 15 dalla data del presente

Invita tutti quelli che fatto avessero pagamenti, devuti alla ridetta eredità, di presentarsi nei mezzi del sottoscritto, posto alla base della gran Torre di S. Marco, al N. 31, dalle ore 12 alle 2 pom. di ciascun giorno, per notiziario di quanto avessero esborsato in terze mani, anche per prevenire atti molesti, a cui esso è autorizzato.

Venezia 15 gennaio 1866.

Giovanni Musio di Giuseppe.

N. 24124.

DECRETO.

In relazione alla istanza, che si trattiene agli atti, in data 31 p. dicembre p. p., della nob. Antonietta Benedetti Minotto di adizione beneficiaria della eredità abbandonata dall'avv. Bartolommeo dott. Benedetti, a base del suo testamento 17 aprile 1862;

Ritenuto, in esame di quel testamento sufficientemente prov. to il diritto della istante a succedere a titolo universale nella eredità di che trattasi,

Visto il § 810 del Codice civile,

Si accorda a la suddetta nob. Antonietta Benedetti Minotto il chiesto godimento e la interinale amministrazione della eredità stessa, ordinata l'assunzione dell'inventario. S'intimi.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sez. civile.

Venezia 2 gennaio 1865.

Il Presidente, Venturi

Sostero.

51

LA DITTA

ANTONIO GIRARDI

DI PADOVA

negoziante di **droghe, coloniali, cere, vini, generi medicinali, olio e saponi**, ha determinato di **ritirarsi per ora** dal proprio esercizio al minuto, e mette in vendita anche in più partite, tutti i generi, mobili ed utensili del Negozio, sito nella Piazza delle Erbe, e che conduce a tale uso, e ciò verso pronto pagamento, ed anco a tempo, con idonea cauzione.

L'acquirente poi che intendesse proseguire nella conduzione dei locali ove trovansi detti generi, mobili ed utensili, s'indirizzerà alla casa dei proprietari, signori fratelli Trieste fu rono Moisè, ai quali rimarranno in disponibilità dal 7 aprile a. c.

CARNEVALE 1866

sulla Riva degli Schiavoni

GRANDE SERRAGLIO DI

BELVE VIVE

AMMAESTRATE

dal domatore

L. COCCHI ADVINENT

ogni sera alle ore 7 pom.

Grande rappresentazione

Nelle gabbie degli animali feroci

ove entrano alternativamente la signora **Carlotta Cocchi** e il sig. **L. Cocchi Advinent** con sicurezza sino ad ora non mai veduta, e colanto applaudita.

L'ordine e la precisione fanno distinguere questa Galleria dalle altre.

Gli esercizii vengono accompagnati da apposito concerto musicale a tal uopo organizzato.

Nelle domeniche e nei giorni di carnovale, verranno date due rappresentazioni (tempo permettendo), e la prima avrà luogo alle 3 pom., e l'altra alle 7 pom.

La cassa è aperta dalle 10 di mattina sino al principiare delle rappresentazioni.

ATTI GIUDIZIARII.

[illegible] 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 27 gennaio, 3 e 10 febbraio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita dello stabile in calce descritto, esecutato al confronto di Tommaso Sartorelli, sopra le istanze di Santo Zamonaro, e ciò alle seguenti

[illegible]

I. Lo stabile da subastarsi sarà venduto al prezzo superiore od eguale alla stima nel primo e secondo esperimento e al di sotto del prezzo di stima nel terzo, semprechè il prezzo stesso basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del valore di stima, il quale gli verrà restituito se non riuscisse deliberatario, ed altrimenti sarà imputato nel prezzo della delibera.

III. L'importo del deposito come il prezzo di delibera non verrà accettato se non che in monete sonanti d'argento v. a. o in monete d'oro al valore di listino.

IV. Dall'obbligo della prestazione del deposito e del versamento del prezzo in caso di delibera viene dispensato l'esecutante Santo Zamonaro, sino alla concorrenza del credito capitale di a. L. 24,000 con interessi e spese.

V. Lo stabile viene subastato nella condizione in cui si trova con ogni sua servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere livellario senza che la parte esecutante assuma alcuna rispondenza se non fosse per fatto proprio.

VI. Il deliberatario verserà nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile di Venezia il prezzo entro giorni dieci dalla delibera, e pagherà al procuratore della parte esecutante le spese tutte di esecuzione sino a quelle inclusive del protocollo di delibera, e all'amichevole e previa liquidazione del giudice.

Le spese tutte dell'atto di delibera sono a carico del deliberatario, compresa la tassa di trasferimento della proprietà e dal giorno della delibera staranno a suo carico le imposte e sovraimposte erariali, comunali e consor-[illegible]

VII. In appoggio al Decreto di delibera potrà egli conseguire il possesso materiale dello stabile ed otterrà la proprietà dello stesso col Decreto di aggiudicazione che terrà dietro al dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VIII. Ogni mancanza, anche parziale, ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od imposti per legge all'offerta, darà diritto a ciascun interessato di provocare di nuovo la subasta degli immobili a spese e danni della parte mancante, senza diritto ad essa all'eventual maggior utile che derivasse dal reincanto.

Immobile da subastarsi.

Nella città di Treviso.

Stabile in Treviso, in parrocchia del Duomo, contrada detta Cal Maggiore, ossia la Casa con bottega ad uso di caffetteria, denominata degli Specchi, che nel censuario estimo figurava sotto i Numeri di possesso 1142 e 1143, colla cifra di veneta L. 413 7 e che nell'attuale censimento stabile è allibrata alla Ditta dell'odierno esecutato livellario a Devidè Francesco, Devidè Guglielmo, Devidè Antonio, Teresa e Catterina fr. e sorelle proprietarii, gli ultimi in tutela di Fabbro Maddalena loro madre e tutrice, usufruttuaria in parte, nonchè identificato al mappale N. 1133, per casa con bottega e portico, colla rendita di L. 323 40.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Treviso, 28 dicembre 1865.

Il Presidente, Zanella.

Chessa.

N. 901. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marina Gasparutti q.m Angelo, maritata Rosada, assente d'ignota dimora, che la Ditta commerciale fratelli Orefice coll'avv. dott. Leon, produsse [illegible] confronto la petizione 9 gennaio corr., N. 521, per pagamento di N. 100 pezzi d'oro da 20 franchi ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 2 luglio 1865, e che con odierno Decreto emesso sopra istanza, Numero 921, venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Moccenerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima col precetto 9 d. N. 521, ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Marina Giacomuzzi-Rosada di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si [illegible] per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 12 gennaio 1866.

Il Cons. Aul. Presidente, Malfer.

Reggio Dir.

N. 9693. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Luigi e Vincenzo Balletti fu Domenico, che essendo stata prodotta nel 14 dicembre corr. sotto il N. 9693, petizione in loro confronto e consorti da Angelo, Teresa, Anna e Luigia Spironel, nei punti

a) di vendita d'una casa sita in Treviso,

b) di competenza ed assegnazione del prezzo fra gli attori ed i rei convenuti,

c) di sostenimento delle spese [illegible]

d) di resa di conto per parte di Margherita Masetti Provenzano altra rea conv.,

fu ad essi assenti deputato in curatore questo avv. Luigi dott. Tonelli, onde li rappresenti nella comparsa sulla petizione stessa indetta pel giorno 15 febbraio p. v.

Trasmetteranno quindi in tempo utile le occorrenti istruzioni per la difesa al deputato curatore, altrimenti dovranno a sè medesimi attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Treviso, 20 dicembre 1865.

Il Presidente, Zanella.

Chessa.

N. 36. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Segatti Valentino fu Mattia di Resiutta, che Annibale Zuzzi di Resiutta ha prodotto a quest'I. R. Pretura l'istanza 4 gennaio corr., Numero 36, contro di esso per redestinazione d'udienza, per nomina di un curatore e per l'intimazione al medesimo tanto dell'istanza di prenotazione 9 novembre 1864, N. 3328, quanto della petizione 10 dicembre 1864, N. 3640, nei punti di liquidità del credito di fior. 84 64, pagamento dello stesso e conferma di prenotazione e rifusione di spese.

Non essendo noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore quest avv. dott. Dall'Angelo a di lui pericolo e spese, onde la lite possa secondo il vigente Giud. Reg. pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi esso Valentino Segatti eccitato a comparire personalmente alla redestinata Aula Verbale del 15 febbraio p. v., ore 9 ant., ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, nominare egli stesso altro curatore e provvedere a quelle determinazioni che reputasse più conformi al suo interesse, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Dall'I. R. Pretura,

Moggio, 4 gennaio 1866.

Il Dirigente, Dott. B. Zara.

N. 37. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Segatti Valentino fu Mattia di Resiutta, che Annibale Zuzzi di Resiutta ha prodotto a quest'I. R. Pretura l'istanza 4 gennaio 1866, N. 37, contro di esso per redestinazione d'udienza, per nomina di un curatore e per l'intimazione al medesimo tanto dell'istanza di prenotazione 9 novembre 1864, N. 3329, quanto della petizione 10 dicembre 1864, N. 3329, nei punti

1.° Di liquidità del credito di fior. 62:48 ed accessorii.

2.° Pagamento dello stesso entro 14 giorni.

3.° Conferma della prenotazione di cui il Decreto 9 novembre 1864, N. 3329. Rifuse le spese.

Non essendo noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. dott. Dall'Angelo a di lui pericolo e spese, onde la lite possa secondo il vigente Giud. Reg. pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi esso Valentino Segatti eccitato a comparire personalmente alla redestinata Aula Verbale del 15 febbraio p. v., ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, nominare egli stesso altro curatore, e provvedere a quelle determinazioni che reputasse più conformi al suo interesse, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Dall'I. R. Pretura,

Moggio, 4 gennaio 1866.

Il Dirigente, Dott. B. Zara.

N. 18. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza 11 ottobre 1865, N. 10614, di Giuseppe Battagelli di S. Daniele, viene attivata la procedura per l'ammortizzazione della ricevuta di deposito 1.° agosto 1862, rilasciata dalla I. R. Intendenza delle Sussistenze militari di Udine ad esso Battagelli per a. L. 200 in Obbligazioni del Prestito nazionale 1854 primo ottobre, depositate a cauzione di contratto di fornitura di articoli di provianda, e dal Battagelli smarrita.

Si diffidano quindi i possessori della suddetta ricevuta, e tutti quelli che ne avessero cognizione a produrla o darne notizia entro il termine di un anno, altrimenti verrà dichiarata nulla e pronunciata l'ammortizzazione.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 9 gennaio 1866.

Il Presidente, Scheraltz.

G. Vidoni.

N. 7406. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Aviano notifica col presente Editto all'assente De Marco Domenico, che l'I. R. Procura di Finanza ha presentato dinanzi questa Pretura una rubrica di petizione contro esso De Marco e consorti, in punto pagamento annualità livellarie insolute, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore l'avv. dott. Pilucretti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso De Marco a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, mentre altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua [illegible]

S'intimi ne' luoghi di metodo, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Aviano, 5 dicembre 1865.

Il Pretore, Camanca.

N. 60. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Lomb.-Ven., di ragione di Antonio fu Francesco Pez detto Moccia di Perpetto.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Pez, ad insinuarla sino al giorno 27 febbraio 1866 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato d.r Girolamo Luzzatti con sostituzione nell'avv. Tetusso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 marzo 1866, alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura, per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'internalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,

Palma, 5 gennaio 1866.

Il Pretore, Zanellato.

N. 9693. 2. p[illegible]

EDITTO.

Pel terzo esperimento di subasta, di cui l'Editto 31 ottobre p. p., N. 8761, inserito in questo Foglio nei giorni 17, 23 e 25 novembre successivo ai NN. 121, 122 e 123, fu redeputato il giorno 20 febbraio p. f., dalle ore 10 ant. alle 1 pom.

S'inserisca per tre volte, affisso all'Albo e nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 5 dicembre 1865.

Il Dirig., Lenghinedal.

Girardi Al.

N. 243. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, per ogni effetto di legge, che con odierno Decreto p. N., venne sollevato dal carico di amministratore interinale della sostanza ceduta ai creditori da Pietro fu Francesco Balasso, il sig. Francesco Marasch, nominato con Decreto 4 corr., N. 97, e che gli fu sostituito questo sig. Giuseppe Dal Ferro fu Francesco.

Dall'I. R. Pretura.

Thiene, 12 gennaio 1866.

Il Dirig., Menin.

G. Tullio Canc.

N. 9664. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza del sig. Giuseppe Comello fu Giovanni, contro Giovanni Sturma fu Paolo detto Dobelloo di Montemaggiore, rappresentato dal deputatogli curatore avv. dottor Cojanis, si terrà nella residenza di questa Pretura, nei giorni 9, 16 e 23 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati, e come descritti nel protocollo di stima.

II. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta con un decimo del valore di ogni singolo Lotto e Lotti a cui intendesse applicare.

III. Al primo e secondo esperimento i beni saranno venduti a prezzo di stima o superiore, e così anche al terzo, semprechè restino coperti i creditori inscritti.

IV. Entro giorni otto dalla delibera, il deliberatario verserà in Cassa depositi di questa Pretura il prezzo della delibera medesima, calcolando in questo il deposito fatto, e nel caso si rendesse deliberatario l'esecutante, sarà esonerato tanto dal deposito che dal pagamento del prezzo di delibera, che verrà trattenuto in sue mani fino alla graduatoria e distribuzione del prezzo medesimo.

V. Gli stabili si vendono nello stato in cui si trovano al momento della consegna.

VI. Le spese di trasporto, le imposte eventualmente insolute e le successive stanno a carico del deliberatario.

VII. Il deposito ed il pagamento dovrà farsi in valuta effettiva ed in pezzi da 20 franchi a fior. 8 l'uno.

Descrizione

dei beni da vendersi all'asta.

Casa d'abitazione con corticella di fronte situata in Montemaggiore, ed in quella mappa compresa dal N. 4, di pert. 0.09, rend. L. 3.90, stimata a. fiorini 212.

Fabbrica ad uso di stalla o fenile con aderente corticella pure situata in Montemaggiore, ed in quella mappa al N. 2, di pert. 0.04, rend. L. 1:20, stimata a. fior. 85.

Terreno coltivo da vanga con porzione di prato detto Tanaarte nella suddetta mappa ai NN. 114, di pert. 0.07, rend. L. 0.07, 122, di pert. 1.00, rendita Lire 0.90, stimato a. fior. 50 78.

Terreno coltivo da vanga detto Toucladie nella detta mappa al N. 150, di pert. 0.43, rendita L. 0.39, stimato a. fior. 28:84.

Terreno coltivo da vanga detto Touzucenne nella suddetta mappa al N. 426, di pert. 0.17, rend. L. 0:15, stimato a. fiorini 9 33.

Terreno coltivo da vanga detto Touraune nella suddetta mappa al N. 73, di pert. 0.19, rend. L. 0 32 e N. 229, di pertiche 0.18, rend. L. 0.22, stimato a. fior. 20 25.

Terreno coltivo da vanga detto Potrussan nella detta mappa al N. 181, di pert. 0 31, rend. L. 0 14, stimato fior. 13 02.

Terreno coltivo da vanga detto Potpriecodan nella suddetta mappa al N. 775, di pert. 0.45, rend. L. 0.58, stimato fior. 32.12.

Terreno coltivo da vanga con porzione a prato detto Tanarobu e Potpriecodan in detta mappa ai NN. 769, 771, 1310, di complessive pert. 0.46, rend. L. 0.44, stimato fior. 22 40.

Terreno prativo detto Toucabutu nella detta mappa ai NN. 117, 189, di pert. 1 31, rend. L. 0 31, stimato fior. 27 47.

Terreno coltivo da vanga e in gran parte prativo con piante detto Toucladie nella suddetta mappa ai NN. 164, 165, 785, 1331, 1332, 2079, di complessive pert. 5 96, rend. L. 2:30, stimato fior. 123 83.

Terreno pascolivo cespugliato detto Potcladian nella detta mappa al N. 1234, di pert. 0.93, rend. L. 0.27, stimato fior. 9.37.

Terreno prativo detto Tassufaan nella detta mappa al N. 273, di pert. 1.14, rend. L. 0.23, stimato fior. 14 32.

Terreno prativo e pascolivo detto Touhucujan nella detta mappa ai NN. 787, 1342, 1344, 1345, di pert. 10 73, rend. L. 3.19, stimato fior. 90 09.

Terreno prativo e pascolivo detto Potpriecodan nella suddetta mappa ai NN. 1323, 1324, di pert. 0.81, rend. L. 0:18, stimato fior. 12 95.

Terreno prativo detto Touussantse nella suddetta mappa ai NN. 736, 737, 821, di pertiche 3 75, rend. L. 1:92, stimato fior. 87 50.

Terreno prativo e pascolivo detto Tuparlogue nella mappa suddetta al N. 1351, 811, m, di pert. 3.45, rend. L. 0.45, stimato fior. 43 47.

Terreno prativo e pascolivo cespugliato pure detto Toutissounie nella suddetta mappa ai NN. 1366, 815, di pert. 1.20, rend. L. 0:26, stimato fior. 17 92.

Terreno pascolivo detto Tusotsanectie nella mappa suddetta ai NN. 503, 504, 506, 1232, 1234, 1236, di pert. 4.53, rend. L. 1:44, stimato fior. 45.65.

Fondo pascolivo cespugliato detto Tasapozzauli nella suddetta mappa al N. 1112, c, di pertiche 13 90, rend. L. 0:97, stimato fior. 109 16.

Fondo prativo cespugliato detto Tasapozzuale nella detta mappa al N. 1112, h, di pert. 15 63, rend. L. 1 09, stimato fior. 184:07.

Fondo pascolivo detto Tasalunagne in mappa suddetta delineato al N. 811, x, di pert. 3 04, rendita L. 0 21, stimato fiorini 23 90.

Fondo pascolivo sassoso detto Tapodiopatre nella suddetta mappa ai NN. 794, g, 799, h, 200, b, 807, h, di pert. 16 18, rendita L. 2:09, stimato fior. 38 40.

Fondo pascolivo sassoso detto Touberge nella suddetta mappa al N. 1124, a, g, di pert. 4.08, rend. L. 0:08, stimato fior. 5:90.

Pascolivo in mappa ai NN. 1193, l, 1194, n, stimato fiorini 47 54.

Fondo pascolivo detto Cuzzu nella mappa suddetta di Montemaggiore ai NN. 1193, b, e, 1833, e, di pert. 8 48, rend. L. 0:27, stimato fior. 19 60.

Fondo pascolivo cespugliato sassoso detto Toucrasso nella suddetta mappa al N. 1080, p, di pert. 7 87, rend. L. 0 87, stimato fior. 12:42.

Fondo prativo con piante detto Toubucne, in mappa di Platischis al N. 3979, h, di pertiche 5 60, rend. L. 1 45, stimato coi vegetabili fior. 64 70.

Fondo pascolivo detto Toperjeuro in detta mappa di Platischis al N. 3941, o, di pert. 0.78, rendita L. 2:54, stimato fiorini 57 50.

Totale valore di stima fiorini 1506 41.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti del Comune di Platischis e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Tarcento, 10 dicembre 1865.

Il Pretore, Pevpert

G. Steccati Al.

N. 153. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo fu Nicolò della Pietra di Comeglians, ora dimorante in Forni Avoltri.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo della Pietra, ad insinuarla sino al giorno 28 febbraio 1866 inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. d.r Gio. Batt. Spangaro, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 marzo 1866, alle ore 9 antimerid. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,

Tolmezzo, 5 gennaio 1866.

Il Pretore, Romano.

Filipuzzi Canc.

N. 23425. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Osvaldo Perosa fu Nicolò, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dai conti Antonio e cons. Ronchi di S. Daniele, una petizione nel giorno 30 dicembre p. p. al N. 23425, contro di esso Perosa, in punto di rilascio di beni feudali e rifusione di frutti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Billuomi in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sezione civile,

Venezia, 8 gennaio 1866.

Il Presidente, Venturi.

Sostero.

N. 6122. 2. pubb.

EDITTO

Si notifica, che sopra istanza di Federico Dorin fu Fortunato coll'avvoc. Stefinelli, contro Paolo Massarotto di Cona, località Pegolotte, avranno luogo in questa residenza Preturiale nei giorni 23 febbraio, 5 e 16 marzo 1866 alle ore 10 ant. tre esperimenti di asta per la vendita dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni

I. Lo stabile sarà venduto al primo e secondo incanto a prezzo non inferiore a quello di stima ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè sufficiente a pagare l'esecutante e gli altri creditori iscritti.

II. Ogni offerente all'asta dovrà, per essere ammesso all'offerta, depositare in fiorini d'argento il decimo del valore di stima dello stabile esecutato.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, il quale dovrà tosto versare in mano del Commissario giudiziale, l'intero prezzo di delibera in fiorini effettivi d'argento conteggiando sul fatto deposito.

IV. A quelli fra gli oblatori che si ritirano dall'asta e che non rimangono deliberatarii sarà tosto restituito il fatto deposito.

V. La parte esecutante non garantisce la proprietà dello stabile subastato.

VI. Dal giorno della delibera in poi, restano a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche ed ogni peso ed aggravio inerente all'ente esecutato.

VII. Dal giorno stesso della delibera, il deliberatario potrà essere ammesso nel possesso dello stabile deliberato e di percepirne gli utili e frutti.

VIII. A carico del deliberatario staranno soltanto le spese successive della delibera e pel trasferimento della proprietà.

IX. L'aggiudicazione però della proprietà e la voltura censuaria in propria Ditta ottenersi dal deliberatario soltanto dopo l'adempimento di tutte le condizioni del presente capitolato.

X. Ove avessero a rimanere deliberatario o l'esecutante o taluno dei creditori iscritti potranno essi trattenersi il residuo prezzo di delibera oltre il decimo depositato fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria pagando nel frattempo l'interesse del 5 per 100 sull'importo trattenuto da depositarsi in Giudizio di semestre in semestre. Il decimo di stima depositato non potrà però ritirarsi dal deliberatario, e dovrà servire di garanzia pel futuro versamento del residuo prezzo di delibera.

XI. Qualora il deliberatario anche se creditore iscritto mancasse a qualsiasi delle condizioni del presente capitolato, ogni interessato avrà diritto di domandare una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, con un solo esperimento ed a qualunque prezzo, colla perdita in ogni caso del decimo di stima depositato.

Stabile da vendersi.

Stabile posto in Comune di Cona, Distretto di Chioggia, descritto nei Registri dell'estimo stabile così

Mappali NN. 2296, 2297, prato sortumoso, pertiche cens. 3.90, rend. L. 3 02.

N. 2479, casa colonica, pert. cens. 0.08, rend. L. 3.19.

N. 2480, aratorio, pert. cens. 1.40, rend. L. 7.08.

Totale pertiche cens. 5.47, rend. L. 13 29.

E nel Censo provvisorio ai progressivi NN. 687, 688, 702, 690, coll'estimo di 104:08.

Stimata in complesso fiorini 1200

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,

Cavarzere, 20 novembre 1865.

Il Cons. Pretore, Zorzi

Pisenti, Al.

N. 92. 3 pubb.

EDITTO.

Si diffida il detentore della cambiale qui sotto trascritta a produrla entro giorni 45 a questo Tribunale, coll'avvertenza che altrimenti si passerà a dichiararla ammortizzata.

Venezia, 1.° ottobre 1865.

B. P. 101 1/2 pezzi da 20 fr.

A tutto novembre p. v. pagate per questa prima di cambio all'ordine mio proprio la somma di napoleoni d'oro cento uno e mezzo da 20 franchi. Valuta in merce che porrete in conto secondo l'avviso.

Al sig. Luigi Scandella al proprio domicilio S. Giuliano. Venezia.

Ambrogio Guscetti.

Luigi Scandella accetto.

(A tergo).

Pagate all'ordine dei sigg. Vogel e C.° valuta in conto.

Ambrogio Guscetti.

Pagate all'ordine del sig. V. Delai e [illegible] valuta in conto.

Vogel.

Si pubblichi ed affigga.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 9 gennaio 1866.

Il Cons. Aul. Presidente, Malfer.

Reggio.

N. 437. 3 pubb.

EDITTO.

A tenore dell'art. 73 della vigente legge di cambio, viene eccitato l'ignoto detentore della cambiale seguente

Venezia 19 maggio 1865.

Per napol. d'oro 86 e 435/1000

A tre mesi data pagate per questa nostra prima di cambio all'ordine mio, la somma di napoleoni d'oro da 20 franchi l'uno ottantasei e 435 millesimi valuta in me medesimo che porrete in conto secondo l'avviso.

Firmato {Seb. Fanelli. / Gius. fu Ant. Vio accetto.

Al sig. Giuseppe Vio. Venezia.

a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, trascorso infruttuosamente il qual termine, dietro istanza di parte, si provvederà alla sua ammortizzazione.

Il presente Editto si affigga nei luoghi di metodo, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,

Venezia, 9 gennaio 1866.

Il Cons. Aul. Presidente, Malfer.

Reggio.

N. 23142. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Angelo Angeli, già negoziante minutista di manifatture, qui, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Ditta G. Domenico Ricco, una istanza nel giorno 17 novembre a. p. al Numero 20269, contro di esso, in punto di cuoprimento del credito di a. L. 390 ed accessorii, in dipendenza a titolo cambiario.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, sull'ulteriore istanza 28 decembre, N. 23142 della Ditta stessa, è stato nominato ad esso l'avv. Cesare dott. Sacerdoti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza, N. 23142, venne con Decreto d'oggi rimesso il curatore al tenore del Decreto 20 novembre d. a. con cui si è luogo alla sopraindicata N. 20269, a sensi e pegli effetti § 76, e relativi del G. R. dopo però la comparsa delle all'Aula Verbale dei giorni febbraio, ore 10 ant., per mancando esso reo convenuto vrà imputare a sè medesimo conseguente.

Dall'I. R. Tribunale Sezione civile,

Venezia, 4 gennaio 1866

Il Presidente, Venturi

Sos[tero].

N. 8834. 3 [pubb.]

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza di Pietro di Giovanni chelizza detto Spongiar di [...]lia, in confronto di Lucia [...]no, vedova Nicoletto di Zo[...] si terrà nella residenza di [questa] Pretura, nei giorni 9, 1[6] febbraio pross. vent., dalle [ore ...] ant. alle 2 pom., il triplice [espe]rimento di subasta dell[e realità] sotto descritte, alle seguenti

Condizioni

I. I beni suddescritti [sara]nno venduti Lotto per Lotto liberati al miglior offerente [al pri]mo e secondo incanto ad u[n prez]zo superiore od almeno eguale [alla] stima, ed al terzo incanto [a] prezzo anche inferiore, [pur-chè] siano coperti i creditori [iscritti] entro il limite della stima.

II. Nessuno potrà con[correre] all'asta senza aver prima [deposi]tato il decimo di stima de[l fondo] da subastarsi.

III. Il deliberatario dov[rà en]tro giorni otto dalla delibe[ra de]positare in Cassa forte del[la] Pretura il prezzo di delibe[ra, im]putandovi il già fatto depos[ito]; il pagamento dovrà essere in monete d'oro o d'arg[ento a] corso di legge.

IV. L'esecutante vole[ndo re]stare deliberatario sarà esente dal deposito di garanzia [e] dal deposito di delibera [fino alla] concorrenza del proprio cr[edito].

V. Mancando il delibe[ratario] all'adempimento deg[li] obblighi sopra stabiliti, il Lotto de[liberato] sarà rivenduto [a qualun]que prezzo a tutto suo pericolo e spese.

Stabili da subastarsi

In mappa di Cisseris [...]

1. N. 1575, casa [...]na, di cens. pert. 0.41 L. 12 96, stimata fior. [...]

2. N. 1576, fondo [...] con castagni, di cens. pert. [...] rend. L. 0 07, stimat[o fiori]ni 9 38.

3. N. 1747, bosco [...] cens. pert. 3.08, rend. L. [...] stimato a. fior. 121 48

4. N. 2094, terreno [...]vo con castagni di cens. [pert.] 0 05, rend. L. 0 89, s[timato] fior. 48 12

In mappa di Cop[...]

5. N. 327 terreno [...] con gelsi, di cens. pert. [...] rend. L. 1 72, stimat[o fiori]ni 96 25.

Si affigga all'Albo [e nei luo]ghi soliti nel Comune d[i ...] e s'inserisca per tre [volte nella] Gazzetta Uffiziale di Ve[nezia].

Dall'I. R. Pretura

Tarcento, 14 dicembre [1865].

Il Pretore, Pevpert

G. Stecca[ti Al.]

N. 62. 3 [pubb.]

EDITTO.

L'I. R. Tribunale [Prov. in] Verona, notifica al[l'asse]nte [...]bel, che Antonio Dello[...] presentato dinanzi il Tribu[nale me]desimo nel 2 gennaio [...] la petizione esecutiva [contro] esso Bleibel, in punto [paga]mento di fior. 200, e [per es]sere ignoto il luogo di [dimo]ra gli fu deputato in [curatore] l'avv. Luigi Arrigossi.

Viene quindi esso [...] eccitato a comparire [...]naio corr., ore 9 ant. [...] fornire le necessarie istru[zioni al] deputato curatore o a[...] altro patrocinatore altri[menti do]vrà egli attribuire a sè [mede]simo le conseguenze della [sua in]azione.

Si pubblichi e [...] per tre volte nella Gazz[etta Uffi]ziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale

Verona, 3 gennaio 18[66].

Il cav. Presidente, Fo[...]

Franc[...]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplemento, N[...]

VENERDI 19 GENNAIO.

ANNO 1866. — N. 15.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7 : 35 al semestre, 3 · 67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior in val. austr. 18 90 all'anno, 9 . 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettive; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½, alla linea; per gli atti giudiziari soldi austr. 3 ½, alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si [illegible].

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al possidente di Gallizia, Augusto barone di Romaszkan.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corone, al guardaboschi di I classe, posto in istato di riposo, del reggimento fanti confinarii S. Giorgio di Varasdino n. 6, Michele Vitelich, in riconoscimento dei suoi eminenti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al capo della colonia degli operai montanistici presso Cinquechiese, Giuseppe Schroll, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al canonico del Capitolo cattedrale di Brünn, e ispettore superiore scolastico, Carlo Nöttig, in riconoscimento della sua meritevole operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre a. d., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere montanistico, esente da tasse, all'amministratore delle II. RR. miniere d'oro di Nagyág, Augusto Reinisch, in riconoscimento dei suoi meriti per quelle miniere.

L'eccelso I. R. Ministero di Stato ha nominato a provvisorio I. R. ingegnere di I classe, il finora I. R. ingegnere di II classe presso la Sezione tecnica luogotenenziale, Ottavio Spadon.

N. 1201.

IMPERIALE REGIA LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito alla Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1865 (*B. L. I.* Punt. XLI N. 149), Sua Maestà I. R. Ap. si è degnata d'impartire la Sovrana sanzione alla legge di finanza pel 1866.

Secondo tale legge, l'addizionale straordinaria alle imposte dirette, esistente in seguito all'Ordinanza imperiale 13 maggio 1859 (*B. L. I.* N. 88) viene commisurata ed esatta pel 1866 come nell'anno antecedente:

a) per l'imposta sulle pigioni delle case con due sesti;

b) per l'imposta sull'industria con due quinti;

c) pel contributo arti e commercio nel Regno Lombardo-Veneto con due quinti, e

d) per l'imposta sulle rendite con due quinti dell'Ordinarium; all'incontro

e) per l'imposta prediale con tre duodecimi, e

f) per l'imposta classabile sulle case con tre quarti dell'Ordinarium.

In conseguenza, nelle categorie d'imposte ad *e* ed *f* si verificherà una riduzione di un quarto dell'addizionale straordinaria complessiva fin qui esatta.

g) L'imposta sulle rendite degl'interessi delle Obbligazioni di Stato dei pubblici fondi e degli Stati provinciali, viene commisurata ed esatta come nell'antecedente anno col sette per cento.

L'esazione di quest'ultima ad *g* si farà come nell'antecedente anno senza distinzione della valuta, per la quale sono emesse le Obbligazioni, nel modo stabilito coll'Ordinanza imperiale 28 aprile 1859 (N. 67 del *B. L. I.*) mediante trattenuta nel pagamento degl'interessi scadibili dopo promulgata la legge di finanza.

Nei Dominii, nei quali è fatta per legge facoltà ai debitori di trattenere i capitali investiti ipotecariamente od in imprese industriali, tale facoltà deve anche estendersi alla relativa addizionale stabilita secondo la citata legge di finanza.

Tanto si reca a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 11 corrente, N. 1624.

Venezia 15 gennaio 1866.

L'I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

N. 979 VI.

L'I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

Notificazione.

Giusta la legge di finanza per l'anno amministrativo 1866, pubblicata colla Notificazione 15 corr., N. 1201, dell'I. R. Luogotenenza, ed in conformità agli ordini abbassati dall'eccelso Ministero delle Finanze per la sua esecuzione, si notifica quanto segue, riguardo alla commisurazione ed esazione delle imposte dirette erariali pel Dominio Lombardo-Veneto.

I. — Imposta prediale.

1. Le imposte prediali ordinarie, e le addizionali straordinarie, nella misura stabilita colla suddetta Notificazione, verranno commisurate, ripartite e pagate giusta le indicazioni risultanti dai sottoposti prospetti A. B. C.

II. — Contributo arti e commercio.

2. Per tutto il Dominio, il contributo arti e commercio si applicherà dietro le ispezioni e verificazioni prescritte dal Decreto italico 13 giugno 1811, e dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata, scadente il 31 agosto 1866, ad eccezione dei contribuenti delle Provincie di Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, pei quali la scadenza viene posticipata di un mese.

3. Un quarto del prodotto del contributo ordinario resta devoluto a favore dei Comuni; ma l'addizionale straordinaria di ²/₅ viene conteggiata e commisurata sull'intiero contributo ordinario, e cade tutta a favore dell'erario.

III. — Imposta sulle rendite.

4. Le notifiche sopra le rendite di I classe, soggette ad imposta pel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, e quelle sopra rendite di II classe, che non consistono in soli emolumenti fissi previamente determinati, dovranno basarsi ai proventi ed alle spese del triennio 1863, 1864, 1865, per la determinazione della corrispondente rendita media tassabile.

Rimangono ferme, per altro, in tale proposito le facilitazioni accordate dall'eccelso Ministero delle finanze, coll'ossequiato dispaccio 14 luglio 1851, N. 16577, pubblicato dall'I. R. Luogotenenza veneta, colla Notificazione 3 agosto successivo, N. 1563.

5. Le disposizioni contenute nell'ultima parte dei §§ 28 e 30, della sullodata Sovrana Patente sono applicabili anche agli emolumenti fissi della II classe, che matureranno da 1.° gennaio a tutto dicembre 1866.

6. Gl'interessi, all'infuori di quelli, sui quali viene fatta la trattenuta dell'imposta dalle II. RR. Casse, come pure le rendite in genere di III classe, devono notificarsi per l'anno 1866, secondo lo stato della sostanza, o della rendita all'epoca del 31 dicembre 1865.

7. Le rendite di II classe fino all'importo di fior. 630, e quelle di III classe fino all'importo di fior. 315, inclusivamente, sono esenti dall'imposta.

Però l'esenzione, rispetto alle rendite di III classe, non ha luogo, che sotto le condizioni stabilite dal §. 11 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, summenzionata.

8. L'accettazione, l'esame e la rettificazione delle notifiche e dichiarazioni per l'imposta sulle rendite, come pure la determinazione dell'imposta stessa, la sua esazione nelle scadenze indicate nelle rispettive diffide, e finalmente la decisione sui ricorsi, seguiranno secondo le consuete vigenti norme.

9. Le notifiche, e dichiarazioni per l'imposta sulle rendite, dovranno farsi nella nuova valuta austriaca, nella quale segue anche la commisurazione ed esazione dell'imposta.

10. Per la presentazione delle notifiche e dichiarazioni, che i contribuenti e gl'individui paganti assegni fissi, sono tenuti di fare alle rispettive Commissioni di commisurazione dell'imposta sulle rendite, resta fissato il termine a tutto 31 gennaio 1866.

11. Quelli, che incominciassero un'occupazione, od una speculazione soggetta all'imposta sulle rendite in corso d'anno, o che in corso d'anno entrassero nel percepimento d'un assegno fisso, che, per sè solo, o in aggiunta a quello anteriormente percetto, eccede l'importo di fiorini 630, sono obbligati a farne la notifica nel termine di 30 giorni, da quello in cui avrà avuto effettivamente principio l'esercizio lucrativo, o la decorrenza dell'emolumento fisso soggetto all'imposta.

12. Si ricorda pure, che chiunque ommetta di presentare entro il termine di sopra stabilito le prescritte notifiche e denuncie, incorre, per questa sola ommissione, nella multa contemplata dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, le quante volte la Commissione riesca a stabilire in confronto del difettivo il godimento d'una rendita soggetta ad imposta, e che può inoltre incorrere nelle penalità contemplate dal successivo § 42.

Venezia 16 gennaio 1866.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze, BARONE SPIEGELFELD.

A. ***PROSPETTO** dimostrante l'ammontare delle imposte prediali a carico della rendita censuaria dell'anno 1866.*

PROVINCIE	Rendita censuaria pagante pel 1866		IMPOSTA PREDIALE — Ordinaria		Addizionale straordinaria del 33 ⅓ p. %		Addizionale straordinaria de' ³/₁₂ per lo Stato		Totale	
	Lire	C.	Fior.	S.	Fior.	S.	Fior.	S.	Fior.	S.
Venezia	6 149,344	32	578,846	77	192,948	92	144,711	69	916 507	38
Padova	8,837 333	97	831,871	15	277,290	39	207 967	79	1,317,129	33
Rovigo	5 019,678	62	472,509	68	157 503	23	118 127	42	748,140	33
Verona	8,994,797	80	846,693	46	282,231	15	211 673	37	1.340,597	98
Treviso	6,414 847	14	603,838	93	201 279	65	150,959	73	956 078	31
Belluno	1,487,595	93	140,029	57	46 676	53	35,007	40	221,713	50
Vicenza	8,889,778	27	836,807	81	278,935	94	209,201	96	1,324,945	71
Udine	6,379,409	71	600.503	15	200,167	72	150,125	79	950,796	66
Mantova	5,785,398	43	544,588	01	181,529	34	136,147	00	862,264	35
	57,958,184	19	5,155,688	53	1,818,562	87	1,263,922	15	8 638,173	55
a cui aggiunte e deduzioni per somme spettanti al R. Erario, cioè										
a) per fabbricati e terreni compresi nel nuovo censo, tenuti temporaneamente esenti da imposta	357,370	87	32,639	82	11,212	29	8,409	97	52,263	08
b) per beni non stimati relativi ai beni gerenti ed occupati da opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847	—	—	16,838	97	5,612	99	[illegible]	74	26,661	70
	58,315 555	05	5,506,167	32	1,835,389	15	1,376,541	86	8,718 098	33

B. ***TABELLA** delle aliquote di carico per ogni Lira di rendita imponibile nell'anno 1866.*

PROVINCIE	IMPOSTA PREDIALE — Ordinaria		Addizionale straordinaria del 33 ⅓ p. %		[illegible] straordinaria de' ³/₁₂ per lo Stato		Totale dell'anno		Per ogni rata	
	Soldi	Decimali	Soldi	Decimali	Soldi	Decimali	Soldi	Decimali	Soldi	Decimali
Soprascritte	09	41314610	03	13771537	02	35328553	14	904148	03	726037

C. ***TABELLA** delle scadenze.*

Rate	SCADENZA		PROVINCIA	Prediale ordinaria, addizionale straordinaria del 33 ⅓ p. % e di 3 ³/₁₂ per lo Stato giusta la Sovrana legge di finanza pel 1866 — Importo per anno — Fior.	Soldi	per rata — Fior.	Soldi
I	1866	31 gennaio	Padova	1,327,293	30	331,823	23
II		30 aprile	Verona	1,355,782	68	338,945	67
III		31 luglio					
IV		31 ottobre					
I	1866	28 febbraio	Udine	958,531	18	239,632	79
II		31 maggio	Treviso	961,995	64	240,498	91
III		31 agosto	Rovigo	751,964	64	187 991	16
IV		30 novembre	Mantova	873,759	27	218,439	82
I	1866	31 marzo	Venezia	933,278	79	233,319	70
II		30 giugno	Vicenza	1,332,342	65	333,085	66
III		30 settembre	Belluno	223,150	18	55,787	54
IV		31 dicembre					
				8,718,098	33	2,179,524	58

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 gennaio.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto di alcuni affari fra quelli discussi e decisi nelle sedute 12 e 13 gennaio 1866.

N. 7417. — Il bisogno di dare uno sviluppo maggiore alle Casse di risparmio, mettendole in condizione di corrispondere nella forma migliore alle esigenze economiche de' nostri tempi, aveva indotto l'eccelso Ministero a richiamare, già fino dall'anno 1861, l'attenzione della Centrale su questo argomento. Essa incominciò fino d'allora un'apposita inchiesta, ritirando i rapporti delle Congregazioni provinciali e dei preposti delle Casse risparmio esistenti nelle venete Provincie, ed in seguito a due dettagliate relazioni, lette nelle sedute 5 giugno 1863 e 1.° settembre 1865, stava già per adottare le opportune misure, allo scopo di rendere indipendenti dai Monti di Pietà le Casse risparmio, ch'esistono nei Capiluoghi di Provincia, d'erigerne di nuove colà, dove mancavano, di costituire delle filiali nei centri più ragguardevoli, ed, in generale, di dare la più ampia esecuzione alla legge dell'anno 1844, per la quale ebbero un sì grandioso sviluppo le Casse di risparmio della Lombardia, e bene prosperano anche quelle di Venezia e Verona, dopo la loro riorganizzazione, seguita per la prima nel 1853 e per la seconda nel 1864. — Nel frattempo però, dietro mozioni, fatte anche da altri Dominii della Monarchia, l'eccelso Ministero invitò il Collegio centrale ad esaminare quali modificazioni sarebbe opportuno d'introdurre nel Regolamento generale per le Casse di risparmio, annesso alla legge 26 settembre 1844; facendo presentire, che alle Casse stesse sarebbero applicate le facilitazioni, che il Governo imperiale intendeva di accordare ai pubblici Istituti di credito, riguardo alla misura degl'interessi ed alla semplificata procedura esecutiva. Sentito quindi il voto del Consiglio di amministrazione della Cassa di Venezia, il centrale Collegio, adottando le proposte del referente, deliberò d'invocare una maggior libertà di azione per le Casse di risparmio, col modificare i due articoli 1.° e 19.° del Regolamento predetto, oggi in vigore, e coll'elevarle al grado d'Istituti locali di credito, destinati a raccogliere e far fruttare non solo i piccoli risparmi delle classi meno agiate, ma qualunque somma, che altrimenti rimarrebbe a lungo infruttuosa, scegliendo quei mezzi di cauta investita che, a norma delle circostanze, si presentano i più opportuni, senza tassativamente designarli. Sulla mozione poi di altro fra i signori deputati, fu aggiunta la proposta, di autorizzare le Casse, a sostituire all'ordinario interesse da pagarsi per le piccole messe, dei premii per lotteria, sembrando questo un mezzo di stimolare le classi povere a far qualche economia, ed affidarla alla Cassa di risparmio.

N. 7164. — Il maestro comunale di V. . . chiedeva un compenso per prestazioni straordinarie; ma il Consiglio comunale respingeva la domanda, dichiarando di non voler aggravare di soverchio il patrimonio del Comune con introduzione di consuetudini onerose. Però, il Consiglio, nella medesima epoca, esaudiva consimile istanza di altro maestro dello stesso Comune, e fu in conseguenza di ciò, ed in seguito a prodotto reclamo, che la Congregazione provinciale, riscontrando nel rifiuto un atto d'ingratitudine, d'ingiustizia e di passione, trovava ciò nullameno di accordare al ricorrente il tenue compenso di fior. 10.

Invocata dalla Deputazione comunale riforma dell'emesso decreto, il Collegio centrale, osservato essersi dalla Congregazione provinciale ecceduto il limite di sue attribuzioni, perchè appunto nel § 54 della legge 4 aprile 1816, sono indicati i casi, ne' quali le Congregazioni provinciali possono supplire ai Consigli, pronunciò la nullità della incriminata decisione.

N. 7140. — I deputati comunali di Pellestrina si recarono ripetutamente a Chioggia, nell'occasione dell'appalto dell'Esattoria distrettuale. Per tali trasferte, sostennero spese borsuali, e di queste chiesero il pagamento. La domanda però non venne accolta nè dall'I. R. Commissariato, nè dalla Congregazione provinciale, siccome contraria alle massime vigenti, e precisamente a quanto dispone il governativo Decreto 16 novembre 1832, non mai derogato ed applicato anche in casi consimili. Insinuato gravame, la Congregazione centrale riconobbe fondato in legge il rifiuto; ma avuto riguardo alla necessità di usare della barca per accedere al capo-Distretto, devenne, in via di eccezione, ad accordare il chiesto rimborso.

N. 7837. — Sulla proposta del Collegio provinciale di Udine, venne impartita l'autorizzazione di costruire la strada di S. Giovanni di Livenza, in Comune di Sacile, nelle forme ammesse dal comunale Consiglio, e colla spesa di f. 7159 87, emergendo indubbiamente provata la necessità ed urgenza del lavoro, che va ad assicurare una diretta comunicazione col Comune di Brugnera.

N. 84. — Il Consiglio comunale di Montenars deliberò di costruire la strada, che dal centro del paese mette sulla postale di Artegna. La spesa ammonta a fior. 15224.17, compreso l'indennizzo per fondi da occuparsi. Dalle locali Autorità è dimostrato la importanza ed il bisogno di tale costruzione, come del pari è dimostrato, che il Comune può far fronte al dispendio senza dissesto nella sua economia, mercè la vendita dei beni incolti, e di alcune cartelle dei Prestiti 1854 e 1859. Si è quindi impartita la domandata autorizzazione.

N. 7409. — L'I. R. Delegazione provinciale, decidendo in seconda istanza sopra una multa inflitta dal Municipio di Venezia per vietata vendita di vino nuovo, disponeva che il relativo importo, anzichè trattenuto come reddito comunale, fosse versato a favore dei poveri, e ne dava avviso alla Commissione di pubblica beneficenza, anche per quanto riguardava in avvenire altre multe della stessa natura. Così fatta determinazione fondavasi sul principio, essere inconveniente che il Comune, ch'è giudice di prima istanza, sia pur quello che percepisce la multa, traendo così un vantaggio da' suoi giudizii di condanna, che non possono quindi riguardarsi come imparziali, avendosi, per di più, il disposto dal § 241 del Codice penale, P. II, pel quale le pene pecuniarie debbono cadere a beneficio del fondo dei poveri. Opponente il Municipio, che dichiara di non poter adattarsi al premesso giudizio, perchè sarebbe così defraudata la civica Amministrazione di un reddito proprio, col quale sostiene non poche spese per sanità e polizia, venne dall'I. R. Luogotenenza rimessa la contestazione alla competenza del centrale Collegio, con invito a decidere. — La questione è, in massima, risolta dall'aulico decreto 18 febbraio 1838, N. 3238, riferito dalla governativa Circolare 8 marzo, detto anno, N. 8118, e da cui è determinato, che le multe, pronunciate per contravvenzioni in oggetti sanitarii, debbano devolversi al fondo dei poveri, giusta il disposto dal § 9 del Codice delle gravi trasgressioni di Polizia, corrispondente al § 241, Parte II, della nuova edizione del Codice penale. Di conseguenza, si trovò di confermare, che debba seguire il versamento della multa nella Cassa di pubblica Beneficenza, a senso di legge, aggiungendosi pure, che la presente decisione abbia a servire di norma nei casi avvenire.

N. 7406. — Dall'I. R. Luogotenenza venne richiesto il parere di questa Centrale, sul ricorso dell'esattore comunale, di T. . . , per istruzione sulla procedura da seguire, onde ottenere il pagamento d'un suo credito verso la ditta B. . , i di cui mobili e stabili sono colpiti da sequestro giudiziale. Il Governativo decreto 10 dicembre 1820, N. 42489, ed il susseguente, 14 giugno 1822, N. 18732, diretti all'I. R. Delegazione di Udine sopra caso analogo, tracciano la via da seguirsi. — In base adunque agli stessi, nonchè alla Risoluzione Sovrana 14 febbraio 1820, la Congregazione centrale ammise di tener ferme le massime seguenti, e di riscontrare in analogia l'I. R. Luogotenenza, cioè:

che ogni qualvolta i mobili di spettanza del debitore d'imposte sieno preventivamente sequestrati od oppignorati in forza di decreto giudiziale, l'esattore possa procedere all'oppignorazione degl'immobili, parificandosi questo caso a quello, nel quale non si trovassero mobili del debitore. Soltanto dovrà l'esattore riportare una dichiarazione del sequestro o della oppignorazione preventiva, a seconda di quanto è prescritto dal governativo decreto 17 agosto 1818, numero 22816,

che, relativamente agli stabili, avendosi che la sostanza stabile di un debitore è essenzialmente tenuta al pagamento del tributo a preferenza di ogni altro titolo privato, senza che la oppignorazione giudiziaria possa diminuire quest'obbligo; sia riconosciuto nell'esattore il diritto di procedere sopra gli stabili del debitore, quantunque colpiti da giudiziario sequestro, sollevato pur anco l'esattore stesso dall'obbligo di dirigere un duplicato dell'oppignorazione al sequestratario, perchè l'esattore non può sempre essere in misura di conoscere la sussistenza del sequestro degli stabili, su' quali porta la esecuzione fiscale, avendo egli soltanto per guida e norma i quinternetti di scossa e i registri del Censo.

N. 5363. — Per disposizione ministeriale, ed assunto il voto della Società d'incoraggiamento agricolo in Padova, e dell'Associazione agraria friulana, doveva questo centrale Collegio, invitato dall'I. R. Luogotenenza, esternare parere sulle disposizioni le più opportune ed efficaci per regolare la caccia e l'uccellagione, in guisa da impedire la progrediente diminuzione dei volatili utili all'agricoltura, alla quale diminuzione verrebbe attribuita la moltiplicazione, osservata in questi ultimi anni, di tante categorie d'insetti nocivi alle campagne. Dagli studii fatti in argomento emerse, doversi attribuire al progressivo scemamento di ogni genere d'uccelli, il numero stragrande di bruchi, che ogni anno infesta le nostre terre, e per cui ne conseguì la necessità di energiche disposizioni, che valgano a frenare questa esorbitante distruzione di uccelli, accompagnata da una cotanto straordinaria moltiplicazione degl'insetti dannosi all'agricoltura. La ripubblicazione e stretta osservanza delle vigenti leggi, sarebbe certo, di giovamento, ma tornerebbe indispensabile introdurvi alcune aggiunte, quali appunto vennero adottate per essere proposte all'I. R. Luogotenenza, nei punti seguenti:

1.° che la tassa per la licenza da caccia con *roccoli* e *tese*, volgarmente *passate*, ed altre reti con preparazione del sito, non abbia da essere minore di quella che si paga per la caccia con l'archibugio,

2.° che sieno assolutamente proibite le reti portatili, e quelle specialmente dette *diluvii*,

3.° che sia ritenuta contravvenzione la distruzione de' nidi;

4.° che il permesso per la caccia cominci col 15 agosto, ed abbia termine al 15 marzo, atteso chè, nella prima quindicina di marzo, gli uccelli non nidificano ancora, mentre a' primi di agosto vi sono delle seconde covate non ancora adulte,

5.° che si aumenti l'importo delle multe per le contravvenzioni, almeno dai 10 ai 40 fiorini, ferme però le multe che, oltre alla perdita del genere, s'infliggono, per le leggi vigenti, ai venditori e compratori di cacciagione ne' tempi proibiti.

N. 40. — L'esattore comunale di C. . . a-

licenava all'asta fiscale, per debito d'imposte, un fondo allibrato alla ditta P... — Nel dar corso però alla relativa procedura, l'esattore, non avendo domicilio in Comune la ditta esecutata, nè chi poteva rappresentarla, anzichè consegnare il duplicato dell'oppignorazione all'Ufficio comunale per l'inoltro, col mezzo postale, al debitore, come prescrive la legge, dava incarico al cursore di far recapitare l'atto medesimo. Il modo arbitrario seguito così dall'esattore, in opposizione al disposto dal § 54 della Sovrana Patente 18 aprile 1816 e senza che seguisse la consegna della oppignorazione, portò che fosse pronunciata dal Collegio provinciale la nullità dell'asta, in seguito a reclamo della parte esecutata; nullità che pure ottenne conferma, sopra gravame dell'esattore, da questa centrale.

N. 7778. Per vetustà ed angustia dell'attuale chiesa nella frazione di Costa in S. Nicolò di Comelico, occorreva di devenire, per riguardi di culto e d'igiene, ad un radicale provvedimento. Il Consiglio comunale, abbandonata l'idea del ristauro e della ampliazione, stanziò di costruire un nuovo tempio, persuaso di poter in questa sola forma corrispondere a' bisogni della popolazione, ed al miglior proprio interesse. La spesa portata dal progetto dell'ingegnere Palatini, ammonta a fior. 13.427:96, e viene sostenuta col prodotto de' boschi di proprietà della frazione, ripartitamente, in un sessennio. Giustificati così i mezzi economici, anche per attestazione dell'I. R. Ispezione forestale, dietro proposta del provinciale Collegio, se ne impartì la relativa autorizzazione.

Venezia 16 gennaio 1866.

Leggiamo quanto appresso nella *Corrispondenza generale austriaca*

« La *Gazzetta di Breslavia* del 9 pubblica una corrispondenza di Vienna, la quale si assume il còmpito di dilucidare le interne condizioni dell'Austria, e specialmente la trista situazione della stampa austriaca, ponendo in particolare rilievo i seguenti punti; cioè: che tutta la legislazione penale di Bach è rimasta ancora intatta; che, per ogni delitto di stampa, vengono inflitte punizioni disonoranti; che giornalisti in catene vengono collocati in una cella, insieme a delinquenti comuni; e che queste disposizioni sono entrate in attività di fatto solo da tre anni a questa parte, mentre prima tutto si sbrigava in via amministrativa, mediante ammonizioni.

« Se la poca conoscenza delle condizioni, oppure lo avvisamento, che dinota la malevolenza, e che chiaramente si manifesta nell'articolo, avesse trovato un foglio indigeno per infogarvisi, noi sorpasseremmo la cosa con tutta indifferenza, fermamente convinti che questo prodotto avrebbe trovato nella migliore cognizione dei lettori indigeni più che sufficiente correttivo; ma dacchè il corrispondente — il quale pare abbia scelto per sua divisa il *calumniare audacter* — si è rivolto ad un foglio estero, ci crediamo obbligati a rettificare le sue asserzioni, a fin di mostrare la cosa nel suo vero aspetto, non già al corrispondente, chè ciò sarebbe opera sprecata e inferiore alla nostra dignità, ma a coloro, che potessero per avventura esser tratti in errore, dall'audacia delle [illegible]

« Presentemente, trovasi in attività, non già il Regolamento sulla stampa, emanato il 27 maggio 1852, al tempo in cui il barone di Bach dirigeva il Ministero dell'interno, ma la legge sulla stampa del 17 dicembre 1862, che fu sancita da Sua Maestà, *coll'adesione delle Camere del Consiglio dell'Impero*; e noi lasciamo che chiunque ricerchi l'espressione adatta a qualificare l'asserzione che tutta la legislazione penale di Bach sussiste intatta ancora oggigiorno.

« Con Sovrane Risoluzioni del 7 novembre e 3 dicembre 1864, Sua Maestà ha ordinato che sieno accordati nuovamente, durante il tempo della pena, tutti quei favori concessi colla Sovrana Risoluzione del 28 ottobre 1849, coloro, che furono condannati per un crimine o delitto, derivante da motivi politici.

« Questi favori consistono essenzialmente in ciò che tali persone *non sieno* poste in ferri, che *non sieno* custodite in unione a delinquenti comuni, e che, in mancanza di proprii mezzi, sia loro somministrato un migliore alimento a spese dello Stato.

« Come entrino qui le pene disonoranti ed i giornalisti in catene, custoditi in una cella con delinquenti comuni, lasciamo volentieri giudicare agl'imparziali, ed aggiungiamo soltanto che a Vienna, dove, col maggior numero di giornali, potrebbero avvenire più frequenti i processi di stampa, dopo il primo agosto ebbe luogo una sola condanna definitiva, ed il giornalista, trovato reo, fu condannato ad otto giorni d'arresto in [illegible]

« Noi non sappiamo se la corrispondenza in discorso tragga origine esclusivamente da « motivi politici », oppure se vi appariscano prevalenti considerazioni materiali; ma più d'uno, che non abbia perduto il senso dell'onestà, deplorerà nuovamente, crediamo, che un uomo, il quale non esita punto a vilipendere in tal modo la sua patria in faccia all'esterno, non venga annoverato tra i delinquenti comuni, come il calunniatore d'un singolo individuo.

« Che un corrispondente simile aneli alle *ammonizioni amministrative*, lo crediamo altrettanto volentieri, quanto deploriamo che le sue lagrime sulla tomba di queste *discipline* sgorghino affatto isolate, mentre tutti i partecipanti al giornalismo, i quali veramente nulla hanno di comune con lui, si pronunciarono unanimi a favore d'una legge e dell'applicazione della medesima per parte dei Tribunali.

« Se, finalmente, il picciol numero dei processi di stampa viene attribuito più alla precauzione de' nostri giornalisti che alle vedute libera i del conte Belcredi, noi non vogliamo disconoscere il contegno generale moderato della nostra letteratura periodica; ma, se sia giusto porre sempre a carico soltanto del rigore del Governo i molti processi di stampa, e ascrivere poi il merito del loro tenue numero unicamente alla stampa, lasciamo che decidano coloro, che sostengono tuttora la massima del *suum cuique*. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Pest 13 gennaio. — *Tavola dei deputati.* — Si dà lettura delle disposizioni testimoniali, allegate alla protesta contro l'elezione di Simone Pap; esse provocano una lunga discussione, se possano considerarsi come valide, partendo da un'inchiesta illegalmente ordinata dal Conte supremo di Marmaros, fondandosi quindi sopr'un intervento governativo. Nel corso della discussione, il deputato Bartal, vicepresidente di Luogotenenza, dice che la Luogotenenza, la quale fa le veci del Ministero dell'interno, evitò, in conformità alla legge, di esercitare qualsiasi influenza sulle elezioni, mentre Ghyczy osserva che la Luogotenenza non può riferire a sè la legge in questione. Si delibera di stendere a protocollo la dichiarazione che l'influenza, esercitata dagli organi governativi sulle elezioni, è illegale. In conformità alla proposta della Sezione, viene ordinata un'inchiesta. Vengono verificati Alessandro Opitz di Zenta e Francesco Lobasy di Szalonta in Bihar. Alla seconda metà della seduta, presedette il conte Andrassy.

Praga 13 gennaio. — (*Continuazione.*) — Dopo evasi i rapporti della Commissione sulle petizioni, vengono accordati all'Associazione d'incoraggiamento dello spirito industriale, 2000 fior. di sovvenzione per una Scuola industriale. Viene istituita una Commissione di nove membri per le proposte della Giunta provinciale di modificare il piano d'insegnamento del Politecnico, e di fondare nuove cattedre per promuovere ulteriormente la parificazione delle lingue del paese. Il progetto governativo di modificare alcuni paragrafi del Regolamento comunale di Praga e di Reichenberg, viene adottato in conformità alla proposta della Commissione, con alcuni mutamenti. In fine della seduta, il maresciallo della Provincia comunica che, nel corso della seduta, gli fu presentata una proposta del deputato Rieger, diretta al pareggiamento delle due lingue del paese presso l'Università di Praga. Prossima seduta lunedì.

Gratz 13 gennaio. — Viene annunziata un'interpellanza del dott. Razlag circa il pareggiamento delle lingue nelle Scuole e negli Uffizii. Sono evasi parecchi capitoli del preventivo. Si delibera che Marburgo abbia un apposito Statuto comunale; il progetto ne viene distribuito alla Giunta per la Rappresentanza distrettuale. Il rapporto della Giunta provinciale sull'andamento degli affari delle Commissioni per l'esonero dei carichi fondiarii e pel loro riordinamento è rimesso alla Giunta pel rendiconto. È adottato senza discussione un Regolamento per le costruzioni in Gratz. Prossima seduta martedì.

Clagenfurt 13 gennaio. — È condotta a termine la discussione sul Regolamento per le costruzioni, per l'esame della proposta Stenneck, è istituita una Giunta di 5 membri. — Prossima seduta martedì.

Lubiana 13 gennaio. — Il deputato Costa propone che sia sospeso il § 38 dello Statuto provinciale pel primo e secondo periodo sessennale della Dieta, e così pure che venga modificato in senso analogo il § 4 del Regolamento elettorale, inoltre che la Giunta provinciale presenti alla Camera, nella prossima sessione, opportune proposte per modificare lo Statuto provinciale e il Regolamento elettorale. — Parecchi deputati sloveni propongono che sia regolata la lingua d'insegnamento nelle Scuole popolari e medie, in modo che sia possibilmente garantita la lingua del paese; essi interpellano circa il pareggiamento della lingua slovena negli Uffizii e presso i Tribunali. Il Luogotenente promette di rispondere.

Innsbruck 13 gennaio. — Ad una interpellanza dei deputati tirolesi di nazionalità italiana, se il commissario governativo sia disposto ad appoggiare il desiderio della parte nazionale del paese, che il Sovrano atto di grazia, concesso agli illegalmente assenti ed emigrati delle Provincie lombardo-venete, venga esteso anche al Tirolo italiano, il conte Coronini risponde che egli fu assicurato dal Ministro di Stato che verrà emanata una Sovrana Risoluzione anche a favore degli emigrati del Tirolo meridionale. — Presentasi una proposta di modificazione della Patente sulle industrie. Il rapporto della Giunta provinciale sulla istituzione d'una Scuola agricola viene rimesso al Comitato agricolo.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Il conflitto fra il capo supremo della nostra Chiesa e il Czar di Russia, conflitto che vige da gran tempo, di cui fanno testimonianza parecchie allocuzioni papali, e che venne esacerbato dalle Note collettive delle tre Potenze relativamente alla Polonia, divenne sempre più pronunciato in forza delle parole del Papa, indirizzate all'inviato russo, ed a cui questi (a quanto si annunzia) rispose in forma assai mal misurata. (*V. il N. 12.*) L'aspra risposta, data dall'Imperator Napoleone a Parigi alle felicitazioni pel nuovo anno dell'ambasciator russo, vuolsi già strettamente rannodare a quella scena disaggradevole, e si vuol sapere che questo incidente, qui a Vienna, fosse già noto a suo tempo, come un fatto più o meno imminente. Al sig. di Meyendorff la situazione in Roma divenne ormai impossibile per l'avvenire, e ciò tanto più, in quanto che, se non erriamo, una parte della sua stessa famiglia appartiene alla Chiesa cattolica, ed egli medesimo si contenne sempre con molto senno pratico verso la Chiesa. Grandi mutamenti politici richieggono frattanto mutamenti anche nel campo delle personalità. Incapaci affatto di valutare l'attuale posizione politica in Roma, facciamo osservare soltanto che il Governo prussiano trovò ivi recentemente assai benevolo orecchio per le sue richieste e le sue preghiere. A Roma, dove, del resto, il conte di Bismarck trovò una giusta riconoscenza, discorrevasi già da gran tempo di un certo antagonismo fra la Prussia e la Russia. (*Vaterland.*)

Vienna 17 gennaio.

L'*I. T.* comunica i seguenti legati, contenuti nel testamento del defunto Arcivescovo di Kalocsa, Giuseppe Kunszt: f. 600 ai sacerdoti bisognosi dell'arcidiocesi, e 300 a 60 poveri della città, con 5 f. l'uno; una fondazione di f. 1,200 alla cattedrale, per recitarvi 24 messe all'anno; f. 2000 alla Società di S. Stefano, e f. 500 per ciascheduna alla Missione dell'America settentrionale, a quella dell'Africa centrale, alla Società di S. Bonifacio, a quella degli Ungheresi migrati in Turchia, a quella del Bambino Gesù, e all'Istituto dei sordo-muti di Waitzen, una fondazione di f. 1,200 al S. Sepolcro di Gerusalemme, e f. 400 per una alle chiese dei conventi di Baja, Baca e Teresiopoli. La grande collana d'oro del defunto, del peso di 47 zecchini, colla croce pettorale adorna di 7 giacinti e 12 brillanti, insieme con tutta la mobilia della residenza, è lasciata al suo successore nella sede arcivescovile. Tutto il personale della sua casa ebbe legati. Il rimanente del suo patrimonio andrà diviso, in parti eguali, fra il Seminario dei fanciulli di Kalocsa, sotto la direzione dei Gesuiti, la fondazione per l'educazione di fanciulli nell'Istituto dei Gesuiti, e le Sorelle delle Scuole. Hanno la preferenza i figli di genitori poveri, d'impiegati patrii e di impiegati arcivescovili e capitolari. »

Scrivono da Vienna al *Tagepost* di Gratz d'una nuova legge sulle ferrovie, che si tratterà quanto prima nel Consiglio dei ministri *in pleno*. Secondo il breve schizzo, che dà quel corrispondente, il Governo moverebbe in essa dal sistema dell'industria privata, possibilmente illimitata nel ramo delle ferrovie, non solo per rispetto alla partecipazione mediata od immediata dello Stato, ma anche verso le Società centralizzate e monopolizzate. La concessione preliminare darebbe diritto ai primi ad una concessione definitiva, che sarebbe da impartirsi mediante aggiudicazione diretta. Nella garantia degl'interessi, verrebbe garantito un *minimum* d'importo lordo. Se questo ammonta al 10 per %, la tariffa dovrebbe essere ribassata del 10 per %. Verranno stabilite esattamente le massime, secondo le quali sarebbero fissate le norme relative all'esenzione dall'imposte pei primi anni d'esercizio, la determinazione dell'imposta sulle rendite, e la puntuale prestazione dei sussidii garantiti dello Stato. Per quanto concerne le competenze delle Direzioni delle ferrovie, vennero fatti esatti studii intorno alla uscita di grandi somme per l'estero, e la nuova legge conterrebbe disposizioni, il cui scopo si è di trattenere almeno una parte di quel danaro, nell'interno.

Scrivono da Pola, in data del 18 gennaio, al *Tempo*:

« Il 12 corr., venerdì, a ricovrarsi dal mal tempo, pare, ancorarono nel porto di Valbandon, tra Fasana ed i Brioni, due fregate ed una corvetta italiane. Benchè le medesime fossero entrate nel raggio delle fortificazioni, non venne dalle Autorità locali loro opposto impedimento alcuno. A Pola nacque però per questo qualche piccola confusione. Il giorno appresso, sabato, venne spedita dalle navi italiane una staffetta a Pola, avvisando quell'Autorità che l'ammiraglio italiano sarebbe disposto a salutar la bandiera austriaca colle salve d'artiglieria, se pur venisse assicurato d'esser corrisposto.

« Per non assumersi alcuna responsabilità, fu telegrafato a Vienna, donde venne ordinato di corrispondere al saluto.

« Domenica, 14, furono tirati dai legni italiani 21 colpi di cannone, e dal forte *Franz* fu corrisposto con altrettanti tiri. Poco appresso, il naviglio italiano salpò, dirigendosi verso Ancona. »

Pest 15 gennaio.

Ne' circoli dei deputati si ha intenzione d'andar ad occupare il nuovo palazzo della Dieta, non appena sia seguito l'ingresso de Transilvani, e di procedere contemporaneamente ad una rielezione del presidente e del Seggio. — Il Tavernico Sennyey indirizzò una lettera al Magistrato di Pest, nella quale annuncia che S. M. accolse con compiacenza le sue congratulazioni pel Capo d'anno. — Il Magistrato di Buda ha deciso, relativamente al noto rescritto sulle esecuzioni per le imposte, di non applicare alcun'esecuzione militare, ma le modalità del 1861. — A quanto si sente, molti uffiziali degli Honved intenderebbero far suppliche per ottenere pensioni.

(*Pr. e N. fr. Pr.*)

DUE SICILIE

Leggiamo nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo, 12 gennaio:

« L'inaugurazione del monumento a Ruggiero Settimo, è seguita oggi, conformemente al programma già pubblicato. Ciò che però il programma non poteva dire, e che noi diciamo adesso, si è la sterminata popolazione festante, accorsa per assistere a questo magnifico spettacolo. Il prefetto apriva la festa con un discorso, che fu accolto con applausi universali.

« Dopo il quale discorso, la statua (opera dello scultore siciliano Delisi) venne scoperta, al rimbombo delle artiglierie, al suono delle fanfare.

« Deposti a piè del monumento, dalle elegantissime dame invitate, le corone e i mazzi di fiori, comincò in bellissima ordinanza il *défilé*, dopo del quale ebbe luogo, alla presenza del sindaco e della Giunta, la presentazione uffiziale del comandante della guardia nazionale.

« La città è tutta imbandierata; questa sera i pubblici edifizi, i teatri e le private abitazioni saranno illuminati.

« Le fonti dei Quattro Cantoni vennero parimenti scoperte.

« Siamo lieti d'annunziare che la più perfetta calma ha preseduto a tutta la festa. »

IMPERO OTTOMANO

La *Corr. Havas* dà il seguente riassunto della risposta del Patriarca di Costantinopoli al Principe Cuza:

« Dopo gli abbracciamenti paterni ed i più affettuosi saluti, il Patriarca passa a lunghi ed amari rimproveri.

« Il Patriarca ricorda la sua lettera precedente, nella quale provava quanto fossero biasimevoli alcune leggi recenti del Governo rumeno, e dice che non potrebbe esprimere in parole la dolorosa impressione provata, leggendo nella risposta del Principe, in data del 26 giugno, questa credenza funesta alle anime, ed inaudita « che « gli eterni diritti della Chiesa ortodossa, fondati « sul Vangelo e sui Concilii, sono subordinati al« la volontà di un Principe mondano. »

« Egli si sdegna, non solo di quelle leggi « ostili alla Chiesa » e dell'espressione ignominiosa di un archimandrita della Santa Sede e delegato del Sinodo, ma anche e soprattutto in vedere che invece di emendare questa dottrina e di riparare agli errori, si osa perseverare in pubblico, giovandosi della stampa per giustificare il male.

« Egli non vuole ancor disperare della pietà del Principe, ed è perciò che gli scrive una seconda volta per richiamarlo alla ragione ed alla giustizia.

« Dopo una lunga dissertazione su quanto il Principe, nella sua risposta, ha chiamato « gli an« tichi diritti della Chiesa indipendente della Da« cia », il Patriarca invoca i canoni, gli Apostoli, i Padri, i Concilii, lo Spirito Santo, la verità storica e dogmatica per dimostrare che l'Autorità civile dee guardarsi da ogni ingerenza negli affari ecclesiastici; che le risoluzioni di un'Assemblea legislativa, anche confermate dalla sottoscrizione di un metropolitano moldo-valacco, non varrebbero a conferire al Principe temporale, e specialmente ad un Sovrano di second'ordine i pieni poteri politici e ad un tempo religiosi: infine, che, essendo in ogni tempo e ad ogni bisogno la Chiesa della Dacia stata dipendente dalla Santa Sede ecumenica, la condotta di Alessandro Giovanni, volendola chiamare col suo vero nome, è un'aperta rivolta contro la potenza spirituale, contro la fede canonica.

« Il Patriarca, avendo fulminato le censure più severe, consiglia al Principe il pentimento, la contrizione e la pronta riparazione dei falli commessi: insiste specialmente sull'empietà della nuova legge, relativa al matrimonio civile, e finisce coll'offrire al Principe la sua indulgenza, purchè, inchinato col rispetto di un figlio riconoscente davanti la madre comune e venerabile degli ortodossi, Sua Altezza assuma un contegno più conforme a' suoi doveri ed a' suoi interessi. »

SPAGNA

Leggiamo nel *Times* sulla recente insurrezione spagnuola:

« L'indole della presente rivolta è caratteristica della Spagna. Un uomo di Stato ne alza il grido, ma è poi un soldato, che vi si mette a capo. Le truppe acclamano Espartero, e chi le guida è Prim. La sedizione non viene seminata nelle conventicole dei borghesi, ma sì nelle caserme, ed il popolo, scontento o no che sia, acconsente all'insurrezione col darne ad altri il mandato, lasciando, cioè, che i soldati si sollevino in sua vece. Generali di vaglia hanno seguaci in questo o in quel reggimento, in questa o in quella guarnigione; talchè O'Donnell può già sapere quali di quei reggimenti o di quelle guarnigioni, terrebbero, al bisogno, con lui, o gli farebbero contro; in quella guisa che un uomo politico, nel nostro paese, sa quali, tra le varie classi cittadine, gli siano favorevoli, quali contrarie. Fatto sta che in Ispagna l'esercito fa la rivoluzione, e i veri Spagnuoli sono per lo appunto i soldati. Basta guardarli, a capire il perchè le fanterie spagnuole siano state le migliori del mondo. L'esercito, inoltre, vi è assai grosso, e tutti i gradi nell'ordine politico si trovano sì identificati con quelli della milizia, che le politiche rivoluzioni vi si fanno sempre colla punta delle baionette o colla sciabola. Lo stato, nel quale ebbe a trovarsi accidentalmente l'Inghilterra due secoli or sono, è lo stato ordinario e normale della Spagna. La nostra rivoluzione s'ebbe allora a capo il generale Monk. Ogni rivoluzione spagnuola è guidata da questo o da quel generale.

« Ora ci rimane a sapere quale sia il vero motivo della presente insurrezione spagnuola, e se lo scontento abbia gittate più o meno profonde le radici in paese; ma, in ogni caso, è molto a deplorarsi codesto rinascere, che ha fatto, dopo sì lungo tempo, la militare rivolta. Le guerricciuole civili, i tafferugli da caserma, le fucilazioni, sono cose meglio fatte pel Messico che non per la Spagna. Noi ci aspettiamo un ben altro contegno da una nazione, che aspira a divenire Potenza di primo ordine. »

Scrivono da Madrid, in data del 12 corrente, alla *Patrie*:

« Tutti i giorni arrivano qui dalle Provincie indirizzi alla Regina. Fra essi, fu specialmente notato quello della città di Reus, patria di Prim. Reputata una delle città più industriose della Catalogna, Reus capisce che ha bisogno di calma e tranquillità pel suo prosperamento e per lo sviluppo de' suoi affari. L'indirizzo è firmato da tutti i capi industriali e da un gran numero de' loro operai. Si sa che Reus possiede delle fabbriche importanti di stoffe, di seta e cotone, di cappelli catalani, di coltelleria e di saponi.

« Circola per Madrid una lettera, diretta da Prim ad un suo amico il giorno, in cui si pose alla testa delle truppe insorte. Egli annunzia il suo progetto, e afferma che ha preso tutte le misure per condurlo a buon fine; ma dichiara che, se non riesce, i suoi amici possono stare certi ch'egli non cadrà in potere delle truppe regie.

« Si sa infatti che Prim, in caso di mala riuscita, vuol traversare il Portogallo, di dove si recherà a Londra, passando per Parigi, ove dee aspettarlo sua moglie, col più piccolo dei loro figli, di cui è matrina la Regina. Il generale Prim, che ama i viaggi, e che percorse tutto l'Oriente, farebbe un breve soggiorno in Inghilterra, e partirebbe poi per l'India e la Cina. Starebbe per un anno assente dall'Europa.

« Si dice che se, com'è probabile, il Senato autorizza il processo contro Prim, il maresciallo Concha, marchese del Duero, sarà nominato presidente del Consiglio di guerra, incaricato di giudicarlo in contraddittorio o in contumacia. »

L'*Havas Bullier* ha per telegrafo da Baionna, in data del 14 corrente:

« Lettere da Madrid, del 12, a mezzodì, annunziano che il Senato erasi radunato il dì prima per estendere un rapporto sulla domanda, fatta dal Governo, di tradurre davanti i Tribunali competenti il generale Prim, senatore, come promotore e capo di una sedizione militare, senza pregiudizio delle disposizioni, prese dal Regolamento del Senato contro i senatori colti in flagranti.

« L'*Epoca* dice che, in seguito alle osservazioni, fatte dal ministro dell'interno, le discussioni sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona, furono aggiornate sino alla repressione della rivolta.

« La *Gazzetta di Madrid* dice, come al solito, che il generale Prim continua a dirigersi a marcia forzata verso il Portogallo. »

FRANCIA.

Leggiamo nella *France*, in data del 15 corrente:

« Parecchi giornali annunziarono che il Principe Luciano Bonaparte fosse nominato Altezza, e videro, in questa pretesa nomina, un indizio che il pensiero dell'Imperatore fosse di conferire a quel Principe la presidenza della Commissione dell'Esposizione universale, vacante in seguito alla dimissione del Principe Napoleone.

« Vi ha evidentemente errore da parte di quei giornali; chè il Principe Luciano Bonaparte, cugino dell'Imperatore, ha già il titolo d'Altezza. Ciò che, senza dubbio, cagionò questa confusione, è che l'Imperatore accordò il titolo d'Altezza a monsignor Principe Luciano Bonaparte, protonotario apostolico del Santo Padre, fratello di S. A. il Principe Carlo Napoleone Bonaparte e delle LL. AA. Principesse Giulia, Carlotta ed Augusta Bonaparte.

« Il Principe Luciano Bonaparte, che ricevette il titolo d'Altezza, è, d'altro canto, due volte Bonaparte: prima pel padre, che, com'è noto, era figlio di Luciano, Principe di Canino, fratello dell'Imperatore Napoleone I; poi, per la madre, Principessa Zenaide, figlia di Giuseppe Bonaparte, Re di Spagna. » (*V. sotto il nostro carteggio di Parigi.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 15 gennaio.

Prendo di rado la briga di accennarvi le voci di crisi ministeriale, che hanno qui corso di tanto in tanto. Prima, il più delle volte, quelle voci mancano d'ogni buon fondamento; poi, quand'anche fosser fondate, non si potrebbe dar loro grande importanza, perchè un cangiamento di ministri non potrebbe trarsi dietro fra noi un cangiamento di politica. Nulladimeno uscendo oggi dalla mia riserva, o dalla mia indifferenza solita, vi dirò che si parla molto nelle regioni uffiziali della ritirata, più o men volontaria, del ministro dell'interno, signor di Lavalette, e di quella del ministro dell'istruzione pubblica, sig. Duruy.

Io credo il primo di questi personaggi più minacciato del secondo. Il sig. Duruy non ha contro di sè altro che il suo difetto di consistenza; il sig. di Lavalette dee difendersi contro l'ostilità dichiarata e vivissima del Principe Napoleone e del duca di Persigny. Già questi due formidabili avversarii avrebbero avuto ragione di lui, s'ei non avesse l'aiuto d'uno de' servitori più importanti del regime imperiale, il signor Rouher. Questi giunse perfino a dire che lascierebbe il Ministero di Stato, se il sig. di Lavalette fosse obbligato a lasciare il Ministero dell'interno. Si riferisce che tal linguaggio non piacque tutt'affatto all'Imperatore. Ei non permette, in fatti, che un ministro qualunque possa fare una condizione personale della conservazione o della ritirata d'un suo collega.

Perchè, mi direte voi, il sig. di Persigny ed il Principe Napoleone son essi tanto avversi al sig. di Lavalette? Senza pretendere di saper proprio a fondo le cose, posso almeno rispondervi che il sig. di Persigny rimprovera al sig. di Lavalette d'aver distrutto presso che tutto ciò, ch'egli aveva fatto al Ministero dell'interno. Ei l'accusa altresì d'aver recato nelle quistioni elettorali un'indolenza, una trascuraggine, che scemarono pel momento, e forse pregiudicarono in maniera irrevocabile, l'ascendente del Governo sugli elettori. Certo è che il sig. di Lavalette non fu fortunato nella materia delle elezioni. Le candidature uffiziali soggiacquero a molti smacchi dacch'egli entrò al Ministero. Ma è ingiustizia, io credo, renderlo mallevadore di tale stato di cose. Bisogna vederci, per lo contrario, il frutto naturale del suffragio universale e dell'azion de partiti.

Il Principe Napoleone ratifica i rimproveri del sig. di Persigny, ed aggiunge, assicurasi, che il sig. di Lavalette è troppo impregnato delle idee degli antichi partiti monarchici per servire convenientemente la dinastia imperiale nel posto importante di ministro dell'interno. Ei lo trova ottimo com'uomo di mondo, e gli concede abilità, ma contrasta ch'ei voglia e possa comprendere le idee napoleoniche. Senza pretender di ratificare questo giudizio, inclino a credere che il sig. di Lavalette non abbia tutto l'entusiasmo del sig. di Persigny per le dottrine più o men nette, enunciate qua e là da Napoleone I; e son sicuro che, se convenisse accettare tutte le idee del Principe Napoleone per servire l'Impero, e' si leverebbe dal suo servizio.

L'Imperatore trova egli nulla di fondato nelle accuse, volte contro il sig. di Lavalette? Per verità, l'ignoro. Ma siccome tali accuse son ripetute da buon numero di bonapartisti degli antichi, siccome l'amministrazione del ministro dell'interno non fu sempre fortunata, è possibile che finiscano coll'ottener qualche credito. D'altra parte, il sig. di Lavalette non è uomo da far grandi sforzi per conservare il suo portafoglio. Gli è probabilmente gradito esser ministro, ma si rassegnerebbe facilmente a non esserlo più.

Fra' lagni, che si muovono contro il sig. di Lavalette, debbo citar l'affare del *Constitutionnel*. Si pretende che il ministro dell'interno avrebbe dovuto e potuto impedire la rivelazione delle lotte e de' disordini intestini, che avvenivano nell'Amministrazione di quel foglio ufficioso. Dubito veramente che ciò fosse possibile, e comprendo che abbia ripugnato alla delicatezza del signor di Lavalette d'intervenire in simiglianti conflitti. È certo, del rimanente, che vi ha in ciò qualcosa d'increscevole pel Governo. Non è sicuramente sua colpa, se i tali o tali fra' gerenti od amministratori del *Constitutionnel*, abbiano adoperato mezzi poco delicati per conservare il lor posto, e *trascurato* di consegnar le collette, che il giornale riceveva, a coloro, cui erano destinate. Ma come impedire agli uomini di partito d'osservare, ed alla gente di ripetere, che il più importante degli organi uffiziosi del Governo era soggetto a triste influenze?

I novellieri continuano a parlare delle tendenze più sempre spiccate ad un ravvicinamento intimo fra l'Austria e la Francia. Dicono che le provvidenze tanto generose, che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha testè preso verso i migrati del Regno Lombardo-Veneto, affretteranno tal ravvicinamento. Riferisco tal opinione senza discuterla, ma mi preme aggiungere che il Rescritto imperiale del 1.° gennaio produsse un grand'effetto. Gli uomini d'ordine ci videro una pruova di forza, nel tempo stesso che un atto di generosità. I rivoluzionarii il giudicarono allo stesso modo, e la pruova n'è che ne hanno pochissimo parlato. Molto notato fu pure l'atto, pel quale le Autorità amministrative e giudiziarie della Gallizia furono invitate a non usare quindinnanzi se non la lingua polacca, nelle loro comunicazioni uffiziali cogli abitanti. Il *Moniteur* fa special nota di tal provvedimento nel suo *Bullettino*, e dice ch'esso cagionò una grande sodisfazione nelle Provincie polacche dell'Austria.

A proposito della Polonia, debbo notare che si protesta nelle nostre sfere uffiziali contro le parole, che, secondo certi fogli esteri, Napoleone III avrebbe indirizzate all'ambasciatore di Russia, riguardo alle severità, usate dal Governo dello Czar contro i Polacchi.

Gli affari di Spagna occupano tuttavia un grandissimo posto nelle nostre preoccupazioni. Il partito rivoluzionario, mostrando, una volta di più, ch'ei non ha nessun principio, fa apertamente voti pel generale Prim. Ei sa bene che il trionfo d'una cospirazione militare non potrebbe esser utile alla causa della libertà. Sa del pari che Prim non fu mai uomo di principii, e che l'ambizione fu sempre la sola sua guida. Ma che gl'importa! La questione per lui non è che la libertà guadagni del campo; è che il disordine possa noverare un nuovo successo. Onde tutti i nostri fogli rivoluzionarii accolgono con una credulità appassionata le voci favorevoli al loro singolare eroe. A detta loro, Prim avrebbe ora un esercito di parecchi migliaia d'uomini, le popolazioni l'acclamerebbero da ogni parte, e dovremmo tra breve udire la sua vittoria definitiva. La Spagna fu, da trent'anni, sì feconda di peripezie politiche, tanti *pronunciamenta*, da principio sfortunati, terminarono col riuscire, che molti si lasciano sopraffare da tali voci.

I nostri governanti, dal canto loro, sostengono che Prim ha pienamente fallito, ch'egli è perduto, e che il suo tentativo avrà per unico effetto di fortificare il Governo d'Isabella. Quest'è veramente desiderabile.

Assicurasi che il Principe abate Luciano Bonaparte, non è guari giunto da Roma a Parigi, sia nominato *Altezza imperiale*, e ch'egli avrà a Corte lo stesso grado del Principe Murat, il quale sembra aver rinunziato ad ogni pretensione sul trono di Napoli. È da notare che l'abate Bonaparte è il solo de' molti figli e nipoti di Luciano, che Napoleone III abbia accolto con segnalato favore, e ammesso nella *famiglia imperiale*; gli altri sono semplicemente membri della *famiglia privata*. Onde, sebbene due fra essi siano senatori, non hanno grado a Corte, e non fanno mai comparsa in nessuna cerimonia ufiziale. Si tiene per certo che l'abate Bonaparte sia destinato ad occupare in Francia un de' primi Arcivescovati vacanti. (**)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 15 gennaio.*

Oggi, alle ore 6 e $^1/_2$ antimeridiane, morì a Berlino il signor d'Auerswald, ministro di Stato fuori di servizio. Egli aveva ricevuto ancora ieri nel pomeriggio una visita di S. M. la Regina. — Oggi il presidente Grabow comunicò alla Camera de' deputati la proposta del deputato Twesten, tendente a sospendere, per la durata della sessione, il processo pendente contro il deputato van der Leeden. Il presidente chiese, per ragioni d'urgenza, che si procedesse immediatamente alla relativa discussione finale. — La Camera si dichiarò consenziente, e nominò relatore su quest'oggetto il deputato Assmann.

REGNO DI WIRTEMBERG

Si ha da Stuttgart, in data del 12: « È stata tenuta a Stuttgart un' assemblea del partito popolare di Wirtemberg collo scopo di provvedere, per via d'associazione e di azione comune, all' educazione del popolo ed allo sviluppo della sua prosperità materiale. Si conchiuse di adoperare tutti i mezzi legali, a fin di continuare nel progresso democratico e nell' unione federativa dell' Alemagna. »

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 15 gennaio.*

Nello Schleswig e nell' Holstein si preparano petizioni alle LL. MM. il Re di Prussia e l' Imperatore d' Austria per la convocazione de' rispettivi Stati provinciali. *(FF. di V.)*

Il Capitolo libero germanico di Francoforte sul Meno nominò il signor dottor cav. di Scherzer a suo membro onorario e maestro, in riconoscimento dei successi, da lui ottenuti nel ramo delle scienze naturali, geografiche ed economiche. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Riordinamento dell' esercito nell' Italia sarda. — 2. L' *Indipendenza belgica* dispera dell' esito della insurrezione militare in Ispagna. — 3. Condizioni degl' insorti. — 4. Il Portogallo non vuole imitare il Piemonte. — 5. Il presidente della Camera dei deputati a Berlino discorre contro il Governo del Re. — 6. Ancora delle condizioni dell' agricoltura in Francia. — 7. I soccorsi forniti ai Polacchi rifugiati in Francia dal Comitato franco-polacco. — 8. La Russia e il clero cattolico nella Podolia. — 9. Il discorso del trono a Berlino e la *Gazzetta Austriaca*.

1. Nel nuovo Regno d' Italia si riordina l' esercito, e il nuovo riordinamento è pubblicato dall' *Italia Militare*. Sono soppressi gli officiali di matricola, le compagnie di deposito dei bersaglieri, gli squadroni di deposito della cavalleria, e il terzo reggimento del corpo del treno d' armata, non che i Comandi locali di artiglieria. I cappellani militari non sono soppressi, ma sono trasferiti a carico delle spese straordinarie quelli del genio, dell' artiglieria e delle Case degl' invalidi. È soppresso un altro Istituto militare secondario; e vi sono alcune modificazioni nel corpo di stato maggiore e nella ufficialità generale dell' esercito. Da tutto ciò appare manifesto che il riordinamento dell' esercito sardo è illusorio e inconcludente.

2. Tra i giornali, che credevano maggiormente al successo della rivoluzione in Ispagna, è certo l' *Indipendenza belgica*. Ora comincia anch' essa a ricredersi. Dopo di aver messo in dubbio la veracità dei dispacci telegrafici da Madrid, per la gran ragione che sono dispacci spediti dal Governo, essa aggiunge nella sua *Rivista politica* del 15 gennaio: « Non essendo scoppiata « in Ispagna nessuna nuova sollevazione dal 3 « gennaio in poi, ed essendo indispensabile una « diversione di tale natura al conte di Reus per « la riuscita della sua impresa, è naturale che si « cominci a prestar fede ai dispacci ufficiali. » Ora che si comincia a credere alla caduta di Prim, è generale il desiderio di conoscerne il disegno, e di calcolarne le conseguenze, ma sinora non si conosce di lui che un solo proclama, in cui si appropria l' ultimo manifesto del partito progressista, rimprovera al Governo di rovinare la Spagna nell' interno, e di disonorarla all' estero, e dichiara di volere con una rivoluzione politica rendere impossibile una rivoluzione sociale imminente; ma non rivela i suoi futuri intendimenti. Siccome poi il proclama di Prim non fa motto della Regina, e si limita ad acclamare la libertà, il Comitato progressista e le Cortes costituenti, così si conchiuse che l' insurrezione era soprattutto diretta contro la dinastia, senza che i suoi promotori fossero bene determinati sul potere, che in caso di riuscita le avrebbero sostituito. Una Repubblica in Ispagna è quasi impossibile, e nella insurrezione attuale il partito democratico non ha parte, ma la osserva e si astiene. Anche una unione iberica e il portare la corona di Spagna in Casa Braganza è opera disperata, perchè e la famiglia reale a Lisbona e il popolo portoghese, più savii dei rivoluzionarii di Spagna, rifiutano il dono. Essi stimano con ragione che l' unione del Portogallo colla Spagna non potrebbe che perderli. Che restava pertanto da fare agl' insorti? Costituire una Reggenza, ponendovi a capo Prim, il conte di Reus. Questo era forse il progetto di Prim, ma questo progetto, oltre all' essere iniquo, non poteva riuscire. Prim non era da tanto. — Abbiamo riferite queste osservazioni dell' *Indipendenza*, perchè sono in tutto conformi a quelle, che noi avevamo fatte nel commentare il proclama di Prim agli Spagnuoli ma segnatamente per mostrare che il foglio amico di tutti i moti rivoluzionarii ha ormai perduto la speranza di veder trionfare l' insurrezione di Spagna.

3. I dispacci telegrafici del 16 recano che gl' insorti, comandati da Prim, hanno passato la sera del 15, verso le ore 6, la Guadiana presso Villanova Serena, e che, essendo giunti in quella città, verso le 7 ore, sono subito ripartiti alla volta del Portogallo. Prim era presso a Merida e una colonna di soldati doveva attraversargli il passo, ciò che sarebbe in contraddizione colla disposizione, già attribuita al Governo, di lasciar libero il passo alla fuga del capo degl' insorti nel Portogallo. In sostanza, dalle notizie telegrafiche del 14 e del 15 di questo mese, Prim dovrebb' essere in condizioni disperate.

4. L' unione iberica, di cui si parlava da gran tempo ne' giornali e negli opuscoli politici, era probabilmente il sogno e lo scopo dell' insurrezione, ma l' unione iberica, già apertamente condannata dal Re di Portogallo, nel suo recente passaggio da Madrid, è ora stata reietta anche nella Camera dei deputati a Lisbona. I deputati di tutti i partiti politici, e lo stesso Governo, si sono dichiarati contro qualsivoglia progetto d' unione. Il ministro di giustizia ha detto che in questo la Camera non può avere due opinioni; il deputato Pinto Colbeo, uno dei membri del partito migueslista, ha aggiunto che la Camera non può volere annessioni di nessun genere; i deputati Carlo Bento e di Vaxamelios, entrambi del partito avanzato, fecero la stessa dichiarazione. Possiamo conchiudere da tutto ciò che il programma dell' unione iberica è morto e sepolto, e che Prim, se questo era il suo intento, è uno di quegli uomini, che hanno orecchie e non odono, che hanno occhi e non vedono, e che il Portogallo rifiuta di seguire gl' ignobili esempi del Piemonte.

5. La Camera de' deputati a Berlino ha eletto, nella sua tornata del 17 gennaio, a presidente Grabow con 192 voti, e a vicepresidenti i signori Unruhe e Bockum-Dolffs. Il presidente, dopo di avere reso grazie alla Camera per quel nuovo segno della fiducia, che ha posta in lui, profferì una filippica contro il Governo del Re, apponendo a sua colpa l' interno malessere della Prussia. Disse che il conflitto costituzionale è divenuto un male cronico; enumerò le persecuzioni fatte alla stampa, al diritto di associazione, agl' impiegati liberali, e dichiarò che la reintegrazione del pubblico diritto è l' unica via per ridonare al Regno il suo benessere materiale e morale, e la sua sicurezza esterna. Il sig. Grabow conchiuse il suo discorso, dicendo che la ristorazione del diritto pubblico può sola sciogliere lodevolmente la questione de' Ducati. Da questo discorso si può prevedere che la lotta tra la Camera e il Governo del Re è una lotta mortale, che non ammette transazioni, e che non può finire che o colla caduta del Ministero, o colla morte della Camera. Il discorso del trono l' aveva preveduto.

6. Abbiamo più volte toccato delle condizioni dell' agricoltura in Francia, e delle insistenze di molti perchè il Governo autorizzi un' inchiesta in proposito. Ora dobbiamo aggiungere che, in tutt' i Dipartimenti della Francia, si fanno studii intorno all' oggetto della pubblica alimentazione, e che dal complesso di questi studii risulterà lo stato effettivo dell' agricoltura francese. Un altro passo importante per le sorti della medesima è l' unione progettata di proprietarii di terre, annunziata da un giornale del Mezzodì. Sinora i possidenti e gli agricoltori son rimasti estranei al principio dell' associazione, e i loro comizii, quando hanno luogo, non sono che feste d' apparato. Sinora nessuna Banca agricola non si è potuta stabilire in Francia, eppure una ve ne dovrebb' essere, che s' incaricasse delle irrigazioni, delle piantagioni, e delle operazioni di scolo, che fornisse il bestiame, permutasse e comperasse terreni per darli a coltura a lungo termine. Ma ciò esige grandi capitali, e una legislazione favorevole; intanto, ciò che si può fare in Francia, è di creare, in ogni Dipartimento, una Società di venti persone, quale è permessa dalla legge. Questi venti possidenti si adunano per esaminare i fatti generali ed indicar le riforme, per confrontare le spese della coltivazione col prodotto, che se ne ricava, per porre in evidenza i danni e i pericoli dell' assenza de' proprietarii dalle loro proprietà fondiarie, e il bisogno di rattenere stabilmente i possessori nelle medesime. Queste ed altre osservazioni, raccolte da tutt' i Dipartimenti, porrebbero in chiaro le vere condizioni dell' agricoltura in Francia, e fornirebbero gli elementi per una riforma razionale, che potrebbe essere utilissima allo Stato ed a' privati.

7. Il Comitato centrale franco-polacco enumera i soccorsi, ch' egli ha largiti nell' anno 1865 ai rifugiati polacchi. I soccorsi personali raggiunsero la cifra di 36,000 franchi, i buoni per pasti a 65 ed a 50 centesimi a testa, assorbirono la somma di 15,000 franchi. I sussidii accordati mensilmente a' feriti, e agli studenti che interruppero i loro studii per combattere contro i Russi, e che domandavano di ripigliarli, ascesero a franchi 10,000. Dopo il primo di gennaio del 1866 il Comitato ha procacciato lavoro a più di 400 Polacchi, ha trovato ricovero e lavoro a 300 individui, che combatterono per la Polonia, e vennero in Francia, espulsi dalla Germania. Offerte raccolte a Strasburgo e Nancy procacciarono a questi rifugiati un sussidio di 10,000 franchi. In sostanza, i soccorsi d' ogni maniera ascesero al valore di più che 60 000 franchi, e più di 700 Polacchi ottennero lavoro e pane per cura del Comitato, il quale si raccomanda ai generosi oblatori per nuovi soccorsi.

8. La *Gazzetta Narodowa*, dopo di avere accennate le due disposizioni dell' Autorità russa contro il clero cattolico romano in Polonia, e contro i possidenti polacchi nella Russia occidentale, accenna ad un terzo ukase, in forza del quale gli ecclesiastici greco-uniti della diocesi di [illegible]m, nella Podolia russa, sono costretti nel più breve termine o ad abbracciare lo scisma russo, o ad abbandonare il paese. Il clero perseguitato deve aver diretto all' Arcivescovo latino di Leopoli la preghiera di procacciargli ricoveri presso i curati della Gallizia, e quel prelato ha sollecitata l' adesione di Roma.

9. La *Gazzetta austriaca* ha commentato anch' essa il discorso del trono, recitato dal ministro di Prussia, sig. di Bismarck, alle Camere, e specialmente la dichiarazione del Re di voler tenere lo Schleswig, come pegno *in ogni caso*, sino a che sia deciso dell' avvenire dei Ducati in modo conveniente agl' *interessi nazionali germanici*, ed alle *giustificate pretese* della Prussia. Ma è poi vero, dice la *Gazzetta*, che esista questa identità d' interessi e di pretese? Non hanno forse gl' interessi nazionali della Germania reietto nel modo più energico le *pretese giustificate* della Prussia? Gl' interessi nazionali germanici rivendicano anzitutto il riconoscimento e l' attuazione del supremo diritto nazionale della piena indipendenza di ciascun membro della Confederazione, e le *pretese giustificate* della Prussia hanno per base la violenza fatta ad un membro di essa Confederazione. Gl' interessi nazionali tedeschi sono scritti nel Patto federale firmato da tutti i Governi tedeschi, non escluso il prussiano; le *pretese giustificate* della Prussia si appoggiano sulla opinione d' un magistrato esclusivamente prussiano, e al quale non è certo da consigliarsi la riluttanza al potere, che mette a posto e depone i sindaci della Corona. Gl' interessi nazionali tedeschi sono dati dalla necessità, le *pretese giustificate* della Prussia sono un fatto arbitrario. La *Gazzetta* aggiunge a queste altre osservazioni non meno calzanti, sul *pegno* dello *Schleswig*, e sulle parole *in ogni caso*; ma noi le ommettiamo per amore di brevità. (1)

Vienna 17 gennaio.

In opposizione alla notizia, data da un giornale serale di qui, secondo la quale S. M. I. R. A. si sarebbe degnata di conferire graziosissimamente all' inviato straordinario del Re dei Belgi, duca d' Ursel, la grancroce dell' Ordine imperiale austriaco di Francesco Giuseppe, siamo in grado d' assicurare da fonte competente che al suddetto inviato fu conferita la grancroce dell' Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, e a' due addetti alla Legazione, principe Chimay e conte d' Ursel, fu conferita la croce di cavaliere dell' Ordine stesso. Le decorazioni stesse furono consegnate ai suddetti signori il dì 9 corrente da un aiutante d' ordinanza di S. M. l' Imperatore. *(C. G. A.)*

S. E. il R. Cancelliere aulico ungherese diresse, per incarico speciale di S. M. I. R. A., una lettera di condoglianza alla signora contessa Paolina Dessewffy, vedova del testè defunto conte Emilio Dessewffy, presidente dell' Accademia ungherese. Essa è del seguente tenore:

« Illustrissima signora contessa!

« S. M. I. R. Apostolica il nostro graziosissimo Signore mi fece un dovere di esprimere la Sovrana sincera partecipazione e profondo dolore per la sensibile perdita toccata immediatamente a Lei, illustrissima signora, e alla sua famiglia, e mediatamente allo Stato e ai pubblici affari, in seguito all' immatura perdita del conte Emilio Dessewffy.

« S. M. perdette in lui uno de' suoi più fedeli sudditi, la patria uno dei suoi più nobili cittadini, la Monarchia un eminente uomo di Stato, il mondo scientifico uno dei più profondi pensatori, e dei più esperti campioni della scienza.

« Prescindendo da quelle qualità, che formavano del defunto un luminoso tipo di marito e di padre di famiglia, erano in lui unite, con raro accordo, cognizioni tecniche profonde insieme a pratica abilità, un' energia straordinaria con ferma perseveranza, un animo sensibile a tutto il bello e il buono con prudente e imparziale ponderazione delle circostanze, grandi doni d' uomo di Stato con caldi sentimenti patriottici, e un' indipendenza d' opinioni in ogni senso.

« Il dolore per una tal perdita può essere alleviato soltanto dal tempo e da una pia sommessione ai voleri del Signore; però possa essere mitigato dal sapere che il suo Sovrano, come pure i migliori del suo tempo, senza eccezione alcuna, vi prendono parte, e che la memoria del trapassato vivrà sempre oltre la tomba, nel cuore dei suoi ammiratori, e nella grata riconoscenza dei posteri.

« Accolga, illustrissima signora contessa, l' assicurazione del mio sincero e profondo rispetto.

« Vienna 14 gennaio 1866.

« GIORGIO DI MAJLATH m. p. »

(Wiener Abendpost.)

Sardegna.

Il Consiglio comunale di Torino deliberò di apporre una lapide in marmo sulla casa, ove nacque Massimo d' Azeglio, con un' iscrizione, che ricordi agl' Italiani le virtù dell' illustre estinto. *(C. Cavour.)*

Il *Nord d' Italia* scrive: « La salma di Massimo d' Azeglio venne esposta e visitata ieri da una folla numerosa di persone, desiderose di vedere ancora una volta la simpatica e severa fisonomia dell' illustre Italiano. Sul tardi, la quantità della gente accorsa era tanta, che si dovettero chiudere le porte e concedere solo l' ingresso agli amici della famiglia del defunto. »

Milano 18 gennaio.

Ieri, verso l' una pomerid., partì da Milano S. A. R. il Principe ereditario. Erano ad ossequiarlo alla Stazione le primarie Autorità e parecchie Associazioni. Mosse alla volta di Firenze per visitare l' augusto suo genitore, indi recasi a Napoli per assumere il comando di quel Dipartimento militare. *(Perseo.)*

Dispacci telegrafici.

Firenze 16 gennaio.

Napoli 16. — Il Consiglio municipale approvò il Capitolato Gabrielli per costruzione di nuovi quartieri. *(FF. SS.)*

Firenze 17 gennaio.

Il Consiglio municipale di Firenze deliberò iersera, ad unanimità, di offrire alla famiglia D' Azeglio di porre le sue spoglie nel tempio di Santa Croce.

Torino 17. — Stamane seguì la sepoltura di Massimo D' Azeglio. Il corteo funebre era imponente per grande concorso di ogni classe di cittadini. V' intervennero le Autorità governative e municipali, gli studenti, le Società operaie, l' emigrazione, la truppa e la guardia nazionale. *(FF. SS.)*

Berlino 7 gennaio.

Nella seduta di quest' oggi della Camera de' deputati si passò alla nomina della Presidenza; Grabow venne nominato presidente con 192 voti; Unruhe e Bockum vicepresidenti. — Grabow ringrazia la Camera per la fiducia in esso riposta, ed in un lungo discorso accusa il Governo di portare tutta la colpa della trista condizione interna, in cui si trova il paese; appella il conflitto costituzionale come cronico; accenna alle misure di rigore, prese contro la stampa liberale, contro Società ed impiegati di liberali sentimenti, e conchiude dicendo che il benessere morale e materiale dello Stato, non che la sicurezza esterna, esigono che si riconosca senza alcun riguardo essere conculcato il pubblico diritto. La sola libertà, fondata su questa verità, sarà in istato di condurre ad una soddisfacente soluzione della questione dei Ducati di Schleswig-Holstein, rispettandosi il diritto di libera disposizione delle popolazioni alemanne a conquiste morali, unicamente limitate dagli alti interessi della Germania. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 19 gennaio.

(Spedito il 19, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 10 ant.)

S. M. l' Imperatore recasi il 29 a Pest. — I dispacci governativi spagnuoli ammettono che Prim possa dirigersi verso l' Andalusia. — Espartero rifiuta, dicesi, d' assumere la formazione d' un nuovo Ministero.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 19 gennaio.

(Spedito il 19, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 50 ant.)

Parigi 18. — Il *Moniteur du soir* dice esser possibile che Prim entri nell' Andalusia, poichè le truppe reali intercettano la strada del Portogallo (*V. sopra l' altro dispaccio*); le montagne di Tarragona son corse da una banda armata.

Madrid 18. — Gl' insorti passarono la notte a Berlanga. Si crede che saranno oggi a Llerena per entrare nel Portogallo. — I sergenti, che tentarono di sollevare le compagnie d' Alcalà, furono fucilati questa mattina. — Tranquillità da per tutto.

(Correspondenz-Bureau.)

Notizie meteorologiche.

Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 18 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Bludenz di 8. 8mm. Nelle ultime 24 ore, si elevò di 6. 0mm. Il termometro è pure generalmente sopra il normale; a Praga di 7. 5° C.°, però a Zagabria è sotto di 0. 3. C.°. Il vento spira da Ovest abbastanza forte nella regione Nord della rete dell' Osservatorio, da Sud Ovest forte a Praga, da Sud-Est moderato a Bludenz, da Est-Nord-Est moderato a Lesina, e calma in Ungheria. Il cielo generalmente annuvolato. Ieri pioggia e neve in varii punti.

Dell' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 18 gennaio 1866. — De' turbini sovrastano all' Italia. Il barometro rialza, i venti generalmente poco forti e il cielo abbastanza sereno.

Degl' II. RR. Ufizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache in Adriatico.

Osservazioni del 18 gennaio 1866, ore 9 a.

Venezia. — Tramontana debole, mare in calma e cielo sereno.

Trieste. — Vento e mare in calma, nebbia.

Lussinpiccolo. — Vento e mare in calma e cielo sereno.

Lesina. — Greco forte, mare leggiermente agitato, cielo sereno.

Budua. — Greco alquanto forte, mare calmo e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 17 gennaio	del 18 gennaio
Metalliche al 5 p. %	62 95	63 25
Prestito naz. al 5 p. %	66 75	66 70
Prestito 1860	84 70	84 75
Azioni della Banca naz.	757 —	757 —
Az. dell' istit. di credito	151 70	151 20
cambi		
Londra	104 60	104 55
Argento	104 75	104 80
» in monete	— —	— —
Zecchini imperiali	5 —	5 —

ARTICOLI COMUNICATI.

65

In questi tempi più che mai dobbiamo deplorare come irreparabile la perdita di quelle anime dolci e gentili che fanno della loro vita un sacrifizio agli altri, e che più negli altri vivono che per sè stesse.

Tale si fu **Elisabetta Garlato** vedova **Meggiorin** che nel giorno 4 gennaio corrente, dopo breve decubito, spirava soavemente in Dio. Fu moglie affettuosa, sollecita, tenerissima, dotata di un cuore in sommo grado sensibile, dedicò questa preziosa dote al marito prima, e poscia, quando ne fu orbata, ai propri nipoti, cui in mancanza di figli propri prodigò sempre le più calde ed efficaci cure materne.

Ebbe accesso a quel nobile cuore anche il sentimento della virtuosa amicizia. Compassionevole, ma senza fasto verso l' indigente, pietosamente sovvennelo. Devota, senza ipocrisia, essa traeva dalla religione temperamento a' suoi mali, procacciandosi l' universale rispetto con quegli atti di culto, che la vera religione inspira.

Alle virtù dell' animo associavansi in lei anche le doti dell' intelletto, e di queste si valse mirabilmente, non solo per conservare, ma bensì per aumentare il censo paterno a tutto vantaggio di quei nipoti, che avevano tanta parte ne' suoi affetti. La sua vita fu un continuo esercizio delle più belle virtù, la memoria delle quali rimarrà sempre imperitura in tutti quelli che la conobbero e specialmente in quell' amica, che, per dar sfogo al proprio dolore, le consacra questo tenue tributo.

L. M. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 gennaio.

Sono arrivati: da Wadöe, la sch. olandese *Goudvisch*, cap. Douwes, con baccalà per Blumenthal; da Newcastle, il brig. ingl. *Emily*, capit. Varlison, con carbone per Lebreton; da C[illegible], il brig. russo *Evang[illegible]*, cap. Cutofa, vacante, all' ord.; e da S. Vito, il napol. *Buon Giacomo* [illegible], cap. Piscini, con olio per [illegible].

Nulla di straordinario in commercio, con attività sempre eguale nella canapa, nei legnami e nelle granaglie ben secche, delle quali, qui mancano le transazioni, perchè non si hanno depositi, e l' interno facilmente si esagera alla più piccola ricerca esterna. L' interno mostrasi più sostenuto in queste, massime nei frumenti, che si vendevano ognora sulle lire 16 lo staio, ed ancora nei granoni, dei quali fu scarso il prodotto. A Trieste arrivavano molti bastimenti vacanti, ma tutti sono noleggiati per granaglia. Gli olii si tengono fermi, ma gli arrivi, tanto in quelli di oliva che di cotone, impongono l' attuale declinio, perchè ne mancano le domande ed i consumi. A Trieste acquistavansi staia 10 000 granone Banato vecchio per Alessandria, a f. 3 55, e grano nuovo per Dalmazia, da f. 5 70 a 75, vendute ancora negli olii.

Le valute si mantennero a 4. 65 di disaggio rispetto al corso abusivo, il da 20 franchi a f. 8 10, delle Banconote, manifestavasi maggiore abbondanza, e venduta partita a 96 ¼, volevansi pagarle al disotto di qualche frazione; il prestito naz. offresi a 64 ½, il veneto da 83 ½ a ⅝, il 1860 a 81 ¼; le metalliche a 61, la Conversione a 67, e la rendita ital. a 62 ¾. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 17 gennaio. Arrivati

Da *Ancona*, pielego austr. *Demetrio*, di tonn. 44, patr. Scarpa N., con 108 pez. legname da costruz., all' ord.

Da *Lignano*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, di tonn. 57, patr. Taverna A., con 550 fili legname in sorte, all' ord.

Da *Tagliamento*, tartana austr. *Elisabetta*, di tonn. 32, patr. Perini A., con 2621 tavole ab., all' ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Fenice*, di tonn. 29, patr. Venturini V., con 1 part. legno da tinta, 6 bot. ferro vec., 4 bot. mercurio, 1 cas. sapone, 150 col. f[illegible], 5 bot. prugne, 10 col. pelli, 2 bot. soda, 1 cas. acido muriat., 10 bar. ed 1 part. vetro rotto, alla rinf., 1 cas. droghe, 1 col. mano, all' or[illegible].

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Marcovich P., con 38 col. zucchero, 23 bot. olio, 64 col. caffè, 22 col. pelli, 15 col. sego, 3 bot. natrone, 15 col. colofonio, 12 col. frutti, 5 col. cotonerie, 3 col. carte, 224 cas. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 50 col. vallonea, 79 col. frutti, 30 col. anguillotti, 1 col. zucchero, 23 col. caffè, 35 cas. limoni, 10 col. candele, 10 col. birra, 16 col. aranci, 1 col. miele, 2 col. colofonio, 2 col. cristalli ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Savona*, partito il 10 decembre p. p., barck sardo *Geronimo Antola*, di tonn. 513, cap. Antola P., vuoto, racc. all' ord.

— Spediti

Per *Spalato, Macarsca e Milna*, pielego austr. *Giulivo Milanese*, di tonn. 35, patr. Bosacich N., con 29 col. canape per Spalato, — 474 staia segale alla rinf., 1 mc. granone, 1 cassa patate americane, [illegible] Macarsca, — 5 col. grano, 1 pac. manifatture, ed altre per Milna.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Pier.o G., con 1 cas. cera, 25 col. farina bianca, 10 col. detta gialla, 2 cas. datteri, 2 col. tela, 9 col. riso, 34 col. cordaggi e canape, 10 col. conterie, 25 col. formaggio, 7 col. manifatt., 3 col. pelli, 1 col. ferramenta ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 228, cap. Nerapina G., con 100 sac. sommacco, 6 bot. baccalà, 330 sac. farina bianca, 37 col. grano, 30 col. farina gialla, 4 col. terraglie, 17 col. conterie, 7 cas. sapone, 18 col. canape, 538 col. carta, 641 cas. frutti sec., 6 col. cas. di legno.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 18 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambio	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	6	86 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	—	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 15
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	—	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	—	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 20
Genova	»	» 100 lire ital.	—	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	—	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 01
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	—	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	—	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 —
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	—	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	—	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	—	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

EFFETTI PUBBLICI		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 35 a	—
Obblig. metall. 5 p. %	100 fior.		
Prestito nazionale	100 fior.	64 10	—
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1° novemb.	100 fior.	66 50	—
Prestito lomb.-ven. god.° 1° giugno	100 fior.	—	—
Prestito 1860 con lotteria		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Azioni dello stab. merc. per una		—	—
Sconto		6 %	— —
Corso medio delle Banconote		96 10	— —

corrispondente a f. 104 05 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	—
Da 20 franchi	8 09½
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 83
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15½
» di Fr. I.	—
Crocioni	—
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Jalimovitsch co. Nicolò, capit. russo, alla Villa. — *Da Vicenza:* Cattaneo co. Rambaldo, poss. di Pordenone, alla Luna. — *Da Portogruaro:* Bergamo dott. Pietro, alla Vittoria. — Segatti Bonaventura, alla Vittoria, ambo poss. — *Da Pordenone:* Montereale co. Pietro, alla Luna. — Poletti Gio. Batt., alla Luna. — Tinti dott. Valentino, alla Luna, tutti tre poss. — *Da Trieste:* D' Erco cav. Riccardo, consigl. presso l' I. R. Governo centrale marittimo in Trieste, alla Luna. — Gottschalk Alessandro, poss. russo, all' Europa. — De Ferber bar. Vittore Guglielmo, possid. sassone, alla Città di Monaco. — *Da Pietroburgo:* Dalleteno Vincenzo, poss. napoletano, alla Luna.

Partiti per Vienna i signori: Lauterschuts Giulio, — Belongero Antonio, ambi poss. di Francoforte. — *Per Mantova:* Prato bar. Vincenzo, I. R. Delegato prov. di Mantova. — *Per Padova:* R[illegible] Calegia Celeste, negoz. modenese. — Bergonzoni Anacleto, negoz. ferrarese. — *Per Portogruaro:* De Fa[illegible] march. Francesco, podestà. — Bergamo dott. Pietro, — Segatti Bonaventura, ambo poss. — *Per Milano:* Underhill Carlo, poss. amer. — Petit Alessandro, negoz. franc. — Malgrani co. Ferdinando, poss. milanese. — *Per Lione:* Oberalbrecht Edoardo, negoz. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 18 gennaio: Arrivati 564; Partiti 560

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 18 gennaio: Arrivati 34; Partiti 21

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 18 e 19 in *S. Gio. Evangelista*.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in *SS. Gervasio e Protasio*, volgo *S. Trovaso*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 14 gennaio. — Belleme Vincenza, marit. Brasi, fu Nicolò, di anni 45, perlaia. — Gecazzo Elisabetta, ved. Orsoni, fu Francesco, di anni 68. — De Zorzi Maria, di Luigi, di anni 4. — Rugno Maria Angela, marit. Zanetti, fu Giacomo, di anni 74, venditrice di ciambelle. — Borlin Caterina, nub., fu Girolamo, di anni 68, domestica. — Dorigo Vincenzo, di Giovanni, di anni 2, mesi 3. — Franchi Anna, marit. Varville, fu N. N., di anni 75, povera. — Galucci Pasqua, di Sebastiano, di anni 1, mesi 6. — Lardei Chiara, marit. Santinotto, fu Bernardo, di anni 69, cuctrice. — Menegazzi Stefano, di Vincenzo, di anni 2. — Nicolich Antonio, fu Antonio, di anni 63, mesi 6, cuoco. — Pavanello Caterina, nub., di Cristiano, di anni 21. — Ruffini Luigia, marit. Bianchini, [illegible] Servi L., di Filippo, di anni 32, villica. — Veneranda Maddalena, ved. Marzollo, fu N. N., di anni 56. — Venerando Emilia, di Carlo, di anni 1, mesi 6. — Zambelli Giovanna, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Zanon Vincenzo, fu Ottavio, di anni 75, acquaiuolo. — Zennaro Maria, nub., di Antonio, di anni 24, lavoratrice ai tabacchi. Totale, N. 18.

SPETTACOLI. — Venerdì 19 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Riabilitazione.* (Beneficiata del primo attore e capo-comico Michele Ferrante.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo e ginnastica. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall' artista veneziano Ant. Reccardini. *Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa.* Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli* d' anni 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. Viaggio per la Svizzera. (Seconda esposizione.) Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notificazioni. Congregazione centrale lombardo-veneta. Situazione della stampa austriaca.* — Impero d' Austria; *Diete provinciali. Il conflitto tra il Papa e la Czar. I legati del testamento dell' Arcivescovo di Kalocsa. Nuova legge sulle ferrovie. Saluti reciproci alle bandiere austriaca e italiana. Notizie di Pest.* — Due Sicilie, *inaugurazione del monumento a Ruggiero Settimo.* — Impero Ottomano; *Risposta del Patriarca di Costantinopoli al Principe Cusa.* — Spagna, *notizie sull' insurrezione.* — Francia, *monsignor Principe Luciano Bonaparte, protonotario apostolico del Santo Padre.* Nostro carteggio: *le voci di crisi ministeriale, il ravvicinamento fra l' Austria e la Francia, le parole dell' Imperatore all' ambasciatore di Russia; gli affari di Spagna; il Principe ab. Luciano Bonaparte.* — Germania, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 20 gennaio: ore 12, minuti 14, secondi 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 gennaio 1866.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 gennaio - 6 a.	342''', 16	2, 5	2, 2	61	Nubi sparse	S. E.		6 ant. 0
2 p.	342 , 00	[illegible], 8	5, 0	63	Semisereno	S. E.		6 pom. 5
10 p.	342 , 11	[illegible], 4	4, 0	60	Sereno	S. E.		

Dalle 6 ant. del 18 gennaio alle 6 a. del 19: Temp. mass. 6°, 9; min. 1°, 3.
Età della luna: giorni 2.
Fase. —

SABATO 20 GENNAIO.

ANNO 1866. — N. 16.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casteria, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro pel commercio e pubblica economia, d'intelligenza con quello degli affari esterni, nominò l'I. R. Caposezione e direttore di Cancelleria dell'I. R. Consolato generale di Londra, Ignazio cav. di Scheffe, a primo commissario austriaco per l'Esposizione agricola, industriale e artistica che avrà luogo a Parigi nell'anno 1867, col soggiorno a Parigi.

Trattato telegrafico internazionale del 17 maggio 1865 *)

(Conchiuso a Parigi il 17 maggio 1865, e scambiate le ratifiche colà il 14 agosto 1865. La ratifica di S. M. I. R. Apost. seguì a Vienna il 17 luglio 1865.)

(Continuazione. — V. i NN. 11 e 14.)

Capo terzo

Delle tasse speciali.

Art. 38. La tassa per la raccomandazione è uguale a quella del dispaccio stesso.

Art. 39. La tassa delle risposte pagate e dei dispacci di ritorno, che sono da trasmettersi in un punto diverso dal luogo di consegna del dispaccio originario, viene calcolata secondo quella tariffa, che si applica tra il luogo di consegna e di destinazione della risposta o del dispaccio di ritorno.

Art. 40. I dispacci, che sono diretti a più destinatari o ad uno stesso destinatario in diversi luoghi di Stazione, vengono considerati come altrettanti dispacci separati. I dispacci, che sono diretti a parecchi destinatari o ad uno stesso destinatario con parecchie abitazioni nello stesso luogo, non vengono tassati con o senza trasporto postale, se non per un solo dispaccio, ma viene prelevata, oltre le eventuali competenze postali, una competenza di moltiplicazione di tante volte mezzo franco, quanti sono gl'indirizzi, meno uno.

Art. 41. Viene prelevata una competenza fissa di mezzo franco per ogni copia consegnata secondo l'articolo 22.

Art. 42. I dispacci raccomandati, da spedirsi colla posta o da depositarsi *fermi in posta*, vengono affrancati dalla Stazione di destinazione, come lettere raccomandate.

La Stazione di consegna preleva le seguenti tasse addizionali:

Mezzo franco per ogni dispaccio da depositarsi *fermo in posta* nel luogo di servizio o da inviarsi mediante la posta nell'interno di quello Stato, che provvede alla trasmissione.

Un franco per ogni dispaccio da trasmettersi al di là di quei confini sul territorio degli Stati contraenti.

Due franchi e mezzo per ogni dispaccio da spedirsi avanti.

I dispacci non raccomandati vengono trasmessi dalla Stazione di destinazione come lettere comuni. Le competenze postali vengono pagate, al caso, dal destinatario, giacchè non viene prelevata dalla Stazione di consegna alcuna tassa addizionale.

Art. 43. La tassa dei dispacci, che si scambiano mediante i telegrafi marittimi con bastimenti, i quali si trovano sul mare, viene stabilita secondo le disposizioni generali del presente trattato, colla riserva del diritto di quegli Stati contraenti, che hanno organizzato questo modo di comunicazione, di determinare a loro piacimento la rispettiva quota della tassa per la trasmissione fra i telegrafi marittimi ed i bastimenti.

Capo quarto.

Della riscossione delle tasse.

Art. 44. La riscossione delle tasse ha luogo all'atto della consegna.

Vengono riscosse però al destinatario nel luogo di destinazione:

1.° La tassa dei dispacci trasmessi ivi dal mare col mezzo dei telegrafi marittimi;

2.° La tassa supplementare dei dispacci da far proseguire;

3.° La tassa supplementare per le risposte pagate, la cui lunghezza sorpassi il numero delle parole affrancate;

4.° Le spese pel trasporto più celere che mediante la posta, al di là delle Stazioni telegrafiche, in quei paesi, ov'è sistemato tale servizio.

Però il mittente d'un dispaccio raccomandato, può affrancare questo rapporto mediante il deposito d'una somma da determinarsi dalla Stazione di consegna, colla riserva d'una successiva liquidazione. L'importo delle spese viene indicato dal dispaccio di ritorno.

In tutti i casi, ne' quali dee aver luogo, alla consegna, una riscossione di competenze, il dispaccio viene rimesso al destinatario soltanto verso il pagamento dell'importo dovuto.

Capo quinto.

Della esenzione dalle tasse.

Art. 45. I dispacci relativi al servizio telegrafico internazionale degli Stati contraenti, vengono trasmessi esenti da tassa su tutta la rete degli Stati mentovati.

Capo sesto.

Delle restituzioni di tasse.

Art. 46. La tassa di ogni dispaccio, del quale non abbia avuto luogo la trasmissione telegrafica, viene restituita da quello Stato, che l'ha prelevata nel caso opportuno, colla riserva del regresso verso gli altri Stati.

Art. 47. Al mittente viene restituita l'intera tassa di ogni dispaccio raccomandato, che in seguito a considerevole ritardo, o ad un rilevante sbaglio nella trascrizione, non abbia evidentemente potuto conseguire il suo scopo, per parte di quello Stato che l'ha prelevata, colla riserva del regresso verso gli altri Stati, a meno che il ritardo o lo sbaglio non vada a carico d'uno Stato o d'una Società, che non ha acceduto al presente trattato.

Art. 48. Ogni reclamo dev'essere insinuato, sotto comminatoria di nullità, entro tre mesi, calcolati dal giorno della riscossione della tassa.

Questo termine viene esteso a sei mesi per la comunicazione coi paesi situati fuori d'Europa.

SEZIONE QUARTA.

Del conteggio internazionale.

Art. 49. Le alte parti contraenti devono rendersi conto vicendevolmente delle tasse riscosse da ciascuna di loro.

Le tasse derivanti da competenze di copiatura e di espressi per la trasmissione al di là delle linee telegrafiche, spettano a quello Stato, che ha eseguito le copie e provveduto alla trasmissione.

Ogni Stato accredita allo Stato vicino l'importo delle tasse di tutti i dispacci trasmessi al medesimo, le quali vengono computate dal confine di ambi gli Stati sino al luogo di destinazione.

Queste tasse possono essere computate di comune intelligenza, secondo il numero dei dispacci, che oltrepassano questo confine, prescindendo dal numero delle parole e dalle competenze accessorie. In questo caso, le parti che toccano allo Stato vicino ed a ciascuno degli Stati che per avventura susseguissero, vengono determinate mediante quote medie da stabilirsi reciprocamente.

Art. 50. Le tasse riscosse anticipatamente per risposte e raccomandazioni pagate, vengono ripartite fra i diversi Stati, in conformità alle disposizioni dell'articolo precedente, nel che le risposte e i dispacci di ritorno vengono trattati ne' conti quali dispacci ordinarî, come se fossero stati trasmessi dallo Stato, il quale ha riscosso le tasse.

Se la trasmissione non ha avuto luogo, la tassa, colla riserva dei diritti del mittente, tocca a quell'Amministrazione, che l'ha riscossa.

Art. 51. Ove qualunque dispaccio sia stato trasmesso per altra via, che non sia quella, la quale servì di base al computo delle tasse, la differenza della tassa viene sopportata da quell'Amministrazione, che cagionò la deviazione del dispaccio.

Art. 52. La reciproca comunicazione dei conti avviene alla fine d'ogni mese.

Il conteggio e la liquidazione del saldo seguono alla fine di ogni trimestre.

Art. 53. Il saldo, che risulta dalla liquidazione viene pagato in moneta corrente di quello Stato, a cui favore ridonda questo saldo.

SEZIONE QUINTA.

Disposizioni generali.

Capo primo.

Disposizioni complementari.

Art. 54. Le disposizioni del presente trattato vengono completate riguardo all'ordinamento del servizio internazionale in particolare da un Regolamento comune, il quale verrà emanato di concerto colle Amministrazioni telegrafiche degli Stati contraenti.

Le disposizioni di tale Regolamento entrano in vigore contemporaneamente al presente trattato. Esse possono essere cangiate in ogni tempo dalle menzionate Amministrazioni, di comune accordo.

Art. 55. Delle misure esecutive, concernenti i cangiamenti del regolamento da farsi di comune accordo, sarà incaricata l'Amministrazione di quello Stato, nel quale avrà avuto luogo l'ultima conferenza, a tenore del susseguente articolo 56.

Tutte le proposte di cangiamenti verranno dirette a questa Amministrazione, la quale chiama a consiglio in proposito tutte le altre, e promulga, dopo avuta l'adesione unanime, gli accettati cangiamenti, e destina la data, in cui devono essere posti in pratica.

Capo secondo.

Conferenze e comunicazioni reciproche.

Art. 56. Il presente trattato debb'essere assoggettato a revisioni periodiche, nelle quali saranno rappresentate tutte le Potenze, che vi hanno preso parte.

A tale scopo saranno tenute successivamente nella capitale d'ognuno degli Stati contraenti, delle conferenze tra deputati dei detti Stati.

Il primo convegno avrà luogo a Vienna nell'anno 1868.

Art. 57. Per assicurare la buona Amministrazione del servizio comune mediante scambio di comunicazioni regolari, le alte parti contraenti si obbligano di comunicarsi a vicenda tutti i documenti relativi alla loro interna Amministrazione, non che ogni eventuale miglioramento introdotto.

Ognuna di esse spedirà a tutte le altre direttamente:

1) Per mezzo del telegrafo:

l'immediato annunzio delle interruzioni che avvengono sul proprio territorio, ovvero sulle linee di quegli Stati o Società private, per le quali trasmettono le loro corrispondenze con ognuno degli Stati contraenti;

2) Per mezzo postale:

l'annunzio di tutte le misure circa l'apertura di nuove linee, l'abolizione di vecchie linee, circa l'apertura, abolizione o cangiamento delle Stazioni situate nel loro territorio, oppure sulle linee telegrafiche degli Stati o Società indicati nel precedente capoverso.

Al principio di ogni anno, una tabella statistica sul movimento dei dispacci avvenuto entro la loro rete durante l'anno decorso, chiusa il 31 dicembre del detto anno.

Finalmente le loro circolari ed istruzioni di servizio, a seconda della loro pubblicazione.

Art. 58. Una carta uffiziale delle congiunzioni telegrafiche avrà da essere compilata, pubblicata e periodicamente riveduta dall'Amministrazione francese.

Capo terzo.

Delle riserve.

Art. 59. Le alte parti contraenti si riservano rispettivamente il diritto di conchiudere separatamente fra loro speciali convenzioni d'ogni specie, circa quelle parti di servizio, in cui non è interessata la totalità degli Stati, cioè:

sulla pubblicazione delle tariffe;

sull'accettazione di speciali apparati o di elenchi di parole tra certi punti ed in certi casi;

sull'accettazione del sistema di marche per dispacci;

sulla riscossione delle competenze all'arrivo;

sul servizio di consegna dei dispacci sul luogo di loro destinazione;

sull'estensione della esenzione di tasse per dispacci di servizio, concernenti la meteorologia e tutte le altre cose di pubblico interesse.

Capo quarto.

Delle accessioni.

Art. 60. A quegli Stati, che non hanno presa parte a questa convenzione, viene concessa, a loro richiesta, l'accessione.

Di quest'accessione viene data notizia, in via diplomatica, a quello degli Stati contraenti, nel quale ha avuto luogo l'ultima conferenza, e mediante questo Stato, a tutti gli altri.

Quest'accessione racchiude in sè, per diritto, l'adesione a tutte le clausole e la partecipazione a tutti i vantaggi, che furono stipulati in questo trattato.

Art. 61. Le alte parti contraenti si obbligano di procurare alle disposizioni del presente trattato l'accessione per quanto è possibile da parte delle Società che hanno concessioni per telegrafi terrestri o sottomarini, e di trattare al caso colle esistenti Società per un reciproco ribasso delle tasse.

In nessun caso saranno da accogliersi nella tariffa internazionale:

1. Le Stazioni telegrafiche di quegli Stati e Società private, che non hanno accettate le disposizioni regolamentari unitarie ed obbligatorie del presente trattato;

2. Le Stazioni telegrafiche delle Società ferroviarie e di altre imprese private sul territorio continentale degli Stati contraenti o che vi accederanno, per le quali sarà da pagarsi una competenza addizionale.

Capo quinto.

Dell'esecuzione.

Art. 62. Il presente trattato sarà attivato col 1.° gennaio 1866, e resta in vigore per un tempo indeterminato e sino che sia decorso un anno dal giorno in cui sarà data la disdetta.

Art. 63. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche ne saranno scambiate a Parigi, nel più breve tempo possibile.

In fede di ciò i rispettivi plenipotenziarii lo hanno firmato e munito del loro sigillo.

Fatto a *Parigi* ed eretto in venti esemplari, addì 17 maggio 1865.

(L. S.) METTERNICH, m. p.
(L. S.) Barone di SCHWEITZER, m. p.
(L. S.) Barone di WENDLAND, m. p.
(L. S.) Barone EUGENIO BEYENS, m. p.
(L. S.) MOLTKE HVITFELD, m. p.
(L. S.) ALESSANDRO MON, m. p.
(L. S.) DROUYN di LHUYS, m. p.
(L. S.) FOCIONE ROQUE, m. p.
(L. S.) I. H. HEEREN, m. p.
(L. S.) E. di LINSINGEN, m. p.
(L. S.) NIGRA, m. p.
(L. S.) LICHTENFELDT, m. p.
(L. S.) PAIVA, m. p.
(L. S.) GOLTZ, m. p.
(L. S.) BUDBERG, m. p.
(L. S.) Barone SEEBACH, m. p.
(L. S.) Barone ADELSWARD, m. p.
(L. S.) KERN, m. p.
(L. S.) DIERIK, m. p.
(L. S.) WACHTER, m. p.

*) Contenuto nella Puntata XXXVIII del *Bullettino delle Leggi dell'Impero*, pubblicata al 23 dicembre 1865, sotto il N. 137, nel testo originale francese e nella traduzione tedesca.

Ordinanza del Ministero di finanza del 16 gennaio 1866

Sopra l'esecuzione della legge del 10 *luglio* 1865 (Bull. delle leggi dell'Impero, N. 55), *relativa al trattamento dell'Amministrazione degli Stabilimenti di credito, come pure sulla sua parziale estensione a tutte le Società e Accomandite per azioni.*

(Valevole per tutto l'Impero.)

In base dell'autorizzazione ottenuta da S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 9 corr., e a norma del II articolo della Sovrana Patente 20 settembre 1865, viene ordinato per l'esecuzione e parziale estensione della legge 10 luglio (*Bullettino delle leggi N.* 55) quanto segue:

Art. I. Tutti gli Stabilimenti, istituiti in base alle leggi esistenti, che sono sottoposti alla sorveglianza delle Autorità dell'Impero e provinciali, e che esercitano affari di credito, godranno dei favori accennati all'art. II, e se sono Società od Accomandite per azioni, anche di quelli dell'art. IV della legge del 10 luglio 1865, senza che per ciò sia d'uopo d'ulteriori passi per parte dei singoli Istituti, oltre alla presentazione dei documenti di manipolazione, prescritta nell'art. II della succennata legge.

Art. II. I favori, accennati agli art. II e IV della succennata legge, verranno contemporaneamente estesi nello stesso modo a tutte le Società e Accomandite per azioni, senza distinzione del loro scopo.

Art. III. Le prescrizioni dell'art. IV *lit. b* della legge 10 luglio 1865 dovranno applicarsi a quelle Società esistenti, che non pagarono ancora le competenze da pagarsi secondo le attuali disposizioni, per non aver ancora emesse le azioni, colla restrizione che tutta la somma delle competenze, da esigersi da queste Società, non possa essere commisurata al disotto di quell'importo, che toccherebbe, secondo la presente Ordinanza, a tutti i pagamenti parziali d'azioni riscossi dalle rispettive Società.

LARISCH, m. p.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Praga 15 *gennaio.* — Non essendo comparso il maresciallo supremo della Provincia, la presidenza viene assunta dal sostituto Belsky. Plener ed il conte Clam si giustificano di essere assenti per indisposizione. Si assoggetta a discussione il regolamento sulla gente di servizio, e se ne esauriscono i primi dieci paragrafi, giusta la proposta della Commissione. La prossima seduta giovedì. La proposta di Rieger per introdurre l'uguaglianza delle lingue nell'Università, conta 72 sottoscrizioni.

Zagabria 15 *gennaio.* — Nell'odierna seduta della Dieta, venne letto un decreto della Cancelleria aulica, in cui viene dichiarato non potersi assecondare la rappresentanza, fatta dalla Dieta per la spedizione di deputati del reggimento di Pietrovaradino alla Dieta attualmente raccolta; inoltre un indirizzo del Comitato *ad hoc*, ed infine l'indirizzo dell'avvocato dott. Stejanevic. Si deliberò di stampare, distribuire ed assoggettare alla discussione quest'ultimo.

Leopoli 15 *gennaio.* — Viene letto un dispaccio della Luogotenenza, con cui si partecipa la sanzione Sovrana della legge sulla carestia. Il principe Sangusko interpella sulla domanda della Dieta per prolungazione dei termini fissati pei reclami sul catasto. Il rappresentante del Governo risponde non essere ancora emanata alcuna decisione ministeriale. Ha quindi luogo l'elezione della Commissione, che dee dar parere sullo Statuto civico. Viene presa alla terza lettura la deliberazione sull'Istituto di credito della Galizia. Segue infine il rapporto della Commissione per le petizioni.

Linz 15 *gennaio.* — Viene terminata la discussione sul preventivo del fondo per l'esonero del suolo. Viene adottata la proposta della Giunta finanziaria di fissare pel 1866 un'addizionale di 19 carantani per ogni fiorino d'imposta diretta. Sorge una viva discussione in seguito al rapporto del Comitato sulla petizione del Comune di Gampern, perchè sia fatta una legge, affinchè gl'Istituti dei poveri delle parrocchie, non più affidati ai tempo, vengano passati in amministrazione ai Comuni. Dietro la votazione, vengono rimesse tutte le proposte al Comitato comunale.

Lubiana 15 *gennaio.* — Sull'interpellanza fatta dai deputati sloveni perchè un possidente fosse stato fatto arrestare da un impiegato dell'Uffizio distrettuale, il Luogotenente rispose che le fatte rilevazioni rappresenterebbero questa misura come una punizione legale di mancato rispetto all'Uffizio. Viene approvata la sistemazione delle strade della Carniola giusta la proposta della Giunta. Viene pure approvata la nuova elezione di Guttmannsthal.

Czernowitz 15 *gennaio.* — Il capitano provinciale porta a conoscenza che S. M. ha preso a notizia con *particolare compiacenza* l'indirizzo della Dieta. La comunicazione che il Governo ed il Vescovo esigono la guarentigia della Provincia pel prestito di mezzo milione sul fondo di religione, viene rimessa per sollecito rapporto alla Giunta pei bisogni. La proposta della Giunta provinciale pel cambiamento della legislazione agraria, viene rimessa ad una Giunta di 7 membri.

Innsbruck 15 *gennaio.* — Viene comunicato alla Dieta che, con Sovrana Risoluzione 9 corr., fu impartita la sanzione Sovrana al progetto di *Regolamento comunale* e per *le elezioni comunali*, approvato dalla Dieta tirolese. Le proposte della Giunta sul completamento dell'Università provinciale mediante istituzione di una Facoltà medica, furono ammesse. Il maggiore dispendio è calcolato in 8000 fiorini, dei quali 5000 a carico della Provincia della capitale. Vengono prese a soddisfacente notizia le comunicazioni della Luogotenenza sopra imboschimenti significanti.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 17 *gennaio.*

La Rappresentanza municipale di Mährisch-Ostrau conferì, nella sua seduta del 14 corr., il titolo di cittadino d'onore a S. E. il sig. Ministro di Stato, conte Belcredi.

La stessa onorificenza venne conferita all'E. S., come pure a S. E. il sig. conte di Clam-Martinitz, dalla Rappresentanza municipale di Kladno.

Il Ministero del commercio si rivolse al Consiglio comunale di Vienna colla domanda, se egli ritenga l'anno 1870 come l'epoca favorevole per un'Esposizione mondiale internazionale a Vienna, e se in tal caso si possa far calcolo su un contributo per parte del Comune. Il Podestà inviò quello scritto alla Sezione legale onde sia trattato e discusso a norma del Regolamento, facendo poi rapporto del risultato delle sue deliberazioni in Assemblea plenaria del Consiglio municipale.

Il 10 corr., l'I. R. Ministro del commercio inviò una circolare alle Camere di commercio e alle Società economico-rurali, con cui vengono invitate a prender parte alle conferenze sulle nuove tariffe doganali.

Il presidente della Società economico-rurale di Berlino, sig. Prinke Smith, nel banchetto ivi dato ier l'altro a sera, portò un brindisi ai fondatori della Società pel progresso economico-rurale in Austria.

Un povero negoziante di Miskolz, a quanto si annunzia al *Post-Frischenakt*, guadagnò la vincita principale di f. 80,000 dell'ultima Lotteria di Stato.

(*FF. di V.*)

Zagabria 16 *gennaio.*

Il Patriarca Maschierevis è qui arrivato stamane, ricevuto alla Stazione da molti dignitarii ecclesiastici e secolari con grida di *Zivio*. Il Vescovo serbico-orientale di Carlstadt, Nikolajevic, ed il settemviro dott. Subotic, salutarono il Patriarca con discorsi, a cui egli rispose.

(*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale*: « . M. il Re, avendo testè ricevuto la lettera di S. M. il Re de' Belgi Leopoldo II, che le notifica la morte del suo augusto padre Leopoldo I, ha ordinato un lutto di 20 giorni, decorrendi da questa mane, 15 gennaio. »

DUE SICILIE

Il generale Pallavicino, nelle Calabrie, continua a dar opera alla distruzione del brigantaggio. Nel maggio 1865, quando il generale assunse il comando delle Calabrie, erano in quelle provincie 119 briganti, divisi in 12 bande. Al principio del corrente mese, i briganti erano ridotti a 56, essendone 63 caduti in potere della forza. Ora il Pallavicino ha diramato una circolare a tutti i sindaci e comandanti le guardie nazionali, con la quale dà nuove istruzioni per un piano comune, dacchè, cessando d'essere in vigore la legge Pica, bisogna uscire dalle misure eccezionali. Egli conclude facendo appello al concorso di tutto il paese e dei grandi proprietari, con promettere per la primavera distrutti gli ultimi avanzi del brigantaggio nelle Calabrie.

(*G. di R.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 11 *gennaio.*

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* annunzia che dal 1.°-13 gennaio in poi, esso comparirà senza censura del Ministero degli esteri e sotto la propria responsabilità del redattore.

Scrivono all'*Opinione* da Pietroburgo 17|29 dicembre:

« Il Consiglio di medicina ha pubblicato una istruzione sulle precauzioni da prendersi contro il cholera. Questo lungo documento somiglia troppo ad altri dello stesso genere, pubblicati sullo stesso soggetto, perchè noi ne facciamo qui più che una semplice menzione. Ma, potendo venire interpretata la sua inserzione ne' primi giornali di Pietroburgo, come prova della presenza del cholera, cogliamo questa occasione per riassumere le notizie sul procedere dell'epidemia in tutto l'Impero.

« Prima di tutto, convien dire che a Pietroburgo, in questo momento, non v'è. Nello spazio di tre settimane, i medici hanno creduto di riconoscere i sintomi di cholera sporadico nell'autopsia di tre persone morte negli spedali, ed a questo il male finora si limita.

« Il cholera ha fatto qualche vittima a Poti, in certi siti della Crimea e Odessa, ne' dintorni di Kiew, poi, montando verso il Nord, ha aumentato d'intensità, a misura che venne ad avvicinarsi alla capitale ed ha imperversato specialmente ne' Governi dell'Ovest.

« La città di Berdischeff, situata al Sud di Zitomir, è stata la più funestata. L'epidemia vi apparì alla fine di settembre, ed acquistò in pochi giorni le più terribili proporzioni. Il 4 ottobre, vi furono 402 casi, sui quali 33 morti, il domani 323 casi e 37 morti.

« Fortunatamente, il periodo del decrescere fu rapido quanto quello dello svilupparsi, e già al novembre l'epidemia era sparita.

« Vi furono in tutto 4,408 casi e 876 decessi, quasi tutti nella popolazione israelitica. Il più gran numero delle vittime furono fanciulli al disotto di 7 anni.

« Speriamo che il presente arrestarsi del flagello sia definitivo, e che non avremo bisogno delle raccomandateci precauzioni.

« Secondo le informazioni, trasmes e dal governatore generale della Siberia orientale al Ministero delle poste e dei telegrafi, il Dipartimento delle poste fa noto che, fin dal 5|17 di ottobre, esista una comunicazione postale tra Kiakhta e Tien-Tsin, per Curga, Kalgane e Pekino, informazione che potrà esser utile anche all'Europa occidentale.

« Vi sono quattro spedizioni al mese di lettere semplici o raccomandate, come pure di colli e di telegrammi.

« Le spedizioni della Russia per la Cina partono da Kiakhta il 5, 12, 19, 26 d'ogni mese, e quelli della Cina per la Russia partono da Pekino il 4, 11, 20, 29.

« La durata del tragitto fra i due punti estremi è di 18 giorni.

« Le corrispondenze saranno sottomesse alle spese seguenti:

« 1.° 13 copecchi dal punto di spedizione fino all'Uffizio postale della frontiera di Kiakhta.

« 2.° Da Kiakhta fino a Tien-Tsin, Pekino e Kalgane 30 copecchi per loth (il loth equivale quasi a 13 grammi).

« 3.° Per la stessa distanza il trasporto dei colli semplici costa 40 copecchi per libbra, e quello dei colli contenenti documenti 65 copecchi.

« Il prezzo d'una staffetta fra Kiakhta e Tien-Tsin è fissato a 94 rubli per un cavallo, ed a 147 rubli per due cavalli. »

Varsavia 10 *gennaio.*

Il *Dziennick* comunica che il Luogotenente del Regno di Polonia, in base all'*ukase* imperiale sull'organizzazione del clero cattolico-romano, abolì la contribuzione in danaro, imposta il 29 dicembre 1863 a tutto il clero cattolico-romano della Polonia, con ordinanza dell'8 corrente gennaio. Già fino dallo scorso anno, furono esentati, con disposizioni speciali, i sacerdoti da tale contribuzione, e in seguito anche una parte dell'alto clero.

IMPERO OTTOMANO

Le Legazioni d'Italia, di Grecia, di Svezia e Norvegia, presso la Porta ottomana, diressero la seguente circolare ai rappresentanti delle altre Potenze a Costantinopoli:

« Costantinopoli, 13 dicembre.

« Le terribili tempeste, scoppiate sul mar Nero, fecero nuove e numerose vittime. Due bastimenti ellenici, uno italiano e uno norvegio, furono inghiottiti al principiare dell'inverno, insieme con una gran parte de' loro equipaggi, a poche miglia dall'imboccatura del Bosforo.

« Nulla fu ancora intrapreso per prevenire in que' difficili paraggi i pericoli, a cui va esposta la navigazione, nè per venire in soccorso ai naufraghi gettati sulle coste.

« I sottoscritti, giustamente commossi di tante disgrazie, che si rinnovano periodicamente, obbediscono a un sentimento d'umanità, manifestando la intenzione di segnalare al Governo di S. M. il Sultano questo deplorevole stato di cose, e d'impegnarlo a studiare i mezzi più adatti a mettere in salvo gl'interessi materiali di tutte le nazioni marittime, interessi, che si accomunano con quelli dell'Impero ottomano.

« I sottoscritti sarebbero felicissimi di trovare i loro colleghi disposti ad associarsi a questo intento umanitario, il quale, assumendo un carattere collettivo, avrebbe maggiori probabilità d'una favorevole accoglienza da parte della Sublime Porta.

« Per conseguenza, i sottoscritti osano sperare che i rappresentanti delle Potenze europee a Costantinopoli vorranno manifestare la loro adesione alla proposta suannunciata a concorrervi. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Bucarest 15 *gennaio.*

Il Principe Cuza ha sancito il prestito provvisorio di 6 milioni, accordato dalla Camera, e ha aperto al ministro di finanza un credito straordinario di 360,000 piastre.

(*FF. di V.*)

EGITTO. — *Alessandria* 4 *gennaio.*

L'ultimo Numero dell'*Egypte* contiene la seguente Notificazione uffiziale.

« *Ministero degli affari esterni.* — (Circolare N. 835.)

« Cairo, 17 dicembre 1865.

« Sig. console generale,

« Ho l'onore d'informarvi che, essendo stato giudizialmente interdetto il principe Ismail bei,

figlio di S. A. il Principe Mohemmed Alì, qualunque impegno, contratto da lui, potrebbe essere considerato come nullo. Pregandovi di voler comunicare questa mia ai vostri amministrati, affinchè serva loro di norma, rinnovo i sentimenti della mia profonda stima

« *Il ministro degli affari esterni*
« CHERIF PASCIA' »

Dall' *Avvenire d' Egitto*, che giunge sino alla data dell' 11 corrente, togliamo quanto segue

« Ci viene assicurato che a rappresentare l'Egitto presso la Commissione internazionale di Costantinopoli, che dee occuparsi dei mezzi d' allontanare dall' Egitto e dall' Europa il terribile flagello, che ultimamente gli ha percossi, sia stato nominato il sig. Lautner bei già direttore della scuola egiziana in Monaco.

« Crediamo poter assicurare che il progetto di una Banca dei villaggi è ora un fatto compiuto, e che ben presto questo nuovo Stabilimento metterà fuori le sue circolari »

SVIZZERA

La *Neue Turgauer Zeitung* pubblica alcune comunicazioni della Commissione federale, incaricata di elaborare un progetto di riduzione delle spese militari. Il sig. Stämpfli avrebbe fatto le seguenti proposte: « Il cittadino sarebbe iscritto sui ruoli militari all' età di 18 anni, ma non sarebbe istruito ed incorporato in un' unità tattica se non dopo i 21 anni voluti; questa sarebbe la classe detta di deposito, che avrebbe un effettivo di circa 20,000 uomini. Dai 21 ai 27 anni, dovrà rimanere nell' attiva, il cui effettivo sarebbe di circa 90,000 uomini, ed in seguito passare, sino all' età di 31 anno, nella riserva (effettivo 50 000 uomini). La truppa dai 32 ai 40 anni formerebbe la *landwehr*, detta *landwehr organizzata*, che sarebbe chiamata ogni due anni per un' ispezione. I vantaggi essenziali di questa organizzazione, sarebbero: 1° eguaglianza della durata di servigio nella Svizzera intiera; 2° diminuzione del tempo di servigio per l' attiva, la riserva e la *landwehr*; 3° nella classe detta di deposito, si avrebbe, in caso di guerra, un' immensa risorsa per riempiere i vuoti cagionati nelle file dell' armata. »

GERMANIA

Diamo per esteso il discorso, con cui il sig. di Bismarck aprì il 15 corrente, in nome del Re, la sessione delle Camere prussiane:

« Serenissimi, nobili ed onorevoli signori di entrambe le Camere della Dieta.

« Sua Maestà il Re si è degnata d' impartirmi l' incarico di aprire nel suo augusto nome la Dieta della Monarchia.

« Nell' ultimo periodo della sessione, come negli anni precedenti, non si potè recare ad effetto la legge sul bilancio, prevista nell' articolo 99 dello Statuto, per mancanza del necessario accordo delle Camere della Dieta fra loro e colla Corona. Quindi, anche nel decorso anno, l' amministrazione dello Stato dovette essere condotta senza una tal legge.

« L' esposizione degl' introiti e delle spese, che servì di norma all' amministrazione finanziaria dell' anno scorso, fu portata ufficialmente a conoscenza del pubblico.

« Il preventivo dello Stato pel corrente anno verrà presentato alla Dieta senz' indugio. Da esso potrete convincervi che le nostre finanze continuano a trovarsi in favorevole condizione. Nella massima parte dei rami amministrativi, è stato ammissibile, secondo le esperienze finora avute, un aumento nelle partite degl' introiti, il quale porse i mezzi di provedere nel preventivo il sodisfacimento di numerosi bisogni aumentati, e di destinare un' adeguata somma per l' ulteriore miglioramento delle rendite di servizio della classe d' impiegati meno rimunerata, senz' alterare l' equilibrio fra gl' introiti e le spese.

« Alle Camere della Dieta sarà presentato per la decisione costituzionale, — a norma della riserva contenuta nel § 8 della legge sull' imposta fondiaria del 21 maggio 1861, — un progetto di legge, che compirà l' opera delle imposizioni, per la definitiva suddivisione e riscossione delle imposte fondiarie nelle sei Provincie orientali.

« I lavori per l' esecuzione della legge d' indennizzo dell' imposta fondiaria sono in piena attività, ed è da attendersi che il pagamento dei capitali d' indennizzo possa seguire ancora nel corso di quest' anno.

« La situazione delle finanze permette di diminuire gradatamente l' addizionale per le spese giudiziarie, per toglierla affatto nel corso di pochi anni. Vi perverrà un progetto di legge avente per iscopo l' attuazione di questa misura.

« Le condizioni economiche del paese possono, in generale, dichiararsi sodisfacenti. È bensì vero che l' ultimo raccolto è riuscito in parte insufficiente; ma, se alcune derrate alimentari aumentarono di prezzo, basta però la libera attività del commercio, coll' aiuto degli ampliati mezzi di comunicazione, per sopperire completamente in alcuni luoghi al bisogno di granaglie; anche la frequenza delle ferrovie, l' attività della montanistica, la vitalità nelle industrie e la occasione di occuparsi, che si offre per ogni dove alle classi lavoratrici, sono prove di un alacre sviluppo progressivo. Nell' interesse del medesimo si richiederà la vostra cooperazione.

« Vi si presenteranno proposte, aventi per iscopo d' assicurare con istraordinarii impegni le rendite di alcune ferrovie dello Stato, di allargare la sfera d' azione della Banca prussiana, e di abolire restrizioni, che impediscono ancora di mettere liberamente a profitto le forze del lavoro.

« I trattati commerciali e doganali, che nella scorsa sessione formarono oggetto delle vostre discussioni, furono poscia completati colla rinnovazione de' trattati col Lucemburgo, Anhalt e Brema. Colla Gran Brettagna, fu conchiuso un trattato di navigazione; coll' Italia un trattato di commercio, che il Governo spera con sicurezza di veder ratificato da parte di tutti gli Stati del *Zollverein*. I trattati anzidetti vi saranno presentati

« Mediante l' ordinanza del 10 novembre a. p., fu recata a compimento la regia ordinanza, con cui doveva seguire la formazione della prima Camera, e furono date alla Camera de' signori le basi corrispondenti alla sua posizione nell' organismo dello Stato, basi ferme e da non mutarsi se non per mezzo d' una legge.

« Dopo trattative di più anni, rimaste infruttuose, intorno a progetti di leggi aventi per iscopo una facilitazione ed un accorciamento del tempo di servizio nella *landwehr*, come pure una più equa ripartizione dell' obbligo del servizio militare in generale, il Governo di S. M. il Re non può ripromettersi per ora un risultato vantaggioso dal rinnovamento di tali proposte; quindi, esso dovrà lasciare in vigore le esistenti disposizioni di legge sull' obbligo del servigio militare. Il Governo, mentre deplora di essere costretto a questa risoluzione, rimane compreso della necessità di mantenere il presente ordinamento dell' esercito, posto in attività colla cooperazione dell' anteriore Rappresentanza del paese e dappoi esperimentato praticamente, ed ammissibile secondo le sussistenti leggi, come pure di chiedere anche in avvenire i mezzi pecuniarii a tal uopo necessarii

« Come nell' anno scorso, anche ora il Governo di S. M. mantiene fermo l' intento di promuovere il rapido e vigoroso sviluppo della forza marittima prussiana. Per fondare adatti Stabilimenti portuali, per acquistare bastimenti ed armarli, rimane indispensabile l' impiego di mezzi straordinarii. Perciò verrà presentato di nuovo alla Dieta del paese un progetto di legge relativo, specialmente perchè, essendo seguito frattanto l' ordinamento delle condizioni di possesso di Kiel, le più essenziali difficoltà, opposte al progetto nello scorso anno, ebbero la loro soluzione.

« Le relazioni della Prussia con tutti gli Stati esterni sono di natura sodisfacente ed amichevole.

« Dappoichè, col trattato conchiuso a Gastein e a Salisburgo, S. M. l' Imperatore d' Austria cedette la sua parte de' diritti di sovranità sul Ducato di Lauemburgo a S. M. il Re, il Ducato medesimo fu unito alla corona di Prussia, ed è volere di S. M. di far godere a quel Ducato tutt' i vantaggi della protezione e della cura, che questa unione gli offre, avendo riguardo in pari tempo al suo carattere particolare. La decisione definitiva sull' avvenire degli altri due Ducati dell' Elba è riserbata nel medesimo trattato ad un ulteriore accordo; però, la Prussia ha ottenuto nel possesso dello Schleswig, e nella posizione acquistata nell' Holstein, un pegno che questa decisione seguirà soltanto in modo consentaneo agl' interessi nazionali tedeschi ed alle legittime richieste della Prussia.

« S. M. il Re, fondato sulla propria convinzione giuridica, avvalorata dal parere de' sindaci della Corona, è risoluto a tener fermo questo pegno in tutte le circostanze, sino al conseguimento dello scopo accennato, e sa di essere appoggiato in questa risoluzione dall' adesione del suo popolo.

« Per preparare l' esecuzione del canale, che dee congiungere il Baltico col mar Germanico, il Governo dello Stato ha intenzione di chiedere il concorso della Rappresentanza del paese, mediante un progetto speciale. L' importanza, che ha quest' opera, e con essa lo svolgimento della patria forza marittima, per la posizione della Prussia, e pel partito da trarne nell' interesse generale della Germania, infonde nuovamente nel Governo di S. M. il Re la fiducia che nel ponderare i relativi progetti, le divergenze d' opinione sulle questioni interne e l' atteggiamento de' partiti si subordineranno al dovere verso la patria comune, e che ambe le Camere sosterranno unanimi e in tempo utile la Corona, per contribuire a promuovere la soluzione de' problemi nazionali, che incombono in più forte misura allo Stato prussiano, mercè le sue relazioni co' Ducati dell' Elba.

« Posciachè, colle disposizioni del trattato di Gastein, relative al porto di Kiel, è assicurato alla futura flotta tedesca il porto, che finora le mancava, sarà còmpito della Rappresentanza del paese di Prussia il porre il Governo dello Stato in situazione tale, da poter aprire trattative co' suoi confederati sopra una base degna della Prussia.

« Nel corso dell' anno passato, S. M. il Re ha ricevuto in quattro Provincie il rinnovato omaggio degli abitanti di quelle parti del paese, le quali, or è mezzo secolo, furono unite di nuovo alla Monarchia prussiana, o vennero da essa riacquistate.

« Lo spirito, con cui fu celebrato per ogni dove questo giubileo, diede testimonianza che il nostro popolo è altamente consapevole come Dio abbia operato grandi cose verso lo Stato prussiano, e quanto progressivo sviluppo, quanta benedizione e quanto incremento in tutt' i rami del pubblico benessere siano stati concessi in quel periodo di tempo alla patria nostra. La popolazione di quelle Provincie palesò con entusiasmo la sua gratitudine pel fedele e paterno procedere de' nostri Principi, e promise nuovamente di serbare anch' essa la fedeltà. S. M., con gratitudine verso Dio e colla promessa di voler promuovere anche in appresso le felici condizioni di tutte le parti del paese, espresse la rinnovata e piena aspettazione che un legame di fiducia avvincerà Principe e popolo per tutt' i tempi futuri, e che la mano benefica di Dio si stenderà anche in avvenire sulla Prussia.

« Il Governo di S. M. ha la coscienza che non gli manchi il volere di servire il suo real Signore secondo questo suo intendimento. Egli è animato dalla convinzione che, esaminando senza prevenzioni, spassionatamente e in modo meramente obbiettivo quanto gli fu concesso d' ottenere e quanto aspira ancora a raggiungere coll' aiuto della Rappresentanza del paese, si debbano trovare bastanti scopi ed intenti, in cui tutt' i partiti si sentano concordi.

« Se voi, o signori, sarete mossi dal desiderio di trovare questi punti d' accordo e di tenerli fermi, le vostre consultazioni non andranno prive di benedizione e di successo.

« E con ciò dichiaro aperta la Dieta della Monarchia per sovrano incarico di S. M. il Re. »

Da Kiel riferiscono alla *Kreuzz.* di Berlino che mediante un regio ordine di Gabinetto, fu disposto ora la costruzione definitiva del porto di guerra tra la fortezza marittima di Friedrichsort e di Holtenau. Anzitutto verrà eretto, non appena il tempo lo permetta, un grande edifizio per Ufficii e abitazioni degl' impiegati, che dovranno stabilirsi colà, secondo il disegno abbozzato dal capo costruttore della marina.

SVEZIA E NORVEGIA

L' *Aftonbladet* reca i seguenti cenni intorno alla riforma costituzionale:

« Il principio essenziale, sul quale si fonda la nuova legge sulla Rappresentanza, è l' abolizione di quattro ordini: dei nobili, clero, borghesia e contadini; e la sostituzione della elezione in comune a quella per ordini, coll' adozione del sistema delle due Camere; abolito, per conseguenza, qualunque privilegio di nascita. Le due Camere escono ambedue dal seno di tutta la nazione. Però, è stabilita fra loro una differenza, richiesta dal modo diverso di procedere per la formazione di ciascuna di esse. Le due Camere hanno in tutte le questioni la stessa competenza e la stessa autorità

« I membri della prima Camera sono ser' in tutto il Regno per nove anni dalle Assemblee provinciali, o dai consiglieri municipali per le città, che non hanno parte nelle Assemblee provinciali.

« Per essere eletto a membro della prima Camera, bisogna aver raggiunta l' età dei trentacinque anni, e possedere un immobile vantato, giusta l' imposta, a 80 mila risdalleri almeno, od un reddito annuo di 4 mila risdalleri: ma bisogna osservare che la parola *reddito* non si riferisce agli appuntamenti, stipendii, onorarii, salari, ecc.

« I membri della prima Camera non hanno alcuna indennità; se vogliono dimettersi dalle loro funzioni, devono farlo al momento delle elezioni, o, più tardi negl' intermezzi delle sessioni.

« I membri della seconda Camera sono eletti per tre anni. Le elezioni per questa Camera hanno luogo separatamente per le città, e per le campagne: questo secondo termine, in materia elettorale, comprende anche le città che non hanno una giurisdizione loro propria, così come i borghi.

« Quanto alle giurisdizioni, la cui popolazione oltrepassa le 40 mila anime, esse sono divise in due circoscrizioni elettorali, ciascuna delle quali elegge un membro alla Dieta.

« Nelle città, è eletto un membro alla Dieta per ogni 10 mila abitanti. Le città, la cui popolazione non arriva ad una tale somma, sono comprese in giurisdizioni elettorali per Provincia, di modo che ogni membro della Dieta rappresenti almeno 6 mila persone e non più di 12 mila.

« Nel Comune di suo domicilio, il diritto di elettore spetta a chiunque abbia il diritto di voto negli affari generali del Comune, e possieda od abbia l' usufrutto di un immobile valutato, giusta l' imposta, a mille risdalleri almeno, chi abbia dato in affittanza perpetua o per cinque anni almeno un tenimento agricolo, valutato almeno a 6 mila risdalleri, ed infine a chi paghi allo Stato un' imposta su una rendita annua di almeno 800 risdalleri.

« Le elezioni nelle campagne hanno luogo indirettamente, in presenza del giudice, per mezzo degli elettori, che saranno stati designati dall' Assemblea comunale, oppure direttamente in presenza del presidente dell' Assemblea comunale, quando abbia così deciso la pluralità dei votanti.

« In quest' ultima ipotesi, la proposta dee essere fatta in qualche Comune; viene quindi data comunicazione della presa risoluzione al governatore della Provincia, il quale consulta i voti degli altri Comuni, e pubblica un avviso per far conoscere il risultato ottenuto, cioè a dire se la maggioranza dei voti sia per l' adozione o per la reiezione del progetto.

« Quanto è detto per le campagne si applica pure alle città, che non hanno giurisdizione propria.

« Nelle grandi città le elezioni hanno luogo direttamente.

« Dispariscono tutte le gradazioni di elettori, e chiunque ha il diritto di votare ha un voto.

« Il diritto di votare è indipendente dalla religione, che si professa, ma non sono eleggibili se non i cittadini svedesi protestanti.

« Il diritto d' elezione per la seconda Camera non si estende al di là della circoscrizione elettorale. Sono eleggibili soltanto coloro, che hanno raggiunto i venticinque anni. Ciascun membro della seconda Camera ha un assegnamento di 3200 risdalleri per tutta la sessione. A meno di una valida ragione, egli non può dispensarsi dalle sue funzioni. Se il Re scioglie la Dieta prima di quattro mesi dalla sua durata, o se il membro della Dieta abbandona il suo posto prima che sian trascorsi i quattro mesi, egli riceve, oltre le spese di viaggio, un assegnamento di dieci risdalleri per giorno, che gli vengono pagati dal Tesoro, e non dalla Comune. »

La ripresa de' lavori dello *Storthing* norvegio, che aveva sospeso le sue sedute durante le feste di Natale, sarà contraddistinta da discussioni importanti. Giusta l' ordine di cose attualmente in vigore, cotesta Assemblea non si raduna se non ogni tre anni. Il Governo ha testè presentato un progetto, in virtù del quale, le sessioni si terrebbero ogni anno. La riforma costituzionale, che gli Stati generali hanno votato a Stoccolma, stabilisce questa innovazione per le nuove Diete svedesi; e si crede che sarà egualmente approvata a Cristiania. Conforme le regole della Costituzione, il Re va a soggiornare per un mese in questa città. Si opina che la presenza di S. M. eserciterà un' influenza favorevole sulle risoluzioni dello *Storthing*, e che il piano di riorganizzazione dell' esercito norvegio sarà egualmente studiato nel modo più profondo. Si volge pure il pensiero alle idee di tolleranza religiosa, le quali in quest' ultimi tempi si apersero strada in quel paese. L' articolo 22 della legge fondamentale di Norvegia porta che « nessuno può essere appellato a sostenere qualsivoglia funzione nello Stato, se non professa la religione luterana, qual è stabilita dalle legge dello Stato. » Si trattò a più riprese d' abrogare questa clausola. Alcune settimane fa, una proposizione in questo senso venne respinta dallo *Storthing* alla maggioranza di 65 voti contro 46. L' art. 22 resta dunque sempre in vigore; ma l' Assemblea, che ne ha decretato il mantenimento, contiene membri di diversa comunione, e v' ha motivo di credere che si vedrà cessare, in un termine più o meno vicino, un' anomalia, già da lungo tempo additata a' serii esami de' legislatori.

(Moniteur du soir.)

AMERICA

Riferiamo nella sua integrità il proclama, già dato in sunto, con cui si annunzia ufficialmente l' abolizione della schiavitù degli Stati Uniti:

« Guglielmo H. Seward, segretario di Stato degli Stati Uniti,

« A tutti i presenti e futuri salute.

« Noi facciamo sapere, che avendo il Congresso degli Stati, il 1.° febbraio scorso, adottata una risoluzione, concepita nei termini seguenti

« *Risoluzione. che sottomette alle Legislature de' diversi Stati una proposta di emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti.*

« « Il Senato e la Camera de' rappresentanti, riuniti in Congresso, col voto di due terzi dei membri delle due Camere, hanno deciso che l' articolo seguente venga proposto alle Legislature de' diversi Stati, come emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti, e quando questo articolo sia ratificato da tre quarti delle Legislature, sarà valido sotto tutt' i riguardi e sotto tutt' i rapporti, e farà parte di detta Costituzione, cioè:

ARTICOLO XIII.

« « *Sezione I.* — La schiavitù, o la servitù involontaria, meno quando sia punizione d' un delitto, di cui il colpevole sia stato debitamente convinto, non potranno esistere ne' limiti degli Stati Uniti o ne' territorii sottomessi alla loro giurisdizione.

« « *Sezione II.* — Il Congresso avrà il potere di far leggi proprie ad assicurare l' esecuzione di questo articolo » » ;

« Considerando inoltre che risulta da' documenti ufficiali, depositati presso la Segreteria di Stato, che l' emendamento proposto alla Costituzione degli Stati Uniti è stato ratificato dalle Legislature de' seguenti Stati: Illinese, Rhode-Island, Michigan, Maryland, Nuova Yorck, Virginia occidentale, Maine, Kansas, Massaciussè, Pensilvania, Virginia, Ohio, Missuri, Nevada, Indiana, Luigiana, Minnesota, Wisconsin, Vermouth, Tennessee, Arkansas, Connecticut, Nuova Hampshire, Carolina del Sud, Alabama, Carolina del Nord e Georgia; in tutto ventisette Stati;

« Considerando che il numero totale degli Stati negli Stati Uniti è di trentasei;

« E considerando infine che gli Stati sopra citati, le cui Legislature hanno ratificato l' emendamento proposto, costituiscono i tre quarti del numero totale degli Stati negli Stati Uniti;

« Io, Guglielmo H. Seward, segretario di Stato degli Stati Uniti, in conformità alla seconda sezione dell' Atto del Congresso, approvato il 20 aprile 1818, relativo alla promulgazione delle leggi degli Stati Uniti, certifico colla presente che l' emendamento succitato è d' ora innanzi valido sotto tutt' i riguardi e sotto tutt' i rapporti, e fa parte della Costituzione degli Stati Uniti.

« In fede di che, mi sottoscrivo e faccio apporre il sigillo del Dipartimento di Stato.

« Fatto a Washington, il 18 dicembre dell' anno di Nostro Signore 1865, ed il 90.° dell' indipendenza degli Stati Uniti d' America.

« G. H. SEWARD,
« *Segretario di Stato.* »

Leggiamo nel *Morning Post*: « Il capitano Semmes, già comandante dell' *Alabama*, verrà fra breve processato agli Stati Uniti, per aver violato gli usi della guerra. Mentre l' *Alabama* stava per affondare sotto il fuoco del *Kearsage*, una bandiera bianca veniva appiccata all' albero di maestra. Pare che il capitano Winslow, appena veduto il segnale, abbia sospeso i tiri, ritenendo finito il combattimento, e che il capitano Semmes e la sua ciurma si fossero resi prigionieri. Ma, prima che le scialuppe del *Kearsage* fossero giunte al luogo, dove il capitano Semmes ed altri stavano cercando salvezza col nuoto, essendo l' *Alabama* già andata a picco, altre scialuppe, staccatesi da un iacht inglese, il *Deerhound*, appartenente al sig. Lancastor, gli avevano già tratti fuori dall' onde. In questo modo, il capitano Semmes veniva posto a bordo dell' iacht, il quale, avendo subito dato di volta, era già fuori di vista, prima che il capitano Winslow si fosse accorto della perdita, che aveva fatto.

« Ciò udendo, i giureconsulti americani la dichiararono una violazione degli usi della guerguerra; ma non è questa la sola violazione, posta a carico del capitano Semmes nel caso presente. Le ragioni, colle quali si è tentato di provare l' illegalità della sua fuga a bordo del *Deerhound* sono, in sostanza, le seguenti Ogni prigioniero di guerra, che non abbia data la parola d' onore, ha naturalmente il diritto di fuggirsene, ove lo possa Se il capitano Semmes fosse caduto subito in potere del capitano Winslow, sarebbe stato in piena libertà di gettarsi dal cassero in mare, e fuggire a nuoto, se ne avesse avuto l' animo, senza che ne fossero violati gli usi della guerra, ritenuto però sempre ch' egli non si fosse già impegnato di astenersi da qualsiasi tentativo di fuga. Ma egli non s' è trovato un solo istante in potere dei federali. Egli fuggiva tra il momento della sua resa formale, annunziata coll' inalberare bandiera bianca, e il suo cadere corporalmente in podestà del capitano Winslow. Questo, dicono i giuristi americani, è un atto illegale.

« Avendo annunziata la propria resa coll' issare della bandiera, egli era tenuto di effettuarla col darsi personalmente in mano ai federati, prima di tentare la fuga. La bandiera bianca ha tratto in errore il nemico, facendogli trascurare le precauzioni necessarie ad impedire la fuga del prigioniero, precauzioni, che non avrebbe, altrimenti, mancato di prendere. La bandiera bianca ha un significato unico. È un segnale, che annunzia come il legno, che l' ha inalberata, si trova a mal partito e incapace di sostenere più a lungo la pugna, e per ciò il mostrarla è lo stesso che chiedere misericordia al nemico, ed è per conseguenza, un segnale di resa. Se l' *Alabama* non avesse issato bandiera bianca, il *Kearsage* avrebbe continuato il fuoco contro la nave già mezzo affondata, uccidendo uomini, che non avevano messo alcuno di difesa. L' *Alabama*, coll' issare bandiera bianca, ha ottenuto che cessassero le ostilità; e con ciò ha e formalmente e legalmente arreso sè stesso, ed ogni cosa che s' aveva a bordo, ai federali. Giovandosi della sicurezza a quel modo ottenuta, il capitano Semmes, ed altre persone, si sono date alla fuga; mentre erano in debito di effettuare la resa col darsi personalmente in custodia al *Kearsage*.

« Se le leggi degli Stati Uniti, interpretate a questo modo dai giuristi degli Stati Uniti medesimi, vengono eseguite alla lettera nel caso del capitano Semmes, sarà molto difficile ch' egli possa provare di non averle tecnicamente violate; ed è appunto di natura puramente tecnica la colpa che gli viene imputata. »

ASIA.

Ci pervennero, dice l' *Osservatore Triestino*, notizie da Bombay del 28 dicembre:

« Parlasi di gravi turbolenze, suscitate da alcuni indigeni nella vallata di Iusufzai. In seguito a ciò, fu ordinato di spedire tosto a Wurdan una batteria di montagna.

« Furono presi efficaci provvedimenti per l' espulsione de' capi Wababiti da Mulka Sittana.

« Nell' Afganistan l' emiro seguita perdere terreno ogni giorno, e molte delle sue truppe si vanno arrendendo ai *sirdari* insorti. Si dice in pari tempo che gli Afgani facciano preparativi per attaccare Seistan, e che lo Scià di Persia abbia mandato truppe in quella direzione.

« Il Governo inglese intende far partire una spedizione per esplorare il corso superiore del fiume Saluin.

« Lettere da Lahore confermano che un sacerdote e uno Scià arrivarono colà da Yarkand, e proposero di annettere Yarkand ai dominii britannici. Il Governo inglese però rispose non volersi ingerire nelle faccende interne di quella città, nè abbracciare la causa di alcuna fazione, la quale vi ambisca al dominio.

« Il 26 dicembre fu aperta solennemente l' Esposizione internazionale di Nagpur. Più di 1000 Europei vi assistevano nell' interno dell' edificio, e 30,000 indigeni nell' esterno, in 4 accampamenti. V' erano da 40 *Ragià* dei Distretti.

« Lord Edoardo Seymour, ch' erasi recato alla caccia dell' orso presso Yellapur, fu assalito da uno di questi animali e ferito gravissimamente a una gamba; si dovette fargli l' amputazione, ma egli morì poco dopo l' operazione.

« Nella ferrovia indiana, avvenne il 26 p. uno scontro, che costò la vita a 6 persone.

« Sir Jung Bahadur ha abbandonato l' idea di fare un viaggio in Inghilterra.

« Ultimamente, una vedova indiana si diede la morte in mezzo alle fiamme presso Giubbulpur, secondo il rito antico del paese (*sutti*). Si vede che gl' Inglesi non sono ancora riusciti ad estirpare totalmente tale barbara usanza, malgrado tutt' i loro sforzi e rigori. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Una deputazione di emigrati veneti e il generale La Marmora. — 2. L' *Opinione* di Firenze e l' allocuzione del Papa nell' ultimo Concistoro — 3. Esito probabile della insurrezione spagnuola secondo la *Revue des Deux Mondes*. — 4. Il generale don Giovanni Prim — 5 Diversità delle due epoche del 1854 e del 1866. — 6. Una circolare del Ministro di commercio a Vienna. — 7. Il popolo e i Cantoni svizzeri rigettano la nuova riforma della Costituzione federale — 8. L' ambasciatore d' Austria a Roma presenta le sue credenziali al Papa.

1. Scrivono da Firenze all' *Unità Cattolica* di Torino, che una deputazione di emigrati veneti si è presentata al generale La Marmora per sapere in qual senso il Governo interpreta le riforme, che si preparano nel Veneto, e quale contegno debba tenere l' emigrazione in ordine alle medesime. Il generale La Marmora rispose, che « per la prima parte il Governo non ha da dar « conto delle sue opinioni che al Parlamento, « per la seconda, che i Veneti pigliassero consi« glio dalle circostanze e dall' impulso del proprio « cuore, ma avvertissero che per motivi di eco« nomia, potrà essere soppresso il sussidio, che « ora è dato all' emigrazione, sussidio, che mette « ogni anno nel bilancio la passività di un mi« lione di franchi. » — La deputazione dell' emigrazione veneta sarebbe stata poco sodisfatta della risposta del generale, presidente del Consiglio dei ministri. Il corrispondente spiega poi il perchè molti sieno emigrati dal Veneto nel nuovo Stato. « Vengono qui dal Veneto, egli dice, molti « individui, che là o non hanno o non vogliono « avere lavoro; si dànno il nome di emigrati « politici, e qui si pigliano un franco o un franco « e mezzo al giorno, senza lavorare. Sparsasi nel « Veneto la voce, che qui si pigliano denari senza « lavorare, vi lascio immaginare come emigras« sero a frotte per venire in questo paese della « cuccagna, dove si può fare la vita del Miche« laccio a spese del bilancio dello Stato. Il me« dico Lanza ha messo un pochino le forbici in « questa categoria, ma ci vuol altro; i sussidiati « ci sono sempre, e la somma che si spende passa « il milione. » — Per ultimo, il corrispondente parlando d' un proclama di un Comitato centrale veneto, che protesta contro il Rescritto imperiale, dice: « che quel proclama è stato scritto e stam« pato a Firenze da ignoti agitatori, i quali si « propongono di tener viva la fiamma coll' arte « della cospirazione; ma che, pel momento, que« st' arte non riesce, e che sono moltissimi i « Veneti, i quali fanno adesione ai vantaggi, « creati dalle riforme imperiali » — Questa corrispondenza, pubblicata dall' *Unità Cattolica* del 18 gennaio, mette in chiaro il più forte motivo della emigrazione, e le arti, che si mettono in opera per suscitare e mantenere l' eccitamento degli animi nel Veneto.

2. L' *Opinione* di Firenze, giornale sommamente inventivo in documenti apocrifi, ha, non è guari, pubblicato il *preciso testo* dell' allocuzione del Papa nell' ultimo Concistoro; ora pubblica in una corrispondenza da Roma, che in quel Concistoro non vi fu allocuzione pontificia. Se, parlando di Roma e del Papa, quel giornale ne fa di così marchiane, si figurino i lettori cosa farà, trattandosi del Veneto e dell' Austria!

3. La *Revue des Deux Mondes* del 15 gennaio, nella sua Rivista politica, parlando della insurrezione militare nella Spagna, manifesta la opinione, ch' essa resterà *benigna*, e non darà luogo a violenze sanguinose. Il gran merito del maresciallo O' Donnell, dice la *Revue*, è di avere impedito l' esplosione di una rivolta generale, operando pronti ed opportuni spostamenti di truppe. I reggimenti, che stanziavano ad Alcalà, destavano qualche sospetto, ed egli li ha fatti a tempo venire a Madrid. Altri corpi parevano più ostili e pericolosi, come il reggimento degli Arapili, ed egli lo ha mandato via da Madrid per la strada ferrata, non si sa dove. Egli ha consegnato nelle caserme il presidio della capitale, e i forestieri ridono, vedendo i soldati guardare annoiati ai vetri delle finestre, e gli ufficiali superiori montar la guardia alle porte! In breve, O' Donnell ha provato di saper dirigere le cose da uomo, che se ne intende in fatto d' insurrezione. Se non che i generali Zabala e Concha, che si sono posti ad inseguire Prim, hanno un modo di far la guerra civile, che può dare argomento ad un poema eroi-comico. Ma la stessa lentezza e debolezza della repressione, prova per noi la nessuna popolarità e forza della insurrezione, e la *Revue* è d' avviso, che le condizioni della Regina Isabella debbono uscire dalla crisi migliorate e più consistenti.

4. Al capo della insurrezione spagnuola, il sig. Mazade, nella stessa *Revue des Deux Mondes*, fa un carattere, che merita d' essere riferito. È molto tempo che Prim anela ad avere una parte nella politica, e va errando, come un' ombra inquieta, in traccia d' un abito di console, di dittatore o di ministro. Egli ha fatto sempre così, e se ieri era luogotenente generale, conte, marchese, grande di Spagna e senatore, domani sarà o capo del Governo o bandito. Frattanto passeggia ne' monti di Toledo, o cammina verso il Portogallo, mettendo la sua patria nel pericolo della guerra civile. Prim è stato progressista e moderato, o partigiano della Unione liberale. Il generale don Juan Prim è nato verso il 1811 a Reus, da una famiglia molto oscura; esso è un Catalano, di piccola statura, di fisonomia dolce, ma poco espressiva, insinuante, facile, seducente se vuole, ardente quanto è mestieri e non più, molto destro a cogliere la fortuna in tutti i modi, non dubitando di nulla, e credendosi chiamato naturalmente a raccogliere l' eredità di tutti quelli, che sono stati capi di partito prima di lui. Prim ha cominciato la sua carriera assai giovane, come volontario, durante la guerra civile, dal 1833 al 1840, non già nell' esercito, ma ne' corpi franchi di Catalogna, e combattendo valorosamente per la Regina, si acquistò il grado di tenentecolonnello; ma, non essendo i corpi franchi compresi nell' esercito regolare, correva pericolo di non essere più nulla alla pace. Ebbe per altro la fortuna che il suo valore fu conosciuto, ed egli eletto deputato. Era egli in quel tempo progressista, e aveva partecipato alla sollevazione del 1840, ma, non avendo nulla da sperare dal duca della Vittoria, si voltò ai moderati, che nella emigrazione operavano per atterrare il reggente. Egli era stato uno di quelli che avevano sollevata la Catalogna per Espartero, e fu uno di quelli, che la sollevarono contro di lui nel 1843; entrò d' un tratto nell' esercito regolare, diventò brigadiere, e giunse a Madrid colle insegne di generale, alla testa de' suoi volontarii catalani. E Prim era già a quell' epoca un personcino quasi popolare, palpato dai vincitori del giorno, e che sentiva l' ambizione crescere colla fortuna. — Assicurata la vittoria del 1843 e suggellata con una reazione violenta, i progressisti ed Espartero fecero insorgere la Catalogna, e Gonzales Bravo, allora presidente del Consiglio, giovane ed ardito, incaricò Prim catalano di reprimere l' insurrezione. Prim la represse, e si a

quistò il grado di maresciallo di campo, e il titolo di conte di Reus. I progressisti catalani furono bombardati, fucilati e pacificati! Nel 1844, Prim fu tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra come cospiratore contro la vita del generale Narvaez, e fu salvo per la generosità dello stesso, commosso alle strazianti preghiere di sua madre; allora Prim scrisse a Narvaez ch'egli si metteva alla sua discrezione. Nel 1847, Narvaez lo mandò capitano generale a Puerto Rico, quando scoppiò la guerra in Oriente, gli fu affidata una missione militare in Turchia, il cui prezzo seppe il bilancio del Ministero della guerra. Dopo la rivoluzione del 1854, fu eletto deputato alle Cortes costituenti. Cercò di accostarsi a' progressisti, ma non ne vollero sapere, e quando, nel 1856, essi furono disfatti, ei si volse ad O' Donnell e all'Unione liberale. O' Donnell lo fece luogotenente generale, poi marchese di Castillejos e grande di Spagna di prima classe, dopo la guerra del Marocco nel 1861, e finalmente comandante della spedizione del Messico. Prim, approdato al Messico colla famiglia, ordinò che, quando sua moglie usciva in carrozza, i tamburi battessero, e le bande musicali suonassero la *marcia reale*. Egli faceva pubblicare nel suo campo un giornale l'*Eco d'Europa*, e questo proclamava che Prim era il simbolo d'una grande impresa, che Prim in Grecia e in Roma sarebbe stato annoverato fra gli Dei, che nel Medio Evo l'eroe Prim avrebbe fondato una dinastia di Re...., e che Omero lo avrebbe paragonato a Marte!! Il nuovo dio Marte abbandonò l'impresa del Messico, e seppe persuadere alla Regina d'aver fatto opera di patriottismo e d'indipendenza. Prim, non avendo più nulla da sperare dai moderati, si volse a' progressisti, e volle farsene capo, soppiantando Espartero. Perciò la sollevazione abortita di Valenza e il pronunziamento di Aranjuez. I sovventori erano stanchi di far sacrifizii, il Governo aveva aperto gli occhi, e Prim sfoderò la spada, cercando di fare nel 1866 ciò che O' Donnell ha fatto nel 1854.

5. Per altro, le due epoche non sono identiche, anzi sono assai differenti. Nel 1854, le Cortes erano state sciolte colla forza, i generali più rinomati erano in esiglio, o internati e perseguiti, i principali uomini politici erano imprigionati, la stampa era ridotta al silenzio, e si aspettava un colpo di Stato. Oggidì invece le Camere sono aperte, dopo che la legge elettorale fu estesa, e la stampa ha parlato sino a questi ultimi giorni con una tale libertà, che non potrebbero imitare impunemente i partigiani francesi di Prim. Il diritto di riunione è rispettato in modo, che il partito progressista ebbe agio di preparare l'attual movimento. Le due epoche sono adunque ben diverse. Prim è ancora l'antico uffiziale de' corpi franchi, il cadetto di Catalogna, che cerca fortuna, e crede di poter diventare, come tanti altri, primo ministro, reggente o dittatore. Ma Prim ha scelto male il suo tempo. Anzi tutto, i progressisti sono divisi tra loro, e chi vuole una cosa e chi un'altra, e questa scissura forma la debolezza di Prim; poi, alla testa del Governo, opera un uomo, che non gli cede nè in vigore nè in risoluzione, che ha più autorità e più calma, e che combatte, non solo per la Regina, ma per sè stesso, e non solo per sè stesso, ma per tutti i suoi compagni, nessuno de' quali è disposto a subire la legge del conte di Reus.

6. Il signor Ministro di commercio ha diretta il 10 gennaio una circolare alle Camere di commercio ed alle Società agricole per invitarle a prender parte alle deliberazioni concernenti la nuova tariffa doganale. « La convenzione, dice la circolare, che l'Austria non può, senza grave danno de' suoi materiali interessi, escludere sè stessa dalla comunione economica, che stende ogni dì più le sue ramificazioni, e che fondata pochi anni sono, per iniziativa delle Potenze occidentali, abbraccia già le regioni più ricche dell'Europa, l'intenzione di far progredire in tutte le parti dell'Impero lo sviluppo economico, hanno indotto il Governo imperiale a conchiudere trattati di commercio colla Gran Brettagna e colla Francia. Questi trattati implicano la necessità di riformare le nostre tariffe, e la riforma entrerà in vigore il 1.° gennaio 1867. Bisogna che il regolamento della tariffa sia pronto, e che adempia alla giusta aspettazione dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei consumatori. A tal fine, i lavori preliminari ne saranno affidati ad una Commissione, che risederà sotto la presidenza del Ministro, e scioglierà più facilmente e con più sicurezza i difficili problemi, che le saranno sottoposti, se sarà giovata dai lumi de' delegati de' centri industriali, agricoli e commerciali dell'Impero, che, essendo formati d'uomini speciali, assumeranno la difesa degl'interessi particolari, che rappresentano.» Perciò il Ministro invita le Camere di commercio a fargli conoscere prontamente i delegati più capaci a rappresentare gl'interessi più importanti della loro sfera, e i loro voti, per essere in grado d'invocarne la cooperazione di mano in mano che i lavori progrediranno, ed ogni volta che lo richiederà il bisogno.

7. Un dispaccio telegrafico, in data di Berna 17 gennaio, annunzia che il popolo e i Cantoni respinsero il progetto di revisione della Costituzione federale, tranne gli articoli relativi alla emancipazione degl'Israeliti, che furono adottati.

8. La mattina del 17 gennaio, il nuovo ambasciatore austriaco a Roma, barone di Hubner, ha presentato le sue credenziali a Sua Santità.

(Z.)

Vienna 18 gennaio.

Il duca d'Ursel, insieme a' due addetti alla Legazione, principe Chimay e conte d'Ursel, ebbero l'onore d'essere ricevuti da S. M. in udienza speciale, in cui manifestarono la loro riconoscenza alla M. S. per le distinzioni loro conferite. *(FF. di V.)*

Una Commissione mista, composta di membri del Ministero del commercio, delle finanze e della giustizia, sta ora occupandosi nel Ministero del commercio ad elaborare un progetto di legge per l'erezione di *Entrepôts* e luoghi di deposito. Essa è preseduta dal Ministro del commercio, bar. di Wüllerstorf, e vi prendono parte come esperti, il direttore dello Stabilimento di Credito Hornbostl, e Simone Winterstein e Maurizio Pollak, della Camera di commercio. *(Idem.)*

Da Innsbruck viene riferito telegraficamente alla *Presse* che il *Tiroler Bothe* reca la notizia *guarentita* che l'indirizzo della Dieta del Vorarlberg non fu ricevuto da S. M., ma che verrà ordinato di rimandarlo al Capitano provinciale. *(Debatte.)*

La partenza da Roma del già I. R. ambasciatore presso la S. Sede, bar. di Bach, non è seguita ancora; ma non è però lontana, e probabilmente l'E. S. ritornerà a Vienna la settimana prossima. *(FF. di V.)*

Firenze 18 gennaio.

Ieri, 17, S. M. il Re, faceva ritorno a Firenze, dalle cacce di S. Rossore. *(Nazione.)*

Il marchese Cappellari della Colombo, ha ricusato l'ufficio di consigliere presso la Corte dei conti, che a lui era stato offerto dal precedente ministro delle finanze, e rimane invece alla Direzione generale delle gabelle. *(G. di Fir.)*

La *Provincia* di Torino, del 17, reca le seguenti notizie, intorno ai funerali di Massimo d'Azeglio:

« Questa mattina compivamo al mestissimo ufficio d'accompagnare alla casa di Dio la gloriosa salma dell'esimio patriotta.

» Alla funebre cerimonia intervennero il signor prefetto, i consiglieri di Prefettura e la Deputazione provinciale; il sindaco e la Giunta municipale, a cui molti consiglieri s'erano uniti; i senatori, invitati a ciò specialmente da un telegramma, inviato da Firenze dal presidente del Senato, e i deputati, che trovansi in Torino. Notammo sopra tutti i signori Paleocapa e Durando, che tenevano i cordoni del feretro, Lanza, Boggio, Bolmida. Il generale Durando, vicepresidente del Senato, rappresentava più specialmente questo Corpo dello Stato. Seguivano moltissimi uffiziali dell'esercito di vario grado: i professori e studenti dell'Università, dei Licei e delle Scuole tecniche: i professori e gli studenti dell'Accademia Albertina di belle arti; quasi tutti gli artisti, scrittori e giornalisti, che sono in Torino; i socii del *Circolo degli artisti*, che l'illustre defunto contava a suo presidente onorario; le Società operaie; una numerosa schiera di cittadini d'ogni classe; una legione della guardia nazionale numerosissima; una brigata dell'esercito.

» Un'immensa folla faceva ala al passaggio del funebre corteo, e il dolore era impresso su tutti i volti. »

Due Sicilie.

Lettere pervenute da Napoli, annunziano ch'è tornato in quella città il Vescovo di Castellamare. È uno dei Vescovi indebitamente assenti. *(Persev.)*

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 16 gennaio, alla *Perseveranza*:

« Da alcuni giorni, la Stamperia imperiale ha a sua disposizione i principali documenti del *Libro Giallo*, come pure il testo dell'*Esposizione della situazione dell'Impero*. Questi documenti saranno stampati tra breve.

» Ieri, l'Imperatore ha ricevuto il sig. Royer, primo presidente della Corte dei conti, che gli consegnò il rapporto sull'esercizio del 1865. Questo rapporto dovrà essere distribuito ai membri del Senato e del Corpo legislativo durante la sessione.

» In questo momento, il Consiglio di Stato s'occupa della nuova redazione della legge sui Consigli generali, emendata lo scorso anno dalla Camera.

» Monsignor Dupanloup è aspettato a Parigi. Egli termina ora una *Vita del generale Lamoricière*, che uscirà presto.

» Il sig. Thiers ha, dicono, assicurato l'Imperatore che non parlerebbe del Messico. »

Dispacci telegrafici.

Pest 17 gennaio.

A quanto si sente, Deák sta già elaborando il progetto d'indirizzo, in cui, fra le altre cose, si raccomanda fortemente la ricostituzione dei Municipii. — L'estrema sinistra ha intenzione di fondare un nuovo organo del suo partito. *(Presse di V.)*

Parigi 17 gennaio.

Qui si tiene per certo che il discorso del trono passerà sotto silenzio la questione messicana. Intanto continuano le trattative tra la Francia e l'America. — Cinquanta deputati presenteranno un'emenda all'indirizzo, allo scopo di pareggiare la legislazione di tutte le colonie, tranne Algeri, a quella della madre patria. Delangle propugnerà in Senato questo progetto, al quale il Governo non è contrario. *(FF. di V.)*

Parigi 17 gennaio.

Madrid 17. — Nessuna novità. Prim non è ancora entrato in Portogallo. — Lettere del Chilì recano che la corvetta l'*Esmeralda* riuscì a catturare la cannoniera la *Virgen de Cavadonga*, avendo quella inalberato bandiera inglese.

Stoccolma 17. — La Commissione della Camera propone, con voti 30 contro 17, d'adottare il trattato di commercio franco-svedese. *(FF. SS.)*

Parigi 17 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur du soir*: « La Catalogna è tranquilla, tuttavia sono comparse alcune bande armate a Reus e a Tarragona. Continuano i movimenti di truppe. » — Confermasi il suicidio di Pareja. *(V. i nostri dispacci di giovedì.)*

Londra 17. — Il co. Russell, ricevendo una deputazione popolare incaricata di chiedergli la riforma elettorale, disse che presenterà un progetto in questo senso, ed abbandonerà il Gabinetto se non verrà accettato. *(FF. SS.)*

Parigi 18 gennaio.

Il *Moniteur* dice che gl'insorti del generale Prim trovavansi il 16 a Zalamea, villaggio posto ai confini del Portogallo.

Madrid 17. — Gl'insorti passarono ieri per Stalta, sulla strada del Portogallo: furono fatti molti prigionieri. *(FF. SS.)*

Parigi 18 gennaio.

Banca: Aumento del portafoglio milioni 1 1/10, Tesoro 1 9/10, biglietti 16 1/2. Diminuzione del numerario 11, anticipazioni 1/2, conti particolari 20 1/2. *(FF. SS.)*

Berlino 17 gennaio.

Il Re assisterà stasera ai funerali d'Auerswald. — La *Prov. Corr.* dichiara che la proposta di legge sulla marina sarà la pietra di paragone della sincerità e serietà de' sentimenti patriottici della Camera dei deputati. — Lo stesso foglio dice, riguardo al defunto ministro di Stato d'Auerswald: « Estraneo ai movimenti politici dal 1862 in poi, ei faceva valere le sue convinzioni personali, non già, come si asserisce, in opposizione al presente Governo, ma gradatamente sempre in più decuo accordo col medesimo. » *(FF. di V.)*

Altona 16 gennaio.

Secondo la *Schleswig-Holst. Zeitung*, il consigliere intimo Samwer è partito per Londra, a quanto si suppone, per desiderio della Regina, a fin di conchiudere i patti nuziali pel Duca Cristiano d'Augustemburgo. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 6 gennaio.

Secondo una voce sparsa, il generale dell'Unione americana, Crawford, sta ordinando un corpo nel Texas per assistere Juarez. Nella corrispondenza diplomatica, seguita a proposito dei reclami concernenti il decreto del Governo messicano, che ordina di giustiziare i repubblicani armati, il sig. Drouyn di Lhuys invita il sig. Bigelow, ministro americano in Parigi, a rivolgersi al Governo del Messico, aggiungendo: « Voi avete gli stessi mezzi che noi contro le violazioni di diritto nel Messico. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 20 gennaio.

(Spedito il 20, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 10 min. 45 ant.)

Si ha dall'Ungheria che si tennero iersera conferenze fra Deák ed Appony per organizzare la destra nell'interesse d'un accomodamento.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 20 gennaio.

(Spedito il 20, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 12 min. 55 pom.)

La *Corrispondenza generale austriaca* dichiara che le voci, sparse da alcuni giornali esterni, circa negoziazioni intese a modificazioni territoriali nelle Provincie austro-italiane, sono false.

Madrid 19. — Gl'insorti passarono la notte a Bienvenuda. Si crede ch'entreranno domani in Portogallo. — Alcuni studenti tentarono di turbare la tranquillità a Valenza; il tentativo andò fallito.

Parigi 20. — (Dal *Moniteur.*) — Prim era ieri a Llerena, ed oggi è a Fregenol, piccoli siti posti fra l'Andalusia ed il Portogallo. — Lettere di Roma, del 17, assicurano che, in conseguenza del colloquio del Papa col sig. di Meyendorff, le relazioni fra Roma e la Russia sono sospese.

Londra 20. — Il *Daily-News* accenna alla possibilità di nuove conferenze sulla questione de' Ducati; l'Inghilterra potrebbe a stento rifiutare di prendervi parte

(Correspondenz-Bureau.)

Notizie meteorologiche.

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 19 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, sull'Adriatico 7. 3mm. Nelle ultime 24 ore, si abbassò. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Cracovia di 8. 8. C.°, ma a Pola è sotto di 3. 7.° C.° Calma di vento, e moderato nella regione Sud-Est dell'Osservatorio. Ad Ischl nebbia.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 19 gennaio 1866. — Dell'Inghilterra mancano notizie. Il cielo è sereno in generale. Il vento è debole, e il barometro variò di poco. Nondimeno è vicino il passaggio di nuovi turbini, ed infatti si teme già in moto una burrasca verso Est, attraverso il Nord ed il centro dell'Europa, ed altre burrasche non tarderanno ad invadere la Spagna, omai il vento spira piuttosto forte da S. a Barcellona e da N. E. ad Alicante. Il barometro segna 736.mm a Christiansund, 761 a Brest e 773 a Madrid.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità [illegible] sullo stato atmosferico alle coste austriache in Adriatico.

Osservazioni del 19 gennaio 1866, ore 9 a.

Venezia. — Vento da ponente debole, mare in calma e nebbia.

Trieste. — Vento e mare in calma, e nebbia.

Lussinpiccolo. — Calma di vento e di mare, cielo sereno.

Lesina. — Vento da greco debole, mare calmo e cielo sereno.

Budua — Vento da greco debole, mare calmo e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 18 gennaio	del 19 gennaio
Metalliche al 5 p. %	63 25	63 25
Prestito naz. al 5 p. %	66 70	66 70
Prestito 1860	84 75	84 95
Azioni della Banca naz.	757 —	758 —
Az. dell'Istit. di credito	151 20	151 80
cambi		
Londra	104 55	104 65
Argento	104 80	104 80
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 —	5 —

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 gennaio.

Rendita 3 p. % 68 55

FATTI DIVERSI.

Troviamo in un giornale straniero, la *Presse musicale* di Parigi, dell'11 gennaio corrente, un atto di giustizia verso due nostri concittadini, e ci affrettiamo a riprodurlo

« Noi abbiamo sotto gli occhi alcuni ritratti fotografici, fatti a Venezia dai fratelli Vianelli. È impossibile farli più somiglianti — noi ne conosciamo gli originali — più perfetti, più belli. I fratelli Vianelli sanno abbellire la stessa natura, e ciò per un fotografo non è poca bravura. Raccomandiamo ai nostri amici d'Italia, ai touristi francesi, a tutti, questa Casa, celebre da molto tempo a Venezia e in tutta l'Italia. »

I nostri lettori avranno avuto certo anch'essi sotto gli occhi i ritratti in discorso, e crediamo che troveranno, come noi, che l'elogio risponde esattamente alla verità.

Bibliografia.

Collezione di opere di educazione morale e religiosa della gioventù cattolica d'ambo i sessi. — Venezia, 1864.

La Stamperia Gaspari, editrice, con ottimo divisamento, incominciò a pubblicare una *Collezione d'opere per educazione morale e religiosa della gioventù cattolica d'ambo i sessi*, ma giunta al nono fascicolo, ed al termine del secondo volume, si trovò, quanto al numero degli associati, in condizione men prospera, ch'ella non s'era ripromesso dapprima. La cagione del non pieno favore, incontrato dalla *Collezione* nel corso dell'edizione, fu, senz'altro, la qualità troppo ascetica dell'operetta, che porta per titolo il *Giorno di Maria*; operetta ottima per ogni conto, dal punto di vista ond'ella è scritta; ma il cui soggetto la rende tale, da doverla riporre tra gli uffizii e i libri di divozione, anzichè tra le opere d'educazione e d'amena lettura. Senza quest'operetta, che non corrispose al programma d'associazione, l'impresa tipografica sarebbe forse proceduta abbastanza bene; imperciocchè le altre quattro, contenute ne' due primi volumi pubblicati finora, e ch'hanno per titolo: *L'Anima sollevata*; *La Lampada del Santuario*; *Le principali feste cristiane*, e *L'Orticello delle Rose*, nulla hanno in sè, che non debba incontrare il favore degli associati. La Stamperia editrice, come s'avvide che alcuna delle operette non otteneva il general gradimento, non si smarrì d'animo; e in un avviso premesso al terzo volume, testè incominciato, fa ammenda onorevole quanto alla scelta delle opere già pubblicate, e promette di darne appresso di morali pur sempre, di educative come le prime, ma il cui pregio anzitutto dovrà consistere nell'amenità del soggetto e della sposizione, per allettare con ciò i giovanetti alla loro lettura. E le promesse non furono di parole soltanto; ma vennero accompagnate da un saggio, il quale veramente conforta a credere, che l'editore e i compilatori, sottoscritti nel detto avviso, abbian pigliato la buona via a raggiungere l'intento morale, già contemplato nel programma della Raccolta. Codesto saggio, di cui parliamo, è il *Carcere Mamertino, o il Sacramento della Penitenza*, racconto di P. Christian, la cui bellezza per brevità, per chiarezza, per importanza di fatti storici, e per isceltezza di documenti morali, rapidi, opportuni, succosi, è veramente ammirabile. Il libricciuolo è tale, che merita d'esser letto non solamente dai giovanetti, ma ancora dagli adulti, e può recare diletto anche ad uomini addottrinati; v'hanno alcuni tratti, in cui il racconto della storia, della tradizione, della leggenda, è sì vivo e drammatico, che sembra di vedere cogli occhi ciò che dall'autore è descritto. Tratti coloriti in tal modo sono segnatamente le descrizioni del *Circo Massimo*; il *Transito di Maria*; l'*Incendio di Roma per opera di Nerone*; la *Ristorazione del Campidoglio*; *i supplizii dei Cristiani ne' giardini del Vaticano*; *Simon Mago*; il *Carcere Mamertino*; la *Morte di Nerone*. Insomma, come saggio del nuovo indirizzo nella scelta delle opere da pubblicarsi in appresso, codesto Racconto di P. Christian raccomanda efficacemente da sè la *Collezione* di cui parliamo. Oltracciò, possiamo annunziare che gli editori tengono in pronto altri racconti del medesimo autore, ciascuno de' quali tratta un soggetto concernente uno de' Sacramenti. Quello di prossima pubblicazione sarà intitolato: *L'Eco delle Catacombe, o il Sacramento della Confermazione.* Mitissimo è il prezzo dell'opera, essendochè ogni fascicolo di 64 pagine non costa se non dieci soldi. Tutto sommato, non estimiamo di confortare gli editori della *Collezione* a proseguire nella loro impresa, alla quale, come padri e come istitutori di giovanetti, auguriamo di tutto cuore il favore della fortuna.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 gennaio.

Sono arrivati da Bari i trab. napol. *Madonna del Carmine*, cap. Morisco, con olii ed altro per diversi da Rimini, il trab. austr. *Nuovo Azzardo*, patr. Padovan, con zolfo per Guerrana, da Cagliari, il brig. austr. *Elvira*, cap. Vianello, vuoto, all'ord.

Poche diversità a esamina andare in questa settimana nell'andamento commerciale, in confronto dell'antecedente. Le ricerche maggiori furono sempre pei segnati d'opera del Cadore e per la canapa. Le sollevazioni continue nei luoghi di produzione, esaltano i pochi possessori a sempre più elevate pretese. Fermezza si ha nelle granaglie, di cui ne mancano i depositi, ma ancora più deciso il sostegno nel riso. Ci arrivarono olii da Corfù, dalla Puglia e dall'Abruzzo, ove costano molto, ma qui le domande si fanno moderate sempre di più, perchè il consumo viene sostituito dagli olii di cotone, dal petrolio, dei quali ci troviamo forse troppo abbondantemente provvisti. Dei coloniali, vennero un poco meglio tenuti gli zuccheri a f. 21 1/2, perchè non si aspettano che in poca quantità, almeno per ora. Anche i caffè, per fatto, si offrono con maggiore premura nelle sorti basse, e poca domanda. I cotoni sono sempre egualmente tenuti nei filati e nel e manifatture, perchè non si hanno depositi, e mano mano che arrivano vengono esauriti dal consumo. Le sete sostengonsi sempre egualmente, senza speranza di modificazioni, perchè sono troppo poche le rimanenze. Parlasi ormai della semente dei bachi, e qui pure non ne manca della più accreditata del Montenegro, che sempre vide buon risultato. Dei salumi, altro carico avemmo nel baccalà, che si vende ognora con fluttuazione, perchè il buono non è abbondante. Le poche aringhe si pagavano a lire 70 dannate. Vendevansi ancora vini dalm. ti da lire 50 a lire 60, e poi si restano in barca, ma l'interno continua ad offrirne e a mandarne. Le pelli, i carboni, i metalli, le lane, tutto viene tuttora sovverchiamente sostenuto, in causa fors'anco dei noleggi alti tuttora, sebbene taluno li creda modificati.

Le valute rimasero a 4 65 di disaggio dal valore abusivo, i da 20 franchi a f. 8 10. Le Banconote in p. elena di 96 1/4 ad 1/2, il prestito veneto da 84 1/2 ad 85, il naz. da 64 1/4 a 3/8, le metalliche a 61, la Conversione dei Viglietti da 66 3/4 a 67, il 1860 da 81 1/4 a 5/8, e la rendita ital. si pagava a 62 3/8. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 18 gennaio. Arrivati:

Dal *Tagliamento*, pielego austr. *Tagliamento*, di tonn. 43, patr. Fiebla P., con 585 travi ab.

Da *Mola di Bari*, pielego napol. *Pasquale*, di tonn. 56, patr. Traversa M., con 105 col. olio d'oliva, all'ord., racc. a G. Pandemi.

— Spediti:

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Candido*, di tonn. 42, patr. Comelich G., con 20 bal. vele nuove, 50 tavole ab., 500 quadri di cotto, 1000 pietre cotte.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859	da	84 50	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	»		»	
Prestito nazionale (per 100 fior.)	»	64 20	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	»	66 50	»	
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	»	— —	»	—
Prestito 1860 con lotteria	»	—	»	— —
Azioni della strada ferr. per una	»	—	»	—
Azioni dello Stab. merc. per una	»	—	»	—
Sconto	»	6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote	»	96 —	»	— —

corrispondente a f. 104 16 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambio	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	8	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6 1/2	84 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	—
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 20
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	84 25
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	» 100 franchi	5	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	6	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 01
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	7	—
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 -
Roma	»	» 100 scudi	6	-
Torino	»	» 100 lire ital.	7	-
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 01		
Zecchini imp.	4 80		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.		Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 63	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia			
Lire sterline	—	*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 15	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	-	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 02		
Francesconi	— —		

Mercato delle granaglie in Montagnana del 18 gennaio.

Frumento per puro consumo, prima qualità, a fiorini 20 60 in arg., il moggio padovano.

Frumento mercantile buono a fior. 20

Frumentone gialloncino a fior. 16.50 in arg., il moggio.

Detto, pignolo a fior. 17 in arg., il moggio.

Canape, da fior. 15 a fior. 16 il cento, peso padovano.

NB. Il prezzo del canape greggio, segnato nel *Mercato* di sabato scorso, è sbagliato. Invece di fiorini 42 a fior. 45 il cento, si legga: lire austr. 42 a lire austr. 45.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Dachesne A., possid. belgio, alla Stella d'oro. — Grimaldi Giuseppe, negoz. vienn., alla Belle-Vue. — Page R. P., alla Vittoria. — Mac Cahesney J. H., alla Vittoria, ambi poss. amer. — *Da Verona*: Bua Teofilo, poss. di Corfù, alla Stella d'oro. — Balle dottor Ernesto, poss. di Vienna, alla Stella d'oro. — *Da Bassano*: Michel Agost nella contessa Elisabetta, possid., alla Vittoria. — *Da Trento*: Severin Antonio, possid., all'Europa. — *Da Trieste*: Fontanella Sebastiano, negoz. parmense, alla Luna. — Renner F., dottor in legge di Cassel, alla Stella d'oro. — De Swerin Giovanni, capit. nel Granducato d'Assia Cassel, alla Stella d'oro. — *Da Milano*: De S. Concha Manuel, da Danieli. — De S. Concha Pedro, da Danieli, ambi poss. amer. — De la Ferronays, contessa franc., all'Europa. — Guiraud Amato, negoz. franc., all'Europa. — Renson J., capit. ingl., da Danieli. — Rovers G. S. L., possid. in Grecia, da Danieli. — Abernethy James, possid. ingl., da Danieli. — Wheeler T. M., poss. amer., da Danieli. — Hess Isidoro, negoz. ingl., al S. Marco. — Mazzio y Gio. Batt., poss. a Parigi, alla Vittoria. — Emo Capodilista co. Antonio, poss. padovano, alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Austin Enrico, poss. ingl. — De Rid nau Francesco, dott. in legge, vienn. — *Per Padova*: Stimson H. A. — Stimson C., ambi poss. amer. — Gröbli Ferdinando, negoz. svizzero. — *Per Lubiana*: Kislakow A., ingegnere pol. — *Per Gratz*: Wolff Adamo, professore presso l'Università di Gratz. — *Per Trieste*: Taaffe, contessa, I. R. dama di Corte. — Trier Sigismondo, negoz. di Francoforte. — Maurer cav. Giuseppe, possid. triestino. — Harrington J. D. — Baring D. H., ambi possid. ingl. — *Per Milano*: Stump J. Guglielmo, negoz. ingl. — Baldracco Gio. Alberto, negoz. torinese. — Belletono Vincenzo, poss. napoletano. — Scarpa Lodovico, poss. genovese. — *Per Bologna*: Belmont Pietro Giuseppe, negoziante franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 19 gennaio	Arrivati	696
	Partiti	587

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in *SS. Gervasio e Protasio*, volgo *S. Trovaso*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 gennaio. — Cristofoli Antonia, ved. Molinari, fu Rocco, di anni 90, povera. — Castellano Margherita, ved. Scandelli, fu Stefano, di anni 93, pensionata. — Mosca Nicolò fu Antonio, di anni 35, oste. — Valentini Nicolò, di Pietro, di anni 2, mesi 6. — Totale N. 4.

SPETTACOLI — Sabato 20 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *Macbeth*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Ingegno e speculazione*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *I tre cani e l'orco*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addimesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advenent. Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizi di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli* d'anni 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. Viaggio per la Svizzera. (Seconda esposizione.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SOMMARIO. — *Nominazione. Trattato telegrafico internazionale. Ordinanza del Ministero di finanza.* — Impero d'Austria, *Diete provinciali dell'Impero. Cittadinanze onorarie; l'Esposizione mondiale di Vienna; conferenze sulle nuove tariffe doganali, brindisi; rinuncia. Il Patriarca Maschiarevic.* — Regno di Sardegna, *lutto di Corte.* — Due Sicilie; *repressione del brigantaggio.* — Impero Russo, *il Journal de Saint-Petersbourg. Il cholera in Russia. Abolizione della contribuzione in denaro, imposta al clero cattolico della Polonia.* — Impero Ottomano. *Circolare delle Legazioni d'Italia, Grecia, Svezia e Norvegia. Il prestito moldo-valacco. Notificazione del ministero degli affari esterni egiziano. Commissione internazionale sanitaria di Costantinopoli.* — Svizzera. Germania; Svezia e Norvegia, America, Asia, *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 gennaio: ore 12, minuti 11, secondi 38; — il 22: ore 12, m. 11, s. 55.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 gennaio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 gennaio - 6 a.	341''', 75	2°, 0	1°, 8	59	Semisereno	S. E.		6 ant. 0
2 p.	341, 25	3, 8	3, 5	60	Nebbia densa	S. E.		6 pom. 3
10 p.	341, 41	1, 3	1, 2	60	Nebbia densa	S. E.		

Dalle 6 ant. del 19 gennaio alle 6 a. del 20: Temp. mass. 5°, 0
» min. 0°, 5
Età della luna: giorni 3.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 22529. AVVISO (3. pubb.)

Caduto deserto per mancanza di obiatori anche il secondo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 30 novembre p. p., giusta primo Avviso intendentizio a stampa 3 detto, N. 18728, per taglio, riduzione e vendita dei prodotti legnosi del bosco erariale detto Carpaneda presa prima in Bastie di Revolone, si avverte il pubblico, che in esito ad ossequiato prefetizio Dispaccio 22 corr., N. 23129, nel giorno 31 gennaio 1866, sarà tenuto un terzo esperimento d'asta allo scopo medesimo, e sotto l'osservanza delle condizioni e patti indicati nel precedente intendentizio Avviso d'asta 2 ottobre anno p., N. 17044.

In questo terzo esperimento però sono escluse le offerte a voce, e si accettano soltanto offerte a schede segrete sigillate, giusta la formula espressa nel suddetto Avviso a stampa, N. 17044, ispezionabile insieme col capitolato d'asta e tipi, fino da oggi presso le stazioni appaltante.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 31 dicembre 1865.
L'I. R. Consigl. di finanza ed Intendente, L. Gaspari.

N. 39 AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale prov. un posto di aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., aumentabile a fior. 735, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imp. 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 15 gennaio 1866. Heufler.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini e delitti controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, nonchè la loro distruzione nei sensi del § 36 legge stessa.

N. prog.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore ed editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	Puntata N. 9, anno IV, martedì 10 gennaio 1866 dell'*Appennino*, giornale politico quotidiano di Firenze, e precisamente l'articolo *Venezia e Austria*.	17 gennaio 1866 N. 623.	Costituisce il crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, previsto dal § 65 a Cod. pen.
2	Puntata N. 1, anno VII, — Bologna, lunedì 1.° gennaio 1866 del *Corriere dell'Emilia*, giornale politico quotidiano, e precisamente l'articolo intitolato *Il 1866*.	detto. N. 624.	Idem.
3	*I sette Sacramenti*, vol. I.; Filippo De Boni. — Bologna, tipografia degli Agrofili italiani, 1865.	detto. N. 731.	Crimine di perturbazione della religione, contemplato dal § 122 Cod. pen.
4	*L'elettore del* 1866, almanacco per il popolo, pubblicato dall'Associazione liberale progressistica per le elezioni politiche, col Calendario del 1866. — Milano, tipografia del dott. Francesco Vallardi.	detto. N. 732.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, a termini del § 65 a Cod. pen., nonchè delitto di offesa ad una religione riconosciuta, nei sensi del § 303 Cod. stesso.
5	Puntata N. 12, anno II, — Milano 12 gennaio 1866, del *Sole*, giornale politico e commerciale, e cioè, l'articolo intitolato *Le riforme nel Veneto*.	detto. N. 733.	Crimine suddetto, contemplato dal § 65 a Cod. pen.
6	Puntata N. 11, anno II; venerdì 12 gennaio 1866 dell'*Appennino*, giornale politico quotidiano di Firenze, nella parte intitolata: *La Venezia*.	detto. N. 734.	Idem.
7	Puntata N. 13, anno II, — Milano 13 gennaio 1866, del *Sole*, giornale politico-commerciale.	detto. N. 735.	Idem.
8	Puntata N. 13, anno XIII, domenica 14 gennaio 1866, del *Diritto*, giornale della democrazia italiana. — Firenze.	detto. N. 747	Idem.
9	Puntata N. 14, anno II, — Milano 14 gennaio 1866, del *Sole*, giornale politico-commerciale.	detto. N. 748	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 Cod. penale.
10	Puntata N. 13 dell'*Appennino*, in data 14 gennaio, anno II, giornale politico quotidiano di Firenze.	detto. N. 749.	Idem.
11	Puntata N. 14, anno VII, del giornale: *Il Corriere dell'Emilia*. — Bologna, 14 gennaio 1866.	detto. N. 751.	Idem.
12	Puntata N. 6 del giornale: *La Sentinella del Po*, 13 gennaio 1866. — Ferrara.	detto. N. 750.	Idem.

La presente verrà pubblicata nei soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.
Venezia, 17 gennaio 1866.
Pel Vicepresidente impedito, il Consigliere d'Appello, Menghin.

N. 24918. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Inerentemente all'ossequiato Decreto 18 dicembre 1865, N. 14936 C.U. dell'ecc. I. R. Ministero di Stato, si apre il concorso ad un posto di maestro presso l'I. R. Ginnasio di Spalato (in cui la lingua d'insegnamento è l'italiana), col salario di annui fior. 735 v. a., oltre al diritto di promozione al soldo maggiore di annui fior. 840 v. a., ed alle aggiunte decennali di annui fior. 105 v. a.

Gli aspiranti a tal posto dovranno comprovare di essere stati abilitati all'insegnamento della filologia latina e greca.

Le relative suppliche corredate di documenti che attestino l'età, la religione, gli studi percorsi, la conoscenza delle lingue ed i prestati servigi, dovranno essere prodotte alla Luogotenenza sino al 20 gennaio 1866.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 29 dicembre 1865.

N. 3149. 58

La Rappresentanza amministrativa della Città e Comune di Cividale.

AVVISO.

Autorizzato questo Comune dall'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta col decreto 15 novembre p. p., N. 6440, ad assumere in servizio comunale un chirurgo, si dichiara aperto il concorso da oggi a tutto 31 gennaio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo, entro il termine sopraindicato, le regolari loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma di abilitazione all'esercizio della chirurgia, e certificato di autorizzazione all'innesto vaccino;
d) Ogni altro documento valevole ad appoggiare l'aspiro.

L'onorario annesso al posto è di fior 300, e per indennizzo dei mezzi di trasporto fior. 150 a carico del Comune, più fior. 122:50, a carico di questo Spedale civile.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e durerà per un triennio.

L'eletto è vincolato, nel servizio sanitario all'osservanza dei capitolati ostensibili in quest'Ufficio.

Cividale, il 30 dicembre 1865.

I Deputati,
Tommaso Nussi.
Fantino nob. Contarini.
Antonio Venier.
Il Segretario, Caruzzi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 317. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine, rende pubblicamente noto al nob. Girolamo fu Girolamo Valentinis di Villaraspa, assente d'ignota dimora, che in di lui confronto fu prodotta petizione dalla locale Casa di Ricovero, per pagamento di fiorini 1960 col 5 per 100, in base all'istrumento 25 settembre 1858, e che essendo esso Valentinis, assente d'ignota dimora, la petizione per di lui conto fu intimata a questo avv. dott. Paolo Billia nominatogli in curatore, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, ed avvertito che sulla petizione fu fissato contradditorio per il dì 24 corrente, 9 ant.

Il presente Editto si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affissione all'Albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Udine, 16 gennaio 1866.
Il Presidente, Scheraütz.
G. Vidoni.

N. 3149. 59

La Rappresentanza amministrativa della Città e Comune di Cividale.

AVVISO.

Approvato dall'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, col decreto 15 novembre p. p., N. 6440, il nuovo piano ammesso dal Consiglio comunale per la sistemazione del servizio sanitario di questo Comune, sulle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 gennaio p. v., a due posti di medico-chirurgo ostetrico, uno coll'assegno di annui fior 692.50, e fior 150 quale indennizzo per mezzi di trasporto, e l'altro coll'assegno di annui fior 600 e fior 150 d'indennizzo per mezzi di trasporto, con avvertenza che quello che verrà prescelto alla cura degli ammalati in questo civico Spedale riceverà da quella Cassa fiorini 192:50, e dal Comune il rimanente, a raggiungere le somme sopraindicate.

Gli aspiranti, a detti posti dovranno insinuare a questo protocollo entro il termine sopraindicato, le regolari loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sudditanza austriaca,
c) Diploma di abilitazione all'esercizio medico-chirurgo-ostetrico, e certificato di autorizzazione all'innesto vaccino,
d) Prova di lodevole pratica nell'esercizio della professione, a senso degli art. 6 e 20 dello Statuto,
e) Ogni altro documento ritenuto favorevole ad appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

L'eletto è vincolato nel servizio sanitario alla piena osservanza dello Statuto, delle relative istruzioni, e di quant'altro trovasse la Deputazione comunale di prescrivere nell'interesse dei poveri.

Concorrendo gli estremi previsti dall'art. 19, potrà venire, senz'altro, proposto dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

I riparti delle condotte vengono costituiti come segue:

I riparto - Parrocchie e Frazioni del Duomo, S. Martino, Rualis, Gagliano, Carraria e Purgessimo.

II Riparto Parrocchie e Frazioni di S. Pietro, S. Silvestro, S. Giovanni, S. Maria di Corte, S. Biagio, Grupignano, Rubignacco e S. Guarzo.

Cividale, il 30 dicembre 1865.

I Deputati,
Tommaso Nussi.
Fantino nob. Contarini.
Antonio Venier.
Il Segretario, Caruzzi.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

Esaurite le pratiche di legge si pubblicherà in Verona col 1.° febbraio 1866

L'AURORA

periodico bimensile

POLITICO - SCIENTIFICO - LETTERARIO

che uscirà il 1.° ed il 15 d'ogni mese, in puntate di 12 pagine l'una, in 4.° piccolo, con coperta.

PROGRAMMA.

Le aspirazioni progressiste della Venezia, non hanno attualmente un organo apposito.

La possibilità d'uno equilibrio fra la legalità e la pubblica opinione, noi pensiamo essere stata fin qui la pietra d'inciampo per la creazione di un periodico, che assumesse l'ardua impresa di rappresentarle.

Ma l'ostacolo deve pur cessare una volta: le difficoltà del compito devono essere più che freno, sprone acutissimo a superarle, quando la intelligenza assennata, l'amor di patria e la coscienza sulle vere condizioni di essa si prestino mutuamente la mano.

Saremmo audaci di troppo credendo, che l'affratellamento di tante virtù sia per noi un fatto compiuto: però la sola fiducia di radunarle, può partorire ottimi frutti: e si è codesta speranza che offriamo come programma, il futuro giudizio del pubblico potrà forse cambiarla in certezza.

Una rivista di quindicina, che comprenda le mosse ed i fatti più salienti della politica, ecco la prima parte dell'*Aurora*.

In un articolo di fondo, diremo della politica più propriamente nostra, toccando e sviluppando questioni d'interesse sociale, d'interesse particolare.

Aggiungeremo una rivista letteraria scientifica, una rassegna delle cose cittadine veronesi e delle altre venete, per modo che la storia municipale contemporanea e le lettere vi siano rappresentate.

Se camminando noi per questa via, taluno rinneghi colla stampa la espressione che daremo alla vita politica e pubblica delle città consorelle, schiveremo polemiche, lasciando alla coscienza dei più il farne ragione.

Per accrescere la probabilità di fortuna, potremmo pubblicare il nome dei nostri collaboratori, ma ne tratteniene, e speriamo gli sarà resa giustizia, il pensiero che non essendo il cammino seminato di rose, le spine devono pungere il redattore soltanto.

Pier-Maria Zanchi.
Proprietario e redattore.

Prezzo d'associazione: Per Verona, un semestre, fior. 2:50. Per le Provincie venete e Monarchia, fior 3. Per gli Stati esteri fr. 8. Annata in proporzione. Un numero separato soldi 25. Non si ricevono che lettere e gruppi affrancati. Non si stampano componimenti poetici. Non si accettano inserzioni a pagamento.

N. 3250. 57

CONGREGAZIONE DI CARITA' DELLA REGIA CITTA' DI VERONA.

AVVISO

Resosi vacante il posto di Superiora di questo Orfanotrofio femminile, cui è annesso l'annuo soldo di fior 280 v. a., oltre il vitto, alloggio nello Stabilimento, e bucato gratuito, ne viene aperto il concorso a tutto 15 febbraio 1866.

Le aspiranti dovranno presentare la loro domanda al protocollo di questa Congregazione, corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita e di condizione,
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Certificato degli studii percorsi e dei servigi prestati.

I carichi e gli obblighi inerenti al detto posto potranno essere ispezionati presso questo Ufficio, situato in via Leoncino, al C. N. 1474.

Dalla Congregazione di Carità,
Verona, il 2 gennaio 1866.
[illegible], Pres.

SOCIETÀ VENETA G. A. BAFFO e Comp.

per l'importazione e riproduzione di semente dei bachi da seta.

SECONDA SOTTOSCRIZIONE PER

20,000

CARTONI ORIGINARII DEL GIAPPONE

PER L'ANNO SERICO 1866.

Distinti nelle seguenti Serie:

A.	Cartoni a bozzolo classico, bianco o verde a scelta (*Ida o Mybash*).	a franchi 22:50	pari a fior.	9:12 v. a.
		» 15	» »	6:08 v. a.
B.	» misti a bozzolo $^2/_3$ verde e $^1/_3$ bianco.	» 12	» »	4:85 v. a.
C.	» misti a bozzolo $^1/_3$ bianco e $^2/_3$ verde.	» 10	» »	4:05 v. a.
D.	» a bozzolo bianco			

Essendo già assicurata la perfetta esecuzione delle commissioni date e ricevute, in base alla prima sottoscrizione aperta nel 1865, ed in massima parte anche portate a compimento, la sottoscritta Società, essendo per ricevere dal Giappone un'ulteriore spedizione di cartoni, apre un'altra sottoscrizione alle condizioni seguenti:

1 La sottoscrizione viene aperta dal 15 gennaio corr. a tutto il giorno 15 febbraio p. v.

2 Le commissioni non potranno esser minori di quattro cartoni complessivamente, e tutte dovranno essere accompagnate dalla caparra di un **terzo** dell'ammontare delle commissioni medesime.

3 I cartoni saranno consegnati dalla Società, o da chi per essa, nei giorni e luoghi seguenti:

VENEZIA. — **Palazzo Rezzonico**	il giorno	25 febbraio p. v.
TREVISO. — **Albergo alla Stella d'Oro**	»	25 »
PADOVA. — **Albergo Reale**	»	28 »
VICENZA. — **Albergo Reale**	»	1.° marzo
VERONA. — **Albergo della Torre di Londra**	»	2 »
PORDENONE. — **Albergo delle quattro Corone**	»	4 »
UDINE. — **Albergo dell'Italia**	»	5 »

4. Le commissioni si ricevono presso la **Società veneta G. A. Baffo e C.** in Venezia, e fuori presso i sigg.

Bassano: sig. Sante Pozzato.
Castelfranco: sig. Antonio Gorletto sg. Mateotti.
Cavazuccherina: sig. Francesco Forcellini.
Ceneda: sig. Antonio Franceschini.
Clauzetto per Spilimbergo: sig. Luigi Baschiera.
Este: sig. Antonio Ventura.
Feltre-Belluno: sig. Giovanni Rosada.
Mantova: sigg. fratelli Verzellesi.
Oderzo: sig. Antonio Bernardi.
Padova: sig. Luigi Pedron.
Palma: sig. Giovanni nob. Salimbeni.
Pordenone: Quaglia Giacomo.
S. Bonifacio: sig. Girolamo Cavaggioni.
S. Vito: Zampele Francesco.
Treviso: sig. Domenico Mauri.
Trieste e Litorale: sig. G. Ferdinando Rubini.
Udine: sig. A. Tomadini, presso il sig. G. B. Cantarutti.
Verona: sig. Giuseppe Ipsevich.

5. L'accettazione delle commissioni da parte della Società, formerà la definitiva conclusione del contratto.

6. Per agevolare le sottoscrizioni, sarà rimesso anche a tutte le Deputazioni comunali di queste Provincie, un dato numero di module di obbligazioni.

G. A. Baffo e Comp.

N. 13. 35

AVVISO

Il dott. Antonio Butta Calice fu Francesco ha cessato per rinuncia dal notariato da lui esercitato in questa città.

Dovendosi pertanto, a seconda delle vigenti prescrizioni, restituire dalla Cassa principale e del Monte in Venezia, il di lui deposito notarile di fior. 1327.58 e mezzo v. a., si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio, a presentare a tutto il giorno 12 aprile a. c., a questa Camera, i proprii titoli, scorso il qual termine senza che alcuno si sia insinuato, si rilascierà al dott. Butta Calice corrispondente certificato pel ricupero del suddetto deposito.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Belluno, 8 gennaio 1866.
Il Presidente, Cantilena.
Il Cancelliere, Bertoli.

N. 422 del 1866 - 73 del 1866. 66

AVVISO

Si porta a pubblica notizia che il sig. Vittorio dott. Fossati del fu Francesco, traslocato nella sua qualità di notaio da Mamago a Noale, per ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 6 giugno 1865, N. 4195, avendo prestata la cauzione inerente alla conferitagli nuova residenza in fior. 761.36, nonchè adempiuto a quant'altro gli occorreva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile in Noale ed in questa Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 17 gennaio 1866.
Il consigliere imperiale Presidente,
Bedendo.
Il Cancelliere, Perini.

N. 958 IX. 8

Provincia e Distretto di Treviso.
La Deputazione amministrativa di Melma

AVVISO

A tutto 15 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune, sotto le condizioni portate dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'assegno è stabilito in fior. 500, oltre a fior. 150 a titolo mezzo di trasporto.

La residenza del medico è fissata nella Frazione centrica di Cendon.

La popolazione è di N. 2200 anime, in gran parte povere.

I documenti saranno presentati in tempo utile al protocollo della Deputazione comunale, e la nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Deputazione amministrativa,
Melma il 31 dicembre 1865,
I Deputati,
P. Ant. Martini.
Gio. Battista Pittini.
Giovanni Cervillin.

DICHIARAZIONE.

Consta alla nob. sig. Antonietta Benedetti Minotto, erede del defunto suo fratello avvocato Bortolommeo dott. Benedetti, che altri illegalmente si fecero a domandare e riscuotere rendite e crediti pertinenti alla detta eredità.

Ciò pertanto, essa nob. sig. Antonietta Benedetti Minotto, a mezzo del suo unico procuratore, sig. Giovanni Miolo di Giuseppe come da mandato 8 novembre 1865, deposto in atti di quest'I. R. Tribunale prov., Sez. civile, protesta essere invalido qualunque pagamento sinora fatto, a partire dal dì 24 dicembre 1864, in cui cessò di vivere il prenominato suo fratello, e così dichiara di ritenere come nulli i pagamenti che si faranno successivamente, pubblicando qui sotto il decreto 2 gennaio 1865, N. 24424.

Entro il termine di giorni 15 dalla data del presente.

Invita tutti quelli che fatto avessero pagamenti, dovuti alla ridetta eredità, di presentarsi nel mezzà del sottoscritto, posto alla base della gran Torre di S. Marco, al N. 34, dalle ore 12 alle 2 pom. di ciascun giorno, per notiziarlo di quanto avessero esborsato in terze mani, anche per prevenire atti molesti, a cui esso è autorizzato.

Venezia 15 gennaio 1866.

Giovanni Miolo di Giuseppe.

N. 24424. DECRETO.

In relazione alla istanza, che si trattiene agli atti, in data 31 p. dicembre p. a., della nob. Antonietta Benedetti Minotto di adizione beneficiaria della eredità abbandonata dall'av. Bartolommeo dott. Benedetti, a base del suo testamento 17 aprile 1862,

Ritenuto, in esame di quel testamento sufficientemente provato il diritto della istante a succedere a titolo universale nella eredità di che trattasi,

Visto il § 810 del Codice civile:

Si accorda alla suddetta nob. Antonietta Benedetti Minotto il chiesto godimento e la interinale amministrazione della eredità stessa, ordinata l'assunzione dell'inventario. S'intimi.

Dall'I. R. Tribunale prov. Sez. civile.
Venezia 2 gennaio 1865.
Il Presidente, Venturi.
62 Sostero.

24

SOCIETA' FILARMONICA in Dolo.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso, al posto di maestro per banda ed orchestra, coll'onorario annuo di fior. 600.

Le relative istanze corredate dei documenti creduti opportuni a provare l'idoneità dell'aspirante, verranno inoltrate a questa Presidenza, al più tardi, entro il giorno 10 febbraio 1866.

Il regolamento disciplinare trovasi ostensibile presso la Presidenza stessa, cui si potrà rivolgersi per ogni ulteriore occorrente schiarimento.

Dolo il 7 gennaio 1866.
LA PRESIDENZA

1394

AL 13 FEBBRAIO P. V.

succede l'estrazione

DELLA

GRANDE LOTTERIA

A BENEFIZIO DEI POVERI

con vincite

di 1000, 200 e 100 zecchini, 100 talleri, 100 fiorini, servizio di porcellana, oggetti d'oro e d'argento, ecc., ecc.

Un viglietto costa 50 soldi val. austr.

Chi ne acquista **cinque**, ne riceve **uno gratis**.

Questi Viglietti sono vendibili presso il sottoscritto. — Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati.

EDOARDO LOIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

64

CARNEVALE 1866
sulla Riva degli Schiavoni

dal domatore
L. COCCHI ADVINENT
ogni sera alle ore 7 pom.

Grande rappresentazione

Nelle gabbie degli animali feroci

ove entrano alternativamente la signora **Carlotta Cocchi**, e il sig. **L. Cocchi Advinent** con ardire e sicurezza sino ad ora non mai veduta, e cotanto applaudita.

L'ordine e la precisione fanno distinguere questa Galleria dalle altre.

Gli esercizii vengono accompagnati da squisito concerto musicale a tal uopo organizzato.

Nelle domeniche e nei giorni di carnovale, verranno date due rappresentazioni (tempo permettendo), cioè la prima avrà luogo alle 3 pom., e l'altra alle 7 pom.

La cassa è aperta dalle 10 di mattina sino al principiare delle rappresentazioni.

4

TUBI DI PIOMBO

CEMENTO E MATTONI REFRETTARII

fabbrica nazionale privilegiata

DI GIOVANNI PEGORETTI
in Venezia.

48

Il giorno 13 FEBBRAIO p. v. succede l'estrazione della

GRANDE E RICCA LOTTERIA
a vantaggio dei poveri
di DANARO ed EFFETTI pel totale valore di fior. 60,000 con 3000 vincite

con grazie di **Zecchini imperiali 1000, 200, 100** ecc. Talleri d'argento, fiorini, viglietti originali del **Credito mobiliare**, e varii oggetti in oro ed argento ecc.

UN VIGLIETTO COSTA SOLI 50 SOLDI

Chi ne acquista **5**, riceve **uno gratis**.

presso il Negozio cambio-valute, S. Marco sotto le Procuratie vecchie, N. 142, di

GIUS. ZECCHIN fu LORENZO.

45

DA AFFITTARSI

Una possessione con fabbriche coloniche di campi **160** circa, a corpo e non a misura, prativi ed arativi, posta a Lugo, frazione del Comune di Campagna, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia.

Per vederla, l'applicante si rivolgerà al sig. Giovanni Antonio Mioni, di Federico, di Dolo, in Provincia di Venezia.

19

D'AFFITTARSI ANCHE SUBITO

Uno stabile ad uso di Albergo tanto ammobigliato, come no, sito nella più bella posizione di Venezia, sulla Riva degli Schiavoni sopra l'ottico Ponti. L'applicante potrà vedere il reddito che anche attualmente se ne ricava, e si persuaderà, che senza famigliari circostanze, l'attuale conduttrice non abbandonerebbe il sufficiente guadagno che ne ritrae. Rivolgersi, Sottoportico S. Zaccaria, N. 4691, Venezia.

6

È ancora a vendersi

a prezzo ben mite, il palazzo Rezzonico a S. Barnaba sul Canal Grande, contenente anche oggetti d'arte, autentici, dei più preziosi.

Rivolgersi al sig. Luigi Bellavita, al palazzo Manin, SS. Salvatore, a tale effetto pienamente autorizzato.

LA DITTA

ANTONIO GIRARDI

DI PADOVA

negoziante di **droghe, coloniali, cere, vini, generi medicinali, olio e saponi**, ha determinato di **ritirarsi per ora** dal proprio esercizio al minuto, e mette in vendita anche in più partite, tutti i generi, mobili ed utensili del Negozio, sito nella Piazza delle Erbe, e che conduce a tale uso, e ciò verso pronto pagamento, ed anco a tempo, con idonea cauzione.

L'acquirente poi che intendesse proseguire nella conduzione dei locali ove trovansi detti generi, mobili ed utensili, s'indirizzerà alla casa dei proprietarii, signori fratelli Trieste furono Moisè, ai quali rimarranno in disponibilità dal 7 aprile a. c. 51

67

ALBERGO DELL'EUROPA
in Milano.

Corso Vittorio Emanuele, NN 9, 11.

Il sottoscritto essendo divenuto proprietario della casa ove da più di 30 anni esercita il suddetto Albergo, **avvisa** d'avervi introdotti tutti quei miglioramenti che possono rendere sodisfatti i signori, che vorranno onorarlo del loro concorso.

Davide Marcionni.

1402

La rinomata pasta dentifricia

DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla Facoltà medica di Vienna e premiata alla Esposizione universale di Londra, perchè il miglior rimedio dentifricio. — Solidifica le gengive; fa sparir le materie pietrose nocevolissime ai denti, è rimedio preventivo infallibile contro lo **scorbuto**, e lascia nella bocca una dolce freschezza e un sapore piacevole.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli** — Il prezzo è discretissimo: un recipiente elegante di porcellana, bastevole per un anno, costa fior. 1 e soldi 30 v. a.

30

IL MEDICO DENTISTA

DOTT. GRIFF

membro della Facoltà medica di Vienna

abita in Campo S. Moisè, N. 1458, I piano

Il suddetto ha l'onore, durante il suo soggiorno indeterminato in questa città, di prestare la sua assistenza medica in qualunque **malattia della bocca, delle gengive e dei denti** e fa **tutte le operazioni dentali**, come **pulire, limare, piombare**, ecc.

Il **piombare** e **riempire** i denti guasti si eseguisce ad uso americano, con oro chimico purissimo e con una massa del colore di denti naturali, giusta l'esperimentato suo metodo, con la più gran precisione, dimodochè i denti sofferenti si conservano buoni, senza dolore e cattivo odore, evitandone per lo più l'estrazione e la perdita.

Le **dentature artificiali plastiche** di sua invenzione, privilegiate e riconosciute pel loro vantaggio, imitano perfettamente i denti naturali.

Consulti hanno luogo dalle ore 11 alle 2 pom.

NB. Degna d'attenzione è la sua visitazione medica della bocca e dei denti, sì agli adulti come ai fanciulli, e la sua abbilità non solamente a riattare i denti già affetti dal male, ma eziandio a preservare per tempo i sani dalla corruzione e dall'infezione.

27

L'idroanaterino di bocca.

Essendomi stato raccomandato da un mio amico l'idroanaterino di bocca, qual efficace rimedio pei miei mali di bocca scorbutici e reumatici, non meno per alcuni denti cariati, che mi tormentavano ad onta di tutti gl'impiegati rimedii, io l'adoperai, ed ora posso dire, che quest acqua di bocca effettuò l'intiero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento nei miei guasti e dolenti denti, quindi mi trovo nell'aggradevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del signor dentista dott. Popp, e tributargli pubblicamente i miei ringraziamenti.

Vienna.

Francesco bar. di Brandenstein, m. p.

Si vende in Venezia, dai sigg. Gio. Batt. Zampironi, farmacista a S. Moisè, e Giuseppe Bötner, farmacista.

NELLA FARMACIA DI FERD.° ROBERTI IN MIRA
PREPARANSI

LE PILLOLE

ANTI-IPOCONDRIACHE PURGATIVE

DEL PROF. AGLIETTI

Queste pillole preparate in base a speciale ricetta del suddetto professore, dal Roberti posseduta, oltre di essere ormai conosciute per il più economico e sicuro rimedio purgativo fin qui praticato, sono utilissime per le già ripetute esperienze contro l'**emorroidi**, l'**ipocondria**, le **palpitazioni di cuore**, le **ostruzioni di fegato e milza**, le **debolezze di stomaco** e contro le **refrattarie menstruazioni** ecc. ecc., per cui vennero vantate e preferite alle **Pillole disopplilative del Brera**, del **Piovano di Santa Fosca**, dei **grani di Santé di Franck**, quelle di **Dehaut** ecc., torna quindi superfluo ulteriori dettagli. — Prezzo per ogni scatola soldi 40.

L'ESSENZA BRASILIANA

ottimo e sicuro rimedio contro il mal di denti per ammortire istantaneamente qualunque più fiero dolore e per far cessare il progresso della carie, garantendone il sicuro effetto. — Prezzo per ogni boccettina, soldi 30.

IL SCIROPPO PETTORALE

ottimo e sicuro rimedio contro le tossi catarrali spasmodiche recenti ed inveterate, nelle bronchiti incipienti, nei reumi, nei raffreddori ecc. ecc. — Prezzo per ogni boccetta, soldi 40.

Dei sopraddetti farmachi trovasi il deposito principale in Mira, Provincia di Venezia, e fuori nelle seguenti farmacie.

In *Adria*: fratelli Paolucci. — *Bassano*: Antonio Chemin. — *Cervignano* G. B. Lovisoni. — *Mirano* Girardi Giuseppe. — *Padova*: Tommaso Squerarolì. — *Rovigo*: Antonio Schiappadini. — *Schio* Marco Saccardo. — *Udine*, Antonio Filipuzzi. — *Vicenza* Valeri Bellino. — *Venezia* Gozzo Giuseppe. — *Verona*: Luigi Paluzzi. — *Strà*: Dian Antonio. 1306

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Propr. e Compilatore.*

LUNEDÌ 22 GENNAIO.

ANNO 1866. – N. 17.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Casterta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 dicembre a. d., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al direttore della Dogana principale d'Orsova, Lazzaro Petrovich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre a. d., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola di San Lorenzo in Tirolo, Giovanni Preindel, in riconoscimento della sua zelante operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di medico circolare al dott. Francesco Stross di Pilsen, in riconoscimento de' suoi proficui servigi sanitarii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre a. d., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore del Ginnasio superiore cattolico di Leutschau, Carlo Wiedermann, a direttore del Ginnasio superiore cattolico di Presburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il conte Paolo Pálffy di Erdöd, ad amministratore del Comitato di Presburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare il principe Antonio Pálffy di Erdöd, nella qualità di Conte supremo ereditario del Comitato di Presburgo, come pure nella dignità, a quello annessa, di conte e capitano del castello di Presburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al direttore civico degli Uffici d'ordine, Carlo Jaromiro Erben e consorti, l'istituzione d'una Società storica in Praga, e di approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 dicembre a. d., si è graziosissimamente degnata di approvare l'erezione d'un Consolato gratuito a Monreale nel Canadà inferiore, nell'America settentrionale, e di nominare al posto di console onorario colà, col diritto di riscuotere le competenze consolari, a norma della tariffa, il negoziante, Federico Bankbaye.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 dicembre a. d., si è graziosissimamente degnata di approvare l'erezione d'un Consolato gratuito a Maracaibo, nello Stato libero di Venezuela, e di nominare a console onorario colà, col diritto di percepire i diritti consolari, secondo la tariffa, il negoziante, Enrico Edoardo Schmilinski.

Il Ministro di Stato conferì il posto testè sistemato, con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, di chimico dell'Istituto geologico dell'Impero, col titolo e rango di consigliere montanistico, abolendo il posto sistemato di archivista dello Stabilimento stesso, all'impiegato temporario del suddetto Istituto, I. R. capitano in pensione, Carlo cavaliere di Hauer.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di segretario del Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale d'Innsbruck, a quell'aggiunto giudiziario, dott. Carlo Albaneder.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di direttore, rimasto vacante nell'Ergastolo provinciale di Praga, all'amministratore della Casa di lavori forzati di Praga e dirigente provvisorio di quella Casa di pena, Eduardo Fischer.

N. 842.

Notificazione.

Il Ginnasio vescovile di Mantova venne autorizzato a rilasciare d'ora innanzi attestati scolastici, valevoli per la Monarchia nei limiti del Ginnasio inferiore.

Tanto si reca a comune notizia, in seguito a riverito Dispaccio 6 corrente N. 6854 C. U., dell'Eccelso I. R. Ministero di Stato.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, Venezia 12 gennaio 1866.

Avviso.

In seguito agli ordini abbassati dall'I. R. Ministero di Stato, fu destinata la *Nuova Gazzetta di Verona*, di Cesare Castellani, ad organo per la pubblicazione degli Editti ed Avvisi uffiziali per la Provincia di Verona, eccettuate le pubblicazioni contemplate dall'art. 13 del Codice di commercio 1862. Tale nuovo provvedimento entrerà in vigore col giorno 1.° febbraio 1866.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, Venezia 16 gennaio 1866.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 gennaio.

Annunciando con piacere la istituzione di due nuove Scuole maggiori, una in Vicenza, ed una in Crespino del Polesine, stimiamo ben meritevoli di encomio le rispettive Rappresentanze comunali, e le altre Autorità che vi cooperarono; tanto più, che nel provvido intendimento di vantaggiare l'istruzione della gioventù, non solo aggiunsero una classe superiore (la IV.ª) alle tre preesistenti, ma deliberarono eziandio un aumento di stipendio in favore dei maestri tutti. Torna inutile il dissimularlo; per rialzare davvero e con frutto il nostro insegnamento popolare, vi ha un solo mezzo sicuro e possente, quello di migliorare la condizione economica dei maestri.

Nel corso degli ultimi mesi, vennero da taluno dei Tribunali di Londra condannati alcuni individui, contro i quali agitavasi il processo criminale, per avere a mezzo di circolari e lettere, sotto il nome fittizio d'una Casa commerciale di Londra, Rogers-Parot e C.ⁱ, e colla firma John Gresham e C.ⁱ, tentato a trarre in inganno il pubblico, con promesse d'un illusorio guadagno.

Essendosi, all'atto dell'arresto dei detti individui, rinvenute molte lettere provenienti da questi II. RR. Stati, è bene conoscere il fatto, affinchè il pubblico non si lasci ingannare da simili truffatori.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Dalla Dieta ungarica viene scritto alla *Corrispondenza generale austriaca* quanto segue sull'ottava seduta della Tavola dei deputati:

Pest 15 gennaio. — Nell'odierna seduta della Tavola dei deputati, si continuò a trattare dell'avversata elezione di Simone Papp in rappresentante nel Distretto di Ober-Visso dei Marmaros. Vennero letti i protocolli, contenenti deposizioni testimoniali, che furono fatte in occasione della inquisizione, ordinata dal Conte supremo, Giuseppe Man, e si riferiscono a corruzioni e tafferugli tentati e promossi per le elezioni da parte di Papp. Durante la lettura, Stefano Patay (Debreczin) propone che la Camera non abbia riguardo a quegli atti, atteso che contengono il risultato di una inquisizione ordinata dal Conte supremo, il quale non ha diritto alcuno d'immischiarsi nell'elezioni. Appoggiarono questa proposta Nyáry, Bonis, Tisza, Bosermenyi, Thaaber, la avversarono Ivanka, Somssich, Blad, Szentkiralyi, Klauzal ed il barone Rudnyanski, dopo di che, il presidente, signor di Szentivanyi, chiese se la Camera voleva votare in quanto si avesse o no ad avere riguardo ai risultati dell'inquisizione ordinata dal Conte supremo di Marmaros. Il sig. di Zedenyi osservò, all'incontro, doversi prima di tutto sottoporre al voto della Sezione la proposta, avente per iscopo una inquisizione sulla elezione obbiettata, e qui sorse una nuova discussione, se deggia porsi a' voti della Sezione la proposta, che si trova all'ordine del giorno, o la questione concernente la validità degli atti preletti. Tisza, Madarasz e Bösermenyi sono d'avviso che si deggia prima porre a' voti l'ultima questione, mentre Bonis dà bensì la preferenza alla proposta della Sezione, ma richiede che immediatamente dopo si ponga a' voti la questione se sia da aversi riguardo al risultato dell'inquisizione ordinata dal Conte supremo, affinchè non venga passata sotto silenzio la questione politica. Paolo Rayner osserva, all'incontro, che la questione politica fu introdotta in occasione della verificazione; siccome però non si può deviare dall'ordine del giorno senza l'assenso della Camera, così doversi portare la proposta di Patay all'ordine del giorno, prima che si possa porla a' voti. A questa discussione episodica, cui presero parte parecchi altri oratori, pose fine intanto Gabriele Klauzál, proponendo che il presidente voglia pronunziare dovere la Camera dichiarare unanimemente, per l'interesse della libertà dell'elezioni, che il Governo non deve esercitare qualsiasi influenza su queste, e che alla competenza della giurisdizione appartengono soltanto i casi criminali avvenuti nelle elezioni. Questa proposta, adottata con grande applauso, diede argomento al deputato di Pinczehelye (Tolna), vicepresidente della Luogotenenza, Giorgio di Bartal, di fare la seguente dichiarazione:

« Gioverà forse a tranquillare la Camera, che io, in quanto la mia povera persona, per la mia posizione d'Uffizio, prese parte all'attività del Governo, dichiari ch'esso partì dal medesimo punto di vista in tutto ciò, di cui il § 46 della legge elettorale fa un dovere al Ministero dell'interno ed al consigliere luogotenenziale, che nelle attuali circostanze ne tiene le veci, per cui, dal canto mio, io posso fare testimonianza che da questo lato ai capi di Comitato non furono accordati in questo senso maggiori poteri, e non si esigette altro da' loro, se non che questo, che essi limitino unicamente le loro investigazioni ai casi criminali, che si presentassero in fatto di elezioni, e che anche in ciò conducano l'investigazione non già personalmente, ma per mezzo dei Tribunali di Comitato. Mi duole di non aver potuto essere presente al principio del dibattimento, e di non conoscere quindi i particolari, che vennero esposti. Io richiamo l'attenzione della Camera su ciò, che il Conte supremo, mentre ordinava l'investigazione, forse non indicava con bastante evidenza ch'essa doveva limitarsi semplicemente ai casi criminali, sicchè può darsi che l'investigazione, a sua insaputa, sia stata estesa oltre a questi limiti. Del resto, io faccio appello alla pubblica opinione del paese, se l'eccelso Governo ha o no osservati in questo processo i limiti, che gli sono prescritti dalla legge. »

Contro questa dichiarazione, Ghyczy si fece ad osservare che il consigliere luogotenenziale non può applicare a sè stesso la legge citata dal preopinante. — Dopo questo incidente, parlò il presidente in conformità alla proposta di Klauzal, dicendo che gli organi governativi non possono esercitare alcuna influenza in affari di elezioni; dopo di che la Camera elevò a conchiuso la proposta della Sezione, e quindi ordinò una investigazione contro l'elezione di Simone Papp. — Sulla questione, chi debba essere mandato come commissario d'investigazione, non si potè rimanere d'accordo; e il presidente pose termine all'avvicendarsi dei varii nomi, che venivano qua e là pronunciati, invitando la Camera a dare i suoi voti per cedole, all'uopo di eleggere il commissario d'investigazione nella prossima seduta, che avrà luogo lunedì, 15 corr. Un deputato pose innanzi altresì la questione del come il commissario d'investigazione possa mettersi in rapporto coll'attuale « illegale » impiegato di Comitato, se non che, la Camera, senza entrare a discutere tale questione, continuò le pratiche di verificazione, ed evase due altri casi, verificando le elezioni del deputato di Zenta, Alessandro Opitz, e del deputato Francesco Lovassy, di Szalonta (Comitato di Bihar).

La seduta terminò verso le 3.

(G. Uff. di Vienna.)

Pest 16 gennaio. — Nella tornata odierna, tenne la presidenza il co. Andrassy. Furono verificate le elezioni di J. Zerdahely di Verbo, e del co. Felice Zichy Ferraris, del Distretto di Estevenyi, Comitato di Raab, e così pure l'elezione di Emerico Zsarnay, del Distretto di Szin, Comitato di Torna.

Leopoli 16 gennaio. — Viene reso noto il risultato delle elezioni per la Commissione di educazione e la Commissione per gli Statuti civici. — Prima lettura del preventivo per la Provincia. — Il deputato Landesberger riferisce favorevolmente, in nome della Commissione pei fondi provinciali, sul progetto della Giunta provinciale, circa il sussidio annuo di 1200 fiorini per la fondazione di Stadnicki allo scopo di stampare gli Atti dell'archivio di Leopoli, la proposta è adottata. Il deputato Krzeczunowicz riferisce in nome della Giunta provinciale nell'affare delle servitù, propone una preghiera a Sua Maestà, acciocchè sia sollecitamente evaso quest'affare secondo le leggi vigenti; la proposta viene rimessa alla Commissione amministrativa. — Szemelenski motiva la sua proposta circa lo Statuto civico di Cracovia; viene rimessa alla Commissione speciale già costituita. Koczynski motiva la proposta di abolizione sulle leggi dell'usura; è rimessa alla Commissione giuridica. — Poi Pietruszewicz motiva la sua proposta circa il pareggiamento della lingua rutena negli atti d'uffizio della Dieta. Egli stesso propone che l'affare venga trattato d'urgenza, e rimesso alla Giunta provinciale. Smolka si dichiara favorevole a questa trattazione formale, e la proposta è adottata. Prossima seduta venerdì.

Linz 16 gennaio. — Sul rapporto del Comitato finanziario, che concerneva chi fosse competente a stabilire quali ospitali debbansi riguardare come universalmente pubblici, sorge una discussione piuttosto lunga, e viene adottato il rapporto del Comitato, ch'è di questo tenore: La Dieta incarichi la Giunta provinciale di tenersi presente, che a stabilire quali Stabilimenti debbansi riguardare come universalmente pubblici, richiedesi l'adesione della Dieta, e di tutelare in questo senso, all'evenienza, i diritti della Provincia. Poi rapporto del Comitato comunale, concernente le petizioni per divisione di Comuni. Tutte le istanze di divisione vengono respinte.

Gratz 16 gennaio. — Il deputato Raslag interpella il commissario governativo circa l'attuazione del pareggiamento delle lingue nelle Scuole e negli ufficii. — La Dieta delibera: 1.° Una legge sul ristauro e manutenzione delle strade e vie pubbliche non erariali; 2.° la Giunta provinciale viene incaricata di elaborare, in base a questa legge, uno schema stradale ed una particolareggiata istruzione sul relativo ristauro e manutenzione, e di farne rapporto nella prossima sessione; 3.° di presentare alla sanzione la legge deliberata allora soltanto, che siasi deciso sulla legge circa la Rappresentanza distrettuale. — Indi rapporti della Giunta sulle petizioni. Domani seduta.

Clagenfurt 16 gennaio. — Il deputato Herman fa rapporto sulla riorganizzazione della gendarmeria. La proposta della Giunta viene respinta, ed è fatta istanza al Governo di sorvegliare sulla esatta osservanza delle istruzioni di servizio. — Viene accordata pel 1866 alla Società agricola, una contribuzione di 2000 fior. per incamminare la fondazione d'una Scuola inferiore di agricoltura, e per sostenere le spese dei prodotti da mandarsi all'Esposizione agricola in Vienna.

Brünn 16 gennaio. — L'affare dell'elezione di Prossnitz diede luogo ad una discussione animatissima ed interessante circa il diritto elettorale delle donne. Il dott. Adamczik, Giskra e Ryger sostennero il diritto delle donne, pretendendo l'annullamento dell'elezione. Il relatore, dott. Prazak dichiarò essere un tristo segno dei tempi, il vedere che il diritto elettorale delle donne in genere, possa divenire oggetto di discussione nella Dieta, il che provocò gran romore nella sinistra. Il luogotenente, bar. Poche, dietro interpellanza di Adamczik, dichiarò ch'egli comunicherà, in una delle prossime sedute, le idee del Governo in proposito; egli individualmente si dichiara contrario al diritto elettorale delle donne. Finalmente, la proposta della Giunta provinciale a votazione nominale, fu elevata a conchiuso, con 47 voti contro 39, e il candidato slavo, Chmelar, senza riguardo ai voti delle donne, fu ritenuto deputato alla Dieta.

Troppau 16 gennaio. — La Presidenza comunica, che S. M. graziosissimamente ricevette l'indirizzo della Dieta. — Il Governo presenta il progetto di un Regolamento per le costruzioni.

(G. Uff. di Vienna.)

Pest 17 gennaio. — (Tavola dei deputati.) Si legge il rapporto della Commissione sui gravami presentati contro il Comitato centrale elettorale di Arad. La proposta della Commissione vuole la reiezione dei gravami. Sopra proposta di Fabian, i gravami vengono letti.

(W. Abendpst.)

Vienna 18 gennaio.

La *W. Zeit.* ha alcuni commenti sull'ordinanza ministeriale, (da noi pubblicata sabato,) intorno ai favori d'accordarsi alle Società ed Accomandite per azioni. Essa dice:

« La legge del 10 luglio 1863 doveva considerarsi senza dubbio come una benefica facilitazione per gl'Istituti di credito. Tanto più doveva però dimostrarsi l'anomalia che quei favori, i cui oggetti possono presentarsi in tutte le Società ed Accomandite per azioni (art. II e IV della legge) fossero limitati agli Stabilimenti di credito. Siccome il motivo di tali favori non è da cercarsi nello scopo speciale di questi ultimi Stabilimenti, ma nei difetti riconosciuti delle tariffe di competenze, da cui sono colpite le Società per azioni d'ogni specie, e siccome ad ogni impresa produttiva spetta un eguale diritto ad ogni possibile favoreggiamento per parte dello Stato, così era necessario, tanto pei riguardi di giustizia, quanto per quelli d'economia nazionale, di non lasciar più sussistere tale differenza. Sebbene poi la legge del 10 luglio 1863 non accordi essa questi favori, ma soltanto autorizzi il Governo ad impartirli tutti, o parte di essi, a Stabilimenti di credito, avuto riguardo all'estensione e all'utilità dei loro affari, non si può sconoscere che il Governo non poteva venire al caso di rifiutare un tale procedimento, dacchè il criterio dell'utilità non può negarsi a qualsiasi impresa d'economia nazionale. Sarebbe quindi senza dubbio superflua lungheria, e pregiudicevole agli effetti della legge, se si facesse dipendere la concessione di tali favori, di caso in caso, dalle domande dei singoli Stabilimenti. »

Riguardo all'immunità dei deputati, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* scrive quanto appresso:

« In occasione d'un processo di stampa, incamminato dall'Amministrazione dello Stato contro un giornale, il cui editore è deputato presso una Dieta provinciale, avvenne un incidente interessante, il quale diede motivo ad una discussione intorno alla relazione del § 30 della legge sulla stampa coll'articolo II della legge del 3 ottobre 1861, mentre, secondo il primo, si può porre a carico dell'editore d'uno stampato di contenuto punibile la trascuranza della dovuta cautela ed attenzione solo nel caso, in cui egli non si trovi in grado di nominare o di provare, durante la prima inquisizione giudiziaria, chi ne sia l'autore, e, secondo l'ultimo, i membri d'una Dieta provinciale non possono essere perseguiti giudizialmente per un'azione punibile, durante la sessione, senza il consenso della Dieta, fuorchè nel caso speciale, indicato nello stesso articolo. Il procuratore di Stato propose al Tribunale provinciale d'esaminare l'editore coll'espressa aggiunta di non trattarlo ancora come accusato, ma di chiedere da lui semplicemente, a norma del § 30 della legge sulla stampa, se egli sia pronto a nominare l'autore. L'editore comparve all'invito; dichiarò che, per questo primo esame, dovrebbe essere già necessaria l'adesione della Dieta, e non si assoggettò ad un esame. In seguito a ciò, il procuratore di Stato propose che il Tribunale esprima il suo parere che per quest'esame non si richiede punto l'adesione della Dieta, secondo il § 30 della legge sulla stampa, che inviti ancora una volta l'editore a presentarsi; e che, colla riserva di questa interpretazione giudiziaria della relazione tra il § 30 della legge sulla stampa e l'articolo II della legge sull'immunità, gli domandi nuovamente s'egli intenda tutelare la propria responsabilità indicando l'autore, e che soltanto quando, malgrado questa riserva, egli non nominasse l'autore, venga incamminata contro di lui la procedura giudiziaria, e si domandi l'adesione della Dieta. Il Tribunale respinse tale proposta, ed il procuratore di Stato si rivolse al Tribunale d'Appello, il quale aderì alla medesima, e ciò « in « considerazione che, secondo il § 4 della proce- « dura penale in oggetti di stampa del 17 dicem- « bre 1862, la inquisizione giudiziaria incomin- « cia soltanto per mezzo del processo d'accusa; « che, nel caso presente, non fu portata alcuna « accusa dalla Procura di Stato contro l'editore; « che quindi la domanda circa l'autore dell'ar- « ticolo in questione non può essere considerata « come un atto d'inquisizione giudiziaria contro « l'editore. » »

Il barone di Rothschild trovasi gravemente ammalato; però il bullettino pubblicato ieri è più tranquillante. Esso è del seguente tenore: « Tutto procede in generale verso il miglioramento. — Dalla mezzanotte alle 6 antim., sonno tranquillo e ristorante. — La febbre è del tutto sparita. — Dott. Visenot. »

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 16 gennaio.

Sabato 13 corrente, S. E. il signor visconte Vilain XIV, inviato straordinario di S. M. Leopoldo II, Re dei Belgi, ebbe l'onore di presentare alla Santità di Nostro Signore le regie lettere, colle quali la Maestà Sua partecipa al Santo Padre la morte del di lui genitore Leopoldo I, ed il suo avvenimento al trono del Belgio.

Sua Santità accolse l'atto con particolare interesse, benignamente s'intrattenne colla lodata E. S., ed ammise al bacio del piede gli addetti all'onorevole missione.

Dopo la udienza pontificia, S. E. il sig. inviato si recò a visitare l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato. *(G. di R.)*

Altra del 17 gennaio.

Fino dal giorno 14 novembre del passato anno 1865, S. E. il sig. barone Giuseppe Alessandro di Hübner ebbe l'onore di presentare in privata udienza alla Santità di Nostro Signore, le lettere sovrane, con le quali veniva accreditato ambasciatore straordinario di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede.

Sul mezzogiorno di quest'oggi, 17 gennaio, lo stesso signor ambasciatore, accompagnato da tutti i membri della I. R. Ambasciata, da monsignor Nardi e monsignor de Bellegarde, prelati uditori di Sacra Rota austriaci, e da altri illustri personaggi dell'Impero d'Austria, in nobile treno, scortato da un drappello di dragoni pontificii, si è condotto al palazzo vaticano, per fare, in forma pubblica, la presentazione delle suddette lettere credenziali. Accolta sul primo ingresso dell'appartamento da monsignor Borromeo-Arese, maggiordomo, e dalla nobile anticamera, l'Ec. Sua è stata, da monsignor Pacca, maestro di camera, annunziata al Santo Padre, che l'ha ricevuta in udienza, con le formalità solite aver luogo in somiglianti circostanze. Sua Santità, dopo essersi trattenuta per buono spazio di tempo col signor ambasciatore, si è degnata ricevere tutti gli addetti all'I. R. Ambasciata ed i sopra ricordati personaggi, che dalla stessa Ec. Sua sono stati presentati.

Dopo l'udienza pontificia, il signor ambasciatore è passato, col suo seguito, a complimentare l'em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato, da cui è stato accolto cogli onori dovuti all'alta sua rappresentanza.

Sua Eccellenza è quindi discesa alla patriarcale basilica vaticana, per venerare la tomba del Principe degli Apostoli, S. Pietro e S. Paolo.

Compiuto quest'atto solenne, Sua Ecc., essendo infermo l'em. e rev. signor Cardinale Mattei, decano, si è recata a complimentare l'em. e rev. signor Cardinale Patrizi, Vescovo di Porto e S. Rufina, sotto-decano del del sacro Collegio, da cui è stata ricevuta con le dimostrazioni richieste all'alto suo grado.

Dopo, ciò il signor ambasciatore si è ricondotto all'I. R. palazzo, detto di Venezia, ove ha la sua residenza.

La Santità di Nostro Signore, nella sua incessante premura di promuovere le opere e le vie, che valgano ad agevolare il commercio ed a rendere più facili le comunicazioni fra i diversi centri abitati, non lascia di accorrere, anche nelle attuali angustie dell'erario pontificio, a supplire per questi utili scopi alla insufficienza dei mezzi, di che possono disporre i Comuni più interessati a quelle opere. Così la Santità Sua, dietro relazione di S. E. reverendissima, monsignor ministro dell'interno, nell'udienza del 10 corr., si è degnata concedere una straordinaria largizione di scudi 400 al Comune di Proceno, Delegazione di Viterbo, perchè sia aiutata la ricostruzione del ponte sul fiume Paglia, rovinato alcuni mesi sono, pel che disagevole erasi reso l'accesso a quel territorio. Nella stessa udienza poi, ed a relazione dello stesso monsignor ministro, la Santità Sua impartiva altra largizione di scudi 600 ai Comuni di Bauco e di S. Giovanni, per la costruzione della strada consorziale, a fine di accedere alla Stazione della ferrovia.

(G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 gennaio.

* * Il Governo della Santa Sede trovandosi, per colpa non sua, con un *deficit* permanente, e non amando aumentare le tasse nel piccolo territorio, che gli è rimasto, si trova nella necessità di ricorrere a mezzi straordinarii, ed è perciò che ha fatto proposte al sig. Lafitte per un nuovo prestito. Non oso dire se tale prestito sia stato conchiuso, e per quale somma; so però che il sig. Lafitte è stato a Roma, ed è di già partito.

Non è vero tuttavia che il Governo pontificio non ha potuto versare a Parigi i fondi del secondo semestre 1865 del prestito Rothschild: questi fondi furono depositati fino dal due dicembre prossimo passato, come si suol fare ogni anno. La Santa sede non ha mancato mai ai suoi impegni, vi ha sempre sodisfatto con quella probità, che tanto la distingue. Essa non è venuta meno ai suoi impegni, nè all'estero, nè all'interno.

Ella è poi assai ridicola cosa il vedere, che i giornali rivoluzionarii, da una parte, annunziano che il Governo pontificio ha le Casse vuote, non ha più un soldo a sua disposizione, e dall'altra, dicono ch'esso manda milioni all'estero. Un corrispondente del *Roma*, giornale democratico di Napoli, scrive, che verso la fine dello scorso settembre, il Governo pontificio inviava all'estero, come ancora per ogni evenienza, cinque milioni di pezzi d'oro, chiamati comunemente *Gregorine*, coniate coll'effigie di Pio IX, e con la data del 1865 e 1866. Nientemeno che cinque milioni, e tutti in oro! e poi si osa dire, che la Santa Sede non ha denaro? Il corrispondente del *Roma* ci fa sapere, ch'essa ha coniato cinque milioni di *Gregorine*, e a compimento della sua crassa ignoranza e balordaggine, aggiunge che ogni *Gregorina* è del valore di 37 paoli e due baiocchi; quando anche i fanciulli sanno, che vale 25 paoli, cioè due scudi e 50 baiocchi, come si legge in ciascuna di esse. Povero corrispondente! non ha avuto, a quanto pare, mai la fortuna di vedere una *gregorina*. A compimento, egli dice, che i reverendi non sono stati abbastanza accorti nel nascondere con tanta segretezza sì grande quantità di argento, ed il più maraviglioso si è, conclude quel povero democratico, che solo dopo quattro mesi si potè averne sentore, per indiscrezione di qualche prelato domestico.

Simili balordaggini non meritano risposta; ma se ne ho voluto parlare, è solo per far conoscere a che punto giunge l'impudenza e la ignoranza di certi corrispondenti sulle cose di Roma.

Che dovrò poi dire del corrispondente della

Patrie di Parigi, il quale annunzia che il discorso del Papa agli uffiziali dell'armata francese, è stato pubblicato nel *Giornale di Roma*, ma cambiato molto. Ma per sapere qual fede si debba prestare a questo corrispondente, basta considerare che il *Giornale di Roma* non ha pubblicato nessun discorso del Papa, nè quello fatto al Sacro Collegio, nè quello agli uffiziali francesi

Al Collegio di Propaganda domenica e ieri si è data dagli alunni un'accademia poliglotta, in onore dei Magi. I giovani ecclesiastici, raccolti in questo Collegio da ogni parte del mondo, hanno recitato componimenti in trenta lingue. Dopo una breve prolusione latina, letta dal giovane Buckeridge di Winchester, in Inghilterra, si sono recitati componimenti nelle lingue dell'Asia e dell'Africa, cioè in ebraico, caldeo, siriaco, armeno, arabo, persiano, curdo, turco, copto tebano e copto menfitico. I componimenti della seconda parte sono stati nelle lingue di Europa, cioè in greco, latino, francese, italiano, celtico, irlandese, olandese, tedesco, svizzero, danese, inglese, illirico, bulgaro, albanese e retico. Un giovinetto ha fatto udire un componimento anche in una lingua parlata nell'Oceania; e questo giovanetto è Giacchino Gate di Tonga. I componimenti sono stati intrammezzati da un cantico italiano, messo in musica dal professore di canto, D. Loreto Iacovacci, ed eseguito dagli stessi alunni del Collegio.

Diversi Cardinali, molti Vescovi e un grandissimo numero d'Italiani e stranieri assai distinti, hanno assistito a quest'Accademia, la quale non può a meno di destare profonda impressione, non pe' componimenti in sè, imperocchè nessuno degli spettatori può vantarsi di conoscere le tante lingue, che vi si facevano udire; ma considerando la grandezza di quell'Istituto, vedendo raccolti nello stesso Collegio, giovani arrivati a Roma da ogni contrada del mondo, e perciò differenti per razza, per nazione, per leggi, per costumi e per lingue. La sapienza e lo zelo de' Papi hanno saputo creare quest'opera veramente meravigliosa, e l'hanno creata per portare fra' barbari la luce della verità, per far conoscere Gesù Cristo, fonte d'ogni sapienza. E quanto non ha fatto a favore di questo Stabilimento anche il regnante Pontefice Pio IX? Egli, per accrescerne i mezzi, gli ha concesso un abbazia ben ricca, esistente nel territorio d'Imola; ma il Governo che si è impadronito delle Provincie pontificie, ha sequestrato o confiscato a suo pro' questa abbazia, e così ha privato di un grande beneficio uno Stabilimento ammirato e rispettato in tutto il mondo. E questo Governo non si è contentato di togliere a Propaganda i beni d'Imola; le ha tolto ancora quelli che possiede a S. Maria nelle Marche, in Assisi, alla Magione, a Bettona ed a Foligno nell'Umbria; così che le sono state tolte tante rendite annue di 60,000 lire almeno. Ecco che cosa fa quel Governo, che disse di portare l'ordine morale nelle Provincie del Papa. Il progetto di legge intorno alla riduzione delle diocesi, alla soppressione de' Seminarii e delle Corporazioni religiose, mostra che cosa intende questo Governo di fare in seguito: distruggere e poi distruggere: le rivoluzioni non sanno far altro, e l'italiana nel distruggere (cosa molto facile) ha mostrato abilità, ma niente ha saputo edificare.

(Altro nostro carteggio privato.)

Roma 18 gennaio.

✝ Ieri, S. E. il sig. bar. di Hübner presentava solennemente a S. S. le lettere credenziali di ambasciatore straordinario di S. M. l'Imperatore d'Austria. Simili pompe formano sempre una delle più belle feste della nostra Roma, e veramente anche questa volta riuscirono pienamente degne della maestà del Pontefice, di quella del Sovrano rappresentato, e della capitale del mondo cattolico; anzi, per avventura, superano quanto da parecchi anni erasi veduto. Alle ore 11, il corteggio uscì dal palazzo dell'Ambasciata

I due uditori di Rota per l'Impero austriaco, monsignor Nardi e monsignor Bellegarde, stavano nella ricchissima carrozza dell'Ambasciata; seguivano, nelle altre, i due consiglieri intimi, conte Lützow, barone Koller; quindi i ciambellani, conte Gozze e conte Hardegg, e il bar. Andryan, il consigliere della Legazione imperiale, cav. Palombo, colle lettere credenziali, i segretarii e gli addetti all'Ambasciata. La fila degli splendidi equipaggi e il lungo ordine de' servi nelle ricche assise, davano al corteggio aspetto grandioso, cresciuto dalla folla riguardante, accalcata lunghesso la via. Alle 12, il corteggio era al Vaticano, dove monsignor Borromeo, maggiordomo di S. S., alla testa de' camerieri segreti partecipanti, accolse l'ambasciatore alla soglia della sala delle Guardie; monsignor Pacca, maestro di camera di S. S., a quella dell'Anticamera. La porta della stanza di S. S s'aperse ben presto, e il venerando Pontefice accolse l'ambasciatore con ogni dimostrazione di benevolenza. Si trattennero alquanto insieme; poi i prelati e le persone del seguito entrarono anch'essi a venerare il Pontefice, che trovò per ognuno di loro alcuna di quelle preziose parole, delle quali possiede il segreto. Di là salirono all'appartamento del Cardinale segretario di Stato, che, vestito in porpora, attendeva l'ambasciatore all'ingresso della sua stanza; poi discesero a S. Pietro, dove, secondo il rito, l'ambasciatore, accolto alla gran porta della basilica dal ceruimoniere, fu da lui e dal corteggio accompagnato ad orare, prima, dinanzi al SS. Sacramento, poi, all'altare della B. Vergine, indi alla Confessione. Dal Vaticano, il corteggio si diresse al palazzo del Cardinale vicario, em. Patrizi, essendo ammalato il decano. Da esso s'intende rappresentato il sacro Collegio, nel cui nome il Cardinale accetta e rende questo segno d'onore. Finita la visita, il Cardinale riaccompagnò l'ambasciatore alla carrozza, chiudendone lo sportello. Quindi il corteggio tornò all'Ambasciata, dove la ceremonia ebbe fine, per ricominciare la sera.

Il *ricevimento* cominciò alle ore 7 e mezzo, a fianco dell'ambasciatore, a ricevere le dame, stava la principessa Aldobrandini, nata contessa Hunyady. Alle ore 8, le ampie sale del Palazzo di Venezia, ricchissimamente illuminate ed ornate, già cominciavano a farsi anguste; alle 9, la pressa era enorme, e cresceva. Oltre 2000 persone presero parte alla nobilissima festa. Quanto ha Roma di più distinto, quasi tutto il sacro Collegio, la massima parte dei prelati, quasi tutti i principi e principesse romane, coi loro famosi gioielli, i nostri forestieri nelle loro svariate e splendide assise, si stipavano fittamente, tentando di muoversi, ma potendolo appena. La piazza sottostante, illuminata splendidamente, risonava di musiche militari. Ogni cosa riuscì magnifica, e nulla turbò la bella festa, favorita anche dal tempo, che al primo mattino era pessimo, poi si rabbonì e si fece bellissimo. Possa essere buon presagio all'Austria, cui si rivolge ardente il cuore de' Cattolici, non ancora contristati colà da quell'orrida guerra, mossa alla religione in tanta parte d'Europa!

REGNO DI SARDEGNA

Firenze 21 gennaio.

Ieri l'altro, S. M. partiva in gran fretta alla volta di Genova richiamato colà dal grave stato d'infermità di S. A. R il Principe Oddone, e quest'oggi faceva ritorno in Firenze.

(Nazione.)

Alcuni giornali annunziano, che il Governo nostro intende togliere l'*Exequatur* a' consoli annoveresi nel Regno d'Italia. Possiamo affermare che tale notizia è infondata. *(Idem.)*

Sappiamo ch'è stato presentato al Ministero degli affari esterni un reclamo della colonia italiana in Atene, in cui si espongono gravi motivi di doglianza contro quel console, sig. cav. Geminiano Malavasi, non solo per la poca cura degl'interessi dei sudditi italiani, ma altresì per certi atti della sua amministrazione, i quali diedero luogo a molte recriminazioni. Il reclamo, di cui teniamo parola, è coperto da 93 firme. *(Il Sole.)*

Leggiamo nella *Nazione*, del 18 corr.: «Nell'ultima seduta del Consiglio comunale fu proposto dal cavalier Nobili, ed approvato dal Consiglio comunale di Firenze all'unanimità, meno un voto, d'offrire alla famiglia di Massimo D'Azeglio di porre le di lui spoglie in Santa Croce.» *(V. i dispacci di venerdì.)*

Lo stesso giornale aggiunge: «Crediamo di sapere che la figlia del compianto Massimo D'Azeglio (marchesa Ricci), con dispaccio telegrafico diretto al sindaco di Firenze, vivamente ringraziando il Consiglio comunale, rispose non poter accettare l'insigne onore, offerto all'illustre defunto, non volendo separarsi dalle ceneri paterne.»

Nell'adunanza, che il Consiglio provinciale di Firenze tenne il 18 corrente, sotto la presidenza del comm. Ubaldino Peruzzi, il consigliere Pelli Fabbroni presentò una mozione, intesa a far sì, che il Consiglio decreti, debbasi collocare al più presto, nel tempio di Santa Croce, una memoria, che ricordi Massimo D'Azeglio, fino a tanto che si possa innalzare in quella stessa chiesa un monumento, degno dell'illustre estinto e dell'Italia.

Quella mozione essendo stata appoggiata quasi all'unanimità, fu rinviata alla terza Commissione, affinchè la studii, e ne riferisca nella prossima adunanza *(Persev.)*

Procedevasi stamane (17), dice il *Patriota di Parma*, a suon di trombe, nella piazza della Pescaria Vecchia, dall'esattore Pellegrini, alla vendita di pochi oggetti mobili, oppignorati in pregiudizio di certo dottore E. P., per ottenere pagamento della rata del 1864, per la ricchezza mobile.

Assisteva alla vendita un rappresentante il sindaco, con un corredo di guardie municipali.

Una folla di persone d'ogni ceto stava spettatrice di quell'incanto, e per quanto a vil prezzo fossero messi all'asta quegli oggetti, nessuno aperse bocca, anzi tutti si guardavano a vicenda sul timore che qualcheduno facesse offerte.

Riuscita frustranea l'asta, l'esattore ed il rappresentante il sindaco se ne partirono con qualche segno, per parte degli accalcati spettatori, di consolazione perchè l'asta non avea potuto aver luogo.

Dopo di ciò, un bell'umore affisse il nome e cognome dell'individuo oppignorato sui mobili in questione; ed allora alcuni robusti del popolo posero le spalle sotto i medesimi, ed in mezzo alla folla, che approvava, li trasportavano al proprietario, collocandoli al loro posto di prima. *(Il Sole.)*

La *Gazzetta di Genova*, del 17 corr., scrive: «Indotti in errore da meno esatte informazioni, abbiamo annunziato nel Numero d'ieri ch'era giunto il decreto di nomina del nuovo sindaco, barone Andrea Podestà. Esso non è ancora arrivato. La proposta venne spedita soltanto il giorno 11, e sollecitata nella giornata d'ieri.»

DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 16 gennaio: «L'*Italia*, riferendosi ad un telegramma da Sulmona, segnala uno scontro tra la truppa e la banda Fuoco, nella vallata del Sangro. Dice l'*Italia*, che questa banda aveva avuto la temerità di discendere fino a Scontrone, a fare scorrerie sul Piano di cinque miglia; e che lo stradale che passa per Roccaraso, era pericolosissimo, e da nessuno si azzardava attraversarlo senza forte scorta. Molti distaccamenti si posero in movimento per circuire le montagne di Barrea, e chiudere ogni via di scampo alla banda anzidetta; ma tutti gli sforzi non ebbero altro risultato, che di attaccare quella bordaglia, allorquando trovò modo di uscire dalla cerchia che le si serrava d'attorno. Un brigante restò sul terreno; gli altri presero disordinati la via che mena alle Mainarde.»

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta di Mosca* pubblica quanto segue:

«Per ordine imperiale, fu istituita una Commissione per discutere intorno alle proposte fatte dai governatori generali dei Governi settentrionali e Sud-Ovest al ministro dei Dominii dello Stato, a fin di rafforzare l'elemento russo in quelle Provincie.

«La Commissione trovò, che nei nove Governi occidentali, e principalmente in quelli della Piccola Russia e della Russia Bianca, preponderava in parte anche la razza lituano-schmudiana, mentre la popolazione d'origine polacca è immensamente piccola; che però questa, essendo rappresentata nel grande possesso e fra gli abitanti delle città, dà a tutto il paese un carattere polacco, impedisce al rimanente della popolazione di svilupparsi moralmente, e far uso eguale delle accordate riforme; e che la forza di questa classe del popolo deve cercarsi nell'esclusività di corpo del grande possesso, che non permette una nazionalità esterna, e in ispecie la russa.

«In seguito a ciò, l'Imperatore ordinò, in data (10) 23 dicembre: «Fino a tanto che non «siasi formato nei Governi occidentali un nu«mero sufficiente di possidenti russi, persone di «origine polacca non possono acquistare nelle «nove Provincie occidentali beni nobili (grandi «possessi), per cui tutti i trattati e le conven«zioni di tal genere, devono essere annullati, e «un Polacco non potrà entrare in possesso di un «bene nobile, se non in seguito a successione «ereditaria legale.»

«Inoltre fu ordinato ai deportati di queste Provincie di vendere, entro due anni, i loro beni qui sequestrati a Russi ortodossi o di religione protestante, o di scambiarli con beni collocati in altre parti dell'Impero.» *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA.

Un *meeting* di Feniani fu tenuto, il 28 dicembre, all'Istituto Cooper di Nuova Yorck. Il presidente dimesso dal Senato vi si recò col 99.° reggimento della milizia, ch'egli comanda. Ogni soldato portava all'occhiello il segno distintivo del fenianismo.

O'Mahoney, presa la parola, dichiarò che, quanto alla sua controversia col Senato, era pronto a sottomettersi alla decisione del Congresso feniano, che dee adunarsi prossimamente, ma protestò contro l'idea che il Governo della Repubblica irlandese debba aver la sua sede a Nuova Yorck. È in Irlanda, diss'egli, che trovasi il suo capo, le sue leggi e la sua forza militare.

In aspettazione del Congresso, sostenuto com'egli è da alcuni amici, che profferirono discorsi violentissimi contro il colpo di Stato del Senato, O'Mahoney propugna la validità del suo potere; ed ha tanto più ragione di propugnarla, in quanto che il 99.° reggimento della milizia l'attornia in grande uniforme, pronto a dimostrare probabilmente all'opposizione, che, quando voglia far prova di sè, debbe avere la forza materiale dalla sua parte.

Checchè ne sia, aggiunge il giornale da cui sono tolti questi ragguagli, il movimento feniano non è estinto, e in Inghilterra accadono di tali cose, che non lasciano più nessun dubbio.

Già da qualche tempo, correva voce a Londra che una vasta cospirazione feniana erasi formata per appiccar il fuoco ai principali edifizii della capitale e distruggerli. Non ostante le apprensioni, inspirate da questa voce, che si andava susurrando le si dava poca fede; ma si andò alle informazioni, e si seppe che il Ministero aveva ordinato di prendere le maggiori precauzioni, particolarmente alle Camere dei lordi e dei rappresentanti, alla Dogana, a Somerset-House, dove trovasi una parte degli Uffizii dell'Ammiragliato, ecc., ecc.

Tutte queste misure erano prese in segreto per non isgomentare la popolazione, ma se ne riscontrò la verità col mezzo di confidenziali informazioni, attinte alle migliori fonti.

A Dublino, la Polizia ha potuto convincersi che l'opinion pubblica non aveva la menoma idea dell'estensione e dell'importanza della fabbricazione delle armi in Irlanda. Ancora giovedì scorso, si arrestarono sette giovani, nel momento che gli uni stavano fondendo palle, che altri limavano, mentre i due ultimi le venivano disponendo nelle casse.

Si trovò indosso a quei giovani, la cui età media è di 20 anni, un proclama dei Feniani indirizzato al popolo irlandese, e recante la data del 30 dicembre.

D'altro lato si assicurava che Stephens trovasi ancora nascosto a Dublino, per modo che tutti i treni che partono da questa capitale, da Cork, da Belfast, da Limerick, sono accompagnati da agenti di Polizia. Nella giornata d'ieri l'altro, visite domiciliari ebbero luogo a Dublino, a Kilkenny e a Waterford.

La città e la contea di Dublino sono messe in istato d'assedio, sotto il regime del *riot act.* *(G. di Mil.)*

PORTOGALLO.

Leggiamo nella *Gazzetta di Portogallo* dell'11 gennaio, che 400 soldati spagnuoli e 32 uffiziali, appartenenti al reggimento fanteria di Almanza, sollevatosi ad Avila, sono entrati, il 10 gennaio, sul territorio portoghese da Vicniosa, nella Provincia di Tras os Montes, e vennero internati alla volta di Braganza. La massima tranquillità regna in tutto il Portogallo. *(Persev.)*

FRANCIA.

Parigi 17 gennaio.

La finanza pontificia riceverà, m'assicurano, un forte soccorso, in seguito alle ultime questue pel denaro di San Pietro. A Parigi, la questua ha prodotto circa 10 000 franchi per parrocchia; ad Orléans, quella fatta da monsignor Dupanloup in persona, fruttò più di 12,000 franchi.

(Persev.)

L'*Europe* pretende sapere, che in questi ultimi tempi sia avvenuto uno scambio di note fra Drouyn di Lhuys e Lamarmora, riguardo alla Convenzione di settembre. La Nota del ministro francese ricorderebbe i timori espressi dal Papa in occasione del ricevimento degli uffiziali pel capo d'anno, riguardo all'ingresso delle truppe italiane in Roma dopo lo sgombro, e le allusioni di certi uomini di Stato e giornali italiani, che, dopo lo sgombro di Roma l'Italia sia sciolta dagli obblighi contratti da parte sua nella Convenzione di settembre; ripeterebbe che la politica dell'Imperatore è altrettanto premurosa per l'indipendenza del Papa, che pel riordinamento dell'Italia; e di chiarerebbe che la Francia non permetterà mai una violazione, nè un cangiamento della Convenzione di settembre Lamarmora avrebbe risposto con una Nota a Nigra; dopo aver preso cognizione della quale, Drouyn di Lhuys si sarebbe dichiarato sodisfatto.

La *Patrie* dice, che le informazioni sue si accordano con quelle del citato giornale.

In un carteggio della *Perseveranza* da Parigi 16, si legge.

«Si domanda, e di questa questione s'interessano i poveri detenuti di Clichy, se la legge sull'arresto per debiti verrà abolita nella prossima legislatura. I colleghi belgi de' nostri detenuti per debiti fondarono un giornale, che avrà per missione speciale di provare al Governo di Leopoldo II ed alla pubblica opinione che la prigione per debiti e la prigione preventiva non dovrebbero esistere in un libero paese. Questo giornale s'intitola *Le Journal des detenus*. Il suo primo Numero uscì il 1.° gennaio 1866. È dettato dal carcere. I redattori cominciano dall'augurare un anno più lieto del precedente ai loro lettori. La cronaca locale di questo singolare periodico annunzia tra le altre cose, che, da due giorni, non vi sono nuove facce nella carcere per debiti, e che la salute dei carcerati in generale è buona. Tutte le parti del giornale sono in relazione col titolo. La rubrica *Varietà* è intitolata: *Il creditore*; l'Appendice si chiama: *Memorie d'un prigione per debiti*. Negli annunzi si trovano degli *Avvisi ai creditori*. — *Da vendere per causa di fallimento*. — *Un giovinotto di 28 anni desidera di maritarsi per pagare i suoi debiti*. — *Da cedere un creditore nososo: grandi facilitazioni*.

«Tutto ciò può parere molto bizzarro; ma un paese ci vuole libero come il Belgio per permetterlo!

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 17 gennaio.*

Nella seduta della Camera dei deputati, alla quale non assistevano i ministri, fu rieletto presidente il sig. Grabow; il sig. di Heydt ebbe 24 voti.

«Il sig. Grabow ringraziò la Camera della fiducia dimostratagli, e promise d'adempiere il proprio ufficio con coscienza ed imparzialità. Duolse poi che il fosco quadro presentato nell'ultimo anno dalla Camera e dal paese riguardo alla situazione interna, si è fatto dappoi più oscuro ancora. Ricordò i rimproveri, fatti dal Governo alla Camera nel discorso di chiusura: incoraggiata da ciò (soggiunse), la stampa reazionaria ardì muovere accusa passionata senza avere alcuna molestia; alcuni ecclesiastici, a ciò non chiamati, ardirono fare passi della più enorme arroganza contro il secondo fattore della legislazione, avente diritti uguali. All'incontro, la festa dei deputati fu proibita persino colla forza armata.

«Il conflitto costituzionale (continuò l'oratore) divenne cronico, senza colpa della Camera dei deputati. Malgrado le riforme costituzionali, promesse nell'ordinanza Sovrana del 19 marzo 1862 la parte politica della legislazione fu totalmente sospesa. Solo la Camera dei signori venne definitivamente aumentata per ordinanza. Il paese spera invano una legge sulla responsabilità, una legge sulla Camera suprema dei conti, un Regolamento liberale degli studii, dell'industria, de' Circoli e delle Provincie; l'amministrazione fu spogliata d'ogni principio liberale. Lo attestano le misure disciplinari contro giornali, Associazioni, Assemblee ed impiegati liberali.

«Il popolo prussiano e i rappresentanti del popolo di Prussia non rinnegheranno mai l'innegabile verità che il bene morale e materiale dello Stato, come pure la sua esterna sicurezza, richieggono anzi tutto che venga riconosciuto senza restrizione ed esercitato coscienziosamente il diritto pubblico giurato. Solo la libertà, fondata su questo vero, farà ottenere conquiste morali, la soluzione sodisfacente della vertenza schlewigholsteinese, e con essa l'unione della Germania a Stato federativo, rispettando il diritto delle stirpi sorelle tedesche di decidere le proprie sorti, senz'altra restrizione che i superiori interessi della Germania.»

Il presidente conchiuse: «Possa la Prussia, adempiendo la sua missione in Germania, mettersi immediatamente per questa via di sviluppo liberale, prima che l'Austria la sopravanzi, prima che sia troppo tardi! Allora la futura Rappresentanza costituzionale della Germania vedrà con lieto animo assicurato l'avvenire della nostra patria nelle mani potenti dei nostri Re. Questo è il mio desiderio.»

Unruh e Bokum-Dolffs furono rieletti vicepresidenti con gran maggioranza, e accettarono ringraziando. Von der Heydt protestò, in nome della minoranza, contro il discorso del presidente, il quale è concepito soltanto nel senso della maggioranza. Grabow crede aver parlato anche nel senso della minoranza, giacchè il presidente dee farsi propugnatore dell'onore della Camera, attaccato fuori di essa. Indi la seduta fu sospesa per un'ora. Adunatasi di nuovo, la Camera approvò quasi ad unanimità la proposta di Twesten, tendente a togliere la procedura penale contro il sig. di Loeden. *(FF. di V.)*

Secondo la *Prov. Corr.*, il Ministero del culto chiese il parere d'una Deputazione scientifica del Corpo medico, per sapere se a tutela del pubblico contro la malattia della trichine, sia indispensabile un'Ordinanza di Polizia, e quali misure preservatrici siano eventualmente raccomandabili, ovvero se sia bastante preservativo la pubblicazione d'un'istruzione popolare sul modo di preparare la carne di maiale.

Il consigliere di Legazione sig. di Rehfues, inviato prussiano in Cina, dopo il ritorno dal suo viaggio di permesso dell'anno scorso, ha trasferito la sua residenza da Sciangai a Pekino, capitale dell'Impero, dove fu già fatto acquisto d'un apposito edificio per la missione prussiana. *(FF. di V.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 17 gennaio.*

Riceviamo da Monaco la relazione sul ricevimento fatto da S. M. il Re di Baviera all'ambasciatore di Vittorio Emanuele. Il marchese Oldoini tenne il seguente discorso:

«Dacchè si sono felicemente ristabiliti i buoni rapporti fra l'Italia e la Baviera, il Re, mio augusto Sovrano, si è degnato di accreditarmi quale ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso Vostra Maestà, e di rannodare e di raffermare i vincoli, che congiunsero insieme le due Corone e i due popoli. È mio primo dovere di esprimere alla Vostra Reale Maestà i sinceri augurii del Re e del suo Governo, per la prosperità di Vostra Maestà e della reale famiglia, come pure pel bene della Baviera, che costituisce una parte così importante della nobile Germania, con cui l'Italia ha tanti punti di contatto e di comuni interessi Io vo superbo di poter essere in questa solenne occasione l'interprete de' sentimenti del mio Augusto Sovrano e del reale Governo, e sarò ben lieto, se nell'adempiere la mia missione, mi riuscirà di cattivarmi la benevolenza di Vostra Maestà, e la stima del reale Governo. Ho l'onore di presentare a Vostra Maestà le mie regie credenziali.»

A ciò rispose S. M. il Re:

«Signor ministro! lo divido i sentimenti, che mi avete testè espressi in nome di S. M. il Re d'Italia e del reale Governo, e faccio sinceri voti pel bene del Re Vittorio Emanuele e della reale famiglia, come pure pel bene dell'Italia. Sarà mia cura di raffermare sempre più i vincoli d'amicizia fra le due Corti, e di estendere i buoni rapporti fra' due paesi. Vi assicuro, signor marchese, di tutta la mia benevolenza, per l'adempimento di questa vostra missione, e per voi medesimo. *(Wiener Abendpost.)*

CITTÀ LIBERE. — *Amburgo 17 gennaio.*

Secondo un giornale di qui, il signor di Scheel-Plessen sarebbe designato al posto d'inviato prussiano a Parigi.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 17 gennaio.

La Commissione della Camera propose, con voti 30 contro 17, di adottare il trattato di commercio franco-svedese. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. La facoltà legale a Lione. — 2. Terribile tempesta in Inghilterra e in Francia. — 3. La Banca nazionale in Italia rifiuta denaro a chi deposita cartelle dello Stato. — 4. I trovatelli a Milano. — 5 Un ritratto dell'Italia attuale nel *Dovere*. — 6. Adunanza del Parlamento a Firenze. — 7. L'insurrezione in Ispagna. — 8. Rottura diplomatica tra le Corti di Roma e di Pietroburgo.

1. Abbiamo già accennato alla intenzione del Governo francese di moltiplicare i centri d'insegnamento universitario, per diminuire l'affluenza degli studenti, segnatamente a Parigi; ora questo disegno comincia ad essere eseguito. Lione avrà una Facoltà legale, che sarà probabilmente inaugurata in ottobre del 1866, al ricominciare de' corsi.

2. Molte città, e moltissime borgate e villaggi in Inghilterra ed in Francia sono state percosse e danneggiate da una tempesta terribile. Essa scoppiò il giorno 8 di gennaio sull'Inghilterra, ed ha estese le sue rovine su tutta la regione posta al Nord-Ovest di Londra. A Hull segnatamente, tutta un isola di case è crollata, seppellendo sotto le rovine intere famiglie, lasciando parecchi morti e moltissimi più o meno gravemente feriti. — A Liverpool la tempesta ha cagionato molti naufragii. Il giorno 11 la tempesta era cessata, ma le tenne dietro una neve dirotta, che coprì Londra e i suoi dintorni, essendo caduta in tanta copia che i fili telegrafici si spezzarono sotto il suo peso, e fu impedita la circolazione degli abitanti per le contrade, che n'erano abbarrate. Le strade ferrate n'erano tanto ingombre, che fu sospesa la partenza de' convogli sino a tanto che fossero state sgombrate. In Francia la notte del giorno 8 al 9 un turbine violentissimo, con tuoni, lampi, e saette si stendè per ben due ore sopra Cherburgo. Il fulmine è caduto nel recinto del porto militare La scossa ha fatto cadere nella fossa delle fortificazioni un caporale ed un soldato, che andavano a rilevare una sentinella; il caporale è stato salvato, il soldato morì annegato. A Brest vento impetuoso, scrosci di gragnuola, violenti scoppi di tuono. A Lorient, burrasche spaventose, e piove dirotte, lampi e tuoni A Tours turbine di vento e pioggia, distruzione di fumaiuoli, di tetti e di grondaie. A Nantes una delle più impetuose tempeste che siano mai state vedute, rotte di pioggia, guasti senza numero, e si temono disgrazie in mare. A Saint-Nazaire vento spaventevole, pioggia, grandine, e il mare fatto terribile, e che ricoperse e si sollevò sulle scogliere. Danni alle navi ancorate nel porto. Il *Fuoco-Sacro*, ormeggiato in rada, sospinto contro gli scogli e conquassato. L'equipaggio è salvo, ma la nave si crede perduta. Al Croisic un bastimento è stato gittato sulla costa. Ad Angers turbini di vento e di pioggia, guasti ne' tetti e ne' cammini. A Rennes, vento tempestoso, e pioggia dirotta. All'Havre, a Rouen e ne' dintorni gli stessi fenomeni e le stesse rovine; i pali telegrafici spezzati. A Rouen un cammino da fucina è stato atterrato, ed ha sfondato parecchie fabbriche, con ferite di operai. A Rochefort vento, pioggia, grandine, tuoni. Si parla di disgrazie in mare. Da Angoulême a Bordò e da Bordò a Tolosa e Baionna da per tutto le stesse rovine. A Carcassona il turbine ha sradicato gli alberi A Tolosa la furia della tempesta era tale, che ne sono state interrotte momentaneamente le comunicazioni telegrafiche con Parigi. A Montpellier burrasca violenta, rapida e accompagnata da pioggia, da grandine, con lampi e tuoni. A Nimes una eguale bufera. Marsiglia fu colta da una tromba spaventevole. Il fulmine ha incendiato una casa, e quel fuoco cagionò per alcuni istanti gravi inquietudini. Ad Arles il tetto d'una fabbrica lunga 27 metri e larga 10, è stato divelto dal turbine e disseminato lontano. I rottami hanno ferito molte persone, ed un lavorante n'è stato schiacciato. La città ne fu tutta devastata.

3. La Banca nazionale a Torino ha ricusato, sino dal 12 gennaio, di fare anticipazioni in denaro sopra depositi di cedole dello Stato, e questo ha subito prodotto un ribasso nei fondi italiani. La Banca riceveva in deposito le cedole, e dava ai deponenti tre quinti del loro valore in denaro; ora essa rifiuta le cartelle del nuovo Regno d'Italia, e non dà per esse neppure un centesimo. Non è a dire l'effetto, prodotto nel pubblico da questa risoluzione della Banca, che a molti parve un primo sintomo di banca-rotta I giornali cercarono le cause più probabili di questa risoluzione della Banca, e l'*Unità Italiana* assicura che la vera causa di ciò è il rifiuto della Banca di Francia di ricevere tutta la carta della Banca d'Italia, non esclusa quella, che ha la firma di Rothschild; rifiuto, a cui la Banca si attiene con estremo rigore, dopo che la Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto. Trovatasi improvvisamente, dice l'*Unità Italiana*, per esserle venuti meno gl'introiti metallici delle Tesorerie, sui quali faceva assegnamento, sfornita di riserva metallica, e non avendo modo da provvedersene a nessun costo, per la mancanza generale in Europa del numerario, che rifluisce in America, la Banca doveva di necessità appigliarsi al partito di chiudere i suoi scrigni ai trafficanti di titoli pubblici, senza troppo preoccuparsi, come è naturale, se questi ne avessero a scapitare. Dunque il rifiuto della Banca di fare anticipazioni su depositi di cartelle del Regno, è l'effetto del rifiuto della Banca di Francia di ricevere tutte le carte della Banca d'Italia. È perciò mestieri conchiudere che in Italia tutto dipende dalla Francia. La respirazione e la circolazione del sangue nel nuovo Regno italiano dipende dalla Francia, perchè in Francia funziona il polmone e il cuore dell'Italia. I sospetti, i timori dei possessori di cartelle del Regno non sono diminuiti, malgrado le proteste di alcuni giornali che sublimano la *moralità* del Governo in Italia, e sostengono ch'egli non fallirà mai a' suoi creditori. Le proteste e i panegirici della moralità non giovano, i fatti sono più eloquenti delle parole. Chi ha cartelle e vuol denari, non può averli. A che dunque gli giovano le cartelle? D'altra parte, il sospetto e i timori non sono del tutto irragionevoli, quando si pensa che in Italia si è già più volte parlato da deputati di qualche influenza di gittare alle fiamme il libro del debito pubblico, e che i più moderati opinavano di doverlo conservare ancora per qualche tempo!

4. Nell'anno 1865, i trovatelli a Milano sono stati 7000. Se questa cifra fosse costante, in 15 anni si avrebbero 105 000 bastardi. Ora in 15 anni a Milano non si ebbero che soli 14,000 superstiti, cioè circa un ottavo. Gli altri 91,000 sarebbero tutti morti. Ha detto bene chi ha detto che l'esposizione dei neonati equivale a un infanticidio mascherato. La statistica del bastardume in Milano ci dà il regolo della moralità nella città che passa per la più morale d'Italia. Ne' tempi del Regno Lombardo-Veneto, il Governo dava un sussidio allo Stabilimento di Santa Caterina dove si raccolgono i trovatelli, ora la Provincia dee provvedervi da sè, anzi si crede che la ruota sarà soppressa. Allora naturalmente trionferà l'infanticidio.

5. Per quanto le fazioni in Italia siano disposte ad esagerare i mali termini, in cui è stato condotto il nuovo Regno, nondimeno nelle loro pitture vi ha sempre un fondo di verità, che si dee riconoscere. Nel *Dovere*, giornale democratico ora risorto, come l'*Unità italiana*, Federico Campanella ha abbozzato uno schizzo della nuova Italia, che ne sembra utile di riprodurre almeno in parte: «Il caos e l'anarchia regnano nelle alte sfere governative, dice il *Dovere*, lo sconforto e il malessere in tutta la nazione. La situazione è insopportabile, e si aggrava ogni dì più. Il presente vacilla e si sfascia, l'avvenire è *in mano di Dio*. Una crisi è imminente, inevitabile lo scoppio della procella. Noi uomini della rivoluzione, continua il Campanella, fidenti nel popolo e nei destini d'Italia, contempliamo con dolore, ma senza sgomento, gli eventi, sicuri del trionfo finale della nostra causa; non possiamo però a meno di deplorare la cecità di coloro, che sperano ancora salvezza dai poteri legali dello Stato. Quale disinganno! Giammai spettacolo più angoscioso e umiliante si presentò al loro sguardo. Da una parte, un Parlamento aris-

so in tre grandi frazioni, pressochè eguali di numero, divise, più che da principii, da ire e rancori personali, da tradizioni e reminiscenze del passato, dominate da ambizioni e libidini di potere, più che d'amore della cosa pubblica; intente tutte a soppiantarsi a vicenda, ma impotente ciascuna a formare maggioranza da sè, ad afferrare il Governo. Si fecero miracoli di strategia parlamentare, per istabilire un passeggiero accordo sopra ogni nomina, ogni questione; si ricorse ad indecorose transazioni, ad immorali connubii per trionfare gli uni degli altri. Consorti e sinistri puttaneggiarono alternativamente col terzo partito, e questi con quelli: vi furono alternativamente vincitori e vinti; ma il dì dopo della battaglia si ebbe ribrezzo delle fornicazioni, e i coniugi d'un'ora si separarono, vituperandosi, più nemici di prima. Tale è lo stato anarchico del Parlamento, nè v'è probabilità che le nuove elezioni mutino, in modo essenziale, lo stato numerico de' partiti. » — Dopo questo cenno delle fazioni, in cui si divide la Camera e dello spirito che le anima, il *Dovere* fa un ritratto non meno ributtante del Ministero, che accusa d'essere mancipio della Francia, poi dice che, se la Camera subisce il Ministero La Marmora è perduta, diventa caserma, anticamera di lacchè; se lo rovescia, sarà disciolta. — E poi?.. Noi non seguiremo il *Dovere* nel resto del suo articolo. Ci basti dire che il *Dovere* non ispera nulla dalla Monarchia, nè dalla dinastia, nè dalla destra, nè dalla sinistra, nè dal centro, e ch'egli mette il rimedio d'ogni male nella forma repubblicana. Ecco tutto.

6. Oggi si raduna il Parlamento a Firenze. I partiti sono scissi, la sinistra, rinforzata nelle ultime elezioni, riceve chi viene a lei, ma non abbandona il suo campo, per entrare nell'altrui. Le condizioni adunque del Ministero e dello Stato sono assai gravi, e se è vero che il Ministero domanderà un voto di fiducia, e che non l'otterrà, noi prevediamo lo scioglimento della Camera, o qualche cosa di più grave.

7. Della insurrezione di Prim sempre le stesse notizie; egli continua ad accostarsi al Portogallo, e si direbbe quasi ch'egli si sia fatto ribelle per fare una comparsa rivoluzionaria, e per andarsene dalla Spagna. Se la cosa è tale, Prim, bisogna dirlo, ha perduto il cervello! Intanto il Senato, con 140 voti contro 1 solo, ha risolto che Prim sia posto in istato d'accusa, e un Consiglio di guerra era adunato la sera del 17 a Madrid per prendere le ultime disposizioni rispetto a Prim ed a' suoi soldati. (*V. i nostri dispacci.*)

8. Scrivono da Roma al *Czas* (Tempo), essere probabile, che il conflitto tra la Corte di Roma e il barone di Meyendorff riesca ad una completa rottura delle relazioni diplomatiche col Gabinetto di Pietroburgo, essendo convinto il S. Padre che la conservazione delle relazioni, senza l'esistenza di una Nunciatura presso la Corte di Russia, non può riuscire che a suo danno.

(Σ)

Vienna 19 *gennaio.*

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di far pervenire l'importo di 2000 fior. al Luogotenente della Carniola, perchè sieno distribuiti fra quegli abitanti dei Distretti di Treffen, Sittich e Seisenberg, nella Carniola inferiore, che soffersero per mancanza dei raccolti e per avvenimenti elementari. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici.

Pest 18 *gennaio.*

Ne' circoli ben informati viene comunicato, che l'arrivo delle LL. MM. è stabilito definitivamente pel 29 corrente. In seguito a ciò, il Comitato delle feste tenne oggi un'altra seduta. — È morta, ieri, la contessa Luigia Zichy, moglie del vicepresidente della Luogotenenza.

(*FF. di V.*)

Firenze 20 *gennaio.*

Napoli 20. — Ieri sera è giunto il Principe Umberto. (*FF. SS.*)

Parigi 19 *gennaio.*

Il conte Bombelles è ripartito or sono tre giorni pel Messico, e porta seco l'assicurazione di Napoleone che l'Imperatore Massimiliano può far calcolo che le truppe francesi rimarranno nel Messico ancora un anno. — Il Cardinale Antonelli accettò l'offerta francese di far entrare nel servizio pontificio 1200 uomini licenziati, dopo che dovrà seguire lo sgombro di Roma a tenore della convenzione di settembre. — Qui si crede alla voce che il discorso del trono conterrà un passo amichevole all'Austria. (*FF. di V.*)

Parigi 19 *gennaio.*

Il *Mémorial Diplomatique* promette di svelare un vasto progetto della Russia per estirpare il cattolicismo, e per unire la Chiesa ortodossa colla protestante. Il progetto sarebbe elaborato da più anni in Inghilterra, e specialmente anche in America. (*FF. di V. e Diav.*)

Parigi 19 *gennaio.*

Wurtz fu nominato decano della Facoltà di medicina.

Londra 19. — *Banca:* Aumento biglietti 149,000 lire di sterlini; numerario 144,000; diminuzione portafoglio 233,100. (*FF. SS.*)

Parigi 19 *gennaio.*

Leggesi nel *Moniteur du soir*: « Fu organizzata a Reus una colonna di 800 uomini, per agire contro le bande degl'insorti. »

Baionna 19. — Scrivono da Madrid, 18: « Alcune corrispondenze smentiscono le voci di sollevazioni nelle Provincie. Credesi che il Governo, vedendo essere male compresi i suoi sentimenti di umanità, ordinerà una repressione rigorosa. »

Madrid 19. — A Valenza, alcuni studenti tentarono turbare la tranquillità, ma il loro tentativo andò fallito. (*FF. SS.*)

Parigi 20 *gennaio.*

Leggesi nel *Moniteur*: « Prim era ieri sera a Fregenal, piccola località fra l'Andalusia e il Portogallo. » (*FF. SS.*)

Berlino 20 *gennaio.*

Nella seduta d'ieri della Camera dei deputati, fu presentato il bilancio, e venne deciso di rimetterlo alla relativa Commissione. Il deputato Virchow propose di dichiarare, che l'incorporazione del Lauemburgo non è valida legalmente, sinchè non abbia ottenuto l'adesione delle Camere prussiane. (*FF. di V.*)

Nuova Yorck 8 *gennaio.*

È pubblicato il carteggio fra il Governo degli Stati Uniti e quello della Francia. Uno dei documenti si riferisce al proclama di Massimiliano, concernente i repubblicani presi colle armi alla mano, in data 3 novembre. Bigelow fu incaricato di richiamare l'attenzione di Drouyn di Lhuys sul detto proclama. Il 28 novembre, Seward scrive a Bigelow che se le voci delle fucilazioni di uffiziali repubblicani erano vere, gli Stati Uniti non dubitavano che la Francia disapproverebbe la condotta del Governo messicano. Bigelow rispose che Drouyn di Lhuys gli disse non sapere perchè gli Stati Uniti non reclamassero direttamente presso Massimiliano; che la Francia non governa il Messico; ch'essa fu obbligata ad andarvi per assicurare importanti interessi, ma non è responsabile degli atti del Governo di Massimiliano: se gli Stati Uniti trovavano che fossero violati i loro diritti, potevano rimediarvi nello stesso modo che farebbe la Francia in simile caso. Oro 173, cotone 52. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 *gennaio.*

(Spedito il 22, ore 9 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 12 min. 15 pom.)

Furono ordinate nuove elezioni nel Tirolo italiano. — Prim non oltrepassò ancora il confine portoghese. (*V. sotto l'altro dispaccio.*) — Furono messi 12 battaglioni a disposizione del comandante di Taragona.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 22 *gennaio.*

(Spedito il 22, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 12 min. 50 pom.)

Parigi 21, *di sera.* — (*Dal Moniteur.*) — Prim entrò nel Portogallo ieri, a 2 ore, consegnando cavalli ed armi all'alcalde di Encinasola.

Baionna 21. — *Madrid* 20. — Avvennero turbolenze a Reus e Valenza. — La Provincia di Valenza fu messa in istato di assedio. — Madrid è tranquilla.

Parigi 22. — Si conferma che Prim entrò sabato in Portogallo.

(*Correspondenz-Bureau.*)

Notizie meteorologiche.

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 20 *gennaio* 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Pola di 8. 1mm, ad Ancona di 6. 5mm. Il termometro è pure sopra il normale, come a Cracovia di 8. 6. C.°. In generale regna calma di vento. Il cielo in parte annuvolato e nebbia.

21 *detto.* — Il barometro è in generale sopra il normale, come sull'Adriatico di 6. 5mm. Il termometro è pure sopra il normale, come a Milano di 9. 5°. C.° ed a Praga di 8. 8°. C.° — Calma di vento, però a Praga soffia da S. O. moderato. Il cielo è coperto con nebbia.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 20 *gennaio* 1866. — Le burrasche, annunziate ieri pel mezzodì, s'avanzano gradatamente nel Mediterraneo. Il barometro abbassa in Spagna ed in Portogallo ed il cielo si cuopre da Marsiglia a Tarifa e Coruna, nella qual ultima stazione il barometro segna 763mm, ed il vento è abbastanza forte da S. O. Le burrasche continuano a regnare al Nord ed all'Ovest dell'Europa, ove sollevano il mare, e producono forti venti tra il Sud e l'Ovest. Il cielo è nebbioso sul centro dell'Europa.

21 *detto.* — La variazione barometrica è stata debole da ieri in poi nel mezzodì dell'Europa; non di meno questa mattina l'abbassamento in generale continua. Il barometro segna 769mm a Madrid, 765 a Bilbao, 759 a Brest e a Boulogne, 761 a Helder, 770 a Berna e a Trieste, 769 a Vienna. Nel gruppo delle Alpi austriache, il cielo è nebbioso in una zona e piovoso nella seconda, circondante la prima. Finalmente il cielo è coperto o piovoso a Madrid, Brest, Helder, Riga, Nicolajeff e Palermo.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache in Adriatico.

Osservazioni del 20 e 21 gennaio 1866, ore 9 a.

Venezia 20. — Vento da greco debole, mare in calma e nebbia.

21 *detto.* — Vento da ponente debole, calma di mare e nebbia.

Trieste 20. — Calma di vento e di mare, e nebbia densa.

21 *detto.* — Calma di vento e di mare e nebbia.

Lussinpiccolo 20. — Calma di vento e di mare, e cielo sereno.

21 *detto.* — Vento da greco debole, calma di mare, e cielo annuvolato in parte.

Lesina 20. — Vento da greco debole, calma di mare e cielo sereno.

21 *detto.* — Vento da greco debole, calma di mare e cielo sereno.

Budua 20. — Calma di vento e di mare e cielo sereno.

21 *detto.* — Calma di vento e di mare, e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 19 gennaio	del 20 gennaio
Metalliche al 5 p. %	63 25	63 20
Prestito naz. al 5 p. %	66 70	66 80
Prestito 1860	84 95	84 85
Azioni della Banca naz.	758 —	760 —
Az. dell'Istit. di credito	151 80	151 30
cambi		
Londra	104 65	104 50
Argento	104 80	104 80
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	5 —	4 99

(*Corso di sera per telegrafo.*)

Borsa di Parigi del 20 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 62
Strade ferrate austriache	411 —
Credito mobiliare	830 —

Borsa di Londra del 20 gennaio.

Consolidato inglese	— —

FATTI DIVERSI.

In Artegna, Distretto di Gemona, avvenne, la sera del 14 corrente, una rissa, nella quale rimase gravemente e in più luoghi ferito di coltello alla testa, il contadino Pietro Cedoro. Il feritore, Luigi T., venne tosto arrestato.

Nel giorno 15 corr., si trovò affogato in un fosso nel Comune di Rubano, certo Toffanin Luigi di Cervarese, che v'era caduto dentro trovandosi in istato d'ubbriachezza.

La mattina del 16 corr., il vetturale Giuseppe Ghidini si gittò nella fossa, che circonda l'Arsenale di S. Francesco a Mantova, e vi perdette la vita. Il cadavere venne estratto da quella fossa due ore dopo.

Nella notte del 17 corrente, ebbe luogo nel teatro *Minerva*, di Udine, un veglione mascherato, al quale intervenne gran numero di persone.

La sera del 17 corr., certo Pietro Marchesellì di S. Nicolò a Po, Comune di Borgoforte, si uccise con un colpo di pistola. Ignoravasi ancora il motivo, che lo trasse al suicidio.

ARTICOLI COMUNICATI.

63

Nella chiesa arcipretale de' SS. Apostoli Pietro e Paolo, in Camposampiero, piccolo paese un dieci miglia circa a settentrione di Padova, venne nel 1851 promosso ad arciprete, e poi alla dignità di vicario foraneo innalzato, don Tommaso Scalfarotto, sacerdote di mente addottrinata, di cuore eccellente, di costumi integerrimo, modesto, affabile, prudente, e soprattutto zelantissimo dell'onore di Dio, del trionfo della Chiesa, della salvezza delle anime alla sua cura affidate.

Una doppia fama lo precedette, secondo che partiva o da chi a pieno lo conosceva, o da chi, ignorandone le esimie doti e virtù, era di lui, o per malizia, o per bonarietà, sinistramente prevenuto, e, siccome, in questo mondo, più facile è che delle persone il male si creda, anzichè il bene si apprezzi, così da principio anche qui, di tal massima erronea ebbe egli, senza sua colpa, funesti effetti a patirne. — Ma per poco però; chè, ben potendo col divino poeta cantare:

> Se non che coscienza m'assicura,
> La buona compagnia, che l'uom francheggia,
> Sotto l'usbergo del sentirsi pura. . . . . .

vestita la corazza della giustizia, imbracciato lo scudo della moderazione, copertosi con l'elmo della evangelica carità, perdonava egli e perdona di cuore a tutti, amava ed ama svisceratamente tutti, faceva e fa del bene indistintamente a tutti, solo il più malefico in più beneficare distinguendo; e chi consiglio nel dubbio, chi appoggio nelle distrette, chi soccorso nelle varie bisogna in lui sempre trovando, tutti ben presto ne esperimentarono una vera amorevolezza da padre, una infaticabilità da pastore evangelico, un zelo illuminato da parroco della sua alta missione dignissimo e tutti in allora questi buoni terrieri, postergate e calpeste le torte dicerie de' malevoli, si strinsero amorevolmente a lui in un indissolubile nodo di figli carissimi, di docili pecorelle, di parrocchiani riconoscenti vivendo con lui, come vivono tuttora, in dolce ed invidiabile pace. — E ben se n'avvide di ciò il sagacissimo nostro Vescovo, mons. Federico-Maria nob. Zinelli, che, volendolo, a cagione del diocesano Ispettorato scolastico, ond'è da più che sei anni insignito, in una villa a sè vicina traslocare in fine alle commissioni, alle istanze alle preghiere caldissime, da questa disgustata popolazione per ogni guisa indirizzategli, benignamente annuì, e lui che per obbedienza erasi di già all'aperto concorso portato, ridonò senz'altro alla diletta sua chiesa. Ed oh! il contento, la gioia indescrivibile, che inondò tutti i cuori, rasserenò tutti i volti, la sera del 18 p. p. dicembre, allorchè, come elettrica scintilla, diffusesi quel telegramma auspicatissimo, che ne annunziava la grazia dalla bontà episcopale concessa! — Quante benedizioni, fra il suono giulivo de' sacri bronzi, inneggiarono a Dio ed al prelato sapientissimo! — Ma ecco spuntare il desiato dì del ritorno, ecco progettarsi, se la sua umiltà non ne occultava del preso cammino la via, un pomposo corteo di carrozze, ecco finalmente il riconfermato pastore scendere fra le braccia degli amati suoi figli, che lieti allora e festosi, affollavansi prima al tempio, per udirne da lui *parole di amore*, e poi alla Canonica, per baciare lagrimosi quella mano, che tante volte li benedì e confortò. — Ed oh! com'era bello il vedere persone d'ogni ceto, opinione ed età, starsene pel tumulto d'inesprimibili affetti immote e silenziose dinanzi a lui, che, non so, se sorridente o angosciato, con sentita compiacenza amorosa a vicenda miravale mentre, al suono iterato de' bronzi, alternansi le magistrali armonie della civica banda, accorsa spontanea il fausto avvenimento a celebrarne! Oh, chi fosse stato in quella sera a sì pietosa scena presente, per quantunque spregiudicato, egli avrebbe per certo detto che, come l'amore muove il creato e lo infiamma, così, e molto più, la evangelica caritade trasforma i cuori e le menti alle più nobili e sante virtù! — Sia lode adunque a te, o Camposampiero, nostra patria, che all'esempio preclaro di benevoglienza e di amore, portoti per più che 14 anni dal tuo ottimo parroco, padre, ed amico, sapesti a tempo opportuno, corrispondere con altrettanto esempio di riconoscenza, di ossequio, di affetto sia lode a te, e Dio, giusto retributore, te ne rimuneri a oltranza.

Camposampiero, il 15 gennaio 1866.

Alcuni parrocchiani

74

✝

La città nostra troppo di frequente è funestata da tristissimi lutti.

Questa mattina, d'attorno alla bara, che racchiudeva la spoglia di **Margherita Redetti Pescarolo**, i numerosi amici, che la circondavano e ne deploravano la perdita, vi leggevano, non ricerchi elogi, ma un ricordo delle note sue virtù. A quelle iscrizioni non vi fu chi non rispondesse, essere dettate dalla verità, che bella e sicura sempre addolora e conforta.

Oh Luigi, che le fosti affettuosissimo marito, tu sei trafitto per quelle virtù, che più non ti possono rallegrare la vita, ma da quelle la consolazione a te viene del premio, che in paradiso ora gode la tua diletta.

Vedile qui, continuo le leggi, e ti saranno di perenne conforto.

I
MARGHERITA REDETTI PESCAROLO
PATRIZIA VENETA
DA LUNGO E INVINCIBILE MORBO
ALL'AMORE CONIUGALE
ALLA COMUNE ESTIMAZIONE RAPITA
NEL DÌ XVIII GENNAIO MDCCCLXVI

II.
PIA AFFETTUOSA BENEFICA
NELLA FEDE E NELLA RELIGIONE
SALDISSIMA
ALLA BONTÀ DEI SENTIMENTI
EGREGIAMENTE
LE OPERE DI LEI CORRISPOSERO

III.
ALLE TERRENE POMPE
PREFERÌ LA DOMESTICA TRANQUILLITA'
MOSTRANDOSI
NELLE CURE FAMIGLIARI ESPERTISSIMA
NELLO ASSISTERE I MOLTI CONGIUNTI
AMOROSAMENTE SOLLECITA

IV.
SEMPRE IN DIO FIDUCIOSA
IL PREMIO IN CIELO ORA GODE
DELLE SUE SINGOLARI VIRTU'
E DELLE ETERNE DOLCEZZE RICOLMA
AL DESOLATO MARITO
EGUALE GODIMENTO PREPARA

F.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'annunzio, che trovasi nella quarta faccia della *Gazzetta*, concernente una vantaggiosissima Cassa di risparmio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 *gennaio.*

Si manifestano alcune vendite d'olio, che si son fatte gli scorsi di in quelli di Dalmazia, ma finora occultasi il prezzo; l'olio di S. Vito si dis e venduto a f. 235 sconto 16, però, non si vorrebbe un cotale sconto più accomsentire, e l'olio di cotone si pagava a f. 26 1/2. Gli zuccheri sono stati pagati a f. 21 1/2, e si ha pretesa di portarli a f. 22. Sentiamo in data 20, d'Antivari, che la notte dal 10 all'11 vi ebbe fortunale da scirocco, seguito da uragano da Ponente Libeccio, che gettò sulle rive varii navigli, e così pure da Lissa, ove con fatica erasi messo al sicuro il brick *Venezia* capit. Vianello, di qui partito per Alessandria, che ebbe a soffrire danni, non però rilevanti. Altri danni non si conoscono che possano interessare direttamente la nostra piazza.

Le valute qui non hanno variato, le Banconote rimasero ferme a 6 1/2, sostegno continuo in tutte le pubbliche carte, ma con iscarsissimi affari.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 19 gennaio. Arrivati:

Da *Marsiglia* partito il 26 novembre p. p., brig. austr. *Ardito*, di tonn. 214, capit. Ghezzo G., con 84 col. zucchero per G. d'Iesu, 10 col. melazzo per Bembo, 8 col. olami per Pietroboni, 2 col. detta per Apostolopulo, 2 col. garanze, 4 col. cicrure d. cake per Camau, 50 col. petrolio per Suppei, 40 col. detto per Dal Lago, 12 col. detto per Motti, 34 col. colofonio per G. Trauner, 8 col. vini per A. Trauner, 1 col. chincaglie per Gavinio, 6 col. carta per S. Gaivani, 12 sac. caffè per Barrera, 5 cas. sardine di Nantes per Barascutti, 1 col. vino, 2 col. merci per Lotemont e Stolet, 6 col. tubi da gaz, per Fado, 2 col. filo ferro, all'ordine, racc. all'ordine.

Da *Traù*, pielego austr. *Naviglio Fortunato*, di tonn. 42, patr. Ivcevich A., con 31 bot. olio d'oliva, 60 bar. fichi, all'ord.

Da *S. Vito di Chietino*, pielego nap. *Buon Giacometto*, di tonn. 49, patr. Pescari G., con 61 col. olio d'oliva, racc. a Savini A.

Da *Newcastle*, partito l'11 novembre p. p., brig. ingl. *Emily*, di tonn. 291, cap. Farlam T., con 4 3 tonn. carbon foss., 5 cas. formaggio inglese, racc. a C. Leberton.

Da *Rimini*, pielego austr. *Nuovo Azzardo*, di tonn. 45, patr. Palovan A., con 1 part. solfo, alla rinf., per Barrera.

Da *Vadsø* partito il 18 ottobre p. p., schooner norveg. *Goodwisch*, di tonn. 140, cap. Douwes G. D., con 8220 vauger baccalà, racc. a S. A. Blumenthal C.

Da *Cefalonia*, partito il 22 dicembre p. p., brig. russo *Evangelistria*, di tonn. 210, cap. Catulli P., noe, vuoto, racc. a Vretò.

— Spediti:

Per *Rodi*, pielego nap. *Madonna della Libera*, di tonn. 41, patr. Petrosino M., con 1 par. lino pett., 14 botti e 9 barili vuoti di vin. rosso.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Re Davide*, di tonn. 132, capit. Genova D., con 15200 fili legname in sorte, 15m. pietre cotte, 14 col. mobilie di case usate.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Genitore G.*, capit. Gavagnin N., con 19200 fili legname in sorte, 432 cubetti di pietra macigna.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 (*) *gennaio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 84 50	a —
Obblig. metall. 5 p. %	100 fior.	» — —	» — —
Prestito nazionale	100 fior.	» 64 20	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.	100 fior.	» 66 50	» — —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno	100 fior.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	» — —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	» — —
Sconto		» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote		» 96 —	» — —

corrispondente a f. 104 16 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6 1/2	84 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	— —
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 20
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	— —
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 25
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 70
Lione	»	» 100 franchi	5	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	6	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 01
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	7	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	7	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	— —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

(*) Sabato, 20, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	—
Sovrane	14 04
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09 1/2
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 83
» di Roma	6 87
» di Savoia	—
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di Legnago del 20 gennaio 1866.

GRANI	infimo	Medio	massimo
Frum. vecchio	— —	— —	— —
Frum. nuovo	6 14 —	6 65 —	7 11 —
Frumentone	5 34 —	5 50 —	5 82
Riso nostrano	12 94 —	14 91 —	17 48 —
» bolognese	— —	11 55 —	— —
» chinese	— —	— —	— —
Segala	— —	4 20 —	— —
Avena	2 83 —	2 91 —	2 99 —
Fagiuoli in gen.	— —	— —	— —
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Seme di lino	— —	12 94 —	— —
» di ravizzone	— —	— —	— —
» di ricino	— —	— —	— —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di Rovigo, del giorno 20 gennaio 1866.

GENERI	da f. A.	a f. A.
Frumento da pistore	20.65	21 —
» mercantile di nuovo raccolto	19 95	10 30
Frumentone pignoletto	18.45	18.80
Frumentone giallone / napoletano	15.75	16.80
Avena pronta	8 40	8.75
Avena aspetto	— —	— —
Segala	— —	— —

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 19 *gennaio.*

La nostra Borsa uniformavasi agli andamenti dei maggiori centri finanziari e commerciali. Scarse furono le operazioni in pubbliche carte, qualche affare nelle Azioni del *Credit*, e poco o nulla negli altri titoli. Lo sconto si contenne da 6 a 6 1/2 per %. Poco venne fatto nei caffè, e maggiori affari nello zucchero, con avanzo di prezzo. Nè molte transazioni s'ebbero nei cotoni, dei quali, se poca l'esportazione, e gli acquisti che ascesero appena a balle 200; l'esportazione fu pure limitata a circa balle 700. Dei carrubi, sommano le vendite stara 46,200, con fermezza in tutto, e così pure delle frutta, massime negli agrumi e nell'uva rossa di Smirne, venduta a f. 9. Affari di qualche conto si effettuavano degli olii, perchè si accordavano facilitazioni di sconti e soprasconti in talune qualità tareggiata, come in quei di cotone. Non si fanno vendite degli spiriti pronti, ma a consegna fino a giugno ed agosto, da f. 12:50 a f. 12.75. Vendevansi lane a prezzo ignoto. (A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Spinetta Malaspina, marchese, poss., al Cavalletto. — *Da Montova.* Zavanella Celeste, poss., al Vapore. — *Da Udine:* Bilia dott. Paolo, poss., alla Vittoria. — Zuban Bernardino, poss., alla Vittoria. — *Da Caprino:* Seminati nob. Giacomo, possid., al Vapore. — *Da Milano.* Meroni Santino, negoz., al Vapore. — Parcé Alfredo, sostituto procuratore imperiale a Parigi, alla Villa. — Felix Eugenio, all'Italia, - Schuhfardecher Augusto, all'Italia, ambi negoz. di Lipsia.

Partiti per Padova i signori: Emo Capodilista co. Antonio, - Paselli cav. Luigi, ambi possid. — *Per Vicenza:* Cattaneo co. Rambaldo, possid. — *Per Udine:* Mazzoly Gio. Batt., poss. a Parigi. — *Per Treviso:* Severin Antonio, poss. — *Per Pordenone:* Montereale co. Pietro, - Tutti dott. Valentino, - Poletti Gio. Batt., tutti tre possid. — *Per Torino:* Schneider Marco, negoz. ginevrino. — *Per Milano:* Gottschalk Alessandro, poss. russo. — *Per Bologna.* Kindelberger D., - Eaton F. Carlo, - Stone Enrico, tutti tre poss. amer.

Nel 21 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Sternberg Rodolfo, negoz. franc., alla Luna. — Wendell Augusto, negoz. ingl., alla Luna. — *Da Castelfranco:* Fabris Giovanni, avv., al Vapore. — *Da Milano:* Shorting G. H. Carlo, possid. ingl., all'Europa. — Squire J., da Danieli, - Edmond W., da Danieli, ambi poss. amer. — Jouard Vittore, negoz. franc., all'Italia. - Martini Ponsi, contessa, poss. milanese, alla Vittoria.

Partiti per Vienna i signori: Abernethy James, possid. ingl. — *Per Mantova.* Zavanella Celeste, poss. — *Per Verona:* Seminati nob. Giacomo, poss. di Caprino. — *Per Udine:* Zuban Bernardino, - Bilia dott. Paolo, ambi possid. — *Per Lubiana:* De Swetin Giovanni, capit. nel Granducato d'Assia-Cassel. — Renner F., dott. in legge, di Cassel. — *Per Trieste.* Guiraud Amato, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 gennaio	Arrivati	571
	Partiti	524
Il 21 gennaio	Arrivati	603
	Partiti	564

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	46
Il 21 gennaio	Arrivati	48
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in *SS. Gervasio e Protasio*, vulgo *S. Trovaso.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 20 gennaio 1866, sortirono i seguenti numeri

9, 53, 8, 87, 37.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 31 gennaio 1866.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *gennaio.* — Baltimori Attilio, di Marco, di anni 12. — Burgana Maria, di Gio., di anni 2, mesi 6. — Chiarini Tommaso, di Antonio, di anni 2. — Giannotti Costantino, fu Teodoro, di anni 18, negoz. — Mayering Giuseppe, fu Gio., di anni 56, I. R. Intendente dei RR. Palazzi. — Negri Andrea, fu Antonio, di anni 58, facchino. — Paggiaro Caterina, di Carlo, di anni 2, mesi 6. — Testarotto Angela, ved. Marcolongo, fu N. N., di anni 76, povera. — Totale, N. 8.

Nel giorno 17 *gennaio.* — Adobatti Maria, marit. Bellattin, fu Gerardo, di anni 60. — Braida Giovanni, di Domenico, di anni 12. — Bischiera, detto Nata, Pietro, di N. N., di anni 66, oste. — Colussi Emma, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Costantini Anna, ved. Favron, fu Giacomo, di anni 65. — Cogo Regina, di Vincenzo, di anni 3. — De Mattia Angela, di Rinaldo, di anni 3, mesi 8. — Gasparini Luigia, di Angelo, di anni 3. — Pelle Marianna, ved. Trevisan, fu Pietro, di anni 80. — Sepich Gio., di Pietro, di anni 3. — Tozzetti Luigia, ved. Pavan, fu Gio., di anni 82. — Vianello Nicolò, fu Domenico, di anni 60, povero. — Vianello Sante, fu Gio., di anni 59, burchiaio. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI — Lunedì 22 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

Mercoledì, 24 corr., prima rappresentazione dell'opera *La Traviata*, del M.° Verdi.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini — *Cristoforo Colombo alla scoperta del Nuovo Mondo.* Indi la replica del vaudeville, intitolato: *Funerali e danze.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo e ginnastica. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *I tre cani e l'orco.* (2.ª Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili. *Due gemelli d'anni 9, del peso di 280 chilogrammi.*

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Seconda esposizione.) Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notificazione. Avviso. Nuove Scuole maggiori.* — Impero d'Austria. *Diete provinciali dell'Impero. Società ed Accomandite per azioni. L'immunità dei deputati. Notizie intorno al barone di Rothschild.* — Stato Pontificio; *partecipazione diplomatica della morte del Re Leopoldo del Belgio. Presentazione solenne dell'ambasciatore austriaco. Largizioni.* Nostro carteggio: *nuovo prestito, il pagamento degl'interessi del debito Rothschild; polemica; Accademia poliglotta. Ancora sulla presentazione delle credenziali dell'ambasciatore austriaco.* — Regno di Sardegna; *gita del Re a Genova e suo motivo. Notizia smentita. Richiamo. Deliberazioni de' Consigli comunale e provinciale di Firenze. Aula deserta. Rettificazione.* — Due Sicilie, *il brigantaggio.* — Impero Russo, *disposizioni governative.* — Inghilterra, *i Feniani. Stato d'assedio.* — Portogallo; *internamento di profughi spagnuoli.* — Francia, *il danaro di S. Pietro. Note diplomatiche. Il Journal des débats.* — Germania, Svezia e Norvegia: *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 gennaio: ore 12, minuti 12, secondi 11.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 gennaio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 gennaio - 6 a.	341''', 20	1°, 3	0°, 8	60	Nebbia	S. E.		6 ant. 7°
2 p.	341, 00	4°, 9	4°, 3	59	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 8°
10 p.	341, 04	2°, 0	1°, 9	60	Nebbia densa	S. E.		
21 gennaio - 6 a.	341''', 30	0°, 6	0°, 5	60	Nebbia densa	S. E.		6 ant. 7
2 p.	341, 65	4°, 4	3°, 9	59	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 10
10 p.	342, 90	2°, 9	2°, 7	59	Nebbia	S. E.		

Dalle 6 ant. del 20 gennaio alle 6 a. del 21: Temp. mass. 6°, 2 — » min. 0°, 6
Età della luna: giorni 4. — Fase: —

Dalle 6 ant. del 21 gennaio alle 6 a. del 22: Temp. mass. 5°, 6 — » min. 0°, 0
Età della luna: giorni 5. — Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1201.

IMPERIALE REGIA LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito alla Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1865 (*B. L. I.* Punt. XLI N. 149), Sua Maestà I. R. Ap. si è degnata d'impartire la Sovrana sanzione alla legge di finanza pel 1866.

Secondo tale legge, l'addizionale straordinaria alle imposte dirette, esistente in seguito all'Ordinanza imperiale 13 maggio 1859 (*B. L. I.* N. 88) viene commisurata ed esatta pel 1866 come nell'anno antecedente:

a) per l'imposta sulle pigioni delle case con due sesti;

b) per l'imposta sull'industria con due quinti;

c) pel contributo arti e commercio nel Regno Lombardo-Veneto con due quinti, e

d) per l'imposta sulla rendita con due quinti dell'Ordinarium; all'incontro

e) per l'imposta prediale con tre duodecimi, e

f) per l'imposta classabile sulle case con tre quarti dell'Ordinarium.

In conseguenza, nelle categorie d'imposta ad *e* ed *f* si verificherà una riduzione di un quarto dell'addizionale straordinaria complessiva finqui esatta.

g) L'imposta sulla rendita degl'interessi delle Obbligazioni di Stato dei pubblici fondi e degli Stati provinciali, viene commisurata ed esatta come nell'antecedente anno col sette per cento.

L'esazione di quest'ultima ad *g* si farà come nell'antecedente anno senza distinzione della valuta, per la quale sono emesse le Obbligazioni, nel modo stabilito coll'Ordinanza imperiale 28 aprile 1859 (N. 67 del *B. L. I*) mediante trattenuta nel pagamento degl'interessi scadibili dopo promulgata la legge di finanza.

Nei Dominii, nei quali è fatta per legge facoltà ai debitori di trattenere i capitali investiti ipotecariamente od in imprese industriali, tale facoltà deve anche estendersi alla relativa addizionale stabilita secondo la citata legge di finanza.

Tanto si reca a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 11 corrente, N. 1644.

Venezia 15 gennaio 1866.

L'I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO CAV. DE TOGGENBURG.

AVVISI DIVERSI.

N. 3140. *La Rappresentanza amministrativa della Città e Comune di Cividale.* 58

AVVISO.

Autorizzato questo Comune dall'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta col decreto 15 novembre p. p., N. 6440, ad assumere in servizio comunale un chirurgo, si dichiara aperto il concorso da oggi a tutto 31 gennaio p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo, entro il termine soprindicato, le regolari loro istanze, corredate dai seguenti documenti.

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Diploma di abilitazione all'esercizio della chirurgia, e certificato di autorizzazione all'innesto vaccino,

d) Ogni altro documento valevole ad appoggiare l'aspiro.

L'onorario annesso al posto è di fior 300, e per indennizzo dei mezzi di trasporto fior 150, a carico del Comune, più fior 122:50, a carico di questo Spedale civile.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e durerà per un triennio.

L'eletto è vincolato, nel servizio sanitario all'osservanza dei capitolati ostensibili in quest'Ufficio.

Cividale, il 30 dicembre 1865.

I Deputati,
TOMMASO NUSSI.
FANTINO nob. CONTARINI.
ANTONIO VENIER.
Il Segretario, Carussi.

N. 2260. 57

CONGREGAZIONE DI CARITA' DELLA REGIA CITTA' DI VERONA.

AVVISO.

Resosi vacante il posto di Superiora di questo Orfanotrofio femminile, cui è annesso l'annuo soldo di fior 280 v. a., oltre il vitto, alloggio nello Stabilimento, e bucato gratuito, ne viene aperto il concorso a tutto 15 febbraio 1866.

Le aspiranti dovranno presentare la loro domanda al protocollo di questa Congregazione, corredata dai seguenti documenti

a) Fede di nascita e di condizione,

b) Certificato di buona fisica costituzione,

c) Certificato degli studii percorsi e dei servigi prestati,

I carichi e gli obblighi inerenti al detto posto potranno essere ispezionati presso questo Ufficio, situato in via Leoncino, al C. N. 1474.

Dalla Congregazione di Carità,
Verona, il 2 gennaio 1866.
Il Presidente, PEREZ.

N. 3149. 59

La Rappresentanza amministrativa della Città e Comune di Cividale.

AVVISO.

Approvato dall'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, col decreto 15 novembre p. p., N. 6440, il nuovo piano ammesso dal Consiglio comunale per la sistemazione del servizio sanitario di questo Comune, sulle norme dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 gennaio p. v., a due posti di medico-chirurgo ostetrico, uno coll'assegno di annui fior 692 50, e fior 150 quale indennizzo per mezzi di trasporto, e l'altro coll'assegno di annui fior. 600 e fior 150 d'indennizzo per mezzi di trasporto; con avvertenza che quello che verrà prescelto alla cura degli ammalati in questo civico Spedale riceverà da quella Cassa fiorini 192 50, e dal Comune il rimanente, a raggiungere le somme sopraindicate.

Gli aspiranti, a detti posti dovranno insinuare a questo protocollo, entro il termine soprindicato, le regolari loro istanze, corredate dai seguenti documenti.

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Diploma di abilitazione all'esercizio medico-chirurgo-ostetrico, e certificato di autorizzazione all'innesto vaccino,

d) Prova di lodevole pratica nell'esercizio della professione, a senso degli art. 6 e 20 dello Statuto;

e) Ogni altro documento ritenuto favorevole ad appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione

L'eletto è vincolato nel servizio sanitario alla piena osservanza dello Statuto, delle relative istruzioni, e di quant'altro trovasse la Deputazione comunale di prescrivere nell'interesse dei poveri.

Concorrendo gli estremi previsti dall'art. 19, potrà venire, senz'altro, proposto dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

I riparti delle condotte vengono costituiti come segue:

I riparto - Parrocchie e Frazioni del Duomo, S. Martino, Rualis, Gagliano, Carraria e Purgessimo.

II Riparto - Parrocchie e Frazioni di S. Pietro, S. Silvestro, S. Giovanni, S. Maria di Corte, S. Biagio, Grupignano, Rubignacco e S. Guarzo.

Cividale, il 30 dicembre 1865.

I Deputati,
TOMMASO NUSSI.
FANTINO nob. CONTARINI,
ANTONIO VENIER.
Il Segretario, Carussi.

N. 13. 35

AVVISO.

Il dott. Antonio Bulla Calice fu Francesco ha cessato per rinuncia dal notariato da lui esercitato in questa città.

Dovendosi pertanto, a seconda delle vigenti prescrizioni restituire dalla Cassa principale e del Monte in Venezia, il di lui deposito notarile di fior 1327 58 e mezzo v. a., si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio, a presentare a tutto il giorno 12 aprile a. c., a questa Camera, i proprii titoli scorso il qual termine senza che alcuno si sia insinuato, si rilascierà al dott. Bulla Calice corrispondente certificato pel ricupero del suddetto deposito.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Belluno, 8 gennaio 1866.
Il Presidente, CASTELLANI.
Il Cancelliere, Bertoli,

N. 422 del 1866 - 73 del 1866 66

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che il sig. Vittorio dott. Fossati del fu Francesco, traslocato nella sua qualità di notaio da Maniago a Noale, per ossequiato dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia 6 giugno 1865, N. 4195, avendo prestata la cauzione inerente alla conferitagli nuova residenza, in fior 764:36, nonchè adempiuto a quant'altro gl'incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile in Noale ed in questa Provincia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 17 gennaio 1866.
Il consigliere imperiale Presidente,
BADENDO.
Il Cancelliere, Perini.

N. 958 IX. 9

Provincia e Distretto di Treviso.
La Deputazione amministrativa di Meduna.

AVVISO.

A tutto 15 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune, sotto le condizioni portate dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'assegno è stabilito in fior. 600, oltre a fior. 150 a titolo mezzo di trasporto.

La residenza del medico è fissata nella Frazione centrica di Cendon.

La popolazione è di N. 2200 anime, in gran parte povere

I documenti saranno presentati in tempo utile al protocollo della Deputazione comunale, e la nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione

Dalla Deputazione amministrativa,
Meduna il 31 dicembre 1865.

I Deputati,
P. ANT. MARTINI.
GIO. BATTISTA PITTERI.
GIOVANNI CERVELLIN.

74

SOCIETA' FILARMONICA in Dolo.

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso, al posto di maestro per banda ed orchestra, coll'onorario annuo di fior 600.

Le relative istanze corredate dei documenti creduti opportuni a provare l'idoneità dell'aspirante, verranno inoltrate a questa Presidenza, al più tardi, entro il giorno 10 febbraio 1866.

Il regolamento disciplinare trovasi ostensibile presso la Presidenza stessa, cui si potrà rivolgersi per ogni ulteriore occorrente schiarimento.

Dolo il 7 gennaio 1866

LA PRESIDENZA

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 24962. Unica pubb.

EDITTO.

In appendice e rettifica dell'Editto 27 dicembre 1865 a questo Numero, con cui venne pubblicata la inscrizione nel Registro di commercio della Società anonima della Compagnia delle Assicurazioni di Milano contro i danni degli incendii, si rende noto

Che la Società venne autorizzata nell'Impero d'Austria colla Sovrana concessione del 14 maggio, anzichè del 14 marzo 1865.

Che gli atti ed obblighi della Società vengono firmati dal direttore in unione ad altro dei membri della Amministrazione, e che in forza dell'appendice di Statuto datata 25 giugno 1853, tutte le azioni costituenti il capitale sociale vennero intestate a nome determinato, ed escluso affatto quello al presentatore.

Il presente si pubblichi una volta nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 9 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente MALFÈR.
Reggio.

N. 9284. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, sopra istanza di Maria Mattei Toschini Piona, in confronto di Enrica Ruinati, vedova Dalle Ore, nei giorni 14, 21 e 28 febbraio 1866, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Si procederà alla vendita separatamente per Lotti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo del valore di stima, che verrà restituito chiusa l'asta a tutti gli aspiranti, fuorchè al maggior offerente.

IV. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà ogni deliberatario depositare l'intiero prezzo degli stabili acquistati in moneta sonante d'argento.

V. Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degli stabili, e staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

VI. Dall'obbligo del deposito cauzionale e del pagamento del prezzo è dispensata la esecutante, la quale ove altre inscrizioni ipotecarie non venissero prese avanti il giorno della delibera, potrà trattenere in sua mano il prezzo stesso fino alla concorrenza del proprio avere. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà poi la detta esecutante depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, l'eventuale importo del prezzo d'asta oltrepassante i crediti da lei professati, e a datare dal giorno medesimo le spetterà l'utilizzazione dei beni e dovrà supplire alle pubbliche gravezze.

VII. Se al contrario venisse praticata qualche nuova inscrizione ipotecaria sui beni da subastarsi, prima della delibera, tutti i creditori inscritti, compresa la esecutante, ove figurassero fra gli aspiranti, dovranno effettuare il deposito cauzionale delle offerte, ma saranno in facoltà di trattenere in propria mano il prezzo d'asta fino all'esito della graduatoria, coll'obbligo però di depositare giudizialmente di tre in tre mesi presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi nella ragione dell'anno 5 per 100 a partire dal giorno della intimazione del Decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio dei detti creditori inscritti tutte le rendite ed a carico le pubbliche imposte degli immobili subastati.

VIII. Oltre il prezzo d'asta e sempre sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, dovranno venir pagate in Treviso da ciascun deliberatario le spese esecutive in proporzione del prezzo rispettivamente dovuto, e ciò nelle mani dell'avvocato procuratore dell'esecutante, ed entro giorni 8 dalla liquidazione amichevole o giudiziale. Dovrà inoltre ogni deliberatario rifondere alla esecutante nello stesso termine le prediali relative ai Lotti vendutigli, che mediante la esibizione delle originali bollette, comprovasse ella d'aver sodisfatto per conto della Ditta espropriata.

IX. Dopo l'esatto adempimento di tutti gli obblighi suesposti, potrà ogni deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili, e sosterrà per intiero i pagamento delle tasse di trasferimento, nonchè delle spese per le volture nei registri censuarii, alle quali viene abilitato senza uopo d'ulteriore assenso od intervento.

Beni da subastarsi,
in Distretto di Castelfranco,
Distretto di Loria.

Lotto I.

Mappale N. 551, aratorio, superficie pert. 0 22, rend. austr. L. 0 60.

N. 552, arat. arb. vit., superficie pert. 7.42, rend. austr. L. 6 89

N. 513, arat. superficie pert. 0.78, rend. a. L. 2 90.

N. 554, casa colonica, superficie pert. 1 02, rend. austr. L. 36 72.

N. 956, arat. arb. vit., superficie pert. 14 18, rend. austr. L. 70: 57.

N. 957, arat. arb. vit., superficie pert. 52 60, rend. austr. L. 184 39

N. 1375, pascolo, superficie pert. 1.30, rend. a. L. 0 75.

Totale pert. 77.22, rend. a. L. 202 82.

Valore di stima valuta austr. fior. 3618 54.

Lotto II.

Mappale N. 542, arat. arb. vit., superficie pert. 8.00, rend. a. L. 40 30.

N. 543, casa, superficie pert. 0 12, rend. a. L. 12 94.

N. 544, orto, superficie pert. 0.10, rend. a. L. 0 49

N. 545, area di casa demolita, superficie pert. 0 42, rend. a. L. 1 56.

Totale pert. 8:66, rendita a. L. 55 31.

Valore di stima valuta austr. fior. 582 07

Lotto III.

Mappale N. 678, arat., superficie pert. 3.06, rend. a. Lire 11 38.

N. 911, arat., superficie pert. 5 30, rend. a. L. 15 72.

N. 914, arat., superficie pert. 1.16, rend. a. L. 1 60.

N. 1371, aratorio, superficie pert. 2 70, rend. a. L. 7 40.

Totale pert. 12 22, rend. a. L. 36 10

Valore di stima valuta austr. fior. 448 82.

Lotto IV.

Mappale N. 1151, arat. arb. vit., superficie pert. 2 98, rend. a. L. 5 45.

N. 1155, arat. arb. vit., superficie pert. 18 89, rend. austr. L. 37 16.

N. 1166, aratorio, superficie pert. 3 72, rend. a. L. 5 51

Totale pert. 25 72, rendita a. L. 48 15.

Valore di stima valuta austr. fior. 1040 90.

Lotto V.

Mappale N. 168, arat. arb. vit., superficie pert. 6.47, rend. a. L. 21 13.

N. 342, arat. arb. vit., superficie pert. 5 09, rend. austr. L. 17 41

Totale pert. 11.56, rend. a. L. 39 54.

Valore di stima valuta austr. fior 426 51

Il presente sarà affisso nell'Albo Pretoreo nei soliti luoghi di questa città, nella Piazza di Loria, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 31 dicembre 1865.
Il Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N. 7097. 2. pubb.

AVVISO

Da parte di questa I. R. Pretura si dichiara chiuso il concorso dei creditori, aperto con Editto 15 settembre 1863, N. 6593, sull'eredità del fu Marco Cielo, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta Uffiziale Veneta, e si riferisca.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 5 novembre 1865.
Il Pretore, SARTORELLI.

N. 5606. 2. pubb.

EDITTO.

Di nuovo si pubblica, che nel giorno 17 febbraio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà presso questa Pretura, ad istanza di Pizzini Gio. Batt., contro Furia Gaetano e LL. CC. di Lazise il quarto esperimento per la vendita all'asta dei fondi, ed alle medesime condizioni, di cui l'Editto 6 dicembre 1864, Numero 5872, inserito nei NN. 17, 18 e 19 di questa Gazzetta del corrente anno, colla modificazione però che in questo quarto esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino V., 30 novembre 1865.
Il Dirig., TROMBETTI.

N. 36. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Segatti Valentino fu Mattia di Resiutta, che Annibale Zuzzi di Resiutta ha prodotto a quest'I. R. Pretura l'istanza 4 gennaio corr., Numero 36, contro di esso per redestinazione d'udienza, per nomina di un curatore e per l'intimazione al medesimo tanto dell'istanza di prenotazione 9 novembre 1864, N. 3328, quanto della petizione 10 dicembre 1864, N. 3640, nei punti di liquidità del credito di fior 84 64, pagamento dello stesso e conferma di prenotazione e rifusione di spese.

Non essendo noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore quest'avv. dott. Dall'Angelo a di lui pericolo e spese, onde la lite possa secondo il vigente Giud. Reg. pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi esso Valentino Segatti eccitato a comparire personalmente alla redestinata Aula Verbale del 15 febbraio p. v., ore 9 ant., ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, nominare egli stesso altro curatore o provvedere a quelle determinazioni che reputasse più conformi al suo interesse, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 4 gennaio 1866.
Il Dirigente, DOTT. B. ZANA.

N. 22784. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Cussigh di Giuseppe detto Sos, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dai co. Luigi, Giulio e Cornelio Frangipane di Antigone coll'avv. Monterumici, una petizione nel giorno 22 cadente al N. 22784, contro di esso ed altri convenuti, in punto di rivendicazione di beni feudali e rifusione di frutti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Cussigh, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Stefanelli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 28 dicembre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5334. 2. pubb.

EDITTO.

Viene pubblicato, che sopra istanza di Sartori Antonio fu Giovanni Maria di Caprino, si procederà in questa Cancelleria Pretoriale nel giorno 3 febbraio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., al quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili di Chignola Giovanni fu Angelo della Sega di Cavajon, descritti nell'Editto 20 maggio 1865, N. 2702, che fu pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 73, 74 e 75 dell'anno corrente, alle medesime condizioni, ma però colle seguenti

Modificazioni.

a) Che l'asta debba seguire a qualunque prezzo.

b) Che tanto l'esecutante Sartori Antonio e per esso il di lui erede Luigi Sartori quanto i consorti Zuliani fu Giacomo possano rendersi offerenti e deliberatarii senza obbligo del deposito, di cui l'art. II

c) Che anche il comparso Giacomo Sandri in sua specialità resta esonerato dal deposito, di cui l'articolo II.

d) Che l'articolo V del detto capitolato resta modificato come segue

Entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera e col prezzo offerto dovrà il deliberatario sodisfare all'esecutante Sartori Antonio e per esso al di lui erede Luigi Sartori nonchè all'avv. Giuseppe dott. Cristini tutte le spese della procedura esecutiva a carico di Chignola Giovanni dal giudice liquidate dietro semplice istanza.

Ciò pure sia per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affissi gli avvisi di metodo

Dall'I. R. Pretura,
Caprino V., 9 novembre 1865.
Il Dirig., TROMBETTI.

N. 817. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine, rende pubblicamente noto al nob. Girolamo fu Girolamo Valentinis di Villaraspa, assente d'ignota dimora, che in di lui confronto fu prodotta petizione dalla locale Casa di Ricovero, per pagamento di fiorini 1960 col 5 per 100, in base all'istrumento 25 settembre 1858, e che essendo esso Valentinis, assente d'ignota dimora, la petizione per di lui conto fu intimata a questo avv. dott. Paolo Billia nominatogli in curatore, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione, ed avvertito che sulla petizione fu issato contraddittorio per il dì 21 corrente, 9 ant.

Il presente Editto si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affissione all'Albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 gennaio 1866.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 7406. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Aviano notifica col presente Editto all'assente De Marco Domenico, che l'I. R. Procura di Finanza ha presentato dinanzi questa Pretura una rubrica di petizione contro esso De Marco e consorti, in punto pagamento annualità livellarie insolute, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore l'avv. dott. Policretti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso De Marco a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, mentre altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

S'intimi ne' luoghi di metodo, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 5 dicembre 1865.
Il Pretore, CABIANCA.

N. 9693. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti d'ignota dimora Luigi e Vincenzo Balletti fu Domenico, che essendo stata prodotta nel 14 dicembre corr. sotto il N. 9693, petizione in loro confronto e consorti da Angelo, Teresa, Anna e Luigia Spironel, nei punti

a) di vendita d'una casa sita in Treviso,

b) di competenza ed assegnazione del prezzo fra gli attori ed i rei convenuti,

c) di sostenimento delle spese in comune,

d) di resa di conto per parte di Margherita Masutti Pievesan altra rea conv.

fu ad essi assenti deputato in curatore questo avv. Luigi dott. Tonelli, onde li rappresenti nella comparsa sulla petizione stessa indetta pel giorno 15 febbraio p. v.

Trasmetteranno quindi in tempo utile le occorrenti istruzioni per la difesa al deputato curatore, altrimenti dovranno a sè medesimi attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 20 dicembre 1865.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiem.

N. 16. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza 11 ottobre 1865, N. 10614, di Giuseppe Battigelli di S. Daniele, viene attivata la procedura per l'ammortizzazione della ricevuta di deposito 1.° agosto 1852, rilasciata dalla I. R. Intendenza delle Sussistenze militari di Udine ad esso Battigelli per a. L. 200 in Obbligazioni del Prestito nazionale 1854 primo ottobre, depositate a cauzione di contratto di fornitura di articoli di provianda, e dal Battigelli smarrita.

Si diffidano quindi i possessori della suddetta ricevuta, e tutti quelli che ne avessero cognizione a produrla o darne notizia entro il termine di un anno, altrimenti verrà dichiarata nulla e pronunciata l'ammortizzazione.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 gennaio 1866
Il Presidente, SCHERAUTZ
G. Vidoni.

N. 37. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Segatti Valentino fu Mattia di Resiutta, che Annibale Zuzzi di Resiutta ha prodotto a quest'I. R. Pretura l'istanza 4 gennaio 1866, N. 37, contro di esso per redestinazione d'udienza, per nomina di un curatore e per l'intimazione al medesimo tanto dell'istanza di prenotazione 9 novembre 1864, N. 3329, quanto della petizione 10 dicembre 1864, N. 3329, nei punti

1.° Di liquidità del credito di fior 62 48 ed accessorii.

2.° Pagamento dello stesso entro 14 giorni.

3.° Conferma della prenotazione di cui il Decreto 9 novembre 1864, N. 3329. Rifuse le spese.

Non essendo noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. dott. Dall'Angelo a di lui pericolo e spese, onde la lite possa secondo il vigente Giud. Reg. pronunciarsi come di ragione

Viene quindi esso Valentino Segatti eccitato a comparire personalmente alla redestinata Aula Verbale del 15 febbraio p. v., ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, nominare egli stesso altro curatore, o provvedere a quelle determinazioni che reputasse più conformi al suo interesse, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 4 gennaio 1866.
Il Dirigente, DOTT. B. ZANA.

N. 931. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Marina Giacomuzzi q.m Angelo, maritata Rosada, assente d'ignota dimora, che la Ditta commerciale fratelli Oreffice coll'avv. dott. Lessa, produsse in suo confronto la petizione 8 gennaio corr., N. 521, per pagamento di N. 100 pezzi d'oro da 20 franchi ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 2 luglio 1865, e che con odierno Decreto emesso sopra istanza, Numero 931, venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mentemeeli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima col precetto 9 d. N. 521, ordinato il pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Marina Giacomuzzi-Rosada di far giungere a. deputategli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 13 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Camposampiero fa noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza di Padova, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Padova, saranno tenuti nella propria sede nei giorni 24 p. f. febbraio, 7 e 13 successivo marzo ad ore d'Uffizio, tre esperimenti d'asta del sotto descritto immobile, a carico di Pietro, Fortunato e Giovanni Favero q.m Vincenzo di Fratte, per pagamento di spese esecutive fiscali.

Immobile da subastarsi.

Tre quarte parti del fondo arat. arb. vit. in Comune censuario di Santa Giustina, al mappale N. 1159, di pert. cens. 7.70, colla rendita di a. L. 31.11.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 31 11 per le tre quarte parti da subastarsi, importa fiorini 294 15 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al Numero 2 in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte, una per settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura, Camposampiero, 28 novembre 1865.
Il Pretore, DOTT. ZILLER.
L. Calvi Canc.

N. 6926. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 27 gennaio, 3 e 10 febbraio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuta presso questo Tribunale asta giudiziale per la vendita dello stabile in calce descritto, esecutato al confronto di Tommaso Sartorelli, sopra le istanze di Sante Zamonaro, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile da subastarsi sarà venduto al prezzo superiore od eguale alla stima nel primo e secondo esperimento e al di sotto del prezzo di stima nel terzo, sempre chè il prezzo stesso basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del valore di stima, il quale gli verrà restituito se non riuscisse deliberatario, od altrimenti sarà imputato nel prezzo della delibera.

III. L'importo del deposito come il prezzo di delibera non verrà accettato se non che in monete sonanti d'argento v. a. o in monete d'oro al valore di listino.

IV. Dall'obbligo della prestazione del deposito e del versamento del prezzo in caso di delibera viene dispensato l'esecutante Sante Zamonaro, sino alla concorrenza del credito capitale di a. L. 24,000 con interessi e spese.

V. Lo stabile viene subastato nella condizione in cui si trova con ogni sua servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso, coll'onere livellario senza che la parte esecutante assuma alcuna rispondenza se non fosse per fatto proprio.

VI. Il deliberatario verserà nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile di Venezia il prezzo entro giorni dieci dalla delibera, e pagherà al procuratore della parte esecutante le spese tutte di esecuzione sino a quelle inclusive del protocollo di delibera, o all'amichevole o previa liquidazione del giudice.

Le spese tutte dell'atto di delibera sono a carico del deliberatario, compresa la tassa di trasferimento della proprietà e dal giorno della delibera staranno a suo carico le imposte e sovrimposte erariali, comunali e consorziali.

VII. In appoggio al Decreto di delibera potrà egli conseguire il possesso materiale dello stabile ed otterrà la proprietà dello stesso col Decreto di aggiudicazione che verrà dietro al dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VIII. Ogni mancanza, anche parziale, ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od imposti per legge all'offerta, darà diritto a ciascun interessato di provocare di nuovo la subasta degli immobili a spese e danno della parte mancante, senza diritto di essa all'eventual maggior utile che derivasse dal reincanto.

Immobile da subastarsi.
Nella città di Treviso.

Stabile in Treviso, in parrocchia del Duomo, contrada detta Cal Maggiore, ossia la Casa con bottega ad uso di caffetteria, denominata degli Specchi, che nel cessato estimo figurava sotto Numeri di possesso 1142 e 1143 colla cifra di venete L. 413 7 che nell'attuale censimento stabile è allibrata alla Ditta dell'odierno esecutato livellario a Devidè Francesco, Devidè Guglielmo, Devidè Antonio, Teresa e Caterina fr. e sorelle proprietarii, gli ultimi in tutela di Fabris Maddalena loro madre e tutrice usufruttuaria in parte, nonchè identificato al mappale N. 1133 per casa con bottega e portico colla rendita di L. 323 40

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 28 dicembre 1865.
Il Presidente, ZANELLA.
Chiem.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 23 GENNAIO. ANNO 1866. — N. 18.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67½ al trimestre. Per le Monarchia: fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo, od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10½ alla linea, per gli atti giudiziari [illegible] di 34 caratteri, secondo il vigente contratto [illegible] linea si contano per decine. Le inserzioni si ricevono dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Trattato telegrafico internazionale del 17 maggio 1865

(Conchiuso a Parigi il 17 maggio 1865, e scambiate le ratifiche colà il 14 agosto 1865. La ratifica di S. M. I. R. Apost. seguì a Vienna il 17 luglio 1865.)

(Continuazione e fine. — V. i NN. 11, 14 e 16.)

ALLEGATI.

Tabelle delle tasse stabilite per accogliersi nella Tariffa internazionale, in esecuzione dell'articolo 31 del Trattato firmato oggi a Parigi.

A. TASSE TERMINALI.

(Per tassa terminale s'intende quella tassa che si abbuona ad ogni Stato per la corrispondenza proveniente dalle sue Stazioni, e per esse destinata.)

Nome degli Stati	Destinazione dei dispacci	Tassa Fr. Cent.	Osservazioni.
Austria	Pei dispacci scambiati cogli Stati contraenti	3:—	Per ogni dispaccio che percorre gli Stati dell'Unione austro-alemanna, la tassa è comune per tutti.
[illegible]	Pei dispacci inoltrati per gli Stati dell'Unione austro-germanica	3:—	Come sopra.
	Per tutti gli altri	1:—	
Baviera	Per i dispacci inoltrati per gli Stati dell'Unione austro-germanica	3:—	Come sopra.
	Per tutti gli altri	1:—	
Belgio	Pei dispacci scambiati colla Danimarca, Norvegia, Russia e Svezia	1:50	
	Per tutti gli altri	1:—	
Danimarca	Per tutti i suoi dispacci	1:50	
Spagna	Per tutti i dispacci scambiati colla Danimarca, Italia, Norvegia, Svezia, e gli Stati dell'Unione austro-germanica, eccettuata la Prussia	3:—	
	Per tutti gli altri	2:50	
Francia	Per tutti i dispacci scambiati colla Danimarca, Grecia, Norvegia, Russia, Svezia, Turchia Europea, e gli Stati dell'Unione austro-germanica	3:—	
	Per tutti gli altri, compresi i Paesi-Bassi e il Wirtemberg	2:—	
Grecia	Per tutti i suoi dispacci	1:—	
Annover	Per tutti i suoi dispacci	3:—	Tassa comune cogli altri Stati dell'Unione austro-germanica.
Italia	Per tutti i suoi dispacci	2:—	
Norvegia	Per tutti i suoi dispacci	1:—	
Paesi-Bassi	Per tutti i dispacci inoltrati per gli Stati dell'Unione.	3:—	Come sopra.
	Pei dispacci inoltrati in Italia e in Svizzera pel Belgio e la Francia	—:50	
	Per tutti gli altri	1:—	
Portogallo	Per tutti i suoi dispacci	1:—	
Prussia	Per tutti i dispacci inoltrati per gli Stati dell'Unione.	3:—	Come sopra.
	Per tutti gli altri	2:50	
Russia europea	Per tutti i dispacci scambiati fra gli Stati contraenti, eccettuata la Turchia	5:—	Per le Stazioni del Caucaso, la tassa è di 3 franchi.
Sassonia	Per tutti i suoi dispacci	3:—	Tassa comune cogli altri Stati dell'Unione austro-germanica.
Svezia	Per tutti i suoi dispacci	3:—	
Svizzera	Per tutti i suoi dispacci	1:—	
Turchia europea	Per tutti i dispacci scambiati cogli Stati contraenti, eccettuata la Russia	4:—	Non compresi i Principati di Serbia e Moldavia-Valacchia.
Wirtemberg e Hohenzollern	Pei dispacci inoltrati per gli Stati dell'Unione	3:—	Tassa comune cogli altri Stati dell'Unione austro-germanica.
	Per i dispacci scambiati colla Francia, l'Italia e la Svizzera	1:—	La tassa d'un franco per la corrispondenza colla Francia è quella comune agli altri Stati dell'Unione austro-germanica.

B. TASSE DI TRANSITO.

(Per tassa di transito s'intende quella tassa che spetta ad ogni Stato pei dispacci che passano pel suo territorio.)

Nome degli Stati	Destinazione dei dispacci	Tassa Fr. Cent.	Osservazioni.
Austria	Per tutti i dispacci ed in tutti i sensi	3:—	Per ogni dispaccio che percorre gli Stati dell'Unione austro-alemanna, la tassa è comune per tutti
Baden	Pei dispacci inoltrati per gli Stati dell'Unione austro-germanica	3:—	Come sopra.
	Per tutti gli altri	1:—	
Baviera	Pei dispacci inoltrati per gli Stati dell'Unione austro-germanica	3:—	Come sopra.
	Per tutti gli altri	1:—	
Belgio	Per tutti i dispacci scambiati attraverso la Francia fra' Paesi Bassi da un lato e l'Italia e la Svizzera dall'altro	—:50	
	Per gli altri dispacci in tutte le Direzioni	1:—	
Danimarca	Per tutti i dispacci in tutte le direzioni, comprese le linee sottomarine	1:50	
Spagna	Per tutti i dispacci provenienti dalla Danimarca, Italia, Norvegia, Svezia e gli Stati dell'Unione austro-germanica, eccettuata la Prussia e per esse destinati	3:—	
	Pei dispacci scambiati tra la Francia e il Portogallo	3:—	
	Per tutti gli altri	2:50	
Francia	Pei dispacci scambiati. 1. Fra l'Italia da un lato, e Spagna e Portogallo dall'altro. 2. Fra il Belgio e i Paesi Bassi da un lato, e tutti gli altri Stati dall'altro, oltre i confini della Germania, Italia e Svizzera	2:—	
	Per gli altri dispacci in ogni direzione	3:—	La tassa di transito per la Corsica è d'un franco.
Grecia		—:—	Nessun transito.
Annover	Per tutti i dispacci in ogni direzione	3:—	Tassa comune cogli altri Stati dell'Unione austro-germanica.
Italia	Per tutti i dispacci scambiati fra i confini d'Austria, Francia e Svizzera	1:—	
	Pei dispacci scambiati fra gli stessi confini e la Turchia (comprese le linee sottomarine).	3:—	
Norvegia		—:—	Nessun transito.
Paesi Bassi	Per tutti i dispacci in ogni direzione	2:—	Tassa comune cogli altri Stati dell'Unione austro-alemanna.
Portogallo		—:—	Nessun transito.
Prussia	Per tutti i dispacci inoltrati per gli Stati dell'Unione.	3:—	Tassa comune cogli altri Stati dell'Unione austro-alemanna.
Russia europea	Per altri dispacci in ogni direzione	5:—	Siccome il Trattato si riferisce soltanto all'Europa, così non si nomina il transito per l'Asia.
Sassonia	Per tutti i dispacci in ogni direzione.	3:—	Tassa comune cogli altri Stati dell'Unione austro-alemanna.
Svezia	Per tutti i dispacci in ogni direzione, (comprese le linee sottomarine)	3:—	
Svizzera	Per tutti i dispacci in ogni direzione	1:—	
Turchia europea	Per i dispacci provenienti dalla Grecia e per essa destinati	3:—	Compresi i Principati di Servia e Moldavia-Valacchia.
Wirtemberg e Hohenzollern	Per tutti i dispacci in ogni direzione	3:—	Tassa comune cogli altri Stati dell'Unione austro-alemanna.

(L. S.) METTERNICH, m. p.
(L. S.) Barone di SCHWEITZER, m. p.
(L. S.) Barone di WENDLAND, m. p.
(L. S.) Barone EUGENIO BEYENS, m. p.
(L. S.) MOLTKE HVITFELD, m. p.
(L. S.) ALESSANDRO MON, m. p.
(L. S.) DROUYN di LHUYS, m. p.
(L. S.) FOCIONE ROQUE, m. p.
(L. S.) I. H. HERREN, m. p.
(L. S.) E. di LINDEMANN, m. p.
(L. S.) NIGRA, m. p.
(L. S.) LICHTENFELDT, m. p.
(L. S.) PAIVA, m. p.
(L. S.) GOLTZ, m. p.
(L. S.) BUDBERG, m. p.
(L. S.) Barone SEEBACH, m. p.
(L. S.) Barone ADELSWÄRD, m. p.
(L. S.) KERN, m. p.
(L. S.) DIEHL, m. p.
(L. S.) WÄCHTER, m. p.

Nos visis perpensisque omnibus et singulis tractatus hujus articulis, illos omnes ratos gratosque habere hisce profitemur ac declaramus verbo Nostro Caesareo pro Nobis Nostrisque successoribus spondentes, Nos ea omnia quae in illis continentur, fideliter executioni mandaturos, nec ut illis ulla ratione a Nostris contraveniatur permissuros esse. In quorum fidem praesentes tractatus tabulas, quae Lutetiae Parisiorum reponentur atque Principibus omnibus tractatum hunc signantibus ratificationis loco erunt manu Nostra signavimus, sigilloque Nostro appresso muniri jussimus. Dabantur in Imperiali Urbe Nostra Vienna die 17 mensis Julii anno millesimo octingentesimo sexagesimo quinto Regnorum Nostrorum decimo septimo.

FRANCISCUS JOSEPHUS, m. p.

(L. S.)

ALEXANDER COMES a MENSDORFF-POUILLY m. p., M. L. S.
Ad mandatum Sacrae Caes. et Reg. Apost. Majestatis proprium.
Alphonsus Liber Baro de Pont m. p.,
Consiliarius aulicus et ministerialis.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di nominare il presidente d'Appello, attuale dirigente del Tribunale provinciale di Linz, dott. Giuseppe cavaliere di Wenusch, a secondo presidente del Tribunale d'Appello della Stiria, di affidare la presidenza del Tribunale provinciale di Linz al presidente in disponibilità del cessato Tribunale provinciale di Presburgo, cavaliere di Czerny, e di conferire il posto in quello sistemato di consigliere d'Appello, al consigliere d'Appello in disponibilità, Rodolfo barone di Handel.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al negoziante cittadino di Pest, Leopoldo Hausner, in riconoscimento della sua serbata lealtà.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 3 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, al direttore pensionato dell'esercizio della priv. Società della ferrovia meridionale, professore Carlo Lodovico Messner.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere di Governo e direttore di Polizia in Gratz, Giuseppe Waneczek, nobile di Wernheim, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al parroco greco-cattolico di Zborow, Pietro Miz, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni, e dei soccorsi, da lui prestati con annegazione, per salvare la sua chiesa parrocchiale nell'occasione dell'incendio avvenuto nello scorso anno in Zborow.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a canonico onorario della chiesa cattedrale di Königgrätz il consigliere concistoriale onorario, vicario distrettuale vescovile, e decano personale di Poleck Giuseppe Moucka.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Governo, esente da tasse, al direttore degli studii dell'Istituto veterinario di Vienna, professore dott. Maurizio Röll, in riconoscimento dei suoi eminenti servigi nel ramo della scienza e della polizia veterinaria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale esente, da tasse, a Giuseppe M. Lowenthal, Giovanni Giorgio Petzolt, Giuseppe Maria cavaliere Miller di Aichholz, e Ignazio Francesco Rozet, nell'occasione che furono sollevati dall'ufficio di assessori del Tribunale di commercio, in riconoscimento dei distinti meriti, da essi acquistati per lunghi anni in tale ufficio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a P. O. professore di studii biblici dell'Antico Testamento nella Facoltà teologica di Salisburgo il supplente della cattedra, dott. Giorgio Mösinger.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di segretario di Consiglio presso il Tribunale circolare di Reichenberg, a quell'aggiunto giudiziario, Francesco Urlt.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi Ministeri, impartì al proprietario di fabbriche Sigismondo Kotkowski, in unione alla Banca anglo austriaca, e al principe Leone Sapieha, la permissione d'istituire una Società per l'assunzione e l'esercizio della fabbrica di carta di Czerlany, in Gallizia (Circolo di Leopoli), appartenente al primo nominato.

Il Ministro di Stato conferì un posto di maestro, rimasto vacante presso il Ginnasio di Königgrätz, al maestro ginnasiale di Teschen, Andrea Franta.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il consigliere imperiale, preside di Comitato giudiziario in disponibilità, Michele Beor, ad assessore della R. Tavola distrettuale di qua del Tibisco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 gennaio.

Con Decreto 13 corrente mese di gennaio, la Congregazione centrale lombardo-veneta, elevò i Comuni di Maserada, Orsago, e Volpago in Provincia di Treviso, e di Danta, in quella di Belluno, al IV rango con Uffizio proprio.

Sotto il titolo: *Il conte Larisch e l'alta finanza di Vienna*, il *Vaterland* del 18 gennaio ha quanto segue:

« I circoli finanziarii di Vienna si trovano a questo momento in manifesta opposizione contro il Governo. Ne è motivo il modo di procedere del co. Larisch verso l'Istituto di credito. Il co. Larisch, cioè, dopo la conclusione dell'ultimo prestito, è nella felice posizione di potersi sostenere anche senza la cooperazione della *haute finance* di Vienna. All'incontro, egli ha già pienamente coperto il fabbisogno pel 1866, ed anche per l'anno venturo furono già presi provvedimenti. Ciò non è mai successo in Austria dai tempi di Bruck in poi. Bruck aveva avvezzati assai male i circoli finanziarii di Vienna, accordando loro un'influenza, che i banchieri in Austria non avevano posseduta mai per lo innanzi. Arnstein ed Eskeles, Stametz, Sina, Geymüller e Rothschild erano le primarie potenze finanziarie di Vienna in un tempo, in cui lo Stato era del pari sovente in imbarazzi finanziarii, ma al loro intervento non si ricorse se non che nel momento dell'estremo bisogno, mentre Bruck doveva ricorrere continuamente all'appoggio della *haute finance*. Ora trattavasi di speculare le azioni di strade ferrate, ora d'impiegare l'eccesso del suo prestito nazionale, ma sempre erano i banchieri quelli, a cui egli si rivolgeva, e a cui egli doveva accordare un'influenza, che abituava assai male que' signori. Quando il sig. Plener assunse la direzione delle finanze, la sua comparsa spaurì in sulle prime gli capiti finanziarii della strada della Porta del cielo (*Himmelpfortstrasse*). Ma le sue angustie pecuniarie lo ricondussero ben presto in braccio ai banchieri, e quantunque i signori finanzieri disapprovassero la sua politica ferroviaria non altrimenti che la sua politica bancaria, pur nondimeno, a poco a poco, guadagnarono una grande preponderanza sopra il Ministro delle finanze, il quale, in seguito ai frequenti affari di deposito, a cui dovette far capo, si trovò assolutamente in loro balìa.

« Tale fu la situazione, che il co. Larisch trovò al momento di entrare in carica. Se nella sua posizione, da principio così difficile, gli si fosse porto un minimo aiuto, si sarebbero forse stabiliti equi rapporti fra l'Amministrazione delle finanze ed i banchieri; ma siccome parve che certuni si prefiggessero il còmpito di opporre al Ministro delle finanze tutte le immaginabili difficoltà, il conte Larisch dovette rivolgersi al capitale esterno, per mantenere solvente lo Stato. È notorio, quanto gli sforzi dell'intermediario imperiale furono difficultati dal contegno della Borsa di Vienna, e a quanto caro prezzo l'Austria dovette pagare i capitali esterni, perchè le potenze finanziarie nazionali si mantennero ostili al Governo del paese. In tali circostanze, a niuno dee sembrare strano se anche la posizione del Ministro delle finanze verso i banchieri assunse un aspetto affatto diverso da quello, che aveva sotto il sig. di Plener. Il co. Larisch comprese, cioè, che l'influenza dei banchieri di Vienna non istava nel rapporto dell'importanza, ch'essi hanno nel mercato pecuniario europeo, e cercò prima di tutto di ridurre la loro situazione verso l'Amministrazione finanziaria alle sue giuste proporzioni. Ma ciò non andò a sangue alle potenze finanziarie, per lo innanzi onnipotenti. Esse fecero opposizione. Il Governo le lasciò fare, e cercò di procacciarsi all'esterno quel danaro, su cui non poteva fare assegnamento nello Stato. I suoi tentativi riuscirono a meraviglia; esso ottenne il danaro, ed ebbe il fino accorgimento di far sì, che la *haute finance* di Vienna non potesse partecipare al lauto guadagno, che ne ridondò ai banchieri esteri. Dal momento, in cui il co. Larisch conchiuse il prestito all'estero, egli si trovò emancipato dalla onnipotenza del mondo bancario viennese, che per lo innanzi pesava così enormemente sui Ministri delle finanze austriaci. Ma egli precisò anche la vera posizione dei banchieri verso il Governo, facendo sentire la propria potenza ai capi dell'aristocrazia finanziaria viennese in un modo, in cui non l'aveva osato nemmeno quell'uomo oltremodo energico, ch'era Bruck. I banchieri seppero apprezzare equamente l'importanza del colpo, e compresero che, dopo l'entrata in carica del co. Larisch, i tempi erano mutati assai. Se il Governo si guarderà da un'azione eccessiva e precisera chiaramente e con evidenza il proprio diritto di sorveglianza, esso potrà starsene tranquillo, e lasciare che la bufera infurii a sua posta in un bicchier d'acqua. »

L'*Herald* di Londra parla come segue del rapporto del Ministro delle finanze austriaco e della legge finanziaria pel 1866.

« . . . Per l'Austria, questo rapporto finanziario è favorevole e tranquillante. Il *deficit* del 1864 ascendeva a più che dieci milioni di lire di sterlini e quello del 1865 ad otto milioni. Un disavanzo di soli quattro milioni è quindi un progresso, ed un perfetto equilibrio costituirà la redenzione delle finanze. I deficit degli anni scorsi sono fatti, quelli degli anni venturi sono semplici preventivi, e in questi ultimi un ministro delle finanze commette di raro il fallo di calcolare troppo alte le spese dello Stato e troppo basse le entrate. Ma pare, all'incontro, che il conte Larisch abbia preferita la più bassa somma nelle entrate e la più alta nelle spese. Egli sembra avere deciso che nessun errore di calcolo per parte sua debba lasciare un retaggio di difficoltà al ministro delle finanze del 1869 . . . . L'Austria si adopera a tutta possa per uscire da' suoi imbarazzi pecuniarii . . . ed un Parlamento comune sarebbe il miglior mezzo per promuovere il bene comune. Se gli Ungheresi si contenteranno di tutt' i sostanziali vantaggi del governarsi da sè medesimi, e non accamperanno pretese inconciliabili co' loro vincoli verso l'Impero, l'Austria presenterà ben tosto i suoi sopravanzi e diminuerà gli eccessivi carichi delle sue imposte.

« Tutto dipende dall'amichevole soluzione della questione costituzionale. I membri della Dieta ungherese, nella sessione, che sta per cominciare, hanno a sciogliere una questione più grande che non quella de' destini dell'Ungheria, il loro contegno deciderà probabilmente l'avvenire dell'Impero austriaco; esso non può non esercitare una grande influenza sull'equilibrio europeo. »

(*Wiener Abendpost.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Scrivono quanto segue alla *C. G. A.* sull'ultima seduta della Dieta croata:

« *Agram 15 gennaio.* — Nell'odierna seduta della Dieta, si diede lettura di cinque reali Rescritti, che contengono l'evasione delle rappresentanze, rassegnate dalla Dieta a Sua Maestà. Uno di que' Sovrani Rescritti conferma l'elezione dei due vicepresidenti dottor Suchai e dottor Subotic. Il secondo reale Rescritto accorda la fondazione dell'Accademia slava meridionale, con residenza ad Agram. Ai relativi Statuti furono fatte dal Governo alcune modificazioni, che quanto prima saranno assoggettate alla discussione dalla Dieta, e poi rassegnate immediatamente a Sua Maestà per la sanzione Sovrana. In forza di un altro Sovrano Rescritto è concessa l'istituzione d'un Museo nazionale in Agram. Alla rappresentanza, rassegnata dalla Dieta a Sua Maestà, perchè venissero mandati deputati alla Dieta dal reggimento di confine di Petervaradino e dai tre privilegiati Comuni di confine di Semlin, Carlowitz e Petervaradino, venne da Sua Maestà risposto negativamente. La rappresentanza, acciocchè agli assessori della Tavola banale fino al futuro riordinamento della Dieta, sia tolto seggio e voto, venne accolta da Sua Maestà. Finalmente, venne letto il progetto d'indirizzo, elaborato dall'apposito Comitato e composto di parecchi fogli, insieme ad un programma d'indirizzo compilato dal deputato dott. Stojanovic, e fu deliberato di fare stampare questi due documenti, unitamente ad un'emenda composta dalla minoranza, di farli distribuire fra' membri della Dieta, e di assoggettarli subito nella prossima seduta, che avrà luogo sabato, alla trattazione d'urgenza della Dieta. »

Pest 17 gennaio. — (Tavola dei deputati.) La petizione, diretta contro la Commissione elettorale del Comitato di Arad, in cui da parte degli Ungheresi si levano lagnanze contro i Rumeni, non fu presa in considerazione, in conformità alla proposta della Commissione. Venne cassata l'elezione di Antonio Markovich di Batonya in Csanad, per un errore di forma incorso nell'elezione. Contro l'elezione di Lorenzo Ludara di Mezö Kassony, in Bereg, fu ordinata un'investigazione. Quelle di Adolfo Dobrzansky, del bar. Bela Orczy e del bar. Emerico Miske furono verificate. Domani non ha luogo la seduta in causa della festa greca.

Gratz 17 gennaio. — Sulla legge per la caccia si passa all'ordine del giorno. Si fa istanza al Governo di recar rimedio a parecchie lagnanze, dirette contro la ferrovia meridionale. Prossima seduta sabato.

Brünn 17 gennaio. — Il Regolamento per le costruzioni, già presentato nella sessione dell'anno 1864, fu assoggettato alla discussione quale nuovo progetto governativo, con alcune disposizioni addizionali di complemento riferibili alle costruzioni industriali. Era all'ordine del giorno la discussione sull'antico palazzo civico, usufruito fino dall'anno 1783 dalla Commissione per le monture militari. La Giunta, e con essa la destra, vogliono affidare alla Giunta provinciale tutte le preliminari pratiche per l'eventuale riattamento. La sinistra esige che si presentino piani determinati, ed un preventivo delle spese, e che la pendenza sia frattanto aggiornata. Dopo una discussione assai viva, durante la quale fu presentata una serie di proposte di aggiornamento e di modificazioni, la discussione fu interrotta, e sarà continuata domani.

Innsbruck 17 gennaio. — La proposta della Giunta provinciale di alcune modificazioni da farsi allo Statuto elettorale del Tirolo, fu restituita al Comitato, con ordine di entrare nella questione di merito della proposta, mentre la proposta di aggiornamento di questo Comitato fu respinta alla votazione nominale, con 38 voti contro 12. Furono stabilite le modalità, quanto all'assunzione dell'Istituto ostetrico alle Laste, presso Trento, da parte della Rappresentanza provinciale. Fu adottata ad unanimità la proposta di abolire il modo di esazione del dazio consumo sul vino, ordinato nell'anno 1848 pel Tirolo settentrionale.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Praga 18 gennaio. — (Seduta della Dieta.) Fra le petizioni, c'è una dichiarazione di fiducia

della Rappresentanza distrettuale di Hlinsko alla Dieta per l'accettazione dell'indirizzo. — Si deviene a riconoscimenti di elezioni. — In occasione d'un gravame, presentato da alcune donne aventi diritto di elezione, per essere stato loro disdetto l'esercizio del diritto elettorale nelle elezioni alla Dieta pel Distretto di Jaromer-Königgratz, la Dieta, dietro proposta della Giunta provinciale, delibera di dare alla Commissione per la revisione dello Statuto elettorale l'incarico di porre in chiaro in via legislativa il diritto elettorale delle donne, mediante un'appendice allo Statuto provinciale — Si continua la discussione sul regolamento pe' domestici. *(Wiener Abendpost.)*

Vienna 19 gennaio.

Leggiamo nella *W. Abendpost*: « Secondo uno schiarimento avuto in sfere competenti, nulla si sa in queste della disposizione accennata da molti giornali di qui, secondo la quale gl'impiegati dello Stato non verrebbero pagati al 1.° del mese, ma alla fine, come pure delle conseguenze, che se ne traggono, e, a quanto sentiamo, finora non fu promossa da alcuna parte una misura di tal genere. »

La *General Corr.* reca: « Nella *Presse* d'ieri, troviamo, sotto la rubrica « politico-commerciale » una corrispondenza da Trieste, 14 corr., in cui, esternando sincera riconoscenza al Governo per aver adottato il sistema dei trattati commerciali colle Potenze occidentali d'Europa, per motivi politici e commerciali, si accenna ad alcuni desiderii del ceto commerciale di Trieste, a cui non si ebbe riguardo nel trattato conchiuso coll'Inghilterra.

« A parziale rettifica delle considerazioni contenute in quella corrispondenza, in quanto, cioè, riguardano i dazii coloniali inglesi, ci troviamo indotti ad osservare quanto segue: Il trattato di commercio, testè conchiuso coll'Inghilterra, assicura all'Austria tutti i vantaggi delle nazioni più favoreggiate, ed in ispecie quelli, che furono accordati al commercio ed ai sudditi del *Zollverein* dal trattato di commercio di Berlino 30 maggio 1865.

« Le disposizioni poi di quest'ultimo trattato sono pienamente applicabili, a norma dell'art. 7 dello stesso, anche alle colonie e ai possedimenti esterni di S. M. Britannica, e vi è detto: « che in quelle colonie e possedimenti i prodotti « del *Zollverein* non sono soggetti a dazii d'entrata maggiori o diversi di quello che sieno i « prodotti d'eguale specie del Regno unito della « Gran Brettagna ed Irlanda, o di qualsiasi altro « paese, ecc. »

« La stessa cosa vale ora anche per l'Austria, secondo il nuovo trattato anglo-austriaco; e quindi dietro questo stato reale delle cose, ognuno potrà avere il tranquillante convincimento, che ai prodotti austriaci verrà accordata e assicurata la piena parificazione coi prodotti dello stesso genere della Gran Brettagna e dell'Irlanda, anche per le colonie inglesi. »

Leggesi pure nella *General Corr.*: « Il giorno 21 febbraio p. v., si apriranno al Ministero le conferenze intorno al piano di rettificazione del Danubio presso Vienna, alle quali prenderanno parte deputati dei Ministeri di Stato, del commercio, delle finanze e della guerra, della Luogotenenza dell'Austria inferiore, della Giunta provinciale dell'Austria inferiore, della Rappresentanza municipale di Vienna, della Camera di commercio e industria dell'Austria inferiore, dell'I. R. Società di navigazione a vapore del Danubio e della Direzione dell'I. R. priv. Società della ferrovia settentrionale Imperatore Ferdinando, sotto la presidenza del signor Capossazione al Ministero di Stato, nobile di Schlosser »

L'I. R. Biblioteca dell'Università di Leopoli ebbe in dono dal Principe Napoleone la magnifica opera, pubblicata dalla Tipografia imperiale di Parigi: « Corrispondenza di Napoleone I. »

REGNO DI SARDEGNA

L'*Italia militare* contiene la circolare che il Ministero della guerra ha indirizzato, in data del 17, a tutte le Autorità militari, ed in cui si porgono le istruzioni per l'esecuzione dei reali decreti 30 dicembre 1865, relativi all'ordinamento sul piede di pace della fanteria, bersaglieri e cavalleria.

La *Gazz. di Firenze* annuncia « Sappiamo che, in seguito al passaggio di gran parte del genio civile alle Provincie, ed in seguito alla riforma della pianta pel personale, che resta a carico dello Stato, diversi ingegneri ed impiegati d'ordine del genio civile sono stati posti in disponibilità. »

Avvennero a Parma alcuni disordini, a motivo del sequestro dei mobili ad uno, che non aveva pagato la tassa sulla ricchezza mobile. *(V. il nostro N. d'ieri.)* Furono fatti alcuni arresti, e la dimostrazione non ebbe seguito. I giornali del luogo deplorano quel tafferuglio, al quale non prese parte la cittadinanza. *(G. di Tor.)*

Genova 20 gennaio.

Sappiamo per dispaccio telegrafico che S. M., in udienza d'ieri, ha nominato il barone Andrea Podestà a sindaco di Genova. *(G. di G.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, in data del 20 gennaio:

« Con profondo rammarico, che sarà diviso da tutta la popolazione, dobbiamo scrivere nell'odierna cronaca l'infausta notizia che S. A. R. il ben amato Principe Oddone versa in gravissimo pericolo di vita.

« Varii illustri professori, chiamati al suo capezzale, non fecero che confermare il timore di una non lontana perdita.

« Avantieri S. A. R. il Principe Amedeo venne ad abbracciare il diletto fratello.

« L'augusto padrino dell'infermo, S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, giungeva ieri per la quarta volta a confortare della sua presenza l'augusto malato.

« Ieri sera, giunse pure S. M., ch'ebbe alcune ore di penosissimo colloquio coll'amato figliuolo.

« Quindi, dopo una commoventissima scena, straziante per ogni cuore, che intenda amore, soffocando il paterno affetto sotto il dovere di capo della Nazione, ripartì per Firenze.

« Dio tolga che questa amarissima separazione abbia ad essere l'ultima.

« Oggi stesso S. A. R. la Duchessa di Genova giunse per assistere l'amatissimo nipote.

« Il governatore Orazio Dinegro, come pure il suo precettore cav. Ansini, e tutte le persone della sua Corte, gareggiano di affettuoso zelo intorno al letto del Principe.

« Malgrado il desiderio ardentissimo di vedere conservata a noi un'esistenza, che i figli del povero in pressochè tutta la Liguria hanno imparato a benedire, e di cui serberanno imperitura memoria, desiderio, che ci spingerebbe ad illuderci sulle gravi condizioni, in cui versa il ben amato Principe, non possiamo nascondere il tristo presagio d'una non lontana sciagura. »

IMPERO RUSSO

A Omsk in Siberia, è stata questi giorni scoperta una cospirazione politica. Un ufficiale di servizio nel corpo dei cadetti, avendo notato che parecchi allievi si riunivano in disparte, e pensando che non avessero altro scopo che di fumare, contrariamente al Regolamento, si avvicinò loro per impedirlo. Uno degli allievi, avendolo veduto, nascose prestamente in saccoccia un oggetto, che l'ufficiale suppose essere una pipa. L'allievo venne frugato e gli si trovò addosso un proclama rivoluzionario. Lo scopo di questa congiura, che dette origine a una quantità di arresti, era l'annessione della Siberia agli Stati Uniti. Ciò che vi ha di notabile in questo fatto è che gli autori della congiura non erano esiliati, ma funzionarii del Governo. Sembra che questi congiurati, e non i Polacchi, com'erasi detto, sieno più gravemente compromessi negl'incendii, che ebbero luogo gli ultimi anni. Molti colpevoli in questo fatto vennero trasferiti a Pietroburgo. *(Diav.)*

IMPERO OTTOMANO

Ci pervennero, dice l'*Osservatore Triestino*, notizie di Costantinopoli, 13 corr. Come già accennarono i dispacci, Kiani pascià, direttore del debito generale, ripigliò il suo antico posto di capo delle dogane, conservando pure quello, che occupava anteriormente; Mehemed Ruschdi pascià, finora ministro dei beni ecclesiastici, fu nominato ministro di finanze e surrogato nel suo precedente ufficio da Megid effendi, mentre Khurscid pascià, che prima aveva il Ministero di finanze, passa in Adrianopoli qual governatore generale, invece del defunto Arif pascià. Correvano voci di cangiamenti ministeriali più importanti, e, fra le altre cose, dicevasi che il capitan pascià sarebbe innalzato alla carica di granvisir; finora però tal nomina non si è confermata. — Il nuovo sistema provinciale de' *vilaet* ebbe or ora un nuovo sviluppo, mediante l'unione di Aleppo, Marasch e Adana in una gran Provincia, sotto il nome di *Halep vilaeti*. A governatore capo di questa nuova divisione territoriale fu nominato Gevdet effendi, quel medesimo, che si recò ultimamente nel Kozandagh qual commissario imperiale. Oltracciò i sottogoverni di Filippopoli e Gallipoli furono annessi alla provincia di Adrianopoli, che venne pure costituita a *vilaet*. — Riza bei, ch'è già stato ambasciatore turco a Pietroburgo, verrà nominato governatore a Filippopoli. — Il Sultano conferì l'Ordine del Megidiè di prima classe al signor Duruy, ministro della pubblica istruzione in Francia. — Il 3 gennaio, l'Ufficio telegrafico di Pera comunicò per la prima volta direttamente con Kurraci. La distanza fra le due città è di oltre 3000 miglia inglesi. — Il Governo ottomano sta per prendere severe disposizioni per porre un argine all'introduzione di moneta di rame egiziana a Costantinopoli, ove dà luogo ad un grande aggiotaggio.

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 13 gennaio, all'*Osservatore Triestino*:

« A motivo delle feste di Natale, la Camera interruppe per tre giorni le sue sedute; martedì però le riprese di nuovo, e discusse varii progetti di legge, fra' quali i più importanti sono quelli, che si riferiscono alle imposte, e quelli, che riguardano l'assimilazione delle Isole Ionie. Da tutte queste ultime sedute si può osservare la maggiorità di voti, che ha nella Camera l'attuale Governo, e principalmente il partito del signor Cumunduros, poichè il signor Bulgaris non dispone che di circa 15 voti. L'opposizione si trova in decomposizione, e perciò molti pretendono che, se vi sarà cangiamento di Ministero, avremo presidente Cumunduros o Bulgaris. Nella seduta di giovedì, la Camera risolse che venga concesso al Governo inglese un edifizio, situato a Lixuri nell'isola di Cefalonia, e che servirà di ospitale militare. L'opposizione combattè quella proposta come anticostituzionale, ma il Governo la vinse con grande maggiorità di voti.

« La settimana scorsa il mondo politico della nostra capitale fu perturbato dalla notizia che le tre Potenze protettrici della Grecia pensano di inviare truppe d'occupazione nelle principali città del Regno ellenico; fortunatamente, i giornali, arrivati ier l'altro dall'Europa, smentiscono questa nuova. Un'occupazione militare sarebbe per la Grecia una disgrazia, e certamente recherebbe tristi conseguenze.

« Quattro giorni fa, le pattuglie ebbero nell'Acarnania uno scontro coi briganti, che derubarono, alcune settimane or sono, i tre cacciatori inglesi, dicono che il capobanda, certo Daly, sia stato ucciso sopra luogo.

« Oggi, capo d'anno alla greca, S. M. il Re non darà il solito ballo, ma ha invitato alla mensa reale i signori ambasciatori, i ministri ed alcuni ufficiali superiori dell'armata.

« Dalle Provincie le notizie sono soddisfacenti; il tempo favorì oltre ogni speranza i contadini, e si spera che il raccolto del 1866 sarà abbondante in tutti i generi.

« Domani (2 gennaio stil vecchio) la Società detta l'Ateneo darà principio alle sue letture: i docenti sono i migliori professori della nostra Università; e lo scopo di queste letture, che si faranno ogni domenica dalle 10 alle 12 a. m., e che sono destinate principalmente pel bel sesso, è d'istruire e di dilettare nel medesimo tempo. Il concorso si prevede grande. »

SPAGNA

L'*Epoca* di Madrid, del 12, pubblica i documenti diplomatici relativi al riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Spagna. Non tenendo conto di quelli, che i nostri lettori conoscono già o per intero, o per sunto, riassumiamo i tre rimasti finora inediti. Il primo è un dispaccio del sig. Pacheco al ministro di Stato a Madrid, in data del 18 giugno 1865. In esso il sig. Pacheco riferisce il modo, con cui S. S. lo aveva accolto in occasione del ricevimento del Corpo diplomatico il giorno precedente, anniversario della sua elezione

« La salute del Santo Padre, scrive il sig. Pacheco, è buona, come si va facendo da varii mesi. È forse un po' più magro, il che certamente non è un male.

« Egli era ieri di buon umore, e, fra le altre cose, mi parlò della possibilità del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della nostra Corte. Io gli dissi, ed è una verità, che non ho veruna notizia, e che V. E. non mi prevenne punto relativamente ad una tal cosa; aggiunsi che non credevo che il presente Ministero la effettuasse, e che in ogni caso sarebbe impossibile che ci separassimo dalla Santa Sede. « Però O'Donnell verrà « al potere (mi disse), e allora ciò non potrà a « meno di avverarsi. » A simile replica, V. S. comprende che io non aveva nulla da rispondere.

Il sig. Pacheco aggiunge, che, indipendentemente da quanto si riferiva alla questione italiana, di cui avrebbe parlato in altro dispaccio, da quella conversazione aveva compreso che il Governo pontificio aveva dalle notizie di Madrid il presentimento di un cangiamento di politica e di Gabinetto della Spagna; e che l'idea del riconoscimento di Vittorio Emanuele per parte della Spagna si andava diffondendo in quelle regioni, e accettandosi come cosa senza rimedio.

« Non si applaude, non la si accoglie con piacere, ma la si ode con trista rassegnazione. Io credo che se si otterrà, nel fare questo riconoscimento, alcun atto di guarentigia del potere temporale del Sommo Pontefice, dovranno esserne riconoscenti..... Il giudizio che esprimo, me lo esponeva oggi testualmente una delle persone alto locate in questo Governo. « Poichè è necessario che le Signorie Vostre riconoscano l'Italia, « non lo facciano come gli altri. Ottengano le Signorie Vostre che si rispetti quello che ci resta, « che abbia luogo perciò un compromesso delle « Potenze cattoliche, e non potremo lagnarci del « loro contegno. »

Segue un altro dispaccio del sig. Pacheco, posteriore al riconoscimento del Regno d'Italia, col quale dà notizia del modo, con cui era stato accolto a Roma il riconoscimento, e risponde ad un'idea espressa dal Cardinale Antonelli:

Lunedì 3, ricevei il dispaccio relativo al riconoscimento del Regno d'Italia, che doveva comunicare al Cardinale segretario di Stato. Trovandomi indisposto martedì 4, giorno d'udienza, la comunicazione venne fatta, rilasciando la copia opportuna, dal primo segretario di questa Legazione, sig. Zea Bermudez. Oggi ho veduto in persona il Cardinale Antonelli, che mi disse averne preso notizia, non meno che S. S., e che, essendo cosa fatta non avevano nulla da dirmi sulla stessa, salvo l'esprimere un sentimento, che non potrebbe non essere espresso, e la speranza che la Spagna non si separerebbe dalla Sede romana. Feci quello che potei per confermare questa credenza, e, avendo manifestato al Cardinale il desiderio di vedere S. S., come mi s'indicava, mi rispose che lo avrei veduto a Castel Gandolfo, ove si reca, quando io lo desiderassi: ma che, quanto all'oggetto accennato, ciò era del tutto inutile, avendo S. S. piena notizia del dispaccio e non dubitando delle proteste sincere del Governo. »

Con Nota del 10 luglio, il ministro di Stato spagnuolo risponde al dispaccio del sig. Pacheco del 18 giugno.

Dopo i ringraziamenti d'uso per la benedizione papale alla Regina ed alla famiglia reale, prende nota del fatto che al Governo pontificio non era nuovo l'imminente cambiamento di politica e di Gabinetto in Spagna, per cui il dispaccio del 26 giugno di esso ministro di Stato non dovè giungere impreveduto a quel Governo. E continua:

« Il telegramma di V. E. d'ieri, annunciandomi i termini, con cui lo apprezzò il Cardinale Antonelli, viene a confermar la fiducia, che sempre nutrii, che S. S. e il suo segretario di Stato avrebbero reso giustizia ai sentimenti, che guidarono in questo argomento i ministri della Regina, e al loro fermo proposito di non abbandonare pure un istante la difesa degl'interessi cattolici, che il Pontefice rappresenta.

« V. E. accenna che il desiderio di cotesto Governo, come le disse persona di alta posizione, si è che la Spagna, riconoscendo il Regno d'Italia, ottenga un compromesso delle Potenze cattoliche per guarentire l'integrità del Patrimonio di San Pietro.

« Mi pare opportuno di dover ricordare a V. E. l'opinione distinta, che su tale questione aveva cotesto Governo quattr'anni fa; registrata nel dispaccio, che il duca di Gramont inviò al ministro degli affari esteri in Francia, del 22 giugno 1861. L'ambasciatore francese, dopo lodato lo spirito di moderazione e giustizia, con cui era stata apprezzata nel Vaticano la determinazione dell'Imperatore Napoleone di riconoscere Re Vittorio Emmanuele come Re d'Italia, aggiungeva che il Cardinale Antonelli non approvava le Note, dirette al sig. Thouvenel dagli ambasciatori di Spagna e d'Austria, in quanto esponevano la necessità d'una guarentigia collettiva delle Potenze cattoliche pel territorio attualmente posseduto dalla S. S.; e che S. E. aveva manifestato che, se si fosse fatto un accordo simile, si vedrebbe costretto a protestare contro la differenza, che un tal atto potrebbe stabilire fra il territorio guarentito e il non guarentito.

« Il Governo della Regina vede con piacere che le idee della S. S., rispetto a questo punto importante, si sono modificate notevolmente d'allora in poi, e si trova disposto a contribuire con tutti i mezzi a sua disposizione al sostentamento della indipendenza del Sommo Pontefice. »

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il rendiconto della seduta del Senato, nella quale è stata comunicata la domanda d'autorizzazione per procedere contro il generale Prim.

Vi sono uniti de' documenti

Il primo è una lettera d'invio del maresciallo O'Donnell, che annunzia che il capitano generale della Nuova Castiglia domanda di procedere contro don Juan Prim, marchese di Castillejos, colpevole del delitto di sedizione.

Il secondo è la richiesta del capitano generale colle prove in appoggio.

Essa è così concepita:

« Al Senato,

« Il capitano generale della Nuova Castiglia s'indirizza al Senato per esporgli che, essendosi don Juan Prim marchese di Los Castillejos, membro di questa Camera alta, messo alla testa della sedizione militare, che ha subornato ad Aragona ed Aranjuez la maggior parte de' reggimenti di cavalleria di Baden e Calatrava, ed essendosi messo in aperta rivolta contro la legge fondamentale dello Stato, e su un vero piede di guerra, la giustizia esige che un tanto delitto sia giudicato e punito conformemente alle leggi, e senza pregiudizio della pena che gli potrebbe venire inflitta, quando fosse preso in flagrante delitto giusta quanto dispone l'articolo 41 della Costituzione.

« Ma in tal caso bisogna procedere in contumacia; e lo stesso articolo ordina di ottener preventivamente l'autorizzazione del Senato, cadendo il fatto sotto le disposizioni dell'articolo 3 della legge della procedura della Camera alta per essere il senatore un militare, il quale si trova in campo.

« Nel certificato qui unito, stato mandato dal procuratore, incaricato di verificare la causa relativa alla sedizione, sono esposti i gravami.

« Perciò si domanda al Senato ch'egli voglia accordare l'autorizzazione di procedere contro il luogotenente generale don Juan Prim marchese di Los Castillejos davanti al Tribunale competente ed a norma delle leggi ed ordinanze militari.

« Isidoro de Osea. »

La *Correspondencia* dà il seguente rendiconto della seduta del Senato spagnuolo del 15 corrente:

« Il sig. *Seijas Lozano* chiese che il Governo ponga sotto gli occhi delle Camere tutti i documenti relativi alla questione italiana. Egli osservò in seguito che quelli, che furono ad essa presentati sinora, sono incompleti, che parecchi, importantissimi, mancano, fra gli altri, e sopra tutto, quelli, che furono scambiati tra il sig. Mon, durante il suo soggiorno a Parigi come ambasciatore, ed il ministro attuale degli affari esteri, come pure una Nota del Governo austriaco.

« Il *ministro degli affari esteri* rispose che il Governo presenterebbe tutt'i documenti, che crede poter rendere di pubblica ragione; che le lettere, scambiate tra lui ed il sig. Mon, al tempo, di cui parla il sig. Seijas, non entrano in questa categoria; ma che sottoporrebbe alle Cortes quelli, ch'ei possede sulla questione indicata, dati dal tempo, in cui il sig. Arrazola era presidente del Consiglio dei ministri, ed il sig. Llorente, ministro di Stato.

« Il sig. *Arrazola* ringrazia il ministro di questa offerta. »

Scrivesi da Madrid, in data del 15, alla *Bullier*:

« Assicurasi che il maresciallo O'Donnell vuol reprimere la rivoluzione senza versare una goccia di sangue, e che, a questo fine, ha dato ordine ai generali, che inseguono Prim, di spingerlo nel Portogallo, senza cercar d'assalirlo, nè di prenderlo. Avrebbe anche ordinato alle truppe di guarnigione a Madrid e nelle altre città della Spagna, di non far fuoco sul popolo, se non nel caso, in cui si sparasse sulle truppe, e vi fossero soldati morti o feriti. I casi di Barcellona, dove s'ebbero, come sapete, tre cittadini uccisi dalla truppa senza provocazione, tranne alcuni *viva*, danno già una smentita a parte di queste voci.

« Quanto all'intenzione del Governo di lasciare che Prim fugga in Portogallo, io non ci credo, e voi dovete capire come una tale misura sia improbabile, giacchè sarebbe veramente troppo imprudente. Io sono certo, ed è l'opinione generale qui, che, se Prim cadesse nelle mani delle truppe, che l'inseguono, sarebbe condannato e fucilato come ribelle, preso colle armi alla mano. »

Nel *Diario* di Barcellona, del 13 corrente, troviamo il seguente documento:

Capitaneria generale di Catalogna.

Il ministro della guerra scrive quanto segue ai capitani generali di Distretto ed al comandante generale di Tarragona:

« Secondo le ultime notizie, gl'insorti hanno rinunziato a passare sulla riva destra del Tago, riconoscendo che i ponti e i guadi sono guardati accuratamente. Essi si dirigono verso il porto di San Vicente e la montagna di Guadalupe, per entrare nel bacino del Guadiana. La divisione Echague gli incalza colla spada alle reni. Gli abitanti dei villaggi, posti lungo la via presa dai ribelli, son pronti ad assalirli.

« Ieri un brigadiere e sei soldati si sono arresi, il che dimostra che regna lo scoraggiamento fra gl'insorti, e che probabilmente essi si disperderanno prima di aver raggiunto il confine.

« Tutta la penisola è pienamente tranquilla; il principio d'autorità domina le circostanze, e comprime da per tutto con buon esito le mene dei rivoluzionarii.

« *Il brigadiere in capo*,
« Manuel de la Plante. »

Il *Telegrafo* del 15 corr. contiene il seguente Supplimento del *Bullettino uffiziale* del 13 gennaio.

« S. E. il signor ministro dell'interno mi fa sapere quello che segue, mediante un telegramma spedito a 4 ore e 10 minuti di sera:

« « Gl'insorti, comandati da Prim, essendo stati respinti nella giurisdizione di Azutan, si sono diretti verso il bacino del Guadiana, senz'aver potuto attraversare il Tago. Il generale Zabala si avanza verso questo punto. L'ordine è perfetto in tutte le Provincie. » »

« Io ho ordinato la pubblicazione di quanto precede nel Supplimento del *Bullettino uffiziale*, perchè gli abitanti della Provincia ne sieno informati

« Barcellona 13 gennaio.

« Antonio Hurtado. »

Il ministro della guerra ai capitani generali di Distretto ed al comandante generale di Tarragona.

« Capitaneria generale di Catalogna. — Ultim'ora.

« Il comandante Camino ha fatto, ieri, 7 prigionieri agl'insorti ad Aldeanueva. Il generale Zavala è arrivato quest'oggi ad Alcalà, a un'ora del mattino, dopo una marcia di nove leghe. Egli dice che lo spirito delle truppe è eccellente al punto che si può riguardare la loro forza materiale come raddoppiata in realtà.

« Gl'insorti deggiono aver passata la notte nel Campillo de la Caja. Il generale Echague l'insegue davvicino. Il più perfetto ordine regna in tutta la penisola, e in nessun luogo si manifestano sintomi allarmanti.

« *Il brigadiere in capo di stato maggiore*,
« Manuel de la Puente. »

Il governatore civile al ministro della guerra.

« Talavera 14 gennaio.

« Gl'insorti si sono impadroniti nel Campillo di 615 razioni di pane e 762 d'orzo. Essi partirono in seguito, fra le otto e le nove del mattino, nella direzione di Alia, si riposarono e pascolarono i loro cavalli nella parte alta del Puerto. Tutte queste notizie furono conosciute dal generale Echague oggi a mezzogiorno, sulla via del Campillo. »

Il *Moniteur du soir*, del 18 corr., aggiunge: « Dopo aver passata la sera del 15 sulla riva del Guadiana, presso Villa Nueva, Prim si portò in linea retta al Sud verso Zamalea, traversando tutto il Distretto della Serena.

« Questo movimento degl'insorti è stato determinato da quello della colonna, avente per base d'operazione la città di Merida, situata sul Guadiana al disotto di Villa Nueva de la Serena. Le truppe reali, poste così sulla parte inferiore del fiume, intercettavano al generale Prim la strada del Portogallo. Non si sa che direzione abbia presa la banda ribelle, a partire da Zamalea, trovandosi questo punto al confine dell'Estremadura dal lato dell'Andalusia. Può darsi che Prim si getti in questa Provincia, se non gli riesce d'aprirsi una via sino al confine portoghese.

« In Catalogna, i distretti montuosi di Tarragona sono percorsi da una banda d'uomini armati, che si mostrarono prima a Reus, come già s'è detto. Le truppe reali in quella Provincia inseguono quella banda, di cui si prevede la prossima dispersione, grazie alle misure di precauzione prese dall'Autorità. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 gennaio.*

Il discorso di Grabow è combattuto con veemenza da' fogli governativi. — A quanto si suppone, il prestito, che verrà domandato per la marina, per le fortificazioni e pel canale fra il mar Germanico ed il Baltico ascenderà a venti milioni. — Il centro sinistro opina che il bilancio venga discusso da una Commissione. *(FF. di V.)*

CITTÀ LIBERE. — *Amburgo 18 gennaio.*

Secondo notizie da Kiel, dicesi che il consigliere di Governo Samwer intenda passare per Parigi nel suo viaggio di ritorno da Londra. — Un'adunanza popolare decise ieri ad Altona di far petizioni in massa per la convocazione degli Stati provinciali. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1 Prim è entrato nel Portogallo. 2 Le nove proposte di riforma costituzionale votate dal popolo svizzero — 3. Primi fatti d'arme tra la marina di guerra spagnuola, e quella del Chilì. — 4 La Francia e l'Inghilterra non s'interpongono più fra il Chilì e la Spagna — 5 I dispacci telegrafici affrancati come le lettere — 6. Le due Note di S. Em. il Cardinale Antonelli. — 7 Acquisti d'armi e munizioni da guerra in Austria fatti da Governi esteri — 8. Il canale di Suez, il commercio e la marina austriaca.

1. Il *Moniteur* della sera, in data del 21 gennaio, ha annunziato che Prim co' suoi seguaci ha varcato il confine del Portogallo il giorno 20. La notizia è confermata il 22. Per tal modo l'insurrezione del famoso marchese di Castillejos è stata una passeggiata a cavallo da Madrid a Lisbona. Coloro, che speravano che Prim dovesse avere coi Borboni di Spagna la fortuna ch'ebbe Garibaldi co' Borboni di Napoli, ora diranno che la Spagna *non è all'altezza de' tempi!*

2. Il giorno 16 gennaio, il popolo svizzero ha votato ne' suoi comizii le nove proposte della parziale riforma della Costituzione federale. La prima proposta stabiliva, essere nella competenza della Confederazione fissare il sistema dei pesi e delle misure, e fu adottata da voti 86,10[illegible] contro 57,500. La seconda diceva che la Confederazione guarentisce a tutti gli Svizzeri il diritto di stabilirsi in tutta l'estensione del territorio svizzero, e poneva le norme di questo stabilimento, obbligando i Cantoni di trattare i cittadini degli altri Stati confederati come quelli del proprio Stato in materia di legislazione e per tutto ciò che concerne le vie giuridiche, e fu adottata da 93,570 voti contro 56,730. La terza proposta conferisce allo Svizzero stabilito in un altro Cantone il godimento di tutti i diritti de' cittadini di quel Cantone, tranne quello del godimento dei beni dei Comuni e delle Corporazioni; gli conferisce pure il diritto di voto negli affari comunali, e gli assicura la libertà d'industria e il diritto di acquistare e di alienare beni stabili. Essa fu adottata da 79,592 voti contro 70 086. La quarta proposta riservava alla legislazione federale il determinare se le leggi del Cantone d'origine o quelle del Cantone di stabilimento sono applicabili agli Svizzeri stabiliti in materia d'imposte, e in ciò che concerne le loro relazioni civili. Questa proposizione ottenne 76 062 voti contro 71,600. La quinta proposta dispone che ogni cittadino d'un Cantone è cittadino svizzero stabilito e gode negli affari federali e cantonali di tutti i diritti dei cittadini del Cantone, in cui è stabilito, ma che nessuno non può esercitare diritti politici in più d'un Cantone. Essa è stata adottata da voti 85,457 contro 65,32[illegible] La sesta proposta dichiara inviolabile la libertà di coscienza. È stata adottata da 86,906 voti contro 61,402. La settima proposta riserva alla legislazione federale la facoltà di applicare certe pene; essa è stata respinta da 84,075 contro 65,526. L'ottava proposta accorda alla Confederazione il diritto di promulgare disposizioni legislative a guarentigia della proprietà letteraria, artistica ed industriale, e fu adottata da 79,80[illegible] voti contro 67 918. Finalmente, la nona ed ultima proposta conferisce alla Confederazione il diritto di far leggi contro l'uso professionale di lotterie e di giuochi d'azzardo sul territorio svizzero, e fu adottata con 81,979 voti contro 65 265. Affinchè le proposte riforme siano legalmente introdotte nella Costituzione federale, non basta che la maggioranza del popolo le abbia adottate, ma è anche necessaria la maggioranza dei Cantoni; e di questa non abbiamo ancora conoscenza precisa.

3. La Spagna in guerra col Chilì ha fatto mala prova ne' primi scontri. Il giorno 17 novembre 1865, la *Esmeralda*, corvetta a vapore del Chilì di circa 900 tonnellate con 18 cannoni da 24 e da 32, e con 123 uomini di equipaggio, affrontò la *Vergine di Covadonga*, armata di 3 soli cannoni rigati, uno da 32, e due da 63, con 115 uomini. Le due navi erano a poco più di mezzo miglio di distanza tra loro. L'*Esmeralda* tirò 15 colpi, e quasi tutti percossero la *Vergine*, un cannone della quale fu smontato. La *Vergine* rispose con nove colpi, ma senza offendere l'*Esmeralda*. Dopo 20 minuti di combattimento, la *Vergine* si arrese, e il capitano dell'*Esmeralda* ne prese possesso. Due Spagnuoli furono uccisi e 14 feriti. Otto ufficiali e 115 soldati e marinai furono mandati prigionieri a Santiago. I prigionieri spagnuoli furono ben trattati dai Chiliani, e fu aperta a Santiago una sottoscrizione per provvedere alle loro necessità. John Williams, ufficiale inglese, comandava l'*Esmeralda*, e un Americano, Thompson, era il suo secondo. Un altro scontro ebbe luogo tra un'imbarcazione spagnuola, armata di un cannone e con quaranta uomini, e l'*Indipendenza*, piccolo vapore chiliano. La barca spagnuola, fatto un colpo di cannone, si spinse all'abbordaggio; ma, avendo trovato che i Chiliani erano in numero più che doppio, fu costretta ad arrendersi. Queste prime vittorie hanno suscitato l'entusiasmo a Valparaiso e a Santiago, le case furono imbandierate, e il popolo fuori di sè per l'allegrezza. Il comandante Williams fu promosso dal Presidente della Repubblica al grado superiore, e una pubblica sottoscrizione è stata aperta per offerirgli una spada d'onore.

4. Dopo questi fatti sfavorevoli alle armi spagnuole, e che avevano fatto circolare la voce, smentita dappoi, che l'ammiraglio Pareja si fosse ucciso da sè, i Gabinetti di Parigi e di Londra hanno compreso che sarebbero state poco gradite le loro istanze per un immediato accomodamento tra la Spagna e il Chilì, tanto a Madrid quanto a Valparaiso, e perciò si astennero da qualunque ingerenza; ma siccome gli avvenimenti minacciano di assumere un carattere assai grave, i due Governi accresceranno notabilmente le loro forze nei mari del Sud.

5. Una innovazione semplice ed ingegnosa sta per essere introdotta in Francia, onde facilitare, specialmente nelle campagne, la spedizione dei dispacci telegrafici. Sul dispaccio scritto si applicano i francobolli necessarii per pagare la tassa di spedizione, si gitta il dispaccio nella cassetta postale apposita, esso è trasmesso alla Stazione telegrafica più vicina, ed è spedito alla sua destinazione. Gli abitanti delle campagne saranno lieti di questa novità, giacchè il telegrafo è stato sinora per essi di poca utilità.

6. Un dispaccio telegrafico da Marsiglia, del 19 gennaio, annunzia, che, stando a lettere da Roma del 17, il Cardinale Antonelli ha diretta ai nunzii una Nota, che spiega i motivi, pe' quali la Santa Sede ha accettate le offerte della Francia relative al debito pontificio. L'*Indipendenza Belgica* poi del 18 gennaio fa menzione d'un'altra Nota di S. em. il Cardinale segretario di Stato relativa alla convenzione franco-italiana ed allo sgombro delle truppe francesi da Roma. Queste due Note debbono essere di grande importanza, per far conoscere al mondo quali sieno gl'intendimenti della Santa Sede, e a quali condizioni sia essa disposta a ricevere l'indennità delle somme, da essa pagate per gl'interessi del debito pubblico spettante alle Provincie usurpate.

7. Un giornale di Vienna ha affermato che il Governo della Servia ha negoziato nella capitale dell'Austria l'acquisto di 30,000 fucili, che il Principe del Montenegro vi ha comandato 7000 cartucce, e che il Governo de' Principati danubiani vi ha anch'esso ordinato molto materiale di guerra. La *Corrispondenza generale* rettifica queste notizie, dicendo che i suddetti acquisti d'armi e munizioni da guerra non sono stati negoziati col Governo austriaco, e che non sono stati effettuati sugli approvigionamenti imperiali. Il divieto di esportare armi essendo stato levato da poco, ogni Governo estero ha la facoltà di effettuare compere d'armi nell'Impero presso i rispettivi fabbricatori. Anzi è molto probabile che queste compere si moltiplichino in avvenire, essendo che il buon mercato de' trasporti ne' Principati danubiani e nell'Oriente agevoli le transazioni in Austria, e le renda meno dispendiose di quello che in Francia e nel Belgio.

8. L'opera del canale di Suez si va avvicinando al suo termine, e si annunzia l'imminente pubblicazione del rapporto, inviato dal contrammiraglio austriaco di Tegethoff al Ministro di commercio a Vienna. Da esso appare manifesto che nessun ostacolo materiale si oppone al compimento di questa importantissima via commerciale. Quarantacinque macchine da scavo a vapore, della forza di ottanta cavalli ciascuna, sono sostituite al lavoro del debole *fellah*, le forze dell'arte tecnica, applicate colla più luminosa intelligenza, superano gli ostacoli, e in cinque anni l'unione dei due mari con un canale navigabile sarà compiuta. Allora il Mediterraneo e i popoli marittimi dell'Austria saranno i mediatori del traffico universale. Gl'interessi marittimi dell'Austria cesseranno d'essere semplici questioni di lucro e diverranno le condizioni maestre del suo ordinamento politico e della sua esistenza. La missione politica, propriamente detta, dell'Austria, dice una corrispondenza triestina dei *Debats*, comincia dal compimento del canale di Suez, ed è omai tempo che la spedizione marittima dell'Austria verso le acque del Levante si effettui, affinchè si spieghi in que' paraggi commerciali la sua bandiera sui pennoni delle sue navi da guerra, e si stipulino opportuni trattati, e si formino residenze politiche, e si stabiliscano stazioni permanenti col mezzo di depositi di carbon fossile e di appositi Banchi. Allora soltanto saranno possibili le operazioni desiderate dello spirito d'intraprendenza commerciale e della navigazione internazionale. Tale è il motivo pratico politico-commerciale della spedizione navale austriaca, ch'è già decisa. (L.)

Vienna 20 gennaio.

Stando alle notizie di giornali esteri, corrono voci a Firenze circa trattative, a cui dovrebbe prender parte l'Austria, allo scopo di effettuare alcuni mutamenti territoriali nei suoi possedimenti italiani. Quantunque sia difficile che qui vi sia alcuno, il quale presti fede a queste voci, nondimeno in base a positive comunicazioni, siamo in grado di dichiararle espressamente mere invenzioni. *(V. i nostri dispacci di sabato.)*

(Wiener Abendpost)

Rileviamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* che il Ministro di Stato accordò un numero di pensioni per prestazioni artistiche e stipendii ad artisti, o rispettivamente contribuzioni per opere d'arte, in seguito a proposte, fatte dalla Commissione del Ministero di Stato, chiamata ad impiegare l'importo di fior. 25,000, accordato dalla legge di finanza dell'anno 1865 per artisti. Sono sedici gli stipendii, assegnati a parecchi cultori delle belle arti, fra'quali troviamo il giovane Luigi Ricci di Trieste, e nove contribuzioni per esecuzione d'opere d'arte, fra le quali, al pittore storico di Venezia, Antonio Paoletti, ed allo scultore di Verona, Ottone cav. di Trombetti.

Il dì 21 corrente, tutti gl'interessi di pubbliche Obbligazioni di Stato, scaduti il 21 gennaio 1860, sono da considerarsi come caduti in prescrizione, e da trattarsi come tali, se erano scaduti da più di sei anni, calcolando dal giorno, in cui ne fu richiesto il pagamento. Se però un creditore abbia chiesto gl'interessi colla presentazione dei *coupon*, della ricevuta degl'interessi, dei documenti d'ammortizzazione, o di qualsiasi altro modo di riscossione, prima del 21 gennaio, con ciò viene interrotta la prescrizione.

(FF. di V.)

Togliamo dalla *C. G. A.*: « Relativamente alla notizia, riportata in molti giornali, della *Vossische Zeitung*, che il Cardinale Antonelli non accolga per ora che 1 000 uomini dei 2,000 assoldati francesi, a lui offerti, perchè già la Spagna e l'Austria ne avrebbero accordati 1,500 per ciascheduna alla Santa Sede, possiamo dichiarare che, almeno per parte dell'Austria, non fu fatta una tale promessa, anzi che da parte del Governo pontificio non fu mai fatta richiesta alcuna presso il Governo austriaco per la concessione d'un corpo ausiliario. »

Il miglioramento nello stato di salute del bar. di Rothschild è tale, che potè già lasciare il letto.

(FF. di V.)

Trieste 22 gennaio.

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico e la serenissima Arciduchessa Maria Annunziata sono partiti il 20 corrente da Miramar.

(O. T.)

Due Sicilie.

La sera del 12 corrente, per iniziativa della Società democratica dell'*Avvenire*, vi ebbe, nel Teatro Garibaldi di Palermo, un trattenimento in commemorazione di Ruggiero Settimo. Oltre la solita rappresentazione, alcuni giovani dovevano declamare delle composizioni poetiche, che l'Autorità politica, per ragioni di ordine pubblico, credette dover interdire.

« Questo divieto, dice il *Corriere Siciliano*, pare abbia provocato una clamorosa protesta per parte degli autori e dell'uditorio, in seguito alla quale l'Autorità avrebbe invitato il pubblico a sgombrare la sala. »

Infatti l'*Amico del popolo* pubblica una protesta della Società democratica dell'*Avvenire* contro il contegno dell'Autorità. *(Italia.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 gennaio.

Nuova Yorck 10. — Fu presentata al Congresso una proposta, tendente a chiedere che le forze militari non debbano abbandonare il Sud prima che il Congresso vi abbia aderito. In un *meeting*, adunatosi per discutere gli affari del Chilì, intervennero parecchi membri del Congresso ed altre notabilità; si pronunciarono parecchi discorsi, e si adottò una proposta dichiarante che gli Stati Uniti debbono aiutare le Repubbliche sorelle. — Oro 139, cotone 50. 31. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 23 gennaio.

(Spedito il 23, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 11 min. 30 pom.)

L'Imperatore Napoleone aperse ieri la sessione legislativa. — Nel suo discorso, ei disse, che all'esterno sembra che la pace sia da per tutto assicurata; ch'egl'intende continuare la sua politica neutrale verso la Germania; che l'Italia consolidò la sua unità, trasferendo la capitale nel centro della penisola; ch'ei fa assegnamento sulla coscienziosa esecuzione della convenzione di settembre; ch'è indispensabile la conservazione del potere del Papa; che i recenti colloquii co' Sovrani di Spagna e di Portogallo strinsero vie più i nodi d'amicizia con essi; che al Messico i dissidenti, abbattuti, non hanno capo, ed il Governo si consolida; ch'egli è inteso coll'Imperatore Massimiliano di richiamare le truppe; che desidera la prosperità della Repubblica degli Stati Uniti ed il mantenimento delle secolari relazioni amichevoli con essi. — Il discorso passa sotto silenzio l'insurrezione spagnuola. — Annunzia l'intenzione d'ammortizzare gradatamente il debito dello Stato; parla de' risparmii militari; dell'intento di migliorare la sorte degli operai, mercè la libera associazione, e di provvedere alla pubblica istruzione coll'istituzione di nuove cattedre; combatte i costituzionali malcontenti della scarsa influenza del Corpo legislativo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 23 gennaio.

(Spedito il 23, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 11 min. 50 pom.)

Parigi 22. — Il *Temps* smentisce la notizia che Rothschild abbia conchiuso un prestito pontificio di 50 milioni.

Madrid 21. — Tutt'i sergenti, due luogotenenti ed un capitano del reggimento de' corazzieri del Re, accusati d'aver voluto ribellarsi a Madrid, furono imbarcati ieri per le Filippine. Valenza, Reus e tutti gli altri siti sono tranquilli.

(Correspondenz-Bureau.)

Notizie meteorologiche.

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 22 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Cracovia di 10. 2mm. Ascese nelle ultime 24 ore. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Cracovia di 6. 7° C.°, ma, ad Hermannstadt, è sotto di 1. 0°. C°. Nelle ultime 24 ore si alzò. I venti in generale sono deboli. In Adriatico ed a Praga spirano da Sud moderati.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 22 gennaio 1866. — Oggi il barometro alza in generale nel Sud dell'Europa. A Madrid segna 765, a Berna 771 ed a Vienna 773. Sulle Coste orientali d'Europa e nel golfo di Lione fa bel tempo. Il barometro segna 742 sulle coste della Norvegia, e una burrasca, che si fa sentire fin nella Manica, con forti venti da S. O., attraversa questa mattina il Nord dell'Europa. Il barometro è salito di 5mm sul golfo di Guascogna, ove i venti soffiano da S. E. A Bordeaux marca 770 ed a Parigi 767.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache in Adriatico.

Osservazioni del 22 gennaio 1866, ore 9 a.

Venezia 22. — Vento da libeccio debole, mare in calma e nebbia densa.

Trieste 22. — Calma di vento e di mare, e nebbia.

Lussinpiccolo 22. — Vento da maestro alquanto forte, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Lesina 22. — Vento da tramontana moderato, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 20 gennaio	del 22 gennaio
Metalliche al 5 p. %	63 20	63 35
Prestito naz. al 5 p. %	66 80	67 23
Prestito 1860	84 83	84 85
Azioni della Banca naz.	760 —	761 —
Az. dell'Istit. di credito	151 30	152 30
cambi		
Londra	104 50	104 50
Argento	104 80	104 60
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 99	4 99

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 50
Strade ferrate austriache	408 —
Credito mobiliare	815 —

Borsa di Londra del 22 gennaio

Consolidato inglese	87 1/8

FATTI DIVERSI.

Nella gran sala terrena del Palazzo municipale del Marino, a Milano, gli azionisti della Società edificatrice di case per gli operai, bagni e lavatoi pubblici, tennero, ieri 13, una generale adunanza. Il segretario, sig. Carlo Prinetti, lesse la relazione dell'operato del Consiglio d'amministrazione. Venne quindi approvata la proposta d'un prestito di lire 100 000, da assumersi presso la Cassa di risparmio, per ultimare le costruzioni in corso, e fatta la nomina d'un membro del Consiglio d'amministrazione, nella persona del sig. cav. Baldassare Valerio, in sostituzione del defunto ingegnere Francesco Simonetta. Gli azionisti sommano oggi a 242, con 415 azioni. Ne restano ancora disponibili 85. *(La Lomb.)*

La Deputazione di storia patria di Modena, fino dal giorno 16 dello scorso mese, venne nell'unanime deliberazione, annunziata al pubblico per mezzo del giornale il *Panaro*, di fare scolpire in marmo all'illustre statuario modenese, Giuseppe Obici, prof. in Roma, il busto del proprio presidente, monsignor Celestino Cavedoni, e di porlo nella regia Biblioteca Palatina, accanto a quelli del Muratori e del Tiraboschi, de' quali egli fu successore nell'Ufficio e nel culto operoso delle storiche ed archeologiche discipline.

Volendo ora la Deputazione mandare ad effetto il suo divisamento, invita i concittadini e gli amici del grande numismatico, e tutti quelli, che hanno in amore la classica antichità, a concorrere nella spesa dell'umile monumento, col quale la Deputazione intende sciogliere al Cavedoni un tributo d'affetto, ed averlo ognora presente e quasi guida alle sue studiose fatiche.

Le offerte, alle quali non è posto limite alcuno, si ricevono all'Uffizio del segretario della Biblioteca Palatina, sig. Luigi Lodi, e alle Librerie Zanichelli, Vicenzi e Boffagni.

I nomi de' sottoscrittori saranno pubblicati nel giornale il *Panaro*.

I giornali non han parlato di una grave catastrofe, avvenuta ne' giorni scorsi a Nisida. Per causa del terribile uragano, scoppiato nelle nostre coste, tre pontoni galleggianti del bagno di Nisida hanno fatto naufragio; — in seguito di che, quindici galeotti son morti annegati, ed una trentina gravemente feriti. L'*Avvenire* inoltre assicura che il danno cagionato dalla tempesta si fa ascendere a più di due milioni di lire. *(Il Sole.)*

Un dottore tedesco spedì all'Accademia di medicina di Parigi una Memoria, che propone di surrogare il *pus* vaccino, del quale accenna numerosi inconvenienti, mediante l'innesto d'un veleno, vegetale che, penetrando gradatamente nella circolazione del sangue, sarebbe un preservativo infallibile contro il vaiuolo.

ARTICOLI COMUNICATI.

68

È un fatto che non molto onora l'intelletto, ma che veggiamo di sovente ripetersi, quello, che il titolo abbia le tante volte sopra gli scritti un'influenza che va troppo oltre, e che dovrebbe essere riservata all'intrinseco merito.

Ora scrivere un'epopea in trentasei canti, e intitolarla **Maria**, *la madre del Verbo umanato*, sarà un bellamente raccomandarla alla vaghezza de' lettori? È certo che al Tasso porre in fronte al suo Poema, *La Gerusalemme liberata*, al Vida *La Cristiade*, a Milton *Il Paradiso perduto*, a Klopstock *La Messiade*, non tornò punto nocevole appo i veri colti e saputi, che anzi li giovò sommamente, come lo accerta l'erudito critico cavaliere Giuseppe Maffei, ma a di nostri occupandosi di sacro argomento, crede snobilitare ed invilire il proprio ingegno una casta illogica, più presta ad osteggiare, che a sentire, a gustare, a promuovere il bello religioso. Perciò, a raggiungere nel nostro argomento un generoso scopo, e a mettersi al disopra degl'increduli, de' sarcastici ed invidi, era mestieri si amicassero in nobile guisa mente, cuore, cristiano coraggio.

E il cavaliere Cesare Pezzani, autore del poema, *Il Cristo*, che vide la luce appena due lustri addietro, e che non solo nella nostra Italia, maestra e signora di ogni bello, ma eziandio oltre monte ed oltre mare si ebbe plauso di grande poeta, è ora il vate della Madre di Dio.

E bene si scorge fino dalle prime, che il Pezzani apparecchiossi alla divisata impresa con forti studii teologici, filosofici, geografici, letterarii e poetici, senza i quali non sarà mai chi poeteggi cosa che vaglia. Ei seppe dare al suo poema mirabile disposizione. Ci distese le fila di ampia tela, e quindi con ordine, unità aggiustato disegno, in bella forma annodolle. Ogni essere, ogni personaggio è collocato sotto un'aspetto vario e conveniente all'azione, che deve rappresentare. Ei conobbe pienamente i tempi, i costumi interpretò nel loro vero gli enti così corporei che spirituali, e si incarnò l'orientale fraseggiare, del tutto rispondente al subbietto. Ne' teologici pensamenti non è passionato dello scolastico cavillo, ma deduce dai più puri, e radicati principii, e in lui si ravvisa quell'umile e ferma credenza, che di celeste aureola attorniava la fronte ai primi Cristiani. Ei disse mirabilmente dell'unione ipostatica della natura umana colla divinità, irradiandosi alla sorgente dell'eterno fulgore, e quasi volesse compensare all'Emanuele, che di recente venia negato divino da scipito ed empio romanzo. È sublime, è concettoso nello svolgimento de' profetici sensi, si addentra nelle riverite ombre, e ne fa sfattare una luce la più bella e smagliante, nelle descrizioni è fluente e nervoso ad un tempo sale, e discende in ragione del concetto. Famigliare a monti, a mari, alle foreste, alle vallee, alle superbe città, ai pacifici villaggi delle orientali regioni, ei sì vagamente il tutto pinge e colora, che ti sembra camminare quei luoghi, e ti addomestichi a quel cielo che così puro si inzaffira. Nelle similitudini è del pari valente, e se toglie talvolta dagli antichi maestri, lo fa sempre in guisa, da lasciare incerto il lettore se quegli no debbano essere a lui preferiti. Lo stile è in generale colto, armonioso, soave, l'ottava ha l'andamento, la rotondità, la giacitura che le conviene.

Come poi è facile ad indovinarsi, in cento guise mette innanzi Maria, e sempre havvi qualche cosa di nuovo, di peregrino, sia ella presaga, sia lieta, sia dolente, sia ausiliatrice, sia segno a vittoria, sì ne' cieli Donna e Regina, sì, in cento modi la adorna, in cento forme di essa ragiona, e lungi dal rimettere di se stesso, sempre immette in chi legge quella casta voluttà di affetti, per cui, anco non volendo, ci sentiamo trascinare appo di essa. A dir breve, quanto dissero di Maria gl'ispirati dell'antico e novello Patto, quanto i Padri greci e latini, e quanto a pura cetra disposarono poeti e cantori, tutto in vago assieme è racchiuso nel poema del chiarissimo Pezzani. Nulla vi ha di perfetto che sia opera dell'uomo, e forse anche nel presente poema vi sarà qualche tenue cosa, che potrebbe desiderarsi migliore; a mo' di esempio si riscontra talvolta un soperchio epitetare, un uso di voci che sentono di qualche vietezza, un po' d'aspro in alcune ottave, e il non mantenersi del tutto purgato da maniera, ma lo riprenderlo per questo, sarebbe autorità pedantesca ed incivile. In mezzo a tanta luce, non dee offendere qualche picciola macchia.

Si conchiuda: il Pezzani è uomo d'ingegno, di cuore, di nobili sentimenti, e si scevera dalla colluvie de' poetastri, che poco sanno, e molto ardiscono, ed esso nel suo poema *Maria*, toccò la nobiltà, la grandezza voluta dall'epopea.

D. Giacomo Dall'Oste,
Arciprete di Val di Maren.

81

Tutti torniamo alla gran madre antica.

Petrarca.

Giuseppe Nodo sortiva i natali in Venezia da modesta famiglia nel 1790. Un animo bollente, un sentire grande e generoso, rendendolo insofferente della vita cittadina, lo spingeva a prendere servizio nell'armata francese, della quale seguì la prospera ed avversa fortuna fino al 1815, epoca, nella quale acquetato il turbine, che aveva travolta l'Europa, ed i cui ultimi lampi si estinsero sui campi di Waterloo, depose la spada per ritornare ai domestici focolari, ai quali l'amore di patria e l'affetto di figlio lo richiamavano.

La sua carriera militare fu lunga, faticosa, onorata; non indietreggiò mai dinanzi al pericolo, e n'ebbe in ricompensa, nel 1814, la decorazione militare del Giglio, di cui fu fregiato pel valore, che lo distinse in mille occasioni, e più tardi, quando la Francia volle ricordare i prodi che avevano difeso il Grande Impero, inviò a lui pure la medaglia di S. Elena, — ultimo saluto di Napoleone I ai suoi compagni di gloria! . .

Rivide la patria dopo tanta lontananza e stette presso il vecchio padre, di cui consolò gli ultimi giorni. — Unitosi a moglie affettuosa, e tenerissimo della famiglia, dedicò a questa tutti i suoi affetti, estraneo sempre alle effimere gioie del mondo, perchè tutta la sua vita fu, da quel momento, dedicata all'educazione di due figlie, che lo amavano immensamente, e ch'egli riamava pure con pari affetto.

Ah! quanto il suo povero cuore soffrì nel perderne una sul fiore della giovinezza!

Chiamato dalla civica Magistratura a fungere le mansioni di guardarobiere presso il Monte di Pietà, fu l'esempio degl'impiegati, e condusse per oltre trent'anni il penoso e delicato ufficio, che gli era stato affidato, con una impareggiabile assiduità, con uno zelo ed integrità superiori ad ogni elogio.

Se non che, le fatiche del servizio logorarono la sua vita, e quando, deposti gli uffici, fu costretto a rinchiudersi nelle domestiche mura per godere del meritato riposo, l'unico pensiero che lo amareggiava, era quello di non poter essere più utile alla pubblica cosa.

Gli ultimi due anni della sua esistenza furono martoriati da penosa infermità, soffrì rassegnato il lento malore, che lo trasse alla tomba, e nella sera del 12 gennaio di quest'anno, lasciava questa terra colla serenità sulla fronte e la pace del giusto nel cuore.

Una lagrima sulla sua tomba! — Esempio del padri di famiglia, — modello dei pubblici funzionarii, leale amico e sempre al beneficio disposto, fu pietoso coll'infelice, di cui era lieto poter sollevare le pene, forte nelle sventure, ma altrettanto di animo mite e generoso, sacrò alle derelitte moglie e figlia unica consolazione, l'esser pianto e desiderato da tutti.

Venezia 21 gennaio 1866

F

Correzione. — Il cenno necrologico e le iscrizioni, poste intorno alla bara di Margherita Redetti Pescarolo, pubblicati nel Numero d'ieri, dovevano essere sottoscritti, non colla sola iniziale F., come venne stampato, ma colle seguenti dott. F.; — ing. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 gennaio.

Sono arrivati da Newcastle, il brig. *Flavio Gioja*, cap. Mussina, con carbone per Lebreton, racc. ad Ivancich, e da Liverpool e Trieste, il vap. inglese *Calpe*, con merci per diversi, ad Aussia e Barriera.

Partita di sacchi 113 caffè Rio, lav. to. si vendeva ad asta privata, da f. 45 a f. 46 50. Gli olii si mostrano ancora più fiacchi, e vendevansi di San Vito a d.i 230, sconto 14 a 15 per %, quel di cotone è più offerto. In generale si può dir, in tutto pochissima attività, perciò nulla di notevole. Il telegrafo di Londra, dice: Cotone, debole durante l'ottava, finiva più fermo. Middling Orleans 20, Middling fair 16. Vendite dell'ottava, 56,900; ieri, 10,000, deposito, 417,700. Zuccheri, 1/2 ad 1 di ribasso, venduti viaggianti, caffè Ceylan colorato 1/2 ad 1 di rialzo, nativo, dopo ribassato di 1/2 ad 1, riprese il valore di 67 1/4 a 68 1/2, buono ordinario. Sego, fino il termine di marzo, 47 1/2 a 3/4. Fromento di Banato 44 1/4 fino 42 1/2, Odessa e Taganrog, granone Galatz ed Odessa, 30. Cambio Vienna e Trieste 10 77 1/2 ad 82 1/2. Consolidato 87 1/4 a 3/8.

Le valute d'oro si domandavano a 4 3/4 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8 10 1/2, le Banconote vennero più offerte da 96 1/4 ad 3/16, il prestito veneto si pagava ad 85, il naz. era in già tenuto da 64 1/2 a 3/4, la Conversione si è pagata a 67 1/2, e la rendita ital. a 62 1/2, un poco meglio tenuta. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 20 gennaio. Arrivati:

Da *Cherso, Traghetto e Rovigno*, goletta austr. *Italia S.*, di tonn. 46, patr. Voltolina A., con 124 bar. pesce salato, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Bari*, pielego nap. *Il Carmelo*, di tonn. 60, patr. Morisco G., con 105 col. olio d'oliva, 30 col. fichi sec., 8 col. vetro rotto, 3 col. mandorle, 1 part. cretaglia e m., racc. all'ord.

Da *Cagliari*, partito il 18 dicembre p. p., brig. austr. *Elvira*, di tonn. 263, cap. Vianello A., vuoto, racc. a Vianello L.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirch A., con 1 col. burro, 1 col. tabacco, 96 col. frutta in sorte, 30 col. vallonea, 2 col. olio, 2 col. gomma, 24 col. seme lino, 3 col. allume, 40 col. candele, 10 col. manna, 29 col. caffè, 2 col. seme bachi, 1 col. vino, 410 col. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti

Per *Spalato e Comisa*, pielego austr. *Giovane Dalmato*, di tonn. 31, patr. Vitarich G., con 12m. tavelle e coppi cotti, 200 grigiole di canna, 1 part. merci d'argilla in sorte, 200 scope, 1 cas. vetrami e 3 legazzi damigiane di vetro, per Spalato, — 1100 coppi e pietre cotte, 12 col. sardelle salate, 1 col. baccalà, 35 stara grano, 11 pac. merci in sorte, ed altri oggetti div., per Comisa.

Per *Meglina*, pielego austr. *Perragno*, di tonn. 24, patr. Marassovich S., con 7100 pietre cotte, 66 sac. riso, 550 lib. legname in sorte, 696 scope in sorte, 1 part. baccalà alla rinf. ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 124, cap. Marcovich G., con 16 col. terra, 4 pan. piombo, 1 col. manifatt., 2 col. strutto, 1 cas. ferramenta, 3 cas. formaggio, 1 col. pelli pesce, 29 col. canape, 30 col. riso, 46 col. stracci, 19 col. cerchi di legno, 16 col. lana, 3 col. stoppa catr., 3 col. burro, 1673 col. carta, 94 col. frutta.

Per *Zara e Bobovischie*, pielego austr. *Maria Carmelitana*, di tonn. 70, patr. Bonacich N., con 160 bal. canape, 3 col. tela, per Zara, — 4 col. grano, 1 col. riso, 7 pac. merci div., per Bobovischie.

Per *Trieste*, pielego austr. *Caterina*, di tonn. 50, patr. Scarpa S., con 1 part. erbaggi, 1500 stuoie di pavera.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirch A., con 1 col. pellame, 30 col. farina bianca, 1 col. salumi, 6 col. riso, 180 risme carta, 2 cas. candele cera, 25 col. corda, 1 cas. vini, 2 col. trementina, 4 col. manifatt., 7 col. formaggio, 6 col. burro, 9 col. conterie, 34 cas. frutti frec., 5 cas. sapone, 6 bar. olio lauro, 44 col. verdura, ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 279, cap. Calvi G., con 79 col. verdura, 10 col. datteri, 7 col. panni, 1 col. amido, 1 bar. olio lino, 2 cas. candele cera, 6 sac. semi, 1 bot. grasso, 4 col. stoppa, 20 col. conterie, 146 col. frutti frec. ed altre merci div.

Il 21 gennaio. Arrivati

Da *Umago*, battello austr. *Nautilus*, di tonn. 6, patr. Cambini L., con 42 col. pesce salato, all'ordine.

Da *Zara*, pielego austr. *Dalmato Moderno*, di tonn. 29, patr. Crosara V., con 16 col. olio d'oliva, 1 part. ossa d'anim., all'ord.

Da *Vodsane*, pielego austr. *Antonio*, di tonn. 28, patr. Venturini G., con 20 col. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Lesina e Comisa*, pielego austr. *Georgiano*, di tonn. 20, patr. Petrich M., con 52 col. sardelle salate, da Lesina, — 161 col. sardelle salate, 4 col. salamoi, da Comisa, all'ord.

Da *Magnavacca e Parenzo*, pielego pontif. *Annunziata*, di tonn. 22, patr. Gardellini C., con 5 sac. fagiuoli, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Mirra*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. zolfo, 50 pan. vasellami di terra cotta ord., all'ord.

— — Nessuna spedizione.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 84 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (p. 100 fior.)	— —	
Prestito nazionale (p. 100 fior.)	64 35	
Conv. Viglietti del Tesoro god.º 1º novemb. (p. 100 fior.)	67 —	— —
Prestito lomb.-ven. god.º 1º giugno (p. 100 fior.)	— —	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —	—
Azioni dello Stab. merc. per una	— —	— —
Sconto	6 %	— —
Corso medio delle Banconote	96 15	—

corrispondente a f. 104. — p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone		—
Sovrane	14	01
Zecchini imp.	4	80
» in sorte	4	78
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	10
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	83
» di Roma	6	87
» di Savoia	—	—
Lire sterline	—	—
Talleri bavari	—	—
» di M. T.	2	15
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	02
Francesconi	—	—

	F.	S.
Colonnati	—	
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.º	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75	10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6 1/2	84	40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39	70
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84	15
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39	70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	—	—
Costant.	»	» 100p turche	-	—	
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	—	—
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84	20
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39	70
Lione	»	» 100 franchi	5	40	—
Lisbona	»	» 1000 reis	6	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10	01
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	40	—
Messina	»	» 100 lire ital.	7	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39	75
Napoli	»	» 100 lire ital.	7	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	7	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	5	40	05
Roma	»	» 100 scudi	6		
Torino	»	» 100 lire ital.	7	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	94	25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	[illegible]	25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	—	—

ARRIVI E PARTENZE

Nel 22 gennaio

Arrivati da Verona i signori: Homan Francesco, negoz. virtemberghese, alla Stella d'oro. — *Da Vicenza:* Savardo Francesco, poss., alla Luna. — *Da Padova:* Cortelazzo dott. Francesco, poss. udinese, alla Luna. — Pavia Giacomo, negoz. padovano, alla Luna. — *Da Treviso:* Gozttonyi, contessa, poss. ungh., alla Stella d'oro. — *Da Cittadella:* Fabris Gio. Maria, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Scrinzi cav. Antonio, avv., da Barbesi. — Levi Cesare, poss. triestino, all'Europa. — Puthon, barone, possid. vienn., da Danieli. — *Da Milano:* Brach Adolfo, poss. d'Amburgo, da Danieli. — Hall Giuseppe, possid. amer., da Danieli. — Garbagnati Girolamo, negoz. milanese, al Vapore. — Roux Mario, negoz. franc., all'Italia. — *Da Piacenza:* Calvi Giacomo, poss., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Vincke, tenente colonnello pruss. — Ranson J., capit. ingl. — Martini Prina, contessa, possid. milanese. — Grimaldi Domenico, poss. di Reggio. — *Per Castelfranco:* Fabris Giovanni, avvocato. — *Per Roma:* Camozzi Francesco, negoz. badese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 gennaio . . . { Arrivati . . . . 615 / Partiti . . . . . 595 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 gennaio . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in *SS. Gervasio e Protaso*, vulgo *S. Trovaso*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 gennaio. — Benetelli Lucia Maria, nub., fu Alessandro, di anni 85, governante. — Braghetto Luigi, di Giacomo, di anni 45, guardia civile. — Cimoli Maria, di Pietro, di anni 1, mesi 8. — Chittaro Eutace, di Antonio, di anni 3. — Camoli Paolina, marit. Daldin, fu Agostino, di anni 70, industriante. — Franovich Giacinta, marit. Lucich, fu Luca, di anni 38, mesi 11. — Protegiani Antonio, di Giuseppe, di anni 2, mesi 1. — Redetti nob. Margherita, marit. all'I. R. sig. Consigliere Pescarolo, fu nob. Marco, di anni 67, possidente. — Spadon Amalia, di Tobia, di anni 7. — Trinca Giuseppe, fu Giacomo, di anni 31. — Zanelli Apollonio, fu Angelo, di anni 64, tintore. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Martedì 23 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

Domani, 24 corr., prima rappresentazione dell'opera *La Traviata*, del M.º Verdi.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Le pecorelle smarrite*. Ind. la 5.ª replica del vaudeville, intitolato *Funerali e danze*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo e ginnastica. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. *La borsa perduta*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli* d'anni 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Terza esposizione.) Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SOMMARIO. — *Trattato telegrafico internazionale. Onorificenze e nominazioni. Decreto della Congregazione centrale lombardo-veneta. Il conte Larisch e l'alta finanza di Vienna, articolo del* Vaterland. *Il rapporto del Ministro delle finanze austriaco.* — Impero d'Austria, *Diete provinciali dell'Impero. Smentita. Osservazione sul trattato commerciale austro-inglese. Rettificazione del Danubio. Dono.* — Regno di Sardegna, *circolare del Ministero della guerra. Impiegati posti in disponibilità. Disordini a Parma. Nominazione. Il Principe Oddone.* — Impero Russo; *cospirazione politica in Siberia.* — Impero Ottomano, *notizie di Costantinopoli.* — Regno di Grecia, *notizie d'Atene.* — Spagna, *documenti diplomatici relativi al riconoscimento del Regno d'Italia. Senato. Mitezza del maresciallo O' Donnell. Ragguagli sul movimento degl'insorti.* — Germania, *il discorso di Grabow, prestito per la marina prussiana; il bilancio, il consigliere di Governo Samwer. Adunanza popolare in Altona.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 gennaio: ore 12, minuti 12, secondi 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 gennaio 1866.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro	
22 gennaio – 6 a.	342''', 81	1°, 7	1, 5	58	Nebbia	S. E.		6 ant. 10°	Dalle 6 ant. del 22 gennaio alle 6 a. del 23. Temp. mass. 4°, 1; » min. 1°, 0. Età della luna: giorni 6. Fase: —
2 p.	341, 50	2, 8	2, 4	58	Nebbia	S. E.		6 pom. 10	
10 p.	342, 15	2 7	2, 5	59	Nebbia	S. E.			

ATTI UFFIZIALI.

N. 972 VI.

L'I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

Notificazione.

Giusta la legge di finanza per l'anno amministrativo 1866, pubblicata colla Notificazione 15 corr., N. 1201, dell' I. R. Luogotenenza, ed in conformità agli ordini abbassati dall' eccelso Ministero delle Finanze per la sua esecuzione, si notifica quanto segue, riguardo alla commisurazione ed esazione delle imposte dirette erariali pel Dominio Lombardo-Veneto.

I. — Imposta prediale.

1. Le imposte prediali ordinarie, e le addizionali straordinarie, nella misura stabilita colla suddetta Notificazione, verranno commisurate, ripartite e pagate giusta le indicazioni risultanti dai sottoposti prospetti A. B. C.

II. — Contributo arti e commercio.

2. Per tutto il Dominio, il contributo arti e commercio si applicherà dietro le ispezioni e verificazioni prescritte dal Decreto italico 13 giugno 1811, e dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata, scadente il 31 agosto 1866, ad eccezione dei contribuenti delle Provincie di Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, pei quali la scadenza viene posticipata di un mese.

3. Un quarto del prodotto del contributo ordinario resta devoluto a favore dei Comuni; ma l'addizionale straordinaria di $^2/_5$, viene conteggiata e commisurata sull' intiero contributo ordinario, e cade tutta a favore dell' erario.

III. — Imposta sulle rendite.

4. Le notifiche sopra le rendite di I classe, soggette ad imposta pel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, e quella sopra rendite di II classe, che non consistono in soli emolumenti fissi previamente determinati, dovranno basarsi ai proventi ed alle spese del triennio 1863, 1864, 1865, per la determinazione della corrispondente rendita media tassabile.

Rimangono ferme, per altro, in tale proposito le facilitazioni accordate dall' eccelso Ministero delle finanze, coll' ossequiato dispaccio 14 luglio 1851, N. 16577, pubblicato dall I. R. Luogotenenza veneta, colla Notificazione 3 agosto successivo, N. 1563.

5. Le disposizioni contenute nell' ultima parte dei §§ 28 e 30, della sullodata Sovrana Patente sono applicabili anche agli emolumenti fissi della II classe, che matureranno da 1.° gennaio a tutto dicembre 1866.

6. Gl' interessi, all' infuori di quelli, sui quali viene fatta la trattenuta dell' imposta dalle II. RR. Casse, come pure le rendite in genere di III classe, devono notificarsi per l'anno 1866, secondo lo stato delle sostanze, o della rendita all' epoca del 31 dicembre 1865.

7. Le rendite di II classe fino all' importo di fior. 630, e quelle di III classe fino all' importo di fior. 315, inclusivamente, sono esenti dall' imposta.

Però l'esenzione, rispetto alle rendite di III classe, non ha luogo, che sotto le condizioni stabilite dal §. 11 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, summenzionata.

8. L' accettazione, l'esame e la rettificazione delle notifiche e dichiarazioni per l' imposta sulle rendite, come pure la determinazione dell' imposta stessa, la sua esazione nelle scadenze indicate nelle rispettive diffide, e finalmente la decisione sui ricorsi, seguiranno secondo le consuete vigenti norme.

9. Le notifiche, e dichiarazioni per l'imposta sulle rendite, dovranno farsi nella nuova valuta austriaca, nella quale segue anche la commisurazione ed esazione dell' imposta.

10. Per la presentazione delle notifiche e dichiarazioni, che i contribuenti e gl' individui paganti assegni fissi, sono tenuti di fare alle rispettive Commissioni di commisurazione dell' imposta sulle rendite, resta fissato il termine a tutto 31 gennaio 1866.

11. Quelli, che incominciassero un' occupazione, od una speculazione soggetta all' imposta sulle rendite in corso d' anno, o che in corso d' anno entrassero nel percepimento d' un assegno fisso, che, per sè solo, o in aggiunta a quello anteriormente percetto, eccede l' importo di fiorini 630, sono obbligati a farne la notifica nel termine di 30 giorni, da quello in cui avrà avuto effettivamente principio l' esercizio lucrativo, o la decorrenza dell' emolumento fisso soggetto all' imposta.

12. Si ricorda pure, che chiunque ommetta di presentare entro il termine di sopra stabilito le prescritte notifiche e denuncie, incorre, per questa sola ommissione, nella multa contemplata dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, in quanto volte la Commissione riesca a stabilire in confronto del difettivo il godimento d' una rendita soggetta ad imposta, e che può inoltre incorrere nelle penalità contemplate dal successivo § 42.

Venezia 16 gennaio 1866.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze, Barone SPIEGELFELD.

A. ***PROSPETTO** dimostrante l' ammontare delle imposte prediali a carico della rendita censuaria dell' anno 1866.*

PROVINCIE	Rendita censuaria pagante pel 1866		IMPOSTA PREDIALE							
			Ordinaria		Addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ p. %		Addizionale straordinaria de' $^3/_{12}$ per lo Stato		Totale	
	Lire	C.	Fior.	S.	Fior.	S.	Fior.	S.	Fior.	S.
Venezia	6 149,344	32	578,846	77	192,948	93	144,711	69	916,507	38
Padova	8,837 333	97	831,871	15	277,290	39	207 967	79	1,317,129	33
Rovigo	5 019,678	62	472,509	68	157,503	23	118 127	42	748,140	33
Verona	8,994,797	80	846,693	46	282,231	15	211 672	37	1 340,597	98
Treviso	6,414,847	14	603,838	93	201 279	65	150,959	73	956 078	31
Belluno	1,487,597	93	140,029	57	46.676	53	35,007	40	221,713	50
Vicenza	8,889,778	27	836,807	81	278,935	94	209,201	96	1,324,945	71
Udine	6,379 409	71	600 503	15	200,167	72	150.125	79	950,796	66
Mantova	5,785,398	43	544,588	01	181,529	34	136,147	00	862,264	35
	57,958,184	19	5,455,688	53	1,818,562	87	1,363,922	15	8 638,173	55
a cui aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Erario, cioè										
a) per fabbricati e terreni compresi nel nuovo censo, tenuti temporariamente esenti da imposta	357,370	87	33,639	82	11,213	29	8,409	97	53,263	08
b) per beni non stimati relativi ai beni perenti ed occupati da opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847	—	—	16,838	97	5,612	99	4,209	74	26,661	70
	58,315,555	06	5,506,167	32	1,835,389	15	1,376.541	86	8,718 098	33

B. ***TABELLA** delle aliquote di carico per ogni Lira di rendita imponibile nell' anno 1866.*

PROVINCIE	IMPOSTA PREDIALE									
	Ordinaria		Addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ p. %		Addizionale straordinaria de' $^3/_{12}$ per lo Stato		Totale dell' anno		Per ogni rata	
	Soldi	Decimali	Soldi	Decimali	Soldi	Decimali	Soldi	Decimali	Soldi	Decimali
Soprascritte	09	44314610	03	13771537	02	35328653	14	904148	03	726037

C. ***TABELLA** delle scadenze.*

Rate	SCADENZA	PROVINCIA	Prediale ordinaria, addizionale straordinaria del 33 $^1/_3$ p. % e di 3 $^3/_{12}$ per lo Stato giusta la Sovrana legge di finanza pel 1866 — Importo per anno Fior.	per anno Soldi	per rata Fior.	per rata Soldi
I II III IV	1866 31 gennaio, 30 aprile, 31 luglio, 31 ottobre	Padova Verona	1,327,293 1,355,762	30 68	331,822 338,945	33 67
I II III IV	1866 28 febbraio, 31 maggio, 31 agosto, 30 novembre	Udine Treviso Rovigo Mantova	958,531 961,995 751 964 873,759	18 64 64 27	239,632 240,494 187,991 218,439	79 91 16 82
I II III IV	1866 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre, 31 dicembre	Venezia Vicenza Belluno	933,278 1,332,342 223,150	79 65 18	233,319 333,085 55,787	70 66 54
			8.718 098	33	2,179,524	58

N. 1201.

IMPERIALE REGIA LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In seguito alla Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1865 (*B. L. I.* Punt XLI N. 149), Sua Maestà I. R. Ap. si è degnata d impartire la Sovrana sanzione alla legge di finanza pel 1866.

Secondo tale legge, l' addizionale straordinaria alle imposte dirette, esistente in seguito all' Ordinanza imperiale 13 maggio 1859 (*B. L. I.* N. 88) viene commisurata ed esatta pel 1866 come nell' anno antecedente:

a) per l' imposta sulle pigioni delle case con due sesti,

b) per l' imposta sull' industria con due quinti;

c) pel contributo arti e commercio nel Regno Lombardo-Veneto con due quinti, e

d) per l' imposta sulla rendita con due quinti dell' Ordinarium; all' incontro

e) per l' imposta prediale con tre duodecimi, e

f) per l' imposta classabile sulle case con tre quarti dell' Ordinarium.

In conseguenza nelle categorie d' imposte ad *e* ed *f* si verificherà una riduzione di un quarto dell' addizionale straordinaria complessiva fin qui esatta.

g) L' imposta sulla rendita degl' interessi delle Obbligazioni di Stato dei pubblici fondi e degli Stati provinciali, viene commisurata ed esatta come nell' antecedente anno col sette per cento.

L' esazione di quest' ultima ad *g* si farà come nell' antecedente anno senza distinzione della valuta, per la quale sono emesse le Obbligazioni, nel modo stabilito coll' Ordinanza imperiale 28 aprile 1859 (N 67 del *B. L. I*) mediante trattenuta nel pagamento degl' interessi scadibili dopo promulgata la legge di finanza.

Nei Dominii, nei quali è fatta per legge facoltà ai debitori di trattenere i capitali investiti ipotecariamente od in imprese industriali, tale facoltà deve anche estendersi alla relativa addizionale stabilita secondo la citata legge di finanza.

Tanto si reca a pubblica notizia, in seguito a Dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze 11 corrente, N. 1624.

Venezia 15 gennaio 1866.

L' I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A nel Regno Lombardo-Veneto
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG

N. 842. **Notificazione.**

Il Ginnasio vescovile di Mantova venne autorizzato a rilasciare d'ora innanzi attestati scolastici, valevoli per la Monarchia nei limiti del Ginnasio inferiore.

Tanto si reca a comune notizia, in seguito a riverito Dispaccio 6 corrente N 6854 dell' Eccelso I. R. Ministero di Stato.

Dall' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, Venezia 12 gennaio 1866.

AVVISI DIVERSI.

N. 958 IX

Provincia e Distretto di Treviso.
La Deputazione amministrativa di Melma
AVVISO.

A tutto 15 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune, sotto le condizioni portate dallo Statuto arciducale dicembre 1858.

L' assegno è stabilito in fior 500, oltre a fior a titolo mezzo di trasporto

La residenza del medico è fissata nella Frazione centrica di Cendon.

La popolazione è di N. 2200 anime, in gran parte povere.

I documenti saranno presentati in tempo al protocollo della Deputazione comunale, e la nomina devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione

Dalla Deputazione amministrativa,
Melma il 31 dicembre 1865,

I Deputati,
P. ANT MARTINI
GIO BATTISTA PITTINI.
GIOVANNI CERVELLIN.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 20437 Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella Società in accomandita Angelo Errera e C.° due dei socii accomandanti recedettero con tutte le loro quote di conferimento.

Il presente si pubblichi per una volta nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 9 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 257 1 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto che sopra domanda dell' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, rappresentante l' I. R. Procura di Finanza, facente pel R. Erario, si terranno nel locale di sua residenza, nei giorni 13, 20, 27 febbraio p. f., dalle ore 9 alle 12 di mattina, e più occorrendo, tre esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile entrodescritto, fiscalmente oppignorato in danno dei Angelo, Natale, Antonio e Margherita Fratter fu Giovanni di Cordovado, sotto la forza obbligatoria delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 24 57, importa fiorini 215 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Casa in Cordovado al mappal N 298, col pertinato di pert. 0 15 e colla rendita censuaria di L. 24 57

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capodistretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 10 gennaio 1866.
Il Pretore, G. MACCA'
Suzzi Canc.

N. 961. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rosada, assente d' ignota dimora, che la Ditta fratelli Orefice coll' avvocato dott. Leis. produsse in suo confronto la petizione cambiaria 12 gennaio corr, N. 961, per precetto di pagamento entro giorni tre, e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di 100 napoleoni d' oro ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 2 luglio 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dr Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima emesso corrispondente precetto di pagamento

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Rosada di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 gennaio 1866
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir

N. 793. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rosada, assente d' ignota dimora, che la Ditta Contento Petronio di qui col' avv dott. Zajotti, produsse in suo confronto e di Enrico Verneda di qui, la petizione esecutiva 11 gennaio corr, N. 793, per pagamento di a. L. 1220, in dipendenza al pagherò 1° settembre 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott Montemerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il contraddittorio all' Aula Verbale del giorno 21 febbraio p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze dei §§ 386, 387 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Rosada di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N 36. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte, che l' I. R. Tribunale Provinciale in Verona, con deliberazione 23 dicembre 1865, N. 21716, dichiarò interdetto per mania Stefano Zecchin fu Giuseppe di Cucca, cui si deputò in curatore Angelo Marocolo di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Cologna, 4 gennaio 1866.
Il Pretore, NEU MAYER.

N. 9284. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, sopra istanza di Maria Mattei Todeschini Piona, in confronto di Enrica Rainati, vedova Dalle Ore, nei giorni 14, 21 e 28 febbraio 1866, dalle ore 9 ant alle 2 pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Si procederà alla vendita separatamente per Lotti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo del valore di stima, che verrà restituito chiusa l' asta a tutti gli aspiranti, fuorchè al maggior offerente.

IV Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà ogni deliberatario depositare l' intiero prezzo degli stabili acquistati in moneta sonante d' argento.

V Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degli stabili, e staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

VI. Dall' obbligo del deposito cauzionale e del pagamento del prezzo è dispensata la esecutante, la quale ove altre inscrizioni ipotecarie non venissero prese avanti il giorno della delibera, potrà trattenere in sua mano il prezzo stesso fino alla concorrenza del proprio avere. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà poi la detta esecutante depositare presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, l' eventuale importo del prezzo d' asta oltrepassante i crediti da lei professati, e a datare dal giorno medesimo le spetterà l' utilizzazione dei beni e dovrà supplire alle pubbliche gravezze.

VII Se al contrario venisse praticata qualche nuova inscrizione ipotecaria sui beni da subastarsi, prima della delibera, tutti i creditori inscritti, compresa la esecutante, ove figurassero fra gli aspiranti, dovranno effettuare il deposito cauzionale delle offerte, ma saranno in facoltà di trattenere in propria mano il prezzo d' asta fino all' esito della graduatoria, coll' obbligo però di depositare giudizialmente di tre in tre mesi presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi nella ragione dell' anno 5 per 100 a partire dal giorno della intimazione del Decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio dei detti creditori inscritti tutte le rendite ed a carico le pubbliche imposte degli immobili subastati.

VIII Oltre il prezzo d' asta e sempre sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, dovranno venir pagate in Treviso da ciascun deliberatario le spese esecutive in proporzione del prezzo rispettivamente dovuto, e ciò nelle mani dell' avvocato procuratore dell' esecutante, ed entro giorni 8 dalla liquidazione amichevole o giudiziale. Dovrà inoltre ogni deliberatario rifondere alla esecutante nello stesso termine le prediali relative ai Lotti vendutigli, che mediante la esibizione delle originali bollette, comprovasse ella d' aver soddisfatto per conto della Ditta espropriata.

IX. Dopo l' esatto adempimento di tutti gli obblighi suesposti, potrà ogni deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili, e sosterrà per intero il pagamento della tassa di trasferimento, nonchè delle spese per le volture nei registri censuarii, alle quali viene abilitato senza uopo d' ulteriore assenso od intervento.

Beni da subastarsi,
in Distretto di Castelfranco,
Distretto di Loria.

Lotto I.

Mappale N. 551, aratorio, superficie pert. 0 22, rend. austr. L. 0 60.

N. 552, arat. arb. vit., superficie pert. 7. 42, rend. austr. L. 6 89.

N. 513, arat. superficie pert. 0. 78, rend. a. L. 2 90.

N 554, casa colonica, superficie pert. 1 02, rend. austr. L. 36 72.

N. 956, arat. arb. vit., superficie pert. 14 18, rend. austr L. 70 57

N. 957, arat. arb. vit., superficie pert. 52 60, rend. austr. L. 184 39

N. 1375, pascolo, superficie pert. 1. 30, rend. a. L. 0 75.

Totale pert. 77 : 22, rend. a. L. 302 82.

Valore di stima valuta austr. fior. 3618 54.

Lotto II.

Mappale N 542, arat. arb. vit., superficie pert. 8 00, rend. a. L. 40 30.

N 543, casa, superficie pert. 0 12, rend. a. L. 12 95

N. 544, orto, superficie pert. 0. 10, rend a. L. 0 49

N. 545, area di casa demolita, superficie pert. 0 42, rend. a. L. 1 56

Totale pert 8 65, rendita a. L. 55 · 31.

Valore di stima valuta austr. fior. 582 07

Lotto III

Mappale N 678, arat., superficie pert. 3. 06, rend. a. Lire 11 38.

N. 911, arat., superficie pert. 5 30, rend. a. L. 15 72.

N. 914, arat., superficie pert. 1. 46, rend. a. L. 1 60.

N. 1271, aratorio, superficie pert. 2 70, rend a. L. 7 40.

Totale pert. 12 22, rend. a. L. 36 10.

Valore di stima valuta austr. fior 448 82.

Lotto IV

Mappale N. 1154, arat. arb. vit., superficie pert. 2. 98, rend. a. L. 5 48.

N. 1155, arat. arb. vit., superficie pert. 18 89, rend. austr. L. 37 16.

N. 1166, aratorio, superficie pert. 2 72, rend. a. L. 5 51

Totale pert. 25. 72, rendita a. L. 48 15.

Valore di stima valuta austr. fior. 1040 90.

Lotto V

Mappale N 168, arat. arb. vit., superficie pert. 6. 47, rend. a. L. 22 · 13.

N 323, arat. arb. vit., superficie pert. 5. 09, rend. austr. L. 17 41

Totale pert. 11. 56, rend. a. L. 39. 54.

Valore di stima valuta austr. fior. 426 51

Il presente sarà affisso nell' Albo Pretoreo nei soliti luoghi di questa città, nella Piazza di Loria, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Castelfranco, 21 dicembre 1865.
Il Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

N 317 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine, rende pubblicamente noto al nob Girolamo fu Girolamo Valentinis di Villaraspa, assente d' ignota dimora, che in di lui confronto fu prodotta petizione dalla locale Casa di Ricovero, per pagamento di fiorini 1960 col 5 per 100, in base all' istrumento 25 settembre 1858, e che essendo esso Valentinis, assente d' ignota dimora, la petizione per di lui conto fu intimata a questo avv. dott Paolo Billia nominatogli in curatore, al quale potrà far tenere i creduti mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, ed avvertito che sulla petizione fu fissato contraddittorio per il dì 24 corrente, 9 ant

Il presente Editto si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affissione all' Albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 gennaio 1866.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 5834. 3. pubb.

EDITTO.

Viene pubblicato, che sopra istanza di Sartori Antonio fu Giovanni Maria di Caprino, si procederà in questa Cancelleria Pretoriale nel giorno 3 febbraio 1866, dalle ore 10 ant alle 2 pom., al quarto esperimento per la vendita all' asta degli immobili di Chignola Giovanni fu Angelo della Sega di Cavajon, descritti nell' Editto 20 maggio 1865, N 2702, che fu pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 72, 74 e 75 dell' anno corrente, alle medesime condizioni, ma però colle seguenti

Modificazioni.

a) Che l' asta debba seguire a qualunque prezzo.

b) Che tanto l' esecutante Sartori Antonio e per esso il di lui erede Luigi Sartori, quanto i consorti Zumani fu Giacomo possano rendersi offerenti e deliberatarii senza obbligo del deposito, di cui l' art. 11

c) Che anche il comparso Giacomo Sandri in sua specialità resta esonerato dal deposito, di cui l' articolo 11

d) Che l' articolo V del detto capitolato resta modificato come segue

Entro giorni 14 dall' intimazione del Decreto di delibera e col prezzo offerto dovrà il deliberatario soddisfare al esecutante Sartori Antonio e per esso al di lui erede Luigi Sartori, nonchè all' avv Giuseppe dott Cristini tutte le spese della procedura esecutiva a carico di Chignola Giovanni dal giudice liquidate dietro semplice istanza.

Ciò pure sia per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affissi gli avvisi di metodo

Dall' I. R. Pretura,
Caprino V., 9 novembre 1865.
Il Dirig., TROMBETTI.

N. 36. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente Segatti Valentino fu Mattia di Resiutta, che Annibale Zuzzi di Resiutta ha prodotto a quest' I. R. Pretura l' istanza 4 gennaio corr., Numero 36, contro di esso per redestinazione d' udienza, per nomina di un curatore e per l' intimazione al medesimo tanto dell' istanza di prenotazione 9 novembre 1864, N. 3328, quanto della petizione 10 dicembre 1864, N 3640, nei punti di liquidità del credito di fior. 84 64, pagamento dello stesso e conferma di prenotazione e rifusione di spese.

Non essendo noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore quest' avv dott. Dall' Angelo a di lui pericolo e spese, onde la lite possa secondo il vigente Giud. Reg. pronunciarsi come di ragione

Viene quindi esso Valentino Segatti eccitato a comparire personalmente alla redestinata Aula Verbale del 15 febbraio p. v., ore 9 ant, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, nominare egli stesso altro curatore o prendere a quelle determinazioni che reputasse più conformi al suo interesse, altrimenti attribuirà a sè stesso le conseguenze della inerzia.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 4 gennaio 1866
Il Dirigente, DOTT B. Zan

N. 22784. 3. pubb.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Cussigh di Giuseppe detto Sos, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dai co. Giulio e Cornelio Frangipane Antigono coll' avv Monterossi una petizione nel giorno 23 dicembre al N 22784, contro di esso ed altri convenuti, in punto rivendicazione di beni feudali e rifusione di frutti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Cussigh, è stato deputato ad esso l' avv dott. Monelli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale citazione, acchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che la detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. civile,
Venezia, 28 dicembre 1865.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI Proprietario e Compilatore

(Segue il Supplimento, N. 6.)

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO. — ANNO 1866. — N. 19.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. [illegible] val. austr. [illegible] al semestre, 3. 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18. 90 all'anno [illegible] 4. [illegible] al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettive; od in oro [illegible] al corso di borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, [illegible] N. 3565, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella [illegible] soldi austr. [illegible] alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, se occorre [illegible] e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Noi Francesco Giuseppe I, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria ecc. ecc.

Onorevoli ecc. ecc. Cari fedeli!

Noi graziosissimamente confermiamo gli eletti vicepresidenti della Dieta, cioè il dottor Subaj come primo vicepresidente e il dottor Suttie come secondo.

Del resto, graziosissimamente notifichiamo che Noi ci riserviamo il diritto di conferma dei vicepresidenti della Dieta fino al definitivo riordinamento legale della Dieta, a sensi del graziosissimo Nostro Rescritto 20 novembre p. p.

Vi conserviamo, del resto, la Nostra grazia e il Nostro favore imperiale e reale.

Dato nella Nostra Capitale e Residenza di Vienna in Austria, il 22 dicembre, nell'anno di salute mille ottocento sessantacinque, decimosettimo del Nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

EMILIO bar. di KUSSEVICH m. p.

Per ordine Sovrano di S. M. I. R. A.

dott. Ed. Jellachich di Buzin m. p.

Noi Francesco Giuseppe I, ecc. ecc.

Onorevoli ecc. ecc. Cari fedeli!

Considerate le modificazioni avvenute nei rapporti della Tavola banale, esposte nella vostra devotissima rappresentanza del 16 dicembre 1865, graziosissimamente concediamo, che i membri della Tavola banale, fino al coordinamento della Dieta, non abbiano in essa nè seggio nè voto.

Vi conserviamo, del resto, la Nostra grazia e il Nostro favore imperiale e reale.

Dato nella Nostra Capitale e Residenza di Vienna in Austria, il 1.° gennaio, nell'anno di salute mille ottocento sessantasei, decimosettimo del Nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

EMILIO bar. di KUSSEVICH m. p.

Per ordine Sovrano di S. M. I. R. A.

dott. Ed. Jellachich di Buzin m. p.

Noi Francesco Giuseppe I, ecc. ecc.

Onorevoli ecc. ecc. Cari fedeli!

Colla devotissima rappresentanza del 14 dicembre 1865, voi, fedeli vassalli, ci avete pregato che Noi graziosissimamente convochiamo oramai a questa Dieta il reggimento di Petervaradino coi Comuni privilegiati di Semlino, Carlowitz e Petervaradino, e, pel caso che all'invocata convocazione alla Dieta si opponesse la circostanza che il reggimento di Petervaradino è posto sotto il Comando generale di Temesvar, ci avete pregati che graziosissimamente c'inducessimo a porre il reggimento di Petervaradino, coi suddetti Comuni, sotto il Comando generale di Agram.

Nè il 24 maggio nè l'11 giugno 1861, Noi non abbiamo trovato di esaudire questa devota preghiera, e non troviamo nemmeno adesso di esaudire questa medesima preghiera, o fedeli.

Vi conserviamo, del resto, la Nostra grazia e il Nostro favore imperiale e reale.

Dato nella Nostra Capitale e Residenza di Vienna in Austria, il 2 gennaio, dell'anno di nostra salute mille ottocento sessantasei, decimosettimo del Nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

EMILIO bar. di KUSSEVICH m. p.

Per Sovrano ordine di S. M. I. R. A.

dott. Ed. Jellachich di Buzin m. p.

Noi Francesco Giuseppe I, ecc. ecc.

Onorevoli ecc. ecc. Cari fedeli!

Guidati dalle vive sollecitudini e dall'amore paterno, onde Noi siamo soliti promuovere il bene generale della Nostra fedele nazione dei Nostri Regni di Croazia, Slavonia e Dalmazia, Noi esaudimmo la rappresentanza, direttaci il 10 settembre dalla 80.ª seduta della Dieta del 1861, colla quale ci vennero rassegnate per la Nostra reale sanzione le risoluzioni della Dieta riguardanti l'organizzazione del Museo nazionale di Agram, e volentieri ci siamo indotti ad approvare la durevole sussistenza del chiesto Museo nazionale.

Noi non avremmo ricusato nemmeno d'impartire la Nostra reale sanzione allo Statuto organico del suddetto Istituto, a Noi rassegnato, se non fosse risultato che vi mancano alcune altre disposizioni, che servir possono ad assicurare il prospero sviluppo e la durevole sussistenza di codesto Istituto importantissimo pel bene intellettuale della nazione.

Con tale intendimento Noi abbiamo preferito di stabilire che il Nostro Governo modifichi opportunamente questo Statuto organico, tanto in riguardo alla forma quanto alla sostanza (attenendosi però strettamente al suo principio fondamentale), e che esso prima di tutto lo spedisca a voi, o fedeli, acciocchè lo giudichiate e rispettivamente lo accettiate, e poscia, in forma di un articolo di legge da formularsi, lo assoggettiate di nuovo alla Nostra reale sanzione.

Noi vi conserviamo, del resto, la Nostra grazia e il Nostro favore imperiale reale.

Dato nella Nostra Capitale e Residenza di Vienna in Austria, il 2 gennaio, nell'anno di salute mille ottocento sessantasei, decimosettimo del Nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

EMILIO bar. di KUSSEVICH, m. p.

Per Sovrano ordine di S. M. I. R. A.

dott. Eduardo Jellachich di Buzin m. p.

Noi Francesco Giuseppe I, ecc. ecc.

Onorevoli ec. ec. Cari fedeli!

Volendo Noi dare alla fedele nazione del Nostro caro Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia una nuova prova di quella grazia e di quel favore paterno, che sempre vi abbiamo accordato, e volendo assecondare, per quanto è possibile, le vostre tendenze a far prosperare le scienze e le arti, e soprattutto a sviluppare e a promuovere la vostra letteratura e la vostra lingua, abbiamo trovato, in seguito alla devotissima rappresentanza della cessata Dieta del detto Regno, di concedere, mediante la Nostra Sovrana Risoluzione del 7 marzo 1863, che venga fondata in Agram un'Accademia, col nome di « Accademia Slava meridionale delle scienze e delle arti. »

Nell'atto che ve ne diamo notizia, o fedeli, ci troviamo obbligati, quanto agli Statuti di quell'Accademia, devotamente rassegnatici colla suddetta rappresentanza e alla medesima annessi, di parteciparvi contemporaneamente che Noi non abbiamo potuto esaudire le preghiere, a Noi dirette in detta rappresentanza, acciocchè ci piacesse di confermare quegli Statuti nel modo, in cui erano compilati, e ciò per motivi di opportunità, i quali esigono che il tenore di quegli Statuti venga limitato alle disposizioni essenziali di uno Statuto organico dell'Accademia e che la compilazione del Regolamento degli affari venga lasciata all'Accademia, che vi è particolarmente chiamata.

Nell'atto però che siamo disposti ad assecondare il desiderio della nazione che codesto Istituto così importante pel suo bene intellettuale e materiale entri in vita al più presto possibile, abbiamo trovato opportuno di rimettere a voi, fedeli, pel vostro giudizio, l'annesso progetto degli Statuti dell'Accademia, e crediamo che i progettati Statuti diano una piena garantia allo sviluppo delle scienze e delle arti.

Vi eccitiamo quindi, o fedeli, nel caso che adottiate questo progetto di Statuti e le disposizioni di transizione ad esso annesse, a devenire, a sensi di quest'ultime disposizioni, alle opportune pratiche preparatorie, col designare i membri, di cui l'Accademia debb'essere composta, e ad assoggettarci, insieme colla relativa proposta della Commissione, anche le opportune proposte circa la Nostra sanzione degli Statuti e la legale costituzione del suddetto Istituto.

Noi vi conserviamo, del resto, tutta la Nostra grazia e il Nostro favore imperiale e reale.

Dato nella Nostra Capitale e Residenza di Vienna in Austria, il 2 gennaio dell'anno di salute mille ottocento sessantasei, decimosettimo del Nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

EMILIO bar. di KUSSEVICH, m. p.

Per Sovrano ordine di S. M. I. R. A.

dott. Ed. Jellachich di Buzin, m. p.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere edile, esente da tasse, agli architetti Giovanni Romano e Augusto Schwendenwein.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenentemaresciallo Antonio nob. di Rockstuhl fu nominato a proprietario del reggimento fanti Imperatore Alessandro I di Russia n. 2.

Furono nominati a colonnelli e comandanti di reggimenti, i tenenticolonnelli: Lorenzo Riess, del reggimento fanti Gustavo Principe di Vasa n. 60, e Federico Müller, nob. di Elblein, del reggimento fanti cav. di Schmerling n. 67, entrambi nei loro reggimenti; e Gustavo König, del reggimento fanti confinarii del Banato tedesco n. 12, nel reggimento fanti confinarii serbo-banale n. 14.

A colonnelli, i tenenticolonnelli: Rodolfo barone di Türkheim, dello stato maggiore del genio, rimanendo nel suo posto attuale al Ministero della guerra, e Giuseppe Baumrucker, nob. di Robelswald, ricollocandolo contemporaneamente nello stato dell'esercito.

A tenenticolonnelli, i maggiori: Adolfo Kluger, nobile di Teschenberg, dello stato maggiore generale, nel corpo; Giorgio cav. Scharich di Branik, del reggimento fanti barone di Grueber n. 54, nel reggimento fanti confinarii del Banato tedesco n. 12; Adalberto di Tepper, del reggimento fanti Principe di Vasa n. 60, Carlo Hancke di Hankenstein del reggimento fanti cav. di Schmerling n. 67, e Leone Schauer, del reggimento del genio Arciduca Leopoldo n. 2, tutti e tre nei loro reggimenti.

A maggiori, i capitani di prima classe: Federico cav. di Bouvard, del reggimento fanti bar. di Grueber n. 54, e Massimiliano Bartuska, del reggimento fanti Gustavo Principe di Vasa, n. 60, entrambi nei loro reggimenti; Giuseppe bar. Wolf di Wachtentreu, del reggimento fanti Alessandro Cesarevich Granduca e Principe ereditario di Russia n. 61, nello stato maggiore generale; Giuseppe Roth, del reggimento fanti cav. di Schmerling n. 67, nel reggimento; e Milòs Komadina, dello stato maggiore del genio, nello stesso.

Il secondo sergente della prima guardia del corpo degli arcieri, maggiore Vincenzo Farkas di Nagy Fika, ottenne il carattere di tenentecolonnello *ad honores*, rimanendo nella sua carica nella guardia stessa.

Furono pensionati: Il tenentecolonnello titolare Lotario cav. di Beka, podestà della Comunità dei Confini militari di Pancsova, come pure il capitano di prima classe del reggimento fanti bar. di Nagy n. 70, Francesco Haigl, e il capitano di prima classe del reggimento fanti Federico Francesco Granduca di Mecklemburgo-Schwerin, n. 57, Francesco Meiser, entrambi col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 gennaio.

Quando fu annunziata la riforma che l'I. R. Governo ha divisato d'introdurre nell'organismo politico-amministrativo di queste Provincie, ogni persona non digiuna di studii in materia, avrà senza dubbio riconosciuto, che in sostanza vi veniva fatta ragione alle idee di autonomico sviluppo e di semplificata amministrazione, che da più di un decennio in queste Provincie sono poste in campo ad ogni occasione, in cui si tratti di riordinamenti interni.

Era inevitabile che da una riduzione di Uffizii restasse vulnerato qualche interesse locale; — quindi rimostranze, contestazioni di primazia fra singoli paesi; — niente di più naturale. — Così pure è naturale ed anzi lodevole, che le Rappresentanze chiamate alla disamina del piano, siensi studiate di circondarlo delle possibili garanzie di buona riuscita, e di rimoversi gl'imbarazzi, anche soltanto passeggeri.

Ma ciò che ragionevolmente non si avrebbe dovuto aspettare, trattandosi di innovazioni meramente amministrative, il cui interesse non sorpassa d'ordinario la cerchia del paese, si è che se ne occupasse con tanto calore la stampa estera.

La cosa, per altro, andò diversamente, poichè una colluvie di articoli i più appassionati venne a darci saggio della stizza e dispiacenza suscitate dal piano in ventilazione.

Ad una seria discussione non offrono adito, in vero, cotali declamazioni, che non entrano per nulla nel merito della cosa; — soltanto ci presentano il piacevole spettacolo delle più curiose contraddizioni.

Ve ne sono che parlano di conculcati riguardi, di rovinate economie comunali, di spogliazioni, e simili amenità, e, d'altro canto, in giornali e proclami, viene insistentemente consigliato di respingere ogni concessione governativa, di difidare di ogni larghezza, ed innovazione liberale, e di nulla accettare, intonandosi il *timeo Danaos* contro i doni del Governo.

Noi crediamo che il tranquillo pensatore abbia a dedurne una sola ed ultima conclusione, ed è, che la riforma non piace a chi ha lavorato finora a minare il benessere del paese; — laonde dobbiamo raffermarci nel convincimento della bontà intrinseca e dei vantaggi ch'essa presenta.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, è da qui partito, dirigendosi alla volta di Vienna, S. A. R. il Principe Pietro d'Oldemburgo, generale di fanteria al servigio della Russia, ecc.

Nelle ore pomeridiane pure d'ieri, è qui giunto, proveniente da Verona, S. E. il sig. cavaliere di Benedeck, I. R. generale d'artiglieria, comandante il secondo Corpo d'armata, ecc. ecc. ecc., e prese alloggio all'*Albergo Danieli*.

Oggi va unito alla *Gazzetta* un *Supplimento*, contenente la prima sessione, tenuta il giorno 4 gennaio corrente, della seconda ordinaria tornata dell'anno del 1865, del Consiglio comunale di Venezia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Praga 18 gennaio. — (Continuazione del rapporto telegrafico delle sedute.) Vengono evasi i §§ 11-16 del Regolamento pei domestici. Sul § 16 sorge una viva discussione, che occupa tutta la seduta. L'alinea principale impugnato è di questo tenore: — « Il padrone ha da mantenere i domestici in un contegno morale e decente, tanto in casa che fuori, e a questo fine, come pure allo scopo di mantenere la quiete e l'ordine domestico e per conseguire l'obbedienza, che gli è dovuta, egli è autorizzato (qualora non giovino i serii ammonimenti, i rimproveri ed altri mezzi di mite natura) a far uso di mezzi più severi di disciplina domestica, in misura moderata e non dannosa alla salute dei domestici stessi. » — Numerose emende proposte per togliere la seconda proposizione (Hanisch) o per modificarla (Trojan, Czek, Schubert, Tonner, Fürst, Krausky) rimangono nella minoranza. La prima proposizione della proposta della Commissione viene poscia adottata ad unanimità. Quanto alla seconda proposizione del § 16, Hanisch propone la votazione nominale, ed essa è rigettata con 96 voti contro 91. Alle 4 levasi la seduta. Prossima seduta sabato.

Linz 18 gennaio. — Discussione generale sul progetto d'una rete stradale nell'Austria superiore, presentato dalla Giunta provinciale; è evasa una parte di questa legge.

Clagenfurt 18 gennaio. — La Dieta evase il preventivo del fondo domesticale. Domani seduta.

Lubiana 18 gennaio. — Le proposte della Giunta finanziaria, che dai fondi provinciali sia concesso un sussidio di 600 fior. per la festa secolare della Società agricola, ed uno di 2000 fior. pei colpiti di carestia della Carniola inferiore, vengono adottate.

Brünn 18 gennaio. — Fu condotta a termine la discussione sulla questione del palazzo civico; la Giunta provinciale fu incaricata di prendere le misure preliminari, necessarie al riattamento dell'antico edifizio. — Prossima seduta, martedì. Ordine del giorno: discussione per la fondazione di caserme di cavalleria.

Troppau 18 gennaio. — La proposta della Giunta provinciale che sia emanata una legge, acciocchè le spese di mantenimento de'mentecatti sieno assunte dal fondo provinciale, viene rimessa ad una Giunta.

Zara 18 gennaio. — Ieri la Dieta ripigliò le sue sedute. Fu comunicato che Sua Maestà ricevette con sodisfazione l'indirizzo di ringraziamento della Dieta per la Patente di settembre. Inoltre si rese noto, che fu accordato alla Provincia di Dalmazia, a sollievo della carestia, un prestito senza interesse di 250,000 fior. In seguito a ciò, per proposta dell'Arcivescovo, fu deliberato un indirizzo di ringraziamento a S. M. l'Imperatore. Poi fu comunicato alla Dieta che Sua Maestà ordinò di prendere in considerazione la preghiera di procacciare con una lotteria di Stato i mezzi per fondare un Ospitale in Cattaro. Finalmente fu respinta l'istanza di permesso del deputato Alesani, e confermata l'elezione dell'ab. M. Paulinovich a deputato pei Distretti di Spalato, Traù e Almissa. *(Wiener-Abendpost.)*

Leopoli 19 gennaio. — Viene eletto Boczkowski quale membro della Giunta provinciale, tolto dalla curia del grande possesso fondiario, in luogo di Smarzewski. Starowiejski riferisce, in nome della Commissione dei fondi provinciali, sul progetto della Giunta provinciale, concernente l'assunzione del fondo per l'esonero del suolo, e, d'accordo colla Giunta provinciale, propone di sospendere l'assunzione, finchè sia regolato l'affare circa la dotazione da parte dell'erario, e di esprimere al Governo il desiderio ch'esso presenti i suoi progetti e nomini rappresentanti dei fondi provinciali presso le relative Commissioni. Segue una viva discussione generale. Il commissario governativo dissuade dalla via presa, e raccomanda che si facciano determinate proposte. Sulla domanda di Wenzyk, se il Governo riconosca come dotazione fissa la sovvenzione finora accordata di due milioni e mezzo annui, il commissario governativo dichiara di non poter dare alcuna precisa risposta. Dette alcune parole di chiusa dal relatore, la discussione generale è terminata, e levasi la seduta.

Clagenfurt 19 gennaio. — L'indirizzo, proposto da Tschabuschnigg circa la strada ferrata Rodolfo, viene adottato in massa senza discussione, e sottoscritto ancora nella seduta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 20 gennaio. — *(Tavola de' deputati.)* Furono verificate le elezioni di Csiky (di Erlau), di Flor. Vargas, e di Sigismondo Poppovics (Arad); quella di Lad. Sebestyen (di Galantha) fu annullata; seguirono parecchie altre verificazioni, e furono deliberate anche alcune inquisizioni: in tutto si evasero 12 casi.

Agram 20 gennaio. — Il vicepresidente Subaj annunzia che il Bano oggi non può tenere la presidenza, e l'assume egli stesso per voto unanime della Camera. Una rappresentanza del Comitato di Varasdino alla Dieta, che le spese della Dieta non debbano essere coperte dalla Cassa della Provincia, ma dalla Cassa erariale, viene rimessa al relativo Comitato per l'evasione. — Il deputato dott. Racky, consigliere scolastico, spiega con un discorso piuttosto lungo il progetto d'indirizzo, da lui compilato. — Il dott. Stojanowic, avvocato di Essegg, difende il suo programma d'indirizzo; il Cardinale Haulik rende note le sue idee circa l'affare dell'indirizzo; il barone Hellembach dichiara di aver composto egli pure un indirizzo. — Nella prossima seduta: continuazione della discussione sull'indirizzo.

Lemberg 20 gennaio. — Kurylowicz interpella il maresciallo della Provincia circa l'affare della carestia. Egli risponde, che finora furono destinati alla distribuzione 12,000 fior., e che sono in corso le trattative per un prestito. Starowiejski propone, in nome della Commissione pe' fondi provinciali, che il dibattimento circa l'assunzione del fondo per l'esonero del suolo venga aggiornato, perchè, in seguito alle dichiarazioni offerte dal commissario governativo, è necessaria una nuova discussione della Commissione. La proposta viene adottata. — Alle ore 2, la seduta si cambiò in segreta.

Gratz 20 gennaio. — La Giunta provinciale viene incaricata di presentare nella prossima sessione piani d'istruzione completamente elaborati per la riforma delle Scuole reali superiori di Gratz, e di proporre inoltre in che luoghi siano da fondare Scuole da sostenersi co' mezzi della Provincia; che specie di Scuole; secondo quali piani d'insegnamento, e con che spese. Il deputato Globocnik propone di rinnovare al Governo l'istanza che sia resa possibile la formazione di Comuni principali in via di legge provinciale, in base alle esperienze fatte coll'attuazione della nuova legge comunale. Il Comune di Stainz presenta alla Dieta un indirizzo pel suo contegno. Poi rapporti della Giunta sulle petizioni. Prossima seduta martedì.

Clagenfurt 20 gennaio. — La Dieta si occupò della legge sulla concorrenza stradale; la relativa discussione viene continuata anche nella seduta di martedì.

Lubiana 20 gennaio. — Il Luogotenente presenta un progetto governativo, concernente la promulgazione di una legge sui diritti d'acque, e risponde ad un'interpellanza, presentata il 9 corrente da parecchi deputati sloveni circa la dispensa di parecchi studenti ginnasiali dall'imparare la lingua slovena, dicendo che le norme, a cui si attenne il Governo in quella esenzione, corrisposero pienamente alle prescrizioni del Decreto 22 luglio 1860 del Ministero dell'istruzione. Si assoggetta alla discussione generale la proposta della Giunta sul riparto territoriale della Carniola. Essa tende a ciò, che non siano introdotte le nuove Autorità politiche sino alla riorganizzazione delle Autorità giudiziarie e finanziarie inferiori, e che, in caso di riorganizzazione, la Carniola debbasi ripartire in 24 Distretti, con una popolazione media di 20,000 anime ciascuno, che la giustizia debbasi separare dall'amministrazione, e che ad ogni circondario di Giudizio distrettuale debbasi assegnare anche l'assunzione di tutte le inquisizioni penali, e così pure all'Uffizio distrettuale incombano gli affari delle imposte. Per l'eventualità poi d'una preliminare introduzione dei Capitanati distrettuali, essa contiene in fine un progetto di riparto. Costa, Svetec e Bleiweis la combattono; Supan propone che si passi all'ordine del giorno, e la sua proposta è respinta. Il Luogotenente sviluppa poscia le vedute del Governo, dicendo che non si tratta di determinare una legge provinciale sulla futura organizzazione politica, ma che trattasi semplicemente di dare il parere sul riparto territoriale, salvo sempre il principio voluto dal Governo, che anche nelle Istanze inferiori l'amministrazione giudiziaria sia divisa dall'amministrazione politica. Discussione speciale lunedì.

Czernowitz 20 gennaio. — La proposta di Kovat che sia concessa la coltivazione del tabacco al Distretto di Stanestie viene rimessa alla Giunta per la carestia, e la proposta di Pompe per l'attuazione del pareggiamento delle confessioni religiose viene rimessa ad una Giunta speciale. Il rapporto della Giunta sulla carestia, ch'è all'ordine del giorno, viene aggiornato a martedì.

Trieste 20 gennaio. — Nella seduta della Dieta d'ieri, fu deliberato ad unanimità di rivolgere a Sua Maestà la preghiera che sia ristabilita l'esenzione dal militare per Trieste e suo territorio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 21 gennaio.

Il Principe Pietro d'Oldemburgo è qui giunto ieri l'altro, accompagnato da due aiutanti col treno celere di Trieste, e fu ricevuto alla Stazione della ferrovia dall'inviato russo conte Stackelberg. Egli partì ieri sera, alle ore 9, per Pietroburgo. *(FF. di V.)*

Venerdì mattina, in una seconda Assemblea generale della Banca nazionale, seguì l'elezione suppletoria d'un membro del Comitato della Banca, e vi fu eletto il sig. Borckenstein, con 72 voti su 84 votanti. *(Idem.)*

Il bilancio della Banca anglo-austriaca, la cui Assemblea generale seguirà soltanto in aprile, apre la prospettiva, a quanto annunzia la *N. fr. Presse*, d'un ulteriore dividendo di f. 2.70 per azione, il che, insieme ai f. 3.30, già dati in acconto, rappresenterebbe sui pagamenti fatti del 30 per cento (pari a 60 fiorini) un interesse del 10 per cento. *(Idem.)*

Stando alla *Debatte*, S. M. ricevette ieri l'altro una deputazione di studenti di Vienna, venuta ad invitarla ad un ballo. S. M. l'accolse con grande affabilità, ma le fece sapere che, con suo rincrescimento, non avrebbe potuto intervenire a quella festa, stabilita pel 6 febbraio, giacchè a quel tempo si troverà probabilmente in Pest. »

Pest 20 gennaio.

Il *Pest. Lloyd* scrive: « S. M., con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre p. p. ha permesso che gl'importi, riscossi dai Comitati nell'anno 1861 come imposte domesticali, vengano diffalcati dall'imposta erariale in corso. »

Il *Magyar Vilag* ammonisce a non insistere per l'istituzione d'un Ministero speciale, prima che sia risolta la questione degli oggetti comuni.

Oggi al mezzogiorno seguì la solenne consegna delle decorazioni al capo borgomastro Rottenbiller, al giudice civico Thaiss, al dott. Haves e a Vecsey in presenza di molte cospicue persone. Il Tavernico di Sennyey fu ricevuto con acclamazioni, e tenne il seguente discorso: « Saluto cordialissimamente i qui radunati. Io sono venuto a consegnare le decorazioni impartite da S. M. l'imperatore. Questa distinzione non solo contempla i meriti personali degl'insigniti, ma alla medesima andava congiunta l'intenzione di S. M. di distinguere con ciò anche la popolazione intera di Pest pel fedele e leale contegno, da lei manifestato in tutti gl'incontri, e specialmente ad ogni venuta di S. M. Le regie città libere sono quelle appunto, che fioriscono mercè la continua degnazione e grazia del Monarca. Il contegno leale e fedele delle città libere verso la dinastia desta quella fiducia, che ogni fedel cittadino spera e desidera di consolidare. Mentre rimetto le decorazioni dell'Ordine alle rispettive persone, esprimo il desiderio ch'esse persistano nel contegno leale seguito finora, giacchè il fedele attaccamento alla dinastia è la miglior politica, che possa condurre la nostra patria dalla complicata sua situazione ad una fruttuosa conciliazione. Vivano le LL. Maestà! » Gli astanti fecero eco entusiasticamente a questo grido. Dopo la distribuzione, Rottenbiller espresse, in un discorso finale, i sentimenti di lealtà della popolazione.

L'*Idök Tanuja* scrive che i deputati transilvani non verranno a Pest prima del marzo. »

Zagabria 19 gennaio.

L'*Agramer Zeit.* reca sotto questa data: « Com'era da prevedersi, e come avemmo occasione d'osservare anche di recente, il *partito della fusione*, che fece tanto parlare di sè a suo tempo, si è ora, secondo quanto ci viene asserito, disciolto. »

Trieste 22 gennaio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico onorò giovedì scorso d'una sua visita lo studio del pittore sig. Fiedler, e si degnò esaminare i disegni ed acquerelli, eseguiti nell'ultimo viaggio intrapreso dal sig. Fiedler in Oriente. Prima della partenza, la prefata Altezza Sua Imperiale volle onorar l'artista di alcune ordinazioni di paesaggi. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Una triste notizia ne reca da Genova il telegrafo. S. A. R. il Principe Oddone, che, attirato dalla dolcezza del ligure clima, da qualche anno aveva fermato stanza in quella città, vinto dalla pertinacia d'insanabile malore, che da anni rodeva l'esistenza sua giovanile, esalava la scorsa notte l'estremo sospiro. *(Persev. del 23.)*

La Gazzetta di Firenze, replicando alla smentita datale ieri dal *Corriere Italiano* intorno alla soppressione del sussidio agli emigrati veneti, conferma pienamente la sua notizia, che fino ad ordine contrario, a partire dal 1.° febbraio, sarà soppressa qualunque sovvenzione agli emigrati veneti. *(G. di Tor.)*

Il cavaliere Giuseppe Mondolfo di Venezia, consegnava al Municipio di Torino la somma di lire 1000, da ripartirsi in quattro doti, di lire 250, a quattro giovani, che contraggono matrimonio in Torino, negli ultimi giorni di carnovale. *(G. di Tor.)*

Milano 21 gennaio.

Tra poco saranno definitivamente collocate nel palazzo municipale le lapidi commemorative dei benemeriti nostri concittadini. Siamo inoltre assicurati che la Giunta aderirà al desiderio, più volte manifestato dalla stampa milanese, facendo decorare di lapidi onorifiche le case state abitate nella nostra città da personaggi, che illustrarono il loro nome nelle armi, nelle scienze, nelle lettere e nelle arti belle. Altra non men nobile determinazione sembra sia per essere adottata dalla Giunta stessa: quella, cioè, di raccogliere nel nuovo cimitero, in apposito famedio, le ceneri di que' celebri cittadini, giacenti, ora, quasi neglette, nei suburbani cimiteri, e specialmente in quello di S. Gregorio. *(Lomb.)*

IMPERO RUSSO

La *Presse* ha telegraficamente da Cracovia, 20: « Secondo notizie da Varsavia, il luogotenente di Polonia fu incaricato di provvedere, affinchè al principio del prossimo trimestre, 1.°-13 maggio, in tutti gli Uffici, le Scuole e altri Stabilimenti pubblici polacchi venga introdotta esclusivamente la lingua russa. — Zwolinski, amministratore dell'Arcivescovato, ricevette l'ordine di presentarsi in conferenza davanti al Sinodo. »

Il *Giornale di Pietroburgo*, dell'11 corrente, pubblica il testo dell'ukase imperiale con cui viene regolata la costituzione civile del clero cattolico in Polonia. Le principali disposizioni di questo decreto sono le seguenti:

« Al clero cattolico romano secolare viene assegnato nel Regno di Polonia uno stipendio fisso. I Capitoli diocesani saranno composti di 4 prelati e di 4 canonici effettivi, che godranno d'uno stipendio stabilito da opportuno Regolamento, e di 4 canonici onorarii non retribuiti.

« Le nomine a queste dignità, sì effettive che onorarie, non avranno luogo se non in seguito a vacanze nel Capitolo: esse saranno fatte su presentazione dell'Autorità diocesana e dovranno essere confermate dal Consiglio d'amministrazione.

« In ogni Distretto verrà istituito un decanato: ogni decano avrà un assegno suppletorio di 150 rubli. I decani saranno scelti dall'Autorità diocesana e confermati dalla Commissione amministrativa: le loro funzioni non hanno durata fissa.

« I curati delle parrocchie non possono essere scelti se non dal clero secolare; essi sono parte di prima, e parte di seconda classe. Tanto i curati quanto gli amministratori delle parrocchie sono confermati dalla Commissione amministrativa, sulla presentazione dell'Autorità diocesana. Lo stesso dicasi dei vicarii nelle chiese cattedrali, collegiate ed altre.

« I beni mobili ed immobili del clero secolare cattolico romano e degl'Istituti religiosi passano sotto l'intiera dipendenza dell'Amministrazione del Tesoro dello Stato: le rendite provenienti da questi beni saranno esclusivamente erogate al mantenimento di esso clero e degl'Istituti religiosi. Qualora queste rendite non siano sufficienti a sovvenire a tutti gli assegni, il Tesoro del Regno fornirà le somme necessarie per coprire le deficienze.

« La gestione dei redditi summenzionati sarà controllata dalla Commissione d'estinzione del debito del Regno; alcuni membri del clero cattolico saranno addetti alla Commissione per gli affari di questa categoria.

« Resta proibita la riscossione coattiva delle decime e degli arretrati delle medesime, sia col porre a stanza militari presso i contribuenti morosi, sia per le vie amministrative o giudiziarie.

« La sistemazione ed il mantenimento dei Seminarii cattolici saranno determinati da regolamenti e stati di bilancio *ad hoc*.

« Le somme, provenienti dai monasteri soppressi e dalle antiche fondazioni pie saranno impiegate al mantenimento del clero cattolico e delle istituzioni di questa Chiesa, ed il rimanente sarà somministrato dal Tesoro del Regno, dopo essere stato portato in bilancio. »

Questo decreto è seguito da un regolamento suppletorio, che si riferisce all'amministrazione dei beni ecclesiastici, la quale è confidata al Fisco, ed i redditi ne saranno applicati ai bisogni del culto cattolico. »

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Bucarest 19 gennaio.

In una delle ultime sedute, il Governo fu attaccato in modo violento, però l'opposizione rimase in minoranza. Il presidente della Camera diede la sua dimissione, in seguito a richiesta del Principe. Un decreto del Principe nominò a presidente N. Catargiu. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Daily News* del 18 corrente, a proposito dello schema di riforma, promesso da lord Russell alle classi operaie:

« I liberali moderati hanno di già manifestato il loro disegno di unirsi all'opposizione per mandare a male lo schema di riforma, che il Governo si farà a proporre alla Camera dei comuni. Lord Russell ha risposto, volgendosi, non agli operai, che si aveva dinanzi, ma a coloro, che si apparecchiano, in quel modo, a voltargli le spalle, che il Ministero sosterrà *ad ogni costo* le proprie misure. In altri termini, la reiezione del nascente schema di riforma significherebbe scioglimento del Parlamento, e nuove elezioni generali, con o senza un breve interregno di lord Derby. Non sappiamo se i pretesi liberali, che rifuggono dall'idea di affrontare i proprii collegi elettorali, ingrossati, più o meno, dalla promessa riforma, s'avrebbero poi l'animo di affrontarli dopo di averne rigettato lo schema.

« È probabile che alla fermezza di lord Russell riesca di convertire codesti meditatori di diffalte in utili, sebbene riluttanti, alleati. La loro tattica dimostra una strana ignoranza, non solo del carattere dell'uomo, ma eziandio delle necessità inerenti al suo posto. Colui, che sedici anni fa si mostrava propenso ad un'estensione della franchigia sì larga da sodisfare i liberali più avanzati della Camera dei comuni, e che nel frattempo è stato autore e sostenitore di tre schemi di riforma di quella specie, non potrebbe, senza mentire a sè stesso, trattare con leggerezza, o come cosa di poco momento, le mutazioni, che, per la quarta volta, si accinge a raccomandare al paese. L'allargamento della franchigia, che a voce, in iscritto e co' suoi diportamenti egli ha dichiarato doversi tenere per cosa giusta ed opportuna, ne tocca già da vicino l'onore personale. Lord Russell è riformatore di buona fede, ma, quand'anche nol fosse, egli si è già impegnato con ogni maniera di promesse implicite ed esplicite, che non gli è più dato di eludere, e dalle quali nessuno avrebbe la facoltà di esonerarlo. »

Si ha da Dublino, in data del 16 gennaio, quanto segue:

« I proclami annuncianti lo stato d'assedio sono stati lacerati in più quartieri. Due persone, Margaret-Reilly e Daniele Iberly, hanno dovuto per tale delitto comparire dinanzi al magistrato. Tutti e due sono stati inviati in prigione per mancanza di cauzione.

« Domenica furono rimessi ai constabili 91 pezzo di quercia lunghi 18 piedi e larghi tre, che si supponevano destinati a fabbricare picche. Sono stati portati allo scopo di fare registrare regolarmente un grandissimo numero d'armi d'ogni sorta.

« La città di Vaterford è stata dichiarata in istato d'assedio, come parecchie parti della sua contea e quella di Tipperary. Il *Cork Herald* annuncia che le Autorità militari hanno ricevuto venerdì per telegrafo ingiunzioni, che ordinavano di consegnare nei loro quartieri tutte le truppe. Prescrivevano eziandio che la cavalleria si tenesse pronta, al primo avviso, a montare sui cavalli sellati. »

E in data pure del 16 gennaio, leggesi: « Il secondo processo di O'Mahony, amministratore all'Ufficio dell'*Irish People* e segretario di Stephens, è terminato questa sera a ott'ore ed un quarto. Il giurì l'ha dichiarato colpevole su tutt'i capi, ma raccomandandolo alla clemenza reale. Il giudice Kerg ha pronunciato con una viva emozione la sentenza, che lo condanna a cinque anni di duro carcere. — Dieci condannati feniani sono stati inviati questa mattina in Inghilterra. »

PORTOGALLO.

La *Patria* ha da Lisbona, in data dell'11 gennaio:

« La discussione, ch'ebbe luogo alle Cortes a proposito dell'insurrezione di Prim, ha prodotto una viva impressione.

« Il sentimento, manifestatosi alle Camere a favore dell'indipendenza assoluta del Portogallo, è sì unanime nella popolazione, che si sta per istituire una festa commemorativa degli avvenimenti, che nel 1640 produssero la separazione del Portogallo dalla Spagna, e l'avvenimento al trono della Casa di Braganza nella persona del Re Giovanni IV, ottavo Duca di Braganza.

« L'unione iberica incontra nel popolo una opposizione altrettanto viva in Portogallo quanto nella Spagna. I due paesi desiderano mantenere relazioni d'amicizia, ma vogliono vivere disgiunti e formare due Regni indipendenti. »

SPAGNA.

Scrivesi alla *Bullier*, in data di Madrid, 17 corrente: « Alla maggioranza di 141 voto contro uno, il Senato votò ieri di porre in istato d'accusa il generale Prim. Un Consiglio di guerra è già organizzato per occuparsene. »

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*, del 14, quanto appresso:

Il gen. Zabala a S. E. il ministro della guerra.

« Alcolea 13 gennaio.

« Dopo una marcia di nove leghe, per istrade orribili e rotte dai torrenti della montagna, sono appena arrivato qui colla cavalleria della divisione.

« La fanteria, per la quale la strada riuscirà doppiamente disastrosa, mi raggiungerà fra qualche ora.

« Quando la divisione sarà riunita ed avrà preso un po' di riposo, continuerò la mia marcia in tutta fretta, inseguendo gl'insorti nella direzione da loro presa, giusta le notizie avute.

« Lo spirito eccellente che anima le mie truppe, mi permette di considerare le loro forze come raddoppiate dalla loro energia.

« Gl'insorti abbandonano le rive del Tago, e si dirigono verso le montagne; hanno passata la notte scorsa a Campillo, e si dirigono verso il ponte di San-Vincente.

« Il comandante Camino li insegue dappresso, con una perseveranza e con una energia tanto ammirabili, che riuscì a far loro sei prigionieri a Aldea Nuova.

« Il generale Echague continua ad inseguire i ribelli con tutte le sue forze, nella direzione ch'egli suppone abbiano presa, regolando la marcia dietro alle notizie, che gli arrivano.

« I capitani generali di Catalogna, d'Aragona, di Valenza, di Granata, della Vecchia Castiglia e degli altri Distretti fanno sapere che non sopravvenne alcun nuovo incidente, e che l'ordine regna da per tutto. »

I giornali spagnuoli recano i seguenti altri bollettini uffiziali:

Capitaneria generale di Catalogna.

Il ministro della guerra ai capitani generali di Tarragona, Malaga, Lerida, ecc. ecc.

« Il comandante Camino, che, con cinquanta cavalli della guardia civile soltanto, e senza preoccuparsi del numero degl'insorti, li insegue ogni dì più davvicino, ieri, all'uscita dell'Heradamento di Logrosan, raggiunse la retroguardia degl'insorti, composta d'un sergente, d'un maresciallo-maniscalco, sei soldati ed otto cavalli. Gl'insorti fuggirono precipitosamente, com'è provato dalle lunghe giornate ch'essi fanno e dai molti cavalli, che abbandonano. Essi cercano di guadagnare il confine dall'Oliva, se però non vengono prima battuti dalla colonna del generale Arizoun.

« Piena tranquillità ed ordine da per tutto.

« Per copia conforme.

« MIGUEL DE LA PUENTE.

Il generale Zabala al ministro della guerra.

« Anchura, 14 gennaio (sera).

« Sono arrivato in questa città. Ripartirò domani, secondo i ragguagli che avrò sulla direzione presa dagl'insorti.

Il governatore civile al ministro della guerra.

« Caceres 15 gennaio.

« Questa mattina, all'alba, Prim è uscito da Logrosan colle sue truppe, e poco dopo, il comandante Camino entrava in quella città.

« Questi s'è impadronito di parecchi cavalli ed oggetti, lasciati dai ribelli alla guardia dell'alcalde.

« Merida 15 gennaio.

« Prim ha traversato a guado la Guadiana, presso Villa-Nueva di la Serena, dov'è arrivato questa sera a sei ore. Egli ha imposto che gli si dessero due guide; e ad 8 ore, ha continuato la sua strada nella direzione di Havas, strada di Portogallo. »

SVIZZERA

Sull'esito della votazione della Costituzione federale per parte dei Cantoni, di cui si è dato ragguaglio nel *Bullettino* d'ieri, scrivono da Berna 16 gennaio, alla *Gazzetta Ticinese*:

« Si può ora formarsi un'idea del complessivo risultato della votazione, potendosi ritener di certo che quei punti, ch'ebbero la maggioranza dei Cantoni, furono adottati anche dalla maggioranza del popolo.

« I Cantoni, che hanno votato per l'accettazione, sono:

« Pel primo punto: Zurigo, Friburgo, Soletta, Basilea, Turgovia, Ticino, Vaud, Vallese, Neuchâtel, Ginevra ed Unterwalden sopra Selva: 10 Cantoni e mezzo.

« Pel secondo: Zurigo, Glarona, Friburgo, Soletta, Basilea, Argovia, Turgovia, Ticino, Vaud, Vallese, Neuchâtel, Ginevra ed Unterwalden sopra Selva: 12 Cantoni e mezzo:

« Pel terzo: Zurigo, Glarona, Soletta, Basilea, Argovia, Turgovia, Ticino, Neuchâtel e Ginevra: 9 Cantoni.

« Pel quarto: Zurigo, Glarona, Soletta, Basilea, Argovia, Turgovia, Ticino, Neuchâtel e Ginevra. 9 Cantoni.

« Pel quinto: Zurigo, Glarona, Friburgo, Soletta, Sciaffusa, Argovia, Turgovia, Ticino, Vallese, Neuchâtel, Ginevra ed Unterwalden sopra Selva: 11 Cantoni e mezzo.

Pel sesto: Zurigo, Glarona, Friburgo, Soletta, Basilea, Argovia, Turgovia, Ticino, Vaud, Neuchâtel e Ginevra: 11 Cantoni.

« Pel settimo: Zurigo, Soletta, Turgovia, Ticino, Neuchâtel e Ginevra: 6 Cantoni.

« Per l'ottavo: Zurigo, Glarona, Friburgo, Soletta, Basilea, Argovia, Turgovia, Ticino, Neuchâtel, Ginevra ed Unterwalden sopra Selva: 10 Cantoni e mezzo.

« Pel nono: Zurigo, Glarona, Soletta, Basilea, Argovia, Turgovia, Ticino, Neuchâtel, Ginevra ed Unterwalden sopra Selva: 9 Cantoni e mezzo.

« Dal Cantone di Berna nulla ancora si sa di sicuro; ma è più verisimile il rifiuto. Ad ogni modo, il suo voto non può variare il risultato se non circa al quinto punto.

« La maggioranza pel secondo punto (diritto di domicilio per ogni Svizzero) e pel sesto (libertà religiosa) è fondata sulla presunzione che il Vallese abbia accettato questi articoli, come ha raccomandato il Governo, il che è avvenuto nei principali Circoli. »

E in data del 17 corrente, sera: « Secondo le ultime notizie ufiziali, anche il Cantone di Sciaffusa ha accettato il secondo punto, per cui anche per questo, fatta astrazione da Vallese e Berna, si hanno i dodici Cantoni. Di Vallese e Berna mancano ancora notizie precise. Se uno di essi aderisce, anche il sesto punto sarà adottato. Ad ogni modo l'emancipazione degl'Israeliti ha assicurata la maggioranza dei Cantoni e del popolo. »

Scrivesi alla stessa *Gazzetta Ticinese*, sempre riguardo alla votazione per la riforma costituzionale, in data di Berna, 18 corrente:

« *Votazione del popolo.* — Del Cantone di Berna sono ora note le votazioni di ventiquattro Distretti. Tutti i punti sono rifiutati, con una maggioranza media di 5000 a 7000 voti. I punti 2.° e 6.° con circa .000, il 7.° con circa 14 000. Il risultato de' sei Distretti, che ancora non si conosce, sarà forse più sfavorevole. Hanno votato in totale circa 45 000 cittadini, e sinora si conoscono i voti di 35 000 circa. Il risultato del Cantone di Berna non toglierà l'accettazione dei punti 2.° e 6.° nella votazione generale del popolo. Non si conosce ancora il risultato del Vallese.

« *Più tardi.* — In conseguenza del risultato della votazione del Cantone di Berna, il 5.° punto, ch'era in dubbio, è definitivamente reietto dalla maggioranza dei Cantoni. Non è dunque definitivamente accettato che il punto 2.°, e l'accettazione del punto 6.° dipende dalla votazione del popolo del Vallese, la quale è ritenuta anche come votazione cantonale. Finora però la maggioranza in questo Cantone non è per l'accettazione. »

Leggesi nello stesso foglio: « La Commissione del Gran Consiglio bernese, cui fu demandata la proposta governativa di votare un sussidio pel passaggio ferroviario del Gottardo, si è divisa in minoranza e maggioranza. La prima, di tre membri, opina contro la sovvenzione; la seconda, di quattro, compreso il presidente Stämpfli, è pel sussidio. Bösch riferirà a nome di questa. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 gennaio.*

Lo *Staatsanz.* reca il bilancio del 1866. Le spese totali, che sono in equilibrio colle rendite complessive, sono preventivate in 156,973,700 talleri (escluso l'Hohenzollern.). In confronto dell'anno scorso, vi è un aumento 6 524,996 tall. nelle rendite, e di 6,639 863 talleri nelle spese. Le spese ordinarie della guerra sono calcolate in talleri 40 839,629, e le straordinarie in 2,770 000; per la marina, le spese ordinarie sono di 1 592 563 talleri, e le straordinarie di 1,588 750. — La spedizione al Polo artico è assicurata. Il capitano Werner fece una lunga relazione orale al Re. Non si sa ancora se verrà destinato a tal uopo un legno da guerra o un bastimento mercantile. L'Austria offrì di contribuire alle spese, qualora le si permetta di far partire colla spedizione uno scienziato. *(N. fr. P.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 19 gennaio.*

Oggi, alle ore 3 di mattina, è morto il sig. Koch, ministro dell'interno e del culto. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 19 gennaio.*

Secondo notizie annessioniste dallo Schleswig, il Principe ereditario d'Augustemburgo rinuncierà la candidatura al trono in favore di suo fratello, promesso sposo colla Principessa inglese, qualora le pratiche riescano a buon fine. *(FF. di V.)*

DUCATO D'HOLSTEIN. — *Altona 20 gennaio.*

Il giornalista May fu posto di nuovo sotto inquisizione, e citato davanti al Tribunale di Berlino pel 23 febbraio. *(FF. di V.)*

DANIMARCA

Copenaghen 20 gennaio.

Un Rescritto Sovrano convoca il Consiglio del Regno pel 5 febbraio. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Nuove inquietudini dell'Inghilterra pel fenianismo. — 2. L'epizoozia in Inghilterra e l'Esposizione a Londra degli animali da macello. — 3. Morte del Principe Oddone Duca di Monferrato. — 4. Apertura de' Parlamenti a Parigi e Firenze, e discorso di Napoleone III. — 5. Deduzioni dal discorso imperiale. — 6. Riapertura del Parlamento a Firenze. — 7. Risoluzioni proposte al Consiglio degli Stati Uniti.

1. L'Inghilterra è di nuovo inquieta in grazia dell'agitazione feniana irlandese, e per ciò lo stato d'assedio non è proclamato solo a Dublino, ma eziandio nelle contee di Tipperary e di Waterford. A Dublino appena fu affisso il proclama dello stato d'assedio, pattuglie d'agenti di Polizia percorsero tutte le contrade della città, eppure quegli affissi sono stati di presente o lacerati, o coperti con liste di carta che ne rendevano impossibile la lettura. Siccome poi per lo stato d'assedio avrebbero dovuto aver luogo perquisizioni, così gli affigliati hanno senza più distrutto ogni cosa sospetta. Alla Polizia fu denunziato che in un dato luogo ne' campi erano stati celati alcuni fucili, e venti picche nuove, e furono trovate, come pure furono trovate in una pubblica via assise militari colle iniziali T. I. R. (*The Irish Republic*). Queste scoperte non impediscono per altro in Inghilterra l'agitazione riformista. I *meetings* si moltiplicano, e mandano deputazioni a lord Russell, che ascolta le opinioni espresse dagli operai, e promette di farne il debito conto, dichiarando per altro non poterle sostenere in tutto. Il Governo, ha detto lord Russell, rispondendo alla deputazione del *meeting* tenuto a Saint Martins-Hall, il Governo è pronto a presentare un *bill* di riforma, ch'ei reputa sodisfacente pel paese, ed accettabile da tutti i partiti; e dipenderà dalla sorte di questo *bill* la sorte del Gabinetto. La sua vita o la sua morte dipendono dalla questione della riforma, esso l'ha circoscritta, è vero, ma non può lasciarla nello *statu quo*, perchè, senza la riforma, i *tory* afferrerebbero il potere. Il prestigio personale di Palmerston aveva solo potuto conservare un Ministero liberale, che non riformava cosa alcuna. Del resto, è nota la distanza, che separa il *bill* presentato dal Governo, dalle aspirazioni della Deputazione ricevuta da lord Russell. Il progetto di riforma si limiterà ad un ribasso del censo; gli operai di St. Martins-Hall e di Lambeth domandavano il suffragio universale, lo scrutinio segreto e una modificazione delle circoscrizioni elettorali.

2. L'epizoozia che continua in Inghilterra, mette in tutti una grande sollecitudine, perchè la sua continuazione non può a meno di far rincarire le sussistenze nel Regno Unito e sul continente. Scrivono da Londra al *Moniteur* dell'8 gennaio, che l'importazione del bestiame ha potuto impedire il rialzo de' prezzi della carne. Se questo è avvenuto in Inghilterra, in Francia avviene l'opposto. A Parigi si fa sentire l'effetto della esportazione, e il prezzo delle carni è cresciuto. La corrispondenza del *Moniteur* dice, che, malgrado la mortalità degli animali, la grande esposizione delle bestie da macello ha avuto luogo a Londra, secondo il solito, sotto gli auspicii dello *Smithfield Cattle Club*, ed è stata visitata in un sol giorno da più di 30,000 individui. Sinora, le importazioni bastarono ad impedire l'aumento del prezzo delle carni, conseguenza naturale delle perdite cagionate dal contagio, e che, nella sola penultima settimana di dicembre 1865, sono state di 6236 capi. Le tavole statistiche del *Board of Trade* provano, che nei primi undici mesi del 1865, approdarono in Inghilterra 1,125 706 buoi, vacche, montoni e maiali, cioè 458,004 più che nel 1864, eccedenza di quasi 9010 capi per settimana sull'anno precedente. Sgraziatamente l'epizoozia non declina ancora, e fa grandi stragi nella contea di Fife, nella Scozia. I giornali dell'India annunziano, che un flagello dello stesso genere ha percosso i possedimenti britannici dell'Asia, e che già più di 3900 capi di bestiame sono periti nella Presidenza di Madras. Da parte sua, il Congresso di Washington si premunisce contro l'introduzione degli animali di provenienza sospetta, ed ha votato una legge, che ne vieta l'entrata nel territorio federale. Si calcola che in Inghilterra più di 100,000 capi di bestiame sieno stati colpiti dal tifo, e che non ne risanò la decima parte. Le relazioni uffiziali, che sono incomplete, facevano ascendere, a mezzo dicembre, a 74 000 gli animali colpiti. È naturale che il consumo della carne sia diminuito in questi ultimi mesi, e che vi sia surrogato un più abbondante consumo di pane e di paste. Gl'Inglesi si provvedono largamente in Francia ed altrove, di farine e di cereali.

3. La notte dal 21 al 22 gennaio è morto in Genova il Principe Oddone Eugenio Maria, Duca di Monferrato. Essendo nato l'11 luglio 1848, non aveva ancora venti anni compiti. S. M. il Re Vittorio Emanuele, e S. A. R. il Principe Amadeo, si erano recati presso il moribondo, e si crede ch'egli spirasse tra le loro braccia.

4. Il giorno 22 del mese corrente ha avuto luogo la riapertura della Sessione del Corpo legislativo in Francia, e delle Camere a Firenze. La coincidenza dell'inaugurazione del Parlamento a Parigi ed a Firenze, ottenuta mediante la proroga di 10 giorni del Parlamento italiano, si crede concertata per un fine politico, quello, cioè, di ballare a Firenze secondo si sarebbe suonato a Parigi. Ma queste non sono che induzioni di alcuni giornali.

5. Il telegrafo ci ha trasmesso ieri un sunto del discorso, con cui l'Imperatore dei Francesi ha inaugurata ieri l'altro la sessione del Corpo legislativo e del Senato a Parigi. Il discorso imperiale ha toccato le relazioni della Francia coll'estero, e le sue condizioni interne. Speranze di pace e fiducia di conservarla prevalgono in ogni parte, ha detto Napoleone. Accennò alla riunione delle flotte d'Inghilterra e di Francia negli stessi porti, come simbolo e prova dell'intimità delle due prime Potenze marittime d'Europa. Accennò alla Germania, e si mostrò proclive all'osservanza della neutralità nelle questioni che la riguardano; toccò dell'Italia, e disse che, riconosciuta da quasi tutte le Potenze d'Europa, essa ha rassodata la sua unità colla traslazione della sua capitale nel centro della Penisola, e soggiunse di poter fare assegnamento ch'essa eseguirà lealmente la convenzione del 15 settembre 1864, e riconoscerà essere assolutamente indispensabile la conservazione del potere temporale del Santo Padre. Toccò poi delle relazioni più strette colla Spagna e col Portogallo, toccò con indignazione dell'assassinio di Lincoln, e compianse la morte del Re del Belgio; disse che l'Impero nel Messico si va rassodando, e ch'egli sta accordandosi coll'Imperatore Massimiliano per fissar l'epoca del richiamo delle sue truppe, senza porre a rischio gl'interessi francesi. Toccò infine la ristorazione dell'Unione americana e l'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti, mostrandosi bramoso di conservarne l'amicizia. Quanto alle cose interne il dispaccio telegrafico d'ieri non ne ha parlato, ma troviamo questa parte del discorso imperiale molto bene sviluppata in un giornale di Milano, dal quale riproduciamo oggi tutto il discorso, la cui conclusione soprattutto ci sembra memorabile e di grande importanza.

5. Dal discorso imperiale, quanto alle relazioni della Francia coll'estero, ciò che possiamo argomentare con qualche certezza si è, che Napoleone III vuole anzi tutto conservare almeno le ultime briciole del potere temporale dei Papi. Fatto importante nella storia delle usurpazioni moderne, e che può essere il principio d'una potente reazione cattolica contro il pensiero dell'unità di Governo in tutta l'Italia. Napoleone dichiara formalmente essere indispensabile la conservazione del potere temporale dei *Papi*, dichiarazione solenne che potrà un giorno condurre alla sua totale reintegrazione. I fatti sono più forti degli uomini, e il potere temporale della Chiesa è un fatto che importa a tutti i veri cattolici e a tutti i Governi cattolici e non cattolici dell'Universo. La seconda deduzione che può farsi dal discorso imperiale, è la grande importanza che Napoleone III dà alle buone relazioni della Francia cogli Stati Uniti, segnatamente per la conservazione e per la durata dell'Impero del Messico. Si direbbe quasi, che da quella conservazione dipendano molti e grandi interessi in Europa. Per quanto Napoleone III desideri l'amicizia quasi secolare degli Stati Uniti, egli dichiara, che le due nazioni, egualmente gelose della propria indipendenza, debbono evitare qualunque atto che possa impegnarne l'onore e la dignità, e vuol dire, che se gli Stati Uniti vorranno in qualche modo ledere l'onore e la dignità della Francia, essa non potrebbe a meno di risentirsene, e di difenderli. In questo pensiero noi troviamo il segreto della pace in Europa; Voltaire ha detto che la luce viene all'Europa dal Settentrione, noi diremo, con più verità, che ora la pace viene all'Europa dall'America settentrionale. Finalmente, il discorso imperiale accennando alla Germania, e dicendo che essa gli è causa di afflizione e di allegrezza, ha voluto, a nostro avviso, volgere una parola di biasimo alla Prussia, e di encomio all'Austria, quantunque senza profferire il nome di quella e di questa. E a dir vero, le aspirazioni annessioniste della Prussia nei Ducati non sono mai andate a genio alla Francia, mentre invece essa ha manifestato in più modi la sua simpatia per lo spirito riformatore, e per la dignitosa moderazione e lealtà dell'Austria.

6. Il giorno 22 gennaio fu pure aperto il Parlamento a Firenze. Nel Senato, il presidente del Consiglio, La Marmora, comunicò la formazione del nuovo Gabinetto. Dopo questa comunicazione, il Senato stabilì di erigere un busto a Massimo d'Azeglio nelle sue aule, e di condolersi con Torino per la perdita fatta. Al Senato è data notizia della morte del Principe Oddone. — Nella Camera de' deputati, il presidente del Consiglio de' ministri ha fatto conoscere il nuovo Gabinetto, ed ha giustificato la proroga di otto giorni dell'apertura della Camera, col proposito di poterle presentare un programma compiuto di finanze. Appresso, il nuovo ministro delle finanze, Scialoja, ha fatto un discorso, da cui appare che, col 1.° di gennaio 1866, fu non solo pagato integralmente il semestre che allora scadeva dell'interesse del debito pubblico, ma che avanzarono in cassa più di 70 milioni, somma sufficiente per continuare l'esercizio de' pubblici servizi che avuto riguardo al residuo che si deve ancora incassare dell'ultimo prestito, al residuo della tassa della ricchezza mobile del 1865, e forse della vendita di alcuni beni demaniali, non si avrà bisogno di ricorrere a nessuna operazione straordinaria di credito per compiere l'esercizio del 1866, compreso il pagamento dell'interesse del semestre del debito pubblico, scadente col 1.° gennaio 1867. Il ministro, parlando del bilancio, disse, che il *deficit* ordinario per l'anno in corso è stato preveduto di 266 milioni; che, per togliere questo *deficit*, non bisogna ricorrere a vendite od a prestiti, che hanno ridotto a mal termine le finanze italiane, ma diminuire le spese od accrescere le entrate. La spesa totale prevista, è di 928,757,000 franchi. Di questa somma, 531 milione sono intangibili, perchè comprendono gl'interessi del debito pubblico, garanzie, pensioni, disponibilità, carceri e bagni marittimi, ed acquisto di materie prime pe' monopolii governativi. Della restante cifra delle spese, che ascende a 396 milioni, 230 sono destinati al bilancio della guerra e della marina. In questa parte del bilancio sono già state fatte riduzioni per 10 milioni, altre se ne faranno, ma in complesso non ascenderanno che a 30 milioni. Restano 166 milioni per gli altri servizi. Su questi non si possono risparmiare più di 24 milioni. La somma di risparmi possibili è dunque in tutto di 54 milioni. È adunque ancora un disavvanzo di 212 milioni. Quanto all'aumento delle entrate, il ministro riduce le imposte a due sole, la fondiaria e la rendita sui fabbricati. La 1.ª sarebbe colpita del 10 per 100 circa sui sei ottavi della rendita netta, quella de' fabbricati sul $^{3}/_{4}$ per gli urbani e sui $^{4}/_{8}$ pei rurali. Il ministro calcola 20 milioni d'aumento sulla tassa del registro e bollo. Rinunzia all'imposta sulle porte e finestre, che cede con altre ai Comuni, lascia in sospeso quella sul macinato, e ne introduce una sulla produzione dei vini, che frutterà dai 40 ai 45 milioni, ed una sugli olii e sulle farine, da cui spera 35 o 40 altri milioni. Dunque il *deficit* di 263 milioni, ridotto dalle economie a 211, si ridurrebbe da 77 ad 80 milioni colla modificazione del sistema d'imposte immaginate dal nuovo ministro, il quale ha conchiuso la sua relazione, dicendo che urge non tanto di fare meglio, quanto di far presto. Ridotto il *deficit* a 80 milioni, il bilancio sarà presto ordinato, e i destini d'Italia assicurati. Dopo la sua esposizione, il ministro ha proposto un progetto di legge per ottenere l'esercizio provvisorio del bilancio per altri due mesi.

7. Una risoluzione presentata al Congresso di Washington reca, che le truppe negli Stati del Sud non debbano esser richiamate senza il previo consentimento del Congresso. È stato pure presentato al medesimo un progetto concernente l'emissione di boni per l'ammortizzamento del debito fluttuante, pagabili in 40 anni, coll'interesse del 5 per % in Europa, e del 6 per % in America. (2.)

Vienna 22 gennaio.

Il prof. L. Goldschmidt, conosciuto per la parte presa nelle conferenze pel Codice di commercio germanico, e quindi in quelle del Congresso commerciale germanico, noto generalmente come docente il diritto commerciale all'Università di Heidelberg, fu chiamato alla cattedra di diritto commerciale all'Università di Vienna, cattedra che verrà quivi di nuovo istituita. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Firenze 22 gennaio.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22 gennaio.*

Il generale Lamarmora, presidente del Consiglio dei ministri, annunzia con poche parole la formazione del nuovo Gabinetto.

L'onorevole Scialoja, ministro delle finanze, espone alla Camera la situazione finanziaria. Rispetto alla situazione del tesoro, conferma l'esposizione già fatta dal Sella nella seduta del 13 dicembre. Osserva che pagati i coupon al 1.° gennaio 1866, resta un fondo di Cassa di 70 milioni, ed è provveduto ad ogni bisogno. Coi buoni del Tesoro che sono già in circolazione, col residuo del prestito di 425 milioni, e col prezzo che si riscuoterà per le ferrovie vendute, resta assicurato il servizio della Tesoreria, compreso il semestre del debito pubblico del 1.° gennaio 1867.

Si mostra avverso ad ogni idea di prestiti o di altri spedienti straordinarii. Bisogna, egli dice, arrivare prontamente al pareggio col mezzo delle economie e delle imposte. La spesa bilanciata pel 1866 è di 928 milioni. Ora le economie non possono toccare nè il debito pubblico, nè le dotazioni, nè le disponibilità ecc., le quali ascendono a 443 milioni.

Dichiara che ogni progetto di ridurre gl'interessi del debito pubblico è divulgato dai nemici d'Italia. Le economie possono quindi operarsi unicamente sugli altri 485 milioni. Il ministro Sella le aveva annunziate nella somma di 30 milioni; invece saranno elevate a 54, di cui 30 sui Ministeri di guerra e marina, 2 sul Ministero delle finanze, 6 e ½ sul Ministero di grazia e giustizia, 4 sul Ministero degl'interni, abolendo le Sottoprefetture, e riformando alcuna parte del servizio, 5 sul Ministero dei lavori pubblici, 5 e ½ sul Ministero dell'istruzione, 1 sul Ministero d'agricoltura. Il disavanzo previsto di 226 milioni, sarebbe ridotto a 211 e questo da colmarsi con l'ampliamento delle imposte esistenti, e col carico d'imposte nuove. Propone siano sistemate le imposte dirette, consolidando la fondiaria, ed allargando la base dell'imposta sulla ricchezza mobile: propone inoltre la tassa sui fabbricati, sul vino e la estensione del dazio consumo alle farine e agli olii: mantiene le riforme sulle leggi del bollo e registro, già proposte dal Sella. Il disavanzo finale sarà di 80 milioni; limita la facoltà concessa ai Comuni d'imporre centesimi addizionali sulla fondiaria: propone altresì che sia loro vietato di stabilire centesimi addizionali sulla ricchezza mobile. Invece, allarga la base delle tasse locali comunali, e lascia ai Comuni facoltà d'imporre tasse di licenza e sulle porte e finestre.

Le Provincie non potranno votare centesimi addizionali, ma i Comuni contribuiranno in ragione delle imposte dirette ai bilanci provinciali. Accenna a parecchie riforme sulla legge di contabilità, delle Amministrazioni centrali e provinciali. Reputa necessaria la più grande economia. Finisce presentando un progetto di legge che proroga di altri 2 mesi l'esercizio del bilancio provvisorio, raccomandando caldamente il pronto esame e la discussione di quei progetti finanziarii, che sono d'incontestabile urgenza.

La Camera accoglie freddamente questa esposizione finanziaria, e nessuna deliberazione è presa, perocchè, appena terminato il discorso di Scialoja, il presidente Mari annunzia la morte del principe Oddone, e dichiarando interpretare i sentimenti della Camera nell'associarsi al dolore della famiglia reale, propone che, secondo l'uso parlamentare, venga sospesa, in segno di lutto, la seduta in corso, e non abbia luogo quella di domani.

La Camera acconsente, e nomina a sorte una Commissione, che dovrà presentare al Re i sensi di condoglianza. *(Il Sole.)*

Parigi 22 gennaio.

Discorso dell'Imperatore.

L'apertura della sessione legislativa mi permette periodicamente di esporvi la situazione dell'Impero, e di esprimervi il mio pensiero.

Come negli anni precedenti, esaminerò con voi le questioni principali, che interessano il nostro paese.

All'esterno la pace sembra da per tutto assicurata, perocchè si cercano i mezzi di scioglière amichevolmente le difficoltà, invece di troncarle con le armi.

La riunione delle flotte inglese e francese negli stessi porti, ha dimostrato che i vincoli stretti sui campi di battaglia, non sono punto affievoliti: il tempo non fece che cementare l'accordo dei due paesi.

Rispetto alla Germania, è mia intenzione di continuare ad osservare una politica di neutralità, la quale, senza togliercì talvolta di addolorarci o di gioire, ci lascia nondimeno estranei a questioni, nelle quali i nostri interessi non sono direttamente impegnati.

L'Italia, riconosciuta da quasi tutte le Potenze dell'Europa, affermò la sua unità, inaugurando la sua capitale nel centro della Penisola. Noi abbiamo ragione di contare sulla scrupolosa esecuzione del trattato del 15 settembre, e sul mantenimento del potere del Santo Padre.

I legami che ci avvincono alla Spagna ed al Portogallo, si sono viepiù ristretti ne' miei ultimi abboccamenti co' Sovrani de' due Regni.

Voi avete con me diviso l'indignazione generale, prodotta dall'assassinio del Presidente Lincoln, e non ha guari la morte del Re de' Belgi cagionò unanime cordoglio.

Nel Messico, il Governo fondato dalla volontà del popolo si consolida: i dissidenti, vinti e dispersi, non hanno più capi: le truppe nazionali mostrarono il loro valore, e il paese rinvenne guarentigie d'ordine e di sicurezza, che svilupparono le sue risorse, e portarono il suo commercio con la sola Francia da 21 a 77 milioni.

Così, com' io vi significava l'anno scorso, la nostra spedizione tocca al suo termine, mi sto mettendo l'accordo coll'Imperatore Massimiliano, per fissare l'epoca, in cui saranno richiamate le nostre truppe, affinchè il loro ritorno si effettui senza compromettere gl'interessi francesi, che noi siamo andati a difendere in quel lontano paese.

L'America del Nord, uscita vittoriosa da una formidabile lotta, ha ristabilito l'antica unione, e ha solennemente proclamato l'abolizione della schiavitù.

La Francia, che non dimentica nessuna delle nobili pagine della sua storia, fa voti sinceri per la prosperità della grande Repubblica americana, e pel mantenimento delle relazioni amichevoli, tra breve secolari.

L'emozione prodotta negli Stati Uniti dalla presenza della nostra armata sul suolo messicano, si calmerà davanti alla franchezza delle nostre dichiarazioni. Il popolo americano comprenderà che la nostra spedizione, alla quale noi l'avevamo invitato, non era in opposizione ai suoi interessi. Due nazioni, egualmente gelose della propria indipendenza, dovevano evitare qualunque passo potesse impegnare la loro tranquillità e il loro onore.

La calma, che non cessò di regnare all'interno, mi permise di andare a visitare l'Algeria, ove spero che la mia presenza non sia stata inutile per rassicurare gl'interessi e ravvicinare le razze. La mia assenza dalla Francia ha, d'altra parte, provato che poteva essere surrogato da un cuore e da una mente elevati.

Egli è in mezzo a popolazioni soddisfatte e confidenti, che le nostre istituzioni funzionano. Le elezioni municipali si compierono col massimo buon ordine e la massima libertà. Il maire, essendo nel Comune il rappresentante del potere centrale, la Costituzione mi conferma il diritto di sceglierlo fra tutti i cittadini. Ma la elezione d'uomini intelligenti e devoti, mi ha permesso, quasi dappertutto, di scegliere il maire fra i membri de' Consigli municipali. La legge sulle coalizioni, che aveva fatto nascere qualche timore, fu attivata con grande imparzialità da parte del Governo, e con moderazione da parte degli interessati. La classe operaia, tanto intelligente, comprese che quanto maggiori agevolezze le si accordavano per discutere i suoi interessi, tanto più essa era obbligata a rispettare la libertà di ciascuno e la sicurezza di tutti. L'inchiesta sulle Società cooperative venne a porre in sodo quanto giuste fossero le basi della legge, che vi fu presentata sopra questa importante materia. Questa legge permetterà la formazione di numerose associazioni a vantaggio del lavoro e della previdenza. Per favorirne lo sviluppo, ho deciso, che la facoltà di adunarsi sarà accordata a tutti quelli che, all'infuori della politica, vorranno deliberare sui loro interessi industriali e commerciali; questa facoltà non sarà limitata, che dalle guarentigie, che esige l'ordine pubblico.

Lo stato delle nostre finanze vi proverà, che, se gl'introiti seguono la loro progressione ascendente, le spese tendono a diminuire nel nuovo bilancio.

Le risorse accidentali e straordinarie, furono sostituite con risorse normali e permanenti.

La legge sull'ammortamento che vi sarà presentata, fornisce questa istituzione di rendite certe, e porge sicurezza ai creditori dello Stato. L'equilibrio del bilancio è assicurato da un eccedente negl'introiti. Per giungere a questo risultato, si dovettero imporre economie alla maggior parte dei servizii. Tra gli altri, al Dipartimento della guerra. L'esercito, essendo sul piede di pace, non erave che l'alternativa di ridurre o i quadri o l'effettivo.

Questa seconda misura non poteva mettersi in pratica, poichè i reggimenti contavano appena il numero necessario di soldati. Il bene del servizio consigliava piuttosto di aumentarlo. Sopprimendo i quadri di 220 compagnie, di 40 squadroni, di 40 batterie, e distribuendone i soldati nelle compagnie e squadroni rimanenti, abbiamo più fortificati che indeboliti i nostri reggimenti.

Custode naturale degl'interessi dell'esercito, io non avrei acconsentito a tali riduzioni, se avessero potuto alterare il nostro ordinamento militare, o compromettere l'esistenza d'uomini, di cui ho potuto apprezzare i servigi e la devozione: il mantenimento di tutti gli ufficiali senza truppe, non compromette l'avvenire d'alcuno, e l'ammissione nelle carriere amministrative di ufficiali e sottufficiali, che s'accostano al tempo del loro ritiro, ristabilirà bentosto il movimento regolare dell'avanzamento. Tutti gl'interessi si troveranno per tal modo garantiti, e la patria non si sarà mostrata ingrata verso coloro, che sparsero il loro sangue per lei.

Il bilancio dei lavori pubblici e quello dell'istruzione, non soggiacquero ad alcuna diminuzione. Era utile il conservare alle grandi imprese dello Stato la loro feconda attività, e di mantenere all'istruzione pubblica il suo gagliardo impulso.

Da qualche mese, grazie ai sacrificii degl'institutori, 13 000 nuovi Corsi di adulti furono aperti nei Comuni dell'Impero.

L'agricoltura fece grandi progressi dal 1852 in poi. Se in questo momento ella soffre per l'abbassamento del prezzo dei cereali, questo deprezzamento è la conseguenza inevitabile della soprabbondanza dei raccolti, e non della soppressione della scala mobile.

Le trasformazioni economiche sviluppano la prosperità generale, ma non possono prevenire imbarazzi parziali e perturbazioni temporarie.

Pensai che fosse utile aprire una seria inchiesta sullo stato e i bisogni dell'agricoltura. Essa confermerà, ne sono convinto, i principii di libertà commerciale, offrirà preziosi insegnamenti, e faciliterà lo studio dei mezzi proprii, tanto a sollevare le sofferenze locali quanto a realizzare nuovi progressi.

Lo slancio delle nostre transazioni internazionali non si è rallentato, e il commercio generale, che l'anno scorso era di 7 miliardi, s'accrebbe di 700 milioni.

In seno di questa prosperità ognora crescente, alcuni spiriti irrequieti, colla pretensione di affrettare il cammino liberale del Governo, vorrebbero impedirgli di camminare, togliendogli ogni forza ed ogni iniziativa. Essi impadronendosi d'una parola da me tolta a prestito all'Imperatore Napoleone I, confondono l'instabilità col progresso. L'Imperatore, dichiarando la necessità del perfezionamento successivo delle istituzioni umane, soleva dire che i soli mutamenti durevoli sono quelli, che si vanno operando col tempo, per mezzo del miglioramento dei costumi pubblici.

Tali migliorie risulteranno dal sedarsi delle passioni, e non da modificazioni intempestive nelle leggi fondamentali. Qual vantaggio vi potrebbe essere, infatti, nel riprendere il domani ciò che si ha dismesso il giorno innanzi? La Costituzione del 1852, sottoposta all'accettazione del popolo, imprese a fondare un sistema razionale e savio, ponderato sul giusto equilibrio tra i differenti poteri dello Stato. Essa mantiensi ad una eguale distanza dai due estremi; — con una Camera padrona della sorte dei ministri, il potere esecutivo è senza autorità e senza spirito di connessione; — è senza controllo, se la Camera elettiva non è indipendente, e in possesso di legittime prerogative.

Le nostre forme costituzionali, che hanno una certa analogia con quelle degli Stati Uniti, non sono difettose perciò che differiscono da quelle dell'Inghilterra. Ogni popolo dee avere istituzioni conformi al suo genio ed alle sue tradizioni. Ogni Governo ha certamente i proprii difetti; ma gettando uno sguardo sul passato, mi applaudo di vedere, in capo di quattordici anni, la Francia rispettata all'esterno, tranquilla al di dentro, senza detenuti politici nelle sue carceri, senza esiliati fuori de' suoi confini.

Non furono, per avventura, abbastanza discusse da ottant'anni le teorie di Governo? Non è forse oggi più utile creare i mezzi pratici di render migliore la sorte morale e materiale del popolo? Occupiamoci a diffondere da per tutto, coi lumi, le sane dottrine economiche, l'amore del bene, e i principii religiosi. Procuriamo di risolvere, colla libertà delle transazioni, il difficile problema dell'equa distribuzione delle forze produttive, e sia nostra cura di migliorare le condizioni del lavoro, nei campi come nelle officine. Quando tutti i Francesi, oggi investiti di diritti politici, saranno stati illuminati dall'educazione, discerneranno agevolmente la verità, e non si lasceranno sedurre da troppo viete teorie; quando tutti coloro che vivono, di per dì, avranno veduto aumentarsi i beneficii, che procura un assiduo lavoro, diverranno i fermi sostegni d'una società, che garantisce il loro benessere e la loro dignità. Finalmente, quando tutti avranno ricevuto, fin dall'infanzia, que' principii di fede e di morale, che sollevano l'uomo a' suoi proprii occhi, sapranno che al di sopra dell'intelligenza umana, al di sopra dei conati della scienza e della ragione, esiste una volontà suprema, che regola i destini degl'individui, al pari di quelli delle nazioni. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 24 gennaio.

(Spedito il 24, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 24 ore 11 min. 30 ant.)

L'*Exposé de la situation de l'Empire* dice che il Governo francese si adopera per regolare gl'interessi commerciali tra l'Austria e l'Italia, i quali, migliorando i rapporti di vicinato, potranno aprire la via ad un accomodamento. Spera che si possa appianare la questione dei Ducati.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 24 gennaio.

(Spedito il 24, ore 11 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 12 min. 10 pom.)

Firenze 23. — La voce d'una imposta sulla rendita è assolutamente falsa. Il ministro delle finanze non ha intenzione di proporre nulla di simile.

Nuova Yorck 13. — Il *New-York Herald* dice, che il Presidente ha intenzione di modificare il Gabinetto, conservando due dei ministri attuali. Si dice che Stanton sostituirà Adams come ambasciatore a Londra. I giornali di Galveston recano che numerose truppe marciano verso Rio Grande.

(Correspondenz-Bureau.)

Notizie meteorologiche.

Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 23 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, ed in ispecialità nell'Adriatico di 5. 8mm, però a Praga è sotto di 4. 3mm, e si è generalmente abbassato nelle ultime 24 ore, eccetto nelle regioni settentrionali, ove si è di molto elevato, come a Praga di 11, 3mm. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Milano di 10. 4° C.; ma ad Hermannstadt, è sotto di 2. 8. C°, e si è in generale abbassato durante le 24 ore, ma non già nelle regioni dell'Ovest, in cui si è alzato. I venti dominanti sono da Sud-Ovest, deboli, e calmi nelle regioni di Est, da Sud moderati a Zagabria, da Sud-Ovest a Praga e da Est deboli nell'Adriatico. Il cielo è coperto e nebbioso.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 23 gennaio 1866. — Da ieri il barometro si elevò in generale di 20mm, segnando a Valentia 773, a Brest 771, a Lisbona 777 ed a Riga 742, essendosi l'annunziata burrasca trasportata dal Nord all'Est dell'Europa. Questa mattina il vento soffia abbastanza forte da Ovest sulla Manica, e debole da N.-O. sui golfi di Guascogna e di Lione.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 23 gennaio 1866, ore 9 a.

Venezia 23. — Vento da tramontana debole, calma di mare e nebbia.

Trieste 23. — Vento da maestro debole, calma di mare, e nebbia.

Lussinpiccolo 23. — Vento da maestro debole, calma di mare e cielo annuvolato.

Lesina 23. — Vento da ponente debole, calma di mare e cielo tutto annuvolato.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 22 gennaio	del 23 gennaio
Metalliche al 5 p. %	63 35	63 15
Prestito naz. al 5 p. %	67 25	67 10
Prestito 1860	84 85	84 90
Azioni della Banca naz.	761 —	761 .
Az. dell'Istit. di credito	152 30	151 80
cambi		
Londra	104 50	104 50
Argento	104 60	104 60
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 99	4 99

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 55
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	821 —

Borsa di Londra del 23 gennaio

Consolidato inglese . . . . 87 ⅛

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza di giovedì 25 corrente, leggerà il socio ordinario, Guglielmo Berchet, in nome della Giunta, di cui fa parte, un rapporto intorno alle lezioni serali, e poi il socio corrispondente, dott. M. R. Levi: *Delle iniezioni sottocutanee di morfina, e della loro efficacia nella cura dell'asma, specialmente nervosa.*

Per le mutazioni annunziate nel N. 13, 17 del corrente mese, di questa *Gazzetta*, nel programma pubblicato della prima Serie di 12 lezioni, quella di venerdì 26 gennaio, verrà sostituita dalla seguente del dott. G. Namias: *Di alcune conoscenze utili all'universale nelle cose, che risguardano la vita e la salute dell'uomo.* (Lez. I.)

Il 20 corr., ad un'ora e ½ pom., il marinajo Giovanni Baffo, d'anni 45, abitante a San Giovanni in Bragora, mentre stava lavorando a bordo del bastimento *Zia Maria*, ancorato in vicinanza agli squeri di Castello, cadde accidentalmente dalla coffa dell'albero di maestra, e pochi minuti dopo cessò di vivere.

Certo Dalla Bona Pietro, pastore di Lugo, Distretto di Thiene, fu trovato, il giorno 17 corrente, privo di vita nella sua abitazione, presso al focolare. L'autopsia giudiziale comprovò essere stata cagionata la morte da lesioni, prodotte alla parte posteriore del capo con un grosso sasso, che venne raccolto presso la sua salma.

Il giorno 19 corrente, scoppiò un incendio nella casa abitata da Angelo Gambaro in Latisana, Provincia di Udine, con danno di 1000 fior. Credesi che l'incendio sia stato maliziosamente appiccato, e si fanno indagini per la scoperta del malfattore.

Nella notte del 20 corr., fu trovata morta di scottature, sulla porta della sua abitazione, certa Teresa B. maritata C., di Padova, d'anni 47. Si argomenta che, essendo essa ubbriaca, come lo era per solito, e non potendo in tale stato salire le scale per recarsi alla sua stanza, siasi addormentata sulla porta tenendo il caldano sotto le vesti, donde seguì l'abbruciamento, e la sua morte.

ARTICOLI COMUNICATI.

96

Mons. Giovanni can. Molinari
Parroco del SS. Salvatore

Nessuno potrà mai essere più lodato per le virtù, più compianto per la perdita, di colui, che da tutti è lodato, da tutti compianto. Così fu per la dolorosa partita di monsig. Giovanni can. Molinari, parroco del SS. Salvatore, che compiuto l'undecimo lustro di età, nel 27 dicembre 1865, lasciava questa terra d'esilio per fruire i ben meritati godimenti dell'eterno riposo.

Oh! chi potrà mai ridire con degne espressioni le lodi dell'illustre defunto, chi predicarne le virtù, chi esaltarne i veri suoi meriti? Certo, che fino ad oggi l'elogio risuonò sulle labbra di tutti, e l'encomio universale non pure della sua parrocchia, ma di tutta Venezia, il cordoglio, che afflisse, ed affligge tuttora l'animo di tutti i buoni, la gratitudine di coloro, ai quali prestava consiglio, l'inesauribile carità, con cui sovveniva i poveri, la mitezza dei modi, con cui s'insinuava negli animi altrui e ne disponeva a suo beneplacito, la sua prudente singolare fortezza, con cui sosteneva, difendeva, vendicava la causa del debole, l'instancabile sua attività nell'adempimento del pastoral suo ministero, il suo sapere attinto agli studii sacri, e più serii, sebbene non clamorosi, coi quali esortava, e vinceva nella sana dottrina, tutti questi sono gli encomii sinceri, spontanei, fatti da tutti, e ricordati nel giorno dei suoi funerali, 29 dicembre 1865, decorati dalla spontanea frequenza di ogni ceto di persone, dal sacerdote Francesco Ferrarese, nella funebre orazione, che lesse all'esimio defunto. Nella quale campeggiava l'espressione del dolore, il cordoglio per un padre, un fratello, un amico, perduto, e l'affettuoso sentimento che non conosce confini. Ma nel clero e ne' suoi parrocchiani sussiste una funerea mestizia, che vuole ancora ricordato il pastore, e lodati i meriti del padre estinto, e raddolcire così le lagrime versate sull'onorata sua tomba. Ond'è che solenni esequie si celebreranno nella chiesa del SS. Salvatore, il giorno 26 corrente gennaio, trigesimo della sua morte, e dirà parole di elogio all'illustre defunto il prof. Giovanni abate Tamburlini, che gli fu sempre legato coi vincoli della stima, del rispetto, dell'amicizia. Sia pertanto questo nuovo tributo di affetto e di venerazione caro a lui, che da noi diviso, avrà collo la mercede dovuta ad una vita intemerata, religiosa, caritatevole, ad una morte da giusto incontrata nella più rassegnazione ai divini voleri; e siccome egli vivente fu stimato da tutti noi per tante virtù, così dopo morte, sarà sempre da tutti noi caramente compianto.

Il clero e i parrocchiani.

89

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna.

FOSCOLO.

Quando la morte colla sua inesorabile falce tronca una cara esistenza, recide lo stame di una vita preziosa, il tributo delle lagrime è sacro alla tomba. In quanto dolore, o **Giuseppe Nado** fu contristata la tua famiglia per la tua dipartita da questa terra! — Io, che ti fui davvicino nelle ultime ore, che vidi lentamente estinguersi la tua vita per la forza di un malore profondo, ribelle alla scienza medica, che da lungo tempo ti affliggeva, posso dire l'infinito vuoto che ne circonda, l'amarezza dei congiunti, degli amici! — Ottimo tra i padri, prode nell'armi, integerrimo impiegato, lasciasti la terra senza il rimorso di non aver dedicata tutta intera la tua vita all'affetto della tua famiglia, al bene del pubblico, al sollievo dei miseri.

Sia pace all'anima tua! Volasti a cogliere in cielo il premio della virtù, e la tua memoria vivrà imperitura in quanti ti conobbero.

Un amico.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 gennaio.

Seguita in bisogna sempre eguale andamento, con pochissima attività ancora de le granaglie, e solo il maggiore sostegno nel riso, in Lombardia mantiene prezzo sostenutissimo, in forza di molte esterne richieste. Le nostre più sostengono i prezzi, forse sempre vi più, in causa del maggior valore dei risoni. Da Alessandria, in data 17 corr., vediamo il cotone ognora sostenuto, perchè pochi gli arrivi, noli per Marsiglia, fr. 12 a 100 chilogramme, e Liverpool ¼ d. la libbra; e da Malta riparato il telegrafo, che funziona ora regolarmente. Da Londra, 21 corr., si ha, entrato a Lisbona il vap. brasil. .....e, con elice rotta. Il di lui carico non trovava assicurazione a 40 per %. A quel Lloyd, sino oggi, erano stati annunziati 400 naufragi nel mese di gennaio. A Trieste, vendite nei frumenti da f. 5:51 a f. 5: 80.

Le valute d'oro stanno invariate, il da 20 franchi si pagava per sino f. 8 11, le Banconote da 96 ¼ ad ⅜, e prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, ieri, si offrivano tutti i valori a prezzi, ai quali il precedente erano ricercati, del prestito veneto, sopra di tutti, volevasi spingere le vendite da 64 ½ a ¼. (A. S.—a.)

PORTATA.

Il 22 gennaio. Arrivati

Da *Lignano*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 62, patr. Beltrame P., con 4221 fili legname in sorte, all'ord.

Da *Lignano*, pielego austr. *Lorenzo S.*, di tonn. 72, patr. Bittrame G., con 5340 fili legname in sorte, 22 remi ab., all'ord.

Da *Ravenna*, pielego pontif. *S. Giuseppe*, di tonn. 22, patr. Cesare E., con 1 part. colfo alla rinf., racc. a Guaranna.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 191 col. frutti secc., 1 col. argento vivo, 2 col. colofonio, 5 col. vino, 1 col. nitro, 1 col. soda, 1 col. olio mard., 1 col. solfo, 1 col. potassa, 203 col. agrumi, 2 col. formaggio, 3 col. chiodi di ferro, 4 col. seme lino, 1 col. olio, 2 col. droghe, 45 col. bande stagn., 1 col. medic., 50 col. vallonea, 22 col. zucchero, 293 col. caffè, 3 col. telerie, 1 col. chincaglie, 1 c. l. manifat., 36 col. merci div., 3 cas. cassia lig., 3 col. seme di bachi per chi spetta.

— Spediti —

Per *Corfù* e *Zante*, piffaro austr. *Benemerito Nicolò*, di tonn. 155, cap. Mondano G., con 1 cas. carte da giuoco, 150 maz. e 145 risme carta, 1 col. cera lav., 5 sac. seme di mellone, 20 maz. scope, 60 sac. fagiuoli, 1 car. cioccolatta, 42 col. seme di zucca, 2 cas. amito, 12 col. cordaggi, 30 col. farina, 1 col. ferramenta, 10 bot. terra bianca, 8 col. frutti secc., 1 col. vetri, 201 col. riso, 3295 fili legname in sorte, ed altri oggetti div., per Corfù; — 1750 fili legname in sorte, 88 tavole e 10 palancole di noce, 12 col. cordaggi div., 11 col. stoppa, 19 col. canape, 2 cas. olio ric., 1 col. tela di crine, 2 col. libri, 1 col. ferramenta, 1 cas. amito, 4 bot. terra bianca, 33 cas. terraglie ord., 1 cas. polvere di cipro, 140 maz. e 150 risme carta, 500 scopette, 1 cas. pennelli, 2 cas. scalette, 7 cas. seppie secc., 1 cas. cioccolatta, 2 col. cartoni, 220 col. riso, 8 col. cera lavor., 2 col. chioc. glir., 65 maz. cerchi da tam., 15 cas. carte da giuoco, ed altri oggetti div., per Zante.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Divina Provvidenza*, di tonn. 79, patr. Sponza R., con 6 stala fagiuoli, 4 bot. schiuma di vetro, 9 bal. marmotine, 6347 fili legname in sorte, 3 bal. pelli, 1 cas. pennelli, 1 bot. campeggio, 2 bar. caravella.

Per *Girgenti*, schooner holsteinese *Maria*, di tonn. 107, cap. Sth r H., con 1950 fili legname in sorte.

Per *Ancona*, pielego pontif. *Italia*, di tonn. 51, patr. Bronzini A., con 3207 fili legname in sorte, 3 cas. terraglie, 5 bal. stoppa catr., 7 bal. carta, 1 bot. terra ref., 500 pez. mattoni ref.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6½	84 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 15
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 20
Genova	»	» 100 lire ital.	7	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 01
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	40
Messina	»	» 100 lire ital.	-	—
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	-
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 05
[illegible]	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	94 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	94 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 84 75	a — —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» —
Prestito [illegible] (p. 100 fior.)	» 64 25	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (p. 100 fior.)	» 66 80	» —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (p. 100 fior.)	» —	» —
Prestito 1860 con lotteria	»	» —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello stab. merc. per una	»	» —
Sconto	» 6 %	» —
Corso medio delle Banconote	» 96 15	» —

corrispondente a f. 104 — p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 01
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 70
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 73
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	—
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	—

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE

Nel 23 gennaio.

Arrivati da Verona i signori. De Baross Giovanni, poss. ungh., alla Stella d'oro. — Murar, co. Antonio, alla Belle-Vue. — Bertoldi Antonio, alla Belle-Vue, ambi poss. veronesi. — *Da Udine.* Andreis J. J., negoz. di Taranto, all'Europa. — *Da Firenze.* Ardavani Evangelino, dott. in medic., greco, al Cavalletto. — Netchaeff, colonnello al servigio della Russia, addetto alla Legazione in Firenze, a S. Gallo. — Pisani Fortunato, privato di Reggio nella Calabria Ulteriore, al S. Marco. — *Da Milano.* De Carlis Giuseppe, negoz., alla Belle Vue.

Partiti per Vicenza i signori. Netchaeff, colonnello al servigio della Russia addetto alla Legazione in Firenze. — *Per Vicenza.* Savardo Francesco, poss. — *Per Padova.* Drexel N. A., — Drexel A. J., ambi poss. di Filadelfia. — Bradner E. F., — Leming A. C., ambi poss. amer. — Fontanella Sebastiano, o poss. parmense. — Parcé Alfredo, sostituto procuratore imper. a Parigi. — *Per Verona.* Spinetta Malaspina, march., poss. — *Per Trieste.* Hess Isidoro, negoz. ingl. — Vranyczany bar. Ambrogio, — Vranyczany Antonio, ambi possid. di Zagabria. — *Per Milano.* Cleland S. F., poss. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 gennaio . . . . . Arrivati . . . . . 615 / Partiti 703

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 gennaio . . . . . Arrivati . . . . . — / Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in *SS. Gervasio e Protasio*, vulgo *S. Trovaso*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 gennaio. — Bussi Lorenza, di Lorenzo, di anni 1, mesi 8. — Caluch Antonia, vedova Lanè, fu Antonio, di anni 77. — Coccolo Luigia, nub., fu Bortolo, di anni 24, cucitrice. — Cargnelli Andrea, fu Vincenzo, di anni 50, falegname. — Donaggio Attilio, di Osvaldo, di anni 2, mesi 2. — Locatelli Carlo, fu Lucio, di anni 74, usciere presso l'I. R. Luogotenenza. — Pollana Nicolò, di Angelo, di anni 1, mesi 7. — Spinelli Maria, marit. nob. Contarini, fu Lorenzo, di anni 69. — Tamati Giovanni ...... Batt., di anni 72, interprete nel Palazzo Ducale. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI — *Mercoledì 24 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera *La Traviata*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Il libro dei ricordi*. Indi la 6.ª replica del vaudeville, intitolato *Funerali e danze*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo e ginnastica. (Beneficiata dei fratelli Horward.) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *La regata veneziana*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli* d'anni 9, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Terza esposizione.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SOMMARIO. — *Rescritti Sovrani. Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Le riforme amministrative nel Veneto. Partenza. Arrivo. Consiglio comunale di Venezia.* — Impero d'Austria. *Diete provinciali dell'Impero. Il Principe Pietro d'Oldemburgo. Seconda Assemblea generale della Banca nazionale. Il bilancio della Banca anglo-austriaca. Deputazione a S. M. Notizie di Pest, Zagabria e Trieste.* — Regno di Sardegna. *S. A. R. il Principe Oddone †. Il sussidio agli emigrati veneti. Dotazioni. Lapidi commemorative a Milano.* — Impero Russo. *Introduzione della lingua russa in Polonia. Regolazione della Costituzione civile nel clero cattolico.* — Impero Ottomano; *Camere moldo-valacca.* — Inghilterra. *Lo schema di riforma promesso da lord Russell. Notizie di Dublino.* — Portogallo; *le Cortes; festa commemorativa.* — Spagna, *Senato. Bullettini ufficiali sull'inseguimento de' ribelli.* — Svizzera; Germania, Danimarca, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullet-*

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 gennaio: ore 12, minuti 12, secondi 39.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 gennaio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	IGROM.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 gennaio - 6 a.	341''', 00	1°, 6	1, 6	59	Nebbia	S. E.	1'''.96	6 ant. 10
2 p.	339, 30	1, 8	1, 5	59	Nuvoloso	S. E.		6 pom. 10
10 p.	339, 85	2, 5	2, 1	56	Piovviggine	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 23 gennaio alle 6 a. del 24: Temp. mass. 2°, 7; min. 1°, 2.
Età della luna: giorni 7.
Fase: P. Q. ore 9 29 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 972 VI.

L' I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

Notificazione.

Giusta la legge di finanza per l'anno amministrativo 1866, pubblicata colla Notificazione 13 corr., N. 1201, dell' I. R. Luogotenenza, ed in conformità agli ordini abbassati dall' eccelso Ministero delle Finanze per la sua esecuzione, si notifica quanto segue, riguardo alla commisurazione ed esazione delle imposte dirette erariali pel Dominio Lombardo-Veneto.

I. — Imposta prediale.

1. Le imposte prediali ordinarie, e le addizionali straordinarie, nella misura stabilita colla suddetta Notificazione, verranno commisurate, ripartite e pagate giusta le indicazioni risultanti dai sottoposti prospetti A B. C.

II. — Contributo arti e commercio.

2. Per tutto il Dominio, il contributo arti e commercio si applicherà dietro le ispezioni e verificazioni prescritte dal Decreto italico 13 giugno 1811, e dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata, scadente il 31 agosto 1866, ad eccezione dei contribuenti delle Provincie di Udine, Treviso, Rovigo e Mantova, pei quali la scadenza viene posticipata di un mese.

3. Un quarto del prodotto del contributo ordinario resta devoluto a favore dei Comuni; ma l'addizionale straordinaria di $^{1}/_{4}$, viene conteggiata e commisurata sull' intiero contributo ordinario, e cade tutta a favore dell' erario.

III. — Imposta sulle rendite.

4. Le notifiche sopra le rendite di I classe, soggette ad imposta pel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, e quelle sopra rendite di II classe, che non consistono in soli emolumenti fissi previamente determinati, dovranno basarsi ai proventi ed alle spese del triennio 1863, 1864, 1865, per la determinazione della corrispondente rendita media tassabile.

Rimangono ferme, per altro, in tale proposito le facilitazioni accordate dall' eccelso Ministero delle finanze, coll' ossequiato dispaccio 14 luglio 1851, N. 16577, pubblicato dall' I. R. Luogotenenza veneta, colla Notificazione 3 agosto successivo, N. 1563.

5. Le disposizioni contenute nell' ultima parte dei §§ 28 e 30, della sullodata Sovrana Patente sono applicabili anche agli emolumenti fissi della II classe, che matureranno da 1.° gennaio a tutto dicembre 1866.

6. Gl' interessi, all' infuori di quelli, sui quali viene fatta la trattenuta dell' imposta dalle II. RR. Casse, come pure le rendite in genere di III classe, devono notificarsi per l'anno 1866, secondo lo stato della sostanza, o delle rendite all' epoca del 31 dicembre 1865.

7. Le rendite di II classe fino all' importo di fior. 630, e quelle di III classe fino all' importo di fior. 315, inclusivamente, sono esenti dall' imposta.

Però l'esenzione, rispetto alle rendite di III classe, non ha luogo, che sotto le condizioni stabilite dal §. 11 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, summenzionata.

8. L' accettazione, l'esame e la rettificazione delle notifiche e dichiarazioni per l'imposta sulle rendite, come pure la determinazione dell' imposta stessa, la sua esazione nelle scadenze indicate nelle rispettive diffide, e finalmente la decisione sui ricorsi, seguiranno secondo le consuete vigenti norme.

9. Le notifiche, e dichiarazioni per l'imposta sulle rendite, dovranno farsi nella nuova valuta austriaca, nella quale segue anche la commisurazione ed esazione dell' imposta.

10. Per la presentazione delle notifiche e dichiarazioni, che i contribuenti e gl' individui paganti assegni fissi, sono tenuti di fare alle rispettive Commissioni di commisurazione dell' imposta sulle rendite, resta fissato il termine a tutto 31 gennaio 1866.

11. Quelli, che incominciassero un' occupazione, od una speculazione soggette all' imposta sulle rendite in corso d' anno, o che in corso d' anno entrassero nel percepimento d' un assegno fisso, che, per sè solo, o in aggiunta a quello anteriormente percetto, eccede l'importo di fiorini 630, sono obbligati a farne la notifica nel termine di 30 giorni, da quello in cui avrà avuto effettivamente principio l'esercizio lucrativo, o la decorrenza dell' emolumento fisso soggetto all' imposta

12. Si ricordi pure, che chiunque ommetta di presentare entro il termine di sopra stabilito le prescritte notifiche e denuncie, incorre, per questa sola ommissione, nella multa contemplata dal § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, le quante volte la Commissione riesca a stabilire in confronto del difettivo il godimento d' una rendita soggetta ad imposta, e che può inoltre incorrere nelle penalità contemplate dal successivo § 42.

Venezia 16 gennaio 1866.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze, Barone SPIEGELFELD.

A. ***PROSPETTO** dimostrante l' ammontare delle imposte prediali a carico della rendita censuaria dell' anno 1866.*

PROVINCIE	Rendita censuaria pagante pel 1866		IMPOSTA PREDIALE: Ordinaria		Addizionale straordinaria del 33 $^{1}/_{3}$ p. %		Addizionale straordinaria de' $^{3}/_{12}$ per lo Stato		Totale	
	Lire	C.	Fior	S.	Fior	S.	Fior.	S.	Fior.	S.
Venezia	6 149,344	32	578,846	77	192,948	92	144,711	69	916,507	38
Padova	8,837 333	97	831,871	15	277,290	39	207 967	79	1,317,129	33
Rovigo	5 019,678	62	472,509	68	157,503	23	118 127	42	748,140	33
Verona	8,994,797	80	846 693	46	282 231	15	211 673	37	1,340,597	98
Treviso	6 414 847	14	603,838	93	201 279	65	150,959	73	956 078	31
Belluno	1,487,595	93	140,029	77	46 671	53	35,017	40	221,713	50
Vicenza	8 889,[illegible]	77	836,807	81	278,935	94	209 201	94	1,324,945	71
Udine	6,379 409	71	600 503	15	200,167	72	150.125	79	950,796	66
Mantova	5,785 398	43	544,588	01	181,529	34	136,147	00	862,264	35
	57,958,184	19	5,455,688	53	1,818,562	87	1,363,922	15	8,638,173	55
a cui aggiunte e deduzioni per somme spettanti al R. Erario, cioè										
a) per fabbricati e terreni compresi nel nuovo censo, tenuti temporariamente esenti da imposta	357,370	87	33,639	83	11,213	29	8,409	97	53,262	08
b) per beni non stimati relativi ai beni perenti ed occupati da opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847	—	—	16,838	97	5,612	99	4,209	74	26,661	70
	58,315,555	06	5,506,167	32	1,835,389	15	1,376,541	86	8,718 098	33

B. ***TABELLA** delle aliquote di carico per ogni Lira di rendita imponibile nell' anno 1866.*

PROVINCIE	IMPOSTA PREDIALE: Ordinaria		Addizionale straordinaria del 33 $^{1}/_{3}$ p. %		Addizionale straordinaria de' $^{3}/_{12}$ per lo Stato		Totale dell' anno		Per ogni rata	
	Soldi	Decimali	Soldi	Decimali	Soldi	Decimali	Soldi	Decimali	Soldi	Decimali
Soprascritte	09	41314610	03	13771537	02	35328653	14	904148	03	726037

C. ***TABELLA** delle scadenze.*

Rate	SCADENZA	PROVINCIA	Prediale ordinaria, addizionale straordinaria del 33 $^{1}/_{3}$ p. % e di 3 $^{1}/_{12}$ per lo Stato giusta la Sovrana legge di finanza pel 1866 — Importo per anno: Fior.	Soldi	per rata: Fior.	Soldi
I	1866, 31 gennaio	Padova	1,327,293	30	331,823	32
II	30 aprile	Verona	1,355 782	68	338,945	67
III	31 luglio					
IV	31 ottobre					
I	1866, 28 febbraio	Udine	958,531	18	239,632	79
II	31 maggio	Treviso	961,995	64	240,494	91
III	31 agosto	Rovigo	751,964	64	187,991	16
IV	30 novembre	Mantova	873,759	27	218,439	82
I	1866, 31 marzo	Venezia	933,278	79	233,319	70
II	30 giugno	Vicenza	1,332,342	65	333,085	66
III	30 settembre	Belluno	223,150	18	55,787	54
IV	31 dicembre					
			8,718,098	33	2,179,524	58

N. 842. **Notificazione.**

Il Ginnasio vescovile di Mantova venne autorizzato a rilasciare d'ora innanzi attestati scolastici, valevoli per la Monarchia nei limiti del Ginnasio inferiore.

Tanto si reca a comune notizia, in seguito a riverito Dispaccio 6 corrente N. 6854 C. U., dell' Eccelso I. R. Ministero di Stato.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, Venezia 12 gennaio 1866.

Avviso.

In seguito agli ordini abbassati dall' I. R. Ministero di Stato, fu destinata la *Nuova Gazzetta di Verona*, di Cesare Castellani, ad organo per la pubblicazione degli Editti ed Avvisi uffiziali per la Provincia di Verona, eccettuate le pubblicazioni contemplate dall' art. 13 del Codice di commercio 1862. Tale nuovo provvedimento entrerà in vigore col giorno 1.° febbraio 1866.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, Venezia 16 gennaio 1866.

SENTENZA

L'I. R. Tribunale provinciale di Linz, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., ha giudicato che il tenore dell' articolo *A propos*, che comincia a pag. 20 e continua alle pag. 21-24 dello stampato, edito presso Giuseppe Schmid, libraio di Linz, col titolo *Die Posaune (La Tromba)*, Linz 1866, costituisce il delitto contro la pubblica moralità, secondo il § 516 Cod. pen., e congiunge a tale decisione, secondo il § 36 della legge di stampa, il divieto dell' ulteriore sua diffusione.

Gli esemplari sequestrati, verranno distrutti.

N. 42272 AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto anco il secondo esperimento d'asta, avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in S. Daniele, nel giorno di giovedì 15 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomeridiane, il terzo esperimento, sul dato fiscale di fior. 431 14 per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la vendita della Casa ed orto, descritti in Mappa stabile di Cascasso, ai numeri 298, 296, la prima di pertiche censuarie 0 15, colla rendita di L. 6 60, ed il secondo di pertiche censuarie 0.14, colla rendita di L. 0 54, e ciò sotto l'osservanza delle condizioni tutte espresse nel primitivo Avviso 12 agosto 1865, N. 23534

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 gennaio 1866.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 44941 AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Nel giorno 8 febbraio p. v. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza un'asta pubblica, sotto riserva della Superiore approvazione, per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali e tabacchi dalla Stazione della ferrovia all'I. R. Magazzino provinciale dei sali e tabacchi in Udine e viceversa, per un triennio, decorribile dal 22 aprile 1866.

Il dato fiscale, per ogni quintale metrico sporco, tanto di sale che di tabacco, è di soldi 9 $^{34}/_{100}$.

La quantità approssimativa delle condotte annuali, è di quintali metrici 1850 di tabacchi, e 7000 di sali.

All' asta, saranno accettate tanto offerte a voce che offerte in iscritto, previamente cautate dal deposito di fior. 100.

Le ulteriori condizioni d'asta ed il Capitolato normale di appalto sono ostensibili presso questa Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 gennaio 1866
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 174. AVVISO (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione argine-strada a destra di Livenza dal Canale delle Navi al Passo di Caorle, in appalto ad Antonio Pase di Venezia, nell' anno 1865.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia 18 gennaio 1866.
L' I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 171 AVVISO (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione della regia strada postale da Dolo a Fusina, e da Malcontenta fino ai Quattro Cantoni oltre Mestre, in appalto ad Angelo Rocco di Mira, nell' anno 1865

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 gennaio 1866
L' I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 172. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell' argine-strada destra del Novissimo, dal Taglio Mira alla Boaria Bruson, in appalto ad Angelo Rocco di Mira, nell' anno 1865.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 gennaio 1866.
L' I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 173. AVVISO (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione argine-strada a sinistra del Novissimo dal Taglio Mira al Passo Menai, in appalto ad Angelo Rocco di Mira, nell' anno 1865.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 gennaio 1866.
L' I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO

AVVISI DIVERSI.

N. 422 del 1865 - 73 del 1866. 66

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che il sig. Vittorio dott. Fossali del fu Francesco, traslocato nella sua qualità di notaio da Maniago a Noale per ossequiato dispaccio dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia 6 giugno 1865, N. 4195, avendo prestata la cauzione inerente alla conferitagli nuova residenza, in fior. 764 36, nonchè adempiuto a quant'altro gl' incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile in Noale ed in questa Provincia.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 17 gennaio 1866.
Il consigliere imperiale Presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere, Perini

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5516. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 10, 17 e 24 febbraio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno presso questa Cancelleria Pretoriale, sopra istanza di Pachera Domenica, contro Pachera Giovanni i tre esperimenti della vendita all'asta pubblica dei fondi sotto descritti, alle seguenti condizioni

Capitoli d'incanto.

I. Gl' immobili vengono venduti in quattro distinti Lotti formati dai singoli quattro immobili descritti in fine dell' istanza per subasta.

II. L' asta sarà aperta sul dato della stima giudiziale, che in quanto all' immobile costituente il Lotto secondo, attesa l' ommissione del N. mappale 723, viene ritenuto in fiorini d'argento v. a. 985 39

III. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo dell' ammontare della stima.

IV. Il deposito a cauzione dell' offerta, ed il pagamento del prezzo della delibera saranno verificati in effettivi fiorini d'argento v. a., oppure in valute d'oro od argento col relativo ragguaglio al corso del listino, esclusa la carta, la moneta erosa ed ogni surrogato alla valuta d'oro e d' argento.

V. Fra 14 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà pagare all' avvocato dell' esecutante a diminuzione del prezzo tutte le spese esecutive fino alla delibera inclusivamente da esser liquidate dal giudice sopra semplice istanza.

VI. Le spese successive alla delibera, comprese quelle del trapasso censuario e la tassa pel trasferimento di proprietà staranno a tutto carico dell' acquirente.

VII. Entro due mesi dall' intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dell' I. R. Tribunale Prov. di Verona il prezzo della delibera stessa diminuito del previo deposito e delle spese pagate in relazione agli articoli III e V e dell' importo delle eventuali imposte prediali conformemente all' articolo VIII.

VIII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le pubbliche gravezze di qualsiasi natura affiggenti l' ente alienatogli, e le scadute dovranno da lui essere opportunamente soddisfatte e ne sarà accreditato colle spese della procedura esecutiva contemplate all' art. V a diminuzione del prezzo di delibera.

IX. Il possesso materiale, il godimento e l'amministrazione saranno accordati al deliberatario coll' intimazione del Decreto di delibera, ma la proprietà col Decreto di aggiudicazione, che non gli verrà rilasciato, se non quando abbia adempiute le condizioni portate dal presente capitolato.

X. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano cogli oneri eventuali che li colpissero e senza alcuna garanzia.

XI. Il deliberatario dovrà in tempo utile fare eseguire il trapasso censuario, ed a sua cura e spese si farà riconoscere proprietario degli enti acquistati

XII. Se il deliberatario non eseguisce in tempo utile tutte le superiori condizioni, come pure se non pagasse le imposte pubbliche fino all' aggiudicazione in tempo opportuno, si procederà ad una nuova subasta, deliberandosi lo stabile al primo esperimento a qualunque prezzo a tutto carico e danno del deliberatario, obbligato lo stesso al pieno soddisfacimento.

Descrizione degl' immobili.

1. Casa di abitazione con corte, stalla e fienile e pezza di terra arativa con viti e gelsi, situata a Gaone, contrada del Comune di Caprino, denominata Olivas, confinata ad est dalla strada comunale, a sud dai fratelli Lucchini detti Caretta e di Pachera Giuseppe, ad ovest dalle ragioni Pachera Giuseppe suddetto, ed a nord dalla strada comunale e Pachera suddetto.

In mappa del Comune censuario di Caprino si distingue coi NN. 634, 653, 654, di pertiche cens. 1 38 e della rend. cens. di a. L. 15 60 e del valore di a. fior. 525.

2. Bosco ceduo forte e pezza di terra arativa con viti, gelsi, fruttari, vivaio di gelsi ed altre piante, poste alla sorgente di Gaon di Caprino detto Loroch, confinato a levante dai fratelli Gaspari fu Gio. Batt., a mezzogiorno dalla strada comunale, dalle ragioni Lucchini e dal fosso consorziale, a sera dalle ragioni Pachera Giuseppe mediante fosso e dalla strada comunale ed a tramontana dalle ragioni Pachera e Gaspari e strada comunale

In mappa del Comune censuario suddetto si distingue coi NN. 13, 721, 722, 724, 725, 726, 767, 768, di pertiche cens. 23 60 e della rend. cens. di a. L. 38 67 e del valore di fiorini 985 39

3. Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed olivi, situata alla Mezzanella, contrà del Comune di Caprino, detta Mezzanella, confinata a levante dalla strada comunale, a mezzogiorno dalle ragioni Lucchini Prè Gio. Batt., a ponente da quelle di Pachera Michele, Pachera Filippo e Comencini eredi fu Giusto, ed a tramontana dalla strada comunale.

4. Altra pezza di terra arativa con viti, gelsi, frutti ed altre piante, situata alle terre Rosse, contrada del Comune di Caprino detta l' Ara, confinata ad est da Marucco eredi fu Giuseppe, da Lucchini Prè Gio. Batt. e da Lucchini Angelo, a sud da Marucco e Lucchini suddetti e da Bronzo eredi Angelo ed a nord dalla strada comunale detta delle Terre Rosse.

In mappa censuaria di Caprino è segnata coi NN. 731, 732, 733, 734, 737, 762, 763, di pert. cens. 9 47 e della rend. cens. di a. L. 26 48 e del valore di fiorini 706 60.

Ciò sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, pubblicati pure ed affissi gli avvisi.

Dall' I. R. Pretura,
Caprino V, 25 novembre 1865.
Il Dirigente, TRONBETTI
G. Sorena Canc.

N. 36. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, con deliberazione 23 dicembre 1865, N. 21716, dichiarò interdetto per mania Stefano Zecchin fu Giuseppe di Cucca, cui si deputò in curatore Angelo Marcolo di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura,
Cologna, 4 gennaio 1866
Il Pretore, NEU MAYER.

N. 267. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che sopra domanda dell' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, rappresentante l' I. R. Procura di Finanza, facente pel R. Erario, si terranno nel locale di sua residenza, nei giorni 13, 20, 27 febbraio p. f., dalle ore 9 alle 12 di mattina, e più occorrendo, tre esperimenti d'asta per la vendita dell' immobile entrodescritto, fiscalmente oppignorato in danno dei Angelo, Natale, Antonio e Margherita Fratter fu Giovanni di Cordovado, sotto la forza obbligatoria delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 24 57, importa fiorini 215 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento le sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Casa in Cordovado al mappal N. 298, col perticato di pert. 0 15 e colla rendita censuaria di L. 24 57.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capodistretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 10 gennaio 1866.
Il Pretore, G. MACCA
Suzzi Canc.

N. 8833. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza della sig. Luigia Faustina e Rosa Da Rio, contro Luigi, Giuseppe e Virginia fu Giorgio Pustetto di Aprato e creditori inscritti, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 16 e 23 febbraio e 2 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'incanto delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati, avvertendo che quelli ai mappali Numeri 2852 ed 1197, saranno alienati soltanto per 3/5 spettanti agli esecutati.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto al prezzo di stima risultante dal protocollo 30 settembre 1864, N. 7362 e ad un prezzo superiore alla stima medesima, non mai ad un inferiore, prezzo che dovrà essere pagato in moneta sonante d'oro od argento al corso legale

III. Al terzo esperimento invece la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè però basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

IV. Ogni aspirante all' asta dovrà garantire l' offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in moneta sonante al corso legale come sopra da effettuarsi nelle mani della Commissione giudiziale.

V. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto a conto del quale sarà girato il previo deposito suddetto, e tale pagamento avrà luogo nella Cassa depositi di quest' I. R. Pretura.

VI. Le esecutanti sole saranno esonerate dal deposito di cui le precedenti condizioni IV e V, ed esse facendosi deliberatarie avranno diritto di trattenere in sè il prezzo di delibera fino alla distribuzione, pagando però l' interesse del 5 per 100 dal giorno in cui venissero immesse nell' effettivo possesso delle realità deliberate.

VII. Le esecutanti non garantiscono gli stabili da vendersi, e questi vengono alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VIII. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

IX. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato, a tutte sue spese e danni si procederà al reincanto.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
siti in pertinenze di Tarcento,
Aprato.

Casa d'abitazione con corte posta in Aprato al villico N. 368 rosso, ed in mappa di Tarcento al N. 2852, di pert. 0 28, rend. L. 21 60 e N. 1196, a, di pert. 0 07, rend. L. 3 78, stimata fior. 750.

Orto di casa in detta mappa al N. 1197, di pert. 0. 47, rend. L. 1 - 76, stimato fior. 82.

Totale fior. 832.

Il presente si affigga all' Albo e nei luoghi soliti di questo Capocomune, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 14 dicembre 1865.
Il Pretore PETPERY
G. Stoccati Al.

N. 9284. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, sopra istanza di Maria Mattei Tedeschini Piona, in confronto di Enrica Rainati, vedova Dalle Ore, nei giorni 14, 21 e 28 febbraio 1866, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Si procederà alla vendita separatamente per Lotti.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera che a prezzo superiore od a meno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a cautare i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo del valore di stima, che verrà restituito chiusa l' asta a tutti gli aspiranti, fuorchè al maggior offerente.

IV. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà ogni deliberatario depositare l' intiero prezzo degli stabili acquistati in moneta sonante d' argento.

V. Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione degli stabili, e staranno a di lui carico le pubbliche imposte.

VI. Dall' obbligo del deposito cauzionale e del pagamento del prezzo è dispensata la esecutante, la quale ove altre inscrizioni ipotecarie non venissero prese avanti il giorno della delibera, potrà trattenere in sua mano il prezzo stesso fino alla concorrenza del proprio avere. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà poi la detta esecutante depositare presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, l' eventuale importo del prezzo d' asta oltrepassante i crediti da lei professati, e a datare dal giorno medesimo le spetterà l' utilizzazione dei beni e dovrà supplire alle pubbliche gravezze.

VII. Se al contrario venisse praticata qualche nuova inscrizione ipotecaria sui beni da subastarsi, prima della delibera, tutti i creditori inscritti, compresa la esecutante, ove figurassero fra gli aspiranti, dovranno effettuare il deposito cauzionale delle offerte, ma saranno in facoltà di trattenere in propria mano il prezzo d'asta fino all' esito della graduatoria, coll' obbligo però di depositare giudizialmente di tre in tre mesi presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi nella ragione dell' anno 5 per 100 a partire dal giorno della intimazione del Decreto di delibera. Da questo giorno staranno pure a vantaggio dei detti creditori inscritti tutte le rendite ed a carico le pubbliche imposte degli immobili subastati.

VIII. Oltre il prezzo d'asta e sempre sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, dovranno venir pagate in Treviso da ciascun deliberatario le spese esecutive in proporzione del prezzo rispettivamente dovuto, e ciò nelle mani dell'avvocato procuratore dell' esecutante, ed entro giorni 8 dalla liquidazione amichevole o giudiziale. Dovrà inoltre ogni deliberatario rifondere alla esecutante nello stesso termine le prediali relative ai Lotti vendutigli, che mediante la esibizione delle originali bollette, comprovasse ella d' aver soddisfatto per conto della Ditta espropriata.

IX. Dopo l' esatto adempimento di tutti gli obblighi suesposti, potrà ogni deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili, e sosterrà per intiero il pagamento delle tasse di trasferimento, nonchè delle spese nelle volture nei registri censuarii, alle quali viene abilitato senza uopo d' ulteriore assenso od intervento

Beni da subastarsi,
in Distretto di Castelfranco,
Distretto di Loria.

Lotto I.

Mappale N. 551, aratorio, superficie pert. 0 22, rend. austr. L. 0 60.

N. 552, arat. arb. vit., superficie pert. 7 . 42, rend. austr. L. 6 89.

N. 513, arat. superficie pert. 0 . 78, rend. a. L. 2 90.

N. 554, casa colonica, superficie pert. 1 . 02, rend. austr. L. 36 72.

N. 956, arat. arb. vit., superficie pert. 14 16, rend. austr. L. 70 57.

N. 957, arat. arb. vit., superficie pert. 52 . 60, rend. austr. L. 184 . 39

N. 1375, pascolo, superficie pert. 1 30, rend. a. L. 0 · 75.

Totale pert. 77 : 22, rend. a. L. 302 82.

Valore di stima valuta austr. fior. 2518 · 54.

Lotto II.

Mappale N. 542, arat. arb. vit., superficie pert. 8 00, rend. a. L. 40 30.

N. 543, casa, superficie pert. 0 13, rend. a. L. 12 96.

N. 544, orto, superficie pert. 0 10, rend. a. L. 0 49.

N. 545, area di casa demolita, superficie pert. 0 42, rend. a. L. 1 56

Totale pert. 8 65, rendita a. L. 55 31

Valore di stima valuta austr. fior. 582 07

Lotto III

Mappale N. 678, arat., superficie pert. 3 06, rend. a. Lire 11 . 38.

N. 911, arat., superficie pert. 5 30, rend. a. L. 15 72

N. 914, arat., superficie pert. 1 . 16, rend. a. L. 1 60.

N. 1371, aratorio, superficie pert. 2 70, rend. a. L. 7 40.

Totale pert. 12 22, rend. a. L. 36 10.

Valore di stima valuta austr. fior. 448 82.

Lotto IV

Mappale N. 1151, arat. arb. vit., superficie pert. 2 98, rend. a. L. 5 48.

N. 1155, arat. arb. vit., superficie pert. 18 89, rend. austr. L. 37 16.

N. 1166, aratorio, superficie pert. 3 72, rend. a. L. 5 51

Totale pert. 25 72, rendita a. L. 48 15.

Valore di stima valuta austr. fior. 1040 90.

Lotto V

Mappale N. 168, arat. arb. vit., superficie pert. 6 47, rend. a. L. 22 13.

N. 323, arat. arb. vit., superficie pert. 5 . 09, rend. austr. L. 17 41

Totale pert. 11 . 56, rend. a. L. 39 54.

Valore di stima valuta austr. fior. 426 51.

Il presente sarà affisso nell' Albo Pretoreo nei soliti luoghi di questa città, nella Piazza di Loria, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Castelfranco, 31 dicembre 1865.
Il Pretore, RANA.
Lazzaron, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 7.)

GIOVEDÌ 25 GENNAIO.

ANNO 1866. — N. 20.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14: 70 all'anno, 7: 35 al semestre, 3: 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 14: 90 all'anno, 9: 45 al semestre, 4: 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote a corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. [illegible]

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 dicembre a. d., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore dell'Istituto teologico di Tarnow, canonico onorario, dott. Lorenzo Gwiazdon, a canonico gremiale del Capitolo della cattedrale di Tarnow.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 dicembre a. d., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento presso il Capitolo cattedrale greco-cattolico di Granvaradino, del *custos canonicus*, Giovanni Popp, a *cantor canonicus*, del *canonicus scholasticus*, Giovanni Korbany, a *custos canonicus*, e del *canonicus cancellarius*, Vazul Nyastor, a *canonicus scholasticus*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di esprimere la piena Sovrana sodisfazione al consigliere aulico titolare della Luogotenenza di Dalmazia, dott. Gaetano Crespi cav. di Fahnenburg, nell'occasione che venne collocato, giusta sua richiesta, in istato di riposo, pei suoi fedeli e assai proficui servigii per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al priore del Capitolo di Zwettl, e decano, dott. Adolfo Mehr, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il possidente Lodovico Carlo nobile di Nadherny al rango di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di Borutin.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il grado di consigliere di Sezione al segretario ministeriale nel Ministero di finanza, Federico Schwarz nobile di Schwarzwald, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 dicembre a. d., si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione al consigliere della Luogotenenza di Leopoli, Giovanni Schiffner, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, in istato di riposo, pei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia nominò vicesegretario di finanza presso gli Uffizii di Commisurazione lombardo-veneta, il proprio alunno di concetto, Stefano Calvi.

A norma delle Sovrane Patenti del 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, il dì 1.° febbraio p. v. avrà luogo, alle 10 a. m., nel locale destinato alle estrazioni nell'edifizio della Banca, sulla *Singerstrasse*, la 433.a e 434.a estrazione del vecchio debito dello Stato, e subito dopo, la 12.a estrazione delle Serie del prestito con lotteria al 5 per cento, dell'anno 1860.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

N. 1400.

Nella estrazione 432, del vecchio debito dello Stato, uscì la Serie N. 64, la quale comprende le Obbligazioni della Banca dal N. 55575 fino al N. 56306, inclusivamente, pel complessivo importo capitale di fior. 1,000,927 v. a., coll'originario interesse del 5 per %.

Per dette Obbligazioni estratte, verranno rilasciate Obbligazioni del debito dello Stato, con riguardo al rapporto monetario di fior. 105: v. a. per fior. 100, moneta di Convenzione, e ciò a termini della Notificazione 28 ottobre 1858, N. 5286 del Ministero delle finanze (inserita nel *Bollettino delle leggi dell'Impero, N.* 190).

Venezia, 20 gennaio 1866

Il dì 16 gennaio 1866, fu pubblicato e dispensato dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato di Vienna, il frontispizio del *Bullettino delle leggi* per lo scorso anno 1865, e un doppio Repertorio, di cui il primo contiene l'indice cronologico, e l'altro l'alfabetico delle Leggi ed Ordinanze, contenute nelle XLI Puntate del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicate nello scorso anno 1865.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 gennaio.

Il principe Paolo Demidoff venne nominato addetto all'Ambasciata francese in Vienna, e prenderà quanto prima qui stabile soggiorno.

La *Debatte* reca: « I giornali annunziarono che quanto prima verrebbe pubblicata una *Novella* alla legge sulle competenze, destinata a mitigare il rigore di tal legge. Sentiamo da fonte sicura, che il Governo riconosce bensì in generale il bisogno d'una revisione della legge stessa, ma che i lavori preparatorii all'uopo, che ad ogni modo sarebbero molto estesi, non sono peranco incamminati, per cui non si può pensare a una sollecita pubblicazione della suddetta *Novella*. »

È noto come la Commissione federale germanica pel diritto civile, passò già alla seconda lettura del diritto d'obbligazione. Il finale accordo per un Codice di diritto privato alemanno fra i Governi federali germanici, è cosa tanto più importante, in quanto che quei Governi convennero, com'è noto, di non procedere dal canto loro, nelle loro legislazioni civili parziali, all'emanazione di cambiamenti di massima, a *Novelle*, e a Codici in via legislativa, fino a tanto che sono ancora pendenti le trattative comuni.

La Luogotenenza di Praga comunicò la seguente Ordinanza alle II. RR. Autorità

« Giunse a mia conoscenza, che pervengono agl'II. RR. impiegati, da parte delle Società di ferrovie, dei viglietti gratuiti, che sono da essi accettati, e ne fanno anche uso. Trovo di rendere attenti gl'II. RR. impiegati, che l'accettare, e tanto più, il far uso di tali viglietti gratuiti, non è conveniente affatto da parte di pubblici impiegati dello Stato, da che, se l'impiegato è di servizio, riceve le sue competenze di norma, e quindi anche l'abbuono delle competenze della ferrovia, e se viaggia come privato, dee pagare le relative spese di viaggio. Ad ogni modo, l'accettazione di viglietti gratuiti pone gl'impiegati in tali rapporti colle Società delle ferrovie, che s'avvicina almeno di molto all'accettazione d'un dono, e danneggia quindi il suo punto di vista, quale pubblico funzionario. Trovo quindi di dichiarare l'accettazione di tali viglietti gratuiti, per parte degl'impiegati a me subordinati, come sconveniente e inammissibile.

« Praga 28 dicembre 1865.

« Il vicepresidente LAZANSKY, m. p. »

Il professore Haimerl diede ai suoi uditori, nella lezione da lui tenuta il 20 corrente, la dolorosa notizia della morte del professore dott. Dworzak, avvenuta il giorno innanzi, alle 3 p. m. Nello stesso tempo, fece conoscere il suo testamento, con cui lasciò tutto il suo ricco patrimonio per istipendii a studenti di legge, e dichiarò espressamente nel testamento, che le carte pubbliche da lui possedute non dovessero essere mai vendute, ma conservate a fondo perpetuo pei suddetti stipendii da 300 fiorini l'uno. La decisione sul merito dei petenti era stata prima lasciata al Concistoro dell'Università, ma poi cangiò tale decisione, rimettendola al Collegio dei professori della facoltà legale. Tutta la sua ricca biblioteca fu da lui legata alla Biblioteca di Praga. Un'assemblea di studenti elesse, ieri, un Comitato, il quale regolerà la partecipazione degli studenti ai solenni funerali di un uomo tanto benemerito della scienza, i quali avranno luogo lunedì prossimo. Fino a quel momento, gli studenti di legge, e quelli dell'Istituto teresiano, faranno a vicenda la guardia d'onore presso la sua salma. »

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nel carteggio della *Gazzetta di Milano*, in data di Firenze, 22 gennaio:

« Scrivo dalla Camera de'deputati, dov'è tale la folla degli spettatori e delle spettatrici, da chiarire a prima vista l'immensa portata dell'odierna seduta. L'ansietà che si traduce su tutti i volti, l'impazienza delle tribune e dell'emiciclo non sono che l'eco fedele delle preoccupazioni, da cui tutta l'Italia è travagliata, e dell'ansia e dell'impazienza, con cui il paese aspetta, da una parte, il programma del Governo, e dall'altra, la definitiva composizione dei partiti nella Camera.

« Quando furono prese le vacanze natalizie, il Parlamento si separò in una deplorabile discordia. Ora, a cancellare le triste impressioni, a disperdere le previsioni del passato, ci vogliono fatti espliciti e pronti. L'*Opinione* di stamane dice bene, che non è più tempo di programmi, le condizioni del paese sono tali, che le promesse non sarebbero più credute.

« Alcuni de'miei colleghi hanno espressa nelle loro corrispondenze di questi ultimi giorni la convinzione, che gli screzii peggiori della Camera sieno cessati, riconducendo all'ovile ministeriale le pecorelle smarrite della deputazione in massima parte eletta nelle antiche Provincie del Regno, io voglio ingannarmi, ma non divido interamente una tale fidanza.

« Il presidente del Consiglio ha data lettura del decreto reale, che elegge il nuovo Ministero nel modo che sapete. Dopo, ha preso la parola il senatore Scialoja, ministro per le finanze. Esso ha fatto un discorso che ha durato, in tre riprese, tre ore. Mi riservo a darvi domani le osservazioni, che si faranno a codesto elaborato programma, nel mondo politico e in quello degli affari. Dentro l'aula del Parlamento, ebbe qualche segno di favore nella parte speculativa, ch'è tal volta brillante assai, ma fu accolto con glaciale silenzio nella parte pratica, dove parve ai più troppo vago e indeterminato, e insieme troppo draconiano. La conclusione della seconda parte, dove lo Scialoja fece appello al noto a massima *audaces fortuna juvat*, fece profonda impressione, tanto più avvalorata dalla dichiarazione fatta, che non si trattava di far bene, ma di far presto il meglio possibile.

« Ha por fatto senso vedere, che il Gabinetto non ha presentato nessun progetto di legge per applicare il suo programma, limitandosi a depositare, come urgente, quello per essere autorizzato all'esercizio del bilancio per tutto aprile.

« Una voce universale corse dall'emiciclo alle tribune a questo incidente, e tutti andarono persuasi, che, una volta ottenuto l'esercizio, il Ministero presenterà in una sola legge la domanda di poter fare tutti quei provvedimenti, a cui l'onorevole Scialoja ha accennato nel suo discorso, e non ottenendo l'assenso della Camera, la scioglierà, per fare in aprile le nuove elezioni generali. Il progetto di legge, io posso affermarvi, ch'è già preparato.

« Dal resoconto parlamentare vedrete in che cosa consista il piano dell'onorevole Scialoja. Esso intende di fare sulle diverse amministrazioni un'economia di cinquantaquattro milioni. Coll'aumento delle tasse esistenti, colla nuova tassa sul vino, e con quella sulle farine e sull'olio, si ridurrebbe il disavanzo annuo ad ottanta milioni. Di fronte a questo debito costante, la Camera dovrebbe discutere profondamente la tassa sul macinato, che lo Scialoja approva, ma non osa far sua.

« Quando le nuove tasse proposte vennero enunciate, e soprattutto quella sulle farine, odiatissima nelle Provincie meridionali, scoppiarono rumori di disapprovazione. »

Scrivono da Pesaro, in data del 20 corrente, alla *Gazzetta delle Romagne*:

« È partito un momento fa per Ancona, il cav. Temistocle Solera, accompagnato dalla sua colonia, composta di centocinquanta giovani da esso reclutati, che si recano in Alessandria d'Egitto, ove, per incarico avutone dal Viceré, dovranno organizzare la polizia europea.

« Al momento della loro partenza, era alla Stazione bel numero di cittadini, che auguravano agli amici buona fortuna. »

Genova 22 gennaio.

Questa sera, coll'intervento di tutte le Autorità locali, la salma del defunto Principe sarà trasportata dalla sua camera nella gran sala del palazzo, convertita in cappella mortuaria; dove, a cominciare dal mezzodì con tutti gli onori dovuti al suo grado, rimarrà esposta, prima di essere trasportata alla tomba reale di Superga.

Durante questa esposizione, sarà libero al pubblico l'accesso alla cappella mortuaria.

Solenni funerali, anche per espresso desiderio dell'augusto genitore, saranno celebrati nella cattedrale di S. Lorenzo.

Un'altra solenne pompa funebre fu deliberata dalla Giunta Municipale.

Per tre giorni intanto, in segno di pubblico lutto, taceranno i teatri, ed ogni pubblico spettacolo sarà sospeso. *(G. di Gen.)*

Questa mattina sono partiti il Principe Eugenio di Savoia Carignano e il Principe Amedeo.

Questa mattina è stato affisso il seguente manifesto:

« Concittadini,

« Questa notte, alle ore 12 e 25 minuti, soccombeva a lunga e dolorosa infermità S. A. R. il Principe Oddone, Duca di Monferrato, l'augusto e virtuoso figlio dell'amatissimo nostro Sovrano. La sua anima, santificata da incredibili patimenti e dai conforti di nostra religione, nel compianto di tutta la reale famiglia, ritornava al Cielo. Tutta Genova è immersa nel più profondo cordoglio per l'amarissima perdita; e questa buona popolazione, in mezzo alla quale l'illustre defunto amò passare gli ultimi anni di sua vita felicitandola con atti incessanti di beneficenza, sarà eternamente memore delle sue sublimi virtù. La Giunta decretò solenni funerali, ed ha ordinato che per tre giorni sia chiuso il maggior Teatro.

« Genova, 22 gennaio 1866.

« *Pel Sindaco*,

« L'assessore anziano Mosso. »

DUE SICILIE

Napoli 19 gennaio.

Questa notte ebbe luogo un tentativo d'incendio alla Vicaria, che però non ebbe alcun seguito, o l'ebbe lievissimo.

L'individuo che appiccò il fuoco, venne arrestato quasi sul fatto, ora trovasi in mano del potere giudiziario, che procede con tutta alacrità.

Dalle prime indagini risulterebbe, che questo attentato fosse assolutamente straniero alla politica. *(G. di Nap.)*

L'*Italia* riferisce, che avendo il prefetto di Caserta ordinato attivissime perlustrazioni per distruggere i briganti, questi non tardarono d'intimare a'contadini appartenenti alla guardia nazionale, di non prendervi parte. Alcuni, che trasgredirono a tale intimazione, nel ritornare inermi alle case loro, furono dai briganti bastonati pel primo avvertimento. Dopo un simile fatto, nè contadini, nè borghesi vogliono più prender parte alle suddette perlustrazioni. L'*Italia* si rivolge alle Autorità perchè provvedano.

Il giorno 12, a Palermo, in seguito di misure adottate dal prefetto Gualterio, furono fatte dimostrazioni garibaldine in pubblico, alle quali sono susseguite proteste per parte delle Associazioni democratiche di quella città. *(G. di R.)*

INGHILTERRA.

Il *Morning Post*, di Londra, chiama l'attenzione del Governo inglese sul barbaro costume degli abitanti delle coste, che accendono falsi segnali sulle rive, a fine di far naufragare i navigli, di cui si dividono poscia le spoglie. Questo costume speciale, altre volte, alla contea di Cornovaglia, sembra estendersi anche a quella di Durham, sulle coste del mare del Nord.

Ciò che sembra confermare le apprensioni del *Morning Post*, è il gran numero delle navi, che si sono perdute recentemente fra Sunderland e Tynemouth, sopra rocce, ove si erano visti brillare falsi segnali, che i naviganti prendevano per fari ordinarii. Sono ben sufficienti le tempeste dell'Oceano, sì frequenti nella stagione attuale, senza che la malevolenza s'aggiunga alla furia degli elementi.

Per cui, i giornali inglesi propongono di prendere misure energiche, per reprimere l'odioso delitto, i cui effetti sono spaventevoli. Essi dicono che bisogna puramente e semplicemente applicare le antiche leggi di Giorgio II, mediante le quali, il solo fatto di aver acceso un falso segnale, era equiparato al crimine di « fellonia capitale », e il tentativo d'appropriarsi gli avanzi gettati sulla spiaggia, come un furto ordinario.

Si propone pure, che tutte le spoglie siano da qui innanzi vendute a profitto dei guarda coste; ciò che torrebbe agli abitanti delle coste qualunque incentivo di tirare le navi sugli scogli, contro i quali essi vanno a frangersi. *(La Lomb.)*

Si legge nel *Times*. « Il giorno 14 accadde alla Dogana un fatto, che costrinse il commissario ad adottare immediatamente precauzioni straordinarie contro il pericolo d'incendio.

« Il 12, si ricevette una lettera anonima, la quale avvisava l'Amministrazione superiore che si sarebbe tentato di distruggere la Dogana coll'incendiarla; ma la lettera non lasciava trasparir nulla del modo.

« Sembra che su questa lettera fosse pur scritta la parola *feniani* o *fenianismo*. Questa parola pare abbia dato importanza alla denunzia, od almeno, che abbia inspirato all'Autorità di mettersi sulla difesa.

« Si attribuì, sulle prime, ad una congiura incendiaria il fuoco, ch'era ultimamente scoppiato nei *dock* di Santa Caterina, e questa, ora per una, ora per un'altra cagione, sembra esser diventata in oggi una convinzione ben radicata, quantunque a tal riguardo non si arrivi mai a conoscere la verità.

« La sera del 14, furono prese precauzioni straordinarie, com'erano state prese venerdì e sabato sera, per preservare la Dogana da ogni pericolo, e difatti, essa è sorvegliata giorno e notte, e specialmente la notte. Ordinariamente, essa è guardata all'esterno, dalla parte dell'acqua, da sorveglianti addetti allo Stabilimento, e dalla parte di Thames Street, dalla Polizia. Vi sono pure de'pompieri, i quali sono costantemente di servizio la notte.

« Ma ora, sedici barcaiuoli sono continuamente a disposizione dell'Autorità, otto di giorno e otto di notte, oltre i soliti sorveglianti ed oltre altri uomini della brigata dei pompieri metropolitani, i quali fanno alla notte un servizio speciale.

« Le sentinelle sono cambiate ogni quattro ore, e sono prese tutte le misure necessarie per impedire, dalla parte dell'acqua, l'accesso allo Stabilimento.

« V'ha inoltre, al di fuori, il servizio di sicurezza, disimpegnato al solito dalla Polizia.

« Corre voce, che si farà altrettanto per Somerset; si esercita la più grande sorveglianza al Brewer's Quai.

APPENDICE.

Esposizione permanente di belle arti (1).

(Continuazione. — V. il N. 291, del 1865.)

Il sig. Modesto Faustini di Milano intitola *Nel giardino* una testa di donna, eseguita con tale una libertà e scioltezza di pennello, che la allontana dalla perfezione dell'arte, e perciò al pubblico veneziano non reca piena sodisfazione. Ad onta di ciò, sembra a noi che, per una certa verità nel colore delle carni, meriti di venir ricordata.

Il padre di Benvenuto Cellini insegna al proprio figlio a suonare il flauto, autore sig. Lanfredini Alessio di Firenze.

Il colore, nel suo insieme speciale, con poca gradazione. *Tuto belo, gnente belo*, dicevano i vecchi pittori veneziani. L'arte veneta insegna a sacrificare con coraggio e, come si dice, *sporcare* qua e colà, onde ne venga il risalto di quelle tinte, che più debbon brillare, a fin d'ottenere, meglio che si può, gli effetti del vero: ad imitare il quale pur vi vuol arte sottile, coraggiosa e disimpacciata, perciocchè la vera luce e le vere ombre non ha il pittore sulla sua tavolozza. E quest'artificio, in pari tempo, non dee apparire presentando invece con industri bugie l'apparenza della verità.

L'arte esser deve occulta sì nell'opra,
Che l'arte asconda l'arte e non si scopra

va ripetendo qualche artista del nostro paese, e noi pure lo ripetiamo innanzi a questa tela appunto perchè con tutti i meriti di un'altra scuola, che pur vi scorgiamo e siamo per accennare secondo giustizia, non si trova sodisfatto appieno il nostr'occhio dalla intonazione generale nè dalla sua colorazione parziale. Però, se pure diciamo sinceramente che noi, avvezzi all'iride ed agli artifici della veneta tavolozza, sentiremmo de'desiderii in proposito, diciamo ancora che, secondo le massime appunto d'un'altra scuola, ella è ben rispettabile per molte altre ragioni.

E di fatto, l'espressione del padre, che, traendo una nota dal flauto, s'inquieta collo svogliato e disattento fanciullo, è vera e giusta. Il fondo, comechè per noi non ben degradato, immaginato assai bene ed eseguito con misurata disinvoltura; con gradevole facilità fatta ogni altra cosa, e sempre poi col buon disegno della scuola fiorentina. Abbiamo accennato colla nostra naturale franchezza a tutto quello che al nostro occhio non piace molto, e che udimmo pure dirsi da varii intelligenti, senza intender però di minorare il merito complessivo di un dipinto, che, ad onta delle mende notate, ci fa conoscere nell'autor suo un artista valente e certamente in progresso.

Dal sig. Raffaele Pick, ben conosciuto fra noi quale ottimo giovane artista, abbiamo una buona mezza figura di donna nel costume del secolo decimosesto.

Il sig. Ghedina Giuseppe, un de'più forti nostri coloritori, ci dà una testa di donna in iscorcio, dipinta ad olio, e un ritratto, somigliante e bene eseguito, a pastello. La testa ad olio manca, ci pare, d'una linea nella parte posteriore del cranio; in tutto il resto, è bene disegnata, meglio dipinta e finita a dovere. Il Ghedina non minia, o *lecca* — come dicon gli artisti — ma sa che il vero è finito; quindi finisce, e ciò contro le matte massime di alcuni che il finire disprezzano, e vorrebber poco più che abbozzate le opere degli artisti per dare alle stesse, dicono, esse, spirito e brio, o, stranamente contraddicendosi, la così detta *gravità monumentale*, senza poi prevedere che persuaderebbe forse affatto il contrario la semplice interrogazione che segue: *Vedeste mai nella natura la pennellata o la scalpellata, che voi dite di spirito?* Il Ghedina è troppo saggio per non deviare, e crediamo che a buon dritto s'abbiano ad aspettare da lui, non chiacchiere, ma nobili fatti. Una bella prova del valore, da lui dimostrato anche in questa tela, si è l'averla, appena veduta, acquistata il pittore De Andrea, artista pur egli robusto. E ciò manifesta assai bene che la virtù, anche nei proprii emuli ravvisata, vien riverita e confessata da chi chiude un'anima nobile e che non si lascia imbestialire dall'odio o da un'invida gelosia.

Ricordiamo con lode il buon dipinto del sig. Domenico Calligo, *La Tribuna degli Uffizii in Firenze*; l'altro, *Un orto presso Firenze* del sig. Silvestro Sega di Modigliana; *Le rovine di un convento*, del sig. Giacinto Cabianca di Verona; e il *Pretorio nel Palazzo del Bargello*, del sig. Abbati iuniore.

Fra'varii dipinti del chiarissimo paesista sig. Giuseppe Holzer di Vienna, quelli, che, a nostro avviso, meritano le prime lodi, sono i da lui intitolati — *Solitudine della Foresta* — *Carbonaie dell'Hochkalter* — *Cammino alpestre.* — Verità di colore; luce; prospettiva aerea molto ben graduata; facilità esecutiva, e ragionevole finitezza, sono i pregi salienti di queste opere. La terza specialmente è un vero gioiello, gioiello, di cui ben a ragione può andar superbo l'autore e lieto il gentile ed intelligente signor Caresole, che volle possederlo.

Del valente prof. sig. Federico Moja havvi un paesaggio di composizione, nel quale le parti in luce, specialmente, son rese con molta verità.

Un elogio si deve al cavaliere Luigi Rossi, e noi gliel tributiamo di cuore, per la sua bella copia della *Marina in burrasca*, nella quale la tinta e la trasparenza delle onde è tale che presenta sinceramente la verità. Non altrettanto possiam dire dei due quadri di genere, coi quali codesto pittore volle dar opere originali: e lo sono di fatto; e sono anche buone, ma di stile un po' duro e stentato; e di colore alquanto monotono e cupo. Consola però il vederlo riprendere, dopo lungo riposo, il pennello, per tornare a quelle pratiche, le quali non possono a meno di ridonarci in lui un altro artista saggio e valente.

Il sig. Brivio ci diede una *Notte* illuminata dal sole più che dalla luna. Quest'opera però, ove prescinder si possa da tale falsità, mostra chiara una certa facilità esecutiva e molto buon gusto nel trattare la fronda.

Un ritratto eseguito dal signor Eugenio Felix di Vienna dolcemente invita il visitatore. Giustizia vuole che se ne lodi la verità, espressa con pennello franco e sicuro. Quella faccia di nobil matrona, in età senile, è simpatica e viva: il colore delle parti, volte alla luce, giustissimo, l'esecuzione degli accessorii gustosa e facile. Gli artisti, che han tanto merito, si fanno anche desiderare; e noi chiudiamo queste poche, ma sincerissime lodi, col manifestare appunto il desiderio nostro che altre opere sue, vengano ancora, e presto, a decorare codesta Esposizione.

Il sig. Boscolo Luigi, famigerato nostro incisore, ha un ritratto inciso con molta cura, e un bel disegno del *Tasso in carcere*, tratto dal dipinto encomiatissimo del cavaliere Eugenio Moretti Larese.

La *Morte di Camoens* è una delle prime opere del sig. Tito Agujari, e come tale può dirsi lodevole. La figura del protagonista è bene ideata e l'intonazion generale abbastanza robusta ed armonica. A noi non piace però aver egli tratto il soggetto da un dramma, che a dir vero è difettoso e conosciuto ben poco. Perchè non ha egli coll'arte seguita la storia, la storia, ch'è quasi sempre non bugiarda e perciò più toccante e istruttiva? Oh! non si lasci adescare dalle rappresentazioni teatrali nè dalle pagine de'romanzi, chè l'arte, quando si adopri a parlare degli avvenimenti reali, non dee mai ripetere col suo potente linguaggio che le sole parole della storia sincera. Scusi la nostra franchezza, e vi pensi, vi pensi bene perchè dalla sua forte giovinezza si è in diritto di aspettarsi una robusta virilità.

L'illustre prof. Grigoletti ha pure esposta la sua bella pala, rappresentante il *Purgatorio*, dal quale, mercè le preghiere della *Vergine* alla *Tri-*

(1) Varie cagioni, a nessuno imputabili, fecero ripetutamente protrarre la pubblicazione delle presenti osservazioni critiche, e intanto giunsero per la Esposizione, e quindi si tolsero, altre opere meritevoli di venir ricordate. Lo sappian dunque gli artisti, e non ci accusino di trascuranza, mentre noi protestiamo averne invece sentito dolore profondo. Si vedrà anche nella parte di questi articoli, che si riferisce ai musaici, che fino da allora, cioè da molto tempo, noi deploravamo una, per tutti involontaria, lentezza. Ora però speriamo possibile la desiderata sollecitudine, e così faremo quanto sta in noi per ricordare le opere più degne delle considerazioni e lodi del pubblico. (*Nota dell'A.*)

Scrivono da Dublino al *Times*: « I timori insorti pel sequestro del rame e di 300 picche impiegate nella Fabbrica di capsule a percussione, si sono raddoppiati per le scoperte state fatte la sera dell' 11 dalla Polizia.

« Gli agenti della Polizia segreta Ilice, Scoullen e Bothery, con quattro constabili della divisione, si sono portati, sabato mattina, nella casa N. 48 North Anne Street, dove trovarono sette uomini, che arrestarono come prevenuti di aver parte nella cospirazione dei feniani; essi si chiamano John O' Neill e Jeremiah O' Neill, suo figlio carpentieri, che abitavano quella casa, Terenzio Byrne, calzolaio in Tade Street, Giuseppe Marsden, carrozziere, Beniamino Marsden, decoratore di vetture, James Flood Simble, abitante al 66 Wellington Street, Tommaso Dunne ed Enrichetta Buildings.

« Quattro dei prigionieri, Terenzio Byrne, Geremia O' Neill, Beniamino Marsden e James Flood, erano occupati a fondere grosse palle rigate, nella cucina della casa, dove era penetrata la Polizia, che li aveva arrestati.

« La Polizia ha parimente sequestrato nella cucina, una quantità di palle di già preparate, ed un apparecchio per farle.

« Nel far la perquisizione, gli agenti hanno trovati, al piano superiore, gli altri prigionieri, e nella stessa camera, quattro pistole, molti fucili, e nelle tasche di uno di loro, un proclama stampato, che eccita il popolo irlandese all' insurrezione.

« Il prigioniero Tommaso Byrne, era stato uno dei primi arrestati nello scorso settembre, ma, col consenso della Corona, era stato messo in libertà, sotto condizione di diportarsi bene in avvenire.

« A mezzogiorno, i prigionieri sono comparsi all' Uffizio della Polizia di Capel-Strell, davanti al signor Allen, e dietro alle prove dei fatti, state prodotte, furono ricondotti in prigione.

« Ecco il proclama trovato addosso al prigioniero Flood:

« « Proclama al popolo irlandese.

« « Cittadini e soldati! visto l' importanza della imminente lotta, noi ci indirizziamo a voi.

« « Noi non vi raccomanderemo d' essere prudenti, perchè il contegno, che avete tenuto pel passato, ci risponde della vostra prudenza e della vostra discrezione; ma noi vi esortiamo a tenervi pronti.

« « Che tutti i veri Irlandesi siano d' accordo.

« « In un paese, dove il tenere una carabina è delitto di alto tradimento, bisogna che teniate nascoste le vostre armi, sino al dì dell' azione.

« « La grande opera dell' affrancamento comincierà fra breve: ben presto il nostro paese avrà un' armata di cittadini soldati.

« « La nostra perfida nemica, conoscendo la potenza contro la quale avrà a lottare, fa tutti i preparativi: fortifica le sue piazze, arma i suoi leali sudditi, manda nei nostri paesi truppe inglesi e scozzesi:

« « Ma le sue fortezze cadranno, le porte delle sue prigioni si apriranno, le sue armi e le sue truppe si rivolteranno contro di lei: essa avrà a lottare contro la potenza più temuta; contro il popolo oltraggiato, ma che può tutto.

« « La stampa iniqua, paurosa si scaglia contro di noi. Noi facciamo un appello a tutte le classi dei nostri compatriotti, qualunque sia la religione, alla quale appartengono, e gl' invitiamo a tenersi pronti per concorrere a liberare l' Irlanda.

« « La nostra causa non è la causa d' un partito: nel nostro affetto noi porgiamo la mano a protestanti, a cattolici, a dissidenti, a tutti coloro che amano l' Irlanda; noi lavoriamo per un' Irlanda repubblica, per l' Irlanda indipendente.

« « Noi siamo una falange di patriotti legati insieme dai vincoli dell' unità e del patriottismo; noi siamo tutti devoti alla sacra causa della libertà.

« « Possiamo noi ben presto aprire la gloriosa lotta, per la quale tanti generosi hanno sacrificata la loro vita sul patibolo, o sui campi di battaglia.

« « Ricordatevi di Emmel, e pensate a' vostri compatriotti, che gemono prigioni.

« « Per ordine del Comitato di vigilanza.

« « Dio salvi il popolo.

« « 30 dicembre. » »

« Il carpentiere Tracy, nella cui casa si trovò una quantità di canne per le capsule a percussione, si è sottratto sinora alla vigilanza della Polizia. Si continuano con somma attività le perquisizioni. Nelle vicinanze di Dublino sono stati arrestati varii individui sospetti, per la stessa causa; sono specialmente invigilati alcuni individui arrivati ultimamente da Dublino, ai quali non fa difetto il denaro, benchè manchi il lavoro. »

SPAGNA

Scrivono da Madrid, 18 gennaio, al *Temps*: « Le ultime notizie che ho ricevute da Tarragona ieri sera, sono gravi, e talmente gravi che, nell' interesse di palliare il cattivo effetto ch' esse potrebbero produrre, un governatore ed un capitano generale si prendono ambidue, ad un tempo, la pena di spiegarle alla loro maniera.

« Ecco dapprima l' allocuzione del capitano generale

« « Nella Provincia di Tarragona, dal lato del Priorato, si presentò una banda (gavilla) di ribelli, comandata da un certo Escoda (è lo stesso che comandava i Catalani di Prim, e che questi ha distaccato per venire a sollevare il suo paese natale). Forti colonne marciano per inseguirla, e non v' ha dubbio ch' esse giungeranno ben presto a sterminarla. Il paese, non prendendo parte ad una impresa tanto folle, ha mostrato la sua lealtà, il suo amor proprio per l' ordine e lo sdegno con cui esso accoglie simili piani. » »

« Ecco, ora, l' allocuzione di S. E. il signor governatore: »

« « Abitanti di Reus!

« « Questa notte, ad undici ore meno un quarto circa, quaranta colpevoli, divisi in due bande da venti a venticinque ciascuna, traversarono la vostra città, correndo, mettendo grida sovversive, e dirigendosi verso i caffè ed altri luoghi, in cui avete l' abitudine di riunirvi nelle vostre ore di ozio; essi vi apostrofavano perchè non prendevate parte ai loro vandalici disegni; poscia fuggivano in tutta fretta, per evitare il terribile castigo, che loro si preparava . . . » »

« Il proclama è lungo, e termina, come al solito, profetizzando l' esterminio de' ribelli, e incoraggiando i leali, fedeli, assennati, prudenti ed onesti cittadini, a restare tranquillamente nelle loro case.

« Ma io debbo farvi osservare che le notizie extra-ufficiali non sono punto tranquillanti pel Governo.

« Ecco dunque ciò ch' è accaduto:

« Prim, vedendo che non poteva guadagnare le truppe al suo partito, ha distaccato Escoda con un certo numero de' suoi partigiani, i quali, marciando in gruppi di quattro o cinque, si sono riuniti nelle montagne del Priorato, dove operano ora. I *mozos de la Escuadra* furono i primi ad accorgersene, giacchè, infatti, furono assaliti ed uccisi senza quartiere, dalla parte di Montelalana.

« La truppa non tardò a ricevere una lezione simile: entrarono in Tarragona, in Reus, delle lettighe portanti feriti, e carrozze piene di morti.

« I quaranta banditi, che il governatore generale rappresenta come traversanti vergognosamente la città di Reus, al passo di corsa, entrarono tranquillamente nei Caffè, per rinfrescarsi e rannodare i loro partigiani, che li aspettavano.

« La truppa non è uscita da' suoi quartieri, se non dopo la partenza degl' insorti. Una delle colonne inviate contro di loro, venne assai malconcia in una carica alla baionetta. L' avanguardia, composta di *mozos de la Escuadra*, è stata annientata; d' ora innanzi, non si darà loro quartiere: del resto non sono gente da chiederlo.

« Se Escoda riesce in Catalogna, è da aspettare un movimento offensivo di Prim. Benchè la posizione del conte di Reus sia molto pregiudicata, basterebbe un gran moto da questa parte dell' Ebro, per ristabilire le cose sue; ma vorrà egli secondare questo movimento? Mi sia permesso di dubitarne, secondo gli antecedenti di Prim, che vorrebbe servirsi del popolo come d' un mezzo, per poscia lasciarlo nello stato di prima.

Allo stesso proposito, i giornali spagnuoli recano il seguente documento:

Il Governo militare al Ministero della guerra.

Tarragona, 16 gennaio.

Un certo Escoda, seguito da 200 uomini della più vile plebaglia dei borghi, corre la campagna nei dintorni del Priorato. Le truppe del generale Palaez lo inseguono. La manifestazione di questo pazzo (*sic*) è più ridicola che seria, e non merita l' attenzione del Governo. Lo spirito delle popolazioni è eccellente, ed ostile ai rivoluzionarii.

BELGIO

Una discussione sopra un principio di diritto costituzionale si è sollevata in seno al Parlamento belgio. Trattavasi, se il nuovo Re aveme a mantenere al potere gli attuali ministri, senza che fossero rieletti. Questo incidente è stato sollevato dal sig. Dumortier, che ha invocato la regola seguita in Inghilterra, dove i ministri, membri del Parlamento, sono sottomessi alla rielezione, nel caso di cambiamento di regno. Il sig. di Brouckère ha sostenuto, al contrario, che i ministri subiscono la legge comune, e che perciò non era necessaria una rielezione, come non lo era una nuova nomina. La quistione è stata lungamente discussa, ma è rimasta senza soluzione.

(*G. di Mil.*)

I giornali cattolici del Belgio, volendo offrire delle strenne al Papa, hanno aperto sottoscrizioni in suo favore. Il *Giornale di Bruxelles* ha già raccolto 21 mila franchi; l' *Amico dell' ordine*, di Namur, 41 mila franchi; la *Patria*, di Bruges, 10 mila franchi; il *Bene pubblico*, di Gand, 41 mila franchi; il *Corriere della Schelda*, 6 mila franchi, e la *Gazzetta di Liegi*, 13 mila franchi; è dunque una somma di 132 mila franchi, riuniti in pochi giorni da sei giornali cattolici. In Olanda, un solo giornale, il *Tyd*, ha raccolto 127,000 franchi per la stessa destinazione.

(*La Lomb.*)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 gennaio.*

Il partito progressista decise ieri di appoggiare alla Camera le proposte per la discussione preliminare del bilancio.

(*FF di V.*)

Oggi la Camera dei deputati tenne seduta. Erano al banco dei ministri: Bodelschwingh e Itzenplitz. Il presidente Grabow lesse una lettera del deputato Jacoby, in cui esso dichiara [illegible] re in prigione e impedito di comparire. Il presidente disse ritenerlo giustificato abbastanza.

Il deputato Virchow fece la seguente proposta: La dichiarazione fatta dal Governo, nel discorso del Trono, sull' unione del Lauemburgo alla Corona di Prussia, sta in contraddizione colle precise disposizioni della Costituzione. La Camera dei deputati dichiara priva di valor legale qualunque unione del Lauemburgo alla Corona prussiana, finchè le Camere non vi abbiano aderito. La proposta, appoggiata da molti deputati, fu rimessa ad una Commissione speciale, composta di 14 membri. Becker di Dortmund propose di esaminare, se il contratto relativo alla ferrovia da Colonia a Minden sia costituzionale. La proposta, appoggiata da molti deputati, fu rimessa ad una Commissione. Virchow propose di togliere la procedura penale contro Focese, Hoverbecke e Lüning. Su quest' oggetto è relatore il deputato Assmann.

Il ministro delle finanze presentò il bilancio. Insorse lunga discussione sul modo di trattarlo. Grabow propose di rimetterlo alla Commissione del bilancio. Twesten propose di sospendere la deliberazione su tal questione d' ordine, finchè il bilancio venga stampato; poscia ritirò questa proposizione dilatoria, e propose la discussione preliminare in seno alla Camera; il modo di trattare gli affari seguito fin qui (disse) non è consigliabile, in vista delle condizioni mutate e d' un Governo senza bilancio. Su questo proposito, ricordò la pubblicazione ufficiale della norma amministrativa, il trattato colla Società della ferrovia da Colonia a Minden, e l' incorporazione del Lauemburgo. Naturalmente (osservò) la Costituzione non è sospesa, ma fuori d' attività. Perciò dobbiamo dichiarare se e come il bilancio possa essere da noi discusso. A tal fine, la cosa più opportuna è la discussione preliminare. Waldeck, Schwerin e Gneist si pronunciarono pel rinvio alla Commissione, Löwe e Forckenbeck per la discussione preliminare. Fu respinta la proposta di Twesten, e approvata quella d' Osterrath, tendente a rimettere il bilancio alla rispettiva Commissione. I ministri deposero i trattati citati nel Discorso del Trono.

(*FF di V.*)

Altra del 21 gennaio.

La *Kreuzzeitung* dice, che il Governo non risponde al discorso di Grabow, presidente della Camera, perchè rimpetto a questa Camera, crede più conveniente un' azione energica, che una disputa di parole.

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 20 gennaio.*

Il Tribunale d' appello condannò Federico Oetker a tre settimane d' arresto in fortezza e 20 talleri di multa, per aver preso parte alla Società nazionale.

(*FF. di V.*)

AMERICA

Leggiamo quanto appresso nel *Times*, in data di Nuova-Yorck:

« Il generale Howard, capo del Comitato di soccorso pei negri affrancati, ha pubblicata la sua relazione sulla presente condizione dei negri in varii Stati del Mezzodì. Nell' interno della Carolina, infiniti sono i casi di violenza e crudeltà verso i negri affrancati: uccisioni, percosse, mercedi frodate, leghe di piantatori in loro danno, ecc.; talchè l' antagonismo tra le due razze è in quello Stato assai forte: e domanda, almeno per ora, la presenza dei soldati federali.

« Nella Carolina settentrionale, al contrario, non si ha esempio di simili violenze o mali trattamenti. I negri vi sono industriosi, e s' incontrano meno scioperati tra essi, che non tra i bianchi; ma finora gli affrancati non godono in quello Stato tutti i privilegi dell' uomo libero. Nell' Alabama, regna molta miseria, a cagione degli scarsi raccolti, tuttavia non si può dire che gli antichi padroni siano crudeli verso i negri e che li trattino male.

« Dal Mississipì si ebbero ottime novelle. I negri vi lavorano di buona voglia; la loro condotta era eccellente, ed avevano conchiusi molti contratti coi loro antichi padroni.

« Il colonnello Thomas, membro del Comitato di soccorso, dice che, se il negro affrancato lavora di già ottimamente per conto altrui, lavorerà ancora meglio per conto proprio; ma che bisogna trattarlo umanamente, rispettarne i diritti, e pagarne puntualmente la pattuita mercede.

« Nel Texas, i piantatori hanno accettata di buon grado l' emancipazione, e si conducono con molta liberalità verso i loro negri, stipulando seco loro onesti contratti con l' intervento dell' Autorità militare.

« Nella Luigiana, all' opposto, havvi ancora molta confusione, e pare che, in generale, i proprietarii delle piantagioni vi trattino male i negri, e in alcune parrocchie siasi persino tentato di ristabilire una schiavitù peggiore di prima. In ogni luogo, però, nel quale fu introdotto lealmente il sistema del libero lavoro, i negri affrancati hanno fatto buona prova. Il generale Howard spera che la confusione, ancora prevalente in quello Stato, non tarderà ad essere, almeno in gran parte, rimossa, mediante gli sforzi, che vi sta facendo a quest' uopo il Comitato di soccorso. »

Il Presidente del Chilì, venuto a conoscenza della vittoria riportata dall' *Esmeralda*, ha indirizzato alle Camere un Messaggio, così concepito:

Santiago 20 novembre 1865.

« Concittadini del Senato e della Camera dei deputati.

« L' attacco e la presa della cannoniera spagnuola *Covadonga*, fatta dall' *Esmeralda*, a brevissima distanza da Valparaiso, è un fatto che onora ad un alto grado il bravo ufficiale che ha realizzato questa impresa, altrettanto gloriosa che ardita.

« Questo fatto, e gli antecedenti onorevoli del capitano di fregata, Juan Williams Rebolledo, i quali gli danno diritto ad una onorevole distinzione, mi obbligano a sollecitare la vostra compiacenza per conferirgli il grado effettivo di capitano di vascello, conformemente al paragrafo 9 dell' articolo 82 della Costituzione dello Stato.

« La proposta del Presidente fu accolta con entusiasmo, e votata dalla popolazione.

« JOSÉ JOACHINO PEREZ. »

IMPERO DEL MESSICO.

Sua Maestà l' Imperatore Massimiliano del Messico, si è degnata di elargire l' importo di 500 fiorini alla Comunità greco-orientale di Ragusi. La prefata Maestà Sua si è inoltre compiaciuta di fare un graziosissimo dono di 5200 franchi per la costruzione d' una chiesa cattolica in Atene.

(*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I R. A., con Risoluzione Sovrana del 9 gennaio, si è graziosissimamente degnata di permettere che il professore presso l' Università di Vienna, consigliere aulico dott. Carlo Rokitanski, possa accettare e portare la gran croce dell' Ordine messicano imperiale della Guadalupa, l' istoriografo boemo, dott. Francesco Palachy, la croce di commendatore di quell' Ordine; e l' avvocato di Vienna, dott. Giuseppe Neumann, il professore presso l' Accademia di belle arti in Venezia, Luigi Ferrari, il pittore Federico Aumerling ed il cavaliere Alberto Parolini, la croce di ufficiale di quell' Ordine, Maria Gabriella Kittl in Praga, l' Ordine imperiale messicano di S. Carlo, il possidente in Boemia, Alessandro barone di Bethmann, la croce d' onore del R. Ordine prussiano dei Gioanniti; il medico primario nell' Ospitale generale di Vienna, dott. Giuseppe Standthartner, la croce di cavaliere di prima classe dell' Ordine bavarese di S. Michele; l' architetto Giuseppe Lippert, la croce d' onore del R. Ordine sassone di Alberto; il negoziante Tomaso Michele Galatti; l' Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe, ed il fabbricante Giovanni Weiss in Vienna ed il dottore in medicina Enrico Herzka in Alessandria, quell' Ordine di seconda classe, e da ultimo che il console imperiale messicano in Venezia, cavaliere Campana possa accettare ed avere il titolo di consigliere imperiale messicano di Legazione, ed il negoziante di Vienna, Rodolfo Ritschelt, quello di fornitore di Corte imperiale messicano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. La nuova sessione del Corpo legislativo a Parigi. — 2. L' inchiesta sulle attuali condizioni della coltura de' cereali in Francia è decretata. — 3. L' ammiraglio Pareja, e motivi del suo suicidio. — 4. La tariffa degli Stati Uniti per l' importazione degli orologi. — 5. Ribasso della rendita italiana a Parigi e sua causa. — 6. L' esposizione delle condizioni dell' Impero francese. — 7. La voce di una emissione di carte dello Stato in Austria formalmente smentita. — 8. La *peste* delle manifatture inglesi di cotone. — 9. Il Principe imperiale di Francia presente per la prima volta all' apertura della sessione legislativa. — 10. L' elezione nel Dipartimento dell' Orne.

1. Ieri, nel discorso imperiale, che inaugurò la sessione de' grandi Corpi dello Stato a Parigi, abbiamo veduto manifesta la ripugnanza di Napoleone III ad allargare la cerchia delle libertà politiche, tanto desiderate in Francia. Malgrado che l' Imperatore de' Francesi sappia tenere le briglie alle libertà politiche, pure la sessione si prevede dover essere lunga ed animata. Sarà lunga, perchè molti progetti importantissimi di legge, che non furono discussi nella sessione passata, lo saranno in questa, e lo saranno pure parecchi altri progetti nuovi, elaborati dal Consiglio di Stato; sarà animata, perchè la maggior parte delle questioni toccano al vivo l' onore, la libertà o la fortuna della Francia. Gli affari d' Italia, il Messico, il discentramento a proposito della nuova legge comunale e dipartimentale, le riforme finanziarie del sig. Fould, ec., daranno luogo a discussioni animate. La questione romana terrà il primo posto, e si vuole che il sig. Thiers scenderà di nuovo nell' aringo, e vi combatterà più agguerrito dell' anno scorso. Anche il sig. Berryer parlerà sullo stesso argomento. Alcuni corrispondenti di giornali opinano che il Governo, stante il suo ravvicinamento alla Corte di Vienna, sarà in grado di dare le più alte assicurazioni alle Camere, per calmare le ansietà de' cattolici intorno al potere temporale del Papa, la cui conservazione lo stesso Imperatore ha chiamato *indispensabile* nel suo discorso.

2. Nelle Riviste del 16 e del 19 gennaio N. 7 e 6, parlando dell' attuale stato della coltura de' cereali in Francia, abbiamo accennato alla necessità di un' inchiesta, che faccia conoscere i veri motivi del deprezzamento dei grani indigeni. L' Imperatore Napoleone III ha apprezzate le ragioni della inchiesta e l' ha decretata. S. M. sembra persuasa ch' essa gioverà altamente all' agricoltura, e farà ragione alla libertà del commercio. In questo, tutte le opinioni in Francia non sono identiche, ma per giudicarne è d' uopo prima conoscere l' esito della inchiesta.

3. I giornali avevano annunziato il suicidio dell' ammiraglio Pareja, che comandava la squadra spagnuola contro il Chilì, poi quella morte fu smentita; ma ora è confermata uffizialmente. Ecco le vere cagioni di quel suicidio. Pareja, nato nel Perù, bramava ardentemente di ricostituire un Impero coloniale nell' America del Sud in favore della Spagna. In una lettera dell' 11 giugno 1865 al Governo di Madrid, egli aggravò la Repubblica del Chilì d' esser l' anima della resistenza nel Pacifico, e doversene fiaccare l' orgoglio per instaurare in quelle contrade la supremazia spagnuola. Pareja era sincero, ma s' illuse. Il Chilì reagì con tutta l' energia alla pressione e le notizie della Spagna toglievano a Pareja ogni speranza di nuovi soccorsi dal suo Governo. L' espulsione del Presidente Pezet, gli metteva sulle braccia anche il Perù. Si aggiunse il contegno freddo, e quasi avverso, dei rappresentanti delle Potenze neutrali. Pareja, in un proclama a' suoi soldati, aveva parlato con troppa iattanza, e con troppo disprezzo dei Chiliani, ma il fatto d' armi della *Vergine di Covadonga* coll' *Esmeralda* lo colpì come un fulmine, ed egli si uccise. Dopo la sua morte il blocco dei porti del Chilì stato sempre parziale ed inefficace, è cessato di fatto.

4. L' industria dell' oriuoleria svizzera versa attualmente in condizioni difficili, e la cagione se ne attribuisce alla tariffa protettrice degli Stati Uniti. Un fabbricatore d' orologi scrive in una sua lettera, che, durante la guerra civile, si sperava, che, una volta fatta la pace, l' America avrebbe avuto a sodisfare grandi bisogni. Per l' opposto dopo la guerra, pochi affari si fecero con essa e la fabbrica degli orologi n' ebbe pochi profitti. Da sei anni sono sorti nelle principali città americane del Nord vasti Stabilimenti d' oriuoleria, che producono attualmente a centinaia di migliaia gli oriuoli da tasca, destinati specialmente a' mercati dell' America. Non è guari, sono stati domandati 700 lavoratori d' orologi per S. Luigi, capitale del Missuri, e in breve la Nuova Orléans esigerà il suo contingente. Questo sviluppo della fabbricazione americana è dovuto al dazio d' importazione degli orologi svizzeri, ch' esige il 25 per cento per l' orologio d' oro e il 20 per cento per gli altri. Si aggiungano le spese di trasporto, di commissione, di assicurazione marittima, e si avranno i motivi della perfetta riuscita de' nuovi Stabilimenti. Per togliere dal suo presente languore l' industria degli oriuoli in Isvizzera e nel resto d' Europa, è dunque necessario un forte ribasso della tariffa americana.

5. La rendita italiana ha subito un ribasso di 50 centesimi il giorno 22 a Parigi, perchè era corsa voce che il Governo di Firenze voleva stabilire la tassa di un decimo sui fondi pubblici, voce che il Ministero si è affrettato a smentire, perchè aveva sbigottito tutti i creditori dello Stato. L' *Opinione* si affanna a scoprire gli autori o l' autore di quella notizia, che dice *falsa*. Essa eccita a questa scoperta il ministro dell' interno, il quale è in grado di conoscere, direttamente o per mezzo de' prefetti, i dispacci di Borsa, che s' inviano all' estero. Il credito dello Stato, dice l' *Opinione*, è cosa sì importante e delicata, che a tutti deve premere di sapere, se nel paese stesso vi hanno di quelli che cercano di abbassarlo, diffondendo voci false ed inquietanti, oppure se l' officina di tali voci è stabilita a Parigi. Lo zelo del Ministero e della stampa periodica nello smentire la notizia della tassa del decimo sulla rendita, spiega l' importanza dell' oggetto, e il timore del malcontento generale.

6. Dopo il discorso del trono, un documento importante per la politica generale è l' esposizione delle condizioni dell' Impero francese. In questa è detto: che la convenzione di settembre si viene di mano in mano adempiendo regolarmente, e che pegno del suo adempimento sono il buon senso e la lealtà degli uomini di Stato, e i sentimenti delle popolazioni; che S. Santità è disposta ad approfittare delle offerte guarentigie, che Firenze è la capitale stabile del nuovo Regno; che il Governo francese agevolerà al pontificio il reclutamento per organizzare le sue forze militari, e finalmente che il Governo francese spera di stringere col Governo di Firenze un accordo, che la Santa Sede potrà accettare senza venir meno alla propria dignità. L' esposizione esprime la speranza che sarà mantenuto lo *statu quo* nella Reggenza di Tunisi. Quanto al Messico, l' esposizione dichiara apertamente, che la Francia ha fatto la spedizione del Messico per ottenere una riparazione, e non per fare proseliti alla Monarchia; che il Messico è ora governato da un potere regolare, che vuole adempiere a' suoi impegni e far rispettare le persone e le proprietà degli stranieri, e finalmente che, *quando tutti gli accordi saranno conchiusi coll' Imperatore Massi-*

... città, vien tolta un' anima. Anima bella e serena, coperta di candido bisso, fulgente di soave letizia, e guidata da uno spirito alato alle gioie del paradiso, mentre altre anime sofferenti, tocche da santa invidia, tendon le braccia e giungon le mani verso la interceditrice possente con tal fervore e speranza, che ricerca e commuove il cuore più duro. Dir dello stile e del colore di tale pittura, non è necessario, quando la si dice opera del Grigoletti. Noi soltanto avremmo desiderato un poco più riverberata la luce del fuoco sui pazienti, specialmente al di sotto delle lor membra ma, se pur giusta, la nostra osservazione non toglie un ette alla bontà di quest' opera, la quale, per giunta (come la *Santa Lucia* dello stesso autore, e qui pure esposta) fu condotta con quella maestria esecutiva, che non può possedere se non chi è forte ed esperto maestro.

Accenniamo anche a due mezze figure del sig. Marangoni, ad un quadretto di composizione del sig. Napoleone Gavagnin; ad un buon pastello della signora Pascoli, e ad altri due del sig. Ferrari Gio. Battista, fratello del cavaliere sig. Luigi.

Nè qui, benchè abbastanza lunghe, finiscono le nostre osservazioni. Eravamo sul punto di chiuderle per ora con alcune parole sulle sculture, quando vennero esposti alcuni mussici, provenienti dallo Stabilimento Salviati, la diligente esecuzione dei quali meritava portarsi da pitture, o *cartoni*, che non difettassero, sia nel disegno e sia nel colore, quanto appunto difettano varii di quelli, che a ciò vennero preparati. La testa del Benozzo Gozzoli, figura intera e di grandezza naturale, comechè di colorito monotono e cupo, è non per tanto sì bene eseguita, che nulla lascia da questo lato a desiderare.

Del pari, con pietruzze men piccole, perchè l' opera venne adattata agli effetti imposti da una certa distanza, il sig. Novo condusse con bravura l' effigie di Tiziano; e diciam con bravura appunto perchè la loro disposizione è, quasi per tutto, eccellente; come pure vicinissima al vero si è la tinta delle carni volte alla luce.

Il mussico poi del sig. Pudio, se si confronti colla pittura da cui lo trasse, e che gli fu posta vicina, presenta, nel disegno come pure nel colore, alcune differenze da quella non felici. Per esempio, non somigliano varie tinte nell' atto e nella robustezza delle ombre della faccia. Tra gli accessorii, le decorazioni sono di troppo spiccate, e mancano perciò della dovuta degradazione. Anche in questo però la disposizione dei piccoli smalti, che imitan le carni, è ragionevole, e rivela un' ottima volontà nell' artista suddetto, che appunto si mostra in continuo lodevol progresso. Infine l' *Apelle*, figura intera, venne portato all' Esposizione insieme anch' esso al dipinto, o *cartone*, da cui fu tratto il mussico, e, a dir vero, *cartone* che non c' invita a spendere nè una parola.

Il mussico invece, operato da varii degli artisti a ciò impiegati, è così bene eseguito, che reca maggiore onore al detto Stabilimento, cui desideriamo di cuore continuità di commissioni, tanto pel suo proprio vantaggio, quanto per quello della nostra cara città, la quale fu bene spesso in passato, ed è oggi pure, come ancora dicemmo, a nessuna seconda nello splendor dell' ingegno.

Il ritardo in cui caddero codesti articoli per molte ragioni, fece che intanto giungessero alla Società altre pitture e sculture. Non volendo abusare la pazienza del pubblico, per ora lascierem di parlarne. Ci proponiamo però dir tratto tratto di quelle, che ne sembreran le migliori, fra le quali ve n' ha dei sigg. Carlini, Dalla Libera, ed altri, e seguiteremo così, per quanto è da noi, ad adempiere agli obblighi, che ci siamo accollati.

Or ecco le parole che abbiamo promesse circa alle sculture.

Un cinquant' anni fa, in seguito agli esempii del grande e benemerito Possagnese, l' arte della scultura, anche fra noi, fu tolta dall' umile [illegible] di decorativa, in cui giaceva, ed innalzata a quel nobile grado di perfezione, che in oggi onora pur tanto l' ingegno italiano. Insegnamenti saggi, infaticati, sì tecnici, come di buona quanto semplice estetica, educaron taluni di quelli, che or sono assai vecchi e lontani dalla loro Venezia, od estinti, e di quegli altri pure, che qui stanno e godono fama di valenti, i quali, alla lor volta, si fecer guida a quegli altri ancora, che in oggi stampano con fermo piede le prime orme loro sulla via retta. Ma se pure non mancano, anche in adesso, fra noi, ottimi esempi e menti bene educate, non tutti però sanno o vogliono fruirne quanto veramente dovrebbero, ed è forse per questo che la presente Esposizione delle sculture si mostra, salvo le opere che accenneremo, in varii saggi debole e fiacca. Così a[illegible] a noi pare: perchè, di fermo, se mai v' ha d' uopo di coltura, come v' ha in fatto, per chi studia le arti belle, egli si è nel trattamento di questa, la quale, priva di quasi tutte le risorse e [illegible] goduti dalla pittura, a sola forza di [illegible]voli idee e considerazioni profonde, come pure di linee esatte o verisimili, d' ingegnose astuzie e lodevoli bugie, può far sparire dall' occhio osservatore gli effetti ingrati del generale e inevitabil suo bianco, e con sublime simulazione del vero, scuoter l' anima anch' essa, toccando il cuore, quanto qualunque altra delle arti sorelle. Ma di ciò basti per ora: e s' entri invece nell' argomento col parlare appunto delle opere, che il pubblico molto ragionevolmente dichiarò le migliori.

Si aspetterà forse il nostro peculiare giudizio sui varii busti di Dante, che si volevano raccolti in una sala a lor dedicata, durante il primo mese dell' Esposizione. No; n' erano troppo immediati i confronti, perchè noi, che ci siamo proposti, per quanto ci sia possibile, di sfuggirli, e ciò allo scopo di non offendere con parole ingiuriose o con lodi avvelenate e insidiose nessuno, ci assumiamo il per noi sgradevole incarico. D' altra parte, il pubblico, ch' è sempre il migliore dei giudici, ha data, anche su questi, la sua sentenza. L' han data pure i giornali in pieno accordo col pubblico, ove un sol se ne eccettui, il *Tempo*, il cui corrispondente di belle arti, inscio forse di ciò che avvenne in proposito, e dopo avere espressa una differente e pur in parte severa opinione, disse che i veterani concorsero spontaneamente a presentare i loro modelli, e che un dei medesimi era stato eseguito con una cura infinita nei particolari della faccia. In quella vece, e non si arresero i così detti veterani tutti ad esporli che cedendo qualcuno di essi alle più amorevoli e gentili violenze degli onorevoli preposti alla Esposizione; e il busto accennato non era che un semplice apparecchio in gesso per l' esecuzione in marmo, studiato sì nella parte morale dell' arte e moltissimo, ma non lisciato e condotto coll' accusata *cura infinita*, la quale, a dir chiaro, non sembrerebbe, nel senso del detto corrispondente che fatica d' una mente meschina ed incolta, o d' una mano inesperta. Ma basti anche su ciò.

Il sig. cavaliere Ferrari espose un busto in marmo, rappresentante il fu illustre dott. Medoro, nel quale le carni della faccia sono trattate con quel valore distinto, che nella forma egli possiede.

Il sig. Luigi Borro diede un grazioso busto in marmo, ch' egli intitola l' *Innocenza*, e la testina d' un bambolo, in gesso, modellata con molta verità e nobile disinvoltura.

Il sig. Guglielmo Schiff espose un leoncino in bronzo, modellato, fuso e ritoccato con molta cura: ed in gesso la Lupa romulea. Sì l' una che l' altra di queste opere gli reca onore. Il ritratto poi del fu chiarissimo avvocato Garofoli ci sembra poco rassomigliante: contuttociò, per la diligente finitezza con cui si vede eseguito, merita anch' esso venir ricordato.

Il sig. Michieli Giuseppe presentò un profilo di putto in bronzo assai ben modellato e molto felicemente gettato e ritoccato.

Il sig. Lorenzo Moretti Larese un bene eseguito ritratto di Michelangelo Buonarroti in bassorilievo ed in marmo; ed un' animata plastica rappresentante il pittore Giorgione.

E. C.

(*Sarà continuato.*)

miliano, sarà facile determinare l'epoca del ritorno del corpo di spedizione. Non è dunque tanto vicina quanto si poteva supporre la partenza delle forze francesi dal Messico. Si direbbe anzi che l'orizzonte si oscuri da quella parte, se è vero ciò che annunziano i giornali di Galveston, che il Governo degli Stati Uniti avvia numerosi corpi di truppa verso il Rio Grande. Se gli Stati Uniti attaccano il nuovo Impero, la Francia non potrà certo a meno di difendere la sua bandiera e l'onor suo. Se non che, una nuova versione relativa al Messico è posta in luce dall'*Herald* di Nuova Yorck, che afferma dover essere conchiuso tra il Messico e gli Stati Uniti un accomodamento, in forza del quale gli Stati di Tamaulipas, di Nueva-Leon, di Cohahuila, di Cihuahua di Sonora e della Bassa California saranno ceduti agli Stati Uniti. Le regioni così cedute sono, a dir vero, aride in generale, ma contengono anche un buon numero di Distretti fertili e ricchi di metalli preziosi. I vantaggi commerciali, che gli Stati Uniti trarranno da una comunicazione per via di terra col Pacifico e col golfo di California saranno immensi. Con questi sacrifizii, l'Impero del Messico sarebbe riconosciuto dagli Stati Uniti. Quanto ai Ducati dell'Elba, l'esposizione esprime il desiderio del Governo che la questione, che li riguarda, venga risolta, mediante un componimento, che stia in consonanza colle idee da esso manifestate in passato. Quanto alle relazioni dell'Austria colla Sardegna, l'esposizione è d'avviso che gl'interessi commerciali possono indurre i due Governi a migliorare le loro relazioni di vicinato, e col tempo ad aprire la via ad un ravvicinamento, ed aggiunge che il Governo francese sarà sempre disposto a favorire questo scopo, e ch'esso ha fatto sapere alle parti che i suoi buoni uffizii sono loro assicurati anticipatamente. — Da tutto ciò appare che Napoleone III cerca ogni via per assicurare lo *statu quo* in Italia, e che brama la pace.

7. La *Corrispondenza generale austriaca* smentisce formalmente la voce, propagata da alcuni giornali di Vienna, che l'imperiale Governo meditasse di procedere alla emissione di carte di Stato, destinate a coprire le spese di costruzione di strade ferrate, e la dichiara assolutamente falsa.

8. L'Inghilterra, oltre all'essere afflitta dalla peste del bestiame, *cattle plague*, è percossa da un'altra peste, il *mildew*, o la malattia del cotone, o piuttosto delle stoffe di cotone. Questo nuovo flagello, dice la *Presse* di Parigi, se l'Inghilterra non accorre al riparo, screditerà le sue manifatture in tutt'i mercati del mondo, e le farà perdere milioni di lire sterline. Da tutte parti convergono a Londra amare lagnanze in proposito, dalla Cina, dalle colonie indiane e dal Brasile. Le pezze di *calicot* quando arrivano ai committenti, invece di essere d'un bianco o grigio uniforme, son colorate di rancio, di rosso da mattone, con molte e larghe macchie nere; le fila del tessuto sono infracidite, e vanno in polvere. Gli acquisitori intermediarii hanno sofferto perdite enormi, e se smerciano il genere, ricevono continui reclami dai consumatori. Agli speditori di Londra e di Liverpool sono state fatte gravissime rimostranze, ed essi le hanno mandate ai manifattori del Lancashire e del Cheshire. La Camera di commercio di Manchester se n'è seriamente commossa, ed ha nominata una Commissione per fare un'inchiesta. Dalle indagini della Commissione risulta che la *peste* delle stoffe e di cotone è l'effetto della cattiva fabbricazione e dell'impiego di sostanze deleterie, per ottenere una economia fraudolenta, e un guadagno illecito. Nella fabbricazione dei *calicots* si fece uso sempre di sapone, d'amido di farina, ecc., con che si dava forza alle fibre del tessuto, senza imbeverlo d'umidità. Ora i fabbricatori fanno uso di resina, di vischio, di clorossido di magnesia, di zinco, di sodio, delle emulsioni d'olio di lino, di muschio d'Irlanda, surrogati che costano meno. Le stoffe così fabbricate paiono asciuttissime, ma contengono sali deliquescenti, e per conseguenza diventano igrometriche, sensibilissime all'azione atmosferica, che liquefa i sali, fa marcire le fibre e le polverizza. La Camera di commercio di Manchester ha lealmente fatto conoscere il male e la causa che lo produce. Il commercio n'è prevenuto, i manifattori hanno il loro salutare *avvertimento*, e se ne non faranno senno, la rovina delle loro industrie sarà certa.

9. L'Imperatore de' Francesi ha inaugurato la sessione del Corpo legislativo, avendo per la prima volta alla sua destra il Principe imperiale, che in marzo prossimo compirà i 10 anni. L'Imperatrice era in una tribuna riservata alla destra del trono, i Principi erano in piedi di fianco all'Imperatore.

10. L'elezione dell'Orne è compiuta. Il candidato del Governo, sig. Mackau, ha avuto 15,981 voto contro il suo competitore, sig. Pasquier, che ne ottenne 14,862. La maggioranza in favore del primo è stata di 1119 voti.

Vienna 22 gennaio.

Leggiamo sotto questa data nella *Corrispondenza generale austriaca:* « Alcuni fogli viennesi pretendono essersi sparse vaghe voci, riguardo a progetti del Governo, tendenti ad emettere *carta monetata dello Stato*. E particolarmente il *Fremdenblatt* vuol avere udito che in circoli, attinenti al Ministero delle finanze, siasi creduto dover pensare a mezzi atti a rendere possibile e ad assicurare in ogni caso l'esecuzione della nuova ferrovia, vista la poca disposizione del capitale esterno a partecipare alle *imprese di strade ferrate* austriache, malgrado la guarentigia degl'interessi. A tale scopo si avrebbe l'intenzione, — come vuole aver rilevato da *buona fonte* il detto foglio — *di ammettere a poco a poco una carta monetata dello Stato* per l'importo di 500 a 600 milioni di fiorini, secondo il bisogno, coll'*interesse* dell'8 per cento.

« Siamo autorizzati a dichiarare del tutto falsa la suesposta notizia, e diamo nelle seguenti linee ciò che ci pervenne da circoli, che crediamo dover designare con buon fondamento degni di fede. La questione, se non fosse più vantaggioso per lo Stato il prendere in proprie mani la costruzione della rete ferroviaria austriaca e l'approfittare del credito dello Stato per procurarsi i mezzi a ciò necessarii, fu accampata e discussa ripetute volte. Basta rammentare soltanto le discussioni, che si tennero nel Consiglio dell'Impero sulla costruzione della ferrovia transilvana, e nelle quali si toccò pure questo tema. Anche presentemente vi sono progetti in questo senso, i quali debbono forse la loro origine specialmente a considerazioni, fatte più spesso negli ultimi tempi, sui difetti del sistema di guarentigia dello Stato, finora osservato. Ma ancora *questi progetti non furono posti in discussione*, e tanto meno può trattarsi d'una *decisione presa* in proposito. Riesca poi questa in qualunque modo, si può dire fin d'ora *con tutta sicurezza*, che il Governo imperiale non pensa di procedere all'*emissione d'una carta monetata dello Stato, sotto qualsiasi forma*, per sopperire alle spese di costruzione delle ferrovie dello Stato. »

Leggesi nella stessa *C. G. A.*: « Avvennero ultimamente alcuni casi deplorabili di giustizia sommaria popolare a Nisko, Ulanow ed altri luoghi del Circolo di Rzeszow. Dopochè le Autorità imperiali ebbero notizia di ciò, fu incamminata l'inquisizione giudiziaria contro gli autori, fra cui si trovavano per la massima parte capi comunali e contadini, e fu presa la disposizione che le Autorità distrettuali si oppongano alle erronee vedute, che in parte diedero impulso a questi sfoghi di rozza violenza. Fu verificato, cioè, che quegli atti di giustizia sommaria furono cagionati, oltrechè dalla scarsa cultura degli abitanti di que' luoghi e dall'esacerbazione contro gli autori, veri o supposti, de' furti ivi frequenti, eziandio dalla voce sparsa fra quel popolo di campagna, che S. M. I. R. A. si degnerà graziosissimamente di affidare a' Comuni non solo l'*esercizio del potere giudiziario civile, ma anche il diritto d'inquisizione e di punizione*.

« Sarà quindi còmpito urgente delle Autorità locali e distrettuali d'illuminare il popolo della campagna sulla falsità e assurdità di simili voci. »

Secondo un ordine del giorno ieri pubblicato, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice partiranno il 29 alle ore 8 e 5 minuti antimerid., con treno separato di Corte, sulla ferrovia settentrionale, alla volta di Buda-Pest.

In tale occasione saranno presenti alla Stazione della ferrovia, decorata a festa, il comandante generale tenentemaresciallo conte Thun, il brigadiere, il comandante di reggimento e di battaglione del reggimento fanti, conte Jellacich, e una compagnia del reggimento stesso, in piena parata, con bandiera e banda.

(FF. di V.)

Altra del 23 gennaio.

(Corr. gen.) Come ci viene assicurato da fonte certa, il 10 corr. avvenne a Verona, per ispionaggio di quelle fortificazioni, l'arresto di tre individui, due dei quali appartengono allo stato di pensione militare; altre diramazioni non emersero. — A ciò si limita la realtà delle comunicazioni, sommamente esagerate, pubblicate da varii giornali d'oltre Mincio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Sardegna.

Elezioni politiche.

Caltanissetta. — Eletto Rauco, 461.

(FF. SS.)

Germania.

La *N. fr. Pr.* ha per dispaccio da Berlino 22 corr.: « L'Annover ha aderito definitivamente al trattato di commercio coll'Italia. » Un dispaccio di Weimar, 22 corr., dà invece questa versione: « La *Gazzetta di Weimar* riferisce che l'Annover ha ratificato il trattato di commercio coll'Italia, sotto certe riserve. » *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 22 gennaio.

Il partito di Deák tenne oggi una conferenza assai numerosa, in cui fu discusso il progetto d'indirizzo dello stesso Deák. *(FF. di V.)*

Parenzo 24 gennaio.

La Dieta provinciale dell'Istria tenne oggi l'ultima seduta, avendo esauriti gli affari. Il Capitano provinciale chiuse la sessione con viva a S. M. l'Imperatore, che venne con giubilo ripetuto tre volte dall'Assemblea. *(O. T.)*

Firenze 23 gennaio.

A *Firenze* tutti i teatri son chiusi, per la morte del Principe Oddone. *(FF. SS.)*

Firenze 23 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto reale, che stabilisce un'annua indennità di rappresentanza ai soli prefetti di Napoli, Palermo, Milano, Genova, Torino, Firenze, Cagliari, Messina, Ancona, Livorno e Bologna. *(FF. SS.)*

Parigi 22 gennaio.

Leggesi nel *Moniteur du soir*: « Assicurasi che l'Annover ha aderito al trattato tra il Zollverein e l'Italia, facendo alcune riserve relativamente alla politica. » *(V. sopra.)* *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 gennaio

(Spedito il 25, ore 9 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 10 min. 10 ant.)

L'entrata di Prim in Portogallo non fu ancora confermata dall'ambasciatore spagnuolo a Lisbona. — Duecento Spagnuoli, internati a Braganza, ne fuggirono per ricondursi in Spagna.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 25 gennaio.

(Spedito il 25, ore 12 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 1 min. 30 pom.)

Pest 24. — Il giornale *Hon* dice: « Ieri in una conferenza, da essi tenuta, cento deputati della sinistra risolvettero di formulare il loro programma, di ammettere i principii dell'indirizzo del 1861, e di voler seguire Deak, come rappresentante naturale di quell'indirizzo.

Berna 25. — Il Gran Consiglio di Berna rifiutò iersera il sussidio per la ferrovia del Gottardo. *(Correspondenz-Bureau.)*

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 24 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Bludenz di 9. 1mm, e ad Ischl di 8. 8mm. Nelle ultime 24 ore, si è elevato. Il termometro è pure sopra il normale, come a Praga, Cracovia e Leopoli di 6. 8.° C. I venti dominanti spirano da E. N. E. abbastanza forti. Il cielo è coperto.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 24 gennaio 1866. — La pressione barometrica è fortissima nelle regioni N.-O. e nel centro dell'Europa. A Bordeaux ed a Coruna il barometro segna 776, a Brest 779, ed a Vienna 770. Bel tempo nella Manica e nel golfo di Guascogna. Il vento spira da N.-O. moderato sulle coste della Provenza.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 24 23 gennaio 1866, ore 9 a.

Venezia 24. — Vento da maestro debole, mare tranquillo e cielo sereno.

Trieste 24. — Vento da greco debole, mare tranquillo e cielo sereno.

Lussinpiccolo 24. — Vento da scilocco debole, mare tranquillo e cielo annuvolato in parte.

Lesina 24. — Vento da greco alquanto forte, mare leggiermente agitato e cielo tutto annuvolato.

Budua 23. — Calma di vento, mare leggiermente agitato e cielo annuvolato in parte.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 23 gennaio	del 24 gennaio
Metalliche al 5 p. %	63 15	63 —
Prestito naz. al 5 p. %	67 10	67 20
Prestito 1860	84 90	84 55
Azioni della Banca naz.	761 —	760
Az. dell'Istit. di credito	151 80	151 80
cambi		
Londra	104 50	104 60
Argento	104 60	104 50
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 99	4 99

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 gennaio

Rendita 3 p. %	68 65
Strade ferrate austriache	413 —
Credito mobiliare	825 —

Borsa di Londra del 24 gennaio.

Consolidato inglese	87 1/4

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del 18 corrente, il segretario per le scienze, dott. Francesco professor Rossetti, osservava, a proposito della Memoria del sig. dottor Serra Carpi, sulle linee isometriche d'Italia, sulla quale aveva fatto rapporto, nell'antecedente tornata dell'Ateneo, il socio onorario, prof. Magrini, essere cosa dispiacente, che non sieno state note al Serra Carpi le pubblicazioni fatte intorno al clima di Venezia dal dott. Giacinto Namias, nel 1847, e dal dottor Antonio Berti, nel 1860, perchè, col loro mezzo, avrebbe potuto costruire agevolmente la rosa termografica di Venezia, e quindi dare un'idea del clima marittimo, aggiungendo una terza stazione così importante, alle due della Valetta e di Napoli, che sole egli dice di aver potuto studiare, mancandogli per altre gli elementi meteorologici necessarii. Il dottor Namias poi aggiungeva, che appunto nel suo lavoro, inserito nell'opera: *Venezia e le sue lagune*, egli aveva fatto dei confronti del clima di Venezia con quello di altre città, e specialmente di Roma, di Napoli e di Palermo, ed aveva dimostrato siccome il clima di Venezia sia assai più uniforme di quello delle suddette città.

Dopo di ciò, invitato dal presidente, leggeva il sig. G. de Medici una sua traduzione in verso sciolto, del secondo libro dell'*Eneide*, lettura che ascoltata colla maggiore attenzione dall'intera adunanza, veniva infine accolta con manifesti segni di approvazione, così per l'eleganza della frase, come per l'andamento del verso.

Siamo invitati ad annunziare che il *Veneto*, nuovo giornale politico-letterario settimanale, uscirà in luce la prossima domenica, 28 gennaio; e che al sig. Postumio Corsi, la cui morte aveva impedito che il giornale uscisse, secondo il programma, il 1.° corrente, fu sostituito qual redattore responsabile il sig. Sebastiano Franco.

L'antico Convento di S. Francesco della Vigna, in Venezia ricuperato da' RR. PP. Francescani Osservanti.

Ieri, 20 corrente, la rev. Curia patriarcale comunicava ai PP. Francescani dell'Osservanza, una Nota dell'I. R. Luogotenenza, nella quale si partecipa a' medesimi PP., che, coll'ossequiato Decreto imperiale 3 dicembre 1864, l'augusto Imperatore, col voto del Ministero della guerra, e delle finanze, si è graziosamente degnato di far restituire a' suddetti PP. l'antico loro Convento di S. Francesco della Vigna, fin ora tenuto in uso di caserma militare, consentendo ch'essi diedero in cambio, per lo stesso uso, l'attuale loro abitazione coll'aggiunta di fior. 12,000, richiesti per la riduzione di questa ad uso di caserma.

Nell'atto che il sottoscritto, colla più viva gratitudine, rende pubblico quest'atto di religiosa benignità Sovrana, si fa dovere di ringraziare tutte quelle pie persone, che si prestarono per tale oggetto, e singolarmente il sig. conte Silvestro Camerini di Padova, che per tal fine elargì la somma di fior. 10,000 in argento, nonchè gli altri pii benefattori, che concorsero a coprire gli altri 2000 fior., richiesti all'uopo dello scambio suddetto.

Venezia 21 gennaio 1866.

Il P. GUARDIANO.

Ad incominciare da lunedì, 22 gennaio, dall'Osservatorio astronomico (eretto in piazza Castello), si segnerà l'istante del mezzogiorno medio, con un pallone rosso di un metro di diametro, il quale comincierà in tale istante una caduta di due metri, dalla sommità dell'Osservatorio medesimo, accelerandosi durante una frazione di secondo e perdendo la velocità acquistata in un secondo e mezzo circa.

Torino, 20 gennaio.

Il direttore dell'Osservatorio.

Ci si assicura, che la Società del credito mobiliare abbia conchiuso un contratto coll'esimio sig. commendatore, prof. Prospero Carlevaris, per acquistare il privilegio dell'uso ed esercizio in commercio, della luce, che in lui riconosce il suo autore. Sappiamo poi, che della stessa luce sarà fatto quanto prima un nuovo grande esperimento, con un meccanismo appositamente preparato, nella Lanterna di Genova, alla presenza della Commissione istituita a questo oggetto, e composta del colonnello Parodi, del cav. Maldini e del prof. Rezzio. *(Nord d'Italia.)*

La *Sentinella delle Alpi* annunzia, che furono sospesi i lavori della ferrovia Torino-Savona, e che sia stato licenziato dal servigio tutto il personale tecnico. Mentre confermiamo questi due fatti, che se non sono compiutamente veri oggi, pure lo saranno fra poco, aggiungiamo, essere codesto il *primo*, e certo non imitabile esempio, d'una Società, che, stante la *sospensione* de' lavori, licenzia il personale. La sospensione dei lavori riuscirà dolorosa alle Provincie di Cuneo e di Torino.

Notizie teatrali.

La *Traviata* ebbe ieri sera, al teatro Gallo a S. Benedetto, il più splendido successo. La *Spezia* trovò tutte le sue antiche ispirazioni, e raggiunse il sommo dell'arte, così nell'azione, come nel canto. Ella rese col brio, colla eleganza, con quella bella facilità di modulazione, che la caratterizzano, il brindisi, e la leggiadra cabaletta della sua aria; come con viva e crescente passione, colle forme più elette di canto, le varie e toccanti situazioni del grandioso duetto dell'atto secondo. Nel quale con lei gareggiò l'*Aldighieri*, tanto per l'azione animata e corretta, che per la maestria della nota, per l'accento sempre drammatico e conveniente. Per quanto gli era dato nella troppo monotona cantilena della romanza, e' ne seppe infiorare la frase, e si applaudì, in ispecie, la finissima filatura di voce nella doppia cadenza, ch'egli inoltre variò assai perfettamente e gagliardamente. Il *Patierno*, nel brindisi e nel duetto del prim'atto colla donna, non venne meno all'aspettazione, e con quella grazia, che abbiamo già altrove notato, diede buon rilievo a tutti i motivi di que' due pezzi. Per la stessa virtù fu applaudita la sua aria, benchè non facesse miglior effetto che altre volte.

Tra' pezzi più lodati e graditi, fu pure lo svariato e magnifico finale del second'atto, e ciò massime pel bello a solo della donna, che la *Spezia* cantò con quel garbo e quel sentimento, che sono suo vanto, e per la parte del baritono, l'*Aldighieri*, la cui gran voce così opportunamente spiccava pur in mezzo a quella fragorosa armonia, che compone la stretta.

Ma il pezzo, che tolse sugli altri la palma e assicurò veramente la fortuna dell'opera, è tutto intero l'atto terzo. Difficilmente si potrebbe in simil guisa udirlo da altri che dalla *Spezia*. Non possiamo individuarne, nella fretta del momento, tutte le particolarità e le bellezze: basti che la *Spezia* si levò in esso a tutti i più alti concetti dell'arte, e come cantante, e più ancora come attrice ed artista, onde ognuno si partì dal teatro, non dirò commosso, ma lacerato nell'animo, sì presso alla verità in lei fu la finzione. Ella non cantò, fece sentire, e sentire fin troppo. E conviene dire ch'ella fu anche assai ben secondata dal *Patierno* nel famoso duetto, già divenuto così popolare; ed anzi sì felice ed artistica ne fu la esecuzione, che parve fino meno bizzarra la singolare cadenza, colla quale il duetto si chiude.

Lo spettacolo è questa volta posto in iscena con bastante decoro, e l'orchestra, condotta col valore, ch'a tutti è noto, da *Antonio Gallo*, come pure i cori ammaestrati dal giovane *Acerbi*, fecero ottimamente le parti loro. L'orchestra ebbe per fino speciali applausi nella toccante introduzione dell'atto terzo.

ARTICOLI COMUNICATI.

92

AL SIGNOR
LELIO LORO
DI CEGGIA
MARITO D'IMPAREGGIABILE AFFETTO, MODELLO DEI PADRI
OPEROSO, SAGGIO, BENEFICO
NELLA PROVETTA ETA' DI LXXXVIII ANNI COMPIUTI
RIPOSATOSI NEL SIGNORE
OGGI 12 GENNAIO MDCCCLXVI
QUESTO TRIBUTO DI GRATO ANIMO
LAGRIMANDO CONSACRANO

I fratelli G. G. Rossi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 gennaio.

Sono arrivati da Newcastle il brig. austr. *Lauro*, cap. Bonnich, con carbone per Lombardo, racc. al Ivancich, e da Hammerfest il brig. *Statsraad Hargerman*, capit. Oren, con baccalà, all'ordine, e qualche altro legno.

Il mercato dei coloniali si regge ognor meglio sostenuto negli zuccheri, per l'attività dei consumi, e ristrettezza nei depositi; gli zuccheri raggiunsero f. 22. Meno domandati vengono tuttora i caffè ordinarii. Fermi i salumi, il carico baccalà vuolsi che si fosse venduto viaggiante. A Genova il mercato settimanale non fu molto operoso, nè diversificano le circostanze commerciali dal nostro, notammo soltanto calma maggiore nei risi, di cui minori domande. Il mercato, ivi era debole nelle granaglie, però il grano duro era aumentato di cent. 25. Anche a Pest, eravi calma nelle granaglie, per cui pareva indicato il ribasso, ma questo non avvenne, per la le mezza dei possessori, e si dovevano pagare ai prezzi antecedenti anche le quantità basse, che sulle prime erano accordate con qualche facilitazione. Da La Rochelle 17 gennaio, sentiamo entrati varii legni in uno stato deplorabile, in forza dei venti che infuriavano fino dalla fin di dicembre. Fra questi, si ha l'arrivo del brig. austr. *Unico*, cap. Lucovich, che ebbe molto a soffrire, e giammai entrò in quel porto un legno in uno stato sì deplorabile. Il suo carico di segala è putrefatto, fortunatamente non si ha a deplorare alcun caso di morte, per l'assistenza opportuna dei rimorchiatori, senza cui non si poteva operare salvezza.

Le valute a 4 1/2, vennero più domandate, le Banconote egualmente, da 96 1/4 ad 1/8, meno fermi tutti i pre tit., la rendita ital. a 61 1/8, transazioni poco attive. (A. S.—a.)

PORTATA.

Il 23 gennaio. Arrivati

Da *Newcastle*, partito il 18 novembre p. p., brig. austr. *Flavio Gioja*, di tonn. 417, cap. Musson G., con 491 tonn. carbon fossile, per Lebretton, racc. a Ivancich A. L.

Da *Zara*, pielego austr. *Due Cognati*, di tonn. 47, patr. Bollo A., con 9 bot. olio d'oliva, all'ordine.

— Spediti:

Per *Alessandria*, brig. austr. *Meridiano*, di tonn. 231, capit. Ballarin A., con 15180 fili legname in sorte, 20m mattoni cotti.

Per *Liverpool*, piroscafo austr. *Marocco*, di tonn. 1519, cap. Leitch J., con 2969 bal. canape, 1 pac. detto, 218 bal. stoppa bianca, 145 col. conterie, 30 sac. riso, 339 sac. risetta, 11 bal. lino, 500 maz. scopette, 10 col. fotografie, 20 bar. grasso, 7 col. mobilie usate, 4749 stara orzo, 1760 stara grano alla rinf., 1 col. effetti vest. usati.

Per *Trieste*, pielego austr. *Michelangelo*, di tonn. 39, patr. Varagnolo F., con 800 stara grano alla rinf., 650 stara.

Per *Tunisi*, brig. austr. *Egle*, di tonn. 182, cap. Casalich S., con 13000 fili legname in sorte.

Per *Chioggia*, pielego austr. *Antonio*, di tonn. 28, patr. Venturini G., con 20 col. olio d'oliva, import. da Vodizza.

Per *Zara e Lissa*, pielego austr. *Leone*, di tonn. 49, patr. Babarovich G., con 15 bal. baccalà, 55 bal. canape greg., 1 col. tela, 2 pac. merci, per Zara, — 8 bal. baccalà, 00 scopette e 50 scope, 2 col. riso, 3 sac. grano, 1 col. carta, 1 col. lana, 1 col. manifatt., 8600 pietre cotte, per Lissa.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	6	75	10
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	6 1/2	84	40
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39	70
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	6	84	15
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39	70
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	—	—
Costant.	»	»	100 p. turche	—	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	—	—	—
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5 1/2	84	20
Genova	»	»	100 lire ital.	—	—	—
Lione	»	»	100 franchi	5	40	—
Lisbona	»	»	1000 reis	—	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	—	—	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	8	10	01
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	—	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	40	—
Messina	»	»	100 lire ital.	—	—	—
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39	75
Napoli	»	»	100 lire ital.	—	—	—
Palermo	»	»	100 lire ital.	—	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	5	40	05
Roma	»	»	100 scudi	—	—	—
Torino	»	»	100 lire ital.	—	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	94	25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	94	25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	—	—

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 84 20	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	per 100 fior.	» — —	»	—
Prestito nazionale		» 64 25	»	—
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1° novemb.		» 67 —	»	—
Prestito lomb.-ven. god. 1° giugno		» — —	»	—
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	—
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 96 10	»	— —

corrispondente a f. 104 05 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 88
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 gennaio.

Arrivati da Thiene i signori: Chilesotti Francesco, podestà di Thiene, al S. Marco. — *Da Trieste* De Wickenberg Augusta, poss. amer., alla Luna. — Fenke Arturo, negoz. ingl., alla Luna. — *Da Milano* Vandenhagen Adele, poss. di Lille, da Daniel. — Locatelli Adolfo, negoz. milanese, al Vapore. — Filippi Filippo, dott. in legge, milanese, alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Puthon barone, poss. vienn. — Potarra Potocky co. Gregorio poss. — *a Firenze.* — Andreu J. J., negoz. di Tarragona. — *Per Padova* Mac Cehesney J. H., - Page B. P., ambi poss. amer. — *Per Udine* Gabagnati Girolamo - Meroni Santino, ambi negoz. milanesi. — *Per Trieste* D'Erco cav. Riccardo, consigl. presso l'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste. — Isnard Vittore, negoz. franc. — Levi Cesare, poss. triestino. — *Per Piacenza* Calvi Giacomo, poss. — *Per Brescia* Squire W., - Edmond W., ambi poss. amer. — *Per Milano* Roux Mario, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 gennaio	Arrivati	692
	Partiti	593

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 24 gennaio	Arrivati	43
	Partiti	47

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22, 23, 24 e 25 in SS. Gervasio e Protasio, vulgo S. Trovaso.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 gennaio e 1° febbraio in S. M. Gloriosa dei Frari.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 gennaio. — Belmato Lorenzo, fu Matteo, di anni 49, guardia di finanza. — Baffo Giovanna, fu Gio. Antonio, di anni 43, mesi 1, maritata. — Bon Gio., fu Gio., di anni 37, Libbro. — Foschetto Angela, nub., fu Pietro, di anni 43, domestica. — Ino Irene, nub., del Pio Luogo, di anni 81, mesi 7. — Musato Maria, ved. Bastoni, fu Lorenzo, di anni 91, povera. — Meretti Caterina, nub., di Raimondo, di anni 28. — Martina D'medina, di Pietro, di anni 1, mesi 9. — Polacco Vittorio, di Andrea, di anni 2, mesi 1. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI — *Giovedì 25 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *La Traviata*, del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *La rivincita.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo e ginnastica. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *La regata veneziana.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizi di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni 9*, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Terza esposizione.) Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 gennaio: ore 12, minuti 12, secondi 52.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 gennaio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 gennaio - 6 a.	341''', 18	+2°, 9	+3°, 2	58	Semisereno	E. S. E.²		6 ant. 10	Dalle 6 ant. del 24 gennaio alle 6 a. del 25: Temp. mass. +8°, 5; min. +2°, 6
2 p.	342, 06	+7, 2	+5, 9	76	Sereno	E. S. E.		6 pom. 9	Età della luna: giorni 8.
10 p.	343, 06	+4, 8	+3, 7	65	Sereno fosco	E. S. E.			Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Estrazioni del vecchio debito dello Stato. Bullettino delle leggi dell'Impero.* — Impero d'Austria, *Il principe Paolo Demidoff; la legge sulle competenze, la Commissione federale germanica pel diritto civile, Ordinanza della Luogotenenza di Praga. Il professore dott. Dworzak.* — Regno di Sardegna, *la Camera dei deputati. Tenistocle Solera. La salma del Principe Oddone. Partenze da Genova. Manifesto.* — Due Sicilie, *tentativo d'incendio. I briganti; dimostrazioni garibaldine.* — Inghilterra, *barbaro costume. Minaccia d'incendio. Scoperte della Polizia.* — Spagna, *notizie di Tarragona.* — Belgio, *Parlamento. Strenne al Papa.* — Germania, America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime, *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. Gazzettino Mercantile. — Appendice; *esposizione permanente di belle arti.*

ATTI UFFIZIALI.

In seguito agli ordini abbassati dall'I. R. Ministero di Stato, fu destinata la *Nuova Gazzetta di Verona*, di Cesare Castellani ad organo per la pubblicazione degli Editti ed Avvisi uffiziali per la Provincia di Verona, eccettuate le pubblicazioni contemplate dall'art. 13 del Codice di commercio 1862. Tale nuovo provvedimento entrerà in vigore col giorno 1.° febbraio 1866.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, Venezia 16 gennaio 1866.

N. 42272. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto anco il secondo esperimento d'asta, avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in S. Daniele, nel giorno di giovedì 15 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomeridiane, il terzo esperimento, sul dato fiscale di fior. 481 14, per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la vendita della Casa ed orto, descritti in Mappa stabile di Coseano, ai numeri 298, 296, la prima di pertiche censuarie 0.15, colla rendita di L. 6 60, ed il secondo di pertiche censuarie 0.14, colla rendita di L. 0 54, e ciò sotto l'osservanza delle condizioni tutte espresse nel primitivo Avviso 12 agosto 1865, N. 23534.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 44941. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 8 febbraio p. v. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza un'asta pubblica, sotto riserva della Superiore approvazione, per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali e tabacchi dalla Stazione della ferrovia all'I. R. Magazzino provinciale dei sali e tabacchi in Udine e viceversa, per un triennio, decorribile dal 22 aprile 1866.

Il dato fiscale, per ogni quintale metrico sporco, tanto di sale che di tabacco, è di soldi 9 $^{50}/_{100}$

La quantità approssimativa delle condotte annuali, è di quintali metrici 2850 di tabacchi, e 7000 di sali.

All'asta, saranno accettate tanto offerte a voce che offerte in iscritto, previamente cautate dal deposito di fior. 100

Le ulteriori condizioni d'asta ed il Capitolato normale di appalto sono ostensibili presso questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 174. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione del lavori.

Manutenzione argine-strada a destra di Livenza dal Canale delle Navi al Passo di Caorle, in appalto ad Antonio Poso di Venezia, nell'anno 1865.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia 18 gennaio 186 .
L'I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 171. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione della regia strada postale da Dolo a Fusina, e da Malcontenta fino ai Quattro Cantoni oltre Mestre, in appalto ad Angelo Rocco di Mira, nell'anno 1865.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 gennaio 1866.
L'I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 172. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell'argine-strada destra del Novissimo, dal Taglio Mira alla Boaria Benzon, in appalto ad Angelo Rocco di Mira, nell'anno 1865.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 gennaio 1866.
L'I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 173. AVVISO (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione argine-strada a sinistra del Novissimo dal Taglio Mira al Passo Monsi, in appalto ad Angelo Rocco di Mira, nell'anno 1865.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 gennaio 1866
L'I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO

N. 3712. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

È da rimpiazzarsi un posto di ufficiale di Cancelleria presso l'I. R. Procura di finanza in Venezia, coll'annuo soldo di fior 630, aumentabile per graduatoria a fior. 735 e fiorini 840

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 12 gennaio 1866.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze nella prescritta via d'Ufficio alla suddetta I. R. Procura di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 2 gennaio 1866.

N. 3532. AVVISO DI CONCORSO. (1 pubb.)

Sono da rimpiazzarsi alcuni posti di Commissario d'Intendenza, col soldo di fior. 1050, eventualmente di fior. 945 e fiorini 840.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze a questa Presidenza entro quattro settimane, decorribili dal giorno 12 gennaio 1866, dimostrando in particolare d'aver sostenuti gli esami prescritti per gl'impieghi superiori nelle Autorità dirigenti di finanza

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 dicembre 1865.

N. 3146. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di uffiziale contabile provvisorio presso le Autorità dirigenti di finanza del Regno L.-V., l'uno coll'annuo soldo di fior 840, ed eventualmente di fiorini 735 e 630, l'altro col soldo di annui fior 735 ed eventualmente di fior 630.

Il concorso a detti due posti resta aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 12 gennaio 1866.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire le loro istanze, nelle vie regolari, a questa Prefettura, comprovando in rispetto di aver sostenuto l'esame sulla scienza della Contabilità di Stato

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze L.-V.,
Venezia, 31 dicembre 1865.

N. 11010. EDITTALE. (1 pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Ciro Guolfi, è vacante il Beneficio semplice, sotto i titoli dei SS. Vincenzo e Pietro, eretto nella chiesa parrocchiale di Ostiglia, di presunto patronato Turola.

Chi vanta diritto di patronato attivo e passivo, insinuerà le sue ragioni, debitamente documentate all'I. R. subeconomo di Ostiglia, od a questa I. R. Delegazione provinciale, entro due mesi dalla inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine, verrà il Beneficio conferito, come di ragione, con riserva del diritto di patronato nella vacanza successiva.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 12 dicembre 1865
L'I. R. Delegato provinciale, Barone a PRATO.

N. 6487 CIRCOLARE D'ARRESTO (1. pubb.)

Coll'odierno conchiuso N. 6487, fu posto in istato di accusa il latitante Luigi Gilardoni, facchino di Verona, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, e punibile giusta il § 178 del Cod. pen.

S'invitano quindi tutte le Autorità a prestarsi per l'arresto di esso Gilardoni e per la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tal uopo si danno anche i di lui

Connotati personali.

Età 38 anni, statura media, corporatura complessa, capelli castagno-chiari, colorito bruno, faccia oblunga, senza barba, vestito lacero alla villica, e cappello nero alla puff.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 18 dicembre 1865.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 217 AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 13 febbraio v., avrà luogo presso questa Intendenza, dalle ore 11 antim. alle ore 2 pom., un esperimento d'asta per l'appalto del diritto di pesca, ora esercitato in via economica nel fiume Po a Crespino, pel periodo di un novennio, decorribile da 1.° marzo v. a tutto dicembre 1875, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di annui fiorini 240 v. a.

2. Si accetteranno tanto offerte in iscritto quanto offerte verbali, e sì le prime che le seconde, dovranno essere cautate da un deposito in denaro sonante, od in obbligazioni a listino di Borsa per un importo di fior. 24, e dalla prova di aver eseguito questo deposito in una I. R. Cassa.

3. Le offerte in iscritto dovranno prodursi suggellate a questa Intendenza prima delle ore 11 del giorno 13 febbraio venturo.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 10 gennaio 1866.
L'I. R. Aggiunto dirigente, GATTINONI.

N 793. AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

In seguito a rispettivo Decreto 30 dicembre 1865, numero 30708 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, dovendo aver luogo la fornitura del sotto indicato articolo ad uso della Sezione lomb.-veneta dell'I. R. Corpo delle guardie militari di Polizia, si procederà al relativo appalto in via di offerta fino al mezzogiorno del 15 febbraio p. v.

Le schede corrispondenti suggellate, e munite di marca di bollo legale, dovranno essere prodotte alla Sez. III di questa Carica, e contenere tutte le necessarie indicazioni, specialmente il preciso prezzo che si vuole offrire in v. a., e ciò con cifre e parole, non senza unirvi idonea cauzione, che potrà essere fatta, od in v. a. od in carte di Stato austr. al prezzo di Borsa.

I capitoli dell'asta ed i relativi campioni, potranno essere ispezionati presso la suddetta Sezione, ben inteso, nelle ore di Ufficio.

A quegli offerenti, ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa poi sarà impartita, se così parrà e piacerà al maggior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei rispettivi articoli, alla somministrazione dei quali, si è obbligato all'atto della delibera stessa, fornitura che sarà da eseguirsi giusta le prescrizioni e sotto la direzione dell'I. R. Comando del Corpo suddetto. La stazione appaltante invece resterà vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera.

Le offerte posticipate e prodotte dopo il suddetto termine, non saranno prese in considerazione; lo che dicasi pure se mancassero della firma dell'offerente o della indicazione della sua professione e del preciso luogo di abitazione.

Le spese di triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restano a carico degli assuntori.

Seguita la delibera non si accetteranno ulteriori migliorie

Fornitura di caterni pelle 508 di vacchetta, a fior. 3 75 al pez. — Cauzione fior 300.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 16 gennaio 1866
Il Dirigente interinale, I. R. Consigl. di Polizia, FRANK.

AVVISI DIVERSI.

N. 135. 78.

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Vicenza
I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO

Dietro a Superiore disposizione si dichiara riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario appiedi descritto in base al nuovo Statuto ed Istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Commissariato distrettuale non più tardi del giorno 10 febbraio p. v., le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di robusta fisica costituzione.
c) Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino.
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto ed Istruzioni surriferite

Vicenza, 8 gennaio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale
Dott. ZANARDELLI.

Dueville, con residenza in Dueville, annuo stipendio fior 400, indennizzo pel cavallo fior. 200, abitanti N. 2660, de' quali 2657 a gratuita assistenza, strade tutte buone in piano, lunghezza miglia 5, larghezza miglia 3.

N. 238. 79.

I. R. Commissariato distrettuale di Adria.

AVVISO.

Riapresi per la terza volta a tutto 10 febbraio p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario comunale di Pettorazza, coll'onorario di fior. 450 e fior. 120 pel cavallo, a termini dell'avviso 12 agosto 1865, N. 4657.

Adria, 17 gennaio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
F. PERATONER.

N. 543-192 Sez. II. 82

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

AVVISO.

Coll'espiro dell'anno 1865, cessarono d'aver validitura le licenze politiche, delle quali devono esser muniti gli esercizi soggetti a speciali discipline di Polizia, quali sono precisamente alberghi, locande, osterie, trattorie, bettole, caffetterie, bigliardi venali vendite di vino e di liquori, con o senza fermativa, affitta camere e letti, rigattieri, cenciaiuoli, cantanti e sonatori girovaghi, cerretani e cadrai

Dovendosi pertanto procedere alla rinnovazione generale di esse licenze (buoni), vengono diffidati tutti quelli che intendono continuare nell'esercizio rispettivo, a produrre la licenza scaduta alla Sezione II del Municipio, entro il termine a tutto il mese di marzo prossimo venturo.

All'atto della produzione della licenza scaduta, ciascun esercente, per conseguire la nuova, che si rende indispensabile a legittimare il proprio esercizio, dovrà rendere ostensibile la quietanza comprovante l'effettuato pagamento, presso l'Economato d'Ufficio, dell'inerente tassa che gli è attribuita, e depositare, infine, una marca da bollo da fior 1, v. a.

Trascorso il mese di marzo, verranno ritirate d'Ufficio quelle licenze che non fossero state insinuate, e gli esercenti difettivi non avranno, in conseguenza, titolo alcuno alla loro rinnovazione, se non abbiano con apposita istanza, da prodursi al protocollo municipale, giustificato attendibilmente il motivo, che ne abbia occasionato il ritardo

Tranne quest'ultimo caso, le licenze ritirate d'Ufficio saranno definitivamente annullate

Le licenze di nuova emissione dovranno ricuperarsi presso i rispettivi II. RR. Commissariati politici dei Sestieri, entro la prima metà del susseguente mese d'aprile, al più tardi, spirato il qual termine, si procederà all'annullamento pure di quelle che non fossero state ritirate dagli aventi interesse, quand'anco di loro natura gratuite, com'anche, in corso d'anno, incontreranno l'egual sorte quelle licenze e buoni, i di cui possessori avessero fatto abuso, contravvenendo alle speciali discipline da esse portate, ed in qualsiasi altro modo, e segnatamente rispetto all'orario, che vuolsi rigorosamente osservato

Quanto, infine, ai sonatori girovaghi d'organello, il cui numero verrà quindi innanzi ristretto al meno possibile, è loro imposto l'obbligo di tener costantemente attaccata all'istrumento la conseguita licenza d'usarne, sotto pena d'essere altrimenti considerati abusivi, e soggetti, in tal caso, alle penalità di legge.

Venezia il 13 gennaio 1866.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Grimani
Il Segretario, Celsi.

N. 690. 50

Provincia di Padova
Distretto di Este – Comune di Baone
La Deputazione amministrativa

AVVISO.

In seguito all'avuta autorizzazione dall'inclito provinciale Collegio di Padova apresi il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico stabile di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 500 oltre l'indennizzo di fior. 100 pel mantenimento del cavallo, e ciò in base allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questa Deputazione corredate dei seguenti documenti entro il giorno 8 p. v. febbraio

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nell'Impero d'Austria.
c) Simile di buona costituzione fisica.
d) Diplomi di abilitazione al libero esercizio di chirurgia, medicina ed ostetricia.
e) Della licenza di vaccinazione.
f) Del Certificato comprovante la pratica biennale fatta presso un pubblico Ospedale dell'Impero, oppure di avere sostenuto un biennio di lodevole servizio in un qualche Comune.
g) Potranno finalmente venire aggiunti quei documenti che gioveranno maggiormente ad appoggiare l'aspiro

Il circondario è parte in piano e parte in monte, con istrade carrozzabili e buone in piano, Cavallare in monte, dista due miglia appena da Este, Capoluogo distrettuale, ha una periferia di miglia 14, con una popolazione di 2500 abitanti, dei quali quattro quinti hanno diritto alla cura gratuita.

Il medico deve domiciliare in Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e l'eletto sarà tenuto alla stretta osservanza dei doveri impostigli dalle istruzioni annesse allo Statuto succitato.

Dalla Residenza della Deputazione,
Baone, li 8 gennaio 1866.
I Deputati
LUIGI MENEGOTTO
ALBERTIN BERNARDO
Il Segretario
Francesco Rossi.

N. 186. 93.

La Direzione del Monte di Pietà.

AVVISO

In esito alla nomina del sig. Giuseppe Collini a cassiere di queste pie Cause, viene aperto il concorso al vacante posto di custode de' Pegni preziosi presso questo Monte di Pietà, coll'annuo soldo di fior 550, coll'obbligo di prestare cauzione nei modi di legge per la somma di fior 12.250.

I capitoli ai quali è vincolato l'esercizio delle incombenze di custode de' pegni, sono sin d'ora ostensibili nelle ore d'ufficio e sopra richiesta anche verbale presso questa Direzione.

Le istanze degli aspiranti al posto di cui si tratta dovranno essere presentate a questo protocollo entro il 15 del mese di febbraio anno corrente, e corredate queste dei seguenti documenti

a) Fede di nascita e certificato di sudditanza austriaca.
b) Attestati comprovanti i studii percorsi ed i servigi prestati
c) Indicazione del modo e dei mezzi effettivi della cauzione da prestarsi nella già indicata misura.

Mantova 16 gennaio 1866.
Il Direttore
GIO. BEFFA.
Il rag. ed ispett.
Clerici Bagozzi.

48

Il giorno 18 FEBBRAIO p. v. succede l'estrazione della

GRANDE E RICCA LOTTERIA

a vantaggio dei poveri

di DANARO ed EFFETTI pel totale valore di fior. 60,000 con 3000 vincite

con grazie di **Zecchini imperiali 1000, 200, 100** ecc. Talleri d'argento, fiorini, viglietti originali del **Credito mobiliare**, e varii oggetti in oro ed argento ecc.

UN VIGLIETTO COSTA SOLI 50 SOLDI

Chi ne acquista **5**, riceve **uno gratis**.

presso il Negozio cambio-valute, S. Marco sotto le Procuratie vecchie, N. 142, di

GIUS. ZECCHIN fu LORENZO

N. 20. 34

Nella Regia Città di Treviso

Nel giorno di domenica **18 febbraio** p. v., alle ore una pom., avrà luogo l'estrazione di una

TOMBOLA

a beneficio di quell'Asilo Infantile, sotto l'osservanza delle solite discipline degli anni decorsi.

Dalla Commissione dell'Asilo Infantile,
Treviso, 20 gennaio 1866.

94

D'AFFITTARSI

anche subito, la Fornace in Stra, con magazzini per legname, adiacenze, e casino d'abitazione. Quegli che vi applicasse, portandosi a visitarla nella Villa Reale di Stra, dov'essa è propriamente situata, verrà informato delle condizioni tutte e dell'annuo fitto, notando che i materiali di questa Fornace sono, per la loro solidezza e qualità, i migliori di tutta la Provincia.

67

ALBERGO DELL'EUROPA IN MILANO.

Corso Vittorio Emanuele, NN 9, 11.

Il sottoscritto essendo divenuto proprietario della casa, ove da più di 30 anni esercita il suddetto Albergo **avvisa** d'avervi introdotti tutti quei miglioramenti che possono rendere sodisfatti i signori, che vorranno onorarlo del loro concorso.

DAVIDE MARCIONNI.

64

CARNEVALE 1866

sulla Riva degli Schiavoni

dal domatore

L. COCCHI ADVINENT

ogni sera alle ore 7 pom.

Grande rappresentazione

Nelle gabbie degli animali feroci

ove entrano alternativamente la signora **Carlotta Cocchi**, e il sig **L. Cocchi Advinent** con ardire e sicurezza sino ad ora non mai veduta, e cotanto applaudita.

L'ordine e la precisione fanno distinguere questa Galleria dalle altre.

Gli esercizii vengono accompagnati da squisito concerto musicale a tal uopo organizzato.

Nelle domeniche e nei giorni di carnovale, verranno date due rappresentazioni (tempo permettendo), cioè la prima avrà luogo alle 3 pom., e l'altra alle 7 pom.

La cassa è aperta dalle 10 di mattina sino al principiare delle rappresentazioni.

72

Cassa di Risparmio vantaggiosissima per tutti.

Come si può impiegare nel modo più sicuro il proprio danaro, e per giunta arricchire?
Si acquista un

Biglietto a premii da 100 fior. dell'I. R. prestito austriaco

dell'anno 1864 presso CARLO SPITZER cambista in Vienna, Wollzeile N. 27,

nel modo seguente: Si pagano al momento 10 fior soltanto, e gli altri 90 fior. si pagano in rate mensili da 5 fior ciascuna.

E CHE VANTAGGIO SI OTTIENE?

1. Durante i pagamenti si partecipa a 7 estrazioni. Le prossime estrazioni hanno luogo il 1.° marzo, 15 aprile, 1.° giugno, 1.° settembre e 1.° decembre, nelle quali vengono estratte:

2 vincite da	fior. 250.000	2 vincite da	fior. 25,000
3 »	» 200.000	7 »	» 15.000
1 »	» 220,000	8 »	» 15.000
3 »	» 50,000	12 »	» 5,000

e si percepisce il guadagno intero.

2. Ogni viglietto da 100 fiorini deve guadagnarne almeno 140.

3. Siccome aumentando ulteriormente il corso, non sarebbe più possibile vendere questi Biglietti a rate così buon mercato, bisogna affrettarsi ad acquistarne

5. A questa guisa si può guadagnarsi nel modo più facile un capitale.

6. Chiunque dà le sue commissioni nel corso di questo mese, riceve in premio una promessa d'un viglietto di 500 fiorini dell'I. R. imprestito dello Stato dell'anno 1860 per la estrazione al **1.° febbraio** di quest'anno, onde si può vincere 300,000, 50,000 fior ecc. ecc.

Se si vuole, si possono pagare le rate anche prima. Non si ricevono che commissioni affrancate, e i committenti avranno la compiacenza di scrivere le seguenti linee:

Sig. Carlo Spitzer Cambista in Vienna, Wollzeile N. 27,

A conto di pezzi . . . . . dei biglietti a premii dell'I. R. prestito austriaco del 1864 per 100 fior. le rimetto qui uniti fior. . . . . ., e mi obbligo di pagare i residui fior. 90 in tante rate mensili da fior. 5.

Aggiungo soldi 66 come competenza di bollo.

Gl'importi in oro e in argento vengono computati secondo il corso della giornata. Le liste delle estrazioni sono gratuite.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12110. 1 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria 7 corr. dicembre, N. 21163 dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia, saranno tenuti presso la sua residenza da apposita Commissione, nei giorni 2, 9, 16 marzo 1866, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti per la vendita degli immobili sottodescritti, esecutati a carico del nob. sig. Nicolò De Marchi di qui, sull'istanza della sig. Elisabetta Pozza-Selles di Venezia, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento la delibera degl'immobili di cui si tratta non potrà seguire che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sia sufficiente a coprire tutti i creditori inscritti fino all'importo della stima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire le proprie offerte mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario.

Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Venezia a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse a 5 per 100 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Venezia.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi, dovrà verificarsi in effettivi fiorini austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata o qualunque altro surrogato a danaro sonante.

V. Il possesso e godimento degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che sarà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, sovrimposte comunali, crediti consorziali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerente agli immobili deliberati, i pesi di decima e quartese, o livelli se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione da chi che sia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura e nello stato in cui si [illegible] nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzò alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante e mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni di asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi, le spese di amministrazioni saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii all'esecuzione dei premessi obblighi, potrà essere provocato il reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., tanto dalla parte esecutante, quanto da qualunque altro interessato, ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione delle proprie offerte sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di loro difetto e non bastante il deposito, il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

XIII. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà pagare all'esecutante o di lui procuratore a diminuzione del prezzo, le spese del Precetto 17 maggio 1864, N. 8634 e le esecutive sino alla delibera inclusivamente da essere liquidate dal giudice sopra semplice istanza. Per le contrarie le spese successive alla delibera staranno a tutto carico dell'acquirente.

Descrizione degl'immobili.
Distretto di Conegliano,
Comune cens. di Conegliano.
In estimo provvisorio.

Casa in Conegliano ad uso osteria detta il Porto Franco con corte ed orto in parrocchia S. Martino, borgo della Madonna al Numero 347 ed in catasto al N. 192, di tavole 172, estimo L. 163 7, ed in

Estimo stabile.

Casa ora ad uso di caserma con portico ad uso pubblico, corte ed orto ai NN di mappa 141, 1290, della superficie di pertiche cens. 1 20, colla rendita di Lire 130 61, stimata del valore di fior 2700.

Ed il presente sia pubblicato mediante affissione all'Albo di questa Pretura e ne' luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
Conegliano, 15 dicembre 1865.
Il Pretore, DEMATT.
Beltrame.

N. 23342 a. 1865. 1 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente Alessandro-Alessandri q.m Antonio, essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili marchesi Spinetta ed Eutichiano Malaspina fu Gabriele di Verona, una petizione nel giorno 29 dicembre 1865 al N. 23342, contro di esso in uno al fratello Carlo, in punto di rilascio beni feudali nel Comune di Verona, Distretto di Verona.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato al esso l'avvocato Augusto dott. Brunelli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè le sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 45 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, quanto alla nomina di un patrocinatore comune, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 4 gennaio 1866.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5516. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 10, 17 e 24 febbraio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno presso questa Cancelleria Pretoriale, sopra istanza di Pachera Domenica, contro Pachera Giovanni i tre esperimenti della vendita all'asta pubblica dei fondi sotto descritti, alle seguenti condizioni

Capitoli d'incanto.

I. Gl'immobili vengono venduti in quattro distinti Lotti formati dai singoli quattro immobili descritti in fine dell'istanza per subasta.

II. L'asta sarà aperta sul dato della stima giudiziale, che in quanto all'immobile costituente il Lotto secondo, attesa l'ommissione del N. mappale 723, viene ritenuta in fiorini d'argento v. a. 985 39.

III. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo dell'ammontare della stima.

IV. Il deposito a cauzione dell'offerta, ed il pagamento del prezzo della delibera saranno verificati in effettivi fiorini d'argento v. a., oppure in valute d'oro od argento col relativo ragguaglio al corso del listino, esclusa la carta, la moneta erosa ed ogni surrogato alla valuta d'oro o d'argento.

V. Fra 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà pagare all'avvocato dell'esecutante a diminuzione del prezzo tutte le spese esecutive fino alla delibera inclusivamente da esser liquidate dal giudice sopra semplice istanza.

VI. Le spese successive alla delibera, comprese quelle del traslato censuario e la tassa pel trasferimento di proprietà staranno a tutto carico dell'acquirente.

VII. Entro due mesi dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Verona il prezzo della delibera stessa diminuito del previo deposito e delle spese pagate in relazione agli articoli III e V e dell'importo delle eventuali imposte prediali conformemente all'articolo VIII.

VIII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le pubbliche gravezze di qualsiasi natura affiggenti l'[illegible] alienatogli, e le scadute [illegible] mente sodisfatte e ne sarà accreditato colle spese della procedura esecutiva contemplate all'art. V a diminuzione del prezzo di delibera.

IX. Il possesso materiale, il godimento e l'amministrazione saranno accordati al deliberatario coll'intimazione del Decreto di delibera, ma la proprietà col Decreto di aggiudicazione, che non gli verrà rilasciato, se non quando abbia adempiuto le condizioni portate dal presente capitolato.

X. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano cogli oneri eventuali che li colpissero e senza alcuna garanzia.

XI. Il deliberatario dovrà in tempo utile fare eseguire il traslato censuario, ed a sua cura e spese si farà riconoscere proprietario degli enti acquistati.

XII. Se il deliberatario non eseguisce in tempo utile tutte le superiori condizioni, come pure se non pagasse le imposte pubbliche fino all'aggiudicazione in tempo opportuno, si procederà ad una nuova subasta, deliberandosi lo stabile al primo esperimento a qualunque prezzo a tutto carico e danno del deliberatario, obbligato lo stesso al pieno sodisfacimento.

Descrizione degl'immobili.

1. Casa di abitazione con corte, stalla e fienile e pezza di terra arativa con viti e gelsi, situata a Gaone, contrada del Comune di Caprino denominata Olivai, confinata ad est dalla strada comunale, a sud dai fratelli Lucchini detti Caretta e da Pachera Giuseppe, ad ovest dalle ragioni Pachera Giuseppe suddetto, ed a nord dalla strada comunale e Pachera suddetta.

In mappa del Comune censuario di Caprino si distingue coi NN. 634, 653, 654, di pertiche cens. 1 . 28 e della rend. cens. di a. L. 15 60 e del valore di a. fior. 525.

2. Bosco ceduo forte e pezza di terra arativa con viti, gelsi, fruttari, vivaio di gelsi ed altre piante, posto alla sorgente di Gaon di Caprino detto Laronch, confinato a levante dai fratelli Gaspari fu Gio. Batt., a mezzogiorno dalla strada comunale, dalle ragioni Lucchini e dal fosso causionale, a sera dalle ragioni Pachera Giuseppe mediante fosso e dalla strada comunale ed a tramontana dalle ragioni Pachera e Gaspari e strada comunale.

In mappa del Comune censuario suddetto si distingue coi NN. 13, 721, 722, 724, 725, 726, 767, 768, di pertiche cens. 23 60 e della rend. cens. di a. L. 38 67 e del valore di fiorini 985 . 39.

3. Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed olivi, situata alla Mezzanella, contrà del Comune di Caprino, detta Mezzanella, confinata a levante dalla strada comunale, a mezzogiorno dalle ragioni Lucchini Prè Gio. Batt., a ponente da quelle di Pachera Michele, Pachera Filippo e Comencini eredi fu Giusto, ed a tramontana dalla strada comunale.

4. Altra pezza di terra arativa con viti, gelsi, frutti ed altre piante, situata alle terre Rosse, contrada del Comune di Caprino detta l'Ara, confinata ad est da Marucco eredi fu Giuseppe, [illegible] Lucchini Prè Gio. Batt. e da Lucchini Angelo, a sud da Marucco e Lucchini suddetti e da Bronzo eredi Angelo ed a nord dalla strada comunale detta delle Terre Rosse.

In mappa censuaria di Caprino è segnata coi NN. 731, 732, 733, 734, 737, 762, 763, di pert. cens. 9 . 47 e della rend. cens. di a. L. 26 48 e del valore di fiorini 705 60.

Ciò sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, pubblicati pure ed affissi gli avvisi.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino V., 25 novembre 1865.
Il Dirigente, TROMBETTI.
G. Serena Canc.

N. 961. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Ronada, assente d'ignota dimora, che la Ditta fratelli Orefice coll'avvocato dott. Leis, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 3 gennaio corr., N. 961, per precetto di pagamento entro giorni tre, e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di 100 napoleoni d'oro ed accessorii, in dipendenza alla cambiale Venezia 2 luglio 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro d.r Montemerli che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso corrispondente precetto di pagamento.

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Ronada di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 16 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, MALFATTI.
Reggio Dr.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 26 GENNAIO.

ANNO 1866. — N. 21.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14. 70 all'anno, 7. 35 al semestre, 3. 67 ½ al trimestre. Per le Monarchia ... all'anno ... al semestre 4. 72 ½ al trimestre. ... Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, ... e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli avvisi giudiziali soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due. ... a conto e per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 gennaio.

Notificazione.

Il *Moniteur* del 6 corrente contiene la seguente avvertenza della Commissione imperiale di Parigi, che si reca qui a pubblica conoscenza.

« In vista dell'Esposizione generale dell'anno 1867, furono fondati giornali e Agenzie, di cui alcune asseriscono, o lasciano intravedere, che sieno organi ufficiali della Commissione imperiale.

« La Commissione imperiale si ritiene in dovere di far noto pubblicamente ch'essa è aliena da ogn'impresa di tal genere, e che, nelle sue relazioni cogli esponenti, essa non conosce altri intermediarii che i Comitati istituiti dal Regolamento dell'Esposizione. »

Dall'I. R. Comitato centrale per l'Esposizione d'agricoltura, arti ed industria di Parigi; Vienna 12 gennaio 1866.

(G. Uff. di Vienna.)

Il discorso del trono francese, documento assai diffuso, malgrado l'abbondanza delle parole, è più povero di pensieri, che molti altri di quelli che lo precedettero. Questo non è un biasimo, ma bensì un constatare un fatto naturalissimo. A ragione, da gran tempo, ai discorsi che partivano dal trono dell'Imperatore dei Francesi davasi il vanto di sapersi attenere strettamente in modo veramente singolare alla situazione generale del momento, ch'essi parevano dominare, nell'atto che vi davano la conveniente espressione. Essi erano un vero tipo di finissimo tatto in faccia alla pubblica opinione, e di chiara conoscenza dello spirito dominante in Francia e in Europa — qualità, che distinguono in grado così eminente il Governo dell'Imperator Napoleone. Anche il discorso, che oggi abbiamo sott'occhio, devesi giudicare da questo punto di vista. Lo sviluppo politico dell'anno testè decorso ha dimostrato a fior d'evidenza, che la pubblica opinione è più aliena che mai da qualsiasi violenta soluzione delle questioni pendenti; che, se essa non sa indicare a sè stessa i mezzi positivi per definire quelle questioni in modo conforme all'interesse generale, è almeno perfettamente d'accordo nel ripudiare certi mezzi determinati. Questo concetto è quello che riveste tutto il discorso. Qualche tempo fa, la posizione europea potea servire di giustificazione se un lieve odor di polvere traspirava da alcune proposizioni delle dichiarazioni imperiali; oggidì essa giustifica pienamente, se questo odor di polvere cede il luogo al profumo della foglia d'ulivo di Exhu-Burrit Quindi l'accennare, che si fa alle prospettive di pace di tutta l'Europa, ai rapporti amichevoli coll'Inghilterra, coi Governi del Re Vittorio Emanuele e del Santo Padre, alla politica di neutralità verso la Germania quindi la riserva, con cui si parla dei rapporti verso gli Stati Uniti. Le questioni interne sono trattate in modo analogo. Non senza soddisfazione l'Imperatore può menzionare i progressi, che la Francia fece in tutti i campi della vita materiale ed intellettuale; egli li ascrive all'applicazione della Costituzione del 1852 e ad un potere esecutivo, che in fatti non fu « privo « di spirito. » Egli non vuole che si discutano teorie sopra sistemi governativi, ma i mezzi pratici per rilevare e migliorare il destino morale e materiale del popolo. In complesso, nelle questioni interne, più ancora che relativamente agl'interessi esterni, è mantenuto il primitivo carattere dell'intervento personale, della direzione personale degli affari. Nelle cose esterne, l'Imperatore evita studiosamente quel riferimento agl'interessi universali europei o puramente umanitarii, alla missione civilizzatrice della Francia, onde altra volta, a sentire le sue parole, sarebbesi detto che la Francia avesse a provvedere ai destini de' popoli dell'Europa e ad esercitare un patronato sopra di essi. La temperanza del discorso del trono in questo riguardo, il suo circoscriversi alle questioni interne potrà questa volta farlo parere più dilavato e scolorito, ma noi crediamo, ch'esso (come abbiam detto) meglio si attagli alla situazione generale delle cose e allo spirito dominante. *(W. Abendpost.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

La *Gazzetta di Zagabria* pubblica il progetto d'indirizzo al reale Rescritto 2 novembre 1865, mediante il quale fu aperta la Dieta in Zagabria, il 12 novembre p. p. Il progetto è compilato dalla Commissione della Dieta, appositamente nominata, e venne presentato e letto nella seduta del 15 corrente.

Ne togliamo, per ora, quei passi, che si riferiscono a questioni politiche, ai rapporti, cioè, della Croazia verso l'Impero complessivo e verso l'Ungheria. Questi passi sono gli ultimi alinea del progetto, dal N. 36 in poi. Eccone il tenore:

« 36. Pure Vostra Maestà ci permetterà la sommessa osservazione, che nè coll'imperiale Diploma di ottobre, nè colla sua fallita esecuzione, colla Patente cioè di febbraio, non fu designata l'unica forma possibile e nemmeno opportuna, in cui potessero o dovessero venire esauriti i sommi interessi concernenti egualmente tutti i Regni e Dominii della Monarchia. Ma Vostra Maestà, nel Manifesto imperiale del 20 settembre, anno decorso, si è graziosissimamente degnata di dichiarare, con molto avvedimento, che alla forma non dee sagrificarsi la sostanza, — per cui Vostra Maestà lasciò che questa forma venisse stabilita dal libero accordo fra la Corona ed i popoli. Ora dacchè, con gioia e soddisfazione di tutti noi e degli altri popoli, tutti i Regni e le Provincie della Monarchia godono i diritti costituzionali, noi riteniamo, che sia opportuno (giacchè ora è possibile), che gli affari comuni a tutti i Regni e i Dominii vengano trattati in comune e in via costituzionale, e che non sarà difficile il trovar fuori una tale forma di comune trattazione costituzionale, che corrisponda al bene inteso interesse della Monarchia e de' suoi Regni e Dominii.

« 37 Benchè la Dieta del Regno trino sia disposta da parte sua a far giustizia alle legittime esigenze dello Stato complessivo, benchè inoltre sia deliberata d'attenersi al punto di vista, che venne adottato dal Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia negli anni 1527 e 1712 tanto nell'interesse dell'augustissima dinastia, quanto anche nel proprio interesse nazionale e politico, e benchè questa Dieta non intenda di decampare dai suoi diritti nella trattazione delle questioni politiche, diritti riconosciuti solennemente anche da Vostra Maestà nel Manifesto imperiale del 20 settembre anno decorso, tuttavia questa Dieta non crede, nè in contraddizione alla saggia previdenza dei propri padri, nè contro l'interesse della complessiva Monarchia, e non crede nemmeno di negligere le condizioni del suo futuro interesse politico e nazionale, pronunciando che dall'art. 42 dell'ultima Dieta dell'anno 1861 le è naturalmente prefinito di non entrare per ora nel riordinamento di merito dei rapporti politici del Regno trino verso la complessiva Monarchia. Poichè in quell'articolo, a cui Vostra Maestà, col Sovrano Rescritto 8 novembre 1861, impartì la sua reale sanzione, e a cui noi ci atteniamo inviolabilmente nella soluzione delle questioni politiche, il Regno trino avea dichiarato che esso è disposto, a seconda degl'interessi e dei bisogni comuni, ad entrare in vincoli ancora più stretti col Regno d'Ungheria, tostochè la Dieta ungherese siasi pronunciata a favore dei principii del detto articolo.

« 38. Se la dichiarazione della Dieta ungarica sul detto articolo soddisfarà, come speriamo, le esigenze nazionali e politiche del Regno trino, e se la Dieta ungarica, avendo riguardo dall'una parte al sollecito riordinamento dei rapporti politici della complessiva Monarchia, e dall'altra al comune passato di questi Regni, accetterà la mano di riconciliazione, che il Regno trino con quell'articolo offre al Regno d'Ungheria, riteniamo che presto verrà il momento, in cui questa Dieta, sopra una base chiaramente riconosciuta, devenirà al riordinamento de suoi rapporti politici verso la complessiva Monarchia, in unione coll'Ungheria, ma partendo dal perfetto pareggiamento politico dell'uguaglianza di diritti de' due Regni, quali due uguali individualità storico-politiche appartenenti alla medesima corona.

« 39. Questo nostro modo di procedere nella soluzione delle questioni politiche ha il suo motivo, non solo nella comunanza della stessa corona, donde ci sono imposti doveri e ci sono contemporaneamente attribuiti diritti, ma anche in ciò che le due questioni politiche, che questa Dieta ha da sciogliere, stanno in intima relazione reciproca; come, cioè, prima del riordinamento dei rapporti del Regno trino e del Regno d'Ungheria verso la complessiva Monarchia, non può trovarsi la via d'uno stretto legame politico fra questi due Regni, così questo legame non può trovare la sua chiara e precisa espressione se non che dopo il riordinamento dei rapporti dello Stato complessivo.

« 40. Noi rappresentanti del Regno trino, non possiamo quindi rispondere alla prima e seconda Sovrana proposizione, comunicateci col Sovrano Rescritto del 2 novembre anno decorso, se non che colla devotissima preghiera che Vostra Maestà, la quale, a tenore del Sovrano discorso del trono, si è graziosissimamente degnata di comunicare all'attuale Dieta ungherese l'art. 42 della nostra Dieta dell'anno 1861, voglia degnarsi di comunicare a questa Rappresentanza del Regno trino la dichiarazione della Dieta ungherese su questo articolo; parimenti voglia Vostra Maestà degnarsi di prendere le opportune misure, acciocchè al Regno trino sia quanto prima restituita nel modo indicato la sua integrità territoriale e politica.

« 41. Vostra Maestà, allo scopo di ricostruire armonicamente in tutte le sue parti l'Impero austriaco, dopo gli ultimi avvenimenti e tentativi, ha presa l'unica via opportuna, convocando tutti i popoli della Monarchia a cooperare a quest'uopo. Noi non dubitiamo che a questo modo sarà innalzato un nuovo edifizio politico, in cui tutti i popoli, tutti i Regni e Dominii troveranno tutela e la loro esistenza nazionale e politica, e nella patria rigenerata si raccoglieranno in piena armonia intorno al padre ed al Sovrano comune. Dio rafforzi e benedica il nostro Padre e Signore, acciocchè Vostra Maestà possa raccogliere quanto prima i frutti copiosi de' suoi magnanimi intendimenti! »

La minoranza della Commissione sull'indirizzo propose la seguente emenda agli alinea 37, 38, 39 e 40 del precedente progetto d'indirizzo:

« Nel suddetto progetto d'indirizzo dell'apposita Giunta, siano omessi gli alinea 37, 38, 39 e 40, e inseriti invece i seguenti.

« Noi non crediamo di dover entrare per ora in una particolareggiata determinazione di questi affari e in una più precisa fissazione delle forme, in cui debbono essere evasi, pel motivo che riteniamo opportuno di accomodare questa pendenza, d'accordo col Regno d'Ungheria. Questa convenienza riposa dall'una parte sulla comunanza della Corona, a cui appartiene tanto questo Regno trino, quanto anche il Regno d'Ungheria, e dall'altra sull'articolo della Dieta del Regno trino dell'anno 1861, sanzionato da Vostra Maestà, circa i rapporti di questo Regno verso la Corona e verso il Regno d'Ungheria, con cui noi ci siamo dichiarati pronti, a seconda dei bisogni e degl'interessi comuni, ad entrare, alle condizioni ivi annunciate, in un legame politico ancora più stretto. Finalmente riteniamo, che quell'accordo generale, a cui Vostra Maestà aperse la via col Sovrano Manifesto 20 settembre 1865, possa venire così più sollecitamente raggiunto, e possano togliersi gli ostacoli politici, che si attraversano alla definitiva ricostituzione della Monarchia, se questo accordo, circa il modo di ricostituire l'intera Monarchia viene previamente attuato fra le singole Rappresentanze dei paesi della Corona ungarica.

« Nell'atto quindi che noi, da parte nostra, ci dichiariamo pronti a questo modo di procedere, allo scopo di potere, d'accordo coll'Ungheria, devenire ad una più precisa determinazione dei comuni affari dell'Impero, ed a fissare le forme della loro evasione, rivolgiamo a Vostra Maestà la sommessa preghiera ch'essa graziosissimamente si degni di dare notizia di ciò alla Dieta ungherese, e d'invitarla contemporaneamente a far sì che una sua deputazione, con altra simile deputazione di questa devotissima Dieta, entri in libere trattative relativamente alla suddetta questione. Ma nello stesso tempo dichiariamo che noi, con tutta la nostra disposizione ad agire d'accordo coll'Ungheria relativamente a questo argomento, non intendiamo di rinunziare al nostro diritto di evadere indipendentemente i sommi interessi dello Stato, e specialmente l'attuale questione politica, — diritto, che spetta alla Dieta del Regno trino, e che anche da Vostra Maestà venne riconosciuto a questa Dieta dal Sovrano Manifesto 20 settembre 1865.

« Il vivo desiderio espresso da Vostra Maestà in occasione della deliberazione della nostra ultima Dieta, circa i rapporti verso il Regno d'Ungheria, che, cioè, questa questione venga risolta fra breve, mediante l'accordo delle due Diete — questo vivo desiderio lo nutriamo anche noi

« Giacchè Vostra Maestà si è graziosissimamente degnata di presentare all'attuale Dieta ungherese il suddetto articolo della Dieta del Regno trino dell'anno 1861, noi speriamo che la Dieta ungherese soddisfarà quanto prima le rispettive esigenze nazionali e politiche del Regno trino e accetterà la mano di riconciliazione, che questo Regno le porge con quell'articolo; e allora procederemo al riordinamento dei rapporti fra questo Regno e quello d'Ungheria con quello spirito, che si addice alle amichevoli relazioni sussistite per parecchi secoli fra questi due Regni, e che corrisponde anche alle magnanime intenzioni di Vostra Maestà, la quale mira allo scopo, che si renda possibile al nostro graziosissimo e magnanimo Re di porre saldamente e di assicurare per l'avvenire le basi della nostra esistenza nazionale e politica. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 22 gennaio. — Nella seduta odierna, furono verificate senza discussione le elezioni di Antonio Mocsony e Demetrio Jvanscu, entrambi del Comitato di Arad; poi quelle di Gesa Lukö, del bar. Erminio Podmaniczky e di Giovanni Dessean Popovics; contro il co. Bela Szechenyi fu ordinata un'inquisizione riguardo alle percosse, ma l'elezione fu definitivamente verificata, contro Giovanni Pap, è parimenti proposta l'inquisizione. Di quest'ultimo si diede lettura degli atti relativi all'elezione, e la discussione si continuerà domani

Zagabria 22 gennaio. — Alla seduta odierna presiedette il dott. Subotj. Si diede lettura d'una istanza di Delmanic, Conte supremo del Comitato di Verovitz, il quale prega, che sia rassegnata a Sua Maestà una rappresentanza circa la sua dimissione dalla dignità di Conte supremo. Il conte Erdödy, Conte supremo, si scusa di essere stato assente dalla Dieta in forza di malattia. Poi, il bar. Hellenbach, Prkovac, Zickovic, consigliere della Tavola banale, e il dottor Polit segretario della Tavola banale, svolgono le loro idee sui progetti d'indirizzo. Zickovic e Polit si dolgono, che nel progetto d'indirizzo della maggioranza non si legga il nome di « Serbo. » Domani continuazione della discussione sull'indirizzo.

Praga 22 gennaio. — Fu evaso alla seconda lettura, il Regolamento sui domestici. Sorge una discussione sul progetto d'un'istanza a Sua Maestà, acciocchè venga ristaurato il castello di Karlstein, progetto compilato dalla Giunta provinciale. Finalmente, fu adottato il progetto della Giunta provinciale. Rieger motiva la sua proposta circa il pareggiamento delle lingue all'Università di Praga; la proposta è rimessa ad una Commissione di nove membri. La proposta di Hamernik che sia riordinato il servigio sanitario della Provincia, è rimessa alla Giunta provinciale. Prossima seduta, giovedì. Fu distribuito il rapporto della Commissione, istituita per esaminare la proposta di Clam, concernente la pubblica sicurezza nelle campagne. La Commissione propone: Lo stato della sicurezza delle persone e della proprietà nelle campagne della Boemia, è poco soddisfacente, anzi pericoloso, e richiede urgente rimedio. Pregasi il Governo di presentare, nel corso della sessione, una legge, che regoli la pubblica sicurezza, e di aver riguardo in essa ai mutamenti avvenuti in forza delle competenze del Regolamento comunale e della Rappresentanza distrettuale.

Linz 22 gennaio. — Nella seduta odierna, furono presentati due progetti governativi, un Regolamento per le costruzioni nelle campagne, ed una legge sui diritti d'acque. Questi progetti verranno rimessi a due nuove Commissioni da eleggersi, di nove membri ciascuna, la cui elezione avrà luogo domani. Poi fu continuata la discussione sulla rete stradale dell'Austria superiore.

Lubiana 22 gennaio. — Discussione sul riparto territoriale della Carniola. È adottata la prima proposta della Giunta, che, cioè, nel Ducato di Carniola non debbansi introdurre nuove Autorità politiche, in luogo dei cessati Uffizi distrettuali, finchè non siano contemporaneamente riorganizzate le Autorità inferiori finanziarie e giudiziarie. Le ulteriori proposte della Giunta sono respinte. *(Wiener Zeit.)*

Pest 23 gennaio. — Dietro interpellanza di Ghyczy, il presidente promise che i documenti di recente presentati verranno domani distribuiti stampati. Furono verificati Luigi Dañky e Paolo Molnár. Contro Giovanni Pappo, la Sas one propone un'inquisizione; la maggioranza delibera l'annullamento di questa elezione. Sigismondo Bernáth fu verificato fra ripetute acclamazioni. Contro Michele Zukyiсh del Distretto di Kapuvar, nel comitato di Oedenburg, è proposta l'inquisizione. Si comincia poi la chiesta lettura degli atti, e sarà continuata domani

Zagabria 23 gennaio. — Il vicepresidente dott. Suhaj tiene la presidenza. Le gallerie sono affollatissime. Il deputato Bogovic propone una rappresentanza a S. M., acciocchè si assoggetti a revisione il contratto colla Società della strada ferrata meridionale. Si delibera di prendere in considerazione questa proposta, quando l'affare della strada ferrata sia all'ordine del giorno. — Poi fu continuata la discussione sull'indirizzo, a cui presero parte i deputati Kostrencic, Zisel, Kujakovic e dott. Mueic. Domani continuazione della discussione sull'indirizzo.

Zara 23 gennaio. — Nella seduta d'ieri, fu deliberato di proporre una modificazione alla legge sul reclutamento, nel senso che alle persone soggette alla coscrizione sia permesso di ammogliarsi, tostochè siano uscite dalla prima classe di età. — Finalmente fu deliberato di appoggiare l'istanza della Camera di commercio di Spalato per la fondazione di un apposito Uffizio pei libri fondiarii pel Circolo di Spalato.

Linz 23 gennaio. — Elezione delle Giunte pei nuovi progetti governativi, poi continuazione

APPENDICE.

Rivista critica.

LIV.

Relazione al Senato di Venezia, letta da Lodovico Maria Soranzo, ec. — Venezia, 1865.

L'uso, da qualche tempo introdotto, di pubblicare nelle occasioni d'illustri maritaggi importanti scritture inedite o rare, oltre a cessare il fastidio delle frivole raccolte e delle insipide poesie, un altro peculiare ed ottimo effetto produsse fra noi; poichè i Veneziani, solleciti della gloria del loro antico Governo, fra quelle scritture prescelsero sovente le relazioni, che gli ambasciatori ed i magistrati della Repubblica, adempiuto l'uffizio loro, presentavano al Senato, e che lungamente giacquero inedite negli Archivii. E di siffatte pubblicazioni un bel numero, e tale da formare un'eletta dovizia, ormai si adunò e si aggiunse alle copiose collezioni, che si diedero alla stampa, e certo in tutte ritrovasi una gravità di argomenti, una maturità di consigli, una luce di storia, da muovere a meraviglia i lettori sapienti. Onde il sig. L. D. O., volendo festeggiare le nobili nozze De Contin-Paolucci, con una molto acconcia e del pari affettuosa ed elegante dedicatoria, offrì ai genitori della sposa la Relazione, che il patrizio Lodovico Maria Soranzo, Podestà e capitano di Rovigo, e provveditore generale del Polesine, al ritorno del suo reggimento leggeva, nell'anno 1796, al Senato: e con questa pubblicazione si venne ad aggiungere un nuovo fregio ai già ricchissimi fasti della diplomazia e della magistratura veneziana.

Canzoncina di Atanagio Cristopulo. — Venezia 1865.

Ognuno è tratto da' suoi gusti. Per onorare le nozze De Contin-Paolucci, volle il cav. Emilio de Tipaldo tornare al vecchio costume, e presentò al padre della sposa un vago serto « di fiori del greco Parnaso, ch'egli recò fuori del suolo natio »; e fece benissimo, poichè, s'è sano consiglio escludere dalle feste domestiche la cattiva poesia, sarebbe sacrilegio bandirne la buona. E leggiadri veramente sono i componimenti, nell'indicata occasione dati alla luce dal ch. Tipaldo, nei quali trovansi gentili imagini e affetti delicatissimi, e armonia di verso e squisita eleganza. Con tali pregi, alle antiche muse, qualunque sia la riforma introdotta, sarà sempre concesso di onorevolmente ricomparire nei geniali festeggiamenti.

Commemorazione del march. Cosimo Ridolfi, letta da J. Cabianca, ec. — Venezia, 1865.

Gli elogii degl'illustri estinti sono altrettante lezioni pei viventi; e chi li pronunzia adempie un alto di giustizia ed esercita un nobile magistero. Un uffizio di tal fatta sostenne il sig. J. Cabianca, quando, nell'Istituto veneto, disse le lodi del celebre Cosimo Ridolfi, tolto nello scorso marzo all'amore ed alla gloria d'Italia. Egli fa conoscere ai suoi lettori quai natali sortisse il Ridolfi, quali fossero le sue azioni, le sue vicende, i suoi studii nelle varie epoche della sua vita, come, abbandonate le cure della città e della Corte, si ritirasse a Meleto ed ivi fondasse quell'Istituto agrario, di cui corse il grido per tutta Europa, e ch'era da tutti con profitto e con ammirazione visitato, finchè, colto da subito malore, cessò quasi all'improvviso di vivere, lasciando un amaro desiderio in tutti quelli, che ne conobbero la sapienza e la virtù, e la fama d'uomo alla causa della umanità singolarmente devoto. Tutto ciò ne vien dicendo il sig. Cabianca con un discorso piano e pacato, e quale scrittore di cui la modestia è il primo abito, e l'affetto il primo movente, e dover primo la verità. Per dir tutto in una parola, crediamo che questo elogio sia egualmente degno del lodato e del lodatore.

Recoaro, le sue fonti minerali, ec., piccola guida pubblicata dal dott. L. Chiminelli. — Bassano 1865.

In quest'opuscolo il dott. Chiminelli prende, quasi diremmo, per mano il forestiere, che giunge a Recoaro per fare sperimento di quelle acque famose, e lo guida per quelle contrade, per quei poggi, per quelle fonti; e cammin facendo lo informa della topografia e del clima, dei mezzi, che si hanno colà di ben viver la vita, di confortarla, di rallegrarla, dei bagni minerali e dei fanghi marziali, dei quali si può far uso, degli alberghi, delle trattorie, dei Caffè, delle strade, delle maniere diverse di viaggiare, degli Uffizii postali e telegrafici, dei passeggi, dei luoghi di lettura, di conversazione, di musica, di giuoco, dei metodi di distribuire le acque, di venderle, di spedirle, delle tasse e tariffe relative, degli impiegati politici e sanitarii residenti a Recoaro, ec. Oltre a tutto ciò, che pure non è poco, l'autore in quattro appositi Capitoli, fornisce importanti istruzioni sulla natura di quelle fonti minerali, sul modo di far uso delle acque, sulla loro azione, sui loro effetti, sulle cautele da osservarsi riguardo ai cibi, alle bevande, ai vestiti, alle applicazioni mediche, sulle crisi e sugli accidenti, che talvolta sopravvengono al principio della cura, sui fenomeni e sintomi, che compariscono, ec. Tutte queste svariate notizie l'autore raccoglie ed espone con discreto ordine e con forme semplici ed eleganti, a guisa di chi allo straniero passeggiere voglia farsi fidato ed utile compagno ed acquistarsi lode di gentilezza e di cortesia. Perciò molto opportuno è questo libro; ed è certo l'opportunità un bellissimo pregio, e tale che agli altri pregi, se pur mancassero, in qualche parte supplirebbe: onde con esso il dott. Chiminelli una benemerenza vera procacciossi verso il paese di Recoaro e verso i forestieri, che in tanto numero vi concorrono.

I Principi del secolo XVI secondo le Relazioni degli ambasciatori veneti ec. — Venezia, 1865.

La lettura dell'opera, che il sig. A. Baschet nell'anno 1862 pubblicò col titolo: *La diplomazia veneziana; i Principi del secolo decimosesto secondo le Relazioni degli ambasciatori veneti;* operò sì forte impressione sull'animo del sig. Carlo Molon, che questi s'indusse a manifestarla in una Memoria, che presentò all'Ateneo veneto. Nella quale, dopo aver osservato che il secolo XVI fu un'epoca singolarmente memorabile per la grandezza dei Principi, che regnarono, e dei fatti, che avvennero, egli va ricordando e rapidamente delineando i ritratti, che il Baschet compose e disegnò di quei Principi sulle tracce, che gli furono offerte dalle summentovate Relazioni, onde in quest'opuscolo, a guisa di ombre, compariscono que' grandi personaggi, che furono Enrico VIII, Eduardo VI e le sorelle Maria ed Elisabetta d'Inghilterra, e Carlo V imperatore e Filippo II di Spagna, e Francesco I e II e Carlo IX ed Enrico III di Francia, e Catterina madre di questi ultimi, e Solimano il Magnifico, ed altri regnanti famosi. Siffatti ombreggiamenti sono accompagnati da illustrazioni e notizie riguardanti alle imprese, con cui que' Principi si segnalarono, ai loro ministri, a qualche grave accidente, che in quel tempo sopravvenne. Per tal modo, questa svariata serie di rappresentazioni, questa specie di galleria reca pari istruzione e diletto; e perciò la Memoria del sig. Molon non può non tornare utile e gradita ai lettori; e quindi essa molto opportunamente fu pubblicata per festeggiare le applaudite nozze Da-Porto-Selvatico Estense e dedicata ai nobili genitori della sposa.

Angelo Poliziano. — Saggio biografico del dott. Mähly. — Versione dal tedesco dell'ab. F. Brunetti. — Venezia, 1865.

Con questa operetta l'autore, si propose di mostrarci, sebbene in iscorcio, quel fervore per l'antichità tutto proprio degli umanisti italiani, incarnandolo, a così dire, nel Poliziano. « Perciò questo *Saggio* è una specie di fotografia, che invece dei lineamenti e delle sembianze esteriori, riproduce e mostra le interne qualità; poichè, siccome l'anatomico, ricercando i nervi e le fibre, e investigando nelle più riposte compagini, adopera a scoprire le varie tempre e le disposizioni diverse dell'individuo, così il nostro biografo, svolgendo i volumi del suo autore, intende con diligente esame a determinare quale avesse forza di mente e quali inclinazioni nell'animo e quanta estensione di cognizioni; e da tutti i lati l'osserva, e non si limita a mostrare il Poliziano poeta, ma ci presenta in lui a mano a mano il poeta, il filologo, l'erudito, l'accademico, il giureconsulto, il maestro di stile; e parla degli amici di lui, dei costumi, delle contese, della morte. Veramente puossi in questo Saggio desiderare un più lucido ordine, uno stile meno arido, una maggior cura per procurare fra l'erudite disquisizioni e le sottili analisi qualche diletto e qualche riposo ai lettori. Ad ogni modo, ci sembra che non si possa rivocare in dubbio il pregio intrinseco di questo lavoro, e se, per tutti i classici nostri, si facesse quello che fece il dott. Mähly per Angelo Poliziano, crediamo che grande profitto ne ritrarrebbero i cultori della nostra letteratura. Perciò dar si dee una giusta lode ed anzi grazie speciali debbono esser rese all'ab. Brunetti, il quale, colla più accurata ed elegante traduzione ci offrì un così bel saggio dei lavori di questo genere.

* * *

della discussione sulla rete stradale dell' Austria superiore.

Gratz 23 gennaio. — La Giunta provinciale presenta una legge per promuovere l' allevamento degli animali bovini. Si leggono due indirizzi di Comuni alla Dieta. — Poi rapporto sulla questione della carestia. Le proposte della Giunta sono respinte, è adottata invece la proposta seguente: « Prendesi a notizia il rendiconto della Giunta provinciale, e si eccita la Giunta provinciale a procedere in questo affare per la via presa, a fare, entro alla sua cerchia d'azione, quanto le sembra utile e necessario, avuto riguardo alle tristi condizioni attuali, e a far rapporto su ciò nella prossima sessione. » — Prossima seduta giovedì.

Clagenfurt 23 gennaio. — È terminata la discussione sulla legge per la concorrenza stradale. — Viene eletto a deputato presso il Consiglio dell' Impero il barone Herbert. — Domani seduta.

Brünn 23 gennaio. — Il Luogotenente presenta alla Dieta la legge sui diritti d' acque. Poi discussione sulla fondazione di caserme di cavalleria. La maggioranza della Giunta propone di fabbricare le caserme coi mezzi della Provincia, aggiuntevi le sovvenzioni da votarsi dai singoli Comuni; la minoranza vuole che costruiscano le caserme i Comuni sussidiati dalle sovvenzioni della Provincia. Il dott. Ylek propone che il progetto sia rimandato alla Giunta provinciale, l'affare non essendo ancora maturo per potersi decidere. — La discussione generale su questo argomento sarà continuata domani.

(G. Uff. di Vienna.)

Praga 23 gennaio. — Nella seduta d' ier sera della Commissione per la revisione del Regolamento elettorale della Dieta, Hasner fece una proposta di aggiornamento, la quale venne respinta. Parimenti venne respinta la proposta del co. Clam-Martinitz per l'elezione d' una Sottogiunta la quale pigli a disamina i difetti del Regolamento elettorale, e la proposta di Rieger acciocchè siano stabiliti i principii, dietro a cui sarebbe da riformare il Regolamento elettorale. Per proposta del Principe Carlo Schwarzenberg fu deliberato di devenire all' esame del Regolamento elettorale della Dieta paragrafo per paragrafo. *(Wiener-Abendpost.)*

Innsbruck 24 gennaio. — Non essendo intervenuti alla Dieta i deputati del Tirolo meridionale, si ordina di procedere a nuove elezioni. La proposta di Greuter sulle modificazioni circa la Patente industriale viene rimessa ad un Comitato per le previe pratiche. Le altre discussioni concernono affari comunali.

(Wiener-Abendpost.)

Pest 22 gennaio.

La nomina, stabilita in massima dalla Comunità israelitica di Pest, d' un predicatore magiaro, venne accettata nell' assemblea generale del 21 corrente dai suoi rappresentanti a grande maggioranza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Zagabria 22 gennaio.

Una deputazione della Comunità greco-orientale di Carlstadt invitò il Patriarca Masirevich alla festa della Sava, che avrà luogo in quella città l' 11 febbraio. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 23 gennaio.

Sulla morte del Principe Oddone, si legge quanto segue nel *Corr. Mercantile*:

« Si estinse il Principe Oddone senza dolore, concedendogli requie nelle ultime ore il morbo, che crudelmente lo aveva consunto.

« È un lutto sincero per tutti gli ordini di questa cittadinanza, che, in lui non solo rispettavano il Principe reale, ma avevano appreso ad amare il Principe munificente e benefico. In quel corpo infermo albergava uno spirito gentile, curioso e studioso di tutto ciò, che appartiene alla ricerca del vero e del bello, appassionato delle scienze e delle arti, dei loro cultori amico, e insieme pietoso ai poveri, ed affezionatissimo a questa nostra città, che, ben sapendolo, d'eguale affetto lo ricambiava. Ed essa, con giusto compianto, onora la memoria dell' infelice giovanetto reale, nè dimenticherà mai che la breve e dolorosa vita concessagli dalla non benigna natura, egli adoperò in opere lodevoli, e per Genova egualmente utili e decorose, d' incoraggiamento e di carità. »

Riferiamo dal *Movimento*:

« Genova 20 gennaio 1866.

« *Egregio sig. Direttore,*

« L' ottimo principe Oddone agonizzante, sapendo che domani la Società filodrammatica avrebbe sospeso le sue recite al Regio Teatro del Falcone, temendo che per tale sospensione avrebbero forse a risentirne le conseguenze gli Asili d' infanzia, a cui ne sono dedicati i proventi, incaricava esso stesso il marchese Orazio Dinegro di trasmettere fr. 500 a beneficio dei medesimi.

« Ogni mia espressione non sarebbe che un pallido riflesso di ciò, che provai entro me stesso.

« Mi sia cortese, egregio sig. Direttore, di rendere pubblico l' atto di questa nobile creatura, mentre che ho il pregio di dichiararmi

« Di V. S.

« *Dev. servo,* G. Gavotti,

« *Pres. della Società Filodramm. del R. Teatro del Falcone.* »

Il *Corr. Mercantile* reca inoltre la seguente lettera

« Genova 22 gennaio 1866.

« *Egregio sig. Direttore,*

« Le LL. AA. RR. il Duca Amedeo ed il Principe di Carignano mi hanno fatto pervenire la somma di lire mille, a beneficio degli Asili d' infanzia di questa città.

« È questo uno squisito e delicato pensiero alla memoria dell' ottimo giovine principe loro congiunto, del quale Genova dovrà ricordare eternamente la perdita, i beneficii e l' amore.

« La prego di questo cenno nel pregiato di lei periodico, e mi creda,

« Di V. S.

« *Dev. servitore,* G. Gavotti,

« *Presidente dell' Accad. Filodramm. Italiana.* »

DUE SICILIE

Scrivono da Napoli 20 gennaio, alla *Perseveranza*:

« V' è da più giorni una preoccupazione, che dalla Borsa si diffonde, più che non accade solitamente, negli altri ceti della città. Il rifiuto della Banca d' anticipare, sopra pegno, con le condizioni antecedentemente usate sopra depositi di cartelle superiori a mille lire di capital nominale, e il calo che ne seguì e si mantiene pei prezzi, che manda Parigi e pe' commenti che se ne sono diffusi tristissimi, fa più peso qui che altrove, perchè non v' è forse città d' Italia, in cui si possegga più rendita pubblica di questa, acquistata ne' passati tempi sino al corso di 120, per la mancanza d' altri investimenti più fruttiferi.

« Questa abbondanza, la quale si rivela ne' pagamenti semestrali, che quest' anno sono saliti qui a sedici milioni di lire, faceva che le operazioni di pegno di cartelle, avessero per solito un fondamento di bisogni reali, più che di mera speculazione; onde accade che il danno della risoluzione recente della Banca, è qui più vivo, forse, che altrove.

« Del rimanente, qualunque opinione si voglia portar sulla cosa, il modo non è stato bello. Una risoluzione così grave, non è stata preceduta nè accompagnata da schiarimento veruno, ed eseguita, rigettandosi in massa, un bel giorno, la gente dalle sale della Banca, senza compire neppure le operazioni in corso.

« I giornali non sono stati i formati di nulla, anzi han dovuto dimandare essi alla Banca i motivi della novità, e questo è bastato a muoverli quasi tutti a filippiche poco gentili verso la instituzione. I deputati, che son qui scioperati, han visto in questo fatto, e nel calo, che dura, della nostra rendita, giustificata la diffidenza d' una parte della Camera verso la Banca, ed il voto del 19 dicembre contro il Sella. Ho gran paura quindi, che gli effetti di questo fatto non s' abbiano a scoprire in un grande sdegno di molti in Parlamento contro la legge, che ha da trasferire alla Banca il servizio della Tesoreria, quando verrà ripresentata, ed in generale contro il privilegio dell' unica Banca nazionale.

« Il Principe Umberto è giunto ieri sera, alle 10 e mezzo, da Foggia ed Avellino. Furono a riceverlo il prefetto della Provincia, il sindaco, il generale della guardia nazionale, ed altri uffiziali militari e civili, oltre molta folla di popolo, con fiaccole accese. Molte case per le vie che percorse, erano illuminate. Un battaglione di guardia nazionale gli rese gli onori innanzi la reggia.

« Fu notata tuttavia, e dispiacque come cosa nuova e strana, una folla di guardie di pubblica sicurezza, che gli vollero fare scorta e precederlo. »

IMPERO OTTOMANO

Dall' *Avvenire d'Egitto*, che giunge sino al 16 corr., togliamo quanto segue:

« Il cambiamento ministeriale, da noi già da luogo tempo annunziato sotto riserva, si è ormai effettuato. Un dispaccio di S. A., conferma S. E. Sceriff pascià nella presidenza del Consiglio de' ministri, riservandogli in pari tempo i portafogli dell' interno e dell' istruzione pubblica; nomina S. E. Nubar pascià ministro degli affari esterni: S. E. Murad pascià, già governatore d'Alessandria, ministro de' lavori pubblici; S. E. Zulfikar pascià governatore d' Alessandria. Dicesi inoltre che S. E. Sceriff pascià sarà investito dell' *alter ego*, e che non avendo Schahin pascià accettato il portafoglio del Ministero della guerra, S. E. Ismail pascià ferik continui ad esercitare quelle funzioni.

« La nuova composizione ministeriale è stata generalmente accolta con favore, mentre presenta più solide garantie pel disbrigo degli affari nelle nuove amministrazioni.

« Se siamo bene informati, il contratto per la nuova Banca sarebbe stato sottoscritto. Direttori generali ne sarebbero i signori F. Bravay e G. Wollheim, e direttore dell' interno il sig. Ruscovich. Diamo queste notizie sotto ogni riserva.

I meriti, che distinguono S. E. Murad pascià, e che lo rendono stimabile in ispecial modo dagli Europei, gli hanno ottenuto in questi giorni due segnalate onorificenze. Oltre quella, già da noi annunziata, che gli fu conferita dal proprio Sovrano, coll' elevarlo a ministro dei lavori pubblici, il sig. Schwegel, uffiziale in questo Consolato generale d'Austria, gliene presentava un' altra a nome del suo Sovrano, nella commenda dell' Ordine di Francesco Giuseppe. » *(O. T.)*

SPAGNA

Leggesi nella *Patrie*: « Un carteggio particolare di Madrid, del 18 corrente, reca quanto segue:

« Erano stati fucilati, come aveva riferito il telegrafo, nelle pianure della Fuente Castillana, due sergenti, del battaglione cacciatori di Figueras, di nome Bruno Gonzales e Miguel Casaus, i quali, nella notte del 15, avevano tentato di liberare alcune migliaia di condannati dalle prigioni d' Alcala, che dovevano portarsi contro Madrid.

« Prim ha bruscamente cangiato d' itinerario. Egli ha ripassato il Guadiana, fiume della Spagna e del Portogallo, che nel suo corso divide l' una dall' altra parecchie località de' due paesi, ed è entrato nell Andalusia. »

Riceviamo inoltre, aggiunge lo stesso giornale, altre lettere particolari da Madrid, del 19 corrente, che contengono molti fatti nuovi ed interessanti.

« Lo stesso giorno, alle 8 del mattino, furon fucilati i due sergenti, che avevano tentato di far insorgere il bagno d'Alcala insieme alle due compagnie destinate alla custodia di quello Stabilimento penitenziario, che conteneva 4000 condannati. Uno di que' due infelici chiese di parlare alla truppa, alla quale indirizzò alcune parole per far sapere che si pentiva di ciò che aveva fatto, e che andava alla morte per aver seguito i consigli de' nemici dell' ordine, e pregando i suoi camerati di non mancare giammai alla disciplina ed a' proprii doveri. Sembra che le rivelazioni de' due sergenti abbiano gittata molta luce sulla cospirazione, della quale Prim s' è reso lo stromento. Fatto sta, che coloro, i quali spinsero innanzi Prim, lo vanno abbandonando dopo che hanno veduta l' energia spiegata dal Governo.

« Le novelle date fuori da certi giornali d' Europa sulle cose della Spagna, non fanno punto maravigliare gli Spagnuoli, giacchè nella stessa Madrid si fanno circolare le più stravaganti dicerie. Ora si va dicendo che la Regina è morta, e che i ministri nascondono, ad arte, il fatale avvenimento. Poche ore dopo, vedendo S. M. passeggiare senza scorta al Retiro ed alla Fuente Castillana, si dice che non è morta la Regina, ma sì il maresciallo O' Donnell, ch' è morto all' improvviso. Ora si racconta che Prim è vincitore alle porte della capitale, e che farà da un momento all' altro la sua entrata alla testa di 50,000 uomini. Talora, finalmente, si accerta che Prim è stato circuito dalle truppe reali, che si è combattuto, e che i soldati, ch' erano con lui, sono tutti rimasti sul campo di battaglia.

« Bisogna che l' Europa sappia, che Madrid è la città in cui s' inventano le novelle più insulse.

« Molti giornali stranieri hanno riferito, che oltre la cannoniera a vapore *Covadonga*, la squadra spagnuola aveva perduto due scialuppe della fregata la *Resolucion*, catturate dai Chiliani, con quarant' uomini a bordo, la qual cosa è del tutto falsa.

« Il viceconsole di Spagna, a Valparaiso, è giunto poco fa a Madrid. Egli fu costretto di rifugiarsi a bordo d' una nave spagnuola, appena scoppiata la guerra col Chilì. Ha chiesto più d' una volta di potere sbarcare per andare in cerca di due sue figliolette, che aveva lasciate a terra, ma le Autorità chiliane non glielo hanno permesso. »

La *Gazzetta di Madrid* pubblica alcuni telegrammi, che riassumiamo:

« *Badajoz*, 17 — Gl' insorti partirono questa mattina nella direzione di Zalamea.

« Il generale Ariczun s' avanza sulla ferrovia di Castuera. Il generale Echague, colla sua divisione, passa la notte in quella località, ed il generale Zabala colle sue forze, è accantonato a Madrilejo, luogo quattro leghe soltanto. Quest' ultimo era atteso la mattina del 18 a Villanueva de la Serena.

« *Badajoz*, 17, *più tardi.* — Il generale Echague è giunto a Villanueva de la Serena.

« Il capitano generale della Catalogna scrive, che, ad eccezione del vigoroso ed attivo inseguimento, organizzato da parecchie colonne mobili contro le bande di cittadini armati, che tengono la campagna nel Priorato, il Distretto gode della maggiore tranquillità.

« *Madrid*, 20. — L' alcalde di Fregenal annuncia, che gl' insorti sono entrati nella città ieri sera, a sei ore e mezzo. Essi chiesero delle razioni, manifestando l' intenzione di passarvi la notte; ma avendo saputo che una delle colonne spedite contro di loro, avanzavasi verso la città, partirono precipitosamente ad otto ore, verso il confine. La tranquillità è piena. »

Il ministro della guerra diresse ai capitani generali ecc., il seguente dispaccio:

« *Capitaneria generale di Catalogna.*

« L' ordine è assicurato. La ribellione tocca al suo termine. Gli ultimi ed impotenti sforzi di alcuni rivoluzionarii non possono alterare seriamente la tranquillità in alcun luogo. La subordinazione, la disciplina delle truppe, sono perfette.

« Il principio d' autorità è forte e trionfante. V. E., penetrata di queste verità (chè il Governo non dissimula nulla) deve convincerne quelli, che, impressionati da false ed assurde voci, cui i rivoluzionarii, nella loro disperazione, fanno circolare, non hanno abbastanza energia per dissiparle.

« V. E. agisca con fermezza, reprimendo immediatamente, coll' aiuto della forza, ogni tentativo contro l' ordine pubblico, e la tranquillità sarà tanto più solidamente assicurata, quanto più la repressione sarà stata forte e terribile. Questa mattina, a 7 ore, gl' insorti erano a Zalamea, e la divisione del generale Ariczun a Benito, in marcia per piombare sopra di loro.

« Per copia,

« *Il brigadiere, capo dello stato maggiore,*

« Miguel de la Puente. »

Si legge nel *Telegrafo* di Barcellona, del 19 corr.: « Ieri v' ebbe un falso allarme alla Rambla, in seguito di uno o due colpi di cannone: era un saluto fatto ad una nave americana. La calma fu tosto ristabilita. »

FRANCIA.

Raffrontato il discorso dell' Imperatore Napoleone all' apertura della sessione legislativa, spedito per telegramma al *Sole*, e da noi pubblicato nelle *Recentissime* d' ier l' altro, col testo ufficiale del discorso medesimo, recatoci ieri da' fogli di Francia, l' abbiamo riscontrato perfettamente esatto, ad eccezione di questi punti:

1.° Nel punto relativo alla convenzione di settembre, il testo ufficiale dice: « Noi abbiamo « ragione di contare sulla scrupolosa esecuzione « del trattato del 15 settembre, e sul mantenimento *indispensabile* del potere del Santo Padre. » Nel testo del discorso telegrafato, la parola *indispensabile* fu ommessa.

2.° Dove il discorso parla della commozione prodotta negli Stati Uniti dalla presenza dell' esercito francese nel Messico, l' Imperatore, secondo il testo ufficiale, disse: « Due nazioni, egualmente gelose della propria indipendenza debbono evitare qualunque passo, che impegnasse la loro dignità e il loro onore. » Nel testo telegrafato anzi che *debbono*, si legge *dovevano*, attribuendo così al passato un' idea, che riguarda più specialmente il futuro, ed ha quindi una significazione maggiore.

3.° Nell' allusione, che l' Imperatore fa alla reggenza dell' Imperatrice, durante il viaggio di lui in Algeria, il testo telegrafato gli mette in bocca queste parole: « La mia assenza dalla Francia ha provato ch' io poteva essere surrogato da un cuore e da una mente elevati. » L' Imperatore disse propriamente: « da un cuore *retto* e da una mente elevata. »

4.° . . . . « Il *maire*, essendo nel Comune il rappresentante del potere centrale, la Costituzione mi *confermò* il diritto di sceglierlo fra tutt' i cittadini. . . » Così nel testo telegrafato; nel testo ufficiale, in luogo di *confermò*, leggesi *conferì*.

5.° Nell' accennare alle riduzioni dell' esercito, l' Imperatore annunziò « la soppressione dei quadri di 220 compagnie, di 46 *squadroni* e di 40 batterie »; e non soltanto di 40 *squadroni*, come riferì il telegramma.

6.° . . (*Testo ufficiale.*) « Alcuni spiriti irrequieti, *sotto il pretesto* — (e non *colla pretensione*) — di affrettare il cammino liberale del Governo, vorrebbero, ec. » . . . « L' Imperatore (Napoleone I), dichiarando la necessità del perfezionamento successivo delle istituzioni umane *voleva* — (e non *soleva*) — dire che i soli mutamenti durevoli sono quelli, che si vanno operando col tempo, per mezzo del miglioramento de' costumi pubblici. »

7.° . . . . « Quando tutt' i Francesi, oggi investiti de' diritti politici, saranno stati illuminati dall' educazione, discerneranno agevolmente la verità, e non si lasceranno sedurre da *fallaci* teorie . . . » Il telegramma, alla parola *fallaci* sostituì *troppo viste*.

Abbiamo creduto dover notare queste omissioni e queste differenze, perchè alcune ci parvero indispensabili, le altre opportune a dare nella sua piena interezza un discorso, che, se può essere diversamente giudicato, certo non può non esser tenuto per documento di somma importanza.

Leggesi nella *Perseveranza* del 24 gennaio: « Il discorso pronunziato dall' imperatore Napoleone merita d' essere partitamente esaminato. Quello però, che sin da ora si può affermare si è che la parola dell' Imperatore riesce particolarmente importante sulle due questioni del Messico e delle riforme politiche interne. Per ciò che riguarda la prima, noi avevamo già fatto presentire quali sarebbero le dichiarazioni del Governo; solo ora si può aggiungere, ch' esse sono esplicite e tali, da acquetare i timori manifestati dalla pubblica opinione. L' Imperatore, dopo aver ricordate brevemente le condizioni migliorate del giovine Impero, annunzia la fine della spedizione, la quale poi è, per così dire, annunziata una seconda volta nel paragrafo, che il discorso dell Imperatore dedica alle relazioni diplomatiche col Governo di Washington.

« L' ultima parte del discorso dell' Imperatore è una risposta a quelle voci, più o meno vaghe, che in questi ultimi tempi si erano diffuse, e dalle quali erano sorte nuove speranze di prossime riforme costituzionali. Fare il maestro di politica in casa altrui, è cosa sempre difficile; difficile poi riesce ancor più il sentenziare sulle libertà, che si addicono ad un popolo, che non è quello, al quale si appartiene; ma quando l' Imperatore, *gettando uno sguardo sul passato*, può asserire che la Francia è ora *rispettata al di fuori*, più che non lo fosse quattordici anni addietro, *tranquilla al di dentro, senza prigionieri politici nelle sue carceri*, non si può astenersi dal dire che ciò è vero; e se è vero, non è un piccolo elogio che i fatti depongono in favore del Governo imperiale, senza che per ciò, riconoscendo questo fatto, questo risultato generale, si sia costretti in pari tempo ad affermare che niun mutamento possa essere riconosciuto opportuno. »

GERMANIA

DUCATO DI HOLSTEIN.

Il Governo dell' Holstein pubblicò una Notificazione che dice: « Il Governo del paese seppe da pubblici fogli che il 23 si terrà ad Altona un' assemblea delle Società dello Schleswig-Holstein per deliberare intorno all' immediata convocazione degli Stati provinciali. Per quanto il Governo concordi nel desiderio della popolazione che la legittima Rappresentanza del paese influisca fra non molto a pro' dell' ordinamento delle nostre condizioni pubbliche, e si riprometta fiduciosamente che questo desiderio sarà adempito al più presto, non può a meno d' esser convinto che non n' è ancora giunto il momento opportuno. Anzi il Governo, riferendosi al rescritto dell' 11, in cui il Luogotenente dissuade dall' agitazione tendente alla convocazione degli Stati, crede suo debito, fondato sulle presenti condizioni, di esprimere rivolgendosi ai sensi patriottico delle popolazioni, la positiva aspettazione, che venga smessa l' agitazione, che si manifesta nelle adunanze popolari a pro' d' una misura, che, prescindendo dalla sua inutilità, non potrebbe in questo momento far altro che provocare nuovi pericoli. » *(FF. di V.)*

ASIA.

Ci pervennero notizie di Calcutta 22 dicembre, di Singapur 23 e di Hongkong 15 dello stesso mese. I Butanesi sembrano disposti a conservare la pace e a non impedire l' esecuzione del trattato coll' Inghilterra, che giunse già al Governo britannico colle dovute ratifiche e con la firma e il suggello de' due Ragià. Un proclama del Deb Ragià dispone che i prigionieri del Bengala e dell'Assam abbandonino l' interno del Butan e facciano ritorno immediatamente alle loro case.

Dicesi che il Governo delle Indie abbia fatto partire tre agenti indigeni per tre strade differenti, e sotto false vesti, alla volta di Bukara e del Kokand, per rilevare il vero stato del paese e l' effetto delle ultime mosse della Russia nell'Asia centrale.

« L' inviato di Khotan giunto ultimamente a Lahore ebbe licenza dal Governo di stabilire per qualche tempo la sua residenza in quella città, e sin che dimorerà quivi, riceverà dieci rupie al giorno.

Circa alla mentovata sospensione del viaggio di Jang Bahadur in Inghilterra, troviamo qualche spiegazione nell' *Englishman*. Si voleva che quel Principe partisse scortato da due compagnie di truppe *gurke*, ma avendo il Viceré delle Indie ricusato di permettere questo corteggio, il Darbar dal Nepal decise che il viaggio di Jung Bahadur venisse rimesso ad un altro anno.

Secondo ragguagli da Saigon del 5 dicembre, è giunto colà il nuovo governatore della Cocincina francese, ammiraglio di La Grandière, unitamente alla sua famiglia. Fu complimentato dall' ammiraglio Roze, suo predecessore, da una deputazione della Camera di commercio e dai più cospicui Cinesi e Annamiti de' luoghi vicini, i quali lo ringraziarono della fiducia, dimostrata loro conducendo seco la sua famiglia.

Da Pekino riferiscono che l' Imperatrice vedova, all' avvicinarsi dell' arrivo del nuovo inviato inglese, sir R. Alcock, non credette più opportuno di tener nelle sue mani le redini del Governo; in conseguenza di che, il Principe Kung ha nuovamente la direzione degli affari dello Stato. Nondimeno si crede che il cómpito del rappresentante britannico riuscirà alquanto arduo, giacchè i mandarini, che prima, in faccia ai pericoli imminenti, mostravansi arrendevoli verso gli stranieri, adesso, rinfrancati alcun poco, tornano all' antica esclusiva burbanza e pertinacia.

I ribelli capitanati dal Nienfei e quelli di Cian-ping seguitano ad infestare le Provincie settentrionali e il confine del Kiangsi, con grande terrore delle popolazioni, che per le enormi depredazioni di costoro, si veggono minacciate dalla fame. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 gennaio.

Oggi è da qui partito, dirigendosi alla volta di Verona, S. E. il sig. cav. di Benedek, I. R. generale d' artiglieria, comandante il secondo Corpo d' armata, ec.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Votazione del popolo e dei Cantoni svizzeri della riforma della Costituzione federale. — 2. Di alcune mutilazioni e critiche fatte al discorso di Napoleone III. — 3. Cenni biografici dell' ammiraglio Pareja. — 4. Una riforma nel sistema carcerario in Austria. — 5. Spedizioni al Polo artico. — 6. Di alcuni arresti a Verona. — 7. L' esposizione finanziaria del ministro Scialoja non va a genio ai partiti. — 8. Il bilancio per l' anno 1866 a Berlino. — 9. La squadra spagnuola al Chilì.

1. Il giorno 14 di gennaio, il popolo svizzero ha giudicato le nove proposte di riforma alla Costituzione federale, ed ora soltanto ci è noto il finale risultato dei voti dei Cantoni e del popolo. La sola seconda proposta (1) che permette agli Svizzeri di stabilirsi in ogni parte della Confederazione, ha ottenuto la doppia maggioranza del popolo e dei Cantoni. Questo secondo articolo formava il necessario complemento dei trattati, conchiusi colla Francia nel 1864. Gli altri otto articoli sono stati reietti o dalla maggioranza dei Cantoni o dalla maggioranza del popolo, e nessuno ha potuto sfuggire all' ostracismo. Questo fatto è una prova evidente che coloro, i quali proposero gli articoli della riforma, non comprendevano punto nè poco le aspirazioni vere del popolo e dei Cantoni. L' Assemblea federale svizzera è convocata per il giorno 19 di febbraio; essa invocherà l' eterna requie a quasi tutte le proposte della riforma costituzionale.

2. Il discorso imperiale, profferito da Napoleone III per l' apertura della sessione dei grandi Corpi dello Stato, il 22 gennaio, è fatto argomento alle osservazioni de' giornali, segnatamente nel passo, che si riferisce all' Italia. Alcuni hanno mutilato il discorso qua e là, per fargli dire ciò che non ha detto, altri lo hanno criticato supponendo che avesse asserito: l' Italia avere compiuto la sua unità colla traslazione della sua capitale nel centro della penisola, mentre il discorso dice solo che l' Italia ha *affermato la sua unità*, che vuol dire, secondo noi, ha dichiarato di volere la sua unità con quell' atto, cioè la sua unità senza Roma. Altri poi si sono arrampicati sul vetro, per provare che Napoleone III, dove ha detto *indispensabile* la conservazione del potere del Santo Padre, abbia inteso del potere spirituale e non del potere temporale. Ma ai dotti interpreti ha già risposto l' *Opinione* di Firenze, dicendo che qui non si può alludere al potere spirituale, che non è contrastato da nessuno, ma proprio solo al temporale, a cui unicamente si riferisce la convenzione del 15 settembre 1864. Per ultimo, alcuni hanno anche voluto, non solo interpretare le espressioni del discorso, relative all' Italia, ma anche penetrare nelle intenzioni del suo autore, accusandolo fuori di ogni proposito di avere *troppo spesso poste le sue parole in aperta contraddizione co' fatti*. Faremo conoscere, appena ci saranno noti, altri giudizii della stampa periodica intorno a questo importante documento.

3. Della vita dell' ammiraglio Pareja troviamo alcuni cenni nell' *Epoca*, giornale di Madrid, e ne diamo un sunto ai nostri lettori. Don José Manuel Pareja e Septieno, ex ministro della marina, senatore del Regno, luogotenente generale della marina spagnuola, grancroce dell' Ordine d' Isabella la Cattolica, commendatore di quello di Carlo III e della Croce di Portogallo e di S. Gregorio il Grande di Roma, ec. ec. ec., aveva dai 50 ai 53 anni. Era nato nel Perù da un generale spagnuolo, che comandava quel vicereame, e la sua carriera, specialmente pe' gradi superiori è stata rapida e brillante. Capitano di fregata nel 1849, partecipò alla spedizione negli Stati pontificii, e nel 1852 fu promosso al grado di capitano di vascello. È stato direttore d' uno dei dipartimenti del Ministero della marina, quando era ministro don Augusto Ulloa, poi ministro nel 18.. Il posto vacante per la sua morte dicesi essere occupato da don Casto Nugnez, comandante la fregata *Numanzia*, e che si dice essersi segnalato alle Isole Filippine. Sulle pareti della camera dell' ammiraglio Pareja, egli aveva affisso un avviso, in cui si leggeva: *Io chiedo in grazia che il mio corpo non sia gettato nelle acque del Chilì*, e il suo desiderio è stato adempito. Sembra che il Governo spagnuolo voglia rinforzare la sua squadra nel mar Pacifico, e vuolsi che a tal fine abbia richiamato a Madrid il ministro della marina, generale Zabala, che inseguiva Prim e che si recherà, co' rinforzi, alla volta del Chilì.

4. Tra le riforme, che si vogliono introdurre nel sistema carcerario austriaco, vi è pure quella della *liberazione condizionata*, già praticata con buon esito in altri Stati. Il Ministero della giustizia a Vienna ha emanato, in data del 3 gennaio, la disposizione che non si possa proporre a *liberazione condizionata* che per quei condannati i quali hanno subito almeno due terzi della loro pena, abbiano dato in questo tempo prove di sincero miglioramento, ed offrano perciò, e per la loro vita anteriore, guarentigia bastante che fuori del carcere avranno una condotta conforme alle leggi, che non daranno molestia alla pubblica sicurezza, e saranno in grado, o colla propria sostanza o col proprio lavoro, di vivere onoratamente. Nelle proposte per la *liberazione condizionata* non possono essere compresi i recidivi che in via del tutto eccezionale. Questa disposizione pone in parte la sorte dei condannati nelle loro mani, è uno stimolo potente al loro miglioramento, e provvede egualmente al bisogno della civile società d' essere protetta contro i delinquenti ed alla sorte di questi ultimi.

5. I giornali di Berlino annunziano che il Governo prussiano destinerà per la spedizione al Polo artico una corvetta e 60,000 talleri per spese d' allestimento. Intorno a questa nuova spedizione al Polo artico, non saranno discare a' nostri lettori alcune notizie, che i giornali non hanno. Per giungere al Polo artico due progetti sono stati discussi nella Società geografica di Londra il 23 gennaio 1865; il primo progetto parte dalla baia di Baffin e si avanza per il canale di Smith, seguendo le tracce di Kane, di Mac e d' altri; il secondo parte dallo Spitzberg seguendo le sue coste orientali. Nell' adunanza della Società di Londra del 23 gennaio, il capitano Sherard Osborne ha proposto una nuova spedizione al Polo secondo il primo progetto e la sua proposta fu sostenuta dal presidente della Società di geografia, sir Roderico Murchison, da Eduardo Belcher, comandante della squadra dei mari artici nel 1852, dal capitano Inglefield che comandò la *Fenice* negli anni 1853 e 54, da John Lubbock, presidente della Società etnografica, dal capitano Hamilton, dal sig. Markham, da lord Dufferin, tutti e tre famigliari con le regioni boreali. Il partito in favore della proposta era quasi vinto, ma poi sorsero dubbi. Il dott. Petermann, in una lettera del 27 marzo 1865 aveva dato la preferenza alla via dello Spitzberg e molti uomini competenti sostennero il progetto del dotto tedesco. Sorse poi un' opinione conciliativa, che disse l' un progetto non escludere l' altro. Il capitano Osborne vada per la baja di Baffin, altri ritentino la prova per lo Spitzberg. Ma sembra dover accadere. Il dott. Petermann ha mosso una soscrizione, che produsse una ragguardevole somma per la spedizione al Polo per la via dello Spitzberg. La nave *Queen of the Isles* fu noleggiata in Inghilterra, e posta a disposizione del capitano Werner della marina prussiana; ma la nave, giunta ad Amburgo, ebbe guasta la macchina, e non potè lasciare le acque dell' Elba. Il ritardo non impedirà la spedizione. Il capitano Osborne, ed il capitano Richards, suo compagno ed amico, tenteranno la via del canale di Smith. Quale sarà la bandiera, che sventolerà per la prima volta sul Polo?

6. La *Corrispondenza Generale* afferma sapere da fonte sicura che il giorno 10 gennaio è stato fatto il tentativo di riconoscere le opere dei forti di Verona, e che tre individui furono per ciò arrestati, due dei quali sono militari in ritiro. Non si conosce nessun altro particolare di questo incidente. Tale è il fatto reale, che ha dato luogo ne' giornali d' oltre Mincio a relazioni sommamente esagerate.

7. Secondo alcuni giornali del Regno, l' esposizione finanziaria del nuovo ministro delle finanze Scialoja non piacque a nessuno. Il *Diritto* dice ch' essa non presenta un nuovo sistema; altri giornali aggiungono ch' essa continua a mettere il povero popolo sotto il pressoio delle imposte, come hanno fatto Cavour, Minghetti e Sella. La sinistra si sta concertando per aprire le sue batterie contro il ministro e le sue proposte. Da queste notizie del nuovo Regno, altre ne seguono, che ci sembra debbano accrescerne la confusione. La demagogia freme per le parole del discorso napoleonico concernenti l' Italia, e pretende che il Governo di Firenze chieda ragione al Gabinetto francese di avere dichiarato indispensabile la conservazione del poter temporale del Papa contro lo spirito e la lettera de' plebisciti e contro il voto formale e solenne del Parlamento

(1) V. il *Bullettino politico* del 23 gennaio, N. 2.

to La demagogia, crediamo noi, griderà, si arrabatterà, ma morderà il freno, e nulla più.

8. Il bilancio, presentato pel 1866 dal ministro delle finanze a Berlino, è stato oggetto di discussione nella Camera de' deputati il 19 gennaio, e il dibattimento ha provato ad evidenza che la maggioranza progressista non deroga punto dalle sue esigenze. La maggioranza affetta la discussione per chiuderla con uno scandalo, che produrrebbe la chiusura della Camera, e lascerebbe il paese sotto il colpo della prima impressione, ciò che potrebbe essere dannoso per le future elezioni. Del resto, il bilancio manifesta le buone condizioni finanziarie dello Stato, e un aumento di rendite di 3,761,831 talleri in confronto dell'entrata del 1865. La rendita totale ammonta a 157,237,199 talleri.

9. L'*Epoca* di Madrid del 20 gennaio annunzia correr voce che la squadra spagnuola del Pacifico s'è presentata innanzi a Valparaiso ed al Callao, domandando la più completa sodisfazione da' Governi del Perù e del Chilì, sotto pena d'un attacco immediato di que' due porti. Il *Leone Spagnuolo* narra che i marinai e i soldati della fregata la *Villa de Madrid*, all'udire la morte dell'ammiraglio, sono saliti in furore, che volevano si bruciasse Valparaiso, e che gli uffiziali poterono a stento calmarli, promettendo loro una prossima e luminosa vendetta dell'affronto fatto alla loro bandiera. Il *Leon* crede che a quest'ora la squadra spagnuola del Pacifico avrà distrutto le squadre del Chilì e del Perù, se quelle due Repubbliche non hanno dato alla Spagna solide guarentigie di pace e di sicurezza.

(Σ.)

Vienna 23 gennaio.

Il gioielliere di Corte, sig. L. Goldschmidt, prestò il suo giuramento nell'Uffizio del granmaresciallo di Corte il dì 22 corr., come stimatore di oggetti d'oro e d'argento della Famiglia imperiale, alla presenza del predicatore dott. Jellinek. E forse questa la prima volta che sia stato accordato un tale ufficio di Corte ad un Israelita, e che sia stato prestato un giuramento *more judaico* nel castello di Corte. *(FF. di V.)*

Sardegna.

Leggesi nella *Nazione* del 24 corrente: « Ieri mattina, alle ore 7 e mezzo, giungeva in Firenze S. A. il Principe Amedeo, seguito da tre uffiziali d'ordinanza. »

Elezioni politiche.

Giarre. — Eletto, barone Benedetto Majorana, con voti 644 sopra 835 votanti. *(FF. SS.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 23 gennaio.

Il *Lloyd* dà relazione d'una conferenza di 180 partigiani di Deak, tenutasi iersera all'Albergo l'*Europa* sotto la presidenza di Kleuzel. Deak propose in primo luogo che nella Camera dei deputati venga eletta presto una Commissione per elaborare un progetto d'indirizzo; essa dovrà comporsi di 30 membri d'ogni gradazione. Raccomandò inoltre di costituire 9 Commissioni per le seguenti materie: per gli oggetti comuni, per gli affari della Camera, per la revisione della legge elettorale, per la codificazione, per l'organamento municipale e comunale, per gl'interessi economici, per la questione delle nazionalità, per l'istruzione e le belle arti. Tutte le proposte furono approvate. *(FF. di V.)*

Firenze 24 gennaio.

Genova. — La salma del Principe Oddone fu trasferita, alle ore 10, dal Palazzo reale alla cattedrale. Era preceduta da fanteria di marina, dai reali equipaggi, dal personale della real Casa, da quattro generali, che tenevano i cordoni del carro. Seguivano il Corpo municipale, le Autorità civili e militari, il Corpo universitario, la Camera di commercio, gli studenti, la guardia nazionale, l'artiglieria, le truppe di presidio, una lunga fila di carrozze, un'immensa folla. Molti negozii, la Borsa, il Portofranco erano chiusi. Stanotte la salma sarà trasportata a Torino.

Camera de' deputati. — Convalidansi varie elezioni. Ordinasi un'inchiesta sull'elezione di Sannazzaro. — Inviansi al Ministero di grazia e giustizia le carte relative all'elezione di Soresina, passando all'ordine del giorno sull'inchiesta già discussa e ordinata, avendo l'eletto rinunziato. — Ricciardi interpella sopra le voci corse di soppressione del sussidio agli emigrati veneti, e di arrolamenti fra' medesimi per l'America. Il ministro dell'interno dichiara che il Governo è sempre stato estraneo a siffatti arrolamenti, e ignora se vi siano stati. — Dice che non fu mai nè è intendimento del Governo di togliere o diminuire quei sussidii. — L'elezione di Borghetto è annullata.

Senato. — Astengo riferisce sulla petizione del prestito Homero, proponendo l'ordine del giorno puro e semplice. Scialoja dichiara pure inammissibili le domande dei petenti. È adottato l'ordine del giorno puro e semplice. — Discutesi quindi sul trapasso del servigio di Tesoreria alla Banca nazionale. Serra Francesco combatte il progetto, dimostrandone gl'inconvenienti; rammenta che un identico progetto fu rigettato dal Parlamento subalpino. Parla di economie da introdursi nelle pubbliche amministrazioni. *(FF. SS.)*

Madrid 23 gennaio.

Il Governo richiamò il ministro della marina, Zabala, a motivo della necessità di spedire rinforzi nell'Oceano Pacifico. *(G. di Trento.)*

Parigi 24 gennaio.

Annunziasi che la Corte prenderà il lutto di nove giorni per la morte del Principe Oddone, senza attendere se venga annunziata diplomaticamente.

Nuova Yorck 13. — Il *Morning Herald* dice che Johnson deliberò di ricostituire il Gabinetto, conservando due ministri attuali. Il Comitato militare ha fissato l'effettivo dell'esercito a 60,000 uomini; furono licenziati 22 reggimenti nel Texas. Il rapporto del procuratore generale è favorevole all'aggiornamento del processo di Davis, e degli altri insorti, sino al completo ristabilimento dell'Autorità civile nel Sud.

Southampton 23. — Notizie da Valparaiso recano che i Chiliani hanno catturato l'equipaggio della nave spagnuola il *Salvador-Vidal*. Le relazioni diplomatiche tra il Perù e la Spagna, da prima interrotte, sono ora cessate, il Perù è tranquillo. *(FF. SS.)*

Berlino 23 gennaio.

La *Corresp. Zeidler* si dichiara molto sodisfatta della neutralità, che la Francia intende serbare, secondo il discorso del trono, perchè la Prussia s'appresta ad agire. — Si annunzia che il Governo destinerà per la spedizione al Polo artico una corvetta e 60 mila talleri per le spese d'allestimento. *(FF. di V.)*

Amburgo 22 gennaio.

La *Hamb. Zeit.* comunica: « L'Assemblea in massa delle Società e de' commilitoni schleswig-holsteinesi, ch'era stabilita per domani sera, in Altona, venne proibita da quell'Autorità di Polizia. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 gennaio.

(Spedito il 26, ore 10 min. 25 ant. merid.)
(Ricevuto il 26, ore 10 min. 55 ant.)

Il Vescovo Strossmayer parlò ieri per tre ore nel senso federalista, raccomandando l'accettazione dell'indirizzo di Racky. — La Regina Isabella si sgravò il 24 d'un Principe. — Il bilancio francese pel 1867 si chiude con un avanzo di 10 milioni. — Il *Neue Fremdenblatt* assicura che il Governo russo confinò in sito ignoto il canonico Kalinski, raccomandato dal Papa come Vescovo di Chelm.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 26 gennaio.

(Spedito il 25, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 1 min. 30 pom.)

Baionna 24. — *Madrid 24.* — Un dispaccio dell'ambasciatore spagnuolo a Lisbona annunzia che Prim, con 600 cavalli, giunse a Barancos presso Beja (Portogallo), dichiarandosi pronto a consegnare cavalli ed armi. — A Tarragona, la banda Escoda fu battuta e dispersa.

Parigi 24. — Il *Constitutionnel*, in occasione de' dispacci di Bigelow, dimostra che Drouyn di Lhuys non poteva dare spiegazioni intorno ad atti d'amministrazione interna, di cui il Governo messicano è solo responsabile. — Il *Constitutionnel* medesimo dice: « Gli Stati Uniti non possono chiamar guerra la resistenza, che fa un pugno di predoni ed avventurieri, quand'essi hanno rifiutato il titolo di guerreggianti a' confederati. » *(Correspondenz-Bureau.)*

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 25 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come ad Ischl di 14, 1mm, e nelle ultime 24 ore, si è elevato. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Praga di 7, 2° C°. però a Pola è sotto di 2, 9° C.° I venti predominanti spirano da Nord-Ovest, ove forti ed altrove deboli. Il cielo è annuvolato nelle regioni Nord-Est.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 25 gennaio 1866. — Forti pressioni barometriche regnano sulla Francia. A Parigi e Brest il barometro segna 780mm, a Valenza, Groninga, Livorno e Madrid 775mm, e a Nairn 767. Il vento spira in generale da Ovest moderato, però abbastanza forte e moderato da N.-E. nella Spagna e nel golfo di Guascogna, e da Ovest debole sull'Inghilterra. Bel tempo sull'Oceano.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 25 24 gennaio 1866, ore 9 a.

Venezia 25. — Ponente debole, mare in calma e nebbia.

Trieste 25. — Calma di vento e di mare, nebbia.

Lussinpiccolo 25. — Tramontana debole, mare tranquillo e cielo sereno.

Lesina 25. — Tramontana moderato, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

Budua 24. — Tramontana debole, mare tranquillo e cielo sereno.

Budua 25. — Tramontana moderato, mare tranquillo e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 24 gennaio	del 25 gennaio
Metalliche al 5 p. %	63 —	62 90
Prestito naz. al 5 p. %	67 20	67 —
Prestito 1860	84 35	84 70
Azioni della Banca naz.	760 —	760
Az. dell'Istit. di credito	151 80	151 90
cambi		
Londra	104 60	104 55
Argento	104 50	104 50
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 99	4 99

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 67
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	897 —

Borsa di Londra del 25 gennaio.

Consolidato inglese	87 1/8

FATTI DIVERSI.

Le *Alpi* annunciano: « Le Memorie di Massimo D'Azeglio saranno pubblicate dal tipografo Barbèra, il quale ricevette il manoscritto in persona dall'illustre defunto, mentre giaceva sul letto dell'agonia. »

La *Patria*, nel suo foglio del 27, riproducendo alcune voci diffuse da' giornali della sera precedente, narra che più di quindici galeotti del bagno di Nisida, messi in sui pontoni, erano morti in conseguenza del naufragio de' pontoni, avvenuto durante la bufera dei giorni scorsi.

A detta di quel giornale, altri trenta di quegl'infelici avrebbero in quell'emergenza riportato gravi ferite.

Nulla di vero in tutto ciò: solo un galeotto, volendo scendere dal pontone in una barca, mentre le onde facevano traballare l'uno e l'altra, ebbe fratturata la gamba, e poco dopo ne morì.

La cosa, come i lettori vedono, cambia affatto proporzioni e natura. È deplorabile che i giornali serii accolgano senza esame notizie capaci di suscitare a vuoto gli allarmi del pubblico.

Il 9 gennaio, morì a Londra il conte Zamoyski, il patriotta, il cui nome ha un posto tanto alto nelle pagine passate e recenti della Polonia, e proprietario del vasto feudo di Zamosc, e fratello del conte Andrea e generale Zamoyski. *(Persev.)*

Il naufragio del *London*.

Su questo terribile infortunio, che costò la vita a 270 persone, i giornali di Londra del 17 pubblicano il seguente telegramma della *Reuter*:

« *Plymouth*, 16 gennaio (sera)

« La vaporiera *London*, dei signori Money, Wigram e F., capitano Martin, che faceva rotta da Londra a Melbourne, colò a fondo in alto mare con 270 persone a bordo. I superstiti, 16 della ciurma e tre passeggieri, vennero sbarcati a Falmouth dalla barca italiana *Marianopoli*.

« L'uffiziale superiore fra essi, sig. John Greenhill, macchinista, riferisce quanto segue:

« « Lasciammo Plymouth il 6 gennaio. Il 7 avemmo tempo burrascoso con pioggia. L'8 lo stesso. Il 9 perduto il bastone di flocco e l'albero di trinchetto, l'albero di parrocchetto e l'albero maestro, verso le 9 ant. perdemmo il battello da salvataggio da orza, durante una gran burrasca.

« « Il 10 alle 3 ant. feci manovrare orza alla banda, per ritornare a Plymouth. Verso il medesimo tempo, il battello da salvataggio da poggia venne portato via dalle onde, che pure sfondarono il canotto da poggia. A mezzogiorno, in lat. set. 46° 8, e long. occid. O° 87, la nave era invasa da tempestosi cavalloni, che portarono via il boccaporto della stanza della macchina, e vi penetrò l'acqua, spegnendo i fuochi. I passeggieri stavano gettando le acque fuori dalla nave con secchie. — 11 gennaio. La burrasca cresce con furiose ondate di traverso, che vengono quasi tutte a piombare sulla nave. Durante il mattino, tutti quanti potevano, si sforzavano di chiudere l'apertura, per cui l'acqua discendeva nella stanza della macchina, ma invano. Verso le 4 ant., quattro delle cannoniere vennero sfondate; si fecero sforzi per cercare di turarle, ma fu impossibile. Alle 10 ant., il canotto da poggia venne abbassato, e si sommerse. Al tocco, si poteva vedere la nave sommergersi a poco a poco, ed era allora affondata fino alle catene principali.

« « Alle 2 pom., le seguenti persone partirono nel canotto da orza: D. G. Wain, John Munro, e J. E. Wilson, passeggieri; John Greenhill, macchinista; John Jones, secondo macchinista, John Armour, terzo macchinista, Tommaso Brown, fochista, W. M. Edwards, nostromo; D. T. Smith, sotto-maestro d'equipaggio, William Daniel, quartiermastro, John King, B. Shield, R. Lewis, T. Gough, E. Quin, abili marinai, William Crimes, marinaio ordinario; A. G. White, garzone del maestro d'equipaggio; W. Hart, secondo legnaiuolo, ed E. Gardner, cameriere di seconda classe. Cinque minuti, dopo lasciato il vascello, lo vedemmo sommergersi, la poppa per la prima, con 270 persone a bordo, che si credono tutte annegate. V'erano altri due schifi in procinto di essere gettati quando partimmo, ma era troppo tardi.

« « Le sopraddette persone salvate, vennero raccolte dalla *Marianopoli*, e trattate con la maggior cortesia dal capitano Carase.

« « John Greenhill. » »

« I superstiti errarono in preda della burrasca per 20 ore, prima che fossero raccolti, e fu un miracolo che non venissero inghiottiti dalle onde, essendo lo schifo già mezzo pieno d'acqua.

« Il telegramma aggiunge i nomi di circa cinquanta persone annegate, conosciute a Plymouth. Sono quasi tutti padri di famiglia, con moglie e figli, la più parte giovani signorine! »

La *Gazzetta dei Tribunali di Germania*, che stampasi a Berlino, eccita tutti i giuristi della Germania a contribuire il loro obolo al monumento Beccaria, seguendo l'esempio dei giuristi italiani, i quali, allorchè trattavasi di onorare con una fondazione la memoria di Savigny, celebre giureconsulto tedesco, furono pronti a concorrervi.

Certa Elisabetta P., di Padova, venne, giorni sono, derubata d'un paio di orecchini di diamanti, ch'ella teneva custoditi nel cassettone della sua stanza da letto. In seguito alle accurate indagini fatte da due agenti di quell'I. R. Commissariato di Polizia, riuscì di scoprire il ladro, ch'è persona di mala fama, abitante di Padova, e vennero anche ricuperati gli oggetti rubati, che il ladro aveva di già venduto ad altra persona, di cui si adombra la pubblica sicurezza.

La mattina del 23 corrente venne trovato sulla sponda dell'Adige, presso S. Michele, il cadavere d'una giovane d'anni 20 circa, che si ritiene esser quello di certa Angela S., gettatasi, giorni sono, nel detto fiume dalla finestra della sua abitazione.

ARTICOLI COMUNICATI.

2.

La Commissione direttrice degli Asili Infantili, si trova in dovere di porgere un pubblico tributo di riconoscenza al proprio Cassiere onorario nob. Giovanni Conti, il quale, oltre che sostenere da varii anni un tale gratuito incarico, con proprio incomodo, ebbe per ben due volte a rimettere non indifferenti somme che da mani rapaci gli furono involate di proprietà dei suddetti Asili. E infatti, anche di recente, quantunque custodisse gli effetti pubblici ed i denari di ragione degli Asili con quella stessa diligenza e premura colla quale custodiva i proprii, e quantunque quindi nessuna responsabilità gli potesse derivare dal furto, che da mani ignote venne fatto di alcuni di tali effetti, e di una non tenue somma in denaro, tuttavia appena egli se ne avvide, con una spontanea generosità, tutta sua propria, rimise nella sua totalità le somme mancate.

Sia reso pertanto pubblicamente nota la di lui spontanea generosità, e la distinta di lui delicatezza.

Venezia, 22 gennaio 1866.

98

Sacramentum regis abscondere bonum est, Dei autem opera revelare et confiteri honorificum est. Le opere di beneficenza, di pietà e di religione sono opere di Dio, sono di Dio perchè da Lui ispirate nei cuori degli uomini, ed a Lui dirette, perchè sia onorato glorificato e adorato per mezzo di queste opere medesime.

È perciò onorevole, è giusto rivelare e confessare pubblicamente queste opere sante, e veramente lodevoli, rivelare e pubblicare il nome di quei generosi e veri cristiani, ai quali il Signore Dio si degnò di ispirarle, quantunque la modestia di questi, cui sta a cuore che la sinistra loro non sappia ciò che fa di bene la loro destra, vi ripugnasse, — arroge a tutto ciò, la consolazione, che la bontà del cuore di una persona diffondentesi in opere che o sollevano la miseria del tapino, o confortano la religione e la fede, e perciò direttamente toccano all'onore e glorificazione di Dio, spande negli animi di tutti i buoni. Imperocchè è assolutamente vero, che se *l'ingegno illustra, la bontà del cuore consola.*

Il nome del conte **Silvestro Camerini**, può essere illustre per l'ingegno, essendosi, da stato umilissimo, sollevato ad una posizione non comune, e ad una fortuna ancora più singolare, in virtù solamente del suo naturale talento, e con mezzi onestissimi, non accessibili ai morsi dell'invidia, ma il suo nome, è reso pubblico, non solo in Italia, ma anche fuori, fuori anche di Europa, per le sue generose carità, per le sovvenzioni continue, e ben grandi a mantenimento di missionarii, e di famiglie religiose, ed a costruzione di chiese e di conventi. La bontà del suo cuore, è ormai una consolazione per tutti quei, che, consacratisi al Signore, sono oggi l'oggetto della proscrizione e della gelosia di una politica ingannata e ingannatrice.

La brevità di quest'articoletto, scritto a solo intento di glorificare le opere di Dio, eseguite dalla pietà e devozione del conte Camerini, non permette allo scrivente di enumerare nè tampoco quelle, che passarono per le sue mani, o che furono destinate ai conventi domenicani di Ferrara, di Venezia, di Verona, di Marino, di Valentano, e di tanti altri, solo vuol far nota la carità del conte, diffusa per l'edificazione del convento di Corbara in Corsica. La fabbrica di questo convento incominciata dallo zelo del Padre generale dei Domenicani, già da qualche anno colle elargizioni principalmente del conte Camerini, ha oggi ricevuto da esso, vistosa somma, onde sia portata a compimento. — Dio ne sia lodato! E quella consolazione, che quest'atto eminentemente cristiano ha versato nei cuori domenicani, e principalmente nel loro capo e padre generale, i quali mirano in quel convento un asilo per i poveri proscritti religiosi italiani, possa, raddoppiata riversarsi nel cuore dell'insigne benefattore, e della sua amata consorte! E questa consolazione lo renda qui in terra felice fin tanto che non giunga a quella felicità, che è il premio eterno di simili azioni dopo avere esaurite le sue grandi ricchezze, versandole nel seno dei poveri. Imperocchè l'elemosina è, che *facit invenire misericordiam et vitam aeternam.*

Un Padre Domenicano

Serraglio delle fiere sulla Riva degli Schiavoni.

Ci guida l'amore del merito, che ne porge un argomento fra i più accolti da chi volge alla vaghezza di cose straordinarie.

L'ora settima pomeridiana d'ogni giorno segna uno spettacolo nell'anfiteatro delle fiere sulla Riva degli Schiavoni. — Un uomo, e quello che più sorprende una donna, i coniug. **Cocchi-Advinent**, si espongono ivi fra animali i più feroci, e a loro cenno li rendono mansueti carezzevoli, e si direbbe quasi educati a modi gentili.

A lor dinanzi, le terribili belve cangiano natura, e mentre la loro ferocia è tramutata in domestichezza mirabile, esercitano entrambi un sì potente impero sulle stesse e con tale confidenza che presentano grandi scene di azzardo. Fatalissime a chi giungesse in potere delle lor zanne, se per un istante si svegliasse il loro istinto, la vita all'una dei Cocchi Advinent, non ne verrebbe subito miseranda preda? Questi invece, ognora impavidi e fidenti nella loro perizia, or fra leoni, or con una tigre o con leone, per influenza dello sguardo eloquente e della voce, reprimono tosto la selvatichezza di quelle fiere, ed operano cose, a cui forse potè mai giungere l'umano ardimento.

Stupendo a vedersi. Ad essi intorno quegli animali fanno festa, e ognora intendi a muoversi secondo il loro volere, mai vi ha bisogno di sferza per averli obbedienti, ed eglino fanno loro saltare un cerchio od un legno, lor danno roba in bocca e gliela strappano, ripetono più volte questi ed altri esercizii, anche fra fuochi di bengala e fra esplosione di pistola, e sempre trionfano, e forse di troppo vogliono esercitata la loro pericolante pazienza e il loro docile obbedire. Ma lungi da smarrimento, quel recinto, che ad altri sarebbe di morte, per i due sembra essere di puro passatempo. Il trattenimento apparisce accademico e insomma una placida conversazione di esseri umani coi più sanguinarii.

Gli astanti stupiscono, e quando forse non si aspettano di più, sono tratti a più sublime momento, mentre si porge il pasto al leone. Tormentato dalla fame, esso lo divora collo sguardo e col ruggito, e azzannatolo poscia, e stando per ist[illegible], lo sospende repente fra le fauci convulse, e al suono della musica si atteggia tranquillo, secondo la cadenza delle note musicali. — Un solo cenno del suo padrone, lo tramuta cotanto.

Salutati dal pubblico, i Cocchi-Advinent si ritirano ilari, come avessero fino allora conversato con amici, non con animali di terrore. È dunque giustizia che pur Venezia, a riscontro di altre capitali, sappi far plauso a questi rari domatori di fiere.

Venezia 25 gennaio 1866. PIETRO GALLERANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 gennaio

È arrivato da Livorno, il brig. austr. *Alleato*, cap. Banchini, vuoto, per Scarpa.

Si manifestano alcune vendite d'olii di Bari a f. 235, con sconto da 14 a 15 per %. Il dettaglio comincia a prendere sviluppo, anche nel consumo degli olii di cotone, che giacevano offerti, ma specialmente nella qualità colorita o più bassa, mentre la migliore si reputa quella che più si avvicina al colore comune di quello d'oliva. Nulla di rilievo in tutto il resto; offerta anche maggiore dei vini dalmati, quantunque nelle barche sia più ristretto il deposito. Da Liverpool, il 20 corr., abbiamo minor sostegno nel cotone, quantunque quei fabbricatori siero poco provvisti, e talora costretti ad adattarsi alla legge imposta dai possessori. Il deposito per altro trovasi di balle 417,7.0, e se ne aspettano balle 390,000. Da Alessandria, 15 gennaio, si ha continua ricerca nei legnami d'opera, con preferenza per quelli di Venezia. Non mancavano riflessioni per quelli [illegible], ma i prezzi non sono relativi nè alla limitata quantità dei depositi, nè ai costi di origine. Il 19 corr., trovavasi ancora a Waterford, il brig. austr. *Oreste G.*, cap. Grande, diretto per Cardiff, trattenuto dal tempo contrario.

Le valute rimasero invariate, le Banconote ben anco a 96 1/4; il prestito veneto più offerto ad 84 1/2 ad 1/4, il naz. da 64 3/4 a 1/4, la Conversione da 66 1/4 a 7/8, meglio tenuta a 62 1/4 la rendita italiana. (A. S.—n.)

PORTATA.

Il 24 gennaio. Arrivati

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Lombardini G., con 9 bot. olio, 17 bar. pietra, 49 col. pelli, 4 bot. spirito, 162 col. lana, 36 col. zucchero, 80 col. caffè, 42 col. pepe, 6 col. vino, 5 col. cotonerie, 19 pez. legno da tinta, 2 bal. anici, 3 col. drogherie, 39 col. uva, 6 bot. cedri, 2 bot. potassa, 1 cas. sapone, 2 rot. piombo, 2 bal. scorze aranci, 2 bal. tappi, 4 bal. moine, 1 bar. rum, 2 bar. antimonio, 3 cas. chincaglie, 1 bar. aringhe, 6 bar. formaggio, 1 bar. chiodi, 2 cas. datteri, 18 bar. sto[illegible], 1 col. tabacco, 1 cas. cera, 3 col. [illegible], 1 bar. cremor, 16 sac. semi lino, 480 cas. agrumi, 96 pez. tela, 1 cas. formaggio, 21 col. sego, 1 bot. grasso, 20 bot. fichi, 6 cas. pesce fresco per chi spetta.

Da *Liverpool* e *Trieste*, partito il 22 corr., piroscafo inglese *Calpe*, di tonn. 1075, cap. Conolly P. G., con sua merce, per qui racc. a Aubin e Barriera.

— Spediti:

Per *Chioggia*, pielego austr. *Dalmato Moderno*, di tonn. 29, patr. Crossara V., con 16 col. olio di oliva, import. da Zara.

Per *Fiume*, pielego austr. *Patrocinio della B. V.*, di tonn. 43, patr. Penso B., con 108 bar. baccalà, 93 bal. stracci, 2 cas. conterie, 8 cas. a pomo, 2 cas. terraglie, 12 col. carta ed altri oggetti.

Per *Pesaro*, pielego pontif. *Ferro*, di tonn. 24, patr. Mondaini V., con 20 col. riso, 1 bot. terra bianca, 700 fili legname in corto, 1 part. carbon coke, 1 detta crusca alla rinf.

Trieste, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Galvi G., con 2 col. lino, 1 col. medicinali, 6 col. terraglie, 1 col. pelli, 346 col. carta, 60 col. riso, 4 bar. terra, 3 col. trementina, 1 cas. libri, 2 cas. sublimato, 3 cas. amido, 61 col. frutti, 14 col. formaggio, 46 col. verdura, 8 cas. candele, 2 cas. terramenta, 12 bal. cordaggi, 4 cas. acque min., 10 col. manifat. ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6 1/2	84 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 15
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	—	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 20
Genova	»	» 100 lire ital.	—	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	—	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 02
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	40 —
Messina	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Milano	»	» 100 lire ital.	—	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	—	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	—	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma	»	» 100 scudi	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	—	
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	94 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	94 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 74 —	a — —
Obblig. metall. 5 p. % (per 100 fior.)	» —	»
Prestito nazionale (per 100 fior.)	» 64 15	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1° novemb. (per 100 fior.)	» 66 85	» — —
Prestito lomb.-ven. god. 1° giugno (per 100 fior.)	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» —	»
Azioni dello Stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote	» 96 10	» — —

corrispondente a f. 104 05 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	—
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	—
Da 20 franchi	8 10 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 8
» di Savoia	— —
Lire sterline	—
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 16
» di Fr. I	—
Crocioni	—
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE
Nel 25 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Degrangez Antonio, neg. franc., all'Italia. — *Da Verona* Ruginatte Luigi, ingegnere di Legnano, alla Luna. — Maggiore Giuseppe, poss. di Dignano, alla Luna. — Winchenbach Carlo, architetto prussiano, alla Città di Monaco. — Schmidt Giorgio, negoz. di Feldkirch, alla Stella d'oro. Mikos bar. Giulio, poss. ungh., alla Stella d'oro. — Watsch [illegible] negoz. di Bolzano, alla Stella d'oro. — *Da Udine* Brandis Nicolò poss., alla Luna. — Foramiti Edoardo, poss. di Cividale, alla Luna. — *Da Milano* Marchesi cav. Giulio, poss. di Cagliari, da Danieli. — Allatini Dario, poss. a Marsiglia, alla Ville. — *Da Francoforte* Bergmann Bernardo, negoz., al Vapore.

Partiti per Vienna i signori: De Wrede princ. Adolfo, poss. ungh. — Langer Jacob, negoz. viennese. — *Per Treviso* Livesani Paol., ingegnere bolognese. — *Per Thiene* Coresotti Francesco, possid. di Thiene. — *Per Padova* Negri Leopoldo, poss. [illegible]. — *Per Udine* Gazzola co. Giovanni, poss. [illegible]. — Cristelaus dott. Francesco, poss. udinese. — *Per Verona* Stimson L. A. — Wheeler T. M., ambi poss. amer. — *Per Trieste* Scrinzi cav. Antonio, avvocato. — Homan Francesco, negoz. virtemberghese. — *Per Milano* Hall Giuseppe, poss. amer. — Wedl Augusto, negoz. a Londra. — Sternberg Rodolf, negoz. a Parigi. — Bera Beniamino, negoz. milanese. — *Per Varsavia* Jablonovitsch co. Nicola, e pit. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 gennaio	Arrivati	615
	Partiti	607

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 25 gennaio	Arrivati	37
	Partiti	39

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 gennaio e 1° febbraio in *S. M. Gloriosa dei Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 gennaio. — Anzetta Giuseffa, di Luigi, di anni 1, mesi 4. — Bertotto Alessio, fu Vincenzo, di anni 29, agricoltore. — Battistetti Antonio, di Domenico, di anni 3. — Gariolo Angela, ved. Spelanzon, fu Gio., di anni 71. — Gasparoli Cesare, fu Lorenzo, di anni 22, scrittore. — Gottardo Giacomo, marit. Trevisan, fu Matteo, di anni 59, infermiere. — Nardo Pietro, fu Gio., di anni 70, pittore. — Valente Pietro, di Gaetano, di anni 10, studente. — Vanzetti Antonio, fu Girolamo, di anni 73, [illegible]. — Zichagnolo Lodovico, fu Domenico, di anni 64, lavorante alla Casa d'industria. — Totale, N. 10.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 gennaio: ore 12, minuti 13, secondi 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 gennaio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 gennaio — 6 a.	342''', 10	+1°, 4	+1°, 0	61	Sereno fosco	E. S. E.		6 ant. 0
2 p.	342, 00	+5, 6	+4, 6	64	Nubi sparse	E. S. E.		6 pom. 6
10 p.	342, 50	+2, 8	+2, 5	60	Nuvoloso	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 25 gennaio alle 6 a. del 26: Temp. mass. +6°, 4 — » min. +0°, 7

Età della luna: giorni 9.

Fase: —

SPETTACOLI. — *Venerdì 26 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombarda diretta da M. Ferrante e C. De-Paladini: *Maria Giovanna.* (Beneficiata della madre nobile Assunta De-Paladini.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo, ginnastica e mimica. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. *La regata veneziana.* 2.ª Replica. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni 9*, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Terza esposizione.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SOMMARIO. — *Notificazione. Il discorso del trono francese.* — Impero d'Austria. *Diete provinciali dell'Impero. Comunità israelitica di Pest. La festa della Sava.* — Regno di Sardegna, *il Principe Oddone.* — Due Sicilie: *prorogazione alla Borsa; il Principe Umberto.* — Impero Ottomano: *cambiamento ministeriale in Egitto.* — Spagna, *notizie dell'insurrezione.* — Francia; *il discorso dell'Imperatore Napoleone.* — Germania, Asia, *varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1400.

Nella estrazione 492. del vecchio debito dello Stato, uscì la Serie N. 64, la quale comprende le Obbligazioni della Banca dal N. 55575 fino al N. 56306, inclusivamente, pel complessivo importo capitale di fior. 1,000,927 v. a., coll'originario interesse del 3 per %.

Per dette Obbligazioni estratte, verranno rilasciate Obbligazioni del debito dello Stato, con riguardo al rapporto monetario di fior 105: v. a. per fior. 100, moneta di Convenzione, e ciò a termini della Notificazione 28 ottobre 1858, N. 5286 del Ministero delle finanze (inserita nel *Bullettino delle leggi dell'Impero*, N. 190).

Venezia, 20 gennaio 1866.

N. 42272. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo andato deserto anco il secondo esperimento d'asta, avrà luogo presso l'I. R. Commissariato distrettuale in S. Daniele, nel giorno di giovedì 15 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pomeridiane, il terzo esperimento, sul dato fiscale di fior. 431 14, per deliberare al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, la vendita della Casa ed Orto descritti in Mappa stabile di Coseano, ai numeri 298, 296, la prima di pertiche censuarie 0 15, colla rendita di L. 6 60, ed il secondo di pertiche censuarie 0 14, colla rendita di L. 0 54, e ciò sotto l'osservanza delle condizioni tutte espresse nel primitivo Avviso 12 agosto 1865, N. 23534.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere Intendente, Pastore.

N. 44941 AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 8 febbraio p. v. sarà tenuta presso questa I. R. Intendenza un'asta pubblica, sotto riserva della Superiore approvazione, per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali e tabacchi dalla Stazione della ferrovia all'I. R. Magazzino provinciale dei sali e tabacchi in Udine e viceversa, per un triennio, decorribile dal 22 aprile 1866.

Il dato fiscale, per ogni quintale metrico sporco, tanto di sale che di tabacco, è di soldi 9 [illegible]/100.

La quantità approssimativa delle condotte annuali, è di quintali metrici 2850 di tabacchi, e 7000 di sali.

All'asta, saranno accettate tanto offerte a voce che offerte in iscritto, previamente cautate dal deposito di fior 100.

Le ulteriori condizioni d'asta ed il Capitolato normale di appalto sono ostensibili presso questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere Intendente, Pastore.

N. 174. AVVISO (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione argine-strada a destra di Livenza dal Canale delle Navi al Passo di Caorle, in appalto ad Antonio Pase di Venezia, nell'anno 1865.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia 18 gennaio 1866.
L'I. R. Ingegnere in capo, Barocco.

N. 171. AVVISO (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione della regia strada postale da Dolo a Fusina e da Malcontenta fino ai Quattro Cantoni oltre Mestre, in appalto ad Angelo Rocca di Mira, nell'anno 1865.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 gennaio 1866.
L'I. R. Ingegnere in capo, Barocco.

N. 172. AVVISO (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione dell'argine-strada destra del Novissimo, dal Taglio Mira alla Boara Bonzan, in appalto ad Angelo Rocca di Mira, nell'anno 1865.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 gennaio 1866.
L'I. R. Ingegnere in capo, Barocco.

N. 173. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione argine-strada a sinistra del Novissimo dal Taglio Mira al Passo Monai, in appalto ad Angelo Rocca di Mira, nell'anno 1865.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 gennaio 1866.
L'I. R. Ingegnere in capo, Barocco.

N. 3712. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da rimpiazzarsi un posto di ufficiale di Cancelleria presso l'I. R. Procura di finanza in Venezia, coll'annuo soldo di fior 630, eventualmente per gradazione a fior. 735 e fiorini 840.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 12 gennaio 1866.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze nella prescritta via d'Ufficio alla suddetta I. R. Procura di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 2 gennaio 1866.

N. 3532. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da rimpiazzarsi alcuni posti di Commissario d'Intendenza, col soldo di fior 1050, eventualmente di fior 945 e fiorini 840.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze a questa Presidenza entro quattro settimane, decorribili dal giorno 12 gennaio 1866, dimostrando in particolare di aver sostenuti gli esami prescritti per gl'impieghi superiori nelle Autorità dirigenti di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 dicembre 1865.

N. 3146. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di ufficiale contabile provvisorio presso le Autorità dirigenti di finanza del Regno L.-V., l'uno coll'annuo soldo di fior 840, ed eventualmente di fiorini 735 e 630, l'altro col soldo di annui fior 735 ed eventualmente di fior 630.

Il concorso a' detti due posti resta aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 12 gennaio 1866.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire le loro istanze, nelle vie regolari, a questa Prefettura, comprovando in ispecie di aver sostenuto l'esame sulla scienza della Contabilità di Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze L.-V.,
Venezia, 31 dicembre 1865.

N. 11010. EDITTALE (2. pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Ciro Guelfi, è vacante il Beneficio semplice, sotto i titoli dei SS. Vincenzo e Pietro, eretto nella chiesa parrocchiale di Ostiglia, di presente patronato Tavole.

Chi vanta diritto di patronato attivo o passivo, insinuerà le sue ragioni, debitamente documentate all'I. R. Commissariato di Ostiglia, od a questa I. R. Delegazione provinciale, entro due mesi dalla inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine, verrà il Beneficio considerato, come è ragione, con riserva del diritto di patronato nella vacanza successiva.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 13 dicembre 1865.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone a Prato.

N. 6487 CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Coll'odierno conchiuso N. 6487, fu posto in istato di accusa il latitante Luigi Grandoni, facchino di Verona, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, e punibile giusta il § 178 del Cod. pen.

Si invitano quindi tutte le Autorità a prestarsi per l'arresto di esso Grandoni e per la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tal uopo si danno anche i di lui

Connotati personali.

Età 28 anni, statura media, corporatura complessa, capelli castagno-chiari, colorito bruno, faccia oblunga, senza barba, vestito lacero alla villica, e cappello nero alla pug.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 13 dicembre 1865.
Il Cav. Presidente, Fontana.

N. 217 AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 13 febbraio v., avrà luogo presso questa Intendenza, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., un esperimento d'asta per l'appalto del dazio di pesca, ora esercitato in via economica nel fiume Po a Crespino, pel periodo di un novennio, decorribile dal 1° marzo v. a tutto dicembre 1875, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di annui fiorini 240 v. a.

2. Si accetteranno tanto offerte in iscritto quanto offerte verbali, e sì le prime che le seconde, dovranno essere cautate da un deposito in denaro sonante, od in obbligazioni a listino di Borsa per un importo di fior. 24, o dalla prova di aver eseguito questo deposito in una I. R. Cassa.

3. Le offerte in iscritto dovranno prodursi suggellate a questa Intendenza prima delle ore 11 del giorno 13 febbraio venturo.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 10 gennaio 1866.
L'I. R. Aggiunto dirigente, Gattermann.

N. 792 AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito a rispettato Decreto 30 dicembre 1865, numero 30708 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, dovendo aver luogo la fornitura dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione lomb.-veneta dell'I. R. Corpo della guardia militare di Polizia, si procederà al relativo appalto in via di offerta fino al mezzogiorno del 15 febbraio p. v.

Le schede corrispondenti suggellate, e munite di marca di bollo legale, dovranno essere prodotte alla Sez. III di questa Carica, e contenere tutte le necessarie indicazioni, specialmente il preciso prezzo che si vuole offrire in v. a., e ciò con cifre e parole, non senza corrispondente cauzione, che potrà essere fatta, od in v. a. od in carte di Stato austr. al prezzo di Borsa.

I capitoli dell'asta ed i relativi campioni, potranno essere ispezionati presso la suddetta Sezione, ben inteso, nelle ore di Ufficio.

A quegli offerenti, ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa poi sarà impartita, se così parrà e piacerà al miglior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei rispettivi articoli, alla cui amministrazione dei quali, si è obbligato all'atto della delibera stessa; fornitura che sarà da eseguirsi giusta le prescrizioni e sotto la direzione dell'I. R. Comando del Corpo suddetto. La stazione appaltante invece sarà vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera.

Le offerte posteriori o prodotte dopo il suddetto termine, non saranno prese in considerazione, lo che dicasi pure se mancassero della firma dell'offerente o della indicazione della sua professione e del preciso luogo di abitazione.

La spesa di triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, resta a carico degli assuntori.

Seguita la delibera non si accetteranno ulteriori migliorie.

Fornitura di stivali, paia 502 di vacchetta, a fior. 3 75 al paio. — Cauzione, fior. 200.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 16 gennaio 1866.
Il Dirigente interinale, I. R. Consigl. di Polizia, Frank.

N. 765. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolomeo al civ. N. 4615, si terrà nei giorni 29, 30 e 31 gennaio corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pubblica asta, onde deliberare in affittanza al maggior rispettivo offerente gli stabili, e per il triennio come dalla Descrizione sottoposta.

Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, e le offerte in iscritto, purchè siano conformate a senso delle prescrizioni di metodo, saranno accettate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefisso all'esperimento.

La delibera, nel resto, seguirà all'appoggio delle condizioni inserite nell'Avviso 16 novembre 1865, N. 27598, fra le quali si ricorda quella dell'obbligo di tacitare le competenze dell'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso, e del notaio che interverrà a legalizzare la firma del contratto di locazione.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 gennaio 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grandi.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario Sant'Eustachio, all'anagraf. N. 1947, annua pigione fior. 45, da depositarsi fior. 4 50. L'affittanza sarà duratura da 1° febbraio 1866 a tutto 31 gennaio 1869.

2. Bottega condotta nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Gio. di Rialto, all'anagraf. N. 511, annua pigione fior. 96, da depositarsi fior. 9 60. La decorrenza della locazione sarà da 1° febbraio 1866 a tutto gennaio 1869.

3. Bottega condotta nel Sestiere e Parrocchia suddetti, all'anagraf. N. 516 annua pigione fior. 96, da depositarsi fiorini 9 60. La decorrenza della locazione sarà da 1° giugno 1866 a 31 maggio 1869.

NB. Si fa avvertenza, che l'esperimento d'asta per l'affittanza dell'immobile al progr. N. 1 si terrà nel giorno 29, quello per l'immobile al N. 2 nel 30, e quello per l'immobile al N. 3 nel 31.

AVVISI DIVERSI.

N. 135. 79.

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza.
I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO

Dietro a Superiore disposizione si dichiara riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario appiedi descritto in base al nuovo Statuto ed istruzioni 3 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Commissariato distrettuale non più tardi del giorno 10 febbraio p. v., le loro istanze corredate dei seguenti documenti

a) Fede di nascita,

b) Certificato di robusta fisica costituzione.

c) Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino.

d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, od un biennio di lodevole servigio condotto giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto ed Istruzioni surriferite.

Vicenza, 8 gennaio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale
Dott. Zanardelli.

Dueville, con residenza in Dueville, annuo stipendio fior. 400, indennizzo pel cavallo fior. 200, abitanti N. 2960, dei quali 2617 a gratuita assistenza, strade tutte buone in piano, lunghezza miglia 5, larghezza miglia 3.

N. 206. 71

I. R. Commissariato distrettuale di Adria.

AVVISO.

Riapresi per la terza volta a tutto 10 febbraio v. il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario comunale di Pettorazza, coll'onorario di fior. 450 e fior. 120 pel cavallo, a termini dell'Avviso 12 agosto 1865, N. 4657.

Adria, 17 gennaio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
F. Peratoner.

N. 600.

Provincia di Padova
Distretto di Este - Comune di Baone.
La Deputazione amministrativa

AVVISA.

In seguito all'avuta autorizzazione dall'inclito provinciale Collegio di Padova apresi il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico stabile di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 500 oltre l'indennizzo di fior. 100 pel mantenimento del cavallo, ciò in base allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questa Deputazione corredate dei seguenti documenti entro il giorno 6 p. v. febbraio.

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nell'Impero d'Austria,

c) Simile di buona costituzione fisica,

d) Diplomi di abilitazione al libero esercizio di chirurgia, medicina ed ostetricia.

e) Della licenza di vaccinazione,

f) Del Certificato comprovante la pratica biennale fatta presso un pubblico Ospedale dell'Impero, oppure di avere sostenuto un biennio di lodevole servizio in un qualche Comune.

g) Potranno finalmente venire aggiunti quei documenti che gioveranno maggiormente ad appoggiare l'aspiro.

Il circondario è parte in piano e parte in monte con istrade carrozzabili e buone in piano, Cavallamonte, dista due miglia appena da Este Capo-luogo distrettuale, ha una periferia di miglia 14, con una popolazione di 2500 abitanti, dei quali quattro quinti hanno diritto alla cura gratuita.

Il medico deve domiciliare in Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione, e l'eletto sarà tenuto alla stretta osservanza dei doveri impostigli dalle condizioni annesse allo Statuto succitato.

Dalla Residenza della Deputazione,
Baone, il 8 gennaio 1866.
I Deputati
Luigi Menegotto
Albertin Bernardo
Il Segretario
Francesco [illegible]

N. 185.

La Direzione del Monte di Pietà

AVVISO

In esito alla nomina del sig. Giuseppe Col' cassiere di queste pie Cause, viene aperto il concorso al vacante posto di custode de' Pegni preziosi presso questo Monte di Pietà, coll'annuo soldo di fior [illegible] coll'obbligo di prestare cauzione nei modi di legge la somma di fior. 12 250.

I capitoli ai quali è vincolato l'esercizio delle combenze di custode de' pegni, sono sin d'ora ostensibili nelle ore d'ufficio e sopra richiesta anche verbale presso questa Direzione.

Le istanze degli aspiranti al posto di cui si tratta dovranno essere presentate a questo protocollo entro il 15 del mese di febbraio anno corrente, e corredate dei seguenti documenti

a) Fede di nascita e certificato di sudditanza austriaca.

b) Attestati comprovanti gli studii percorsi ed i servigi prestati.

c) Indicazione del modo e dei mezzi effettivi della cauzione da prestarsi nella già indicata misura.

Mantova 16 gennaio 1866
Il Direttore
Gio. Servi.
Il rag. ed isp.
Clerici Bagozzi

ATTI GIUDIZIARII.

N. 60. Unica pubb.

AVVISO.

Si notifica, che nel vol. I per le firme sociali del Registro di commercio esistente presso questo Tribunale Prov., venne inscritta la seguente firma Irene Chiaratti Cavallini e C.°, per vendita di legnami con negozio in Adria, senza filiali, costituita dai soci in nome collettivo Andrea Cavallini ed Irene Chiaratti, la di cui rappresentanza e firma spetta esclusivamente alla medesima Irene Chiaratti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 20 gennaio 1866.
Il Presidente, Brnatelli
Petracco.

N. 9714. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cittadella rende a pubblica notizia, che nei giorni 12, 17 e 20 febbraio 1866, sempre dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avranno luogo nella propria residenza ed innanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta, ad istanza dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, ed in confronto di Gio. Rinaldi detto Santin di Fontaniva, per la vendita degli immobili siti nel Comune censuario di Fontaniva, qui a piedi descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 20 33, importa fiorini 177 90 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Effettuato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

In Comune cens. di Fontaniva.

Al mappale N. 1476, arat. arb. vit. adaq., di pert. cens. 2 92, della rendita di a. L. 14 60.

N. 1477, porzione di casa, pert. cens. 0 09, rend. a. L. 4 06.

N. 1482, arat. adaq., pert. cens. 0 42, rend. a. L. 1 67.

Totale pert. 3 43, rendita a. L. 20 33.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questo Comune ed in Comune di Fontaniva, inserendosi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 18 dicembre 1865.
L'Agg. Dirig., Gioppo
Tombolan Al.

N. 10338. 2 pubb.

EDITTO.

Ai riguardi della eredità della fu Laura Dal Pozzo, esiste nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale la somma di L. 18438 91 in carte private, che furono depositate in ordine ai Decreti 7 e 28 ottobre 1831, Numeri 16518 e 17778, registrate al N. 1018 del libro Maestro.

Si diffida pertanto chiunque avesse pretesa al detto deposito di presentare i propri titoli entro un anno, sei settimane e tre giorni, con avvertenza che scorso un tal termine senza che alcuno siasi insinuato sarà proveduto a sensi dell'articolo III della G. N. 31 ottobre 1820, Numero 38267-3054.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 20 dicembre 1865.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 793. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Rosada, assente d'ignota dimora, che la Ditta Contento Petronio di qui coll'avv. dott. Zajotti, produsse in suo confronto e di Enrico Vernelli di qui, la petizione esecutiva 11 gennaio corr., N. 793, per pagamento di a. L. 1220, in dipendenza al pagherò 1° settembre 1865, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Montermerli, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il contradditorio all'Aula Verbale del giorno 21 febbraio p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze dei §§ 266, 267 del Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso Ferdinando Rosada di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 16 gennaio 1866.
Il Cons. Aul. Presidente, Malfèr.
Reggio Dir.

N. 8653. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo terrà nel giorno 26 febbraio 1866, dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., nella residenza di quest'I. R. Pretura l'asta dei beni stabili sottodescritti, esecutati da Marianna Merlo-Ciani fu Giovanni, quale cessionaria dei signori Pietro e Giacomo fratelli Giacomuzzi di Venezia, in confronto di Ferdinando Davanzo, possidente di Pontedipiave, ora dimorante in Venezia, stimati fior. 11276, alle seguenti

Condizioni

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in un solo Lotto senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima di fior. 11276, dispensati da questo obbligo la esecutante ed il creditore inscritto sig. Girolamo Luzzato.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla intimazione del Decreto comprovante la seguita delibera depositare in Giudizio il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata all'atto dell'offerta. Rendendosi deliberataria la esecutante, od il sig. Girolamo Luzzato, potranno essi trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse annuale del 5 per 100.

III. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in fior. effettivi d'argento v. a.

IV. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima di fior. 11276.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà senza alcuna restituzione al reincanto a tutto di lui spese, danno e pericolo.

VI. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali dal giorno della delibera in poi, nonchè le spese di delibera e successive, e dovrà egli ritenere i debiti non scaduti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo, quando i creditori non volessero accettarne il pagamento.

VII. Gl'immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano e con tutti gli oneri reali che eventualmente li aggravassero.

VIII. Il deliberatario non otterrà il Decreto di aggiudicazione in proprietà, e con esso il possesso e godimento dei beni, se non se dopo versato l'intiero prezzo di delibera.

La esecutante ed il creditore inscritto Girolamo Luzzato di Giuseppe, nel caso che si rendessero deliberatarii e preferissero di trattenere il prezzo in loro mani, andranno immediatamente al possesso ed utilizzazione dei beni, ma otterranno l'aggiudicazione della cosa in proprietà soltanto dopo versato il prezzo di delibera, se ed in quanto l'esito della graduatoria li obbligasse ad un versamento.

IX. Si dichiara che i beni figurano nel Censo alla Ditta dell'esecutante Merlo-Ciani, la quale consente fino da questo momento che il deliberatario ne faccia la voltura al proprio nome dopo ottenuta l'aggiudicazione in proprietà.

X. Le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento saranno pagate all'istante, od al suo procuratore dietro specifica tassata dal giudice col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi.

In Comune cens. di Rustignè,
Comune di Oderzo.

Lotto I

Pert. cens. 181 35, arat. arb. vit. e prativo con case coloniche, in mappa ai NN. 151, 152, 153, 154, 155, 156, 291, 293, 294, 295, 327, 328, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 474, 476, 477, 478, 656, 721, 722, colla rendita di a. Lire 708 64.

Pert. cens. 8 65, arat. arb. vit., in mappa ai NN. 149, 150, 602, colla rend. di L. 25 52.

Pert. cens. 38 62, arat. arb vit. e prativo, in mappa ai NN. 148, 296, 325, 326, 329, 623, colla rend. di a. L. 105 20.

Pert. cens. 139 25, arat. arb. vit. e prativo, in mappa ai NN. 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 297, 298, 299, 300, 594, 595, 596, 597, 598, colla rendita di a. L. 503 13, stimati fior. 11276.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta per tre settimane consecutive.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 11 dicembre 1865.
Il Pretore, Pizzi.
Sordoni.

N. 23342 a. 1865. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente Alessandro-Alessandri q.m Antonio, essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili marchesi Spinetta ed Eutichiano Malaspina fu Gabriele di Verona, una petizione nel giorno 29 dicembre 1865 al N. 23342, contro di esso in un al fratello Carlo, in punto di rilascio beni feudali nel Comune di Verona, Distretto di Verona.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato nominato ad esso l'avvocato Augusto dott. Brenzoni, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che la selentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 45 per la risposta sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg. e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, quanto alla nomina di un patrocinatore comune, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 4 gennaio 1866.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 5606. 3 pubb.

EDITTO.

Di nuovo si pubblica, che nel giorno 17 febbraio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà presso questa Pretura, ad istanza di Pizzini Gio. Batt., contro Furia Gaetano e LL. CC. di Lazise il quarto esperimento per la vendita all'asta dei fondi, ed alle medesime condizioni, di cui l'Editto 6 dicembre 1864, Numero 5872, inserito nei NN. 17, 18 e 19 di questa Gazzetta del corrente anno, colla modificazione però che in questo quarto esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino V., 30 novembre 1865.
Il Dirig., Tromsetti.

N. 7097. 2. pubb.

AVVISO

Da parte di questa I. R. Pretura si dichiara chiuso il concorso dei creditori, aperto con Editto 15 settembre 1863, N. 4593, sull'eredità del fu Marco Caolo, e ciò per ogni conseguente effetto di legge.

Si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta Uffiziale Veneta, e si riferisca.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 5 novembre 1865.
Il Pretore, Sartorelli.

N. 3333. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro istanza della sig. Luigia, Faustina e Rosa De Rio contro Luigi, Giuseppe e Virginia fu Giorgio Pontelo di Aprato e creditori inscritti, si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 16 e 23 febbraio e 2 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'incanto delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati, avvertendo che quelli ai mappali Numeri 2852 ed 1197, saranno alienati soltanto per 3/5 spettanti agli esecutati.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto al prezzo di stima risultante dal protocollo 30 settembre 1864, N. 7362 e ad un prezzo superiore alla stima medesima, non mai ad un inferiore, prezzo che dovrà essere pagato in moneta sonante d'oro od argento al corso legale.

III. Al terzo esperimento invece la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè però basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

IV. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in moneta sonante al corso legale come sopra da effettuarsi nelle mani della Commissione giudiziale.

V. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto a conto del quale sarà girato il previo deposito suddetto, e tale pagamento avrà luogo nella Cassa depositi di quest'I. R. Pretura.

VI. Le esecutanti sole saranno esonerate dal deposito di cui le precedenti condizioni IV e V, ed esse facendosi deliberatarie avranno diritto di trattenere in sè il prezzo di delibera fino alla distribuzione, pagando però l'interesse del 5 per 100 dal giorno in cui venissero immesse nell'effettivo possesso delle realità deliberate.

VII. Le esecutanti non garantiscono gli stabili da vendersi, e questi vengono alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

VIII. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

IX. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato, a tutte sue spese e danni si procederà al reincanto.

Descrizione

dei beni da subastarsi,
siti in pertinenze di Tarcento,
Aprato.

Casa d'abitazione con corte posta in Aprato al villico N. 368 rosso, ed in mappa di Tarcento al N. 2852, di pert. 0 28, rend. L. 21 60 e N. 1196, a, di pert. 0 07, rend. L. 3 76, stimata fior. 750.

Orto di casa in detta mappa al N. 1197, di pert. 0 47, rend. L. 1 76, stimato fior. 82.

Totale fior. 832.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti di questo Capocomune, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 14 dicembre 1865.
Il Pretore, Pevrery
G. Stecconi Al.

N. 257. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che sopra domanda dell'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, rappresentante l'I. R. Procura di Finanza, facente pel R. Erario, si terranno nel locale di sua residenza, nei giorni 13, 20, 27 febbraio p. f., dalle ore 9 alle 12 di mattina, e più occorrendo, tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile entrodescritto, fiscalmente oppignorato in danno dei Angelo, Natale, Antonio e Margherita Fratter fu Giovanni di Cordovado, sotto la forza obbligatoria delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 24 57, importa fiorini 215 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

Casa in Cordovado al mappal N. 200, col pertinente di pert. 0 . 15 e colla rendita censuaria di L. 24 57.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capodistretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 10 gennaio 1866.
Il Pretore, G. Maccà.
Sazzi Canc.

N. 5516. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 10, 17 e 24 febbraio 1866, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno presso questa Cancelleria Pretoriale, sopra istanza di Pachera Domenica, contro Pachera Giovanni i tre esperimenti della vendita all'asta pubblica dei fondi sotto descritti, alle seguenti condizioni

Capitoli d'incanto.

I. Gl'immobili vengono venduti in quattro distinti Lotti formati dai singoli quattro immobili descritti in fine dell'istanza per subasta.

II. L'asta sarà aperta sul dato della stima giudiziale, che in quanto all'immobile costituente il Lotto secondo, atteso l'ommissione del N. mappale 723, viene ritenuto in fiorini d'argento v. a. 985 39.

III. Ogni oblatore dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo dell'ammontare della stima.

IV. Il deposito a cauzione dell'offerta, ed il pagamento del prezzo della delibera saranno verificati in effettivi fiorini d'argento v. a., oppure in valuta d'oro od argento col relativo ragguaglio al corso del listino, esclusa la carta, la moneta erosa ed ogni surrogato alla valuta d'oro e d'argento.

V. Fra 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà pagare all'avvocato dell'esecutante a diminuzione del prezzo tutte le spese esecutive fino alla delibera inclusivamente da esser liquidate dal giudice sopra semplice istanza.

VI. Le spese successive alla delibera, comprese quelle del trasferimento censuario e la tassa pel trasferimento di proprietà staranno a tutto carico dell'acquirente.

VII. Entro due mesi dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. di Verona il prezzo della delibera stessa diminuito del previo deposito e delle spese pagate in relazione agli articoli III e V e dell'importo delle eventuali imposte prediali conformemente all'articolo VIII.

VIII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le pubbliche gravezze di qualsiasi natura afficienti l'ente alienatogli, e le scadute dovranno da lui essere opportunamente soddisfatte e ne sarà accreditato colle spese della procedura esecutiva contemplate all'art. V a diminuzione del prezzo di delibera.

IX. Il possesso materiale, il godimento e l'amministrazione saranno accordati al deliberatario coll'intimazione del Decreto di delibera, ma la proprietà col Decreto di aggiudicazione, che non gli verrà rilasciato, se non quando abbia adempiute le condizioni portate dal presente capitolato.

X. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano cogli oneri eventuali che li colpissero e senza alcuna garanzia.

XI. Il deliberatario dovrà in tempo utile fare eseguire il trasporto censuario, ed a sua cura e spese si farà riconoscere proprietario degli enti acquistati.

XII. Se il deliberatario eseguisce in tempo utile le superiori condizioni, come pure non pagasse le imposte [illegible] fino all'aggiudicazione in [illegible] opportuna, si procederà ad nuova subasta, deliberandosi stabile al primo esperimento, qualunque prezzo a tutto rischio e danno del deliberatario, [illegible] gato le stesse al pieno soddisfacimento.

Descrizione degl'immobili.

1. Casa di abitazione, corte, stalla e fienile e pezza di terra arativa con viti e gelsi, situata a Gaone, contrada del Comune di Caprino, denominata [illegible], confinata ad est dalla via comunale, a sud dai fratelli Chini detti Caretta e da Pachera Giuseppe, ad ovest dalle ragioni Pachera Giuseppe suddetto, a nord dalla strada comunale [illegible] suddetta.

In mappa del Comune censuario di Caprino si distingue ai NN. 634, 653, 654, di pertiche cens. 1 38 e della rend. cens. a. L. 15 60 e del valore fior. 525.

2. Bosco ceduo forte e pezza di terra arativa con viti, gelsi, fruttari, vivaio di gelsi ed piante, posto alla sorgente [illegible] di Caprino detto Laronch, [illegible] a levante dai fratelli [illegible] fu Gio. Batt., a mezzogiorno strada comunale, dalle ragioni [illegible] chini e dal fosso [illegible] dalle ragioni Pachera G[illegible] mediante fosso e dalla strada comunale ed a tramontana da ragioni Pachera e Gaspari e [illegible] comunale.

In mappa del Comune censuario suddetto e distinguesi NN. 13, 721, 722, 724, 726, 767, 768, di pertiche 23 60 e della rend. cens. L. 38 67 e del valore di 985 : 39.

3. Pezza di terra arativa, vitt., gelsi ed olivi, situata in Mezzanella, contrà del Comune di Caprino, detta Mezzanella, confinata a levante dalla strada comunale, a mezzogiorno dalle ragioni di Lucchini Prè Gio. Batt., a ponente da quelle di Pachera Michele, Pachera Filippo e Comencini [illegible] fu Giusto, ed a tramontana strada comunale.

4. Altra pezza di terra arativa con viti, gelsi, frutti e tre piante, situata alle terre, contrada del Comune di [illegible], primo detta l'Ara, confinata a [illegible] da Marocco eredi fu Giuseppe, Lucchini Prè Gio. Batt. e [illegible] chini Angelo, a sud da [illegible] e Lucchini suddetti e da [illegible] eredi Angelo ed a nord dalla [illegible] comunale detta delle Terre [illegible].

In mappa censuaria di [illegible] me è segnata coi NN. 731, 733, 734, 737, 762, 763, di cens. 9 . 47 e della rend. cens. a. L. 26 48 e del valore di fior. 705 60.

Ciò sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, pubblicato pure [illegible] fissi gli avvisi.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino V., 25 novembre [illegible]
Il Dirigente, Tromsetti
G. Sereni [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

SABATO 27 GENNAIO.

ANNO 1866. – N. 22.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7:35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia, fior. in val. austr. 18 90 all'anno, 9 45 al semestre, 4 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casteria, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi so tanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capoquadrone del primo reggimento ulani conte Grünne, Alessandro conte Althan, e al tenente del sesto reggimento corazzieri Principe Alessandro d'Assia, Vladimiro cavaliere Olexowo-Gniewosz.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le rielezioni di Antonio cav. di Vicco a presidente, e di Elio cav. di Morpurgo a vice-presidente della Camera di commercio e industria di Trieste.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata l'elezione consigliare dei sigg. nob. Giulio Mengotti e Giuseppe Barton ad assessori presso la Congregazione municipale di Feltre.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha conferito il vacante posto di aggiunto giudiziario presso l'I. R. Pretura in Asolo, in via di traslocazione, a quello in Tarcento, Francesco Policretti, che ne fece espressa domanda.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 gennaio.

Oggi va unito alla *Gazzetta* un *Supplimento*, contenente la relazione della seconda ordinaria tornata dell'anno 1865, tenuta nel giorno 5 gennaio corrente, del Consiglio comunale di Venezia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 23 gennaio.

A quanto si rileva, i signori Hinde e Gladstone, in unione ad alcuni signori austriaci, avrebbero fatti i passi necessarii per la costruzione della ferrovia da Cinquechiese a Kanizsa. Contemporaneamente, quella casa si assicurò l'acquisto della ricca miniera di carbone di Basas, e si obbligò, pel caso che le venga accordata sollecitamente tale concessione, di operare, tanto alla costruzione della ferrovia, quanto all'escavo della miniera di carbone, con tanta celerità, che, alla fine dell'anno 1867 possano essere condotti giornalmente sulla ferrovia da 10 a 15 mila centinaia di carbone. *(FF. di V.)*

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Molti giornali di Vienna tolsero dal giornale di Praga *Narodni-Listy* la notizia che, nell'ergastolo di S. Venceslao, avrebbero luogo estese conferenze sul proposito se quei condannati, che subirono due terzi della loro pena, debbono essere liberati; che in ciò non viene fatta differenza alcuna se il condannato trovisi per la prima volta in carcere, o sia stato detenuto più volte; che i condannati di tale categoria saranno liberati senza distinzione, ma colla minaccia dei lavori forzati a vita, nel caso di nuova condanna. Tale notizia si fonda sull'ignoranza, o sull'erronea interpretazione della disposizione presa dal Ministero della giustizia.

« Fra le riforme, che si ha intenzione di fare nel sistema carcerario austriaco (*V. il Bullettino d'ieri*) e che furono riconosciute urgentemente necessarie, e con tutta ragione, dai giornali d'ogni colore politico, va annoverata anche la misura, introdotta in altri paesi con ottimo successo, della « liberazione condizionata », per la quale quei condannati, che presentano le condizioni volute, ottengono la remissione del resto della pena, colla riserva che qualora incorressero ancora in un'azione criminosa, avrebbero a subire anche la parte di pena, che era stata loro condonata condizionatamente. Prima che l'introduzione di questa « liberazione condizionata » venga regolata legalmente, è intenzione del Ministero di esperimentarne il successo, col raccomandare alla grazia Sovrana quei condannati, che possono in generale aspirarvi, affinchè sia fatta loro condizionata remissione del resto della pena

« L'ordine del Ministero della giustizia del 3 gennaio 1866, inviato in tal senso ai rispettivi organi, dispone espressamente che non si possa proporre la « liberazione condizionata » se non per quei condannati, i quali subirono già almeno due terzi della loro pena, e abbiano date prove durante il tempo della loro pena, mediante il buon contegno da essi serbato, del loro effettivo miglioramento, e che per tale motivo, come pure per la loro vita anteriore, diano sufficiente guarentigia di contenersi a norma delle leggi, anche fuori del carcere, e che quindi non siavi nulla a temere da loro per la pubblica sicurezza, ed anzi che, in mancanza di proprie sostanze, sia da attendersi dalla loro capacità a guadagnarsi il sostentamento, o dalla loro provata laboriosità, che potranno continuare a condursi onoratamente. I delinquenti recidivi, o la cui vita precedente è macchiata, non possono essere compresi nelle proposte, se non in via del tutto eccezionale, e soltanto nel caso che si possa presupporre il loro miglioramento per motivi preponderanti, o che militino a favore del loro ritorno in famiglia urgentissimi riguardi d'umanità per lo stato di salute dei detenuti stessi o pel materiale e morale bisogno dei loro prossimi parenti.

« Da quanto abbiam detto, emerge, non trattarsi già d'una remissione generale senza distinzione, dell'ultimo terzo della pena, ma d'una misura, la quale, mentre pone in parte la sorte del condannato nelle sue proprie mani, dovrà essere uno stimolo potente di miglioramento, e nella quale si ha altrettanto riguardo alle esigenze della civile società di essere protetta contro i delinquenti, che alla sorte di questi ultimi. »

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 gennaio.

Aspettiamo con vera ansietà ciò che oggi dirà l'Imperatore de' Francesi all'apertura del Corpo legislativo. Se dobbiamo giudicare dalle poche parole, dette il primo giorno dell'anno al Corpo diplomatico, non possiamo aspettarci dal telegrafo che un discorso il più sodisfacente per tutti. Non so se Napoleone dirà che ha offerto soldati volontarii alla Santa Sede, che ha assunto di far pagare al Governo di Firenze una quota del debito pontificio; che il ritiro delle truppe francesi da Roma sarà compito allora quando il Governo di Vittorio Emanuele avrà accettato e garantito il pagamento d'una quantità di questo debito pontificio. Non so se queste ed altre cose dirà Napoleone III: sono certo tuttavia che non mancherà di dire parole di sua sovrana sodisfazione pel Regno d'Italia, e ch'egli è in pace con tutti.

La Santa Sede ha quanto senno ed esperienza abbisogna per non farsi illusione. Combattuta da tutte parti dalla rivoluzione, la Santa Sede non può ormai più confidare che nella sua forza, nella forza morale e religiosa, la quale è ancora potentissima. La Santa Sede è alla testa del cattolicismo, e questo nel mondo è ancora una grande potenza: lo è in Francia, nella Spagna, in Germania, nella stessa Italia, dove al presente la rivoluzione esercita il suo maggiore impero. Per cui la Santa Sede può dalla forza del male essere rovesciata, ma col tempo dee risorgere, perchè ha in sè la forza, la vita dell'immortalità. Onde, se dinanzi a lei sono passate e scomparse molte dinastie, molti Governi, moltissime rivoluzioni, altre ne passeranno; ma essa starà sempre ferma. Molti possono dire stoltamente: la Santa Sede è moribonda, ma nessuno potrà vederla estinta. Che anzi, allorquando si crede come impotente e morta, essa spiega tutta la sua vitalità.

Non debbo negare tuttavia che la rivoluzione ha in questa guerra di distruzione messo la Santa Sede in gravissime angustie, togliendole la più parte delle sue Provincie, l'ha ridotta ad una continua passività nelle finanze. E per togliere questo passivo, la Santa Sede è costretta a fare sacrifizi immensi, e contrarre debiti, e gravi. Dal 1860 fino al presente ne ha contratti tre, di cui due di 50 milioni di franchi l'uno. Ora è costretta a contrarne un altro, e posso dire che già lo ha contratto nella somma appunto di 50 milioni. Non sono i banchieri di Francia, che fanno questo prestito alla Santa Sede, ma una Società di banchieri, che ha sede in Vienna ed a Francoforte

Sembra che con questo prestito il Governo pontificio voglia anche fare la operazione del cambiamento della moneta, riducendola a lire, e prendendo il saggio, che hanno le monete degli altri Governi.

La Francia, parlo del Governo, non ha voluto che alla Borsa di Parigi fosse negoziato l'ultimo prestito pontificio dei 50 milioni di franchi, e questo divieto ha fatto sì che tale prestito non sia stato coperto. Per cui dobbiamo dirlo, non un prestito di 50, ma di 25 milioni, ed ecco perchè il Governo ha dovuto sollecitare di farne un altro, che sia sicuro.

Per cura del prelato commendatore di S. Spirito in Sassia è stato pubblicato il Resoconto statistico degli Ospitali di Roma, stampato in una splendida edizione. Da questo lavoro risulta che nel 1864 gli ammalati entrati nel grande Ospitale di S. Spirito sono stati 11,224, di cui 9,831 guariti, 109 migliorati, 1088 morti, 130 trasportati alla Sala di clinica, 49 ad altri Ospitali, e il resto rimasti in cura dopo il 31 dicembre dello stesso anno. Onde la media proporzione dei morti, tolta in massa dal totale degl'infermi curata, è di 9,31 per 100: e separando, come è di ragione, tutte le malattie insanabili, si trova che la mortalità sulle malattie sanabili è nella media di 7,50. Ed in questo secondo totale è compresa anche la rilevante cifra di 293 decessi in seguito di croniche affezioni, volendo separare le quali dalle malattie acute, che da per sè sommano a 11,089, se ne avrebbe per risultato la media di 3,24 per cento. È questo uno splendido risultato.

Annesso all'Ospitale di S. Spirito si trova il Brefotrofio, nel quale, durante il 1864, sono stati ricevuti 1098 fanciulli, di cui parte legittimi e parte illegittimi. In questo Brefotrofio, vi sono ricevuti fanciulli, non solo di Roma, ma anche di molti altri paesi, perfino da Rieti e dal regno di Napoli.

All'Ospitale di S. Giovanni in Laterano, destinato alle donne, dal gennaio al 31 dicembre sono entrate 2563 inferme, di cui 1964 sono guarite e 446 morte, e le altre rimasero in cura

All'Ospitale di S. Giacomo, destinato alle malattie chirurgiche d'ambo i sessi, nel 1864 sono stati curati 2346 infermi, di cui 1986 sono guariti, 257 morti.

All'Ospitale della Consolazione, destinato alle malattie traumatiche istantanee di ambedue i sessi, sono stati curati 760 infermi, di cui 60 sono morti, e 650 sono guariti.

All'Ospitale di S. Gallicano, riserbato alle malattie eruttive, sono stati curati 901 infermo, di cui 725 sono guariti e 32 morti.

All'Ospitale di S. Rocco, destinato alle sole puerpere sono entrate 149 partorienti, e 148 sono uscite.

Riassumendo la somma di tutti i cinque Ospitali, troviamo che la sera del 31 dicembre 1863 esistevano in cura in essi 1087 infermi che nel 1864 ne entrarono 17 577, di cui 15 363 uscirono perchè guariti o migliorati, 355 furono trasferiti, 1883 morirono, e 1063 rimanevano in cura.

È il primo anno che la Commissione degli Ospitali pubblica questa statistica, ne lodo il pensiero e la esecuzione. I membri di questa Commissione sono benemeriti cittadini, che prestano l'opera loro gratuitamente.

Si aspetta ancora che sia pubblicata la convenzione postale fra il Governo pontificio e la Francia. Secondo questa convenzione, il prezzo delle lettere sarebbe diminuito della metà, cioè portato a 50 centesimi. In questa questione è la Francia, che va a rilento, perchè ha troppo interesse a conservare la convenzione in vigore.

REGNO DI SARDEGNA

Il *Nord d'Italia* reca questi ragguagli sulle ultime ore del Principe Oddone.

« La malattia di S. A. ebbe origine da lievi disordini, fatti nel suo ultimo viaggio a Torino. Assalito da violenta emorragia, guariva; guariva pure da dolori artritici, che lo afflissero per 20 giorni circa, mercè le cure assidue dei medici e specialmente del commendatore Casimiro Sperino. Ma, collocatosi un giorno ad una finestra, che dà sul mare, se ne ritraeva con una bronchite, che, complicatasi colla idropisia, lo trasse alla tomba.

« Gli ultimi quindici giorni di sua vita volle passare continuamente fuori del letto, adagiato dì e notte sopr'un sofà, sopportando con eroica rassegnazione atroci patimenti, avvezzo com'era da lunga mano alla idea della morte. E non aveva 20 anni!

« La famiglia tutta lo visitava spesso, ed ancora sabato mattina, alle 4 antimeridiane, il Re giungeva incognito da Firenze per vederlo un'ultima volta; vi rimaneva sino alle sei e mezzo e ripartiva per Firenze col cuore straziato dal sentimento del dolore. I fratelli, le sorelle, e specialmente la Regina di Portogallo, colle continue lettere e coi telegrammi, gl'inviavano parole di conforto.

« Nel dopopranzo di sabato, intrattenevasi ancora coll'ammiraglio Di Negro e col comm. Sperino, di certo suo progetto di uno Stabilimento pei bagni di mare pei poveri fanciulli infermi. Verso le 3 e ½, sentendosi stanco, chiese di venir coricato sul letto, e disse: « sento che « la testa vaneggia, non badate alle mie parole », continuò nel delirio fino alle 12 e 25 minuti, momento in cui spirava, senza agonia, sereno, col volto ilare e con quella espressione di dolcezza, che di tanto mitigavano i tratti deformati dalle continue sofferenze. »

La *Gazzetta di Genova*, del 23, reca: « Questa mattina, fin dalle 9, una compagnia di guardia nazionale disponevasi di guardia al Palazzo reale, che, come annunciavamo ieri, doveasi aprire al pubblico per la mesta cerimonia dell'ultima mostra del compianto Principe Oddone. La popolazione, fino da quell'ora, faceva ressa davanti al palazzo, impaziente di vederne spalancare le porte, che non doveano aprirsi che al mezzodì.

« Nell'interno del palazzo, le Autorità locali tutte, non escluso monsig. l'Arcivescovo, che fu sempre in particolar favore presso il defunto Principe, procedevano all'atto di trasferimento della salma dalla stanza, ove il Principe rese l'ultimo sospiro, alla gran sala del palazzo, convertita in Cappella ardente.

« Arrivarono intanto rappresentanze dei varii Corpi del presidio, che insieme colla milizia cittadina, assunsero la guardia del palazzo.

« A mezzogiorno, fu aperto l'ingresso alla folla, che, riverente e mesta, si affrettava a vedere per l'ultima volta le sembianze di quell'augusto giovinetto, il cui nome avea imparato a pronunziare con amore e riconoscenza.

« Le pareti della gran sala sono interamente scomparse sotto una ricca tappezzeria di damasco rosso, illuminata dalle tremule fiammelle di cento doppieri, che, in più ordini intrecciati agli stemmi reali, corrono tutto all'intorno.

« Addossato alla maggior parete, sotto un maestoso padiglione bianco, sormontato dalla corona reale, un palco, teso di bruno, porta l'urna piramidale trasparente, che rinchiude i preziosi avanzi mortali di S. A. R.

« Contro le pareti laterali, s'innalzano due altari, sopra i quali continuamente viene celebrato il santo sacrifizio della messa.

« I carabinieri reali, fungenti come guardie d'onore, fanno ala al palco e moderano il passare della folla, che, entrando per lo scalone di sinistra, esce dall'opposta scala di destra

« L'esposizione della Cappella ardente durerà fino alla mezzanotte.

« Domani mattina, con tutte le pompe e gli onori dovuti al suo grado, la salma del compianto Principe sarà dal Palazzo reale portata alla chiesa cattedrale di S. Lorenzo, dove le saranno celebrate solenni esequie prima di trasferirla all'ultima dimora nelle reali tombe di Superga.

« Il trasferimento da Genova a Torino, se non siamo male informati, si effettuerà nella notte di domani. » (*V. il N. d'ieri.*)

Leggesi quanto appresso nella *Nazione* del 14 corrente gennaio:

« Sappiamo che il senatore Matteucci, presidente del Comitato italiano per l'Esposizione di Dublino, ha ricevuto informazione dal Comitato esecutivo di Dublino delle statue di artisti italiani, vendute in quella Esposizione. La somma ricavata da questa vendita ammonta a oltre 46 mila lire. I nomi principali degli artisti, di cui gli oggetti furono venduti, sono il Magni, l'Argenti, il Galli, il Corbellini, l'Albertoni, lo Strazza, ecc.

« A quella Esposizione furono pure venduti molti oggetti d'industria e di manifatture. Quando si pensa che a quella Esposizione hanno concorso più di cinquecento espositori italiani, e che l'Esposizione si è fatta senza alcuna spesa pel Governo, e con sole 7 mila lire, frutto di oblazioni volontarie fatte dalle nostre Camere di commercio, vi è ragione di essere contenti di questo saggio d'iniziativa privata, che vorremmo vedere più spesso imitata in Italia. »

L'*Opinione* reca: « In taluni periodici si è parlato ne' giorni passati di disordini, avvenuti nel Ginnasio convitto vescovile, detto de' Giuniori di Biella.

« Le nostre particolari informazioni ci mettono in grado di asserire che realmente si verificarono de' gravi inconvenienti nel Seminario di Biella, pe' quali l'Autorità giudiziaria è in via di compilare un regolare processo.

« Sappiamo ancora che, appena ebbe di ciò sentore il ministro di pubblica istruzione, fu sollecito a spedire in Biella un ispettore centrale del Ministero per avere particolareggiate informazioni sui fatti accaduti e per prender conto esatto dell'andamento dell'Istituto.

« Dopo ciò, ordini energici ed efficaci furono dati dallo stesso ministro per riordinare il Seminario e per allontanare prontamente gli abusi, che aveano data cagione agl'inconvenienti, che si lamentano, ed un impiegato della pubblica istruzione è ritornato in Biella per eseguire con autorità e con sollecitudine gli ordini predetti.

« Ed è a credere che saranno più prontamente eseguiti, in quanto che il Vescovo di Biella, monsignor Losanna, ha pareggiato il suo Ginnasio a' regii, sottomettendosi a tutte le regole, che in questi si adottano, nè ha fatto mai opposizione veruna agli ordini governativi. »

Scrivono al *Pungolo*, da Torino, in data del 23 gennaio

« Ho a darvi una spiacevole notizia. Non vi sarà sfuggita una tanto spiacevole, quanto irritante polemica fra due giornali di qui molto diffusi e molto popolari. Questa polemica, la quale ebbe origine da una trista ed importuna evocazione delle tristi e dolorose memorie del settembre, e che poi si svolse tutta su quistioni d'interesse, le quali non dovrebbero cadere sotto il sindacato della stampa, arrivò a forme così provocanti, da far giudicare necessaria fra' due direttori una partita d'onore.

« Lo scontro ebbe luogo stamane: l'arma scelta era la pistola, e le condizioni assai gravi. Uno dei due direttori, quello ch'è a voi legato da vincoli d'antica e buona amicizia, ha ricevuto una palla alla settima costa destra.

« Vengo dall'averlo visitato, e la sua condizione mi pare grave, ma si spera che non vi sia pericolo, quantunque non siasi potuto ancora pronunciare un giudizio scientifico positivo.

« È veramente a deplorarsi che la polemica arrivi a tali eccessi, e strascini seco sì dolorose conseguenze. Forse l'esito di questo scontro farà sì che anche a Torino si fondi quel giurì d'onore della stampa, che vediamo funzionare a Napoli con sì buon risultato, e porre argine da un canto allo straripare delle polemiche, dall'altro alle questioni personali, che nascono inevitabilmente da esse. »

Leggiamo nel *Patriota* di Parma, del 22 corrente

« Stamane la Corte d'Assise terminava il grande processo d'associazione di malfattori, e pronunciava la sua sentenza.

« Vennero condannati a morte:

« Balocchi Ferdinando, rivelatore, e Salvini Paolo, pel fatto dell'assassinio Morini, e Berselli Pietro, per quello di Sogolese, come autore dell'uccisione della guardia di pubblica sicurezza Rubini Pietro.

« Venne assolto Brocaiuoli Pietro, e furono condannati ad un anno di carcere, computando loro quello sofferto, e quindi messi oggi stesso in libertà, Vecchia Antonio e Rossi Luigi.

« Furono inflitte circa 19 condanne ai lavori forzati a vita, parecchi al massimo dei lavori forzati a tempo, così giù discendendo sino alla reclusione. »

La *Gazzetta di Parma*, del 23, narra come segue un incidente avvenuto nella *Corte d'Assisie*, a proposito delle suddette condanne:

« Appena pronunciata la sentenza, uno dei condannati, Allodi, inveì contro i rivelatori, che gli stavano di fronte, con insulti e imprecazioni; al pubblico, che gl'imponeva silenzio, si rivolse quindi con maggior ira, e ad un suo compagno di pena, che gli fece alcuna osservazione, si rivoltò gettandolo a terra e calpestandolo. Il contegno risoluto dell'ufficiale dei carabinieri lo pose al dovere e si calmò.

« Frattanto il capitano dei carabinieri molto saviamente faceva uscire i rivelatori, e pregava la folla degli spettatori di sgombrare la sala, che veniva di fatto sgombrata.

« Nell'altro angolo della *gabbia*, accadeva una scena d'altra natura. Il Busi, condannato ai lavori forzati a vita, estraeva di tasca un piccolo coltello e tentava uccidersi. Berselli, uno de' tre condannati alla pena capitale, gli afferra il braccio, lo tiene con tutta la sua forza fermo al muro, e riesce a disarmarlo, adoperando parole di conforto. L'attitudine ferma dei carabinieri calmò l'effervescenza, che andava propagandosi fra que' condannati, alcuni de' quali accennavano di sforzare le sbarre di ferro dello steccato: la quiete fu presto ristabilita, e senza il menomo inconveniente furono i condannati ricondotti al carcere a scontare le loro pena. »

DUE SICILIE

Leggesi nell'*Indipendente* di Napoli: « Lunedì, 22, è stato aperto alla circolazione nelle nostre Provincie meridionali un altro piccolo tronco di ferrovia: quello da Lecce a Brindisi. Quanto tempo passerà ancora prima che si possa congiungere Napoli direttamente con Firenze? »

SPAGNA

Ecco in quali termini il *Moniteur* racconta l'entrata di Prim in Portogallo:

« Il generale Prim, giungendo a sei ore e mezzo a Frenegal, coll'intenzione di pernottarvi, informato dell'avvicinarsi d'una delle colonne incaricate d'inseguirlo, lasciava alle otto e mezzo quel sito. Vedendosi inoltre minacciato da un altro distaccamento, uscito di Huelva, sollecitò la sua marcia verso il Portogallo, ed entrò in quel Reame alle due ore del pomeriggio. Prima di varcare il confine, il generale ha fatto consegnare all'alcalde d'Ecinasola le armi e i cavalli delle truppe ribelli. »

La *Patrie* aggiunge, sull'entrata di Prim nel Portogallo, i seguenti particolari

« Quando Prim arrivò alla frontiera del Portogallo, non gli restavano più di 350 uomini degli 800, che aveva fatto insorgere ad Aranjuez e ad Ocagna. Gli altri s'erano sottomessi, od erano caduti nelle mani delle truppe reali

« Dapprima egli voleva entrare in Portogallo colle armi, ma il 19 di gennaio era venuto a sapere da fonte sicura che il Gabinetto di Lisbona aveva dichiarato che, se gl'insorti passassero la frontiera armati, avrebbe autorizzato le truppe spagnuole ad inseguirli anche sul territorio portoghese. Questa novella modificò la sua determinazione, e lo indusse a rinviare all'alcalde di Encinasola le proprie armi e quelle de' suoi soldati, nonchè il poco materiale di guerra, che aveva seco.

« Egli pareva profondamente addolorato, stanco e sofferente. Giunto in Portogallo, vi trovò un colonnello portoghese, col suo reggimento. Gli si fece sapere che non poteva soggiornare in paese. Egli domandò allora il permesso d'imbarcarsi sopra un vapore francese; ma, venendogli risposto ch'era già partito, lo si persuase invece a prendere il piroscafo inglese di Southampton; potendo da quel porto andare ove più gli piacesse.

« Le sue truppe verranno internate fino a nuovo ordine. Il numero degl'insorti del reggimento d'Almanza, partiti d'Avila, e già entrati in Portogallo, è di 301, compresi gli ufficiali, talchè il numero totale degl'insorti, che verranno internati, sarà di 652.

« Le truppe reali hanno spiegata molta attività nell'inseguire Prim, per impedirgli di giungere in Catalogna ed obbligarlo ad entrare in Portogallo. Ultimamente, Zavala ha fatto fare alle sue colonne quindici leghe al giorno.

Leggesi nello stesso giornale: « Un dispaccio di Madrid, del 20, ci annunzia che il maresciallo O'Donnell aveva dato al capitano generale della Catalogna l'ordine di spedire alcune truppe a sorvegliare la frontiera, pel caso che Prim, dopo aver lasciato il Portogallo, tentasse di entrare in Catalogna

« Mentre le truppe se ne staranno sorvegliando la frontiera, una squadra di quelle navi da guerra incrocerà sulle coste della Catalogna per tenerlo d'occhio. »

I dispacci uffiziali de' giornali spagnuoli, anteriori alle notizie surriferite, hanno perduto ogn'interesse. Noteremo solo che Teodoro Camino, comandante della colonna delle guardie civili, avendo raggiunto gl'insorti nelle pianure di Logrosan, diede ordine a don Lorenzo Nistal, comandante dello squadrone del 3.° della guardia suddetta, di portarsi in avanti con 8 cavalli dello stesso reggimento, sotto la protezione delle altre forze sotto i suoi ordini. Nistal caricò, al grido di *Viva la Regina!*, l'avanguardia, e fece prigionieri un caporale e 7 soldati del reggimento degli usseri di Calatrava. Gl'insorti, inseguiti ancora, presero, com'è già noto, la via di Villanueva. Queste notizie sono in data del 15 gennaio.

Il colonnello Gilãn annuncia che i ribelli de' dintorni di Tarragona, incalzati da varie colonne, si portano su Villanueva y Geltru e Villafranca, fuggendo davanti alle medesime. Una colonna di fanteria, con alcuni cavalli, è partita da quella capitale, con treno espresso, per piombar sopra di essi all'improvviso.

Dal testo del *bando*, con cui è posta in istato d'assedio la Provincia di Valenza, rileviamo che questa misura venne presa per essersi « alcuni gruppi sediziosi mostrati ne' dintorni dell'Università, mettendo grida sovversive, tendenti « a destare turbolenze nella popolazione. »

Il gen. Prim sarà condotto a Belem, piccola città sita a poca distanza da Lisbona, sulla destra del Tago, e vi sarà internato fino al momento che passi il piroscafo, sul quale deve imbarcarsi per lasciare il Portogallo.

Gli altri rifugiati, in numero di 651, egualmente internati in quel paese, saranno tra breve rimessi alle Autorità spagnuole. Gli ufficiali e sott'ufficiali debbono, a quanto si dice, esser mandati alle Filippine, donde saranno condotti alle isole Marianne; i soldati saranno graziati in virtù d'una decisione reale.

Dicesi che Prim, al suo giungere in Portogallo, siasi maravigliato molto nel sapere che la sua impresa non ha incontrato nessuna simpatia fra le popolazioni di questo Regno, le quali anzi sono molto sfavorevoli all'unione iberica.

Il Governo spagnuolo ha ufficialmente fatto ringraziare il Governo di Lisbona pel contegno tanto leale, da esso tenuto in queste circostanze verso la Spagna. (*Patrie.*)

FRANCIA.

I fogli parigini ci recano i particolari dell'apertura del Corpo legislativo, ch'ebbe luogo il 22, al tocco, al Louvre, nella sala degli Stati

Le carrozze imperiali, scortate da distaccamenti delle cento guardie, partirono dalle Tuilerie pochi minuti prima del tocco.

Nella prima carrozza era l'Imperatrice colla Principessa Matilde e la Principessa, Hohenzollern. Nella seconda, l'Imperatore, con a destra il Principe imperiale, e la faccia il maresciallo Vaillant.

Giunti al Padiglione Denon, l'Imperatore fu ricevuto dal Principe Napoleone, e dai Principi della famiglia imperiale.

Una salva d'artiglieria ha annunziato la partenza dell'Imperatore dalle Tuilerie e il suo arrivo nella sala degli Stati, entrando nella quale fu vivamente acclamato.

Sua Maestà, montata sul trono, aveva alla sua destra il Principe imperiale, a sinistra il Principe Napoleone; sui gradini del trono, erano il Principe Luciano e il Principe Bonaparte, questi in abito di monsignore.

A piedi del trono, trovavansi radunati i Cardinali, i mareseialli e gli ammiragli presenti a Parigi. A destra, erano i posti pei membri del Senato, a sinistra pei membri del Corpo legislativo.

Venivano in seguito tutte le altre Autorità militari, civili ed ecclesiastiche Erano presenti quasi tutti gli ambasciatori; presso la tribuna diplomatica notavasi la Missione marocchina

Al tocco, l'Imperatore ha con voce sonora profferito il discorso di apertura, che fu ripetutamente interrotto da caldi applausi, particolarmente ai passi relativi al Messico, alle riforme sociali all'interno e al mantenimento delle disposizioni fondamentali della Costituzione.

All'e due, una nuova salva d'artiglieria annunziava la fine della seduta, e il corteggio tornò alle Tuilerie nell'istesso ordine di prima

L'Imperatore, l'Imperatrice e il Principe imperiale furono segno a numerose ovazioni ovunque passarono.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 gennaio.

Ho ritardato d'un giorno la mia corrispondenza, a fine di potervi parlare con maggior sicurezza dell'impressione prodotta dal discorso imperiale. Tal impressione non è tutt'affatto buona. S'era tanto detto in anticipazione che Napoleone III sarebbe sommamente schietto sulle cose d'Italia, sommamente preciso sulle cose messicane, sommamente simpatico pel Governo spagnuolo, sommamente tranquillante su tutte le questioni di politica esterna, che le sue dichiarazioni su questi diversi punti parvero fredde e indeterminate.

D'altra parte, gl'imperialisti moderati e liberali furono sgradevolmente sorpresi della severa schiettezza, con cui l'Imperatore respinse ogn'idea di modificare le nostre istituzioni in un senso liberale e parlamentario. Infatti, il suo linguaggio su questo punto significa assai chiaramente che le riforme politiche, sì ostinatamente annunziate da certi novellisti, non sono menomamente in favore nelle alte regioni governative. L'Imperatore non è anzi lontano dal veder nemici nelle *menti inquiete*, le quali, pur protestandosi devote all'Impero, chieggono la *coronazione dell'edifizio*. Tal coronazione è aggiornata a tempo indeterminato, ad estremamente lontano, in cui il *miglioramento de' costumi pubblici*, la diffusione del *sapere*, la conoscenza *delle sane dottrine economiche* l'*amore del bene*, ed il rispetto de' *principii religiosi* avranno acquistato una tal potenza, che i Francesi non potranno più esser sedotti da *fallaci teorie*. In altri termini, le riforme politiche sono, secondo il detto famigliare e popolare, rimandate alle *calende greche*.

Io non ho mai dato importanza, il sapete, alle ciarle tenaci, che attribuivano a Napoleone III il disegno di modificare la Costituzione per guisa da ricondurre la Francia nelle acque del parlamentarismo. Per lo contrario, ho sempre detto ch'ei non voleva nè poteva fare una simigliante riforma. Il sistema parlamentario, in fatti, è per l'appunto l'opposto del sistema napoleonico. Non si potrebbe piantar questo sulle basi di quello senza far crollare l'Impero. L'Imperatore n'è evidentemente più convinto di chi che sia. E però, ei non farà nessun intacco al regime stabilito da quattordici anni.

Questa dichiarazione, che non poteva sorprendere le menti gravi e veramente politiche, non pose solamente in iscompiglio la piccola falange degl'imperialisti liberali, ell'ha inoltre punto nel vivo la borghesia parigina. I nostri finanzieri, i nostri negozianti, tutt'i nostri uomini d'affari, dal grosso banchiere fino al modesto bottegaio, sono propensi alle idee liberali. Temono le rivoluzioni, ma amano l'opposizione. Preme loro soprattutto che si possa, non pur sindacare e discutere gli atti del Governo, ma ancora condannarli e impedirli. Ora, se la Costituzione del 1852 permette il *sindacato*, ella non dà al Corpo legislativo bastante forza perchè gli sia possibile mettere in sul serio ostacolo alla volontà del potere. Di qua, nella massa della borghesia assai vive aspirazioni verso riforme, che renderebbero la Camera padrona della sorte de' ministri e indebolirebbero l'autorità del potere esecutivo.

Tali aspirazioni saranno esse scoraggiate dal rifiuto dell'Imperatore? Non credo; è probabile, per lo contrario, ch'esse piglieranno un carattere più spiccato. Gl'imperialisti liberali saranno men numerosi, ma i partigiani dichiarati del regime parlamentario il saranno più.

Il paragrafo sull'Italia fu assai notato nel momento, in cui l'Imperatore il leggeva; egli è ora assai commentato. Il tuono della voce imperiale aveva dato a queste parole: *il mantenimento indispensabile del potere del Santo Padre*, una significazione assoluta, che molti non trovano nel passo medesimo E certo che vi si aveva veduto un affermazione vigorosa dell'*indispensabilità* del poter temporale. E quindi vivi segni d'approvazione, applausi veri, i avevano salutato. Oggidì si trova che il testo dell'Imperatore permette l'equivoco. Certo, si dice, per *mantenimento indispensabile* del potere del Santo Padre, bisogna intendere il poter temporale, poichè il mantenimento del potere spirituale non dipende da' Governi, ed è in salvo da' loro colpi. Ma se l'Imperatore, si aggiunge, avesse voluto dare formalmente questa guarentigia, avrebbe espressamente detto il *poter temporale* Poichè nol fece, è segno che non vuol essere irrevocabilmente legato. Mi limito a notare quest'interpretazione, sulla quale la discussione dell'indirizzo ci farà in breve apparir chiari.

Si trova altresì che quel medesimo paragrafo non dinota una grande fiducia ne' sentimenti o nella situazione dell'Italia. Il tuono n'è certamente de' più affettuosi, ma si possono scorgere sospetti in questo passo: *Noi abbiamo motivo di far assegnamento sulla scrupolosa osservanza del trattato del 15 settembre.* I nostri italianissimi riconoscono esser qui l'indizio di preoccupazioni, che dovranno manifestarsi coll'esigenza di garanzie, che il Governo di Vittorio Emanuele vorrebbe non dare.

Quanto al paragrafo concernente la Germania, si reputa ch'esso riveli un fondo di mal umore in riguardo all'affare de' Ducati dell'Elba, ma altresì l'intenzione, se non la risoluzione, di non intrometterci in quell'affare. Non parlavamo tutt'affatto così due anni sono.

La parola sulla morte del Re de' Belgi sembra assai fredda. Si pretendeva che Napoleone III avesse a parlare di tal avvenimento in guisa da tranquillare il Belgio circa i progetti d'annessione tanto agitati in Francia. Nulla v'ha di simile nel discorso imperiale. Non si potrebbe certamente trovarvi pur l'ombra d'una minaccia contro l'indipendenza del Belgio; ma è del pari impossibile farne uscir la condanna delle speranze de' nostri annessionisti.

Di tutte le questioni esterne, la più ampiamente trattata è la questione messicana. E per verità, ell'è quella, che, pel momento, desta in Francia le maggiori preoccupazioni

Si asseriva da alcuni giorni, non solamente ne' salotti politici, ma anche ne' giornali, che l'Imperatore annunzierebbe in modo formale lo sgombro del Messico, e darebbe la data di quello sgombro. Si aggiungeva che tal dichiarazione era, in certo modo, imposta dallo stato delle nostre relazioni coll'Unione americana.

Il discorso non ha confermato assolutamente tali voci. L'Imperatore vi annunzia, senza dubbio, che la nostra spedizione *è presso al suo termine*; ma, anzichè dare una data, aggiunge tosto ch'e' si concerta coll'Imperatore Massimiliano per *determinare il tempo del richiamo delle nostre truppe*, affinchè il loro ritorno succeda *senza pregiudicare gl'interessi francesi*.

Ecco una dichiarazione, che permetterebbe di protrarre d'assai lo sgombro, se gli Stati Uniti non ci premessero. Ma è avverato che il Gabinetto di Washington, senza trascorrere ancora sino alla minaccia, si mostra sempre più ostile alla nostra presenza sul territorio messicano. Ei non ci dice: « Partite »; ma ci dice: « Se non partite, il sentimento pubblico non tarderà a scoppiare, e mi riuscirà difficile evitare le più gravi complicazioni. » Noi non vogliamo promettere di partire a giorno prefisso; domandiamo garantie per l'Imperatore Massimiliano: ma, in somma, siccome abbiamo il vivissimo desiderio d'evitare un conflitto, è probabile che ci mostreremo di facile composizione.

Il timore d'urtare gli Stati Uniti è, del rimanente, assai spiccato nel discorso imperiale. I complimenti, che Napoleone III indirizza all'Unione americana, sono, almeno, universalmente interpretati in tal modo. Onde,non che far cessare le apprensioni, essi le accrebbero.

Ecco, in gran fretta e indigrosso, le impressioni generali. Esse vi faranno comprendere perchè i fondi pubblici siano soggiaciuti ieri ad un assai forte ribasso.

Debbo notare che, al suo ingresso nella Sala del trono, S. M. l'Imperatrice fu salutata da viva assai numerosi e simpatici.

Sapete che il Sommo Pontefice ha diffinitivamente acconsentito all'organizzazione, per cura del Governo francese, d'un battaglione di 1200 uomini, presi fra' soldati, che hanno diritto al loro congedo. Gli ufficiali saranno autorizzati, come vi dissi, a militare all'estero. Questo accordo urta tanto più i nostri italianissimi, ch'e' sentono benissimo che l'Austria e la Spagna avranno il diritto di fare ciò che fa la Francia, e lo faranno *probabilmente*.

L'elezione tanto contrastata del Dipartimento dell'Orne, terminò con vantaggio del Governo. Il suo candidato ebbe 15,901 voto, contro 14,562, dati al candidato dell'opposizione. Una maggioranza di 1,400 voti in 31,000 votanti, non è certo uno splendido trionfo, massime in una circoscrizione, ove il candidato ufficiale aveva raccolto, nelle ultime elezioni, 26,000 suffragi. Quest'elezione prova dunque che l'opposizione liberale fa da per tutto grandi progressi. E che vuole quell'opposizione? Vuole rilevare il sistema, che l'Impero condannò testè più schiettamente che mai, aprendo la nuova sessione.

(* *)

AMERICA

Leggiamo nel *New York Daily News* del 12 corrente

« Un dispaccio di Washington ci reca la dimissione del generale Weitzel; ed aggiunge che era già stata offerta in risposta ad un rimprovero, fattogli dal Governo, per alcune circostanze implicanti una rottura della nostra neutralità sul Rio Grande. I nostri lettori si ricorderanno del carteggio, stato non ha guari pubblicato, tra il generale Weitzel ed il generale Mejia, e le *straordinarie* espressioni d'una lettera, che portava la firma del generale Weitzel. Lo stile usato in quel documento era tutt'altro che diplomatico; accennando esso alla *malafede* del generale Mejia con un fare peggio che soldatesco. L'ufficiale messicano manifestò in quell'occasione il proprio risentimento col rimandare la lettera a chi gliel'aveva scritta. La scortesia, onde il generale Weitzel si rese colpevole, dee avere naturalmente provocato una qualche rimostranza del Governo francese presso il Governo federale; donde avrebbe avuto poi origine il rimprovero, e quindi la dimissione del generale Weitzel.

« Pare, infatti, che la neutralità del paese sul Rio Grande sia stata più o meno gravemente violata. Non ha dubbio, secondo noi, che parecchi soldati ed ufficiali del corpo comandato dal generale Weitzel furono presi od uccisi nell'ultimo tentativo de' liberali contro Matamoros. Tecnicamente parlando, non vi sarà forse stata lesione di neutralità; ma, poichè i Francesi hanno veduti quegli uomini combattere contro di loro con indosso l'uniforme degli Stati Uniti, è fuori di dubbio che, per quanto innocente possa considerarsi la nostra Amministrazione dal lato tecnico, la propria dignità le imponeva di usare maggior franchezza di fronte a sì manifesta irregolarità.

« Il restauro delle artiglierie, adoperate nel bombardamento di Matamoros, eseguitosi sulla riva americana del fiume sotto gli occhi, come lo ammette il generale Weitzel, di un ufficiale federale del suo corpo, è un altro esempio del modo, con cui si veniva da noi esercitando la neutralità. Tutte queste cose saranno state probabilmente recate a cognizione del Dipartimento di Stato dal ministro francese, avendo il maresciallo Bazaine già formalmente dichiarato che la frontiera settentrionale del Messico non si trova solamente sotto la protezione di Massimiliano, ma di Napoleone III. Comunque però stiano le cose, il Governo federale doveva, per proprio onore, fare ogni emenda richiesta dal caso, e se, nel farla, si fosse indotto persino a licenziare il generale Weitzel, noi non potremmo che rallegrarcene Se il rifiuto del generale Mejia di ricevere dispacci dal generale Weitzel può avere fornito a quest'ultimo il pretesto di offrire la propria dimissione, noi crediamo, dall'altro canto, che il rimbrotto, al quale essa viene attribuita, sia da ritenersi per un omaggio, reso alla buona fede della nostra neutralità sul Rio Grande. »

Da un notevole articolo della *Revue des Deux Monds* intitolato: *L'istruzione del popolo nel secolo XIX* togliamo i seguenti ragguagli sul sistema d'istruzione pubblica in America:

« Siccome il Governo federale non ha colà ad occuparsi dell'istruzione, la sistemazione dell'insegnamento differisce in ciascuno dei 35 Stati. Tuttavia, i principii generali sono i medesimi in tutti gli Stati, che non avevano schiavi, prima perchè essi hanno per fondamento istituzioni somiglianti e costumi identici, poi perchè tutti imitano tosto quanto vedono di meglio nei procedimenti dei loro vicini.

« Da per tutto l'istruzione primaria è il cómpito del Comune *(Town, Township)*; ma questo però è affatto libero a questo riguardo. La legge l'obbliga a stabilire un numero di Scuole sufficiente per ricevere tutti i ragazzi, che sono in età di recarvisi. A quest'obbligo vi sono due sanzioni. Prima, lo Stato può intentare al Comune una lite per costringerlo a tassarsi, seconda, i genitori d'ogni bambino a cui venga rifiutato un posto nella Scuola hanno il diritto di farsi risarcire de' danni ed interessi *(compensation)* Far intervenire l'interesse dell'individuo ed appellare alle decisioni del potere giudiziario, ecco il procedimento americano per assicurare l'esecuzione delle leggi, e non se ne può negare l'efficacia.

« Il *township*, che abbia un'estensione di parecchie miglia inglesi ed una popolazione di due a tremila anime, viene diviso in Distretti di Scuola *(School Districts)*. Ogni Distretto, contenente da 150 a 300 abitanti, mantiene una Scuola. La proporzione dell'estensione del territorio e del numero degli abitanti differisce necessariamente secondo la densità della popolazione. Negli Stati già da tempo abitati e situati lungo l'Atlantico, il Distretto è meno esteso è più popolato che non negli Stati dell'Ovest. Da per tutto però il numero delle Scuole è incredibile, e sorpassa d'assai tutto quanto esiste in Europa a questo riguardo.

« E così, nel 1861, esistevano nello Stato di Nuova York 11,750 Scuole pubbliche per abitanti 3,880,735, il che torna a circa una Scuola ogni 300 anime: nel Massaciussè vi erano 4,605 Scuole per 1,231,066 abitanti, ossia una Scuola ogni 270 anime.

« Negli Stati dell'Ovest, la proporzione è ancora più favorevole, poichè nell'Ohio si trova una Scuola ogni 160 abitanti, nell'Illinese una ogni 190, nel Michigan una ogni 150, nel Wisconsin una ogni 130. Secondo l'ultima relazione del 1865, la Francia conta 38,386 Scuole pubbliche sopra 37,382,225 abitanti, il che costituisce una Scuola ogni 984 abitanti, sette volte meno che quei nuovi Stati, fondati son pochi anni nelle remote praterie del Farewst, dove erravano, ancora non è guari, l'orso ed il bisonte.

« Per inalzarsi al livello dell'America, la Francia dovrebbe avere, invece di 38 mila, 200 mila Scuole; e la maggior parte degli Stati europei non possono vantarsi di presentare dati favorevoli. »

IMPERO DEL MESSICO.

Diamo qui appresso le consuete Riviste, pubblicate dalla Stamperia del Gabinetto imperiale, e che si riferiscono agli avvenimenti politici e militari, successi nella prima metà di dicembre:

Rivista politica.

« Messico 16 dicembre 1865.

« Le leggi, relative agli Statuti organici, che l'Imperatore decretò, è già qualche tempo, e ordinò di far istampare in otto volumi, non sono ancor tutte pubblicate. Le braccia ed i torchi non seppero rispondere alla grande attività del Sovrano, poichè alcune fra le più importanti soltanto videro finora la luce.

« Il 1° del mese corrente, il giornale ufficiale pubblicò quelle, che si riferiscono alla Polizia generale dell'Impero: vasta opera, che abbraccia tutto ciò, che concerne questo ramo, come pure i suoi immensi e numerosi particolari.

« Vediamo poi lo stesso giornale pubblicare l'effettivo ed il regolamento, che determina il regime interno pel Ministero de' lavori pubblici, un altro decreto vi comparisce sulle linee telegrafi che, come pure un'autorizzazione per lo stabilimento d'una linea telegrafica fra Lago e San Luis di Potosì; infine un altro per far venire lavoranti dall'Asia, e molte altre disposizioni governative da osservare per le diverse ramificazioni dell'amministrazione pubblica.

« Inoltre, il giornale ufficiale ci dà il testo d'una lettera, indirizzata dall'Imperatore al ministro dell'istruzione pubblica e de' culti, la quale gli fa parte della sua risoluzione d'istituire un Museo pubblico di storia naturale, d'archeologia e di storia nel Palazzo nazionale

« Lo stesso giorno usciva un decreto, per cui veniva abolita quella, che si chiamava col nome d'Università ne' secoli passati. Un altro creava il Museo. S. M. vi ordina di farvi adunare, a fin di formare una Biblioteca, tutt'i libri appartenenti alla fu Università, come pure tutti gli oggetti, che possono esser utili al progresso delle scienze. Sopprimendo l'Università, il Sovrano volle tuttavia onorare pubblicamente le persone, che ne avevano diretto i lavori; egl'incaricò il ministro dell'istruzione pubblica di ringraziare in suo nome il rettore ed il vicerettore, e conferì loro la croce dell'Ordine di Guadalupe.

« La festa nazionale di Guadalupe fu celebrata colla maggior pompa il 12 di questo mese dal Capitolo de' canonici. L'Imperatore assistette alla cerimonia religiosa, insieme con tutti gli alti magistrati della Corte e dello Stato, e si può dire che la cerimonia era delle più imponenti.

« S. M. l'Imperatrice continua a ricevere ogni dì nell'Yucatan nuove pruove dell'affezione cordiale e rispettosa, che le portano gli abitanti di quella penisola. Il loro entusiasmo nel vedere la lor Sovrana onorarli di sua visita, si manifestò colle più vive dimostrazioni.

« Abbiamo a citare un avvenimento, che sembra essere l'estremo colpo dato al Governo di Juarez. Il sig. Manuel Ruiz, ministro della Corte suprema di giustizia e presidente interinale sotto quel Governo, si è separato, protestando contro la prorogazione di potere, che Juarez si è attribuita l'8 novembre. Tal protesta fu inserita nel *Diario del Imperio*, del pari che in tutti gli altri fogli della capitale. Così, si vede la Repubblica morir da sè stessa; le mani de' suoi più tenaci partigiani le chiudono gli occhi.

« La possibilità d'un'invasione del cholera fece prendere disposizioni, le quali, se non ne impediscono l'invasione, avranno per effetto di scemare considerevolmente le sue funeste conseguenze.

« A proposito del cholera, l'Imperatore offerse la medaglia del Merito civile a S. M. l'Imperatrice de' Francesi. È questo un toccante omaggio reso a' nobili tratti di carità, di cui ella prima diede un sì eccelso esempio, mentre l'epidemia flagellava Parigi.

« Il giornale ufficiale pubblicò una legge, che tratta delle garantie individuali, conforme allo Statuto organico. Abbiamo in ciò una nuova pruova dello spirito di giustizia, di libertà e di progresso, che anima e caratterizza sì bene il Governo imperiale. »

Rivista militare.

« Messico 17 dicembre 1865.

« L'accoglienza, spontaneamente entusiastica, fatta a S. M. l'Imperatrice dagl'Yucatanesi, debb'essere notata in prima riga. Partita il 20 novembre da Veracruz, S. M., la quale non aveva per iscorta se non la fregata il *Dandolo*, dovette far forza di vapore a motivo del tempo, e giunse a Sisal il 22 sul vaporino messicano il *Tabasco*, il quale portava soltanto il generale Uraga, il sig. Eloin ed alcune persone del seguito. In un tempo, in cui le dimostrazioni de' popoli verso i Sovrani sembrano essere sempre men vive, è di buon augurio per l'Impero attestare il ricevimento caloroso e cordiale, fatto all'Imperatrice nella penisola yucatanese.

« Le buone notizie, ricevute dall'Yucatan, coincidono colla mancanza quasi perfetta d'avvenimenti militari. I dissidenti continuarono ad approfittare della porta lasciata aperta dalla clemenza dell'Imperatore, il quale volle prorogare al 15 dicembre il limite estremo dell'indulgenza, e parecchi di essi ricevetter l'indulto.

« Nel Nord, Escobedo, respinto da Matamoros per l'energica resistenza del generale Mejia, cercò di sorprendere Monterey, occupato soltanto da truppe messicane; ma ricevette un castigo esemplare della sua audacia. Giunto il 22 novembre dinanzi la piazza con un migliaio di uomini, provò il primo giorno un'assai grave resistenza, continuò il suo attacco il 23, e prese stanza il 24 nella città, mentre la guarnigione si ritirava, parte nella cittadella, parte sulla via di Saltillo. Alla prima voce de' fatti, pervenuta a Saltillo nella notte del 23 al 24, il comandante De La Harpe, del reggimento straniero, si pose in cammino con 150 uomini; il 25, a 4 ore della mattina, entrava in Monterey, uccidendo 35 uomini al nemico, e si stabiliva in una forte posizione, tenendo in iscacco i dissidenti fino all'arrivo del generale Jeanningros, la colonna del quale, partita da Villaldama, comparve il 25, a 2 ore pomeridiane, dopo aver fatto una strada di 35 leghe in 32 ore. Ad onta del precipizio della sua ritirata, il nemico, vigorosamente inseguito, fu raggiunto da un reggimento del 12.° cacciatori di Francia e dalla compagnia montata del reggimento straniero, lasciando sul campo 110 uomini uccisi, e abbandonando cavalli ed armi in gran quantità. Questo vantaggio ci costò soltanto un uomo ucciso e due feriti, fra cui due ufficiali. Le marce, sì rapidamente eseguite per recar soccorso a Monterey, non permisero ad Escobedo di levar le contribuzioni, che sono lo scopo principale delle scorrerie di quelle bande.

« Huejutla fu occupata senza resistenza dal generale La Madrid; i dissidenti, rincacciati nella Sierra, dovettero ricorrere alla clemenza imperiale, e la lor sommissione sta per rendere la tranquillità a quella parte della Huasteca, importantissima nel riguardo delle comunicazioni di San Luis con Tampico.

« Chihuahua è di nuovo occupata da una piccola colonna francese e da alcune truppe messicane. L'abbandono simulato di quella città aveva avuto per iscopo d'attirarvi, se fosse stato possibile, l'ex Presidente; ma l'importanza di Juarez scema ogni giorno; la sua ostinazione illegale è riprovata da tutte le persone sensate; i suoi ultimi amici medesimi, fra' quali Manuel Ruiz, magistrato della Corte suprema, che si consegnò fra le mani del comandante Billot nel Chihuahua *(V. sopra)*, protestano per iscritto contro una prolungazione di poteri, affatto contraria alla Costituzione.

« Gli ufficiali e soldati belgi e messicani, ch'erano stati fatti prigionieri a Uruapan ed a Tacamburo, furono scambiati, e sono giunti a Morelia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Il discorso del trono in Francia e la stampa periodica francese. — 2. Opinioni dei giornali di Vienna. — 3. Dell'attuale Ministero dell'Austria e dell'opposizione legale. — 4 Nuova sollevazione in Sicilia — 5. Buon capo d'anno ai Reali di Napoli. — 6. Le tornate del 24 e 25 della Camera dei deputati a Firenze. — 7. Il Ministero olandese si dimette. — 8. Offerta della Regina d'Inghilterra a lord Palmerston non accettata.

1. Il discorso dell'Imperatore Napoleone III ha prodotto in tutta Europa un effetto favorevole, perchè inspirato da sentimenti pacifici. La nostra corrispondenza di Francia del 23 gennaio, ne fa conoscere per altro che a Parigi la sodisfazione non era nè grande, nè generale. Ciò appare anche dalla lettura de' giornali parigini. La *Gazette de France* osserva che l'Imperatore fa larghe promesse di notevoli miglioramenti, ma che mantiene nello stato attuale le libertà politiche. Ciò che sarà lodato senza eccezione, è la necessità, affermata dall'Imperatore, dell'accordo dei principii di fede e di morale; ma ci duole soltanto che l'estensione delle libertà politiche sembra essere differita, sino al giorno, in cui tutti i Francesi, nessuno eccettuato, saranno egualmente convinti di questa grande verità. Il *Siècle* crede alla potenza del costume pubblico, ma bisognerebbe, dic'egli, che i pubblici costumi potessero almeno manifestarsi, e perciò è necessario che la loro manifestazione sia permessa. Si aggira in un circolo vizioso, che domanda ai costumi un ardimento maggiore di quello che possono avere. Sia libera la stampa, sia libera la parola, sia proclamata la libertà di riunione, e allora soltanto sarà noto lo stato de' costumi, sotto l'influenza de' quali ogni cosa debb'essere migliorata. Se i costumi influiscono nella politica, la politica influisce molto sui costumi. Il Governo attragga lo spirito pubblico a grandi cose, a grandi discussioni, a grandi scopi; e ci sarà meno da rimpiangere ne' costumi, alla cura de' quali è rimesso il nostro avvenire. — L'*Avenir national* osserva alla sua volta che il discorso imperiale subordina la politica agli affari. Da quattordici anni, dice l'Imperatore, si discussero abbastanza le teorie di Governo, bisogna ora diffondere da per tutto le sane dottrine economiche. Il che, in altri termini, vuol dire che la Francia, contenta del proprio stato, senza tema di cospirazioni, sì interne che esterne, dee abbandonarsi ai lavori della pace. Certo, la Francia non cerca che di seguire questo consiglio, che di riparare le crisi politiche, industriali, finanziarie, che ha provate da quindici o venti anni, ma è difficile ch'essa attenda, senz'altre sollecitudini, e senza qualche ansietà, a quest'opera di riparazione. Tutti sentono per istinto, ma profondamente, che il credito, il lavoro, le comunicazioni internazionali sì rapide, sì numerose, sì intime hanno fatto della pace uno de' beni più preziosi delle società moderne; ma tutti sentono eziandio, e non meno profondamente, che senza la libertà, la giustizia, il diritto, da ognuno riconosciuto e rispettato, la pace non può esser durevole. Il *Temps*, i *Débats*, l'*Opinion nationale*, l'*Epoque* hanno differito loro riflessioni. Il *Monde* osserva segnatame che la vera interpretazione del trattato del settembre si manifesta nel discorso imperiale tutta la sua forza, e acquista un'autorità che è più possibile di contestare.

2. Quanto alla stampa austriaca, i giorn di Vienna si accordano tutti a riconoscere a denza assolutamente pacifica del discorso del no. Abbiamo già riferito nella *Gazzetta* il giu zio favorevole, che ne ha fatto l'*Abendpost*, aggiungiamo che la *Nuova stampa libera* lo d eguale a quello dell'anno scorso per le dispo pacifiche, pei fini che si propone e pel prud riserbo. Dalla prima all'ultima parola esso resp un desiderio quasi affettato di dar fiducia stato interno ed esterno dell'Impero. Quella rola non arde e non provoca; le riflessioni cifiche ne formano il fondo, e il punto di vis da cui l'Imperatore abbraccia la situazione nerale, ed è perciò che tutto si offre agli oc sotto l'aspetto più calmo, e la pace sembra versalmente assicurata. — Il *Wanderer* è p d'ammirazione, e dice che non sono più q frasi a doppio senso, e che non dicono nulla considerazioni storiche e filosofiche, che q discorso non brilla, come gli antecedenti, quello che tace; che è abbastanza vivo e p co, e per così dire tutto d'un getto, che passa tutti gli altri in magnificenza e in forza dialettica, e che passerà più d'una sessione lamentare prima che un nuovo discorso lo cia dimenticare. — L'*Ost Deutsche Post* opina quanto alla politica esteriore, il discorso im riale espone diffusamente le assicurazioni di p che l'Imperatore aveva dato in sunto il pr dell'anno. — Il *Fremdenblatt* osserva che le as curazioni di pace non potrebbero essere più te che quando l'Imperatore dice, che da per to si cercano i mezzi di risolvere all'amichev le difficoltà invece di troncarle colla spada Qu sta frase forma la tesi di tutta l'esposizione le relazioni della Francia coll'estero. — Il *Fre freund* scorge soprattutto nel discorso imper il sentimento della forza e della sicurezza. — *Morgenpost* dice, che l'Imperatore non ha comunicare alla Francia nessun pensiero nes disegno, nessuna impresa atte a mutare le del mondo. Una viva ripugnanza a serie com cazioni prevale in questa parte del discorso — *Gazzetta de' sobborghi* dice il discorso di qu anno essere il più importante di tutti quelli Napoleone III ha profferiti dacchè dirige le della Francia; e la *National Zeitung* aggiunge Napoleone III si sente oggidì padrone delle più che mai nol fosse, e che il suo discorso spira l'antico spirito, e l'ineffabile coscienza la sua forza. *La Debatte* osserva che a certuni p ranno enigmatici i passi del discorso relativi politica estera. È detto in esso che tutti cerc i mezzi di conservare la pace, e che perciò pace esterna gli sembra assicurata. Ma, doman *La Debatte*: La Spagna cerca essa di sciogliere p cificamente le sue questioni interne? È forse p parata per la questione orientale una soluzione che faccia sperare che non si farà mai più a pello alla spada? Il trono ellenico si rassod con una pacifica discussione? e la Russia cer forse una soluzione pacifica della questione p lacca? Il contegno della Prussia nell'affare d Ducati rimuove forse ogni pensiero di perturb zione possibile della pace? Anche rispetto all'A magna, l'Imperatore non si apre nel suo dis so, ma, nella esposizione della condizioni d Impero, si vede che alle Tuileries non son c tenti di lasciar fare ne' Ducati, essendovi espre il voto di vedere tutta la questione riuscire uno sviluppo conforme agl'intendimenti spes manifestati dalla Francia. Ora questo voto si può soddisfare colla pace, sino a tanto che Prussia non si diparta dal punto di vista d sig. di Bismarck. L'opinione dell'Imperatore, pr segue *La Debatte* si applica con più ragione a questione italiana. Secondo ogni apparenza, gli lementi moderati in Italia sono prossimi a rige tare il programma dell'azione guerresca, par spirare ad una trasformazione pacifica delle d ficoltà dello stato presente. — In sostanza, la stam pa periodica di Vienna apprezza soprattutto i sen timenti pacifici dell'Imperatore de' Francesi, me tre la stampa periodica di Parigi, fatta qualche rara eccezione, deplora in generale che le spe ranze di veder coronato l'edifizio delle libera pubbliche vadano attenuandosi sempre più

3. La *Debatte* di Vienna, parlando dell'attua Ministero d'Austria, dice ch'esso governa di fa e che governa bene; che ha posto in condizio affatto speciali la parte intelligente e patriot della opposizione; che questa riconosce aver Governo compreso con esattezza i bisogni pub ci, e che pone ogni cura a soddisfarli; che p ciò l'opposizione legale si vede in presenza un fatto, che non le è possibile d'ignorare, e cui dee tener conto, il che la mette in un imbarazzo, come ha espresso recentemente dei più spiritosi oratori della Dieta dell'Aus inferiore « Noi siamo sorpassati, ha egli dett « e mentre noi ci agitiamo con un ardore « brile, ma infruttuoso, il Governo procede vigo « samente innanzi, ed ogni suo passo lo avan « nel favore della pubblica opinione e a nost « spese. » Tale è presso a poco la penosa con zione dell'opposizione legale. Essa è convint essere pericoloso il combattere un Governo, ch circoscrive la sua attività entro una cerchia stretta, entro confini determinati, e che si co cedere necessariamente nella pubblica opinion innanzi ad un Governo, che soddisfa con tutt sollecitudine, con senno e previdenza a tut bisogni della vita pubblica. Noi abbiamo più te esclamato con ragione: che cosa non potr be il Governo attuale, se potesse appoggiars una buona Rappresentanza nazionale? Ora poss mo aggiungere: Che cosa non potrebbe com re una buona Rappresentanza nazionale, che condasse con fiducia un Governo, che manifesta modo non equivoco la capacità e il determ volere di far progredire, secondo lo spirito d giusta libertà, il pubblico bene? Anche l'opp zione leale sarà bentosto costretta a fare la st sa domanda, e la risposta non sarà dubbia. S opposizione vorrà ricordarsi che la grande q stione che assorbe oggidì tutta la sua attenzio non è già da risolversi tra la nazione e il Gov no, ma tra nazione e nazione.

4. Recenti notizie, pervenute alla Porta da Siria, annunziano una nuova sollevazione di Ju suf Keram, il quale con mille Maroniti mar contro Daud pascià, governatore del Libano. Porta ha subito messo a disposizione del gov natore parecchi corpi di truppe, che sono in S ria, truppe la maggior parte cristiane (due squ droni di Polacchi), e composte di sudditi catt lici, come è pure cattolico lo stesso governatore Il movente di questa insurrezione sembra esser la dissensione de' partiti e l'odio contro tutto ch'è straniero. I Drusi sono tranquilli. Due ba taglioni sono partiti il 13 gennaio da Costant nopoli per Bairut, e vi rimarranno in riserva.

5. Il *Vaterland* di Vienna annunzia che LL. MM. il Re e la Regina delle Due Sicilie ha no ricevuto il 5 gennaio le felicitazioni pel n

vo anno, e che, oltre tutta l'emigrazione napoletana, si presenteranno al Palazzo Farnese moltissimi illustri personaggi romani, e un grandissimo numero di forestieri di tutti i paesi. Gli aderenti, domiciliati nell'ex Regno, hanno mandato alle LL. MM. degl'indirizzi, coperti, come l'anno passato, di numerosissime firme.

6. La Camera dei deputati a Firenze, nella tornata del 24, si occupò di elezioni, ma vi ebbe luogo parimenti un'interpellanza del deputato Ricciardi intorno alle voci che il sussidio, accordato agli emigrati veneti, fosse abolito, e che gli stessi fossero come costretti ad arruolarsi all'estero e specialmente nella guardia di Polizia per Alessandria d'Egitto. Il ministro dell'interno rispose che il Governo è rimasto estraneo a siffatti arruolamenti, e ch'egli non intende di sopprimere o diminuire quel sussidio. Udite queste osservazioni del ministro, il dep. Ricciardi si dichiarò sodisfatto. Nella tornata del 25, la Camera respinse la proposta del deputato Catucci di sospendere lo stipendio agli impiegati deputati durante le sessioni legislative.

7. Il Ministero olandese ha dato le sue demissioni, e si crede che il ministro delle colonie J. D. Fransen van der Putte avrà l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Il dispaccio telegrafico, che annunzia la demissione del Gabinetto de' Paesi Bassi, non ne reca i motivi.

8. In questi ultimi giorni, dice la *Sunday Gazette*, citata dal *Globe*, giornale di Londra, lord Russell ha offerto, in nome della Regina, alla viscontessa Palmerston una paria per lei in persona, trasmissibile a suo figlio l'onorevole William Cooper. Questo favore non è stato accettato da ledi Palmerston, che ha ringraziato S. M. con riconoscenza delle sue graziose intenzioni verso di lei, e dell'omaggio ch'Essa voleva in tal modo rendere alla memoria del primo ministro defunto. Ledi Palmerston non desidera nessun cangiamento nelle sue condizioni, bastandole l'onore d'essere la vedova di lord Palmerston. Nobili sentimenti, e nobili parole. (1)

Vienna 25 gennaio.

Molti giornali esteri e dell'interno recano la notizia che l'autore dell'attentato, commesso poco fa sul già ministro delle finanze sardo, Sella, fosse un Udinese, e già impiegato doganale pontificio, di nome Pio Molinari. — Ora, a quanto rileva la *Corrispondenza generale*, a Udine è del tutto ignota una persona di tal nome, e venne anche accertato che mai un emigrato austriaco, di nome Molinari, è stato al servizio pontificio. (*V. i Fatti Diversi dell'8 corr.*) (*FF. di V.*)

Il Ministro del commercio, barone di Wüllerstorff, invitò le Camere di commercio a scegliere deputati per le imminenti discussioni sulla tariffa doganale, che avranno luogo al Ministero del commercio. Questa Camera di commercio, per rispondere a tale desiderio, da lei ripetutamente espresso ed ora effettuato, terrà una di queste sere una seduta straordinaria, a fin di eleggere i richiesti esperti. (*Idem.*)

La Commissione, istituita sotto la presidenza del sig. barone di Wüllerstorff, coll'aggregazione di esperti, a fine di elaborare un progetto di legge per l'erezione di Emporii e luoghi di deposito, e composta di delegati dei rispettivi Ministeri, passò già tale progetto in seconda lettura, e quindi fra breve esso potrà essere assoggettato alla sanzione della Corona. (*Idem.*)

Il consigliere aulico prof. Oppolzer è gravemente ammalato. Secondo la *Med. Wochenschrift*, il prof. Skoda, chiamato al letto dell'ammalato, dichiarò trattarsi di un tifo. L'annunzio della malattia d'uno dei più grandi luminari della scienza medica destò il più grande interesse in ogni ceto di persone. A quanto rileviamo con piacere, subentrò ieri un grande miglioramento. (*O. D. P.*)

In due Istituti di Credito (il *Credit* e la Banca di sconto dell'Austria inferiore) avvenne ier l'altro il caso di dover rifiutare l'accettazione di grandi somme verso assegni di Cassa a breve termine. (*FF. di V.*)

Sardegna.

Leggiamo nel *Nord d'Italia* del 25 corrente: « Il conte Terenzio Mamiani, senatore del Regno, di cui meno esattamente dicevasi sospesa la destinazione a ministro del Regno d'Italia presso la Confederazione svizzera, è sul procinto di recarsi a Berna ad assumere le sue alte funzioni. »

America.

L'*Eco del Pacifico* aggiunge i seguenti particolari, a quelli già riferiti (*V. il Bullettino d'ieri*) sulla morte dell'ammiraglio Pareja:

« L'ammiraglio aspettava la *Covadonga*, che doveva portargli dispacci, ed il ritardo di quel bastimento gl'inspirava inquietudini. Il console degli Stati Uniti venne a vederlo in quel frattempo, e gli disse che correva la voce che la goletta la *Covadonga* fosse stata catturata dalla corvetta chiliana, l'*Esmeralda*.

« L'ammiraglio Pareja gli domandò se questa notizia era ufficiale. Il console rispose negativamente. Il domani, il rappresentante degli Stati Uniti venne di nuovo dall'ammiraglio e gli mostrò i giornali del Chilì, che menzionavano il fatto ed entravano in particolari. L'ammiraglio Pareja continuò la sua passeggiata sul ponte col console senza che nulla rivelasse sulla sua fisonomia, nè nelle sue parole, la risoluzione ch'egli progettava. Quando egli fu solo, entrò nella sua cabina e si uccise con un colpo di *revolver*.

« Sui muri della sua cabina, egli aveva affisso un avviso concepito in questi termini: « Domando in grazia che il mio corpo non venga gettato nelle acque del Chilì. » Desiderio ben degno d'un bravo militare, fedele fino alla fine al punto d'onore. La sua ultima volontà venne religiosamente osservata. Il suo corpo non venne gettato nelle acque del Chilì. Peccato che un bravo ammiraglio, che aveva reso grandi e segnalati servigi al suo paese, sia morto vittima d'un punto d'onore esagerato! »

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca: « In seguito ad Ordinanza imperiale, la Corte prenderà il lutto per 12 giorni, cominciando da oggi, pel defunto Principe Oddone di Sardegna. » (*O. T.*)

Pest 24 gennaio.

Il *Naplo* annunzia che il barone Eötvös è designato a presidente, e il bar. Melchiorre di Lonyay a vicepresidente dell'Accademia. — Il *Vilag* crede sapere che le LL. MM. assisteranno alla prima seduta della nuova Camera dei deputati. — Parecchi cospicui Israeliti decisero di presentare una petizione alla Dieta, affinchè la loro religione venga compresa fra quelle *legalmente ammesse*. — Il *Naplo* aggiunge la seguente osservazione alla notizia della conferenza del partito Deák, del 22 corr.: « Questo progetto di lavori della Dieta (istituzione d'una Giunta pegli affari comuni) dimostra a sufficienza che il timore fantastico di alcuni giornali di Vienna, che la Rappresentanza dell'Ungheria, e in ispecie il partito Deák, voglia porre da canto la soluzione della questione politica, è del tutto infondato. L'elenco dei lavori enumerati nel progetto, dimostra come non soltanto la destra, ma esandio Deák e il suo partito, abbiano accordato il primo posto nel loro programma alla formulazione degli oggetti comuni. La conferenza dimostra inoltre quanto vadano tentone i giornali di Vienna, relativamente alla situazione dei partiti in Ungheria. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Praga 24 gennaio.

La Camera di commercio deliberò di sostenere la sollecita promulgazione dell'Esposizione internazionale a Vienna il 1870. — Si elessero i delegati per la riforma della tariffa daziaria. — Il Ministro del commercio ricusò l'invito di recarsi a Praga. (*FF. di V.*)

Firenze 24 gennaio.

Genova. — Il Re, nella dolorosa circostanza della morte del Principe Oddone, ha spedito L. 12 000 al sindaco di Genova, perchè siano distribuite ai poveri di quella città. (*FF. SS.*)

Firenze 25 gennaio.

Torino 25. — Stamane, alle ore 3, arrivava la salma del Principe Oddone. Trovavansi alla Stazione tutte le Autorità: vi accorse la truppa di presidio, la guardia nazionale e numeroso popolo, nonostante l'ora mattutina. Il feretro, scortato dalla cavalleria, proseguiva tosto per Superga. (*FF. SS.*)

Firenze 25 gennaio.

Camera dei deputati. — Furono convalidate sette elezioni. — Fu preso in considerazione il progetto Salvagnoli, circa le servitù di pascolo nell'ex Principato di Piombino. — Catucci svolge il progetto per la soppressione dello stipendio ai deputati impiegati, durante la sessione. Crede che lo Statuto e l'indipendenza necessaria ai deputati esigano questo provvedimento. — D'Ondes Reggio lo combatte, credendolo sfavorevole alla libertà e contrario alle leggi. — Crispi difende anch'egli il progetto per l'indennità da darsi a tutti i deputati, onde tutelare la loro indipendenza. — Chiaves fa osservazioni contro la proposta Catucci, ravvisandola contraria al servigio pubblico, alla libertà e alla giustizia. Crede che spetti specialmente agli elettori il guadagnare dell'indipendenza dei deputati. — La proposta, dopo prova e controprova, non è presa in considerazione.

Senato. — Si discute sul trapasso del servigio delle tesorerie alla Banca. — Il relatore Farina dice che la Commissione, d'accordo co' ministri, introdusse alcuni emendamenti nella convenzione, e ne esporrà i motivi. — Un emendamento concede al Governo la facoltà di rivedere la convenzione dopo tre anni e introdurvi le modificazioni, che crederà opportune. — Audiffredi parla in favore del progetto. — Cacace e Revel combattono il progetto, e credono ch'esso abbia molti inconvenienti e verun piccole economie. (*FF. SS.*)

Varsavia 20 gennaio.

Si sente che fra breve comparirà un *ukase*, il quale decreterà l'ammissione degl'Israeliti a tutti gl'impieghi civili nel Regno di Polonia. (*Débats.*)

Parigi 24 gennaio.

Il Corpo legislativo procedette alla nomina de' segretarii.

Aja 25. — Il Ministero è dimissionario; credesi che il ministro delle colonie sarà chiamato a ricostituire il Gabinetto. (*FF. SS.*)

Berlino 23 gennaio.

Alla Camera dei deputati, i trattati commerciali furono rimessi, per proposta del presidente, alle unite Commissioni di finanze, commercio ed industria, contro il desiderio del ministro del commercio, il quale ne desiderava la discussione finale. Indi fu decisa ad unanimità, meno un solo voto, la sospensione degli atti processuali contro i deputati Löning e Frisse. — Un telegramma da Berlino della *Bresl. Zeit.* reca la seguente notizia: « Nella seduta del partito progressista del 22 corrente, un membro fece la proposta di portare un'accusa contro il Ministero presso il Tribunale supremo, la quale doveva essere redatta dalla Commissione giudiziaria. La proposta venne respinta. » (*FF. di V.*)

Altona 23 gennaio.

L'Assemblea di tutte le Società schleswigholsteinesi ebbe luogo con gran concorso di gente (*). Il Presidente Jessen comunicò: « È all'ordine del giorno la discussione sulla condizione politica del paese. Si può discutere la convocazione degli Stati provinciali, ma non deliberare sul proposito; il Comitato ristretto si è obbligato in questo senso verso il Governo. » — Assistevano come invitati: Signori Muller, Metz, Kolb, Praetorius e Altal. L'Assemblea aderì con gran plauso al voto, espresso da alcuni oratori, per la convocazione degli Stati. — La dichiarazione di Neergard, avvocato di Kiel, che l'Austria è padrona della situazione, fu applaudita da tutti. — Sette deputati civici di Tönning, che si erano recati all'adunanza, furono sospesi, per ordine telegrafico, dal governatore dello Schleswig. L'Assemblea fece loro un viva. (*FF. di V.*)

(*) Non era dunque vera la proibizione, annunziata dall'*Hamb. Zeit.* (*V. i dispacci del N. d'ieri.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 gennaio.

Spedito il 27, ore 9 min. 55 antimerid.
(Ricevuto il 27 ore 10 min. 25 ant.)

La *General Correspondenz* smentisce le notizie della *Presse*, concernenti le relazioni commerciali coll'Italia. — Fu conferito al Cardinale Antonelli l'Ordine prussiano dell'Aquila nera.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

(*Non pervenne il dispaccio.*)

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 26 gennaio 1866. — Forti pressioni barometriche in Francia ed al Sud d'Inghilterra, specialmente a Parigi, Besançon e Londra, ove il barometro segna 779, a Green-Castle, Nantes, Marsiglia, Firenze e Vienna, 775, a Lisbona, Palermo ed a Napinse, 770. Il vento è debole sull'Oceano e bel tempo in Irlanda. Una burrasca, segnando il barometro 744mm, passa sul golfo di Botnia; il vento soffia abbastanza forte da Sud-Est a Gibilterra.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 26 gennaio 1866, ore 9 a.

Venezia 26. — Vento da tramontana debole, calma di mare e cielo sereno.

Trieste 26. — Vento da libeccio debole, calma di mare e cielo annuvolato in parte.

Lussinpiccolo 26. — Vento da Greco alquanto forte, mare agitato e cielo sereno.

Lesina 26. — Vento da Greco forte, mare molto agitato e cielo sereno.

Budua 26. — (*Non pervenne il dispaccio.*)

Corso degli effetti e dei cambii all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 25 gennaio	del 26 gennaio
Metalliche al 5 p. %	62 90	63 —
Prestito naz. al 5 p. %	67 —	66 90
Prestito 1860	84 70	84 70
Azioni della Banca naz.	760 —	758 —
Az. dell'Istit. di credito	151 90	152 60
cambi		
Londra	104 55	104 35
Argento	104 50	104 50
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 99	4 99

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 58
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	848 —

Borsa di Londra del 26 gennaio.

Consolidato inglese	87 —

FATTI DIVERSI.

Il naufragio del *London* e dell'*Amalia*.

Ai particolari, già riferiti su questo tristissimo infortunio, aggiungiamo i seguenti, recati dai giornali di Londra del 18:

« La nave calò a fondo nel golfo di Biscaglia. Fra i passeggieri annegati si contano due ecclesiastici, il dott. Wolley, Vescovo di Sydney, che si recava alla sua diocesi nell'Australia, e il reverendo sig. Draper; e l'attore tragico sig. G. V. Brooke. La nave italiana, che raccolse i 19 superstiti, è l'*Adrianopoli*, capitano Cavassa. Il capitano del *London*, Martin, è fra le vittime; egli era un navigatore australiano di grande esperienza e coraggio, e la sua fine lo onora altamente. Aveva varato il *London* dai cantieri di Blackwall nel 1864, ed aveva lasciato le Indie orientali il 28 dicembre scorso. In viaggio, alcuni marinai disertarono; fra questi troviamo il nome di un Antonio Manzelle. La nave era giunta a Plymouth il 4 gennaio. Qui avvenne un tristo incidente. Uno schifo rimorchiava un battello, nel quale erano il piloto ed il suo assistente, per condurre il *London* dentro l'argine. A cento metri dal *London* un'onda capovolse il battello, e il piloto con l'assistente furono sommersi nel mare. L'assistente venne salvato per gli sforzi del capitano Martin, ma il piloto annegò. Il *London* partì da Plymouth per l'Australia la mezzanotte del 5. I posti delle varie classi erano tutti occupati.

« Una signora con la sua famiglia non potè essere ricevuta perchè non ci era posto sufficiente nelle cabine. Uno de' passaggieri, che voleva recarsi da Plymouth a Melbourne col *London*, giunto al lido, fu talmente atterrito dal tempo, a cui quella nave s'esponeva, che rinunciò al viaggio e tornò alla sua dimora. Un giovanetto, fuggito per alterco dalla famiglia, e invitato indarno da un avviso nel *Times* a ritornare presso i suoi genitori, fu fortunatamente raggiunto da un suo fratello, e scoperto fra i passeggieri del *London*, mentre stava per salpare, e indotto a ritornare a casa, mediante l'interposizione d'un agente di marina influente, a cui la famiglia aveva telegrafato.

« Mirabile e consolante fu la condotta del capitano Martin durante la burrasca fatale. Dalla notte del 7 fino alla catastrofe dell'11, egli non si è mai coricato, sempre fermo al suo posto; fonte di fiducia a' passeggieri.

« Lodevole fu pure la condotta del macchinista in capo, che rimase al suo posto nella stanza delle caldaie, finchè le acque gli giunsero alla cintura, e allora salì sul ponte e annunciò che i fuochi erano spenti. Si supplì con una caldaia sul ponte. Le pompe operavano continuamente, e i passeggieri, accortisi finalmente del pericolo, verso la mattina dell'11, cooperavano con ogni altro mezzo all'effetto delle pompe. Ma le acque la vincevano sulle pompe, il movimento del vascello si faceva pesante e non assecondava più il moto delle ondate.

« La descrizione degli ultimi istanti è delle più strazianti, che si siano mai lette.

« Erano le 10 del mattino, dicono le *Western News*, di quel fatale giovedì, quando il capitano Martin ebbe il terribile còmpito di annunziare ai 200 passeggieri che la nave si sommergeva e che dovevano prepararsi al peggiore de' casi. Essa era allora affondata in mezzo alle catene principali. Passeggieri e ciurma si radunarono, come in un sol accordo, nella sala principale, e quivi, avendo udito dal capitano Martin che non c'era più speranza, un senso mirabile e unanime di rassegnazione si diffuse su tutti a un tratto. Non v'ebbero grida nè strilli di donne, non irruzione sul ponte, non urla frenetiche. Tutti si recarono con calma nel salone, dove il rev. Draper, uno de' passeggieri, pregava ad alta voce e confortava le infelici creature, da cui era circondato. Lo spavento era in ogni cuore, la confusione in veruno. Le madri piangevano amaramente su' fanciulli, che stavano loro intorno in procinto d'essere inghiottiti con esse; e i figli, ignari della loro sorte imminente, le interrogavano sulla causa di tanto cordoglio. Gli amici si accomiatavano dagli amici, come se si fossero preparati ad un gran viaggio: altri se ne stavano accoccolati con la Bibbia nelle mani, cercandovi qualche consolazione ne' passi noti, da gran tempo negletti. Incredibile, ci si narra, era il raccoglimento, che regnava tutto all'intorno in tale circostanza. Il capitano Martin si pose di stazione sulla poppa, recandosi talvolta verso prora, o nel salone; ma egli non potè mai offerire loro una parola di conforto, annunziando una qualche probabilità di salvezza. Di quando in quando scendeva fra loro, e si univa alle loro divozioni, ma il suo posto sino alla fine era sul ponte.

« « Alle 2 del pomeriggio, l'acqua, superando omai la nave, e non essendovi indizio che la burrasca avesse a cessare, una piccola mano di uomini deliberò di commettersi alla sorte delle onde, piuttosto che affondare senza lotta. Pertanto, lasciato il salone, salirono ed abbassarono lo schifo da orza, in cui riuscirono a gettarsi 16 della ciurma e tre passeggieri e ad allontanarsi dalla nave. Costoro invitarono il capitano a partire con loro; ma egli, con quell'eroico coraggio, che era il suo principale carattere, rifiutò, rispondendo: « No, voglio sommergermi coi passeggieri; ma « desidero che Dio vi conduca salvi a terra. » Lo schifo allora tirò via errando senza speranza sulle creste di flutti giganteschi. Erano appena lontani 80 metri, cinque minuti dopo avere abbandonato il ponte, quando la bella vaporiera si sommerse del tutto, la poppa per la prima, con una moltitudine di esseri umani, da cui si sollevò un grido confuso di terrore disperato, e tutto fu silenzio per sempre! »

« Il tentativo di gettare in mare due altri schifi venne ripetuto nell'intervallo fra la partenza del *London* e la sua sommersione. Il tentativo fallì perchè la vaporiera, per essere in ferro, si affondava più rapidamente negli ultimi istanti.

« Nel golfo di Biscaglia naufragò pure, il 12 il giorno dopo la catastrofe, la vaporiera *Amalia*, appartenente ai signori Pavagani e Comp. di Liverpool, bellissima vaporiera di prima classe, fornita di macchine della forza di 280 cavalli, lunga 277 piedi, e della portata di 3000 tonnellate, partita pure, il 6, da Liverpool per Malta ed Alessandria, con un forte carico. Fu colta il 7 dall'uragano, che la travagliò come il *London*, vaporiera di seconda classe, fino al 12. Anche qui si ebbero gli stessi incidenti dei cinque terribili giorni del *London*; anche qui montagne d'acqua piombano sulla nave, spengono i fuochi della caldaia e ne riempiono la stanza sino a 14 piedi d'altezza; quando, nell'estremo pericolo, alle 3 1/2 p. dell'11, venne avvisata la *Laconia*, vaporiera ad elice, e fattole segnali d'aiuto. La *Laconia* s'avvicinò, e a un'ora pom. del 12 tutti i passeggieri e la ciurma erano salvi a bordo di essa. L'*Amalia* era assicurata per 50,000 lire di sterlini, e il carico per 200 000 lire di sterlini. La sua perdita fece grande sensazione sul mercato.

« Il *Times*, in un articolo sulla causa analoga di questi due naufragi, invoca l'attenzione sui pericoli ai quali sono esposte, ne' grandi sconvolgimenti del mare, le navi a vapore in paragone delle vecchie a vela. »

Giambattista Mugna.

Il mattino del 23 gennaio 1866 Padova perdeva uno de' suoi più cospicui cittadini, nel dott. Giovanni Battista Mugna, medico peritissimo, autore celebrato di memorie scientifiche, supplente nella nostra Università alla cattedra di patologia clinica e farmacologia, commentatore sapiente delle opere del prof. G. A. Giacomini, riverito e stimato da' dotti italiani e stranieri. (*Il Com.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

101

Belle arti.

Ben meritata lode al sig. Augusto Cadorin, scultore, il quale seppe a meraviglia colpire il ritratto del fu mons. Molinari, parroco di S. Salvatore, ispirando in esso umiltà, clemenza, ed affetto, sue egregie doti.

UN SOCIO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 gennaio.

Sono arrivati: da St. Ives, la sch. ingl. *Anne Howland*, cap. Jaco, con carpettoni a Palazzi; da Bari, trab. nap. *S. Nicolò di Mira*, cap. Miriello, con olii per diversi, diretto a G. Fanelli; da Monte Sant'Angelo, trab. nap. *La Libera*, cap. Coppola, con olio ed altro per detta; da Nizza, brig. austr. *Fortunato*, cap. Stanisch, vacante, all'ord.; da Vado, brig. austr. *Caterina B.*, cap. Ballarin, vacante, all'ordine.

Il mercato settimanale non offerse dal precedente sensibili diversità. Hanno seguitato le importazioni, ma più le esportazioni coi vapori, massime per Inghilterra, che giammai furono, quanto in questo mese, copiose. La canapa, i legnami d'opera, le granaglie, le conterie, sono i generi esportati di preferenza, e in copia. Le importazioni d'olio d'oliva vennero secondate da vendite in quelli di Abruzzo e di Puglia, dai ducati 230 a ducati 235, secondo il merito, e gli sconti da 14 a 15 per %. Dei coloniali, gli zuccheri, di cui ristretto il deposito, si potevano tenere per sino a f. 22, vendevansi all'asta pochi caffè di Rio, lavati, avariati, da f. 45 a f. 46 50, ma le sorti buone sono tuttavia neglette, se più domandati talora quei fini. Arrivarono due carichi di baccalà ancora, ed ora tutti vogliono le qualità avariate per risparmiare del prezzo; il perfetto si sostiene a fatica; buono per piatto, che non vi sono che sardelle bene tenute molto, e quasi anlo il deposito delle aringhe e delle salacche. Quest'ettimana arrivate oggi sole. Gli affari nelle granaglie non hanno alcuna importanza, e neppure nel riso, perchè i prezzi si tengono alti di troppo per la esportazione. Del vino, si hanno vendite puramente locali, e si trovano al solito limitati, forse ancora più affetti, talvolta quasi senza deposito nelle birche. I cotoni si so tengono, perchè il deposito nullo tuttora; e delle sete incerto d'affari, anche per la estrema scompensazione dei fabbricanti.

Le valute non hanno variato a 4 3/4, di disaggio in confronto dell'abusivo; il da 20 franchi da fiorini 8 10 1/2 a 11, le Banconote a 96 1/4 a 1/8, il prestito naz. a 64 1/4; il veneto da 84 1/2 a 1/4; la Conversione da 66 3/4 a 7/8, il 1860 a 81 5/8; la rendita ital. da 62 1/4 a 5/8. (A. S—a.)

PORTATA.

Il 25 gennaio. Arrivati:

Da *Newcastle*, partito al 18 novembre p. p., brig. au tr. *Laura*, di tonn. 445, cap. Radimich Ciodeveo, con 543 tonn. carbon fossile, per Lombardo, racc. il legno a Ivancich A. L.

Da *Hammerfest*, partito il 20 ottobre p. p., brick schooner norveg. *Statsraad Hegermann*, di tonn. 113, cap. Orien Severin, con 1800 cangr baccalà, racc. all'ordine.

— Spediti:

Per *Spalato* e *Makarska*, pielego austr. *Buon Padre*, di tonn. 78, patr. Benecich G., con 9m. pietre cotte, 28 col. riso, 10 col. mezzo riso, 30 bal. baccalà, 1 cas. merci, per Spalato; — 8 col. mezzo riso, 29 col. risetta, 3 bal. baccalà, 54 ma. ferrame ed altro, per Makarska.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6 1/2	84 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 15
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —
Costant.	»	» 100p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	—	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5 1/2	84 20
Genova	»	» 100 lire ital.	—	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	—	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 02
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	40 —
Messina	»	» 100 lire ital.	—	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	—	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	—	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma	»	» 100 scudi	—	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	—	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	94 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	94 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Prestito 1859	da 84 25 a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	» — —	» — —
Prestito nazionale (per 100 fior.)	» 64	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° novemb. (per 100 fior.)	» 66 75	» — —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Azioni della strada ferr. per una	» — —	» — —
Azioni dello stab. merc. per una	» — —	» — —
Sconto	» 6 %	» — —
Corso medio delle Banconote	» 96 10	» — —

corrispondente a f. 104 08 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 68
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso la I. R. Cassa.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffizi postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato delle granaglie in Montagnana del 25 gennaio.

Frumenti da pistore a fior. 7 il sacco p drenne.
Detti, mercantili a fior. 6 66 1/2 il sacco.
Frumentone gialloncino a fior. 5:50 il sacco, per consumo.
Frumentone pignolo a fior. 5:65 il sacco, per consumo.
Canape buone da gargiolo da fior. 15 a fior. 16 il cento, peso padovano.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Rinaudi contessa Amalia, poss., alla Luna. — Strekicht H. C., negoz. di Barmen, alla Stella d'oro. — *Da Vicenza*: Marzari Agostino, poss., alla Luna. — *Da Padova*: Galo Gio. Batt., negoz. di Stella, al S. Marco. — Holt Tommaso, propr. ingl., alla Ville. — *Da Udine*: Rizzi Antonio, all'Italia, — Rizzani Carlo, all'Italia, ambi poss. — *Da Narenta*: Panegai co. Cesare, poss., al Vapore. — *Da Trieste*: Rathenau Alberto, negoz. pruss., alla Luna. — Chamberlin A. Leslie, negoz. franc., all'Europa. — Czaplay L. J., poss. amer., da Danieli. — *Da Milano*: Lamarre Antonio, negoz. franc., all'Italia. — Lucas ab. Giovanni, poss. a Liverpool, alla Luna. — Millet Giulio, negoz. franc., all'Europa. — Czaplay dott. L. J., poss. amer., da Danieli. — Garanger barone G., da Danieli. — De Loustal co. Carlo, da Danieli, ambi poss. franc. — Guarnieri march. C., poss. fiorentino, da Danieli.

Partiti per Verona i signori: Murari co. Antonio, poss. — *Per Padova*: Marchi Enrico, negoz. milanese. — Vanderhagen Alfredo, possid. di Lilla. — Marchesi cav. Giulio, poss. di Cagliari. — *Per Trieste*: Ardavani Evangelina, dott. in medic., greco. — *Per Milano*: De Wackenberg Augusto, negoz. amer. — Yocke Arturo, negoz. ingl. — De Carolis Giuseppe, negoz. milanese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 gennaio	Arrivati	624
	Partiti	626

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 gennaio e 1.° febbraio in S. M. Gloriosa dei Frari.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 gennaio. — Campara Antonio, fu Giuseppe, di anni 60, tappezziere. — Costantini Benedetta, ved. Lorio, fu Antonio, di anni 84. — Lazza Anna, di Luigi, di anni 2, mesi 1. — Modenese Gio. Paolo, fu Giuseppe, di anni 33 falegname. — Moroni Gio., di Filippo, di anni 2, mesi 6. — Mazzolin Pietro, di Alessandro, di anni 2, mesi 1. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato 27 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *Lucrezia Borgia*, del M.° Donizetti. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini — *La vita color di rosa.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo, ginnastica e mimica. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, dirette dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *La regata veneziana.* (3.° Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve rare ed addomesticate*, del domatore sig. L. Casrki-Advment. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

Domani, due rappresentazioni. La prima alle ore 3, la seconda alle ore 7 pom.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni 9, del peso di 290 chilogrammi.*

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Terza esposizione.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Consiglio comunale di Venezia.* — Impero d'Austria; *ferrovia da Cinquechiese a Kanizsa. Liberazione condizionata di condannati.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio. *Il discorso del trono francese; potenza della Santa Sede; debiti dello Stato; rendiconto statistico degli Ospitali di Roma.* — Regno di Sardegna, *le ultime ore del Principe Oddone. Esposizione della salma del Principe. L'Esposizione di Dublino. Disordini nel Ginnasio convitto vescovile di Biella. Duello. Corte d'Assise di Parma.* — Due Sicilie, *ferrovie* — Spagna: *entrata di Prim in Portogallo. Notizie dell'insurrezione.* — Francia; *apertura del Corpo legislativo.* Nostro carteggio; *il discorso imperiale; il battaglione di Francesi al servizio del Papa · elezione.* — America, *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 28 gennaio: ore 12, minuti 13, secondi 47; — il 29, ore 12, m. 13, s. 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.20 sopra il livello del mare. — Il 26 gennaio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR all'orto al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 gennaio - 6 a.	343‴, 40	+1°, 9	+1°, 4	60	Semisereno	E. S. E.		6 ant. 7	Dalle 6 ant. del 26 gennaio alle 6 a. del 27: Temp. mass. +7°, 5; » min. +0°, 8
2 p.	342, 91	+6, 6	+5, 6	68	Semisereno	E. S. E.		6 pom. 7	Età della luna: giorni 10.
10 p.	343, 00	+4, 9	+4, 3	62	Quasi sereno	E. S. E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1400

Nella estrazione 432, del vecchio debito dello Stato, uscì la Serie N. 64, la quale comprende le Obbligazioni della Banca dal N. 55375 fino al N. 56306, inclusivamente, pel complessivo importo capitale di fior. 1,000,927 v. a., coll'originario interesse del 5 per %.

Per dette Obbligazioni estratte, verranno rilasciate Obbligazioni del debito dello Stato, con riguardo al rapporto monetario di fior. 105: v. a. per fior. 100, moneta di Convenzione, e ciò a termini della Notificazione 28 ottobre 1858, N. 5286 del Ministero delle finanze (inserita nel *Bollettino delle leggi dell'Impero*, N. 190).

Venezia, 20 gennaio 1866.

N. 765 AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà nei giorni 29, 30 e 31 gennaio corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pubblica asta, onde deliberare in affittanza al maggior rispettivo offerente gli stabili, e per il triennio come dalla Descrizione sottoposta.

Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, e le offerte in iscritto, purchè sieno conformate a seconda delle prescrizioni di metodo, saranno accettate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefinito all'asta [illegible].

La delibera, nel resto, seguirà all'appoggio delle condizioni inserite nell'Avviso 16 novembre 1865, N. 27598, fra le quali si ricorda quella dell'obbligo di tacitare le competenze dell'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso, e del notaio che interverrà a legalizzare la firma del contratto di [illegible].

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 gennaio 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario Sant'Eustachio, all'anagraf. N. 1987, annua pigione fior. 45, da depositarsi fior. 4. 50. L'affittanza sarà durativa da 1.° febbraio 1866 a tutto 31 gennaio 1869.

2. Bottega condotta nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Salvestro, Circondario S. Gio. di Rialto, all'anagraf. N. 511, annua pigione fior. 96, da depositarsi fior. 9. 60. La decorrenza della locazione sarà da 1.° febbraio 1866 a tutto gennaio 1869.

3. Bottega condotta nel Sestiere e Parrocchia medesimi, all'anagraf. N. 516, annua pigione fior. 96, da depositarsi fiorini 9. 60. La decorrenza della locazione sarà da 1.° giugno 1866 a 31 maggio 1869.

NB. Si fa avvertenza, che l'esperimento d'asta per l'affittanza dell'immobile al progr. N. 1 si terrà nel giorno 29, quello per l'immobile al N. 2 nel 30, e quello per l'immobile al N. 3 nel 31.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa, nonchè la loro distruzione nei sensi del successivo § 36.

N. progr.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale segui il divieto
1	Puntata N. 15, martedì 16 gennaio 1866, del *Diritto*, giornale della democrazia italiana, che si pubblica in Firenze.	24 gennaio 1866 N. 1065.	Crimine di alto tradimento, previsto dal § 58 c Cod. penale.
2	Puntata N. 14, domenica 14 gennaio 1866, del *Pungolo di Firenze*, giornale della democrazia universale, che si pubblica in ogni giorno.	detto. N. 1066.	Idem.
3	Puntata N. 7, martedì 16 gennaio 1866, della *Sentinella del Po*, che si pubblica in Ferrara, nel martedì, giovedì e sabato, e precisamente l'articolo intitolato *Il Veneto e l'Austria*.	detto. N. 1067.	Idem.
4	Puntata N. 19, venerdì 19 gennaio 1866, del *Corriere dell'Emilia*, giornale politico quotidiano di Bologna, e precisamente l'articolo *Venezia, 14 Scrivono all'Opinione*, ec.	detto. N. 1068.	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, contemplato dal § 65 *b* Cod. stesso.
5	Puntata N. 21, domenica, 21 gennaio 1866, del *Sole*, giornale politico e commerciale di Milano, cioè, i due primi articoli sotto il titolo: *Le Economie e Venezia*.	detto. N. 1069.	Costituisce il crimine suddetto, nei termini del § 65 *a* e *b*.
6	Puntata N. 20, sabato 20 gennaio 1866, del *Nord d'Italia*, giornale politico che si pubblica ogni giorno in Torino, cioè, l'articolo alla seconda facciata, col titolo *Italia, Torino 19, Imparamo*.	detto. N. 1070.	Idem.

La presente verrà pubblicata nei soliti luoghi, ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 24 gennaio 1866.

Il Vicepresidente, Caccia.

AVVISI DIVERSI.

N. 15310 I. 90.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE
della R. città di Padova.

PROGRAMMA

di concorso pel Progetto del nuovo Cimitero da erigersi in Padova.

A senso delle deliberazioni del patrio Consiglio, il nuovo Cimitero di questa città sarà eretto sull'area segnata nel Tipo planimetrico qui allegato, entro la quale, come si vede, sta la cinta del Cimitero attuale. La riduzione in piano all'altezza voluta per lo scolo delle acque, e tutti gli altri lavori necessarii per preservarnelo saranno eseguiti in precedenza a cura e spese del Comune.

S'invitano quindi gli uomini d'arte d'ogni paese ad offrire in via di concorso il Progetto per la costruzione di questo Cimitero entro un anno dalla data del presente Programma colle seguenti

AVVERTENZE.

I. L'area sulla quale si vuole eretto il Cimitero, consta di metri quadrati 150.000 circa di superficie. La cinta esterna di esso dovrà comprendere quel quadrilatero, che cogli annessi recinti costituisce oggidì il Cimitero della città di Padova.

II. Dovendosi negli stessi recinti continuare le tumulazioni anche durante il lavoro, le loro muraglie e chiuse e le fabbriche tutte ivi esistenti non potranno essere abbattute se non siano sostituite le corrispondenti nel nuovo perimetro, e si possano eseguire in esso le ordinarie tumulazioni.

III. La superficie strettamente necessaria pelle tumulazioni ordinarie allo scoperto dei cattolici civili pel corso di un decennio è di metri quadrati 50.000 non compresi i viali. Fuori di questo recinto e con ingresso separato dovranno essere aggiunti tre altri scompartimenti, uno pei militari della superficie di metr.² 7000, altro pegli acattolici di metr.² 500, un terzo di metr.² 200 pei feti morti nell'alvo materno.

IV. L'ossario o gli ossarii, della capacità complessivamente non minore di metri cubici 450, potranno formar parte da sè, od essere murati sotto la Chiesa. È libero poi al progettista di collocare la Chiesa ove meglio creda opportuno.

V. Verrà destinato uno o più Famedii ove collocare le tombe od i cenotafii degli estinti, cui la città decretasse dimostrazione di riverenza e d'affetto.

VI. Il Progetto dovrà esibire un numero conveniente di tombe particolari da poter essere distinte con semplici iscrizioni sia per un solo estinto che per intere famiglie.

In quanto alle prime non si crede limitarne il numero, ma delle seconde se ne dovranno contare non meno di duecento, le quali siano capaci di quaranta feretri ognuna e possano all'uopo essere divise in due ed anche in quattro eguali compartimenti.

VII. Non sarà esclusa l'idea di monumenti decorati d'architetture e statue, ma questi dovranno aver posto in celle apposite. A queste edicole si avrà accesso dal lato interno del Cimitero e dovranno esternamente legarsi collo stile della intera fabbrica, libero a chi le acquista di costituirle ed ornarle internamente a suo talento.

VIII. Per ogni possibile evenienza sarà riservato un opportuno ingresso al carro funerario.

IX. Le abitazioni del rev. rettore, del custode, e de' seppellitori, nonchè la cella mortuaria prescritta dai regolamenti, dovranno essere collocate in sito conveniente pella comodità del servizio.

X. Potendo avvenire in seguito l'occorrenza di aggiungere tombe particolari ed edicole, dovransi nel progetto accennare almeno l'idea del come si potranno opportunamente associare ed unire alla fabbrica primitiva.

XI. Ad evitare lo sconcio che l'opera apparisca incompleta per troppo lungo tempo, si avverte *che a parità di merito* sarà data la preferenza a quel progetto, pel quale, *dopo la costruzione del muro di cinta, della Chiesa, d'una ottava parte almeno di tombe particolari, della cella mortuaria e delle abitazioni pel Rettore, Custode e pei seppellitori*, il Cimitero presenti un insieme di lavoro compiuto, e che con la successiva aggiunta di una o più delle singole altre parti costituenti l'intero progetto, abbia sempre a comparire opera finita.

CONDIZIONI.

1. A norma dei concorrenti si avverte che nella costruzione di questa Necropoli, il Comune di Padova non intende oltrepassare il dispendio di F. 500,000 v. a. pari a Lire ital. [illegible]

2. Ogni Progetto dovrà presentare

a) Una planimetria generale nella scala di due millimetri e mezzo per metro.

b) Le ortografie esterne ed interne, icnografie, e [illegible]grafia relative in iscala di due centimetri per [illegible].

c) I dettagli e gli ornamenti in tavole separate sulla scala di dieci centimetri per metro.

Tutti i preindicati disegni dovranno essere condotti a semplice contorno, libero al progettista di offrire in aggiunta quel numero di tavole acquerellate, che credesse opportune.

d) Dovrà essere unita una descrizione dell'opera, indicante anche i sistemi costruttivi, i materiali da adoperarsi nelle singole parti, ed una perizia abbreviata della spesa per tutto il lavoro.

3. Il Progetto in involto suggellato dovrà essere presentato alla Segreteria municipale non più tardi delle ore tre pom. del giorno [illegible] dicembre 1866.

Porterà all'esterno una epigrafe, che sarà ripetuta nella soprascritta d'una lettera suggellata, entro la quale sarà indicato il nome dell'autore.

4. I progetti presentati nel tempo sopradeterminato verranno esposti al pubblico nelle sale municipali per giorni 30 consecutivi.

5. Quindici giorni dopo la chiusura di questa esposizione una Commissione d'artisti ed intelligenti d'arte, eletta dal Municipio, prese anche in considerazione le opinioni emesse dalla stampa periodica sui progetti esposti, nonchè quelle che per iscritto venissero ad essa comunicate, darà il definitivo suo giudizio.

6. L'autore del Progetto prescelto avrà obbligo di svilupparlo con tutti i dettagli di spesa voluti dalle vigenti disposizioni a base dell'eventuale appalto del lavoro, e ciò entro mesi tre dalla avutane partecipazione.

7. Il progetto come sopra sviluppato resterà di proprietà del Comune di Padova, gli altri potranno essere ricuperati entro un anno dalla loro presentazione.

8. Il premio fissato pel progetto prescelto consta di fior. [illegible] v. a. pari ad ital. L. [illegible] A quello poi che dalla Commissione verrà giudicato secondo sarà dato un premio di fior. [illegible] pari ad ital. L. [illegible] ed al terzo quello di fior. [illegible] pari ad ital. L. [illegible]

Il presente Programma, cui viene data una conveniente diramazione, sarà consegnato libero da spese ad ogni richiedente da questo Ufficio di Spedizione coll'annesso tipo.

Padova, il 23 dicembre 1865.

Il Municipio

F. De Lazara *Podestà*
P. dott. Wolfetto *assessore*
A. dott. De Zacco *assessore*
G. Gennari da Lion *assessore*
Giorgio S.[illegible] *assessore*

La Deputazione preposta al pubblico Ornato

Sacchetti dott. Giuseppe *ingegnere in capo in pensione e vicepresidente della Deputazione*
Meggiorini dott. Sante *ingegnere*
Benvenisti dott. Gabriele *ingegn.*
Gradenigo Antonio.

N. 57-14. VII 57.

Regno Lombardo-Veneto
Provincia di Verona Distretto di Legnago.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Legnago

AVVISA

Che per la rinuncia del sig. Eudimante dott. Perazzoli viene aperto il concorso da oggi a tutto il 20 febbraio 1866 al posto di medico condotto comunale per le frazioni di Canove, e S. Vito a parte sinistra dell'Adige, giusta le norme del nuovo Statuto arciducale 31 dicembre 1858 N. 2011, e relative istruzioni.

Che gli aspiranti debbono produrre entro il detto termine al Protocollo di quest'Ufficio le loro istanze corredate dai documenti seguenti.

1. Fede di nascita.
2. Diplomi pel libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
3. Abilitazione all'innesto vaccino.
4. Attestato d'una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospedale dell'Impero, o d'un lodevole servigio condotto.

Per la conferma stabile del Condotto occorre la prova d'un lodevole servigio condotto pel periodo di [illegible].

La nomina spetta al Consiglio comunale, che adottò in passato il sistema delle pensioni a favore dei propri impiegati secondo le direttive austriache.

L'onorario annuo del Condotto è fissato in fiorini seicento (600) compresi in essi fior. 100 a compenso del mezzo di trasporto.

La popolazione della Condotta ascende ad individui 3030, de' quali 1600 poveri, ed aventi diritto alla gratuita medica assistenza.

Il presente viene stampato, pubblicato, ed affisso a comune intelligenza.

Legnago, 7 gennaio 1866.

I Deputati comunali
Ferd. Prosperini.

Il Segr. municipale
D. Zapolla.

N. 899. 50

Provincia di Padova
Distretto di Este – Comune di Baone.
La Deputazione amministrativa

AVVISA

In seguito all'avuta autorizzazione dall'inclito provinciale Collegio di Padova apresi il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico stabile di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 500 oltre l'indennizzo di fior. 100 pel mantenimento del cavallo, e ciò in base allo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo di questa Deputazione corredate dei seguenti documenti entro il giorno 8 p. v. febbraio.

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nell'Impero d'Austria,
c) Simile di buona costituzione fisica,
d) Diplomi di abilitazione al libero esercizio di chirurgia, medicina ed ostetricia,
e) Della licenza di vaccinazione,
f) Del Certificato comprovante la pratica biennale fatta presso un pubblico Ospedale dell'Impero, oppure di avere sostenuto un biennio di lodevole servizio in un qualche Comune.
g) Potranno finalmente venire aggiunti quei documenti che gioveranno maggiormente ad appoggiare l'aspiro.

Il circondario è parte in piano e parte in monte, con istrade carrozzabili e buone in piano. Cavallare in monte, dista due miglia appena da Este, Capoluogo distrettuale, ha una periferia di miglia 14, con una popolazione di 2500 abitanti, dei quali quattro quinti hanno diritto alla cura gratuita.

Il medico deve domiciliare in Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, e l'eletto sarà tenuto alla stretta osservanza dei doveri impostigli dalle istruzioni annesse allo Statuto succitato.

Dalla Residenza della Deputazione,
Baone, il 8 gennaio 1866.

I Deputati
Luigi Menegotto
Alberto [illegible]

Il Segretario
Francesco Rossi.

N. 238. 79.

I. R. Commissariato distrettuale di Adria.

AVVISO.

Riapresi per la terza volta a tutto 10 febbraio p. v. il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario comunale di Pettorazza, coll'onorario di fior. 350 e fior. 120 pel cavallo, a termini dell'avviso 12 agosto 1865, N. 4657.

Adria, 17 gennaio 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale,
F. Peratoner.

N. 185. 93.

La Direzione del Monte di Pietà

AVVISO

In esito alla nomina del sig. Giuseppe Collini a cassiere di queste pie Cause, viene aperto il concorso al vacante posto di custode de' Pegni preziosi presso questo Monte di Pietà, coll'annuo soldo di fior. 550, coll'obbligo di prestare cauzione nei modi di legge per la somma di fior. 12,250.

I capitoli ai quali è vincolato l'esercizio delle incombenze di custode de' pegni, sono sin d'ora ostensibili nelle ore d'ufficio e sopra richiesta anche verbale presso questa Direzione.

Le istanze degli aspiranti al posto di cui si tratta dovranno essere presentate a questo protocollo entro il 15 del mese di febbraio anno corrente, e corredate queste dei seguenti documenti

a) Fede di nascita e certificato di sudditanza austriaca.
b) Attestati comprovanti gli studii percorsi ed i servigi prestati.
c) Indicazione del modo e dei mezzi effettivi della cauzione da prestarsi nella già indicata misura.

Mantova 16 gennaio 1866.

Il Direttore
Gio. Beffa.

Il rag. ed ispett.
Clerici Bagozzi.

N. 135. 78.

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza
I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO

Dietro a Superiore disposizione si dichiara riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario appiedi descritto in base al nuovo Statuto ed istruzioni 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Commissariato distrettuale non più tardi del giorno 10 febbraio p. v., le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di robusta fisica costituzione.
c) Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia e dell'innesto vaccino.
d) Attestazione di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, ed un biennio di lodevole servigio condotto giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto ed istruzioni surriferite.

Vicenza, 8 gennaio 1866.

L'I. R. Commissario distrettuale
Dott. Zanardelli.

Dueville, con residenza in Dueville annuo stipendio fior. 400, indennizzo pel cavallo fior. 200, abitanti N. 2860, de' quali 2657 a gratuita assistenza, strade tutte buone in piano, lunghezza miglia 5, larghezza miglia 3.

N. 1127. 94

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre.
Ospitale civile di Feltre.

AVVISO.

Resosi vacante, per l'avvenuta morte del nob. sc. Giovanni Zannettelli, il posto di amministratore e cassiere di questo civico Ospitale, in ordine al decreto 12 corr. N. 4799 di questa inclita Congregazione provinciale, si dichiara aperto fino a tutto 20 febbraio p. v., il concorso al suddetto posto cui va annesso l'annuo assegno di fior. 350, con diritto a pensione.

Gli aspiranti al detto posto dovranno insinuare la loro domanda al protocollo di questa Direzione, corredata dei documenti in calce indicati.

Dovranno inoltre dichiarare di non aver vincolo di parentela con alcuno degl'individui dell'attual personale del luogo Pio.

L'eletto poi dovrà prestare cauzione fondiaria per l'importo di fior. 700.

I doveri annessi alla detta carica sono quelli tracciati nel Regolamento economico del 1837 ostensibile anche presso questa Direzione.

Feltre 17 dicembre 1865.

Il Direttore, Dott. Zadra.

a) Fede di nascita,
b) Attestato di sudditanza austriaca,
c) Attestato di buona e sana costituzione fisica;
d) Attestato degli studii percorsi,
e) Attestato d'idoneità a coprire posti contabili.

24

SOCIETA' FILARMONICA
in Dolo

AVVISO DI CONCORSO.

Viene aperto il concorso, al posto di maestro per banda ed orchestra, coll'onorario annuo di fior. 600.

Le relative istanze corredate dei documenti creduti opportuni a provare l'idoneità dell'aspirante, verranno inoltrate a questa Presidenza, al più tardi, entro il giorno 16 febbraio 1866.

Il regolamento disciplinare trovasi ostensibile presso la Presidenza stessa, cui si potrà rivolgersi per ogni ulteriore occorrente schiarimento.

Dolo il 7 gennaio 1866.

LA PRESIDENZA.

AI PADRI
di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le **[illegible] sulla vita**. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **[illegible] Gresham**, domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis tanto dall'agente generale pel Veneto, **Edoardo Tranner**, come da tutti gli agenti nelle città del Veneto. 678

La sottoscritta Ditta, eredi di Pietro Machlig in Venezia, si fa un dovere di render noto, che nella propria Cereria in S. Giobbe, Chiovere, N. 724, trovasi sempre pronto qualunque quantitativo di cere lavorate di perfetta qualità, sia per uso di chiese, funerali o per altri scopi divoti, e che la medesima cede pure a consumo qualunque taglio di candele, candelotti e torce, il tutto ai prezzi più discreti di fabbrica.

53 *Eredi di* Pietro Machlig.

SEME BACHI.

Giusta la circolare del giugno p. p., avvisiamo l'arrivo del nostro incaricato dal *Giappone*, con scelta partita **Cartoni**.

Siccome oltre a la nostra Società abbiamo preso parte a diverse altre spedizioni, così possiamo offrire ai signori committenti un non comune assortimento di **Cartoni seme** originarii delle migliori *Provincie giapponesi*, comprese quelle del *Nord*, i cui cartoni sono i più pregevoli sotto ogni rapporto.

Per partite di nostra soddisfazione daremo a prodotto anche porzione di **Cartoni originarii**, oltre alle sementi *giapponesi di I riproduzione*, da noi confezionate sulle colline *lombarde*, *svizzere* ed alto *Piemonte*.

[illegible] Ghirardi.
Casa in Milano, via S. Maria S.ta, N. 12.

Incaricati per le commissioni: — *Mantova*, Giovanni Ferrari. — *Verona*, Scrinzi e Mengoni, ai Portoni del Borsari. — *Bassano*, Giacomo Bordignon. — *Cittadella*, Angelo Comino. — *Castelfranco*, Ferdinando Spessa. — *Treviso*, Antonio Deovich, negozio Gasparo Paoletti. — *S. Vito*, Filippo Paleri. — *Spilimbergo*, Pietro Centa. — *Pordenone*, Serafino Volponi. 70

73

Cartoni Semente Bachi
ORIGINARII GIAPPONESI.

La sottoscritta Ditta rende noto esserle arrivati i suddetti Cartoni in perfetta condizione.

Avvisa pure d'averne qualità Gialla orientale e giapponese di I riproduzione.

S. Cassiano, Calle del Campanile, N. 1789.

[illegible]

SOCIETÀ VENETA G. A. BAFFO E COMP.

per l'importazione e riproduzione di semente dei bachi da seta.

SECONDA SOTTOSCRIZIONE PER

20,000
CARTONI ORIGINARII DEL GIAPPONE

PER L'ANNO SERICO 1866.

Distinti nelle seguenti Serie:

Serie		Descrizione	Franchi		Fiorini
A.	Cartoni	a bozzolo classico, bianco o verde a scelta (*Ida* o *Mybash*)	a franchi 22:50	pari a fior.	9:12 v. a.
B.	»	misti a bozzolo ²/₃ verde e ¹/₃ bianco.	» 15	» »	6:08 v. a.
C.	»	misti a bozzolo ¹/₃ bianco e ¹/₃ verde			chiusa (*)
D.	»	a bozzolo bianco	» 10	» »	4:05 v. a.

Essendo già assicurata la perfetta esecuzione delle commissioni date e ricevute, in base alla prima sottoscrizione aperta nel 1865, ed in massima parte anche portate a compimento, la sottoscritta Società, essendo per ricevere dal Giappone un'ulteriore spedizione di cartoni apre un'altra sottoscrizione alle condizioni seguenti

1. La sottoscrizione viene aperta dal 15 gennaio corr. a tutto il giorno 15 febbraio p. v.

2. Le commissioni non potranno esser minori di quattro cartoni complessivamente, e tutte dovranno essere accompagnate dalla caparra di un **terzo** dell'ammontare delle commissioni medesime.

3. I cartoni saranno consegnati dalla Società, o da chi per essa, nei giorni e luoghi seguenti:

Luogo		Giorno	Mese
VENEZIA —	**Palazzo Rezzonico**	il giorno 25	febbraio p. v.
TREVISO. —	**Albergo alla *Stella d'Oro***	» 25	»
PADOVA. —	***Albergo Reale.***	» 28	»
VICENZA. —	***Albergo Reale***	1.°	marzo
VERONA. —	**Albergo della *Torre di Londra***	» 2	»
PORDENONE	***Albergo delle quattro Corone.***	» 4	»
UDINE. —	**Albergo dell'*Italia***	» 5	»

4. Le commissioni si ricevono presso la **Società veneta G. A. Baffo e C.** in Venezia, e fuori presso i sigg.

[illegible]: sig. Sante Pozzato.
Castelfranco: sig. Antonio Gorletto ag. Matteotti.
[illegible]: sig. Francesco Forcolini.
Ceneda: sig. Antonio Franceschini.
Clauzetto per Spilimbergo: sig. Luigi Boschiera.
Este: sig. Antonio Ventura.
Feltre-Belluno: sig. Giovanni Rosada.
Mantova: sigg. fratelli Vercellesi.
Oderzo: sig. Antonio Bernardi.
Padova: sig. Luigi Pedron.
Palma: sig. Giovanni nob. Salimbeni.
Pordenone: Quaglia Giacomo.
S. Bonifacio: sig. Girolamo Cavaggioni.
S. Vito: Zampolo Francesco.
Treviso: sig. Domenico Mauri.
Trieste e Litorale: sig. G. Ferdinando Rubini.
Udine: sig. A. Tomadini, presso il sig. G. B. Cantarutti.
Verona: sig. Giuseppe Ipsevich.

5. L'accettazione delle commissioni da parte della Società formerà la definitiva conclusione del contratto.

6. Per agevolare le sottoscrizioni, sarà rimesso anche a tutte le Deputazioni comunali di queste Provincie, un dato numero di moduli di obbligazioni.

G. A. Baffo e Comp.

(*) Essendo oggi chiusa la serie **C.** dei cartoni **misti**, vi si supplirà, qualora i sigg. committenti lo desiderino, con ½ **Cartone bianco** e ½ **verde** a franchi 14 pari fior. 5.65.

DA AFFITTARSI

Una possessione con fabbriche coloniche di campi 160 circa, a corpo e non a misura, prativi ed arativi, posta a Lugo, frazione del Comune di Campagna, Distretto di Dolo, Provincia di Venezia.

Per vederla, l'applicante si rivolgerà al sig. Giovanni Antonio Mioni, di Federico, di Dolo, in Provincia di Venezia.

D'AFFITTARSI

anche subito, la Fornace in Strà, con magazzini, legname, adiacenze, e casino d'abitazione. Quegli che vi applicasse, portandosi a visitarla nella Villa Reale di Strà, dov'essa è propriamente situata, verrà informato delle condizioni tutte e dell'annuo fitto, notando che i materiali di questa Fornace sono, per la loro solidità e qualità, i migliori di tutta la Provincia.

ALBERGO DELL'EUROPA
IN MILANO.

Corso Vittorio Emanuele, NN. 9, 11

Il sottoscritto essendo divenuto proprietario della casa, ove da più di 30 anni esercita il suddetto Albergo, **avvisa** d'avervi introdotti tutti quei miglioramenti che possono rendere sodisfatti i signori, che vorranno onorarlo del loro concorso.

Davide Marcionni.

TUBI DI PIOMBO
fabbrica nazionale privilegiata
CEMENTO E MATTONI REFRETTARII
DI GIOVANNI PEGORETTI
in Venezia.

AL 13 FEBBRAIO P. V.
succede l'estrazione
DELLA
GRANDE LOTTERIA
A BENEFIZIO DEI POVERI
con vincite

di 4000, 200 e 100 zecchini, 400 talleri, 400 fiorini, servizio di porcellana, oggetti d'oro e d'argento, ecc., ecc.

Un viglietto costa 50 soldi val. aust.

Chi ne acquista **cinque**, ne riceve uno **gratis.**

Questi Viglietti sono vendibili presso il sottoscritto. — Commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi [illegible] francati.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

La rinomata pasta dentifricia
DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla Facoltà medica di Vienna e premiata alla Esposizione universale di Londra, perchè il migliore rimedio dentifricio — Solidifica le gengive, fa sparire le materie pietrose nocevolissime ai denti; è rimedio preventivo infallibile contro lo **scorbuto**, e lascia nella bocca una dolce freschezza e un sapore piacevole.

Unico deposito in Venezia: Farmacia **PIVETTA, Campo SS. Apostoli** — Il prezzo è discretissimo, un recipiente elegante di porcellana, bastevole per un anno, costa fior. 1 e soldi 30.

IL MEDICO DENTISTA
DOTT. GRIFF
membro della Facoltà medica di Vienna

abita in Campo S. Moisè, N. 1458, I piano

Il suddetto ha l'onore, durante il suo soggiorno indeterminato in questa città, di prestare la sua assistenza medica in qualunque **malattia della bocca, delle gengive e dei denti**, ed in tutte **le operazioni dentali**, come **pulire, limare, piombare**, ecc.

Il **piombare** e **riempire** i denti guasti, eseguisce ad uso americano, con oro chimico purissimo e con una massa del colore di denti naturali, giusta l'esperimentato suo metodo, con la più gran precisione, dimodochè i denti sofferenti si conservano buoni senza dolore e cattivo odore, evitandone per tal modo l'estrazione e la perdita.

Le **dentature artificiali plastiche** di sua invenzione, privilegiate e riconosciute pel loro vantaggio, imitano perfettamente i denti naturali.

Consulti: hanno luogo dalle ore 11 alle 2 pom.

NB. Degna d'attenzione è la sua visitazione medica della bocca e dei denti, sì agli adulti come ai fanciulli, e la sua abilità non solamente a risanare denti già affetti dal male, ma eziandio a preservare per tempo i sani dalla corruzione e dall'infezione.

CARNEVALE 1866
sulla Riva degli Schiavoni

dal domatore
L. COCCHI ADVINENT
ogni sera alle ore 7 pom.
Grande rappresentazione
Nelle gabbie degli animali feroci

ove entrano alternativamente la signora **Carlotta Cocchi**, e il sig. **L. Cocchi Advinent** con ardire e sicurezza sino ad ora non mai veduta, e cotanto applaudita.

L'ordine e la precisione fanno distinguere questa Galleria dalle altre.

Gli esercizii vengono accompagnati da apposito concerto musicale a tal uopo organizzato.

Nelle domeniche e nei giorni di carnovale verranno date due rappresentazioni (tempo permettendo), cioè la prima avrà luogo alle 3 pom., e l'altra alle [illegible] pom.

La cassa è aperta dalle 10 di mattina sino al principiare delle rappresentazioni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Propr. e Compilatore.*

(Segue il Supplemento N. 8.)

LUNEDÌ 29 GENNAIO. | ANNO 1866. — N. 23.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia fior. in val. austr. 14 70 all'anno, 7 : 35 al semestre, 3 67 ½ al trimestre. Per la Monarchia fior. in val. austr. 18. 90 all'anno, 9. 45 al semestre, 4. 72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettive; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 ½ alla linea, per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per quest'ultimo, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente; ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. legatore di libri di Corte, Leopoldo Groner, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano del Merito civile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere ministeriale del Ministero di commercio e pubblica economia, dott. Vincenzo cavaliere di Maly, possa accettare e portare la croce di commendatore di seconda classe del R. Ordine wirtemberghese di Federico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del l'8 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. ciambellano, conte Savino Giorgi, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupa, la contessa Francesca Giorgi nata baronessa Weingarten l'ordine imperiale messicano di S. Carlos, il capo dell'I. R. Gabinetto botanico, dott. Eduardo Fenzl, la croce d'ufficiale dell'Ordine della Guadalupa, e il capo dell'I. R. Gabinetto mineralogico, dott. Maurizio Hörnes, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso.

Il Ministero di commercio e pubblica economia confermò la rielezione di A. G. Pummer a presidente, e di Francesco Honauer a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Linz.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 gennaio.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, giunsero qui, provenienti da Verona, e diretti alla volta di Vienna, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Sassonia Coburgo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Troppau 23 gennaio. — La gestione della Giunta provinciale è presa a notizia con pienissima soddisfazione. La proposta della Giunta provinciale di fondare un Istituto di credito fondiario per la Slesia viene rimessa ad un Comitato, il quale dee anche ponderare come possa attuarsi questo progetto in armonia col punto di vista giuridico, espresso nell'indirizzo.

Leopoli 23 gennaio. — Si notifica la sanzione imperiale, impartita alla deliberazione della Dieta che, provvisoriamente, si continuino a percepire le addizionali provinciali finora sussistite. Giunsero oltre a 60 petizioni. Viene appoggiata la proposta di Stempeck che le spese della liturgia ecclesiastica siano sostenute dal fondo di religione, anzichè dai Comuni. Il progetto della Giunta provinciale circa il fondo domesticale viene rimesso alla Commissione del bilancio. Il co. H. Wodzicki, riferisce in nome della maggioranza della Commissione pei fondi provinciali, sul progetto della Giunta provinciale concernente l'assunzione dei fondi e degl'Istituti provinciali dal Governo, e propone di dichiarare illegale il fatto che la consegna non è ancora seguita, e di autorizzare la Giunta provinciale a riceverli in consegna. Il relatore della minoranza, Gmilewicz, vuole che i fondi per gli stipendii, quelli di religione, per gli studii, ed altri, siano esclusi, come non appartenenti all'amministrazione della Giunta provinciale. Su ciò viva discussione. Kabath, Koczynski, Zyblikiewicz, parlano per la proposta della maggioranza, Locznski, Lawrowski e Kuczala, tutti Ruteni, parlano per la proposta della minoranza. Quest'ultimo si lamenta delle velleità di polonizzazione. Il commissario governativo Possinger dichiara, fra ripetuti applausi, che l'attuale Governo è disposto di accordare alla Giunta provinciale la sfera d'azione, che le compete. Finalmente la proposta della maggioranza è ammessa senza modificazione alla seconda e alla terza lettura. I Ruteni votarono per la proposta della minoranza. — Prossima seduta giovedì. *(W. Abendpost.)*

Vienna 23 gennaio.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Lo *Czas* di Cracovia, accennando in ispecie alla carestia, che si fa sentire in quella città, ritornò più volte a parlare della questione se i forestieri sfrattati da Cracovia, e in generale dalla Gallizia in seguito allo stato eccezionale, possano, ora che questo è tolto, ritornarvi liberamente. Lo *Czas*, il quale asserisce che, colla partenza di tali persone, il cui numero egli calcola, per la sola Cracovia, in 4 mila, sia stato tolto un importante vantaggio ai negozianti e agli operai di Cracovia, e con ciò levata alla città un'assai considerevole rendita, esprime la sua opinione che non si dovesse impedire il soggiorno colà a coloro, che possono garantire col loro patrimonio di non cadere a peso del Comune.

« Le maligne esagerazioni dello *Czas* nel dare il numero dei forestieri, espulsi da Cracovia a cagione dello stato eccezionale (i quali sono in realtà circa 700, e non già 4 mila, come asserisce lo *Czas*) come, pure le allusioni intorno agli effetti asseriti di tale espulsione sulla carestia, che si fa sentire in Cracovia, furono già ridotte alla loro giusta misura dalla *Krak. Zeitung*.

« Noi crediamo, dal canto nostro, dover far osservare allo *Czas* ch'è perfettamente libero ad ognuno dei forestieri espulsi di sciogliere da sè la questione posta dallo *Czas*, rivolgendosi, cioè, alle competenti Autorità austriache, per ottenere permissione del ritorno, e crediamo non andare errati nell'asserire, che il Governo imperiale risponderà, per quanto è possibile, favorevolmente a tali domande. »

I signori dott. Drasch, prof. Schauenstein e il già medico di fregata dott. Winternitz, furono proposti come inviati al Congresso pel cholera a Costantinopoli da una Commissione all'uopo istituita, e raccomandati per l'elezione al Ministero di Stato. *(FF. di V.)*

Altra del 26 gennaio.

S. M. l'Imperatore approvò, con Sovrana Risoluzione del 20 corr., la riunione della Contabilità aulica per le miniere e zecche colla Contabilità camerale principale. In seguito a ciò la Contabilità aulica delle zecche e miniere formerà quind'innanzi parte integrale della Contabilità camerale principale, e le riunite Autorità di controllo porteranno il nome di « Contabilità aulica in capo, camerale e montanistica. » *(FF. di V.)*

Iersera, alle ore 6, partì un treno speciale di Corte da Vienna per Pest, e un altro ne partì alle ore 6 e mezza, con carrozze di Corte, cavalli e personale delle II. RR. scuderie, come pure gendarmi e impiegati di Corte. Questa sera (26) alle ore 9 e mezzo partirà pure un treno speciale di Corte per Pest, colle cucine di Corte e il personale di tavola e delle cantine, ed altra gente di servigio. *(Idem.)*

Ieri a sera, ebbe luogo una nuova Assemblea di azionisti del *Credit*, nei locali della Società, a cui assisteva gran numero di azionisti, e le discussioni durarono varie ore. Furono fatte molte proposizioni, e finalmente fu proposta una petizione al Ministro di finanza, sopra il cui contenuto vennero espresse differenti opinioni. Per evitare però le differenze, fu deliberato d'inviare una deputazione al conte Larisch, per informarsi presso il medesimo sul modo, che pensa di tenere il Governo intorno ai diritti dell'Assemblea generale ed alle eventuali sue deliberazioni. L'Assemblea dichiarò del resto, tenersi essa alla massima che l'Assemblea generale sia padrona in casa propria e che spetti a lei di prendere legali deliberazioni sul patrimonio dello Stabilimento. Questo è, in compiesso, il risultato della suddetta discussione preliminare. La deputazione da inviarsi si compone dei signori I. C. Drasche, Erminio Cohn, Adolfo Neust dt, il dott. Kubenik, ed un quinto signore, di cui ci sfuggì il nome. *(Ost-Deutsche Post.)*

Il professore Oppolzer, di cui abbiamo annunziato la malattia, trovasi, a quanto possiamo annunciare con piacere, in via di completo miglioramento. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 24 gennaio.

Abbiamo per telegrafo le seguenti notizie: « Da Frosinone annunziasi che da un distaccamento di volteggiatori venne arrestato certo Marini Federico di Ortona a Mare, che già fece parte delle bande nel Napoletano.

« Da Velletri poi si ha che il brigadiere di gendarmeria Girri ha arrestato nella macchia di Cisterna Angelo Ritarossi di Terra di Lavoro, evaso già dalla darsena di Porto d'Anzio, ed ora brigante sbandato. » *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta Uffiziale*, del 25 corrente, annunzia: « S. M. il Re ha ordinato un lutto di tre mesi per la morte di S. A. R. il Principe Oddone, a cominciare da quest'oggi 25 gennaio, giorno in cui le auguste spoglie saranno tumulate nella basilica di Superga. »

La *Gazzetta di Genova*, in data del 25 corrente, reca quanto segue:

« La piazza e gli aditi della Chiesa di San Lorenzo, furono ieri assiepati da grande numero di persone, cui nè la tarda ora, nè il freddo della notte potè distogliere dallo assistere all'ultima dipartita delle spoglie mortali di S. A. R. il Principe Oddone. Il carro funebre, che dovea trasportarle alla Stazione, giunse poco dopo la mezzanotte alla cattedrale. Parecchie carrozze gli facevano mesto corteo.

« La compagnia mista della 1.ª legione, che si trovava di servizio alla cattedrale dall'una pomeridiana alle ore 7 e ½, offrì per mezzo del suo capitano, sig. Arena, di accompagnare la salma del compianto Principe fino alla R. basilica di Superga. La compagnia fu ringraziata di tale esibizione, che non venne accettata essendo stabilito che il trasferimento della salma del Principe abbia luogo in modo privato. »

Nella *Provincia*, del 25 corr., si legge quanto segue:

« Questa mattina, alle ore 6 e ¾, giungeva in Torino la spoglia mortale del giovane compianto Principe Oddone Eugenio Maria, Duca di Monferrato. Erano ad aspettarla alla Stazione, oltre le persone della real Corte, S. E. il generale comandante del 1.º Dipartimento militare, conte Della Rocca col suo stato maggiore; in assenza del signor prefetto, il consigliere anziano coi consiglieri di prefettura; la Giunta municipale, il generale della guardia nazionale, molti generali dell'esercito, molti uffiziali della guardia nazionale.

« Facevano ala al corteo le truppe della guarnigione in gran montura ed agli ordini del luogotenente generale comandante della divisione; e la guardia nazionale, assai numerosa.

« Il funebre convoglio percorse il viale del Re e di Lungo Po, entrò per la via del Corso in Piazza Vittorio Emanuele, passò il ponte sul Po, e seguì la strada per Superga.

« Due squadroni di cavalleria scortarono il carro funebre, fino alla real basilica di Superga.

« Numeroso stuolo di Torinesi, non ostante l'ora mattutina, s'accalcava al passaggio del mesto corteo, ed era in tutti l'espressione del più vivo e sentito cordoglio. »

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « Sulle triste conseguenze del duello, ch'ebbe luogo giorni sono fra due due giornalisti torinesi, riceviamo da Torino i seguenti particolari, in data d'ieri sera, 25:

« Lo stato di Bottero è gravissimo; le parole del professore Bruno, chiamato a consulto, sono queste: *Pel momento non v'è nè da sperare, nè da disperare.*

« Del resto, la palla è nella ferita, e per ora non si può pensare a rintracciarla; ieri sera, il malato era aggravatissimo, stamane era un poco risollevato.

« È difficile immaginarsi lo stato di quella povera famiglia!

« La città è molto commossa dell'accaduto; oggi, poi gli scolari, dove Botto insegna, minacciavano di menar rumore. L'avversario non si attenta di farsi vedere, sebbene egli pure sia inconsolabile pel tragico caso.

« Il medico, che fu condotto sul terreno, ha creduto di far rapporto dell'accaduto, e stamane mi si assicurava, ch'era già stata spedita costà la domanda alla Camera, di procedere contro il Bottero.

« Il giudice istruttore si è già recato a casa di Botto, e fece il dover suo.

« È certo che un processo serio avrà luogo. »

Il Municipio di Ancona volle attestare, dice il *Diritto*, la sua speciale riconoscenza verso quei medici militari, che più si distinsero durante la luttuosa circostanza del cholera, pubblicandone i nomi ed onorandoli di una medaglia d'argento.

L'attuale ministro della guerra dovrebbe riparare alla sconoscente trascuranza del suo predecessore verso questi stessi medici.

È giustizia e sapienza di buon Governo che il ministro della guerra, e più quello dell'interno, onorino e ricompensino secondo il merito tutti coloro, che diedero prove di singolare virtù nei momenti più gravi di quella pubblica sciagura.

La riconoscenza nazionale, dopo tante promesse uffiziali, non avrebbe dovuto aver d'uopo di essere tante volte sollecitata. Si premiano tante persone per favore ed amicizia, e la virtù disinteressata sarà vero che in Italia soltanto non si debba riconoscere? *(Il Sole.)*

Milano 26 gennaio.

Il sindaco, per incarico della Giunta municipale, chiese un'udienza a S. M. per esprimerle i sensi di condoglianza della città di Milano, per la perdita dell'amatissimo figlio, S. A. R. il Principe Oddone.

S. M., per mezzo del f. f. di prefetto di Palazzo, fece spedire la graziosissima lettera, di cui riportiamo il tenore:

« S. M. avendo determinato di ritirarsi per alcuni giorni in campagna, dopo la dolorosa perdita, che lo ha colpito, mi ha ordinato di replicare alla S. V. ill.ª che non avrebbe potuto riceverla, ma che è stato estremamente sensibile ed ha immensamente gradito la dimostrazione di singolare devozione datagli dalla città di Milano in questa circostanza così luttuosa per la sua reale famiglia.

« Gradisca intanto, ill. signor sindaco, l'attestato della mia distinta considerazione. »

Oltre di ciò, S. M. si compiacque far comunicare al sindaco, con dispaccio di S. E. il ministro dell'interno, che, a motivo del recente lutto, di cui è afflitto il cuore di S. M. il Re, per la morte dell'augusto suo terzogenito, non si recherà a Milano, come gli anni scorsi, per le feste del carnovale, ma soltanto dopo la Pasqua, venendo intanto in sussidio della classe bisognosa di quella città, nel modo che si riserva di determinare. *(Lomb.)*

DUE SICILIE

Dai giornali di Napoli del 21 e 22 corrente, il *Giornale di Roma* del 24 toglie le seguenti notizie:

« Nei passati giorni ebbersi a temere dalle Autorità politiche gravi disordini a Torre del Greco, a motivo della riscossione delle imposte, e fu necessario inviare colà due compagnie di truppa. Anche a Napoli, dice uno dei mentovati fogli, per l'aggravio delle imposizioni il malcontento è estremo.

« Alla fine della corrente settimana, è aspettata nel porto di Napoli la squadra di evoluzione, comandata dal contrammiraglio Vacca. Lascierà i marinai cannonieri, che hanno terminata la loro istruzione, e prenderà gli altri, che ancora deggiono perfezionarsi nell'esercizio del tiro del cannone. La squadra, dopo aver soggiornato pochi giorni nel golfo napoletano, si recherà direttamente alla Spezia.

« Nella Provincia di Cosenza continuano le truppe, sussidiate dalle guardia nazionale, la distruzione del brigantaggio; ma deplorano i giornali che numerosi manutengoli perdurino a favorirlo. Di recente, la milizia nazionale di Pedivigliano ha operato l'arresto di Bruno Fera, da Colosimo, che molti e molti delitti aveva perpetrati in quella località. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi quanto appresso nell'*Osservatore Triestino* del 25 gennaio.

« Ci pervennero notizie da Costantinopoli del 20 corrente. Essendo ormai quasi compiute le nomine de membri della Conferenza sanitaria, le sue sedute comincieranno ai primi del prossimo mese. L'Inghilterra vi sarà rappresentata dal sig. Stuart, segretario d'Ambasciata, e da un medico a lui addetto. Il conte Lallemand rappresenterà la Francia. Anche la Persia invierà al Congresso, Malkom Khan ed il dott. Sewas bei. Server effendi, nuovo commissario della Porta pel canale di Suez, si dispone a partire per l'Egitto.

« I fogli di Smirne e della capitale hanno alcuni ragguagli, per altro alquanto confusi e discordi, intorno alle turbolenze seguite ultimamente sul Libano. *(V. il Bullettino di sabato.)* L'*Impartial* narra che Daud pascià, dopo aver trasportato il suo quartiere generale a Giunè, vi pubblicò un proclama per invitar gli abitanti a pagare le imposte, secondo gli ordini del Governo. Ma la parte turbolenta della popolazione, invece di obbedire, si ribellò apertamente. Duecento o trecento persone scesero dalle montagne, mostrando di voler attaccare le truppe di Daud pascià, ma alcune fucilate della milizia del Libano dispersero i tumultuanti. Tre giorni dopo, Giuseppe Karam, accompagnato, per quanto si dice, da 1000 a 1500 uomini, cercò di penetrare nel Kastrawan, per assistere gl'insorti, ma, vedendo che le truppe di Daud pascià erano più numerose, fece disporre la sua gente da Gebail fino a Dzhozer, e venne, con 200 o 300 uomini, fino a Ghosta, coll'intenzione di dettare la legge a Daud pascià. Il console francese e il Vescovo Tobia si recarono sul luogo per pacificare i contendenti ed evitare un conflitto; ma Karam persistette nella risoluzione di combattere. In fatti, gli uomini di Karam, avendo incontrato un centinaio di cavalieri, che facevano una ricognizione, tirarono contro di essi, e ne uccisero uno, perdendo, dal canto loro, 2 morti e 1 ferito. La sera stessa, da 500 a 600 uomini, capitanati dal medesimo Karam, assalirono 2 compagnie di zaptiè del Libano a Ghazer, e si combattè accanitamente per 3 ore; intanto, Daud pascià mandò in rinforzo due o tre compagnie di soldati; in seguito a che, si riuscì a respingere gl'insorti, che presero la fuga, insieme a Karam. Il *J. de Const.* pubblica pochi cenni su questi fatti, limitandosi a dire che, avendo il governatore del Libano ordinato l'arresto di due parenti di Giuseppe Karam, questo fatto produsse una certa agitazione nel Kesruan. Aggiunge che furono spediti a Bairut 2 battaglioni di cacciatori e una batteria di artiglieria, affinchè Daud pascià potesse avere a sua disposizione un numero di truppe bastante a far rispettare la sua autorità. In un numero più recente poi, il *Journal* comunica, per notizia telegrafica di Bairut, che l'agitazione, manifestatasi in questi giorni nel Kesruan, si è calmata.

« Il *Levant Herald*, il quale conferma che le turbolenze furono represse, dà qualche schiarimento sui fatti anteriori. Secondo quel foglio, furono arrestati a Kezir il cognato di Giuseppe Karam, che fu condotto in catene a Bairut, e poi alla residenza uffiziale del governatore a Ibtè-Din, dove fu imprigionato, ed uno de' principali abitanti di Giunè, che venne pure incatenato e rinchiuso nello stesso carcere coll'altro. Entrambi erano sospetti di tentata cospirazione. Nella casa del secondo prigioniero, si sarebbero trovati, stando ad una versione ufiziale, sette barili di polvere. Giuseppe Karam avrebbe mandato una deputazione dal pascià per assicurarlo dell'innocenza de' detenuti e pregarlo di metterli in libertà. A Ibtè-Din, per accidente o a bello studio, sarebbe stato tirato un colpo di fucile contro la deputazione, e ciò avrebbe dato il segnale ad un gran combattimento, che durò parecchie ore e costò la vita a parecchie persone d'ambe le parti. Per qualche tempo, rimase impedita la comunicazione telegrafica fra Bairut e Costantinopoli, avendo i partigiani di Karam tagliato i fili del telegrafo; ma poi si riuscì a ripristinarla.

« Scrivono dal Cairo all'*Impartial* che il signor di Lesseps, nel breve soggiorno fatto in quella città per recarsi a' cantieri dell'istmo di Suez, fu ricevuto due volte dal Viceré, il quale lo accolse con grandissima cordialità e l'assicurò di tutta la sua premura pe' lavori del canale. E per dare una pruova a sostegno delle sue buone intenzioni, Ismail pascià fece inviare, sotto la direzione di alti funzionarii, un esercito intero di lavoranti sulla linea del canale d'acqua dolce, la cui attuazione dal Cairo sino a Uady si fa a spese d'Ismail pascià. La Compagnia Bazin lavora incessantemente per organizzare trasporti e scali nel mar Rosso.

« La cannoniera austriaca l'*Hum*, comandata dal capitano di fregata Eberle, si ancorò il 14 nella rada di Smirne.

« Il *Lev. Her.* ha da Tiflis che il Granduca Michele, nel colloquio avuto co' più cospicui Circassi e Giorgiani al suo ritorno dall'Occidente, annunziò che la definitiva concessione della ferrovia da Poti a Tiflis e Baku fu fatta ad una Compagnia russo-europea; e che la linea sarà aperta nell'autunno 1868. La stessa lettera aggiunge che tutt'i capi ed altri cospicui personaggi, i quali avevano diritto a indennità per la recente emancipazione de' loro servi, ne fecero dono all'erario di Tiflis.

« Si ha da Teheran, 21 dicembre, che, siccome i protestanti di quella città rimasero senza tempio, essendo stati scacciati dalla chiesa, che prima occupavano, per parte de' dissidenti, l'ambasciatore inglese Alison aperse una soscrizione per costruirne una nuova, e lo Scià vi contribuì 100 lire di sterlini. Tutt'i ministri diedero pure contribuzioni pecuniarie allo stesso scopo.

« A Teheran l'inverno è quest'anno nevoso e rigido in guisa, che nessuno ne rammenta l'uguale. »

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene, 20 gennaio, all'*Osservatore Triestino*:

« Mercoledì scorso fu proclamata la chiusura della prima sessione della Camera, ed ecco che da ieri si seppe che, lunedì venturo, cioè posdomani, verrà convocata una sessione straordinaria per finire gli affari pendenti, come p. e. la concessione del prosciugamento del lago Copaide nella Livadia, e l'introduzione d'un dazio d'esportazione sul piombo, estratto dalle miniere di Laurion nell'Attica. Il Governo è impaziente di concedere il diritto di prosciugamento del summentovato lago alla Compagnia francese, rappresentata qui dal sig. Monferrier, poichè, appena sottoscritto il trattato, avrà un prestito di due milioni di dramme, e, nelle attuali circostanze, due milioni di dramme servono a sanare molte piaghe. L'opposizione è contraria alla concessione per puro spirito di contraddizione, e si teme che il numero dei deputati non potrà essere completato. Dicono che il Monferrier abbia dichiarato al Governo, ch'egli ha intenzione di lasciare la Grecia se la Camera non vota la concessione.

« Nessun cangiamento è avvenuto nel Ministero, sebbene molte voci corrano per la città che, senza fallo, il sig. Bulgaris sarà quanto prima invitato a formare un Gabinetto. Il vero è che l'attuale Ministero non gode molta stima nel paese, perchè composto di persone di poca capacità, mentre presentemente la Grecia vuole un Governo forte e capace, tanto più che siamo alla vigilia delle elezioni municipali, dalle quali dipende il benessere di tutte le Provincie.

« Nella seduta di lunedì, la Camera ribassò gli anni di servigio, dopo i quali gl'impiegati hanno diritto di pensione, da 25 a 20, e per le vedove e gli orfani degl'impiegati, da 15 a 10 soltanto. In conseguenza di questa legge, molti impiegati domanderanno di ricevere la loro pensione.

« Lunedì scorso, fu posta, in presenza del ministro dell'istruzione pubblica e di molti professori, la pietra fondamentale del nuovo Museo archeologico, da erigersi sull'Acropoli. Questo Museo, che si fabbrica a spese del ricco negoziante greco di Pietroburgo, sig. Bernardaki, comprenderà le statuette, i bassorilievi, le iscrizioni, ec., che si rinvengono sull'Acropoli, e che, esposti alle intemperie, si guastano di giorno in giorno.

« Il prefetto di Corfù, sig. Maurocordato, uomo capacissimo e molto beneviso, diede la sua dimissione, che fu finalmente accettata. A prefetto di Corfù fu nominato il sig. S. Antoniadi, presentemente prefetto dell'Attica.

« Dicono che il capobanda Kitzos, molestato dalle truppe, sia passato nel Peloponneso, ove si unì con un'altra banda di briganti. »

FRANCIA.

Il discorso dell'Imperatore, in generale tanto pacifico, è stato ben accolto dal ceto finanziario; laonde sperasi una ripresa generale degli affari, ch'erano stati aggiornati sino al punto in cui venne pronunziato. *(Persev.)*

Sessione legislativa del 1866.

Esposizione della situazione dell'Impero.

(Dal *Moniteur du soir*)

Il *Libro Azzurro*, contenente la esposizione della situazione generale dell'Impero, fu testè distribuito a' membri de' grandi Corpi dello Stato.

Quell'importante documento riassume le opere, compiute, durante l'anno 1865, da' diversi Dipartimenti ministeriali. Cominciamo oggi a darne una rapida analisi.

INTERNO.

Situazione interna. — La situazione generale del paese è sodisfacente. La nuova legge sulle coalizioni fu per la popolazione artiera l'occasione di mostrare il buono spirito, che l'anima. In alcuni centri manifattori avvennero sospensioni di lavoro, ma esse non produssero in verun luogo disordini, che avessero la menoma gravità.

Elezioni municipali. — L'avvenimento più importante della politica interna fu la rinnovazione de' Consigli municipali, che seguì integralmente nel mese di luglio 1865.

Le operazioni elettorali si compierono da per tutto colla maggior calma, ed ognuno potè, colla maggior indipendenza, invocare il diritto del suffragio de' suoi concittadini, avendo il Governo dichiarato di non volere, col far uso d'un diritto spettante a tutti, intervenire nella lotta elettorale. I podestà e gli aggiunti presentarono liste di voto, che quasi da per tutto ottennero un'immensa maggioranza: su 446,000 consiglieri eletti, 434,000 circa erano iscritti nelle liste municipali; e su 36 334 podestà, che si presentarono, quasi 30,000 furono chiamati nel seno de' Consigli municipali. Il Governo potè, in conseguenza di tali elezioni, scegliere, salvo alcune eccezioni, i podestà e gli aggiunti fra' nuovi eletti. In fatti, per effetto di considerazioni di diversa natura, l'Amministrazione scelse 692 podestà e 378 aggiunti fuor del Consiglio; ma, il più delle volte, quelle nominazioni furono fatte per domanda delle popolazioni medesime, e per non lasciar da banda onorevoli magistrati, cui congiunture particolari o ragioni d'incompatibilità legale avevano impedito di presentarsi all'elezione.

Amministrazione. — Istruzioni pressanti furono indirizzate a' prefetti per indurli ad esaminare gli affari sopralluogo, ed a spacciarli con tutta la celerità conciliabile con un grave studio. L'ordinamento della procedura de' Consigli di Prefettura fu in pari tempo migliorato e semplificato.

Istituti generali di beneficenza. — Un decreto, in data dell'8 agosto 1865, pose gl'Istituti di beneficenza sotto il patronato diretto dell'Imperatrice, la quale prescrive le ammissioni gratuite

in quegl' istituti, conforme alla proposta del ministro dell' interno. I servigi di medicina gratuita in favore degl' indigenti, erano, alla fine del 1865 organizzati in 49 Dipartimenti. Il numero delle Società di mutuo soccorso giunge presentemente a 5,310.

Servigi dipartimentali. — I proventi, assegnati a' servigi dipartimentali di ogni natura, per l'esercizio 1866 ascendono a 137,830,113 fr.

Servigi comunali. — Risulta dall'inchiesta, fattasi all' uopo di verificare lo stato finanziario de Comuni che la ricchezza comunale della Francia nel 1862 presenta su' proventi del 1836 una differenza in più, che supera i 364 milioni.

Strade vicinali. — Al 31 dicembre 1864, si contavano 71,302 chilometri di strade di grande comunicazione, in istato di mantenimento; 46,298 chilometri di strade d'interesse comune, e 114,687 chilometri di strade vicinali nel medesimo stato. Durante quell' anno 1864, una somma di franchi 122,330,150 fu spesa nelle strade comunali.

Stampa periodica. — Il numero de' giornali politici in Francia era, al 1.° gennaio 1866, di 330 fra cui 63 stampati a Parigi e 267 stampati ne' Dipartimenti. Dal 1.° gennaio all' 8 giugno 1865, data dell' amnistia conceduta da S. M. l' Imperatrice reggente, furono dati 18 avvertimenti, di cui 3 a Parigi e 15 ne' Dipartimenti; 2 sospensioni di due mesi furono inoltre decretate contro un giornale dipartimentale. Dopo l' amnistia, furono dati 15 avvertimenti, 6 a Parigi e 9 in Provincia. Non v' ebbe nè sospensione nè soppressione dall' 8 giugno 1865.

Telegrafia. — Una convenzione, conchiusa il 17 maggio 1865 a Parigi, da' rappresentanti di venti Stati dell' Europa, statuì e generalizzò i principii liberali dell' uniformità delle tasse e della riduzione delle tariffe. Lo svolgimento della rete cantonale fu attivamente proseguito: 216 Ufficii municipali furono aperti nel corso del 1865. Questo medesimo anno vide compiersi il collocamento, per cura dell' Amministrazione, della corda destinata a congiungere l' Algeria alla Sicilia. Alcuni giorni fa, l' Amministrazione dei telegrafi compiè con eguale fortuna il collocamento della corda, che unisce la Corsica al continente.

(Sarà continuato.)

Nella tornata del Corpo legislativo del 23 gennaio, il *conte Walewski* profferì, nell' assumere la presidenza, il seguente discorso:

« Signori e cari colleghi,

« Chiamato all' onore di presedere al Corpo legislativo, io non ho accettato questa difficile e delicata missione se non colla speranza di trovare appresso voi un concorso benevolente e simpatico. *(Sì sì! — Benissimo! benissimo!)* Tale concorso non è mai mancato all' uomo eminente, la cui memoria rimarrà viva fra noi, e che ha per sì lungo tempo diretto le vostre deliberazioni, sapendo unire con accorgimento così sicuro la cortesia alla fermezza. *(Nuova approvazione.)*

« Animato, al pari di lui, da una devozione senza limiti agl' interessi del paese e da un attaccamento inalterabile all' Imperatore ed alla sua dinastia, non esito ad invocare tali sentimenti, che sono i vostri, come il pegno più solido della nostra vicendevole fiducia. *(Segni generali d'approvazione.)*

« Non ispetta a me rendere omaggio al zelo illuminato, ed alla conciliante abilità, di cui il vostro onorevole vicepresidente ha dato prova nella passata sessione *(è vero)*; ma mi è lecito derivare per me stesso un prezioso incoraggiamento dalle disposizioni, che la Camera dimostrò sempre a secondare i suoi sforzi. *(Benissimo! benissimo!)*

« Non potrei tuttavia guardarmi da una viva emozione nel prender posto in questo seggio, ove tanti uomini illustri sedettero prima di me, e nel pensare alla grave responsabilità, che m'impongono gl' importanti ufficii, di cui sono insignito. Ciò che mi rinfranca è il carattere, la natura medesima di quest' Assemblea.

« Per buona ventura, sono molto da noi lontani i tempi, ne' quali il presidente doveva logorarsi in isforzi, spesso sterili, per dominare il tumulto e far prevalere il rispetto della legge e del Regolamento. La moderazione, l' urbanità, la saggezza, di cui avete, signori, dato pruove incessanti, facilitano il cômpito del vostro presidente.

« Nelle ore medesime delle eccitazioni e de' trasporti, inseparabili dalle grandi deliberazioni politiche, una parola, una semplice invocazione al buon ordine, sono sufficienti a ristabilire la calma e a ricondurre l' oratore alla questione.

« L' Imperatore non aveva presunto troppo dello spirito, che vi anima, allorchè, senza arrestarsi a vani scrupoli, egli ha giudicato giunto il momento d'attribuire a' grandi Corpi dello Stato una partecipazione più diretta alla sua politica. *(Assentimento.)*

« Voi avete compreso, signori, che l' andamento delle istituzioni non può essere assicurato se non dal moderato esercizio dei diritti acquistati, e che la separazione dei poteri è la principale garantia della libertà. E però vi siete guardati da ogni tendenza ad invertire le parti, assegnate ai poteri pubblici. *(Sì, sì!)*

« Noi persevereremo insieme, signori e cari colleghi, in questa via, nella quale il progresso s' accorda colla fermezza dei principii, e sapremo far uso delle prerogative, che dobbiamo all' iniziativa dell' Imperatore, per assicurare l' efficacia del sindacato senza obbliare che la Costituzione rimane la nostra legge suprema. *(Benissimo!)*

« Mi resta a dirvi, signori e cari, colleghi come io abbia compreso la missione, che m' è affidata, e le regole, che mi sono proposte per compierla.

« Voi mi troverete sempre geloso dei vostri diritti, ed intento a mantenere la dignità delle nostre discussioni, per meglio assicurarne la libertà.

« L' imparzialità è il primo dovere del presidente. Ei dee sforzarsi di mantenere la sua mente in una regione inaccessibile ai moti diversi, che talora agitano l' Assemblea, a fine di conservare la calma necessaria per dominarli. A tal condizione, egli può esercitare verso tutti, ed a vantaggio di tutti, l' autorità, che gli deriva dal Regolamento, e chiedere da ciascuno la deferenza dovuta alla sua parola ed alle sue decisioni. *(Assentimento generale.)*

« Le opinioni diverse, che si producono in questo medesimo ricinto, essendo tutte egualmente coscienziose, hanno qui diritto ad un' egual protezione. La parte del vostro presidente è di assicurarla loro, nei limiti stabiliti dalla Costituzione, dall'ordine de' vostri lavori e delle convenienze. L' Impero non ha a temere la discussione. Alla luce appunto delle discussioni pubbliche, le teorie false e perigliose perdono il loro prestigio, le critiche mal fondate, gli assalti ingiusti, le affermazioni erronee, si dileguano e svaniscono, le illusioni [illegible]nno luogo alle realtà, e la verità viene a galla. Il sistema imperiale ha tutto a guadagnare e nulla a perdere in simili discussioni, il paese ne approfitta senza inquietarsene, perch' egli sa che il vostro patriottismo si leva sempre al di sopra delle divergenze d' opinione.

« In fatti, un solo pensiero ci guida tutti, io n'ho la fiducia; poichè tutti abbiamo dato il medesimo giuramento, e, fedeli al nostro mandato, noi ci raccoglieremo, senza distinzione di gradazione, intorno al trono, per difendere, se occorresse, le istituzioni, che, consolidando la grandezza della Francia, assicurarono nel medesimo tempo il suo riposo e la sua prosperità. » *(Applausi prolungati.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA

L' *Opinion Nationale* riceve dal suo corrispondente dall' Algeria il seguente documento, ch' è la copia di una lettera, indirizzata dal generale comandante la suddivisione d' Algeria al comandante del 6.° battaglione della legione straniera, formato e organizzato a Blidah da pochi mesi:

« Mio caro comandante,

« S. E. il governatore generale fece conoscere al generale comandante la Provincia che l' Imperatore propose di creare un corpo, composto di uno o di due battaglioni, destinato a provvedere alla sicurezza personale del Santo Padre, dopo la partenza da Roma della truppa francese di occupazione.

« Questo corpo, che andrebbe di guarnigione a Roma, sarebbe assoldato dal Governo pontificio, giusta le tariffe applicate ai reggimenti francesi ora di quartiere negli Stati della Chiesa e godrebbe di tutti gli assegnamenti e di tutte le prestazioni di loro spettanza.

« Il ministro desidera che, a tale scopo, si faccia appello ai soldati di buona volontà del nostro battaglione, senza riguardo a nazionalità, informandoli de' vantaggi di soldo, inerenti a questa distinzione, e avvertendoli che il tempo di servizio, che passeranno in Italia, sarà loro contato per la liberazione.

« Gli uomini dovranno essere di buona condotta e aver ancora almeno 3 anni di servizio da compiere.

« Mi manderete, senza indugio, lo stato numerico dell' appello fatto a queste condizioni.

« Ricevete, ecc. »

Questa lettera, pubblicata in tutte le compagnie, ebbe, dicesi, il suo effetto, giacchè sette noni del battaglione avrebbero domandato quasi immediatamente di partire per Roma.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO — 1. Ancora della ripulsa data alla riforma della Costituzione svizzera. — 2. Nuovo prestito del Governo pontificio. — 3. Imbrogli della nuova Italia. — 4. Spedizione austriaca nei mari orientali. — 5. Corrispondenza epilogata tra il Governo di Francia e quello degli Stati Uniti relativamente al Messico. — 6. Modificazioni nel visto degli ambasciatori ai passaporti. — 7. Tornata del 26 e del 27 del Senato a Firenze. — 8. L' interpellanza Ricciardi nella Camera dei deputati intorno alla sospensione d' ogni anticipazione della Banca nazionale sarda su cartelle del debito pubblico.

1. La *Presse* di Parigi del 25 gennaio afferma che gli articoli 2.° e 6.° della proposta riforma della Costituzione svizzera sono stati adottati dalla maggioranza de' Cantoni e da quella del popolo, ma la *Presse* s'è ingannata. Il risultato della votazione è stato sfavorevolissimo alla revisione. Delle nove proposte, assoggettate alla votazione dei 25 Stati della Svizzera, otto sono state reiette, anzi è da credere che, se l' adottamento dell' art. 2.° non fosse stato in certo modo imposto come conseguenza del trattato commerciale franco-svizzero, avrebbe subito anch' esso la sorte degli altri. Nella votazione degli Stati, si osservano due tendenze: quella degli ottimisti, che hanno accettato tutte le nove proposte ad occhi chiusi; e quella dei cauti e prudenti, che hanno accettato quella unica soltanto, che senza inconvenienti gravissimi non si sarebbe potuta respingere. Gli *ottimisti* sono stati Zurigo, Soletta, Basilea-Campagna, Turgovia, Ticino e Neuchâtel. I cantoni più cauti furono Berna, Lucerna, Uri, Svitto, Nidvaldo, Zugo, i due Appenzelli, S. Gallo, Grigioni e Vallese. Le cause di questa discrepanza sono molto complesse, e riguardano le gelosie da Cantone a Cantone, le dissensioni per le strade ferrate delle Alpi, il timore di attenuare nuovamente l' autonomia cantonale, per accrescere il potere centrale. Gli altri Cantoni poi hanno votato per quegli articoli, che parevano loro i migliori. Ginevra ne ha adottato otto, Argovia e Glarona sette, Obvaldo, Friburgo, Basilea, Coira e Vaud sei, Sciaffusa due. Della votazione popolare daremo i particolari quando saranno bene accertati.

2. La *Corrispondenza generale* di Vienna ha da Roma, in data del 22 gennaio: « Il nuovo prestito, intorno al quale il Governo pontificio aveva aperto negoziati con un consorzio di banchieri dell' Alemagna, è stato conchiuso. È un prestito di 50 milioni di franchi, il cui primo versamento nelle casse delle finanze pontificie sarà fatto senza indugio per la somma di 12 milioni. Con questa operazione il Governo della Santa Sede ha provveduto alle sue finanze per l' esercizio del 1866 e del 1867. Si è dovuto contrarre questo nuovo prestito perchè il prestito cattolico, fatto con una Casa del Belgio nel 1864, non è stato coperto che per metà, cioè per 25 milioni di franchi. Il bilancio per l' anno 1866 è di 60 milioni per le spese, e di 40 per l' entrate. Gl' interessi del debito pubblico assorbono 30 milioni di franchi all' anno. — L' Italia sarda toglie al Papa il suo denaro, esigendone le rendite dei tre quarti del territorio della Chiesa, mentre il Papa paga il debito spettante al territorio, che gli è stato usurpato! La convenzione del 15 settembre ha voluto mettere questo debito a carico del Governo di Vittorio Emanuele, ma esso s' è impennato, parendogli strano di pagare 25 milioni all' anno per le usurpate Provincie!

3. L' Italia nuova è in un impaccio incredibile; essa non ha dietro di sè nessun mezzo di uscita, e non sono i teneri complimenti, dice una corrispondenza di Roma, che le recita il nuovo inviato del Belgio, nè le cortesie e le decorazioni della Prussia al Re, che varranno a salvarla. Essa ha innanzi a sè od una rivoluzione nelle vie, od un *colpo di Stato*. Il popolo impassibile, tristo, pieno di disgusto, assiste alla lotta dei due partiti, ciascuno de' quali vuol personificare l' Italia. L' esercito può far trionfare l' uno o l' altro partito, ma per chi sarà l' esercito? E quand' anche assicurasse la vittoria al Governo, quanto durerebbe quella vittoria? Non sarebbe per essa risoluta nessuna delle più importanti questioni, che mettono quel Governo in un imbarazzo sì inestricabile.

4. L' Imperiale Governo dell' Austria, veduta la relazione del contrammiraglio Tegetthoff relativa al canale di Suez, che afferma dover essere compiuta quell' opera tra quattro o cinque anni, e dover riuscire favorevolissima al commercio austriaco, ha stabilito di mandare ne' mari orientali la fregata la *Schwarzenberg* e la corvetta l' *Arciduca Federico*, affidando al consigliere di Legazione Isfording la missione diplomatica di recarsi con essa a Siam, nella Cina e nel Giappone per negoziarvi trattati di commercio con que' Governi, stabilirvi Stazioni marittime, e depositi di carbone. Il comando di quelle navi è affidato al contrammiraglio Tegetthoff, e al sig. Isfording sarà aggiunto il sig. Carlo di Scherzer, che ha già visitato quelle lontane regioni, quando la *Novara* fece il viaggio di circumnavigazione. Questa disposizione superiore, combinata coll' apertura del canale marittimo di Suez, e col compimento della strada ferrata del Brennero, prepara il risorgimento del commercio marittimo a Trieste e Venezia. A trar profitto di queste nuove e favorevoli condizioni, a Trieste si forma già una Società d' armatori, con un capitale ragguardevole. E cosa farà Venezia?

5. Ora si conosce la corrispondenza tra il Governo degli Stati Uniti e il Gabinetto francese relativamente al Messico, ed eccone un riassunto cronologico. Nel luglio del 1865, un agente dell' Imperatore del Messico fece, ma senza frutto, il tentativo di ottenere, col mezzo del sig. di Montholon, che l' Unione americana riconoscesse l' Impero. — Il 16 novembre, il sig. Seward scriveva al sig. Bigelow, che la presenza e le operazioni dell' esercito francese nel Messico cagionavano un grave malcontento agli Stati Uniti, i quali riguardano come impraticabile ogni tentativo di stabilire un Governo imperiale straniero nel Messico, e non possono riconoscere in esso nessuna istituzione politica in opposizione col Governo repubblicano, con cui hanno mantenuto da tanto tempo amichevoli relazioni. — Il 30 novembre, il sig. Bigelow fa sapere d' aver letto il dispaccio del sig. Seward al sig. Drouyn di Lhuys, che lo ha ringraziato di quella comunicazione, benchè il suo contenuto non gli cagionasse nè piacere, nè sodisfazione. — Il 16 dicembre, il sig. Seward scrisse al sig. Bigelow che il Presidente vuole che la Francia sia rispettosamente informata di due cose: la prima, che gli Stati Uniti desiderano sinceramente coltivare l' amicizia della Francia; la seconda, che questa politica sarebbe in condizioni pericolose, se la Francia credesse essere dell' onor suo e del suo interesse il persistere in un intervento armato, nell' intento di rovesciare il Governo repubblicano, stabilito nel Messico, e di erigere sulle sue rovine una Monarchia forestiera. Il sig. Seward conchiuse dicendo che gli Stati Uniti non potrebbero riconoscere Massimiliano, quand' anche le truppe francesi fossero richiamate dal Messico. Quest' ultima frase allude ad una negoziazione speciale, i cui documenti sono stati deposti al Congresso di Washington. Essi consistono in una lettera del sig. Drouyn di Lhuys al sig. di Montholon, in data 18 ottobre, in cui il ministro francese rinnova l' assicurazione che il Governo di Napoleone III richiamerà i suoi corpi ausiliarii, come appena lo permetterà lo stato delle cose, e ch' è disposto ad adottare sin d' ora una base di accordo col Gabinetto di Washington; esso chiede soltanto agli Stati Uniti la dichiarazione, non essere loro intendimento d' impedire che il nuovo ordine di cose nel Messico si rassodi, e non reputa a ciò nessuna guarentigia migliore del riconoscimento di Massimiliano da parte del Governo federale. — Il 6 dicembre, il sig. Seward scriveva al sig. di Montholon: esser lieto il Presidente delle buone disposizioni dell' Imperatore, ma che a lui pareva impraticabile la condizione posta dal suo Governo. — Questa analisi, pubblicata dai giornali inglesi, e di cui non è stato fatto nessun cenno nella *Corrispondenza Havas* di Parigi, non avrà, a quanto sembra, il suo riscontro nel *Libro Giallo*, che non conterrà i documenti in questione; ma noi leggiamo nei giornali di Francia del 26 e del 27 la lettera 6 dicembre 1865 del sig. Seward al march. di Montholon, quella del 16 dello stesso mese del sig. Seward al sig. Bigelow, e il dispaccio confidenziale del sig. Drouyn di Lhuys al sig. di Montholon, i quali documenti, tratti da' giornali americani, rispondono perfettamente all' analisi, che ne è stata fatta. Questi dispacci diplomatici non sono molto apprezzati dal *Times*, il quale si attiene alle speranze di pace, espresse nel discorso imperiale del 22 gennaio, e si dice persuaso che il passo di quel discorso, che si riferisce al Messico, basta a dissipare ogni temenza d' un conflitto cogli Stati Uniti, i quali non possono desiderarlo al cessar d' una guerra civile, che loro ha imposto sì grandi sacrifizii. I grandi sacrifizii degli Stati Uniti son veri, ma la vanità e l' interesse possono indurli a farne di nuovi. Per altro, e il discorso di Napoleone III e l' esposizione della *situazione* dell' Impero non sembra si diano troppo pensiero della opposizione del Governo di Washington allo stabilimento dell' Impero nel Messico.

6. In conseguenza della Ordinanza imperiale del 6 novembre 1865, i Ministeri interessati si sono accordati di facilitare il movimento generale, e di semplificare l' andamento degli affari, introducendo cangiamenti in ciò che concerne il visto sinora apposto ai passaporti dagli ambasciatori. L' apposizione del visto delle Autorità rappresentative dell' Impero all' estero sui documenti di passo alla frontiera austriaca essendo abolita colla ispezione de' passaporti al confine, le II. RR. Missioni diplomatiche e le II. RR. Autorità consolari, incaricate della polizia dei passaporti, non applicheranno più il visto, anche se il viaggiatore facesse istanza per ottenerlo. Da questa abolizione del visto sono eccettuate l' I. R. Ambasciata e gl' II. RR. Consolati in Francia, l' I. R. Internunziatura e gl' II. RR. Consolati nell' Impero turco, compresi i Principati danubiani, le II. RR. Autorità consolari in Russia e nel Regno di Polonia, per ragioni di reciprocità. Queste Missioni continuano adunque ad essere come in passato, obbligate a legalizzare le carte di viaggio per l' Austria, a tenore delle prescrizioni vegliianti.

7. Nella tornata del 26 del Senato di Firenze, Tecco ha fatto un' interpellanza al Ministero circa i documenti presentati; ma, dopo una risposta di La Marmora, che si legge riassunta nella *Gazzetta*, l' interpellanza non ebbe seguito. Nella tornata del 27, si continuò la discussione del progetto di legge pel passaggio del servizio di Tesoreria dallo Stato alla Banca nazionale. Il ministro Scialoja sostenne il progetto, ma la discussione non ebbe termine, e sarà continuata.

8. Nella tornata del 27, della Camera dei deputati, il deputato Ricciardi ha svolto la sua interpellanza relativa al provvedimento, preso recentemente dalla Banca nazionale sarda, di sospendere ogni anticipazione ed ogni rinnovazione di anticipazione su cartelle del debito pubblico. Il ministro Scialoja ha risposto all' interpellante che la Banca nazionale sarda è affatto indipendente dal Governo, e che poteva fare ciò che ha fatto; che il Governo per altro s' è intromesso, e che è riuscito a farle mitigare la sua risoluzione, in modo che ora le anticipazioni in corso possono essere rinnovate per metà, abbandonando alle Commissioni provinciali di caso in caso il decidere se, per l' altra metà, si possa accordare un' ulteriore dilazione di un mese. Si accorderanno poi anticipazioni fino all' importo di L. 3000. L' interpellanza non ha altro seguito.

(Z.)

Correzione. — Nel Sommario del *Bullettino politico* di sabato, al N. 4, invece di *Sicilia*, si legga *Siria*.

Sardegna.

Leggesi nell' *Italie* che tutt' i membri del Corpo diplomatico hanno indirizzate lettere di condoglianza per la morte del principe Oddone.

(Gaz. di Fir.)

Lunedì, 29 del corrente mese di gennaio, alle ore 10 antimeridiane, nella chiesa di Santa Croce, saranno, per cura dello Stato, celebrate solenni esequie a Massimo d' Azeglio. Vi assisteranno le deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei deputati, i magistrati ed i funzionarii pubblici.

(Gaz. di Tor.)

Francia.

Secondo un dispaccio da Bruxelles, 25, della *N. fr. Pr.*, viene riferito da Parigi: « La fregata il *Caton*, destinata per Barcellona, ha ricevuto contrordine. — Il Principe Napoleone s' imbarcherà all' Havre il 10 febbraio per fare un viaggio nella Cina, e ritornerà nell' autunno. — La Spagna manda rinforzi nelle acque del Chilì; temesi un aggravamento del conflitto. »

Dispacci telegrafici.

Pest 25 gennaio.

Il Cardinale Primate è arrivato oggi a Buda per trattenervisi durante il soggiorno delle LL. MM. — Alla Camera dei deputati sono finite le verifiche delle elezioni. Sembrano confermarsi le voci che il dibattimento sull' indirizzo verrà differito, e che durante questa sospensione la Camera lavorerà nelle Commissioni. — Il *Folog* dichiara che la destra conviene in massima nell' idea del Ministero responsabile; ma che la ricostituzione di fatto del medesimo è impossibile sinchè gli oggetti comuni non siano risolti.

(Pr. e N. fr. Pr.)

Pest 26 gennaio.

Il *Lloyd* rileva che il primo circolo di dame presso S. M. l' Imperatrice avrà luogo il 31 corrente. Domani mattina ha luogo una seduta della Tavola dei magnati.

(FF. di V.)

Pest 26 gennaio.

Intorno alle festività in onore dell' augusta Coppia imperiale, si rileva che S. M. l' Imperatrice sarà ricevuta alla Stazione della ferrovia, sotto un prezioso baldacchino, dal primo borgomastro di Pest, circondato da dame. Fanciulle spargeranno fiori e consegneranno un *bouquet* all' Imperatrice. Lunedì avrà luogo una splendida illuminazione.

(FF. di V.)

Firenze 26 gennaio.

Napoli 26. — Ieri è giunto il Principe Amedeo.

Senato. — Il ministro Chiaves presenta il progetto di legge per la soppressione delle Sottoprefetture; ne espone i motivi, ed accenna alle modificazioni, che debbonsi introdurre nelle pubbliche Amministrazioni, ed a' provvedimenti da adottarsi circa gl' impiegati delle Sottoprefetture. — In seguito ad invito del presidente e all' assenso del Senato, Tecco parla sopra l' interpellanza, già annunciata, relativa ai documenti presentati dal ministro degli affari esteri. — Discorre i documenti intorno alle trattative con Roma, movendo alcuni appunti sulle istruzioni date ai negoziatori, ed i documenti circa la Spagna. — La Marmora dice che risponderà brevemente; ribatte l' argomentazione di Tecco, che il Governo non abbia approfittato delle trattative religiose con Roma per fare allontanare il Borbone e far cessare il brigantaggio, dichiarando ciò impossibile in causa delle attuali relazioni politiche con Roma. — Confuta gli appunti fatti al riconoscimento della Spagna, constatando la soddisfazione, con cui fu accolta dal paese. — Tecco replica alcune osservazioni. — L' interpellanza non ha seguito. — Discutesi quindi il progetto delle Tesorerie. Siotto-Pintor e Gallina lo combattono.

Camera dei deputati. — Furono convalidate varie elezioni. Su quelle di Crema e di Afragola sono deliberate inchieste giudiziarie, per imputazione d' irregolarità e brogli. — Ricciardi annunzia per domani un' interpellanza sopra la deliberazione, presa dalla Banca nazionale circa la pignorazione delle rendite dello Stato, e intorno al prestito, che contrae il Governo pontificio. — Deluca presenta la relazione sopra l' accertamento del numero dei deputati impiegati.

(FF. SS.)

Firenze 27 gennaio.

Senato. — Si discute sul progetto pel trapasso delle Tesorerie alla Banca. Scialoja confuta le asserzioni degli opponenti. Dimostra la necessità di semplificare l' attuale sistema di contabilità, e le economie derivanti dal progetto, che ascenderanno a oltre due milioni e mezzo. — Accenna la diversità tra l' attuale progetto e quello respinto dal Senato subalpino. Combatte le argomentazioni degli opponenti, fondate sull' esempio della Francia. Dice essere senza fondamento i timori, che siano compromessi gl' interessi dello Stato dalle intime relazioni fra il Governo e la Banca. — Discorre del progetto, e di qualche modificazione introdotta nel progetto medesimo; ed invita il Senato a sanzionare la legge.

(FF. SS.)

Parigi 25 gennaio.

Il progetto di bilancio pel 1867 reca per le spese ordinarie 1524 milioni, per le entrate ordinarie 1622 milioni. Ottantotto sono destinati alle spese straordinarie; havvi quindi un' eccedenza nelle entrate di 10 milioni. I buoni del Tesoro sono limitati a 150 milioni.

(FF. SS.)

Parigi 26 gennaio.

Madrid 26. — *Senato.* — Il progetto di risposta al messaggio del Governo esprime la speranza che la Spagna farà rispettare nel Chilì il suo onore, la sua dignità.

(FF. SS.)

Parigi 26 gennaio.

Il Corpo legislativo ha convalidata l' elezione di Walewski.

Londra 26. — *Banca:* Aumento nella riserva de' biglietti, sterline 507,000; nel numerario 38,000; diminuzione nel portafoglio 37,000 lire di sterlini.

(FF. SS.)

Parigi 27 gennaio.

La *Presse* ebbe un primo avvertimento. — Il *Libro Giallo* non conterrà i dispacci relativi al Messico e agli Stati Uniti d' America.

Alessandria 25. — Notizie da Bombay del 24 dicembre, recano, che gl' Inglesi hanno respinto parecchie tribù, che, passate le frontiere del Pengiab, invasero la vallata di Lundkar.

(FF. SS.)

Parigi 27 gennaio.

Il processo relativo agli *Evangelii* di Proudhon è terminato. Lacroix fu condannato ad un anno di carcere, lo stampatore a tre mesi, e Werbeckhoven a 1500 franchi di multa.

(FF. SS.)

Berlino 26 gennaio.

Con ordinanza reale di Gabinetto fu dato ordine al generale Manteuffel a Flensburgo di emanare una notificazione, con cui far conoscere agli armatori dello Schleswig che tutte le Potenze hanno riconosciuto la bandiera interinale.

(FF. di V.)

Berlino 26 gennaio.

Si va dicendo ufficiosamente che il Gabinetto di Berlino voglia fare a Vienna una manifestazione riguardo all' essersi tollerata l' Assemblea popolare di Altona, la quale avrebbe lesa la convenzione di Gastein. S' annunzia pure in via ufficiosa essere stabilito il progetto del canale, che, per la linea di Brunsbüttel-Eckernförde, s' unirà al mare con un canale laterale sino a Kiel.

(FF. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 29 gennaio.

Spedito il 29, ore 9 min. 55 antimerid.
(Ricevuto il 29, ore 10 min. 50 ant.)

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice recaronsi stamane a Pest. — La Dieta croato-slavona accettò, con 140 contro 7 voti, l' indirizzo proposto dalla Giunta. — Dicesi levato lo stato d' assedio a Madrid.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche

Dell' I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 26 gennaio 1866. — (Osservazione ore 7 ant.) Il barometro è in generale molto sopra il normale, principalmente ad Ischl di 13. 7mm. Nelle ultime 24 ore si elevò. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Praga di 7. 5° C.°, ma a Pola è sotto di 1. 3° C.° I venti predominanti nelle regioni N. E. e N. O. dell' Osservatorio sono moderati, con cielo annuvolato. Spirano però da Nord, Nord-Est forti a Lesina, da Sud-Ovest forti a Zagabria; da N. O. abbastanza forti a Szeghedino. Calma in Est. Quasi sereno in Sud. Ieri a due ore procella da N. E. a Szeghedino, e da N. O. a Debreczin.

— 27 *detto.* — Il barometro è molto sopra il normale, segnatamente a Klagenfurt ed Ischl di 12. 2mm. Il termometro è generalmente sopra il normale, come a Cracovia di 7. 7° C.° Il vento è in generale debole. A Zagabria spira da Sud-Ovest moderato, e ad Ancona da E. N. E. Il cielo è coperto.

— 28 *detto.* — Il barometro è in generale sopra il normale, come a Trieste di 10. 5mm. Nelle ultime 24 ore si abbassò. — Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Leopoli di 6. 9° C.° però all' Est dell' Adriatico è sotto di 1. 4° C.° — In complesso, regna calma di vento, ma in Ungheria soffia da S. E. e S. O. moderato. — Nebbia in diversi siti.

Dell' imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 27. — Forti pressioni barometriche in generale, segnando il barometro 775 a Lione, Livorno, Vienna e Strasburgo, 770 a Berlino, Valenza, Bajonna e Lisbona, e 757 a Riga, sola Stazione russa, da cui pervenne notizia. Il vento gira al S. O., ed il cielo è coperto in Irlanda con abbassamento di 7 millimetri. Sulle coste del Portogallo i venti spirano deboli o abbastanza forti da S. E., e deboli sull' Oceano.

— 28 *detto.* — Il barometro si abbassò di 7mm sul N. O. della Francia. A Coruna, Brest ed Amsterdam, marca 765mm. A Lisbona, Limoges, Strasburgo, Vienna e Palermo 770mm. — Questa mattina il vento spira da Sud debole sulle coste della Francia, e da S. O. forte con mare agitato sul Portogallo. Bel tempo sull' Est della Spagna e sul golfo di Lione.

Degl' II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell' Adriatico.

Osservazioni del 26, 27 e 28 gennaio, ore 9 a.

Venezia 27. — Vento da maestro debole, mare calmo e cielo sereno.

— 28 *detto.* — Vento da maestro debole, calma di mare e nebbia.

Trieste 27. — Vento da maestro tramontana debole, mare calmo e cielo sereno.

— 28 *detto.* — Calma di vento e di mare, e cielo sereno.

Lussinpiccolo 27. — Vento da tramontana debole, mare calmo e cielo sereno.

— 28 *detto.* — Calma di vento e di mare, e nebbia.

Lesina 27. — Vento da levante, mare calmo e cielo sereno.

— 28 *detto.* — Vento da greco debole, calma di mare e cielo sereno.

Budua 26. — Vento da greco alquanto forte, mare leggiermente agitato e cielo sereno.

— 27. — Vento da greco moderato, mare in calma e cielo sereno.

— 28 *detto.* — Calma di vento e di mare, e cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all' I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 26 gennaio	del 27 gennaio
Metalliche al 5 p. %	63 —	63 —
Prestito naz. al 5 p. %	66 90	66 75
Prestito 1860	84 70	84 65
Azioni della Banca naz.	758 —	756 —
Az. dell' Istit. di credito	152 60	151 70
cambi		
Londra	104 85	104 50
Argento	104 50	104 40
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 99	4 98

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 55
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	817 —

Borsa di Londra del 27 gennaio.

Consolidato inglese	— —

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Perseveranza* del 28 corrente gennaio:

« Annunziamo con vivo dolore la morte del maestro Gustavo Adolfo Noseda, avvenuta ieri (27), alle ore 11 e mezzo antimeridiane, dopo lunga malattia, rapito nella florida età di anni 28, all' amore dei parenti, degli amici, ed alle speranze dell'arte, della quale era animato cultore.

Sulla già annunziata fusione in bronzo, del *David*, di Michelangelo, leggiamo nel *Corriere Italiano* di Firenze:

« La fusione della statua colossale, il *David*, di Michelangelo, è riuscita a perfezione. Verso le ore 11 d'ieri mattina (16), cominciavano gl'invitati ad avviarsi all'officina della real fonderia. Visitavano intanto alcuni saggi in bronzo bene disposti nelle sale terrene, e che sono in perle riproduzioni dei capo'avori già conosciuti, gruppi di piante intricate e difficili, cavati dal vero, e gittati in bronzo, vincendo gravi difficoltà puramente meccaniche, e qualche busto, assai bene modellato dal maestro Clemente Papi.

« L'aspettazione generale dava a tutti una certa trepidanza, e un desiderio che si affrettasse il momento d'uscire dall'incertezza. I giovani allievi e i fonditori erano intenti alle gran caldaie, con occhio vigilissimo; il maestro conservava una certa serenità, ma non tale però, che non rilevasse l'interna preoccupazione dell'animo.

« Però il bollente metallo non era ancora al giusto punto, quantunque nel capace forno ardesse un fuoco d'inferno, dalle ore 6 della sera innanzi. Quando parve che il momento fosse arrivato alla grandiosa, quanto istantanea operazione, erano le 2 ore e 40 minuti. Alla parete più accosta al forno, era appeso un crocifisso, dinanzi al quale ardevano cinque piccole lampade. Altri intenda ciò a suo modo, io credetti, che in quell'angolo inosservato fosse accolta tutta la poesia che dominava nei più bei tempi dell'arte, e immaginai di tornare tre secoli indietro. Forse lo spirito di Benvenuto e di Michelangelo vigilava e proteggeva l'ardua impresa.

« Avvisati gli astanti di non temere se udissero una qualche detonazione nel cavo della forma, dalla quale doveva sprigionarsi rapidamente una massa d'aria, il maestro Papi raccolse e distribuì gli allievi e gli operai, ciascuno al suo posto, e tutti si chinarono genuflessi e si segnarono con la croce, e recitarono bassamente, ma con pienissima fede, una breve preghiera, indi il maestro, assistito da un bel tipo di vecchio tra l'artista e l'artigiano, brandì una lunga asta di ferro, e spinse con quella nell'interno della caldaia l'infocato turacciolo, che la serrava a riverso, e di là ne uscì il rivo pesantissimo e abbagliante, che in meno di due minuti aveva riempito, precipitando, la modellata cavità, alta ben più che nove braccia.

« Al silenzio universale succedette un plauso fragoroso, quando il Papi tra il singhiozzo dell'allegrezza e il pianto della commozione, disse ai circostanti: *È assicurata la statua di Michelangelo*, e baciò in fronte i suoi discepoli e gli operai, e per gioia piangevano tutti.

« Io non avrei creduto che tanta emozione e tanta poesia si racchiudesse in quell'operazione, che altri potrà considerare puramente meccanica, ma dentro alla quale io vi lessi un poema; e la giornata d'ieri terrò per memoranda. »

Sotto il punto di vista dell'agglomerazione degli abitanti, i diversi Stati del globo offrono rilevantissime differenze. Se ne può giudicare dalla seguente proporzione. « Il Belgio, per ogni miglio quadrato, contiene 161 abitante; la Sassonia, 149; l'Olanda, 101; la Gran Brettagna, compresa l'Irlanda, 91; il Wurtemberg, 80, l'Italia, 84, la Francia, 69; la Baviera, 62; la Svizzera, 61; l'Austria, 57; la Danimarca, 45, il Portogallo, 41; l'Annover, 40; la Spagna, 34; la Grecia, 23; l'Impero russo, 12, gli Stati scandinavi, 7; gli Stati Uniti, 5.

A Ginevra sono intenti ad organizzare pel marzo prossimo un'Esposizione degli uccelli, che per ora si limiterebbe a quelli provenienti dalla Svizzera, dalla Francia, dall'Italia e dai vicini Stati di Germania, volendosi successivamente eseguirne una generale di tutti gli uccelli dell'Europa. *(Gazz. Tic.)*

Nella notte del 24 al 25 corr., ebbe luogo nel teatro *Minerva*, a Udine, un veglione mascherato, con gran concorso di persone e di maschere elegantissime. Nelle sale degli Alberghi del *Pomo* e del *Vapore*, v'ebbero altre due feste di ballo venali.

Il 26 corr., l'I. R. Tribunale provinciale in Udine condannò a vent'anni di carcere duro quattro individui, pel crimine di omicidio con rapina, avvenuto nella notte del 19 ottobre 1864, nel Distretto di Sacile, contro la persona del Napoletano Cecci.

Nella notte de' 25 corr., cinque persone, tinte di nero la faccia, s'introdussero nella casa dei coniugi Pozza, agricoltori, abitanti fuori della Porta Poscolle di Udine, per commettervi una rapina; ma, non potendo raggiungere il loro scopo in seguito alle grida della vecchia Pozza ed alla coraggiosa opposizione del marito, armatosi d'un tridente, i cinque ladri si diedero alla fuga. Sono in corso le più energiche indagini per la scoperta dei malandrini.

Nella sera del 18 corr., scoppiò il fuoco nella casa di Cecilio Boni, in Bribano I, Distretto di Belluno. In un camerino, nel quale si manifestò il fuoco con gran violenza, giaceva nel letto un bambino di tenera età, che nella prima confusione fu dimenticato, ma, al primo cenno dato dai genitori ch'ei si trovava colà, certo Carlin Giovanni si lanciò con istraordinario coraggio, per ben tre volte nelle fiamme, da cui il camerino era invaso, e con gravissimo pericolo per la sua vita, finchè gli riuscì salvare il bambino, che si credeva ormai vittima del grave incendio. Il disastro ebbe origine dalla fuliggine, che pigliò fuoco in un caminetto della stufa. Il danno cagionato ammonta a circa 380 fiorini. Nell'estinguere del fuoco si distinse pure certo Vincenzo Salce.

Bullettino bibliografico.

Le quantità di libri, che ci stanno spesso a lungo sul tavolino, aspettando di trovar posto nella *Rivista critica*, ci suggerì d'introdurre nella *Gazzetta*, sull'esempio d'altri giornali, questa rubrica modesta, ma pur utile. È certo che gli autori, che ci mandano in dono le loro pubblicazioni, hanno diritto almeno ad un cenno nel giornale. Ma è certo del pari, che l'esigenze della politica sono tali, che poco spazio può restare alla parte puramente letteraria. Per cui, noi siamo talora, nostro malgrado, costretti, o a tacere del tutto dei libri che ci pervengono, o a parlarne troppo tardi. Abbiamo quindi creduto di rimediare in parte a tale inconveniente, coll'annunciare in questa rubrica, di quando in quando, i libri, che giungono alla Compilazione, salvo poi ad occuparcene nella *Rivista critica*, più a lungo, quando l'interesse dell'opera o dell'opuscolo ci parrà tale da meritarlo. E cominciamo sin da oggi a mantener la promessa.

L'Archivio di Venezia, con riguardo speciale alla storia inglese. Saggio di Rawdon Brown, con una nota preliminare del conte Agostino Sagredo. — Venezia e Torino, G. Antonelli e L. Basadonna edit., 1865.

Le Colonie commerciali degl'Italiani in Oriente nel Medio Evo, dissertazioni del prof. Guglielmo Heyd. Vol. I. — Venezia e Torino, G. Antonelli e L. Basadonna edit., 1866.

Queste due opere formano i volumi IV e VI della *Nuova Collezione d'opere storiche*, impresa dagli editori suddetti.

Raccolta veneta. Collezione di documenti relativi alla storia, all'archeologia, alla numismatica. Serie I, tomo I. — Venezia nel priv. Stabilimento Antonelli edit., 1866. — *Indice:* Avvertimento preliminare di Nicolò Barozzi; Ricordi del doge Nicolò da Ponte, editi da Nicolò Barozzi; Lettere ducali a Gaspare Contarini, edite con note, da Domenico Urbani; Divisione tra Orso e Trono Badoer del 1038, edita da Bartolommeo Cecchetti; Concessione della zecca di Roma ad A. F. Farsetti, per N. B. e D. U.; Testamento di Vettor Pisani, edito da Federico Stefani; Sigillo di Enrico Dandolo, illustrato da Domenico Urbani; Cronaca del civico Museo; Notizie diverse; Bibliografia.

Considerazioni sulla educazione della donna, di Gio. Giuseppe Garnier. (Estratto dalla *Rivista Contemporanea italiana.*) — Torino, Stamp. dei compositori-tipografi, 1865.

Lettere del co. Domenico Morosini nob. ven. al sig. ab. Francesco Cancellieri di Roma, e di questo a quello, intorno ad alcune cifre spettanti all'Accademia dei Lincei, e per la seconda volta pubblicate in occasione delle nozze Avogaro-Michiel. Ceneda, Stabilimento tip. di Gaetano Longo, 1865.

Relazione del n. u. Barbon Morosini cav. e procuratore di S. Marco, ambasciatore alla Corte di Roma dal 5 novembre 1730 al 30 giugno 1731, pubblicata in occasione delle nozze Draghi Savoldelli. — Ceneda, Tip. vescovile di Gaetano Longo, 1865.

Per le Commissioni di sindacato nell'applicazione della legge 14 giugno 1864 (sull'imposta sulla ricchezza mobile). *Osservazioni del marchese Saltelli-Amato, nell'interesse della legge e dei contribuenti, pubblicate in febbraio 1865, ed ora riprodotte con note e riflessioni occasionate dal primo esperimento fatto della legge medesima.* — Napoli, Stamp. di Antonio Melitiero, 1865.

Joseph de Rosthorn's Treatise on the iron trade of Carinthia. Abhandlung über den Kärnthnerischen Eisenhandel, beleuchtet von Libert de Paradis. — Wien, Verlag des nieder-österreichischen Gewerbe-Vereines, 1865.

Il morbo cholera. Storia e commenti per Jacopo Facen. — Roveredo, A. Caumo tip. edit., 1865.

L'avvocato popolare, ovvero Manuale pratico per l'erezione di ogni sorta di contratti ed altri legali documenti, istanze, suppliche, ecc., compilato per Giovanni Jurasich. — Stab. tipo-litografico fiumano di Emidio Mohovich, 1865.

Sul sito, forma e grandezza dell'Inferno, e sul sito e forma del Purgatorio e del Paradiso nella Divina Commedia. Memoria di Francesco Gregoretti, corredata di quattro grandi tavole. — Seconda edizione. — Venezia, Tip. del Commercio edit., 1865.

Discorso di mons. don Antonio Polin, preposto di Asolo, letto nella chiesa parrocchiale di Negarè, il giorno 19 novembre 1865, in cui inauguravasi il quadro rappresentante la Madonna del SS. Rosario, dipinto dalla sig. Giulia Schiavoni-Sernagiotto di Casavecchia, e da essa donato alla chiesa. — Venezia, Tip. di P. Naratovich impr., 1865.

Il presente e l'avvenire di Torino in particolare e dell'Italia in generale nel commercio, nell'industria e nell'agricoltura. Pensieri e proposte di Giuseppe Negra. — Torino, dicembre 1863.

Bianca di Collalto. Dramma storico romantico in sei atti, dell'attore drammatico Giuseppe Lorenzetti, veneziano. — Venezia, Tip. di Giuseppe Grimaldo impr. 1865.

Lettera pastorale degli Arcivescovi, Vescovi, e Vicarii generali capitolari nelle Provincie piemontese, ligure e vercellese, sul matrimonio civile. Torino, Novembre, 1865.

Del sesto Centenario della nascita di Dante Alighieri, celebratosi in Dresda il 14 settembre 1865. — Contiene, oltre una narrazione delle feste, fatta dal prof. Giuseppe Garrino, un'ode di Jacopo Bernardi ai *Dantisti della Germania*, intitolata *Dante e la Luce.* (Estratto dalla *Scuola e la Famiglia.*) — Genova, 1865.

Don Tullio. Novella in versi di Emilio Boschetti. — Padova, Tip. Crescini, 1865.

Pregiudizii in medicina. Terze rime del prof. Francesco Mazzi, socio corrispondente dell'Ateneo veneto. — Venezia, Tip. del Commercio edit. 1865.

Sopra gli scisti bituminosi e combustibili fossili dell'alta Italia. Memoria di Francesco dott. Molon. — Venezia, Tip. Antonelli edit. 1865.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

In memoria aeterna erit justus, ab auditione mala non timebit.

Salmo III.

In una delle magnifiche valli del Cadore, nella sera del 21 dicembre 1865, udivasi il flebile squillo dei sacri bronzi, che da quattro torri sublimi risuonando, annunziava con quel suono lugubre la morte del molto rev. Don Antonio Zardus parroco benemeritissimo di Candide.

Nato in Auronzo, educato ecclesiasticamente nel Seminario di Udine, egli dischiuse in patria il suo sacerdotale arringo. Promosso a Pastore della sede parrocchiale di Candide, egli resse oltre 6 lustri quella importante parrocchia di circa 4000 anime con una grande saviezza, e con una carità degna dei primi tempi della Chiesa; edificando quel popolo industre collo spirito di una soda pietà, collo zelo di una prudenza piuttosto singolare che rara, e collo splendore di una vita intemerata.

Cattolico di fede, di opere e di sentimenti, si tenne sempre fido all'ancora della moderazione. Grave nel contegno, modesto nel portamento, affabile nel tratto, dignitoso, ma senza sussiego; pio, ma senz'affettazione, economo, ma senza grettezza; largo, ma senza ostentazione; ospitale, ma senza finzione; docile, ma non debole; fermo, ma non pertinace, parlava poco ed operava molto.

Grandi sventure colpirono il suo popolo nel lungo periodo del suo pastoral ministero. Ma il suo cuore seppe innalzarsi a livello della sventura. Con una prebenda non pingue quanti poveri alimentò! Nessuno mai si partì sconfortato di so corso dalla sua canonica, nè per indiscrete esigenze ripreso. La ospitalità parea seduta là sulla soglia per accogliere alla sua mensa religiosi, amici e conoscenti.

La sua carità però parve inesauribile, quando due terribili incendii l'un dopo l'altro, distrussero in poche ore due grandi villaggi della sua parrocchia, lasciando circa due mila persone senza tetto e senza pane. Colla pazienza e colla calma egli provvide a tutto ed a tutti, temperando l'angoscia della sventura col [illegible] di quella carità che piange con chi piange, e la desolazione converte in più rassegnazione.

Se non che la vera carità è provvida insieme e previdente. Ed egli prete, a prevenire somiglianti disastri ideò la ricostruzione dei due villaggi inceneriti, in muro, e non più in legno. Sapiente consiglio, che venne accolto ed attuato in brevissimo tempo per le sue cure indefesse. Le nuove abitazioni regolarmente disposte rispondono al numero ed alla condizione morale delle famiglie, come ai bisogni rurali e civili. Propose egli ancora, e saviamente, la ricostruzione in muro degli altri due villaggi, e la ottenne. Colla scorta dei suoi consigli la Chiesa matrice ha il tetto coperto di zinco, ed è decorata al di dentro di quattro nuovi altari e di tre gran dipinti a fresco. Sotto di lui nella sua parrocchia tre altre chiese, disegno bellissimo del celebre architetto Segusini di Belluno, furono approvate, parte compite, e parte in via di costruzione. Ed ora, a chi dalla valle di Auronzo va in Comelico Superiore per la via del monte, giunto sulla china opposta, si presenta uno spettacolo di quattro nuovi villaggi nella lunghezza di due miglia appena, con piazze e fontane di pietra, cinti in distanza da montagne di granito, a' cui piedi vaste selve ed opache si distendono di abeti alti e fronzuti, e intorno intorno prati seminati di larici, ricchezza rinascente di quelle alpine regioni.

Ma questo spettacolo che tanto onora la civiltà del nostro secolo è inspirazione ed opera del compianto Pastore. Che se il buon Parroco Vareton lasciò un nome imperituro nell'animo di quel popolo per la mirabile potenza della sua parola, Antonio Zardus, che gli successe nel regime pastorale, ne vivrà benedetto per la mirabile potenza delle opere, che tramanderanno glorioso il suo alle più tarde generazioni il suo nome. Sorga dunque dalle sue ceneri ancor tepide un levita di spiriti magni, ed emulando le virtù dell'estinto Pastore, conduca a compimento le opere da esso incominciate, e guidi il popolo ai pascoli salutari della fede e della pietà.

In segno di riconoscenza ed amicizia,

Sale, 20 gennaio 1866.

Agostino dott. Zandegiacomo Arciprete.

105

Alle opere belle deve seguire la lode. Pei nobili sforzi di pietà religiosa degli abitanti di Vallà, nel territorio di Castelfranco, sorretti dalla mente e dal cuore di quel benemerito parroco, M. R. don Pier-Paolo Pellizzari, vennero fuse tre campane dal sig. Colbachini Pietro del fu Giovanni, di Bassano, e il giorno 17 del p. p. dicembre, collocate sulla torre di quella parrocchia. — L'angelo delle sante armonie presedette, certo, a questo lavoro. Nulla si dirà, della scelta dei fregi, della eleganza e nettezza dei bassorilievi, della precisione, onde furono lavorate le cornicette; nulla della solidità, che scorgesi nelle trecce, nei cattivelli; nulla della sveltezza armonica delle curve; poichè in tutto v'ha gusto, intelligenza e genio. — Ciò che merita particolare menzione si è, che le tre campane corrispondono mirabilmente al suono assegnato, formando un accordo così gradito all'orecchio, e così soave al cuore da infondere nell'anima quella cara ed indefinibile letizia, che, per essere l'espressione del grande e dell'augusto, ha il nome di santa. Quest'opera basterebbe a provare che il Colbachini, nell'arte sua, è il primo o a nessuno secondo. — Lode pertanto agli abitanti di Vallà, che, nelle attuali economiche strettezze non hanno temuto di affrontare questo non lieve dispendio, a decoro della lor chiesa. Lode al M. R. parroco, che seppe dirigere e confortare una sì bella impresa, e lode, infine, all'esimio fonditore, che, anche in tale incontro, fece cosa veramente degna di sè.

Vallà, 18 gennaio 1866.

Un ammiratore.

ATTI UFFIZIALI.

N. 765. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sita nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4615, si terrà nei giorni 29, 30 e 31 gennaio corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pubblica asta onde deliberare in affittanza al maggior rispettivo offerente gli stabili, e per il triennio come dalla Descrizione sottoposta.

Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, e le offerte in iscritto, purchè siano confermate a seconda delle prescrizioni di metodo, saranno accettate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno rispettivamente prefisso all'esperimento.

La delibera, nel resto, seguirà all'appoggio delle condizioni inserite nell'Avviso 16 novembre 1865, N. 27598, fra le quali si ricorda quella dell'obbligo di tacitare le competenze dell'Ufficio della Gazzetta per l'inserzione dell'Avviso, e del notaio che interverrà a legalizzare le firme del contratto di locazione.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 8 gennaio 1866.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

Descrizione degli stabili d'affittarsi

1. Casa nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario Sant'Eustachio, all'anagraf. N. 1987, annua pigione fior. 45, da depositarsi fior. 4. 50. L'affittanza sarà duratura da 1.° febbraio 1866 a tutto 31 gennaio 1869.

2. Bottega condotta nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario S. Gio. di Rialto, all'anagraf. N. 511, annua pigione fior. 96, da depositarsi fior. 9. 60. La decorrenza della locazione sarà da 1.° febbraio 1866 a tutto gennaio 1869.

3. Bottega condotta nel Sestiere e Parrocchia medesima, all'anagraf. N. 516, annua pigione fior. 96, da depositarsi fiorini 9. 60. La decorrenza della locazione sarà da 1.° giugno 1866 a 31 maggio 1869.

NB. Si fa avvertenza, che l'esperimento d'asta per l'affittanza dell'immobile al progr. N. 1 si terrà nel giorno 29, quello per l'immobile al N. 2 nel 30, e quello per l'immobile al N. 3 nel 31.

N. 217. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 12 febbraio v., avrà luogo presso questa Intendenza, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., un esperimento d'asta per l'appalto del diritto di passo, ora esercitato in via economica nel fiume Po a Crespino, pel periodo di un novennio, decorribile da 1.° marzo v. a tutto dicembre 1875, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di annui fiorini 240 v. a.

2. Si accetteranno tanto offerte in iscritto quanto offerte verbali, e sì le prime che le seconde, dovranno essere cautate da un deposito in denaro sonante, od in obbligazioni a listino di Borsa per un importo di fior. 24, o dalla prova di aver eseguito questo deposito in una I. R. Cassa.

3. Le offerte in iscritto dovranno prodursi suggellate a questa Intendenza prima delle ore 11 del giorno 12 febbraio venturo.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 10 gennaio 1866.
L'I. R. Aggiunto dirigente, Gattinoni.

N. 793. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito a rispettato Decreto 30 dicembre 1865, numero 30708 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-veneta, dovendo aver luogo la fornitura dei sotto indicati articoli ad uso della Sezione lomb.-veneta dell'I. R. Corpo delle guardie militari di Polizia, si procederà al relativo appalto in via di offerta fino al mezzogiorno del 15 febbraio p. v.

Le schede corrispondenti suggellate, e munite di marca di bollo legale, dovranno essere prodotte alla Sez. III di questa Carica, e contenere tutte le necessarie indicazioni, specialmente il preciso prezzo che si vuole offrire in v. a., e ciò con cifra e parole, non senza unirvi idonea cauzione, che potrà essere fatta, od in v. a. od in carte di Stato austr. al prezzo di Borsa.

I capitoli dell'asta ed i relativi campioni, potranno essere ispezionati presso la suddetta Sezione, ben inteso, nelle ore di Ufficio.

A quegli offerenti, ai quali non sarà stata deliberata la fornitura, verrà restituita la cauzione subito dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera. Questa poi sarà impartita, se così parrà e piacerà al maggior offerente, il quale si terrà immediatamente obbligato alla fornitura dei rispettivi articoli, alla somministrazione dei quali, si è obbligato all'atto della delibera stessa; fornitura che sarà da eseguirsi giusta le prescrizioni e sotto la direzione dell'I. R. Comando del Corpo suddetto. La stazione appaltante invece resterà vincolata soltanto dopo ottenuta la Superiore approvazione della delibera.

Le offerte posticipate o prodotte dopo il suddetto termine, non saranno prese in considerazione, le che dicasi pure se mancassero della firma dell'offerente e della indicazione della sua professione e del preciso luogo di abitazione.

Le spese di triplice inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, restano a carico degli assuntori.

Seguita la delibera non si accetteranno ulteriori migliorie.

Fornitura di coturni, paia 503 di vacchetta, a fior. 3. 75 al paio. — Cauzione, fior. 300.

Dall'I. R. Direzione della Polizia,
Venezia, 16 gennaio 1866.
Il Dirigente interinale, I. R. Consigl. di Polizia, Frank.

N. 3712. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

È da rimpiazzarsi un posto di ufficiale di Cancelleria presso l'I. R. Procura di finanza in Venezia, coll'annuo soldo di fior. 630, aumentabile per graduatoria a fior. 735 e fiorini 840.

Il concorso rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 12 gennaio 1866.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze nella prescritta via d'Ufficio alla suddetta I. R. Procura di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 2 gennaio 1866.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 gennaio.

Fino da sabato arrivava da Palermo, il brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, cap. Venello, vuoto, all'ord., ed altre barche dalla Dalmazia con olio per Tommaseo, Palazzi, Suppiei ed altri.

Il vapore *Calpe* è partito fino da ieri, per gravidi attendesi il *Venetian*, da Liverpool.

Si sta scaricando il carico competente, che vennero trovati di qualità distinta, ed ormai praticavansi alcune vendite, da lire 170 a L. 175, ed in detta glio, daziati, da lire 194 a L. 196 la botta. Se ne acquistavano anche a Genova 100 botti per qui, che ormai ne è disposto. Gli olii vengono più offerti dopo gli arrivi, ed ancora quei di cotone si pagavano per uno a f. 25 ¼. Il petrolio persino ti viene più offerto; al quale proposito ne piace opportuno di osservare, che in data 5 gennaio, da Filadelfia, trovavansi sotto carico a quei nuovi navigli per l'Europa, con barili 50,100 di detto articolo. Il telegrafo di Londra porta nel cotone da ⅛ a ¼ di ribasso. Middling Orleans 19 ½, Middling fair 1 ¾, vendite nella ottava balle 58,400, seri balle 7000, deposito, balle 424,400. Zuccheri, in principio, deboli, poscia più fermi. Caffè, senza cambiamento di prezzo, colorato a tivo, ¼ ad 1 di rialzo, nativo buono ordinario, 68 a 69. Sego fino al termine di marzo, 45. Frumento Odessa, 44, granone Braila ed Odessa, da 28 ¼ a 30 ½. Cambio Vienna e Trieste, 10. 80 ad 85. Consolidato, 86 ⅞, ad 87 ⅛. A Londra, il 20 corr., stavano sotto carica per l'India, Cina, Capo di Buona Speranza, navigli, del tonnellaggio di 40,770, e per l'Australia e Nuova Zelanda, 39,220, con noli fermi, tendenti all'aumento.

La valute stanno ognora intorno al 4 ½ di [illegible]o, le Banconote ferme, da 96 ¼ a ⅜, e tutti i prestiti egualmente, ma con pochissime transazioni, e le maggiori, nel prestito nuovo austriaco fatto a Parigi, sul prezzo di fr. 343. 25 a franchi 343. 50 in napoleoni, calcolati a fr. 20, e ciò tanto pronto, che per consegna in febbraio e marzo; varii cambi vennero fatti con altre carte aust. tache. La rendita ital. a 62 ¼, ma con pochi applicanti.

(A. S—a.)

PORTATA.

Il 26 gennaio. Arrivati

Da Trieste, piroscafo austr. *Minerva*, di tonn. 29 patr. Pezzan G., con 6 col. gomma, 6 bar. cetami d'avorio, 11 bot. ferro vecc., 4 bot. allume, 20 col. zucchero, 5 col. vetro rotto, 150 mast. pere alla rinf., 2 bar. catrame, 10 cas. e pane, 4 bot. uva, 15 col. confezioni ed altro, all'ord.

Da Spalato e Milna, pielego austr. *Monte Carmelo* di tonn. 49, patr. Bosancich G., con 27 col. vino com., all'ord.

Da S. Pietro e Castel Vittori, pielego austr. *Martire Vittorio*, di tonn. 25, patr. Vucovich V., con 16 col. olio d'oliva, 1 col. morchia d'olio, 13 col. vino com., 10 col. frutta sec., all'ord.

Da Rodi, Spalato e Rovigno, pielego nap. *Madonna della Libera*, di tonn. 20, patr. Caputo T. M., con 6 col. olio d'oliva, 1 part. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da Trieste piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 12 col. sapone, 4 col. tabacco, 1,5 col. agrumi, 204 col. caffè, 131 col. frutti sec., 1 col. incenso, 1 col. nitrato di soda, 1 col. droghe, 9 col. manifatt., 1 col. cremato di potassa, 1 col. sale saturno, 65 col. seme ricino, 18 col. cacao, 1 col. uva, 10 col. birra, 13 col. pesce fresco per chi spetta.

Da Trieste, pielego austr. *Vorwarts*, di tonn. 200, cap. Stais Hal R., con 30 col. vallonea, 376 col. frutti in sorte, 18 col. vino, 52 col. olio, 22 col. caffè, 2 col. pepe, 38 col. zucchero, 11 col. cera, 32 pez. legno da tinta, 22 col. pelli, 33 bot. sego, 2 bar. arsenico, 3 bar. sardelle, 6 pac. candele, 10 col. formaggio, 2 col. gomma, 1 cas. th, 2 cas. paraffine, 1 bar. in cass., 210 cas. agrumi, 2 col. mandorle, 4 cas. carta ing., 3 col. cordovani, 4 cas. colofonia, 1 col. sego tit., 1 col. cotonerie, 28 col. lana, 1 bot. grano, 2 col. cotonerie ed altre merci div. per chi spetta.

— — Spediti

Per Pola, pielego austr. *Speranza*, di tonn. 56, patr. Beltrame C., con 10 bar. olio min.

Per Ravenna ed Ancona, pielego austr. *Salus Bora*, di tonn. 58, patr. Beltrame A., con 56 sac. vallonea, 1 part. carbon fossile, per Ravenna; — 982 th legname in sorte, per Ancona.

Per Trieste, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Steck A., con 65 col. carta, 20 sac. farina gialla, 3 cas. coralli, 1 bar. grasso, 45 col. verdura, 2 cas. cioccolatta, 2 cas. medic. div., 5 col. burro, 4 col. ferramenta, 12 col. formaggio, 37 col. conterie, 8 col. manifatt. ed altre merci div.

Per Trieste piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, cap. Lombardini G., con 375 sac. farina bianca, 3 bot. rivolto, 4 bar. olio r.c., 400 s.c. barotto, 40 bot. terra, 628 cas. frutta fresche, 1 bot. carne porc., 40 col. carta, 89 col. riso, 36 col. canape, 60 col. cetrerie ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambio	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 10
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6½	84 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 15
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —
Costant.	»	» 100p turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	—	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5½	84 90
Genova	»	» 100 lire ital.	—	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	—	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	—	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 02½
Malta	31 g. v.	» [illegible]	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	» [illegible]	5	40 —
Messina	»	» 100 lire ital.	—	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	—	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	—	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma	»	» [illegible]	—	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	—	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	94 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	94 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	— —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.		F. S.
Prestito 1859	da 84 25	a	— —
Obblig. metall. 5 p. % (per 100 fior.)	» — —	»	—
Prestito nazionale (per 100 fior.)	» 64 —	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb. (per 100 fior.)	» 66 70	»	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno (per 100 fior.)	» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	»	—
Azioni della strada ferr. per una	» —	»	—
Azioni dello stab. merc. per una	»	— —	»
Sconto	» 6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 104. 05 p. 100 fior. d'argento.	» 96 10	»	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 03
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10½
Doppie d'Amer	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 80
» di Savoia	— —
Lire sterline	— —
Talleri bavari	— —
» di M. T.	2 10
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	2 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di Rovigo, del giorno 27 gennaio 1866.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	20 30	21 —
» mercantile di nuovo raccolto	19 60	19 55
Frumentone pignoletto	16 45	16 80
Frumentone giallone	14 70	15 40
Frumentone [illegible]		
Avena pronta	8 40	8 75
Avena aspetto	— —	— —
Segala	— —	— —

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 26 gennaio. Pochissimi affari avemmo in Banca nella passata settimana. Le contrattazioni nelle Azioni del *Credit* si sono fatte da 151 a 151. 25, ed il prestito 1860 da 84. 50 ad 85. Lo sconto di piazza si contenne ognora da 5 ½ a 6 per % anche pel Vienna. Acquistavansi caffè Bahia viaggiante per l'esportazione e pronto ancora, per cui ora manca in prime mani. Gli zuccheri pesti si vendevano da f. 21. 50 a f. 22. 75, e di Francia viaggianti, f. 21. 75. Dei cotoni, sommano le vendite balle 200, e ne arrivarono circa balle 2000. Finora i prezzi hanno poco cambiato. Le vendite nei cereali presentano la cifra di staia 68,500. I prezzi in tutto furono fermi e invariati, nè cessano le domande dall'Egitto. Limitate vendite negli olii, con qualche concessione negli sconti, in particolare in quelli di Albania. Se ne vendevano anche per Venezia. Seguita il favore nei legnami. Non variavano le pelli, ben tenute le cere, non molte vendite delle frutta, che risentono ribasso nelle uve, ma chiusero più ferme. Calma negli spiriti, maggiore attività che nella settimana anteriore, nelle vallonee, sostenute ancora più nelle qualità fine.

(A. S—a.)

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Kowalsky Andrea, poss. russo, alla Luna. — *Da Verona.* Tessari Sebastiano, poss., alla Luna. — *Da Padova.* Saralvo Giacomo, negoz. ferrarese, al Cavalletto. — Centanini Domenico, ingegnere padovano, alla Luna. — Basevi G., negoz. triestino, alla Luna. — Bellinetti Francesco, negoz. ferrarese, alla Stella d'oro. — *Da Vicenza:* Boccaini contessa Laura, a S. Gallo, — Della Negra Francesco, a S. Gallo, ambo poss. — *Da Milano:* De Laplanche, conte, da Danieli, — Delas P. L., da Danieli, — Padieu Alfredo, da Danieli, tutti tre poss. franc.

Partiti per Verona i signori: Rizzoni contessa Amalia, poss. — *Per Vicenza:* Mezzari Agostino, poss. — *Per Udine:* Rizzani Carlo, — Rizzani Augusto, ambi poss. — *Per Serravalle:* Catteluzzi nob. Silvio, poss. — *Per Narenta:* Panigai co. Cesare, poss. — *Per Trieste:* Maggioni Giuseppe, poss. di Dignano, — Ruggiato Luigi, ingegnere di Dignano. — *Per Brescia:* Sverdelini Giovanni, possid. — *Per Milano:* Locatelli Adolfo, negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 gennaio { Arrivati 606 / Partiti 585

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 gennaio { Arrivati — / Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 gennaio e 1.° febbraio in *S. M. Gloriosa dei Frari*.

SPETTACOLI — *Lunedì 29 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *La signora dalle camelie.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo, ginnastica e mimica. (Beneficiata dei due piccoli clown, Frank e James Ethair.) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *La regata veneziana.* (5.ª Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizi di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni 9*, del peso di 280 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Terza esposizione.) Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 30 gennaio: ore 12, minuti 13, secondi 38.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 e 28 gennaio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 gennaio - 6 a.	343''', 71	+1°, 2	+1°, 0	60	Semisereno	E. S. E.		6 ant. 0°
2 p.	342, 30	+7°, 5	+6°, 2	70	Sereno	E. S. E.		6 pom. 5°
10 p.	342, 71	+1°, 7	+1°, 6	60	Sereno fosco	E.		
28 gennaio - 6 a.	341''', 30	—0°, 2	—0°, 3	60	Semisereno	E.		6 ant. 5
2 p.	341, 90	+5°, 0	+4°, 9	60	Semisereno	E.		6 pom. 7
10 p.	340, .0	+2°, 2	+2°, 8	60	Semisereno	E.		

Dalle 6 ant. del 27 gennaio alle 6 a. del 28. Temp. mass. +8°, 4; » min. +0°, 7. Età della luna: giorni 11. Fase: —

Dalle 6 ant. del 28 gennaio alle 6 a. del 29. Temp. mass. +6°, 7; » min. —1°, 0. Età della luna: giorni 12. Fase: —

Mercato di Legnago del 27 gennaio 1866.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frum. vecchio	— — —	— — —	— — —
Frum. nuovo	6 48 —	6 83 —	7 13 —
Frumentone	5 35 —	5 64 —	6 — —
Riso nostrano	12 97 —	15 11 —	17 10 —
» bolognese	— — —	11 75 —	— — —
» chinese	— — —	— — —	— — —
Segala	— — —	— — —	— — —
Avena	— — —	2 92 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per mese.

MARTEDÌ 30 GENNAIO. ANNO 1866. — N. 24.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine sovrano, oggi venerdì, 26 gennaio, verrà assunto il lutto di Corte per S. A. R. Oddone Duca di Monferrato, Principe reale di Sardegna, testè defunto, e portato per dodici giorni, con un cambiamento; cioè pei primi sei giorni, dal 26 sino al 31 corrente inclusivamente, il lutto profondo; e dal 1.° a tutto il 6 febbraio il lutto leggiero. *(G. uff. di Vienna)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a Gaetano conte di Girgenti, Principe reale delle Due Sicilie, capitano nel reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe N. 1, di conservare e portare gli Ordini conferitigli prima del suo ingresso nell' I. R. esercito, cioè, la gran croce dell' Ordine reale di S. Gennaro, e di quello di S. Ferdinando e del Merito, nonchè l'Ordine pontificio Piano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 gennaio a. c. si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. ciambellano, Abramo di Gyürky, a segretario onorario del R. Consiglio di Luogotenenza d'Ungheria, con esenzione dalle tasse.

Il ministro della giustizia conferì il posto di direttore degli Uffici d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale d' Appello della Boemia, al direttore degli Uffici d'ordine presso il Tribunale Provinciale di Praga Antonio Nemasta.

Il Ministro di finanze confermò, dopo scorso la durata legale del loro ufficio, per altri tre anni nello stesso ufficio, i consiglieri dell' I. R. Camera di Borsa in Vienna, Simone Vinterstein, Antonio Harpke, J. M. Löwenthal, Gustavo Epstein, J. J. Bauer, e Giovanni Ribera.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Francesco Riekh a presidente, e di Giuseppe Oberranzmeier a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Gratz.

PARTE NON UFFIZIALE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Diete provinciali dell' Impero.

Scrivono dalla Dieta croata, alla *Corrispondenza generale austriaca*:

« *Zagabria* 21 *gennaio*. — Nella seduta d' ieri, fu posto all' ordine del giorno l' indirizzo. Il dott. Racky, autore del progetto d' indirizzo del Comitato della maggioranza, e il dott. Stojanovic, autore del progetto d' indirizzo della minoranza, motivarono i progetti, da loro rispettivamente compilati. Il Cardinale Haulik tenne dopo ciò un discorso piuttosto lungo, i cui punti salienti consistono in ciò, che la nazione nutre il desiderio di entrare in più stretto legame coll' Ungheria, che ciò per altro non è possibile, se prima la Dieta non siesi pronunziata sull' art. 42 dell' anno 1861. Egli propose che, per la circostanza che il Diploma inaugurale devesi compilare prima della incoronazione, un Comitato venga incaricato di comporlo. Finalmente, S. Em. consiglia a non introdurre gravami di sorta alcuna nell' indirizzo da rassegnarsi a Sua Maestà, il quale dee esprimere semplicemente la più profonda riconoscenza e la più incrollabile fedeltà, restandoci libero in questo proposito di assoggettare a Sua Maestà speciali rappresentanze. (Grida di evviva.)

« *Zagabria* 22 *gennaio*. — Nella seduta odierna fu letto il rapporto del Comitato giuridico; esso si pronunzia per la pubblicità e per la trattazione orale della procedura penale, per l' introduzione de' giurati, per l' abolizione della procedura di componimento e dell' Istituto de' pubblici notai, e perchè la legge sulla stampa sia informata a' principii costituzionali. Si propone inoltre che a' pubblici notai si accordi il diritto di esercitare l' avvocatura.

Il Cardinale Haulik ritirò la proposta, da lui fatta nella seduta d' ieri, circa la nomina di un Comitato per elaborare un nuovo progetto d' indirizzo. S. Em. erasi veduto indotto a questa proposizione pel motivo che, a suo modo di vedere, entrambi i progetti d' indirizzo, tanto quello della maggioranza, quanto quello del dott. Stojanovic, si potevano considerare come una continuazione del sistema di negazione finora seguito.

Poi si passò all' ordine del giorno, cioè alla discussione sull' indirizzo. È avviso del barone Hellenbach, che dall' indirizzo dipenda la ricostituzione del paese, i nobili intendimenti del nostro Monarca apersero alle nazioni la via di una conciliazione. La prima condizione per l' unione coll' Ungheria è il riordinamento delle condizioni politiche, che debbono venire accomodate dietro un libero accordo, da convenirsi fra la Dieta croata e ungherese. L' oratore è d' avviso che al progetto d' indirizzo del dott. Stojanovic dovrebbero essere fatte varie aggiunte, e che l' emenda della minoranza non abbia l' impronta di quella chiarezza che si richiede.

Il deputato Perkovac (proprietario del giornale *Pozor*), in un discorso piuttosto lungo, interrotto da ripetuti viva, parlò a favore della soluzione delle questioni politiche coll' Ungheria in base all' art. 42 dell' anno 1861. L' oratore desidera lo scioglimento del Confine militare e l' unione della Dalmazia col Regno trino.

Il consigliere della Tavola banale Zivkovic non può aderire a' due progetti d' indirizzo, nè quanto alla forma, nè quanto alla loro sostanza ed alle idee in essi sviluppate. Egli si dichiara ben lieto che nel programma d' indirizzo del dottor Stojanovic leggasi l' espressione *nazione croato-serba*, laddove pur troppo nel progetto d' indirizzo della maggioranza questa espressione cercasi indarno. Se noi desideriamo di regolare i nostri rapporti col Regno d' Ungheria, dobbiamo porgere la mano anche a' nostri fratelli, i Serbi. L' oratore è persuaso che l' unione della Dalmazia col Regno trino non possa venire attuata, fin hè non sia compito il riordinamento de nostri rapporti verso l' Austria e l' Ungheria. Quanto al Confine militare, egli considera questa questione rispetto alla Corona come il *noli me tangere*. L' oratore propone il partito di assoggettare, quanto al Confine militare, una separata rappresentanza particolareggiata a Sua Maestà. Finalmente, l' oratore sostiene che anche gl' interessi comuni debbano essere evasi d' accordo in base all' art. 42 dell' anno 1861.

Il segretario della Tavola banale, dott. Pavlit, aderisce all' idea del deputato Perkovac nel punto che la nostra politica debba essere la politica del Regno trino. La nostra posizione dee essere contemplata in unione alla grande questione europea, cioè alla questione d' Oriente. L' integrità turca garantisce soltanto la neutralità de' paesi del Balkan. Finchè l' Ungheria e il Regno trino non accedono alla pura unione personale fra loro, i desiderii circa la soluzione della questione d' Oriente debbono venire aggiornati. L' oratore sostiene che l' art. 42 dell' anno 1861 cozza contro tutt' i principii giuridici e contro qualsiasi patto internazionale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono dalla Dieta croata alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« *Zagabria* 23 *gennaio*. — Bogovic, quale membro del Comitato per gli affari delle strade ferrate, propone che venga spedita una Rappresentanza a Sua Maestà, con preghiera che vengano assoggettati a revisione i dannosi contratti colla Società della strada ferrata meridionale. Poi si passò all' ordine del giorno, cioè alla discussione generale sul progetto d' indirizzo. Il primo oratore è il parroco Lisai, dal cui diffuso discorso, interrotto con replicati evviva, togliamo i seguenti punti salienti. « Ogni Stato, per la propria sussistenza, richiede in certi affari una « centralizzazione; questi sono appunto gl' interessi « comuni. Noi gridiamo sempre *nil de nobis sine* « *nobis*, e tuttavia l' esperienza c' insegna, che i « più importanti affari furono conchiusi *sine nobis*.

« « La Patente di febbraio contiene la disposizione, che dalla nostra Dieta possano essere « mandati rappresentanti al Consiglio dell' Impero, « ma non è detto che ciò debba essere in contraddizione coi nostri trattati. Su quelle antiche « carte, apparentemente senza valore, si fonda il « diritto della dinastia regnante alla Corona croata « Se, in base alla Patente di febbraio, noi aderiamo a questa comunione d' interessi in breve « saremo spazzati via dalla superficie della terra.

« « A noi altro non rimane che la federazione, questa sola salva le nazionalità, e associa « l' unità e la potenza colla diversità degli elementi. Gl' interessi del Regno trino richieggono « l' integrità, che ora si può conseguire con un « tratto di penna, e che più tardi può costare « torrenti di sangue. »

« Kiepakovich, quanto alla prima e alla seconda parte, vota pel programma d' indirizzo della maggioranza, e quanto alle questioni di diritto pubblico, si associa alle idee del deputato Zivkovic, si dichiara, del resto, per l' integrità per l' unione colla Dalmazia e per l' abolizione del Confine militare. Il parroco Gostreu ic non può aderire al programma d' indirizzo di Stojanovic, perchè esso ci pone in troppa indipendenza verso il Regno d' Ungheria. In massima, egli si associa al progetto d' indirizzo della maggioranza, ma desidererebbe che si ommettessero e lagnanze ivi contenute. Del resto, l' oratore si riserva di esporre parti dareggiatamente le proprie idee nelle discussioni speciali. Il dott. Miletic sostiene che il problema dei rapporti verso l' Ungheria debb' essere risolto, prima che quello dei rapporti verso la Monarchia austriaca. Tale soluzione dee seguire solidariamente. A quest' uopo egli propone che si costituisca una Giunta dalla Dieta di Zagabria e dalla Dieta ungherese, la quale debba concertarsi sui vincoli reciproci. L' oratore propugna, in un discorso piuttosto lungo, l' unione della Dalmazia con questi paesi, e l' abolizione dell' Istituto dei Confini militari. Esso dichiara, che l' art. 42 dell' anno 1861, non pone alcun ostacolo all' accordo coll' Ungheria, poichè il detto articolo è compilato a modo di riserva. »

Pest 24 *gennaio*. — Nella tornata odierna della Tavola dei deputati non si evase che il solo caso di Michele Zakynics, eletto in Kapuvar. Dopo viva discussione per inquisizione ed annullamento, dal ballottaggio risultò che la maggioranza stava per l' inquisizione.

Zagabria 24 *gennaio*. (Continuazione della discussione sull' indirizzo.) Parlarono Voncina Viceconte del Comitato di Fiume, Colomano Bedekovic di Varasdino, il Conte supremo Kukuljevic, il Patriarca Masirevic, il dott. Sram, il possidente Briglevic e il parroco Pradovic. Il deputato Voncina si dichiarò favorevole al progetto d' indirizzo della minoranza, e Bedekovic all' indirizzo di Stojanovic. Kukuljevic desidera che, prima di entrare in trattative coll' Ungheria, sia riconosciuto dalla Dieta ungherese l' art. 42 dell' anno 1861. Il Patriarca Masirevic si dichiara decisamente contrario ad entrambi i programmi; egli mette in rilievo l' entusiasmo, con cui fu accolto a Pest il discorso del trono di Sua Maestà. Il dott. Sram, Briglevic e Pradovic votano pel programma d' indirizzo della maggioranza. Domani continuazione della discussione sull' indirizzo.

Linz 24 *gennaio*. — Si condusse a termine la discussione sul progetto di legge circa la rete stradale. Il dottor Wiser fece in fine la proposta di aggiornare questo progetto fino alla prossima sessione, ma poi ritirò la sua proposta. Il progetto viene poi adottato alla prima lettura.

Clagenfurt 24 *gennaio*. — Rapporto sull' abolizione dell' attuale conteggio pei fondi per l' esonero del suolo fra lo Stato e la Provincia. Poi discussione sul fondo per la cultura della Provincia. — La Memoria, compilata dal deputato Canaval, circa la strada ferrata Rodolfo è accettata senza discussione. — Prossima seduta venerdì.

Brunn 24 *gennaio*. — Si continuò la discussione generale sulla costruzione delle caserme di cavalleria; furono annunziate parecchie proposte di conciliazione e di aggiornamento. — Domani continuazione della discussione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 25 *gennaio*. — Sono verificate sei elezioni eccepite; l' elezione di Felice Lukacs (Distretto di Stampfa, Presburgo) è annullata; relativamente all' elezione di Ladislao Decsey (Distretto di Szilagy-Cseh, Szolnok medio) è ordinata un' inquisizione, e il bar. Luigi Simony nominato a commissario inquirente.

Zagabria 25 *gennaio*. — Nella discussione dell' indirizzo parlò oggi il Vescovo Strossmayr; egli vota pel progetto d' indirizzo della maggioranza, e sostiene pure che la Croazia, alle condizioni espresse dalla Dieta del 1861 nell' art. 42, entrar debba in istretto legame coll' Ungheria; il Vescovo sostiene soprattutto, che la Croazia, nell' indirizzo, domandi l' integrità del Regno trino. Il dott. Spun desidera che nell' indirizzo si ommettano le lagnanze. — Poi si leva la seduta; prossima seduta, sabato.

Leopoli 25 *gennaio*. — Il deputato Trzecieski propone la fondazione di Seminarii per maestri di Scuola in Leopoli, Cracovia, Przemysl e Tarnow; viene appoggiato. — Il deputato Skrynski riferisce, in nome della Commissione del bilancio, sulla petizione della Società agricola gallıziana, la quale chiedeva che la Scuola agricola di Dublany fosse dotata coi mezzi della Provincia, e propone che le sia accordata una sovvenzione per una sola volta di 1575 fior., la proposta viene appoggiata e adottata ad unanimità. — Pawlikow motiva la sua proposta per introduzione di Casse comunali di anticipazione, e di granai comunali; la proposta è rimessa alla Commissione amministrativa. — Smolka motiva la sua proposta per abolizione del *maximum* d' interesse e per miglioramento della procedura esecutiva giudiziale, alla Commissione giuridica. — Starach motiva la sua proposta, che le spese per l' epidemia siano sostenute coi fondi della Provincia; alla Commissione d' Amministrazione. — La proposta di Dzialkow, che le esecuzioni per le imposte nel Circolo di Zolkiew siano sospese, è rimessa alla Giunta provinciale. — Poi il conte Goluchowski motiva la sua proposta, che gl' Israeliti siano abilitati a possedere immobili, è rimessa alla Commissione giuridica. — Finalmente, Guszalewicz motiva la sua proposta, che sia diminuita l' imposta di consumo sulla carne. — Prossima seduta, lunedì.

Praga 25 *gennaio*. — Il co. Lazanski è presente. Il maresciallo supremo della Provincia comunica, che Sua Maestà, con Sovrana Risoluzione 18 corr., sanzionò il progetto di legge, deliberato nella sessione dell' anno scorso, circa il pareggiamento delle lingue nelle Scuole popolari e medie; e che autorizzò il Ministro di Stato a pigliare le opportune misure, circa il modo dell' eseguimento della legge, a seconda delle proposte e dei desiderii della Dieta. — Viene riconosciuta l' elezione della Camera di Commercio di Budweis. — Le modalità offerte dall' Amministrazione dello Stato pel rimborso del debito dell' erario al fondo esonero per l' esonero del suolo, vengono accettate.

Linz 25 *gennaio*. — Circa il rapporto della Giunta costituzionale per l' imposta dell' acquavite, sorge una lunga discussione. Relativamente al paragrafo dello Statuto provinciale, 1 lett. *A*, fu adottata la proposta del Comitato: La Dieta delibera, che, avuto riguardo alla speciale influenza esercitata sulla prosperità dell' Austria superiore dalla disposizione relativa all' imposta sull' acquavite, statuita coll' Ordinanza 18 ottobre p. p., che pone a pericolo l' industria dell' acquavite, le fabbriche di birra, l' economia agricola e la produzione della feccia di birra, debbasi fare istanza al Ministero delle finanze, acciocchè nell' Austria superiore l' imposta sull' acquavite venga d' ora innanzi percetta a termini della Legge 9 giugno 1862.

Gratz 25 *gennaio*. — Vengono evasi alcuni Capitoli del preventivo. — La Dieta provinciale viene incaricata di raccogliere le necessarie nozioni, per porre in chiaro la questione, se e in quanto la regolazione del Sann concerna un interesse provinciale, e di farne rapporto nella prossima sessione. — Viene adottato uno Statuto comunale per Marburgo. — Prossima seduta, venerdì.

Lubiana 25 *gennaio*. — Il bar. di Schloissnigg e compagni propongono, che in occasione della comunicazione del progetto governativo, riguardante un nuovo riparto politico territoriale, debbasi esprimere il desiderio, che vengano assoggettate a revisione e riformate tutte le leggi e le ordinanze politiche. — Il luogotenente risponde all' interpellanza fatta il 13 corr. dai deputati sloveni, circa la nomina di un salisburghese, ignaro, (a quanto si pretendeva) della lingua slovena, a professore presso le Scuole reali, dicendo, che il suo competitore sloveno in Zagabria, ha uno stipendio più elevato, e poneva come condizione per l' accettazione del posto, che gli fosse conservato lo stipendio. — Il progetto del riparto territoriale viene adottato secondo la proposta della Giunta, per l' uso eventuale, che ne dovesse fare il Governo. — Il progetto governativo sul regolamento dei diritti d' acque viene rimesso ad una Giunta di nove membri.

Czernowitz 25 *gennaio*. — Per la città di Suczawa è eletto a deputato il bar. Alessandro Petrino. Il progetto governativo, concernente i diritti d' acque, viene rimesso ad una Commissione speciale. Poscia discussione generale sul rapporto della Giunta per la carestia. Parlano sei oratori. La discussione speciale sarà continuata nella seduta, che avrà luogo alle 4 pom.

Brünn 25 *gennaio*. — Oggi fu terminata la discussione generale, relativa alla costruzione di caserme di cavalleria. Dopo il suo termine, fu interrotta la seduta, e la Giunta convenne a consulta. Dopo un' ora, avendo questa presentate alcune proposte essenzialmente modificate, in seguito a mozione di Jiskra, fu deliberato di stampare queste proposte, e fu aggiornata a domani la continuazione della discussione su questo argomento.

Troppau 23 *gennaio*. — Furono accordate parecchie tasse a Comuni e frazioni di Comuni. Il progetto governativo, concernente i diritti d' acqua, è rimesso ad una Giunta di sette membri. *(G. Uff. di V.)*

Vienna 26 gennaio.

La nostra industria delle macchine, la quale, com' è noto, non ha un' esistenza molto splendida, sarebbe per vedere quanto prima giorni migliori, e ciò lo dovrebbe all' intervenzione della Russia. Scrivono cioè, alla *Bohemia* da Vienna, che il Governo russo tratti con uno de primi fabbricatori dell' Austria, il sig. Siegl, che trovasi ora a Pietroburgo, per la fornitura di 92 locomotive, co' loro *tender* e vagoni per carbone, per l' importo d' una somma di più milioni. Siccome tali consegne sono divise in più anni, si ha in ciò una garantia che le fabbriche di macchine saranno occupate per lungo tempo. La Società delle ferrovie si sono obbligate a diminuire considerabilmente le spese di nolo, il che era tanto più necessario, in quantochè, altrimenti, non si sarebbe potuto concludere l' affare.

Gli affari nel ferro greggio incominciano pure a ravvivarsi, e ciò dipende principalmente dalle numerosissime commissioni, date ora in Austria dalla media Germania, che ne ha immenso bisogno, essendo ora il ferro greggio della Stiria a molto buon prezzo. *(Ost deutsche Post.)*

La sera del 23 corrente, ebbe luogo una splendida festa di ballo al palazzo dell' Ambasciata francese sulla *Herrengasse*. Onoravano la festa di loro presenza i signori Arciduchi Lodovico Vittorio, Guglielmo e Alberto, il Principe Wasa, il Principe di Holstein-Glucksburg, come pure i signori ministri, il presidente Schmerling, lord Bloomfield, il barone Werther, ecc., come pure le sommità di quest' aristocrazia e della nobiltà, e molti generali e ufficiali di stato maggiore. Si trovavano in tutto a quella festa circa 400 persone. *(FF. di V.)*

Parenzo 24 gennaio.

In occasione della chiusura della sessione dietale, l' illustrissimo e reverendissimo monsignor Vescovo di Parenzo e Pola, convitava oggi i deputati della Dieta e le locali Autorità civili e militari a splendido banchetto.

In sul finire, monsignor Vescovo proponeva

APPENDICE.

Bibliografia.

Biografie dei membri effettivi dell' Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, mancati a' vivi dall' anno 1848 al 1856, compilate dal membro effettivo e già segretario, dott. Girolamo Venanzio. — Venezia, priv. Stabilimento di Giuseppe Antonelli, editore, 1864.

È sempre bello ed assai affettuoso il ricorrere, che talvolta si fa, col pensiero a quegli uomini generosi e sapienti, i quali, consacrati all' amore del buono e del vero, passano sulla terra, lasciandosi dietro o splendidi trovati, o novità di applicazioni, od insegnamenti proficui, discepoli ad un tempo e sacerdoti di civiltà.

Dalle glorie casalinghe o cittadine salendo ai nomi più rispettati e famosi, torna bene all' intelletto, che pensa, ed al cuore, che sente, ritessere colla parola amorosa ed industre l' ordito di quella vita preziosa, ricordare i fatti, le aspirazioni, le fatiche di coloro, che sono la gloria d' una città, di un paese, di una nazione; — taluna fiata, per la possente irradiazione del genio, l' onore dell' umanità intera; — ed i quali presto o più tardi miete la morte, come spiche sul campo, e strascinasi dietro nel suo funebre carro.

Solenni ammaestramenti, a chi ben guardi, sorgono dalle tombe, e a egregie cose, come disse il poeta, il forte animo accendono l' urne dei forti, — dei forti, cioè di quanti ebbero ingegno, e gagliardo animo, e ricchezza di affetti, per lottare contro riottose passioni, contro intemperanze partigiane ed ingiuste, contro la mala signoria di principii o falsi o scorretti, — dei forti, cioè di quanti nelle lettere, nelle scienze, nelle arti, nella pubblica vita e nella privata, attesero al buono ed al vero, e lo sostennero sempre, di mezzo alle avversità di uomini e di tempi.

Questi furono i pensieri, che mi hanno traversato la mente nel leggere il libro dell' illustre Venanzio in cui e' raccolse le biografie dei membri effettivi di questo veneto Istituto, mancati a' vivi dall' anno 1848 all' anno 1856, i quali tutt' insieme formavano un manipolo d' uomini altamente onorevoli, con varietà di merito, nell' ordine dei loro studii, distinti, e che, nel giro di pochi anni abbattuti dalla mano terribile della morte, vennero tolti all' amore ed all' ammirazione de' saggi; — sicchè di loro non rimane che un orma di luce; i lavori diversi, e diversamente importanti; e questa, fra molte, eletta ghirlanda di peregrini e dolenti concetti, che il Venanzio, obbedendo ai moti dell' animo, gentilmente commosso, depose per dovere del suo ministero sul loro diserto sepolcro.

In fatti, alla seduta del giorno 14 luglio 1850, egli, nelle sale di questo Istituto veneto, dopo un esordio assai facondo e forbito, parlò di quell' insigne, che fu l' abate Angelo Zendrini, veneziano, dottamente intrattenendosi sugli svariati lavori di quest' uomo, il quale nelle scienze matematiche, appresе dal celebre Avanzini, e nella greca letteratura, a cui lo preparò il Gallicciolli, ha spaziato con ali di possente intelletto; — poi di Giuseppe Furlanetto, dimostrando come, provetto in più scienze ch' egli era, allo studio principalmente attendesse della latina filologia, ed alle aggiunte di quel Lessico Forcelliniano, che, uscito in una terza edizione, lui pose fra' nomi si lodati del Forcellini stesso e del Facciolati, — quindi del patrizio veneziano Nicolò Contarini, il quale, nelle naturali scienze erudito, come ornitologo gareggia col Temminck, ed acutissimo osservatore di ogni fenomeno, ebbe opportunità ed ingegno per iscoprire fra le alghe e le sabbie del mare, in que' vaghi fiori, che hanno i petali rosseggianti ed una maravigliosa ricchezza di riproduzione, un nuovo ed immenso mondo di animali, le Attinie, di cui aveva data breve contezza il Dugès, e nelle quali gli organismi, le generazioni, le nozze, i nascimenti, tutto è insolito e misterioso.

Dopo di avere discorso di questi tre, il Venanzio raccoglie lo sguardo del pensiero sulla tomba di Giacomo Andrea Giacomini, che Padova e Italia rimpiangono ancora. E qui, trat teggiando con franco magistero, le principali dottrine dell' immortale bresciano, ricorda come quel principio della eccitabilità o vitalismo, proclamato dal Brown, diversamente applicato dal Rasori, seguito dal Bordi e dal Tommasini, da lui ripetesse il principale sviluppo; e come nessuno, anche se fosse nelle schiere de' suoi molti avversarii, possa negargli il merito di aver fatto progredire in molte parti la scienza.

Dal Giacomini, nella stessa seduta, e' passò a quel fortissimo ingegno, che fu Carlo Conti, brevemente riassumendo le molte Memorie di matematica sublime o applicata, lasciateci da questo egregio, che splendidamente tenne varie cattedre universitarie, e che, o poggiasse alle difficili altezze della scienza, o si affaticasse nei dettagli di applicazioni, in tutto si mostrò quel profondo ragionatore, ch' egli era, il quale ogni studio ed ogni risultato di studio non lasciava di rapportare a quelle leggi generali e supreme, che in questo perpetuo mutarsi dei fatti, sono il centro immutabile, intorno al quale, con diversa attrazione, si aggruppano tutti gli ordini delle cose.

All' eletto ingegno di Luigi Carrer, che tutta Italia riverisce ed onora, e del quale io faccio voti, ed ardenti voti, perchè il mesto e gentile ritratto venga scolpito in marmo al più presto e collocato là nelle gallerie del ducale Palazzo, dove si trovano l' Aldo, il Marcello, Bembo ed il Gozzi; — all' egregio cittadino e scrittore, consacrò il Venanzio un intero discorso nella seduta del giorno 22 giugno 1851.

Dopo di avere con brevi cenni narrato com' egli cominciasse a manifestare il suo ingegno improvvisando tragedie, e come in tale tormentoso cimento gli avesse fama di superare perfino lo Sgricci, almeno nella ricchezza dei pensieri, e nel pronto fiammeggiar delle immagini, rammenta come si ritraesse rapidamente da questa palestra di facili allori, e stabilito lo intendimento vero della poesia, che tutte le arti del bello in reggiante anello congiunge, entra nell' esame del giudizio, che il Carrer ne portava, e sottilmente discopre i rapporti esistenti tra verità e bellezza, tra scienza, che apprende, e poesia che ispira, per cui esso viene a conchiudere, fondamento a tutto ciò essere senza dubbio una infinita armonia, la quale non mi bisogna dire che sia avveganchè la troviamo dalle nebulose all' insetto, che vola come favilla in mezzo il verde delle siepi, dalla goccia di rugiada al torrente, dall' uomo al mollusco, e si rivela sempre, con potenza d' amore, a chi ne sappia o ne voglia imparare gl' insegnamenti. Quindi, con alti ed appropriati pensieri, segue i progressi del Carrer, ed analizza molti dei suoi principali lavori, sì in verso che in prosa, particolarmente occupandosi di quel genere, ch' egli divulgò per l' Italia, le *ballate*, colle quali *intese a produrre una cotal specie di poesia popolare, che racconti un' avventura, accenni ad una costumanza, ritragga una fantasia, per modo che la immaginazione ed il cuore, ed ambedue ne rimangano scossi, e allettato l' udito per mezzo della armonia, che ha in sè la canzone, e che le viene dalla musica, cui si*

un evviva a S. M. I. R. A., munifico protettore della Provincia, e a tutta la I. R. Famiglia, a cui rispondevano i convitati con viva esultanza, e portò pure un evviva a Sua Santità il Sommo Pontefice.»

Fra gli altri brindisi, che vennero portati in questo incontro, notiamo quello dello stesso illustre prelato alla salute di S. E. il signor Ministro di Stato; quello del signor podestà di Parenzo a S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, ricordandone l'affetto speciale per la Provincia dell'Istria, quello del signor capitano provinciale a monsignor Vescovo, il quale, ringraziandolo, ne votava uno all'I. R. armata ed al podestà di Parenzo, e quello dello stesso signor podestà al signor Commissario imperiale per l'interesse che mostra alle sorti di questa sua patria adottiva.

Questi rispose con un evviva alla Dieta, cui si associava l'I. R. comandante della guarnigione.

Così congedavansi i deputati in fraterna concordia, offrendo la prova, che se anche diverse le vedute, possono essere uniti gli animi, ove, senza fuorviare dal terreno pratico, s'intende unicamente al reale benessere.

(Corrispondenza dell'*O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Firenze 26 gennaio: «Il figlio di Pellegrino Rossi, il quale è ufficiale nel nostro esercito, pubblicherà, quanto prima, un'opera inedita di suo padre. È curioso il modo col quale quest'opera si è salvata. Pellegrino Rossi, secondo il suo solito, la dettava ad un copista passeggiando per la stanza. Il copista, onde tener dietro alla pronta parola dell'illustre economista, si era fatto una specie di stenografia, da lui soltanto intesa. Morto Pellegrino, il figlio trovò quel volume di carte, delle quali non riuscì a decifrare una parola, ragion per cui mise da parte quel volume, non sapendo che farne. Il caso volle ch'egli sia venuto a scoprire il nome del copista, ed avendolo ricercato, s'è messo con lui a stendere il libro, ch'è, a quanto dicesi, un magnifico lavoro.»

Leggesi nell'*Appennino*: «Tra le varie economie che si sono preconizzate essere negl'intendimenti del Ministero, si è da molti creduto, che inevitabilmente ci fosse compresa la soppressione d'alcune Università del Regno; e noi stessi accennammo a questa voce, soggiungendo, che quel beneficio era forse il più doloroso; pure, se indispensabile, si accettasse, purchè realmente uno sgravio notevole arrecasse alle spese dello Stato.

«Ora abbiamo ragione di credere (e ne siamo ben lieti) che l'odierno ministro dell'istruzione non sia punto d'avviso di sopprimerne alcuna, ma sì bene di ridurne, nelle più, l'insegnamento al puro e vero necessario, mondandolo da quanto vi si è aggiunto in questi anni di superfluo e di puro lusso. Con questo si otterrebbe una notevole economia, senza demolire codesti monumenti della sapienza e della carità cittadina dei nostri padri, e senza portare nuova cagione di perturbamento e di malcontento nelle città, che hanno la buona ventura di possederli.»

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Gedda al *Journal de Constantinople*: «Oggi è partita di qui la Commissione medica, ch'era stata incaricata dal Viceré d'Egitto di fare una relazione sullo stato sanitario de' porti del mar Rosso. Intanto essa ha ordinato all'agente sanitario di Gedda, di visitare tutte le navi provenienti dall'India, da Mascat e da altri porti, e, nel caso che fossero avvenuti a bordo casi di cholera, di assoggettarli a rigorosa quarantena.»

INGHILTERRA.

I giornali inglesi hanno accolto con viva soddisfazione il discorso, pronunziato dall'Imperatore Napoleone all'apertura del Senato e del Corpo legislativo. Il *Times*, dopo avere notato particolarmente il paragrafo relativo al Messico, prosegue: «Il Governo e il popolo degli Stati Uniti debbono essere convinti che nulla vi sarebbe di più deplorabile per essi d'una rottura con una grande Potenza europea, subito dopo la guerra civile. Le difficoltà, contro le quali essi hanno a lottare all'interno, sono così grandi, che quelli, che governano, hanno bisogno d'una estrema prudenza e d'una rara energia, e non vi ha che la passione del disordine, che potrebbe spingerli ad accrescere i loro imbarazzi attuali. Noi crediamo che il Governo americano non sia insensibile a queste considerazioni, come pure a quella della sua costante amicizia colla Francia.» Il *Morning Post* fa considerazioni più generali. «Non mai la Francia, esso dice, fu più prospera di quello che ora è, avendo come noi, e seguendo il nostro esempio, adottata la libertà del commercio, e riconosciuta la verità proclamata da una nuova Scuola di economisti. La Francia ha visto ad un tempo svilupparsi il suo commercio con una rapidità, che ha sorpassato tutte le previsioni, e raffermarsi i suoi legami d'amicizia cogli altri Stati in modo più durevole, che non avrebbero potuto fare i più sottili diplomatici.»

SPAGNA

Leggiamo nella *Patrie*: «Veniamo a sapere da informazioni particolari, che il contrammiraglio Castro Mendes Nunez, subito dopo la morte dell'ammiraglio Pareja, ha chiamato a bordo della *Villa de Madrid* tutti i comandanti dei bastimenti della squadra spagnuola, per esporre la situazione, e riunirli in Consiglio di guerra.

«Ciascuno espresse la propria opinione, cominciando dall'ufficiale di grado meno elevato, venendo fino all'ammiraglio.

«Fu deciso all'unanimità, che bisognava vendicare la *Cavadonga*, e perciò levare il blocco da Valparaiso, a fine d'inseguire e combattere ovunque i bastimenti della flotta chiliana.»

Leggesi nell'*Epoca* di Madrid, del 22: «Desideriamo vivamente veder confermarsi la seguente notizia, pubblicata dall'*Iurac Bat*, sotto il titolo *Vittoria della squadra spagnuola nel Pacifico*.

«Lettere del Callao, in data del 13 dicembre, ricevute da parecchie persone della nostra città annunciano che la fregata ad elice *Blanca*, che bloccava Caldera, è stata assalita da tre vapori chiliani e 10 scialuppe, sotto gli ordini del comandante dell'*Esmeralda*.

«La *Blanca* ottenne un trionfo completo. Colarono a fondo due bastimenti, e gli altri furono dispersi dopo avere subito fortissime perdite. I vapori che assalirono la *Blanca*, sono la *Esmeralda*, la *Cavadonga* e l'*Antonio-Vargas*, quest'ultimo, di quattro cannoni di forte calibro, recentemente fabbricati in Inghilterra.

«Senz'essere ufficiali, queste notizie vengono da una fonte, che permette di sperare si confermeranno.»

Si legge nello stesso foglio: «La squadra chili-peruviana non conta che cinque navi di qualche importanza, cioè la *Esmeralda*, l'*America*, l'*Unione*, la corvetta *Antonio-Vargas*, ed il monitor *Victoria*. Quest'ultimo, benchè bene costrutto, non può essere comparato, per la solidità, il corso e la forza della sua artiglieria, colle fregate spagnuole.»

Si legge nel *Pays*: «Le notizie sull'insurrezione spagnuola sono cessate, l'inquietudine che regnava a Madrid e nelle Provincie, sta per iscomparire; le Cortes stanno per mettersi al lavoro, ed il Governo potrà occuparsi del Chilì e del Perù, co' quali il suo conflitto aggravossi per recenti circostanze, in un modo tanto spiacevole, quanto imprevisto.

«Il generale Prim sta per essere invitato a recarsi a Belem, presso Lisbona, e vi sarà internato fino al giorno, in cui s'imbarcherà per lasciare il Portogallo.

«Prim potè convincersi, dall'attitudine poco simpatica della popolazioni e delle Autorità portoghesi, che il suo programma dell'unione iberica, programma d'ambizione tutta personale, è così impopolare in un Regno, come nell'altro. Esso colpisce il sentimento nazionale dei due paesi.

«I soldati, ch'entrarono con lui sul territorio portoghese, ascendono al numero di 650. Tutti questi ribelli saranno restituiti al Governo spagnuolo, il quale grazierà i soldati, e manderà gli ufficiali e sottufficiali alle Isole Filippine o alle isole Marianne.

«Quanto ai progressisti, essi si consolano altamente di questa sconfitta, dichiarando non essere ciò che il primo atto della lotta impegnata.

«Ei s'ingannano: questo è il terzo atto. Il primo ebbe luogo a Valenza, il secondo a Saragozza, il terzo è quello che testè ha finito. Tutti e tre riuscirono ad un aborto completo.

«Quanto al Chilì ed al Perù, la Spagna vede il suo onore impegnato a terminar in modo pronto, energico, vittorioso, il conflitto che si prolunga in una foggia umiliante per le sue armi e pel suo buon diritto.

«Misure attivissime stanno per essere prese, a fine di terminarlo. La fregata corazzata, l'*Almansa*, le corvette ad elice la *Trinidad*, e il *Consuelo* sono in rotta per Valparaiso, le fregate a vapore il *Principe Alfonso*, il *Tetuan*, la *Concepcion*, stanno per far vela alla stessa destinazione. E' non basta d'andare a vendicare la presa della *Covadonga*; fa mestieri terminar la controversia della Spagna col Chilì.

«Evvi pure urgenza di prevenire con atti fermissimi nuove complicazioni col Perù, giacchè noi riceviamo il dispaccio seguente:

«« Si hanno notizie da Valparaiso del 9 dicembre. Alcuni porti chiliani continuavano ad essere bloccati. I Chiliani avevano catturato l'equipaggio del *Salvador Vidal*.

«« Al Perù, il Governo del generale Prado funzionava senz'incontrare opposizione. Le relazioni diplomatiche del Perù e della Spagna, erano onninamente cessate.»»

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 25 gennaio alla *Perseveranza*:

«Non v'ho parlato d'una parte importante della Sposizione della situazione dell'Impero, di quella, cioè, che concerne l'interno. Ne estraggo ora alcuni dati importanti.

«Il capitolo delle esportazioni dalla Francia in Inghilterra, nei primi dieci mesi del 1864 e del 1865, prova una cosa singolarissima, cioè, che l'esportazione dei prodotti manifatturati ribassò nel 1865, mentre quella dei prodotti agricoli aumentò. Così, si esportò nel 1865 per 32 milioni di franchi di burro, contro 22 milioni nel 1864, 31,900,000 fr. d'uova nel 1865, contro 24 milioni nel 1864, 13 milioni di bestiame nel 1865, contro 5 milioni nel 1864; finalmente, 25 169,000 fr. di cereali nel 1865, contro 10,063,000 nel 1864. Al contrario, i tessuti di cotone caddero da 10 milioni nel 1864, a 7 milioni nel 1865; la lana, da 9 milioni a 3; i tessuti di seta da 183 milioni a 174; i tessuti di lana, da 88 a 87; la merceria da 46 a 42 milioni, ecc.

«I cenni statistici sull'esercizio delle ferrovie stabiliscono che, nel 1865 viaggiarono per ferrovia 71 milione di individui. Accostando questo numero a quello dei viaggiatori uccisi o feriti, risulta un viaggiatore ucciso sopra oltre 15 milioni ed un ferito sopra circa 900 000. Quest'ultima proporzione, ordinariamente minore, non dee il suo aumento che all'accidente di Rognac.

«Al 1.° gennaio 1864, il numero delle Scuole pubbliche maschili era di 38,386 di cui 17,683 accoglievano anche fanciulle. Sul numero totale, sole 2752 Scuole erano gratuite. Le Scuole accoglievano in totale 2 391 293 scolari, ed erano dirette da 35 348 laici e 3038 congreganisti. Contavansi 14 059 Scuole femminili, di cui 2177 gratuite. Esse accoglievano in tutto 1,014 537 scolare, ed erano dirette da 5998 laici, ed 8061 congreganisti. L'insegnamento libero era rappresentato da 3108 Scuole maschili e 13 208 femminili, che accoglievano in complesso 922,548 allievi. Sono da aggiungersi a queste cifre, 3308 asili infantili.

«Il numero dei candidati alla Scuola normale s'innalzò, nel 1865 a 344 per 35 posti.

«Per porre fine a queste citazioni ufficiali, noterò altresì, che sopra i 100 033 uomini costituenti il contingente della classe del 1864, gli esoneri ammessi dai Consigli di revisione sono stati 18 752; l'anno precedente erano stati 20,566.»

Sessione legislativa del 1866.

Sposizione della situazione dell'Impero.

(Dal *Moniteur du soir.*)

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

FINANZE.

Organizzazione amministrativa. — Il Dipartimento delle finanze, fedele al programma che si è prefisso, continuò a ricercare le economie, che potevano essere effettuate nella sua organizzazione, pur recando nelle diverse parti del servizio i miglioramenti, ch'esse potevano ancor comportare.

Riduzioni importanti furono fatte ne' servigi centrali e in quelli delle dogane. La soppressione delle funzioni di ricevitore generale permetterà di conseguire una diminuzione annua di spesa di 2,500,000 franchi.

Debito pubblico. — I titoli di rendita tendono sempre più a porsi fra le mani d'acquirenti definitivi, il che dà maggior sicurezza e solidità alla ricchezza pubblica.

Boschi. — L'acconciamento de' boschi, sottoposti al regime forestale, fu continuato con alacrità durante l'anno 1865. Il prodotto de' tagli de' boschi demaniali superò di quasi un milione i computi fatti nel bilancio.

Come il Governo aveva previsto, la legge dell'8 giugno 1864, sull'inerbamento delle montagne rassicurò le popolazioni delle regioni montuose sul carattere e sulle conseguenze dell'operazione del rimboscamento delle montagne, intrapresa in esecuzione della legge del 28 luglio 1860. La legge nuova fu accolta con una soddisfazione, di cui fanno fede i rendiconti dell'ultima sessione de' Consigli generali. L'amministrazione forestale potrà ormai, coll'aiuto d'una larga applicazione delle disposizioni liberali di quella legge, continuare i suoi lavori, senza contrariare gravemente le abitudini tradizionali delle popolazioni pastorali. L'estensione totale de' terreni rimboscati, ch'era di 40 997 ettari al finire del 1864, ascende attualmente a quasi 70 000 ettari.

L'estensione de' dissodamenti ne' boschi particolari tende a diminuire. La media de' dissodamenti, a' quali non fu fatta opposizione, era di 15 500 ettari per gli anni 1863 e 1864; tal media non sarà raggiunta nel 1865.

Le disposizioni liberali della legge del 18 giugno 1859, sulle transazioni in materia de' delitti e contravvenzioni forestali, furono applicate in una larga misura, onde, in 44,232 processi verbali portati nel 1864 furono accordate 29,897 transazioni prima del giudizio, e, 1926 dopo il giudizio. Per effetto di tali transazioni, le condanne pecuniarie incorse furono ridotte di 72 p. %.

Manifatture dello Stato. — La fabbricazione delle polveri di commercio, attribuita ormai al Ministero delle finanze, sta per essere scopo di miglioramenti. Ell'è affidata alla Direzione generale de' tabacchi, la cui esperienza industriale e mercantile offre tutte le garantie.

La fine della guerra d'America rese possibile l'arrivo in Francia delle provvisioni appartenenti allo Stato, e che si trovavano a Richmond ed a Petersburg. La cultura del tabacco in Algeria fu liberata da ogni sorveglianza amministrativa.

Poste. — Durante l'anno 1865, furono piantati 120 nuovi Stabilimenti postali; 113 Uffizi di distribuzione furono convertiti in Uffizi di pieno esercizio, e furono istituiti 167 nuovi impieghi di porta lettere.

Una somma di 250 000 franchi fu assegnata al miglioramento della sorte de' portalettere meno retribuiti, alla divisione delle camminate troppo estese, ed alla concessione ad un gran numero di Comuni d'una seconda spedizione quotidiana di lettere. Que' Comuni hanno così la facoltà di rispondere la sera alle lettere ricevute la mattina, mentre in addietro non potevano rispondere se non il dì dopo alle lettere ricevute il dì innanzi.

Il servigio sì importante della spedizione de' dispacci di Parigi, fu parimenti oggetto delle preoccupazioni più gravi dell'Amministrazione. A fronte delle difficoltà, che opponevano a tal lavoro l'insufficienza del Palazzo attuale delle Poste, e la risoluzione presa nella sua ultima sessione dal Corpo legislativo, il ministro delle finanze autorizzò lo sperimento di nuove disposizioni, che avranno per effetto di spartire ne' principali Uffizi di circondario una parte del lavoro di manipolazione, che si faceva nel Palazzo della via Jean-Jacques Rousseau. Le esperienze, che si continuano, inducono a sperare che il lavoro preparatorio alla trasmissione delle corrispondenze, compiuto in condizioni più sodisfacenti, raggiungerà un nuovo grado di perfezione.

L'esercizio de' servigi marittimi sussidiati continua a svolgersi.

Convenzioni importanti furono concluse fra il Governo francese ed i Governi svizzero, prussiano, romano e belgio, quelle convenzioni ebbero per iscopo di ridurre il porto delle corrispondenze scambiate fra que' diversi paesi, di favorire il trasporto delle lettere raccomandate, de' giornali, delle stampe e delle mostre, e soprattutto di porre in pratica lo scambio de' mandati postali internazionali. Tutti gli sforzi tendono a volgarizzare l'uso di que' mandati internazionali, chiamati a render a tutti i popoli veri servigi; l'esempio di quanto è avvenuto coll'Italia è proprio ad incoraggiare tali sforzi.

Le disposizioni prese rispetto agli scambi postali, nel tempo stesso che tendevano, col loro insieme, a favorire lo svolgimento degl'interessi economici del paese, avevano un'avventurosa influenza su' prodotti conseguiti a vantaggio del Tesoro. Nel 1865 il consumo de' francobolli giunse in numero a 397 milioni, mentr'era stato di soli 382 milioni nel 1864, e gl'introiti d'ogni natura superano quelli dell'esercizio precedente di più che 3 milioni. L'aumento cade principalmente sul prodotto della tassa delle lettere, e di quella imposta alle spedizioni di danaro.

Zecche. — L'esecuzione della legge del 23 maggio 1864, relativa alla fabbricazione di monete d'argento a 835 millesimi, continua a procedere con regolarità. Tal fabbricazione ascende già a 14,480,000 fr. Il commercio e l'industria sono ormai dunque in salvo dalla penuria di monete spicciole, di cui patirono per alcuni anni.

(*Sarà continuato.*)

GERMANIA

Leggiamo nell'*Europe*: «Il progetto, che il Gabinetto di Berlino fece pervenire a tutti gli Stati del *Zollverein* relativamente al trattato di commercio coll'Italia, si compone di tre parti: 1.° il trattato stesso; 2.° il protocollo finale (clausola addizionale); 3.° una breve memoria.

«Si conosce il tenore integrale del trattato stesso. Quanto al protocollo finale, esso non è ancora conosciuto se non per qualche breve analisi, e quindi ci si saprà grado che noi ne riproduciamo il testo stesso, il quale è il seguente.

«« I sottoscritti si sono raccolti oggi (31 dicembre) al Ministero degli affari esteri per ratificare il trattato di commercio, conchiuso oggi stesso tra il *Zollverein* e l'Italia.

«« I sottoscrittori, procedendo alla ratificazione, dichiarano che le alte parti contraenti si riservano d'entrare in trattative, dopo l'attuazione del presente trattato, sulle concessioni ulteriori, che potranno giudicare opportuno di farsi reciprocamente nell'interesse del commercio e dell'industria.

«« Il plenipotenziario italiano dichiara ch'è incaricato dal suo Governo di non lasciare alcun dubbio sul punto, che il Governo italiano considera lo scambio delle ratifiche come un atto di riconoscimento del Regno d'Italia.

«« Gli altri sottoscrittori dividono questa opinione.

«« Il presente trattato vien redatto in due esemplari, di cui uno sarà rimesso ai plenipotenziarii sottoscritti negli Stati del *Zollverein* per essere depositato negli Archivii prussiani, l'altro al plenipotenziario italiano.

«« Fatto a Berlino, il 31 dicembre 1865.»

La Memoria riassume brevemente il processo delle trattative.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 gennaio.*

La *Prov. Corr.* considera il discorso del presidente Grabow unicamente come un'espressione del suo modo di vedere personale, per la qual ragione non gli fu fatta alcuna risposta per parte del Governo, e aggiunge, che serve soltanto alla caratteristica de' maneggi di partito della Camera. Il Governo non disconobbe questo significato, e a questo riconoscimento terrà dietro probabilmente, una ferma azione nell'interesse della pace. La dichiarazione della Camera di voler votare sulla questione del Lauemburgo, sarà respinta per parte del Governo, siccome un'invasione de' diritti del Re.

Lo stesso foglio osserva: «Il discorso del trono di Francia, conferma il modo di vedere della Prussia, che la questione de' Ducati può essere risolta soltanto secondo punti di veduta nazionali tedeschi, d'accordo cogl'interessi della Prussia.»

Il costruttore navale, Arman, è ripartito per Bordeaux, ma ritornerà di nuovo a Berlino pei primi di marzo. (*FF. di V.*)

AMERICA

Il Presidente degli Stati Uniti Johnson ha presentato al Senato la relazione del procuratore generale sul processo di Jefferson Davis, accusato di tradimento. Questa relazione conclude, che il processo del sig. Davis e quello degli altri accusati, vengano aggiornati, fino a che non sia pienamente ristabilito il Governo civile negli Stati ove furono commessi i delitti. (*Il Sol.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 gennaio.

Ieri sera, negli appartamenti di S. E. il Luogotenente cav. di Toggenburg, ha avuto luogo una grande festa di ballo.

Era accolta in quelle splendide sale una cifra di pressochè 400 persone.

La festa è stata onorata dalla presenza di LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Chambord, da S. A. R. l'Infante don Carlos di Spagna e dalle LL. AA. il Duca Roberto e la Principessa Margarita di Parma.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. L'adunanza delle associazioni popolari in Altona. — 2. Il Messico e gli Stati Uniti. — 3. La pena di morte in Inghilterra. — 4. L'acqua potabile a Londra, progetto di un nuovo condotto per dare acqua alla città. — 5. Della insurrezione nella Spagna. — 6. Spese nel 1865 della Corte pontificia in quadri e sculture antiche e moderne. — 7. Pericoli delle popolazioni campestri in Grecia.

1. Il giorno 23 gennaio, ha avuto luogo in Altona, malgrado l'avvertimento dell'Autorità superiore, la generale adunanza delle Associazioni schleswig holsteinesi. La Polizia lasciò fare, e non intervenne. L'Assemblea numerosissima è stata avvertita dal presidente Jessen, che la Commissione direttrice s'era impegnata di non ammettere nessun voto e nessuna risoluzione, ma non tolse, che alcuni oratori, fra le generali acclamazioni, esprimessero il desiderio della pronta convocazione degli Stati. Se l'adunanza non aveva altre facoltà che di esprimere qualche desiderio individuale, quasi di traforo, e colla certezza di non vederlo neppure preso in considerazione dall'Assemblea, sarebbe stato meglio non convocarla.

2. Il Governo di Washington, e i dispacci del segretario di Stato per gli affari esteri Seward, lo provano, ricusa di riconoscere l'Impero del Messico fondato dalle armi francesi e persiste ad accreditare un ministro presso l'errante fantasma della Repubblica americana. Il Presidente Johnson scriveva poc'anzi nel suo Messaggio, con un sentimento compresso, ma che si sforza fuori dalle parole: «Noi terremo in conto d'una grande calamità per noi stessi, per la causa del buon Governo e per la pace del mondo, se una qualunque Potenza europea gittasse il guanto al popolo americano, quasi sfidandolo alla difesa del repubblicanismo contro l'invasione straniera. Noi non possiamo prevedere, e non vogliamo esaminare le occasioni che potrebbero offrirsi per proteggerlo contro i disegni ostili d'altro Governo.» Il nome del Messico non è proferito, ma traspare chiaramente in quel documento. I dispacci di Seward sono ancora più espliciti, e ormai è fuori di dubbio che la politica degli Stati Uniti è assolutamente ed apertamente ostile, non alla Francia, non all'Imperatore Massimiliano, ma al sistema monarchico inaugurato nel Messico. Napoleone III, nel suo discorso alle Camere, manifesta la persuasione che la *commozione americana svanirà innanzi alla franchezza delle sue dichiarazioni*. La cosa è da desiderarsi, ma noi temiamo che il fatto non corrisponda al desiderio. Con una ingenuità ed un candore singolare, il sig. Seward considera il Governo degli Stati Uniti, come il tipo e il capo d'opera dei Governi, e si direbbe che prima del decimonono secolo, quando appunto sorsero gli Stati Uniti, non ci sia mai stato nessun Governo buono, e solo il popolo americano degli Stati Uniti abbia recata la luce alle genti. Il sig. Seward, che ha riconosciuto l'Italia, non vuole riconoscere l'Impero del Messico; e perchè mai ricusa di vivere in buona armonia col nuovo Stato? Perchè la Monarchia minaccia le istituzioni repubblicane, e perchè questo potente vicino le può rovinare. Eppure il principio che ora domina nel Messico, è il principio d'ordine e di conservazione, esso rispetta il diritto delle genti, mentre gli Stati Uniti non hanno sempre rispettato, e lo prova l'annessione del Texas. La vera ragione della ostilità del Governo di Washington, è questa, che il reggimento monarchico impedisce e ritarda la dissoluzione del Messico, e che, per conseguenza, il Messico diventa per gli Stati Uniti una preda assai più difficile.

3. I giornali di Francia narrano ogni giorno i più atroci delitti: parricidii, stupri, assassinii, suicidii, e la *Presse* ha annunziato testè che dieci assassini aspettano nelle prigioni di Parigi la sentenza della giustizia. Questo raddoppiare di delitti, suscita lo zelo de' filantropi contro la pena di morte. In Inghilterra essi hanno sostenuto, giacchè la forca non fa paura ai furfanti, il meglio si è di dar loro carta bianca, e di abo-

accompagna. Nè, parlando di lui, dimentica punto, ed obbliar non poteva, quel poema, la *Fata vergine*, di cui il primo canto, pubblicato per saggio, desta nell'animo il desiderio di leggere gli altri, che il poeta, morendo, ha lasciati, e che, pur incompleti che sieno, certo io mi credo non sarebbero ultima corona di peregrini fiori sulla pietra del suo sepolcro.

Nel chiudere così decorosa orazione, il Venanzio, in brevi, ma affettuosissime pagine, rammenta le sventure domestiche ed i famigliari dolori del poeta, i quali forse, più che altre indirette cagioni, infransero l'arpa degl'ispirati suoi canti: — nè io, che giovane e sì lontano da tanta grandezza, m'attento talvolta, come so meglio, di scrivere intorno le sacre arti del bello, non so certamente passo a meno di ricordar col biografo, qui, in sul fine, quell'elogio di Vittore Carpazio, che tengo in conto d'uno dei più maestosi e splendidi monumenti dell'eloquenza italiana.

Di poco trascorso l'anno, nella seduta del 1.° agosto 1852, il Venanzio sciolse di nuovo la voce per raccontare con parole, quanto eleganti, altrettanto imparziali, di Giuseppe Jappelli, incominciando con addolorati pensieri, che gli erano comandati dalla molta stima e dall'amicizia, quasi fraterna, che lui per molto ordine d'anni strinse al grande architetto concittadino; del quale la ben temprata ed inquieta immaginazione, l'ingegno agitato ed arguto gli offrono opportuno e desiderato argomento per addentrarsi nelle varie [illegible] rapidità di concetto, che rivelano in lui l'autore esimio dell'eccellente trattato, la *Callofilia*, meritamente conosciuto ed applaudito in Italia.

L'arte del giardinaggio, in cui l'Jappelli si eccelse, suggerisce al Venanzio molte ed esattissime osservazioni; e quel mondo di vaghi fantasmi, che una fata graziosa, la fantasia, destava nella mente dell'architetto, quel mondo lo scrittore, con parole scintillanti di verità, tinte a que' bei colori, che ammiriamo talvolta nel cielo, mirabilmente descrive, chiudendo l'ornato discorso con alcune religiose considerazioni, che l'amicizia pel caro estinto gl'inspira.

Nè certo sono a questo inferiori per bontà intrinseca di pregio que' profili morali, che il Venanzio disegnò con espertissima mano, nel ragionare ch'ei fece, nella seduta del giorno 14 giugno 1853, di altri tre, dalla morte rapiti nel breve giro di un anno. — Primo è Giuseppe Barbieri, di cui mette nel dovuto rilievo il versatile e prontissimo ingegno, le opere varie e variamente importanti; arrestandosi con maggior predilezione intorno i sermoni, le epistole e le prediche, di cui mostra le relazioni e le differenze; e che, per quanto gli pare (e pare anche a me), più adeguatamente rispondono a quella temperata armonia di morali attività, che costituiva precipuamente il carattere dell'illustre discepolo di Cesarotti.

Dal Barbieri passa il Venanzio a discorrere di Ambrogio Fusinieri, onore di Vicenza e d'Italia, il quale, a vent'anni professore di diritto civile e costituzionale nell'Istituto di Brera, più tardi avvocato, abbandonò i Codici e le acclamate difese per consacrarsi più intensamente e più liberamente a quella scienza, alla quale egli poi si è innalzato con ali sì luminose e potenti, lasciando dopo di sè, nella celebre teoria della meccanica molecolare il miglior titolo all'ammirazione dei posteri; — e chiude la trista commemorazione coll'esimio e rispettato patrizio, che fu Leonardo Manin, il quale, diligente archeologo ed amantissimo della sua città, ad essa riportò sempre le sue studiose ricerche, e, bene meritando così della patria e della scienza, ebbe l'onore di presiedere, il primo, questo veneto Istituto al momento della sua nuova costituzione; — dalla quale circostanza attinge quindi il motivo per manifestare con franca e severa parola il proprio giudizio sulle accuse volgari, spesso scagliate indistintamente contro ogni Accademia ed ogni Consorzio letterario o scientifico, non che per isconfiggere derisioni immeritate ed irriverenti, onde alcuni si piacciono di condannare tutto e tutti con una stessa sentenza.

Al mestissimo rito di parlare di altri confratelli perduti tornò il Venanzio nella seduta del giorno 12 agosto 1855; e movendo dal genovese Alessandro Racchetti, di cui mette in rilievo le belle doti dell'animo e della mente, e ne scolpisce quasi il carattere, prosegue colla biografia del veronese Pietro Maggi, al quale la brevità della vita, e l'acerbità delle molte sventure, tolsero di potersi conservare quel seggio [illegible] nel mondo, che gli comandava il forte ingegno, impaziente d'indugio. — Qui pur l'autore, con inspirati contorni, disegna quest'uomo fregiato d'ogni virtù domestica e cittadina, che, dotto in più lingue, aveva già onorevole fama in Italia ad una età, in cui altri mette appena mal certo i primi passi nella rapida via della scienza; e con elette parole ne analizza il carattere morale, pel quale, nelle svariate sue applicazioni, tentava sempre salire alla comprensione delle somme leggi dell'universo; a ciò mirando per doppia via, — lo studio della matematica, ch'è la verità nella sua più assoluta astrattezza, — ed il culto della poesia, che, nel suo più largo significato, è la espressione della bellezza, o cioè, come scrive il Venanzio, è il complesso delle forme sensibili, nelle quali l'ordine universale si manifesta.

Seguono, nello stesso discorso, il conte Giovanni Scopoli, ed il bellunese Bartolommeo Zanon; l'uno, in sul principio del secolo, prefetto al Basso Po, al Tagliamento, al Metauro, consigliere di Stato e direttore generale della pubblica istruzione; scorto ingegno, che, a' tempi più calmi, diedesi tutto agli studi di economia e di storia, offrendone utili risultati; — l'altro, uscito di assai povero stato, che coll'assiduo lavoro creò sue fortune, e colle accurate indagini e numerose dissertazioni sulla chimica, applicata alle arti [illegible] del posto fra gli scienziati; e avuto, nella sua vita non lunga, due nobili scopi, due forti ispirazioni, l'amore della famiglia e l'amore della scienza.

Questa è la gloriosa schiera di uomini meritamente elogiati, meritavano tal [illegible] — Dire poi come il Venanzio superasse [illegible]mente l'ardua difficoltà del diverso argomento, e come la sua parola sia sempre [illegible]vole, meditata, spedita, tanto da potersi presto ammirar che imitare, sarebbe tempo [illegible]duto. L'illustre scrittore non ha certo bisogno delle mie lodi; — ma il proficuo esempio, che offre, di un ordine ammirabile di pensieri e uno stile, il quale ha, come la luce, armonicamente distribuite le gradazioni e le tinte [illegible] essere, da chi voglia progredire, seguito. — [illegible] una verità, che molti scrivendo dimenticano, che il Venanzio, da quel maestro, ch'egli è, [illegible] proprii lavori mette giustamente in rilievo, [illegible]glio dire, cioè, che i gran signori non hanno bisogno, per ottenere l'effetto, di scialare con lusso più o meno barocco di ornamenti [illegible] annebbiano l'ingegno e nascondono la povertà [illegible] concetti, — è la gente rifatta, come lo [illegible] novellino o viziato, che mai hanno bastante tatto, e nelle fitte eleganze soffocano l'idea.

Da vero, chi, dopo lette queste biografie del Venanzio, non applaudisce con me, mostrerebbe di avere o tardezza di mente, o malignità di passione, o poco amore del bello.

Dott. VINCENZO MIKELLI

ciare i patiboli. Il movimento divenne tanto importante, che il Governo inglese ordinò un'inchiesta in proposito. Ora, la Commissione reale ha pubblicato i risultati delle sue indagini, ed ha conchiuso col mantenimento della pena di morte: 1.° quando l'assassino ha ucciso volontariamente e con premeditazione; 2.° quando il delitto ha avuto a movente d'aiutare o d'assicurare un altro delitto, come furto, stupro incendio. Adunque, nel Regno Unito si continuerà a punire di morte i colpevoli di omicidio volontario e premeditato, di omicidio che ha per movente il compimento d'un altro delitto; e se si osservi che questa decisione non è stata presa che dopo un anno di studii e di coscienziose ricerche, non solo in Inghilterra, ma ben anche in Francia, in America, in Alemagna, si dee conchiudere che gravissimi motivi militino in favore della pena di morte, e che una questione che tocca sì intimamente tanti interessi, non può e non deve essere troncata con leggerezza. La conclusione della Commissione reale conserva la pena di morte, e questa risoluzione, non solo sarà operativa in Inghilterra, ma influirà necessariamente anche sulle risoluzioni analoghe d'altri Stati.

4. Sebbene gl'immensi lavori delle Compagnie d'acqua abbiano raddoppiato la quantità di acqua, distribuita nella città di Londra, e che ascende oggidì a seicento milioni di litri al giorno, i cittadini si lagnano che metà di questa provvisione sia fornita dal Tamigi, e che, per conseguenza, non serve per molti usi domestici. La *Press* di Londra ha discusso in questa occasione il progetto dell'ingegnere civile Bateman, di condurre a Londra un'acqua più pura e bastante al consumo quotidiano d'un miliardo di litri, e ciò formando chiuse nelle valli del bacino superiore della Severn, nel paese di Galles. I condotti che si porrebbero in comunicazione con que' laghi artifiziali, metterebbero capo ad un grande acquedotto, lungo 139 miglia, e riuscente a diversi grandi serbatoi, destinati a fornir d'acqua la città. Questi serbatoi sarebbero costruiti sull'altipiano di Stanmore, all'altezza di 250 piedi sopra il livello dell'alta marea, a Trinity House. Questo sistema di chiuse, malgrado la possibilità di pericoli, di cui la catastrofe di Sheffield ha dato un terribile esempio, è ora praticato per provvedere d'acqua la maggior parte de' grandi centri di popolazione nell'Inghilterra e nella Scozia, esso fu applicato al Forth per Glasgovia, alla Mersey e all'Etherow per Manchester, al Don per Sheffield, all'Aire per Bradford, al Douglas e al Roddlesworth per Liverpool.

5. Le notizie della insurrezione in Ispagna, dopo la fuga di Prim in Portogallo, sono di pochissima importanza, ma sempre favorevoli al Governo della Regina. Una mano d'insorti partita da Reus, si era appostata sulla Riba, e il generale Pelaez l'ha fatta assalire da una colonna, ch'era stata diretta ad Alcover per la via ferrata. L'assalto disperse gl'insorti, de' quali alcuni rimasero morti, altri feriti ed altri prigionieri. Non pochi sono rientrati nelle loro case. Il capo del battaglione di Leon si segnalò in modo straordinario in questo incontro. Gl'insorti rotti e dispersi gittano le armi, e cercano di rifugiarsi nelle borgate, alcuni armati ed altri inermi. Che l'insurrezione non possa attecchire, lo prova il ritorno a Madrid delle divisioni Zavala ed Echague. La Regina ha decretato la soppressione de' reggimenti di cavalleria di Calatrava e di Bailen, come pure del 4.° degli usseri. Il generale Prim e i suoi complici sono stati citati a comparire innanzi al Capitanato generale di Madrid, entro nove giorni, per difendersi dall'accusa di aver commesso il delitto di sedizione militare e di ribellione contro la Costituzione dello Stato. Non comparendo, saranno giudicati, e all'uopo condannati in contumacia dal Consiglio di guerra.

6. Il ministro del commercio, delle belle arti, dell'industria, dell'agricoltura e dei lavori pubblici a Roma, ha pubblicato le spese fatte nel 1865 per acquisto di quadri e di sculture antiche e moderne. Le pitture antiche hanno assorbito la somma di 6,514 scudi, e i quadri moderni quella di scudi 115,277. Per le sculture antiche ne furono spesi 6,222, e per le moderne 232,820. In tutto 360,834 scudi.

7. Per dare ai nostri lettori un'idea della felicità delle popolazioni campestri della Grecia, basterà narrar loro il fatto seguente, che racconta la *Rigenerazione*. Il giorno di Natale, mentre i pastori d'un villaggio desinavano in famiglia, in vicinanza di Vari, a quattro leghe da Atene, il capo de' briganti, Kristos, apparve in mezzo ad essi colla sua banda. I pastori spaventati lo consigliarono di allontanarsi, ma i briganti risposero minacciando, e si posero al desco senza badare punto nè poco se vi fosse da mangiare e da bere per tanti commensali. Dopo pochi momenti, comparvero i gendarmi, e allora i briganti si allontanarono dopo di avere scaricate le loro armi. I sopravvenuti fecero fuoco anch'essi, ma senza prender di mira nessuno, e invece d'inseguire i banditi, piombarono sui pastori, e spogliarono le loro donne degli ori che avevano. In quella giunse co' suoi soldati il comandante Bakzlogiù, ed essendo stato informato de' fatti, fece restituire alle donne gli oggetti rubati, e condusse in prigione i gendarmi. (Σ)

Vienna 27 gennaio.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « I dati riportati dai giornali di Vienna, e in ispecie nella *Presse* d'oggi, e tolti dalla *Neue Frankfurt Zeitung* e da altri giornali esteri, e che parlano in ispecie d'un rapporto di S. E. il sig. ministro del commercio, barone di Wüllerstorff, intorno alle relazioni commerciali austriache coll'Italia, sono, a quanto rileviamo da fonte perfettamente competente, completamente inventati. »

S. M. l'Imperatore diminuì i quadri dei Commissariati di guerra, necessarii al servizio dell'esercito, per cui quind'innanzi non vi saranno che due commissarii generali, 11 commissarii superiori di guerra di prima classe, 13 commissarii superiori di seconda classe, 38 commissarii di guerra, 42 commissarii aggiunti di prima classe, 42 di seconda, e 20 di terza classe. In questo quadro non è compreso il personale dell'ispezione generale della gendarmeria. *(FF. di V.)*

S. M. l'Imperatore ordinò che il Comando della fortezza di Arad sia sottoposto quind'innanzi al Comando generale dell'Ungheria, e che siano aboliti i Comandi di truppe di Presburgo e di Cassovia. *(FF. di V.)*

Altra del 28 gennaio.

Ier l'altro fu constatato a Brünn il primo caso di malattia per le *Trichine*. Un'intera famiglia, quella cioè del pulitore di marmi, Cibulka, si ammalò per aver mangiato della carne di maiale affumicata. Egli n'è già morto, e la moglie e la figlia sono ancora sotto cura medica. Un pezzo della carne di maiale, di cui avea mangiato quella famiglia, fu esaminata col microscopio da molti medici, che vi rinvennero le trichine in masse. Il fatto venne già denunziato alle Autorità. *(FF. di V.)*

Pest 26 gennaio.

Il *Pest. Lloyd* viene a sapere che il primo circolo di dame presso S. M. l'Imperatrice, avrà luogo il 21 corrente.

Altra del 27 gennaio.

Il Comitato civico pubblicò stamane il seguente proclama:

« Ciò che i paesi fratelli bramavano da lungo tempo, ciò che una Deputazione implorava ai gradini del trono, veggiamo adempiersi ora. La benigna Regina dell'Ungheria, l'angelo tutelare della nostra nazione, arriverà lunedì nella capitale del paese, a fianco del suo imperiale consorte.

« Una sublime festa di famiglia ci attende, giacchè lo scopo della visita di Sua Maestà è soltanto quello di trattenersi in mezzo alla fedele nazione, e di manifestarle la regale benevolenza. Con ciò, il momento diviene più importante, perchè i riuniti rappresentanti del paese attingono dalla presenza della Coppia sovrana nuovo incoraggiamento e speranze. La voce dell'ossequente fedeltà dei sudditi saluta i coniugi reali sul suolo di Arpad. Alle città sorelle tocca la fortuna di esternare l'affetto verso le LL. MM., immediatamente ad esse. Gli abitanti della città sanno ciò che debbono alla patria e al trono; ciò che debbono a quel sublime angelo tutelare, che da anni intreccia nuovi nodi di pace e d'amore fra la patria e la Corona. Inchiniamoci davanti a questa sorgente primitiva della libertà nazionale, e accorriamo a salutarla. »

Francia.

Una prima scaramuccia ebbe luogo nel Corpo legislativo di Francia, a proposito della elezione del conte Walewski, combattuta da Favre come incostituzionale. Rouher rispose al deputato dell'opposizione, e l'elezione di Walewski venne approvata. *(Persev.)*

Germania.

[illegible] *Europe* [illegible] da Berlino, 25 [illegible] la *Gazzetta della Borsa* annunzia ufficialmente, che il Governo, procedendo il rigetto di parecchi progetti di legge, ha intenzione di non sottoporli alla Camera. La sessione sarebbe dunque, secondo questo giornale, brevissima. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 gennaio.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice partirono quest'oggi, dopo le ore 8 ant., alla volta di Pest. *(O. T.)*

Pest 28 gennaio.

Secondo il *Hon* d'oggi, nella Commissione dell'indirizzo furono eletti 19 membri del partito Deák, 2 della destra e 9 della sinistra.

Firenze 27 gennaio.

La *Gazzetta di Firenze* dichiara inesatta la notizia che il Gran Consiglio di Berna abbia ricusato il sussidio per la ferrovia del Gottardo. Asserisce che la domanda di sussidio è semplicemente aggiornata, probabilmente finchè la Commissione delle Alpi abbia emesso la sua decisione. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 28 gennaio.

Un Rescritto imperiale al Luogotenente della Polonia ordina la fondazione di Ginnasii e Scuole normali pei fanciulli polacchi, russi, greci uniti e lituani, e di Scuole femminili. Vi verranno insegnate la storia della Russia e della Polonia, e le lingue russa e polacca. L'insegnamento della religione sarà affidato a sacerdoti secolari. Alcune prescrizioni speciali hanno per iscopo di togliere all'insegnamento qualunque tendenza politica, e di proteggere le varie nazionalità del Regno contro le sopraffazioni, che venivano esercitate in passato dal Polonismo. *(O. T.)*

Parigi 27 gennaio.

Dicesi essere stato inviato un dispaccio a Montholon, in cui, come fu esposto nell'articolo del *Constitutionnel*, si dichiara che l'intenzione dell'Imperatore di fissare un termine per la fine dell'intervento nel Messico, e precisamente pel giugno 1867, dee restare ineseguita, a motivo del contegno provocante degli Stati Uniti d'America. — L'Imperatore ebbe un colloquio coll'Arcivescovo sulla questione romana, e pretendesi essersi ottenuta la sua adesione alla politica imperiale. — Il Principe Napoleone s'imbarcherà a Tolone il 10 febbraio. *(FF. di V.)*

Parigi 27 gennaio.

Francoforte 27. — L'Assia Cassel ha ratificato il trattato tra il *Zollverein* e l'Italia.

Madrid 27. — La *Politica* annunzia esser comparsi nelle acque di Valenza alcuni navigli chiliani, che inseguono i bastimenti spagnuoli di cabottaggio. Credesi però che non siano corsari, ma pirati, che inalberano bandiera chiliana. *(FF. SS.)*

Parigi 28 gennaio.

Secondo la *Patrie*, i documenti relativi al Messico verranno stampati, e distribuiti immediatamente dopo la presentazione del *Libro giallo*, in forma d'opuscolo supplementare. Dicesi che il Governo abbia preso tale misura in seguito alla pubblicazione dei dispacci americani. *(O. T.)*

Parigi 28 gennaio.

Madrid 27. — Il deputato Casanueva propone che la Commissione incaricata della risposta al Messaggio reale, abbia a introdurvi una protesta in favore del potere temporale del Papa. — La proposta fu accettata dal ministro di Stato. — Dicesi che martedì verrà tolto lo stato d'assedio. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 30 gennaio.

(Spedito il 30, ore 9 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 10 min. 40 ant.)

All'atto dell'arrivo di S. M. l'Imperatore a Pest, formavano spalliera ben 300,000 persone. — Nella reggia di Buda erano radunati 500 magnati, e tutti i dignitarii. — L'Imperatore disse: « Condussi l'Imperatrice ad essere testimonio della vostra fedeltà. » — Grande entusiasmo ne' Magiari. — Illuminazione generale; giubilo indescrivibile.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 30 gennaio.

(Spedito il 30, ore 1 [illegible] pomerid.)
(Ricevuto il 30 ore 12 min. 30 pom.)

Parigi 30. — È pubblicato il *Libro giallo*; sono pure pubblicati i dispacci relativi al Messico. Essi sono conformi alle dichiarazioni contenute nel discorso dell'Imperatore e nella Sposizione della situazione dell'Impero. Un dispaccio di Malaret del 2 febbraio 1865, racconta un colloquio con Lamarmora, relativamente all'esecuzione leale della convenzione di settembre, messa in dubbio da Antonelli. Lamarmora rispose che nessuno era in diritto di supporre, che il Governo italiano avesse intenzione di mancare agl'impegni di settembre. Malaret ha fatto notare durante il dialogo, che la Francia, firmando la convenzione, aveva inteso di assicurare la coesistenza in Italia di due sovranità distinte, quella del Papa ridotta alle attuali proporzioni, e quella del Regno d'Italia. *(Correspondenz-Bureau.)*

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 29 gennaio 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Trieste, di 7. 4^{mm}, però a Praga è sotto di 1. 8^{mm}. Nelle ultime 24 ore si abbassò. Il termometro è pure generalmente sopra il normale, come a Leopoli, di 5. 7° C.°; ma a Pola è sotto di 2. 6° C.° Si abbassò di poco nelle ultime 24 ore. I venti spirano deboli da Ovest.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 29. — L'abbassamento barometrico continua su tutta l'Europa, e particolarmente nelle regioni Nord. Segna 736^{mm} a Cristiansud, 740^{mm} a Haparanda, 760 a Brest e Molières, 765 a Baionna, Limoges, Strasburgo e Vienna, e 773 a Madrid. I venti sono generalmente deboli, il mare calmo ed il cielo sereno; però su tutta la costa mediterranea è annuvolato.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 29 gennaio, ore 9 a.

Venezia 29. — Calma di vento e di mare, nebbia densa.

Trieste 29. — Calma di vento e di mare, cielo tutto annuvolato.

Lussin piccolo 29. — Calma di vento e di mare, cielo sereno.

Lesina 29. — Vento da greco debole, mare calmo e cielo sereno.

Budua 29. — Calma di vento e di mare, cielo sereno.

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	del 27 gennaio	del 29 gennaio
Metalliche al 5 p. %	63 —	62 80
Prestito naz. al 5 p. %	66 75	66 70
Prestito 1860	84 63	84 25
Azioni della Banca naz.	756 —	755 —
Az. dell'Istit. di credito	151 70	151 80
cambi		
Londra	104 50	104 35
Argento	104 40	104 20
» in monete	— —	— —
Zecchini imperiali	4 98	4 98

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 55
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	817 —

Borsa di Londra del 29 gennaio.

Consolidato inglese	— —

FATTI DIVERSI.

I sottoscritti, in seguito al furto sacrilego avvenuto nella loro chiesa parrocchiale (V. *Fatti diversi* N. 28 del 1865 di questa *Gazzetta*), si avvisarono di fare una questua onde poter rimpiazzare i molti e preziosi oggetti rubati. Non solo i buoni parrocchiani, ma eziandio alcune pie e generose persone di Venezia, con abbondanti offerte, largamente corrisposero ai loro voti. Ricorsero anche alla munificentissima Imperatrice Maria Anna d'Austria, e non indarno, chè quell'angelo di carità, il quale sparge a piene mani le sue elargizioni in queste Provincie, fece avere alla chiesa di Riese la [illegible] di fiorini 200 v. a.

Siano rese vivissime e pubbliche grazie all'augusta donatrice, e a tutti gli altri generosi oblatori, ai quali si deve, nel breve spazio di un mese appena, l'acquisto di tanti argentei oggetti, da far quasi dimenticare (se ciò fosse possibile) il latrocinio successo.

Nella domenica, 28 gennaio, si celebrò uno speciale uffizio divino nella suddetta chiesa parrocchiale, onde implorare dalla Misericordia del Signore le più elette benedizioni sopra coloro, che cooperarono a tanta riparazione.

Il Clero ed i Fabbricieri
della chiesa di Riese, diocesi di Treviso.

Scrivono da Sarreguemines, piccola città della Francia, al *Moniteur*: Un onorevole abitante di Sarreguemines, il sig. M. V., aveva nel 1814, quando gli alleati la occupavano, salvata la vita ad un soldato alemanno. Egli aveva veduto uscire dal Palazzo di città un giovane dagli occhi incavati, pallido e vacillante, con un biglietto d'alloggio in mano. Era un povero soldato prussiano, colto dalla febbre, e, quasi morente, ch'era stato mandato a Sarreguemines per riacquistar la salute. Si accostò al sig. M. V., e, mostrandogli il biglietto, gli chiese se avrebbe potuto ottenere qualche assistenza nella famiglia, presso cui doveva alloggiare; ma il numero indicava la casa più miserabile della città. Il sig. M. V., vinto da compassione, salì al Municipio, fece cangiare il biglietto, e condusse il prussiano in casa sua. Dopo la cura più assidua di quattro settimane, il giovane guarì, ma la moglie del sig. M. V. prese la febbre e ne morì.

Molti anni dopo, il sig. M. V. aveva certo dimenticata la sua buona azione, ma non l'aveva dimenticata il soldato. Dopo aver servito molti anni nell'esercito, incanutì, e prima di morire, volle ad ogni patto rivedere il suo benefattore, o almeno pregare sul suo sepolcro. Non badando nè a spese, nè alla lunghezza della via, venne dal fondo dell'Alemagna, ed ebbe la buona ventura di trovare colui che, cinquantadue anni prima, l'aveva ospitato. *Padre mio, mio salvatore*, esclamò egli, abbracciandolo, *ora, come il vecchio Simeone, io morrò in pace.*

E partendosi da lui, gli lasciò una coppa di argento dorato colla leggenda: *Sono venuto come nemico, e tu m'hai trattato da amico; come il buon Samaritano, tu mi hai raccolto quando tutti mi abbandonavano.*

La sua coppa è d'argento dorato, soggiunge il corrispondente del *Moniteur*, *ma il suo cuore è d'oro.*

ARTICOLI COMUNICATI.

80

Nei giorni 14, 15 e 16 del mese corrente in Santa Maria Aracoeli in Vicenza celebravasi il consueto triduo a suffragio dei defunti, e la chiesa affollatissima di popolo risuonava di melodie non mai per lo innanzi intese. Il maestro Francesco Comacchio, giovine appassionatissimo dell'arte sua, ne componeva appositamente la musica a grande orchestra. L'aspettazione, che di lui si era comunemente concepita, venne, si può dire, del tutto sodisfatta. Il *De profundis*, il *Tantum ergo*, l'*Adoramus* e la marziale sul fine, che valsero a tenere raccolti ed intenti i fedeli parve agl'intelligenti tal cosa da destare stima ed affetto all'autore, e da crescere onore al bravo nostro Canneti, di cui il Comacchio fu allievo. Tanto e nella istrumentazione e nel concerto si palesa la fantasia ed il sentire delicato congiunto ad altrettanta sicurezza di sapere nell'artista.

Alcuni ammiratori

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 gennaio.

Fra le barche ieri arrivate notammo il trabaccolo napol. *Madonna della Libera*, patr. Santamaria, con agrumi pei frutt. [illegible]

Seguitano le offerte d'olio, tanto d'oliva che di cotone, ma di questo specialmente nella qualità *Badari*, perchè più di tutte abbondante, ed inferiore nel colorito. La qualità migliore d'*Hirsch* o *Manchester*, scarseggia, e si vorrebbe sostenere dai fiorini 27 ai f. 28 dai possessori che vi ne cono pel dettaglio. Il forte con uno pochi zuccheri gesti, ne ridusse per modo il deposito che il prezzo saliva a f. 22 ½, con pochissimi venditori. Da Trieste abbiamo alcuna vendita nelle frutta, ed olii di Molfetta ma gabili a f. 34, i fini a f. 40. Da Lissa, il 22, abbiamo la partenza del cap. Vianello pel suo destino, in ottimo stato, e da Scutari il 25, stava compiendo il suo carico lane e merci per qui, il vapore ottomano *Ottoli* per l'undecimo viaggio, ed a merito del sig. Musani che promise alle piazze di Venezia e Trieste questa sollecita regolare corrispondenza.

Le valute rimasero invariate: le Banconote egualmente da 96 ¼ a ⅜ e tutte le pubbliche carte venivano più offerte di qualche frazione, ma con rare transazioni in ogni valore. Il prestito austriaco di Parigi, trovasi fermo a fr. 343 50, e viene più domandato d'ogni altra carta. (A. S. a.)

PORTATA.

Il 27 gennaio. Arrivati.

Da *Trieste*, pielego austr. *Georgetto*, di tonn. 45, patr. Rossi D., con 22 col. vino com. all'ord.

Da *Rovigno*, pielego austr. *Signora di S. Tropeta*, di tonn. 29, patr. Ballarin G., con 1 part. ferro vec., 1 detta legna da fuoco, all'ord.

Da *Ragusa*, pielego austr. *Riconoscente*, di tonn. 46, patr. Biasutti F., con 51 col. olio d'oliva, all'ordine.

Da *Bohomachte*, pielego austr. *Grande Salvatore*, di tonn. 40, patr. Ghigo G., con 24 col. vino com., all'ord.

Da *Comisa*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, di tonn. 28, patr. Ge cont A., con 435 col. sardelle salate, 10 col. salamoia, all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Kragl. Assuero*, di tonn. 24, patr. Lussana G., con 19 col. vino com., all'ord.

Da *Bari*, pielego nap. *SS. Martiri*, di tonn. 41, patr. Cassano G., con 51 bot. olio d'oliva, 11 bar. fichi sec., racc. all'ord.

Da *Bari*, pielego nap. *S. Nicolò di Mira*, di tonn. 81, patr. Mirella P., con 116 col. olio, 160 cas. sapone, 53 stara seme lino, 3 col. conserva pomi d'oro, racc. a S. Della Vida, A. Savini, Fazello ed altri.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Maria Concetta*, di tonn. 5, patr. Malusa L., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Livorno*, partito il 22 dicembre p. p., brig. austr. *Aleato*, di tonn. 325, cap. Bianchini A., vuoto, racc. a Scarpa G.

Da *Nizza*, partito il 21 novembre p. p., schooner austr. *Fortunato*, di tonn. 140, cap. Stoessich M., vuoto, racc. all'ord.

— — Spediti

Per *Bari* e *Monopoli*, pielego napol. *Felice*, di tonn. 63, patr. Calcerano G., con 6 col. riso, 12 col. ferro lav., 50 paz. detto greg., per Bari, 1200 fili legname in sorte, 81 botti vuote, per Monopoli.

Il 28 gennaio. Arrivati.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Luigi*, di tonn. 33, patr. Ballarin P., con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Spezia*, brig. austr. *Caterina B.*, di tonn. 200, cap. Ballarin F., vuoto, racc. all'ord.

Da *S. Felix*, partito il 9 dicembre p. p., schooner ingl. *Anne Hulan*, di tonn. 93, cap. Taco B., con 500 cas. cospettoni, racc. a Palazzi A.

Da *Traghetto*, pielego austr. *SS. Pietro e Paolo*, di tonn. 60, patr. Ghezzo A., con 1 part. carbon fos., all'ord.

Da *Traghetto*, pielego austr. *Danilo*, di tonn. 66, patr. Malusa P., con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Rodi* e *Trieste*, pielego napol. *Madonna della Libera*, di tonn. 32, patr. Santamaria A. M., con 1 part. carrube, 300 cas. agrumi, all'ordine.

— — Spediti

Per *Palermo*, trab. austr. *Stella*, di tonn. 98, patr. Malusa G., con 10,600 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 74, patr. Rossi G. B., con 550 sac. farina bianca, 63 col. crusca, 60 gra. asfalto, 29 col. vino marsala, ed altro.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 gennaio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambio	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	6	75
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	6½	84 40
Ancona	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 70
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	6	84 15
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 70
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	—	— —
Cost'ant.	»	»	100 p. turche	—	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	—	— —
Francof.	»	»	100 f. v. un.	5	84 35
Genova	»	»	100 lire ital.	—	— —
Lione	»	»	100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	—	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	—	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	6	10 02½
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	—	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	40 —
Messina	»	»	100 lire ital.	—	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	»	100 lire ital.	—	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	—	— —
Parigi	»	»	100 franchi	5	40 05
Roma	»	»	100 scudi	—	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	—	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	94 35
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	94 35
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	—	— —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.	F. S.
Prestito 1859		da 83 75 a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	per 100 fior.	» — — »	— —
Prestito nazionale		» 63 85 »	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° novemb.		» 66 50 »	— —
Prestito lomb.-ven. god.° 1.° giugno		» — — »	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — — »	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — — »	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — — »	— —
Sconto		» 6 % »	— —
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 103 95 p. 100 fior. d'argento.		» 96 20 »	— —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 02
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 87
» di Roma	6 67
» di Savoia	—
Lire sterline	—
Talleri bavari	—
» di M. T.	2 16
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 02½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Campden visconte Carlo, ingl., all'Europa. — Hensch Paolina, possid. vienn., alla Ville. — *Da Padova*: Rota conte Francesco, possid. di S. Vito, al Leon Bianco. — Marchesani Carlo, dott. in legge, padovano, al Vapore. — Mircevich, conte, poss. veronese, alla Luna. — *Da Bassano*: Giusti contessa Laura, all'Italia, - Cerati nob. Tito, all'Italia, - Bonvicini Bernardo, all'Italia, tutti tre possid. — *Da Trieste*: Fedrigo Federico M. Bey, capit. di vascello, egiziano, all'Europa. — Goldschmidt Carlo, poss. a Liverpool, all'Europa. — Levi Cesare, possid. triestino, all'Europa. — *Da Milano*: Cushing Cristoforo, poss. amer., da Barbesi. — Roberts Page Wallace, cont. ingl., da Barbesi. — Della Costa J. B., poss. di Venezuela, da Danieli. — De Lagarde, possid. franc., alla Luna. — Pairano Andrea, avv. genovese, alla Luna. — S. Grand Thorano, poss. d. Ciamberì, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Campagna conte Girolamo, - Tessari Sebastiano, ambi possid. — *Per Padova*: Saralvo Giacomo, negoz. ferrarese. — Cantarini Domenico, ingegnere padovano. — *Per Treviso*: Stockicht H. C., negoz. di Barmen. — *Per Palermo*: Mazaroli Annibale, avvocato. — *Per Trieste*: Feix Eugenio, - Schieferdecker Augusto, ambi negoz. di Lipsia. — Holt Tommaso, proprietario ingl. — Caphey dott. L. J., poss. in America. — *Per Firenze*: Guerrieri march. C., possid. — Altavilla Dario, possid. franc. — *Per Brescia*: Tempini Giacomo, poss. — *Per Milano*: De la Ferronays, contessa franc. — Pardon Alfredo, possid. franc.

Nel 29 gennaio.

Arrivati da Vienna i signori: Treumann Giacomo, negoz. di Bamberga, alla Stella d'oro. — *Da Verona*: Nodari dott. Camillo, poss., a S. Silvestro, N. 1364. — Campetini Francesco, poss. cremonese, alla Vittoria. — *Da Vienna*: Lampertico dott. Fedele, poss. alla Luna. — *Da Trieste*: Rogger Carlo, negoz., alla Luna. — *Da Milano*: Ghedini Giacomo, alla Vittoria, - Ghedini Francesco, alla Vittoria, ambi poss. — *Da Trieste*: Guichard Florentino, negoz. franc., alla Luna. — Morpurgo Pacifico, negoz. triestino, alla Luna. — Rüger Giorgio, negoz. di Lipsia, alla Luna. — *Da Milano*: Flatow Sigismondo, poss. pruss., all'Europa. — Sanzet Giovanni, poss. franc., all'Europa. — Genty Edmondo, negoz. di Macon, all'Italia. — Decopè Paolo, negoz. a Milano, al Vapore. — Comini Luigi, negoz. milanese, al Vapore.

Partiti per Vienna i signori: Bolla Ernesto, poss. di Brema. — Mikos bar. Giulio, poss. ungh. — *Per Vicenza*: Bozzoni contessa Laura, - Dalla Negra Francesco, ambi poss. — *Per Padova*: Bellinetti Francesco, negoz. ferrarese. — Brach Adolfo, poss. d'Amburgo. — Bonvicini Bernardo, - Giusti contessa Laura, - Cerati nob. Tito, tutti tre poss. bassanesi. — *Per Verona*: Hickey W. J., poss. ingl. — Brandow D. H., poss. franc. — Campetini Francesco, poss. veronese. — *Per Trieste*: Lamarre Anatolio, negoz. franc. — Levi Cesare, poss. triestino. — Millet Giulio, negoz. franc. — Locovich Giovanni, negoz. ingl. — *Per Milano*: Desgranges Antonio, negoz. franc. — Fedrigo Federico M. Bey, capit. di vascello, egiziano. — Brackebusch Alberto, negoz. di Elberfeld. — Rathenau Alberto, negoz. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 gennaio	Arrivati	631
	Partiti	654
Il 29 gennaio	Arrivati	640
	Partiti	669

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 28 gennaio	Arrivati	24
	Partiti	56
Il 29 gennaio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 gennaio e 1.° febbraio in *S. M. Gloriosa dei Frari*.

SPETTACOLI — Martedì 30 gennaio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *La Traviata* del M.° Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Le nostre alleate*. — Alle ore 8 e mezza.

Domani, mercoledì, beneficiata della prima attrice sig.a C. De-Paladini, con la tragedia: *Saffo*.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo, ginnastica e mimica. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. *La regata veneziana*. (6.ª Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni 9*, del peso di 290 chilogrammi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Cosmorama. — Viaggio per la Svizzera. (Terza esposizione.) — Dalle ore 10 antim. alle 9 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 31 gennaio: ore 12, minuti 13, secondi 47.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 gennaio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Umidità	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 gennaio - 6 a.	340''', 61	+1°, 6	+1°, 4	60	Nebbioso	E.		6 ant. 0	Dalle 6 ant. del 29 gennaio alle 6 a. del 30: Temp. mass. +6°, 6; min. +0, 8
2 p.	339, 00	+5, 2	+4, 8	60	Semisereno	E.		6 pom. 6	Età della luna: giorni 13.
10 p.	339, 70	+3, 5	+3, 3	60	Nuvoloso	E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 175. AVVISO (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il prodotto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione argine-strada a sinistra del canale di Mirano, dal Ponte delle Barche alla punta del taglio Mira, in appalto ai fratelli Giovanni e Luigi Baldan, detti Gambetto, di Fiesso, nell'anno 1865.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 gennaio 1866.
L'I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 176. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il prodotto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione della via di navigazione friulana e relative strade alzaie, in appalto ad Antonio Pase di Venezia, nell'anno 1865.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 gennaio 1866.
L'I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 177. AVVISO (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il prodotto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione argine-strada a sinistra di Lemene, fra i confini di Portogruaro e Concordia, in appalto ad Ambrogio Ferrari di Zenson di Piave, nell'anno 1865.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 gennaio 1866.
L'I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 178. AVVISO (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il prodotto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione argine-strada a sinistra di Lemene, da Concordia alla Frasseca, in appalto ad Ambrogio Ferrari di Zenson di Piave, nell'anno 1865.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 18 gennaio 1866.
L'I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 179. AVVISO (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il prodotto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione argine-strada a destra del canale Cavetta da Piave Vecchia a Piave Nuova, in appalto ad Antonio Bonetto, detto Bon, nell'anno 1865.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 gennaio 1866.
L'I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 8794. AVVISO (2. pubb.)

A termini dell'Art. 14 del vigente Codice di commercio si porta a pubblica notizia, che anche nel corrente anno, le pubblicazioni previste dal precedente Art. 13 di detto Codice, seguiranno per questo Circondario giurisdizionale nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale,
Mantova, 20 gennaio 1866.
Il Presidente, ALTENBURGER
Franchi Dr.

N. 180. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di cancelliere presso l'I. R. Archivio Notarile in Udine, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 704 14, coll'obbligo di prestare cauzione per fior. 700

S'invitano tutti gli aspiranti a tale posto, di produrre la documentata loro istanza col tramite di legge a questa Presidenza, entro il perentorio termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 gennaio 1866.
SCHRAUTZ

N. 477-78. AVVISO (2. pubb.)

Avendo il signor Giulio Leccardi di Venezia fatto ritorno negli II. RR. Stati, questa I. R. Delegazione revoca l'Editto pubblicato in confronto al suddetto signor Giulio Leccardi, in data 18 decembre 1865, N. 11286-1932.

Dall'I. R. Delegazione prov., Venezia, 18 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI

N. 182. AVVISO. (2. pubb.)

In Trecenta e Massa, Provincia di Rovigo, vennero aperte in data d'oggi due II. RR. Stazioni telegrafiche col servizio di giorno limitato per la corrispondenza privata e dello Stato.

Dall'I. R. Ispettorato dei Telegrafi
Verona, li 26 gennaio 1866.
ZELLI

N. 19930. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato dispaccio 6 novembre a. p., N. 49889, dell'Eccelso I. R. Ministero delle finanze, reso noto col prefatizio Decreto 14 detto, N. 20768, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 6 febbraio p. v. sarà tenuto nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un esperimento d'asta per la vendita del diritto erariale attivo di decima, esercitabile sopra campi 40 in Bastia di Rovolone, di provenienza dell'ex Convento di S. Giustina in Padova, sotto l'osservanza delle norme generali per aste di vendite di Diritti erariali, e delle condizioni seguenti.

L'Asta viene aperta sul dato fiscale di fiorini 997 v. a. in argento, pagabili a senso dei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, e nel caso presente, in una sola volta entro 20 giorni dalla intimazione al miglior offerente del Decreto comunicantegli la impartita ministeriale approvazione all'offerta, dopo di che il compratore dovrà tosto prestarsi alla stipulazione del formale contratto di compravendita.

Il protocollo d'asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pomeridiane del giorno suddetto, e dopo chiuso non si accettano migliori offerte.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce, quanto in iscritto a schede suggellate, da presentarsi però prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto a questo Ufficio di protocollo, e conforme in quanto la formola qui sotto stampata.

Ogni offerta, e di qualunque forma, dev'essere cautata col deposito in argento, pari al decimo del dato fiscale suddetto, e l'offerente resta obbligato senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile universale.

Presso la Stazione venditrice sono ispezionabili i capitoli normali d'asta e la stima del diritto di decima suddetto, ora affittato regolarmente a Pietro Polcotta di Bastia.

Le spese d'asta, stampe, inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, bolli, tasse, copie del contratto, ed ogni altra relativa, sono a carico del compratore.

Bollo da soldi 50 — Formola di offerta

(nell'interno) Io sottoscritto (nome, cognome e domicilio) offro fiorini..... per l'acquisto del diritto di decima in Bastia, a senso dell'Avviso intendentizio 31 decembre 1865, N. 19930. Unisco il confesso di deposito d'asta.

(all'esterno) Alla I. R. Intend. prov. di finanza in Padova. Offerta per acquisto diritto di decima.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 31 decembre 1865.
L'I. R. Consigliere di finanza ed Intendente,
L. GASPARI.

N. 3522. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da rimpiazzarsi alcuni posti di Commissario d'Intendenza col soldo di fior. 1050, eventualmente di fior. 945 e fiorini 840.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze a questa Presidenza entro quattro settimane, decorribili dal giorno 12 gennaio 1866, dimostrando in particolare d'aver sostenuti gli esami prescritti per gl'impieghi superiori nelle Autorità dirigenti di finanza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 12 decembre 1865.

N. 26316. AVVISO (2. pubb.)

In seguito alla abilitazione impartita dall'Ecc. I. R. Prefettura di finanza con Decreto 24 decembre a. p., N. 21474, si rende noto, che nel giorno 13 febbraio p. v., sarà tenuto dalle ore 12 merid. alle 2 pom., presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza, un esperimento d'asta, che potrà eventualmente venire continuato in altro giorno da partecipars agli aspiranti, per la delibera al minor pretendente della esecuzione dei lavori di restauro del tetto del fabbricato erariale ex Convento di S. Anastasia in questa città.

L'asta sarà aperta sul dato rilevato dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni e rettificato dalle Sez. Tecniche della I. R. Luogotenenza, di fior. 730 ed in base al Capitolato relativo ostensibile presso la suindicata Sezione II.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, ritenuto che ogni aspirante dovrà essere munito della patente di capo mastro muratore.

Le offerte scritte dovranno essere prodotte suggellate all'I. R. Intendenza, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno suddetto, e contenere l'originale confesso di questa I. R. Cassa di finanza, provante l'eseguito deposito di cauzione dell'asta come sopra avvertito.

Saranno a carico del deliberatario le spese d'asta, nonchè i bolli e le copie del contratto da estendersi all'uopo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, il 12 gennaio 1866.
L'I. R. Consigl. Intendente, cav. QUERIAUX

N. 3146. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di ufficiale contabile provvisorio presso le Autorità dirigenti di finanza del Regno L.-V., l'uno coll'annuo soldo di fior. 840, ed eventualmente di fiorini 735 e 630, l'altro col soldo di annui fior. 735 ed eventualmente di fior. 630.

Il concorso a detti due posti resta aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 12 gennaio 1866.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine far pervenire le loro istanze, nella via regolare, a questa Prefettura, comprovando in ispecie di aver sostenuto l'esame sulla scienza della Contabilità di Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze L.-V.,
Venezia, 31 decembre 1865.

N. 11010. EDITTALE (2. pubb.)

Per la morte del sacerdote D. Ciro Gotti, è vacante il Beneficio semplice, sotto i titoli dei SS. Vincenzo e Pietro, eretto nella chiesa parrocchiale di Ostiglia, di presente patronato Turola.

Chi vanta diritto di patronato attivo e passivo, assumerà le sue ragioni, debitamente documentate all'I. R. subeconomo di Ostiglia, od a questa I. R. Delegazione provinciale, entro due mesi dalla inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine verrà il Beneficio conferito, come di ragione, con riserva del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 19 dicembre 1865.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone a PRATO.

N. 6487 CIRCOLARE D'ARRESTO (2. pubb.)

Coll'odierno conchiuso N. 6487, fu posto in istato di accusa il latitante Luigi Gilardoni, facchino di Verona, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173, e punibile giusta il § 178 del Cod. pen.

S'invitano quindi tutte le Autorità a prestarsi per l'arresto di esso Gilardoni e per la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tal uopo si danno anche i di lui

Connotati personali.

Età 38 anni, statura media, corporatura complessa, capelli castagno-chiari, occhi bruni, faccia oblunga, senza barba, vestito lacero alla villica e cappello nero alla puff.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 12 dicembre 1865.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 29. AVVISO (1. pubb.)

In relazione ad ossequiato dispaccio dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie lombardo-venete 4 novembre 1865 N. 25235, ed al delegatizio Decreto 25 detto novembre N. 18461-388, viene aperto il concorso ad un posto di Istitutrice in questo I. R. Collegio femminile, posto al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 241 50, aumentabile per anzianità di nomina fino ai fior. 315, oltre il vitto ed alloggio nell'Istituto.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande direttamente a questa I. R. Delegazione provinciale, od a questo Consiglio d'Amministrazione, e ciò al più tardi entro il giorno 31 marzo p. v.

Le domande, che saranno scritte dalle stesse aspiranti, devono essere corredate dai seguenti documenti, regolarmente vidimati dalle competenti Autorità locali, ed in carta di legge:

a) Estratto battesimale comprovante, l'anno, il mese, giorno e luogo, di nascita, ed il nome e cognome dei genitori dell'aspirante; la quale non dovrà oltrepassare l'età d'anni quaranta, qualora non provenga da altro pubblico Istituto.

b) Certificato medico-chirurgico, vidimato dal Regio medico provinciale per la verità dell'esposto, comprovante una vista non breve, la sana e robusta complessione, il sofferto vaccino e la mancanza di difetti corporali nell'aspirante.

c) Attestato parrocchiale del luogo ove trovasi essa domiciliata, che attesti della irreprensibile sua moralità, e condotta e che professi la R. religione cattolica, e che dichiari se la ricorrente è nubile, o meno.

d) Certificato di rilasciarsi dalla Direzione di una Regia Scuola elementare maggiore sull'idoneità agl'insegnamenti degli studi elementari, e di lavori femminili d'ogni sorta, compreso il ricamo.

e) Dichiarazione di non essere legata in istretta parentela colle persone preposte, insegnanti ed inservienti del Collegio.

f) Attestato comprovante le lingue vive che possede. Siccome poi sarebbe desiderabile che si conoscesse fosse in pieno e perfetta cognizione della lingua francese, così nel caso di concorso d'una fanciulla di nascita e che non domiciliasse in questa Provincia, potrà in al suo comprovare la sua idoneità con attestati rilasciati dalle Autorità competenti al proprio domicilio.

Scorso il termine superiormente fissato, sarà chiuso il concorso, e, dietro l'esame delle rassegnate domande, si procederà alle pratiche di regola per le relative proposizioni e definitive Superiori deliberazioni. Non senza avvertire, che le domande, che non avranno gli estremi tutti voluti dal presente, e che non fossero prodotte in forma legale, non saranno prese in considerazione.

Dalla Direzione dell'I. R. Collegio, situato a Porta Nuova, al N. 2-55, ponno rilevarsi gli obblighi speciali delle Istitutrici.

Dal Consiglio d'Amministrazione dell'I. R. Collegio femminile, Verona 5 gennaio 1866.
Il Consigliere Curatore, POSTREI.

N. 1840. Sez. II. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per affittanza della pesca nel Tagliamento a Latisana.

Nel giorno 17 febbraio p. v. si terrà presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine una pubblica asta per l'affittanza dell'infrascritto diritto di pesca decorribilmente dal 27 luglio del corrente anno 1866, a tutto il 31 dicembre dell'anno 1868.

L'asta seguirà sul dato fiscale di fior. 40-10 ½ di valuta d'argento, corrispondente all'annuo canone in corso.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la Sezione II, della prefata Intendenza di finanza.

Udine, 17 gennaio 1866.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 2654. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso pari Numero, fu avviata la speciale inquisizione per crimine di grave lesione corporale al confronto di Tecchio Domenico fu Carlo, di Montecchio Maggiore.

Essendosi reso latitante, s'invitano le Autorità di pubblica sorveglianza di attivare ricerche pel di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali del Tecchio.

Età anni 21, statura piuttosto bassa, colorito bruno, viso rotondo, occhi neri e vivaci, capelli castagno-oscuri, bocca piccola, naso ordinario, mento breve, barba nascente, marche visibili nessuna, nel complesso della corporatura snello.

Connotati del vestiario.

Cappello di panno nero basso, giacchetta cotone vellutata color marrone, calzoni cotone lino di fustagno color olivo scuro.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 15 dicembre 1865.
L'I. R. Presidente, ZADRA.

N. 6542. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno Decreto pari N., fu avviata la speciale inquisizione per crimine di furto in confronto di Bagnolo Francesco, d'anni 45, tagliapietra, di Vicenza.

Essendosi reso latitante ed ignoto il luogo di sua dimora, s'invitano le Autorità di pubblica sorveglianza di attivare ricerche pel di lui arresto, ed in caso tradurlo in queste carceri penali.

Connotati personali.

Bagnolo Francesco d'anni 45 circa, è di statura regolare, complessa, capelli misti, mento oblungo, barba mista, con naso piuttosto grosso.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza li 22 dicembre 1865.
L'I. R. Presidente, ZADRA

AVVISI DIVERSI.

N. 163. 100

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
della
Regia città di Udine.
AVVISO.

Dietro la proposta fatta dal Consiglio comunale per la sistemazione del servigio sanitario in questa città e territorio esterno, l'eccelsa Congregazione centrale, con suo decreto 15 novembre 1865, N. 6228, ha approvata la divisione del Circondario comunale in sei riparti, quattro interni e due esterni.

Rimanendo affidato agli attuali medici comunali il servigio dei riparti interni, e dovendosi ora provvedere per la nomina dei medici chirurghi dei Riparti esterni, in obbedienza al decreto 27 novembre p. p., N. 9035, del provinciale Collegio, se ne apre il concorso, con avvertenza che le istanze d'aspiro dovranno essere prodotte al protocollo di quest'Ufficio, non più tardi del 15 febbraio p. v., in bollo di legge, corredate dai seguenti documenti

a) Certificato di nascita e di sudditanza austriaca;
b) Diploma di abilitazione all'esercizio medico chirurgo ostetrico;
c) Documento di abilitazione all'innesto vaccino;
d) Certificato di robusta fisica costituzione,
e) Documento comprovante di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell'Impero, ed un biennio di lodevole servigio condotta comunale.

Oltre agli obblighi tracciati nello Statuto arciducale ed annesse istruzioni, ogni aspirante dovrà attenersi allo speciale Regolamento del Comune superiormente approvato, ostensibile presso l'Ufficio municipale in tutte le ore d'Ufficio.

Si ricorda il tenore dell'art. 7 dello Statuto per la provvisorietà della nomina per tutti quelli che non fossero in grado di provare un servigio settennale come medico di Comune.

La nomina spetta al Consiglio, salva la tutoria approvazione.

Udine il 16 gennaio 1866.
Il Podestà, MARTINA.
L'Assessore, A. Tami. *Il Segretario*, Angeli.

Indicazione dei Riparti ed annuo stipendio

Riparto V Chiavris, Paderno, Vat, Beivars, Godia, S. Bernardo, Planis, Casali S. Gottardo, annuo stipendio fior. 400. Il domicilio ordinario del medico viene fissato in Paderno.

Riparto VI Cussignacco, Baldasseria, Laipacco, Gervasutta, S. Osvaldo, S. Rocco, Cormor; annuo stipendio fior. 400. Il domicilio ordinario viene stabilito in Cussignacco.

N. 129 VII. 40

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
L'I. R. Commissariato distrettuale
RENDE NOTO:

che inerentemente ad ossequiato dispaccio luogotenenziale 15 dicembre p. p., N. 33113, e dietro le massime stabilite dalle vigenti normali è aperto il concorso, a tutto il mese di febbraio p. v. per, l'erezione, per conto della persona che resterà eletta, di una farmacia nel centro del Comune di Pramaggiore, per tutte le esigenze del detto Comune e delle Frazioni di Pradipozzo e Lison nel Comune di Portogruaro aggregate alla condotta medico-chirurgica di Pramaggiore.

All'eletto, il Comune corrisponderà a titolo di prestanza per una volta tanto, l'importo di fior. 200 la cui rifusione avrà luogo coll'importo di medicinali forniti a sussidio di poveri del proprio Comune, sino all'estinzione della somma stessa.

Verrà gratuitamente accordata per un anno l'abitazione al farmacista nel centro del Comune, ed in prossimità alla Casa canonica, e per due anni, pure gratuitamente, il locale ad uso della farmacia.

I concorrenti dovranno produrre entro il termine suindicato i seguenti allegati, in bollo a legge, a corredo delle proprie istanze.

a) Fede di battesimo, comprovante essere suddito austriaco;
b) Diploma di abilitazione all'esercizio farmaceutico, riportato da una delle regie Università dell'Impero;
c) Fedina politica e criminale,
d) Fede di buoni costumi,
e) Certificati di pratica lodevolmente sostenuta
f) Dichiarazione di aver mezzi sufficienti per la erezione, e manutenzione, a senso dei vegliaati Regolamenti, della farmacia da stabilirsi, autenticata per la verità dall'Autorità comunale, e garantita da persona benevisa.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso come di metodo, ed inserito per ben tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, coll'intervallo di quindici giorni dall'una all'altra inserzione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Portogruaro il 7 gennaio 1866.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nobile MARTINENGO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 755. Unica pubb.
AVVISO.

Veduta l'istanza 13 corr., N. 755 di Gio. Brest, con cui partecipa di avere cessato dall'esercizio della negoziatura, si dichiara che la data odierna si va ad eseguire nel Registro per le firme singole vol. I al N. 45/1 l'annotazione essere cessata la suddetta Ditta, pubblicato analogo Avviso da inserirsi per una sol volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Locchè s'intimi al sig. Gio. Brest in casa Ridolfi a S. Pietro Incarnario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 gennaio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 522. 1 pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine si rende pubblicamente noto a Millia Antonio di Valeriano, Distretto di Spilimbergo, essere dall'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Finanza in Udine, stata prodotta istanza 15 corr. gennaio, N. 522, per nomina ad esso Millia assente d'ignota dimora, d'un curatore che lo rappresenti nella riscossione che intende promuovere di a. fior. 71 38 1/2, dipendenti da importo di bollo e d'immediata esazione.

Con Decreto 16 detto mese e N. gli fu pertanto deputato a curatore quest'avv. dott. Mattia Missio, al quale, volendo, potrà far pervenire i propri mezzi di difesa, mentre in difetto dovrà a sè stesso imputare le conseguenze della propria inazione.

Locchè s'intimi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affissione a quest'Albo e nei pubblici soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 gennaio 1866.
Il Presidente, SCHRAUTZ.
Vidoni Dir.

N. 204. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 4 corr. N. 9, l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza ha prosciolto dalla interdizione per mania pellagrosa Maria Maddalena-Mattei Dalle Carbonare di Chiuppano.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 10 gennaio 1866.
L'Agg. Dirig., REDER.

N. 616 PD. 2. pubb.
LA DELEGAZIONE DEI CREDITORI
nel componimento avviato
sulle sostanze
del fu Paolo Vanotti.
AVVISA.

Nei giorni 15 e 20 febbraio p. v. 1866, alle ore 10 ant. nell'Ufficio della Delegazione presso il Commissario giudiziale Notaio dott. Luigi Panchera, seguirà l'asta degli immobili erano di proprietà Vanotti in Campo Marzo extra ed al Pestrino Comune censuario di Tomba sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta per Lotti sul dato e secondo la divisione apparente nella perizia giudiziale esecutiva dei signori ingegneri Gaetano Mantovanelli e Tommaso Ederle dell'11 settembre 1865 al N. 16190, che rimane fin d'ora ostensibile presso l'Ufficio della Delegazione annesso allo Studio del Commissario giudiziale, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno a partire da 18 gennaio a. c. in avanti, meno i giorni festivi.

II. Prima di deliberare per la vendita dei Lotti parziali, si proclamerà per la vendita in due soli Lotti principali, uno pegli immobili del Pestrino, l'altro per quelli a Campo Marzo, e sarà deliberato agli offerenti dei Lotti parziali o agli offerenti del relativo Lotto principale, secondochè la somma complessiva delle offerte dei Lotti parziali superi o sia inferiore al prezzo offerto pel relativo Lotto principale che essi compongono.

III. Fino alle ore 3 pom. del giorno 14 febbraio a. c. e nel caso che nell'asta del giorno seguente non avesse luogo la delibera, fino alla medesima ora del giorno 19 febbraio saranno accettate al protocollo della Delegazione offerte segrete e suggellate, semprechè accompagnate separatamente col deposito di cauzione relativo al Lotto per cui venisse offerto. Tosto proclamata l'ultima maggiore offerta nei singoli esperimenti e dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede secrete e qualora alcuna di queste superi la maggiore offerta risultata dalla gara a termini dell'articolo II, la delibera verrà fatta all'offerente segreto, la cui offerta a sensi del detto art. II, fosse alle altre migliore.

IV. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, sia che la vendita proceda in due Lotti soltanto od in più Lotti.

V. Saranno ammessi alla gara quelli soltanto che prima di offrire eseguiranno nelle mani della Delegazione il deposito del 10 per 100 del valore del Lotto per cui optassero.

VI. Il possesso e l'utile godimento sarà accordato al deliberatario entro 14 giorni dalla notificazione della delibera, e staranno a carico del deliberatario medesimo le pubbliche imposte dalla rata 30 aprile 1866.

VII. Dal giorno del possesso dovrà il deliberatario pagare sul prezzo che non fosse stato versato l'annuo interesse del 5 per 100 di sei in sei mesi posticipatamente nelle mani della legale rappresentanza della massa dei creditori, e dal detto giorno staranno a di lui carico i premi d'assicurazione ed ogni altro onere non contemplato dall'art. VI che gravasse la proprietà deliberata.

VIII. Gli immobili vengono venduti nello stato giuridico in cui si trovano coi relativi eventuali diritti d'acqua, e senza veruna garanzia per parte della massa venditrice.

Sarà rispettata l'affittanza dei baracconi a Campo Marzo extra fino al 1.° luglio 1868 e quella dei prati a tutto 10 novembre 1866, ed il diritto di posteggio temporario che su alcuno di essi fosse eventualmente inerente.

IX. Entro 15 giorni dalla notificazione della delibera che gli verrà fatta dalla Delegazione, il deliberatario dovrà pagare alla Delegazione stessa il terzo del prezzo compreso il deposito di cui all'art. II, la qual somma tutta sarà depositata in questa civica Cassa di Risparmio.

X. Le altre due terze parti saranno pagate entro un mese dall'accordo dei creditori inscritti o dall'approvazione giudiziale dell'amichevole componimento dietro notificazione che verrà fatta al deliberatario dalla Delegazione, oppure nel caso di apertura di concorso entro un mese dall'ordine giudiziale di versamento.

XI. Dovrà il deliberatario in conto del prezzo entro 14 giorni dall'accordato possesso pagare le spese occorse per tutta la procedura esecutiva comprese quelle di subasta degl'immobili venduti, da liquidarsi dalla Delegazione.

XII. Qualunque mancanza del deliberatario all'adempimento degli obblighi contemplati da questo capitolato, darà diritto sia alla Delegazione sottoscritta che all'Amministrazione concorsuale, di procedere alla vendita all'asta a rischio e pericolo del deliberatario del Lotto o Lotti a lui deliberati, e ciò in un solo esperimento ed a qualunque prezzo, ritenuto che ogni spesa e danno della nuova delibera sarà rifusa dal deliberatario sia cogli effettuati pagamenti, sia coll'azione civile.

XIII. La proprietà non s'intenderà trasfusa nel deliberatario se non dietro il versamento dell'intero prezzo, alla qual epoca sarà stipulato il formale istromento, ritenuto che tanto la tassa di trasferimento, quanto le spese inerenti al contratto staranno a carico del deliberatario, oltre al prezzo di delibera.

Immobili da subastarsi.
A.

Lotto principale nel Comune censuario di Tomba composto dei seguenti Lotti parziali.

1. Casa d'abitazione in contrada Pestrino, frazione di Tomba, sobborgo della città di Verona, distinta in mappa di Tomba col N. 933, con parte della corte al N. 931, di pert. cens. 0 18, aggravata della rendita censuaria di a. L. 17 98, e confinata ad est da Ferrante Paolo, a sud dalle ragioni Calabi, ad ovest da Ottaviani Dionisio, a nord dalla corte promiscua.

Suo valor capitale depurato a. fior. 534.

2. Casa ad uso di colonica abitazione posta in detta pertinenza e contrada, distinta in mappa col N. 935, e porzione del accesso N. 938, della superficie di pert. cens. 0 20, colla rend. cens. di a. L. 21 88, è confinata ad est, da Ottaviano Dionisio, a sud dalle ragioni Calabi, ad ovest dalle stesse ragioni Calabi che si sovrappongono anche a parte di questa proprietà, a nord il passatizio promiscuo.

Suo valor capitale depurato a. fior. 764.

3. Magazzino da legname posto in detta località, distinto in mappa col N. 937, a, di pertiche cens. 0 . 18, colla rend. cens. di a. L. 12, e fra confini ad est il passatizio comune, a sud le ragioni Calabi, ad ovest il passatizio per le case Calabi, a nord il passatizio promiscuo.

Suo valor capitale depurato a. fior. 520.

4. Altro magazzino che si estende sopra il canale di comune investitura, ed occupa parte del terreno ad uso di corte promiscua, indicato in mappa cens. col N. 38, e tutto l'orto di questa proprietà, distinto in mappa col N. 939, di pert. cens. 0 04, colla rend. cens. di a. L. 0 20. È confinato ad est dalle ragioni Belavite, a sud dal passatizio comune, ad ovest dall'abbeveratoio comune, a nord dal canale investito.

Suo valor capitale depurato a. fior. 725.

5. Terreno incolto con ghiaie, posto nella stessa pertinenza e contrada, distinto in mappa col N. 940, di pert. cens. 0 49, colla rend. cens. di L. 0 54, N. 941, di pert. cens. 0 77, colla rend. cens. di a. L. 0 85, N. 942, di pert. cens. 0 67, colla rend. cens. di a. L. 0 76, N. 954, di pert. cens. 0 80, colla rendita cens. di a. L. 0 40, N. 955, di pertiche cens. 0 37, colla rend. cens. di a. L. 0 25 in tutto cioè della complessiva superficie di pertiche cens. 5 22 e colla rend. cens. per complessiva di a. L. 2 91. E fra confini ad est in parte le ragioni Calabi ed in parte questo proprietà ed il passatizio promiscuo, a sud i beni Calabi e la strada comunale, ad ovest la continuazione del Rivone d'Adige e del canale investito, a nord il canale investito.

Avvertesi che i NN. di mappa 941, 942, di complessive pert. cens. 1 44, colla rendita di a. L. 1 61, appariscono nel cens. intestati indivisamente anche a sig. Ferrante Eurico fu Filippo ed ignorasi se o per quali atti eventualmente ne fosse divenuto unico proprietario il Vanotti, o se fra esso ed il Ferrante sia seguita una qualche divisione.

Suo valor capitale depurato a. fior. 66.

6. Corpo di terra costituente l'isola fra i due canali, corrispondente ai NN. 925, 926 della mappa di Tomba, della superficie di pert. cens. 3 42, colla rendita cens. di a. L. 13 34, ora in parte destinato a deposito legnami ed altro per le seghe, ed in parte a prato asciutto con gelsi e piante dolci capitozza lungo le rive.

Suo valor capitale depurato a. fior. 140.

7. Fabbricato ad uso di Stabilimento seghe da legname mosso da turbine a 4 seghe colle acque del canale promiscuo. È indicato nella mappa cens. di Tomba coi NN. 927, 928, come casa diroccata, di pert. cens. 0 . 27, colla rend. cens. di a. L. 1 77.

Suo valor capitale depurato a. fior. 18010.

Valore complessivo del Lotto principale A a. fior. 20787.

B.

Lotto principale nel Comune cens. di Campo Marzo extra composto dei seguenti Lotti parziali.

1. Appezzamento denominato Luogo della Pesa, di qualità parte a zerbo, parte a prato irrigatorio con acqua incerta, il tutto compreso e in pertinenza del Comune amministrativo di Verona e censuario di Campo Marzo extra, trovasi fra i seguenti confini: ad est le ragioni della Strada ferrata, a sud le proprietà medesime, ad ovest lo stradone che mette alla stazione della Strada ferrata, a nord la postale vicentina. Occupa i NN. 174, di pertiche cens. 0 89, colla rend. cens. di austr. L. 25 20, N. 175, a, di pert. cens. 0 33, colla rend. cens. di a. L. 1 66, N. 459, a, di pert. cens. 1 46, colla rend. cens. di a. L. 0 88, N. 416, di pertiche cens. 7 20, colla rend. cens. di a. L. 55 44, e quindi in complesso della superficie di pertiche cens. 9 88, colla rendita per complessiva di a. L. 83 18.

Suo valor capitale depurato a. fior. 960.

2. Prato con irrigazione incerta detto il Prato della Fontana, posto in detta pertinenza, confinato ad est dallo stradone che accede alla Stazione, a sud le ragioni della Strada ferrata, ad ovest e nord area di fortificazione.

In mappa di Campo Marzo extra è distinto coi NN. 47, a, di pert. cens. 11 40, colla rend. cens. di a. L. 90 06, e N. 165, a, di pert. cens. 11 01, colla rend. cens. di a. L. 81 49.

Suo valor capitale depurato a. fior. 1280.

3. Prato irrigatorio posto in detta pertinenza denominato Prato di Bagno, confinato ad est dal Bagno militare, a sud dalle ragioni Nichesola, ad ovest il Tunel del Porto, a nord le proprietà della Strada ferrata. In mappa suddetta è distinto coi NN. 462, b, di pert. cens. 1 26, colla rend. cens. di a. L. 9 70, N. 489, b, di pert. 1 . 77, colla rend. cens. di a. L. 12 63, e quindi in complesso della superficie di pertiche cens. 3 03 e della rend. cens. di a. L. 22 33.

Suo valor capitale depurato a. fior. 493.

4. Terreno in parte coltivato a prato asciutto ed in parte occupato a sede di tettoia per legnami ed in parte a piazzale per deposito legnami, posto in detta pertinenza detto il Fondo al muro lungo, fra i seguenti confini ad est il Tunel del Porto, a sud le ragioni Negrini Zermann, ad ovest la strada comune pel porto, a nord le ragioni della Strada ferrata. In mappa suddetta descritto coi NN. 476, b, di pert. cens. 0 . 11, colla rend. cens. di a. Lire 0 . 25, N. 166, c, di pertiche cens. 0 . 48, colla rend. cens. di a. L. 1 23, N. 168, b, di pertiche cens. 0 . 44, colla rend. cens. di a. L. 1 . 86, N. 167, c, di pert. cens. 0 93, colla rend. cens. di a. L. 2 : 28 ; N. 454, b, di pert. cens. 2 74, colla rend. cens. di a. L. 6 : 91, N. 448, b, di pert. cens. 0 . 04, colla rend. cens. di a. L. 0 09, e quindi un totale di pert. cens. 4 71 ed una rendita per totale di a. L. 12 16.

Suo valor capitale depurato compresi i Baracconi a. fior. 4834.

Valore complessivo del Lotto principale B a. fior. 7567

Verona, 17 gennaio 1866.
La Delegazione.
LIBERALE D. BARETTA.
LUIGI AVV. CESCONI.
RAFFAELLE D. MILLA.
Visto il Commissario giudiziale,
LUIGI D. PANCHERA.

N. 37017. 2. pubb.
EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Bortolo Carazzi, che la Società di mutua Assicurazione di Verona produsse in di lui confronto l'odierna petizione Numero 37017, per pagamento di fior. 72 28 ed accessorii, sulla quale venne fissato quest'Aula Verbale del giorno 10 febbraio 1866, ore 9 ant. pel contradditorio colle norme del processo sommario.

Si eccita quindi esso Carazzi ad istruire opportunamente il deputatogli curatore ed actum avvocato dott. Canestrari, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze dell'inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 30 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTOZA.
Sesti.

N. 2063. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo terrà nel giorno 26 febbraio 1866, dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., nella residenza di quest'I. R. Pretura l'asta dei beni stabili sottodescritti, esecutati da Marianna Morlo-Ciani fu Giovanni, quale cessionaria dei signori Pietro e Giacomo fratelli Giacomuzzi di Venezia, in confronto di Ferdinando Davanzo, possidente di Pontedipiave, ora dimorante in Venezia, stimati fior. 11276, alle seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta, che avrà luogo in un solo Lotto senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima di fior. 11276, dispensati da questo obbligo la esecutante ed il creditore inscritto sig. Girolamo Luzzato.

II. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla intimazione del Decreto comprovante la seguita delibera depositare in Giudizio il prezzo offerto, meno però la somma che avrà depositata all'atto dell'offerta. Rendendosi deliberatario la esecutante, od il sig. Girolamo Luzzato, potranno ess. trattenere presso di sè il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse annuale del 5 per 100.

III. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo dovranno effettuarsi in fior. effettivi d'argento v. a.

IV. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima di fior. 11276.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà senza alcuna reistima al reincanto a tutto di lui spese, danno e pericolo.

VI. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali dal giorno della delibera in poi, nonchè le spese di delibera e successive, e dovrà egli ritenere i debiti non scaduti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo, quando i creditori non volessero accettarne il pagamento.

VII. Gl'immobili di cui si tratta s'intenderanno venduti senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante, a corpo e non a misura, nello stato e grado in cui si trovano e con tutti gli oneri reali che eventualmente li aggravassero.

VIII. Il deliberatario non otterrà il Decreto di aggiudicazione in proprietà, e con esso il possesso e godimento dei beni, se non se dopo versato l'intiero prezzo di delibera.

La esecutante ed il creditore inscritto Girolamo Luzzato di Giuseppe, nel caso che si rendessero deliberatarii e preferissero di trattenere il prezzo in loro mani, andranno immediatamente al possesso ed utilizzazione dei beni, ma otterranno l'aggiudicazione definitiva in proprietà soltanto dopo versato il prezzo di delibera, o ed in quanto l'esito della graduatoria li obbligasse ad un versamento.

IX. Si dichiara che i beni figurano nel Censo alla Ditta dell'esecutante Morlo-Ciani, la quale consente fino da questo momento che il deliberatario ne faccia la voltura al proprio nome dopo ottenuta l'aggiudicazione in proprietà.

X. Le spese di esecuzione cominciando dal pignoramento saranno pagate all'istante, od al suo procuratore dietro specifica tassata dal giudice co. prezzo delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

Beni da subastarsi
In Comune cens. di Rustignè
Comune di Oderzo.
Lotto I

Pert. cens. 181 35, arat. arb. vit. e prativo con casa colonica, in mappa ai NN. 152, 153, 154, 155, 156, 293, 294, 295, 327, 328, 456, 457, 458, 459, 460, 464, 465, 466, 467, 468, 470, 474, 476, 477, 478, 721, 722, colla rendita di a. L. 708 64.

Pert. cens. 8 65, arat. arb. vit., in mappa ai NN. 149, 602, colla rend. di L. 25 51.

Pert. cens. 38 62, arat. arb. vit. e prativo, in mappa ai NN. 148, 296, 325, 326, 329, colla rend. di a. L. 105 9[illegible].

Pert. cens. 139 25, arat. arb. vit. e prativo, in mappa NN. 124, 125, 126, 127, 129, 130, 131, 132, 133, 297, 298, 299, 300, 594, 595, 596, 597, 598, colla rendita a. L. 503 13, stimati fior. [illegible]

Il presente verrà affisso quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia una volta per tre settimane consecutive.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 11 dicembre 1865.
Il Pretore, PAIZ.
Sordo.

N. 10335. 3. pubb.
EDITTO.

Ai riguardi della eredità della fu Laura Dal Pozzo, esiste presso la Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale la somma di 18438 91 in carte private, che furono depositate in ordine ai Decreti 7 e 28 ottobre 183[illegible], Numeri 16518 e 17778, registrati al N. 1018 del libro Maestro.

Si diffida pertanto chiunque avesse pretesa al detto deposito di presentare i propri titoli entro un anno, sei mesi e tre giorni, con avvertenza che se in tal termine senza che alcuno siasi insinuato sarà provveduto, a sensi dell'articolo della G. N. 31 ottobre 1820 Numero 38267-3054.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 20 dicembre 1865.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

(Segue il Supplimento, N. 9.)

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO.

ANNO 1866. — N. 25.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Casteria, N. 3565; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 ½ alla linea, di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al ricevitore dell'Uffizio di vendita di sali in Trieste Enrico Casati, il titolo e il grado di ricevitore superiore, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona, al maestro di Krasch in Boemia, Giovanni Gibisch in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni nel ramo dell'istruzione.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al maggiore del reggimento usseri conte Palffy n. 14, Alessandro Erös di Bethlenfalva, e al possidente d'Ungheria, Daniele di Mocsáry.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore dell'Arsenale d'artiglieria, general maggiore, Carlo barone di Stein, a tenente maresciallo, con riserva del rango pei suoi anziani, atti all'avanzamento, e rimanendo al suo posto attuale, in riconoscimento de' suoi proficui servigi pel corso di 50 anni.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al capo squadrone nel reggimento usseri Principe Liechtenstein n. 9, Filippo conte Lamberg, e al primo tenente del reggimento ulani conte Grünne n. 1, Enrico conte Lamberg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al concepista dell'I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato, Lorenzo Wolschtiz, di poter accettare e portare l'Ordine ottomano del Megidiè di quinta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al tenente colonnello in pensione, Enrico Pfrenger, di poter accettare e portare il conferitogli Ordine regio prussiano della Corona di seconda classe e al primo tenente nel reggimento ulani conte Clam-Gallas n. 10, Alberto conte Nòstitz-Rinek, la croce di cavaliere di giustizia dell'Ordine Sovrano dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'istituzione d'una Società distrettuale pel setificio a Biala, in Gallizia, in base agli Statuti presentati e rettificati dal Ministero del commercio e pubblica economia, d'intelligenza col Ministero di Stato e con quello di Polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai canonici del Capitolo cattedrale cattolico-romano di Granvaradino, Giovanni Racsek, e Giuseppe Xinkler, cioè al primo l'abbazia titolare *Sancti Benedicti de Skalka*, e al secondo, la prepositura titolare *Beatae Mariae Virginis de Lyptò*.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e P. E., con ossequiato Dispaccio 31 dicembre 1865, N. 18671-2177, accordò ad Antonio Maria Frigo di Venezia la proroga pel terzo anno del privilegio esclusivo, già concessogli con Decreto 29 dicembre 1863, N. 17238-3511, pel miglioramento dell'apparecchio serviente a rotondare le perle di vetro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 gennaio.

L'*Herald* di Londra parla dei rapporti che corrono fra l'Austria e l'Italia, ed è d'avviso, che, quand'anche que' due Stati ancora per lungo tempo non potessero diventare amici, non possono nemmeno essere più aperti nemici. I vicendevoli rapporti commerciali troppo soffersero per le discordie politiche; entrambi gli Stati hanno urgente interesse di scemare le loro spese; ambedue potrebbero fare nel bilancio dell'armata di terra e di mare qualche ragguardevole restrizione, e ad ambedue la cosa non è possibile, se ciascuno Stato non è sicuro di non venire attaccato dall'altro ... Il *deficit* austriaco non è così ingente come l'italiano, ma l'Austria non può disarmarsi con quella stessa sicurezza, con cui lo può l'Italia. L'Italia non ha a temere un attacco da veruno Stato. L'Austria, se non in paura, dee almeno stare in guardia contro un attacco da varie parti. Può darsi benissimo, che l'Imperatore de' Francesi siasi impegnato ad avviare un componimento fra le due Potenze; ma la sua mediazione non può più considerarsi necessaria, dacchè l'Italia è costretta al disarmo dal bisogno della propria conservazione; una volta che l'Italia abbia disarmato, nulla più impedisce di concertarsi coll'Austria su quelle questioni, in cui l'interesse dei due paesi richiede un reciproco accordo; le intelligenze sarebbero, non v'ha dubbio, assai agevolate dall'intervento dell'Imperatore Napoleone, ma più ancora può servire quale indizio dei rapporti futuri fra' due Stati, l'esposizione finanziaria di Scialoia; ed una notevole riduzione nel bilancio italiano per l'esercito e per la marina, lascierebbe sperare, che l'Austria e l'Italia potessero entrare per l'avvenire in rapporti di reciproca cortesia, se non di amicizia. Qualche tempo addietro, il liberale *Economist* ha detto, che l'Austria prese l'iniziativa, offrendo agl'Italiani un trattato di commercio, unitamente al riconoscimento del Regno, e che l'Italia non vuole accedere a trattative, se non che a condizione, che la cessione del Veneto ne formi la base. Nessun altro foglio inglese fece luogo, finora, a voci di questa fatta. » *(Wiener-Abendpost.)*

Ecco per disteso l'articolo della *Debatte* sul discorso del trono francese, accennato già nel *Bullettino* di sabato:

« L'Imperatore dei Francesi tornò a parlare in faccia a tutto il mondo incivilito, e così è aperto ai politici, competenti o non competenti che siano, un vastissimo campo per abbandonarsi alle più svariate congetture e combinazioni. Alcuni giorni fa chiedevasi da per tutto: « Questa volta « che cosa dirà Luigi Napoleone dal trono? » Ma oggi si domanda da ogni parte: « Che cosa « abbia voluto dire colle sue parole? » Per quanto Napoleone III abbia sempre avuti chiari dinanzi allo sguardo i suoi ultimi scopi e i suoi intendimenti, egli amò sempre di dare ai suoi discorsi, per dir così, un certo colorito di misticismo. Perfino le verità incontrastabili, ch'escono dalla sua bocca, appariscono sovente con un aspetto, che all'occhio non esercitato rende difficile il riconoscere pienamente la verità. Quindi è che il mondo crede spesso di trovare nella politica napoleonica contraddizioni, le quali effettivamente non sono tali, ma possono sembrar tali, vedute a traverso la penombra dei discorsi imperiali.

« Neppur questa volta non mancheranno torte idee, erronee vedute e false interpretazioni, e specialmente quei passi del discorso del trono, che si riferiscono alla politica esterna, sembreranno enigmatici a molti. L'Imperatore osserva come da per tutto si cerchino i mezzi di superare pacificamente le difficoltà della situazione, e quindi anche la pace al di fuori gli *sembra* assicurata. Trovasi la Spagna nello stadio di una pacifica soluzione de' suoi interni conflitti? Ed è forse avviata una tale soluzione della questione d'Oriente, che lasci sperare che non si debba ricorrere novamente alla spada? Il trono di Grecia sarà esso rassodato in via di pacifica soluzione, e la Russia cerca forse i mezzi di sciogliere pacificamente la questione polacca? Certo è che neppur l'Imperatore dei Francesi non risponderà affermativamente a queste domande.

« E il contegno della Prussia nell'affare dei Ducati sarebbe tale, per avventura, da rimuovere ogni dubbio che la pace possa venire eventualmente turbata? Vero è che l'Imperatore, nel discorso del trono, si diporta verso la Germania in modo molto oggettivo e riservato. L'esposizione fatta circa la situazione dell'Impero ci dimostra che nelle Tuilerie, quanto ai Ducati, non si vuole attenersi esclusivamente al *laisser faire, laisser passer*, ma che si esprime il desiderio di vedere la questione condotta al suo sviluppo in un modo conforme alle idee più volte manifestate dalla Francia. Ma questo desiderio non si può realizzare per via pacifica, se la Prussia non decampa dai principii adottati dalla politica di Bismarck.

« Più ragionevolmente questa sentenza dell'Imperatore può applicarsi alla questione italiana. Secondo ogni apparenza, gli elementi più moderati in Italia sono disposti a rinunziare al programma dell'azione guerresca, per tendere ad un riordinamento pacifico delle scabrose condizioni attuali. Probabilmente, l'Imperatore, nel passo concernente l'Italia, pensò all'Austria, e presuppose che quest'ultima, in seguito ai nuovi rapporti stabiliti fra Vienna e Parigi, approverà tutto quello, che la Francia troverà bene di fare, per conseguire un accordo fra l'Austria e l'Italia. Fino ad un certo punto, la supposizione di Luigi Napoleone può essere giusta, e quindi comprendiamo perchè egli abbia passato sotto silenzio la posizione della Francia verso l'Austria ora essenzialmente mutata. Ma l'Imperatore dei Francesi s'ingannerebbe, se movesse dall'idea che l'Austria sia per adattarsi incondizionatamente a tutto quello, che a Parigi si troverà necessario che sia fatto. Relativamente al contegno dell'Austria verso l'Italia, ci sono alcune norme prefisse, da cui non si potrà mai decampare, perchè risultano dai nostri ben ponderati interessi e da tradizioni più volte bene esperimentate.

« Chiari abbastanza sono i cenni del discorso del trono, che toccano il Messico. L'Imperatore dichiara che da una parte egli avrebbe piacere di proteggere e di tutelare il Messico, ma che dall'altra egli vuol anche evitare un conflitto coll'Unione. Ma questi due intenti si potranno essi conciliare a vicenda? Dipende forse dal beneplacito di Luigi Napoleone il ritirare le sue truppe dal Messico, quando e come gli pare, e basta all'uopo avviare pratiche in proposito coll'Imperatore Massimiliano? Una parola sconsiderata di qua, un fatto sconsiderato di là, ed ecco rimesso in balìa del caso, ciò che fu oggetto delle più sottili disquisizioni politiche, e le più belle frasi non bastano più a trattenere gl'*Yankees* che si sospingono avanti.

« Del resto, il passo che oggi ci è reso noto, della Esposizione fatta circa la situazione dell'Impero attenua non poco l'importanza del passo del discorso del trono concernente il Messico, poichè esso torna a rimettere lo sgombero in un avvenire lontano e indeterminato. Un giudizio definitivo non sarà dunque possibile, se non quando avremo sott'occhio l'intero tenore delle dichiarazioni imperiali.

« In quanto poi il discorso del trono si riferisce agl'interessi interni, esso è più chiaro, più evidente e più intelligibile; con che non vogliamo dire però che questa chiarezza e questa perspicuità debbano produrre in tutta quanta la Francia una gradevole impressione. Conscio profondamente del proprio operato, l'Imperatore accenna gl'incontestabili progressi, fatti nello sviluppo materiale della Francia, e gitta anche nella bilancia i piani e i divisamenti, che non sono per anco eseguiti nè attivati. Luigi Napoleone chiude gli occhi unicamente sopra una cosa, ed è la principale di tutte: egli vuol promuovere il maggior possibile sviluppo materiale della Francia; egli vuole il libero svolgimento di tutte le forze individuali; e tuttavia crede di poter impedire ai Francesi lo sviluppo liberale, che nondimeno esser dee il risultato definitivo di ogni prosperità materiale! Questo è il circolo, in cui si aggirano le idee napoleoniche, e da cui non possono uscire. E se l'Imperatore nel suo discorso del trono, affronta orgogliosamente l'opposizione e si applaude da sè medesimo, rimane ancora a vedere se al grido dell'Imperatore: *Nunc plaudite!* risponderà l'avvenire. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Diete provinciali dell'Impero.

Scrivono dalla Dieta croata alla *Gazzetta uffiziale di Vienna*:

« *Zagabria 24 gennaio.* — Nella seduta odierna, fu continuata la discussione generale sul programma dell'indirizzo.

« Il dott. Miletic, il quale tenne già ieri un discorso di quasi due ore, oggi lo continuò, e fece inoltre la proposta, che nell'indirizzo della Dieta si possa inserire, in ogni caso, l'espressione, nazione « serbo-croata », e si faccia preghiera, che le deliberazioni del Congresso serbico siano presentate a questa Dieta per la revisione. L'oratore espresse anche il desiderio, che il Concordato venga sottoposto alla revisione di questa Dieta. In fine, egli desidera, che si istituisca una Giunta, incaricata di compilare una rappresentanza, in cui si chiegga l'integrità territoriale e politica del Regno trino, l'unione della Dalmazia, e l'abolizione dell'istituto del Confine militare, e si preghi Sua Maestà di far sì, che venga spedita una Deputazione dalla Dieta ungherese, la quale debba concertarsi colla Deputazione nominata da questa Dieta, circa l'art. 42 dell'anno 1861.

Voncina: Devesi mirare al conseguimento dell'indipendenza e dell'integrità del Regno trino, e pregare Sua Maestà di togliere tutti gli ostacoli che vi si frappongono. Quando consideriamo, come il nostro paese è fecondo, e come possiede tutti i fattori della prosperità e della cultura, e quando consideriamo, d'altra parte, la povertà della nostra nazione, non possiamo trovar la causa, se non che negli attriti fra Vienna e Pest. Non si può sperare una Costituzione, finchè essa non è garantita da tutti i popoli. *(Viva.)* Questa idea, venuta in luce nel 1848, trovò la sua rigenerazione nel Diploma di ottobre, e poi nel Manifesto di settembre. L'indirizzo di Stojanovic, nell'interesse della Dieta, non avrebbe dovuto nemmeno essere presentato, poichè esso ricade ad eterna vergogna. *(Viva.)* L'oratore vota per l'indirizzo della minoranza, e desidera che questo sia adottato a base della discussione.

« Koloman Bedekovic sta per la solidarietà coll'Ungheria. Egli sostiene, che bisogna guardarsi dalla politica, che è propensa alla Confederazione germanica. L'oratore vota pel programma d'indirizzo di Stojanovic.

« Kukuljevic: Se noi, secondo le prescrizioni contenute nella Patente di febbraio, andremo al Parlamento centrale di Vienna, troveremo quivi la maggioranza ostile al nostro elemento; e se, secondo le leggi del 1848, andremo al Parlamento centrale di Pest, troveremo ivi la maggioranza avversa alla nostra razza, alle nostre istituzioni, ai nostri interessi, alla nostra nazionalità. *(Viva.)* L'oratore propugna l'abolizione del Confine militare, vota pel programma d'indirizzo della maggioranza, e desidera che un Comitato di questa Dieta si concerti con quello della Dieta ungherese, in base all'art. 42 del 1861.

« Il Patriarca Masirevic trova nell'incoronazione del Re la più sicura garantia per la nostra Costituzione: l'incoronazione non potrebbe seguire senza la nostra cooperazione. Noi dobbiamo progettare un indirizzo tale, che sia vantaggioso per noi e pei nostri discendenti. L'oratore accenna, ch'egli di recente fu testimonio del sublime entusiasmo patriottico, con cui fu accolto il Discorso del trono dalla Dieta ungherese.

« Srum, Briglic e Predojevic si pronunciano pel programma d'indirizzo della maggioranza.

« Indi si leva la seduta. »

Zagabria 25 gennaio. — Nella seduta odierna, si continuò la discussione generale sui progetti d'indirizzo. Il primo a prendere la parola fu il Vescovo Strossmayer, e tenne un discorso particolareggiato e profondo, interrotto da ripetute vivissime acclamazioni. Egli disse: « Per mio avviso, l'indirizzo dee portare l'impronta della fedeltà, dell'attaccamento e della lealtà. L'integrità del Regno trino forma l'argomento più rilevante, ed è radicata nella coscienza della nazione. I nostri antenati nel secolo XVI apersero la loro Dieta col grido di lamento: *Nos reliquiae Dalmatiae, Croatiae et Slavoniae*. Ma noi dovremmo aprire la nostra col grido di dolore, che noi siamo gli avanzi degli avanti. *(Viva!)* Alla nostra nazione è destinata nell'avvenire una grande missione, ed io sono d'avviso, che lo Slavismo meridionale sosterrà la precipua parte nella questione d'Oriente. La Dieta d'incoronazione dell'anno 1527, accampò la pretesa, che la Stiria, la Carinzia e la Carniola fossero incorporate al Regno di Croazia. Se i nostri padroni si occupassero un po' più delle cose d'archivio, acquisterebbero certamente la convinzione, che quei tre Ducati sono in intimo nesso colla Croazia. Se l'Ungheria è tenace dei suoi diritti, perchè non dovremo noi esserlo dei nostri? E noi abbiamo a ciò un diritto tanto più forte, in quanto che le pretese dell'Ungheria sono pur quelle del Regno trino. Non pure noi abbiamo un diritto sulla Dalmazia, ma anche la Dalmazia ha il diritto di essere congiunta al Regno trino. » *(Viva!)* L'oratore propugna l'abolizione dell'istituto dei Confini militari, e dice che, a suo modo di vedere, anche la Dalmazia dovrebbe prender parte all'atto d'incoronazione. Egli vota pel programma d'indirizzo della maggioranza, e, per quanto concerne i nostri rapporti verso l'Ungheria, egli esprime il desiderio, che, sotto le condizioni indicate nell'art. 42 della nostra Dieta dell'anno 1861, noi entriamo in un più stretto legame coll'Ungheria. — Il dott. Spun desidera che dall'indirizzo siano omesse le lagnanze, e in massima si dichiara favorevole al progetto d'indirizzo della maggioranza. Poi la seduta è levata. *(G. Uff. di Vienna.)*

Czernovitz 25 gennaio. — Nella seduta di questa sera, fu adottata alla seconda e alla terza lettura la legge pel sollievo della carestia, assumendo un prestito di mezzo milione, mediante l'impegnata di Obbligazioni del fondo di religione, ed eventualmente di un bene del fondo di religione. — Prossima seduta, lunedì. *(W. Abendpost.)*

Pest 26 gennaio. — Dopo verificate alcune elezioni, fu chiusa la seduta pubblica, ed ebbe luogo una seduta segreta.

Pest 26 gennaio. — Nell'odierna conferenza chiusa della Tavola dei deputati, fu annunciato, che domani sarà proposta l'elezione di una Commissione pel progetto d'indirizzo. Il bilancio della Camera fu adottato senza obbiezione.

Zagabria 23 gennaio. — Il vicepresidente della Dieta, dott. Subaj, invitò oggi parecchi deputati ad una conferenza confidenziale, che avrà luogo alle 4 pomer., per unificare le idee riguardo ai progetti dell'indirizzo.

Linz 26 gennaio. — Il Comitato finanziario fece rapporto sul fondo di ammortizzazione del debito provinciale. Fu adottata la proposta del Comitato: La Dieta deliberi, che l'avanzo delle rendite ancora disponibile di 31,672 fior. (se non sorgono altri bisogni impreveduti nell'anno 1866) debbasi impiegare all'estinzione del debito fluttuante. — È approvato il consuntivo pel 1864. — Seconda lettura del preventivo del fondo provinciale e della legge stradale.

Clagenfurt 26 gennaio. — Sono evase le petizioni relative ad affari stradali. Nella discussione sulle petizioni dei maestri di Scuola, viene ricusata la sovvenzione proposta pel 1866, e posta invece in prospettiva per l'anno venturo. Inoltre, è deliberata una legge provinciale, acciocchè l'esazione del danaro per le Scuole, abbia luogo, per l'avvenire, per via dei Comuni. — Prossima seduta, domani.

Brünn 26 gennaio. — Il dott. Prazak fa una proposta, per cui il termine, durante il quale le modificazioni del Regolamento elettorale della Dieta possono essere deliberate dalla Dieta stessa a maggioranza assoluta di voti, dovrebbe venire esteso fino all'anno 1872. L'affare della costruzione delle caserme fu oggi condotto a termine, dopo una discussione di quattro giorni. Dopo essersi tornata ad aprire la discussione generale, ed essersi presentata nella discussione speciale una serie di emende, fu deliberata, secondo la proposta del Comitato e della destra, la costruzione di caserme di cavalleria da parte della Provincia; ma per proposta del deputato dott. Sturm, vi fu fatta la restrizione, che il dispendio relativo debbasi coprire unicamente colle contribuzioni spontanee dei Comuni, e coi fondi attualmente sussistenti, esclusa qualsiasi imposta provinciale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 27 gennaio. — (Seduta della Tavola dei deputati). Il Presidente annunzia, essere all'ordine del giorno la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso del trono. Si dà lettura del discorso del trono, in seguito a che, Deák propone l'elezione d'una Commissione di 30 membri, la quale abbia ad elaborare il progetto d'indirizzo. La seduta è interrotta per 10 minuti, dopo di che dee seguire la votazione.

Praga 27 gennaio. — Nella seduta d'ieri della Commissione della Dieta per la riforma elettorale, dietro proposta del co. Clam-Martinitz, si devenne alla elezione di due sub-Giunte, le quali hanno a fare proposte di modificazione, relativamente al § 3. *(Wiener Abendpost.)*

Pest 27 gennaio. — Dopo ripigliata la seduta della Tavola dei deputati, vengono distribuite le cedole per le elezioni alla Commissione dell'indirizzo. Il risultato delle elezioni sarà reso noto lunedì. I membri serbi e rumeni si sarebbero concertati sopra una loro propria lista di nomi per la Commissione dell'indirizzo. Prima del termine della seduta, la Camera nominò una Deputazione per salutare, al loro arrivo, le Loro Maestà. Essa è composta dei due presidenti e di altri 29 membri.

Tavola dei Magnati. — La seduta cominciò alle 11 ½. Il presidente fece rapporto sull'accoglienza fatta alla Deputazione spedita a felicitare S. M. l'Imperatrice. Il discorso del Principe Primate fu salutato con acclamazioni; la risposta di S. M. l'Imperatrice fu ascoltata, tenendosi i deputati in piedi, e fu accolta con entusiasmo. Il presidente dichiara di prendere a protocollo questa espressione di lealtà. — Per proposta del conte Giorgio Karolyi, è votato con un ringraziamento della Camera al presidente, al Primate, alla Deputazione e al bar. Bèla Wenkeim, quale proponente. Il presidente fa poscia preleggere gli allegati del Discorso del trono, dopo di che, fu presentato il rapporto di verificazione, e il bilancio della Camera. Infine, il presidente annunzia, che una sala del castello di Buda è posta a disposizione dei membri della Camera, all'uopo di presentare i loro omaggi, quando arrivino le Loro Maestà.

Zagabria 27 gennaio. — Oggi fu chiusa la discussione generale sui programmi d'indirizzo. — Accurti (rappresentante di Zengg) si dichiarò contrario al programma d'indirizzo della maggioranza e all'emenda della minoranza. Roberto Zlatarovich (rappresentante di Zagabria e segretario della Tavola banale) votò pel progetto di un nuovo indirizzo. Il dott. Starcevic (rappresentante di Zagabria) è contrario a qualsiasi accordo coll'Austria. Egli si lascia andare ad espressioni violente, ed è ammonito dal presidente dott. Subaj, di valersi di espressioni più temperate. Nella prossima seduta avrà luogo la votazione sui programmi d'indirizzo.

Praga 27 gennaio. — (Relazioni della Giunta per le petizioni.) — Il rendiconto della Banca ipotecaria provinciale e le proposte della Giunta provinciale per modificazione parziale dello Statuto della Banca provinciale, vengono rimesse ad una Commissione di 9 membri. — Poi discussione sul rapporto della Giunta provinciale, concernente la promulgazione delle leggi a tutela del pareggiamento delle lingue. Il co. Lazansky dichiara: « Il Governo presenterà tra breve alla Dieta sodisfacenti dichiarazioni sull'autenticità del testo della legge. » — Si prende notizia del rapporto della Giunta provinciale, colla speranza che il relativo progetto governativo abbia luogo ancora in questa sessione. — Il rapporto della Giunta provinciale, sulla proposta, fatta l'anno scorso, pel pareggiamento delle lingue negli Ufficii, viene rimesso ad una Commissione di nove membri. — Prossima seduta, giovedì.

Gratz 27 gennaio. — Viene evaso il capitolo del rendiconto *Stabilimenti di educazione*, e così pure parecchi affari comunali. — Prossima seduta, non fissata.

Clagenfurt 27 gennaio. — La Dieta evase il preventivo del fondo provinciale. — Prossima seduta, martedì.

Lubiana 27 gennaio. — Il dott. Costa motiva la sua proposta per modificazione dello Statuto provinciale e del Regolamento elettorale della Dieta. Nella votazione nominale viene rimesso ad una Giunta di tre membri per le previe pratiche, il solo punto terzo di quella proposta, che, cioè, la Giunta provinciale sia incaricata di presentare alla Camera, nella prossima sessione, le sue proposte di modificazioni bene motivate. — Il dott. Bleiweis motiva la sua proposta, che venga promulgata una legge provinciale per regolare la lingua d'istruzione nelle Scuole popolari e medie. Alla votazione nominale, la proposta viene rimessa ad una Giunta di 7 membri. — Poi, rapporto della Commissione sul rendiconto della Giunta provinciale. Il luogotenente sviluppa le idee del Governo nella questione delle imposte montanistiche, dicendo, ch'esso non può aderire alla diminuzione dell'imposta sulla libertà degli scavi superficiali, e alla fissazione di un *maximum* d'imposta sui proventi montanistici. Inoltre, il luogotenente dichiara: « Il diritto di nominare l'amministratore degli Stabilimenti di lavori forzati dalla terna proposta dalla Giunta provinciale, dee rimanere riservato al Governo per riguardi di polizia. »

Troppau 27 gennaio. — Sono accordate imposte comunali. — Prossima seduta, lunedì.

Innsbruck 27 gennaio. — I fabbricati già appartenenti alla Casa di lavori forzati a Schwaz, di proprietà della Posta provinciale, vengono rilasciati al Governo per altri 3 anni. — Viene votato il ringraziamento della Camera alla Luogotenenza, per aver permesso, che l'Istituto di veterinaria percepisca dal fondo provinciale un importo annuo di 600 fiorini per istipendii. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 27 gennaio.

La Sezione legale del Consiglio municipale di Vienna si occupò ier l'altro, in una lunga discussione, della recente proposta di G. R. Umlauft e consorti, « che il Consiglio municipale, in mancanza d'una Rappresentanza costituzionale dell'Impero, voglia rivolgersi con una petizione all'eccelso Ministero, affinchè vengano ristabiliti tutti quei condannati politici, che perdettero il loro più bel diritto, cioè l'esercizio del libero diritto elettorale. » — Venne deliberato di attendere a fare una tale petizione, fino a tanto che sia tolta la sospensione del Consiglio dell'Impero, e che venga convocata la Rappresentanza dell'Impero, essendo la via proposta dai proponenti contraria alla Costituzione, e neppure consentanea alla Patente del 20 dicembre. *(FF. di V.)*

Per l'imminente Assemblea generale straordinaria dell'Istituto di Credito, furono già deposte circa 60 mila azioni dello Stabilimento stesso. Sulle questioni pendenti delibereranno più di 1900 voti. *(Idem.)*

Altra del 28 gennaio.

Paolo Almasi, la cui condanna all'arresto in fortezza per 20 anni fu commutata, com'è noto, al momento della nomina di Majlath a Cancelliere aulico, nell'internamento in una possessione di sua sorella, in Moravia, trovasi da alcuni giorni a Praga. *(Idem.)*

Il Consiglio d'istruzione, il quale s'era pronunciato pel carattere esclusivamente cattolico dell'Università di Vienna, decretò ora pure l'abolizione dei quattro collegii di Dottori dell'Università. *(Idem.)*

Pest 27 gennaio.

Il *Pest Lloyd* opina, che la Commissione dell'indirizzo consisterà di 19 membri del partito Deák, di 2 della destra, e in seguito al reciproco accordo, di 9 membri della sinistra, come pure che la stessa Commissione sarà incaricata più tardi della discussione intorno agli oggetti comuni. *(FF. di V.)*

Il *Vilag* dichiara, che il programma della conferenza di Ghiczy esprime un sospetto verso Deák, che la sinistra non ha il diritto di fare. « La sinistra, resa vana l'efficacia degli uomini governativi ungheresi nel 1861, alle intenzioni sovrane rispose con offese inaudite; compromise l'Ungheria al cospetto del mondo civile, e produsse con ciò la reazione; i suoi principii furono giudicati dalla nazione. » *(Idem.)*

Zagabria 21 gennaio.

Il dott. Subai, vice-presidente della Dieta, invitò quest'oggi parecchi deputati ad una conferenza confidenziale, che avrà luogo alle ore 4 pom., per ottenere un accordo d'idee riguardo ai progetti d'indirizzo. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 26 gennaio.

Abbiamo da Frosinone, che per le frequenti ricognizioni praticate dai distaccamenti di truppe situati nelle località infestate dai briganti, ottengonsi favorevoli risultati. Alcuni distaccamenti del territorio di Veroli, all'alba del 24, sulla montagna di S. Cristoforo, Fontana Fosa, e S. Olivo, attaccarono i briganti, i quali, dopo lunga fucilata, ed inseguiti, riuscirono a riparare oltre al confine. Le truppe pontificie rientrarono nei rispettivi loro posti, alle ore 3 e mezzo pom. del medesimo giorno, senz'avere subito danno di sorta. — La brigata di gendarmi ad Alatri, unitamente ad un distaccamento di linea, avuto notizia del rifugio di tre briganti alla casella d'un manutengolo in quel territorio, vi si recò, ed ivi procedette all'arresto dei medesimi, e sono: Luigi Severi, Francesco Esposití, Luigi Cacciagli. Tutti erano armati di doppietta e tromboni, di pugnali, e forniti di munizioni. Il manutengolo venne pur esso arrestato. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato)

Roma 27 gennaio.

* * Se non sono male informato, e credo di non esserlo, il discorso di Napoleone, fatto il giorno 22 non è dispiaciuto, a Roma; e credo a ragione. L'Imperatore dei Francesi ha detto chiaramente, essere *indispensabile* il mantenimento del potere temporale del Papa. È vero, che i giornali ora discutono, tanto in Italia quanto a Parigi, se Napoleone, colla parola *pouvoir*, abbia voluto intendere della sovranità propriamente detta, cioè del potere temporale; ma questa discussione diventa inutile, considerando che l'Imperatore avrebbe mostrato poco senno, se si dovesse riferire al potere spirituale. Il Papa, come capo della Chiesa, ha in sè la potestà spirituale, ed è Papa appunto perchè di essa è fornito. E questo potere non è necessario che gli sia mantenuto, perchè nessuno, glielo può togliere, se anche si trovasse fra i ceppi. Quando Pio VII era prigioniero a Fontainebleau, non cessò di esser Papa, di avere la suprema autorità su tutta la Chiesa; e quando, in una circostanza, fu interrogato e minacciato, rispose, allora non avrete più in me il Papa; ma il solo P. Chiaramonti. Colle quali parole voleva dire, che se non avesse potuto ritornare al suo posto, avrebbe rinunciato, perchè si potesse eleggere un altro Pontefice. Non possiamo giudicare dunque Napoleone III di sì poca mente col credere che non abbia voluto parlare del potere temporale. E i giornali della rivoluzione hanno nel loro vero senso interpretato le parole imperiali, perchè sono implacabili contro Napoleone, a tal punto, che ai giornali esaltati viene dai moderati raccomandata la prudenza e la calma, per non compromettere la causa italiana.

Napoleone ha gettato il pomo della discordia fra gl'Italiani col suo discorso; ha fatto conoscere, che ei vuole che la convenzione del 15 settembre non sia una lettera morta come il trattato di Zurigo; non vuole che sia calpestata, come la rivoluzione ha calpestato questo trattato internazionale. Vedremo chi trionferà in questa lotta, se Napoleone o la rivoluzione.

I documenti, che sono stati pubblicati a Parigi colla *Sposizione della situazione dell'Impero*, ora faranno persuasa l'*Opinione*, che non era un illuso od un male informato quand'io annunciai che la Francia aveva assunto il compito di far pagare dal Governo di Firenze il debito pontificio, senza che la Santa Sede avesse a trattare direttamente o indirettamente col Governo italiano. L'*Opinione*, quando rispose alla mia corrispondenza, dichiarò che il Governo di Firenze avrebbe accettato il debito pontificio, quando la Santa Sede avesse riconosciuto i fatti compiuti. Vedremo: non è lontano il momento di vedere questa questione agitarsi nella sala dei Cinquecento.

Colla vacanza della carica di uditore del Papa, ha avuto luogo un certo movimento nella prelatura romana. Questa carica è stata conferita a monsig. Camillo Orlandini, che da molti anni era presidente nel Tribunale civile di Roma. A lui è succeduto il vicepresidente dello stesso Tribunale, monsig. Latoni: e la vicepresidenza, rimasta vacante per tale promozione, è stata data a monsig. Agnelli, il quale era giudice deputato per le cause ecclesiastiche. E a giudice deputato è stato nominato monsig. Gasparoli, il quale, nella carica di uditore del supremo Tribunale di segnatura, ha per successore monsig. Teodoli, il quale perciò ha lasciato la ponenza di Consulta, dov'è stato nominato monsig. Macchi.

L'aristocrazia romana se la passa in feste da ballo. Nel prossimo mercoledì, il principe Borghese darà una festa di ballo in costume, per cui le signore sono occupate a prepararsi abiti, e a tal fine il telegrafo da Roma a Parigi è in attività per loro. Sono certo però, che il principe Borghese non permetterà che nessuna signora intervenga nuda baccante, come la moglie d'un ex ministro del Governo italico, intervenne il giorno 22 alla festa da ballo, data a Firenze. A Roma si ha maggior riguardo al pudore, e la principessa casa Borghese su ciò non transige. E perchè non mancassero molte feste di ballo, se n'è destinata una persino a favore degli Asili per l'infanzia. Sventuratamente anche in Roma è penetrata la massima poco cattolica, di andare a teatro e di ballare per fare la carità. Ma qui faccio silenzio.

Il Cardinale Antonelli ha mandato una Nota assai risentita al nunzio di Vienna, intorno a ciò ch'è accaduto fra il Papa e il barone di Meyendorff, incaricato di affari della Russia. Questa Nota è stata dal nunzio presentata al Ministro degli affari esterni d'Austria, perchè fosse mandata al Governo di Pietroburgo. La Nota è già arrivata alla sua destinazione, ma il Governo russo finora non ha dato nessuna risposta. Intanto non sembrano interrotte le relazioni diplomatiche fra il barone di Meyendorff ed il Cardinale Antonelli, perchè questi, dopo l'accaduto del 29 dicembre, ha ricevuto ogni settimana l'incaricato russo. Niente però di più facile, che il barone di Meyendorff venga richiamato da Roma, per avere un'altra destinazione; niente di più facile che il Papa non voglia fare relazioni ufficiali colla Russia per mezzo di questo diplomatico. A dir vero, la presenza d'un rappresentante russo a Roma, non è stata finora di nessuna utilità alla Santa Sede.

REGNO DI SARDEGNA

S. M., dopo aver ricevuto il 27 in udienza solenne S. E. il ministro plenipotenziario di Prussia, il quale presentò al Re l'Ordine dell'Aquila Nera, conferitogli da S. M. prussiana, ricevè pure le deputazioni del Senato e della Camera de' deputati, non che il prefetto e il sindaco di Firenze, che a nome del Senato stesso, della Camera, del Consiglio provinciale e di quello comunale, presentarono a S. M. le loro condoglianze per l'avvenuta morte dell'augusto suo figlio, il Duca di Monferrato. *(Naz.)*

La famiglia addetta alla persona del Principe Tommaso venne licenziata in massa. Il precettore partì giovedì per Parigi, con una pensione, dicesi, di 1000 lire all'anno. *(G. di Mil.)*

Il progetto di legge sulla soppressione delle Corporazioni ecclesiastiche, è sempre in corso di stampa. La ragione per cui se ne dovette ritardare la presentazione si è l'estensione della relazione che lo precede, e dei documenti che l'accompagnano.

Sappiamo infatti, che il progetto sarà accompagnato dai relativi prospetti statistici, da una storia della legislazione preesistente nelle diverse Provincie italiane sulle discipline ecclesiastiche, e da un sunto storico delle 235 diocesi esistenti nel Regno.

Non è quindi a stupire del ritardo frapposto, ritardo reso indispensabile dall'obbligo, in cui è il Ministero, di presentare il progetto munito di tutti que' documenti che si richiedono, perchè la discussione possa essere larga e seria, quale lo esige l'importanza della materia.

Ci consta inoltre, che il progetto di legge colla relazione, verrà distribuito oggi o lunedì, e gli allegati appena ne sarà finita la stampa. *(Corr. It.)*

Scrivono in data di Firenze, 27 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*: « Una grave disputa si è impegnata fra il guardasigilli e gli avvocati Boggio e Mancini, a proposito della strana pretensione dei Tribunali militari, di continuare nel giudizio delle cause, che loro furono deferite nelle Provincie meridionali, quando durava in vigore la legge Pica. È notate, che la suprema Corte di cassazione di Napoli decise tosto in merito, nel senso indicato dalla logica; ma il supremo Tribunale di guerra, per parte sua, volle pure decidere la competenza eccezionale pei processi già avviati; ed ora, nel deplorabile conflitto di due supreme Autorità, toccherà al potere esecutivo l'eleggere una terza Corte di cassazione, la quale risolva in ultima istanza.

Veniamo assicurati, che non solo il prefetto co. Torre, ma eziandio il marchese di Rorà, sindaco di Torino, rassegnavano finalmente le loro dimissioni. *(Conte Cavour.)*

Da lettere, che riceviamo da Torino, apprendiamo con viva sodisfazione, come continui il miglioramento nello stato del prof. F. D. Botto, gravemente ferito nel duello avuto col signor Bottero della *Gazzetta del Popolo*, di Torino. *(Persev.)*

Abbiamo sotto gli occhi un biglietto della Banca nazionale da lire 50, imitato con molta esattezza, e sappiamo che ne circolano in Italia dei simili. Ne avvertiamo il pubblico, perchè se ne guardi. Per quel poco che ne conosciamo noi, ci è paruto che la sua carta sia più liscia di quella dei veri biglietti, e che vi sia qualche differenza nelle firme a mano. *(G. del Pop.)*

Il *Corr. delle Marche*, in data d'Ancona, 26, dice:

« Alle ore 3 pomeridiane, è partita la regia corvetta egiziana *Giafferia*, capitano Ibraim Uacius, medico di bordo dott. Paolo Calucci Bey, con equipaggio di 103 individui, diretta per Alessandria d'Egitto.

« Porta seco 180 passeggieri per costituire la guardia di pubblica sicurezza in quella città, sotto la direzione del cav. Solera. »

DUE SICILIE

I giornali napoletani si fanno a segnalare l'inqualificabile procedimento del Governo verso molti individui, tenuti da più anni in prigione sotto la prevenzione di manutengoli del brigantaggio, non ostante che dai Tribunali fossero dimessi come non conosciuti colpevoli. E su di ciò notano, che detenuti non ancora chiariti rei della colpa loro apposta, e che legalmente non avrebbero dovuto subire che la carcerazione di un anno, sono stati trattenuti in prigione per un periodo di tempo due o tre volte maggiore.

Corrispondenze ai fogli mentovati dalle Provincie, rilevano che malgrado l'inverno, il brigantaggio non lascia di farsi sentire; e nelle Calabrie, specialmente nella Provincia di Catanzaro, si hanno frequentemente a deplorare ricatti e saccheggi. *(G. di R.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDO-VALACCHIA

Scrivono da Bucarest, 18 corrente, alla *Correspondance générale*, di Vienna: « Il Governo ha promulgato una legge per l'armamento generale della popolazione: Tutti i sudditi maschi, dai 17 ai 50 anni, sono obbligati alla difesa del paese e debbono esercitarsi tutte le domeniche, per tre ore, nel maneggio delle armi; un'ora sarà dedicata al tiro, le altre due agli esercizii. L'esercito fornirà ad ogni Distretto un luogotenente, un sottufficiale e un soldato, acciocchè servano da istruttori; l'Ufficio dei depositi assegnerà al medesimo scopo i soldati congedati, che hanno domicilio nel Distretto. Due volte all'anno, gli uomini atti alle armi, dai 26 ai 30 anni, si aduneranno nel capoluogo del Distretto, per essere passati in rassegna, ed eseguire manovre. Il Governo durerà grande fatica a far osservare questa legge, stante l'ignavia della popolazione moldo-valacca; ma se vi riesce, avrà un esercito nazionale, che sarà una nuova minaccia all'alto dominio del Sultano. »

INGHILTERRA.

Scrivesi dall'Irlanda che la città di Waterford è stata *proclamata*, vale a dire messa in istato d'assedio. La notte stessa, tutt'i proclami venivano lacerati. Sopra a ciascuno era stata disegnata una picca colle iniziali I. R. B., e da per tutto, il *God save the Green* aveva surrogato il *God save the Queen*. Codeste correzioni avevano necessariamente dovuto richiedere non poco tempo, e la Polizia, facendo quella scoperta, fu spaventata.

Gli arresti si moltiplicano; a Dublino si arrestò Slakery e Antony Lynch; a Mullingad, Morrey Moynaghan, maggiore nell'armata americana; ad Antrim, Timoteo Mac Ardle; a Callao, Coyne.

SPAGNA

Come fu dal telegrafo annunziato, il Congresso dei deputati si riunì, il 20 gennaio, sotto la penosa impressione di tristi notizie dal Pacifico.

Il sig. Hurtado ha chiesto se il Governo fosse deciso a prendere le misure energiche, che reclamerebbe l'onore della Spagna, nel caso che le voci pubblicate dalla stampa di Madrid venissero confermate.

Il ministro dell'interno rispose che la perdita della *Covadonga* e la morte dell'ammiraglio Pareja, erano pur troppo vere. Egli però immediatamente soggiunse, che il Gabinetto era risoluto ad ordinare le misure più proprie a mantenere la dignità e l'onore della nazione spagnuola all'altezza, che ad essa spetta. I fatti compiuti non permettono al Governo spagnuolo di tenere nè altro linguaggio, nè altra condotta. Non fa però meno rincrescimento, come una guerra, ch'è cosa sì facile ad evitare, desoli senza profitto le rive del Pacifico. La Spagna deve, del resto, altrettanto più felicitarsi d'essere liberata d'ogni inquietudine interna, in quanto ch'essa sia per avere ad occuparsi più seriamente degli affari del Perù e del Chilì, collegati contro di essa. *(Persev.)*

Le notizie della Spagna, recateci dagli ultimi dispacci, confermano quanto già si seppe per telegrafo, cioè che un dispaccio dell'ambasciatore di Spagna a Lisbona dice aver il Governo di Portogallo ricevuto dalle Autorità di Beja un telegramma, dove si annuncia che il generale Prim, col suo stato maggiore e con circa 600 cavalli, presentatosi alle Autorità portoghesi di Barancos, si dichiarò pronto a consegnare i suoi cavalli, le sue armi e i suoi equipaggi a un commissario spagnuolo.

La *Patrie*, del 27, dice assicurarsi, che il generale Prim avrebbe rinunciato al disegno da lui concepito di visitare la Francia e l'Inghilterra, e chiede la facoltà di passare un anno in Portogallo, obbligandosi sulla parola a non lasciare la città, che gli verrà data per residenza. Quando la vertenza sarà regolata, la marchesa de Los Castillejos andrà a raggiungere il proprio marito in Portogallo.

Il *Moniteur du soir* dice: « La banda d'Escoda, nelle montagne di Catalogna, inseguita dal generale Pelaez, scontrossi nei dintorni della Riba con una colonna di fanteria, comandata dal tenente-colonnello del reggimento di Leon. Presi fra due fuochi, non poterono sfuggire. Battuti e dispersi, quelli che non si arresero, gettaronsi nelle montagne dalla parte di Bojar, nel Distretto selvaggio e quasi inaccessibile di Montblanch. Un'altra banda d'insorti, proveniente dal Distretto di Falcetto, era inseguita, giorni fa, dalle truppe regie, dalla parte de' Gratallops.

« Le prigioni di Wals e di Reus furono sgombrate per misura di prudenza, e i detenuti diretti su Tarragona.

« Pochi insorti di Villafranca formano una banda, che percorre il Distretto di Wendrell. Trovavasi, il 22 gennaio, a Torredembarra. Nella Provincia di Saragozza, una banda di contadini armati mostrossi fra Asca e Alhama. »

BELGIO

Scrivono da Bruxelles alla *Patrie*, che il Governo belgio proporrà alle Camere d'abolire la pena di morte. Il sig. Bara, ministro di giustizia, ne farà proposta al Senato, in una delle prime sedute, che seguiranno la convocazione di questa Assemblea.

FRANCIA.

La risoluzione del Governo francese di non pubblicare nel *Libro giallo* i documenti relativi alla quistione del Messico, viene così spiegata dalla *France*:

« Le negoziazioni relative a questa importante quistione, si stanno attualmente proseguendo. Il barone Saillard partì, giorni sono, pel Messico, latore d'istruzioni, che fanno conoscere all'Imperatore Massimiliano le intenzioni del Governo francese.

« Il conte di Faverney, segretario della Legazione francese agli Stati Uniti, è ritornato egualmente al suo posto a Washington, colle necessarie istruzioni pel sig. di Montholon, a fine di proseguire le negoziazioni pendenti cogli Stati Uniti.

« È naturale che, prima d'occupare l'opinione con documenti ancora incompleti, il Governo dell'Imperatore voglia conoscere la maniera di vedere del Governo messicano e del Gabinetto di Washington, sulle ultime comunicazioni che loro si fecero in suo nome. »

Il *Constitutionnel* fa qualche commento sulla corrispondenza diplomatica, che venne pubblicata dal Gabinetto di Washington; corrispondenza che allude ai due decreti dell'Imperatore Massimiliano, l'uno sulle condizioni della immigrazione, l'altro sul trattamento da infliggersi alle bande, che turbano la tranquillità dell'Impero. Il signor Limayrac così conchiude: « Il Gabinetto francese non poteva far altro, che declinare ogni discussione sui punti additati dal ministro degli Stati Uniti. Il Governo del Messico può solo dare spiegazioni sopra i suoi atti, poichè n'è solo responsabile. Se si obbietta che il Governo federale non ha relazioni coll'Imperatore Massimiliano, e che Juarez, col quale esso tiene rapporti, non esercitando alcun potere reale, non può accordare le sodisfazioni domandate; che per tal modo, fra un Governo che gli Stati Uniti riconoscono, ma che non esiste di fatto, e un Governo che funziona con regolarità, ma ch'essi non riconoscono, non sanno a chi rivolgersi, la risposta si presenta da sè. C'è in questo, senza dubbio, una rincrescevole conseguenza della posizione, che gli Stati Uniti hanno preso rispetto al Messico, ma non si vede come potrebbe essere imputata alla Francia. »

Scrivono da Parigi, in data del 26 gennaio, alla *Perseveranza*:

« In attesa della discussione del bilancio, vi dirò che dal progetto presentato risulta, che i crediti domandati pe' servigi generali de' Ministeri, sono inferiori di 25,322,588 franchi, a quelli accordati pel 1866. Sono queste le economie realizzate dietro le istanze e l'esempio stesso del sig. Fould. Non sono però gran cosa, bisogna convenirne, sopra una somma che sorpassa il miliardo, e finchè la guerra e la marina non faranno più di quanto hanno fatto. Come ricorderete, la guerra non ne diede che 14,166,426, ed anche questa riduzione produsse tali malcontenti, che io credo, che il Governo ricomincerebbe a far lo stesso, se si potesse trovare nella stessa condizione di prima. La marina diede 7 milioni di economie; le finanze 2,533,619, e l'agricoltura e commercio un milione circa.

« Ma il servigio de' culti ha richiesto un supplimento di spese di 135,900, per la creazione di due Vescovati in Algeria, e lo stabilimento di nuove curazie e succursali in Francia. Nello stato attuale, in cui si ha tanto bisogno di economie, codesta eccezione, fatta a favore del clero, prova meglio di qualunque altra cosa, la potenza del partito ultramontano e i riguardi che si usano per non urtarlo.

« I supplimenti di crediti domandati dal Ministero dell'interno, ammontano a fr. 684,670, dipendenti soprattutto dalla creazione de' Segretariati generali delle Prefetture. Le spese de' Ministeri di Stato e degli affari esterni, non subirono alcuna variazione. La maggiore delle quattro contribuzioni decretate pel 1867 è calcolata in franchi 5,835,200. Sui prodotti de' demanii e delle foreste si prevedeva una diminuzione di rendita di 254,820 franchi. Il prodotto delle imposte e rendite indirette figura nello stesso progetto per una somma di 1,198,020,000 fr., inferiore di fr. 8,456,006 allo stesso prodotto del 1866.

« In conclusione, il bilancio. delle spese e delle rendite ordinarie si riassume così:

Rendite fr. 1,622,856,877
Spese » 1,524,383,181

ma che però si riducono in realtà ad 1,472,696,000 fr. in seguito dell'attribuzione di 88 milioni al bilancio straordinario. »

SVIZZERA

Avendo il telegrafo recato discordanti versioni intorno alla deliberazione presa dal Gran Consiglio di Berna, circa il sussidio d'un milione e mezzo pel passaggio del Gottardo, riportiamo dalla *Gazzetta Ticinese*, a fine di chiarire il vero stato della cosa, il seguente breve rendiconto della discussione relativa a quest'affare:

« La risoluzione del rifiuto del sussidio di un milione e mezzo pel Gottardo, fu presa dal Gran Consiglio di Berna il 25 corr., alle ore 10 della sera. La proposta del Governo era di accordare il sussidio, ma che il pagamento non fosse eseguito se non dopo che si avesse sufficiente sicurezza dell'esecuzione dell'opera, e fosse assicurata l'esecuzione del tronco di unione Langnau-Lucerna. Jolissaint oppose una mozione d'ordine, tendente a far sospendere la deliberazione, sinchè non fosse risolta la quistione della ferrovia del Giura; ma questa mozione, quantunque appoggiata dal consigliere di Stato, Desvoignes, e da Carlin, fu rifiutata a grande maggioranza. La maggioranza della Commissione (Stämpfli, Blösch, Egger e Geller) proponeva che, viste le difficoltà dell'esecuzione della strada del Grimsel; che la ferrovia del Gottardo più d'ogni altra sodisfa agl'interessi del Cantone di Berna ed a quelli di tutta la Svizzera; e che, quindi, Berna dee appoggiare gli sforzi per questa strada; che tuttavia è necessaria l'unione del Cantone di Berna con questa strada per l'Entlibuch; si risolvesse dichiararsi in massima la compartecipazione di Berna a' sussidii per la strada del Gottardo, incaricandosi il Governo di trattare sulla loro importanza e sulle condizioni, e di riferire al Gran Consiglio sui risultati. La minoranza della Commissione (Jolissaint, Kaiser e Michel) invece proponeva d'incaricare il Governo di far procedere a studii sulla rete ferroviaria bernese, e sul passaggio alpino pel Grimsel, aprendo le necessarie trattative; di assegnargli a tale scopo un credito di fr. 50,000, e di rifiutar per ora il sussidio per l'esecuzione del Gottardo, non che ogni ulteriore cooperazione nel promuoverlo. Stämpfli parlò per ben due ore nel senso della proposta della maggioranza. Dalla votazione risultò adottata, con voti 111 contro 77, la proposta di Carlin, di dichiarare che, per ora, si rifiuta una sovvenzione all'esecuzione della ferrovia del Gottardo. »

GERMANIA

Sulla ratificazione del trattato commerciale del *Zollverein* coll'Italia, si legge nel *Frankfurter Journal*, quanto appresso:

« Le ratifiche non ebbero luogo, senza che la Prussia abbia dovuto energicamente intervenire. Dopo che il trattato era stato concluso, e che la Baviera lo aveva accettato, il Wirtemberg, l'Annover, le due Assie e il Nassau ricusarono di aderire al riconoscimento dell'Italia formulato nella clausola addizionale.

« La Prussia diresse, in conseguenza, a codesti Stati una Nota acerbissima, in cui, pel caso che persistessero nel loro rifiuto, e il trattato non potesse per ciò avere effettuazione, minacciava di svelare senza alcun riguardo al pubblico i loro procedimenti. In seguito a ciò, gli Stati ricalcitranti aderirono, ad eccezione dell'Annover. Quest'ultimo cercò di separare il trattato di commercio dalla quistione del riconoscimento, e dichiarò di non aderire al trattato, che sotto riserva. L'Italia dichiarò allora, alla sua volta, che gli Stati del *Zollverein* dovevano accettare il trattato tutto intiero, o rinunciarvi; ma ch'essa non poteva consentire a un'accettazione condizionata. Il ministro prussiano ad Annover, principe d'Isemburg, comunicò questa deliberazione al Governo annoverese, sviluppandola, e ciò fece effetto, perchè il ministro annoverese degli affari esterni, conte Platen, annunziò finalmente il 20 gennaio, che il Re aveva deliberato di sottoscrivere il trattato di commercio, colla clausola addizionale. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 26 gennaio.*

Oggi seguì una seduta della Commissione per la proposta di Virchow sul Lauemburgo. V'intervennero tutti i membri della Commissione; ma non comparve alcun rappresentante del Governo. Twesten propose di formulare la proposizione di Virchow, in base agli art. 55 e 48 della costituzione, nel modo seguente: « L'unione del Lauemburgo colla Corona di Prussia non è legalmente valevole, sinchè non sia seguito l'assenso Costituzionale delle due Camere. » Virchow si dichiarò d'accordo con Twesten, ma espresse il desiderio che venisse mantenuto il testo della sua proposta. Il presidente della Commissione si pronunciò per la proposta Twesten, osservando che anche senza l'art. 55, il concetto del moderno costituzionalismo esige l'assenso delle Camere ad una unione personale e reale. Ciò fu riconosciuto dal Governo allorchè venne in possesso delle Provincie di Hohenzollern. La votazione su tale argomento seguirà dopo un nuovo invito di partecipazione, fatto al Governo. Per proposta di Schulze venne deciso di chiedere al Governo, d'onde siasi ricavata la somma d'aggiustamento, data all'Austria. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 27 gennaio.*

Secondo le *Flensburger Nachrichten*, il borgomastro di Schleswig rifiutò la decorazione prussiana, che gli era stata impartita, e in conseguenza di ciò, fu chiamato a comparire davanti al governatore. *(FF. di V.)*

AMERICA

Si è fatta correr voce a Washington, negli scorsi giorni, che si fosse formata una congiura, allo scopo di strappare l'ex Presidente degli Stati del Sud dalla fortezza di Monroe. I cospiratori dovevano giungere, dicevasi, sopra navi mercantili. Si fece perquisizioni a bordo delle navi in rada, ma non si giunse a scoprire alcuno. A dire d'un carteggio da Washington, s'aspetta in quella città la prossima pubblicazione d'un nuovo proclama d'amnistia, che questa volta sarebbe senza eccezioni. *(G. di Mil.)*

Una trasformazione si è operata nella costituzione interna del Governo dei *feniani*. Prevalendo il partito di O'Mahoney, il Congresso dei rappresentanti disciolse il Senato, e abolì il titolo di *Presidente*, dando ad O'Mahoney quello di *Head Centre*, centro principale. Cinque ministri presederanno ai destini della futura Repubblica irlandese. *(G. di Mil.)*

Il Governo peruviano, pel mezzo del suo ministro a Washington, ha fatto domandare al Governo degli Stati Uniti di cedergli un *monitor*, per far causa comune col Chilì contro la Spagna. Nulla indica ancora che il Governo federale abbia accettato. *(G. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. — 1. Tendenze degli Stati Uniti rispetto al Messico. — 2. Difficoltà della Francia. — 3. Jefferson Davis non è ancora stato giudicato, e non lo sarà sì presto. — 4. Alcuni dati statistici concernenti l'immigrazione negli Stati Uniti, e la città di Nuova York. — 5. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria a Pest. — 6. Dell'abolizione dei giuochi di Spa. — 7. L'elezione di Mazzini a Napoli. — 8. Progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose. — 9. L'Aquila nera e l'Aquila rossa.

1. Nei documenti relativi al Messico, comunicati al Senato degli Stati Uniti dal Presidente Johnson, il sig. Seward, assai destro diplomatico, conoscendo quanto la questione messicana possa farsi grave, si studia di palpare l'amor proprio del Governo francese e di lusingare nel tempo stesso le passioni del popolo americano. La maggioranza del Congresso e dei giornali è in preda ad una febbre bellicosa, è presa da una tenera predilezione per Juarez e per la Repubblica del Messico, e vorrebbe che i Francesi ne sgombrassero ad ogni costo, e che l'Imperatore Massimiliano abbandonasse il suo trono. Alcuni uomini più savii, più moderati, si studiano indarno di calmar le passioni, e tra questi il sig. Anderson, governatore dell'Ohio, che, nel suo messaggio d'addio, ha diretto alla legislatura parole piene di buon senso pratico. « Che hanno da fare gli Stati Uniti col Messico? Se i Francesi hanno commesso la follia di avventurarvisi, lasciate che se ne ritirino come potranno; siate più saggi di loro. Non cercate una nuova guerra, perchè il tempo non è favorevole, e un anno di guerra colla Francia vi farebbe più male che i quattro anni di guerra col Sud. Ricordatevi dell'undecimo comandamento, tanto raccomandato da Washington: *Mind your own business; — Occupatevi de' vostri affari.* » Ma indarno! I generali e gli ufficiali sospirano i loro grassi stipendii, gli speculatori anelano ad arricchirsi nelle pubbliche calamità, e la moltitudine pensa come il giornale che legge e come il mestatore che la sobilla. Malgrado tutto ciò, è probabile che il buon senso trionferà, e che la buona armonia continuerà tra gli Stati Uniti e la Francia. Il Governo di Johnson non è punto smanioso di far la guerra, e vuolsi che il sig. Seward siasi impegnato col Governo francese di lasciar dormire la dottrina di Monroe, a patto che il Sud non fosse riconosciuto e che, se ora l'Amministrazione sembra assumerne la difesa, lo fa solo per satisfare il Congresso. In questa opinione ci conferma il fatto, che il Presidente ha licenziato i corpi d'esercito, ch'erano nel Texas, ed ha posto in quiescenza, e reso alla vita civile più di 130 generali de' reggimenti volontarii. Tutti segni di pace.

2. In Francia, la questione del Messico si reputa per l'Impero una pietra d'inciampo. I deputati al Corpo legislativo non sanno come contenersi; se votano pel Governo, temono che i loro voti sieno volti a loro danno nella opinione pubblica, se contro il Governo, temono che il loro voto sia riputato un formale atto di opposizione. Dal resto, la maggioranza della Camera è convinta che il solo scopo dell'Imperatore è di guadagnar tempo, e ch'ei non pensa di ritirarsi. E alcune corrispondenze affermano che il ministro della guerra anima tutti gli ufficiali, che sono disposti a partire pel Messico, promettendo loro un pronto avanzamento, e dichiarando ch'essi faranno cosa grata a S. M. Se quest'ultima asserzione è fondata, sembra certo che lo sgombro delle forze francesi dal Messico non è così certo e non sarà così sollecito, come si crede.

3. Jefferson Davis è ancora in prigione, e dopo tanto tempo non è ancora stato giudicato. Il Presidente ha comunicato in proposito al Senato una relazione del segretario della guerra, e un'altra dell'*attorney* generale. Jefferson Davis vi è detto, è stato preso dalle forze militari, ed è detenuto dal poter militare, sotto l'accusa di alto tradimento contro gli Stati Uniti. Ora questo delitto non può essere processato che innanzi ad un Tribunal regolare nello Stato di Virginia, e questi Tribunali o Corti non sono per anco stati riorganizzati nella Unione in modo da poter cominciare il giudizio di Davis, anzitutto per alto tradimento, poi per complicità nell'assassinio di Lincoln, e finalmente per mali trattamenti inflitti ai soldati del Nord prigionieri nel Sud. Questi fatti ci danno una trista idea della giustizia degli Stati Uniti d'America, e ci fanno presagire una lunga e tormentosa prigionia per Jefferson Davis.

4. Dalle statistiche, pubblicate in occasione del nuovo anno negli Stati Uniti, togliamo alcuni dati importanti. Nell'anno 1865, l'immigrazione in America è cresciuta su quella dell'anno antecedente, ed ha toccato quasi la cifra di 200,000 individui, de' quali 83,000 tedeschi, 71,000 irlandesi, 27,000 inglesi e 2,000 francesi ecc. L'anagrafi quinquennale della popolazione degli Stati Uniti non è stata ancora pubblicata, ma conosciamo quella dello Stato e della città di Nuova Yorck. Lo Stato conta 3,831,785 abitanti; in dieci anni la popolazione crebbe di 363,000 individui. La città, che nel 1830 contava 208,000 abitanti, ora ne ha circa 350,000. Le condizioni morali dello Stato e della città sono poco sodisfacenti. Nel 1865, nella sola città, vi ebbero 53 assassinii. Il numero totale degli arresti è stato di 68,875, quasi eguale a quello degli elettori. Attentati contro le persone 53,911; fanciulli abbandonati e raccolti dalla polizia 6000; arrestati 48,754 uomini, 20,115 donne. Tra gli arrestati, 54,600 sapevano leggere e scrivere. Una relazione importante è stata pubblicata dal sig. Acton, direttore in capo della Polizia, in cui si deplora lo spaventoso progresso de' lupanari, dei Caffè e dei saloni, in cui il vizio si ostenta senza alcun freno, e si dà un prospetto de' cattivi alloggi di Nuova Yorck.

5. Il giorno 29 gennaio, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria giunsero alla Stazione di Pest, magnificamente addobbata, e vi furono ricevute con entusiasmo dai più cospicui personaggi e dal numeroso popolo, e di là accompagnate sino al castello di Buda. I borgomastri di Pest e di Buda salutarono le LL. MM. in nome delle città sorelle, e S. M. l'Imperatore rispose loro con graziose parole. La sera le città

fu illuminata, e S. M. l'Imperatore si recò a vederla in mezzo al giubilo della popolazione.

6. Nella discussione generale sul bilancio dell'interno a Brusselles ebbe larga parte la proposta dell'abolizione dei giuochi di Spa. Nell'anno 1865, il Governo aveva già presentata una relazione sul prodotto di quella bisca. Si sperava forse con questo di far tacere gli abolizionisti, ma questi hanno di nuovo sostenuta energicamente l'abolizione. Questa farebbe, senza dubbio, danno all'interesse materiale della città, e questo è il solo argomento in favore de'giuochi, ma questo argomento non vale. Il voto di tutti gli uomini onesti è per l'abolizione. È poi assolutamente necessario che il Governo rinunzii alla sua parte d'un guadagno illecito, cagione della rovina di tante famiglie, e della disperazione di tanti sconsigliati. Il ministro dell'interno promise alla Camera di esaminare la quistione dell'abolizione, e di comunicarle il risultato del suo esame. La relazione del ministro aprirà il campo ad una discussione profonda, e qualche risoluzione vantaggiosa alla morale pubblica sarà presa a suo tempo. Il contratto tra lo Stato e la città di Spa cessa col 31 dicembre del 1880.

7. A Napoli, come è già noto, è stato eletto Pisacane in competenza con Mazzini, con cinque soli voti di maggioranza; ma ora è riconosciuto essere di nessun valore sei voti dati a Pisacane, il perchè Mazzini sarebbe stato eletto a Napoli con un voto di maggioranza. Questo fatto mette in pensiero gli Ufficii della Camera dei deputati. Nessun partito nella Camera vuole che Mazzini sia proclamato deputato: egli ha contro di sè la destra, il centro e la sinistra *moderata*; ma, per annullarne l'elezione, bisogna dichiarare ineleggibile Mazzini, e perciò annullare la 3.ª volta l'elezione del primo Collegio di Genova, dove fu posto in ballottaggio Mazzini con Vincenzo Ricci. Per togliersi d'impiccio, la Camera non approverà l'elezione di Mazzini a Napoli, e non annullerà l'elezione di Vincenzo Ricci a Genova.

8. Il giorno 29, nella Camera dei deputati a Firenze, è stato distribuito il progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose e per la conversione e l'ordinamento dell'asse ecclesiastico. In forza di questa legge, cesseranno di esistere tutte le Corporazioni religiose, e come enti morali, tutte le mense degli Arcivescovadi e dei Vescovadi, i Capitoli metropolitani e cattedrali, i Capitoli delle chiese collegiate, i canonicati di patronato laicale non governativo, le abbazie, i beneficii, ai quali non sia annessa cura d'anime, le chiese ricettizie, le comunie, le cappellanie laicali, le prelature, ed in generale tutte le fondazioni, alle quali sia annesso un peso od un servizio ecclesiastico, le confraternite erette in titolo, le istituzioni indicate col nome generico di fondazioni, legati pii, patrimonii ecclesiastici. A queste regole generali vi sono alcune eccezioni. Tale è *la Chiesa libera in libero Stato.*

9. Il giorno 28, il conte d'Usedom, inviato straordinario del Re di Prussia, ha presentato al Re Vittorio Emanuele le insegne dell'Aquila nera, e la grancroce dell'Aquila rossa. L'inviato disse che l'intima unione delle due nazioni, ignota a' passati secoli, (quando non c'era nè Regno di Prussia nè Regno d'Italia) diverrà *eterna*, e che S. M. il Re Vittorio godrà per lunghi e felici anni i frutti dell'opera sua. Non sappiamo se l'inviato prussiano abbia il dono della previdenza, ma certo egli ha quello della esagerazione. (Σ.)

Vienna 29 gennaio.

Leggesi nel *Pest. Lloyd:* « Alla Stazione della ferrovia verranno complimentate le LL. MM. dal Podestà e dalle Deputazioni delle città-sorelle, e non si farà sosta questa volta a Buda, di là dal ponte. L'ingresso avrà luogo per le stesse vie come il 12 dicembre scorso. Non v'ha ancora alcun programma giornaliero intorno al soggiorno delle LL. MM. a Buda-Pest; verranno fatte conoscere in seguito le disposizioni per le presentazioni dei dignitarii, della nobiltà, dei membri della Dieta, ecc. In quanto al circolo di dame, da noi annunziato, che avrebbe luogo presso S. M. l'Imperatrice mercoledì 31 corr., rileviamo che la granmaggiordoma dell'Imperatrice, signora contessa Königsegg-Aulendorf riceverà martedì al mezzogiorno quelle dame, che desiderano essere presentate a S. M. l'Imperatrice. »

Il Comitato di Comorn annunziò la venuta d'una splendida e numerosa deputazione, che porrà ai piedi delle LL. MM. gli omaggi della Deputazione del Comitato. *(FF. di V.)*

Trieste 30 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 corr. mese, si è graziosissimamente degnata di prendere con particolare compiacenza notizia del contenuto del devotissimo indirizzo, umiliatole dalla Dieta provinciale della Contea principesca di Gorizia-Gradisca. *(O. T.)*

Stato pontificio.

L'*Havas Bullier* ha per telegrafo: « Continuano colla Francia le trattative per la traslazione del debito pontificio. Credesi che l'Italia comincierà nel 1867 a pagare gl'interessi relativi alle Provincie annesse. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca: « Il consigliere aulico Lapenna, ora in disponibilità, è nominato consigliere aulico presso la suprema Corte di giustizia. » *(O. T.)*

Pest 29 gennaio.

Le LL. MM. arrivarono oggi nel pomeriggio a quella Stazione, addobbata magnificamente; furono quivi ricevute con entusiasmo dai personaggi più cospicui e da numeroso pubblico, e poi accompagnate fino al castello reale di Buda. I borgomastri di Pest e di Buda tennero discorsi, a' quali rispose degnevolmente S. M. l'Imperatore. La sera vi fu illuminazione della città, e S. M. l'Imperatore si recò a vederla in mezzo al giubilo della popolazione. *(O. T.)*

Innsbruck 27 gennaio.

Il *Bothe für Tirol und Vorarlberg* reca un articolo ufficioso, col quale si giustifica il rifiuto dell'indirizzo della Dieta del Vorarlberg. Vi si accusa l'indirizzo di non avere un concetto giuridico, nè la logica desiderabile, come pure di essere sconveniente e di mancare del rispetto dovuto verso il capo supremo dello Stato. *(FF. di V.)*

Firenze 29 gennaio.

Fu distribuito ai deputati il nuovo progetto di soppressione degli enti morali ecclesiastici, e del riordinamento dell'asse ecclesiastico. — Le principali disposizioni sono: si concede ad ogni individuo degli Ordini soppressi un annuo assegno secondo l'età; il massimo ascende a lire 600, il minimo a 96. — Le mense arcivescovili e vescovili sono ridotte a 69: l'assegno massimo è di lire 24,000, il minimo di 12,000: le rimanenti sono soppresse. Le mense vacanti, o sequestrate per assenza dei titolari, vengono soppresse subito; le altre, di mano in mano, che avranno luogo le vacanze. Vengono soppressi pure alcuni Canonicati, Seminarii, Abazie e Confraternite. — I beni immobili, i censi, i livelli appartenenti alle Corporazioni ed alle mense soppresse, devolveransi immediatamente al demanio, coll'obbligo di corrispondere alle persone ed agli enti indicati la rendita del 5 per cento, equivalente al reddito netto dei beni e delle prestazioni suddette. Sarà devoluta ai Comuni ove esistono Corporazioni, quella parte dei beni mobili o della rendita pubblica, sostituita agl'immobili, che attualmente è destinata alla cura degl'infermi ed alla pubblica istruzione. Saranno pure concessi ai Comuni ed alle Provincie, per uso delle Scuole, degli Asili infantili, dei Ricoveri di mendicità, alcune fabbriche de' conventi soppressi. — È data facoltà ai patroni laici di scegliere l'usufrutto dei beni in natura a favore dell'odierno investito, vita sua durante e nella proporzione, in cui trovansi in possesso, o la prestazione d'un annuo assegnamento, corrispondente alla rendita netta della dotazione. — I beni costituenti la dotazione, soggetta a patronato laicale o misto, devolveransi in proprietà di coloro, che, al momento della legge, avranno diritto al patronato, salvo il vincolo d'usufrutto a peso dell'assegnamento suddetto, cessato il quale, i patroni corrisponderanno al fondo pel culto una somma uguale al terzo del valore dei beni, di cui andranno in possesso. Questa somma aumenterassi del terzo, corrispondente alla porzione del patrono ecclesiastico, ove trattisi d'istituzione di patronato misto. — È istituito un fondo speciale per supplire alle spese del culto cattolico del Regno. Una parte di questo fondo è erogato in sussidii ai membri del clero bisognosi e benemeriti della Chiesa e dello Stato, in assegni per l'esercizio del culto, in restauri delle chiese monumentali, in incoraggiamento all'istruzione, in usi di beneficenza, in opere di pubblica utilità, preferendo i Comuni, in cui siavi maggior numero e più ricco patrimonio di enti soppressi. — Ogni parroco avrà un assegnamento non minore di lire 800. — Il progetto contiene disposizioni speciali a favore della Sicilia, e riguardanti le Corporazioni religiose di Lombardia, contemplate nel trattato di Zurigo. — La Cassa ecclesiastica è soppressa.

Senato. — Il presidente comunica una lettera del Municipio di Torino, che ringrazia per la deliberazione del Senato in onore della memoria di Massimo d'Azeglio. — Riprendesi la discussione sul progetto di legge pel passaggio del servigio delle Tesorerie alla Banca d'Italia. — Il relatore Farina confuta l'asserzione che la Banca possa avere troppa influenza nello Stato. — Passa in rassegna parecchi inconvenienti del progetto, ai quali dovrebbesi provvedere con emendamenti; conchiude col dire che debbesi soprassedere alla discussione della legge, finchè siasi provveduto col modificare il progetto medesimo. — Il ministro Scialoja dichiara di rigettare ogni indugio. Domanda un voto esplicito di approvazione o reiezione del progetto. — Messa ai voti la proposta del senatore Farina sulla sospensione della discussione, non è approvata. — Revel, dopo un breve incidente circa un deposito esistente presso la sede della Banca nazionale in Napoli, difende i suoi appunti fatti al progetto contro la risposta di Scialoja, e fa nuove obbiezioni. — Cacace parla contro il progetto.

Camera dei deputati. — Grillenzoni dà le sue dimissioni. — Il Ministero presenta progetti di legge per modificazioni alla legge sulla sanità marittima e per la somministrazione di bronzo, per la fusione della statua del Duca di Genova. — Asproni interpella il Ministero sui provvedimenti circa i fatti avvenuti al Seminario di Biella. Il ministro dell'istruzione pubblica risponde, quest'Istituto essere stato pareggiato a quelli governativi, ed essere regolato dalle leggi ordinarie. Furono presi efficaci provvedimenti contro i disordini avvenuti. L'interpellanza non ha seguito. — Segue la relazione di petizioni. Domani, i deputati si uniranno negli Uffizii per lo studio di leggi. *(FF. SS.)*

Parigi 28 gennaio.

Confermasi che ier l'altro fu inviato un dispaccio al sig. di Montholon, col quale gli si dà l'istruzione di chiedere al Gabinetto di Washington una spiegazione sul modo, ond'esso si comporterebbe nel caso che le truppe francesi rimanessero nel Messico o ne partissero. — Thiers terrà un gran discorso contro il Governo a proposito della discussione del bilancio. *(FF. di V.)*

Parigi 29 gennaio.

Nuova Yorck 18. — Fu presentata al Senato la proposta, chiedente che Johnson richiami il ministro plenipotenziario residente a Londra, e dichiari rotte le relazioni coll'Inghilterra. *(V. sotto.)* *(FF. SS.)*

Berlino 27 gennaio.

Iersera la Commissione speciale esaurì la prima parte del bilancio. Erano presenti tre commissarii del Governo. Quasi tutte le partite furono approvate, come l'anno scorso. Vennero cancellati 19,300 tall. pei segretarii di Legazione, 6000 pel plenipotenziario a Pietroburgo, 31,000 di fondi disponibili per iscopi politici generali nel Ministero di Stato. Furono accordati 3500 talleri pel Consolato di Parigi. — Vanno crescendo le voci che la faccenda del Lauemburgo cagionerà la chiusura della sessione del Parlamento. — Secondo le *Hamb. Nachr.*, la Prussia ha assunto la mediazione nell'incidente fra il conte Meyendorff e la Corte di Roma. *(FF. di V.)*

Berlino 29 gennaio.

Il giudizio camerale trattò nella seconda istanza contro il non comparso redattore May, imputato del crimine d'offesa alla maestà sovrana. Il procuratore supremo Adelung propose, in base alla risoluzione federale del 10 giugno 1854, d'ottenere la comparsa dell'accusato mediante requisitoria presso il Luogotenente dell'Holstein. La Corte decise di far arrestare l'accusato e di farlo trasportare in questa città. *(G. di Trento.)*

Nuova Yorck 18 gennaio.

Il Senato respinse la proposta di Chandler di rompere le relazioni diplomatiche coll'Inghilterra. — Una banda di filibustieri del generale americano Reel occupò Bagadad sullo sbocco del Rio Grande, e la saccheggiò. Essa banda venne perciò attaccata dal bastimento francese da guerra, che si trovava in quelle acque. *(G. di Trento.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 31 gennaio.

Spedito il 31 ore 9 min. 45 antimerid.
(Ricevuto il 31, ore 10 min. 55 ant.)

Le LL. MM l'Imperatore e l'Imperatrice onorarono ieri di loro presenza il teatro nazionale. — Fu sciolta la Direzione di Polizia di Gratz. — Il Tribunale di Berlino aperse un'inquisizione contro due deputati per discorsi profferiti alla Camera.

(Nostra corrispondenza privata.)

Notizie meteorologiche
Dell'I. R. Istituto centrale di meteorologia in Vienna.

Vienna 30 *gennaio* 1866. — (Osservazioni ore 7 ant.) Il barometro è in generale sopra il normale, come a Lesina di 2. 8mm, mentre nelle regioni settentrionali è sotto di 3. 0mm, e si è generalmente abbassato durante le 24 ore. Il termometro è in generale sopra il normale, come qui di 10. 5° C.°, e si è generalmente elevato durante le 24 ore. Venti da Ovest moderati a Praga e da Sud a Debreczin. Il cielo è in generale nebbioso.

Dell'imperiale Osservatorio di Parigi.

Parigi 30. — Forti pressioni continuano a regnare nella penisola, ove i venti sono deboli ed il cielo generalmente nuvoloso. Il barometro in particolare segna 734mm a Pietroburgo, 740 sulla costa occidentale del golfo di Bothnia, Libau e Mosca; 760mm al Nord dell'Inghilterra, in Boemia ed in Moravia; 765 nel porto La Roccella, a Cherburgo, Dunkerque, Strasburgo e Lesina, 770mm a Madrid.

Degl'II. RR. Uffizii di Porto e Sanità marittima sullo stato atmosferico alle coste austriache dell'Adriatico.

Osservazioni del 30 gennaio, ore 9 a.

Venezia 30. — Vento da tramontana debole, calma di mare e nebbia densa.

Trieste 30. — Calma di vento e di mare, e nebbia densa.

Lussin piccolo 30. — Vento da ostro debole, mare agitato e cielo tutto annuvolato.

Lesina 30. — Vento da levante debole, mare in calma e cielo tutto annuvolato.

Budua 30. — *(Non pervenne il dispaccio.*

Corso degli effetti e dei cambi all'I. R. pubblica Borsa in Vienna.

effetti	dal 29 gennaio	del 30 gennaio
Metalliche al 5 p. %	62 80	62 80
Prestito naz. al 5 p. %	66 70	66 60
Prestito 1860	84 25	83 95
Azioni della Banca naz.	756 —	753 —
Az. dell'Istit. di credito	151 80	152 —
cambi		
Londra	104 35	104 —
Argento	104 20	104 —
» in merci	— —	— —
Zecchini imperiali	4 98	4 96

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 gennaio.

Rendita 3 p. %	68 57
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	862 —

Borsa di Londra del 30 gennaio.

Consolidato inglese	87 ⅛

FATTI DIVERSI.

ATENEO VENETO

Nell'ordinanza adunanza di giovedì 1.° febbraio, il socio corrispondente dottor Moisè Levi leggerà la già indicata Memoria: *Delle iniezioni sottocutanee di morfina, e della loro efficacia nella cura dell'asma.*

La sera del successivo venerdì 2 febbraio, il socio ordinario prof. Giovanni dott. Zanon farà la promessa lezione *Della combustione e dell'incandescenza.*

ATENEO DI TREVISO.

Presidenza del sig. Antonio Caccianiga, inaugurata nella seduta ordinaria del 21 dicembre, con una sua acconcia allocuzione.

Nel mese di gennaio ebbero luogo le seguenti settimanali adunanze, in cui lessero: Nel giorno 4, il S. O. prof. J. nob. Zambaldi: *Introduzione alle Rane di Aristofane,* tradotte da Vittorio Alfieri. — Nel giorno 11 il S. C. dott. S. Fenoglio: *Della igiene oculare*; e il dott. G. B. nob. Cisotti: *Canzone su Girolamo Segato.* — Nel giorno 18 il S. C. prof. C. Sartori: *Sulla educazione della donna,* seconda parte. — Nel giorno 25, il S. O. chirurgo scien. A. Vicentini: *Sul primato degl'Italiani in fatto di scoperte, invenzioni, trovati, istituzioni attenenti alle mediche discipline*, parte prima.

Secondo il signor Grant, l'accensione di certe leghe di magnesio offrirebbe uno splendore così brillante ed una luce così abbagliante come il metallo puro, ed una colorazione, che cangerebbe secondo la natura delle varie leghe.

Una parte di zinco e due di magnesio danno fiamma un po' turchiniccia. — Una parte di zinco e tre di magnesio abbruciano con fiamma verde. — Una parte di stronzio e due parti di magnesio danno luce rossa.

Mediante queste leghe il signor Grant è riuscito a ridurre di un terzo il prezzo della luce a magnesio. Una Società si occupa attualmente in Francia ad estendere alle gallerie di miniere di carbon fossile l'uso di questa luce colorata di magnesio. *(Lomb.)*

Si è formata una Commissione, appoggiata dal *Mayor* di Londra, per ricevere soscrizioni, collo scopo di sovvenire ai superstiti del *London*, e di fare un presente al capitano Cavassa in ricognizione dei servigi prestati ai medesimi, nel raccoglierli e nel condurli in Inghilterra con ogni cura possibile. *(Lomb.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

99

Il profess. concertista di violino, **Antonio Belloni**, ha ormai raggiunto tanta perfezione nell'arte sua, da dover essere annoverato tra i più valenti concertisti italiani.

Egli nacque in Cavarzere, e sin da' primi anni coltivò, presso alle sponde dell'Adige, i prediletti suoi studii, ingentilendo con essi l'animo suo, e temperando l'ardore della sua giovinezza; così che, avendo posto a profitto il tempo prezioso, ch'altri concede agli spassi ed a' divagamenti che s'accompagnano a quella età, ora egli coglie il frutto del tempo bene impiegato, e reca meraviglia di sè a chi ha la ventura di poter udire talvolta i suoi musicali concerti. Furono suoi maestri i celebri professori Antonio Buzzolla e Gaetano Mares; nè allievo giammai seppe trasfondere nella propria natura gl'insegnamenti de' suoi istitutori, com'ei seppe rendere proprie le finezze dell'arte, appresegli con amore da quegl'insigni maestri.

Il raro ingegno del professore Belloni, che si tenne per qualche tempo celato, apparve di recente più chiaro con produzioni musicali di sorprendente bellezza, tra le quali primeggia l'opera che porta per titolo: *La Donna misteriosa*, verseggiata e musicata da lui; una composizione, nella quale è dipinta colla musica una battaglia, e il VII canto della *Divina Commedia*; senza contare i pezzi musicali scritti appositamente per l'Istituto di Santa Cecilia di Padova, presso il quale Istituto egli occupa il posto ben meritato di maestro, a decoro dell'arte, e a benefizio dei valenti suoi allievi.

La sera del 17 gennaio, il professore Belloni si produsse nel nostro teatro, e contribuì gratuitamente a rendere più frequente e proficua la beneficiata, che davasi in quella sera a favore della prima donna assoluta, la signora *Lidaina Capelli*. Ei sonò uno dei più scelti concerti di *Vieuxtemps*, e l'effetto vinse l'aspettazione, ond'è sempre compreso ciascuno che si rechi ad udire un sì valente maestro. Una voluttà ineffabile ricercò gli animi degli uditori, e l'incanto giunse a tal punto, che la gioia più serena, la più cara malinconia, e spesso ancora il desiderio del pianto, si diffusero in ciascuno a volontà del maestro, di maniera che possiam dire senza tema di esagerare, ch'egli, colla potenza musicale, di cui dispone, tenne per più tempo in sua balìa, e volse a suo talento i nostri sentimenti più interni e più delicati. Sì rara e sorprendente maestria non poteva non essere freneticamente applaudita; e il pubblico, a manifestare la sua ammirazione, prodigò al gran concertista tutti gli onori, che rendono ambito e decoroso il proscenio.

Adria 17 gennaio.

Alcuni ammiratori.

108

ATTO DI RICONOSCENZA.

Colpito da forte angio-gastro-enterite, con ingorgo epato-splenico, che per ben due volte, nel giro di cinque lune, avea messa in pericolo la mia esistenza, dopo Dio, fu l'opera zelante, premurosa, e disinteressata dell'ottimo medico condotto di questo Comune di Favero, **Carlo dott. Cavazzana**, che mi strappò dagli artigli di morte, e sano mi ridonò all'amore de' miei congiunti, ed all'affetto de' miei parrocchiani.

Questo cenno di grato animo all'esimio dottore, offre

Il parroco di Dese,
D. Gio. Batt. Ceschelli.

Dalla Canonica parrocchiale,
li 29 gennaio 1866.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 gennaio.

Il vapore *Venetian*, che arrivar doveva domani, prese altra destinazione, ma verrà sostituito fra pochissimi giorni dal vapore *Arabian*, dirigendosi egualmente per Liverpool.

Il nostro mercato non riprese ancora tutta quell'attività, che vorrebbesi raggiungere, e ciò per mancanza di depositi in alcuni generi, non meno che per l'altezza dei prezzi di alcuni altri che distoglie la speculazione. Acquistavansi pel molino di Fiume, frumenti fini di Po e Veneto, di fusti 115, circa staia 8000 a f. 5 : 90 in Banc.° Staia 1200 frumentone Foxani vecchio per Dalmazia a lire 11 : 25. Si ha fermezza costante nei coloniali, ma ancora più negli zuccheri. I legnami si sostengono, ma con minori domande, anche per l'altezza dei noli. Ora si fanno gli appalti d'acquisto nel Codo e, e si pagavano prezzi alti eccessivamente finora, nè danno speranza si moderarsi. A Trieste, il mercato trovasi più fermo nelle granaglie, con vendite nei frumentoni, da f. 2 : 60 a f. 3 : 75

Le valute ognora ferme a 4 ⅕ di disaggio; le Banconote vennero più domandate, da 96:35 a 96 ½; transazioni insignificanti vennero fatte delle pubbliche carte; la rendita ital. viene più offerta poco sopra a 62. (A. S — a.)

PORTATA.

Il 29 gennaio. Arrivati:

Da *Palermo*, partito il 2 corr., brig. austr. *Nuovo Lazzarino*, di tonn. 112, cap. Vianello F. M., vuoto, racc. a Vianello L.

Da *Magnavacca*, pielego austr. *Sidice*, di tonn. 18, patr. Frizziero G. B., con 100 col. pesce ammario., racc. a Pietroboni.

Da *Rohas*, pielego austr. *Europa*, di tonn. 91, patr. Ballarin G., con 1 part. carbon fossile, all'ordine.

Da *Pesaro*, pielego pontif. *Enrico*, di tonn. 16, patr. Semprucci G., con 1 part. zolfo alla raff., all'ordine.

Da *Trieste*, pielego austr. *Teresina*, di tonn. 81, patr. Dormis A., con 7 col. cartoni, 47 pez. legname da costruz., 38 col. zucchero, 100 mast. pece, 6 col. caffè, 1150 pez. legno campeg., 8 bot. fichi, 150 sac. seme ric., 10 col. pelli, 15 col. vetro rotto, 52 sac. seme lino, 2 col. vetri, 2 col. gesso, 13 col. carte e stracci vec., 16 col. ferro vec., 15 bot. uva, 1 part. caldaie di ferro vec., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Sirck A., con 2 col. pimento, 2 col. paraffina, 3 col. gomma, 1 col. cremor, 1 col. pepe, 1 col. soda, 6 col. manna, 130 col. agrumi, 84 col. caffè, 39 col. frutti sec., 1 col. pelli, 100 col. vallonea, 1 cas. sapone, 10 col. birra, 4 cas. candele, 15 col. uva ed altre merci div. per chi spetta.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 260, cap. Calvi G., con 60 col. farina bianca, 2 cas. cioccolatte, 1 cas. cera, 20 col. baccalà, 15 sac. giavone, 2 col. carta, 1 col. tela, 21 cas. formag.io, 1 cas. amito, 8 col. burro, 10 cas. carte da giuoco, 10 cas. candele cera, 7 col. conterie, 4 col. medicinali, 7 col. manifatture, 87 col. verdura, 67 col. frutta fresche, 3 col. canape ed altre merci div.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Calpe*, di tonn. 1075, capit. Conelly P., con 1934 bal. canape, 52 cas. conterie, 11 bar. strutto, 3 cas. manifatture.

Per *Palermo*, brig. austr. *Ardito*, di tonn. 214, cap. Ghezzo C., con 7 antenne e 16,470 ff. legname in sorte.

Per *Marsiglia*, brig. russo *Evangelistria*, di tonn. 235, cap. Catufi Panos, con 5500 staia grano.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 30 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI		F. S.		F. S.
Prestito 1859		da 83 75	a	— —
Obblig. metall. 5 p. %	per 100 fior.	» — —	»	— —
Prestito nazionale		» 63 85	»	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god. 1.° novemb.		» 66 —	»	— —
Prestito lomb.-ven. god. 1.° giugno		» — —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria		» — —	»	— —
Azioni della strada ferr. per una		» — —	»	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		» — —	»	— —
Sconto		» 6 %	»	— —
Corso medio delle Banconote		» 96 30	»	— —

corrispondente a f. 103 : 84 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 03	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 80	Corone	13 50
» in sorte	4 78	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 10½	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 87	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 61	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	20 75
Lire sterline	— —		
Talleri bavari	— —		
» di M. T.	2 16		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01½		
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	6	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	6½	84 40
Ancona	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	6	84 15
Bologna	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	-	— —
Francof.	»	» 100 f. v. un.	5	84 35
Genova	»	» 100 lire ital.	-	— —
Lione	»	» 100 franchi	5	40 —
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	-	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	8	10 03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	40 —
Messina	»	» 100 lire ital.	-	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	» 100 lire ital.	-	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	5	40 05
Roma	»	» 100 scudi	-	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	-	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	94 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	94 50
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	— —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Ambrosi Francesco, negoz. di Rovereto, alla Belle-Vue. — De Zaba Dr A., poss. di Lipsia, alla Città di Monaco — Judah Alfredo, poss. amer., alla Villa. — *Da Padova:* Leonarduzzi dott. Zaccaria, alla Vittoria, - Piccoli Francesco, alla Vittoria, ambi poss. — *Da Thiene:* Nodari Antonio, al S. Marco, - Nodari Gio. Batt., al S. Marco, ambi negoz. — Toraglia dott. Lorenzo, poss., al S. Marco. — *Da Trieste:* Vrányczány bar. Simeon, poss. a Fiume, a S. Marco, N. 179. — Evans W. H., possid. ingl., da Danieli. — Schöller Emilio, possid. triestino, alla Città di Monaco. — Escher Alfredo, negoz. svizzero, al S. Marco. — Bosch B. A., negoz. triestino, alla Stella d'oro.

Partiti per Verona i signori: Minisralchi, conte, poss. — Peirano Andrea, avvocato genovese. — Bergmann Bernardo, negoz. di Francoforte. — Decopet Paolo, negoz. a Milano. — *Per Padova:* Poley dott. L., poss. franc. — *Per Vicenza:* Lampertico dott. Fedele, poss. — *Per Treviso:* Roggier Carlo, negoz. — *Per Cividale:* Nussi Tommaso, poss. — *Per S. Vito:* Rota conte Francesco, poss. — *Per Chioggia:* Galle Gio. Batt., negoz. di Badia. — *Per Trieste:* Flatow Sigismondo, poss. pruss. — *Per Bologna:* Kowalsky Andrea, poss. russo, — *Per Milano:* Chamberlin Achille, negoz. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 gennaio	Arrivati	673
	Partiti	692

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 gennaio	Arrivati	45
	Partiti	29

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29, 30 e 31 gennaio e 1.° febbraio in *S. M. Gloriosa dei Frari*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 gennaio. — Barison Vittoria, di Gio., di anni 2. — Forner Luigi, di Pietro, di anni 2, mesi 5. — Grandolfo Eugenia, di Gio., di anni 1, mesi 9. — Orsi Anna, marit. Grillo, fu Giuseppe, di anni 32, stiratrice. — Povoledo Elisa fu Luigi, di anni 3. — Riccato Regina, nub., fu Santo, di anni 64, questuante. — Tiozzo Cherubina, fu Paolo, di anni 67, povera. — Totale, N. 7.

Nel giorno 24 gennaio. — Comuni Anna, nub., di Pietro, di anni 46. — Coccolin Giuseppina, di Giuseppe, di anni 3, mesi 6. — Frello Luigia nub., di Gio. di anni 22, lavoratrice di bianco. — Gic[illegible]ve Adelaide, di Vincenzo, di anni 1, mesi 4. — Gasparini Francesco, di Francesco, di anni 1, mesi 9. — Mazzetti Giovanni, fu Domenico, di anni 32, venditore di curami. — Petricevich Maria Giovanna, ved. Picotti, fu Stefano, di anni 90. — Pasqualacqua Gio. Batt., fu Francesco, di anni 78. — Tasetto Margherita, ved. Arrigoni, fu Domenico, di anni 64. — Tronchetti Vittorio, di Salvatore, di anni 3. — Zennaro Angelo, fu Silvestro, di anni 58, muratore. — Totale, N. 11.

Nel giorno 25 gennaio. — Michieli Giuseppe, fu Gio., di anni 54, domestico. — Ongaro Giovanna Battistina, ved. Fassetta, di Vincenzo, di anni 42, povera. — Salviati Albino, di Giuseppe, di anni 2, mesi 7. — Stojanovich Gio., fu Gio., di anni 28, impiegato presso la Congregazione di Carità. — Tonello Gio., fu Natale, di anni 64, scrittore. — Venerando Lucia, di Domenico, di anni 3, mesi 6. — Totale N. 6.

Nel giorno 26 gennaio. — Basso Angelo, fu Gio. Batt., di anni 79, ortolano. — Clerle Anselmo, fu Angelo, di anni 69, macellaio. — Miani Antonio, fu Anastasio, di anni 78, squeraiuolo. — M[illegible]rinelli Angelo, di Luigi, di anni 42, fornaio. — Salviati Italo, di Eugenio, di anni 4, mesi 8. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 31 gennaio.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia lombardo-veneta di M. Ferrante e C. De-Paladini. — *Saffo.* Con farsa. (Beneficiata della prima attrice sig.ª C. De-Paladini.) — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Spettacolo svariato di prosa, ballo, ginnastica e mimica. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano Ant. Reccardini. — *La regata veneziana.* (7.ª Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — *Grande Serraglio di belve vive ed addomesticate*, del domatore sig. L. Cocchi-Advinent. — Alle ore 7 pasto, ed entrata nelle gabbie, con esercizii di ammaestramento.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Sono visibili *Due gemelli d'anni 9*, del peso di 280 chilogrammi.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Privilegio. Le relazioni tra l'Austria e l'Italia giusta un giornale inglese. Articolo della Debatte sul discorso del trono francese.* — Impero d'Austria; *Diete provinciali. Consiglio municipale di Vienna. Assemblea generale straordinaria dell'Istituto di Credito. Paolo Aimasi. Decreto del Consiglio d'istruzione. La Commissione dell'indirizzo ungherese. Il programma della conferenza di Ghicsy. Conferenza di deputati croati.* — Stato Pontificio; *repressione del brigantaggio.* Nostro carteggio: *il discorso dell'Imperatore Napoleone; il pagamento del debito pontificio; movimento nella prelatura romana; feste di ballo; nota del Cardinale Antonelli.* — Regno di Sardegna; *udienze reali. Licenziamento. Il progetto di legge sulla soppressione delle Corporazioni ecclesiastiche. Pretensioni dei Tribunali militari. Dimissioni. Il professore Botto. Falsi biglietti di Banca. Partenza da Ancona.* — Due Sicilie; *carcerameuti inqualificabili: il brigantaggio.* — Impero Ottomano: *armamento della popolazione in Moldo-Valacchia.* — Inghilterra; *stato d'assedio; arresti.* — Spagna; *Congresso dei deputati. Il generale Prim. La banda d'Escuda.* — Belgio; *abolizione della pena di morte.* — Francia; *i documenti relativi alla questione del Messico esclusi dal* Libro Giallo. *Situazione degli Stati Uniti rispetto al Messico. Il progetto del bilancio.* — Svizzera; Germania; America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° febbraio: ore 12, minuti 13, secondi 55.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 gennaio 1866.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 gennaio - 6 a.	329'', 60	+2°, 8	+2°, 6	60	Nebbioso	E.		6 ant. 7	Dalle 6 ant. del 30 gennaio alle 6 a. del 31: Temp. mass. +6°, 0 » min. +1°, 5
- 2 p.	329, 90	+5°, 1	[illegible]	60	Nebbia	E.			Età della luna: giorni 14.
- 10 p.	329, 40	+3°, 1	[illegible]	60	Sereno fosco	E.		6 pom. 7	Fase: P. L. ore 9.2 pom.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8731. AVVISO. (3. pubb.)

A termini dell' Art. 14 del vigente Codice di commercio si porta a pubblica notizia, che anche nel corrente anno, le pubblicazioni previste dal precedente Art. 13 di detto Codice, seguiranno per questo Circondario giurisdizionale nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale,
Mantova, 20 gennaio 1866.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Franchi Dir.

N. 121. AVVISO. (3. pubb.)

In Trecenta e Massa, Provincia di Rovigo, vennero aperte in data d' oggi dalle II. RR. Stazioni telegrafiche col servizio di giorno limitato per la corrispondenza privata e dello Stato.

Dall' I. R. Ispettorato dei Telegrafi.
Verona, li 26 gennaio 1866.
ZELLI.

N. 175. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione argine-strada a sinistra del canale di Mirano, dal Ponte delle Barche alla punta del taglio Mira, in appalto ai fratelli Giovanni e Luigi Baldan, detti Gambetto, di Fiesso, nell' anno 1865.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 gennaio 1866.
L' I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 176. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione della via di navigazione friulana e relative strade alzaie, in appalto ad Antonio Pase di Venezia, nell' anno 1865.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 gennaio 1866.
L' I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 177. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione argine-strada a sinistra di Lemene, fra i confini di Portogruaro e Concordia, in appalto ad Ambrogio Ferrari di Zenson di Piave, nell' anno 1865.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 gennaio 1866.
L' I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 178. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione argine-strada a sinistra di Lemene, da Concordia alla Franzona, in appalto ad Ambrogio Ferrari di Zenson di Piave, nell' anno 1865.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia 18 gennaio 1866.
L' I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 179. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni, entro il giorno 10 febbraio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Manutenzione argine-strada a monte del canale Cavetta da Piave Vecchia a Piave Nuova, in appalto ad Antonio Bonaldo, detto Bec, nell' anno 1865.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 18 gennaio 1866.
L' I. R. Ingegnere in capo, BARUCCO.

N. 100. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile il posto di cancelliere presso l' I. R. Archivio Notarile in Udine, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 704:14, coll' obbligo di prestare cauzione per fior. 700; S' invitano tutti gli aspiranti a tale posto, di produrre la documentata loro istanza col tramite di legge a questa Presidenza, entro il perentorio termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 24 gennaio 1866.
SCHERAUZ.

N. 29. AVVISO. (2. pubb.)

In relazione ad ossequiato dispaccio dell' I. R. Luogotenenza delle Provincie lombardo-venete 4 novembre 1865 N. 28235, ed al delegatizio Decreto 25 detto novembre N. 18461-388, viene aperto il concorso ad un posto di Istitutrice in questo I. R. Collegio femminile; posto al quale va annesso l' annuo soldo di fior. 262:50, aumentabili per anzianità di nomina fino ai fior. 315, oltre il vitto ed alloggio nell' Istituto.

Le aspiranti dovranno presentare le loro domande direttamente a questa I. R. Delegazione provinciale, od a questo Consiglio d' Amministrazione, e ciò al più tardi entro il giorno 31 marzo p. v.

Le domande, che saranno scritte dalle stesse aspiranti, devono essere corredate dai seguenti documenti, regolarmente vidimati dalle competenti Autorità locali, ed in carta di legge:

a) Estratto battesimale comprovante, l' anno, mese, giorno e luogo, di nascita, ed il nome e cognome dei genitori dell' aspirante; la quale non dovrà oltrepassare l' età d' anni quaranta, qualora non provenga da altro pubblico Istituto;

b) Certificato medico-chirurgico, vidimato dal Regio medico provinciale per la verità dell' esposto, comprovante una vista non breve, la sana e robusta complessione, il sofferto vaccino e la mancanza di deformità corporali nell' aspirante;

c) Attestato parrocchiale del luogo ove trovasi essa domiciliata, che assicuri dell' irreprensibile sua moralità, e condotta, e che professi la Religione cattolica; e che dichiari se la ricorrente è nubile, o meno.

d) Certificato da rilasciarsi dalla Direzione di una Regia Scuola elementare maggiore sull' idoneità agl' insegnamenti degli studii elementari, e dei lavori femminili d' ogni sorta, compreso il ricamo.

e) Dichiarazione di non essere legata in istretta parentela colle persone preposte, insegnanti ed inservienti del Collegio.

f) Attestato comprovante le lingue vive che possiede. Siccome poi sarebbe desiderabile che la concorrente fosse in piena e perfetta cognizione della lingua francese, così nel caso di concorso d' una francese di nascita e che non domiciliasse in queste Provincie, potrà la stessa comprovare la sua idoneità con attestati rilasciati dalle Autorità competenti al proprio domicilio.

Scorso il termine superiormente fissato, sarà chiuso il concorso; e, dietro l' esame delle insinuate domande, si procederà alle pratiche di regola per le relative proposizioni e definitive Superiori deliberazioni. Non senza avvertire, che le domande, che non avranno gli estremi tutti voluti dal presente e che non fossero prodotte in forma legale, non saranno prese in considerazione.

Dalla Direzione dell' I. R. Collegio, situato a Porta Nuova, al N. 2055, ponno rilevarsi gli obblighi speciali delle Istitutrici.

Dal Consiglio d' Amministrazione dell' I. R. Collegio femminile, Verona 5 gennaio 1866.
Il Consigliere Curatore, POMPEI.

N. 477-78. AVVISO. (3. pubb.)

Avendo il signor Giulio Luccardi di Venezia fatto ritorno negl' II. RR. Stati, questa I. R. Delegazione revoca l' Editto pubblicatosi in confronto al suddetto signor Giulio Luccardi, in data 18 dicembre 1865, N. 11286-1932.

Dall' I. R. Delegazione prov., Venezia, 18 gennaio 1866.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 9051. EDITTO. (1. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale di Padova, quale giudizio penale, in forza del potere conferitogli da S. M. Ap., sulla proposta dell' I. R. Procura di Stato;

Visto il conchiuso di questo stesso Giudizio, pari data e numero, che dichiara costituire l' opuscolo *Profilo Pastorale* il delitto contro la sicurezza dell' onore, previsto dai §§ 491, 493, Codice pen.;

Ha pronunciato il divieto dell' ulteriore diffusione del predetto libello, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, sotto le comminatorie del § 24 detta legge; ordinando altresì la distruzione degli esemplari sequestrati, esistenti presso l' I. R. Autorità di pubblica sicurezza locale, giusta il § 37 di detta legge.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 14 dicembre 1865.
Pel Barone Presidente indisposto,
Il Consigliere, ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 19880. AVVISO D' ASTA (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato dispaccio 6 novembre a. p., N. 49881, dell' Eccelso I. R. Ministero delle finanze, reso noto col predetto Decreto 14 detto, N. 20768, si porta a pubblica notizia, che nel giorno 6 febbraio p. v. sarà tenuto nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un esperimento d' asta per la vendita del diritto erariale attivo di decima, esercitabile sopra campi 40 in Bastia di Rovolone, di provenienza dell' ex Convento di S. Giustina in Padova, sotto l' osservanza delle norme generali per asta di vendita di Diritti erariali, e delle condizioni seguenti:

L' Asta viene aperta sul dato fiscale di fiorini 997 v. a. in argento, pagabili a sensi dei capitali normali per la vendita dei beni dello Stato, e nel caso presente, in una sola volta entro 30 giorni dalla intimazione al miglior offerente del Decreto comunicantegli la impartita ministeriale approvazione all' offerta, dopo di che il compratore dovrà tosto prestarsi alla stipulazione del formale contratto di compravendita.

Il protocollo d' asta si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pomeridiane del giorno suddetto, e dopo chiuso non si accettano migliori offerte.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce, quanto in iscritto a schede suggellate, da presentarsi però prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto a questo Ufficio di protocollo, e conformi giusta la formola quivi sotto stampata.

Ogni offerta, e di qualunque forma, dev' essere cautata col deposito in argento, pari al decimo del dato fiscale suddetto, e l' offerente resta obbligato senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante.

Presso la Stazione venditrice sono ispezionabili i capitali normali d' asta, e le stime del diritto di decima suddetto, ora affittato regolarmente a Pietro Pedrotta di Bastia.

Le spese d' asta, stampe, inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, bolli, tasse, copie del contratto, ed ogni altra relativa, sono a carico del compratore.

Bollo da soldi 50 — Formula di offerta

(nell' interno) Io sottoscritto (nome, cognome e domicilio) offro fiorini . . . . . per l' acquisto del diritto di decima in Bastia, a senso dell' Avviso intendentizio 31 dicembre 1865, N. 19880. Unisco il confesso di deposito d' asta.

(all' esterno) Alla I. R. Intend. prov. di finanza in Padova — Offerta per acquisto diritto di decima.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 31 dicembre 1865.
L' I. R. Consigliere di finanza ed Intendente,
L. GASPARI.

N. 26375. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito alla abilitazione impartita dalla Ecc. I. R. Prefettura di finanza con Decreto 23 dicembre a. p. N. 21472 si rende noto, che nel giorno 13 febbraio p. v., sarà tenuto dalle ore 12 merid. alle 3 pom., presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza, un esperimento d' asta, che potrà eventualmente venire continuato in altro giorno da partecipiarsi agli aspiranti, per la delibera al minor pretendente della esecuzione dei lavori di ristauro dei tetti del fabbricato erariale ex Convento di S. Anastasia in questa città.

L' asta sarà aperta sul dato rilevato dall' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni e rettificato dalla Sez. Tecniche della I. R. Luogotenenza, di fiorini 730, ed in base al Capitolato relativo ostensibile presso la suindicata Sezione II.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, ritenuto che ogni aspirante dovrà essere munito della patente di capo mastro muratore.

Le offerte secrete dovranno essere prodotte suggellate all' I. R. Intendenza, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno suddetto, e contenere l' originale confesso di questa I. R. Cassa di finanza, provante l' eseguito deposito di cauzione dall' asta come sopra avvertito.

Saranno a carico del deliberatario le spese d' asta, nonchè i bolli e le copie del contratto da estendersi all' uopo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, il 12 gennaio 1866.
L' I. R. Consigl. Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 1840. Sez. II. AVVISO D' ASTA (2. pubb.)

per affittanza della pesca nel Tagliamento a Latisana.

Nel giorno 17 febbraio p. v. si terrà presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine una pubblica asta per l' affittanza dell' infrascritto diritto di pesca decorribilmente dal 27 luglio del corrente anno 1866, a tutto il 31 dicembre dell' anno 1866.

L' asta seguirà sul dato fiscale di fior. 40:10 ½ di valuta d' argento, corrispondente all' annuo canone in corso.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la Sezione II, della prefata Intendenza di finanza.

Udine, 17 gennaio 1866.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORE.

N. 6542. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno Decreto pari N., fu avviata la speciale inquisizione per crimine di furto in confronto di Bignolo Francesco, d' anni 45, tagliapietra, di Vicenza.

Essendosi reso latitante ed ignoto il luogo di sua dimora, s' invitano le Autorità di pubblica sorveglianza di attivare ricerche pel di lui arresto, ed al caso tradurlo in queste carceri penali.

Connotati personali.

Bignolo Francesco d' anni 45 circa, è di statura regolare, complesso, capelli misti, mento oblungo, barba mista, con naso piuttosto grosso.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza li 22 dicembre 1865.
L' I. R. Presidente, ZADRA.

N. 9054. CIRCOLARE D' ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso pari Numero, fu avviata la speciale inquisizione per crimine di grave lesione corporale al confronto di Tecchio Domenico fu Carlo, di Montecchio Maggiore.

Essendosi reso latitante, s' invitano le Autorità di pubblica sorveglianza di attivare ricerche pel di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Seguono i connotati personali del Tecchio.

Età anni 21, statura piuttosto bassa, colorito bruno, viso rotondo, occhi neri e vivaci, capelli castagno-oscuri, bocca piccola, naso ordinario, mento bruno, barba nascente, marche visibili nessuna, nel complesso della corporatura snello.

Connotati del vestiario.

Cappello di panno nero basso, giacchetta cotone vellutato color marrone, calzoni cotone liscio di fustagno color oliva scuro.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 15 dicembre 1865.
L' I. R. Presidente, ZADRA.

N. 11316. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Si rende noto che sono stati sequestrati i sottoscritti enti di provenienza furtiva. — Chi ne avesse diritto, si rivolga a questo I. R. Tribunale:

1.° Una cavalla baio-scura, piuttosto vecchia, alta quarte 9 ed un quartino, con tre segni sul dorso, e precisamente in attiguità al garrese.

2.° Un finimento di cuoio ad uso di timonella, con redini di corda.

3.° Un rotabile a due ruote, di color verde, filettato rosso, il corpo ad uso di timonella; è appoggiato su quattro forcoli alla Polignac; stanghe ad uso carretto; sottoposta al corpo trovasi una rete di corda.

In nome dell' I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 22 dicembre 1865.
Il Consigliere Inquirente, PAINTS.

N. 2291. EDITTO. (1. pubb.)

Come relativi ad una procedura per crimine di furto, si trovano nei giudiziali depositi di questo Tribunale gli effetti di rame sottodescritti, dei quali finora s' ignora il proprietario.

Chiunque avesse diritto sopra tali effetti, dovrà giustificarlo entro un anno, decorribile dalla terza pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; altrimenti saranno venduti all' asta, ed il prezzo sarà versato nell' I. R. Cassa di finanza, con facoltà al proprietario dei medesimi di esperire le sue ragioni in confronto del R. Erario, entro 30 anni.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia pegli effetti dei §§. 355, 356, 358 del Regolamento di procedura penale.

Descrizione degli effetti di rame.

1.° Una stagnata.
2.° Sette secchi ordinarii.
3.° Un secchio da cantina.
4.° Una cassa da acqua.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 27 dicembre 1865.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 2211. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Coll' odierno conchiuso N. 2211, fu posto in istato di accusa il latitante Achille Bondusi, beccaio di Verona, siccome indiziato del crimine di uccisione, previsto dal § 140, e punibile a senso del § 142 Cod. pen.

S' invitano quindi tutte le Autorità a prestarsi onde segua possibilmente l' arresto del Bondusi e la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tal uopo si danno i suoi

Connotati personali.

Età tra i 28 ed i 30 anni, statura ordinaria, corporatura snella, capelli biondi-rossicci e lunghi, mustacchi e pizzi d' egual colore; è mancante d' uno dei denti incisivi alla parte superiore, veste all' artigiana, e porta berretta di lana rossa alla marinaia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 30 dicembre 1865.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 1534. CIRCOLARE D' ARRESTO. (1. pubb.)

Coll' odierno conchiuso, fu posto in istato d' accusa il latitante Pietro Fabris del Distretto di Asiago, siccome indiziato del crimine di infedeltà, previsto dal § 183, e punibile a mente dal § 184 Cod. pen.

S' invitano quindi tutte le Autorità a prestarsi onde segua possibilmente l' arresto del Fabris e la sua traduzione in queste carceri criminali, ed a tal uopo si danno i suoi

Connotati personali.

Età tra i 50 ed i 60 anni, statura alta, corporatura ordinaria, cappelli scuri un po' grigi, barba tutta rasa, veste da artigiano e porta capello di panno scuro a testa bassa ed ale larghe.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Verona 30 dicembre 1865.
Il Cav. Presidente, FONTANA.

N. 2536. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Avviatasi da questo Tribunale la speciale inquisizione per crimine di furto in confronto di Angelo Beccarolli detto il Bergamasco, d' ignoto domicilio, s' interessano le Autorità di pubblica sicurezza di procedere al di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali, porgendo rimontro.

Connotati personali.

Statura ordinaria, età di circa 30 anni, occhi e capelli castani, viso ovale, colorito bruno, senza marche particolari.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 31 dicembre 1865.
L' I. R. Direttore, CHIESA.

AVVISI DIVERSI.

N. 163. 100

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
della
Regia città di Udine.
AVVISO.

Dietro la proposta fatta dal Consiglio comunale per la sistemazione del servigio sanitario in questa città e territorio esterno, l' eccelsa Congregazione centrale, con suo decreto 15 novembre 1865, N. 6238, ha approvata la divisione del Circondario comunale in sei riparti, quattro interni e due esterni.

Rimanendo affidato agli attuali medici comunali il servigio dei riparti interni, e dovendosi ora provvedere per la nomina dei medici chirurghi dei Riparti esterni, in obbedienza al decreto 27 novembre p. p. N. 9035, del provinciale Collegio, se ne apre il concorso, con avvertenza che le istanze d' aspiro dovranno essere prodotte al protocollo di quest' Ufficio, non più tardi del 15 febbraio p. v., in bollo di legge, corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita e di sudditanza austriaca;
b) Diploma di abilitazione all' esercizio medico chirurgo ostetrico;
c) Documento di abilitazione all' innesto vaccino;
d) Certificato di robusta fisica costituzione;
e) Documento comprovante di aver fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale dell' Impero, od un biennio di lodevole servigio condotta comunale.

Oltre agli obblighi tracciati nello Statuto arciducale ed annesse istruzioni, ogni aspirante dovrà attenersi allo speciale Regolamento del Comune superiormente approvato, ostensibile presso l' Ufficio municipale in tutte le ore d' Ufficio.

Si ricorda il tenore dell' art. 7 dello Statuto per la provvisorietà della nomina per tutti quelli che non fossero in grado di provare un servigio settennale come medico di Comune.

La nomina spetta al Consiglio, salva la tutoria approvazione.

Udine li 16 gennaio 1866.
Il Podestà, MARTINA.
L' Assessore, A. Tami. *Il Segretario*, Angeli.

Indicazione dei Riparti ed annuo stipendio.

Riparto V: Chiavris, Paderno, Val, Beivars, Godia, S. Bernardo, Planis, Casali S. Gottardo; annuo stipendio fior. 400. Il domicilio ordinario del medico viene fissato in Paderno.

Riparto VI: Cussignacco, Baldasseria, Laipacco, Gervasutta, S. Osvaldo, S. Rocco, Cormor; annuo stipendio fior. 400. Il domicilio ordinario viene stabilito in Cussignacco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 507. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra odierna istanza al detto N. dell' I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven. per la R. Intendenza Provinciale in Verona, in confronto di Antonio Udinelli di Volta, e dei con lui solidali Giorgio Tosoni e Bertolini Antonio, per la procedura di esazione del credito per tasse camerali in fior. 20:63, in dipendenza al contratto 29 gennaio 1857 con Bambare Giacomo, si è ai prenominati deputato in curatore ad actum questo avvocato dott. Zenetti, onde li rappresenti in tale vertenza, sino a che non si sappia nominato un diverso procuratore, e per cui i suddetti Tosoni e Bertolini siccome indicati per assenti d' ignota dimora potranno far tenere le loro istruzioni, ragioni e difesa al predetto curatore, mentre in caso di silenzio, dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione, provvedutosi già come di legge per riguardo all' Udinelli di Volta per intanto rappresentato pure dal curatore medesimo dott. Zenetti.

Si pubblichi come di metodo, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 13 gennaio 1866.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 184. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 4 corr. N. 9, l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza ha sciolto dalla interdizione per mania pellagrosa Maria Maddalena-Mattei Dalle Carbonare di Chiuppano.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 10 gennaio 1866.
L' Agg. Dirig., MENIN.

N. 334. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Vito invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l' eredità di Antonia-Rosa Malacrida fu Ottavio, vedova del co. Giuseppe Ronconi di S. Vito, morta nel 9 gennaio corr. con testamento nuncupativo, a comparire nel dì 15 marzo p. f., a ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello loro competente per pegno.

Si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 12 gennaio 1866.
Il Pretore, G. MACCÀ.
Suzzi Canc.

N. 522. 2 pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Udine si rende pubblicamente noto a Millin Antonio di Valeriano, Distretto di Spilimbergo, essere dall' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Finanza in Udine, stata prodotta istanza 15 corr. gennaio, N. 522, per nomina ad esso Millin assente d' ignota dimora, d' un curatore che lo rappresenti nella riscossione che intende promuovere di a. fior. 71:38 1/2, dipendenti da importo di bollo e d' immediata esazione.

Con Decreto 16 detto mese e N. gli fu pertanto deputato a curatore quest' avv. dott. Mattia Missio, al quale, volendo, potrà far pervenire i proprii mezzi di difesa, mentre in difetto dovrà a sè stesso imputare le conseguenze della propria inazione.

Locchè s' intimi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affissione a quest' Albo e nei pubblici soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 gennaio 1866.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
Vidoni Dir.

N. 9714. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cittadella rende a pubblica notizia, che nei giorni 12, 17 e 20 febbraio 1866, sempre dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avranno luogo nella propria residenza ed innanzi apposita Commissione tre esperimenti d' asta, ad istanza dell' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, ed in confronto di Gio. Rinaldi detto Santin di Fontaniva, per la vendita degli immobili siti nel Comune censuario di Fontaniva, qui a piedi descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 20:33, importa fiorini 177:80 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Effettuato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi.

In Comune cens. di Fontaniva.

Al mappale N. 1476, arat. arb. vit. adaq., di pert. cens. 2.92, della rendita di a. L. 14:60.

N. 1477, porzione di casa, pert. cens. 0.08, rend. a. L. 4:06.

N. 1482, arat. adaq., pert. cens. 0.42, rend. a. L. 1:67.

Totale pert. 3.42, rendita a. L. 20:33.

Il presente sarà affisso a quest' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questo Comune ed in Comune di Fontaniva, inserendosi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cittadella, 18 dicembre 1865.
L' Agg. Dirig., GIOPPO.
Tombolan Al.

N. 616 PD. 3. pubb.

LA DELEGAZIONE DEI CREDITORI
nel componimento avviato
sulle sostanze
del fu Paolo Vanotti,
Avvisa.

Nei giorni 15 e 20 febbraio p. v. 1866, alle ore 10 ant. nell' Ufficio della Delegazione presso il Commissario giudiziale Notaio dott. Luigi Panchera, seguirà l' asta degli immobili erano di proprietà Vanotti in Campo Marzo extra ed al Pestrino Comune censuario di Tomba sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta per Lotti sul dato e secondo la divisione apparente nella perizia giudiziale esecutiva dei signori ingegneri Gaetano Mantovanelli e Tommaso Ederle dell' 11 settembre 1865 al N. 16190, che rimane fin d' ora ostensibile presso l' Ufficio della Delegazione annesso allo Studio del Commissario giudiziale, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno a partire da 18 gennaio a. c. in avanti, meno i giorni festivi.

II. Prima di deliberare per la vendita dei Lotti parziali, si proclamerà per la vendita in due soli Lotti principali, uno pegli immobili del Pestrino, l' altro per quelli a Campo Marzo, e sarà deliberato agli offerenti dei Lotti parziali o agli offerenti del relativo Lotto principale, secondochè la somma complessiva delle offerte dei Lotti parziali superi o sia inferiore al prezzo offerto pel relativo Lotto principale che essi compongono.

III. Fino alle ore 3 pom. del giorno 14 febbraio a. c. e nel caso che nell' asta del giorno seguente non avesse luogo la delibera, fino alla medesima ora del giorno 19 febbraio saranno accettate al protocollo della Delegazione offerte segrete e suggellate, semprechè accompagnate separatamente col deposito di cauzione relativo al Lotto per cui venisse offerto. Tosto proclamata l' ultima maggiore offerta nei singoli esperimenti e dichiarata chiusa la gara, saranno aperte le schede secrete e qualora alcuna di queste superi la maggiore offerta risultata dalla gara a termini dell' articolo II, la delibera verrà fatta all' offerente segreto, la cui offerta a sensi del detto art. II, fosse alle altre migliore.

IV. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, sia che la vendita proceda in due Lotti soltanto od in più Lotti.

V. Saranno ammessi alla gara quelli soltanto che prima di offrire eseguiranno nelle mani della Delegazione il deposito del 10 per 100 del valore del Lotto per cui optassero.

VI. Il possesso e l' utile godimento sarà accordato al deliberatario entro 14 giorni dalla notificazione della delibera, e staranno a carico del deliberatario medesimo le pubbliche imposte dalla rata 30 aprile 1866.

VII. Dal giorno del possesso dovrà il deliberatario pagare sul prezzo che non fosse stato versato l' annuo interesse del 5 per 100 di sei in sei mesi posticipatamente nelle mani della legale rappresentanza della massa dei creditori, e dal detto giorno staranno a di lui carico i premii d' assicurazione od ogni altro onere non contemplato dall' art. VI che gravasse la proprietà deliberata.

VIII. Gli immobili vengono venduti nello stato giuridico in cui si trovano coi relativi eventuali diritti d' acqua, e senza veruna garanzia per parte della massa venditrice.

Sarà rispettata l' affittanza dei baracconi a Campo Marzo extra fino al 1.° luglio 1868 e quella dei prati a tutto 10 novembre 1866, ed il diritto di posteggio temporario che su alcuno di essi fosse eventualmente inerente.

IX. Entro 15 giorni dalla notificazione della delibera che gli verrà fatta dalla Delegazione, il deliberatario dovrà pagare alla Delegazione stessa il terzo del prezzo compreso il deposito di cui all' art. II, la qual somma tutta sarà depositata in questa civica Cassa di Risparmio.

X. Le altre due terze parti saranno pagate entro un mese dall' accordo dei creditori inscritti e dall' approvazione giudiziale dell' amichevole componimento dietro notificazione che verrà fatta al deliberatario dalla Delegazione, oppure nel caso di apertura di concorso entro un mese dall' ordine giudiziale di versamento.

XI. Dovrà il deliberatario in conto del prezzo entro 14 giorni dall' accordato possesso pagare le spese occorse per tutta la procedura esecutiva comprese quelle di subasta degl' immobili venduti, da liquidarsi dalla Delegazione.

XII. Qualunque mancanza del deliberatario all' adempimento degli obblighi contemplati da questo capitolato, darà diritto sia alla Delegazione sottoscritta che all' Amministrazione concorsuale, di procedere alla vendita all' asta a rischio e pericolo del deliberatario del Lotto o Lotti a lui deliberati, e ciò in un solo esperimento ed a qualunque prezzo; ritenuto che ogni spesa e danno della nuova delibera sarà rifusa dal deliberatario sia cogli effettuati pagamenti, sia coll' azione civile.

XIII. La proprietà non s' intenderà trasfusa nel deliberatario se non dietro il versamento dell' intero prezzo, alla qual epoca sarà stipulato il formale istromento, ritenuto che tanto la tassa di trasferimento, quanto le spese inerenti al contratto staranno a carico del deliberatario, oltre al prezzo di delibera.

Immobili da subastarsi.

A.

Lotto principale nel Comune censuario di Tomba composto dei seguenti Lotti parziali.

1. Casa d' abitazione in contrada Pestrino, frazione di Tomba, sobborgo della città di Verona, distinta in mappa di Tomba col N. 933, con parte della corte al N. 931, di pert. cens. 0.18, aggravata della rendita censibile di a. L. 17:98, e confinata ad est da Ferrante Paolo, a sud dalle ragioni Calabi, ad ovest da Ottaviani Dionisio, a nord dalla corte promiscua.

Suo valor capitale depurato a. fior. 534.

2. Casa ad uso di colonica abitazione posta in detta pertinenza e contrada, distinta in mappa col N. 935, e porzione dell' accesso N. 938, della superficie di pert. cens. 0.20, colla rend. cens. di a. L. 21:88, è confinata ad est, da Ottaviano Dionisio, a sud dalle ragioni Calabi, ad ovest dalle stesse ragioni Calabi che si sovrappongono anche a parte di questa proprietà, a nord il passatizio promiscuo.

Suo valor capitale depurato a. fior. 754.

3. Magazzino da legnami posto in detta località, distinto in mappa col N. 937, a, di pertiche cens. 0.18, colla rend. cens. di a. L. 12, e fra confini ad est il passatizio comune, a sud le ragioni Calabi, ad ovest il passatizio per le case Calabi, a nord il passatizio promiscuo.

Suo valor capitale depurato a. fior. 520.

4. Altro magazzino che si estende sopra il canale di comune investitura, ed occupa parte del terreno ad uso di corte promiscua, indicata in mappa cens. col N. 38, e tutto l' orto di questa proprietà, distinto in mappa col N. 939, di pert. cens. 0.04, colla rend. cens. di a. L. 0:20. È confinato ad est dalle ragioni Belavite, a sud dal passatizio comune, ad ovest dall' abbeveratoio comune, a nord dal canale investito.

Suo valor capitale depurato a. fior. 735.

5. Terreno incolto con ghiaie, posto nella stessa pertinenza e contrada, distinto in mappa coi N. 940, di pert. cens. 0.49, colla rend. cens. di L. 0:54; N. 941, di pert. cens. 0.77, colla rend. cens. di a. L. 0:85; N. 942, di pert. cens. 0.67, colla rend. cens. di a. L. 0:76; N. 954, di pert. cens. 0.80, colla rendita cens. di a. L. 0:10; N. 955, di pertiche cens. 0.27, colla rend. cens. di a. L. 0:25; in tutto cioè della complessiva superficie di pertiche cens. 5.22 e colla rend. cens. pur complessiva di a. L. 2:91. È fra confini ad est in parte le ragioni Calabi ed in parte questa proprietà ed il passatizio promiscuo, a sud i beni Calabi e la strada comunale, ad ovest la continuazione del Rivone d' Adige e del canale investito, a nord il canale investito.

Avvertesi che i NN. di mappa 941, 942, di complessive pert. cens. 1.44, colla rendita di a. L. 1:61, appariscono nel cert. cens. intestati indivisamente anche a sig. Ferrante Enrico fu Filippo ed ignorasi se e per qual atto eventualmente ne fosse divenuto unico proprietario il Vanotti, o se fra esso ed il Ferrante sia seguita una qualche divisione.

Suo valor capitale depurato a. fior. 66.

6. Corpo di terra costituente l' isola fra i due canali, corrispondente ai NN. 925, 926 della mappa di Tomba, della superficie di pert. cens. 3.42, colla rendita cens. di a. L. 13:34, ora in parte destinato a deposito legnami ed altro per le seghe, ed in parte a prato asciutto con gelsi e piante dolci capitozze lungo le rive.

Suo valor capitale depurato a. fior. 148.

7. Fabbricato ad uso di Stabilimento seghe da legname mosso da turbine a 4 seghe colle acque del canale promiscuo. È indicato nella mappa cens. di Tomba coi NN. 927, 928, come casa diroccata, di pert. cens. 0.27, colla rend. cens. di a. L. 1:77.

Suo valor capitale depurato a. fior. 18010.

Valore complessivo del Lotto principale A a. fior. 20767.

B.

Lotto principale nel Comune cens. di Campo Marzo extra composto dei seguenti Lotti parziali.

1. Appezzamento denominato Luogo della Pesa, di qualità parte a zerbo, parte a prato irrigatorio con acqua incerta, il tutto compreso e in pertinenza del Comune amministrativo di Verona e censuario di Campo Marzo extra, trovasi fra i seguenti confini: ad est le ragioni della Strada ferrata, a sud le proprietà medesime, ad ovest lo stradone che mette alla stazione della Strada ferrata, a nord la postale vicentina. Occupa i NN. 174, di pertiche cens. 0.89, colla rend. cens. di austr. L. 25:20; N. 175, a, di pert. cens. 0.33, colla rend. cens. di a. L. 1:66; N. 459, a, di pert. cens. 1.46, colla rend. cens. di a. L. 0:88; N. 446, di pertiche cens. 7.20, colla rend. cens. di a. L. 55:44, e quindi in complesso della superficie di pertiche cens. 9.88, colla rendita pur complessiva di a. L. 83:18.

Suo valor capitale depurato a. fior. 960.

2. Prato con irrigazione incerta detto il Prato della Fontana, posto in detta pertinenza, confinato ad est dallo stradone che accede alla Stazione, a sud le ragioni della Strada ferrata, ad ovest e nord arei di fortificazione.

In mappa di Campo Marzo extra è distinto coi NN. 47, a, di pert. cens. 10.40, colla rend. cens. di a. L. 80:08, e N. 165, a, di pert. cens. 11.01, colla rend. cens. di a. L. 81:49.

Suo valor capitale depurato a. fior. 1280.

3. Prato irrigatorio posto in detta pertinenza, denominato Prato di Bagno, confinato ad est dal Bagno militare, a sud dalle ragioni Nichesola, ad ovest il Tunel del Porto, a nord le proprietà della Strada ferrata. In mappa suddetta è distinto coi NN. 463, b, di pert. cens. 1.26, colla rend. cens. di a. L. 9:70; N. 489, b, di pert. 1.77, colla rend. cens. di a. L. 13:63, e quindi in complesso della superficie di pertiche cens. 3.03 e della rend. cens. di a. L. 23:33.

Suo valor capitale depurato a. fior. 493.

4. Terreno in parte coltivato a prato asciutto ed in parte occupato a sede di tettoia per legnami ed in parte a piazzale per deposito legnami, posto in detta pertinenza detto il Fondo a[illegible]ro lungo, fra i seguenti confini: ad est il Tunel del Porto, a sud le ragioni Negrini Zermann, a ovest la strada comune pel porto, a nord le ragioni della Strada ferrata. In mappa suddetta distinto coi NN. 476, b, di pert. cens. 0.11, colla rend. cens. di a. L. re 0:85; N. 166, c, di pertiche cens. 0.46, colla rend. cens. di a. L. 1:23; N. 168, b, di pertiche cens. 0.44, colla rend. cens. di a. L. 1:85; N. 167, c, di pertiche cens. 0.93, colla rend. cens. di a. L. 2:23; N. 454, b, di pertiche cens. 2.71, colla rend. cens. di a. L. 6:91; N. 448, b, di pertiche cens. 0.04, colla rend. cens. di a. L. 0:09, e quindi un totale di pert. cens. 4.71 ed una rendita pur totale di a. L. 13:[illegible]

Suo valor capitale depurato compreso i Baracconi a. fior. 4[illegible]

Valore complessivo del Lotto principale B a. fior. 7567.

Verona, 17 gennaio 1866.
La Delegazione.
LIBERALE D. BARETTA.
LUIGI AVV. CESCONI.
RAFFAELLE D. MILLA.
Visto il Commissario giudiziale
LUIGI D. PANCHERA.

N. 37017. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Bortolo Carazzi, che la Società di mutua Assicurazione di Verona produsse in di lui confronto l' odierna petizione Numero 37017, per pagamento di fior. 72:38 ed accessorii, sulla quale venne fissata quest' Aula Verbale del giorno 10 febbraio 1866, ore 9 ant. pel contradittorio colle norme del processo sommario.

Si eccita quindi esso Carazzi ad istruire opportunamente il deputatogli curatore ad actum avvocato dott. Canestrari, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze dell' inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 30 novembre 1865.
Il Cons. Dirig., CUSTODA.
Sista.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.